

FÈDOR DOSTOEVSKIJ

MEMORIE DA UNA CASA DI MORTI
e MEMORIE DAL SOTTOSUOLO

Introduzione di Armando Torno

Testo russo a fronte



BOMPIANI
IL PENSIERO OCCIDENTALE



BOMPIANI
IL PENSIERO OCCIDENTALE

Direttore
GIOVANNI REALE

Direttore editoriale Bompiani
Elisabetta Sgarbi

Direttore letterario
Mario Andreose

Editor Bompiani
Eugenio Lio

Collaboratori
Alberto Bellanti
Vincenzo Cicero
Diego Fusaro
Giuseppe Girgenti
Roberto Radice
Glauco Tiengo

FËDOR DOSTOEVSKIJ
MEMORIE DA UNA CASA DI MORTI
E MEMORIE DAL SOTTOSUOLO

Testo russo a fronte

Introduzione di Armando Torno



BOMPIANI
IL PENSIERO OCCIDENTALE

Per *Memorie da una casa di morti*

© Sansoni, Firenze 1958

Per *Memorie dal sottosuolo*

© Sansoni, Firenze 1943

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali
mancanze o inesattezze.

ISBN 978-88-587-5477-1

© 2012 Bompiani/RCS Libri S.p.A.

Via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano

Prima edizione digitale 2012 da I edizione Il pensiero Occidentale maggio 2012

INTRODUZIONE

di

Armando Torno

Cosa hanno in comune le due opere di Dostoevskij *Zapiski iz mertvogo doma* e *Zapiski iz podpol'ja*? Ovvero *Memorie da una casa di morti* e *Memorie dal sottosuolo*? Oltre la vicinanza della data di pubblicazione — la prima apparirà integralmente sulla rivista “Vremja” tra il 1861 e il 1862, la seconda su “Epocha” nel 1864 — condividono un denominatore comune, da non individuare esclusivamente nella parola “Memorie”. Non è facile calcolarlo come in un’operazione matematica, si può soltanto osservare che sono due libri nei quali si riesce a cogliere quell’assenza di luce che spinge Dostoevskij alla radice delle domande esistenziali. Né va dimenticato che quando Vasilij Vasil’evic Rozanov cominciò a pubblicare nel 1891 sul “Russkij Vestnik” il suo celebre commento alla *Leggenda del grande inquisitore* — quest’ultimo è un racconto che vale più di un’opera filosofica e se ne sta ne *I Fratelli Karamazov* come Giona nel ventre della balena — si accorse che i punti topici del lascito dostoevskijano, quelli dove si decide la sua interpretazione nonché le caratteristiche di una religiosità che pone ancora a noi domande, andavano ritrovati appunto nella *Leggenda* e nelle *Memorie dal sottosuolo*.

Qualcuno potrà impugnare codesta interpretazione, ma è altresì vero che Rozanov conoscerà un successo notevole e capillare pubblicando in volume il commento alla *Leggenda* nel 1894, tanto che la sua opera avrà tre edizioni nei successivi quindici anni. Vero è che Dmitrij Petrovic Mirskij, nella fasciosa e insostituibile “Storia della letteratura russa” (tradotta e continuamente ristampata da Garzanti), riprende l’intuizione di Rozanov e sottolinea come le *Memorie dal sottosuolo* siano al centro della produzione del grande scrittore russo e rappresentino l’espressione di un “morboso anelito alla libertà totale, inclusa la libertà di non volere la felicità”. Che dire? Rozanov probabilmente fu vicino al vero, anche se ci troviamo

a far tesoro di intuizioni di un letterato contraddittorio e cinico. Del resto, fu con lui che queste *Memorie* si trasformeranno in un punto di riferimento nel lascito del sommo russo, giacché quanto aveva notato il critico Nikolaj Konstantinovic Michajlovskij in *Žestokij talant*, cioè *Un talento crudele* del 1882, intorno alle tendenze sadomasochiste dello scrittore dimostrate proprio in un'opera considerata secondaria, troverà eco soprattutto nell'ambito dei populisti, tra i quali tale sociologo e critico veniva considerato un campione. Rozanov, diversamente, fa compiere un balzo alle pagine, trasformandole nel romanzo che divide in due parti il lascito di Dostoevskij. Più o meno, possiamo notare che nella prima egli vedeva un "umanesimo schilleriano", nella seconda si concretizzava la presenza del tragico. Ma conviene lasciare direttamente a lui la parola, seppure per qualche riga, riaprendo il suo commento critico a *La leggenda del Grande Inquisitore* (utilizziamo l'edizione italiana, Marietti 1989, p. 34): "L'uomo del sottosuolo è un uomo che si è rinchiuso profondamente in se stesso, che ha preso in odio la vita e muove all'ideale degli utopisti razionali una critica astiosa, basata su una precisa conoscenza della natura umana, frutto di una solitaria e prolungata osservazione di se stesso e della storia". Saranno queste considerazioni, e le numerose altre presenti nel saggio, che feconderanno molta critica negli anni successivi. Prova ne è che Lev Isaakovic Schwarzmann, meglio noto con lo pseudonimo di Lev Šestov, in un'opera del 1903, *La filosofia della tragedia. Dostoevskij e Nietzsche*, osserverà che gli scritti dei due autori non contengono una risposta ai tanti quesiti circolanti nel pensiero del tempo ma pongono una domanda. Ed essa la possiamo riassumere in questo modo: hanno una speranza gli uomini respinti dalla scienza e dalla morale, ovvero è possibile una filosofia della tragedia?

Per questi e per altri motivi un ricercatore come Alessio Scarlato, autore del saggio *L'immagine di Cristo, le parole del romanzo. Dostoevskij e la filosofia russa* (Mimesis 2006) ha parlato del sommo scrittore come di un "profeta dal sottosuolo", dedicando un capitolo a tale argomento nel suo libro. Noi, più semplicemente, dovendo presentare per la prima volta ai lettori italiani queste pagine di Dostoevskij con il testo originale a fronte, seguendo l'edizione classica lasciata a suo tempo dal grande Ettore Lo Gatto (della quale vengono conservate le note,

sia introduttive che esplicative) aggiungiamo che il sottosuolo “tragico” ed esistenziale che sovente fa accostare l'autore de *I Fratelli Karamazov* a Nietzsche nasce qui. In fondo *I Demoni* non sono anch'essi popolati da figli del sottosuolo della società? Se il teatro rappresentato dai rivoluzionari era concreto e ben visibile agli occhi del mondo, alimentato con bombe e congiure, le ragioni che ne hanno consentito l'allestimento giungono, per Dostoevskij, da una dimensione senza luce. La quale, per il grandescrittore russo si può individuare, appunto, nel sottosuolo della politica. E il delitto che si aggira come un'ombra nelle sue ultime pagine, scritte in una stanza di una casa popolare di San Pietroburgo, proprio quella dove si celebra la tragedia dei Karamazov? Alla fine il lettore attento si chiede chi sia il vero assassino e scopre che anche lui stesso potrebbe essere stato coinvolto diventando, per una ragione quasi imperscrutabile, un colpevole. Come dire: siamo tutti compromessi perché le nostre scelte vengono decise in quel sottosuolo dell'anima che non riusciamo né a governare, né tanto meno a scrutare. Per questo, ripeterà in diverse occasioni con voce stentorea Dostoevskij, *Dio è necessario*. E per il medesimo motivo Cristo è la sola speranza a disposizione dell'uomo di oggi. È superiore alla verità — lo afferma in una celebre lettera — non perché sia possibile confrontare il dono dell'incarnazione divina con quello delle speculazioni filosofiche, ma per il semplice motivo che il Figlio di Dio è luce e non un'entità che la mente ricava nelle sue odissee tra pensieri e dimostrazioni. Šestov, per puntualizzare la propria instancabile ricerca, aggiunge qualcosa di più alle osservazioni che ha lasciato: l'uomo del sottosuolo è Dostoevskij. I suoi romanzi, lungi dall'essere intesi come opere di narrativa legate a una trama, mettono in scena continuamente esseri che cercano disperatamente qualcosa alla luce perché giungono dal sottosuolo. Eccoli, incerti, attenti, accecati dai lampi della realtà: Ippolit nell'*Idiota*, Kirillov ne *I Demoni*, Ivan nei *Karamazov*. Šestov arriva al cuore del problema: *Le Memorie dal sottosuolo* sono un urlo d'orrore che dilania l'anima, gettato da un uomo, il quale a un tratto si è convinto che nel corso di tutta la vita ha mentito e finto, assicurando se stesso e gli altri che lo scopo supremo dell'esistenza è 'servire l'ultimo degli uomini" (in *La filosofia della tragedia. Dostoevskij e Nietzsche*). È un percorso ermeneutico di grande fascino,

che accenniamo per offrire una chiave di lettura non scontata delle pagine che stiamo presentando, ma che porta lontano. Anche Nietzsche acquista valori diversi quando l'analisi della sua opera è condotta accanto a Dostoevskij. Per tale motivo Šestov sottolinea come per il filosofo tedesco esistesse un solo disperato interrogativo. Si può riassumere in questa domanda: Signore, perché mi hai abbandonato? Gli farà eco appunto Dostoevskij, senza conoscere le parole del suo alter ego, chiedendo: Signore, perché i bambini muoiono? Anche se tali quesiti non hanno ottenuto una risposta vera fatta di parole ma soltanto un sussurro spirituale indirizzato a chi li ha posti, va ricordato che il sottosuolo da cui sembrano provenire, popolato da uomini e da idee, da voglie e da enigmi, ha qualcosa che lo fa assomigliare al peccato originale. A quella caduta — evento inspiegabile utilizzando soltanto le forze della ragione — che ha “costretto” Dio a incarnarsi.

Tornando alle *Memorie da una casa di morti*, romanzo che è possibile definire una sorta di palinsesto del sottosuolo dostoevskijano, occorre innanzitutto ricordare che venne scritto al termine della pena che l'autore scontò in Siberia, vale a dire alla fine del 1859 (la pubblicazione, come abbiamo ricordato, avverrà più tardi). L'opera è in parte autobiografica e il resto fu ispirato da situazioni nelle quali Dostoevskij era testimone diretto. Sono pagine che ci riportano agli anni giovanili dell'autore. Arrestato nel 1849, condannato a morte, fu graziato — la pena commutata in quattro anni di Siberia — quando era già davanti al plotone di esecuzione. Ma il trauma subito, e il successivo periodo di lavori forzati, lasciarono in lui segni indelebili. E sono proprio gli anni passati in cattività che crearono l'esperienza delle *Memoria da una casa di morti*, opera che fu dapprima concepita come una sorta di studio sul rapporto tra il delinquente e il delitto, ma poi diventerà una toccante testimonianza. Queste pagine hanno la forma di un diario, del quale l'autore, nella introduzione, attribuisce la stesura a un recluso immaginario di nome Aleksandr Petrovic che avrebbe ucciso la moglie in seguito a un impeto di odio. Dostoevskij, al contrario, era stato arrestato nel 1849 per aver preso parte ad attività “sovversive”. Egli affronterà la prova portando con sé un unico libro, ovvero l'*Evangelie Gaspoda nasego Iisusa Christa Noivyi Zavet*, un'edizione del Vangelo in

russo che vide la luce a San Pietroburgo nel 1823. D'altra parte, questa era anche la sola opera che i condannati potevano tenere con sé.

I personaggi che la popolano, vale a dire i reclusi condannati ai lavori forzati, con i loro carcerieri e alcune figure del popolo russo sullo sfondo, sono descritti con grande perizia psicologica e in molteplici occasioni emerge la loro umanità celata in quel luogo di pena. Dostoevskij coglie l'insieme e il particolare con frasi particolarmente intense. Prova ne è questa descrizione nella prima parte: "... non ho mai veduto fra quella gente il minimo segno di pentimento, né la minima contrita meditazione sul proprio delitto... la maggior parte di loro nell'intimo crede di avere assolutamente ragione. Questo è un fatto. Certo, la vanità, i cattivi esempi, la baldanza, una falsa vergogna ne sono, in gran parte, la causa. D'altro lato, chi può dire di avere esplorato il fondo di quei cuori perduti e di averci letto ciò che è celato al mondo intero?". Le pagine contengono riflessioni sulla condizione umana nei momenti difficili, ma non soltanto. Dostoevskij descrive con notevole perizia quelle speranze che nascono in noi quando si soffre. D'altra parte, ogni recluso riesce a vivere sognando la liberazione, costruendosi una dimensione in cui un immaginato futuro migliore cancella le pene del presente, soffrendo sempre più man mano il momento della libertà si avvicina. E quando essa arriva, la gioia non l'accompagna, perché altri problemi che non si potevano prevedere subentrano ai precedenti. Ma questo è, in parole semplici, il destino degli uomini. Indipendentemente dalla loro condizione e dalla società in cui vivono.

Dostoevskij ha un piano per uscire dalle gabbie dell'infelicità: applicare alla vita i precetti del Vangelo. Ritornare a essi, riscoprendo il bene della fratellanza, che comunque si manifesta anche tra i condannati — coloro che abitano la "casa di morti", la medesima che regge il titolo dell'opera — e che lenisce i dolori recati dalla sofferenza dei giorni. Inoltre, la condivisione del dolore consente di scoprire ancora una volta i piccoli gesti di carità cristiana: è il caso che accade un giorno allorché i condannati sacrificano parte del pranzo per sfamare un cane randagio che si aggira per il campo. La stessa forza che i cristiani sanno trarre dalla fede in un Dio redentore è colta da Dostoevskij anche in persone appartenenti ad altre religioni,

quali l'ebreo che prega ogni sera ondulando il capo; oppure avverte tale energia manifestarsi in un gruppo di condannati musulmani che, pur restando diffidenti anche nei confronti del simbolo della Croce, scoprono il Discorso della Montagna. Nelle *Memorie da una casa di morti* c'è dunque, di fatto, anche una riflessione sugli eterni valori della tolleranza religiosa, oltre che sulla libertà da tutte le possibili prigioni materiali e morali. Ma queste pagine sono percorse da una comprensione — che diventa in più parti cristiana indulgenza — verso i malfattori, gente rea di crimini contro la legge, anche se in definitiva assomigliano a persone più sfortunate e infelici di tante altre. Per questo sono amate da Dio, dal quale giunge al mondo il desiderio della salvezza del peccatore e non il bisogno o la conferma di una condanna. Si è dunque alla presenza di un microcosmo che anela alla libertà, o meglio a una nuova vita. Ma anche, e soprattutto, alla «resurrezione dai morti».

Pagine da leggere con attenzione continua, perché in esse si presenta il desiderio evangelico del giovane Dostoevskij, che guarda le situazioni tristi del mondo e riesce a metterle in nuova luce. Più tardi lo scrittore, che trascorrerà una vita né facile né semplice, si aggrapperà disperatamente a Cristo — come ne *I Fratelli Karamazov* — ma i giudizi sulla società verranno da lui mutati, quasi rovesciati, e quella comprensione nata dalle meditazioni evangeliche lascerà spazio a una pietà non completa, sovente permeata da idee conservatrici, nella quale intingerà la penna per dar vita alle pagine del *Diario di uno scrittore*. In fondo è questo l'itinerario di Dostoevskij: inseguire il Dio che si incarna in tutte le possibili situazioni e poi giungere ad amarlo attraverso le molteplici esperienze e il mutare delle idee.

In margine a questo libro è il caso di aggiungere una riflessione sulla sua fortuna. Il musicista ceco Leoš Janáček che compose l'opera in tre atti *Z mrtvého domu*, ovvero *Da una casa di morti*, non soltanto capì come pochi altri il messaggio lasciato da Dostoevskij, ma lo traghettò nel futuro. Il lavoro andò in scena per la prima volta il 12 aprile 1930, quando il maestro era già scomparso da due anni; fu scritto tra il febbraio del 1927 e la primavera del 1928. Non è il caso di soffermarci sulle diverse fasi della rappresentazione, giacché in un primo tempo si intervenne per rendere l'opera meno pessimista e

soltanto nel 1958, quando fu messa in scena per la prima volta dopo la guerra a Praga in un'edizione rispettosa del libretto e della musica di Janáček, si comprese veramente la sua forza. In essa taluni critici hanno individuato una sorta di testamento del compositore: di fatto è la sua ultima creazione e con essa il maestro era arrivato veramente a toccare la morte, ai confini della sua arte (c'è una lettera eloquente dell'ottobre 1927 a Kamila Stösslová). Janáček, d'altra parte, si immedesimò in maniera sorprendente con il materiale narrativo messo a disposizione da Dostoevskij. Durante la stesura, confessò a un amico: "Ho la sensazione di scendere, gradino per gradino, sempre più in basso, e di camminare nei bassifondi più miserabili degli esseri umani. E sono passi molto penosi". Senza saperlo, seguendo Dostoevskij, aveva messo in scena quello che sarebbe successo di lì a poco in Europa, con i campi di lavoro, quelli di sterminio e gli altri possibili ispirati da idee che provenivano dal sottosuolo della storia. I loro nomi sono noti. Per una volta non li elencheremo, lasciandoli avvolti nel buio dei sentimenti che li hanno generati.

L'altra opera contenuta in questo volume è *Memorie dal sottosuolo*. Un romanzo diviso in due parti. La prima ha come titolo *Il sottosuolo*, la seconda *A proposito della neve bagnata*. Vladimir Nabokov la giudicò con le seguenti parole: "Questo racconto lungo, il cui titolo significa anche 'Memorie da una tana di topi', può essere definito da alcuni l'anamnesi di una mania di persecuzione, con qualche variante... È la migliore immagine che abbiamo dei temi, delle formule e dei toni di Dostoevskij. È un concentrato di Dostoevskij" (in *Lezioni di letteratura russa*, Garzanti, Milano 1987). Si comincia con un monologo di critica sociale, in cui sono messi alla berlina gli ideali ottimistici del positivismo, che secondo l'autore non potrebbero mai condurre alla tanto sospirata società del benessere, quella che per l'Ottocento («lo stupido secolo XIX», secondo Léon Daudet) si sarebbe dovuta fondare sulla scienza, sul progresso, sul benessere e sulla ragione. Il motivo? La risposta di Dostoevskij è puntuale: l'uomo, o meglio l'individuo, è come se fosse continuamente colpito da un segreto desiderio di sofferenza e di autoumiliazione, che lo spingono verso ciò che è sporco. Questa tendenza non riesce ad essere contenuta o rintuzzata dalle diverse teorie della ragione, né tanto meno

da quelle ipotesi religiose che propongano zuccherosi ideali di fratellanza. Il protagonista è, appunto, un esempio di questo “bisogno” di sofferenza. Tra l’altro, narra come non sia riuscito a «diventare nemmeno un insetto». Il suo dramma prende forma attraverso una allucinante interiorizzazione della realtà: si considera riflessivo sino all’eccesso, avverte di essere continuamente impegnato a ricercare la causa prima delle sue azioni, è afflitto da una complessa accidia. Si direbbe, per esprimerci in soldoni, che egli sia l’anti-ritratto degli uomini d’azione, di coloro che si industriano in mille modi. Insomma non fa parte della categoria che, allora come oggi, anzi sempre, sa come cavarsela con il mondo: quella che si impone, e ottiene. In essa non vi sono individui tormentati da domande esistenziali o talmente sensibili da porsi i perché delle azioni compiute. Costoro fanno, prendono, realizzano, se necessario opprimono. Senza le catene della sensibilità o delle questioni profonde. Non si legge forse nell’acutissimo libro biblico di Qohelet: “Più intelligenza avrai, più soffrirai”?

Qualcuno potrà aggiungere che l’uomo messo in pagina da Dostoevskij si presenti con una condotta svantaggiosa oltre che irrazionale, ma lo scrittore ha pronte le sue obiezioni; o meglio, mette in scena quelle prove che consentono di credere nell’irrazionalità dell’essere umano basandosi sulla storia. Per quei giorni, quelli da lui evocati, erano piuttosto fatti di cronaca: le guerre di Napoleone Bonaparte (ancora ben presenti e commentate) e quelle di Napoleone III, lo scontro fratricida della secessione americana (dove compare l’ideologia e una violenza nuova sulla popolazione), ma anche il secondo conflitto dello Schleswig. Quest’ultimo, di notevole interesse per la stampa russa nei giorni in cui veniva composta l’opera di Dostoevskij, era noto in lingua danese come Slesvigske Krig e in quella tedesca come Zweiter Schleswig-Holsteinischer Krieg. Fu, insomma, la Guerra di successione dello Schleswig-Holstein o Guerra dei Ducati. Si trattava dell’ostilità scoppiata nel 1864 che vide contrapposti da un lato Prussia e Austria e dall’altro la Danimarca. Nabokov sottolinea che “questi riferimenti all’attualità sono però vaghi e privi di forza strutturale”. Certo, Dostoevskij amava la generalità più che un certo dato specifico; ma tale scelta, che lo accompagna in tutta la sua opera, riflette anche le tematiche che affronta. Va aggiunto che c’è una certa

differenza con Tolstoj. Se anche quest'ultimo amava i giornali, agiva tuttavia sempre con il tocco d'arte: lo prova l'inizio di *Anna Karenina*, dove definisce Oblonskij utilizzando il genere d'informazioni che legge al mattino, ma fissa con precisione storica le sue coordinate.

Sulle cause dell'irrazionalità e del richiamo esercitato dalla sofferenza caratterizzanti l'uomo del sottosuolo, va aggiunto che, anche se non è chiamata in questo modo, la sua figura si presenta (e si intravede) nella pagine di molti autori ottocenteschi, da Leopardi a Balzac. In sostanza, questo individuo, disposto anche all'inattività e al ritiro dalla vita sociale, si rifugia continuamente in una dimensione buia che gli si apre davanti. Perché dopo ogni disgustoso atto commesso — precisa ancora Nabokov — “torna strisciando nella propria tana e comincia a godersi l'eschera voluttà della vergogna, del rimorso, il piacere della propria bassezza, della degradazione”. Con tutte le complicazioni e le componenti del caso. Si prenda, per esempio, il IV capitolo. In esso si conosce che il suo piacere è simile a quello di una persona con il male di denti che si accorge di tenere svegli i famigliari con i suoi lamenti, ma possono essere quelli di un impostore. Si tratta di un piacere non semplice, nel quale si rincorrono componenti complesse. Sappiamo, comunque, che l'uomo-topo rincorre continuamente la finzione, mentre sta barando, falsificando. Deve simulare e mentire per ritrovare se stesso. Nabokov coglie questo aspetto con un tocco polemico: “L'uomo da lui descritto vive solo come un maniaco, come groviglio di atteggiamenti. I mediocri imitatori di Dostoevskij, come Sartre, un giornalista francese, hanno perpetuato questa tendenza sino a oggi”.

La seconda parte dell'opera, invece, è un racconto in prima persona, in cui l'autore del precedente grigio monologo confessa alcune basse azioni compiute, per dimostrare che anche i cosiddetti «istruiti», o coloro che vengono considerati dalla vigente morale come persone «a modo», riescono ad essere spregevoli e vili. Sono fatti, quelli narrati, risalenti ad alcuni lustri prima del cupo monologo (qui l'uomo del sottosuolo ha ventiquattro anni, rispetto ai quaranta della prima parte). Il protagonista racconta di quando era impiegato nella burocrazia. Era già allora tormentato dai dubbi e dal senso di inadeguatezza, in particolare verso i colleghi per i quali provava

disprezzo, anche se nel suo intimo avvertiva inferiorità nei loro confronti. In questo gioco di maschere e di autoinganni, di meschinità rivolte anche a se stesso, delle quali l'uomo-topo si alimenta per trovare un senso alle proprie azioni, in lui sorge un bisogno, quasi una costante voglia di affermare la propria esistenza e di non soccombere all'ignavia. E la sua unica strada la trova cercando di apparire, commettendo le sole azioni di cui è capace: quelle indegne.

Il primo episodio narrato riguarda un tentativo di sfidare a duello un ufficiale che l'aveva trattato con sufficienza. Vorrebbe affrontarlo, gli scrive una lettera per invitarlo alla sfida ma con la speranza di costruire con questo avversario creato da futili motivi una successiva amicizia che sarebbe seguita ai contrasti. Alla fine, però, non invia la missiva e si limita a scontrarsi con l'avversario battendo la propria spalla contro quella dell'ufficiale sulla Prospettiva Nevskij, la strada più elegante di San Pietroburgo, dove sovente gli capitava di incontrarlo. Una scelta a dir poco meschina, stando alle regole dei gentiluomini del tempo, che gli reca soddisfazione soltanto per poco tempo, giacché subito dopo si moltiplicano in lui dubbi, incertezza, sensi di colpa. È passato da una "gara di sguardi" a una "gara di spinte" senza riuscire a rispondere alle proprie ansie. Inoltre, egli cerca di trovare spazio in società ritornando a frequentare alcuni suoi vecchi compagni di scuola. I loro nomi, quasi si fosse in una commedia settecentesca, sono descrittivi. Ecco, per esempio, Zverkòv, un militare il cui nome deriva da "zverëk", "bestiolina"; ecco Trudoljubov che vuol dire "diligente", altro ufficiale. Di essi si sente inferiore, e loro non provano alcun interesse a incontrarlo, comunque riesce a organizzare una cena. Beve, viene umiliato, anzi è oltraggiato dinanzi a tutti, finisce seguendo alcuni in un postribolo. Qui conosce Liza, una donna che esercita il più antico dei mestieri. A questo punto scatta quasi un desiderio di vendetta nei suoi confronti, forse per riscattare le umiliazioni della serata. Riesce per questo a farsi credere un animo nobile, una sorta di benefattore, di provare nei confronti di questa ragazza dei veri sentimenti. Dopo qualche giorno la signorina, con il desiderio di una vita diversa, lo raggiunge a casa. Ma egli la maltratta, anzi le usa violenza, infine la caccia avvilendola con del denaro. La prostituta ha più dignità di lui: fugge, lascia la banconota sul tavolo. La creatura

del sottosuolo aveva necessità di colpirla per trovare requie alle proprie frustrazioni ma, alla fine, si sente umiliato da lei.

Che dire di questo sottosuolo? Non è difficile vedere un collegamento tra gli abitanti del primo e del secondo romanzo, tra coloro che sono condannati a scontare la loro pena nella “casa dei morti” e quelli che fanno giungere le emozioni e il loro imbarazzo antropologico da una realtà sottostante. Dostoevskij, in fondo, scrive una storia sola, quasi dovesse farne delle puntate. Si permette soltanto di anticipare i tempi. Di lì a qualche decennio, nel Novecento, gli uomini con tali caratteristiche assumeranno diversi volti, altri nomi, ma saranno pressoché uguali a quelli imparentati con i topi che non riescono a riconoscersi, a capirsi, ad allontanare da sé la sindrome del nulla. Freud, Kafka, Lovecraft o anche pittori come Francis Bacon insieme a tanti altri porteranno alle estreme conseguenze il disagio dell’uomo contemporaneo, le sue turbe, i “perché” che si pone e non hanno risposta. Dostoevskij aveva già capito che era inutile cercare soluzioni su questa terra, tra le leggi, nelle idee o nei grandi movimenti che stavano cambiando il volto al mondo. La *Leggenda del Grande Inquisitore*, è il caso di ripeterlo, sarà la risposta definitiva a quelle incessanti e angosciose domande che nacquero in lui e nei grandi scrittori o pensatori che verranno. Questo russo con il vizio del gioco credeva che soltanto Cristo rappresenti una soluzione, al di là di ogni logica e dei tentativi per risolvere i problemi.

Già, Cristo. Peccato che le istituzioni dopo averlo incontrato attraverso un alto rappresentante lo volessero di nuovo condannare a morte. E peccato che Cristo abbia scelto di tacere, così come fece dinanzi a Pilato che gli chiedeva “Che cos’è la verità?”. E poi, con un estremo e straziante gesto d’amore, si sia limitato a baciare chi ne aveva tradito il messaggio.

MEMORIE DA UNA
CASA DI MORTI

NOTA INTRODUTTIVA

di

Ettore Lo Gatto

Nel 1936 un critico sovietico, da tempo specializzatosi in studi dostoevskiani, Leonid Grossman, pubblicava il cosiddetto «Quaderno siberiano», il quale può ritenersi la prima genesi delle *Memorie da una casa di morti*¹.

Il quaderno, che raccoglie materiali che poi dovevano servire a Dostoevskij per scrivere le *Memorie*, non rivela tuttavia ancora il suo proposito di comporre in una qualsiasi forma un libro sulla sua vita di ergastolano, su quei quattro anni durante i quali, secondo la sua stessa espressione, «fu sepolto vivo e chiuso in una tomba»; è da ritenere però, su testimonianze di contemporanei, che a scriverne pensasse già prima ancora di lasciare la «casa di morti» per scontare la seconda parte della sua pena, il servizio militare e il confino. Il medico più anziano dell'ergastolo, per esempio, I. I. Troickij raccontò — e il suo racconto fu riferito nel 1895 nella rivista «Istoričeskij Vestnik» (Il messaggero storico) — che Dostoevskij aveva cominciato a scrivere le *Memorie* all'ospedale e con la sua autorizzazione, perché ai condannati non era permesso avere quanto occorresse per scrivere senza l'autorizzazione dell'autorità, e che i primi capitoli per lungo tempo si trovarono in custodia presso l'assistente anziano dell'ospedale. Un testimone diretto del lavoro dello scrittore sulle *Memorie* fu l'amico di Dostoevskij nel periodo di Semipalatinsk, A. E. Vrangeli', il quale ne scrisse nei suoi *Ricordi su Dostoevskij in Siberia*²: «A me per il primo capitò la fortuna di vedere Fëdor Michajlovič in questi minuti della sua creazione».

Come diretto accenno a quel che dovevano essere le *Memorie da una casa di morti* nella loro forma attuale può considerarsi la prima lettera

¹ L. GROSSMAN, *Pervaja zapisnaja knižka* [Dostoevskogo]. *Sibirskaja Tetrad'*, in «Zven'ja», a cura di V. Bonč-Brujevič, VI, Mosca-Leningrado, pp. 413-438.

² A. E. VRANGEL', *Vospominanija o Dostoevskom v Sibiri* (citata dal Grossman).

di ampie proporzioni che Dostoevskij scrisse al fratello Michail il 22 febbraio 1854 da Omsk (e diciamo di « ampie proporzioni » perché è questa l'espressione dello scrittore, del quale l'ultima lettera al fratello conservatasi è quella del 22 dicembre dalla Fortezza di San Pietro e Paolo a Pietroburgo, prima di partire per la Siberia). In questa lettera da Omsk sono moltissime espressioni apparse poi nel libro, ma soprattutto vi è una chiara allusione a ciò che del libro doveva formare lo spirito: la scoperta del carattere della gente russa semplice, del popolo russo. « Credimi: vi sono caratteri profondi, forti, bellissimi e fu molto piacevole cercar l'oro sotto la rozza scorza ».

Un nuovo accenno più diretto e preciso fu fatto dallo scrittore solo cinque anni più tardi in una lettera sempre al fratello Michail, ma da Tver', l'11 ottobre 1859, quasi alla vigilia cioè di ritornar libero. In questa lettera per la prima volta era espressa l'intenzione di pubblicare il libro. Dostoevskij cominciava già a manifestare le sue preoccupazioni per una valutazione economica del proprio lavoro, preoccupazione che doveva accompagnarlo per tutta la vita: « Non pensare, caro Miša, che io mi dia delle arie o abbia messo su boria chiedendo duecento rubli a foglio di stampa, per la mia *Casa di morti*. Niente affatto; io capisco benissimo l'importanza dell'articolo e la curiosità che può destare e non voglio perdere quel che mi spetta ».

Il cosiddetto « Quaderno siberiano » servì a Dostoevskij, come ha dimostrato il Grossman, per varie opere: egli vi ha ritrovato infatti frasi ripetute poi in *Delitto e castigo*, ne *I demoni*, ne *L'adolescente*, ne *I fratelli Karamazov*, ma soprattutto nel *Villaggio Stepànčikovo* e naturalmente nelle *Memorie da una casa di morti*. Non contenendo però nessun accenno diretto al libro non possiamo ricavarne, come da altri taccuini, una guida per la sua ricostruzione. Un accenno al libro in quanto tale è invece, in un altro taccuino, accanto ad altri appunti per un piano di lavoro che Dostoevskij si proponeva di svolgere, nel 1860 (egli partì per Pietroburgo nel settembre 1860). In questi appunti era detto: 1) *Mignon*, 2) *Un amore primaverile*, 3) *Il sosia* (rifare), 4) *Memorie di un ergastolano* (frammenti), 5) *Apatia e impressioni*.

L'idea di Mignon apparve in una specie di competizione con Goethe, in *Umiliati e offesi*, il cui eroe Ivàn Petrovič è, come è stato rilevato più volte, non meno autobiografico di quanto lo sia Wilhelm Meister. E non v'è dubbio che la figura di Nelly sia ispirata da quella di Mignon. Quanto al progetto di un racconto su di un amore primaverile, se non realizzato proprio così, fu da Dostoevskij sviluppato in diverse forme. Di scarso significato sono da considerare invece l'appunto relativo al *Sosia*, il cui rifacimento consistette soltanto in alcuni tagli, e l'ultimo, *Apatia e impressioni*, rimasto allo stato di enunciazione.

Vero e proprio sviluppo ebbe soltanto il numero 3, *Memorie di un ergastolano*, la cui realizzazione fu legata anche alla realizzazione della rivista « Vremja » (Il tempo) da Michail Dostoevskij progettata fin dal

1858 e che soltanto col ritorno di Fëdor Michajlovič poté diventar cosa concreta. Alla rivista del fratello Dostoevskij diede infatti il romanzo *Umiliati ed offesi* e le *Memorie da una casa di morti*, la cui pubblicazione era stata solo iniziata dalla rivista « Russkij Mir » (Il mondo russo).

Come mai dalla prima idea, di cui testimoniano i ricordati Troickij e Vrangeli, non nacquero subito, non appena cioè Dostoevskij ebbe l'autorizzazione di scrivere, seguita da quella di stampare, le *Memorie da una casa di morti*? Probabilmente per il fatto che nel periodo indicato nacquero i due racconti *Il sogno dello zio* e *Il villaggio Stepančikovo*, perché Dostoevskij ebbe timore che il suo ritorno alla vita letteraria, dopo dieci anni di interruzione, non sarebbe stato libero da impacci se egli si fosse presentato subito con un libro in cui, sia pure fuori di ogni diretto richiamo alle ragioni della sua condanna all'ergastolo, era da lui descritta la vita di quei terribili quattro anni. Tre anni di ritardo, non però tre anni perduti, e per due ragioni: la prima, una ragione piuttosto generica, la creazione, come si è detto, dei due racconti succitati, la cui importanza è da molti punti di vista maggiore del grande romanzo *Umiliati e offesi* perché indica un richiamo piuttosto al momento del *Sosia* e del *Signor Procharčîn*, più che a quello di *Povera gente*, a cui *Umiliati e offesi* si può in un certo senso riallacciare; la seconda, più specifica, la formazione nello spirito dello scrittore di una zona di distacco, che, senza dubbio, anche se egli si servì di parti già scritte precedentemente, giovò ad una più serena valutazione sia dei fatti che delle impressioni. Tanto più che nello scrittore non era venuta meno quella convinzione che nell'autunno del 1859 da Tver' gli aveva fatto scrivere al fratello che le *Memorie* avrebbero rappresentato un successo.

« Le *Memorie da una casa di morti* — aveva infatti scritto — hanno preso adesso nella mia testa un piano completo e preciso. Si tratterà di un libriccino di sei o sette fogli di stampa. La mia persona scomparirà. Si tratta delle memorie di uno sconosciuto, ma garantisco l'interesse, un interesse fondamentale. Vi sarà del serio, del cupo, dell'umoristico; la conversazione popolare vi sarà riportata con la particolare sfumatura degli ergastolani e con la rappresentazione di figure nuove per la letteratura; vi sarà inoltre anche l'elemento commovente ed infine — ed è il più importante — il mio nome ».

Le previsioni dello scrittore risultarono fondate. Lettori e critica accolsero le *Memorie da una casa di morti* con simpatia e perfino con entusiasmo. Ricordiamo qui qualche manifestazione più saliente di questa accoglienza.

Alla fine di dicembre del 1861 Turgenev scriveva a Dostoevskij da Parigi: « Vi sono molto grato dell'invio dei due numeri di 'Tempo' che leggo con grande piacere. Specialmente le vostre *Memorie da una casa di morti*. Il quadro del *bagno penale* è semplicemente dantesco e nelle vostre caratteristiche dei vari personaggi, vi è molta sottile e reale psicologia »¹.

¹ F. M. Dostoevskij e I. S. Turgenev. *Perepiska* (sulla copertina il

L'idea di un richiamo a Dante venne anche ad Aleksàndr Herzen che incluse le sue considerazioni sul libro di Dostoevskij in quelle sull'epoca a cui il libro appartiene. « Non bisogna dimenticare — scrisse egli — che quest'epoca ci ha lasciato in eredità un libro terribile, nel suo genere un *carmen horrendum*, che starà sempre in mostra all'uscita del cupo regno di Nicola I, come la nota iscrizione di Dante all'ingresso dell'inferno: questo libro è *La casa di morti* di Dostoevskij, una narrazione terribile, a proposito della quale probabilmente l'autore stesso non sospettava, schizzando con la sua mano chiusa nei ceppi le figure dei suoi compagni-ergastolani, di creare coi costumi di una prigione siberiana un affresco alla Michelangelo »¹.

A. Herzen si diede da fare moltissimo a che le *Memorie da una casa di morti* fossero conosciute anche fuori della Russia, ma fu in Russia che il libro ebbe il successo che Dostoevskij si aspettava. E più di *Umiliati e offesi* certamente esse contribuirono anche al successo della rivista « Il tempo ». Non privo comunque di interesse è anche il fatto che esse erano uscite al giusto momento, come rilevò uno storico della letteratura del tempo, A. Miljukòv, il quale fu, se non erriamo, anche il primo a segnalarne l'importanza. « Quest'opera uscì in circostanze abbastanza favorevoli; a quel tempo nella censura soffiava un'aria di tolleranza e nella letteratura apparvero opere che non molto tempo prima sarebbe stato impensabile pubblicare. Sebbene la novità del libro, dedicato esclusivamente all'esistenza degli ergastolani, il cupo tessuto di tutti questi racconti di terribili delinquenti e infine anche il fatto che l'autore stesso era un delinquente politico appena appena tornato dalla Siberia, turbassero non poco la censura, Dostoevskij non si sentì per nulla spinto ad allontanarsi dalla verità e le *Memorie da una casa di morti* produssero un'impressione di eccezionale commozione; nell'autore si vede come un nuovo Dante, che era sceso all'inferno, un inferno tanto più spaventoso, in quanto esisteva non nell'immaginazione del poeta, ma nella realtà »².

Dostoevskij aveva ritenuto opportuno di presentare la sua narrazione come opera di un tale Aleksàndr Petrovič Gorjànčikov, ma in realtà sorprende che egli potesse veramente credere di eliminare la propria persona, come aveva scritto al fratello, e per di più di eliminare addirittura l'elemento personale in sé e per sé, quasi fosse possibile narrare tutto quel

titolo è *Istorija odnoj vraždy. Perepiska Dostoevskogo i Turgeneva*), nella raccolta « Pamjatniki literaturnogo byta », Leningrado, 1928.

¹ A. I. HERZEN, *Sobranie sočinenij*, a cura di Lemke, XVII, p. 258. Cito non direttamente da questa edizione ma dalle note di L. M. ROZENBLJUM al vol. III delle opere di Dostoevskij, Mosca, 1956.

² A. MILJUKOV, *Literaturnye vstreči i značomstva*, Pietroburgo, 1890. Il Miljukov aveva parlato delle *Memorie da una casa di morti* la prima volta in « Svetoč » (La fiaccola), 1861, 5; l'articolo fu ristampato in *Otgosolki na literaturnye i obščestvennye javlenija*, Pietroburgo, 1875.

che egli narrava allo stesso modo come si scrive un viaggio scientifico. Čechov, più tardi, descrivendo il suo viaggio all'isola di Sachalin, rinunciava a qualsiasi trucco pur essendo, oltre che medico, anche scrittore, ma naturalmente poteva eliminare l'elemento personale perché degli orrori del penitenziario egli era stato testimone momentaneo, non li aveva vissuti in se stesso per quattro anni di seguito. Come poteva rinunciare all'elemento personale un Dostoevskij, che dalla sua tragica esperienza aveva imparato a guardar nell'anima dell'uomo così profondamente da poter dipingere tanti « delinquenti » nei suoi romanzi, a partire dalle *Memorie del sottosuolo*?

Comunque, fin dalla prima pubblicazione vi furono critici che notarono come, pur presentandosi come un'opera letteraria, che non poteva perciò aver nulla in comune col modo d'argomentare teorico, le *Memorie da una casa di morti* sollevassero gli stessi problemi di un « argomentare » teorico, appunto raccontando anziché mirando a dimostrare ¹.

Naturalmente più di ogni altra cosa colpì lettori e critici l'umanità dello scrittore di fronte alla realtà eccezionale nella quale aveva vissuto. Di ciò troviamo particolarmente eco nel critico radicale D. P. Pisarev che in un articolo del 1866, intitolato *Uomini perduti e che si perdono*, scriveva: « Non credo sia necessario dimostrare ad un lettore che rifletta, che il delinquente, pur privato di tutti i diritti di esistenza, non cessa per questo di pensare e di sentire da uomo. Ma non tutti i lettori possono dirsi lettori che riflettono e perciò parlare ai nostri tempi della dignità umana degli ergastolani non solo è indispensabile, ma perfino in certo modo pericoloso » ².

Come è stato rilevato da L. M. Rozenbljum, per Pisarev stesso fu pericoloso l'aver parlato così apertamente: il censore del suo articolo riferì che esso dava motivo di denunziarne l'autore all'autorità giudiziaria. La cosa è tanto più rilevante in quanto Pisarev non poteva ignorare che le idee di Dostoevskij negli anni seguenti alle *Memorie da una casa di morti* non erano più quelle di una volta, non erano cioè tali da giustificare l'umanitarismo come era da lui inteso ³. Nel 1866 Do-

¹ Cito a tal proposito soltanto da un articolo di E. ZARIN in « Biblioteka dlja čtenija » (Biblioteca per la lettura), 1862, 9, ripubblicato in parte in *Kritičeskij kommentarij k sočinenijam Dostoevskogo*, a cura di V. ZELINSKIJ, IV cd. Mosca, 1907. L'argomento fu però trattato da molti critici.

² L'articolo di Pisarev fu pubblicato nella raccolta « Luč » (Il raggio), Pietroburgo, 1866, I. Ristampato nelle varie ed. delle opere di P. Cito da D. P. PISAREV, *Izbrannye sočinenija* in due voll., Mosca, 1935, II.

³ Nel suo articolo, per esempio, PISAREV metteva sullo stesso piano le *Memorie da una casa di morti* e gli *Schizzi della « bursa »* di N. G. Pomjalosvskij, pubblicati nel 1863, terribile atto di accusa contro i sistemi vigenti nella « bursa », specie di convitto di seminaristi, e ciò poteva non esser piaciuto a Dostoevskij.

stoevskij pubblicava *Delitto e castigo*, ma nel 1864 aveva pubblicato le *Memorie del sottosuolo*, cui la critica non aveva rivolto abbastanza attenzione. Su *Delitto e castigo* Pisarev, che morì nel 1868, ebbe ancora possibilità di esprimersi, senza però bene intendere quale sarebbe stata la strada che lo scrittore si proponeva di percorrere. Comunque, indipendentemente da ciò, il fatto che le sue *Memorie da una casa di morti* fossero valutate, e non soltanto dai semplici lettori, ma anche dalla critica, soprattutto dal punto di vista della descrizione dell'ergastolo, non fu gradito a Dostoevskij, il quale aveva coscienza di aver toccato nel suo libro una quantità di problemi generali ed importanti della vita del popolo. E non può sorprendere perciò che, nel 1876, l'anno della ripresa del *Diario di uno scrittore*, di cui questi problemi furono parte essenziale, egli in un appunto si rammaricasse che la critica, appunto perché diretta in quel senso, considerasse come invecchiato il suo libro ¹.

Fu solo più tardi che la critica considerò le *Memorie da una casa di morti* in tutta la complessità dei problemi che Dostoevskij aveva intraveduto nella vita popolare russa, attraverso la conoscenza dell'umanità di reietti, segnalata da Pisarev. Anche più tardi la critica fu spesso unilaterale, come quando, per esempio per opera di Merežkovskij ², mise in primo piano la « religiosità » russa in certi particolari aspetti.

Naturalmente la critica più tarda non poté fare a meno di considerare anche le *Memorie da una casa di morti* alla luce delle opere posteriori, il che fu utile per ritrovare di queste le radici in quella che era stata la più dolorosa delle esperienze umane dello scrittore, ma talvolta generò anche confusione tra la « problematica » delle *Memorie da una casa di morti* e quella delle *Memorie del sottosuolo*. Nonostante il « nietzscheanesimo » di certi tipi, non ebbe torto il filosofo Šestòv il quale esaminando appunto Dostoevskij alla luce delle idee di Nietzsche, non mancò di rilevare la differenza tra le due opere, riconducendo in qualche modo le *Memorie da una casa di morti* all'atmosfera di *Povera gente*, in un senso cioè più vicino a quello della critica radicale che non a quello della critica influenzata dalle opere successive. La critica di Šestòv ebbe tuttavia il merito di aver chiaramente rilevato l'errore di Dostoevskij di far precedere le *Memorie da una casa di morti* dalla nota prefazione, in quanto il presunto narratore, il nobile Gorjančikov, è presentato così evidentemente come condannato politico, che non s'intende come la censura avrebbe potuto essere ingannata. La questione non è di scarsa portata perché, come giustamente rileva Šestòv stesso, le *Memorie* con il loro tono e il loro spirito non corrispondono affatto al tipo del narratore come è presentato nella

¹ La cosa è ricordata dal già citato L. M. ROZENBLJUM che si riferisce al « Fondo Dostoevskij » dell'« Archivio statale centrale di letteratura ed arte ».

² D. S. MEREŽKOVSKIJ, *Tolstoj i Dostoevskij*, II, Pietroburgo, 1903. Trad. it. di A. Polledro, Bari, 1938.

prefazione. Dostoevskij — dice il critico — fu il contrario preciso di questo tipo di « uomo irrevocabilmente finito per tutta la vita »: Dostoevskij era un uomo di speranza e di grande speranza e perciò portò con sé, uscendo dall'ergastolo, quello stesso « umanitarismo » che aveva in sé quando vi era entrato ¹.

Che in tale stato d'animo egli potesse arrivare a scrivere le *Memorie del sottosuolo*, che erano un rinnegamento del proprio passato, è un'altra questione che in un certo senso non rientra nell'orbita dell'esame critico delle *Memorie da una casa di morti*. La disperazione dell'« uomo del sottosuolo » è in contrasto con la speranza e la fede dell'uomo uscito dalla casa di morti solo in apparenza, in quanto è nostra convinzione che soltanto con questo atto di autoaccusa era possibile passare da quella analisi dei fatti, delle azioni, dei comportamenti, in sostanza un'analisi esteriore, a quella delle radici di questi fatti, azioni e comportamenti che fu la grande vittoria di Dostoevskij artista e pensatore, maturato nella macerazione dei quattro anni di ergastolo.

Non è il caso di esaminare minutamente come la critica si interessò delle *Memorie da una casa di morti* nelle varie epoche in cui Dostoevskij fu al centro dell'attenzione. Non possiamo tuttavia non segnalare la circostanza che, quando il critico Michajlovskij affrontò nel 1882 l'esposizione della sua tesi di « Dostoevskij-ingegno crudele » ², egli prese le mosse dalle *Memorie del sottosuolo*, quasi escludendo implicitamente dall'esame della presunta « crudeltà » dello scrittore, patologica o sadica che fosse — secondo le non poche interpretazioni che furono poi date, anche sulla base delle sue osservazioni — l'« inferno » siberiano.

A noi pare che delle *Memorie da una casa di morti* si sia compreso meglio il significato e l'importanza quando si è cominciato ad esaminarle non più soltanto sul piano sociale, ma su quello storico-letterario che, per quanto riguarda la letteratura russa, è anche un piano storico-sociale. Se l'efficacia sociale che esse esercitarono al loro tempo fu forse maggiore di quella che esercitarono, nei decenni posteriori, i romanzi che seguirono, era inevitabile che essa diminuisse col venir meno delle circostanze che le avevano ispirate e dettate, anche se apparentemente di valore generale e non soltanto contingente, come quelle alla base della polemica più o meno diretta di Dostoevskij contro la teoria dell'egoismo razionale di N. G. Černyševskij, polemica racchiusa nella frase tante volte ricordata: « Dicono alcuni (l'ho sentito e letto) che il più alto amore per il prossimo è nello stesso tempo anche il più alto egoismo. Non riesco a capire dove sia qui l'egoismo ». Anche il già ricordato Rozenbljum la cita a conferma

¹ L. ŠESTŮV, *Filosofija tragedij: Dostoevskij i Ničše*, Trad. it. di E. Lo Gatto, *La filosofia della tragedia (Dostoevskij e Nietzsche)*, Napoli, 1950.

² N. K. MICHAJLOVSKIJ, *Žestokij talant*, ristampato di recente in *Dostoevskij v russkoj kritike*, Mosca, 1956.

della sua osservazione che Dostoevskij presenta come « tipi positivi » non ribelli, ma i tranquilli, i rassegnati, osservazione dalla quale egli deduce, e non senza ragione, che dall'ideale morale che Dostoevskij — secondo il critico però erroneamente — presentò come ideale del popolo russo, derivarono, in qualche modo le figure del principe Myškin ne *L'idiota* e di Alëša ne *I fratelli Karamazov*. È interessante rilevare a tal proposito, su di un piano storico-letterario, che la deduzione del critico marxista coincide con quella di un critico non marxista, il Močul'skij¹, il quale notava come « la vita stessa aveva organizzato per Dostoevskij un esperimento, dal quale doveva scaturire la sua filosofia »: naturalmente la coincidenza è soltanto qui, dato che il Močul'skij osservava che, se le prime impressioni dell'ergastolo erano state lo spavento, lo sbalordimento e la disperazione, col passar degli anni era subentrata la convinzione che il senso vero della parola « detenuto » era quello di « uomo senza libertà » e che tutte le caratteristiche dell'ergastolo potevano spiegarsi solo con il concetto di « privazione della libertà ». Giustamente il critico osservava che Dostoevskij avrebbe dovuto saperlo anche prima, ma portava egli stesso la spiegazione dello scrittore: « la realtà produce un'impressione del tutto diversa dalla conoscenza e dal sentito dire ».

Dopo questa esperienza il problema della libertà si fuse per Dostoevskij con quello della personalità. È l'incontro con « personalità » come quelle di Gazin e di Orlòv che portò nella vita spirituale dello scrittore quel rivolgimento che rese possibile la creazione delle *Memorie del sotto-suolo* e che fece crollare molte delle sue precedenti convinzioni, spingendolo a guardare più a fondo, attraverso se stesso e le proprie esperienze, nella natura dell'uomo russo con la sua sete di giustizia, e attraverso l'uomo russo, nella natura umana in generale con la sua sete di libertà, simboleggiata in certo modo nelle parole conclusive del libro: « La risurrezione dai morti! ».

E. L. G.

¹ K. MOČUL'SKIJ, *Dostoevskij. Žizn' i tvorčestvo*, Parigi, 1947.

MEMORIE DA UNA
CASA DI MORTI

ЗАПИСКИ ИЗ
МЕРТВОГО ДОМА

ЧАСТЬ ПЕРВАЯ

ВВЕДЕНИЕ

В отдаленных краях Сибири, среди степей, гор или непроходимых лесов, попадаются изредка маленькие города, с одной, много с двумя тысячами жителей, деревянные, невзрачные, с двумя церквями – одной в городе, другой на кладбище, – города, похожие более на хорошее подмосковное село, чем на город. Они обыкновенно весьма достаточно снабжены исправниками, заседателями и всем остальным субалтерным чином. Вообще в Сибири, несмотря на холод, служить чрезвычайно тепло. Люди живут простые, нелиберальные; порядки старые, крепкие, веками освященные. Чиновники, по справедливости играющие роль сибирского дворянства, – или туземцы, закоренелые сибиряки, или наезжие из России, большею частью из столиц, прельщенные выдаваемым не в зачет окладом жалованья, двойными прогонами и соблазнительными надеждами в будущем. Из них умеющие разрешать загадку жизни почти всегда остаются в Сибири и с наслаждением в ней укореняются. Впоследствии они приносят богатые и сладкие плоды. Но другие, народ легкомысленный и не умеющий разрешать загадку жизни, скоро наскучают Сибирью и с тоской себя спрашивают: зачем они в нее заехали? С нетерпением отбывают они свой законный термин службы, три года, и по истечении его тотчас же хлопчут о своем переводе и возвращаются восвояси, браня Сибирь и подсмеиваясь над нею. Они неправы: не только с служебной, но даже со многих точек зрения в Сибири можно блаженствовать. Климат превосходный; есть много замечательно богатых и хлебосольных

PARTE PRIMA

INTRODUZIONE

Nelle lontane regioni della Siberia, fra le steppe, i monti e le foreste impraticabili, s'incontrano di tanto in tanto piccole città di un migliaio o, a dir molto, due migliaia di abitanti, città di legno, meschine, con due chiese — una in città, l'altra al cimitero — e somiglianti più a un buon villaggio alle porte di Mosca che a città. Di solito esse sono più che bastantemente fornite di commissari di polizia, di assessori e di tutti gli altri impiegati subalterni. Prestar servizio in Siberia, nonostante il freddo, è in generale oltremodo confortevole¹. Ci vivono persone semplici, aliene dal liberalismo; gli ordinamenti sono antichi, solidi, consacrati dai secoli. I funzionari, che a buon diritto rappresentano la parte della nobiltà siberiana, o sono del posto, siberiani di vecchio ceppo, o sono venuti dalla Russia, per lo più dalle capitali², allettati da uno stipendo che non viene pagato ad acconti, dalle doppie trasferte e da lusinghiere speranze di avvenire. Di essi, quelli che sanno sciogliere l'indovinello della vita quasi sempre rimangono in Siberia e vi mettono con piacere radici, che in seguito daranno ricchi e dolci frutti. Ma gli altri, la gente leggera e incapace di sciogliere l'indovinello della vita, presto si stufa della Siberia e si domanda: «perché ci siamo venuti?». Costoro adempiono con impazienza il loro periodo legale di servizio, tre anni, e, alla sua scadenza, subito brigano per il trasferimento e se ne tornano a casa vituperando la Siberia e deridendola. Hanno torto: non solo sotto l'aspetto del servizio, ma anche sotto parecchi altri, in Siberia si può vivere beati. Il clima è eccellente: ci sono molti mercati notevolmente ricchi e

купцов; много чрезвычайно достаточных инородцев. Барышни цветут розами и нравственны до последней крайности. Дичь летает по улицам и сама натывается на охотника. Шампанского выпивается неестественно много. Икра удивительная. Урожай бывает в иных местах сам-пятнадцать... Вообще земля благословенная. Надо только уметь ею пользоваться. В Сибири умеют ею пользоваться.

В одном из таких веселых и довольных собою городков, с самым милейшим населением, воспоминание о котором останется неизгладимым в моем сердце, встретил я Александра Петровича Горянчикова, поселенца, родившегося в России дворянином и помещиком, потом сделавшегося ссыльно-каторжным второго разряда за убийство жены своей и, по истечении определенного ему законом десятилетнего термина каторги, смиренно и неслышно доживавшего свой век в городке К. поселенцем. Он, собственно, приписан был к одной подгородной волости, но жил в городе, имея возможность добывать в нем хоть какое-нибудь пропитание обучением детей. В сибирских городах часто встречаются учителя из ссыльных поселенцев; ими не брезгают. Учат же они преимущественно французскому языку, столь необходимому на поприще жизни и о котором без них в отдаленных краях Сибири не имели бы и понятия. В первый раз я встретил Александра Петровича в доме одного старинного, заслуженного и хлебосольного чиновника, Ивана Иваныча Гвоздикова, у которого было пять дочерей, разных лет, подававших прекрасные надежды. Александр Петрович давал им уроки четыре раза в неделю, по тридцати копеек серебром за урок. Наружность его меня заинтересовала. Это был чрезвычайно бледный и худой человек, еще нестарый, лет тридцати пяти, маленький и тщедушный. Одет был всегда весьма чисто, по-европейски. Если вы с ним заговаривали, то он смотрел на вас чрезвычайно пристально и внимательно, с строгой вежливостью выслушивая каждое слово ваше, как будто в него вдумываясь, как будто вы вопросом вашим задали ему задачу или хотите выпытать у него какую-нибудь тайну, и, наконец, отвечал ясно и коротко, но до того взвешивая каждое слово своего ответа, что вам вдруг становилось отчего-то неловко и вы, наконец, сами радовались окончанию разговора.

ospitali; molti allogeni oltremodo rispettabili. Le signorine vi fioriscono come rose e sono costumate oltre ogni dire. La selvaggina vola per le vie e va da sé addosso al cacciatore. Di sciam-pagna se ne beve una quantità inverosimile. Il caviale è stupendo. Il raccolto è in certi luoghi quindici volte la semente.... In generale, una terra benedetta. Bisogna soltanto saperne approfittare. In Siberia sanno approfittarne.

In una di tali gioconde e soddisfatte cittadine, dalla popolazione quanto mai simpatica, il cui ricordo resterà incancellabile nel mio cuore, io incontrai Aleksàndr Petrovič Gorjànčikov. Nato in Russia nobile e proprietario, poi deportato e forzato di seconda categoria per aver ucciso la moglie, ora, scaduto il termine decennale dei lavori forzati fissatogli dalla legge, terminava umile e quieto i suoi giorni nella città di K., quale colono. A dire il vero, egli era registrato come residente in un paese suburbano, ma viveva in città, poiché lì aveva modo di procacciarsi qualche mezzo di sostentamento. Nelle città siberiane spesso si incontrano maestri che provengono dai coloni mandati a confino; non li si disdegna. Ed essi insegnano prevalentemente la lingua francese, tanto necessaria nella carriera della vita, e della quale, senza di loro, nelle lontane regioni della Siberia non si avrebbe nemmeno idea. Incontrai per la prima volta Aleksàndr Petrovič nella casa di un antico, emerito e ospitale funzionario, Ivàn Ivanyč Gvòzdikov, che aveva cinque figlie, di varia età, le quali facevano ottimamente sperare di sé. Aleksàndr Petrovič dava loro lezioni, quattro volte per settimana, a trenta copeche d'argento per lezione. Il suo aspetto mi incuriosì. Era un uomo straordinariamente pallido e magro, ancora giovane, sui trentacinque anni, piccolo e gracile. Era vestito sempre assai pulitamente, all'europea. Se vi mettevate a discorrere con lui, vi guardava con estrema fissità e attenzione, ascoltava con severa urbanità ogni vostra parola, come riflettendoci su, come se voi, con la vostra domanda, gli aveste posto un problema o voleste strappargli un qualche segreto, e finalmente rispondeva in modo chiaro e breve, ma pesando a tal segno ogni parola della sua risposta che chissà perché tutt'a un tratto voi vi sentivate a disagio, e vi rallegravate infine che la conversazione fosse finita.

Я тогда же расспросил о нем Ивана Иваныча и узнал, что Горянчиков живет безукоризненно и нравственно и что иначе Иван Иваныч не пригласил бы его для дочерей своих; но что он страшный нелюдим, ото всех прячется, чрезвычайно учен, много читает, но говорит весьма мало и что вообще с ним довольно трудно разговариваться. Иные утверждали, что он положительно сумасшедший, хотя и находили, что, в сущности, это еще не такой важный недостаток, что многие из почетных членов города готовы всячески обласкать Александра Петровича, что он мог бы даже быть полезным, писать просьбы и проч. Полагали, что у него должна быть порядочная родня в России, может быть даже и не последние люди, но знали, что он с самой ссылки упорно пресек с ними всякие сношения, — одним словом, вредит себе. К тому же у нас все знали его историю, знали, что он убил жену свою еще в первый год своего супружества, убил из ревности и сам донес на себя (что весьма облегчило его наказание). На такие же преступления всегда смотрят как на несчастия и сожалеют о них. Но, несмотря на все это, чужак упорно сторонился от всех и являлся в людях только давать уроки.

Я сначала не обращал на него особенного внимания, но, сам не знаю почему, он мало-помалу начал интересоваться мною. В нем было что-то загадочное. Разговариваться не было с ним ни малейшей возможности. Конечно, на вопросы мои он всегда отвечал и даже с таким видом, как будто считал это своею первейшею обязанностью; но после его ответов я как-то тяготился его дольше расспрашивать; да и на лице его, после таких разговоров, всегда виднелось какое-то страдание и утомление. Помню, я шел с ним однажды в один прекрасный летний вечер от Ивана Ивановича. Вдруг мне вздумалось пригласить его на минутку к себе выкурить папироску. Не могу описать, какой ужас выразился на лице его; он совсем потерялся, начал бормотать какие-то бессвязные слова и вдруг, злобно взглянув на меня, бросился бежать в противоположную сторону.

Già allora interrogai Ivàn Ivanyč sul suo conto e seppi che Gorjànčikov viveva una vita moralmente irreprensibile, che, in caso diverso, Ivàn Ivanyč non l'avrebbe invitato come insegnante per le sue figliuole, ma era insocievole all'eccesso e si nascondeva a tutti; era oltremodo intelligente e leggeva molto, ma parlava pochissimo e, in generale, era abbastanza difficile attaccar discorso con lui. Taluni affermavano che era addirittura pazzo, pur giudicando che, in fondo, questo non fosse ancora un difetto tanto grave; che molti fra i più onorevoli cittadini erano disposti verso Aleksàndr Petrovič a ogni possibile gentilezza, che egli avrebbe potuto persino rendersi utile scrivendo istanze ecc. Si supponeva che in Russia dovesse avere dei parenti perbene, forse anche gente di non infima condizione, ma si sapeva che egli, fin dalla deportazione, aveva caparbiamente rotto con loro ogni rapporto: in una parola, nuoceva a se stesso. Inoltre, da noi, tutti conoscevano la sua storia, sapevano che aveva ucciso sua moglie, già durante il primo anno di vita coniugale, l'aveva uccisa per gelosia ed era andato egli stesso a costituirsi (il che aveva molto attenuato la sua pena). Simili delitti sono sempre considerati come sciagure e se ne ha compassione. Ma, nonostante tutto ciò, quell'originale si appartava ostinatamente da tutti e compariva fra la gente solo per dar lezioni.

Sul principio non gli avevo rivolto particolare attenzione, ma non so nemmeno io perché, egli incominciò poco per volta a interessarmi. C'era in lui un che di enigmatico. Di mettersi a discorrere con lui non si aveva la minima possibilità. Certo, alle mie domande rispondeva sempre, anzi con un'aria come se vedesse in ciò il primo dei suoi doveri; ma, dopo le sue risposte, io in certo qual modo mi facevo scrupolo di interrogarlo oltre: e poi anche sul suo volto, dopo tali conversazioni, si leggeva sempre una certa sofferenza e stanchezza. Ricordo che una volta venivo via con lui, in una magnifica sera estiva, dalla casa di Ivàn Ivanyč. Di colpo mi venne l'idea di invitarlo per un momento da me a fumare una sigaretta. Non posso descrivere l'orrore che si dipinse sul suo viso; egli si smarrì del tutto, prese a borbottare non so quali parole sconnesse e a un tratto, gettatomi uno sguardo malevolo, si buttò a correre dalla parte opposta. Ri-

Я даже удивился. С тех пор, встречаясь со мной, он смотрел на меня как будто с каким-то испугом. Но я не унялся; меня что-то тянуло к нему, и месяц спустя я ни с того ни с сего сам зашел к Горянчикову. Разумеется, я поступил глупо и неделикатно. Он квартировал на самом краю города, у старухи мещанки, у которой была больная в чахотке дочь, а у той незаконнорожденная дочь, ребенок лет десяти, хорошенькая и веселенькая девочка. Александр Петрович сидел с ней и учил ее читать в ту минуту, как я вошел к нему. Увидя меня, он до того смешался, как будто я поймал его на каком-нибудь преступлении. Он растерялся совершенно, вскочил со стула и глядел на меня во все глаза. Мы наконец уселись; он пристально следил за каждым моим взглядом, как будто в каждом из них подозревал какой-нибудь особенный таинственный смысл. Я догадался, что он был мнителен до сумасшествия. Он с ненавистью глядел на меня, чуть не спрашивая: “Да скоро ли ты уйдешь отсюда?” Я заговорил с ним о нашем городке, о текущих новостях; он отмалчивался и злобно улыбался; оказалось, что он не только не знал самых обыкновенных, всем известных городских новостей, но даже не интересовался знать их. Заговорил я потом о нашем крае, о его потребностях; он слушал меня молча и до того странно смотрел мне в глаза, что мне стало наконец совестно за наш разговор. Впрочем, я чуть не раздражил его новыми книгами и журналами; они были у меня в руках, только что с почты, я предлагал их ему еще неразрезанные. Он бросил на них жадный взгляд, но тотчас же переменял намерение и отклонил предложение, отзываясь недосугом. Наконец я простился с ним и, выйдя от него, почувствовал, что с сердца моего спала какая-то несносная тяжесть. Мне было стыдно и показалось чрезвычайно глупым приставать к человеку, который именно поставляет своею главнейшею задачею — как можно подальше спрятаться от всего света. Но дело было сделано. Помню, что книг я у него почти совсем не заметил, и, стало быть, несправедливо говорили о нем, что он много читает. Однако же, проезжая раза два, очень поздно ночью, мимо его окон, я заметил в них свет. Что же делал

masi persino stupito. Da quel giorno, incontrandomi, egli mi guardò, si direbbe, con un certo sgomento. Ma io non mi arresi; qualcosa mi attirava verso Gorjànčikov, e un mese dopo, di punto in bianco, passai io stesso da lui. Agii, s'intende, in modo sciocco e indelicato. Egli dimorava proprio alla periferia della città, da una vecchia borghesuccia che aveva una figlia malata di tisi, mentre questa aveva una figlia illegittima, una bambina sui dieci anni, bellina e di umor gaio. Aleksàndr Petrovič, seduto accanto a lei, stava insegnandole a leggere nel momento in cui entrai. Vedutomi, rimase estremamente turbato, come se l'avessi còlto in qualche flagrante delitto. Si sgomentò addirittura, balzò su dalla sedia e stette a guardarmi con gli occhi spalancati. Infine ci mettemmo a sedere; egli seguiva fissamente tutti i miei sguardi, quasi sospettasse in ciascuno di essi un qualche speciale, recondito significato. Indovinai che era diffidente sino alla follia. Mi guardava con odio, e per poco non domandava: «Ma te ne andrai presto di qui?». Io presi a parlare con lui della nostra cittadina, delle novità del giorno; egli si schermiva col silenzio e sorrideva astiosamente; risultò che non solo ignorava le più usuali novità cittadine, a tutti note, ma nemmeno si interessava di saperle. Poi mi misi a parlare della nostra regione e dei suoi bisogni; egli mi ascoltava in silenzio e mi guardava così stranamente negli occhi che a un certo punto mi vergognai persino della nostra conversazione. Del resto per poco non lo esasperai coi libri e le riviste di nuova pubblicazione: li avevo in mano, ritirati appena allora alla posta e glieli offersi ancora da tagliare. Egli vi gettò su un'avida occhiata, ma subito dopo cambiò intenzione e ricusò l'offerta adducendo la mancanza di tempo. Infine mi accomiatai e, uscito di casa sua, sentii che mi era caduto dal cuore non so quale insopportabile peso. Provai vergogna e mi parve enormemente sciocco importunare un uomo che si proponeva appunto come essenziale suo scopo di nascondersi il più possibile al mondo intero. Ma la cosa era fatta. Ricordo che in casa sua non avevo scorto quasi nessun libro e quindi a torto dicevano di lui che leggesse molto. Non dimeno, passando un paio di volte, a notte assai tarda, davanti alle sue finestre, le vidi illuminate. Che cosa dunque faceva ve-

он, просиживая до зари? Не писал ли он? А если так, что же именно?

Обстоятельства удалили меня из нашего городка месяца на три. Возвратясь домой уже зимою, я узнал, что Александр Петрович умер осенью, умер в уединении и даже ни разу не позвал к себе лекаря. В городке о нем уже почти позабыли. Квартира его стояла пустая. Я немедленно познакомился с хозяйкой покойника, намереваясь вывести у нее; чем особенно занимался ее жилец и не писал ли он чего-нибудь? За двугривенный она принесла мне целое лукошко бумаг, оставшихся после покойника. Старуха призналась, что две тетрадки она уже истратила. Это была угрюмая и молчаливая баба, от которой трудно было допытаться чего-нибудь путного. О жильце своем она не могла сказать мне ничего особенного нового. По ее словам, он почти никогда ничего не делал и по месяцам не раскрывал книги и не брал пера в руки; зато целые ночи прохаживал взад и вперед по комнате и все что-то думал, а иногда и говорил сам с собою; что он очень полюбил и очень ласкал ее внучку, Катю, особенно с тех пор, как узнал, что ее зовут Катей, и что в Катеринин день каждый раз ходил по ком-то служить панихиду. Гостей не мог терпеть; со двора выходил только учить детей; косился даже на нее, старуху, когда она, раз в неделю, приходила хоть немножко прибраться в его комнате, и почти никогда не сказал с нею ни единого слова в целых три года. Я спросил Катю: помнит ли она своего учителя? Она посмотрела на меня молча, отвернулась к стенке и заплакала. Стало быть, мог же этот человек хоть кого-нибудь заставить любить себя.

Я унес его бумаги и целый день перебирал их. Три четверти этих бумаг были пустые, незначащие лоскутки или ученические упражнения с прописей. Но тут же была одна тетрадка, довольно объемистая, мелко исписанная и недоконченная, может быть заброшенная и забытая самим автором. Это было описание, хотя и бессвязное, десятилетней

gliando fino all'alba? Che scrivesse? E se era così, che cosa precisamente?

Le circostanze mi allontanarono dalla nostra cittadina per circa tre mesi. Tornato a casa che era già inverno, appresi che Aleksandr Petrovič era morto nell'autunno in solitudine, senza aver chiamato il medico nemmeno una volta. Nella cittadina lo avevano già quasi dimenticato. Il suo quartierino era deserto. Io feci immediatamente conoscenza con la padrona di casa del defunto, con l'intenzione di farmi dire da lei di che cosa particolarmente si occupasse il suo pigionale e se non avesse scritto qualche cosa. Per una moneta di due soldi ¹ ella mi portò tutto un cestino pieno di carte lasciate dal defunto. La vecchia confessò che due quadernetti li aveva già consumati. Era una donna tetra e taciturna, da cui era difficile cavare qualcosa di sensato. Del suo pigionale non poté dirmi nulla di particolarmente nuovo. Secondo le sue parole, egli non faceva quasi mai niente e per mesi non apriva un libro e non pigliava la penna in mano; in cambio passava nottate intere a camminare su e giù per la camera pensando sempre a qualche cosa e a volte parlando anche con se stesso; aveva voluto un gran bene alla sua nipotina, Katja ², e la trattava con molta amorevolezza, specialmente dopo aver saputo che si chiamava Katja, e il giorno di santa Caterina andava a far dire una messa funebre per qualcuno. Non poteva soffrire i visitatori; usciva di casa soltanto per insegnare ai bambini; guardava di traverso persino lei, la vecchia, quando, una volta alla settimana, andava a far solo un pochino d'ordine nella sua stanza, e non le aveva detto quasi mai neanche una parola nel corso di tre anni buoni. Domandai a Katja se si ricordasse del suo maestro. Ella mi guardò in silenzio, poi si voltò verso il tramezzo e si mise a piangere. Dunque quell'uomo aveva pur potuto farsi amare da qualcuno.

Portai via le sue carte e per tutto un giorno le sfogliai. Tre quarti di quei fogli erano futili, insignificanti brandelli di carta o esercizi di scolari con modelli di calligrafia. Ma c'era lì anche un quadernetto abbastanza voluminoso, coperto di una scrittura minuta e non finito, forse abbandonato e dimenticato dall'autore stesso. Era una descrizione, sia pure scucita, della vita

каторжной жизни, вынесенной Александром Петровичем. Местами это описание прерывалось какою-то другою повестью, какими-то странными, ужасными воспоминаниями, набросанными неровно, судорожно, как будто по какому-то принуждению. Я несколько раз перечитывал эти отрывки и почти убедился, что они писаны в сумасшествии. Но каторжные записки – “Сцены из Мертвого дома”, – как называет он их сам где-то в своей рукописи, показались мне не совсем безынтересными. Совершенно новый мир, до сих пор неведомый, странность иных фактов, некоторые особенные заметки о погибшем народе увлекли меня, и я прочел кое-что с любопытством. Разумеется, я могу ошибаться. На пробу выбираю сначала две-три главы; пусть судит публика...

I

МЕРТВЫЙ ДОМ

Острог наш стоял на краю крепости, у самого крепостного вала. Случалось, посмотришь сквозь щели забора на свет божий: не увидишь ли хоть чего-нибудь? – и только и увидишь, что краешек неба да высокий земляной вал, поросший бурьяном, а взад и вперед по валу, день и ночь, расхаживают часовые; и тут же подумаешь, что пройдут целые годы, а ты точно так же подойдешь посмотреть сквозь щели забора и увидишь тот же вал, таких же часовых и тот же маленький краешек неба, не того неба, которое над острогом, а другого, далекого, вольного неба. Представьте себе большой двор, шагов в двести длины и шагов в полтора ширины, весь обнесенный кругом, в виде неправильного шестиугольника, высоким тыном, то есть забором из высоких столбов (паль), врытых стойком глубоко в землю, крепко прислоненных друг к другу ребрами, скрепленных поперечными планками и сверху заостренных: вот наружная ограда острога. В одной из сторон ограды

di lavori forzati sopportata per dieci anni da Aleksàndr Petrovič. Qua e là quella descrizione era interrotta da non so quale altro racconto, da non so che strani, orribili ricordi, buttati giù in modo ineguale, febbrile, come per una qualche costrizione. Più di una volta rilessi quei brani e quasi mi convinsi che erano stati scritti in uno stato di follia. Ma le memorie dei lavori forzati — *Scene da una casa di morti*, come egli stesso le chiama in qualche punto del suo manoscritto — mi parvero non del tutto prive d'interesse. Un mondo assolutamente nuovo, fino ad ora ignorato, la stranezza di certi fatti, alcune particolari osservazioni sulla gente perduta mi trascinarono, e io ne lessi qualcosa con curiosità. S'intende che posso ingannarmi. Per saggio, scelgo dapprima due o tre capitoli. Giudichi il pubblico....

I

UNA CASA DI MORTI

Il nostro reclusorio era situato all'estremità della fortezza, proprio accanto al bastione del forte. Se mai ti capitava di guardare il creato attraverso le fessure della palizzata — chissà che non si potesse scorgere qualcosa? — non vedevi se non un piccolo lembo di cielo e l'alto bastione di terra coperto di erbacce, sul quale, giorno e notte, passeggiavano su e giù le sentinelle. Subito allora pensavi che interi anni sarebbero trascorsi e ti saresti ancora avvicinato a guardare in quello stesso modo dalle fessure della palizzata e avresti veduto quello stesso bastione, le stesse sentinelle e lo stesso piccolo lembo di cielo, non di quel cielo che sovrastava il reclusorio, ma di un altro, lontano, libero cielo. Immaginatevi un vasto cortile, di un duecento passi di lunghezza e centocinquanta circa di larghezza, tutto recinto all'intorno, in forma di esagono irregolare, da un'alta palizzata, cioè da uno steccato di alti pali, profondamente piantati ritti nel suolo, saldamente accostati l'uno all'altro, rafforzati da sbarre trasverse e aguzzi in cima: ecco la cinta esterna del reclusorio. In uno dei lati della cinta

вделаны крепкие ворота, всегда запертые, всегда день и ночь охраняемые часовыми; их отпирали по требованию, для выпуска на работу. За этими воротами был светлый, вольный мир, жили люди, как и все. Но по сю сторону ограды о том мире представляли себе, как о какой-то несбыточной сказке. Тут был свой особый мир, ни на что не похожий, тут были свои особые законы, свои костюмы, свои нравы и обычаи, и заживо мертвый дом, жизнь — как нигде, и люди особенные. Вот этот-то особенный уголок я и принимаюсь описывать.

Как входите в ограду — видите внутри ее несколько зданий. По обеим сторонам широкого внутреннего двора тянутся два длинных одноэтажных сруба. Это казармы. Здесь живут арестанты, размещенные по разрядам. Потом, в глубине ограды, еще такой же сруб: это кухня, разделенная на две артели; далее еще строение, где под одной крышей помещаются погреба, амбары, сараи. Средине двора пустая и составляет ровную, довольно большую площадку. Здесь строятся арестанты, происходит поверка и перекличка утром, в полдень и вечером, иногда же и еще по нескольку раз в день, — судя по мнительности караульных и их уменью скоро считать. Кругом, между строениями и забором, остается, еще довольно большое пространство. Здесь, по задам строений, иные из заключенных, понелюдимее и помрачнее характером, любят ходить в нерабочее время, закрытые от всех глаз, и думать свою думушку. Встречаясь с ними во время этих прогулок, я любил всматриваться в их угрюмые, клейменные лица и угадывать, о чем они думают. Был один ссыльный, у которого любимым занятием в свободное время, было считать пали. Их было тысячи полторы, и у него они были все на счету и на примете. Каждая паля означала у него день; каждый день он отсчитывал по одной пале и таким образом по оставшемуся числу несосчитанных палей мог наглядно видеть, сколько дней еще остается ему пробыть в остроге до срока работы. Он был искренно рад, когда доканчивал какую-нибудь сторону

è incastrato un robusto portone, sempre chiuso, sempre sorvegliato giorno e notte dalle sentinelle; lo si apriva a richiesta, per mandarci fuori al lavoro. Oltre quel portone c'era un mondo libero e luminoso e vivevano degli uomini come tutti. Ma da questa parte del recinto ci si immaginava quel mondo come un'impossibile fiaba. Qui c'era un particolare mondo a sé, che non rassomigliava a nessun'altro; qui c'erano leggi particolari, a sé, fogge di vestire a sé, usi e costumi a sé, e una casa morta, pur essendo viva, una vita come in nessun altro luogo, e uomini speciali. Ed ecco, è appunto questo speciale cantuccio che io mi accingo a descrivere.

Appena entrate nel recinto, vedete lì dentro alcune costruzioni. Ai due lati del largo cortile interno si stendono due lunghi baraccamenti di legno a un piano. Sono le camerate. Qui vivono i detenuti, distribuiti per categorie. Poi, in fondo al recinto, un'altra baracca consimile: è la cucina, divisa in due corpi; più oltre ancora una costruzione dove, sotto un sol tetto, sono alloggiate le cantine, i magazzini, le rimesse. Il mezzo del cortile è vuoto e costituisce uno spiazzo piano, abbastanza vasto. Qui si schierano i reclusi, si fanno la verifica e l'appello al mattino, a mezzogiorno e a sera, e talora anche più volte durante il giorno, secondo la diffidenza delle guardie e la loro capacità di contare rapidamente. All'interno, tra le costruzioni e lo steccato, rimane ancora uno spazio abbastanza grande. Qui, dietro le costruzioni, taluni dei reclusi, meno socievoli e di carattere più tetro, amano camminare nelle ore libere dal lavoro, sottratti a tutti gli sguardi, e pensare a loro agio. Incontrandomi con loro durante queste passeggiate, mi piaceva osservare le loro face arcigne, segnate dal marchio, e indovinare a che cosa pensassero. C'era un deportato la cui occupazione preferita, nelle ore libere, era contare i pali. Ce n'eran millecinquecento e per lui eran tutti contati e numerati. Ogni palo rappresentava per lui un giorno; ogni giorno egli conteggiava un palo di più e in tal modo, dal numero dei pali che gli rimanevano da contare, poteva vedere intuitivamente quanti giorni ancora gli restassero da passare nel reclusorio fino al termine dei lavori forzati. Era sinceramente lieto, quando arrivava alla fine di un lato dell'esa-

шестиугольника. Много лет приходилось еще ему дожидаться; но в остроге было время научиться терпению. Я видел раз, как прощался с товарищами один арестант, пробывший в каторге двадцать лет и наконец выходявший на волю. Были люди, помнившие, как он вошел в острог первый раз, молодой, беззаботный, не думавший ни о своем преступлении, ни о своем наказании. Он выходил седым стариком, с лицом угрюмым и грустным. Молча обошел он все наши шесть казарм. Входя в каждую казарму, он молился на образа и потом низко, в пояс, откланивался товарищам, прося не поминать его лихом. Помню я тоже, как однажды одного арестанта, прежде зажиточного сибирского мужика, раз под вечер позвали к воротам. Полгода перед этим получил он известие, что бывшая его жена вышла замуж, и крепко запечалился. Теперь она сама подъехала к острогу, вызвала его и подала ему подавание. Они поговорили минуты две, оба всплакнули и простились навеки. Я видел его лицо, когда он возвращался в казарму... Да, в этом месте можно было научиться терпению.

Когда смеркалось, нас всех вводили в казармы, где и запирали на всю ночь. Мне всегда было тяжело возвращаться со двора в нашу казарму. Это была длинная, низкая и душная комната, тускло освещенная сальными свечами, с тяжелым, удушающим запахом. Не понимаю теперь, как я выжил в ней десять лет. На нарах у меня было три доски: это было все мое место. На этих же нарах размещалось в одной нашей комнате человек тридцать народу. Зимой запирали рано; часа четыре надо было ждать, пока все засыпали. А до того – шум, гам, хохот, ругательства, звук цепей, чад и копоть, бритые головы, клейменные лица, лоскутные платья, все – обруганное, ошельмованное... да, живуч человек! Человек есть существо ко всему привыкающее, и, я думаю, это самое лучшее его определение.

Помещалось нас в остроге всего человек двести пятьдесят – цифра почти постоянная. Одни приходили, другие кончали

gono. Gli toccava attendere ancora molti anni; ma nel reclusorio c'era il tempo di imparare la pazienza. Vidi una volta come si congedò dai compagni un detenuto che aveva trascorso in galera venti anni e finalmente usciva in libertà. C'era anche chi lo ricordava quando era entrato nel reclusorio la prima volta, giovane, spensierato, senza pensare né al suo delitto, né alla sua punizione. Ne usciva ora vecchio canuto, con un viso arcigno e triste. Egli fece in silenzio il giro di tutte le nostre sei camerate. Entrando in ciascuna di esse, pregava dinanzi all'immagine e poi si inchinava ai compagni profondamente, fino a terra, chiedendo che lo si ricordasse senza malanimo. Rammento pure come un giorno, verso sera, un detenuto, prima agiato contadino siberiano, fu chiamato al portone. Sei mesi avanti aveva ricevuto notizia che la sua ex-moglie aveva ripreso marito, e se n'era fortemente rattristato. Ora ella stessa era venuta in vetratura al reclusorio, lo aveva fatto chiamare e gli aveva messo in mano un obolo. Parlarono un paio di minuti, piansero un poco tutti e due e si salutarono per sempre. Vidi il suo volto, mentre tornava nella camerata.... Sì, in quel luogo si poteva imparare la pazienza.

Al crepuscolo ci facevano rientrare tutti nelle baracche, dove ci rinchiudevano per l'intera notte. Per me era sempre penoso tornare dal cortile nella nostra camerata. Era uno stanzone lungo, basso e soffocante, fiocamente rischiarato da candele di sego dall'odor greve, opprimente. Non riesco ora a capacitarmi come abbia potuto viverci per dieci anni. Sul tavolaccio avevo per me tre assi: era tutto il mio posto. E su quel tavolaccio erano distribuite, nella nostra camerata, una trentina di persone. D'inverno ci rinchiudevano per tempo; bisognava aspettare forse quattro ore, prima che tutti si fossero addormentati. E, fino a quel momento: chiasso, baccano, sghignazzi, ingiurie, rumore di catene, esalazioni e fuliggine, teste rase, facce segnate dal marchio, vestiti a brandelli, tutto fatto oggetto di ludibrio e di infamia... sì, grande è la vitalità dell'uomo! L'uomo è l'essere che a tutto si abitua, e io penso che questa sia la sua miglior definizione.

Si era nel reclusorio circa duecentocinquanta persone in tutto: cifra quasi costante. Gli uni arrivavano, altri finivano il loro

сроки и уходили, третьи умирали. И какого народу тут не было! Я думаю, каждая губерния, каждая полоса России имела тут своих представителей. Были и инородцы, было несколько ссыльных даже из кавказских горцев. Все это разделялось по степени преступлений, а следовательно, по числу лет, определенных за преступление. Надо полагать, что не было такого преступления, которое бы не имело здесь своего представителя. Главное основание всего острожного населения составляли ссыльнокаторжные разряда гражданского (*сильнокаторжные*, как наивно произносили сами арестанты). Это были преступники, совершенно лишенные всяких прав состояния, отрезанные ломти от общества, с проклейменным лицом для вечного свидетельства об их отвержении. Они присылались в работу на сроки от восьми до двенадцати лет и потом рассылались куда-нибудь по сибирским волостям в поселенцы. Были преступники и военного разряда, не лишенные прав состояния, как вообще в русских военных арестантских ротах. Присылались они на короткие сроки; по окончании же их поворачивались туда же, откуда пришли, в солдаты, в сибирские линейные батальоны. Многие из них почти тотчас же возвращались обратно в острог за вторичные важные преступления, но уже не на короткие сроки, а на двадцать лет. Этот разряд назывался “всегдашним”. Но “всегдашние” все еще не совершенно лишались всех прав состояния. Наконец, был еще один особый разряд самых страшных преступников, преимущественно военных, довольно многочисленный. Назывался он “особым отделением”. Со всей Руси присылались сюда преступники. Они сами считали себя вечными и срока работ своих не знали. По закону им должно было удвоить и утроить рабочие уроки. Содержались они при остроге впредь до открытия в Сибири самых тяжких каторжных работ. “Вам на срок, а нам вдоль по каторге”, – говорили они другим заключенным. Я слышал, что разряд этот уничтожен. Кроме того, уничтожен при нашей крепости и гражданский порядок, а заведена одна общая военно-арестантская рота. Разумеется, с этим вместе переменялось и начальство. Я описываю, стало быть, старину, дела давно минувшие и прошедшие...

tempo e se ne andavano, altri ancora morivano. E che gente non c'era lì! Io credo che ogni provincia, ogni zona della Russia vi avesse i suoi rappresentanti. C'erano anche degli allogeni, c'erano fra i deportati perfino alcuni montanari caucasici. Tutta quella gente veniva suddivisa secondo il grado delle colpe e, di conseguenza, secondo il numero degli anni assegnati per il delitto. Si doveva pensare che non ci fosse delitto non rappresentato lì dentro. Il grosso dell'intera popolazione del reclusorio era costituito dai deportati-forzati della categoria civile (i galeotti *per forza*¹, come ingenuamente si esprimevano gli stessi detenuti). Erano delinquenti completamente privati di ogni diritto civile, brandelli recisi dalla società, col viso bollato a perenne testimonianza del loro ripudio. Erano inviati ai lavori per un periodo da otto a dodici anni e poi spediti in qualche paese siberiano come coloni. C'erano anche delinquenti della categoria militare, non privi dei diritti civili, come, in genere, nelle compagnie russe militari di detenuti. Erano inviati lì per brevi periodi e, al termine di essi, rimandati là donde erano venuti, a fare il soldato nei battaglioni siberiani di linea. Molti di essi tornavano quasi subito indietro nel reclusorio per gravi recidive, ma non più per brevi periodi, bensì per venti anni. Questa categoria era detta « permanente ». Ma i « permanenti » non erano tuttavia privati di ogni diritto civile. Infine c'era ancora una particolare categoria di delinquenti più temibili di tutti, in prevalenza militari, abbastanza numerosa. Essa si chiamava « sezione speciale ». Quei criminali venivano mandati lì da tutta la Russia. Essi stessi si consideravano condannati a vita e ignoravano il termine dei loro lavori. Per legge, si potevano raddoppiare e triplicare i lavori che essi dovevano compiere. Erano tenuti nel reclusorio in attesa che si fossero aperti in Siberia i bagni penali più duri. « Per voi la galera a termine, per noi a vita » dicevano agli altri reclusi. Ho poi sentito dire che questa categoria era stata soppressa. Inoltre fu soppresso nel nostro reclusorio anche il reparto civile e istituita una compagnia comune di detenuti militari. S'intende che, insieme con ciò, fu cambiata anche la direzione. Io descrivo quindi un tempo lontano, cose passate e finite da un pezzo....

Давно уж это было; все это снится мне теперь, как во сне. Помню, как я вошел в острог. Это было вечером, в декабре месяце. Уже смеркалось; народ возвращался с работы; готовились к проверке. Усатый унтер-офицер отворил мне наконец двери в этот странный дом, в котором я должен был пробыть столько лет, вынести столько таких ощущений, о которых, не испытав их на самом деле, я бы не мог иметь даже приблизительного понятия. Например, я бы никогда не мог представить себе: что страшного и мучительного в том, что я во все десять лет моей каторги ни разу, ни одной минуты не буду один? На работе всегда под конвоем, дома с двумястами товарищей и ни разу, ни разу – один! Впрочем, к этому ли еще мне надо было привыкать!

Были здесь убийцы невзначай и убийцы по ремеслу, разбойники и атаманы разбойников. Были просто мазурики и бродяги-промышленники по находным деньгам или по столовской части. Были и такие, про которых трудно решить: за что бы, кажется, они могли прийти сюда? А между тем у всякого была своя повесть, смутная и тяжелая, как угар от вчерашнего хмеля. Вообще о былом своем они говорили мало, не любили рассказывать и, видимо, старались не думать о прошедшем. Я знал из них даже убийц до того веселых, до того никогда не задумывающихся, что можно было биться об заклад, что никогда совесть не сказала им никакого упрека. Но были и мрачные дни, почти всегда молчаливые. Вообще жизнь свою редко кто рассказывал, да и любопытство было не в моде, как-то не в обычае, не принято. Так разве, изредка, разговорится кто-нибудь от безделья, а другой хладнокровно и мрачно слушает. Никто здесь никого не мог удивить. “Мы – народ грамотный!” – говорили они часто, с каким-то странным самодовольствием. Помню, как однажды один разбойник, хмельной (в каторге иногда можно было напиться), начал рассказывать, как он зарезал пятилетнего мальчика, как он обманул его сначала игрушкой, завел куда-то в пустой сарай да там и зарезал. Вся казарма, доселе смеявшаяся его шуткам, закричала как

È già lungo tempo che questo è accaduto; tutto ciò mi appare ora come in sogno. Ricordo come entrai nel reclusorio. Era di sera, nel mese di dicembre. Sull'imbrunire, gli uomini tornavano dal lavoro; si preparavano per la verifica. Un sottufficiale barbuto mi aprì finalmente la porta di quella strana casa in cui dovevo passare tanti anni e provare tante sensazioni, delle quali, senza averle sperimentate in realtà, non potrei avere un'idea nemmeno approssimativa. Per esempio, in nessuna maniera potrei immaginarmi questo: che cosa c'è di terribile e di tormentoso nel fatto che per tutti i dieci anni dei miei lavori forzati non è possibile restar soli neanche una volta, neanche un minuto? Al lavoro sempre sotto scorta, dentro sempre con duecento compagni, e non una volta, non una volta soli! Del resto dovevo ancora abituarmi a ben altro!

C'erano lì avventurieri occasionali e assassini di mestiere, banditi e capi di banditi. C'erano semplici scrocconi e vagabondi, cavalieri d'industria e professionisti del furto. Ce n'erano anche di quelli per i quali era difficile rispondere al quesito: per che cosa mai son potuti venir qui? E intanto ciascuno aveva la sua storia, torbida e greve, come i fumi del vino per la sbornia del giorno prima. Generalmente, del loro passato parlavano poco, non amavano raccontare e facevano visibili sforzi per non pensare all'accaduto. Tra loro conoscevo persino degli assassini tanto facili all'allegria, tanto incapaci di ogni riflessione, che si poteva scommettere che la coscienza non aveva mai rivolto loro un rimprovero. Ma c'erano anche visi tetri, quasi sempre silenziosi. In generale, era ben raro che qualcuno narrasse la propria vita, e poi anche la curiosità non era di moda, in certo qual modo non era negli usi, non era ammessa. Lì nessuno poteva far stupire nessuno. «Noi siamo gente istruita!» dicevano spesso, con una certa strana presunzione. Mi ricordo che una volta un bandito, brillo (ai lavori forzati qualche volta ci si può ubriacare), cominciò a raccontare come avesse sgozzato un bambino di cinque anni, come dapprima lo avesse adescato con un balocco, condotto in qualche posto, in una rimessa deserta, e là poi lo avesse sgozzato. Tutta la camerata, che fino a quel momento aveva riso delle sue barzellette, si mise a gridare come

один человек, и разбойник принужден был замолчать; не от негодования закричала казарма, а так, потому что *не надо* было *про это* говорить, потому что говорить *про это* не принято. Замечу, кстати, что этот народ был действительно грамотный и даже не в переносном, а в буквальном смысле. Наверно, более половины из них умело читать и писать. В каком другом месте, где русский народ собирается в больших местах, отделите вы от него кучу в двести пятьдесят человек, из которых половина была бы грамотных? Слышал я потом, кто-то стал выводить из подобных же данных, что грамотность губит народ. Это ошибка: тут совсем другие причины; хотя и нельзя не согласиться, что грамотность развивает в народе самонадеянность. Но ведь это вовсе не недостаток. Различались все разряды по платью: у одних половина куртки была темно-бурая, а другая серая, равно и на панталонах – одна нога серая, а другая темно-бурая. Один раз, на работе, девчонка-калашница, подошедшая к арестантам, долго всматривалась в меня и потом вдруг захохотала. “Фу, как не славно! – закричала она, – и серого сукна не достало, и черного сукна не достало!” Были и такие, у которых вся куртка была одного серого сукна, но только рукава были темно-бурые. Голова тоже брилась по-разному: у одних половина головы была выбрита вдоль черепа, у других поперек.

С первого взгляда можно было заметить некоторую резкую общность во всем этом странном семействе; даже самые резкие, самые оригинальные личности, царившие над другими невольно, и те старались попасть в общий тон всего острога. Вообще же скажу, что весь этот народ, – за некоторыми немногими исключениями неистощимо-веселых людей, пользовавшихся за это всеобщим презрением, – был народ угрюмый, завистливый, страшно тщеславный, хвастливый, обидчивый и в высшей степени формалист. Способность ничему не удивляться была величайшею добродетелью. Все были помешаны на том: как наружно держать себя. Но нередко самый заносчивый вид с быстротою молнии сменялся на самый малодушный. Было несколько истинно сильных людей; те были просты и не

un sol uomo, e il bandito fu costretto a tacere. La camerata non si era messa a gridare per l'indignazione, ma così, perché *di questo non bisognava parlare*, perché parlar *di questo* non era negli usi. Noterò in proposito che quella gente aveva in realtà un principio d'istruzione, e non in senso figurato, ma in senso letterale. Certamente più della metà di loro sapevano leggere e scrivere. In quale altro luogo, dove il popolo russo si raccolga in grandi masse, potreste isolare un gruppo di duecentocinquanta persone, metà delle quali sappiano leggere e scrivere? Ho poi sentito dire che qualcuno da simili dati aveva voluto dedurre che l'istruzione rovina il popolo. Questo è un errore: qui ci sono tutt'altre cause, sebbene non si possa non convenire che l'istruzione sviluppa nel popolo la fiducia in se stesso. Ma questo non è un difetto. Le varie categorie si distinguevano dal vestire: gli uni avevano una metà della casacca di un bruno carico e l'altra grigia, come pure, nei calzoni, una gamba grigia e l'altra di un bruno scuro. Una volta, sul lavoro, una ragazzetta venditrice di panini, avvicinatasi ai detenuti, mi osservò a lungo e poi a un tratto scoppiò a ridere. «Oibò, come va male! — gridò. — Il panno grigio era scarso, e anche il panno nero era scarso!». C'erano pure di quelli che avevano tutta la casacca di solo panno bigio e soltanto le maniche scure. Anche la testa veniva rasa in modo diverso: agli uni metà del capo era rapata per il lungo del cranio, agli altri per traverso.

Fin dalla prima occhiata si poteva notare in tutta quella strana famiglia una certa pronunziata affinità; perfino le personalità più spiccate, le più originali, che involontariamente dominavano le altre, cercavano pur esse di adeguarsi al tono comune dell'intero reclusorio. In generale poi dirò che tutta quella gente, con alcune poche eccezioni di persone inesauribilmente gaie, che per questo riscuotevano l'universale disprezzo, era gente tetra, invidiosa, millantatrice, permalosa e in sommo grado formalista. La capacità di non meravigliarsi di nulla era somma virtù. Tutti avevano questa fissazione: come contenermi esteriormente? Ma non di rado l'aspetto più altezzoso si mutava con la rapidità del fulmine in quello più pusillanime. C'erano alcuni uomini veramente forti; erano uomini semplici e non po-

кривлялись. Но странное дело: из этих настоящих сильных людей было несколько тщеславных до последней крайности, почти до болезни. Вообще тщеславие, наружность были на первом плане. Большинство было развращено и страшно исподлилось. Сплетни и пересуды были непрерывные: это был ад, тьма кромешная. Но против внутренних уставов и принятых обычаев острога никто не смел восставать; все подчинялись. Бывали характеры резко выдающиеся, трудно, с усилием подчинявшиеся, но все-таки подчинявшиеся. Приходили в острог такие, которые уж слишком зарвались, слишком выскочили из мерки на воле, так что уж и преступления свои делали под конец как будто не сами собой, как будто сами не зная зачем, как будто в бреду, в чаду; часто из тщеславия, возбужденного в высочайшей степени. Но у нас их тотчас осаживали, несмотря на то что иные, до прибытия в острог, бывали ужасом целых селений и городов. Оглядываясь кругом, новичок скоро замечал, что он не туда попал, что здесь дивить уже некого, и приметно смирялся и попадал в общий тон. Этот общий тон составлялся снаружи из какого-то особенного собственного достоинства, которым был проникнут чуть не каждый обитатель острога. Точно в самом деле звание каторжного, решеного, составляло какой-нибудь чин, да еще и почетный. Ни признаков стыда и раскаяния! Впрочем, было и какое-то наружное смирение, так сказать официальное, какое-то спокойное резонерство: “Мы погибший народ, – говорили они, – не умел на воле жить, теперь ломай зеленую улицу, поверяй ряды”. – “Не слушался отца и матери, послушайся теперь барабанной шкуры”. – “Не хотел шить золотом, теперь бей камни молотом”. Все это говорилось часто, и в виде нравоучения и в виде обыкновенных поговорок и присловий, но никогда серьезно. Все это были только слова. Вряд ли хоть один из них сознавался внутренно в своей незаконности. Попробуй кто не из каторжных упрекнуть арестанта его преступлением, выбрать его (хотя, впрочем, не в русском духе попрекать преступника) – ругательствам не будет

savano. Una cosa strana: fra uomini veri e forti ce n'erano alcuni vanitosi all'estremo, quasi fino alla malattia. In genere, la vanità e l'esteriorità stavano in primo piano. La maggioranza era corrotta e tremendamente incanaglita. I pettegolezzi e le maldicenze non cessavano mai: era una bolgia, un inferno. Ma nessuno osava ribellarsi ai regolamenti interni e agli usi invalsi nel reclusorio; tutti vi s'inclinavano. C'erano caratteri fortemente spiccati che si sottomettevano con difficoltà, con sforzo, ma tuttavia si sottomettevano. Giungevano al reclusorio dei tali che in libertà si erano sbrigati anche troppo, troppo avevano ecceduto la misura, tanto che anche i loro delitti, alla fin fine, li avevano commessi come fuori di sé, come non sapendo essi stessi perché, come in un delirio, in uno stato di ebbrietà; spesso per una vanità eccitata al più alto grado. Ma da noi subito li mettevano al passo, nonostante che taluni, prima dell'arrivo al reclusorio, fossero stati il terrore d'intere borgate e città. Guardatosi attorno, il novellino ben presto si accorgeva di non essere capitato dov'egli pensava, che lì non c'era nessuno da far stupire, e infallibilmente si placava e si uniformava al tono generale. Questo tono generale consisteva esteriormente in una certa speciale, particolare dignità, di cui era penetrato quasi ogni abitante del reclusorio. Come se realmente la qualità di forzato, di condannato costituisse un qualche grado, e per giunta onorifico. Nessun segno di vergogna o di pentimento! Del resto, c'era anche un certo acquietamento esteriore, per così dire, ufficiale, una certa tranquilla abitudine ragionatrice: « Noi siamo gente perduta — essi dicevano — « non hai saputo vivere in libertà, ora assaggia la strada verde, passa in rivista le file » ¹. « Non obbedisti a padre e madre, obbedisci ora a una pelle di tamburo ». « Non volesti ricamare, ora batti le pietre col martello » ². Tutto questo si diceva spesso, a mo' di sermone e nella forma dei soliti adagi e proverbi, ma mai seriamente. Tutte queste erano soltanto parole. Era ben difficile che uno di loro riconoscesse nell'intimo la propria iniquità. Se qualcuno dei non forzati si fosse provato a rinfacciare a un detenuto il suo delitto, a redarguirlo (benché del resto non sia dello spirito russo rimproverare il delinquente), gli impropri non avrebbero più

конца. А какие были они все мастера ругаться! Ругались они утонченно, художественно. Ругательство возведено было у них в науку; старались взять не столько обидным словом, сколько обидным смыслом, духом, идеей – а это утонченнее, ядовитее. Бесперывные ссоры еще более развивали между ними эту науку. Весь этот народ работал из-под палки, – следственно, он был праздный, следственно, развращался: если и не был прежде развращен, то в каторге развращался. Все они собрались сюда не своей волей; все они были друг другу чужие.

“Черт трое лаптей сносил, прежде чем нас собрал в одну кучу!” – говорили они про себя сами; а потому сплетни, интриги, бабьи наговоры, зависть, свара, злость были всегда на первом плане в этой кромешной жизни. Никакая баба не в состоянии была быть такой бабой, как некоторые из этих душегубцев. Повторяю, были и между ними люди сильные, характеры, привыкшие всю жизнь свою ломить и повелевать, закаленные, бесстрашные. Этих как-то невольно уважали; они же, с своей стороны, хотя часто и очень ревнивы были к своей славе, но вообще старались не быть другим в тягость, в пустынеругательства не вступали, вели себя с необыкновенным достоинством, были рассудительны и почти всегда послушны начальству, – не из принципа послушания, не из состояния обязанностей, а так, как будто по какому-то контракту, сознав взаимные выгоды. Впрочем, с ними и поступали осторожно. Я помню, как одного из таких арестантов, человека бесстрашного и решительного, известного начальству своими зверскими наклонностями, за какое-то преступление позвали раз к наказанию. День был летний, пора нерабочая. Штаб-офицер, ближайший и непосредственный начальник острога, приехал сам в кордегардию, которая была у самых наших ворот, присутствовать при наказании. Этот майор был какое-то фатальное существо для арестантов; он довел их до того, что они его трепетали. Был он до безумия строг, “бросался на людей”, как говорили каторжные. Всего более страшились они в нем его пронизательного, рысего взгляда, от которого нельзя было ничего утаить. Он видел

avuto fine. E che maestri dell'ingiuria erano tutti! Ingiuravano in modo raffinato, artistico. Presso di loro l'ingiuria era eretta a scienza; cercavano di colpire non tanto con la parola offensiva quanto col significato offensivo, con lo spirito, con l'idea, e questo è più raffinato, più velenoso. Gli ininterrotti alterchi ancora più sviluppavano fra loro questa scienza. Tutta quella gente lavorava sotto il bastone, per conseguenza era amante dell'ozio, per conseguenza si pervertiva. Anche se prima non era pervertita, si pervertiva in galera. Non si erano raccolti lì per volontà propria; erano tutti estranei l'uno all'altro.

« Il diavolo ha consumato tre paia di scarpe, prima di riunirci in mucchio » dicevano di se stessi e perciò i pettegolezzi, gli intrighi, le calunnie donnesche, l'invidia, i battibecchi, il malanimo in quella vita d'inferno erano sempre al primo posto. Nessuna comare avrebbe potuto esser tanto comare quanto taluni di quegli assassini. Lo ripeto, c'erano fra loro anche uomini forti, caratteri avvezzi in tutta la vita loro a schiantare e a comandare, temprati a fuoco, impavidi. Costoro erano involontariamente rispettati; essi poi, dal canto loro, pur essendo gelosissimi della propria fama, in generale cercavano di non essere di peso agli altri, non si abbandonavano a vane contumelie, si comportavano con non comune dignità, erano giudiziosi e quasi sempre obbedienti ai superiori, non per principio, non per consapevolezza dei loro doveri, ma così, come per una specie di contratto, avendo acquistato coscienza dei reciproci vantaggi. Del resto, anche con loro si procedeva cautamente. Ricordo che uno di questi detenuti, un uomo intrepido e risoluto, noto ai superiori per le sue tendenze bestiali, fu una volta, per non so quale colpa, chiamato a subire il castigo. Era una giornata estiva, un'ora in cui non si lavorava. L'ufficiale superiore, prossimo e immediato capo del reclusorio, arrivò in persona al corpo di guardia, che era proprio accanto al nostro portone, per assistere al castigo. Quel maggiore era per i detenuti una specie di essere fatale; li aveva ridotti al punto che di lui avevano paura. Era severo fino alla demenza, « si gettava sulle persone », come dicevano i forzati. Più di tutto in lui paventavano il suo sguardo penetrante, da lince, a cui nulla si poteva nascondere. Egli vedeva,

как-то не глядя. Входя в острог, он уже знал, что делается на другом конце его. Арестанты звали его восьмиглазым. Его система была ложная. Он только озлоблял уже озлобленных людей своими бешеными, злыми поступками, и если б не было над ним коменданта, человека благородного и рассудительного, умерявшего иногда его дикие выходки, то он бы наделал больших бед своим управлением. Не понимаю, как он мог кончить благополучно; он вышел в отставку жив и здоров, хотя, впрочем, и был отдан под суд.

Арестант побледнел, когда его кликнули. Обыкновенно он молча и решительно ложился под розги, молча терпел наказание и вставал после наказания как встрепанный, хладнокровно и философски смотря на приключившуюся неудачу. С ним, впрочем, поступали всегда осторожно. Но на этот раз он считал себя почему-то правым. Он побледнел и, тихонько от конвоя, успел сунуть в рукав острый английский сапожный нож. Ножи и всякие острые инструменты страшно запрещались в острога. Обыски были частые, неожиданные и нешуточные, наказания жестокие; но так как трудно отыскать у вора, когда тот решится что-нибудь особенно спрятать, и так как ножи и инструменты были всегдашнею необходимостью в остроге, то, несмотря на обыски, они не переводились. А если и отбирались, то немедленно заводились новые. Вся каторга бросилась к забору и с замиранием сердца смотрела сквозь щели паль. Все знали, что Петров в этот раз не захочет лечь под розги и что майору пришел конец. Но в самую решительную минуту наш майор сел на дрожки и уехал, поручив исполнение экзекуции другому офицеру. “Сам бог спас!” – говорили потом арестанты. Что касается до Петрова, он преспокойно вытерпел наказание. Его гнев прошел с отъездом майора. Арестант послушен и покорен до известной степени; но есть крайность, которую не надо переходить. Кстати: ничего не может быть любопытнее этих странных вспышек нетерпения и строптивости. Часто человек терпит несколько лет, смиряется, выносит

in certo qual modo, senza guardare. Entrando nel reclusorio, già sapeva che cosa si facesse all'altro capo di esso. I detenuti lo chiamavano « Ottocchi ». Il suo sistema era sbagliato. Con i suoi atti furiosi, cattivi, egli non faceva che inasprire gente già inasprita, e se sopra di lui non ci fosse stato il comandante, persona nobile e giudiziosa, che a volte mitigava le sue selvagge trovate, con la sua direzione egli avrebbe combinato un mucchio di guai. Non capisco come abbia potuto finir bene; andò in congedo sano e salvo, pur essendo stato mandato sotto processo.

Il detenuto impallidì, quando lo chiamarono ad alta voce. Di solito egli si stendeva in silenzio e con fare risoluto sotto le verghe, in silenzio sopportava la punizione e, dopo la punizione, si alzava come se nulla fosse stato, considerando a sangue freddo e filosoficamente l'infortunio toccatogli. Con lui, del resto, agivano sempre cautamente. Ma questa volta egli credeva per qualche motivo di aver ragione. Impallidì e, di nascosto alla scorta, riuscì a cacciarsi nella manica un aguzzo coltello inglese da calzolaio. I coltelli e ogni sorta di arnesi acuminati erano inflessibilmente proibiti nel reclusorio. Le perquisizioni erano frequenti, inattese e fatte sul serio, i castighi crudeli; ma, poiché è difficile scovare una cosa, quando il ladro ha voluto nasconderla in modo speciale, e poiché nel carcere coltelli e arnesi erano una necessità quotidiana, così, nonostante le perquisizioni, non scomparivano. E anche se venivano sequestrati, ne spuntavano dei nuovi. Tutti i forzati si erano precipitati verso lo steccato e, col cuore sospeso, guardavano attraverso le fessure tra i pali. Tutti sapevano che quella volta Petròv non voleva stendersi sotto le verghe e che per il maggiore era giunta la fine. Ma proprio nel momento decisivo il nostro maggiore montò sul carrozzino e partì, dopo avere affidato l'esecuzione ad un altro ufficiale. « È Dio che l'ha salvato! » dissero poi i detenuti. Per quanto riguarda Petròv, egli subì il castigo tranquillissimamente. La sua collera era passata con la partenza del maggiore. Il detenuto è obbediente e docile fino a un certo punto; ma c'è un limite che non bisogna oltrepassare. A proposito: non c'è nulla di più curioso di questi strani scatti d'impazienza e di rivolta. Spesso un uomo sopporta per alcuni anni, si placa, subisce i più

жесточайшие наказания и вдруг прорывается на какой-нибудь малости, на каком-нибудь пустяке, почти за ничто. На иной взгляд, можно даже назвать его сумасшедшим; да так и делают.

Я сказал уже, что в продолжение нескольких лет я не видал между этими людьми ни малейшего признака раскаяния, ни малейшей тягостной думы о своем преступлении и что большая часть из них внутренне считает себя совершенно правыми. Это факт. Конечно, тщеславие, дурные примеры, молодечество, ложный стыд во многом тому причину. С другой стороны, кто может сказать, что выследил глубину этих погибших сердец и прочел в них сокровенное от всего света? Но ведь можно же было, во столько лет, хоть что-нибудь заметить, поймать, уловить в этих сердцах хоть какую-нибудь черту, которая бы свидетельствовала о внутренней тоске, о страдании. Но этого не было, положительно не было. Да, преступление, кажется, не может быть осмысленно с данных, готовых точек зрения, и философия его несколько потруднее, чем полагают. Конечно, остроги и система насильных работ не исправляют преступника; они только его наказывают и обеспечивают общество от дальнейших покушений злодея на его спокойствие. В преступнике же острог и самая усиленная каторжная работа развивают только ненависть, жажду запрещенных наслаждений и страшное легкомыслие. Но я твердо уверен, что и знаменитая келейная система достигает только ложной, обманчивой, наружной цели. Она высасывает жизненный сок из человека, энервирует его душу, ослабляет ее, пугает ее и потом нравственно иссохшую мумию, полусумасшедшего представляет как образец исправления и раскаяния. Конечно, преступник, восставший на общество, ненавидит его и почти всегда считает себя правым, а его виноватым. К тому же он уже потерпел от него наказание, а чрез это почти считает себя очищенным, сквитавшимся. Можно судить, наконец, с таких точек зрения, что чуть ли не придется оправдать самого преступника. Но, несмотря на всевозможные точки зрения, всякий согласится, что есть такие преступления, которые всегда и везде, по всевозможным законам, с начала мира считаются бесспорными преступлениями и будут считаться такими до тех пор, покамест человек останется

crudeli castighi, e tutt'a un tratto esplode per una qualche piccolezza, per una qualche bazzecola, quasi per nulla. Sotto un certo aspetto lo si può persino chiamar pazzo, e così si fa.

Ho già detto che nel corso di più anni non ho mai veduto fra quella gente il minimo segno di pentimento, né la minima contrita meditazione sul proprio delitto, e che la maggior parte di loro nell'intimo crede di avere assolutamente ragione. Questo è un fatto. Certo, la vanità, i cattivi esempi, la baldanza, una falsa vergogna ne sono, in gran parte, la causa. D'altro lato, chi può dire di avere esplorato il fondo di quei cuori perduti e di averci letto ciò che è celato al mondo intero? Eppure, in tanti anni, si sarebbe dovuto almeno notare qualcosa, cogliere, sorprendere in quei cuori almeno un qualche tratto che attestasse l'intima angoscia, la sofferenza. Questo però non mi è accaduto, non mi è assolutamente accaduto. Sì, il delitto, a quanto pare, non può essere concepito da punti di vista fissi, bell'e pronti, e la sua filosofia è alquanto più difficile di quanto non si supponga. Certo, i reclusori e il sistema del lavoro coatto non correggono il delinquente; essi si limitano a punirlo e preservano la società da ulteriori attentati del malfattore alla sua sicurezza. Nel delinquente poi il reclusorio e i lavori forzati più intensi non sviluppano altro che l'odio, la sete dei piaceri proibiti e una terribile spensieratezza. Ma io sono fermamente convinto che il famoso sistema cellulare raggiunge soltanto uno scopo sbagliato, illusorio, esteriore. Esso succhia all'uomo la linfa vitale, gli snerva l'anima, la indebolisce, la sbigottisce, e poi presenta una mummia moralmente rinsecchita, un mezzo pazzo come un modello di correzione e di pentimento. Certo, il delinquente, che è insorto contro la società, la odia e quasi sempre ritiene sé nel giusto ed essa nel torto. Inoltre egli ne ha già ricevuto il castigo e, grazie a ciò, quasi si considera purificato, sdebitato. Si può pensare infine, da questo punto di vista, che quasi quasi sia da giustificare lo stesso delinquente. Ma, nonostante ogni possibile punto di vista, ognuno consentirà che ci sono delitti che sempre e dappertutto, secondo tutte le leggi possibili, fin dal principio del mondo incontestabilmente si sono considerati delitti e tali si considereranno fino a che l'uomo rimarrà

человеком. Только в остроге я слышал рассказы о самых страшных, о самых неестественных поступках, о самых чудовищных убийствах, рассказанные с самым неужимым, с самым детски веселым смехом. Особенно не выходит у меня из памяти один отцеубийца. Он был из дворян, служил и был у своего шестидесятилетнего отца чем-то вроде блудного сына. Поведения он был совершенно беспутного, ввязался в долги. Отец ограничивал его, уговаривал; но у отца был дом, был хутор, подозревались деньги, и — сын убил его, жаждая наследства. Преступление было разыскано только через месяц. Сам убийца подал заявление в полицию, что отец его исчез неизвестно куда. Весь этот месяц он провел самым развратным образом. Наконец, в его отсутствие, полицию нашла тело. На дворе, во всю длину его, шла канавка для стока нечистот, прикрытая досками. Тело лежало в этой канавке. Оно было одето и убрано, седая голова была отрезана прочь, приставлена к туловищу, а под голову убийца подложил подушку. Он не сознался; был лишен дворянства, чина и сослан в работу на двадцать лет. Все время, как я жил с ним, он был в превосходнейшем, в веселейшем расположении духа. Это был взбалмошный, легкомысленный, нерассудительный в высшей степени человек, хотя совсем не глупец. Я никогда не замечал в нем какой-нибудь особенной жестокости. Арестанты презирали его не за преступление, о котором не было и помину, а за дурь, за то, что не умел вести себя. В разговорах он иногда вспоминал о своем отце. Раз, говоря со мной о здоровом сложении, наследственном в их семействе, он прибавил: “Вот *родитель мой*, так тот до самой кончины своей не жаловался ни на какую болезнь”. Такая зверская бесчувственность, разумеется, невозможна. Это феномен; тут какой-нибудь недостаток сложения, какое-нибудь телесное и нравственное уродство, еще не известное науке, а не просто преступление. Разумеется, я не верил этому преступлению. Но люди из его города, которые должны были знать все подробности его истории, рассказывали мне все его дело. Факты были до того ясны, что невозможно было не верить.

uomo. Soltanto nel reclusorio ho udito raccontare le azioni più spaventose, più innaturali, gli assassini più spaventosi, più mostruosi fra le risate più incontenibili, più infantilmente allegre. In particolare non mi esce di mente un parricida. Era di famiglia nobile, faceva l'ufficiale, ed era, nella casa del proprio padre settantenne, qualcosa come un figliuol prodigo. La sua condotta era assolutamente scapestrata, si era sprofondato nei debiti. Il padre lo frenava, lo esortava; ma il padre aveva una casa, aveva una cascina, lo si sospettava danaroso, e il figlio lo uccise, per cupidigia dell'eredità. Il delitto non fu scoperto che dopo un mese. Lo stesso assassino denunciò alla polizia che suo padre era scomparso chissà dove. Tutto quel mese l'aveva trascorso nel modo più depravato. Finalmente, in sua assenza, la polizia trovò il cadavere. Nel cortile, per tutta la sua lunghezza, passava un fosso per lo scolo delle acque immonde, coperto di assi. Il cadavere giaceva in quel fosso. Era vestito e azzimato, la testa canuta era stata recisa e appoggiata al busto, e sotto la testa l'omicida aveva messo un cuscino. Egli non confessò; fu privato della nobiltà, del grado e inviato ai lavori forzati per venti anni. In tutto il tempo che io rimasi con lui, fu sempre di eccellente, giovialissimo umore. Era un uomo in sommo grado scapato, sventato, irriflessivo, benché niente affatto sciocco. Mai ebbi a notare in lui una qualche speciale crudeltà. I detenuti lo disprezzavano non per il suo delitto, di cui non restava più nemmeno il ricordo, ma per la sua stravaganza, perché non sapeva comportarsi. Nelle conversazioni qualche volta accennava a suo padre. Un giorno, parlando con me della sana costituzione ereditaria nella loro famiglia, soggiunse: «Ecco, *il mio genitore*, fin proprio alla sua fine non si è mai lagnato di alcuna malattia». Una così bestiale insensibilità naturalmente è inconcepibile. È un fenomeno; qui c'è un qualche difetto di costituzione, una qualche mostruosità fisica e morale, ancora ignota alla scienza, e non un semplice delitto. S'intende che a questo delitto io non avevo creduto. Ma persone della sua città, che dovevano conoscere ogni particolare della sua storia, mi raccontarono tutta la faccenda. I fatti erano talmente chiari che era impossibile non credere.

Арестанты слышали, как он кричал однажды ночью во сне: “Держи его, держи! Голову-то ему руби, голову, голову!..”

Арестанты почти все говорили ночью и бредили. Ругательства, воровские слова, ножи, топоры чаще всего приходили им в бреду на язык. “Мы народ битый, – говорили они, – у нас нутро отбитое, оттого и кричим по ночам”.

Казенная каторжная крепостная работа была не занятием, а обязанностью: арестант отработывал свой урок или отбывал законные часы работы и шел в острог. На работу смотрели с ненавистью. Без своего особого, собственного занятия, которому бы он предан был всем умом, всем расчетом своим, человек в остроге не мог бы жить. Да и каким способом весь этот народ, развитой, сильно поживший и желавший жить, насильно сведенный сюда в одну кучу, насильно оторванный от общества и от нормальной жизни, мог бы ужиться здесь нормально и правильно, своей волей и охотой? От одной праздности здесь развились бы в нем такие преступные свойства, о которых он прежде не имел и понятия. Без труда и без законной, нормальной собственности человек не может жить, развращается, обращается в зверя. И потому каждый в остроге, вследствие естественной потребности и какого-то чувства самосохранения, имел свое мастерство и занятие. Длинный летний день почти весь наполнялся казенной работой; в короткую ночь едва было время выспаться. Но зимой арестант, по положению, как только смеркалось, уже должен быть заперт в остроге. Что же делать в длинные, скучные часы зимнего вечера? И потому почти каждая казарма, несмотря на запрет, обращалась в огромную мастерскую. Собственно труд, занятие не запрещались; но строго запрещалось иметь при себе, в остроге, инструменты, а без этого невозможна была работа. Но работали тихонько, и, кажется, начальство в иных случаях смотрело на это не очень пристально. Многие из арестантов приходили в острог ничего не зная, но учились у других и потом выходили на волю хорошими мастерами. Тут были

Una volta, di notte i detenuti l'avevano sentito gridare nel sonno: « Tienlo, tienlo! Tàgliagli la testa, la testa, la testa! ».

Quasi tutti i detenuti parlavano di notte e deliravano. Ingiurie, parole del gergo, coltelli e accette erano ciò che più spesso veniva loro sulla lingua nel delirio. « Noi siamo gente battuta — dicevano — il nostro interno è fracassato, è per questo che gridiamo di notte ».

Il lavoro coatto dei forzati per il governo non era un'occupazione, ma un obbligo: i detenuti eseguivano il compito loro fissato o terminavano le ore di lavoro prescritte, poi tornavano nel reclusorio. Il lavoro lo consideravano con odio. Senza una sua propria, particolare occupazione, a cui dedicarsi con tutta la sua intelligenza, con tutto il suo spirito calcolatore, l'uomo nel carcere non potrebbe vivere. E in che modo tutta quella gente, gente sveglia, che era vissuta intensamente e desiderava vivere, raccolta colà a forza in un sol mucchio, strappata a forza alla società e alla vita normale, avrebbe potuto acclimatarsi lì in modo normale e regolare, di sua propria volontà e inclinazione? Già solo a causa dell'ozio si sarebbero sviluppate in essa attitudini criminali di cui prima non aveva nemmeno l'idea. Senza il lavoro e senza una legittima, normale proprietà, l'uomo non può vivere, si deprava, si trasforma in un bruto. E perciò nel reclusorio, per effetto di un naturale bisogno e di un certo senso di autoconservazione, ciascuno aveva il suo mestiere e la sua occupazione. La lunga giornata estiva era quasi per intero riempita dal lavoro governativo; nella breve notte c'era a mala pena il tempo di dormire a sazietà. Ma d'inverno il detenuto, secondo il regolamento, all'imbrunire, doveva già esser chiuso nel carcere. Che cosa fare dunque nelle lunghe, noiose ore delle sere invernali? Perciò quasi ogni camerata, nonostante il divieto, si convertiva in un enorme laboratorio. Propriamente il lavoro, l'occupazione non eran vietati; mentre era severamente vietato tenere arnesi presso di sé, nel reclusorio, e senza di essi il lavoro era impossibile. Si lavorava perciò alla chetichella e, a quanto pare, la direzione in certi casi non guardava troppo per il sottile. Dei detenuti, molti giungevano nel carcere che non sapevano far nulla, ma imparavano dagli altri e poi uscivano in libertà buoni artigiani. C'erano lì

и сапожники, и башмачники, и портные, и столяры, и слесаря, и резчики, и золотильщики. Был один еврей, Исай Бумштейн, ювелир, он же и ростовщик. Все они трудились и добывали копейку. Заказы работ добывались из города. Деньги есть чеканенная свобода, а потому для человека, лишенного совершенно свободы, они дороже вдесятеро. Если они только брякают у него в кармане, он уже вполтину утешен, хотя бы и не мог их тратить. Но деньги всегда и везде можно тратить, тем более что запрещенный плод вдвое слаще. А в каторге можно было даже иметь и вино. Трубки были строжайше запрещены, но все их курили. Деньги и табак спасали от цинготной и других болезней. Работа же спасала от преступлений: без работы арестанты поели бы друг друга, как пауки в склянке. Несмотря на то, и работа и деньги запрещались. Нередко по ночам делались внезапные обыски, отбиралось все запрещенное, и – как ни прятались деньги, а все-таки иногда попадались сыщикам. Вот отчасти почему они и не береглись, а вскорости пропивались; вот почему заводилось в остроге и вино. После каждого обыска виноватый, кроме того, что лишался всего своего состояния, бывал обыкновенно больно наказан. Но, после каждого обыска, тотчас же пополнялись недостатки, немедленно заводились новые вещи, и все шло по-старому. И начальство знало об этом, и арестанты не роптали на наказания, хотя такая жизнь похожа была на жизнь поселившихся на горе Везувии.

Кто не имел мастерства, промышлял другим образом. Были способы довольно оригинальные. Иные промышляли, например, одним перекупством, а продавались иногда такие вещи, что и в голову не могло бы прийти кому-нибудь за стенами острога не только покупать и продавать их, но даже считать вещами. Но каторга была очень бедна и чрезвычайно промышленна. Последняя тряпка была в цене и шла в какое-нибудь дело. По бедности же и деньги в остроге имели совершенно другую цену, чем на воле. За большой и сложный труд платилось грошами. Некоторые с успехом промышляли ростовщицеством. Арестант, замотавшийся и разорившийся,

e calzolai, e ciabattini, e sarti, e falegnami, e magnani, e intagliatori, e indoratori. C'era un ebreo, Isàj Bumstejn, gioielliere, che era anche strozzino. Tutti lavoravano e guadagnavano qualche soldo. Le ordinazioni si avevano dalla città. Il denaro è libertà monetata, perciò all'uomo totalmente privato della libertà è dieci volte più caro. Purché esso gli tintinni in casa, egli è già mezzo consolato, anche se non può spenderlo. Ma il denaro si può spendere sempre e dappertutto, tanto più che il frutto proibito è doppiamente dolce. E nel reclusorio si poteva avere perfino l'acquavite. Le pipe erano rigorosamente vietate, ma tutti le fumavano. Denaro e tabacco salvavano dallo scorbutto e da altre malattie. Il lavoro poi salvava dai delitti: senza il lavoro i detenuti si sarebbero mangiati a vicenda, come ragni in un barattolo. Ciò nonostante, sia il lavoro sia il denaro erano proibiti. Non di rado la notte si facevano improvvise perquisizioni, tutto ciò che era vietato veniva tolto e, per quanto bene si nascondesse il denaro, tuttavia qualche volta esso cadeva in mano ai perquisitori. Ecco, in parte, perché non veniva risparmiato, ma bevuto in breve tempo; ecco perché nel reclusorio circolava anche l'acquavite. Dopo ogni perquisizione, il colpevole, oltre che venir privato di tutto il suo avere, era di solito gravemente punito. Ma, dopo ogni perquisizione, subito si ricolmavano i vuoti, immediatamente circolavano nuovi oggetti, e tutto andava come prima. E la direzione lo sapeva, e i detenuti non si lagnavano delle punizioni, benché tale vita fosse simile a quella della gente stabilita sul Vesuvio.

Chi non aveva un mestiere trafficava in altra maniera. C'erano metodi abbastanza originali. Taluni, per esempio, non facevano che gli accaparratori, e a volte si vendevano cose che a nessuno, fuori del reclusorio, sarebbe potuto venire in mente non solo di comprare e di vendere, ma nemmeno di considerare come cose. Ma il reclusorio era poverissimo e oltremodo industrioso. L'ultimo degli stracci aveva un prezzo assai alto e andava bene per un qualche uso. Ma, data la povertà, anche il denaro aveva nel carcere un valore ben diverso che in libertà. Per un lavoro pur grande e complesso si pagavano centesimi. Taluni si dedicavano con fortuna all'usura. Il detenuto che si era indebitato o rovinato

нес последние свои вещи ростовщику и получал от него несколько медных денег за ужасные проценты. Если он не выкупал эти вещи в срок, то они безотлагательно и безжалостно продавались; ростовщичество до того процветало, что принимались под залог даже казенные смотровые вещи, как-то: казенное белье, сапожный товар и проч., – вещи, необходимые всякому арестанту во всякий момент. Но при таких закладах случался и другой оборот дела, не совсем, впрочем, неожиданный: заложивший и получивший деньги немедленно, без дальних разговоров, шел к старшему унтер-офицеру, ближайшему начальнику острога, доносил о закладе смотровых вещей, и они тотчас же отбирались у ростовщика обратно, даже без доклада высшему начальству. Любопытно, что при этом иногда даже не было и ссоры: ростовщик молча и угрюмо возвращал что следовало и даже как будто сам ожидал, что так будет. Может быть, он не мог не сознаться в себе, что на месте закладчика и он бы так сделал. И потому если ругался иногда потом, то без всякой злобы, а так только, для очистки совести.

Вообще все воровали друг у друга ужасно. Почти у каждого был свой сундук с замком, для хранения казенных вещей. Это позволялось; но сундуки не спасали. Я думаю, можно представить, какие были там искусные воры. У меня один арестант, искренно преданный мне человек (говорю это без всякой натяжки), украл Библию, единственную книгу, которую позволялось иметь на каторге; он в тот же день мне сам сознался в этом, не от раскаяния, но жалея меня, потому что я ее долго искал. Были целовальники, торговавшие вином и быстро обогащавшиеся. Об этой продаже я скажу когда-нибудь особенно; она довольно замечательна. В остроге было много пришедших за контрабанду, и потому нечего удивляться, каким образом, при таких осмотрах и конвоях, в острог приносилось вино. Кстати: контрабанда, по характеру своему, какое-то особенное преступление. Можно ли, например, представить себе, что деньги, выгода, у иного контрабандиста играют второстепенную роль, стоят на втором

portava le sue ultime cose all'usuraio e ne riceveva qualche moneta di rame, a tassi spaventosi. Se non riscattava quegli oggetti in tempo, essi venivano improrogabilmente e spietatamente venduti; lo strozzinaggio prosperava a tal punto che si accettavano in pegno perfino i capi di corredo governativi, come: biancheria, calzature ecc., cose indispensabili a ogni detenuto in ogni momento. Ma in tali pignoramenti accadeva anche che la faccenda prendesse un'altra piega, non del tutto inattesa del resto: il pignorante che aveva ricevuto il denaro andava immediatamente, senz'altri discorsi, dal sottufficiale anziano, che era nel reclusorio il superiore immediato, a denunciargli il pegno dei capi di corredo, e questi subito venivano ritolti allo strozzino, senza che nemmeno si facesse rapporto all'autorità superiore. È curioso che ciò avvenisse a volte senza alcun litigio: lo strozzino restituiva, silenzioso e torvo, quel che bisognava e pareva perfino aspettarsi che così sarebbe stato. Forse non poteva non riconoscere dentro di sé che, al posto del pignorante, anche lui avrebbe fatto lo stesso. E perciò, se qualche volta poi imprecava, lo faceva senza malanimo, ma soltanto così, a scarico di coscienza.

In generale, tutti si derubavano l'un l'altro a gran forza. Quasi tutti avevano la loro cassetta con serratura, per custodire le cose del governo. Questo era consentito; ma le cassette non giovarono. Credo sia facile immaginare quali abili ladri ci fossero là. A me un detenuto, un uomo che mi era sinceramente devoto (lo dico senza esagerazione alcuna), rubò la Bibbia, unico libro che fosse concesso tenere nel reclusorio; quello stesso giorno egli me lo confessò da sé, non per pentimento, ma per compassione, perché io l'avevo cercata a lungo. C'erano cantinieri che vendevano acquavite e si arricchivano rapidamente. Di questa vendita dirò un giorno o l'altro in modo speciale; essa è abbastanza singolare. Nel carcere c'erano molti che vi erano capitati per contrabbando, e perciò non c'è da meravigliarsi che, pur con tante verifiche e scorte armate, si introducesse nel reclusorio dell'acquavite. A proposito: il contrabbando è, per il suo carattere, un delitto in certo qual modo speciale. Ci si può immaginare, per esempio, che il denaro, il guadagno rappresentino, per certi contrabbandieri, solo una parte secondaria, vengano in seconda

плане? А между тем бывает именно так. Контрабандист работает по страсти, по призванию. Это отчасти поэт. Он рискует всем, идет на страшную опасность, хитрит, изобретает, выпутывается; иногда даже действует по какому-то вдохновению. Это страсть столь же сильная, как и картежная игра. Я знал в остроге одного арестанта, наружностью размера колоссального, но до того кроткого, тихого, смиренного, что нельзя было представить себе, каким образом он очутился в остроге. Он был до того незлобив и уживчив, что все время своего пребывания в остроге ни с кем не поссорился. Но он был с западной границы, пришел за контрабанду и, разумеется, не мог утерпеть и пустился проносить вино. Сколько раз его за это наказывали, и как он боялся розог! Да и самый пронос вина доставлял ему самые ничтожные доходы. От вина обогащался только один антрепренер. Чудак любил искусство для искусства. Он был плаксив как баба и сколько раз, бывало, после наказания, клялся и зарекался не носить контрабанды. С мужеством он преодолевал себя иногда по целому месяцу, но наконец все-таки не выдерживал... Благодаря этим-то личностям вино не оскудевало в остроге.

Наконец, был еще один доход, хотя не обогащавший арестантов, но постоянный и благодетельный. Это подаяние. Высший класс нашего общества не имеет понятия, как заботятся о “несчастных” купцы, мещане и весь народ наш. Подаяние бывает почти непрерывное и почти всегда хлебом, сайками и калачами, гораздо реже деньгами. Без этих подаяний, во многих местах, арестантам, особенно подсудимым, которые содержатся гораздо строже решоных, было бы слишком трудно. Подаяние религиозно делится арестантами поровну. Если неостанет на всех, то калачи нарезаются поровну, иногда даже на шесть частей, и каждый заключенный непременно получает себе свой кусок. Помню, как я в первый раз получил денежное подаяние. Это было скоро по прибытии моем в острог. Я возвращался с утренней работы один, с конвойным. Навстречу мне прошли мать и дочь,

linea? Eppure succede proprio così. Il contrabbandiere lavora per passione, per vocazione. È un poco poeta. Egli arrischia tutto, va incontro a un tremendo pericolo, gioca di astuzia, inventa, si cava d'impiccio, a volte agisce persino per una sorta d'ispirazione. È una passione tanto forte quanto il giocare a carte. Conoscevo nel reclusorio un detenuto, esteriormente un colosso, ma tanto mite, quieto, umile, che era impossibile figurarsi in qual modo fosse venuto a trovarsi in carcere. Era dolce e accomodante a tal segno che, in tutto il tempo della sua permanenza nel reclusorio, non litigò mai con alcuno. Ma egli era della zona di confine occidentale, era venuto lì per contrabbando e, naturalmente, non aveva saputo resistere e si era dato a portar dentro acquavite. Quante volte l'avevano punito e come temeva le verghe! E poi la stessa introduzione dell'acquavite gli fruttava i guadagni più irrisori. Con l'acquavite si arricchiva soltanto l'appaltatore ¹. Quel bel tipo amava l'arte per l'arte. Era piagnucoloso come una donnetta, e quante volte, dopo il castigo, giurava e spergiurava di non far più contrabbando! A volte si dominava eroicamente per tutto un mese, ma alla fine non riusciva a resistere.... Grazie appunto a queste persone l'acquavite non scaraggiava nel reclusorio.

Infine, c'era anche un altro reddito che, sebbene non arricchisse i detenuti, era però continuativo e benefico. Era l'elemosina. La classe superiore della nostra società non ha idea di come si diano pensiero dei « disgraziati » i mercanti, i piccoli borghesi e tutto il nostro popolo. L'elemosina è quasi ininterrotta e quasi sempre consiste in pane, pagnottelle e panini a ciambella, molto più di rado in denaro. Senza queste elemosine, in molti luoghi, per i detenuti, specialmente per quelli in attesa del processo, che sono trattati ben più severamente dei condannati, sarebbe troppo difficile vivere. L'elemosina viene religiosamente divisa dai detenuti in parti uguali. Se non ce n'è abbastanza per tutti, i panini si tagliano in uguali porzioni, a volte perfino sei, e ogni recluso riceve infallibilmente il suo pezzetto. Ricordo la prima volta, che ricevetti anch'io la carità in denaro. Fu poco dopo il mio arrivo al reclusorio. Tornavo, solo, dal lavoro mattutino col soldato di scorta. Mi venne incontro una madre con la figlia,

девочка лет десяти, хорошенькая, как ангельчик. Я уже видел их раз. Мать была солдатка, вдова. Ее муж, молодой солдат, был под судом и умер в госпитале, в арестантской палате, в то время, когда и я там лежал больной. Жена и дочь приходили к нему прощаться; обе ужасно плакали. Увидя меня, девочка покраснелась, пошептала что-то матери; та тотчас же остановилась, отыскала в узелке четверть копейки и дала ее девочке. Та бросилась бежать за мной.

На, “несчастный”, возьми Христа ради копеечку! – кричала она, забегая вперед меня и суя мне в руки монетку. Я взял ее копеечку, и девочка возвратилась к матери совершенно довольная. Эту копеечку я долго берег у себя.

II

ПЕРВЫЕ ВПЕЧАТЛЕНИЯ

Первый месяцивообщеначаломоейострожнойжизниживо представляются теперь моему воображению. Последующие мои острожные годы мелькают в воспоминании моем гораздо тусклее. Иные как будто совсем стусевались, слились между собою, оставив по себе одно цельное впечатление: тяжелое, однообразное, удушающее.

Но все, что я выжил в первые дни моей каторги, представляется мне теперь как будто вчера случившимся. Да так и должно быть.

Помню ясно, что с первого шагу в этой жизни поразило меня то, что я как будто и не нашел в ней ничего особенно поражающего, необыкновенного или, лучше сказать, неожиданного. Всеэтокакбудтоипреждемелькалопередомной в воображении, когда я, идя в Сибирь, старался угадать вперед мою долю. Но скоро бездна самых странных неожиданностей, самых чудовищных фактов начала останавливать меня почти на каждом шагу. И уже только впоследствии,

una bambina sui dieci anni, graziosa come un angioletto. L'avevo già veduta una volta. La madre era la vedova di un soldato. Suo marito, un giovane soldato, era stato sotto processo ed era morto all'infermeria, nella corsia dei detenuti, al tempo in cui anch'io vi giacevo ammalato. Moglie e figlia erano venute a salutarlo; entrambe piangevano dirottamente. Vedutomi, la bambina arrossì, bisbigliò qualcosa alla madre; questa subito si fermò, cercò nel borsellino un quarto di copeca e lo diede alla bimba, che si mise a correre per raggiungermi.

— To', « disgraziato », prendi per amor di Cristo! — gridava correndomi dinanzi e ficcandomi in mano la monetina. Io la presi, e la bambina tornò verso la madre tutta contenta. Conservai a lungo su di me quella copeca.

II

PRIME IMPRESSIONI

Il primo mese e, in genere, il principio della mia vita di recluso si presentano ora vivamente alla mia immaginazione. I miei successivi anni di reclusorio mi balenano nel ricordo molto più confusamente. Taluni di essi sono come sbiaditi del tutto, si sono fusi tra loro lasciando dietro di sé un'unica impressione omogenea: greve, uniforme, opprimente.

Ma tutto ciò che provai nei primi giorni dei miei lavori forzati mi si presenta ora come se fosse accaduto ieri. E così dev'essere.

Ricordo chiaramente che, fin dal primo passo compiuto in quella vita, mi colpì il fatto di non trovarvi, così almeno mi parve, nulla di particolarmente impressionante, d'insolito o, per dir meglio, d'inatteso. Era come se tutto ciò mi fosse balenato nell'immaginazione anche prima quando, recandomi in Siberia, cercavo di indovinare anticipatamente la mia sorte. Ma ben presto una caterva dei più strani imprevisi, dei fatti più mostruosi incominciò ad arrestarmi quasi a ogni passo. E soltanto in seguito,

уже довольно долго пожив в остроге, осмыслил я вполне всю исключительность, всю неожиданность такого существования и все более и более дивился на него. Признаюсь, что это удивление сопровождало меня во весь долгий срок моей каторги; я никогда не мог примириться с нею.

Первое впечатление мое, при поступлении в острог, вообще было самое отвратительное; но, несмотря на то, — странное дело! — мне показалось, что в остроге гораздо легче жить, чем я воображал себе дорогой. Арестанты, хоть и в кандалах, ходили свободно по всему острогу, ругались, пели песни, работали на себя, курили трубки, даже пили вино (хотя очень не многие), а по ночам иные заводили картеж. Самая работа, например, показалась мне вовсе не так тяжелою, *каторжною*, и только довольно долго спустя я догадался, что тягость и *каторжность* этой работы не столько в трудности и непрерывности ее, сколько в том, что она — *принужденная*, обязательная, из-под палки. Мужик на воле работает, пожалуй, и несравненно больше, иногда даже и по ночам, особенно летом; он работает на себя, работает с разумною целью, и ему несравненно легче, чем каторжному на вынужденной и совершенно для него бесполезной работе. Мне пришло раз на мысль, что если б захотели вполне раздавить, уничтожить человека, наказать его самым ужасным наказанием, так что самый страшный убийца содрогнулся бы от этого наказания и пугался его заранее, то стоило бы только придать работе характер совершенной, полнейшей бесполезности и бессмыслицы. Если теперешняя каторжная работа и безынтересна и скучна для каторжного, то сама по себе, как работа, она разумна: арестант делает кирпич, копает землю, штукатурит, строит; в работе этой есть смысл и цель. Каторжный работник иногда даже увлекается ею, хочет сработать ловчее, скорее, лучше. Но если б заставить его, например, переливать воду из одного ушата в другой, а из другого в первый, толочь песок, перетаскивать кучу земли с одного места на другое и обратно, — я думаю, арестант удавился бы через несколько дней или наделал бы тысячу преступлений, чтоб хоть умереть, давить ти из такого унижения, стыда и муки. Разумеется, такое наказание обратилось бы в пытку, в мщение и было бы бессмысленно, потому что

dopo esser vissuto già abbastanza a lungo nel reclusorio, concepì appieno tutta l'eccezionalità, tutto l'imprevisto di una simile esistenza, e me ne meravigliai sempre di più. Confesso che questa meraviglia mi accompagnò in tutto il lungo periodo dei miei lavori forzati; non ho mai potuto rassegnarmi.

La mia prima impressione, entrando nel carcere, fu nel complesso la più repellente, ma ciò nonostante — cosa strana! — mi parve che vivere nel reclusorio fosse molto più facile di quanto mi ero immaginato durante il viaggio. I detenuti, sia pure coi ferri ai piedi, giravano liberamente per tutto il carcere, si ingiuriavano, cantavano canzoni, lavoravano per sé, fumavano la pipa, bevevano perfino acquavite (benché pochissimi), e di notte taluni si mettevano a giocare a carte. Il lavoro, ad esempio, per se stesso non mi sembrò affatto così pesante, così *da galera*, e solo un bel pezzo dopo intuì che la gravosità *da galera* di quel lavoro non stava tanto nella sua difficoltà e continuità quanto nel fatto di essere *coatto*, obbligatorio, eseguito sotto il bastone. Il contadino in libertà lavora magari senza confronto di più, a volte perfino la notte, specialmente d'estate; ma lavora per se stesso, lavora con uno scopo ragionevole, e si sente incomparabilmente meglio del forzato nel suo lavoro coatto e per lui del tutto inutile. Una volta mi venne da pensare che, se si fosse voluto totalmente schiacciare, annientare un uomo, punirlo col castigo più orrendo, tanto che il più efferato assassino dovesse tremarne e anticipatamente averne spavento, sarebbe bastato soltanto conferire al lavoro il carattere di una perfetta, assoluta inutilità e assurdità. Se l'odierno lavoro forzato è senza interesse e noioso per il galeotto, in se stesso però, come lavoro, è assennato: il detenuto fa dei mattoni, scava la terra, fa lo stuccatore, costruisce; in questo lavoro c'è un senso e uno scopo. Il forzato a volte persino ci si infervora, vuole eseguirlo con più abilità, in modo migliore. Ma se lo si costringesse, per esempio, a travasare dell'acqua da un tino in un altro e viceversa, credo che il detenuto dopo pochi giorni si impiccherebbe o commetterebbe un migliaio di delitti, preferirebbe morire pur di uscire da una simile umiliazione, vergogna e tortura. S'intende che un tal castigo si trasformerebbe in un supplizio, in una vendetta, e sarebbe assurdo, perché non

не достигало бы никакой разумной цели. Но так как часть такой пытки, бессмыслицы, унижения и стыда есть непременно и во всякой вынужденной работе, то и каторжная работа несравненно мучительнее всякой вольной, именно тем, что вынужденная.

Впрочем, я поступил в острог зимою, в декабре месяце, и еще не имел понятия о летней работе, впятеро тяжелейшей. Зимою же в нашей крепости казенных работ вообще было мало. Арестанты ходили на Иртыш ломать старые казенные барки, работали по мастерским, разгребали у казенных зданий снег, нанесенный буранами, обжигали и толкли алебастр и проч. и проч. Зимний день был короток, работа кончалась скоро, и весь наш люд возвращался в острог рано, где ему почти бы нечего было делать, если б не случилось кой-какой своей работы. Но собственной работой занималась, может быть, только треть арестантов, остальные же били баклуши, слонялись без нужды по всем казармам острога, ругались, заводили меж собой интриги, истории, напивались, если наворачивались хоть какие-нибудь деньги; по ночам проигрывали в карты последнюю рубашку, и все это от тоски, от праздности, от нечего делать. Впоследствии я понял, что, кроме лишения свободы, кроме вынужденной работы, в каторжной жизни есть еще одна мука, чуть ли не сильнейшая, чем все другие. Это: вынужденное общее сожительство. Общее сожительство, конечно, есть и в других местах; но в острог-то приходят такие люди, что не всякому хотелось бы сживаться с ними, и я уверен, что всякий каторжный чувствовал эту муку, хотя, конечно, большею частью бессознательно.

Также и пища показалась мне довольно достаточною. Арестанты уверяли, что такой нет в арестантских ротах европейской России. Об этом я не берусь судить: я там не был. К тому же многие имели возможность иметь собственную пищу. Говядина стоила у нас грош за фунт, летом три копейки. Но собственную пищу заводили только те, у которых водились постоянные деньги;

conseguirebbe alcun fine ragionevole. Ma poiché una parte di tale tortura, assurdità, umiliazione e vergogna inevitabilmente si ritrova in ogni lavoro coatto, così anche il lavoro forzato è senza paragone più tormentoso di quello libero, appunto perché coatto.

Del resto, io entrai nel reclusorio d'inverno, nel mese di dicembre, e non avevo ancora un'idea del lavoro estivo, cinque volte più gravoso. D'inverno poi, nel nostro forte, i lavori governativi in genere erano pochi. I detenuti andavano sull'Irtýš a demolire i vecchi barconi demaniali, lavoravano nei laboratori, spalavano presso le costruzioni governative la neve ammontichiata dalla tormenta, cuocevano e pestavano l'alabastro, eccetera. La giornata invernale era corta, il lavoro terminava rapidamente e tutta la nostra gente tornava presto nel reclusorio, dove non avrebbe avuto quasi nulla da fare, se non le fosse capitato qualche lavoro suo personale. Ma forse appena un terzo dei detenuti si occupava di lavori propri, mentre gli altri stavano con le mani in mano, girellavano senza necessità per tutte le camerate del carcere, si ingiuriavano, tessevano fra loro intrighi e pettegolezzi, si ubriacavano, se venivano a trovarsi con un po' di denaro; di notte perdevano, giocando a carte, l'ultima camicia, e tutto questo per la noia, l'ozio e il non saper che fare. In seguito capii che, oltre la privazione della libertà, oltre il lavoro coatto, nella vita del reclusorio c'è un altro tormento, quasi quasi più forte di tutti gli altri. È la convivenza obbligatoria generale. La vita in comune, certo, esiste anche in altri luoghi, ma nel reclusorio arrivano individui di tal genere che non tutti vorrebbero affiatarsi con loro, e sono sicuro che ogni forzato sentiva questo tormento, benché, certamente; per lo più senza averne coscienza.

Anche il vitto mi parve abbastanza soddisfacente. I reclusi assicuravano che così non era nelle compagnie di detenuti della Russia europea. Su questo non mi attento a giudicare: non ci sono stato. Inoltre molti avevano la possibilità di procurarsi un vitto proprio. La carne di manzo costava da noi mezza copeca per libbra, d'estate tre copeche. Ma si procuravano un vitto proprio soltanto coloro a cui non mancava mai il denaro; la maggio-

большинство же каторги ело казенную. Впрочем, арестанты, хвалясь своею пищею, говорили только про один хлеб и благословляли именно то, что хлеб у нас общий, а не выдается с весу. Последнее их ужасало: при выдаче с весу треть людей была бы голодная; в артели же всем доставало. Хлеб наш был как-то особенно вкусен и этим славился во всем городе. Приписывали это удачному устройству острожных печей. Щи же были очень неказисты. Они варились в общем котле, слегка заправлялись крупой и, особенно в будние дни, были жидкие, тощие. Меня ужаснуло в них огромное количество тараканов. Арестанты же не обращали на это никакого внимания.

Первые три дня я не ходил на работу, так поступали и со всяким новоприбывшим: давалось отдохнуть с дороги. Но на другой же день мне пришлось выйти из острога, чтоб перековаться. Кандалы мои были неформенные, кольчатые, “мелкозвон”, как называли их арестанты. Они носились наружу. Форменные же острожные кандалы, приспособленные к работе, состояли не из колец, а из четырех железных прутьев, почти в палец толщиной, соединенных между собою тремя кольцами. Их должно было надевать под панталоны. К серединному кольцу привязывался ремень, который в свою очередь прикреплялся к поясному ремню, надевавшемуся прямо на рубашку.

Помню первое мое утро в казарме. В кордегардии у острожных ворот барабан пробил зорю, и минут через десять караульный унтер-офицер начал отпирать казармы. Стали просыпаться. При тусклом свете, от шестериковой сальной свечи, подымались арестанты, дрожа от холода, с своих нар. Большая часть была молчалива и угрюма со сна. Они зевали, потягивались и морщили свои клейменные лбы. Иные крестились, другие уже начинали вздорить. Духота была страшная. Свежий зимний воздух ворвался в дверь, как только ее отворили, и клубами пара понесся по казарме. У ведер с водой столпились арестанты; они по очереди брали ковш, набирали в рот воды и

ranza dei forzati invece mangiava quello governativo. Del resto i detenuti, lodando il nostro vitto, parlavano unicamente del pane e benedicevano appunto il fatto che da noi il pane fosse in comune e non venisse assegnato a peso. Quest'ultimo sistema li atterrava: con un'assegnazione a peso un terzo degli uomini sarebbe stato affamato; nella comunità di lavoro invece ce n'era per tutti. Non so come, ma il nostro pane era particolarmente gustoso e, per questo, rinomato in tutta la città. Si attribuiva ciò alla felice costruzione dei forni del reclusorio. La minestra di cavoli invece era molto scadente. Si faceva cuocere in un calderone comune, si ammanniva con un po' di semolino e, specialmente nei giorni feriali, era liquida, rada. Mi inorridì l'enorme quantità di scarafaggi che c'era dentro. Ma i detenuti non ci badavano affatto.

Nei primi tre giorni non andai al lavoro; così si faceva con ogni nuovo arrivato: lo si lasciava riposare dal viaggio. Ma fin dal giorno seguente mi toccò uscire dal reclusorio per riferrarmi. I miei ferri non erano regolamentari, erano fatti di anelli poco «squillanti», come dicevano i detenuti. Si portavano esternamente. Invece i ferri regolamentari del reclusorio, adattati per il lavoro, non erano composti di anelli, ma di quattro bacchettine di ferro, dello spessore di un dito, unite tra loro da tre anelli. Si dovevano portare sotto i calzoni. All'anello di mezzo era legata una cinghia che, a sua volta, si fissava alla cinghia della cintola, sovrapposta direttamente alla camicia.

Ricordo la mia prima mattina in camerata. Al corpo di guardia, presso il portone del reclusorio, il tamburo aveva sonato la sveglia e, dopo una diecina di minuti, l'ufficiale di guardia incominciò ad aprire le camerate. I detenuti cominciarono a svegliarsi. Al fioco lume di una candela di sego da sei per libbra essi si sollevavano, tremanti di freddo, dai loro tavolacci. Molti erano taciturni e tetri dal sonno. Sbadigliavano stirandosi e corrugavano la fronte segnata dal marchio. Taluni si segnavano, altri già si mettevano a litigare. L'afa era spaventosa. Appena aprirono la porta irruppe la fresca aria invernale e corse per la camerata formando turbini di vapore. I detenuti si affollarono presso i secchi dell'acqua; pigliavano a turno la mestola, si riempivano la bocca di acqua e

умывали себе руки и лицо изо рта. Вода заготавливалась с вечера парашником. Во всякой казарме по положению был один арестант, выбранный артелью, для прислуги в казарме. Он назывался парашником и не ходил на работу. Его занятие состояло в наблюдении за чистотой казармы, в мытье и в скоблении нар и полов, в приносе и выносе ночного ушата и в доставлении свежей воды в два ведра – утром для умывания, а днем для питья. Из-за ковша, который был один, начались немедленно ссоры.

– Куда лезешь, язевый лоб! – ворчал один угрюмый высокий арестант, сухощавый и смуглый, с какими-то странными выпуклостями на своем бритом черепе, толкая другого, толстого и приземистого, с веселым и румяным лицом, – постой!

– Чего кричишь! За постой у нас деньги платят; сам проваливай! Ишь, монумент вытянулся. То есть никакой-то, братцы, в нем фортикультяпности нет.

“Фортикультяпность” произвела некоторый эффект: многие засмеялись. Того только и надо было толстяку, который, очевидно, был в казарме чем-то вроде добровольного шута. Высокий арестант посмотрел на него с глубочайшим презрением.

– Бирюлина корова! – проговорил он как бы про себя, – ишь, отъелся на острожном чистяке! Рад, что к разговенью двенадцать поросят принесет. Толстяк наконец рассердился.

– Да ты что за птица такая? – вскричал он вдруг, раскрасневшись.

– То и есть, что птица!

– Какая?

– Такая.

– Какая такая?

– Да уж одно слово такая.

– Да какая?

Оба впились глазами друг в друга. Толстяк ждал ответа и сжал кулаки, как будто хотел тотчас же кинуться в драку. Я и вправду думал, что будет драка. Для меня все это было ново, и я смотрел с любопытством. Но впоследствии я узнал,

si lavavano mani e viso versandola dalla bocca. L'acqua era stata preparata fin dalla sera dai battipaglia. In ciascuna camerata, secondo il regolamento, c'era un detenuto, scelto dalla comunità, per fare i servizi. Era detto battipaglia e non andava al lavoro. La sua occupazione consisteva nel curare la pulizia della camerata, nel lavare e piallare i tavolacci e i pavimenti, nel portar dentro e fuori i bigonci notturni e nel procurare acqua fresca in due secchi: al mattino per lavarsi e di giorno per bere. Per la mestola, che era unica, incominciavano immediatamente gli alterchi.

— Dove ti cacci, fronte sbarrata! ¹ — brontolava un detenuto arcigno, alto, scarno e abbronzato, con una certa strana prominenza sul cranio raso, urtandone un altro grasso e tarchiato, dal viso allegro e colorito — Sosta un momento!

— Che hai da gridare! Per la sosta ² da noi si pagano quattrini; alza i tacchi, tu! Ve', si è stirato, questo monumento! Si vede, fratelli, che non ha stroppiature.

Quello « stroppiature » produsse un certo effetto: molti risero. Non ci voleva che questo per il grassone allegro, che, evidentemente, nella camerata era qualcosa come un buffone volontario. Il detenuto alto lo guardò col più profondo disprezzo.

— Vacca gingillina! — pronunziò egli come tra sé — guarda un po' come s'è imbuzzato col pan bianco del reclusorio! È contento che per la fine del digiuno metterà al mondo dodici porcellini.

— E tu che grosso uccello ³ sei? — gridò l'altro facendosi improvvisamente tutto rosso.

— Proprio così, un grosso uccello!

— Quale?

— Tale e quale.

— Come tale e quale?

— Ma sì, in una parola, tale e quale.

— Ma quale?

Si piantarono gli occhi addosso. Il grassone aspettava la risposta e stringeva i pugni, come se volesse subito azzuffarsi. E io credevo davvero che ci sarebbe stata una zuffa. Per me tutto era nuovo e guardavo con curiosità. Ma appresi con l'an-

что все подобные сцены были чрезвычайно невинны и разыгрывались, как в комедии, для всеобщего удовольствия; до драки же никогда почти не доходило. Все это было довольно характерно и изображало нравы острога.

Высокий арестант стоял спокойно и величаво. Он чувствовал, что на него смотрят и ждут, осрамятся ли он или нет своим ответом; что надо было поддерживать себя, доказать, что он действительно птица, и показать, какая именно птица. С невыразимым презрением скосил он глаза на своего противника, стараясь, для большей обиды, посмотреть на него как-то через плечо, сверху вниз, как будто он разглядывал его как букашку, и медленно и внятно произнес:

– Каган!..

То есть что он птица каган. Громкий залп хохота приветствовал находчивость арестанта.

– Подлец ты, а не каган! – заревел толстяк, почувствовав, что срезался на всех пунктах, и дойдя до крайнего бешенства.

Но только что ссора стала серьезною, молодцов немедленно осадили.

– Что загалдели! – закричала на них вся казарма.

– Да вы лучше подеритесь, чем горло-то драть! – прокричал кто-то из-за угла.

– Да, держи, подерутся! – раздалось в ответ. – У нас народ бойкий, задорный; семеро одного не боимся...

– Да и оба хороши! Один за фунт хлеба в острог пришел, а другой – крыночная блудница, у бабы простоквашу поел, зато и кнута хватил.

– Ну-ну-ну! полно вам, – закричал инвалид, проживавший для порядка в казарме и поэтому спавший в углу на особой койке.

– Вода, ребята! Невалид Петрович проснулся! Невалиду Петровичу, родимому братцу!

dar del tempo che tutte le scene consimili erano oltremodo innocue e si rappresentavano, come in una commedia, per il divertimento di tutti; a una rissa vera e propria però non si giungeva quasi mai. Tutto ciò era abbastanza caratteristico e denotava i costumi del reclusorio.

Il detenuto alto se ne stava calmo e maestoso. Sentiva che lo si guardava e che si aspettava di vedere se si sarebbe o no coperto di vergogna con la sua risposta; sentiva che bisognava tenersi su, dimostrare che egli era in realtà un « grosso uccello » e far vedere quale uccello precisamente. Con inesprimibile disprezzo egli sbirciò il suo avversario sforzandosi, per far maggiore l'offesa, di guardarlo come di sopra le spalle, d'alto in basso, quasi lo esaminasse come si esamina un piccolo scarabeo, poi lentamente, nettamente proferì:

— *Kagàn!*...

Cioè, egli era l'uccello *kagàn*¹. Una rumorosa salva di risate salutò la presenza di spirito del detenuto.

— Sei un furfante tu, e non un *kagàn*! — urlò il grassone, sentendo di essere stato battuto su tutta la linea, e piombando in un estremo furore.

Ma appena il litigio si fece serio, immediatamente i due bracci furono richiamati all'ordine.

— Perché strepitate? — si mise a gridare contro di loro l'intera camerata.

— Ma picchiatevi piuttosto, invece di sgolarvi — gridò qualcuno da un angolo.

— Sì, tienli, che si picchiano! — si udì in risposta. — Noi altri siamo gente in gamba e focosa; in sette non abbiamo paura di uno solo....

— Son tutt'e due buoni. Uno è venuto al reclusorio per una libbra di pane e l'altro è una sgualdrina, ha scialato alle spalle di una donna, e in cambio ha detto mano al bastone.

— Via, via, via! — si mise a gridare l'invalido che viveva nella camerata per mantenervi l'ordine e perciò dormiva in un angolo su una branda a parte.

— Acqua, ragazzi! L'invalido Petrovič s'è svegliato! Per l'invalido Petrovič, il caro fratellino!

– Брат... Какой я тебе брат? Рубля вместе не пропили, а брат! – ворчал инвалид, натягивая в рукава шинель...

Готовились к поверке; начало рассветать; в кухне набралась густая толпа народу, не в прорез. Арестанты толпились в своих полушубках и в половинчатых шапках у хлеба, который резал им один из кашеваров. Кашевары выбирались артелью, в каждую кухню по двое. У них же сохранялся и кухонный нож для резания хлеба и мяса, на всю кухню один.

По всем углам и около столов разместились арестанты, в шапках, в полушубках и подпоясанные, готовые выйти сейчас на работу. Перед некоторыми стояли деревянные чашки с квасом. В квас крошили хлеб и прихлебывали. Там и шум был нестерпимый; но некоторые благоразумно и тихо разговаривали по углам.

– Старичку Антонычу хлеб да соль, здравствуй!
– проговорил молодой арестант, усаживаясь подле нахмуренного и беззубого арестанта.

– Ну, здравствуй, коли не шутишь, – проговорил тот, не поднимая глаз и стараясь жевать хлеб своими беззубыми деснами.

– А ведь я, Антоныч, думал, что ты помер; право-ну.

– Нет, ты сперва помри, а я после...

Я сел подле них. Справа меня разговаривали два степенные арестанта, видимо стараясь друг перед другом сохранить свою важность.

– У меня небось не украдут, – говорил один, – я, брат, сам боюсь, как бы чего не украсть.

– Ну, да и меня голой рукой не бери: обожгу.

– Да чего обожжешь-то! Такой же варнак; больше и названья нам нет... она тебя оберет, да и не поклонится. Тут, брат, и моя копеечка умылась. Намедни сама пришла. Куда с ней деться? Начал проситься к Федьке-палачу; у него еще в форштадте дом стоял, у Соломонки-паршивого, у жида купил, вот еще который потом удавился...

— Fratello.... Che fratello son io per te? Un rublo insieme non lo abbiamo mai bevuto, e sarei tuo fratello! — borbottava l'invalido infilando le maniche del cappotto.

Ci si preparava per la verifica; cominciava ad albeggiare; in cucina si era ammassata una folla densa di gente, da non poterci passare. I detenuti facevano ressa, coi loro pellicciotti e i loro berretti metà e metà ¹, davanti al pane che uno dei cuochi affettava per loro. I cuochi venivano eletti dalla comunità, due per ciascuna cucina. Ed essi serbavano presso di sé anche il coltello per tagliare il pane e la carne, uno solo per l'intera cucina.

In tutti gli angoli e intorno alle tavole si erano disposti i detenuti in berretti e pellicciotti, con una cintura alla vita, pronti per andar subito al lavoro. Davanti ad alcuni stavano delle ciotole di legno piene di *kvas* ². Nel *kvas* sminuzzavano il pane e lo mangiavano bevendo. Il baccano era insopportabile; ma certi discorrevano assennatamente e a bassa voce negli angoli.

— Al vecchio Antonyč, pane e sale ³, buon giorno! — disse un giovane detenuto sedendo accanto a un recluso accigliato e sdentato.

— Be', buon giorno, se non burli — rispose l'altro, senza alzar gli occhi e cercando di mordere il pane con le sue gengive senza denti.

— Ma sai, Antonyč, io ti credevo morto, davvero.

— No, muori prima tu, e io poi....

Mi sedetti accanto a loro. Alla mia destra discorrevano due detenuti posati visibilmente sforzandosi di conservare l'uno di fronte all'altro la propria gravità.

— A me è difficile che rubino — diceva uno di essi; — temo piuttosto, fratello, di rubare io qualche cosa.

— Be', anche me non m'agguantare con la mano nuda: ti scotteresti.

— Ma che vuoi scottare! Sei anche tu un galeotto; un altro nome per noi non c'è... loro ti pigliano tutto e non ti dicono nemmeno grazie. Qui, fratello, sono sfumati anche i miei soldini. Poco tempo fa venne lui in persona. Dove ficcarli? Cominciai a pregare Fed'ka il boia: quello che aveva una casa nel sobborgo, e l'aveva comprata da Solomonka, l'ebreo rognoso, ecco, quello che poi s'impiccò.

– Знаю. Он у нас в третьем годе в целовальниках сидел, а по прозвищу Гришка – темный кабак. Знаю.

– А вот и не знаешь; это другой темный кабак.

– Как не другой! Знать, ты толсто знаешь! Да я тебе столько посредственников приведу...

– Приведешь! Ты откуда, а я чей?

– Чей! Да я вот тебя и бивал, да не хвастаю, а то еще чей!

– Ты бивал! Да кто меня прибьет, еще тот не родился; а кто бивал, тот в земле лежит.

– Чума бендерская!

– Чтоб те язвила язва сибирская!

– Чтоб с тобою говорила турецкая сабля!..

И пошла ругань.

– Ну-ну-ну! Загалдели! – закричали кругом. – На воле не умели жить; рады, что здесь до чистяка добрались...

Тотчас уймут. Ругаться, “колотить” языком позволяется. Это отчасти и развлечение для всех. Но до драки не всегда допустят, и только разве в исключительном случае враги подерутся. О драке донесут майору; начнутся розыски, приедет сам майор, – одним словом, всем нехорошо будет, а потому-то драка и не допускается. Да и сами враги ругаются больше для развлечения, для упражнения в слоге. Нередко сами себя обманывают, начинают с страшной горячкой, остервенением... думаешь: вот бросятся друг на друга; ничуть не бывало: дойдут до известной точки и тотчас расходятся. Все это меня сначала чрезвычайно удивляло. Я нарочно привел здесь пример самых обыкновенных каторжных разговоров. Не мог я представить себе сперва, как можно ругаться из удовольствия, находить в этом забаву, милое упражнение, приятность? Впрочем, не надо забывать и тщеславия. Диалектик-ругатель был в уважении. Ему только что не аплодировали, как актеру.

Еще вчера с вечера заметил я, что на меня смотрят косо.

— Lo so. Da noi due anni fa faceva il cantiniere, e il suo soprannome è Griška-bettola-scura. So.

— Vedi che non sai, è un'altra bettola scura.

— Come un'altra! Soltanto tu lo sai! Ma io ti porterò tanti di quei testimoni....

— Mi porterai! Tu di dove vieni, e io di dove sono?

— Di dove sei! Ma io ti ho già picchiato, e non mi vanto, e tu chiedi ancora di dove sei!

— Tu mi hai picchiato! Ma quello che mi picchierà non è ancora nato, e chi mi ha picchiato è sotto terra.

— Appestado che sei!

— Che ti prenda il carbonchio!

— Che tu abbia da fare con la sciabola turca!...

E giù contumelie.

— Su via, su via! Si sono messi a far baccano! — gridarono in giro. — In libertà non han saputo vivere; buon per loro che qui hanno trovato il pan bianco.

Subito si calmano. Di ingiuriarsi, di « picchiare » con la lingua è permesso. Questo è un po' un divertimento per tutti. Ma non sempre li lasciano arrivare alla rissa e solo in qualche caso eccezionale gli avversari vengono alle mani. Sulla rissa si fa rapporto al maggiore; cominciano le perquisizioni, viene il maggiore in persona, insomma, l'andrà male per tutti, ed è per questo che non si permettono risse. E poi gli stessi nemici si insultano, più che altro, per passatempo, per esercizio di stile. Non di rado ingannano se stessi, incominciano con terribile foga, con accanimento... pensi già che si avventino l'uno sull'altro; niente affatto: arrivano fino a un certo punto e di colpo si separano. Tutto ciò da principio mi riempiva di meraviglia. A bella posta ho citato qui un esempio dei più usuali dialoghi del reclusorio. Sulle prime non potevo immaginarmi come fosse possibile ingiuriarsi per diletto, trovarci uno svago, un grato esercizio, un piacere. Del resto non bisogna dimenticare nemmeno la vanità. L'ingiuriatore-dialettico era tenuto in gran concetto. Mancava solo che lo applaudissero, come un attore.

Fin dalla sera del giorno prima mi ero accorto che mi guardavano di traverso.

Я уже поймал несколько мрачных взглядов. Напротив, другие арестанты ходили около меня, подозревая, что я принес с собой деньги. Они тотчас же стали подслуживаться: начали учить меня, как носить новые кандалы; достали мне, конечно за деньги, сундучок с замком, чтоб спрятать в него уже выданные мне казенные вещи и несколько моего белья, которое я принес в острог. На другой же день они у меня его украли и пропили. Один из них сделался впоследствии преданнейшим мне человеком, хотя и не переставал обкрадывать меня при всяком удобном случае. Он делал это без всякого смущения, почти бессознательно, как будто по обязанности, и на него невозможно было сердиться.

Между прочим, они научили меня, что должно иметь свой чай, что не худо мне завести и чайник, а покамест достали мне на подержание чужой и рекомендовали мне кашевара, говоря, что копеек за тридцать в месяц он будет стряпать мне что угодно, если я пожелаю есть особо и покупать себе провиант... Разумеется, они заняли у меня денег, и каждый из них в один первый день приходил занимать раза по три. На бывших дворян в каторге вообще смотрят мрачно и неблагосклонно.

Несмотря на то, что те уже лишены всех своих прав состояния и вполне сравнены с остальными арестантами, – арестанты никогда не признают их своими товарищами. Это делается даже не по сознательному предубеждению, а так, совершенно искренно, бессознательно. Они искренно признавали нас за дворян, несмотря на то, что сами же любили дразнить нас нашим падением.

– Нет, теперь полно! постой! Бывало, Петр через Москву прет, а нынче Петр веревки вьет, – и проч. и проч. любезности.

Они с любовью смотрели на наши страдания, которые мы старались им не показывать. Особенно доставалось нам сначала на работе, за то, что в нас не было столько силы, как в них, и что мы не могли им вполне помогать. Нет ничего труднее, как войти к народу в доверенность (и особенно к такому народу) и заслужить его любовь.

Già avevo còlto su di me alcuni sguardi cupi. Per contro, altri detenuti mi giravano intorno sospettando che avessi recato con me del denaro. Si fecero subito servizievoli: cominciarono a insegnarmi come portare i nuovi ferri ai piedi; mi procurarono, naturalmente per denaro, una cassetta con serratura per riporvi la roba governativa che già mi era stata data e un po' di mia biancheria che avevo portato nel reclusorio. Il giorno dopo me l'avevano già rubata e bevuta. Uno di essi mi si fece in seguito devotissimo, benché non cessasse di derubarmi a ogni occasione propizia. Lo faceva senza alcun turbamento, quasi inconsciamente, come per dovere, e con lui era impossibile prendersela.

Tra l'altro, mi insegnarono che bisognava avere il proprio tè, che non avrei fatto male a provvedermi anche di una mia teiera, e intanto mi procurarono in prestito quella di un altro e mi raccomandarono il cuoco, dicendo che per una trentina di copeche al mese mi avrebbe cucinato quel che mi garbava, se avessi desiderato mangiare a parte e comprarmi i viveri.... S'intende che si fecero imprestare da me del denaro e ciascuno di loro soltanto nel primo giorno venne a farsene prestare due o tre volte.

Ai lavori forzati in genere gli ex nobili vengono guardati con occhio torvo e malevolo.

Nonostante che essi siano già privati di tutti i loro diritti civili e pienamente parificati agli altri detenuti, questi non li riconoscono mai per compagni. Ciò non avviene nemmeno per una prevenzione cosciente, ma così, in modo del tutto sincero, inconsapevole. Essi ci riconoscevano sinceramente per nobili, malgrado che loro stessi amassero poi punzecchiarci a proposito della nostra caduta.

— No, ora basta, alto là! Una volta Pëtr scarrozzava per Mosca, ora Pëtr intreccia corde — e altre simili gentilezze.

Osservavano con compiacimento le nostre sofferenze, che noi ci sforzavamo di nascondere loro. Da principio ci toccava il fatto nostro specialmente sul lavoro, perché noi eravamo meno vigorosi e non potevamo aiutarli validamente. Non c'è nulla di più difficile che acquistare la fiducia del popolo (e particolarmente di simile gente) e meritarne l'affetto.

В каторге было несколько человек из дворян. Во-первых, человек пять поляков. Об них я поговорю когда-нибудь особо. Каторжные страшно не любили поляков, даже больше, чем ссыльных из русских дворян. Поляки (я говорю об одних политических преступниках) были с ними как-то утонченно, обидно вежливы, крайне несообщительны и никак не могли скрыть перед арестантами своего к ним отвращения, а те понимали это очень хорошо и платили той же монетою.

Мне надо было почти два года прожить в остроге, чтоб приобрести расположение некоторых из каторжных. Но большая часть из них наконец меня полюбила и признала за “хорошего” человека.

Из русских дворян, кроме меня, было четверо. Один – низкое и подленькое создание, страшно развращенное, шпион и доносчик по ремеслу. Я слышал о нем еще до прихода в острог и с первых же дней прервал с ним всякие отношения. Другой – тот самый отцеубийца, о котором я уже говорил в своих записках. Третий был Аким Акимыч; редко видал я такого чудака, как этот Аким Акимыч. Резко отпечатался он в моей памяти. Был он высок, худощав, слабоумен, ужасно безграмотен, чрезвычайный резонер и аккуратен, как немец. Каторжные смеялись над ним; но некоторые даже боялись с ним связываться за придирчивый, взыскательный и вздорный его характер. Он с первого шагу стал с ними запанибрата, ругался с ними, даже дрался. Честен он был феноменально. Заметит несправедливость и тотчас же вяжется, хоть бы не его было дело. Наивен до крайности: он, например, бранясь с арестантами, корил их иногда за то, что они были воры, и серьезно убеждал их не воровать. Служил он на Кавказе прапорщиком. Мы сошлись с ним с первого же дня, и он тотчас же рассказал мне свое дело. Начал он на Кавказе же, с юнкеров, по пехотному полку, долго тянул лямку, наконец был произведен в офицеры и отправлен в какое-то укрепление старшим начальником. Один соседний мирной князек зажег его крепость и сделал на нее ночное нападение; оно не удалось. Аким Акимыч схитрил и не

Ai lavori forzati c'erano parecchie persone di origine nobile. In primo luogo, quattro o cinque polacchi. Di loro dirò un giorno o l'altro a parte. I forzati detestavano i polacchi ancor più dei deportati russi ex nobili. I polacchi (parlo dei soli delinquenti politici) erano con loro di una certa quale raffinata, offensiva cortesia, asocievoli all'estremo, e in nessun modo potevano nascondere ai detenuti la propria ripugnanza per loro, e quelli lo capivano assai bene e li ripagavano della stessa moneta.

Mi è stato necessario passare quasi due anni nel reclusorio per acquistarmi la benevolenza di alcuni dei forzati. Ma la maggior parte di loro finalmente mi si affezionarono e riconobbero in me una « brava » persona.

Di nobili russi, oltre me, ce n'erano quattro. Uno era una creatura bassa e vile, tremendamente depravata, spia e delatore di mestiere. Ne avevo sentito parlare ancora prima di giungere al reclusorio e fin dai primi giorni ruppi con lui ogni rapporto. Un altro era il parricida di cui ho già parlato nelle mie memorie. Il terzo era Akìm Akimych; di rado avevo veduto un originale come questo Akìm Akimych. Egli mi si impresso nettamente nella memoria. Era alto, magro, debole di mente, privo di ogni istruzione, straordinariamente sofisticato e diligente come un tedesco. I forzati ridevano di lui, ma alcuni temevano persino di averci a che fare per il suo carattere puntiglioso, esigente e attaccabrighe. Fin dal primo momento era diventato un loro pari, con loro scambiava ingiurie e perfino si azzuffava. Era incredibilmente onesto. Se notava un'ingiustizia, subito s'impiccava, anche se non era affar suo. Ingenuo all'estremo: per esempio, altercando coi detenuti, li rimbrottava a volte perché erano ladri e li esortava seriamente a non rubare. Aveva prestato servizio nel Caucaso come tenente. Intrattenni relazione con lui fin dal primo giorno, e ben presto egli mi raccontò la sua storia. Aveva cominciato a servire nel Caucaso, come sottufficiale nobile, in un reggimento di fanteria; aveva tirato a lungo la carretta e infine era stato promosso ufficiale e mandato in non so quale fortificazione come capo anziano. Un principotto vicino, che si era sottomesso, incendiò il suo forte e compì contro di esso un attacco notturno che non riuscì. Akìm Akimych giocò di astuzia e non

показал даже виду, что знает, кто злоумышленник. Дело свалили на немирных, а через месяц Аким Акимыч зазвал князька к себе по-дружески в гости. Тот приехал, ничего не подозревая. Аким Акимыч выстроил свой отряд; уличал и укорял князька всенародно; доказалему, что крепости зажигать стыдно. Тут же прочел ему самое подробное наставление, как должно мирному князю вести себя вперед, и, в заключение, расстрелял его, о чем немедленно и донес начальству со всеми подробностями. За все это его судили, приговорили к смертной казни, но смягчили приговор и сослали в Сибирь, в каторгу второго разряда, в крепостях, на двенадцать лет. Он вполне сознавал, что поступил неправильно, говорил мне, что знал об этом и перед расстрелянием князька, знал, что мирного должно было судить по законам; но, несмотря на то, что знал это, он как будто никак не мог понять своей вины настоящим образом:

– Да помилуйте! Ведь он зажег мою крепость? Что ж мне, поклониться, что ли, ему за это! – говорил он мне, отвечая на мои возражения.

Но, несмотря на то что арестанты подсмеивались над придурью Акима Акимыча, они все-таки уважали его за аккуратность и умелость.

Не было ремесла, которого бы не знал Аким Акимыч. Он был столяр, сапожник, башмачник, маляр, золотильщик, слесарь, и всему этому обучился уже в каторге. Он делал все самоучкой: взглянет раз и сделает. Он делал тоже разные ящики, корзинки, фонарики, детские игрушки и продавал их в городе. Таким образом, у него водились деньги, и он немедленно употреблял их на лишнее белье, на подушку помягче, завел складной тюфячок. Помещался он в одной казарме со мною и многим услужил мне в первые дни моей каторги.

Выходя из острога на работу, арестанты строились перед кордегардией в два ряда; спереди и сзади арестантов выстроивались конвойные солдаты с заряженными ружьями. Являлись: инженерный офицер, кондуктор и несколько

fece neppur mostra di sapere chi fosse l'aggressore. La faccenda fu messa a carico dei ribelli, e un mese dopo Akim Akimych invitò amichevolmente il principotto come ospite. Quello ci andò, non sospettando di nulla. Akim Akimych schierò il suo reparto, accusò e rimproverò il principotto dinanzi a tutti, gli dimostrò che appiccare il fuoco alle fortezze è vergognoso. E lì stesso gli fece una minuziosissima predica sul come un principe sottomesso avrebbe dovuto comportarsi in avvenire e, a mo' di conclusione, lo fece fucilare, e poi immediatamente ne riferì ai superiori con ogni particolare. Per tutto ciò fu processato e condannato alla pena di morte, ma si mitigò la condanna e lo si deportò in Siberia, ai lavori forzati di seconda categoria, in fortezza, per dodici anni. Egli riconosceva pienamente di aver agito in modo irregolare, mi diceva che lo aveva saputo anche prima della fucilazione del principotto, sapeva che un principe sottomesso si doveva giudicare secondo le leggi; ma, pur sapendolo, pareva che non potesse in alcun modo farsi un giusto concetto della propria colpa.

— Ma scusate tanto! Aveva pure incendiato il mio forte! Che, avrei dovuto per questo fargli ancora un inchino? — mi diceva in risposta alle mie obiezioni.

Ma, benché i detenuti si burlassero delle stramberie di Akim Akimych, tuttavia lo stimavano per la sua diligenza e abilità.

Non c'era mestiere che Akim Akimych non conoscesse. Era falegname, calzolaio, ciabattino, verniciatore, indoratore, magnano, e aveva imparato tutto ciò ai lavori forzati. Egli faceva ogni cosa da autodidatta: gettava un'occhiata e poi faceva. Fabbricava anche ogni sorta di cassette, cestini, lanterne, balocchi per bimbi, e li vendeva in città. In tal modo aveva sempre denaro e lo spendeva subito in biancheria di riserva, in un guanciaie più morbido; si era procurato un pagliericcio pieghevole. Egli si trovava nella mia stessa camerata e mi rese molti servizi nei primi giorni dei miei lavori forzati.

Uscendo dal reclusorio per andare al lavoro, i detenuti si disponevano dinanzi al corpo di guardia, su due file; davanti e dietro ai detenuti si schieravano i soldati di scorta con i fucili carichi. Comparivano l'ufficiale del genio, l'assistente e alcuni

инженерных нижних чинов, приставов над работами. Кондуктор рассчитывал арестантов и посылал их партиями куда нужно на работу.

Вместе с другими я отправился в инженерную мастерскую. Это было низенькое каменное здание, стоящее на большом дворе, заваленном разными материалами. Тут была кузница, слесарня, столярная, малярная и проч. Аким Акимыч ходил сюда и работал в малярной, варил олифу, составлял краски и разделывал столы и мебель под орех.

В ожидании перековки я разговорился с Акимом Акимычем о первых моих впечатлениях в остроге.

– Да-с, дворян они не любят, – заметил он, – особенно политических, съесть рады; немудрено-с. Во-первых, вы и народ другой, на них не похожий, а во-вторых, они все прежде были или помещичьи, или из военного звания. Сами посудите, могут ли они вас полюбить-с? Здесь, я вам скажу, жить трудно. А в российских арестантских ротах еще труднее-с. Вот у нас есть оттуда, так не нахвалятся нашим острогом, точно из ада в рай перешли. Не в работе беда-с. Говорят, там, в первом-то разряде, начальство не совершенно военное-с, по крайней мере другим манером, чем у нас, поступает-с. Там, говорят, ссыльный может жить своим домком. Я там не был, да так говорят-с. Не бреют; в мундирах не ходят-с; хотя, впрочем, оно и хорошо, что у нас они в мундирном виде и бритые; все-таки порядку больше, да и глазу приятнее-с. Да только им-то это не нравится. Да и посмотрите, сброд-то какой-с! Иной из кантонистов, другой из черкесов, третий из раскольников, четвертый православный мужичок, семью, детей милых оставил на родине, пятый жид, шестой цыган, седьмой неизвестно кто, и все-то они должны ужиться вместе во что бы то ни стало, согласиться друг с другом, есть из одной чашки, спать на одних нарах. Да и воля-то какая: лишний кусок можно съесть только украдкой, всякий грош в сапоги

genieri di grado inferiore, sorveglianti ai lavori. L'assistente contava i detenuti e li mandava a gruppi dove occorreva per il lavoro.

Insieme con altri io mi avviai all'officina del genio. Era una costruzione bassa, in muratura, che sorgeva in un vasto cortile, ingombro di materiali vari. Lì c'erano una fucina, un laboratorio di magnano, uno di falegname, uno di verniciatura e altri. Akìm Akimych vi si recava e lavorava nel laboratorio di verniciatura, faceva cuocere l'olio di lino, combinava i colori e verniciava tavole e mobili a uso noce.

In attesa che mi si riferresse, mi misi a discorrere con Akìm Akimych delle mie prime impressioni sul reclusorio.

— Sissignore, i nobili non li amano — egli osservò — specialmente i politici, li divorerebbero con piacere, è facile a capire. In primo luogo, voi siete altra gente, diversa da loro, e in secondo luogo, tutti loro, prima, o appartenevano a proprietari o erano di condizione militare. Giudicate voi stessi, possono affezionarsi a voi? Qui, vi dico, vivere è difficile. E nelle compagnie di detenuti della Russia è ancora più difficile. Da noi, ecco, ce ne sono che vengono di là e non cessano di lodare il nostro reclusorio, come se dall'inferno fossero passati in paradiso. Il guaio non sta nel lavoro. Dicono che là, nelle case di prima categoria, la direzione non è interamente militare, per lo meno agisce in altro modo che da noi. Là, dicono, il deportato può vivere nella sua casetta. Io non ci sono stato, ma così dicono. Non vengono rasi e non vestono l'uniforme, benché del resto sia una bella cosa che da noi portino l'uniforme e siano rasi: c'è pur sempre più ordine, ed è più gradevole all'occhio. Solo che a loro appunto questo non piace. E poi guardate un po' che accozzaglia! Uno viene dai cantonisti¹, uno dai circassi, un terzo dai settari², il quarto è un contadino ortodosso che ha lasciato in patria la famiglia, i suoi cari bambini, il quinto è un ebreo, il sesto uno zingaro, il settimo non si sa chi, e tutti devono assuefarsi a stare insieme, a qualunque costo, andare d'accordo tra loro, mangiare nello stesso piatto, dormire su un unico tavolaccio. E poi che libertà! un boccone di più non lo si può mangiare che di soppiatto, ogni centesimo bisogna nascondere negli

прятать, и все только и есть, что острог да острог... Поневоле дурь пойдет в голову.

Но это я уж знал. Мне особенно хотелось расспросить о нашем майоре. Аким Акимыч не секретничал, и, помню, впечатление мое было не совсем приятное.

Но еще два года мне суждено было прожить под его начальством. Все, что рассказал мне о нем Аким Акимыч, оказалось вполне справедливым, с тою разницей, что впечатление действительности всегда сильнее, чем впечатление от простого рассказа. Страшный был этот человек именно потому, что такой человек был начальником, почти неограниченным, над двумястами душ. Сам по себе он только был беспорядочный и злой человек, больше ничего. На арестантов он смотрел как на своих естественных врагов, и это была первая и главная ошибка его. Он действительно имел некоторые способности; но все, даже и хорошее, представлялось в нем в таком исковерканном виде. Невоздержный, злой, он врывался в острог даже иногда по ночам, а если замечал, что арестант спит на левом боку или навзничь, то наутро его наказывали; “Спи, дескать, на правом боку, как я приказал”. В остроге его ненавидели и боялись как чумы. Лицо у него было багровое, злобное. Все знали, что он был вполне в руках своего денщика, Федьки. Любил же он больше всего своего пуделя Трезорку и чуть с ума не сошел с горя, когда Трезорка заболел. Говорят, что он рыдал над ним, как над родным сыном; прогнал одного ветеринара и, по своему обыкновению, чуть не подрался с ним и, услышав от Федьки, что в остроге есть арестант, ветеринар-самоучка, который лечил чрезвычайно удачно, немедленно призвал его.

– Выручи! Озолочу тебя, вылечи Трезорку! – кричал он арестанту.

Это был мужик-сибиряк, хитрый, умный, действительно очень ловкий ветеринар, но вполне мужичок.

– Смотрю я на Трезорку, – рассказывал он потом арестантам, впрочем, долго спустя после своего визита к майору, когда уже все было забыто, – смотрю: лежит пес на диване, на белой подушке; и ведь вижу, что воспаление,

stivali, e non c'è altro che reclusorio e reclusorio.... Senza volere, la pazzia ti entra in capo.

Ma questo io già lo sapevo. Avevo voglia, in particolare, d'interrogarlo sul nostro maggiore. Akim Akimych non fece misteri e ricordo che la mia impressione non fu del tutto piacevole.

Ma ero destinato a vivere ancora due anni sotto la sua direzione. Tutto ciò che mi raccontò di lui Akim Akimych risultò pienamente esatto, con la differenza che l'impressione della realtà è sempre più forte di quella prodotta da un semplice racconto. Era un uomo terribile, appunto perché un uomo simile era il capo, quasi illimitato, di duecento anime. Per se stesso era soltanto un uomo sregolato e cattivo, nulla di più. Considerava i detenuti come suoi nemici naturali, e questo era il suo primo e principale errore. Aveva realmente alcune capacità, ma tutto, anche il buono, si presentava in lui sotto un aspetto così deformato! Intemperante, malvagio, qualche volta irrompeva nel reclusorio perfino di notte e, se notava che un detenuto dormiva sul fianco sinistro o bocconi, al mattino lo puniva: « Dormi — diceva — sul fianco destro, come ho ordinato ». Nel carcere era odiato e temuto come la peste. Aveva una faccia paonazza, rabbiosa. Tutti sapevano che era interamente dominato dal suo attendente, Fed'ka. Ma più di tutto amava il suo barbone Trezorka e per poco non impazzì dal dispiacere, quando Trezorka si ammalò. Dicono che singhiozzasse sopra di lui come su un proprio figlio; scacciò il veterinario e, al suo solito, per poco non venne alle mani con lui; e avendo udito da Fed'ka che nel reclusorio c'era un detenuto-veterinario-autodidatta, che curava con straordinaria fortuna, immediatamente lo fece chiamare.

— Salvalo! Ti coprirò d'oro, guarisci Trezorka! — gridò al detenuto.

Costui era un contadino siberiano, furbo, intelligente, in realtà abilissimo veterinario, ma proprio un contadino.

— Guardo Trezorka — egli raccontava poi ai detenuti, del resto lungo tempo dopo la sua visita al maggiore, quando già tutta la faccenda era stata dimenticata — guardo: il cane è disteso sul divano, sopra un cuscino bianco, e vedo che ha un'in-

что надоть бы кровь пустить, и вылечился бы пес, ей-ей говорю! да думаю про себя: “А что, как не вылечу, как околеет?” “Нет, говорю, ваше высокоблагородие, поздно позвали; кабы вчера или третьего дня, в это же время, так вылечил бы пса; а теперь не могу, не вылечу...”

Так и умер Трезорка.

Мне рассказывали в подробности, как хотели убить нашего майора. Был в остроге один арестант. Он жил у нас уже несколько лет и отличался своим кротким поведением. Замечали тоже, что он почти ни с кем никогда не говорил. Его так и считали каким-то юродивым. Он был грамотный и весь последний год постоянно читал Библию, читал и днем и ночью. Когда все засыпали, он вставал в полночь, зажигал восковую церковную свечу, взлезал на печку, раскрывал книгу и читал до утра. В один день он пошел и объявил унтер-офицеру, что не хочет идти на работу. Доложили майору; тот вскипел и прислал немедленно сам. Арестант бросился на него с приготовленным заранее кирпичом, но промахнулся. Его схватили, судили и наказали. Все произошло очень скоро. Через три дня он умер в больнице. Умирая, он говорил, что не имел ни на кого зла, а хотел только пострадать. Он, впрочем, не принадлежал ни к какой раскольничьей секте. В остроге вспоминали о нем с уважением.

Наконец меня перековали. Между тем в мастерскую явились одна за другой несколько калашниц. Иные были совсем маленькие девочки. До зрелого возраста они ходили обыкновенно с калачами; матери пекли, а они продавали. Войдя в возраст, они продолжали ходить, но уже без калачей; так почти всегда водилось. Были и не девочки. Калач стоил грош, и арестанты почти все их покупали.

Я заметил одного арестанта, столяра, уже седенького, но румяного и с улыбкой заигрывавшего с калашницами. Перед их приходом он только что навертел на шею красненький кумачный платочек. Одна толстая

fiammazione, che bisognerebbe cavargli sangue, e il cane guarirebbe, dico davvero! Ma penso tra me: e se non lo guarissi? e se crepasse? «No, dico, eccellenza, mi avete chiamato troppo tardi; se fosse stato ieri o ieri l'altro, a quest'ora, avrei guarito il cane; ma ora non posso, non lo guarirei»...

E così Trezorka morì.

Mi si raccontò con tutti i particolari come avevano voluto uccidere il nostro maggiore. C'era nel reclusorio un certo detenuto. Viveva da noi già da un anno e si distingueva per la mitezza del suo comportamento. Avevano pure notato che non parlava quasi mai con alcuno. Sicché lo consideravano un po' come uno strambo. Sapeva leggere e scrivere e in tutto l'ultimo anno lesse continuamente la Bibbia, leggeva giorno e notte. Quando tutti si erano addormentati, a mezzanotte egli si alzava, accendeva un cero da chiesa, saliva sulla stufa¹, apriva il libro e leggeva fino al mattino. Un giorno andò a dichiarare al sottufficiale che non voleva andare al lavoro. Ne riferirono al maggiore; costui s'infuriò e accorse immediatamente in persona. Il detenuto si gettò su di lui con un mattone che si era procurato in precedenza, ma fallì il colpo. Fu preso, giudicato e punito. Tutto si svolse molto rapidamente. Di lì a tre giorni egli morì all'infermeria. Morendo disse che non aveva rancore contro alcuno, ma aveva voluto semplicemente soffrire. Non apparteneva del resto ad alcuna setta di dissidenti. Nel reclusorio lo ricordavano con rispetto.

Finalmente mi ferrarono. Intanto nel laboratorio erano comparse, una dopo l'altra, alcune venditrici di panini. Talune erano proprio delle bambinette. Finché non erano grandicelle, ci andavano di solito coi panini; le madri li facevano cuocere e loro li vendevano. Cresciute in età, continuavano ad andarci, ma senza più panini; tale era quasi sempre l'uso. Ce n'erano anche di non più bambine. Un panino costava mezza copeca e quasi tutti i detenuti ne compravano.

Io notai un detenuto, un falegname, già brizzolato, ma colorito in viso, che sorridendo si era messo a scherzare con le venditrici di panini. Un istante prima del loro arrivo, egli si era messo al collo un fazzolettino rosso di cotone. Una donnetta

и совершенно рябая бабенка поставила на его верстак свою сельницу. Между ними начался разговор.

– Что ж вы вчера не приходили? – заговорил арестант с самодовольной улыбкой.

– Вот! Я пришла, а вас Митькой звали, – отвечала бойкая бабенка.

– Нас потребовали, а то бы мы неизменно находились при месте... А ко мне третьего дня все ваши приходили.

– Кто да кто?

– Марьяшка приходила, Хаврошка приходила. Чекунда приходила, Двугрошова приходила...

– Это что же? – спросил я Аким Акимыча, – неужели?..

– Бывает-с, – отвечал он, скромно опустив глаза, потому что был чрезвычайно целомудренный человек.

Это, конечно, бывало, но очень редко и с величайшими трудностями. Вообще было больше охотников, например, хоть выпить, чем на такое дело, несмотря на всю естественную тягость вынужденной жизни. До женщин было трудно добраться. Надо было выбирать время, место, условливаться, назначать свидания, искать уединения, что было особенно трудно, склонять конвойных, что было еще труднее, и вообще тратить бездну денег, судя относительно. Но все-таки мне удавалось впоследствии, иногда, быть свидетелем и любовных сцен. Помню, однажды летом мы были втроем в каком-то сарае на берегу Иртыша и протапливали какую-то обжигательную печку; конвойные были добрые. Наконец, явились две “суфлеры”, как называют их арестанты.

– Ну, что так засиделись? Небось у Зверковых?

– встретил их арестант, к которому они пришли, давно уже их ожидавший.

– Я засиделась? Да давеча сорока на коле дольше, чем я у них, посидела, – отвечала весело девица.

Это была наигрязнейшая девица в мире. Она-то и

grassa e tutta butterata posò sul suo banco da lavoro il proprio vassoio. Tra i due s'inziò una conversazione.

— Perché ieri non siete venuta qui? — prese a dire il detenuto con un sorrisetto presuntuoso.

— Ecco! Io sono venuta, ma voi eravate stato chiamato da Mit'ka — rispose la vispa donnetta.

— Ci avevano chiamati, se no ci saremmo di sicuro trovati sul posto.... Ma ieri l'altro sono venute da me tutte le vostre.

— Chi, chi?

— È venuta la Mar'jaška, è venuta la Chavroška, è venuta la Čekundà, è venuta la Dvugroščevaja ¹....

— Che è questo? — domandai ad Akìm Akimyč. — Possibile?...

— Accade, sì — egli rispose abbassando gli occhi con vercondia, perché era un uomo oltremodo pudico.

Questo, certo, accadeva, ma ben di rado e con le maggiori difficoltà. In generale erano più gli amatori, per esempio, di una bevuta che di simili faccende, nonostante tutta la naturale gravosità del vivere coatto. Era difficile procurarsi delle donne. Bisognava scegliere l'ora, il luogo, accordarsi, fissare appuntamenti, cercare l'isolamento, che era particolarmente difficile, propiziarsi i soldati di scorta, il che era ancora più difficile e, in generale, spendere, relativamente parlando, un mucchio di denaro. Ma tuttavia in seguito mi riuscì qualche volta anche di essere testimone di scene amorose. Mi ricordo che un giorno d'estate eravamo in tre in una certa rimessa sulla riva dell'Irt'jš e accendevamo un forno per calcinazione; i soldati di scorta erano buoni. Infine comparvero due «suggeritrici», come le chiamano i detenuti.

— Be', perché vi siete fermate tanto? Forse dagli Zverkòv? — così le accolse il detenuto da cui erano venute e che le attendeva già da un pezzo.

— Io mi sono fermata? Ma una gazza, poco fa, si è fermata su un palo più a lungo che io da loro — rispose allegramente una ragazza.

Era la ragazza più sudicia del mondo. Era appunto la

была Чекунда. С ней вместе пришла Двугрошова. Эта уже была вне всякого описания.

– И с вами давно не видались, – продолжал волокита, обращаясь к Двугрошовой, – что это вы словно как похудели?

– А может быть. Прежде-то я куды была толстая, а теперь – вот словно иглу проглотила.

– Все по солдатикам-с?

– Нет уж это вам про нас злые люди набухвостили; а впрочем, что ж-с? Хотя без ребрушка ходить, да солдатика любить!

– А вы их бросьте, а нас любите; у нас деньги есть...

В довершение картины представьте себе этого волокиту, бритого, в кандалах, полосатого и под конвоем.

Я простился с Акимом Акимычем и, узнав, что мне можно воротиться в острог, взял конвойного и пошел домой. Народ уже сходился. Прежде всех возвращаются с работы работающие на уроки. Единственное средство заставить арестанта работать усердно, это – задать ему урок. Иногда уроки задаются огромные, но все-таки они кончаются вдвое скорее, чем если б заставили работать вплоть до обеденного барабана. Окончив урок, арестант беспрепятственно шел домой, и уже никто его не останавливал.

Обедают не вместе, а как попало, кто раньше пришел; да и кухня не вместила бы всех разом. Я попробовал щей, но с непривычки не мог их есть и заварил себе чаю. Мы уселись на конце стола. Со мной был один товарищ, так же как и я, из дворян.

Арестанты приходили и уходили. Было, впрочем, просторно, еще не все собрались. Кучка в пять человек уселась особо за большим столом. Кашевар налил им две чашки щей и поставил на стол целую латку с жареной рыбой. Они что-то праздновали и ели свое. На нас они поглядели искоса. Вошел один поляк и сел рядом с ними.

Čekundà. Con lei era venuta la Dvugroscëvaja. Lei poi era superiore a ogni descrizione.

— Anche voi è un pezzo che non vi ho veduta — continuò il donnaiuolo rivolgendosi alla Dvugroscëvaja — come va che sembrate dimagrita?

— Può darsi. Quanto ero grassa prima! E ora sembra che abbia inghiottito un ago.

— Sempre coi soldati?

— No, questo ve l'hanno riportato sul conto nostro delle persone cattive; ma del resto che fa? Meglio esser magrolina, ma amare un soldatino!¹

— Ma voi piantateli, e amate noi: noi abbiamo dei soldi....

Per completare il quadro, figuratevi quel donnaiuolo rasato, coi ferri ai piedi, col vestito a righe e sotto scorta.

Io mi accomiatai da Akìm Akimyč e, saputo che potevo tornare nel reclusorio, presi un soldato di scorta e andai a casa. Gli uomini già si andavano ammassando. Prima di tutti tornano dal lavoro quelli che lavorano con un compito assegnato. L'unico mezzo di indurre un detenuto a lavorare con zelo è quello di fissagli un compito. A volte gli si fissano compiti enormi, e tuttavia essi vengono adempiuti due volte più presto che se lo si facesse lavorare fino al rullo di tamburo del rancio. Finito il suo compito, il detenuto era libero di andarsene a casa, e nessuno più lo importunava.

Non desinavano insieme, ma come capitava, man mano che giungevano; e poi la cucina non avrebbe potuto contenerli tutti in una sola volta. Io assaggiai la minestra di cavoli, ma non essendoci abituato, non potei mangiarla e mi feci il té. Ci mettemmo a sedere in capo alla tavola. Con me c'era un compagno che proveniva anche lui dai nobili.

I detenuti arrivavano e se ne andavano. C'era del resto molto spazio; non tutti ancora erano riuniti. Un gruppo di cinque uomini prese posto a parte intorno a una gran tavola. Il cuoco versò loro la minestra di cavoli in due ciotole e mise in tavola una padella piena di pesce fritto. Essi festeggiavano non so che cosa e mangiavano a quattro palmenti. Ci guardarono di traverso. Entrò un polacco e sedette accanto a noi.

– Дома не был, а все знаю! – громко закричал один высокий арестант, входя в кухню и взглядом окидывая всех присутствующих.

Он был лет пятидесяти, мускулист и сухощав. В лице его было что-то лукавое и вместе веселое. В особенности замечательна была его толстая, нижняя, отвисшая губа; она придавала его лицу что-то чрезвычайно комическое.

– Ну, здорово ночевали! Что ж не здороваются? Нашим курским! – прибавил он, усаживаясь подле обедавших свое кушанье, – хлеб да соль! Встречайте гостя.

– Да мы, брат, не курские.

– Аль тамбовские?

– Да и не тамбовские. С нас, брат, тебе нечего взять. Ты ступай к богатому мужику, там проси.

– В брюхе-то у меня, братцы, сегодня Иван Таскун да Марья Икотишна; а где он, богатый мужик, живет?

– Да вон Газин богатый мужик; к нему и ступай.

– Купит, братцы, сегодня Газин, запил; весь кошель пропивает.

– Целковых двадцать есть, – заметил другой. – Выгодно, братцы, целовальником быть.

– Что ж, не примете гостя? Ну, так похлебаем и казенного.

– Да ты ступай проси чаю. Вон баре пьют.

– Какие баре, тут нет бар; такие же, как и мы теперь, – мрачно промолвил один, сидевший в углу арестант. До сих пор он не проговорил слова.

– Напился бы чаю, да просить совестно: мы с амбицией! – заметил арестант с толстой губой, добродушно смотря на нас.

– Если хотите, я вам дам, – сказал я, приглашая арестанта, – угодно?

– Угодно? Да уж как не угодно! – Он подошел к столу.

– Ишь, дома лаптем щи хлебал, а здесь

— Non sono stato a casa, ma so tutto! — si mise a gridar forte un detenuto alto entrando nella cucina e girando lo sguardo su tutti i presenti.

Egli era sulla cinquantina, muscoloso e asciutto. La sua faccia aveva qualcosa di astuto e, insieme, di allegro. Particolarmente notevole era il suo grosso labbro inferiore pendente, che conferiva al suo viso un che di oltremodo comico.

— Be', avete passato una buona notte? Perché non mi salutate? Ai nostri di Kursk — soggiunse sedendo accanto a quelli che desinavano con la loro roba — pane e sale! Fate buona accoglienza all'ospite.

— Ma noi, fratello, non siamo di Kursk.

— Allora di Tambòv?

— Nemmeno di Tambòv. A noi, fratello, non hai niente da cavare. Va' da un ricco contadino e chiedi a lui.

— Nel mio ventre, fratelli, oggi ci sono crampi e singhiozzi; ma dov'è, il ricco contadino?

— Ecco là Gazin, un contadino ricco; va' da lui.

— Oggi, fratelli, Gazin fa baldoria; prende la sbornia e si beve tutto il borsellino.

— Ha venti rubli d'argento — osservò un altro. — È una cosa che rende, fratelli, fare il cantiniere.

— Ebbene, non accogliete un ospite? Be', allora mangeremo la roba del governo.

— Ma tu va', chiedi del tè. Là i signori lo stanno bevendo.

— Che signori, qui non ci sono signori; ora sono come noi — disse cupamente un detenuto che sedeva in un angolo. Fino a quel momento non aveva pronunciato una parola.

— Mi riempirei di tè, ma ho vergogna di chiederlo: noi si ha dell'amor proprio! — osservò il detenuto dal grosso labbro guardandoci bonariamente.

— Se volete, ve ne dò — dissi io invitando il detenuto — vi fa piacere?

— Piacere? E come non mi farebbe piacere! — Egli si accostò alla tavola.

— Ve', a casa tirava su la minestra con la scarpa, e qui ha

чай узнал; господского питья захотелось, – проговорил мрачный арестант.

– А разве здесь никто не пьет чаю? – спросил я его, но он не удостоил меня ответом.

– Вот и калачи несут. Уж удостойте и калачика!

Внесли калачи. Молодой арестант нес целую связку и распродал ее по острогу. Калашница уступала ему десятый калач; на этот-то калач он и рассчитывал.

– Калачи, калачи! – кричал он, входя в кухню, – московские, горячие! Сам бы ел, да денег надо. Ну, ребята, последний калач остался: у кого мать была?

Это воззвание к материнской любви рассмешило всех, и у него взяли несколько калачей.

– А что, братцы, – проговорил он, – ведь Газин-то сегодня догуляется до греха! Ей-богу! Когда гулять вздумал. Неравно осмиглазый придет.

– Спрячут. А что, крепко пьян?

– Куды! Злой, пристаёт.

– Ну, так догуляется до кулаков...

– Про кого они говорят? – спросил я поляка, сидевшего рядом со мною.

– Это Газин, арестант. Он торгует здесь вином. Когда наторгует денег, тотчас же их пропивает. Он жесток и зол; впрочем, трезвый смирен; когда же напьется, то весь наружу; на людей с ножом кидается. Тут уж его унимают.

– Как же унимают?

– На него бросаются человек десять арестантов и начинают ужасно бить, до тех пор, пока он не лишится всех чувств, то есть бьют до полусмерти. Тогда укладывают его на нары и накрывают полушубком.

– Да ведь они могут его убить?

– Другого бы убили, но не его. Он ужасно силен, сильнее здесь всех в остроге и самого крепкого сложения. На другое же утро он встает совершенно здоровый.

conosciuto il tè; gli è venuto voglia di quel che bevono i signori — disse il detenuto tetro.

— Perché? Qui nessuno beve tè? — gli domandai.

Ma non mi degnò di una risposta.

— Ecco che portano i panini. Favoritemi anche un panino!

Portarono i panini. Un giovane detenuto ne aveva tutta una treccia e li vendeva in giro per il reclusorio. La venditrice gli aveva ceduto il decimo panino, e lui contava appunto su quel panino.

— Panini, panini! — gridava entrando in cucina. — Caldi, di Mosca! Ne mangerei anch'io, ma ci vogliono soldi. Be', ragazzi, è rimasto l'ultimo panino: chi ha avuto una madre?

Quell'invocazione all'amor materno fece ridere tutti, e gli presero alcuni panini.

— E che, fratelli — egli disse — oggi Gazin si sbornia sino a farne qualcuna! Parola mia! Ma quando mai gli è saltato in testa di far bisboccia! Da un momento all'altro può arrivare Ottocchi.

— Lo nasconderanno. Ma è molto ubriaco?

— Altro che! Ed è cattivo, si appiccica.

— Be', allora si sbornierà sino a fare a pugni....

— Di chi parlano? — domandai io al polacco seduto accanto a me.

— È Gazin, il detenuto. Traffica in acquavite. Quando ha guadagnato un po' di soldi, subito se li beve. È crudele e cattivo; del resto, quando non ha bevuto, è tranquillo; ma quando si ubriaca, tutto gli viene a galla; si avventa sulla gente col coltello. Allora lo calmano.

— E come lo calmano?

— Si gettano su di lui una diecina di detenuti e si mettono a tempestarlo di botte finché non abbia perduto tutti i sentimenti, cioè lo lasciano mezzo morto. Allora lo stendono sul tavolaccio e lo coprono col pellicciotto.

— Ma possono ammazzarlo, non è vero?

— Un altro lo ammazzerebbero, ma lui no. È spaventosamente forte, più forte di quanti son qui nel reclusorio, e ha la costituzione più robusta. Il giorno dopo si alza e sta benissimo.

— Скажите, пожалуйста, — продолжал я расспрашивать поляка, — ведь вот они тоже едят свое кушанье, а я пью чай. А между тем они смотрят, как будто завидуют за этот чай. Что это значит?

— Это не за чай, — отвечал поляк. — Они злятся на вас за то, что вы дворянин и на них не похожи. Многие из них желали бы к вам придраться. Им бы очень хотелось вас оскорбить, унизить. Вы еще много увидите здесь неприятностей. Здесь ужасно тяжело для всех нас. Нам всех тяжелее во всех отношениях. Нужно много равнодушия, чтоб к этому привыкнуть. Вы еще не раз встретите неприятности и брань за чай и за особую пищу, несмотря на то, что здесь очень многие и очень часто едят свое, а некоторые постоянно пьют чай. Им можно, а вам нельзя.

Проговорив это, он встал и ушел из-за стола. Через несколько минут сбылись и слова его...

III

ПЕРВЫЕ ВПЕЧАТЛЕНИЯ

Только что ушел М-цкий (тот поляк, который говорил со мною), Газин, совершенно пьяный, ввалился в кухню.

Пьяный арестант, среди бела дня, в будний день, когда все обязаны были выходить на работу, при строгом начальнике, который каждую минуту мог приехать в острог, при унтер-офицере, заведующем каторжными и находящемся в остроге безотлучно, при караульных, при инвалидах — одним словом, при всех этих строгостях совершенно спутывал все зарождавшиеся во мне понятия об арестантском житье-бытье. И довольно долго пришлось мне прожить в остроге, прежде чем я разъяснил себе все такие факты, столь загадочные для меня в первые дни моей каторги.

Я говорил уже, что у арестантов всегда была собственная работа и что эта работа — естественная потребность каторжной жизни; что, кроме этой потребности, арестант страстно

— Dite, per favore — continuai a interrogare il polacco — anche quelli là, ecco, mangiano la roba loro, e io bevo il tè. E intanto mi guardano come se invidiassero questo tè. Che vuol dire ciò?

— Non è per il tè — rispose il polacco. — Ce l'hanno con voi perché siete nobile e non somigliate a loro. Molti di loro vorrebbero attaccar lite con voi. Hanno una gran voglia d'insultarvi, di umiliarvi. Vedrete ancora molte altre cose spiacevoli. Per tutti noi qui è orribilmente duro. Per noi è più duro che per tutti gli altri sotto ogni aspetto. Ci vuole molta indifferenza per abituarcisi. Molte altre volte andrete incontro a dispiaceri e villanie e per il tè e per il vitto separato, benché qui moltissimi e molto spesso mangino roba loro, e alcuni bevano regolarmente il tè. Loro possono, e voi non potete.

Detto questo, egli si alzò e se ne andò via da tavola. Dopo pochi minuti si avverarono anche le sue parole.

III

PRIME IMPRESSIONI

Appena fu uscito M-ckij¹ (il polacco che aveva parlato con me), Gazin, totalmente ubriaco, si precipitò in cucina.

Un detenuto ubriaco, in pieno giorno, in una giornata feriale, quando tutti avevano l'obbligo di andare al lavoro, con un capo severo che in ogni momento poteva arrivare al reclusorio, con un sottufficiale che amministrava i forzati e si trovava nel carcere di continuo, con i soldati di guardia, con gli invalidi², insomma con tutti quei rigori, sconvolgeva interamente tutte le idee che erano germogliate in me circa il modo di vivere dei detenuti. E dovetti restare nel reclusorio abbastanza a lungo prima di chiarire a me stesso tutti i fatti del genere, per me tanto enigmatici nei primi giorni dei miei lavori forzati.

Ho già detto che i detenuti avevano sempre un lavoro proprio e che questo lavoro è una naturale esigenza della vita di galera; che, a parte questa esigenza, il detenuto ha appassionatamente

любит деньги и ценит их выше всего, почти наравне с свободой, и что он уже утешен, если они звенят у него в кармане. Напротив, он уныл, грустен, беспокоен и падает духом, если их нет, и тогда он готов и на воровство и на что попало, только бы их добыть. Но, несмотря на то, что в остроге деньги были такою драгоценностью, они никогда не залеживались у счастливого, их имеющего. Во-первых, трудно было их сохранить, чтоб не украли или не отобрали. Если майор добирался до них, при внезапных обысках, то немедленно отбирал. Может быть, он употреблял их на улучшение арестантской пищи; по крайней мере они приносились к нему. Но всего чаще их крали: ни на кого нельзя было положиться. Впоследствии у нас открыли способ сохранять деньги с полною безопасностью. Они отдавались на сохранение старику староверу, поступившему к нам из стародубовских слобод, бывших когда-то Ветковцев... Но не могу утерпеть, чтоб не сказать о нем несколько слов, хотя и отвлекаюсь от предмета.

Это был старичок лет шестидесяти, маленький, седенький. Он резко поразил меня с первого взгляда. Он так не похож был на других арестантов: что-то до того спокойное и тихое было в его взгляде, что, помню, я с каким-то особенным удовольствием смотрел на его ясные, светлые глаза, окруженные мелкими лучистыми морщинками. Часто говорил я с ним и редко встречал такое доброе, благодушное существо в моей жизни. Прислали его за чрезвычайно важное преступление. Между стародубовскими старообрядцами стали появляться обращенные. Правительство сильно поощряло их и стало употреблять все усилия для дальнейшего обращения и других несогласных. Старик, вместе с другими фанатиками, решился “стоять за веру”, как он выражался. Началась строиться единоверческая церковь, и они сожгли ее. Как один из зачинщиков старик сослан был в каторжную работу. Был он зажиточный, торгующий мещанин; дома оставил жену, детей; но с твердостью пошел в ссылку, потому что в ослеплении своем считал ее “мукою за веру”. Прожив с ним некоторое время, вы бы невольно задали себе вопрос: как мог

caro il denaro e lo apprezza più di ogni cosa, quasi al pari della libertà, e già prova un conforto se esso gli tintinna in saccoccia. Al contrario, è depresso, triste, inquieto e si perde d'animo, se non ne ha, e allora è pronto al furto e a qualunque cosa, pur di procurarsene. Ma, benché il denaro nel reclusorio fosse tanto prezioso, esso non rimaneva a lungo presso il fortunato che lo possedeva. In primo luogo, era difficile custodirlo in modo che nessuno lo rubasse o togliesse. Se il maggiore, nelle improvvise perquisizioni, lo scovava, immediatamente glielo toglieva. Forse lo impiegava nel migliorare il vitto dei detenuti; per lo meno, veniva portato a lui. Ma il più spesso lo rubavano: non ci si poteva fidare di nessuno. In seguito scoprimmo un sistema di custodire il denaro con piena sicurezza. Lo si dava in deposito a un vecchietto, un vecchietto credente, venuto a noi dai sobborghi di Starodùb, dai *vetkovcy*¹ di un tempo. Ma non posso trattenermi dal dire qualche parola su lui, anche se mi discosto dall'argomento.

Era un vecchietto sui sessant'anni, piccolo, brizzolato. Mi aveva vivamente impressionato fin dalla prima occhiata. Era così diverso dagli altri detenuti: c'era nel suo sguardo qualcosa di placido e calmo a tal segno che io, mi ricordo, guardavo con un certo particolare piacere i suoi occhi limpidi, luminosi, circondati da minute rughettine a raggiera. Spesso parlavo con lui, e di rado avevo incontrato nella mia vita un essere così buono e benigno. Lo avevano mandato lì per un delitto di estrema gravità. Fra i vecchi credenti di Starodùb avevano cominciato a spuntare dei convertiti. Il governo, che fortemente li incoraggiava, aveva messo in opera ogni sforzo per l'ulteriore conversione di altri dissidenti. Il vecchio, insieme con altri fanatici, decise di « tenere per la fede », com'egli si esprimeva. Era cominciata la costruzione di una chiesa unificata, ed essi la incendiarono. Il vecchio fu inviato ai lavori forzati come uno degli istigatori. Era un borghese agiato, un commerciante; a casa aveva lasciato moglie e figli, ma andò alla deportazione con fermezza, perché, nel suo accecamento, la considerava come un « martirio per la fede ». Dopo aver trascorso con lui un po' di tempo, involontariamente vi sareste domandato: come ha

этот смиренный, кроткий как дитя человек быть бунтовщиком? Я несколько раз заговаривал с ним “о вере”. Он не уступал ничего из своих убеждений; но никогда никакой злобы, никакой ненависти не было в его возражениях. А между тем он разорил церковь и не запирался в этом. Казалось, что, по своим убеждениям, свой поступок и принятые за него “муки” он должен бы был считать славным делом. Но как ни всматривался я, как ни изучал его, никогда никакого признака тщеславия или гордости не замечал я в нем. Были у нас в остроге и другие старообрядцы, большею частью сибиряки. Это был сильно развитой народ, хитрые мужики, чрезвычайные начетчики и буквоеды и по-своему сильные диалектики; народ надменный, заносчивый, лукавый и нетерпимый в высочайшей степени. Совсем другой человек был старик. Начетчик, может быть, больше их, он уклонялся от споров. Характера был в высшей степени сообщительного. Он был весел, часто смеялся – не тем грубым, циническим смехом, каким смеялись каторжные, а ясным, тихим смехом, в котором много было детского простодушия и который как-то особенно шел к сединам. Может быть, я ошибаюсь, но мне кажется, что по смеху можно узнать человека, и если вам с первой встречи приятен смех кого-нибудь из совершенно незнакомых людей, то смело говорите, что это человек хороший. Во всем остроге старик приобрел всеобщее уважение, которым нисколько не тщеславился. Арестанты называли его дедушкой и никогда не обижали его. Я отчасти понял, какое мог он иметь влияние на своих единоверцев. Но, несмотря на видимую твердость, с которою он переживал свою каторгу, в нем таилась глубокая, неизлечимая грусть, которую он старался скрывать от всех. Я жил с ним в одной казарме. Однажды, часу в третьем ночи, я проснулся и услышал тихий, сдержанный плач. Старик сидел на печи (той самой, на которой прежде него по ночам молился зачитавшийся арестант, хотевший убить майора) и молился по своей рукописной книге. Он плакал, и я слышал, как он говорил по временам: “Господи, не оставь меня! Господи, укрепи меня! Детушки мои малые, детушки мои милые, никогда-то нам не свидаться!”

potuto quest'uomo pacifico, mite come un bambino, farsi un ribelle? Più di una volta mi misi a discorrere con lui « di fede ». Egli non rinunciava ad alcuna delle sue convinzioni; ma nelle sue repliche non c'era mai ombra di malanimo o di odio. E intanto aveva devastato una chiesa e non lo negava. Pareva che, date le sue convinzioni, avrebbe dovuto considerare come un'azione gloriosa il suo atto e i « tormenti » che in conseguenza di ciò aveva accettato. Ma, per quanto io lo scrutassi, per quanto lo studiassi, non ebbi mai a notare in lui segno alcuno di vanità o di orgoglio. Da noi, nel reclusorio, c'erano anche altri vecchi credenti, per lo più siberiani. Era gente semplice, contadini furbi, oltremodo eruditi nelle sacre scritture e pedanti e, a modo loro, forti dialettici; gente altezzosa, arrogante, astuta e intollerante in sommo grado. Un uomo tutto diverso era il vecchio. Erudito forse più di loro, rifuggiva dalle dispute. Era di indole sommamente comunicativa. Era gioviale e spesso rideva: non di quel grossolano, cinico riso che avevano i forzati, ma di un riso sereno, sommessso, in cui c'era molta infantile bonomia, che si confaceva in un certo modo speciale ai suoi capelli grigi. Forse m'inganno, ma mi pare che dal riso si possa conoscere un uomo, e se fin dal primo incontro vi riesce piacevole il riso di una qualche persona del tutto sconosciuta, dite pure arditamente che è una brava persona. In tutto il reclusorio il vecchio si era acquistato il rispetto universale, di cui non menava alcun vanto. I detenuti lo chiamavano nonnino e non l'offendevano mai. Io compresi in parte quale influsso egli potesse avere sui suoi cor-religionari. Ma, nonostante la visibile fermezza con cui sopportava i suoi lavori forzati, si celava in lui una profonda, incurabile tristezza, che egli cercava di nascondere a tutti. Io vivevo con lui nella stessa camerata. Una volta, dopo le due di notte, mi svegliai e udii un pianto sommessso, contenuto. Il vecchio sedeva sulla stufa (quella stessa sulla quale, di notte, prima di lui, aveva pregato quello che leggeva sempre e che aveva voluto uccidere il maggiore) e pregava seguendo il suo libro manoscritto. Egli piangeva, e sentivo che diceva di tanto in tanto: « Signore, non abbandonarmi! Signore, dammi la forza! Bambinelli miei cari, bambinelli miei cari, non ci vedremo mai più ».

Не могу рассказать, как мне стало грустно. Вот этому-то старику мало-помалу почти все арестанты начали отдавать свои деньги на хранение. В каторге почти все были воры, но вдруг все почему-то уверились, что старик никак не может украсть. Знали, что он куда-то прятал врученные ему деньги, но в такое потаенное место, что никому нельзя было их отыскать. Впоследствии мне и некоторым из поляков он объяснил свою тайну. В одной из палей был сучок, по-видимому твердо сросшийся с деревом. Но он вынимался, и в дереве оказалось большое углубление. Туда-то дедушка прятал деньги и потом опять вкладывал сучок, так что никто никогда не мог ничего отыскать.

Но я отклонился от рассказа. Я остановился на том: почему в кармане у арестанта не залеживались деньги. Но, кроме труда уберечь их, в остроге было столько тоски; арестант же, по природе своей, существо до того жаждущее свободы и, наконец, по социальному своему положению, до того легкомысленное и беспорядочное, что его, естественно, влечет вдруг “развернуться на все”, закутить на весь капитал, с громом и с музыкой, так, чтоб забыть, хоть на минутку, тоску свою. Даже странно было смотреть, как иной из них работает, не разгибая шеи, иногда по несколько месяцев, единственно для того, чтоб в один день спустить весь заработок, все дочиста, а потом опять, до нового кутежа, несколько месяцев корпеть за работой. Многие из них любили заводить себе обновки, и непременно партикулярного свойства: какие-нибудь неформенные, черные штаны, поддевки, сибирки. В большом употреблении были тоже ситцевые рубашки и пояса с медными бляхами. Рядились в праздники, и разрядившийся непременно, бывало, пройдет по всем казармам показать себя всему свету. Довольство хорошо одетого доходило до ребячества; да и во многом арестанты были совершенно дети. Правда, все эти хорошие вещи как-то вдруг исчезали от хозяина, иногда в тот же вечер закладывались и спускались за бесценок. Впрочем, кутеж разворачивался

Non posso dire quanto mi rattristai. Ora, è a questo vecchio che a poco a poco quasi tutti i detenuti presero ad affidare i loro denari in custodia. In galera quasi tutti erano ladri, ma tutti, chissà perché, si erano subito persuasi che il vecchio era assolutamente incapace di rubare. Sapevano che egli nascondeva in qualche posto il denaro affidatogli, ma in un luogo così occulto che nessuno poteva scovarlo. In seguito egli svelò il suo segreto a me e ad alcuni dei polacchi. In uno dei pali c'era un nocchio in apparenza fortemente incastrato nel legno, ma esso si poteva togliere e nel legno rimaneva una grossa cavità. Era lì che il nonnino nascondeva il denaro e poi tornava a incastrare il nocchio, sicché nessuno aveva mai potuto scoprire nulla.

Ma mi sono allontanato dal racconto. Mi ero fermato a questo punto: perché il denaro non rimaneva a lungo in tasca a un detenuto. Ma, a parte la fatica di custodirlo, nel reclusorio l'angoscia era così grande, e il detenuto poi, per natura sua, è un essere tanto assetato di libertà e infine, per la sua condizione sociale, tanto leggero e disorientato che si sente naturalmente portato, a « darsi alla pazza gioia » d'improvviso, a far baldoria spendendo tutto il suo capitale, con baccano e musica, così, per dimenticare, non fosse che un istante, la sua angoscia. Era persino strano vedere come taluno di loro lavorasse senza alzare il capo, a volte per più mesi, unicamente per dissipare in un sol giorno tutti i suoi guadagni, fino all'ultimo soldo, e poi nuovamente sgobbare sul lavoro fino a una nuova baldoria, per parecchi mesi. A molti di loro piaceva sfoggiare nuovi capi di vestiario, e immancabilmente di foggia particolare: certi calzoncini neri, non regolamentari, caffettani senza maniche, siberiane¹. In gran voga erano anche le camicie di percalles e le cinture con piastre di rame. Si agghindavano per le feste e poi non mancavano di fare il giro di tutte le camerate per farsi vedere da tutti. La soddisfazione di chi era ben vestito giungeva fino alla puerilità, e in molte cose i detenuti erano veri bambini. È vero che tutte queste belle cose improvvisamente sparivano di dosso al padrone, a volte la sera dello stesso giorno venivano impignate e cedute a vile prezzo. Del resto la baldoria si svolgeva

постепенно. Пригонялся он обыкновенно или к праздничным дням, или к дням именин кутившего. Арестант-именинник, вставая поутру, ставил к образу свечку и молился; потом наряжался и заказывал себе обед. Покупалась говядина, рыба, делались сибирские пельмени; он наедался как вол, почти всегда один, редко приглашая товарищей разделить свою трапезу. Потом появлялось и вино: именинник напивался как стелька и непременно ходил по казармам, покачиваясь и спотыкаясь, стараясь показать всем, что он пьян, что он “гуляет”, и тем заслужил всеобщее уважение. Везде в русском народе к пьяному чувствуется некоторая симпатия; в остроге же к загулявшему даже делались почтительны. В острожной гульбе был своего рода аристократизм. Развеселившись, арестант непременно нанимал музыку. Был в остроге один полячок из беглых солдат, очень гаденький, но игравший на скрипке и имевший при себе инструмент – все свое достояние. Ремесла он не имел никакого и тем только и промышлял, что нанимался к гуляющим играть веселые танцы. Должность его состояла в том, чтоб безотлучно следовать за своим пьяным хозяином из казармы в казарму и пилить на скрипке изо всей мочи. Часто на лице его являлась скука, тоска. Но окрик: “Играй, деньги взял!” – заставлял его снова пилить и пилить. Арестант, начиная гулять, мог быть твердо уверен, что если он уж очень напьется, то за ним непременно присмотрят, вовремя уложат спать и всегда куда-нибудь спрячут при появлении начальства, и все это совершенно бескорыстно. С своей стороны, унтер-офицер и инвалиды, жившие для порядка в остроге, могли быть тоже совершенно спокойны: пьяный не мог произвести никакого беспорядка. За ним смотрела вся казарма, и если б он зашумел, забунтовал – его бы тотчас же усмирили, даже просто связали бы. А потому низшее острожное начальство смотрело на пьянство сквозь пальцы, да и не хотело замечать. Оно очень хорошо знало, что не

per gradi. Di solito essa faceva seguito ai giorni festivi o all'onomastico di chi gozzovigliava. Il detenuto di cui ricorreva l'onomastico, alzandosi al mattino, metteva una candelletta davanti all'immagine e pregava; poi si agghindava e si ordinava il pranzo. Veniva comprata della carne di manzo, del pesce, si facevano i *pel'meni*¹ siberiani; egli si rimpinzava come un lupo, quasi sempre solo, di rado invitando dei compagni a condividere la sua mensa. Poi compariva l'acquavite: il festeggiato si ubriacava come un ciabattino e andava senza fallo per le camerate barcollando e incespicando, sforzandosi di far vedere a tutti che era ubriaco, che « faceva baldoria », in modo da meritare così l'universale rispetto. Dappertutto, nel popolo russo, si prova per l'ubriachezza una certa simpatia; nel carcere poi si facevano persino ossequiosi verso chi si era messo a gozzovigliare. Nella bisboccia del reclusorio c'era uno stile tutto speciale. Datosi alla pazza gioia il detenuto infallibilmente noleggiava la musica. C'era nel carcere un polaccuzzo, già soldato disertore, molto brutto, ma che sonava il violino e aveva con sé lo strumento, tutto il suo patrimonio. Mestiere non ne aveva e non esercitava altra industria che quella di prestarsi a sonare allegre danze per i gozzoviglianti. Il suo ufficio consisteva nel seguire continuamente il noleggiatore ubriaco di camerata in camerata strimpellando il violino a tutta forza. Spesso sul viso gli compariva la noia, l'angoscia. Ma il grido: « Suona, i soldi li hai presi! » lo induceva nuovamente a strimpellare e strimpellare. Il detenuto, cominciando a far baldoria, poteva essere fermamente sicuro che, se si fosse ubriacato sul serio, gli altri avrebbero senza fallo vegliato su di lui, mettendolo a dormire in tempo e nascondendolo sempre in qualche posto all'apparire dei superiori, e tutto ciò col più perfetto disinteresse. Da parte loro, il sottufficiale e gli invalidi che vivevano nel reclusorio per il buon ordine potevano essere assolutamente tranquilli, l'ubriaco non poteva provocare alcun disordine. Tutta la camerata l'osservava e, se egli si fosse messo a far baccano, a ribellarsi, lo avrebbero subito domato, magari semplicemente legato. Perciò i capi in sottordine del reclusorio avevano indulgenza per l'ubriachezza, anzi non volevano nemmeno badarci. Sapevano benissimo che, se non si

позволь вина, так будет и хуже. Но откуда же доставалось вино?

Вино покупалось в остроге же у так называемых целовальников. Их было несколько человек, и торговлю свою они вели непрерывно и успешно, несмотря на то что пьющих и “гуляющих” было вообще немного, потому что гульба требовала денег, а арестантские деньги добывались трудно. Торговля начиналась, шла и разрешалась довольно оригинальным образом. Иной арестант, положим, не имеет ремесла и не желает трудиться (такие бывали), но хочет иметь деньги и притом человек нетерпеливый, хочет скоро нажиться. У него есть несколько денег для начала, и он решается торговать вином: предприятие смелое, требующее большого риска. Можно было за него поплатиться спиной и разом лишиться товара и капитала. Но целовальник на то идет. Денег у него сначала немного, и потому в первый раз он сам проносит в острог вино и, разумеется, сбывает его выгодным образом. Он повторяет опыт второй и третий раз, и если не попадаетея начальству, то быстро расторговывается, и только тогда основывает настоящую торговлю на широких основаниях: делается антрепренером, капиталистом, держит агентов и помощников, рискует гораздо меньше, а наживается все больше и больше. Рискуют за него помощники.

В остроге всегда бывает много народу промотавшегося, проигравшегося, прогулявшего все до копейки, народу без ремесла, жалкого и оборванного, но одаренного до известной степени смелостью и решимостью. У таких людей остается, в виде капитала, в целости одна только спина; она может еще служить к чему-нибудь, и вот этот-то последний капитал промотавшийся гуляка и решается пустить в оборот. Он идет к антрепренеру и нанимается к нему для проноски в острог вина; у богатого целовальника таких работников несколько. Где-нибудь вне острога существует такой человек – из солдат, из мещан, иногда даже девка, – который на деньги антрепренера и за известную премию, сравнительно очень немалую, покупает в кабаке вино и скрывает его где-нибудь в укромном местечке, куда арестанты приходят на работу. Почти

fosse tollerata l'acquavite, sarebbe stato anche peggio. Ma di dove ci si procurava l'acquavite?

L'acquavite si comprava nel carcere stesso, dai cosiddetti cantinieri. Essi erano parecchi ed esercitavano il loro commercio incessantemente e con fortuna, benché i bevitori e coloro che facevano baldoria in genere fossero pochi, dato che la gozzoviglia richiedeva denaro e il denaro dei detenuti veniva guadagnato con fatica. Il commercio si iniziava, si svolgeva e si risolveva in modo abbastanza originale. Il tal detenuto, poniamo, non ha un mestiere e non desidera faticare (di costoro ce n'erano), ma vuole aver denaro, e inoltre è un uomo impaziente e vuole arricchire in fretta. Egli ha un po' di denaro per incominciare e decide di trafficare acquavite: impresa ardua, che presenta un gran rischio. Si poteva pagarne il fio con la propria schiena e perdere insieme la merce e il capitale. Ma il cantiniere affronta tutto ciò. Denaro sul principio ne ha poco, e perciò la prima volta porta da sé l'acquavite nel reclusorio e, s'intende, la spaccia con profitto. Ripete l'esperienza una seconda e una terza volta e, se non dà negli occhi ai superiori, arricchisce rapidamente, e allora soltanto impianta un vero commercio su larghe basi; diventa appaltatore, capitalista, tiene agenti e aiutanti, arrischia sempre meno e si impingua sempre più. Per lui arrischiano gli aiutanti.

Nel carcere c'è sempre molta gente che ha scialacquato, perduto al gioco, consumato in bagordi fin l'ultima copeca, gente senza mestiere, misera e cenciosa, ma dotata in certo grado di audacia e di risolutezza. A tali uomini rimane integra, come capitale, soltanto la schiena; essa può ancora servire a qualcosa, ed ecco, è quest'ultimo capitale che il bisboccione rovinato si risolve a mettere in circolazione. Egli va dall'appaltatore e si ingaggia con lui per portare l'acquavite nel reclusorio; un cantiniere ricco ha parecchi lavoratori del genere. In qualche luogo fuori del carcere c'è una persona — un soldato, un piccolo borghese, a volte persino una squaldrina — che, con denaro dell'appaltatore e per un certo premio, relativamente assai forte, acquista in una bettola l'acquavite e la nasconde in qualche posticino appartato, dove i detenuti vanno a lavorare. Sempre

всегда поставщик первоначально испробывает доброту водки и отпитое бесчеловечно добавляет водой; бери не бери, да арестанту и нельзя быть слишком разборчивым: и то хорошо, что еще не совсем пропали его деньги и доставлена водка, хоть какая-нибудь, да все-таки водка. К этому-то поставщику и являются указанные ему наперед от острожного целовальника проносители, с бычачьими кишками. Эти кишки сперва промываются, потом наливаются водой и, таким образом, сохраняются в первоначальной влажности и растяжимости, чтобы со временем быть удобными к восприятию водки. Налив кишки водкой, арестант обвязывает их кругом себя, по возможности в самых скрытых местах своего тела. Разумеется, при этом выказывается вся ловкость, вся воровская хитрость контрабандиста. Его честь отчасти затронута; ему надо надуть и конвойных и караульных. Он их надувает: у хорошего вора конвойный, иногда какой-нибудь рекрутик, всегда прозеваает. Разумеется, конвойный изучается предварительно; к тому же принимается в соображение время, местороботы. Арестант, например печник, полезет на печь: кто увидит, что он там делает? Не лезть же за ним и конвойному. Подходя к острогу, он берет в руки монетку – пятнадцать или двадцать копеек серебром, на всякий случай, и ждет у ворот ефрейтора. Всякого арестанта, возвращающегося с работы, караульный ефрейтор осматривает кругом и ощупывает и потом уже отпирает ему двери острога. Проноситель вина обыкновенно надеется, что посоветятся слишком подробно его ощупывать в некоторых местах. Но иногда пролаз ефрейтора добирается и до этих мест и нащупывает вино. Тогда остается одно последнее средство: контрабандист молча и скрытно от конвойного сует в руки ефрейтора затаенную в руке монетку. Случается, что вследствие такого маневра он проходит в острог благополучно и проносит вино. Но иногда маневр не удастся, и тогда приходится рассчитаться своим последним капиталом, то есть спиной. Докладывают майору, капитал секут, и секут больно, вино отбирается в казну, и контрабандист принимает все на себя,

il fornitore, come prima cosa, verifica la bontà della vodka e la quantità bevuta si reintegra con dosi disumane di acqua; poi prenderla o non prenderla, ma un detenuto non può essere troppo difficile; è già un bene che il suo denaro non sia andato del tutto perduto e gli venga fornita una vodka sia pure scadente, ma pur sempre vodka. A questo fornitore appunto si presentano, indicatigli anticipatamente dal cantiniere del reclusorio, i portatori, muniti di budella di bue. Queste budella prima le lavano, poi le riempiono d'acqua e in tal modo esse si conservano nello stato di umidità ed elasticità primitivo, per essere adatte col tempo a ricevere la vodka. Riempite le budella di vodka, il detenuto se le avvolge intorno al corpo, possibilmente nei tratti più nascosti. Naturalmente in ciò si rivela tutta l'abilità, tutta l'astuzia briconesca del contrabbandiere. Il suo onore è un po' in gioco, bisogna che egli inganni e i soldati di scorta e quelli di guardia. Egli li inganna: da un bravo ladro il soldato di scorta, a volte una qualche giovane recluta, se la lascia sempre fare. S'intende che il soldato di scorta lo si studia preventivamente; inoltre si prende in considerazione l'ora e il luogo del lavoro. Il detenuto, per esempio, è uno stufaio, sale sopra una stufa: chi può vedere che cosa fa lassù? Il soldato non gli va mica dietro. Avvicinandosi al reclusorio, egli prende in mano una monetina — quindici o venti copeche d'argento — per ogni evenienza e attende al portone il caporale. Ogni detenuto che torna dal lavoro il caporale di guardia lo fruga tutto e lo palpa, e soltanto dopo gli apre la porta del carcere. Il portatore di acquavite di solito spera che ci si farà scrupolo di palparlo troppo minuziosamente in certe parti del corpo. Ma talora quel volpone di un caporale si spinge fino a quelle parti e scopre l'acquavite. Allora non resta che un ultimo mezzo: il contrabbandiere, in silenzio e di soppiatto al soldato di scorta, ficca in mano al caporale la monetina da lui nascosta nella mano. Accade che, per effetto di questa manovra, egli entri nel reclusorio felicemente e porti dentro l'acquavite. Ma qualche volta la manovra non riesce, e allora tocca pagare con l'ultimo capitale, cioè con la schiena. Si fa rapporto al maggiore, il capitale viene bastonato, e bastonato dolorosamente, e il contrabbandiere prende tutto su di sé, senza

не выдавая антрепренера, но, заметим себе, не потому, чтоб гнушался доноса, а единственно потому, что донос для него невыгоден: его бы все-таки высекли; все утешение было бы в том, что их бы высекли обоих. Но антрепренер ему уже не нужен, хотя, по обычаю и по предварительному договору, за высеченную спину контрабандист не получает с антрепренера ни копейки. Что же касается вообще доносов, то они обыкновенно процветают. В остроге доносчик не подвергается ни малейшему унижению; негодование к нему даже немислимо. Его не чуждаются, с ним водят дружбу, так что если б вы стали в остроге доказывать всю гадость доноса, то вас бы совершенно не поняли. Тот арестант из дворян, развратный и подлый, с которым я прервал все сношения, водил дружбу с майорским денщиком Федькой и служил у него шпионом, а тот передавал все услышанное им об арестантах майору. У нас все это знали, и никто никогда даже и не вздумал наказать или хотя бы укорить негодяя.

Но я отклонился в сторону. Разумеется, бывает, что вино проносится и благополучно; тогда антрепренер принимает принесенные кишки, заплатив за них деньги, и начинает рассчитывать. По расчету оказывается, что товар стоит уже ему очень дорого; а потому, для больших барышей, он переливает его еще раз, сызнова разбавляя еще раз водой, чуть не наполовину, и, таким образом приготовившись, ждет покупателя. В первый же праздник, а иногда в будни, покупатель является: это арестант, работавший несколько месяцев, как кордонный вол, и скопивший копейку, чтобы пропить все в заранее определенный для этого день. Этот день еще задолго до своего появления снился бедному труженику и во сне, и в счастливых мечтах за работой и обаянием своим поддерживал его дух на скучном поприще острожной жизни. Наконец заря светлого дня появляется на востоке; деньги скоплены, не отобраны, не украдены, и он их несет целовальнику. Тот подает ему сначала вино, по возможности чистое, то есть всего только два раза разбавленное; но по мере

tradire l'appaltatore; non già, notiamolo, perché gli ripugni la delazione, ma unicamente perché la delazione gli è svantaggiosa; lo bastonerebbero lo stesso e avrebbe soltanto la consolazione che li bastonerebbero tutti e due. Dell'appaltatore invece egli ha ancora bisogno, benché, secondo l'usanza e secondo i patti preventivi, il contrabbandiere non riceva dall'appaltatore, per la sua schiena bastonata, nemmeno una copeca. Per quanto riguarda, in genere, le denunce, esse di solito fioriscono. Nel reclusorio il delatore non si espone alla minima mortificazione; lo sdegno contro di lui è anzi inconcepibile. Non lo si sfugge, con lui si fa amicizia, cosicché, se in carcere voi voleste dimostrare tutta la bassezza della delazione, non vi si capirebbe assolutamente. Quel detenuto di origine nobile, depravato e abietto, col quale io ruppi ogni rapporto, era in amicizia con l'attendente del maggiore, Fed'ka, e gli faceva la spia, e quello riportava quanto aveva udito sui detenuti al maggiore. Da noi tutti lo sapevano e nessuno ebbe mai neppure l'idea di punire o, almeno, rimproverare il farabutto.

Ma ho fatto una digressione. Accade anche, s'intende, che l'acquavite venga introdotta felicemente; allora l'appaltatore riceve le budella che gli sono state portate, dopo averne pagato il prezzo, e comincia a fare i conti. Dal conto risulta che la merce gli costa carissima; perciò, per averne maggiori profitti, la travasa ancora una volta, allungandola daccapo con acqua una volta di più, quasi della metà, e, in tal modo ormai perfettamente pronto, attende il compratore. Alla prima festa, e talora in giorno feriale, il compratore si presenta: è un detenuto che ha lavorato alcuni mesi come un bue e ha messo da parte ogni copeca, per bersi tutto in un giorno anticipatamente fissato. Questo giorno, già lungo tempo prima che spuntasse, appariva in sogno al povero lavoratore e nel sonno e nelle felici fantasticherie durante il lavoro, e sorreggeva col proprio fascino il suo spirito nella uggiosa carriera della vita di reclusorio. Infine l'aurora del luminoso giorno si mostra ad oriente; il denaro è stato raggranellato, non gli è stato tolto, né rubato, ed egli lo porta al cantiniere. Questi gli dà sul principio dell'acquavite pura il più possibile, cioè non allungata che un paio di volte; poi, man mano che

отпивания из бутылки все отпитое немедленно добавляется водой. За чашку вина платится впятеро, вшестеро больше, чем в кабаке. Можно представить себе, сколько нужно выпить таких чашек и сколько заплатить за них денег, чтоб напиться! Но, по отвычке от питья и от предварительного воздержания, арестант хмелеет довольно скоро и обыкновенно продолжает пить до тех пор, пока не пропьет все свои деньги. Тогда идут в ход все обновки: целовальник в то же время и ростовщик. Сперва поступают к нему новозаведенные партикулярные вещи, потом доходит и до старого хлама, а наконец, и до казенных вещей. С пропитием всего, до последней тряпки, пьяница ложится спать и на другой день, проснувшись с неминуемой трескотней в голове, тщетно просит у целовальника хоть глоток вина на похмелье. Грустно переносит он невзгоду, и в тот же день принимается опять за работу, и опять несколько месяцев работает, не разгибая шеи, мечтая о счастливом кутежном дне, безвозвратно канувшем в вечность, и мало-помалу начиная ободряться и поджидать другого такого же дня, который еще далеко, но который все-таки придет же когда-нибудь в свою очередь.

Что же касается целовальника, то, наторговав наконец огромную сумму, несколько десятков рублей, он заготавливает последний раз вино и уже не разбавляет его водой, потому что назначает его для себя; довольно торговать: пора и самому поприбавлять! Начинается кутеж, питье, еда, музыка. Средства большие; задобривается даже и ближайшее, низшее, острожное начальство. Кутеж иногда продолжается по несколько дней. Разумеется, заготовленное вино скоро пропивается; тогда гуляка идет к другим целовальникам, которые уже поджидают его, и пьет до тех пор, пока не пропивает всего до копейки. Как ни оберегают арестанты гуляющего, но иногда он попадает на глаза высшему начальству, майору или караульному офицеру. Его берут в кордегардию, обирают его капиталы, если найдут их на нем, и в заключение секут. Встряхнувшись, он приходит обратно в острог и чрез несколько дней снова принимается

la bottiglia si vuota, tutto la quantità bevuta è immediatamente sostituita con acqua. Per una ciotola di acquavite si paga cinque, sei volte più che alla bettola. Ci si può immaginare quante ciotole è necessario bere e quanto denaro sborsare in cambio, per ubriacarsi? Ma, disavvezzo al bere e a cagione della preventiva astinenza, il detenuto diventa ebbro abbastanza in fretta, e di solito continua a bere finché non ha consumato tutti i suoi soldi. Allora entrano in circolazione tutti i nuovi capi di vestiario; il cantiniere è al tempo stesso anche strozzino. Prima vanno a finire da lui le cose personali inaugurate dal detenuto, poi si arriva ai vecchiumi, e infine anche alla roba governativa. Bevuto tutto quanto, fino all'ultimo straccio, l'ubriacone si corica e il giorno dopo, svegliandosi con l'inevitabile frastuono nella testa, invano chiede al cantiniere non fosse che un sorso di acquavite per il mal di capo. Tristemente sopporta la disavventura e quello stesso giorno si rimette al lavoro, e lavora di nuovo alcuni mesi, senza levar la testa, sognando il giorno felice della baldoria, irrevocabilmente dileguato nell'eternità, e ricominciando man mano a infervorarsi e ad attendere un altro giorno consimile, che è ancora lontano, ma tuttavia giungerà pure a sua volta, quando che sia.

Per quanto riguarda il cantiniere, dopo aver finalmente guadagnato un'enorme somma, alcune decine di rubli, egli prepara per l'ultima volta l'acquavite e non l'allunga più con acqua, perché la destina a se stesso; basta commerciare; è ora anche per lui di far festa! Incomincia una baldoria: bevute, mangiate, musica. La pecunia è molta; si rabboniscono perfino i superiori immediati, di infimo grado, del reclusorio. La baldoria si protrae a volte per alcuni giorni. Naturalmente l'acquavite approntata è presto bevuta; allora il bisboccione va da altri cantinieri, che già lo attendono al varco, e beve fino a che non abbia consumato tutto, fino all'ultima copeca. Benché i detenuti vegolino su chi fa baldoria, qualche volta egli capita sotto gli occhi dell'autorità superiore, del maggiore o dell'ufficiale di picchetto. Lo portano al corpo di guardia e gli tolgono i capitali, se gliene trovano addosso, e in conclusione lo bastonano. Datasi una scrollatina, egli torna nel carcere e di lì a qualche giorno riprende il me-

за ремесло целовальника. Иные из гуляк, разумеется из богатеньких, мечтают и о прекрасном поле. За большие деньги они пробираются иногда, тайком, вместо работы, куда-нибудь из крепости на форштадт, в сопровождении подкупленного конвойного. Там, в каком-нибудь укромном домике, где-нибудь на самом краю города, задается пир на весь мир и ухлопываются действительно большие суммы. За деньги и арестантом не брезгают; конвойный же подбирается как-нибудь заранее, с знанием дела. Обыкновенно такие конвойные сами – будущие кандидаты в острог. Впрочем, за деньги все можно сделать, и такие путешествия остаются почти всегда в тайне. Надо прибавить, что они весьма редко случаются; на это надо много денег, и любители прекрасного пола прибегают к другим средствам, совершенно безопасным.

Еще с первых дней моего острожного житья один молодой арестант, чрезвычайно хорошенький мальчик, возбудил во мне особенное любопытство. Звали его Сироткин. Был он довольно загадочно-существом многих отношениях. Прежде всего меня поразило его прекрасное лицо; ему было не более двадцати трех лет от роду. Находился он в особом отделении, то есть в бессрочном, следственно, считался одним из самых важных военных преступников. Тихий и кроткий, он говорил мало, редко смеялся. Глаза у него были голубые, черты правильные, личико чистенькое, нежное, волосы светло-русые. Даже полуобритая голова мало его безобразила: такой он был хорошенький мальчик. Ремесла он не имел никакого, но деньги добывал хоть понемногу, но часто. Был он приметно ленив, ходил неряхой. Разве кто другой оденет его хорошо, иногда даже в красную рубашку, и Сироткин, видимо, рад обновке: ходит по казармам, себя показывает. Он не пил, в карты не играл, почти ни с кем не ссорился. Ходит, бывало, за казармами – руки в карманах, смирный, задумчивый, О чем он мог думать, трудно было себе и представить. Окликнешь иногда его, из любопытства, спросишь о чем-нибудь, он тотчас же ответит и даже как-то почтительно, не по-арестантски, но всегда коротко, неразговорчиво;

stiere di cantiniere. Certi bisboccioni, s'intende, quelli un po' ricchi, sognano anche il bel sesso. Sborsano molto denaro, riescono talvolta ad avviarsi in segreto dalla fortezza, anziché al lavoro, in qualche sito del sobborgo, in compagnia del soldato di scorta comprato. Là, in qualche solitaria casetta, proprio alla periferia della città, si dà un festino coi fiocchi e si buttano realmente forti somme di denaro. Se paga, anche il detenuto non è disdegnato; il soldato di scorta poi, pratico di queste faccende, fa in modo di assicurarsene in precedenza. Di solito questi soldati sono anch'essi futuri candidati al reclusorio. Del resto col denaro tutto si può fare, e simili viaggi rimangono quasi sempre segreti. Va aggiunto che essi avvengono assai di rado; per queste cose ci vuol molto denaro, e gli amatori del bel sesso ricorrono ad altri mezzi, esenti da ogni pericolo.

Fin dai primi giorni della mia vita di reclusorio, un giovane detenuto, un ragazzo oltremodo grazioso, aveva suscitato in me una speciale curiosità. Si chiamava Sirotkin. Era un essere abbastanza enigmatico, sotto molti aspetti. Più di tutto mi aveva colpito il suo bel viso; egli non aveva più di ventitré anni. Si trovava nella sezione speciale, cioè in quella dei permanenti, per conseguenza era considerato come uno dei maggiori criminali militari. Quieto e mite, parlava poco, raramente rideva. I suoi occhi erano azzurri, i lineamenti regolari, il visino puro e delicato, i capelli di un biondo chiaro. Persino la testa semirasa non lo sfigurava se non leggermente tanto quel ragazzo era grazioso. Mestiere non ne aveva, ma denaro se ne procacciava, sia pure un poco alla volta, ma con frequenza. Era notevolmente pigro, trasandato nel vestire. Magari l'uno o l'altro gli regalava un bel capo di vestiario, a volte persino una camicia rossa, e Sirotkin era visibilmente lieto del suo indumento nuovo: andava in giro per le camerate, si faceva vedere. Non beveva, non giocava a carte, non litigava quasi mai con nessuno. Soleva passeggiare dietro le baracche: con le mani in tasca, pacifico, pensoso. Era persino difficile immaginare a che cosa potesse pensare. Se a volte lo chiamavi e, per curiosità, gli facevi qualche domanda, ti rispondeva subito, e persino con una certa quale ossequiosità, non da detenuto, ma sempre brevemente, senza loquacità, e ti

глядит же на вас как десятилетний ребенок. Заведутся у него деньги — он не купит себе чего-нибудь необходимого, не отдаст починить куртку, не заведет новых сапогов, а купит калачика, пряничка и скушает, — точно ему семь лет от роду. “Эх ты, Сироткин! — говорят, бывало, ему арестанты, — сирота ты казанская!” В нерабочее время он обыкновенно скитается по чужим казармам; все почти заняты своим делом, одному ему нечего делать. Скажут ему что-нибудь, почти всегда в насмешку (над ним и его товарищами таки часто посмеивались), — он, не сказав ни слова, поворачивается и идет в другую казарму; а иногда, если уж очень просмеют его, покраснеет. Часто я думал: за что это смиренное, простодушное существо явилось в острог? Раз я лежал в больнице в арестантской палате. Сироткин был также болен и лежал подле меня; как-то под вечер мы с ним разговорились; он невзначай одушевился и, к слову, рассказал мне, как его отдавали в солдаты, как, провожая его, плакала над ним его мать и как тяжело ему было в рекрутах. Он прибавил, что никак не мог вытерпеть рекрутской жизни: потому что там все были такие сердитые, строгие, а командиры всегда почти были им недовольны...

— Как же кончилось? — спросил я. — За что ж ты сюда-то попал? Да еще в особое отделение... Ах ты, Сироткин, Сироткин!

— Да я-с, Александр Петрович, всего год пробыл в батальоне; а сюда пришел за то, что Григория Петровича, моего ротного командира, убил.

— Слышал я это, Сироткин, да не верю. Ну, кого ты мог убить?

— Так случилось, Александр Петрович. Уж очень мне тяжело стало.

— Да как же другие-то рекруты живут? Конечно, тяжело сначала, а потом привыкают, и, смотришь, выходит славный солдат. Тебя, должно быть, мать забаловала; пряничками да молочком до восемнадцати лет кормила.

— Матушка-то меня, правда, очень любила-с. Когда я в некруты пошел, она после меня слегла да,

guardava come un bambino decenne. Se si trovava ad aver del denaro, non si comprava nulla di indispensabile, non dava la casacca a rammendare, non metteva su degli stivali nuovi, ma comprava un panino, un panpepato e se lo mangiava come se avesse sette anni. « Ehi, tu Sirotkin! — solevano dirgli i detenuti. — Orfano di Kazàn' » ¹. Nelle ore di riposo gironzolava di solito per le camerate altrui; quasi tutti erano intenti al proprio lavoro, lui solo non aveva niente da fare. Se gli dicevano qualche cosa, quasi sempre per canzonarlo (di lui e dei suoi compagni spesso si burlavano), egli, senza dir nemmeno una parola, si voltava e andava in un'altra camerata, e a volte, se ridevano un po' troppo di lui, arrossiva. Spesso io pensavo: perché quest'essere pacifico e bonaccione è venuto al reclusorio? Una volta giacevo all'infermeria, nella corsia dei detenuti. Sirotkin era malato anche lui ed era coricato accanto a me; un giorno verso sera ci mettemmo a discorrere; egli per caso si animò e, a proposito, mi raccontò come lo avessero mandato soldato; come, accompagnandolo, la madre piangesse per lui e quanto si fosse trovato male fra le reclute. Soggiunse che in nessun modo poteva sopportare la vita di recluta: perché là tutti erano così rabbiosi, così severi, e i comandanti erano quasi sempre scontenti di lui.

— E com'è finita? — domandai. — Per che cosa sei capitato qui? E per giunta nella sezione speciale?... Ah, Sirotkin, Sirotkin!

— Sì, Aleksàndr Petrovič, in tutto io ho passato al battaglione un anno; e sono venuto qui per aver ucciso Grigorij Petrovič, il mio comandante di compagnia.

— Ho sentito dir questo, Sirotkin, ma non ci credo. Be', chi hai potuto uccidere tu?

— Così è stato, Aleksàndr Petrovič. La vita si era fatta troppo dura per me.

— Ma com'è che le altre reclute ci vivono? Certamente, da principio è duro, ma poi si abituano, ed ecco venirne fuori eccellenti soldati. Tua madre deve averti viziato; ti avrà nutrito di panforti e di latte fino ai diciott'anni.

— La mia mamma, è vero, mi voleva un gran bene. Quando andai soldato, dopo la mia partenza, si mise in letto e, da quel

слышно и не встала... Горько мне уж по конец по некрутству стало. Командир невзлюбил, за все наказывает, – а и за что-с? Я всем покоряюсь, живу в акурат; винишка не пью, ничем не заимствуюсь; а уж это, Александр Петрович, плохое дело, коли чем заимствуется человек. Все кругом такие жестокосердные, – всплакнуть негде. Бывало, пойдешь куда за угол, да там и поплачешь. Вот и стою я раз в карауле. Уж ночь; поставили меня на часы, на абвахте, у сошек. Ветер: осень была, а темень такая, что хоть глаз раздери. И так тошно, тошно мне стало! Взял я к ноге ружье, штык отомкнул, положил подле; скинул правый сапог, дуло наставил себе в грудь, налег на него и большим пальцем ноги спустил курок. Смотрю – осечка! Я ружье осмотрел, прочистил затравку, пороху нового подсыпал, кремешок пробил и опять к груди приставил. Что же-с? порох вспыхнул, а выстрела опять нет! Что ж это, думаю? Взял я, надел сапог, штык примкнул, молчу и расхаживаю. Тут-то я и положил это дело сделать: хоть куда хошь, только вон из некрутства! Через полчаса едет командир; главным рундом правил. Прямо на меня: “Разве так стоят в карауле?” Я взял ружье на руку, да и всадил в него штык по самое дуло. Четыре тысячи прошел, да и сюда, в особое отделение...

Он не лгал. Да и за что же его прислали бы в особое отделение? Обыкновенные преступления наказываются гораздо легче. Впрочем, только один Сироткин и был из всех своих товарищей такой красавчик. Что же касается других, подобных ему, которых было у нас всех человек до пятнадцати, то даже странно было смотреть на них: только два-три лица были еще сносны; остальные же все такие вислоухие, безобразные, неряхи; иные даже седые. Если позволят обстоятельства, я скажу когда-нибудь о всей этой кучке подробнее. Сироткин же часто был дружен с Газиным, тем самым, по поводу которого я начал эту главу, упомянув, что он пьяный ввалился

che ho sentito, non si è alzata più.... Alla fine la vita di reclusa si era fatta per me troppo amara. Il comandante non mi voleva bene, mi puniva per tutto, e per che cosa poi? Io obbedisco a tutti, vivo regolarmente; acquavite non ne bevo, non prendo nulla a prestito, ed è un brutto affare, Aleksàndr Petrovič, quando uno prende a prestito. Tutti intorno sono così duri di cuore, non si sa dove versare una lacrima. Mi accadeva di andare dietro una cantonata, e là piangevo un poco. Ed ecco, una volta sono di guardia. È già notte, mi han messo di sentinella, al corpo di guardia, presso la rastrelliera. C'è vento: era autunno, e la oscurità era tale da potercisi cavar gli occhi. E mi sentii così triste, così triste! Mi accostai il fucile alla gamba, ne tolsi la baionetta, me la misi accanto; mi levai lo stivale destro, mi ci appoggiai sopra e col pollice del piede abbassai il cane. Guardo: cilecca! Esaminai il fucile, ripulii il mirino, versai dentro della polvere fresca, battei l'acciarino e mi applicai nuovamente il fucile al petto. Ma che c'è? La polvere si accese, ma di nuovo niente sparo! « Che è questo? » penso. Presi lo stivale, l'infilai, inastai la baionetta; sto zitto e passeggio. E fu allora che decisi di far questo: andarmene in qualsiasi luogo, purché lontano dal servizio. Dopo mezz'ora viene il comandante; faceva la ronda principale. Viene direttamente verso di me: « È forse così che si sta di guardia? ». Io presi il fucile in mano e gli piantai la baionetta in corpo fino alla canna. Ricevetti quattromila vergate, e poi qui, alla sezione speciale....

Egli non poteva mentire. E poi per che cosa l'avrebbero mandato alla sezione speciale? I soliti delitti sono puniti ben più lievemente. D'altra parte, il solo Sirotkin era fra tutti i suoi compagni un così bel giovane. Per quanto riguarda gli altri, a lui simili, che erano da noi in tutto una quindicina, faceva perfino senso a guardarli; soltanto due o tre facce erano ancora passabili: tutti gli altri erano così brutti, con le orecchie a ventola, sporchi; taluni perfino coi capelli grigi. Se le circostanze lo permetteranno, parlerò un giorno o l'altro in modo più particolareggiato di tutto questo gruppo. Sirotkin poi era spesso in buona armonia con Gazin, quello stesso a proposito del quale ho cominciato questo capitolo accennando che si era precipitato

в кухню и что это спутало мне первоначальные понятия об осторожной жизни.

Этот Газин был ужасное существо. Он производил на всех страшное, мучительное впечатление. Мне всегда казалось, что ничего не могло быть свирепее, чудовищнее его. Я видел в Тобольске знаменитого своими злодеяниями разбойника Каменева; видел потом Соколова, подсудимого арестанта, из беглых солдат, страшного убийцу. Но ни один из них не производил на меня такого отвратительного впечатления, как Газин. Мне иногда представлялось, что я вижу перед собой огромного, исполинского паука, с человека величиною. Он был татарин; ужасно силен, сильнее всех в остроге; росту выше среднего, сложения геркулесовского, с безобразной, непропорционально огромной головой; ходил сутуловато, смотрел исподлобья. В остроге носились об нем странные слухи: знали, что он был из военных; но арестанты толковали меж собой, не знаю, правда ли, что он беглый из Нерчинска; в Сибирь сослан был уже не раз, бегал не раз, переменял имя и наконец-то попал в наш острог, в особое отделение. Рассказывали тоже про него, что он любил прежде резать маленьких детей, единственно из удовольствия: заведет ребенка куда-нибудь в удобное место; сначала напугает его, измучает и, уже вполне насладившись ужасом и трепетом бедной маленькой жертвы, зарежет ее тихо, медленно, с наслаждением. Все это, может быть, и выдумывали, вследствие тяжелого впечатления, которое производил собою на всех Газин, но все эти выдумки как-то шли к нему, были к лицу. А между тем в остроге он вел себя, не пьяный, в обыкновенное время, очень благоразумно. Был всегда тих, ни с кем никогда не ссорился и избегал ссор, но как будто от презрения к другим, как будто считая себя выше всех остальных; говорил очень мало и был как-то преднамеренно несообщителен. Все движения его были медленные, спокойные, самоуверенные. По глазам его было видно, что он очень неглуп и чрезвычайно хитер; но что-то высокомерно-насмешливое и жестокое было всегда в лице его

in cucina ubriaco e che ciò aveva sconvolto le mie primitive idee sulla vita di reclusorio.

Quel Gazin era un essere orrendo. Egli produceva su tutti una terribile, penosa impressione. Mi pareva sempre che nulla potesse esserci di più feroce, di più mostruoso di lui. Avevo veduto a Tobòl'sk il brigante Kàmenev, famoso per i suoi misfatti; vidi poi Sòkolov, un detenuto sotto processo, già soldato disertore, un efferato assassino. Ma nessuno di loro mi fece un'impressione così disgustosa come Gazin. Mi figuravo a volte di avere dinanzi a me un enorme, gigantesco ragno, della grossezza di un uomo. Era un tartaro, tremendamente forte, più forte di tutti nel reclusorio; di statura superiore alla media, di complessione erculea, con una brutta testa, sproporzionatamente enorme; camminava un po' curvo, guardando di sotto in su. Nel carcere correvano sul suo conto strane voci: si sapeva che proveniva dai militari, ma i detenuti dicevano tra loro, non so se fosse vero, che era evaso da Nerčinsk; era già stato deportato in Siberia più di una volta, più di una volta era fuggito, aveva cambiato nome, e finalmente era capitato nel nostro reclusorio, nella sezione speciale. Di lui raccontavano pure che in passato gli piaceva sgozzare dei bambini, unicamente per diletto; conduceva il bambino in qualche luogo propizio, dapprima lo spaventava, lo torturava, e, dopo essersi beato a sazietà del terrore e dei tremiti della povera piccola vittima, la sgozzava adagio, lentamente, con voluttà. Ma forse tutto questo era semplicemente inventato, a cagione della penosa impressione che generalmente Gazin produceva su tutti, ma queste invenzioni in certo qual modo gli si confacevano, gli andavano a pennello. E d'altronde nel reclusorio egli si comportava, quando non era ubriaco, in condizioni normali, assai ragionevolmente. Era sempre quieto, non litigava mai con nessuno ed evitava i litigi, ma come in segno di disprezzo verso gli altri, come se si stimasse superiore a tutti gli altri; parlava assai poco ed era, in certo qual modo, premeditatamente insocievole. Tutte le sue mosse erano lente, tranquille, sicure. Dai suoi occhi si vedeva che era tutt'altro che sciocco e oltremodo scaltro, ma c'era sempre sulla sua faccia e nel suo sorriso un che di altezzosamente beffardo e

и в улыбке. Он торговал вином и был в остроге одним из самых зажиточных целовальников. Но в год раза два ему приходилось напиваться самому пьяным, и вот тут-то высказывалось все зверство его натуры. Хмелея постепенно, он сначала начинал задирать людей насмешками, самыми злыми, рассчитанными и как будто давно заготовленными; наконец, охмелев совершенно, он приходил в страшную ярость, схватывал нож и бросался на людей. Арестанты, зная его ужасную силу, разбегались от него и прятались; он бросался на всякого встречного. Но скоро нашли способ справляться с ним. Человек десять из его казармы бросались вдруг на него все разом и начинали бить. Невозможно представить себе ничего жесточе этого битья: его били в грудь, под сердце, под ложечку, в живот; били много и долго и переставали только тогда, когда он терял все свои чувства и становился как мертвый. Другого бы не решились так бить: так бить – значило убить, но только не Газина. После битья его, совершенно бесчувственного, завертывали в полушубок и относили на нары. “Отлежится, мол!” И действительно, наутро он вставал почти здоровый и молча и угрюмо выходил на работу. И каждый раз, когда Газин напивался пьян, в остроге все уже знали, что день кончится для него непременно побоями. Да и сам он знал это и все-таки напивался. Так шло несколько лет. Наконец, заметили, что и Газин начинает поддаваться. Он стал жаловаться на разные боли, стал заметно хиреть; все чаще и чаще ходил в госпиталь... “Поддался-таки!” – говорили про себя арестанты.

Он вошел в кухню в сопровождении того гаденького полячка со скрипкой, которого обыкновенно нанимали гулявшие для полноты своего увеселения, и остановился посреди кухни, молча и внимательно оглядывая всех присутствующих. Все молчали. Наконец, увидя тогда меня и моего товарища, он злобно и насмешливо посмотрел на нас, самодовольно улыбнулся, что-то как будто сообразил про себя и, сильно покачиваясь, подошел к нашему столу.

di crudele. Trafficava acquavite ed era uno dei cantinieri più agiati del carcere. Ma un paio di volte all'anno gli accadeva di ubriacarsi egli stesso, ed ecco, era allora che veniva a galla tutta la bestialità della sua natura. Diventando gradatamente ebbro, cominciava dapprima ad aggredire la gente con motteggi, i più maligni e calcolati e come preparati di lunga mano; infine, ubriaco fradicio, piombava in un tremendo furore, afferrava un coltello e si gettava sulle persone. I detenuti, conoscendo la sua terribile forza, scappavano via e si nascondevano: egli si avventava su chiunque incontrasse. Ma presto trovarono il metodo per aver ragione di lui. Tutto a un tratto una diecina di uomini della sua camerata gli si buttavano addosso tutti insieme e si mettevano a percuoterlo. Non si può immaginare nulla di più crudele di quelle percosse: lo picchiavano nel petto, sotto il cuore, sotto la bocca dello stomaco, nel ventre; lo picchiavano molto e a lungo, e smettevano solo quando egli perdeva i sensi ed era come morto. Un altro non si sarebbero indotti a picchiarlo così: picchiare a quel modo voleva dire ammazzare, purché non si trattasse di Gazin. Dopo le percosse, lo avvolgevano, del tutto privo di sensi, nel pelliciotto e lo portavano sul tavolaccio. « Si rimetterà dormendo! » dicevano. E in realtà egli si alzava al mattino quasi sano e, silenzioso e torvo, andava al lavoro. E ogni volta che Gazin si ubriacava sodo, nel reclusorio tutti già sapevano che infallibilmente per lui la giornata sarebbe finita con una carica di busse. Anche lui lo sapeva, e tuttavia si ubriacava. Così passarono alcuni anni; infine si accorsero che Gazin cominciava a cedere. Aveva preso a lagnarsi di vari mali, a deperire visibilmente; sempre più spesso andava all'infermeria. « Si è arreso però! » dicevano di lui i detenuti.

Egli entrò nella cucina in compagnia di quel sordido polacuzzo dal violino, che i bisboccioni di solito noleggiavano per far completa la loro baldoria, e si fermò in mezzo alla cucina, silenzioso, guardando in giro attentamente tutti i presenti. Tutti tacquero. Infine, avendo veduto me e il mio compagno, ci guardò con acredine e con aria beffarda, sorrise presuntuosamente, parve far qualche riflessione tra sé e, barcollando forte, si avvicinò alla nostra tavola:

– А позвольте спросить, – начал он (он говорил по-русски), – вы из каких доходов изволите здесь чай распивать?

Я молча переглянулся с моим товарищем, понимая, что всего лучше молчать и не отвечать ему. С первого противоречия он пришел бы в ярость.

– Стало быть, у вас деньги есть? – продолжал он допрашивать. – Стало быть, у вас денег куча, а? А разве вы затем в каторгу пришли, чтоб чай распивать? Вы чай распивать пришли? Да говорите же, чтоб вас!..

Но видя, что мы решились молчать и не замечать его, он побагровел и задрожал от бешенства. Подле него, в углу, стояла большая сельница (лоток), в которую складывался весь нарезанный хлеб, приготовляемый для обеда или ужина арестантов. Она была так велика, что в ней помещалось хлеба для половины острога; теперь же стояла пустая. Он схватил ее обеими руками и взмахнул над нами. Еще немного, и он бы раздробил нам головы. Несмотря на то что убийство или намерение убить грозило чрезвычайными неприятностями всему острогу: начались бы розыски, обыски, усиление строгостей, а потому арестанты всеми силами старались не доводить себя до подобных общих крайностей, – несмотря на это, теперь все притихли и выжидали. Ни одного слова в защиту нас! Ни одного крика на Газина! – до такой степени была сильна в них ненависть к нам! Им, видимо, приятно было наше опасное положение... Но дело кончилось благополучно; только что он хотел опустить сельницу, кто-то крикнул из сеней:

– Газин! Вино украли!..

Он грохнул сельницу на пол и как сумасшедший бросился из кухни.

– Ну, бог спас! – говорили меж собой арестанты. И долго потом они говорили это.

Я не мог узнать потом, было ли это известие о краже вина справедливое, или кстати придуманное, нам во спасение.

Вечером, уже в темноте, перед запором казарм, я ходил около паль, и тяжелая грусть пала мне на душу, и никогда после я не испытывал

— Ma permettetemi di domandare — incominciò (egli parlava il russo) — con quali entrate voi vi compiaccete di sbevazzare qui il tè?

Scambiai in silenzio un'occhiata col mio compagno, comprendendo che la miglior cosa era tacere e non rispondergli. Appena fosse stato contrariato, sarebbe entrato in furore.

— Dunque avete denaro? — seguì egli a domandare. — Dunque avete un mucchio di denaro, eh? Ma siete forse venuti in galera per sbevazzare il tè? Siete venuti a sbevazzare il tè? Ma parlate dunque, che vi possano...!

Ma, vedendo che avevamo deciso di tacere e di non badargli, si fece paonazzo e si mise a tremare dalla frenesia. Accanto a lui, in un angolo, stava una grande paniera in cui si disponeva tutto il pane affettato, pronto per il desinare o la cena dei detenuti. Era così grande che ci poteva stare il pane per mezzo reclusorio, ma ora era vuota. Egli l'afferrò con le due mani e la squassò su di noi. Ancora un poco, e ci avrebbe rotto la testa. Benché un omicidio o un mancato omicidio rappresentasse una minaccia di straordinarie seccature per tutto il reclusorio (sarebbero cominciate inchieste, perquisizioni, intensificazione del rigore) e perciò i detenuti cercassero con tutte le loro forze di non arrivare a simili estremi di portata generale, nonostante ciò, ora tutti avevano fatto silenzio e attendevano. Non una parola in nostra difesa! Non un grido contro Gazin! A tal punto era forte in loro l'odio verso di noi! Ma la cosa terminò felicemente: mentre egli già voleva abbassare la paniera, qualcuno gridò dall'ingresso:

— Gazin! Hanno rubato l'acquavite!...

Egli lasciò piombare la paniera sul pavimento e, come pazzo, si precipitò fuori della cucina.

— Be', Dio ci ha salvati! — dicevano fra loro i detenuti. E poi, per lungo tempo, ripeterono queste parole.

Io non potei sapere poi se quella notizia circa il furto dell'acquavite fosse esatta o inventata a proposito, per salvarci.

La sera, quando già era buio, prima della chiusura delle camerate, io passeggiavo lungo la palizzata e una pesante tristezza mi scese sull'anima; mai ebbi a provare in seguito, du-

такой грусти во всю мою острожную жизнь. Тяжело переносить первый день заточения, где бы то ни было: в остроге ли, в каземате ли, в каторге ли... Но, помню, более всего занимала меня одна мысль, которая потом неотвязчиво преследовала меня во все время моей жизни в остроге, – мысль отчасти неразрешимая, неразрешимая для меня и теперь: это о неравенстве наказания за одни и те же преступления. Правда, и преступление нельзя сравнить одно с другим, даже приблизительно. Например: и тот и другой убили человека; взвешены все обстоятельства обоих дел; и по тому и по другому делу выходит почти одно наказание. А между тем, посмотрите, какая разница в преступлениях. Один, например, зарезал человека так, за ничто, за луковицу: вышел на дорогу, зарезал мужика проезжего, а у него-то и всего одна луковица. “Что ж, батька! Ты меня посылал на добычу: вон я мужика зарезал и всего-то луковицу нашел”. – “Дурак! Луковица – ан копейка! Сто душ – сто луковиц, вот те и рубль!” (острожная легенда). А другой убил, защищая от сладострастного тирана честь невесты, сестры, дочери. Один убил по бродяжничеству, осаждаемый целым полком сыщиков, защищая свою свободу, жизнь, нередко умирая от голодной смерти; а другой режет маленьких детей из удовольствия резать, чувствовать на своих руках их теплую кровь, насладиться их страхом, их последним голубиным трепетом под самым ножом. И что же? И тот и другой поступают в ту же каторгу. Правда, есть вариация в сроках присуждаемых наказаний. Но вариаций этих сравнительно немного; а вариаций в одном и том же роде преступлений – бесчисленное множество. Что характер, то вариация. Но положим, что примирить, сгладить эту разницу невозможно, что это своего рода неразрешимая задача – квадратура круга, положим так! Но если б даже это неравенство и не существовало, – посмотрите на другую разницу, на разницу в самых последних наказаниях... Вот человек, который в каторге чахнет, тает как свечка; и вот другой, который до поступления в каторгу и не знал даже, что есть на свете

rante tutta la mia vita di forzato, una tristezza simile. È penoso sopportare il primo giorno di prigionia, in qualsiasi luogo: in un carcere, in una casamatta o in galera.... Ma ricordo che mi assillava soprattutto un pensiero che in seguito mi perseguitò incessantemente per tutto il tempo della mia vita di recluso, un pensiero in parte inestricabile e inestricabile per me anche ora: quello della disparità del castigo per i medesimi delitti. È anche vero che i delitti non si possono paragonare-l'uno con l'altro, nemmeno approssimativamente. Per esempio: due individui hanno entrambi ucciso un uomo; si sono pesate tutte le circostanze dei due casi, e in un caso come nell'altro la pena viene a essere quasi la stessa. E tuttavia guardate che differenza passa tra i due delitti. Uno, per esempio, ha assassinato un contadino di passaggio, e costui non aveva con sé che una cipolla. « Su via, babbo! Tu mi hai mandato a far bottino: io ho ammazzato un uomo, e in tutto e per tutto gli ho trovato una cipolla ». « Stupido! Una cipolla! è una copeca! Cento anime: cento cipolle, ed eccoti un rublo! » (leggenda dei reclusi). E l'altro ha ucciso per difendere da un tiranno lussurioso l'onore della fidanzata, della sorella, della figlia. Uno ha ucciso, perché vagabondo assediato da tutto un reggimento di segugi, per difendere la sua libertà e la sua vita, e non di rado morendo di fame; e l'altro sgozza piccoli bimbi per il piacere di sgozzare, di sentirne sulle mani il sangue tiepido, di bearsi del loro spavento, dei loro ultimi fremiti di colomba sotto il coltello. Ebbene? L'uno e l'altro vanno agli stessi lavori forzati. C'è variazione, è vero, nei termini delle pene inflitte. Ma queste variazioni sono relativamente piccole, mentre c'è una quantità innumerevole di varianti nello stesso genere di crimini. A ogni carattere corrisponde una variante. Ma supponiamo che sia impossibile conciliare, appianare queste differenze, che sia un problema insolubile di questo genere, una quadratura del circolo, supponiamo che sia così. Ma anche se questa disuguaglianza non esistesse, considerate un'altra diversità, la diversità delle conseguenze stesse del delitto.... Ecco un uomo che in galera intisichisce struggendosi come una candela; ed eccone un altro che, prima di finire in galera, nemmeno sapeva che esistesse al mondo una vita così

такая развеселая жизнь, такой приятный клуб разудалых товарищей. Да, приходят в острог и такие. Вот, например, человек образованный, с развитой совестью, с сознанием, сердцем. Одна боль собственного его сердца, прежде всяких наказаний, убьет его своими муками. Он сам себя осудит за свое преступление беспощаднее, безжалостнее самого грозного закона. А вот рядом с ним другой, который даже и не подумает ни разу о совершенном им убийстве, во всю каторгу. Он даже считает себя правым. А бывают и такие, которые нарочно делают преступления, чтоб только попасть в каторгу и тем избавиться от несравненно более каторжной жизни на воле. Там он жил в последней степени унижения, никогда не наедался досыта и работал на своего антрепренера с утра до ночи; а в каторге работа легче, чем дома, хлеба вдоволь, и такого, какого он еще и не видывал; по праздникам говядина, есть подавание, есть возможность заработать копейку. А общество? Народ продувной, ловкий, всезнающий; и вот он смотрит на своих товарищей с почтительным изумлением; он еще не видал таких; он считает их самым высшим обществом, которое только может быть в свете. Неужели наказание для этих двух одинаково чувствительно? Но, впрочем, что заниматься неразрешимыми вопросами! Бьет барабан, пора по казармам.

IV

ПЕРВЫЕ ВПЕЧАТЛЕНИЯ

Началась последняя поверка. После этой поверки запирались казармы, каждая особым замком, и арестанты оставались запертыми вплоть до рассвета.

Поверка производилась унтер-офицером с двумя солдатами. Для этого арестантов выстраивали иногда на дворе, и приходил караульный офицер. Но чаще вся эта церемония происходила домашним образом: поверяли по

allegra, un così piacevole *club* di intrepidi compagni. Sì, al reclusorio arrivano anche tipi come questi. Ecco, per esempio, un uomo istruito, dalla coscienza evoluta, che ha consapevolezza e cuore. Il rovello del suo proprio cuore, prima ancora di qualsiasi castigo, lo ucciderà coi suoi tormenti. Egli stesso si condannerà per il suo delitto più implacabilmente, più spietatamente di quanto possa condannarlo la più terribile legge. Ed ecco accanto a lui un altro che, durante tutto il tempo dei lavori forzati, non pensa nemmeno una volta al delitto commesso. Egli crede persino di aver ragione. Ci sono ancora quelli che commettono dei delitti a bella posta solo per finire in galera e liberarsi di una vita che in libertà era incomparabilmente più da galera. Costoro prima vivevano in un estremo grado di avvilito, non mangiavano mai a sazietà e lavoravano per il loro imprenditore da mane a sera; nel reclusorio invece il lavoro è più leggero che a casa, il pane abbondante e quale mai essi avevano veduto; alle feste, carne di manzo, e c'è l'elemosina, c'è la possibilità di guadagnare qualche soldo. E la compagnia? Gente scaltra, abile, che sa far tutto; ed ecco, costoro guardano i propri compagni con rispettoso stupore; non ne hanno mai veduti di simili; li considerano come la più alta società che possa esserci al mondo. Davvero per costoro il castigo sarebbe ugualmente sensibile? Ma del resto perché occuparsi di questioni insolubili? Rulla il tamburo, è ora di ritirarsi in camerata.

IV

PRIME IMPRESSIONI

Cominciava l'ultima ispezione. Dopo quell'ispezione, si chiudevano le camerate, ciascuna con una diversa serratura, e i detenuti restavano rinchiusi fino all'alba.

L'ispezione veniva effettuata da un sottufficiale accompagnato da due soldati. A questo scopo a volte schieravano i detenuti nel cortile e veniva l'ufficiale di picchetto. Ma più spesso tutta quella cerimonia si svolgeva alla buona: si faceva la verifica nelle came-

казармам. Так было и теперь. Поверяющие часто ошибались, обсчитывались, уходили и возвращались снова. Наконец бедные караульные досчитались до желанной цифры и заперли казарму. В ней помещалось человек до тридцати арестантов, сбитых довольно тесно на нарах. Спать было еще рано. Каждый, очевидно, должен был чем-нибудь заняться.

Из начальства в казарме оставался только один инвалид, о котором я уже упоминал прежде. В каждой казарме тоже был старший из арестантов, назначаемый самим плац-майором, разумеется, за хорошее поведение. Очень часто случалось, что и старшие в свою очередь попадались в серьезных шалостях; тогда их секли, немедленно разжаловали в младшие и замещали другими. В нашей казарме старшим оказался Аким Акимыч, который, к удивлению моему, нередко покрикивал на арестантов. Арестанты отвечали ему обыкновенно насмешками. Инвалид был умнее его и ни во что не вмешивался, а если и случалось ему шевелить когда языком, то не более как из приличия, для очистки совести. Он молча сидел на своей койке и тачал сапоги. Арестанты не обращали на него почти никакого внимания.

В этот первый день моей острожной жизни я сделал одно наблюдение и впоследствии убедился, что оно верно. Именно: что все не арестанты, кто бы они ни были, начиная с непосредственно имеющих связь с арестантами, как-то: конвойных, караульных солдат, до всех вообще, имевших хоть какое-нибудь дело с каторжным бытом, – как-то преувеличенно смотрят на арестантов. Точно они каждую минуту в беспокойстве, что арестант нет-нет да и бросится на кого-нибудь из них с ножом. Но что всего замечательнее – сами арестанты сознавали, что их боятся, и это, видимо, придавало им что-то вроде куражу. А между тем самый лучший начальник для арестантов бывает именно тот, который их не боится. Да и вообще, несмотря на кураж, самим арестантам гораздо приятнее, когда к ним имеют доверие. Этим их можно даже привлечь к себе. Случалось в мое острожное время, хотя и чрезвычайно

rate. Così fu anche questa volta. I verificatori spesso sbagliavano, s'ingannavano nel conto, andavano via e tornavano di nuovo. Finalmente quei poveri soldati contarono fino al numero voluto e chiusero a chiave la camerata. Vi trovavano posto fino a una trentina di detenuti, ammucchiati abbastanza strettamente sui tavolacci. Per dormire era ancora presto. Ognuno, evidentemente, doveva occuparsi di qualche cosa.

Dei superiori nella camerata non rimaneva che il solo invalido di cui già prima ho fatto cenno. In ogni camerata c'era anche un detenuto anziano, designato dallo stesso maggiore di piazza, naturalmente per la sua buona condotta. Spessissimo accadeva che anche gli anziani, a loro volta, incorressero in gravi mancanze; allora venivano fustigati, immediatamente degradati e sostituiti con altri. Nella nostra camerata l'anziano era Akim Akimych, che, con mia meraviglia, non di rado sgridava i detenuti. Di solito costoro gli rispondevano con motteggi. L'invalido era più intelligente di Akim Akimych e non s'immischiava in nulla e, anche se qualche volta gli accadeva di rigirare la lingua, non lo faceva che per le convenienze, a scarico di coscienza. Egli stava seduto in silenzio sulla sua branda e cuciva uno stivale. I detenuti non gli facevano quasi attenzione.

In quel primo giorno della mia vita di reclusorio feci un'osservazione della cui esattezza mi convinsi in seguito. E precisamente: che tutti i non detenuti, chiunque essi siano — incominciando da coloro che coi detenuti hanno immediati rapporti, come i soldati di scorta e di guardia, fino a tutti coloro, in genere, che abbiano qualcosa da fare con la vita del reclusorio — hanno dei detenuti un concetto in certo qual modo esagerato. Come se in ogni momento si aspettassero con inquietudine di vedere il detenuto gettarsi col coltello, di punto in bianco, su qualcuno di loro. Ma, cosa più di tutte notevole, gli stessi detenuti erano consci che si aveva timore di loro e ciò visibilmente conferiva ad essi una specie di spavalderia. E invece il miglior capo per i detenuti è proprio quello che non li teme. Anzi, in generale, nonostante la spavalderia, ai detenuti stessi fa molto più piacere che si abbia fiducia in loro. Con la fiducia è possibile persino cattivarseli. Durante la mia vita di recluso è accaduto, benché estremamente

редко, что кто-нибудь из начальства заходил в острог без конвоя. Надо было видеть, как это поражало арестантов, и поражало с хорошей стороны. Такой бесстрашный посетитель всегда возбуждал к себе уважение, и если б даже действительно могло случиться что-нибудь дурное, то при нем бы оно не случилось. Внушаемый арестантами страх повсеместен, где только есть арестанты, и, право, не знаю, отчего он собственно происходит. Некоторое основание он, конечно, имеет, начиная с самого наружного вида арестанта, признанного разбойника; кроме того, всякий, подходящий к каторге, чувствует, что вся эта куча людей собралась здесь не своею охотою и что, несмотря ни на какие меры, живого человека нельзя сделать трупом: он останется с чувствами, с жаждой мщения и жизни, с страстями и с потребностями удовлетворить их. Несмотря на то, я положительно уверен, что бояться арестантов все-таки нечего. Не так легко и не так скоро бросается человек с ножом на другого человека. Одним словом, если и возможна опасность, если она и бывает когда, то, по редкости подобных несчастных случаев, можно прямо заключить, что она ничтожна. Разумеется, я говорю теперь только об арестантах решоных, из которых даже многие рады, что добрались наконец до острога (до того хороша бывает иногда жизнь новая!), а следовательно, расположены жить спокойно и мирно; да, кроме того, и действительно беспокойным из своих сами не дадут много куражиться. Каждый каторжный, как бы он смел и дерзок ни был, боится всего в каторге. Подсудимый же арестант – другое дело. Этот действительно способен броситься на постороннего человека так, ни за что, единственно потому, например, что ему завтра должно выходить к наказанию; а если затеется новое дело, то, стало быть, отдаляется и наказание. Тут есть причина, цель нападения: это – “переменить свою участь” во что бы то ни стало и как можно скорее. Я даже знаю один странный психологический случай в этом роде.

У нас в остроге, в военном разряде, был один арестант, из солдатиков, не лишенный прав состояния, присланный года на два в острог по суду, страшный фанфарон и замечательный трус. Вообще фанфаронство и

di rado, che qualcuno dei capi entrasse nel reclusorio senza scorta. Bisognava vedere come ciò impressionava i detenuti, e li impressionava favorevolmente. Un visitatore così impavido si attirava sempre il rispetto e, anche se in realtà fosse potuto accadere qualcosa di brutto, non sarebbe accaduto mentre c'era lui. La paura ispirata dai detenuti è universale, dovunque ci siano detenuti, e io non so davvero da che cosa derivi propriamente. Sicuramente essa ha un certo fondamento, per cominciare dallo stesso aspetto esteriore del recluso, del malvivente riconosciuto; ognuno inoltre, accostandosi al reclusorio, sente che tutta quella massa di uomini non vi si è riunita di sua volontà e che, nonostante ogni mezzo usato, non è possibile fare di un uomo vivo un cadavere: egli conserva i suoi sentimenti, la sete di vendetta e di vita, le passioni e il bisogno di soddisfarle. Ma, nonostante ciò, io sono positivamente sicuro che non è tuttavia il caso di temere i detenuti. Un uomo non si getta col coltello su un altro così facilmente, nè così sbrigativamente. Insomma, anche se un pericolo è possibile, anche se qualche volta è reale, dalla rarità di tali casi disgraziati si può direttamente concludere che è irrilevante. S'intende che ora io parlo soltanto dei detenuti giudicati, molti dei quali sono persino lieti di esser giunti finalmente nel reclusorio (a tal segno può essere bella a volte una vita nuova!), e per conseguenza sono disposti a vivere tranquilli e pacifici; inoltre essi stessi, in realtà, non permetteranno ai più irrequieti di loro di far troppo i bravi. Ogni forzato, per audace e insolente che sia, nel reclusorio ha paura di tutto. Il detenuto sotto giudizio invece è un'altra cosa. Costui è realmente capace di gettarsi su un estraneo, così, per nulla, soltanto perché domani, per esempio, deve andare incontro al castigo e, se ne combina una nuova, anche il castigo si allontana. Qui l'aggressione ha un motivo, uno scopo: quello di « mutare la propria sorte » a qualunque costo e al più presto possibile. Io conosco persino uno strano caso psicologico di questo genere.

Da noi, al reclusorio, nella categoria militare, c'era un detenuto, un ex soldatino, non privato dei diritti civili, spedito nel carcere per un paio di anni in base a sentenza, uno straordinario spaccone e un raro vigliacco. In generale, spacconata e vigliac-

трусость встречаются в русском солдате чрезвычайно редко. Наш солдат смотрит всегда таким занятым, что если б и хотел, то ему бы некогда было фанфаронить. Но если уж он фанфарон, то почти всегда бездельник и трус. Дутов (фамилия арестанта) отбыл наконец свой коротенький срок и вышел опять в линейный батальон. Но так как все ему подобные, посылаемые в острог для исправления, окончательно в нем балуются, то обыкновенно и случается так, что они, побыв на воле не более двух-трех недель, поступают снова под суд и являются в острог обратно, только уж не на два или на три года, а во “всегдашний” разряд, на пятнадцать или на двадцать лет. Так и случилось. Недели через три по выходе из острога, Дутов украл из-под замка; сверх того, нагрубил и набуянил. Был отдан под суд и приговорен к строгому наказанию. Испугавшись предстоящего наказания донельзя, до последней степени, как самый жалкий трус, он накануне того дня, когда его должны были прогнать сквозь строй, бросился с ножом на вошедшего в арестантскую комнату караульного офицера. Разумеется, он очень хорошо понимал, что таким поступком он чрезвычайно усилит приговор и срок каторжной работы. Но расчет был именно в том, чтоб хоть на несколько дней, хоть на несколько часов отдалить страшную минуту наказания! Он до того был трус, что, бросившись с ножом, он даже не ранил офицера, а сделал все для проформы, для того только, чтоб оказалось новое преступление, за которое бы его опять стали судить.

Минута перед наказанием, конечно, ужасна для приговоренного, и мне в несколько лет пришлось видеть довольно подсудимых накануне рокового для них дня. Обыкновенно я встречался с подсудимыми арестантами в госпитале, в арестантских палатах, когда лежал больной, что случалось довольно часто. Известно всем арестантам во всей России, что самые сострадательные для них люди – доктора. Они никогда не делают между арестантами различия, как невольно делают почти все посторонние, кроме разве одного простого народа. Тот никогда не корит арестанта за его преступление, как бы ужасно оно ни было, и

cheria s'incontrano nel soldato russo estremamente di rado. Il nostro soldato è sempre così occupato che, anche se volesse, non avrebbe il tempo di far lo spaccone. Ma se poi è spaccone, è quasi sempre un fannullone e un vile. Dutov (è il cognome del detenuto) finì di scontare la sua breve pena e tornò al battaglione di linea. Ma poiché tutti i suoi simili, inviati nel reclusorio per correzione, vi si guastano definitivamente, di solito accade anche che trascorse in libertà non più di due o tre settimane, essi vadano di nuovo sotto processo e ricompaiano nel carcere, ma non più per due o tre anni, bensì nella categoria « permanente », per quindici o venti anni. E così accadde. Un tre settimane dopo esser uscito dal reclusorio, Dutov commise un furto con scasso e si abbandonò inoltre a insulti e ad escandescenze. Fu mandato sotto giudizio e condannato a una pena severa. Impaurito dal castigo imminente oltre ogni dire, in grado estremo, come il più miserabile dei vigliacchi, la vigilia del giorno in cui doveva esser passato per le verghe, si scagliò con un coltello sull'ufficiale di guardia che era entrato nella camera dei detenuti. Naturalmente egli comprendeva benissimo che con quell'azione avrebbe molto aggravato la sua condanna e il suo periodo di lavori forzati. Ma il calcolo stava appunto nell'allontanare, non fosse che di qualche giorno, non fosse che di qualche ora, il pauroso momento del castigo! Egli era vigliacco al punto che, pur avventandosi col coltello, non aveva nemmeno ferito l'ufficiale, ma aveva fatto ogni cosa *pro forma*, solo perché ne risultasse un nuovo delitto, per il quale lo avrebbero nuovamente processato.

Il minuto che precede il castigo è certamente terribile per il condannato, e a me, nel corso di alcuni anni, è toccato di vedere un buon numero di giudicandi alla vigilia del giorno per essi fatale. Per lo più mi sono incontrato con detenuti sotto processo all'infermeria, nelle corsie dei detenuti, quando vi giacevo ammalato, il che accadeva abbastanza spesso. È noto a tutti i carcerati dell'intera Russia che le persone più compassionevoli verso di loro sono i medici. Essi non fanno mai distinzione tra i detenuti, come invece involontariamente fanno quasi tutti gli estranei, salvo forse soltanto il popolo semplice. Esso non rimprovera mai il detenuto per il suo delitto, per quanto orribile sia, e gli

прощает ему все за понесенное им наказание и вообще за несчастье. Недаром же весь народ во всей России называет преступление несчастьем, а преступников несчастными. Это глубоко знаменательное определение. Оно тем более важно, что сделано бессознательно, инстинктивно. Доктора же – истинное прибежище арестантов во многих случаях, особенно для подсудимых, которые содержатся тяжелее решонных... И вот подсудимый, рассчитав вероятный срок ужасного для него дня, уходит часто в госпиталь, желая хоть сколько-нибудь отдалить тяжелую минуту. Когда же он обратно выписывается, почти наверно зная, что роковой срок завтра, то всегда почти бывает в сильном волнении. Иные стараются скрыть свои чувства из самолюбия, но неловкий, напускной кураж не обманывает их товарищей. Все понимают, в чем дело, и молчат про себя из человеколюбия. Я знал одного арестанта, молодого человека, убийцу, из солдат, приговоренного к полному числу палок. Он до того заробел, что накануне наказания решил выпить крышку вина, настояв в нем нюхательного табаку. Кстати: вино всегда является у подсудимого арестанта перед наказанием. Оно проносится еще задолго до срока, добывается за большие деньги, и подсудимый скорее будет полгода отказывать себе в самом необходимом, но скопит нужную сумму на четверть штофа вина, чтоб выпить его за четверть часа до наказания. Между арестантами вообще существует убеждение, что хмельной не так больно чувствует плеть или палки. Но я отвлекаюсь от рассказа. Бедный малый, выпив свою крышку вина, действительно тотчас же сделался болен: с ним началась рвота с кровью, и его отвезли в госпиталь почти бесчувственного. Эта рвота до того расстроила его грудь, что через несколько дней в нем открылись признаки настоящей чахотки, от которой он умер через полгода. Доктора, лечившие его от чахотки, не знали, отчего она произошла.

Но, рассказывая о часто встречающемся малодушии преступников перед наказанием, я должен прибавить, что, напротив,

perdona tutto per il castigo che ha subito e, in generale, per la sua disgrazia. Non per nulla tutto il popolo dell'intera Russia chiama il delitto « disgrazia » e i delinquenti « disgraziati ». È questa una definizione profondamente significativa. Essa è tanto più importante in quanto è data inconsapevolmente, istintivamente. I medici invece sono, in molti casi, il vero rifugio dei detenuti, soprattutto poi degli imputati, che sono trattati più duramente dei condannati.... Ed ecco che l'imputato, calcolato il termine probabile del giorno per lui tremendo, se ne va spesso all'infermeria, desiderando allontanare sia pure di poco il penoso momento. Quando poi ne viene dimesso, sapendo quasi con certezza che il giorno fatale è il successivo, è quasi sempre in preda a forte agitazione. Taluni cercano di nascondere i loro sentimenti per amor proprio, ma l'inabile, ostentata spavalderia non inganna i loro compagni. Tutti capiscono di che si tratta e tacciono per un senso di umanità. Io ho conosciuto un detenuto, un giovane omicida, ex-soldato, condannato al numero massimo di bastonate. Egli si impaurì tanto che, alla vigilia della punizione, si risolse a bere una ciotola di acquavite, dopo averci messo in infusione del tabacco da fiuto. A proposito: l'acquavite compare sempre presso il detenuto sotto processo alla vigilia del castigo. Essa gli viene portata già molto tempo prima del termine e gli è procacciata a caro prezzo, e l'imputato rinuncerà piuttosto per sei mesi alle cose più indispensabili, ma raggranellerà la somma necessaria per un quarto di bottiglia di acquavite, per berla un quarto d'ora prima del castigo. Fra i detenuti è diffuso il convincimento che l'uomo ubriaco senta meno dolorosamente la frusta o i bastoni. Ma ho divagato. Il povero ragazzo, bevuta la sua ciotola di acquavite, in realtà si ammalò subito; lo assalirono vomiti con sbocchi di sangue, sicché venne portato all'infermeria quasi privo di sensi. Quel vomito gli sconquassò il petto talmente che alcuni giorni dopo si manifestarono in lui i sintomi di una vera tisi, della quale morì sei mesi dopo. I medici che lo curavano per la tisi non sapevano da che cosa fosse provenuta.

Ma parlando della pusillanimità che spesso s'incontra nei delinquenti di fronte al castigo, devo aggiungere che, al contrario,

некоторые из них изумляют наблюдателя необыкновенным бесстрашием. Я помню несколько примеров отваги, доходившей до какой-то бесчувственности, и примеры эти были не совсем редки. Особенно помню я мою встречу с одним страшным преступником. В один летний день распространился в арестантских палатах слух, что вечером будут наказывать знаменитого разбойника Орлова, из беглых солдат, и после наказания приведут в палаты. Больные арестанты в ожидании Орлова утверждали, что накажут его жестоко. Все были в некотором волнении, и, признаюсь, я тоже ожидал появления знаменитого разбойника с крайним любопытством. Давно уже я слышал о нем чудеса. Это был злодей, каких мало, резавший хладнокровно стариков и детей, – человек с страшной силой воли и с гордым сознанием своей силы. Он повинулся во многих убийствах и был приговорен к наказанию палками, сквозь строй. Привели его уже вечером. В палате уже стало темно, и зажгли свечи. Орлов был почти без чувств, страшно бледный, с густыми, всклоченными, черными как смоль волосами. Спина его вспухла и была кроваво-синего цвета. Всю ночь ухаживали за ним арестанты, переменяли ему воду, переворачивали его с боку на бок, давали лекарство, точно они ухаживали за кровным родным, за каким-нибудь своим благодетелем. На другой же день он очнулся вполне и прошелся раза два по палате! Это меня изумило: он прибыл в госпиталь слишком слабый и измученный. Он прошел зараз целую половину всего предназначенного ему числа палок. Доктор остановил экзекуцию только тогда, когда заметил, что дальнейшее продолжение наказания грозило преступнику неминуемой смертью. Кроме того, Орлов был малого роста и слабого сложения, и к тому же истощен долгим содержанием под судом. Кому случалось встречать когда-нибудь подсудимых арестантов, тот, вероятно, надолго запомнил их изможденные, худые и бледные лица, лихорадочные взгляды. Несмотря на то, Орлов быстро поправлялся. Очевидно, внутренняя, душевная его энергия сильно помогала

taluni di essi fanno stupire l'osservatore per la loro non comune intrepidezza. Mi ricordo alcuni esempi di un ardimento che giungeva a una specie d'insensibilità, e questi esempi non erano affatto rari. Ricordo specialmente il mio incontro con un efferato criminale. Un giorno d'estate si diffuse nelle corsie dei detenuti la voce che la sera avrebbero punito il famoso bandito Orlòv, un ex soldato disertore, e dopo la punizione lo avrebbero condotto in corsia. I detenuti ammalati, in attesa di Orlòv, affermavano che egli sarebbe stato punito crudelmente. Tutti erano in una certa agitazione e, lo confesso, anch'io attendevo la comparsa del famoso bandito con estrema curiosità. Già da un pezzo avevo udito miracoli sul suo conto. Era un malfattore come ce ne sono pochi, che aveva freddamente ammazzato vecchi e bambini, un uomo dotato di una tremenda forza di volontà e di un'orgogliosa consapevolezza della propria forza. Egli si era confessato autore di numerosi assassinii ed era stato condannato a subire il supplizio del bastone passando tra le file dei soldati. Lo condussero che era già sera. Nella corsia si era ormai fatto buio e avevano acceso le candele. Orlòv era quasi privo di sensi, enormemente pallido, con folti capelli arruffati, neri come la pece. La sua schiena era tumefatta e di color violaceo. Tutta la notte i detenuti l'assistettero, gli cambiarono l'acqua, lo voltarono da un fianco sull'altro, gli diedero la medicina, come se avessero cura di un consanguineo o di un qualche benefattore. Il giorno dopo egli si era completamente riavuto e passò un paio di volte per la corsia! Questo mi colmò di stupore: troppo debole e straziato era giunto all'infermeria! Egli aveva ricevuto in una volta una buona metà dell'intero numero di bastonate destinategli. Il medico aveva interrotto l'esecuzione solo quando si era accorto che prolungare ulteriormente il castigo minacciava di sicura morte il delinquente. Inoltre Orlòv era di piccola statura e di debole complessione, e per giunta estenuato dalla lunga detenzione preventiva. Chi ha avuto occasione di incontrare qualche volta dei detenuti sotto processo a lungo probabilmente ha ricordato i loro visi emaciati, magri e pallidi, i loro sguardi febbrili. Ciò nonostante Orlòv si rimetteva in fretta. Evidentemente la sua energia interiore, psichica, aiutava molto la na-

натуре. Действительно, это был человек не совсем обыкновенный. Из любопытства я познакомился с ним ближе и целую неделю изучал его. Положительно могу сказать, что никогда в жизни я не встречал более сильного, более железного характером человека, как он. Я видел уже раз, в Тобольске, одну знаменитость в таком же роде, одного бывшего атамана разбойников. Тот был дикий зверь вполне, и вы, стоя возле него и еще не зная его имени, уже инстинктом предчувствовали, что подле вас находится страшное существо. Но в том ужасало меня духовное отупение. Плоть до того брала верх над всеми его душевными свойствами, что вы с первого взгляда по лицу его видели, что тут осталась только одна дикая жажда телесных наслаждений, сладострастия, плотоугодия. Я уверен, что Коренев – имя того разбойника – даже упал бы духом и трепетал бы от страха перед наказанием, несмотря на то, что способен был резать даже не поморщившись. Совершенно противоположен ему был Орлов. Это была наяву полная победа над плотью. Видно было, что этот человек мог повелевать собою безгранично, презирал всякие муки и наказания и не боялся ничего на свете. В нем вы видели одну бесконечную энергию, жажду деятельности, жажду мщенья, жажду достичь предположенной цели. Между прочим, я поражен был его странным высокомерием. Он на все смотрел как-то до невероятности свысока, но вовсе не усиливаясь подняться на ходули, а так, как-то натурально. Я думаю, не было существа в мире, которое бы могло подействовать на него одним авторитетом. На все он смотрел как-то неожиданно спокойно, как будто не было ничего на свете, что бы могло удивить его. И хотя он вполне понимал, что другие арестанты смотрят на него уважительно, но нисколько не рисовался перед ними. А между тем тщеславие и заносчивость свойственны почти всем арестантам без исключения. Был он очень неглуп и как-то странно откровенен, хотя отнюдь не болтлив. На вопросы мои он прямо отвечал мне, что ждет выздоровления, чтоб поскорей выходить остальное наказание, и что он боялся сначала, перед наказанием, что не перенесет его. “Но теперь, – прибавил он, подмигнув мне глазом, – дело кончено.

tura. In realtà era un uomo non del tutto comune. Per curiosità io feci più stretta conoscenza con lui e lo studiai un'intera settimana. Posso dire positivamente di non aver mai incontrato nella mia vita un uomo più forte, più fermo di lui per carattere. Già avevo veduto una volta, a Tobòl'sk, una celebrità dello stesso genere, un ex-capo di briganti. Quello era una vera bestia selvaggia e noi, standogli vicino e non sapendone ancora il nome, già per istinto presentivamo che ci stava accanto un essere tremendo. Ma in lui m'inorridiva l'ottusità spirituale. La carne a tal punto aveva il sopravvento su tutte le sue qualità morali che voi, fin dal primo sguardo alla sua faccia, vedevate non essere rimasto in lui altro che una sete sfrenata di godimenti fisici, di lussuria, di sensualità. Io sono sicuro che Kòrenev — era il nome di quel brigante — si sarebbe perduto d'animo e avrebbe tremato di paura davanti al castigo, benché fosse capace di ammazzar la gente senza nemmeno batter ciglio. Totalmente opposto a lui era Orlòv. C'era in costui una palese piena vittoria sulla carne. Si vedeva che quell'uomo era in grado di dominarsi illimitatamente, che disprezzava qualsiasi tormento e castigo e non temeva nulla al mondo. In lui non vedevate se non una infinita energia, sete di vendetta, sete di raggiungere lo scopo prefisso. Tra l'altro, fui impressionato dalla sua strana arroganza. Egli considerava ogni cosa come da un'inverosimile altezza, ma senza punto fare sforzi per sollevarsi sui trampoli, così, in certo qual modo naturalmente. Non c'era, io credo, essere al mondo che potesse agire su di lui con la sola autorità. Egli guardava tutto con una specie di sorprendente placidità, come se non ci fosse sulla terra nulla che potesse farlo stupire. E, pur comprendendo pienamente che gli altri detenuti lo guardavano con rispetto, mai si pavoneggiava dinanzi a loro. La vanità e l'alterigia d'altronde sono proprie di tutti i detenuti quasi senza eccezione. Era tutt'altro che sciocco e, in un certo strano modo, sincero, benché niente affatto chiacchierone. Alle mie domande rispondeva senz'altro che aspettava di essere guarito per subire al più presto il rimanente della punizione e che da principio, prima del castigo, aveva temuto di non sopportarlo. « Ma ora — soggiunse strizzandomi l'occhio — è cosa fatta.

Выхожу остальное число ударов, и тотчас же отправят с партией в Нерчинск, а я-то с дороги бегу! Непременно бегу! Вот только б скорее спина зажила!” И все эти пять дней он с жадностью ждал, когда можно будет проситься на выписку. В ожидании же он был иногда очень смешлив и весел. Я пробовал с ним заговорить об его похождениях. Он немного хмурился при этих расспросах, но отвечал всегда откровенно. Когда же понял, что я добираюсь до его совести и добиваюсь в нем хоть какого-нибудь раскаяния, то взглянул на меня до того презрительно и высокомерно, как будто я вдруг стал в его глазах каким-то маленьким, глупеньким мальчиком, с которым нельзя и рассуждать, как с большим. Даже что-то вроде жалости ко мне изобразилось в лице его. Через минуту он расхохотался надо мной самым простодушным смехом, без всякой иронии, и, я уверен, оставшись один и вспоминая мои слова, может быть, несколько раз он принимался про себя смеяться. Наконец, он выписался еще с не совсем поджившей спиной; я тоже пошел в этот раз на выписку, и из госпиталя нам случилось возвращаться вместе: мне в острог, а ему в кордегардию подле нашего острога, где он содержался и прежде. Прощаясь, он пожал мне руку, и с его стороны это был знак высокой доверенности. Я думаю, он сделал это потому, что был очень доволен собой и настоящей минутой. В сущности, он не мог не презирать меня и непременно должен был глядеть на меня как на существо покоряющееся, слабое, жалкое и во всех отношениях перед ним низшее. Назавтра же его вывели к вторичному наказанию...

Когда заперли нашу казарму, она вдруг приняла какой-то особенный вид – вид настоящего жилища, домашнего очага. Только теперь я мог видеть арестантов, моих товарищей, вполне как дома. Днем унтер-офицеры, караульные и вообще начальство могут во всякую минуту прибыть в острог, а потому все обитатели острога как-то и держат себя иначе, как будто не вполне успокоившись, как будто поминутно ожидая чего-то, в какой-то тревоге. Но только

Riceverò il resto dei colpi, e mi spediranno subito con uno scaglione a Nerčinsk, ma durante il viaggio io fuggirò! Fuggirò di sicuro! Ecco, purché mi guarisca presto la schiena!». E in tutti quei giorni attese impazientemente di poter chiedere che lo si dimettesse dall'infermeria. E nell'attesa a volte era molto burlone e allegro. Provai a mettermi a parlare con lui delle sue avventure. Egli si accigliava un poco a questi miei interrogatori, ma rispondeva sempre sinceramente. Quando però comprese che io cercavo di giungere alla sua coscienza e che cercavo in lui non fosse che un briciolo di pentimento, mi gettò uno sguardo sprezzante e altezzoso come se tutt'a un tratto ai suoi occhi fossi diventato non so che sciocco bimbetto, col quale non si poteva nemmeno ragionare come coi grandi. Gli si dipinse sul viso persino qualcosa come della compassione a mio riguardo. Di lì a un minuto scoppiò a ridere di me del riso più bonario, senz'alcuna ironia, e io sono convinto che, rimasto solo e ricordando le mie parole, si mise forse più volte a ridere tra sé. Infine fu mandato via con la schiena non ancora del tutto guarita; anch'io andai quella volta per essere dimesso e dall'infermeria ci accadde di tornare insieme: io al reclusorio e lui al corpo di guardia accanto al nostro carcere, dove era detenuto anche prima. Salutandomi, egli mi porse la mano, ed era questo, da parte sua, un segno di profonda fiducia. Io credo che l'abbia fatto perché era molto contento di se stesso e di quel momento. In fondo, non poteva non disprezzarmi e senza fallo mi doveva considerare come un essere sottomesso, debole, meschino e, di fronte a lui, inferiore sotto ogni aspetto. Il giorno dopo lo condussero via per la seconda punizione....

Quando chiudevano la nostra camerata, essa a un tratto assumeva un certo aspetto speciale: l'aspetto di una vera abitazione, di un focolare domestico. Soltanto ora potevo vedere i detenuti, i miei compagni, proprio come a casa. Di giorno i sottufficiali, i soldati di guardia e, in genere, i superiori possono in ogni momento arrivare nel reclusorio, perciò tutti i suoi abitanti si comportano, in certo qual modo, altrimenti, come se non fossero del tutto tranquilli, come se a ogni istante attendessero qualcosa in una specie di ansietà. Ma, appena chiude-

заперли казарму, все тотчас же спокойно разместились, каждый на своем месте, и почти каждый принялся за какое-нибудь рукоделье. Казарма вдруг осветилась. Каждый держал свою свечу и свой подсвечник, большею частью деревянный. Кто засел тачать сапоги, кто шить какую-нибудь одежду. Мефитический воздух казармы усиливался с часу на час. Кучка гуляк засела в уголку на корточках перед разостланным ковром за карты. Почти в каждой казарме был такой арестант, который держал у себя аршинный худенький коврик, свечку и до невероятности засаленные, жирные карты. Все это вместе называлось: майдан. Содержатель получал плату с играющих, копеек пятнадцать за ночь; тем он и промышлял. Игроки играли обыкновенно в три листа, в горку и проч. Все игры были азартные. Каждый играющий высыпал перед собою кучу медных денег – все, что у него было в кармане, и вставал с корточек, только проигравшись в пух или обыграв товарищей. Игра кончалась поздно ночью, а иногда длилась до рассвета, до самой той минуты, как отворялась казарма. В нашей комнате, так же как и во всех других казармах острога, всегда бывали нищие, байгуши, проигравшиеся и пропившиеся или так просто, от природы, нищие. Я говорю “от природы” и особенно напеваю на это выражение. Действительно, везде в народе нашем, при какой бы то ни было обстановке, при каких бы то ни было условиях, всегда есть и будут существовать некоторые странные личности, смиренные и нередко очень неленивые, но которым уж так судьбой предназначено на веки вечные оставаться нищими. Они всегда бобыли, они всегда неряхи, они всегда смотрят какими-то забитыми и чем-то удрученными и вечно состоят у кого-нибудь на помывке, у кого-нибудь на посылках, обыкновенно у гуляк или внезапно разбогатевших и возвысившихся. Всякий почин, всякая инициатива – для них горе и тягость. Они как будто и родились с тем условием, чтоб ничего не начинать самим и только прислуживать, жить не своей волей, плясать по чужой дудке; их назначение –

vano la camerata, tutti subito si disponevano tranquillamente ciascuno al suo posto, e quasi tutti si accingevano a qualche lavoro manuale. La camerata a un tratto s'illuminava. Ciascuno aveva la sua candela e il candeliere, per lo più di legno. Chi si metteva a rappezzare stivali, chi a cucire qualche indumento. L'aria mefitica dello stanzone si faceva più densa di ora in ora. Un gruppo di buontemponi si cacciò in un angolo sedendo sulle calcagna, davanti a un tappeto disteso, per giocare a carte. Quasi in ogni camerata c'era un detenuto che aveva con sé un misero tappetino lungo un *aršîn*¹, una candela e delle carte inverosimilmente sporche e unte. Tutto questo insieme si chiamava *majdàn*². Il tenitore riceveva dai giocatori un compenso, una quindicina di copeche per notte; della cosa egli faceva commercio. I giuocatori di solito giocavano a tre carte, a bassetta ecc. Tutti i giochi erano d'azzardo. Ciascun giocatore spargeva dinanzi a sé un mucchietto di monete di rame — tutto quel che aveva in tasca — e cessava di star ginocchioni solamente dopo essersi ridotto al verde o dopo avere spogliato i compagni. Il giuoco terminava a tarda notte, e a volte si prolungava fino all'alba, fino al preciso momento in cui si apriva la baracca. Nella nostra camerata, come pure in tutte le altre del reclusorio, c'erano sempre dei poveri, dei cenciosi, che avevano perduto e bevuto tutto, o poveri semplicemente così, per natura. Io dico « per natura » e insisto in modo particolare su questa espressione. Effettivamente, dappertutto nel popolo nostro, in qualsiasi congiura, in qualsiasi condizione, sempre ci sono e sempre ci saranno certe strane persone, pacifiche e non di rado tutt'altro che indolenti, predestinate dalla sorte a rimanere eternamente povere. Costoro sono sempre dei tapini, sono sempre malmessi, hanno sempre un certo aspetto di gente abbattuta e oppressa da non so che cosa e si trovano in perpetuo alla mercé di qualcuno, alle dipendenze di qualcuno come galoppini, di solito in casa di bisboccioni o di persone subitamente arricchite e salite in alto. Ogni impresa, ogni iniziativa è per essi un dolore e un peso. Sembrano nati a patto di non avviare mai nulla per loro conto e di rendere soltanto servigi, di non vivere di volontà propria, di ballare al suono dell'altrui piffero; la loro missione è

исполнять одно чужое. В довершение всего никакие обстоятельства, никакие перевороты не могут их обогатить. Они всегда нищие. Я заметил, что такие личности водятся и не в одном народе, а во всех обществах, сословиях, партиях, журналах и ассоциациях. Так-то случалось и в каждой казарме, в каждом остроге, и только что составлялся майдан, один из таких немедленно являлся прислуживать. Да и вообще ни один майдан не мог обойтись без прислужника. Его нанимали обыкновенно игроки все вообще, на всю ночь, копеек за пять серебром, и главная его обязанность была стоять всю ночь на карауле. Большею частью он мерз часов шесть или семь в темноте, в сенях, на тридцатиградусном морозе, прислушиваясь к каждому стуку, к каждому звону, к каждому шагу на дворе. Плац-майор или караульные являлись иногда в острог довольно поздно ночью, входили тихо и накрывали и играющих, и работающих, и лишние свечи, которые можно было видеть еще со двора. По крайней мере, когда вдруг начинал греметь замок на дверях из сеней на двор, было уже поздно прятаться, тушить свечи и улегаться на нары. Но так как караульному прислужнику после того больно доставалось от майдана, то и случаи таких промахов были чрезвычайно редки. Пять копеек, конечно, смешно ничтожная плата, даже и для острога; но меня всегда поражала в остроге суровость и безжалостность нанимателей, и в этом и во всех других случаях. “Деньги взял, так и служи!” Это был аргумент, не терпевший никаких возражений. За выданный грош наниматель брал все, что мог брать, брал, если возможно, лишнее и еще считал, что он одолжает наемщика. Гуляка, хмельной, бросающий деньги направо и налево без счету, непременно обсчитывал своего прислужника, и это заметил я не в одном остроге, не у одного майдана.

Я сказал уже, что в казарме почти все уселись за какие-нибудь занятия: кроме игроков, было не более пяти человек совершенно праздных; они тотчас же легли спать.

di eseguire soltanto il volere altrui. Per colmo, nessuna circostanza, nessun rivolgimento può arricchirli. Sono sempre poveri. Ho notato che siffatte persone non si trovano solamente nel popolo, ma in tutti gli ambienti sociali, i ceti, i partiti, i giornali, i sodalizi. La stessa cosa accadeva in ogni camerata, in ogni reclusorio, e appena si costituiva un *majdàn*, si presentava immediatamente uno di costoro a offrire i suoi servigi. E in generale nessun *majdàn* poteva fare a meno di un inserviente. Lo assumevano di solito tutti i giocatori insieme, per l'intera nottata, per un cinque copeche d'argento, e il suo principale ufficio era quello di passare tutta la notte a far la guardia. Per lo più egli stava a gelare per sei o sette ore al buio nell'ingresso, con trenta gradi sotto zero, tendendo l'orecchio a ogni rumore, a ogni suono, a ogni passo nel cortile. Il maggiore di piazza o i soldati di ronda comparivano a volte nel reclusorio a notte abbastanza inoltrata, entravano piano e sorprendeivano i giocatori e quelli che lavoravano e le candele di troppo, che si potevano vedere sin dal cortile. Quanto meno, allorché improvvisamente cominciava a stridere la serratura della porta che dall'ingresso dava in cortile, era già troppo tardi per nascondersi, spegnere le candele e stendersi sui tavolacci. Ma poiché in questi casi l'inserviente di guardia riceveva poi il fatto suo dal *majdàn*, anche tali infortuni erano oltremodo rari. Cinque copeche, certo, sono un compenso ridicolmente meschino, anche per il reclusorio; ma mi han sempre fatto impressione nel carcere la severità e l'inesorabilità dei conduttori d'opera, in questo e in tutti gli altri casi. « I soldi li hai presi, dunque servi! ». Era questo un argomento che non ammetteva replica. Per il *groš*¹ pagato il conduttore prendeva tutto quel che poteva prendere, prendeva, se possibile, anche di più, e credeva ancora di rendersi obbligato il suo salariato. Colui che faceva gozzoviglia e buttava il denaro a destra e a sinistra senza contare, non mancava di defraudare il suo inserviente, e questo io notai in più di un reclusorio, in più di un *majdàn*.

Ho già detto che nella camerata quasi tutti si applicavano a qualche occupazione: all'infuori dei giocatori, non c'erano più di cinque uomini totalmente oziosi; essi si coricarono subito. Il

Мое место на нарах приходилось у самой двери. С другой стороны нар, голова с головой со мною, помещался Аким Акимыч. Часов до десяти или одиннадцати он работал, клеил какой-то разноцветный китайский фонарик, заказанный ему в городе, за довольно хорошую плату. Фонарики он делал мастерски, работал методически, не отрываясь; когда же кончил работу, то аккуратно прибрался, разостлал свой тюфячок, помолился богу и благонаравно улегся на свою постель. Благонаравие и порядок он простирал, по-видимому, до самого мелочного педантизма; очевидно, он должен был считать себя чрезвычайно умным человеком, как и вообще все тупые и ограниченные люди. Не понравился он мне с первого же дня, хотя, помню, в этот первый день я много о нем раздумывал и всего более дивился, что такая личность, вместо того чтоб успевать в жизни, очутилась в остроге. Впоследствии мне не раз придется говорить об Акиме Акимыче.

Но опишу вкратце состав всей нашей казармы. В ней приходилось мне жить много лет, и это все были мои будущие сожители и товарищи. Понятно, что я вглядывался в них с жадным любопытством. Слева от моего места на нарах помещалась кучка кавказских горцев, присланных большею частию за грабежи и на разные сроки. Их было: два лезгина, один чеченец и трое дагестанских татар. Чеченец был мрачное и угрюмое существо; почти ни с кем не говорил и постоянно смотрел вокруг себя с ненавистью, исподлобья и с отравленной, злобно-насмешливой улыбкой. Один из лезгинов был уже старик, с длинным, тонким, горбатым носом, отъявленный разбойник с виду. Зато другой, Нурра, произвел на меня с первого же дня самое отрадное, самое милое впечатление. Это был человек еще нестарый, росту невысокого, сложенный, как Геркулес, совершенный блондин с светло-голубыми глазами, курносый, с лицом чухонки и с кривыми ногами от постоянной прежней езды верхом. Все тело его было изрублено, изранено штыками и пулями. На Кавказе он был мирной, но постоянно уезжал потихоньку к немирным горцам

mio posto sul tavolaccio veniva a essere proprio accanto alla porta. Dall'altra parte del tavolaccio, testa a testa con me, si trovava Akìm Akimyč. Fin verso le dieci o le undici egli lavorò incolando una specie di lanternino cinese multicolore che gli era stato ordinato in città a un prezzo abbastanza buono. Queste lanterne egli le faceva con maestria e lavorava metodicamente, senza interrompersi; quando poi ebbe finito il lavoro, rassettò con cura, distese il suo pagliericcio, disse le preghiere a Dio e si sdraiò correttamente sul suo giaciglio. Egli spingeva la correttezza e l'ordine fino alla più meticolosa pedanteria: evidentemente doveva stimarsi un uomo di straordinaria intelligenza, come, in generale, tutte le persone ottuse e limitate. Non mi era piaciuto fin dal primo giorno, sebbene ricordi che in quel primo giorno ero stato molto incerto nel giudicarlo e soprattutto mi ero meravigliato che una persona simile, invece di riuscire nella vita, fosse andata a finire nel reclusorio. In seguito più di una volta mi toccherà parlare di Akìm Akimyč.

Ma ora descriverò in breve la composizione di tutta la nostra camerata. Io dovevo viverci per molti anni e tutti quelli erano i miei futuri compagni, quelli con i quali dovevo convivere. Si può capire che li osservassi con avida curiosità. A sinistra del mio posto si trovava sul tavolaccio un gruppo di montanari del Caucaso, mandati lì la maggior parte per rapine e per vari periodi di tempo. Essi erano due lesghini, un cecenzo¹ e tre tartari del Dagestàn. Il cecenzo era un essere cupo e tetro; non parlava quasi con alcuno e guardava di continuo in giro con odio, di sotto in su e con un sorriso velenoso, malignamente beffardo. Uno dei lesghini era un vecchio, dal naso lungo, sottile, gibboso, dall'aspetto di furfante matricolato. In cambio, l'altro, Nurra, mi fece sin dal primo giorno la più confortante, la più grata impressione. Era un uomo non ancora vecchio, di bassa statura, conformato come un Ercole, un biondo perfetto dagli occhi azzurrochiari, camuso, con un viso da finno e con le gambe arcuate a causa del suo precedente continuo andare a cavallo. Tutto il suo corpo era coperto di cicatrici di baionette e pallottole. Nel Caucaso era stato uno di quelli sottomessi, ma andava continuamente alla chetichella dai montanari ribelli

и оттуда вместе с ними делал набеги на русских. В каторге его все любили. Он был всегда весел, приветлив ко всем, работал безропотно, спокоен и ясен, хотя часто с негодованием смотрел на гадость и грязь арестантской жизни и возмущался до ярости всяким воровством, мошенничеством, пьянством и вообще всем, что было нечестно; но ссор не затевал и только отворачивался с негодованием. Сам он во все продолжение своей каторги не украл ничего, не сделал ни одного дурного поступка. Был он чрезвычайно богомолен. Молитвы исполнял он свято; в посты перед магометанскими праздниками постился как фанатик и целый ночи выстаивал на молитве. Его все любили и в честность его верили. “Нурра – лев”, – говорили арестанты; так за ним и осталось название льва. Он совершенно был уверен, что по окончании определенного срока в каторге его воротят домой на Кавказ, и жил только этой надеждой. Мне кажется, он бы умер, если бы ее лишился. В первый же мой день в остроге я резко заметил его. Нельзя было не заметить его доброго, симпатизирующего лица среди злых, угрюмых и насмешливых лиц остальных каторжных. В первые полчаса, как я пришел в каторгу, он, проходя мимо меня, потрепал по плечу, добродушно смеясь мне в глаза. Я не мог сначала понять, что это означало. Говорил же он по-русски очень плохо. Вскоре после того он опять подошел ко мне и опять, улыбаясь, дружески ударил меня по плечу. Потом опять и опять, и так продолжалось три дня. Это означало с его стороны, как догадался я и узнал потом, что ему жаль меня, что он чувствует, как мне тяжело знакомиться с острогом, хочет показать мне свою дружбу, ободрить меня и уверить в своем покровительстве. Добрый и наивный Нурра!

Дагестанских татар было трое, и все они были родные братья. Два из них уже были пожилые, но третий, Алей, был не более двадцати двух лет, а на вид еще моложе. Его место на нарах было рядом со мною. Его прекрасное, открытое, умное и в то же время добродушно-наивное лицо

e di là, insieme con loro, aveva fatto incursioni contro i russi. In galera tutti gli volevano bene. Era sempre allegro, cortese con tutti, lavorava senza mormorare, tranquillo e sereno, benché spesso considerasse con disgusto la sozzura e la sporcizia della vita dei detenuti e si sdegnasse fino al furore per ogni ruberia, furfanteria, ubriacatura e, in genere, per tutto ciò che era disonesto, ma senza attaccar liti e voltandosi soltanto in là con indignazione. Personalmente, in tutto il tempo dei suoi lavori forzati, non rubò mai nulla e non commise una sola azione cattiva. Era pio in modo straordinario. Recitava le preghiere con sacro zelo, osservava come un fanatico i digiuni che precedevano le feste maomettane e passava intere notti a pregare. Tutti lo amavano e avevano fiducia nella sua onestà. « Nurra è un leone » dicevano i detenuti; e così gli era rimasto il nomignolo di leone. Era perfettamente convinto che, alla fine del periodo di lavori forzati inflittogli, lo avrebbero fatto tornare a casa nel Caucaso, e non viveva che di questa speranza. Mi pare che sarebbe morto, se l'avesse perduta. Fin dal mio primo giorno di reclusorio, l'avevo notato in modo particolare. Non si poteva non notare il suo viso buono, simpatico in mezzo ai visi cattivi, torvi e beffardi degli altri forzati. Nella prima mezz'ora dopo il mio arrivo nel carcere egli, passandomi accanto, mi aveva battuto sulla spalla ridendo con fare bonario, mentre mi guardava negli occhi. Io sulle prime non avevo potuto capire che cosa ciò significasse. Egli parlava malissimo il russo. Poco dopo mi si avvicinò di nuovo e, sorridendo, tornò a battermi amichevolmente sulla spalla. Poi ancora e ancora, e la cosa continuò per tre giorni. Questo voleva dire, da parte sua, come indovinei e seppi dopo, che aveva compassione di me, che sentiva quanto mi fosse penoso far la conoscenza del reclusorio e voleva mostrarmi la sua amicizia, farmi coraggio e assicurarmi della sua protezione. Buono e ingenuo Nurra!

Di tartari del Dagestàn ce n'erano tre ed erano tutti fratelli carnali. Due di essi erano già anziani, ma il terzo, Alèj, non aveva più di ventidue anni e, all'aspetto, era ancora più giovane. Il suo posto sul tavolaccio era accanto al mio. Il suo bel viso aperto, intelligente e, al tempo stesso, bonariamente inge-

с первого взгляда привлекло к нему мое сердце, и я так рад был, что судьба послала мне его, а не другого кого-нибудь в соседи. Вся душа его выражалась на его красивом, можно даже сказать – прекрасном лице. Улыбка его была так доверчива, так детски простодушна; большие черные глаза были так мягки, так ласковы, что я всегда чувствовал особое удовольствие, даже облегчение в тоске и в грусти, глядя на него. Я говорю не преувеличивая. На родине старший брат его (старших братьев у него было пять; два других попали в какой-то завод) однажды велел ему взять шашку и садиться на коня, чтобы ехать вместе в какую-то экспедицию. Уважение к старшим в семействах горцев так велико, что мальчик не только не посмел, но даже и не подумал спросить, куда они отправляются? Те же не сочли и за нужное сообщить уме это. Все они ехали на разбой, подстеречь на дороге богатого армянского купца и ограбить его. Так и случилось: они перерезали конвой, зарезали армянина и разграбили его товар. Но дело открылось: их взяли всех шестерых, судили, уличили, наказали и сослали в Сибирь, в каторжные работы. Всю милость, которую сделал суд для Алея, был уменьшенный срок наказания: он сослан был на четыре года. Братья очень любили его, и скорее какую-то отеческою, чем братскою любовью. Он был им утешением в их ссылке, и они, обыкновенно мрачные и угрюмые, всегда улыбались, на него глядя, и когда заговаривали с ним (а говорили они с ним очень мало, как будто все еще считая его за мальчика, с которым нечего говорить о серьезном), то суровые лица их разглаживались, и я угадывал, что они с ним говорят о чем-нибудь шутилом, почти детском, по крайней мере они всегда переглядывались и добродушно усмехались, когда, бывало, выслушают его ответ. Сам же он почти не смел с ними заговаривать: до того заходила его почтительность. Трудно представить себе, как этот мальчик во все время своей каторги мог сохранить в себе такую мягкость сердца, образовать в себе такую строгую честность, такую задушевность, симпатичность, не

nuo, fin dal primo sguardo inclinò verso di lui il mio cuore, ed io fui molto lieto che il destino mi avesse mandato lui, e non qualcun altro, come vicino. Tutta l'anima sua si esprimeva nel suo viso bello, anzi, si può dire, bellissimo. Il suo sorriso era così fiducioso, così fanciullescamente semplice, i grandi occhi neri erano così dolci, così carezzevoli, che nel guardarlo io provavo sempre un particolare piacere, persino un sollievo nell'angoscia e nella tristezza. Parlo senza esagerazione. In patria un suo fratello maggiore (di fratelli maggiori ne aveva cinque; gli altri due erano finiti in non so quale officina) gli aveva un giorno ordinato di prendere la sciabola circassa e montare a cavallo, per andare insieme con loro a una certa spedizione. Nelle famiglie dei montanari il rispetto verso i maggiori è così grande che il ragazzo non soltanto non osò, ma nemmeno pensò di domandare dove si avviassero. E gli altri non stimarono neppur necessario dirglielo. Andavano tutti a fare una rapina, a far la posta sulla strada a un ricco mercante armeno e svaligiarlo. E così accadde: essi uccisero l'intera scorta, ammazzarono l'armeno e lo depredarono di tutta la mercanzia: ma il fatto venne scoperto: furono presi tutti e sei, processati, dimostrati colpevoli, condannati e spediti in Siberia, ai lavori forzati. Tutta la grazia che il tribunale fece ad Alèj fu quella di ridurgli la durata della pena; egli fu deportato per quattro anni. I fratelli lo amavano molto e di un certo amore piuttosto paterno che fraterno. Egli era loro di conforto nella deportazione ed essi, abitualmente cupi e tetri, sorridevano sempre guardandolo, e quando si mettevano a discorrer con lui (e con lui discorrevano pochissimo, come se lo considerassero tuttora come un bambino, col quale non era il caso di parlar di cose serie), i loro visi arcigni si spianavano, e io indovinavo che parlavano con lui di cose facete, quasi puerili; per lo meno, si scambiavano sempre degli sguardi e sorridevano con bonomia nell'ascoltare le sue risposte. Lui poi non osava quasi attaccar discorso con loro: a tal punto giungeva la sua reverenza. È difficile immaginarsi come quel ragazzo, durante tutto il tempo dei lavori forzati, avesse saputo serbare in sé una tal dolcezza di cuore, nutrire in sé una tale severa onestà, una tale cordialità e simpatia, non

заглубеть, не развратиться. Это, впрочем, была сильная и стойкая натура, несмотря на всю видимую свою мягкость. Я хорошо узнал его впоследствии. Он был целомудрен, как чистая девочка, и чей-нибудь скверный, цинический, грязный или несправедливый, насильный поступок в острого зажигал огонь негодования в его прекрасных глазах, которые делались оттого еще прекраснее. Но он избегал ссор и брани, хотя был вообще не из таких, которые бы дали себя обидеть безнаказанно, и умел за себя постоять. Но ссор он ни с кем не имел: его все любили и все ласкали. Сначала со мной он был только вежлив. Мало-помалу я начал с ним разговаривать; в несколько месяцев он выучился прекрасно говорить по-русски, чего братья его не добились во все время своей каторги. Он мне показался чрезвычайно умным мальчиком, чрезвычайно скромным и деликатным и даже много уже рассуждавшим. Вообще скажу заранее: я считаю Алея далеко не обыкновенным существом и вспоминаю о встрече с ним как об одной из лучших встреч в моей жизни. Есть натуры до того прекрасные от природы, до того награжденные богом, что даже одна мысль о том, что они могут когда-нибудь измениться к худшему, вам кажется невозможною. За них вы всегда спокойны. Я и теперь спокоен за Алея. Где-то он теперь?

Раз, уже довольно долго после моего прибытия в острог, я лежал на нарах и думал о чем-то очень тяжелом. Алей, всегда работающий и трудолюбивый, в этот раз ничем не был занят, хотя еще было рано спать. Но у них в это время был свой мусульманский праздник, и они не работали. Он лежал, заложив руки за голову, и тоже о чем-то думал. Вдруг он спросил меня:

— Что, тебе очень теперь тяжело?

Я оглядел его с любопытством, и мне показался странным этот быстрый прямой вопрос Алея, всегда деликатного, всегда разборчивого, всегда умного сердцем: но, взглянув внимательнее, я увидел в его лице столько тоски, столько муки от воспоминаний, что тотчас же нашел, что ему самому было очень тяжело и именно в эту самую минуту. Я высказал ему

irrozzire, non depravarsi. Era del resto, nonostante tutta la sua apparente dolcezza, una natura forte e armoniosa. Io lo conobbi bene in seguito. Era pudico come una fanciulla pura, e un'azione abietta, cinica, sconcia, oppure ingiusta, violenta, commessa da qualcuno nel reclusorio, accendeva una fiamma di sdegno nei suoi bellissimi occhi, che si facevano di conseguenza ancora più belli. Ma egli sfuggiva i litigi e gli alterchi, benché non fosse in generale di quelli che si lascerebbero offendere impunemente, e sapesse farsi rispettare. Ma litigi non ne aveva con alcuno: tutti gli volevano bene e tutti erano verso di lui affettuosi. In un primo tempo fu con me soltanto cortese. A poco a poco io cominciai a discorrere con lui; in alcuni mesi egli imparò a parlare il russo ottimamente, cosa a cui i suoi fratelli non giunsero in tutto il tempo dei loro lavori forzati. Mi parve un ragazzo di intelligenza non comune, straordinariamente modesto e delicato, e persino già molto giudizioso. In generale, lo dirò fin da ora: io considero Alèj come un essere tutt'altro che comune e rammento l'incontro con lui come uno dei migliori incontri della mia vita. Ci sono caratteri tanto belli per natura, a tal segno dotati da Dio, che anche il solo pensiero che possano un giorno o l'altro mutarsi in peggio ci sembra impossibile. Per loro siete sempre tranquilli. E io adesso son tranquillo per Alèj. Ma dov'è ora?

Una volta, già parecchio tempo dopo il mio arrivo nel reclusorio, giacevo sul tavolaccio e pensavo a qualcosa di penosissimo. Alèj, sempre operoso e laborioso, quella volta non si occupava di nulla, benché fosse ancora presto per dormire. Ma in quei giorni loro avevano una delle loro feste musulmane e non lavoravano. Egli stava disteso con una mano sotto il capo e pensava a qualche cosa. A un tratto mi domandò:

— Ebbene, ora soffri molto?

Io l'osservai con curiosità, e quella domanda così diretta e improvvisa mi parve strana da parte di Alèj, sempre delicato, sempre circospetto, sempre sagace di cuore; ma, datogli uno sguardo più attento, scorsi sul suo viso tanta angoscia, tanta pena, provocata dai ricordi, che subito giudicai che egli stesso doveva soffrir molto, e proprio in quel momento. Gli esternai

мою догадку. Он вздохнул и грустно улыбнулся. Я любил его улыбку, всегда нежную и сердечную. Кроме того, улыбаясь, он выставлял два ряда жемчужных зубов, красоте которых могла бы позавидовать первая красавица в мире.

– Что, Алей, ты, верно, сейчас думал о том, как у вас в Дагестане празднуют этот праздник? Верно, там хорошо?

– Да, – ответил он с восторгом, и глаза его просияли. – А почему ты знаешь, что я думал об этом?

– Еще бы не знать! Что, там лучше, чем здесь?

– О! зачем ты это говоришь...

– Должно быть, теперь какие цветы у вас, какой рай!..

– О-ох, и не говори лучше. – Он был в сильном волнении.

– Послушай, Алей, у тебя была сестра?

– Была, а что тебе?

– Должно быть, она красавица, если на тебя похожа.

– Что на меня! Она такая красавица, что по всему Дагестану нет лучше. Ах какая красавица моя сестра! Ты не видел такую! У меня и мать красавица была.

– А любила тебя мать?

– Ах! Что ты говоришь! Она, верно, умерла теперь с горя по мне. Я любимый был у нее сын. Она меня больше сестры, больше всех любила... Она ко мне сегодня во сне приходила и надо мной плакала.

Он замолчал и в этот вечер уже больше не сказал ни слова. Но с тех пор он искал каждый раз говорить со мной, хотя сам из почтения, которое он неизвестно почему ко мне чувствовал, никогда не заговаривал первый. Зато очень был рад, когда я обращался к нему. Я расспрашивал его про Кавказ, про его прежнюю жизнь. Братья не мешали ему со мной разговаривать, и им даже это было приятно. Они тоже, видя, что я все более и более люблю Алея, стали со мной гораздо ласковее.

Алей помогал мне в работе, услуживал мне чем мог в казармах, и видно было, что ему очень приятно было хоть чем-нибудь облегчить меня и угодить мне, и в этом старании угодить не было ни малейшего унижения или искания какой-нибудь выгоды, а теплое, дружеское чувство, которое он уже не

la mia supposizione. Egli sospirò e sorrise tristemente. A me piaceva il suo sorriso, sempre tenero e cordiale. Inoltre, sorridendo, metteva in mostra due file di denti perlacei, la cui bellezza la più bella donna del mondo avrebbe potuto invidiare.

— Certo, Alèj, tu ora pensavi a come si celebra questa festa nel vostro Dagestàn. Di sicuro laggiù si sta bene!

— Sì — egli rispose, e i suoi occhi rifulsero. — Ma come fai a sapere che pensavo a questo?

— E come non lo saprei? Ebbene, là si sta meglio che qui?

— Oh, perché dici questo....

— Quali fiori ci devono essere ora da voi, quale paradiso!...

— Oh, non parlare, è meglio. — Era fortemente agitato.

— Ascolta, Alèj, avevi una sorella?

— Ce l'avevo, ma a te che importa?

— Dev'essere una bellezza, se somiglia a te.

— Macché a me! È così bella che in tutto il Dagestàn non ce n'è una meglio. Ah, che bellezza è mia sorella! Tu non ne hai mai visto una simile! Anche mia madre era bellissima.

— E ti amava tua madre?

— Ah! Che dici! Di sicuro ormai è morta di dolore per me. Io ero il suo figlio prediletto. Mi amava più della sorella, più di tutti.... Stanotte mi è apparsa in sogno e ha pianto su di me.

Egli tacque, e quella sera non disse più nemmeno una parola. Ma da quel giorno cercò ogni volta di parlare con me, benché, per un rispetto che, per non so qual motivo, sentiva verso di me, non si mettesse mai a parlare per primo. In cambio, era molto lieto, quando mi rivolgevo a lui. Io lo interrogavo sul Caucaso, sulla sua vita di prima. I fratelli non gli impedivano di discorrere con me, anzi ciò era loro gradito. Anch'essi, vedendo che volevo sempre più bene ad Alèj, diventarono con me molto più gentili.

Alèj mi aiutava nel lavoro, faceva per me tutto ciò che poteva, nelle camerate, e si vedeva che era per lui un gran piacere sollevarmi dalla fatica non fosse che un tantino e compiacermi, e in questo sforzo per compiacermi non c'era il minimo servilismo o la minima ricerca di un qualche vantaggio, ma un caldo, amichevole sentimento verso di me, che egli più non na-

скрывал ко мне. Между прочим, у него было много способностей механических: он выучился порядочно шить белье, тачал сапоги и, впоследствии выучился, сколько мог, столярному делу. Братья хвалили его и гордились им.

– Послушай, Алей, – сказал я ему однажды, – отчего ты не выучишься читать и писать по-русски? Знаешь ли, как это может тебе пригодиться здесь, в Сибири, впоследствии?

– Очень хочу. Да у кого выучиться?

– Мало ли здесь грамотных! Да хочешь, я тебя выучу?

– Ах, выучи, пожалуйста! – и он даже привстал на нарах и с мольбою сложил руки, смотря на меня.

Мы принялись с следующего же вечера. У меня был русский перевод Нового завета – книга, не запрещенная в остроге. Без азбуки, по одной книге, Алей в несколько недель выучился превосходно читать. Месяца через три он уже совершенно понимал книжный язык. Он учился с жаром, с увлечением.

Однажды мы прочли с ним всю Нагорную проповедь. Я заметил, что некоторые места в ней он проговаривает как будто с особенным чувством.

Я спросил его, нравится ли ему то, что он прочел.

Он быстро взглянул, и краска выступила на его лице.

– Ах, да! – отвечал он, – да, Иса святой пророк, Иса божии слова говорил. Как хорошо!

– Что ж тебе больше всего нравится?

– А где он говорит: прощай, люби, не обижай и врагов люби. Ах, как хорошо он говорит!

Он обернулся к братьям, которые прислушивались к нашему разговору, и с жаром начал им говорить что-то. Они долго и серьезно говорили между собою и утвердительно покачивали головами. Потом с важно-благодарною, то есть чисто мусульманскою улыбкою (которую я так люблю и именно люблю важность этой улыбки), обратились ко мне и подтвердили, что Иса был божий пророк, что он делал великие чудеса; что он сделал из глины птицу, дунул на нее, и она

scondeva. Tra l'altro, aveva molta disposizione al lavoro manuale; aveva imparato a cucire egregiamente la biancheria, a rappezzare gli stivali, e in seguito imparò, per quanto poté, il mestiere del falegname. I fratelli lo lodavano ed erano orgogliosi di lui.

— Ascolta, Alèj — gli dissi un giorno — perché non impareresti a leggere e scrivere in russo? Sai come questo potrà esserti utile qui in Siberia, in seguito?

— Ne ho molta voglia. Ma da chi imparare?

— Quanti qui hanno un po' d'istruzione! Ma vuoi che ti insegni io?

— Ah, insegnami, per favore! — e già si era sollevato sul tavolaccio e giungeva le mani in atto di preghiera guardandomi.

Ci mettemmo all'opera fin dalla sera seguente. Io avevo una traduzione russa del Nuovo Testamento, libro non proibito nel reclusorio. Senza abbecedario, soltanto con questo libro, Alèj in poche settimane imparò a leggere magnificamente. Dopo circa tre mesi, già capiva benissimo la lingua letteraria. Studiava con ardore, con passione.

Un giorno avevamo letto insieme tutto il sermone della montagna. Io notai che alcuni passi del sermone egli li aveva pronunciati, si sarebbe detto, con un sentimento speciale.

Gli domandai se gli piaceva ciò che aveva letto.

Egli mi gettò un rapido sguardo e il rossore gli spuntò sul viso.

— Ah, sì! — rispose. — Sì, Gesù era un santo profeta, Gesù diceva le parole di Dio. Com'è bello!

— E che cosa ti piace più di tutto?

— Dov'egli dice: perdona, ama, non offendere, ama anche i nemici. Ah, come parla bene!

Si voltò verso i fratelli, che ascoltavano la nostra conversazione, e cominciò a dir loro qualche cosa con foga. Essi parlarono a lungo e seriamente tra loro accennando col capo affermativamente. Poi con un sorriso grave e benevolo, tutto musulmano (che tanto mi piace, e mi piace precisamente la gravità di quel sorriso), si rivolsero a me e confermarono che Gesù era un profeta di Dio e faceva grandi miracoli; che aveva fatto un uccello di argilla, ci aveva soffiato su, quello aveva preso il vo-

полетела... и что это и у них в книгах написано. Говоря это, они вполне были уверены, что делают мне великое удовольствие, восхваляя Ису, а Але́й был вполне счастлив, что братья его решились и захотели сделать мне это удовольствие.

Письмо у нас пошло тоже чрезвычайно успешно. Але́й достал бумаги (и не позволил мне купить ее на мои деньги), перьев, чернил и в каких-нибудь два месяца выучился превосходно писать. Это даже поразило его братьев. Гордость и довольство их не имели пределов. Они не знали, чем возблагодарить меня. На работах, если нам случалось работать вместе, они наперерыв помогали мне и считали это себе за счастье. Я уже не говорю про Але́я. Он любил меня, может быть, так же, как и братьев. Никогда не забуду, как он выходил из острога. Он отвел меня за казарму и там бросился мне на шею и заплакал. Никогда прежде он не целовал меня и не плакал.

“Ты для меня столько сделал, столько сделал, — говорил он, — что отец мой, мать мне бы столько не сделали: ты меня человеком сделал, бог заплатит тебе, а я тебя никогда не забуду...”

Где-то, где-то теперь мой добрый, милый, милый Але́й!..

Кроме черкесов, в казармах наших была еще целая кучка поляков, составлявшая совершенно отдельную семью, почти не сообщавшуюся с прочими арестантами. Я сказал уже, что за свою исключительность, за свою ненависть к каторжным русским они были в свою очередь всеми ненавидимы. Это были натуры измученные, больные; их было человек шесть. Некоторые из них были люди образованные; об них я буду говорить особо и подробно впоследствии. От них же я иногда, в последние годы моей жизни в остроге, доставал кой-какие книги. Первая книга, прочтенная мною, произвела на меня сильное, странное, особенное впечатление. Об этих впечатлениях я когда-нибудь скажу особо. Для меня они слишком любопытны, и я уверен, что многим они будут совершенно непонятны. Не испытав, нельзя судить о некоторых вещах. Скажу одно: что нравственные лишения тяжелее всех мук физических. Простолудин, идущий в каторгу, приходит в свое общество, даже, может быть, еще в более развитое. Он потерял,

lo.... e che questo era scritto nei loro libri. Mentre dicevano ciò, erano pienamente persuasi di farmi cosa molto gradita esaltando Gesù, e Alèj era tutto felice che i suoi fratelli vi si fossero indotti e avessero voluto darmi tale soddisfazione.

Anche il nostro corso di scrittura riuscì in modo straordinario. Alèj si era procurato della carta (che non mi permise di comprare a mie spese), penne e inchiostro, e in un paio di mesi imparò a scrivere splendidamente. Questo fece addirittura stupire i suoi fratelli. L'orgoglio e la contentezza loro non avevano confini. Essi non sapevano come ringraziarmi. Nei lavori, se ci accadeva di lavorare insieme, andavano a gara nell'aiutarmi e consideravano ciò come una fortuna per loro. Non parlo poi di Alèj. Egli mi amava forse quanto i fratelli. Non dimenticherò mai come uscì dal reclusorio. Mi condusse dietro la baracca e là mi si buttò al collo e si mise a piangere. Mai prima mi aveva baciato, né aveva pianto.

— Tu hai fatto tanto, hai fatto tanto per me — disse — che mio padre e mia madre non avrebbero fatto altrettanto: tu hai fatto di me un uomo. Dio ti ricompenserà, e io non ti dimenticherò mai....

Dove sarà, dove sarà ora il mio buono, caro, çaro Alèj?

Oltre i circassi, c'era nelle nostre camerate tutto un mucchio di polacchi che costituiva una famiglia del tutto a sé, quasi senza comunicazione con gli altri detenuti. Ho già detto che per il loro esclusivismo, per il loro odio verso i forzati russi, essi erano a loro volta odiati da tutti. Erano nature tormentate, malate; ce n'erano sei. Alcuni di loro erano gente istruita; io ne parlerò a parte e minutamente in seguito. Da loro talvolta, negli ultimi anni della mia vita di reclusorio, mi procurai qualche libro. Il primo che lessi mi fece una forte, strana, speciale impressione. Di queste impressioni dirò un giorno o l'altro a parte. Per me esse erano troppo curiose e sono convinto che a molte persone riuscirebbero affatto incomprensibili. Non si può giudicare di certe cose senza averle provate. Dirò questo solo: che le privazioni morali sono più penose di tutti i tormenti fisici. L'uomo del popolo che va in galera viene a trovarsi nella sua società, anzi in una forse ancora più evoluta. Egli, certo,

конечно, много – родину, семью, все, но среда его остается та же. Человек образованный, подвергающийся по законам одинаковому наказанию с простолюдином, теряет часто несравненно больше его. Он должен задавить в себе все свои потребности, все привычки; перейти в среду для него недостаточную, должен приучиться дышать не тем воздухом... Это – рыба, вытащенная из воды на песок... И часто для всех одинаковое по закону наказание обращается для него в десятеро мучительнейшее. Это истина... даже если б дело касалось одних материальных привычек, которыми надо пожертвовать.

Но поляки составляли особую цельную кучку. Их было шестеро, и они были вместе. Из всех каторжных нашей казармы они любили только одного жида, и может быть единственно потому, что он их забавлял. Нашего жидка, впрочем, любили даже и другие арестанты, хотя решительно все без исключения смеялись над ним. Он был у нас один, и я даже теперь не могу вспоминать о нем без смеху. Каждый раз, когда я глядел на него, мне всегда приходил на память Гоголев жидок Янкель, из “Тараса Бульбы”, который, раздевшись, чтоб отправиться на ночь с своей жидовкой в какой-то шкаф, тотчас же стал ужасно похож на цыпленка. Исай Фомич, наш жидок, был как две капли воды похож на общипанного цыпленка. Это был человек уже немолодой, лет около пятидесяти, маленький ростом и слабосильный, хитренький и в то же время решительно глупый. Он был дерзок и заносчив и в то же время ужасно труслив. Весь он был в каких-то морщинках, и на лбу и на щеках его были клейма, положенные ему на эшафоте. Я никак не мог понять, как мог он выдержать шестьдесят плетей. Пришел он по обвинению в убийстве. У него был припрятан рецепт, доставленный ему от доктора его жидками тотчас же после эшафота. По этому рецепту можно было получить такую мазь, от которой недели в две могли сойти все клейма. Употребить эту мазь в остроге он не смел и выжидал своего двенадцатилетнего срока каторги, после которой, выйдя на поселение, непременно намеревался воспользоваться рецептом. “Не то нельзя будет зениться, – сказал он мне однажды, – а я непременно

ha perduto molto: la patria, la famiglia, tutto, ma il suo ambiente rimane lo stesso. L'uomo istruito, che va incontro, secondo le leggi, a una medesima pena con l'uomo del popolo, spesso perde senza confronto più di lui. Egli deve soffocare in sé tutte le sue esigenze, tutte le sue abitudini; deve passare in un ambiente per lui insoddisfacente, avvezzarsi a respirare un'aria diversa.... È un pesce tratto dall'acqua sulla sabbia.... E spesso il castigo, secondo la legge, uguale per tutti diventa per lui dieci volte più tormentoso. Questa è verità... anche se si trattasse soltanto delle abitudini materiali che bisogna sacrificare.

Ma i polacchi costituivano tutto un gruppo particolare. Erano sei e stavano insieme. Fra tutti i forzati della nostra camerata, essi volevano bene solo a un ebreo e, forse, unicamente perché li divertiva. Al nostro ebreuccio del resto volevano bene anche gli altri detenuti, sebbene assolutamente tutti, senza eccezione, lo canzonassero. Egli era unico da noi, e io anche ora non posso ricordarmene senza ridere. Ogni volta che lo guardavo, mi veniva sempre in mente l'ebreuccio Jankel', del *Taràs Bul'ba*¹, che, svestitosi per andar a passare la notte con la sua ebreuccia in una specie di armadio, subito si era fatto oltre ogni dire simile a un pulcino.... Isàj Fomič, il nostro ebreuccio, rassomigliava come una goccia d'acqua a un pulcino spennacchiato. Era un uomo non più giovane, intorno ai cinquant'anni, piccolo di statura e di poca forza, astutello e, al tempo stesso, proprio sciocco. Era insolente e arrogante e, insieme, oltremodo pauroso. Era tutto coperto di certe rughettine, e la sua fronte e le sue guance portavano i marchi applicatigli sul luogo del supplizio. Non riuscivo assolutamente a capire come avesse potuto reggere a sessanta sferzate. Era venuto lì per un'accusa di omicidio. Teneva ben nascosta una ricetta che i suoi ebreucci gli avevano procurato da un dottore, subito dopo il supplizio. Secondo quella ricetta, era possibile fabbricare un unguento mercé il quale i suoi marchi, in un paio di settimane, sarebbero potuti scomparire. Far uso di questo unguento nel reclusorio non osava e attendeva lo scadere dei suoi dodici anni di lavori forzati, dopo di che, andando al confino, intendeva valersi senza fallo della ricetta. « Se no, sarà impossibile sposarsi — mi disse un giorno — e io voglio assolu-

хочу зениться”. Мы с ним были большие друзья. Он всегда был в превосходнейшем расположении духа. В каторге жить ему было легко; он был по ремеслу ювелир, был завален работой из города, в котором не было ювелира, и таким образом избавился от тяжелых работ. Разумеется, он в то же время был ростовщик и снабжал под проценты и залоги всю каторгу деньгами. Он пришел прежде меня, и один из поляков описывал мне подробно его прибытие. Это пресмешная история, которую я расскажу впоследствии; об Исае Фомиче я буду говорить еще не раз.

Остальной люд в нашей казарме состоял из четырех старообрядцев, стариков и начетчиков, между которыми был и старик из Стародубовских слобод; из двух-трех малороссов, мрачных людей, из молоденького каторжного, с тоненьким личиком и с тоненьким носиком, лет двадцати трех, уже убившего восемь душ, из кучки фальшивых монетчиков, из которых один был потешник всей нашей казармы, и, наконец, из нескольких мрачных и угрюмых личностей, обритых и обезображенных, молчаливых и завистливых, с ненавистью смотревших исподлобья кругом себя и намеревавшихся так смотреть, хмуриться, молчать и ненавистничать еще долгие годы, – весь срок своей каторги. Все это только мелькнуло передо мной в этот первый, безотрадный вечер моей новой жизни, – мелькнуло среди дыма и копоти, среди ругательств и невыразимого цинизма, в мефитическом воздухе, при звоне кандалов, среди проклятий и бесстыдного хохота. Я лег на голых нарах, положив в голову свое платье (подушки у меня еще не было), накрылся тулупом, но долго не мог заснуть, хотя и был весь измучен и изломан от всех чудовищных и неожиданных впечатлений этого первого дня. Но новая жизнь моя только еще начиналась. Много еще ожидало меня впереди, о чем я никогда не мыслил, чего и не предугадывал...

tamente sposarmi ». Eravamo grandi amici. Egli era sempre in un'eccellente disposizione di spirito. In galera per lui era facile vivere; di professione gioielliere, era sovraccarico di lavoro che gli veniva dalla città, dove non c'erano gioiellieri, e in tal modo si era liberato dei lavori pesanti. Si intende che in pari tempo era usuraio e riforniva di denaro, prestando a interesse e contro pegno, tutti i forzati. Era arrivato prima di me e uno dei polacchi mi descrisse minutamente il suo arrivo. Era una storia spassosissima, che io racconterò poi; di Isàj Fomìè parlerò ancora più di una volta.

Il resto della gente, nella nostra camerata, si componeva di quattro vecchi credenti, anziani e versati nelle sacre scritture, fra i quali c'era anche il vecchio dei sobborghi di Starodùb; di due o tre piccolo-russi, uomini tetri; di un forzato assai giovane, dal nasino sottile, sui ventitré anni, che aveva già ammazzato otto persone; di un gruppo di falsari, uno dei quali era il buffone di tutta la nostra baracca; e infine di alcuni cupi e arzigni individui, rasi e sfigurati, taciturni e invidiosi, che guardavano con odio di sotto in su intorno a sé, e avevano intenzione di guardare, accigliarsi, tacere e covare odio così ancora per lunghi anni: per l'intero periodo dei loro lavori forzati. Tutto ciò non fece che balenarmi davanti in quella prima, sconsolata sera della mia vita — e mi balenò davanti in mezzo al fumo e alla fuliggine, in mezzo alle parolacce e a un indicibile cinismo, in un'aria mefitica, al suono delle catene, fra imprecazioni e sghignazzi impudenti. Io mi coricai sul nudo tavolaccio, dopo aver messo sotto la testa il mio vestito (non avevo ancora guanciale), e mi coprii col *tulùp*¹, ma per lungo tempo non potei addormentarmi, sebbene fossi tutto sfinito e rotto per tutte le mostruose e inattese impressioni di quella prima giornata. Ma la mia nuova vita incominciava appena. Molte cose ancora mi attendevano in avvenire a cui non avevo pensato mai, che nemmeno presagivo....

ПЕРВЫЙ МЕСЯЦ

Три дня спустя по прибытии моем в острог мне велено было выходить на работу. Очень памятен мне этот первый день работы, хотя в продолжение его не случилось со мной ничего очень необыкновенного, по крайней мере взяв в соображение все и без того необыкновенное в моем положении. Но это было тоже одно из первых впечатлений, а я еще продолжал ко всему жадно присматриваться. Все эти три первые дня я провел в самых тяжелых ощущениях. “Вот конец моего странствования: я в остроге! – повторял я себе поминутно, – вот пристань моя на многие, долгие годы, мой уголок, в который я вступаю с таким недоверчивым, с таким болезненным ощущением... А кто знает? Может быть, – когда, через много лет, придется оставить его, – еще пожалею о нем!..” – прибавил я не без примеси того злорадного ощущения, которое доходит иногда до потребности нарочно беречь свою рану, точно желая полюбоваться своей болью, точно в сознании всей великости несчастья есть действительно наслаждение. Мысль со временем пожалеть об этом уголке – меня самого поражала ужасом: я и тогда уже предчувствовал, до какой чудовищной степени приживчив человек. Но это еще было время впереди, а покамест теперь кругом меня все было враждебно и – страшно... хоть не все, но, разумеется, так мне казалось. Это дикое любопытство, с которым оглядывали меня мои новые товарищи-каторжники, усиленная их суровость с новичком из дворян, вдруг появившимся в их корпорации, суровость, иногда доходившая чуть не до ненависти, – все это до того измучило меня, что я сам желал уж поскорее работы, чтоб только поскорее узнать и изведать все мое бедствие разом, чтоб начать жить, как и все они, чтоб войти со всеми поскорее в одну колею. Разумеется, я тогда многого не замечал и не подозревал, что у меня было под самым носом: между враждебным я еще не угадывал

Tre giorni dopo il mio arrivo al reclusorio, mi fu ordinato di andare al lavoro. Mi è ben presente nella memoria quel primo giorno di lavoro, anche se non mi accadde nulla di molto insolito, tenuto conto di tutto ciò che d'insolito già c'era nella mia situazione. Ma anche quella era una delle prime impressioni, e io continuavo ancora a osservare ogni cosa avidamente. Tutti quei tre primi giorni li avevo trascorsi nelle sensazioni più penose. « Ecco la fine del mio pellegrinaggio: sono nel reclusorio! — mi ripeteva ogni momento. — Ecco il mio rifugio per molti, lunghi anni, il mio cantuccio, nel quale entro con uno stato d'animo così diffidente, così doloroso. Ma chissà? Forse, quando, tra molti anni, mi toccherà lasciarlo, avrò a rimpiangerlo! » soggiungevo, non senza una punta di quella gioia maligna che arriva talvolta fino al bisogno di invelenire apposta la propria ferita, come per il desiderio di compiacersi del proprio dolore, come se nella coscienza di tutta la grandezza di una sventura ci fosse, in realtà, un godimento. L'idea di rimpiangere col tempo quel cantuccio mi riempiva di orrore: già allora presentivo fino a qual punto mostruoso l'uomo sia capace di adattamento. Ma questo era ancora da venire, e intanto intorno a me tutto era ostile e terribile... magari non tutto, ma, naturalmente, così mi pareva. La selvaggia curiosità con cui mi squadravano i miei nuovi compagni, i forzati, la loro accentuata ruvidezza col novizio di origine nobile, comparso a un tratto nella loro corporazione — ruvidezza che qualche volta giungeva fino all'odio — tutto ciò mi aveva accasciato a tal segno che io stesso desideravo andare al più presto al lavoro, pur di conoscere e sperimentare al più presto tutta la mia sventura di colpo, per cominciare a vivere come tutti loro, per entrare al più presto nella stessa carreggiata con tutti gli altri. S'intende che allora non notavo e non sospettavo molte cose che erano proprio sotto al mio naso: in mezzo alle cose ostili non indovinavo ancora

отрадного. Впрочем, несколько приветливых, ласковых лиц, которых я встретил даже в эти три дня, покамест сильно меня ободрили. Всех ласковее и приветливее со мной был Аким Акимыч. Между угрюмыми и ненавистливыми лицами остальных каторжных я не мог не заметить тоже несколько добрых и веселых. “Везде есть люди дурные, а между дурными и хорошие, – спешил я подумать себе в утешение, – кто знает? Эти люди, может быть, вовсе не до такой степени хуже тех *остальных*, которые *остались* там, за острогом”. Я думал это и сам качал головою на свою мысль, а между тем – боже мой! – если б я только знал тогда, до какой степени и эта мысль была правдой!

Вот, например, тут был один человек, которого только через много-много лет я узнал вполне, а между тем он был со мной и постоянно около меня почти во все время моей каторги. Это был арестант Сушилов. Как только заговорил я теперь о каторжниках, которые были *не хуже* других, то тотчас же невольно вспомнил о нем. Он мне прислуживал. У меня тоже был и другой прислужник. Аким Акимыч еще с самого начала, с первых дней, рекомендовал мне одного из арестантов – Осипа, говоря, что за тридцать копеек в месяц он будет мне стряпать ежедневно особое кушанье, если мне уж так противно казенное и если я имею средства завести свое. Осип был один из четырех поваров, назначаемых арестантами по выбору в наши две кухни, хотя, впрочем, оставлялось вполне и на их волю принять или не принять такой выбор; а приняв, можно было хоть завтра же опять отказаться. Повара уж так и не ходили на работу, и вся должность их состояла в печении хлеба и варке щей. Звали их у нас не поварами, а стряпками (в женском роде), впрочем, не из презрения к ним, тем более что на кухню выбирался народ толковый и по возможности честный, а так, из милой шутки, чем наши повара нисколько не обижались. Осипа почти всегда выбирали, и почти несколько лет сряду он постоянно был стряпкой и отказывался иногда только на время, когда его уж очень забирала тоска, а вместе с тем

quelle consolanti. Del resto alcuni visi affabili, gentili, da me incontrati persino in quei tre giorni, mi avevano, per il momento, fortemente rinfancato. Più gentile e affabile di tutti era con me Akim Akimych. Fra i visi torvi e pieni d'odio degli altri forzati non potevo non notarne anche alcuni buoni e giovali. «Dappertutto ci sono uomini cattivi, ma fra i cattivi ci sono anche i buoni — mi affrettavo a pensare per consolarmi: — chissà? Questi uomini forse non sono a tal segno peggiori dei *rimanenti*, di quelli che sono *rimasti* di là, fuori del reclusorio». Pensavo questo e io stesso crollavo il capo in risposta al mio pensiero, e intanto — Dio mio! — se avessi solo saputo allora fino a che punto anche quel pensiero era giusto!

Ecco, per esempio, c'era lì un uomo che non arrivai a conoscere pienamente se non dopo lunga serie di anni, e intanto egli fu con me e costantemente accanto a me quasi per tutto il tempo dei miei lavori forzati. Era il detenuto Sušilov. Ecco che, non appena mi sono messo a parlare dei forzati che erano *non peggio* degli altri, mi sono subito involontariamente ricordato di lui. Egli mi faceva dei servigi. Avevo anche un altro servitore. Akim Akimych, fin dall'inizio, fin dai primi giorni, mi aveva raccomandato uno dei detenuti — Osip — dicendo che, per trenta copeche al mese, costui mi avrebbe cucinato ogni giorno un cibo a parte, se tanto mi era ostico quello governativo e se avevo i mezzi di provvedervi per mio conto. Osip era uno dei quattro cuochi designati elettivamente dai detenuti alle nostre due cucine, benché del resto essi rimanessero affatto liberi di accettare o non accettare tale elezione e, accettatala, potessero, magari fin dal giorno dopo, rinunciarvi. I cuochi non andavano più al lavoro e tutto il loro ufficio consisteva nel cuocere il pane e nel preparare la minestra di cavoli. Da noi non li chiamavano cuochi, ma sguattere (al femminile), non per disprezzo del resto, tanto più che per la cucina si sceglievano persone giudiziose e possibilmente oneste, ma così, per benevola celia, del che i nostri cuochi non si offendevano punto. Osip lo eleggevano quasi sempre, ed egli fu continuamente «sguattera» per parecchi anni, quasi di seguito; vi rinunciava a volte solo per un po' di tempo, quando l'angoscia lo travagliava proprio molto, e in pari tempo anche

и охота проносить вино. Он был редкой честности и кротости человек, хотя и пришел за контрабанду. Это был тот самый контрабандист, высокий, здоровый малый, о котором уже я упоминал; трус до всего, особенно до розог, смиренный, безответный, ласковый со всеми, ни с кем *никогда* не поссорившийся, но который не мог не проносить вина, несмотря на всю свою трусость, по страсти к контрабанде. Он вместе с другими поварами торговал тоже вином, хотя, конечно, не в таком размере, как, например, Газин, потому что не имел смелости на многое рискнуть. С этим Осипом я всегда жил очень ладно. Что же касается до средств иметь свое кушанье, то их надо было слишком немного. Я не ошибусь, если скажу, что в месяц у меня выходило на мое прокормление всего рубль серебром, разумеется, кроме хлеба, который был казенный, и иногда шей, если уж я был очень голоден, несмотря на мое к ним отвращение, которое, впрочем, почти совсем прошло впоследствии. Обыкновенно я покупал кусок говядины, по фунту на день. А зимой говядина у нас стоила грош. За говядиной ходил на базар кто-нибудь из инвалидов, которых у нас было по одному в каждой казарме, для надсмотра за порядком, и которые сами, добровольно, взяли себе в обязанность ежедневно ходить на базар за покупками для арестантов и не брали за это почти никакой платы, так разве пустяки какие-нибудь. Делали они это для собственного спокойствия, иначе им невозможно бы было в остроге ужитья. Таким образом, они проносили табак, кирпичный чай, говядину, калачи и проч. и проч., кроме только разве одного вина. Об вине их не просили, хотя иногда и потчевали. Осип стряпал мне несколько лет сряду все один и тот же кусок зажаренной говядины. Уж как он был зажарен – это другой вопрос, да не в том было и дело. Замечательно, что с Осипом я в несколько лет почти не сказал двух слов. Много раз начинал разговаривать с ним, но он как-то был неспособен поддерживать разговор: улыбнется, бывало, или ответит *да* или *нет*, да и только. Даже странно было смотреть на этого Геркулеса семи лет от роду.

Но, кроме Осипа, из людей, мне помогавших, был и

la voglia di portar dentro acquavite. Era un uomo di rara onestà e mitezza, pur essendo venuto lì per contrabbando. Era quello stesso contrabbandiere, quel giovane alto, robusto, di cui ho già fatto cenno; pavido di tutto, specialmente delle verghe, pacifico, docile, gentile con tutti, che non aveva mai litigato con alcuno, ma che non poteva non portar dentro acquavite, nonostante tutta la sua paura, per la passione del contrabbando. Insieme con gli altri cuochi, commerciava egli pure in acquavite, sebbene, certo, non nelle proporzioni in cui commerciava, per esempio, Gazin, perché gli mancava l'audacia di arrischiar grosso. Con Osip io andai sempre molto d'accordo. Per quanto poi riguarda i denari per avere un cibo proprio, ce ne volevano pochissimi. Non sbagliero dicendo che al mese mi andavano nel vitto sette rubli d'argento in tutto, s'intende oltre il pane, che era governativo, e qualche volta la minestra di cavoli, se ero proprio molto affamato, nonostante la mia avversione per essa, che del resto scomparve totalmente in seguito. Di solito compravo un pezzo di manzo, una libbra al giorno. E d'inverno la carne di manzo costava un *groš*. Per la carne andava al mercato qualcuno degli invalidi. Da noi ce n'era uno in ciascuna camerata, per vigilare l'ordine, e che da sé, spontaneamente, si erano assunti l'obbligo di andare ogni giorno al mercato a far compere per i detenuti, e per questo non accettavano quasi alcun compenso, salvo qualche bazzecola. Tacevano per la propria tranquillità, altrimenti sarebbe stato loro impossibile rimanere a lungo nel reclusorio. In tal modo portavano dentro tabacco, tè in pani, carne di manzo, panini a ciambella eccetera, salvo forse la sola acquavite. Di acquavite non venivano richiesti, sebbene a volte se ne offrisse loro. Osip mi cucinò per alcuni anni di fila sempre lo stesso, identico pezzo di manzo arrostito. Come poi fosse arrostito, è un'altra questione, ma non di questo si trattava. È degno di nota che con Osip durante alcuni anni quasi non dissi due parole. Molte volte incominciavo a discorrere con lui, ma egli era, in certo qual modo, incapace di sostenere la conversazione: solea sorridere o rispondere *sì* o *no*, e basta. Faceva persino specie guardare quell'Ercole che pareva avesse sette anni.

Ma, oltre Osip, fra coloro che mi aiutavano c'era anche Suši-

Сушилов. Я не призывал его и не искал его. Он как-то сам нашел меня и прикомандировался ко мне; даже не помню, когда и как это сделалось. Он стал на меня стирать. За казармами для этого нарочно была устроена большая помойная яма. Над этой-то ямой, в казенных корытах, и мылось арестантское белье. Кроме того, Сушилов сам изобретал тысячи различных обязанностей, чтоб мне угодить: наставлял мой чайник, бегал по разным поручениям, отыскивал что-нибудь для меня, носил мою куртку в починку, смазывал мне сапоги раза четыре в месяц; все это делал усердно, суетливо, как будто бог знает какие на нем лежали обязанности, — одним словом, совершенно связал свою судьбу с моею и взял все мои дела на себя. Он никогда не говорил, например: “У вас столько рубаш, у вас куртка разорвана” и проч., а всегда: “У нас теперь столько-то рубаш, у нас куртка разорвана”. Он так и смотрел мне в глаза и, кажется, принял это за главное назначение всей своей жизни. Ремесла, или, как говорят арестанты, рукомерла, у него не было никакого, и, кажется, только от меня он и добывал копейку. Я платил ему сколько мог, то есть грошами, и он всегда безответно оставался доволен. Он не мог не служить кому-нибудь и, казалось, выбрал меня особенно потому, что я был обходительнее других и честнее на расплату. Был он из тех, которые никогда не могли разбогатеть и поправиться и которые у нас брались сторожить майданы, простаивая по целям ночам в сенях на морозе, прислушиваясь к каждому звуку на дворе на случай плац-майора, и брали за это по пяти копеек серебром чуть не за всю ночь, а в случае просмотра теряли все и отвечали спиной. Я уж об них говорил. Характеристика этих людей — уничтожать свою личность всегда, везде и чуть не перед всеми, а в общих делах разыгрывать даже не второстепенную, а третьестепенную роль. Все это у них уж так по природе. Сушилов был очень жалкий малый, вполне безответный и приниженный, даже забитый, хотя его никто у нас не бил, а так уж, от природы забитый.

lov. Io non l'avevo invitato né cercato. Mi aveva, non so come, trovato da sé e si era messo ai miei servizi; non ricordo nemmeno quando, né come ciò fosse avvenuto. Egli si mise a lavare per me. Dietro le baracche era stata costruita, appositamente, una grande fossa-lavatoio. Sopra questa fossa appunto, nei mastelli governativi, si lavava la biancheria dei detenuti. Oltre a ciò, Sušilov stesso s'inventava migliaia di svariate incombenze per compiacermi: approntava la mia teiera, correva a fare una quantità di commissioni, andava in cerca di qualunque cosa per me, portava la mia casacca a riparare, mi lucidava gli stivali un quattro volte al mese; tutto ciò faceva con zelo, con aria indaffarata, come se gravassero su di lui Dio sa quali obblighi, insomma aveva interamente legato la sua sorte alla mia e preso i miei affari a suo conto. Egli non diceva mai, per esempio: « Voi avete tante camicie, la vostra casacca è strappata » eccetera, ma sempre: « *Noi* abbiamo ora tante camicie, la *nostra* casacca è strappata ». Egli teneva addirittura i suoi occhi nei miei e pareva che avesse trovato in ciò la principale missione della sua vita. Mettiere o, come dicono i detenuti, *ministiere*¹, non ne aveva alcuno e mi sembra che solo da me ricevesse un po' di denaro. Io gli pagavo quanto potevo, cioè qualche *groš*, e lui, senza replicare, restava sempre soddisfatto. Non era capace di non servire qualcuno e pareva che avesse scelto me specialmente perché ero più socievole di altri e più onesto nel regolare i conti. Era di quelli che non potevano mai arricchire e mettersi a posto, e che da noi si incaricavano di fare la guardia ai *majdàn* passando intere ore nell'ingresso al gelo, tendendo l'orecchio a ogni passo nel cortile, per il caso che giungesse il maggiore di piazza, e per questo prendevano cinque copeche d'argento per poco meno di tutta la notte e, in caso di distrazione, perdevano tutto e rispondevano con la propria schiena. Già ne ho parlato. La caratteristica di questi uomini è quella di annullare la loro personalità sempre, dappertutto e quasi dinanzi a tutti, e, nelle faccende comuni, di rappresentare una parte neppur secondaria, ma di terz'ordine. Essi sono così per natura. Sušilov era un giovane miserando, del tutto passivo e avvilito, anzi inebetito, sebbene da noi nessuno lo picchiasse, ma fosse così per nascita. Non

Мне его всегда было отчего-то жаль. Я даже и взглянуть на него не мог без этого чувства; а почему жаль — я бы сам не мог ответить. Разговаривать с ним я тоже не мог; он тоже разговаривать не умел, и видно, что ему это было в большой труд, и он только тогда оживлялся, когда, чтоб кончить разговор, дашь ему что-нибудь сделать, попросишь его сходить, сбежать куда-нибудь. Я даже, наконец, уверился, что доставляю ему этим удовольствие. Он был не высок и не мал ростом, не хорош и не дурен, не глуп и не умен, не молод и не стар, немножко рябоват, отчасти белокур. Слишком определительного об нем никогда ничего нельзя было сказать. Одно только: он, как мне кажется и сколько я мог догадаться, принадлежал к тому же товариществу, как и Сироткин, и принадлежал единственно по своей забитости и безответности. Над ним иногда посмеивались арестанты, главное, за то, что он *сменялся* дорогою, идя в Сибирь, и сменился за красную рубашку и за рубль серебром. Вот за эту-то ничтожную цену, за которую он себя продал, над смеялись арестанты. Смениться — значит перемениться с кем-нибудь именем, а следовательно, и участью. Как ни чуден кажется этот факт, а он справедлив, и в мое время он еще существовал между препровождающимися в Сибирь арестантами в полной силе, освященный преданиями и определенный известными формами. Сначала я никак не мог этому поверить, хотя и пришлось наконец поверить очевидности.

Это вот каким образом делается. Препровождается, например, в Сибирь партия арестантов. Идут всякие: и в каторгу, и в завод, и на поселение; идут вместе. Где-нибудь дорогою, ну хоть в Пермской губернии, кто-нибудь из ссыльных пожелает смениться с другим. Например, какой-нибудь Михайлов, убийца или по другому капитальному преступлению, находит идти на многие годы в каторгу для себя невыгодным. Положим, он малый хитрый, тертый, дело знает; вот он и высматривает кого-нибудь из той же партии попростее, позабитее, побезответнее и которому определенно наказание небольшое сравнительно: или в завод

so perché, mi faceva sempre pena. Non potevo nemmeno gettargli uno sguardo senza provare questo sentimento, e perché mi facesse pena, io stesso non saprei dire. Anche con lui non potevo conversare; egli pure non sapeva discorrere, si vedeva che ciò gli costava gran fatica, e si animava solo allorquando, per troncare la conversazione, gli davi qualcosa da fare, lo pregavi di andare, di correre in qualche luogo. In ultimo mi convinsi persino che con ciò gli procuravo un piacere. Egli non era né alto né basso di statura, né bello né brutto, né sciocco né intelligente, né giovane né vecchio, un pochino butterato, piuttosto biondo. Non si poteva mai dire di lui nulla di ben definito. Una cosa sola: come a me sembra, e per quanto potevo indovinare, egli apparteneva alla stessa compagnia di Sirotkin, e vi apparteneva unicamente per il suo inebetimento e la sua passività. Di lui i detenuti a volte sogghignavano, soprattutto perché *si era scambiato* per via, nel venire con lo scaglione in Siberia, e si era scambiato per una camicia rossa e un rublo d'argento. Ed ecco, era per questo prezzo irrisorio, pel quale egli si era venduto, che i detenuti lo deridevano. Scambiarsi significa scambiare il nome, e di conseguenza anche la sorte, con qualcun altro. Per quanto sembri stravagante quest'uso, esso è reale, e ai miei tempi ancora sussisteva fra i detenuti avviati in Siberia, consacrato dalla tradizione e regolato da certe norme. Dapprima non avevo potuto crederci in nessun modo, ma infine dovetti arrendermi all'evidenza.

Ecco in che modo ciò avviene. Si avvia, per esempio, in Siberia uno scaglione di detenuti. Viaggia lì ogni sorta di gente: diretta e ai lavori forzati, e a uno stabilimento, e al confino; tutti viaggiano insieme. Per via, in qualche luogo, mettiamo nella provincia di Perm, qualcuno dei deportati desidera scambiarsi con un altro. Per esempio, un tal Michajlov, omicida o condannato per un altro delitto capitale, stima che non sia di sua convenienza andare per molti anni ai lavori forzati. Supponiamo, è un giovane furbo, navigato, che sa il fatto suo; ed ecco, egli adocchia qualcuno di questo stesso scaglione, un semplicitto inebetito, passivo il più possibile, a cui sia stata inflitta una pena relativamente lieve: l'invio a uno stabilimento per

на малый годы, или на поселенье, или даже в каторгу, только поменьше сроком. Наконец находит Сушилова. Сушилов из дворовых людей и сослан просто на поселение. Идет он уже тысячи полторы верст, разумеется без копейки денег, потому что у Сушилова никогда не может быть ни копейки, – идет изнуренный, усталый, на одном казенном продовольстве, без сладкого куска хоть мимоходом, в одной казенной одежде, всем прислуживая за жалкие медные гроши. Михайлов заговаривает с Сушиловым, сходитя, даже дружится и, наконец, на каком-нибудь этапе поит его вином. Наконец, предлагает ему: не хочет ли он смениться? Я, дескать, Михайлов, вот так и так, иду в каторгу не каторгу, а в какое-то “особое отделение”. Оно хоть и каторга, но особая, получше, стало быть. Об особом отделении, во время существования его, даже из начальства-то не все знали, хоть бы, например, и в Петербурге. Это был такой отдельный и особый уголок, в одном из уголков Сибири, и такой немногочисленный (при мне было в нем до семидесяти человек), что трудно было и на след его напасть. Я встречал потом людей, служивших и знающих о Сибири, которые от меня только в первый раз услыхали о существовании “особого отделения”. В Своде законов сказано об нем всего строк шесть: “Учреждается при таком-то остроге Особое отделение, для самых важных преступников, впредь до открытия в Сибири самых тяжких каторжных работ”. Даже сами арестанты этого “отделения” не знали: что оно, навечно или на срок? Сроку не было положено, сказано – впредь до открытия самых тяжких работ, и только; стало быть, “вдоль по каторге”. Немудрено, что ни Сушилов, да и никто из партии этого не знал, не исключая и самого сосланного Михайлова, который разве только имел понятие об особом отделении, судя по своему преступлению, слишком тяжкому и за которое уже он прошел тысячи три или четыре. Следовательно, не пошлют же его в хорошее место. Сушилов же шел на поселение; чего же лучше? “Не хочешь ли смениться?” Сушилов под хмельком,

pochi anni, o al confino, o anche ai lavori forzati, ma per un periodo più breve del suo. Infine trova Sušilov. Sušilov è un ex-servitore ed è stato mandato semplicemente al confino. Egli ha già percorso millecinquecento verste, s'intende, senza una copeca — perché Sušilov non può mai avere nemmeno una copeca — avanza sfinito, stanco, senz'altri viveri che quelli del governo, senza mai un buon boccone, non fosse che di sfuggita, col solo vestiario governativo, rendendo servigi a tutti per qualche misero soldarello. Michajlov attacca discorso con Sušilov, si affiata, fa persino amicizia con lui e finalmente, a una qualche tappa, gli fa bere dell'acquavite. In ultimo gli fa la proposta: non vorrebbe scambiarsi? Io, dice, sono Michajlov, ecco, così e così, vado ai lavori forzati, ma non sono lavori forzati, è una certa sezione speciale. Sono lavori forzati sì, ma speciali, quindi ci si sta meglio. Di una sezione speciale, al tempo della sua esistenza, persino tra i superiori non tutti erano a conoscenza, nemmeno, per esempio, a Pietroburgo. Era quello un cantuccio così separato e a sé, in uno dei tanti angoli della Siberia, e così poco popolato (ai miei tempi c'erano lì una settantina di persone), che era difficile anche scovarlo. Ho incontrato poi degli uomini che erano in servizio e conoscevano la Siberia, e che soltanto da me, per la prima volta, sentivano parlare dell'esistenza di una sezione speciale. Nella *Raccolta delle Leggi* non si leggono al riguardo che cinque o sei righe: « Presso il tal reclusorio è creata una sezione speciale, per i delinquenti più pericolosi, fino all'istituzione in Siberia dei lavori forzati più pesanti ». Persino gli stessi detenuti di questa sezione non sapevano che cosa fosse: era a perpetuità o a termine? Un termine non era fissato, era detto: « Fino all'istituzione dei lavori forzati più pesanti », e basta; dunque « galera a vita ». Non fa meraviglia che né Sušilov né alcun altro dello scaglione sapesse questo, senza eccettuarne lo stesso deportato Michajlov, che forse appena aveva un'idea della sezione speciale giudicando dal proprio delitto, particolarmente grave, e per il quale aveva ricevuto tre o quattromila colpi. Per conseguenza non lo mandavano certo in un bel posto. Sušilov invece andava al confino: che c'era di meglio? « Non vorresti scambiarti? ». Sušilov è brillo,

душа простая, полон благодарности к обласкавшему его Михайлову, и потому не решается отказать. К тому же он слышал уже в партии, что меняться можно, что другие же меняются, следовательно, необыкновенного и неслыханного тут нет ничего. Соглашаются. Бессовестный Михайлов, пользуясь необыкновенною простотою Сушилова, покупает у него имя за красную рубашку и за рубль серебром, которые тут же и дает ему при свидетелях. Назавтра Сушилов уже не пьян, но его поят опять, ну, да и плохо отказываться: полученный рубль серебром уже пропит, красная рубашка немного спустя тоже. Не хочешь, так деньги отдай. А где взять целый рубль серебром Сушилову? А не отдаст, так артель заставит отдать: за этим смотрят в артели строго. К тому же если дал обещание, то исполни, – и на этом артель настоит. Иначе сгрызут. Забьют, пожалуй, или просто убьют, по крайней мере застрашают.

В самом деле, допусти артель хоть один раз в таком деле поблажку, то и обыкновение смены именами кончится. Коли можно будет отказываться от обещания и нарушать сделанный торг, уже взявши деньги, – кто же будет его потом исполнять? Одним словом – тут артельное, общее дело, а потому и партия к этому делу очень строга. Наконец Сушилов видит, что уже не отмолишься, и решается вполне согласиться. Объявляется всей партии; ну, там кого еще следует тоже дарят и поят, если надо. Тем, разумеется, все равно: Михайлов или Сушилов пойдут к черту на рога, ну, а вино-то выпито; угостили, – следовательно, и с их стороны молчок. На первом же этапе делают, например, переключку; доходит до Михайлова: “Михайлов!” Сушилов откликается: я! “Сушилов!” Михайлов кричит: я – и пошли дальше. Никто и не говорит уж больше об этом. В Тобольске ссыльных рассортировывают. “Михайлова” на поселение, а “Сушилова” под усиленным конвоем препровождают в особое отделение. Далее никакой уже протест невозможен; да и чем в самом

è un'anima semplice, è pieno di riconoscenza per Michajlov che lo ha trattato bene, e perciò non si risolve a dir di no. Inoltre ha già sentito dire nello scaglione che scambiarsi è possibile, che altri si scambiano, e quindi non c'è in questo niente di straordinario e di inaudito. Si accordano. Il disonesto Michajlov, approfittando della non comune semplicità di Sušilov, compra da lui il suo nome per una camicia rossa e un rublo d'argento, che subito gli consegna in presenza di testimoni. Il giorno dopo Sušilov non è più ubriaco, ma lo fanno bere di nuovo, e poi è un guaio dir di no: il rublo d'argento intascato è già stato bevuto, la camicia rossa lo è pure un po' dopo. Se non vuoi, ridammi il denaro. E dove mai Sušilov può prendere tutt'un rublo d'argento? E se non lo restituisce, la comunità lo obbliga a restituire: a queste cose nella comunità si bada rigorosamente. Per di più, se hai fatto una promessa, devi mantenerla, anche su questo la comunità insiste. Altrimenti lo sbranano. Lo caricano di busse magari, o addirittura lo ammazzano, per lo meno gli fanno paura.

Infatti, se la comunità anche una sola volta lasciasse correre in una simile faccenda, l'usanza dello scambio dei nomi sarebbe finita. Se si può non mantenere la promessa e violare il patto concluso, quando già si è preso il denaro, chi poi vorrà ancora eseguirlo? Insomma, c'è un interesse della comunità, un interesse generale e perciò anche lo scaglione in queste faccende è assai rigoroso. Infine Sušilov vede che non può più cavarsela con le preghiere e si induce ad acconsentire definitivamente. Tutto lo scaglione viene informato; be', se è necessario, si fanno ancora dei regali a chi occorre e gli si dà da bere. Per loro, s'intende, è indifferente: Michajlov e Sušilov se ne andranno al diavolo, ma l'acquavite è stata bevuta, il trattamento c'è stato; quindi, anche da parte loro, acqua in bocca. Alla prima tappa si fa, per esempio, un appello: si arriva a Michajlov: « Michajlov! ». Sušilov risponde: « Presente! ». « Sušilov! ». Michajlov grida: « Presente! ». E si va avanti. Nessuno parla più della cosa. A Tobòl'sk si smistano i deportati. « Michajlov » lo avviano al confino, e « Sušilov », sotto doppia scorta, alla sezione speciale. In seguito più nessuna protesta è possibile; e come infatti for-

деле доказать? На сколько лет затянется такое дело? Что за него еще будет? Где, наконец, свидетели? Отрекутся, если б и были. Так и останется в результате, что Сушилов за рубль серебром да за красную рубаху в “особое отделение” пришел.

Арестанты смеялись над Сушиловым – не за то, что он сменился (хотя к сменившимся на более тяжелую работу с легкой вообще питают презрение, как ко всяким попавшимся впросак дуракам), а за то, что он взял только красную рубаху и рубль серебром: слишком уж ничтожная плата. Обыкновенно меняются за большие суммы, опять-таки судя относительно. Берут даже и по несколько десятков рублей. Но Сушилов был так безответен, безличен и для всех ничтожен, что над ним и смеяться-то как-то не приходилось.

Долго мы жили с Сушиловым, уже несколько лет. Мало-помалу он привязался ко мне чрезвычайно; я не мог этого не заметить, так что и я очень привык к нему. Но однажды – никогда не могу простить себе этого – он чего-то по моей просьбе не выполнил, а между тем только что взял у меня денег, и я имел жестокость сказать ему:

– Вот, Сушилов, деньги-то вы берете, а дело-то не делаете.

Сушилов смолчал, сбегал по моему делу, но что-то вдруг загрустил. Прошло дня два. Я думал: не может быть, чтоб он это от моих слов. Я знал, что один арестант, Антон Васильев, действительно требовал с него какой-то грошовый долг. Верно, денег нет, а он боится спросить у меня. На третий день я и говорю ему:

– Сушилов, вы, кажется, у меня хотели денег спросить, для Антона Васильева? Натё.

Я сидел тогда на нарах; Сушилов стоял передо мной. Он был, кажется, очень поражен, что я сам ему предложил денег, сам вспомнил о его затруднительном положении, тем более что в последнее время, по его мнению, уж слишком много у меня забрал, так что и надеяться не смел,

nire una prova? Per quanti anni si trascinerà questa faccenda? Che cosa ci sarà ancora in favor suo? Infine, dove sono i testimoni? Negherebbero, anche se ci fossero. E il risultato ultimo è che Sušilov per un rublo d'argento e una camicia rossa è finito alla sezione speciale.

I detenuti canzonavano Sušilov non perché si era scambiato (benché per quelli che scambiano un lavoro più leggero con uno più pesante, in generale, si nutra disprezzo, come per tutti gli allocchi che si son fatti mettere nel sacco), ma perché aveva ricevuto soltanto una camicia rossa e un rublo d'argento: compenso troppo irrisorio. Di solito ci si scambia per forti somme di denaro, sempre relativamente parlando. Si prendono persino alcune decine di rubli. Ma Sušilov era così passivo, così privo di personalità e insignificante agli occhi di tutti che pareva non si dovesse nemmeno ridere di lui.

Da lungo tempo io vivevo con Sušilov, già da alcuni anni. A poco a poco egli mi si era affezionato in modo straordinario; io non potevo non accorgermene, sicché anch'io mi ero molto abituato a lui. Ma un giorno — non posso mai perdonarmelo — egli non eseguì qualche cosa secondo la mia preghiera, pur avendo poco prima ricevuto da me il denaro, e io ebbi la crudeltà di dirgli:

— Ecco, Sušilov, il denaro voi lo prendete, ma la commissione non la fate.

Sušilov stette zitto, corse a fare la mia commissione, ma improvvisamente si fece triste. Passarono due giorni. Io pensavo: « Non è possibile che sia a causa delle mie parole ». Sapevo che un detenuto, Antòn Vasil'ev, esigeva da lui con insistenza il pagamento di non so qual minuscolo debito. Di certo non aveva denaro e temeva di chiedermene. Il terzo giorno gli dico:

— Sušilov, voi, mi pare, volevate chiedermi del denaro per Antòn Vasil'ev? Eccovelo.

Ero allora seduto sul tavolaccio; Sušilov stava in piedi davanti a me. Pareva molto stupito che io stesso gli avessi offerto del denaro, che io stesso mi fossi ricordato della sua difficile condizione, tanto più che negli ultimi tempi, a parer suo, aveva già preso troppo da me, cosicché non osava nemmeno sperare

что я еще дам ему. Он посмотрел на деньги, потом на меня, вдруг отвернулся и вышел. Все это меня очень поразило. Я пошел за ним и нашел его за казармами. Он стоял у острожного частокола, лицом к забору, прижав к нему голову и облокотясь на него рукой.

– Сушилов, что с вами? – спросил я его.

Он не смотрел на меня, и я, к чрезвычайному удивлению, заметил, что он готов заплакать:

– Вы, Александр Петрович... думаете, – начал он прерывающимся голосом и стараясь смотреть в сторону, – что я вам... за деньги... а я... я... ээж!

Тут он оборотился опять к частоколу, так что даже стукнулся об него лбом, – и как зарывает!.. Первый раз я видел в каторге человека плачущего. Насилу я утешил его, и хоть он с тех пор, если возможно это, еще усерднее начал служить мне и “наблюдать меня”, но по некоторым, почти неуловимым признакам я заметил, что его сердце никогда не могло простить мне попрек мой. А между тем другие смеялись же над ним, шпыняли его при всяком удобном случае, ругали его иногда крепко, – а он жил же с ними ладно и дружелюбно и никогда не обижался. Да, очень трудно бывает распознать человека, даже и после долгих лет знакомства!

Вот почему с первого взгляда каторга и не могла мне представиться в том настоящем виде, как представилась впоследствии. Вот почему я сказал, что если и смотрел на все с таким жадным, усиленным вниманием, то все-таки не мог разглядеть много такого, что у меня было под самым носом. Естественно, меня поражали сначала явления крупные, резко выдающиеся, но и те, может быть, принимались мною неправильно и только оставляли в душе моей одно тяжелое, безнадежно грустное впечатление. Очень много способствовала тому встреча моя с А-вым, тоже арестантом, прибывшим незадолго до меня в острог и поразившим меня особенно мучительным впечатлением в первые дни моего прибытия в каторгу. Я, впрочем, узнал еще до прибытия в острог, что встречусь там с А-вым. Он отравил мне это первое тяжелое

che gliene dessi ancora. Egli guardò il denaro, poi me, a un tratto si voltò e uscì. Tutto questo mi riempì di meraviglia. Lo seguii e lo trovai dietro le baracche. Stava presso la palizzata del reclusorio, con la faccia verso lo steccato, premendovi contro la testa e appoggiandovisi con una mano.

— Sušilov, che avete? — gli domandai.

Egli non mi guardava e io, con sommo stupore, notai che era sul punto di piangere:

— Voi, Aleksàndr Petrovič... credete... — incominciò con voce rotta e cercando di guardare in disparte, — che io a voi... per il denaro... e io... io... eeeh!

Qui si girò nuovamente verso la palizzata, tanto che ci picchiò perfino su con la fronte, e come si mise a singhiozzare!... Era la prima volta che nel reclusorio vedevo un uomo piangere. Lo consolai a stento, e sebbene da quel giorno con più zelo ancora, se ciò è possibile, avesse preso a servirmi e a «badare a me», mi accorsi però da certi quasi inafferrabili segni che il suo cuore non poteva perdonarmi il mio rimprovero. E intanto gli altri ridevano di lui, lo punzecchiavano a ogni occasione propizia e a volte lo ingiuriavano forte, eppure egli viveva con loro in accordo e in amicizia e non si offendeva mai. Sì, spesso è molto difficile decifrare un uomo, persino dopo lunghi anni di conoscenza.

Ecco perché al primo sguardo la galera non aveva potuto apparirmi nel suo vero aspetto, come mi si presentò in seguito. Ecco perché ho detto che, anche se guardavo tutto con un'attenzione così avida, così intensa, non potevo tuttavia discernere molte cose che mi stavano proprio sotto il naso. Naturalmente da principio mi colpivano le manifestazioni più ingenti, più appariscenti, ma anche quelle forse erano da me accolte falsamente e mi lasciavano nell'anima soltanto un'impressione penosa, sconsolatamente triste. A ciò contribuiva moltissimo il mio incontro con A-v, detenuto anche lui, giunto al reclusorio poco prima di me, che mi aveva fatto un'impressione particolarmente angosciata nei primi giorni del mio arrivo ai lavori forzati. Del resto, già prima di giungere al carcere, avevo saputo che là mi sarei incontrato con A-v. Egli mi avvelenò quel primo penoso

время и усилил мои душевные муки. Не могу умолчать о нем.

Это был самый отвратительный пример, до чего может опуститься и исподлиться человек и до какой степени может убить в себе всякое нравственное чувство, без труда и без раскаяния. А-в был молодой человек, из дворян, о котором уже я отчасти упоминал, говоря, что он переносил нашему плац-майору все, что делается в остроге, и был дружен с денщиком Федькой. Вот краткая его история: не докончив нигде курса и рассорившись в Москве с родными, испугавшимися развратного его поведения, он прибыл в Петербург и, чтоб добыть денег, решился на один подлый донос, то есть решился продать кровь десяти человек для немедленного удовлетворения своей неутолимой жажды к самым грубым и развратным наслаждениям, до которых он, соблазненный Петербургом, его кондитерскими и Мещанскими, сделался падок до такой степени, что, будучи человеком неглупым, рискнул на безумное и бессмысленное дело. Его скоро обличили; в донос свой он впутал невинных людей, других обманул, и за это его сослали в Сибирь, в наш острог, на десять лет. Он еще был очень молод, жизнь для него только что начиналась. Казалось бы, такая страшная перемена в его судьбе должна была поразить, вызвать его природу на какой-нибудь отпор, на какой-нибудь перелом. Но он без малейшего смущения принял новую судьбу свою, без малейшего даже отвращения, не возмутился перед ней нравственно, не испугался в ней ничего, кроме разве необходимости работать и расстаться с кондитерскими и с тремя Мещанскими. Ему даже показалось, что звание каторжного только еще развязало ему руки на еще большие подлости и пакости. “Каторжник, так уж каторжник и есть; коли каторжник, стало быть, уж можно подличать, и не стыдно”. Буквально, это было его мнение. Я вспоминаю об этом гадком существе как об феномене. Я несколько лет прожил среди убийц, развратников и отъявленных злодеев, но положительно говорю, никогда еще в жизни я не встречал такого полного нравственного падения, такого решительного разврата и такой наглой низости, как

periodo e accrebbe le mie torture morali. Non posso tacere di lui.

Era quello il più ripugnante esempio di quanto possa avvilirsi e incanagliersi un uomo e del grado fino a cui può uccidere in se stesso ogni senso morale, senza fatica e senza pentimento. A-v era un giovane di origine nobile, di cui ho già in parte accennato dicendo che riportava al nostro maggiore di piazza tutto ciò che si faceva nel reclusorio, ed era in amicizia col suo attendente Fed'ka. Ecco la sua breve storia: senza aver finito gli studi in nessun posto e dopo aver litigato a Mosca coi parenti, spaventati della sua depravata condotta, era giunto a Pietroburgo e, per far denaro, si era indotto a una ignobile delazione, si era indotto cioè a vendere il sangue di dieci persone per poter immediatamente soddisfare la sua inestinguibile sete dei più grossolani e depravati piaceri, per i quali, tentato da Pietroburgo, dalle sue confetterie e dalle sue Meščanskie¹, aveva concepito un tal debole da arrischiarsi, pur non essendo uno sciocco, a un'azione insensata e assurda. Lo smascherarono ben presto; nella sua denuncia aveva coinvolto degli innocenti, altri li aveva ingannati, e per questo lo deportarono in Siberia, nel nostro reclusorio, per dieci anni. Era ancora giovanissimo, la vita per lui cominciava appena. Parrebbe che un così terribile mutamento della sua sorte avrebbe dovuto impressionarlo, provocare nella sua indole una qualche resistenza, una qualche crisi. Ma egli accettò la sua nuova sorte senza il minimo turbamento, persino senza la minima repulsione, non vi si ribellò neppure moralmente, non si sgomentò di nulla, salvo forse della necessità di lavorare e di dire addio alle confetterie e alle tre Meščanskie. Gli parve anzi che il nome di forzato gli avesse soltanto dato mano libera per ancora maggiori viltà e bassezze. « Sei un forzato, e un forzato sii; puoi dunque, se sei un forzato, commettere bassezze, senza vergognartene ». Questa era, letteralmente, la sua opinione. Io mi ricordo di quell'essere abietto come di un fenomeno. Ho trascorso alcuni anni fra assassini, perversi e malfattori matricolati, ma lo dico positivamente, non ho mai incontrato in vita mia una caduta morale così completa, una depravazione così perentoria e tanta ignobile bassezza come

в А-ве. У нас был отцеубийца, из дворян; я уже упоминал о нем; но я убедился по многим чертам и фактам, что даже и тот был несравненно благороднее и человечнее А-ва. На мои глаза, во все время моей острожной жизни, А-в стал и был каким-то куском мяса, с зубами и с желудком и с неутолимой жаждой наигрубейших, самых зверских телесных наслаждений, а за удовлетворение самого малейшего и прихотливейшего из этих наслаждений он способен был хладнокровнейшим образом убить, зарезать, словом, на все, лишь бы спрятаны были концы в воду. Я ничего не преувеличиваю; я узнал хорошо А-ва. Это был пример, до чего могла дойти одна телесная сторона человека, не сдержанная внутренне никакой нормой, никакой законностью. И как отвратительно мне было смотреть на его вечную насмешливую улыбку. Это было чудовище, нравственный Квазимодо. Прибавьте к тому, что он был хитер и умен, красив собой, несколько даже образован, имел способности. Нет, лучше пожар, лучше мор, чем такой человек в обществе! Я сказал уже, что в остроге все так исподлилось, что шпионство и доносы процветали и арестанты нисколько не сердились за это. Напротив, с А-м все они были очень дружны и обращались с ним несравненно дружелюбнее, чем с нами. Милости же к нему нашего пьяного майора придавали ему в их глазах значение и вес. Между прочим, он уверял майора, что он может снимать портреты (арестантов он уверял, что был гвардии поручиком), и тот потребовал, чтоб его высылали на работу к нему на дом, для того, разумеется, чтоб рисовать майорский портрет. Тут-то он и сошелся с денщиком Федькой, имевшим чрезвычайное влияние на своего барина, а следственно, на всех и на все в остроге. А-в шпионил на нас по требованию майора же, а тот, хмельной, когда бил его по щекам, то его же ругал шпионом и доносчиком. Случалось, и очень часто, что сейчас же после побоев майор садился на стул и приказывал А-ву продолжать портрет. Наш майор, кажется, действительно верил, что А-в был замечательный художник, чуть не Брюллов, о котором и он слышал, но все-таки считал себя вправе лупить его

in A-v. Da noi c'era un parricida, un ex-nobile, già ne ho fatto cenno, ma da molti tratti e fatti mi son convinto che anche quello era incomparabilmente più degno e più umano di A-v. Ai miei occhi, durante tutto il tempo della mia vita di recluso, A-v divenne e fu poi sempre come un pezzo di carne munito di denti e di stomaco, e di una insaziabile sete dei più grossolani, dei più bestiali godimenti fisici; per provare il più piccolo e capriccioso di tali godimenti egli era capace di uccidere, di sgozzare con la maggior freddezza d'animo, insomma di fare qualunque cosa, purché potesse restar nascosta. Io non esagero per nulla: ho conosciuto bene A-v. Egli era un esempio di ciò a cui può arrivare il solo lato fisico dell'uomo, non frenato internamente da alcuna norma, da alcuna legalità. E quanto era per me disgustoso guardare il suo eterno sorriso canzonatorio! Quello era un mostro, un Quasimodo morale. Aggiungete a ciò che era scaltro e intelligente, bello, persino un po' istruito, e aveva delle attitudini. No, meglio l'incendio, meglio la peste e la fame che un uomo simile nella società! Ho già detto che nel reclusorio tutti si erano così incanagliati che spionaggio e delazioni vi fiorivano e i detenuti per questo non se la pigliavano affatto. Al contrario, con A-v tutti erano molto amici e si comportavano con lui in guisa senza confronto più amichevole che con noi. I favori che gli usava il nostro maggiore ubriaco gli conferivano importanza e peso ai loro occhi. Tra l'altro egli aveva assicurato al maggiore di saper dipingere ritratti (ai detenuti affermava di essere tenente della guardia), e quello aveva chiesto che lo mandassero a lavorare da lui, in casa, s'intende, perché dipingesse il suo ritratto. Lì appunto egli si era affiatato con l'intendente Fed'ka, che aveva uno straordinario influsso sul suo padrone, e quindi su tutti e su tutto nel reclusorio. A-v faceva la spia contro di noi a richiesta dello stesso maggiore, e costui, quando, brillo, lo schiaffeggiava, gli dava della spia e del delatore. Accadeva, e molto spesso, che, subito dopo le busse, il maggiore si mettesse a sedere e ordinasse ad A-v di continuare il ritratto. Il nostro maggiore, pare, credeva veramente che A-v fosse un mirabile artista, poco meno di un Brjullòv¹, del quale aveva udito parlare, ma tuttavia si stimava in diritto di pestarlo sulle

по щекам, потому, дескать, что теперь ты хоть и тот же художник, но каторжный, и хоть будь ты раз-Брюллов, а я все-таки твой начальник, а стало быть, что захочу, то с тобою и сделаю. Между прочим, он заставлял А-ва снимать ему сапоги и выносить из спальни разные вазы, и все-таки долго не мог отказаться от мысли, что А-в великий художник. Портрет тянулся бесконечно, почти год. Наконец, майор догадался, что его надуют, и, убедившись вполне, что портрет не оканчивается, а, напротив, с каждым днем все более и более становится на него непохожим, рассердился, исколотил художника и сослал его за наказание в острог, на черную работу. А-в, видимо, жалел об этом, и тяжело ему было отказаться от праздных дней, от подачек с майорского стола, от друга Федьки и от всех наслаждений, которые они вдвоем изобретали себе у майора на кухне. По крайней мере майор с удалением А-ва перестал преследовать М., арестанта, на которого А-в непрерывно ему наговаривал, и вот за что: М. во время прибытия А-ва в острог был один. Он очень тосковал; не имел ничего общего с прочими арестантами, глядел на них с ужасом и омерзением, не замечал и проглядел в них все, что могло бы подействовать на него примирительно, и не сходил с ними. Те платили ему тою же ненавистью. Вообще положение людей, подобных М., в остроге ужасно. Причина, по которой А-в попал в острог, была М. неизвестна. Напротив, А-в, догадавшись, с кем имеет дело, тотчас же уверил его, что он сослан совершенно за противоположное доносу, почти за то же, за что сослан был и М. М. страшно обрадовался товарищу, другу. Он ходил за ним, утешал его в первые дни каторги, предполагая, что он должен был очень страдать, отдал ему последние свои деньги, кормил его, поделился с ним необходимейшими вещами. Но А-в тотчас же возненавидел его именно за то, что тот был благороден, за то, что с таким ужасом смотрел на всякую низость, за то именно, что был совершенно не похож на него, и все, что М., в прежних разговорах, передал ему об остроге и о майоре, все это А-в

guance, « perché ora — sembrava dire — anche se tu sei l'artista che sei, sei però un forzato, e anche se tu fossi un super-Brjullòv, io sarei pur sempre il tuo superiore e per conseguenza farei di te quello che voglio ». Tra l'altro egli obbligava A-v a cavargli gli stivali e a portargli fuori della camera da letto svariati vasi, e tuttavia per lungo tempo non poté rinunciare all'idea che A-v fosse un grande artista. Il ritratto si trascinò all'infinito, quasi per un anno. Finalmente il maggiore indovinò che lo si gabbava e, convintosi pienamente che il ritratto non giungeva alla fine, ma, al contrario, ogni giorno gli rassomigliava sempre meno, andò in collera, diede un sacco di legnate all'artista e lo spedì per castigo nel reclusorio, ai lavori pesanti. Ad A-v ciò rincresceva visibilmente, e gli era duro rinunciare alle giornate oziose, ai bocconcini inviatigli dalla mensa del maggiore, all'amico Fed'ka e a tutti i piaceri che i due si procacciavano nella cucina del maggiore. Per lo meno, il maggiore, con l'allontanamento di A-v smise di perseguitare M., un detenuto che A-v calunniava continuamente presso di lui, ed ecco per che cosa: M., al momento dell'arrivo di A-v nel carcere, era solo. Egli si angustiava molto; non aveva nulla di comune con gli altri detenuti, che guardava con orrore e disgusto, non notava in essi, anzi si lasciava sfuggire tutto ciò che avrebbe potuto agire su di lui in senso conciliante e non si affiatava con loro. Quelli lo ripagavano dello stesso odio. In generale, la condizione degli uomini simili a M. nel reclusorio è orribile. La cagione per cui A-v era finito lì era ignota a M. Anzi A-v, avendo indovinato con chi aveva da fare, gli assicurò subito di essere stato deportato per cosa del tutto opposta a una delazione, quasi la stessa cosa per cui era stato deportato anche M. M. si rallegrò immensamente di aver trovato un compagno, un amico. Andò da lui e lo confortò nei primi giorni di lavori forzati supponendo che dovesse soffrir molto, gli diede i suoi ultimi soldi, lo sfamò, divise con lui le cose di prima necessità. Ma A-v lo prese subito in uggia, appunto perché l'altro era un carattere nobile, perché considerava con tanto orrore qualsiasi bassezza, appunto perché non somigliava per niente a lui, e tutto ciò che M., nelle precedenti conversazioni, gli aveva confidato sul reclusorio e sul maggiore, tutto ciò A-v

поспешил при первом случае донести майору. Майор страшно возненавидел за это и угнетал М., и если б не влияние коменданта, он довел бы его до беды. А-в же не только не смущался, когда потом М. узнал про его низость, но даже любил встречаться с ним и с насмешкой смотреть на него. Это, видимо, доставляло ему наслаждение. Мне несколько раз указывал на это сам М. Эта подлая тварь потом бежала с одним арестантом и с конвойным, но об этом побеге я скажу после. Он очень сначала и ко мне подлизывался, думал, что я не слыхал о его истории. Повторяю, он отравил мне первые дни моей каторги еще большей тоской. Я ужаснулся той страшной подлости и низости, в которую меня ввергнули, среди которой я очутился. Я подумал, что здесь и все так же подло и низко. Но я ошибался: я судил обо всех по А-ву.

В эти три дня я в тоске слонялся по острогу, лежал на своих нарах, отдалшить надежному арестанту, указанному мне Аким Акимычем, из выданного мне казенного холста рубашки, разумеется за плату (по сколько-то грошей с рубашки), завел себе, по настоящему совету Аким Акимыча, складной тюфячок (из войлока, обшитого холстом), чрезвычайно тоненький, как блин, и подушку, набитую шерстью, страшно жесткую с непривычки. Аким Акимыч сильно хлопотал об устройстве мне всех этих вещей и сам в нем участвовал, собственноручно сшил мне одеяло из лоскутков старого казенного сукна, собранного из выносившихся панталон и курток, купленных мною у других арестантов. Казенные вещи, которым выходил срок, оставлялись в собственность арестанта; они тотчас же продавались тут же в остроге, и как бы не была заношена вещь, все-таки имела надежду сойти с рук за какую-нибудь цену. Всему этому я сначала очень удивлялся. Вообще это было время моего первого столкновения с народом. Я сам вдруг сделался таким же простонародьем, таким же каторжным, как и они. Их привычки, понятия, мнения, обыкновения стали как будто тоже моими, по крайней мере по форме, по закону, хотя я и не

si affrettò a riportarlo alla prima occasione al maggiore stesso. Questi prese terribilmente in odio M. e si mise a perseguitarlo, e se non fosse stato l'influsso del comandante, lo avrebbe ridotto a far qualche guaio. A-v, lui, non soltanto non si turbò, quando poi M. seppe della sua bassezza, ma anzi provò gusto a incontrarsi con lui e a guardarlo sogghignando. Questo evidentemente gli faceva piacere. Più volte mi accennò alla cosa lo stesso M. Questa ignobile creatura fuggì poi con un detenuto e con un soldato di scorta, ma di ciò dirò più innanzi. Sul principio egli si era strofinato molto anche a me, credendo che io non avessi udito nulla della sua storia. Lo ripeto, egli mi avvelenò i primi giorni di lavori forzati aumentando ancor più la mia angoscia. Ebbi orrore di quella terribile ignominia e abiezione in cui mi avevano piombato, in mezzo alla quale ero venuto a trovarmi. Pensai che lì tutto fosse altrettanto ignobile e abietto. Ma m'ingannavo: io giudicavo tutti da A-v.

In quei tre giorni gironzolai desolato per il reclusorio, stetti sdraiato sul mio tavolaccio, diedi da fare a un detenuto fidato, indicatomi da Akìm Akimyč, delle camicie con la tela governativa che mi era stata consegnata, a pagamento, s'intende (a tanti *groš* per camicia); mi procacciai, per l'insistente consiglio di Akìm Akimyč un pagliericcio pieghevole (di feltro, rivestito di tela), oltremodo sottile, come una frittella, e un guanciaie imbottito di lana, terribilmente duro per me che non c'ero avvezzo. Akìm Akimyč si diede molto da fare per procurarmi tutte queste cose e vi partecipò personalmente, con le proprie mani mi fabbricò una coperta con lembi di vecchio panno governativo, ricavato da calzonì e casacche logore che io avevo comprato da altri detenuti. Le cose governative per le quali scadeva il termine fissato restavano proprietà del detenuto; esse venivano subito vendute lì nel reclusorio e, per usata che fosse la cosa, aveva tuttavia probabilità di spaccio per un qualsiasi prezzo. Di tutto ciò sul principio mi meravigliavo. In generale, fu quello il momento del mio primo incontro col popolo. Io stesso ero diventato a un tratto un uomo del popolo, un forzato al pari di loro. Le loro abitudini, idee, opinioni, usanze parevano divenute anche mie, almeno *pro forma*, legalmente, sebbene io, in fondo, non le

разделял их в сущности. Я был удивлен и смущен, точно и не подозревал прежде ничего этого и не слышал ни о чем, хотя и знал и слышал. Но действительность производит совсем другое впечатление, чем знание и слухи. Мог ли я, например, хоть когда-нибудь прежде подозревать, что такие вещи, такие старые обноски могут считаться тоже вещами? А вот сшил же себе из этих обносков одеяло! Трудно было и представить себе, какого сорта было сукно, определенное на арестантское платье. С виду оно как будто и в самом деле походило на сукно, толстое, солдатское; но, чуть-чуть поношенное, оно обращалось в какой-то бредень и раздиралось возмутительно. Впрочем, суконное платье давалось на годичный срок, но и с этим сроком трудно было справиться. Арестант работает, носит на себе тяжести; платье обтирается и обдирается скоро. Тулупы же выдавались на три года и обыкновенно служили в продолжение всего этого срока и одеждой, и одеялами, и подстилками. Но тулупы крепки, хотя и не редкость было на ком-нибудь видеть к концу третьего года, то есть срока выноски, тулуп, заплатанный простою холстиной. Несмотря на то, даже очень выношенные, по окончании определенного им срока, продавались копеек за сорок серебром. Некоторые же, получше сохранившиеся, продавались за шесть или даже за семь гривен серебром, а в каторге это были большие деньги.

Деньги же – я уже говорил об этом – имели в остроге страшное значение, могущество. Положительно можно сказать, что арестант, имевший хоть какие-нибудь деньги в каторге, в десять раз меньше страдал, чем совсем не имевший их, хотя последний обеспечен тоже всем казенным, и к чему бы, кажется, иметь ему деньги? – как рассуждало наше начальство. Опять-таки, повторяю, что, если б арестанты лишены были всякой возможности иметь свои деньги, они или сходили бы с ума, или мерли бы, как мухи (несмотря на то, что были во всем обеспечены), или, наконец, пустились бы в неслыханные злодеяния, – одни от тоски, другие – чтоб поскорее быть как-нибудь казненными и уничтоженными или так как-нибудь “переменить участь” (техническое выражение). Если же

condividessi. Ero meravigliato e turbato, come se prima non avessi mai avuto alcun sospetto di ciò e non avessi sentito parlar di nulla, benché qualcosa sapessi e avessi udito. Ma la realtà produce tutt'altra impressione che il sapere e il sentir dire. Avrei prima mai potuto sospettare, per esempio, che simili cose, che panni smessi così vecchi potessero pure essere considerati come cose utili? Ed ecco che con quei vecchi panni smessi mi ero fatto fare una coperta. Era difficile anche immaginarsi di che sorta fosse il panno destinato al vestiario dei detenuti. All'aspetto, somigliava proprio a un panno spesso, soldatesco, ma, portato appena un tantino, si trasformava in una specie di cotonina e si lacerava in modo impressionante. Per resto i vestiti di panno si davano per la durata di un anno, ma anche con questo termine era difficile cavarsela. Il detenuto lavora, porta sulla persona dei pesi; il vestito si logora e si lacera presto. I *tulùp* invece si davano per tre anni e di solito servivano per tutto questo tempo e da vestito, e da coperta, e da giaciglio. Ma i *tulùp* sono robusti, benché non fosse una rarità vedere addosso a qualcuno, alla fine del terz'anno, cioè della durata prescritta, un *tulùp* rattoppato con semplice tela. Ciò nonostante, anche se molto frusti alla scadenza del termine loro assegnato, si vendevano per una quarantina di copeche d'argento. Taluni meglio conservati, si vendevano per sei e perfino sette soldi d'argento, e in galera queste erano somme cospicue.

Il denaro poi — di questo ho già parlato — aveva nel reclusorio una straordinaria importanza e potenza. Si può dire sicuramente che il detenuto che possedeva in galera solo un po' di denaro soffriva dieci volte meno di chi non ne aveva affatto, benché quest'ultimo fosse provveduto di tutta la roba governativa e il denaro, si sarebbe detto, non potesse servirgli a nulla, come ragionavano i nostri superiori. Ripeto ancora una volta che, se i detenuti fossero privati di ogni possibilità di aver denaro proprio, essi impazzirebbero o creperebbero come mosche (pur essendo provveduti di tutto), o si abbandonerebbero a inauditi misfatti: gli uni per la noia, gli altri per essere al più presto in qualche modo giustiziati e soppressi, o così, per « cambiar sorte » (espressione tecnica) in una qualche maniera. Se poi il

арестант, добыв почти кровавым потом свою копейку или решась для приобретения ее на необыкновенные хитрости, сопряженные часто с воровством и мошенничеством, в то же время так безрассудно, с таким ребяческим бессмыслием тратит их, то это вовсе не доказывает, что он их не ценит, хотя бы и казалось так с первого взгляда. К деньгам арестант жаден до судорог, до омрачения рассудка, и если действительно бросает их, как щепки, когда кутит, то бросает за то, что считает еще одной степенью выше денег. Что же выше денег для арестанта? Свобода или хоть какая-нибудь мечта о свободе. А арестанты большие мечтатели. Об этом я кой-что скажу после, но, к слову пришлось: поверят ли, что я видал сосланных на *двадцатилетний* срок, которые мне самому говорили, очень спокойно, такие, например, фразы: “А вот подожди, даст бог, кончу срок, и тогда...” Весь смысл слова “арестант” означает человека без воли; а, тратя деньги, он поступает уже по *своей воле*. Несмотря ни на какие клейма, кандалы и ненавистные пали острога, заслоняющие ему божий мир и огораживающие его как зверя в клетке, он может достать вина, то есть страшно запрещенное наслаждение, попользоваться клубничкой, даже иногда (хоть и не всегда) подкупить своих ближайших начальников, инвалидов и даже унтер-офицера, которые сквозь пальцы будут смотреть на то, что он нарушает закон и дисциплину; даже может, сверх торгу, еще покуражиться над ними, а покуражиться арестант ужасно любит, то есть представиться пред товарищами и уверить даже себя *хоть на время*, что у него воли и власти несравненно больше, чем кажется, – одним словом, может накутить, набуянить, разобидеть кого-нибудь в прах и доказать ему, что он все это *может*, что все это в “наших руках”, то есть уверить себя в том, о чем бедняку и помыслить невозможно. Кстати: вот отчего, может быть, в арестантах, даже в трезвом виде, замечается всеобщая склонность к куражу, к хвастовству, к комическому и наивнейшему возвеличению собственной личности,

detenuto, procurandosi quasi sudando sangue qualche soldo suo o indottosi, per procacciarselo, a straordinarie astuzie, spesso combinate con laderie e furfanterie, spende al tempo stesso il denaro in modo così irragionevole, con una così puerile insensatezza, ciò non dimostra affatto che egli non l'apprezzi, anche se così sembra a prima vista. Di denaro il detenuto è avido sino alla frenesia, sino all'oscuramento dell'intelletto, e se realmente egli lo butta come nulla, quando gozzoviglia, lo butta per ciò che stima ancor superiore di un grado al denaro. Ma che cosa è superiore al denaro per il detenuto? La libertà, o anche solo un qualche sogno di libertà. E i detenuti sono grandi sognatori. Di questo dirò qualche cosa in seguito, ma, a proposito, si crederà che io ho veduto per un periodo *ventennale* dei deportati che mi dicevano assai tranquillamente, per esempio, delle frasi come questa: «Ecco, aspetta, se Dio vorrà, terminerò il mio tempo, e allora...»? Tutto il significato della parola «detenuto» designa un uomo senza un proprio volere, mentre spendendo il denaro, egli agisce già *secondo il voler suo*. Nonostante tutti i marchi, i ferri ai piedi e gli odiosi pali del reclusorio, che gli sbarrano la vista del creato e lo imprigionano come una belva in gabbia, egli può procurarsi acquavite, cioè un piacere paurosamente proibito, bere un po' di liquore di fragole, persino a volte (benché non sempre) corrompere i suoi superiori immediati, gli invalidi e anche il sottufficiale, che faranno finta di non vedere che egli viola la legge e la disciplina; magari, per soprammercato, farà il bravo dinanzi a loro, e al detenuto piace moltissimo fare il bravo, cioè darsi delle arie davanti ai compagni e persuadere anche se stesso, *non fosse che per un momento*, che egli possiede una libertà e un potere incomparabilmente più grandi di quanto non paia, insomma che egli può far baldoria, dare in escandescenze, offendere qualcuno a morte e provargli che *può* fare tutto questo, che tutto questo è «in mano nostra», cioè persuadere se stesso di ciò a cui un poveraccio non può nemmeno pensare. A proposito: ecco perché forse, nei detenuti, anche quando non sono ubriachi, si nota una generale tendenza alle bravate, alle vanterie, a una comica e ingenuissima esaltazione, sia pure illusoria, della propria perso-

хотя бы призрачному. Наконец, во всем этом кутеже есть свой риск, – значит, все это имеет хоть какой-нибудь призрак жизни, хоть отдаленный призрак свободы. А чего не отдашь за свободу? Какой миллионщик, если б ему сдавили горло петлей, не отдал бы всех своих миллионов за один глоток воздуха?

Удивляются иногда начальники, что вот какой-нибудь арестант жил себе несколько лет так смирно, примерно, даже десятичным его сделали за похвальное поведение, и вдруг решительно ни с того и с сего – точно бес в него влез – зашалил, накутил, набуянил, а иногда даже просто на уголовное преступление рискнул: или на явную непочтительность перед высшим начальством, или убил кого-нибудь, или изнасиловал и проч. Смотрят на него и удивляются. А между тем, может быть, вся-то причина этого внезапного взрыва в том человеке, от которого всего менее можно было ожидать его, – это тоскливое, судорожное проявление личности, инстинктивная тоска по самом себе, желание заявить себя, свою приниженную личность, вдруг появляющееся и доходящее до злобы, до бешенства, до омрачения рассудка, до припадка, до судорог. Так, может быть, заживо схороненный в гробу и проснувшийся в нем, колотит в свою крышу и силится сбросить ее, хотя, разумеется, рассудок мог бы убедить его, что все его усилия останутся тщетными. Но в том-то и дело, что тут уж не до рассудка: тут судороги. Возьмем еще в соображение, что почти всякое самовольное проявление личности в арестанте считается преступлением; а в таком случае, ему, естественно, все равно, что большое, что малое преступление. Кутить – так уж кутить, рискнуть – так уж рискнуть на все, даже хоть на убийство. И только ведь стоит начать: опьянеет потом человек, даже не удержишь! А потом всячески бы лучше не доводить до этого. Всем было бы спокойнее.

Да; но как это сделать?

nalità. Infine, in tutto questo far baldoria c'è un suo rischio, dunque tutto ciò ha almeno una parvenza di libertà. E che cosa non daresti per la libertà? Qual milionario, se gli si stringesse la gola nel nodo scorsoio, non darebbe tutti i suoi milioni per una sola boccata d'aria?

A volte i capi si meravigliano che un qualche detenuto se ne sia vissuto per più anni in modo pacifico, esemplare, da esser fatto persino capo-gruppo per la sua lodevole condotta, e poi a un tratto, proprio di punto in bianco — come se un demonio fosse entrato in lui — si sia sbrigliato e abbia fatto un mucchio di stravizi e di violenze, e qualche volta si sia arrischiato a commettere addirittura un delitto: a mancare apertamente di rispetto all'autorità superiore, o ad uccidere qualcuno, o a violentare eccetera. Lo guardano e si meravigliano. E intanto, forse, tutta la causa dell'improvvisa esplosione di quell'uomo, dal quale meno di ogni altra cosa si poteva attendere ciò, è un'ansiosa, convulsa manifestazione della sua personalità, un'istintiva angoscia a proprio riguardo, un desiderio di affermare se stesso, la propria avvilita personalità, che tutt'a un tratto si è manifestato e che arriva fino alla cattiveria, al furore, all'oscuramento della ragione, all'attacco di nervi, allo spasimo. Così forse, un sepolto vivo che si è svegliato nella bara picchia contro il coperchio e si sforza di rimuoverlo, anche se la ragione, s'intende, potrebbe convincerlo che tutti i suoi sforzi rimarranno vani. Ma di questo appunto si tratta, che qui non c'entra più la ragione: qui c'è uno spasimo. Teniamo ancora conto che quasi ogni arbitraria manifestazione della personalità del detenuto è considerata come un delitto; e in tal caso per lui, naturalmente, è lo stesso che la manifestazione sia grande o piccola. Si fa baldoria — e si faccia baldoria; ci si arrischia — e ci si arrischi pure a tutto, magari a un delitto. Gli è che basta incominciare: poi l'individuo diventa come ebbro e non riesci più a trattenerlo! E perciò a ogni modo sarebbe meglio non farlo arrivare fino a tal punto. Sarebbe più sicuro per tutti.

Sì, ma come far ciò?

VI

ПЕРВЫЙ МЕСЯЦ

При вступлении в острог у меня было несколько денег; в руках с собой было немного, из опасения, чтоб не отобрали, но на всякий случай было спрятано, то есть заклеено, в переплете Евангелия, которое можно было пронести в острог, несколько рублей. Эту книгу, с заклеенными в ней деньгами, подарили мне еще в Тобольске те, которые тоже страдали в ссылке и считали время ее уже десятилетиями и которые во всяком несчастном уже давно привыкли видеть брата. Есть в Сибири, и почти всегда не переводится, несколько лиц, которые, кажется, назначением жизни своей поставляют себе братский уход за “несчастливыми”, сострадание и соболезнование о них, точно о родных детях, совершенно бескорыстное, святое. Не могу не припомнить здесь вкратце об одной встрече. В городе, в котором находился наш острог, жила одна дама, Настасья Ивановна, вдова. Разумеется, никто из нас, в бытность в остроге, не мог познакомиться с ней лично. Казалось, назначением жизни своей она избрала помощь ссыльным, но более всех заботилась о нас. Было ли в семействе у ней какое-нибудь подобное же несчастье, или кто-нибудь из особенно дорогих и близких ее сердцу людей пострадал по такому же преступлению, но только она как будто за особое счастье почитала сделать для нас все, что только могла. Многого она, конечно, не могла: она была очень бедна. Но мы, сидя в остроге, чувствовали, что там, за острогом, есть у нас преданнейший друг. Между прочим, она нам часто сообщала известия, в которых мы очень нуждались. Выйдя из острога и отправляясь в другой город, я успел побывать у ней и познакомиться с нею лично. Она жила где-то в форштадте, у одного из своих близких родственников. Была она не стара и не молода, не хороша и не дурна; даже нельзя было узнать, умна ли она, образованна ли? Замечалась только в ней,

VI

IL PRIMO MESE

Al mio ingresso nel reclusorio avevo un po' di denaro; a portata di mano ne tenevo poco, nel timore che mi venisse tolto, ma, per ogni evenienza, alcuni rubli li avevo nascosti, cioè incollati entro la rilegatura del Vangelo, che si poteva introdurre nel carcere. Questo libro, col denaro incollato dentro, me l'avevano donato ancora a Tobòl'sk quelli che già soffrivano nell'esilio contando il tempo ormai a decenni¹ e che già da un pezzo in ogni disgraziato si erano abituati a vedere un fratello. Ci sono in Siberia, quasi in continuità, alcune persone che sembrano proporsi come missione della loro vita di assistere fraternamente i « disgraziati », di dividerne le sofferenze e di aver per loro, come se si trattasse di propri figli, una compassione assolutamente disinteressata e santa. Non posso poi non ricordare brevemente un incontro. Nella città in cui si trovava il nostro reclusorio viveva una signora, Nastas'ja Ivànovna, una vedova. S' intende che nessuno di noi, durante la permanenza nel carcere, poteva far conoscenza con lei personalmente. Pareva che come missione della sua vita avesse scelto l'aiuto ai deportati, ma soprattutto si dava pensiero di noi. Sia che ci fosse stata nella sua famiglia una qualche disgrazia del genere, sia che qualcuna delle persone particolarmente care e vicine al suo cuore avesse sofferto per un delitto consimile, fatto sta che ella aveva l'aria di considerare come una speciale felicità il fare per noi tutto quello che poteva. Molto, certamente, non poteva fare; era poverissima. Ma noi, stando nel carcere, sentivamo che là, fuori del carcere, avevamo un amico devotissimo. Tra l'altro, spesso ella ci comunicava notizie, di cui avevamo un gran bisogno. Uscito dal reclusorio e avviandomi a un'altra città, io riuscii a visitarla e a fare la sua personale conoscenza. Abitava nel sobborgo, presso un suo stretto parente. Non era né vecchia né giovane, né bella né brutta; non si poteva nemmeno capire se fosse intelligente, se fosse istruita. Si notava soltanto in lei, a

на каждом шагу, одна бесконечная доброта, непреодолимое желание угодить, облегчить, сделать для вас непременно что-нибудь приятное. Все это так и виднелось в ее тихих, добрых взглядах. Я провел вместе с другими из осторожных моих товарищей у ней почти целый вечер. Она так и глядела нам в глаза, смеялась, когда мы смеялись, спешила соглашаться со всем, что бы мы ни сказали; суежилась угостить нас хоть чем-нибудь, чем только могла. Подан был чай, закуска, какие-то сласти, и если б у ней были тысячи, она бы, кажется, им обрадовалась только потому, что могла бы лучше нам угодить да облегчить наших товарищей, оставшихся в остроге. Прощаясь, она вынесла нам по сигарочнице на память. Эти сигарочницы она склеила для нас сама из картона (уж бог знает как они были склеены), оклеила их цветочной бумажкой, точно такую же, в какую переплетаются краткие арифметики для детских школ (а может быть, и действительно на оклейку пошла какая-нибудь арифметика). Кругом же обе папиросочки были, для красоты, оклеены тоненьким бордюриком из золотой бумажки, за которую она, может быть, нарочно ходила в лавки.

— Вот вы курите же папироски, так, может быть, и пригодится вам — сказала она, как бы извиняясь робко перед нами за свой подарок...

Говорят иные (я слышал и читал это), что высочайшая любовь к ближнему есть в то же время и величайший эгоизм. Уж в чем тут-то был эгоизм — никак не пойму.

Хоть у меня вовсе не было при входе в острог больших денег, но я как-то не мог тогда серьезно досадовать на тех из каторжных, которые почти в первые часы моей осторожной жизни, уже обманув меня раз, пренаивно приходили по другому, по третьему и даже по пятому разу занимать у меня. Но признаюсь в одном откровенно: мне очень было досадно, что весь этот люд, с своими наивными хитростями, непременно должен был, как мне казалось, считать меня простофилей и дурачком и смеяться надо мной, именно потому, что я в пятый раз давал им деньги. Им непременно должно было казаться, что я поддаюсь на их обманы и хитрости, и если б, напротив, я им отказывал и прогонял их,

ogni passo, un' infinita bontà, un insuperabile desiderio di compiacere, di agevolare, di fare per noi in ogni modo qualcosa di gradito. Tutto ciò si leggeva addirittura nei suoi sguardi silenziosi e buoni. Trascorsi da lei, insieme con uno dei miei compagni di reclusorio, quasi tutta una sera. Ella ci guardava negli occhi, rideva quando noi ridevamo, si affrettava ad assecondare, qualunque cosa avessimo detto; si affannava per offrirci qualche cosa, tutto ciò che poteva. Ci furono serviti il tè, degli antipasti, non so che dolci, e se ella avesse posseduto migliaia di rubli, se ne sarebbe rallegrata, mi pare, soltanto perché avrebbe potuto trattarci meglio e alleviare i nostri compagni rimasti nel reclusorio. Accomiatandoci, diede un portasigarette a ciascuno di noi per ricordo. Lei stessa aveva fatto per noi quei portasigarette con cartone (e Dio sa com'erano stati fatti), ci aveva incollato su una carta colorata, proprio come quella con cui si rilegano le tabelle di calcolo aritmetico per le scuole elementari (e forse nell'incollatura ce n'era davvero un po'). Tutt'intorno poi i due portasigarette erano stati guarniti con un sottile orlino di carta dorata, per la quale forse ella era andata in giro per le botteghe.

— Ecco, voi fumate sigarette, perciò forse vi farà piacere — disse, come scusandosi timidamente con noi per il suo regalo....

Dicono taluni (io l'ho udito e letto) che il supremo amor del prossimo è al tempo stesso anche supremo egoismo. Ma dove sia qui l'egoismo non lo capirò mai.

Benché, al mio ingresso nel carcere, non avessi affatto molti quattrini, tuttavia non potevo allora pigliarmela sul serio con quei forzati che, quasi fin dalle prime ore della mia vita di recluso, ingannatomi già una volta, venivano molto ingenuamente per la seconda, per la terza e finanche per la quinta volta a chiedermi un prestito. Ma una cosa confesso francamente: mi stizziva molto che tutta quella gente, con la sua ingenua furberia, dovesse proprio, come a me pareva, credermi un sempliciotto, uno stupidello, e ridere di me, appunto perché davo loro del denaro per la quinta volta. A quelli doveva certamente sembrare che io fossi vittima dei loro inganni e delle loro astuzie; se io, invece, avessi detto di no e li avessi cacciati via,

то, я уверен, они стали бы несравненно более уважать меня. Но как я не досадовал, а отказать все-таки не мог. Досадовал же я потому, что серьезно и заботливо думал в эти первые дни о том, как и на какой ноге поставлю я себя в остроге, или, лучше сказать, на какой ноге я должен был стоять с ними. Я чувствовал и понимал, что вся эта среда для меня совершенно новая, что я в совершенных потемках, а что в потемках нельзя прожить столько лет. Следовало приготовиться. Разумеется, я решил, что прежде всего надо поступать прямо, как внутреннее чувство и совесть велют. Но я знал тоже, что ведь это только афоризм, а передо мной все-таки явится самая неожиданная практика.

И потому, несмотря на все мелочные заботы о своем устройстве в казарме, о которых я уже упоминал и в которые вовлекал меня по преимуществу Аким Акимыч, несмотря на то что они несколько и развлекали меня, – страшная, ядущая тоска все более и более меня мучила. “Мертвый дом!” – говорил я сам себе, присматриваясь иногда в сумерки, с крылечка нашей казармы, к арестантам, уже собравшимся с работы и лениво слонявшимся по площадке острожного двора, из казарм в кухни и обратно. Присматривался к ним и по лицам и движениям их старался узнавать, что они за люди и какие у них характеры? Они же шлялись передо мной с нахмуренными лбами или уже слишком развеселые (эти два вида наиболее встречаются и почти характеристика каторги), ругались или просто разговаривали или, наконец, прогуливались в одиночку, как будто в задумчивости, тихо, плавно, иные с усталым и апатическим видом, другие (даже и здесь!) – с видом заносчивого превосходства, с шапками набекрень, с тулупами внакидку, с дерзким, лукавым видом и с нахальной пересмешкой. “Все это моя среда, мой теперешний мир, – думал я, – с которым, хочу не хочу, а должен жить...” Я пробовал было расспрашивать и разузнавать об них у Аким Акимыча, с которым очень любил пить чай, чтоб не быть одному. Мимоходом сказать, чай, в это первое время, был почти единственною моею пищею. От чаю Аким Акимыч не отказывался и сам наставлял наш смешной,

sono sicuro che avrebbero preso a rispettarci senza confronto di più. Ma, per quanto mi stizzissi, non potevo tuttavia dir di no. E mi stizzivo perché in quei primi giorni pensavo seriamente e assiduamente a come e in quali rapporti dovessi vivere con loro. Capivo e sentivo che tutto quell'ambiente era per me assolutamente nuovo, che mi trovavo in una perfetta tenebra e che nella tenebra era impossibile vivere tanti anni. Bisognava prepararsi. Naturalmente conclusi che, prima di tutto, bisognava comportarsi con rettitudine, come il senso intimo e la coscienza comandavano. Ma io sapevo pure che questo era soltanto un aforisma e che mi stava pur sempre dinanzi la più inattesa delle esperienze.

E perciò, nonostante tutte le minuziose cure del mio assestamento nella camerata di cui ho già accennato, e nelle quali mi ingolfava soprattutto Akim Akimych, nonostante che esse mi distraessero anche un poco, una terribile, divorante angoscia mi tormentava sempre di più. « Una casa di morti! » dicevo a me stesso osservando a volte, nel crepuscolo, dalla scaletta della nostra camerata, i detenuti che, già rientrati dal lavoro, girellavano pigramente per il cortile del reclusorio, dalle baracche alle cucine e viceversa. Lì osservavo e dai visi e movimenti loro cercavo di capire che gente fosse quella e quali fossero i loro caratteri. Essi gironzolavano dinanzi a me con le fronti aggrottate, oppure anche troppo allegri (questi due aspetti sono quelli che maggiormente s'incontrano e sono quasi una caratteristica dei lavori forzati), s'ingiuriavano o semplicemente discorrevano, o infine passeggiavano solitari, come assorti, silenziosi, con passo agile, taluni con un viso stanco e apatico, altri (persino lì!) con un'aria di arrogante superiorità, coi berretti sulle ventitré, coi *tulup* gettati sulle spalle, con uno sguardo insolente, astuto e un sogghigno beffardo. « Tutto questo è il mio ambiente, il mio mondo odierno — pensavo — col quale, che io voglia o non voglia, devo vivere... ». Mi provavo a interrogare, a informarmi sul loro conto da Akim Akimych, col quale mi piaceva molto bere il tè, per non esser solo. Sia detto di passata, il tè, in quel primo tempo, era quasi il mio unico cibo. Il tè Akim Akimych non lo ricusava mai ed egli stesso preparava il nostro buffo,

самодельный, маленький самовар из жести, который дал мне на поддержание М. Аким Акимыч выпивал обыкновенно один стакан (у него были и стаканы), выпивал молча и чинно, возвращая мне его, благодарил и тотчас же принимался отделять мое одеяло. Но того, что мне надо было узнать, – сообщить не мог и даже не понимал, к чему я так особенно интересуюсь характерами окружающих нас и ближайших к нам каторжных, и слушал меня даже с какой-то хитренькой улыбочкой, очень мне памятной. “Нет, видно, надо самому испытывать, а не расспрашивать”, – подумал я.

На четвертый день, так же как и в тот раз, когда я ходил перековываться, выстроились рано поутру арестанты, в два ряда, на площадке перед кордегардией, у острожных ворот. Впереди, лицом к ним, и сзади – вытянулись солдаты, с заряженными ружьями и с примкнутыми штыками. Солдат имеет право стрелять в арестанта, если тот вздумает бежать от него; но в то же время и отвечает за свой выстрел, если сделал его не в случае самой крайней необходимости; то же самое и в случае открытого бунта каторжников. Но кто же бы вздумал бежать явно? Явился инженерный офицер, кондуктор, а также инженерные унтер-офицеры и солдаты, приставы над производившимися работами. Сделали перекличку; часть арестантов, ходившая в швальни, отправлявшаяся прежде всех; до них инженерное начальство и не касалось; они работали собственно на острог и обшивали его. Затем отправились в мастерские, а затем и на обыкновенные черные работы. В числе человек двадцати других арестантов отправился и я. За крепостью, на замерзшей реке, были две казенные барки, которые за негодностью нужно было разобрать, чтоб по крайней мере старый лес не пропал даром. Впрочем, весь этот старый материал, кажется, очень мало стоил, почти ничего. Дрова в городе продавались по цене ничтожной, и кругом лесу было множество. Посылались почти только для того, чтоб арестантам не сидеть сложа руки, что и сами-то арестанты хорошо понимали. За такую работу они всегда принимались вяло и апатически,

piccolo *samovàr* di latta, fatto alla buona, che M. mi aveva dato in prestito. Akìm Akimyč vuotavo di solito un unico bicchiere (egli aveva anche dei bicchieri), lo vuotava in silenzio e compostamente, restituendomelo ringraziava e subito si accingeva a terminare la mia coperta. Ma quel che a me occorreva sapere non poteva dirmelo, e non capiva nemmeno a che scopo io mi interessassi in modo così speciale del carattere dei forzati che ci attorniavano e che ci erano più vicini, e mi ascoltava anzi con un certo sorrisetto furbo che ricordo assai bene. « No, si vede che devo io stesso indagare, e non far domande » pensai.

Al quarto giorno, come già quella volta che ero andato a farmi riaggiustare i ferri, di buon mattino i detenuti si schierarono in due file sullo spiazzo davanti al corpo di guardia, presso il portone del reclusorio. Dinanzi, a faccia a faccia con loro, e dietro si allinearono i soldati, con i fucili carichi e le baionette inastate. Un soldato ha il diritto di sparare sul detenuto, se a questo salta in mente di sfuggirgli; ma in pari tempo risponde anche del suo atto, se non l'ha compiuto in caso di estrema necessità; la stessa cosa vale anche nel caso di un'aperta rivolta dei forzati. Ma a chi mai verrebbe l'idea di fuggire così scopertamente? Comparvero l'ufficiale del genio, l'assistente e anche i sottufficiali e soldati del genio sorveglianti ai lavori che si eseguivano. Fecero l'appello; una parte dei detenuti, che andavano ai laboratori di sartoria, si avviavano per primi; la direzione del genio non aveva nemmeno da fare con loro; lavoravano propriamente per il reclusorio e lo vestivano. Poi altri si avviarono alle officine, poi altri ancora ai comuni lavori pesanti. In un gruppo di una ventina di detenuti mi incamminai anch'io. Dietro la fortezza, sul fiume gelato, c'erano due barconi governativi che bisognava demolire perché inservibili, in modo che almeno il vecchio legname non andasse perduto. Del resto, tutto quel vecchio materiale pare che valesse pochissimo, quasi niente. La legna si vendeva in città a prezzo irrisorio e di boschi lì intorno ce n'era un gran numero. Si mandavano là i detenuti quasi soltanto perché non se ne stessero con le mani in mano, il che i detenuti medesimi capivano benissimo. A siffatto lavoro si applicavano sempre fiaccamente e con apatia,

и почти совсем другое бывало, когда работа сама по себе была дельная, ценная и особенно когда можно было выпросить себе на урок. Тут они словно чем-то одушевлялись и хоть им вовсе не было никакой от этого выгоды, но, я сам видел, выбивались из сил, чтоб ее поскорей и получше докончить; даже самолюбие их тут как-то заинтересовывалось. А в настоящей работе, делавшейся более для проформы, чем для надобности, трудно было выпросить себе урок, а надо было работать вплоть до барабана, бывшего призыв домой в одиннадцать часов утра. День был теплый и туманный; снег чуть не таял. Вся наша кучка отправилась за крепость на берег, слегка побрякивая цепями, которые хотя и были скрыты под одеждою, но все-таки издавали тонкий и резкий металлический звук с каждым шагом. Два-три человека отделились за необходимым инструментом в цейхауз. Я шел вместе со всеми и даже как будто оживился: мне хотелось поскорее увидеть и узнать, что за работа? Какая это каторжная работа? И как я сам буду в первый раз в жизни работать?

Помню все до малейшей подробности. На дороге встретился нам какой-то мещанин с бородкой, остановился и засунул руку в карман. Из нашей кучки немедленно отделился арестант, снял шапку, принял подавание — пять копеек — и проворно воротился к своим. Мещанин перекрестился и пошел своею дорогою. Эти пять копеек в то же утро проели на калачах, разделив их на всю нашу партию поровну.

Из всей этой кучки арестантов одни были, по обыкновению, угрюмы и неразговорчивы, другие равнодушны и вялы, третьи лениво болтали промеж собой. Один был ужасно чему-то рад и весел, пел и чуть не танцевал дорогой, прибрякивая с каждым прыжком кандалами. Это был тот самый невысокий и плотный арестант, который в первое утро мое в остроге поссорился с другим у воды, во время умывания, за то, что другой осмелился безрассудно утверждать про себя, что он птица каган. Звали этого развеселившегося

e quasi sempre era tutt'altra cosa quando il lavoro di per sé era serio, di pregio, e specialmente quando potevano ottenere che lo si assegnasse loro per imparare. Allora qualcosa pareva animarli, e sebbene non ne avessero affatto alcun utile, nondimeno, io stesso lo vedevo, si sfinivano per terminarlo al più presto e nel miglior modo; persino il loro amor proprio sembrava ci fosse interessato. Ma il presente lavoro, che si faceva *pro forma* più che per necessità, era difficile farselo assegnare a tale scopo e toccava lavorare fino al rullo di tamburo che batteva il segnale del ritorno a casa alle undici di mattina. La giornata era tiepida e nebbiosa: per poco non si scioglieva la neve. Tutto il nostro gruppo si avviò dietro la fortezza sulla riva facendo lievemente tintinnare le catene che, pur nascoste sotto i vestiti, tuttavia ad ogni passo mandavano un sottile e brusco suono metallico. Due o tre uomini si staccarono per andare a prendere i necessari strumenti nel deposito. Io camminavo con tutti gli altri e mi ero persino come rianimato: avevo voglia di vedere e sapere al più presto che lavoro fosse quello. Che cos'era quel lavoro forzato? E come avrei lavorato io per la prima volta in vita mia?

Ricordo tutto fino al minimo particolare. Per la strada ci venne incontro un certo borghese con la barbetta che si fermò e mise una mano in tasca. Dal nostro gruppo si staccò immediatamente un detenuto che si levò il berretto, prese l'elemosina — cinque copeche — e tornò lesto verso i suoi. Il borghese si segnò e proseguì per la sua strada. Quelle cinque copeche le mangiammo quel mattino stesso in panini, dopo averli divisi in parti uguali fra tutta la nostra squadra.

Di tutto quel gruppo di detenuti gli uni erano abitualmente tetri e taciturni, altri indifferenti e fiacchi, altri ancora chiacchieravano pigramente fra loro. Uno era oltremodo lieto e allegro non so di che, cantava e quasi quasi ballava per via facendo tintinnare a ogni salto i ferri dei piedi. Era quello stesso detenuto basso e tarchiato che, nella mia prima mattina di reclusorio, aveva litigato con un altro presso l'acqua, durante le abluzioni, perché l'altro aveva osato insensatamente affermare di essere l'uccello *kagàn*. Questo giovane in preda all'allegria si chia-

парня Скуратов. Наконец, он запел какую-то лихую песню, из которой я помню припев:

Без меня меня женили –
Я на мельнице был.

Недоставало только балалайки.

Его необыкновенно веселое расположение духа, разумеется, тотчас же возбудило в некоторых из нашей партии негодование, даже принято было чуть не за обиду.

– Завыл! – с укоризною проговорил один арестант, до которого, впрочем, вовсе не касалось дело.

– Одна была песня у волка, и ту перенял, туляк! – заметил другой, из мрачных, хохлацким выговором.

– Я-то, положим, туляк, – немедленно возразил Скуратов, – а вы в вашей Полтаве галушкой подавились.

– Ври! Сам-то что едал! Лаптем щи хлебал.

– А теперь словно черт ядрами кормит, – прибавил третий.

– Я и вправду, братцы, изнеженный человек, – отвечал с легким вздохом Скуратов, как будто раскаиваясь в своей изнеженности и обращаясь ко всем вообще и ни к кому в особенности, – с самого сызмалетства на черносливе да на пампрусских булках испытан (то есть воспитан. Скуратов нарочно коверкал слова), родимые же братцы мои и теперь еще в Москве свою лавку имеют, в прохожем ряду ветром торгуют, купцы богатеющие.

– А ты чем торговал?

– А по разным качествам и мы происходили. Вот тогда-то, братцы, и получил я первые двести...

– Неужто рублей! – подхватил один любопытный, даже вздрогнув, услышав про такие деньги.

– Нет, милый человек, не рублей, а палок. Лука, а Лука!

– Кому Лука, а тебе Лука Кузьмич, – нехотя отозвался маленький и тоненький арестантик с востреньким носиком.

mava Skuratov. Infine egli intonò una certa indiavolata canzone, della quale rammento il ritornello:

Senza interrogarmi, mi hanno ammogliato.
Al mulino io ero andato.

Mancava soltanto la *balalajka* ¹.

Il suo umore insolitamente allegro suscitò subito, si intende, lo sdegno di taluni della nostra squadra, fu preso anzi quasi per un affronto.

— S'è messo a berciare! — disse con tono di rimprovero un detenuto, che del resto non aveva nulla a che fare con la cosa.

— Il lupo aveva una canzone, e anche quella ha imitato, il tulse! — osservò un altro, di quelli cupi, con accento ucraino.

— Io sì, mettiamo, son di Tula — replicò immediatamente Skuratov — ma voi nella vostra Poltava vi siete ingozzati di *galuški* ².

— Ciancia pure! Tu stesso che mangiavi? Tiravi su la minestra di cavoli con la scarpa.

— E ora pare che il diavolo lo ingrassi — soggiunse un terzo.

— Io davvero, fratelli, sono un uomo raffinato — rispose con un lieve sospiro Skuratov, come se si pentisse della sua raffinatezza, e rivolgendosi a tutti in generale e a nessuno in particolare — fin da piccolo sono stato *allivato* — cioè, allevato: Skuratov a bella posta storpiava le parole — a prugne secche e a panini, e anche ora i miei cari fratelli hanno a Mosca una bottega propria, il loro commercio va a gonfie vele, sono ricchi mercanti.

— E tu in che cosa commerciavi?

— Anche noi, per vari nostri meriti, abbiamo fatto carriera, Ecco, fu allora, fratelli, che io ricevetti i primi duecento....

— Rubli, possibile? — mise bocca uno, curioso, sussultando persino nel sentir parlare di una simile somma.

— No, caro uomo, non rubli, ma colpi di bastone. Eh, Lukà, Lukà!

— Per qualcuno son Lukà, ma per te sono Lukà Kuz'mič ³ — rispose di mala voglia un piccolo, esile detenuto, dal nasino aguzzo.

– Ну Лука Кузьмич, черт с тобой, так уж и быть.

– Кому Лука Кузьмич, а тебе дядюшка.

– Ну, да черт с тобой и с дядюшкой, не стоит и говорить! А хорошее было слово хотел сказать. Ну, так вот, братцы, как это случилось, что недолго я нажил в Москве; дали мне там напоследок пятнадцать кнутиков да и отправили вон. Вот я...

– Да за что отправили-то?.. – перебил один, прилежно следивший за рассказом.

– А не ходи в карантин, не пей шпунтов, не играй на белендрясе; так что я не успел, братцы, настоящим образом в Москве разбогатеть. А очень, очень, очень того хотел, чтоб богатым быть. И уж так мне этого хотелось, что и не знаю, как и сказать.

Многие рассмеялись. Скуратов был, очевидно, из добровольных весельчаков, или, лучше, шутов, которые как будто ставили себе в обязанность развешивать своих угрюмых товарищей и, разумеется, ровно ничего, кроме брани, за это не получали. Он принадлежал к особенному и замечательному типу, о котором мне, может быть, еще придется поговорить.

– Да тебя и теперь вместо соболя бить можно, – заметил Лука Кузьмич. – Ишь, одной одежи рублей на сто будет.

На Скуратове был самый ветхий, самый заношенный тулупишка, на котором со всех сторон торчали заплаты. Он довольно равнодушно, но внимательно осмотрел его сверху донизу.

– Голова зато дорого стоит, братцы, голова! – отвечал он.

– Как и с Москвой прощался, тем и утешен был, что голова со мной вместе пойдет. Прощай, Москва, спасибо за баню, за вольный дух, славно исполосовали! А на тулуп нечего тебе, милый человек, смотреть...

– Небось на твою голову смотреть?

– Да и голова-то у него не своя, а подаянная, – опять вязался Лука. – Ее ему в Тюмени Христа ради подали, как с партией проходил.

— Be', Lukà Kuz'mič che il diavolo ti porti, se è così!

— Per qualcuno son Lukà Kuz'mič ma per te sono zietto ¹.

— Be', che il diavolo porti te e lo zietto, non mette conto di parlarne! Ma io volevo dire una bella cosetta. Be', ecco, fratelli, come accadde che a Mosca non rimasi a lungo; là mi dettero infine quindici colpi di *knut* ², poi mi spedirono via. Ecco, io....

— Ma per che cosa ti spedirono? — interruppe uno che seguiva attentamente il racconto.

— E non andare in quarantena, e non berti i cavicchi, e non sonar la ciaramella ³; cosicché a Mosca non riuscii, fratelli, ad arricchire sul serio. Eppure avevo tanta, tanta voglia di diventar ricco. Ne avevo proprio tanta voglia che non so nemmeno come dire.

Molti scoppiarono a ridere. Skuratov era evidentemente di quei buontemponi o, meglio, buffoni volontari che parevano essersi fatto un dovere di tenere allegri i loro compagni, e s'intende, non ricevevano in cambio un bel nulla, se non ingiurie. Egli apparteneva a uno speciale e notevole tipo del quale forse dovrò ancora parlare.

— Ma anche adesso ti si può far la pelle pigliandoti per uno zibellino — osservò Lukà Kuz'mič. — Vc', solo il vestito varrà un centinaio di rubli.

Skuratov aveva indosso il più decrepito, il più logoro e meschino *tulùp*, sul quale da tutte le parti spuntavano le toppe. Egli lo squadrò con aria abbastanza indifferente, ma con attenzione, dall'alto in basso.

— La testa in compenso vale parecchio, fratelli, la testa! — rispose. — Quando dissi addio a Mosca, mi consolai pensando che la testa sarebbe venuta insieme con me. Addio, Mosca, grazie per il bagno, per l'aria libera, mi avevano strigliato ben bene! Ma il mio *tulùp*, caro uomo, non hai nessun bisogno di guardarlo....

— Dovrei forse guardare la tua testa?

— Ma nemmeno la testa è sua, gli è stata regalata — s'intromise di nuovo Lukà. — Glie l'hanno data per amor di Cristo a Tjumen', quando ci passò con lo scaglione.

– Что ж ты, Скуратов, небось мастерство имел?

– Како мастерство! Поводырь был, гаргосов водил, у них голыши таскал, – заметил один из нахмуренных, – вот и все его мастерство.

– Я действительно пробовал было сапоги тачать, – отвечал Скуратов, совершенно не заметив колкого замечания. – Всего одну пару и стачал.

– Что ж, покупали?

– Да, нарвался такой, что, видно, бога не боялся, отца-мать не почитал; наказал его господь, – купил.

Все вокруг Скуратова так и покатились со смеху.

– Да потом еще раз работал, уж здесь, – продолжал с чрезвычайным хладнокровием Скуратов, – Степану Федорычу Поморцеву, поручику, головки приставлял.

– Что ж он, доволен был?

– Нет, братцы, недоволен. На тысячу лет обругал да еще коленком напинал мне сзади. Оченно уж рассердился. Эх, солгала моя жизнь, солгала каторжная!

Погодя того немножко,
Ак-кулинин муж на двор...

неожиданно залился он снова и пустился притопывать, вприпрыжку ногами.

– Ишь, безобразный человек! – проворчал шедший подле меня хохол, с злобным презрением скосив на него глаза.

– Бесполезный человек! – заметил другой окончательным и серьезным тоном.

Я решительно не понимал, за что на Скуратова сердятся, да и вообще – почему все веселые, как уже успел я заметить в эти первые дни, как будто находились в некотором презрении? Гнев хохла и других я относил к личностям. Но это были не личности, а гнев за то, что в Скуратове не было выдержки, не было строгого напускного вида собственного достоинства, которым заражена была вся каторга до педантизма, – одним словом, за то, что он был, по их же выражению,

— Ma tu, Skuratov, avevi forse un mestiere?

— Che mestiere! Faceva da guida ai ciechi, conduceva in giro i merlotti e sgraffignava loro i baiocchi — osservò uno dei detenuti tetri — ecco tutto il suo mestiere.

— Io, effettivamente, m'ero provato a far stivali — rispose Skuratov, senza badare affatto alla mordace osservazione. — Ne feci un paio in tutto.

— E che, te li comprarono?

— Sì, capitò un tale che, si vede, non aveva timor di Dio, né rispetto per padre e madre, e Dio lo punì: li comprò.

Intorno a Skuratov tutti si sbellicarono dalle risa.

— E poi lavorai ancora una volta, già qui — continuò Skuratov con uno straordinario sangue freddo — ho rimontato gli stivali a Stepàn Fëdorovič Pomorcev, il tenente.

— Ebbene, ne restò contento?

— No, fratelli, scontento. Non finiva più d'insultarmi, poi mi prese ancora a ginocchiare di dietro. Era andato su tutte le furie. Eh, mi ha deluso la mia vita, mi ha deluso, la galeotta!

Aspettiamo un momentino,

Il marito di Akulina va in cortile....

Improvvisamente scrosciò di nuovo a ridere e si mise a pestare coi piedi saltellando.

— Ve', che uomo scandaloso — borbottò il ciuffetto¹ che camminava accanto a me sbirciandolo con rabbioso disprezzo.

— Un uomo inutile! — osservò un altro con tono serio e definitivo.

Io proprio non capivo perché se la pigliassero con Skuratov, e in generale perché tutti i tipi gioviali, come già avevo potuto notare in quei primi giorni, paressero circondati di un certo disprezzo. Attribuivo a motivi personali la collera del ciuffetto. Ma non erano motivi personali, bensì irritazione perché Skuratov non aveva ritegno, non aveva quell'aria severa e ostentata di dignità da cui tutti i forzati erano contagiati sino alla pedanteria, insomma perché egli era, secondo la loro stessa espressione,

“беспольный” человек. Однако на веселых не на всех сердились и не всех так третировали, как Скуратова и других ему подобных. Кто как с собой позволял обходиться: человек добродушный и без затей тотчас же подвергался унижению. Это меня даже поразило. Но были и из веселых, которые умели и любили огрызнуться и спуска никому не давали: тех принуждены были уважать. Тут же, в этой же кучке людей, был один из таких зубастых, а в сущности развеселый и премилейший человек, но которого с этой стороны я узнал уже после, видный и рослый парень, с большой бородавкой на щеке и с прекомическим выражением лица, впрочем довольно красивого и сметливого. Называли его пионером, потому что когда-то он служил в пионерах; теперь же находился в особом отделении. Про него мне еще придется говорить.

Впрочем, и не все “серьезные” были так экспансивны, как негодующий на веселость хохол. В каторге было несколько человек, метивших на первенство, на знание всякого дела, на находчивость, на характер, на ум. Многие из таких действительно были люди умные, с характером и действительно достигали того, на что метили, то есть первенства и значительного нравственного влияния на своих товарищей. Между собою эти умники были часто большие враги – и каждый из них имел много ненавистников. На прочих арестантов они смотрели с достоинством и даже с снисходительностью, ссор ненужных не затевали, у начальства были на хорошем счету, на работах являлись как будто распорядителями, и ни один из них не стал бы придирается, например, за песни; до таких мелочей они не унижались. Со мной все такие были замечательно вежливы, во все продолжение каторги, но не очень разговорчивы; тоже как будто из достоинства. Об них тоже придется поговорить подробнее.

Пришли на берег. Внизу, на реке, стояла замерзшая в воде старая барка, которую надо было ломать. На той стороне реки синела степь; вид был угрюмый и пустынный. Я ждал, что так все и бросится за работу, но об этом и не думали. Иные расселись на валявшихся по берегу бревнах; почти все вытащили

un uomo « inutile ». Nondimeno non si arrabbiavano con tutti i gioviali, né li trattavano tutti come Skuratov e altri suoi simili. Dipendeva da come ci si lasciava trattare: un uomo bonario e semplice era subito esposto alle umiliazioni. La cosa mi fece persino impressione. Ma c'erano anche tipi gioviali che sapevano e amavano mostrare i denti e non la perdonavano a nessuno: quelli erano costretti a rispettarli. Pure lì, in quello stesso gruppo, c'era uno di questi individui mordaci, in fondo un uomo giudizioso e simpaticissimo, ma che sotto questo aspetto io conobbi solo in seguito, un giovane aitante e alto, con un grosso porro sulla guancia e un'espressione comicissima in viso, abbastanza bello e intelligente del resto. Lo chiamavano « il pioniere »¹, perché aveva prestato servizio nei pionieri; ora si trovava nella sezione speciale. Di lui dovrò ancora parlare.

D'altra parte, non tutti i « seri » erano così espansivi come il ciuffetto che si indignava dell'altrui jovialità. Tra i forzati ce n'erano alcuni che miravano a primeggiare, a brillare per cognizioni, per inventiva, per carattere, per intelligenza. Molti di costoro effettivamente erano persone intelligenti e di carattere, ed effettivamente raggiungevano ciò a cui miravano, cioè il primato e un notevole influsso morale sui loro compagni. Tra loro queste teste fini erano spesso grandi nemici, e ciascuno di loro aveva molti che l'odiavano. Essi guardavano gli altri detenuti con dignità e persino con degnazione, non cominciavano liti non necessarie, dai superiori erano tenuti in buon concetto, nei lavori facevano quasi da dirigenti, e non uno di loro si sarebbe messo ad attaccar briga, ad esempio, per una canzone; a simili quisquiglie non si abbassavano. Con me tutti costoro furono oltremodo cortesi, durante tutto il tempo dei miei lavori forzati, ma non molto loquaci; anche questo, mi pare, per dignità. Anche di loro dovrò discorrere più minutamente.

Giungemmo alla riva. In basso, sul fiume, stava nell'acqua, coperto di ghiaccio, il vecchio barcone che bisognava demolire. Dall'altra parte del fiume azzurreggiava la steppa; la vista era tetra e deserta. Io mi aspettavo che tutti si precipitassero addirittura al lavoro, ma non ci pensavano neppure. Certuni sedettero qua e là sulle travi sparse lungo la riva; quasi tutti cavarono

из сапог кисеты с туземным табаком, продававшимся на базаре в листах по три копейки за фунт, и коротенькие талиновые чубучки с маленькими деревянными трубочками-самодельщиной. Трубки закурились; конвойные солдаты обтянули нас цепью и с скучнейшим видом принялись нас стеречь.

– И кто догадался ломать эту барку? – промолвил один как бы про себя, ни к кому, впрочем, не обращаясь. – Щепок, что ль захотелось?

– А кто нас не боится, тот и догадался, – заметил другой.

– Куда это мужичье-то валит? – помолчав, спросил первый, разумеется не заметив ответа на прежний вопрос и указывая вдаль на толпу мужиков, пробиравшихся куда-то гуськом по цельному снегу. Все лениво оборотились в ту сторону и от нечего делать принялись их пересмеивать. Один из мужичков, последний, шел как-то необыкновенно смешно, расставив руки и свесив набок голову, на которой была длинная мужичья шапка, гречневиком. Вся фигура его цельно и ясно обозначалась на белом снегу.

– Ишь, братан Петрович, как оболосся! – заметил один, передразнивая выговором мужиков. Замечательно, что арестанты вообще смотрели на мужиков несколько свысока, хотя половина из них были из мужиков.

– Задний-то, ребята, ходит, точно редьку садит.

– Это тяжкодум, у него денег много, – заметил третий.

Все засмеялись, но как-то тоже лениво, как будто нехотя. Между тем подошла калашница, бойкая и разбитная бабенка.

У ней взяли калачей на подаянный пятак и разделили тут же поровну.

Молодой парень, торговавший в остроге калачами, забрал десятка два и крепко стал спорить, чтоб выторговать три, а не два калача, как следовало по обыкновенному порядку. Но калашница не соглашалась.

fuori dagli stivali delle borse piene di un tabacco locale che si vendeva al mercato in foglia a tre copeche per libbra e delle pipette corte di salcio, con piccole cannuce di legno fatte alla buona. Le pipe si accesero; i soldati di scorta si disposero in cordone intorno a noi e si misero con aria molto annoiata a farci la guardia.

— E chi ha avuto l'idea di demolire questo barcone? — disse uno come tra sé, senza rivolgersi del resto ad alcuno. — Volevano far delle sverze, eh?

— L'ha avuta qualcuno che non ha paura di noi — osservò un altro.

— Ma dove vanno quei contadini? — domandò il primo, dopo un po' di silenzio, s'intende, senza aver ascoltato la risposta alla precedente domanda, indicando lontano una quantità di contadini che si trascinarono chissà dove uno dietro l'altro sulla neve intatta. Tutti si volsero pigramente da quella parte e, non sapendo che fare, si misero a ridere di loro. Uno dei contadini, l'ultimo, camminava in un certo modo singolarmente buffo, a braccia larghe e con la testa penzolante da un lato, coperta da un lungo berretto campagnolo, a forma di frittella. Tutta la sua figura si profilava intera e netta sulla neve candida.

— Ve', il cugino Petrovič come s'è camuffato! — osservò uno contraffacendo la pronuncia dei contadini. È degno di nota che i detenuti in generale guardavano i contadini un po' dall'alto in basso, benché metà di essi fosse composta di contadini.

— L'ultimo, ragazzi, cammina come se seminasse dei ravanelli.

— Quello è un cacadubbi, ha molti quattrini — osservò un terzo.

Tutti risero, ma, in certo qual modo, pigramente, come di malavoglia. Intanto si era avvicinata una venditrice di panini, una donnetta vivace e sveglia.

Da lei presero dei panini con le cinque copeche avute in elemosina e li divisero subito in parti uguali.

Il giovanotto che vendeva panini nel reclusorio ne comprò due decine e si mise a discutere con forza, per farsi dare tre panini di giunta, e non due, come gli spettavano secondo la solita regola. Ma la venditrice non acconsentiva.

– Ну, а того-то не дашь?

– Чего еще?

– Да чего мыши-то не едят.

– Да чтоб те язвило! – взвизгнула бабенка и засмеялась.

Наконец появился и пристав над работами, унтер-офицер с палочкой.

– Эй вы, что расселись! Начинать!

– Да что, Иван Матвеич, дайте урок, – проговорил один из “начальствующих”, медленно подымаясь с места.

– Чего давеча на разводке не спрашивали? Барку растащи, вот те и урок.

Кое-как наконец поднялись и спустились к реке, едва волоча ноги. В толпе тотчас же появились и “распорядители”, по крайней мере на словах. Оказалось, что барку не следовало рубить зря, а надо было по возможности сохранить бревна и в особенности поперечные кокоры, прибитые по всей длине своей ко дну барки деревянными гвоздями, – работа долгая и скучная.

– Вот надоть бы перво-наперво оттащить это бревнушко. Принимайся-ка, ребята! – заметил один вовсе не распорядитель и не начальствующий, а просто чернорабочий, бессловесный и тихий малый, молчавший до сих пор, и, нагнувшись, обхватил руками толстое бревно, поджидая помощников. Но никто не помог ему.

– Да, подымешь небось! И ты не подымешь, да и дед твой, медведь, приди, – и тот не подымет! – проворчал кто-то сквозь зубы.

– Так что ж, братцы, как начинать-то? Я уж и не знаю...

– проговорил озадаченный выскочка, оставив бревно и приподымаясь.

– Всей работы не переработаешь... чего выскочил?

– Трем курам корму раздать обочтется, а туда же первый... Стрепета!

– Да я, братцы, ничего, – отговаривался озадаченный, – я только так...

— Be', e quello non me lo dai?

— Che vuoi ancora?

— Quello che nemmeno i topi mangerebbero.

— Ma che ti colga il malanno! — strillò la donnetta e si mise a ridere.

Infine comparve anche il sorvegliante ai lavori, un sottufficiale, con un bastoncino.

— Eh, voi, perché vi siete messi comodi? Si comincia!

— Ma assegnateci il compito, Ivàn Matvèič — proferì uno dei « comandanti » alzandosi lentamente dal suo posto.

— Perché non avete domandato poco fa allo smistamento? Fare a pezzi il barcone, ecco il compito.

In qualche modo finalmente si levarono su e scesero verso il fiume trascinando a mala pena le gambe. Nella massa subito comparvero i « dirigenti », almeno a parole. Si seppe che il barcone non si doveva spaccare a casaccio, ma bisognava possibilmente salvare le travi e, in particolare, le costole trasversali, fissate per tutta la loro lunghezza al fondo del barcone con cavicchi di legno: un lavoro lungo e noioso.

— Ecco, bisognerebbe, per prima cosa, strappar via questa trave. Su, all'opera, ragazzi! — osservò uno che non era affatto « dirigente », né « comandante », ma semplicemente un uomo di fatica, un giovane taciturno e calmo, che fin allora era stato zitto, e, chinatosi, abbrancò con le mani una grossa trave aspettando degli aiutanti. Ma nessuno lo aiutò.

— Sì, levala via, se puoi! Non la leverai nemmeno tu e anche se venisse il nonno tuo, l'orso, non la leverebbe nemmeno lui! — borbottò qualcuno fra i denti.

— Così dunque, fratelli, come si comincia? Io, già, non so nemmeno... — disse, sconcertato, lo zelante, lasciando la trave e sollevandosi.

— Non si arriverà mai alla fine di questo lavoro... perché ti sei fatto avanti?

— Sbaglierebbe il conto del mangime per tre galline, e qui per primo....

— Ma io, fratelli, non ho fatto niente — si scusava quello, sconcertato — io soltanto così....

– Да что ж мне на вас чехлы понадеть, что ли? Аль солить вас прикажете на зиму? – крикнул опять пристав, с недоумением смотря на двадцатиголовую толпу, на знавшую, как приняться за дело. – Начинать! Скорей!

– Скорей скорого не сделаешь, Иван Матвеич.

– Да ты и так ничего не делаешь, эй! Савельев! Разговор Петрович! Тебе говорю: что стоишь, глаза продаешь!.. начинать!

– Да я что ж один сделаю?..

– Уж задайте урок, Иван Матвеич.

– Сказано – не будет урока. Растащи барку и иди домой. Начинать!

Принялись наконец, но вяло, нехотя, неумело. Даже досадно было смотреть на эту здоровенную толпу дюжих работников, которые, кажется, решительно недоумевали, как взяться за дело. Только было принялись вынимать первую, самую маленькую кокору – оказалось, что она ломается, “сама ломается”, как принесено было в оправдание приставу; следственно, так нельзя было работать, а надо было приняться как-нибудь иначе. Пошло долгое рассуждение промеж собой о том, как приняться иначе, что делать? Разумеется, мало-помалу дошло до ругани, грозило зайти и подальше... Пристав опять прикрикнул и помахал палочкой, но кокоры опять сломались. Оказалось наконец, что топоров мало и что надо еще принести какой-нибудь инструмент. Тотчас же отрядили двух парней, под конвоем, за инструментом в крепость, а в ожидании все остальные преспокойно усьелись на барке, вынули свои трубочки и опять закурили.

Пристав наконец плюнул.

– Ну, от вас работа не заплачет! Эх, народ, народ! – проворчал он сердито, махнул рукой и пошел в крепость, помахивая палочкой.

Через час пришел кондуктор. Спокойно выслушав арестантов, он объявил, что дает на урок вынуть еще четыре кокоры, но так, чтоб уж они не ломались, а целиком, да, сверх того, отделил разобрать

— Ma che ho da mettermi sotto una campana di vetro, eh? O sotto sale per quest'inverno? — tornò a gridare il sorvegliante guardando perplesso quel gruppo di ventidue persone che non sapevano come porsi all'opera. — Cominciate! Più presto!

— Più che far presto non si può, Ivàn Matvèič.

— Ma tu intanto non fai niente, ehi! Savel'ev! Chiacchierone di un Petrovič! Dico a te: che stai lì con gli occhi fuori della testa!... Cominciate!

— Ma che posso fare io solo?

— Su, dateci il compito, Ivàn Matvèič.

— L'ho detto: non c'è compito. Fate a pezzi il barcone e andate a casa. Si cominci!

Ci si misero infine, ma fiaccamente, di malavoglia, in modo maldestro. Faceva persino stizza guardare quella robusta schiera di vigorosi lavoratori che parevano proprio ignari di come porsi all'opera. Appena si accinsero a levar via la prima costola, la più piccola, si vide che essa si rompeva, «si rompeva da sé», come fu riferito per giustificazione al sorvegliante; di conseguenza così non si poteva lavorare, ma bisognava mettersi in qualche altro modo. Seguì una lunga discussione tra noi sul come mettersi altrimenti, sul da farsi. Naturalmente a poco a poco si arrivò alle ingiurie, e la cosa minacciava di andare anche oltre.... Il sorvegliante tornò a gridare e agitò il bastoncino, ma la costola si ruppe di nuovo. Risultò infine che le scuri erano poche e che bisognava inoltre portar lì un certo altro strumento. Subito si distaccarono due giovani, sotto scorta, perché andassero a prendere lo strumento in fortezza, e nell'attesa tutti i rimanenti sedettero tranquillissimamente sul barcone, cavarono fuori le loro pipette e si rimisero a fumare.

Il sorvegliante alla fine sputò.

— Be', a voi il lavoro non farà venire i calli! Ah, che gente, che gente! — brontolò irritato, poi scosse la mano e se ne andò in fortezza agitando il bastoncino.

Di lì a un'ora venne l'assistente. Ascoltati tranquillamente i detenuti, dichiarò che dava per compito di levar via ancora quattro costole, ma in modo che non si rompessero più, bensì restassero intere, e inoltre prescrisse di smontare una parte con-

значительную часть барки, с тем, что тогда уж можно будет идти домой. Урок был большой, но, батюшки, как принялись! Куда делась лень, куда делось недоумение! Застучали топоры, начали вывертывать деревянные гвозди. Остальные подкладывали толстые шесты и, налегая на них в двадцать рук, бойко и мастерски выламывали коры, которые, к удивлению моему, выламывались теперь совершенно целые и непопорченные. Дело кипело. Все вдруг как-то замечательно поумнели. Ни лишних слов, ни ругани, всяк знал, что сказать, что сделать, куда стать, что посоветовать. Ровно за полчаса до барабана заданный урок был окончен, и арестанты пошли домой, усталые, но совершенно довольные, хоть и выиграли всего-то каких-нибудь полчаса против указанного времени. Но относительно меня я заметил одну особенность: куда бы я не приткнулся им помогать во время работы, везде я был не у места, везде мешал, везде меня чуть не с бранью отгоняли прочь.

Какой-нибудь последний оборвыш, который и сам-то был самым плохим работником и не смел пикнуть перед другими каторжниками, побойчее его и потолковее, и тот считал вправе крикнуть на меня и прогнать меня, если я становился подле него, под тем предлогом, что я ему мешаю. Наконец, один из бойких прямо и грубо сказал мне:

– Куда лезете, ступайте прочь! Что соваться куда не спрашивают.

– Попался в мешок – тотчас же подхватил другой.

– А ты лучше кружку возьми, – сказал мне третий, – да и ступай собирать на каменное построение да на табашное разорение, а здесь тебе нечего делать.

Приходилось стоять отдельно, а отдельно стоять, когда все работают, как-то совестно. Но когда действительно так случилось, что я отошел и стал на конец барки, тотчас же закричали:

– Вот каких надавали работников; чего с ними сделаешь? Ничего не сделаешь!

siderevole del barcone, col patto che poi si sarebbe potuti andare a casa. Il compito era grande, ma, santo cielo, come ci si misero! Dove era andata a finire la pigrizia, dove l'incertezza? Le scuri presero a picchiare, i cavicchi di legno a girare e venir via. Gli altri insinuavano di sotto dei grossi paletti e, premendoci su con venti mani, con prontezza e maestria strappavano via le costole, che, con mia meraviglia, si staccavano ora affatto intere e senza guasti. Il lavoro ferveva. Tutti parevano essersi fatti a un tratto notevolmente più accorti. Né parole superflue, né impropri, ognuno sapeva che dire, che fare, dove mettersi, che cosa consigliare. Mezz'ora giusta prima del rullo di tamburo il compito assegnato era finito, e i detenuti andarono a casa stanchi, ma pienamente soddisfatti, sebbene avessero guadagnato forse una mezz'ora in tutto sul tempo indicato. Ma per quanto riguardava me, io avevo osservato un particolare: dovunque mi cacciassi per aiutarli durante il lavoro, non ero mai al mio posto, ero sempre d'impaccio e dappertutto mi spingevano via quasi con ingiurie.

Uno qualunque degli ultimi straccioni, che era egli stesso il più scadente dei lavoratori e non osava fiatare davanti agli altri forzati, più lesti di lui e più giudiziosi, anche quello si stimava in diritto di sgridarmi, se mi fermavo accanto a lui, col pretesto che lo impacciavo. Infine uno dei più svelti mi aveva detto addirittura brutalmente:

— Dove vi cacciate? Andate via! Perché ficcarsi dove nessuno vi chiama?

— S'è messo nel sacco! — aveva rincalzato subito un altro.

— Ma tu prendi piuttosto la cassetta delle elemosine — mi aveva detto un terzo — e va' ad accattare per costruire una chiesa¹ o per mangiarveli tutti in tabacco, perché qui non hai niente da fare.

Mi era toccato starmene da parte, e starsene da parte quando tutti lavorano, è cosa imbarazzante. Ma quando effettivamente era accaduto che io mi fossi allontanato e piantato in fondo al barcone, subito si erano messi a gridare:

— Ecco che operai ci han dato; che se ne può fare? Non se ne può far nulla.

Все это, разумеется, было нарочно, потому что всех это тешило. Надо было поломаться над бывшим дворянчиком, и, конечно, они были рады случаю.

Очень понятно теперь, почему, как уже я говорил прежде, первым вопросом моим при вступлении в острог было: как вести себя, как поставить себя перед этими людьми? Я предчувствовал, что часто будут у меня такие же столкновения с ними, как теперь на работе. Но, несмотря ни на какие столкновения, я решился не изменять плана моих действий, уже отчасти обдуманного мною в это время; я знал, что он справедлив. Именно: я решил, что надо держать себя как можно проще и независимее, отнюдь не вызывать особенного старания сближаться с ними; но и не отвергать их, если они сами пожелают сближения. Отнюдь не бояться их угроз и ненависти и, по возможности, делать вид, что не замечаю того. Отнюдь не сближаться с ними на некоторых известных пунктах и не давать потачки некоторым их привычкам и обычаям, одним словом – не напрашиваться самому на полное их товарищество. Я догадался с первого взгляда, что они первые презирали бы меня за это. Однако, по их понятиям (и я узнал это впоследствии наверно), я все-таки должен был соблюдать и уважать перед ними даже дворянское происхождение мое, то есть нежиться, ломаться, брезгать ими, фыркать на каждом шагу, белоручничать. Так именно они понимали, что такое дворянин. Они, разумеется, ругали бы меня за это, но все-таки уважали бы про себя. Такая роль была не по мне; я никогда не бывал дворянином по их понятиям; но зато я дал себе слово никакой уступкой не унижать перед ними ни образования моего, ни образа мыслей моих. Если б я стал, им в угоду, подлещаться к ним, соглашаться с ними, фамильярничать с ними и пускаться в разные их “качества”, чтоб выиграть их расположение, – они бы тотчас же предположили, что я делаю это из страха и трусости, и с презрением обошлись бы со мной. А-в был не пример: он ходил к майору, и они сами боялись его. С другой стороны, мне и не хотелось замыкаться перед ними в холодную

Tutto questo, s'intende, era detto a bella posta, perché la cosa divertiva tutti. Bisognava prendersi giuoco dell'ex nobiluzzo, e naturalmente essi erano lieti dell'occasione.

Si può ora comprendere assai bene perché, come ho già detto, il mio primo problema, entrando nel reclusorio, fosse stato: come comportarmi, che atteggiamento assumere di fronte a questi uomini? Presentivo che spesso avrei avuto con loro degli urti, come ora sul lavoro. Ma, nonostante qualsiasi urto, divisai di non mutare il mio piano di azione, già da me in parte ben ponderato a quel tempo; sapevo che era giusto. Precisamente: avevo stabilito che bisognava comportarsi nel modo più semplice e indipendente possibile, non manifestare affatto una particolare premura di avvicinarsi a loro, ma nemmeno respingerli, se fossero stati loro a desiderare un avvicinamento. Non temere affatto le loro minacce e il loro odio e, possibilmente, far le viste di non accorgermene. Non affiatarmi per nulla con loro su certi determinati punti e non indulgere a certe loro abitudini e usanze, insomma non esser io quello che cercava il loro pieno cameratismo. Avevo indovinato fin dal primo sguardo che sarebbero stati i primi a disprezzarmi per questo. Secondo le loro idee però (e lo appresi con certezza in seguito), io avrei pur sempre dovuto, di fronte a loro, rispettare e far valere anche la mia origine nobile, cioè poltrire, fare smancerie, disdegnarli, sbuffare a ogni passo, far lo scansafatiche. Tale appunto era il concetto che essi avevano di un nobile. Naturalmente per questo mi avrebbero insolentito, ma nondimeno in cuor loro mi avrebbero rispettato. Una parte siffatta non era per me, io non ero mai stato un nobile come essi intendevano; ma in cambio diedi parola a me stesso di non svilire mai dinanzi a loro con alcuna concessione né la mia istruzione né il mio modo di pensare. Se io, per compiacerli, mi fossi messo a strofinarmi a loro, a dar loro ragione, a prender con loro familiarità e ad attribuirmi varie loro qualità per guadagnarne la benevolenza, avrebbero subito supposto che facessi ciò per paura e vigliaccheria, e mi avrebbero trattato con disprezzo. A-v non era da prendere ad esempio: egli andava dal maggiore ed essi lo temevano. D'altro lato, non volevo nemmeno chiudermi in una fredda e inaccess-

и недоступную вежливость, как делали поляки. Я очень хорошо видел теперь, что они презирают меня за то, что я хотел работать, как и они, не нежился и не ломался перед ними; и хоть я наверно знал, что потом они принуждены будут переменить обо мне свое мнение, но все-таки мысль, что теперь они как будто имеют право презирать меня, думая, что я на работе заискивал перед ними, – эта мысль ужасно огорчала меня.

Когда вечером, по окончании послеобеденной работы, я воротился в острог, усталый и измученный, страшная тоска опять одолела меня. “Сколько тысяч еще таких дней впереди, – думал я, – все таких же, все одних и тех же!” Молча, уже в сумерки, скитался я один за казармами, вдоль забора, и вдруг увидал нашего Шарика, бегущего прямо ко мне. Шарик был наша острожная собака, так, как бывают ротные, батарейные и эскадронные собаки. Она жила в остроге с незапамятных времен, никому не принадлежала, всех считала хозяевами и кормилась выбросками из кухни. Это была довольно большая собака, черная с белыми пятнами, дворняжка, не очень старая, с умными глазами и с пушистым хвостом. Никто-то никогда не ласкал ее, никто-то не обращал на нее никакого внимания. Еще с первого же дня я погладил ее и из рук дал ей хлеба. Когда я ее гладил, она стояла смирно, ласково смотрела на меня и в знак удовольствия тихо махала хвостом. Теперь, долго меня не видя, – меня, первого, который в несколько лет вздумал ее приласкать, – она бегала и отыскивала меня между всеми и, отыскав за казармами, с визгом пустилась мне на встречу. Уж и не знаю, что со мной случилось, но я бросился целовать ее, я обнял ее голову; она вскочила мне передними лапами на плечи и начала лизать мне лицо. “Так вот друг, которого мне посылает судьба!” – подумал я, и каждый раз, когда потом, в это первое тяжелое и угрюмое время, я возвращался с работы, то прежде всего, не входя еще никуда, я спешил за казармы, со скачущим передо мной и визжащим от радости Шариком, обхватывал его голову

sibile cortesia, come facevano i polacchi. Vedevo ora benissimo che mi disprezzavano perché volevo lavorare come loro, non facevo il prezioso e non tenevo con essi un contegno affettato; e pur sapendo di sicuro che poi sarebbero stati costretti a modificare la loro opinione sul conto mio, tuttavia il pensiero che ora parevano in diritto di disprezzarmi pensando che io, sul lavoro, cercassi di ingraziarmeli, questo pensiero mi amareggiava enormemente.

Quando la sera, dopo la fine del lavoro pomeridiano, tornai al reclusorio, stanco e sfinito, una terribile angoscia si impossessò di me. « Ancora quante migliaia di giornate come queste mi stanno dinanzi — pensavo — tutte uguali, tutte identiche! ». In silenzio, già al crepuscolo, vagavo solo dietro le baracche, lungo la palizzata, e a un tratto scorsi il nostro Pallino che mi correva direttamente incontro. Pallino era il nostro cane del reclusorio, così come ci sono i cani di compagnia, di batteria e di squadrone. Viveva nel carcere da tempo immemorabile, non apparteneva ad alcuno, considerava tutti come padroni e si nutriva dei rifiuti della cucina. Era un cane abbastanza grosso, nero con macchie bianche, da cortile, non vecchissimo, dagli occhi intelligenti e dalla coda fioccosa. Nessuno mai l'accarezzava, nessuno gli rivolgeva la minima attenzione. Fin dal primo giorno io lo avevo accarezzato e gli avevo dato da mangiare del pane nelle mie mani. Quando lo lisciavo, stava quieto, mi guardava affettuosamente e, in segno di gioia, dimenava piano piano la coda. Ora, non avendomi veduto da molto tempo — me, che per primo nel corso di più anni avevo avuto l'idea di fargli delle carezze — era corso, mi aveva cercato in mezzo a tutti e, scovatomi dietro le baracche, mi si era lanciato incontro con un guaito. Io non so più che cosa mi fosse accaduto, ma mi diedi a baciare, gli cinsi la testa con le braccia; esso mi gettò sulle spalle le zampe anteriori e cominciò a leccarmi il viso. « Ecco dunque un amico che mi manda il destino! » pensai, e ogni qual volta poi, in quel primo penoso e tetro periodo tornavo dal lavoro, prima di tutto, senza entrare in nessun posto, mi affrettavo ad andare dietro le baracche, con Pallino che saltava dinanzi a me e guaiava dalla gioia, gli afferravo la testa e

и целовал, целовал ее, и какое-то сладкое, а вместе с тем и мучительно горькое чувство щемило мне сердце. И помню, мне даже приятно было думать, как будто хвалясь перед собой своей же мукой, что вот на всем свете только и осталось теперь для меня одно существо, меня любящее, ко мне привязанное, мой друг, мой единственный друг – моя верная собака Шарик.

VII

НОВЫЕ ЗНАКОМСТВА. ПЕТРОВ

Но время шло, и я мало-помалу стал обживаться. С каждым днем все менее и менее смущали меня обыденные явления моей новой жизни. Происшествия, обстановка, люди – все как-то примелькалось к глазам. Примириться с этой жизнью было невозможно, но признать ее за совершившийся факт давно пора было. Все недоразумения, которые еще остались во мне, я затаил внутри себя, как только мог глуше. Я уже не слонялся по острогу как потерянный и не выдавал тоски своей. Дико любопытные взгляды каторжных уже не останавливались на мне так часто, не следили за мной с такою выделанною наглостью. Я тоже, видно, примелькался им, чему я был очень рад. По острогу я уже рассказывал как у себя дома, знал свое место на нарах и даже, по-видимому, привык к таким вещам, к которым думал и в жизнь не привыкнуть. Регулярно каждую неделю ходил брить половину своей головы. Каждую субботу, в шабашное время, нас вызывали для этого, поочередно, из острога в кордегардию (не выбрившийся уже сам отвечал за себя), и там цирюльники из батальонов мылили холодным мылом наши головы и безжалостно скребли их тупейшими бритвами, так что у меня даже и теперь мороз проходит по коже при воспоминании об этой пытке. Впрочем, скоро нашлось лекарство: Аким Акимыч указал мне одного арестанта,

lo baciavo, lo baciavo, e un certo sentimento dolce, e al tempo stesso anche tormentosamente amaro, mi attanagliava il cuore. E ricordo che mi era persino gradito pensare, quasi vantandomi di fronte a me stesso della mia sofferenza, che, ecco, in tutto il mondo mi era rimasto ora un solo essere che mi amava, che mi era affezionato, il mio amico, il mio unico amico: il mio fedele cane Pallino.

VII

NUOVE CONOSCENZE: PETRÒV

Ma il tempo passava, e a poco a poco cominciai ad abituarmi al luogo. Le manifestazioni quotidiane della mia nuova vita mi turbavano sempre meno ogni giorno. I fatti, l'ambiente, gli uomini, tutto pareva divenuto familiare ai miei occhi. Rassegnarmi a quella vita era impossibile, ma da tempo era l'ora di riconoscerla come un fatto compiuto. Tutti i dubbi che ancora mi erano rimasti li celai dentro di me più profondamente che potei. Non bigheλλονavo più per il reclusorio, come smarrito, e non lasciavo trapelare la mia angoscia. Gli sguardi selvaggiamente curiosi dei forzati non si posavano più così spesso su di me, non mi seguivano più con una sfrontatezza così ostentata. Anch'io, si vede, ero divenuto loro familiare, del che ero assai lieto. Già andavo in giro per il carcere come se fossi stato a casa mia, conoscevo il mio posto sul tavolaccio e mi ero evidentemente avvezzato persino a cose alle quali pensavo di non potermi mai avvezzare in tutta la vita. Ogni settimana, regolarmente, andavo a farmi radere metà del capo. Ogni sabato, nelle ore di riposo, ci chiamavano per questo, a turno, dal reclusorio nel corpo di guardia (chi non si faceva radere ne rispondeva personalmente), e là i barbieri dei battaglioni ci insaponavano la testa con acqua fredda e spietatamente ce la raschiavano con rasoi senza filo, tanto che ora un brivido mi corre per la pelle al ricordo di quella tortura. Del resto si trovò prontamente il rimedio: Akìm Akimyč mi indicò un detenuto, della

военного разряда, который за копейку брил собственной бритвой кого угодно и тем промышлял. Многие из каторжных ходили к нему, чтоб избежать казенных цирюльников, а между тем народ был не неженка. Нашего арестанта-цирюльника звали *майором* – почему – не знаю, и чем он мог напоминать майора – тоже не могу сказать. Теперь, как пишу это, так и представляется мне этот майор, высокий худощавый и молчаливый парень, довольно глуповатый, вечно углубленный в свое занятие и непременно с ремнем в руке, на котором он денно и ночью направлял свою донельзя сточенную бритву, и, кажется, весь уходил в это занятие, приняв его, очевидно, за назначение всей своей жизни. В самом деле, он был до крайности доволен, когда бритва была хороша и когда кто-нибудь приходил побриться: мыло было у него теплое, рука легкая, бритье бархатное. Он видимо наслаждался и гордился своим искусством и небрежно принимал заработанную копейку, как будто и в самом деле дело было в искусстве, а не в копейке. Больно досталось А-ву от нашего плац-майора, когда он, фискаля ему на острог, упомянул раз имя нашего острожного цирюльника и неосторожно назвал его *майором*. Плац-майор рассвирепел и обиделся до последней степени. “Да знаешь ли ты, подлец, что такое майор! – кричал он с пеной у рта, по-свойски расправляясь с А-вым, – понимаешь ли ты, что такое майор! И вдруг какой-нибудь подлец каторжный, и сметь его звать майором, мне в глаза, в моем присутствии!..” Только А-в мог уживаться с таким человеком.

С самого первого дня моей жизни в остроге я уже начал мечтать о свободе. Расчет, когда кончатся мои острожные годы, в тысяче разных видах и применениях, сделался моим любимым занятием. Я даже и думать ни о чем не мог иначе и уверен, что так поступает всякий, лишенный на срок свободы. Не знаю, думали ль, рассчитывали ль каторжные так же, как я, но удивительное легкомыслие их надежд поразило меня с первого шагу. Надежда заключенного,

categoria militare, che per una copeca radeva col proprio rasoio chi ne aveva piacere, e di ciò faceva commercio. Molti dei forzati andavano da lui, per evitare i barbieri governativi, e tuttavia non erano gente troppo delicata. Il nostro detenuto-barbiere lo chiamavano *il maggiore*, il perché non lo so, e nemmeno posso dire in che cosa potesse ricordare il maggiore. Ora, mentre scrivo, mi si ripresenta questo *maggiore*, un giovanotto alto, magro e taciturno, abbastanza sciocco, eternamente immerso nella sua occupazione e immancabilmente con la coramella in mano, su cui ripassava giorno e notte il suo rasoio consumato fino all'impossibile, perdendosi tutto, così pareva, in tale occupazione da lui considerata evidentemente come la missione dell'intera sua vita. Infatti egli era oltremodo contento quando il rasoio lavorava bene e qualcuno veniva a farsi radere: la sua acqua saponata era calda, la sua mano leggera, il suo tocco vellutato. Egli visibilmente gioiva e s'inorgoglivava dell'arte sua e accettava con noncuranza la copeca guadagnata, come se in realtà l'importante stesse nell'arte e non nella copeca. Ad A-v toccò il fatto suo dal nostro maggiore di piazza, quando, facendogli la spia contro i forzati, gli nominò una volta il nostro barbiere del reclusorio e imprudentemente lo chiamò *il maggiore*. Il nostro maggiore diventò furioso e si offese all'estremo. « Ma sai tu, mascalzone, che cos'è un maggiore? — gridava con la bava alla bocca facendosi giustizia a modo suo contro A-v. — Capisci tu che cos'è un maggiore? Ed ecco che un mascalzone di forzato qualunque osa chiamarlo maggiore, in faccia mia, in mia presenza!... ». Soltanto A-v poteva intendersela con un tal uomo!

Fin dal primo giorno della mia vita di reclusorio avevo cominciato a sognare la libertà. Il calcolo di quando sarebbero finiti i miei anni di galera, sotto mille aspetti e con mille riferimenti diversi, era divenuto la mia occupazione preferita. Non potevo nemmeno pensare ad altro e sono convinto che così si comporti ogni persona privata per un certo tempo della libertà. Non so se i forzati pensassero come me, se facessero gli stessi conti, ma la stupefacente leggerezza delle loro speranze mi aveva colpito fin dal primo istante. La speranza del recluso,

лишенного свободы, — совершенно другого рода, чем настоящим образом живущего человека. Свободный человек, конечно, надеется (например, на перемену судьбы, на исполнение какого-нибудь предприятия), но он живет, он действует; настоящая жизнь увлекает его свои круговоротом вполне. Не то для заключенного. Тут, положим, тоже жизнь — осторожная, каторжная; но кто бы ни был каторжник и на какой бы срок он ни был сослан, он решительно, инстинктивно не может принять свою судьбу за что-то положительное, окончательное, за часть действительной жизни. Всякий каторжник чувствует, что он не *у себя дома*, а как будто в гостях. На двадцать лет он смотрит будто на два года и совершенно уверен, что и в пятьдесят пять лет по выходе из острога он будет такой же молодец, как и теперь, в тридцать пять. “Поживем еще!” — думает он и упрямо гонит от себя все сомнения и прочие досадные мысли. Даже сосланные без срока, особого отделения, и те рассчитывали иногда, что вот нет-нет, а вдруг придет из Питера: “Переслать в Нерчинск, в рудники, и назначить сроки”. Тогда славно: во-первых, в Нерчинск чуть не полгода идти, а в партии идти против острога куда лучше! А потом кончить в Нерчинске срок и тогда... И ведь так рассчитывает иной седой человек!

В Тобольске видел я прикованных к стене. Он сидит на цепи, этак в сажень длиною; тут у него койка. Приковали его за что-нибудь из ряду вон страшное, совершенное уже в Сибири. Сидят по пяти лет, сидят и по десяти. Большею частью из разбойников. Одного только между ними я видел как будто из господ; где-то он когда-то служил. Говорил он смиренхонько, пришепetyвая; улыбочка сладенькая. Он показывал нам свою цепь, показывал, как надо ложиться удобнее на койку. То-то, должно быть, была своего рода птица! Все они вообще смирно ведут себя и кажутся довольными, а между тем каждому чрезвычайно хочется поскорее высидеть свой срок. К чему бы, кажется? А вот к чему: выйдет он тогда из

privato della libertà, è di un genere affatto diverso da quella dell'uomo che vive davvero. L'uomo libero naturalmente spera (per esempio, in un mutamento della sorte, nella riuscita di una qualche sua impresa), ma egli vive, egli opera: una vera vita lo trascina pienamente col suo vortice. Non così è per il recluso. Qui, mettiamo, c'è pure una vita, di reclusorio, di galera; ma, chiunque sia il forzato e per qualunque periodo di tempo sia stato deportato, egli, istintivamente, non può proprio vedere nel suo destino qualcosa di positivo, di definitivo, una parte della sua vita reale. Ogni forzato sente che non è *a casa sua*, ma è come ospitato. Venti anni li considera come se fossero due ed è perfettamente convinto che anche a cinquant'anni, alla sua uscita dal carcere, egli sarà così gagliardo come ora, a trentacinque. « Avremo ancora tempo da vivere! » pensa, e scaccia ostinatamente da sé tutti i dubbi e gli altri pensieri molesti. Persino i deportati non a termine della sezione speciale, anche quelli, a volte, facevano conto che, da un momento all'altro, arrivasse improvvisamente una decisione da Piter¹: « Trasferire a Nerčinsk, nelle miniere, e fissare un termine ». A meraviglia dunque: in primo luogo, per andare a Nerčinsk ci vogliono quasi sei mesi, e andare con lo scaglione quanto è meglio del reclusorio! Poi scontare la pena a Nerčinsk e allora.... E così fa i suoi conti più di un uomo canuto!

A Tobòl'sk avevo veduto degli uomini incatenati al muro. Un uomo è alla catena, lunga poco più di due metri; lì c'è la sua branda. L'hanno incatenato per qualche azione inconsuetamente terribile, commessa ormai già in Siberia. Stanno così per cinque anni, anche per dieci. Per lo più sono banditi. Uno solo io vidi fra di loro che pareva essere stato un signore: aveva un tempo prestato servizio non so dove. Parlava con molta flemma, bisbigliando; aveva un sorrisetto dolciastro. Ci mostrava la sua catena, mostrava come bisogna coricarsi sulla branda per essere più comodi. Quello, sì, doveva essere stato, nel suo genere, un pezzo grosso! Tutti in generale tengono un contegno tranquillo e sembrano contenti, e intanto ciascuno ha una voglia estrema di finire al più presto il suo tempo! A che scopo? si direbbe. Ma ecco a che scopo: uscirà allora dalla sua

душной промозглой комнаты с низкими кирпичными сводами и придется по двору острога, и... и только. За острог уж его не выпустят никогда. Он сам знает, что спущенные с цепи навечно уже содержатся при остроге, до самой смерти своей, и в кандалах. Он это знает, и все-таки ему ужасно хочется поскорее кончить свой цепной срок. Ведь без этого желания могли бы он просидеть пять или шесть лет на цепи, не умереть или не сойти с ума? Стал ли бы еще иной-то сидеть?

Я чувствовал, что работа может спасти меня, укрепить мое здоровье, тело. Постоянное душевное беспокойство, нервическое раздражение, спертый воздух казармы могли бы разрушить меня совершенно. “Чаще быть на воздухе, каждый день уставать, приучаться носить тяжести – и по крайней мере я спасу себя, – думал я, – укреплю себя, выйду здоровый, бодрый, сильный, нестарый”. Я не ошибся: работа и движение были мне очень полезны. Я с ужасом смотрел на одного из моих товарищей (из дворян), как он гас в остроге, как свечка. Вошел он в него вместе со мною, еще молодой, красивый, бодрый, а вышел полуразрушенный, седой, без ног, с одышкой. “Нет, – думал я, на него глядя, – я хочу жить и буду жить”. Зато и доставалось же мне сначала от каторжных за любовь к работе, и долго они язвили меня презрением и насмешками. Но я не смотрел ни на кого и бодро отправлялся куда-нибудь, например хоть обжигать и толочь алебастр, – одна из первых работ, мною узанных. Это была работа легкая. Инженерное начальство, по возможности, готово было облегчать работу дворянам, что, впрочем, было вовсе не поблажкой, а только справедливостью. Странно было бы требовать с человека, вполонину слабейшего силой и никогда не работавшего, того же урока, который задавался по положению настоящему работнику. Но это “баловство” не всегда исполнялось, даже исполнялось-то как будто украдкой: за этим надзирали строго со стороны. Довольно часто приходилось работать работу тяжелую, и тогда, разумеется, дворяне выносили двойную тягость, чем другие работники. На алебастр назначали обыкновенно человека три-четыре,

cella soffocante, ammuflita, dalla volta bassa di mattoni, e passerà per il cortile del reclusorio e... e basta. Fuori del carcere non lo lasceranno mai andare. Egli stesso sa che i liberati dalla catena saranno poi tenuti in perpetuo nel reclusorio, fino alla loro morte, e coi ferri ai piedi. Sa questo, eppure ha una voglia matta di finire al più presto il suo periodo di catena. Ma, senza questo desiderio, potrebbe egli rimanere per cinque o sei anni alla catena, senza morire o impazzire? Chi mai ci potrebbe stare?

Io sentivo che il lavoro poteva salvarmi, irrobustire la mia salute, il mio corpo. La continua inquietudine morale, l'irritazione nervosa, l'aria viziata della camerata avrebbero potuto rovinarmi del tutto. « Starò più spesso all'aria, stancandomi ogni giorno e avvezzandomi a portar pesi, e per lo meno mi salverò — pensavo — mi rinforzerò, uscirò sano, gagliardo, forte, giovane ». E non mi ingannavo: il lavoro e il moto mi erano utilissimi. Guardavo con orrore come uno dei miei compagni (un ex nobile) si andava spegnendo nel reclusorio, al pari di una candela¹. Egli vi era entrato insieme con me, ancor giovane, bello, gagliardo, e ne uscì semi-distrutto, canuto, invalido nelle gambe, con l'asma. « No — pensavo guardandolo — io voglio vivere e vivrò ». In cambio, sul principio, mi toccava il fatto mio dai forzati per il mio amore al lavoro e per lungo tempo essi mi ferirono col disprezzo e con gli scherni. Ma io non guardavo nessuno e me ne andavo arditamente in qualunque luogo, magari, per esempio, a calcinare e pestare l'alabastro: uno dei primi lavori che appresi. Quello era un lavoro leggero. I superiori del genio erano pronti ad alleggerire nella misura del possibile il lavoro dei nobili, il che del resto non era punto indulgenza, ma soltanto giustizia. Sarebbe strano pretendere da un uomo della metà più debole di forze e che non ha mai lavorato lo stesso compito che si assegna per regolamento a un vero lavoratore. Ma questo « favoreggiamento » non sempre avveniva, anzi pareva che avvenisse come di soppiatto; su questo la sorveglianza degli altri era severa. Abbastanza spesso accadeva di dover fare un lavoro pesante, e allora, si intende, i nobili sopportavano un peso doppio di quello degli altri lavoratori. A trattare l'alabastro si designavano solitamente tre o quattro uomini,

стариков или слабосильных, ну, и нас в том числе, разумеется; да, сверх того, прикомандировывали одного настоящего работника, знающего дело. Обыкновенно ходил все один и тот же, несколько лет сряду, Алмазов, суровый, смуглый и сухощавый человек, уже в летах, необщительный и брюзгливый. Он глубоко нас презирал. Впрочем, он был очень неразговорчив, до того, что даже ленился ворчать на нас. Сарай, в котором обжигали и толкли алебастр, стоял тоже на пустынном и крутом берегу реки. Зимой, особенно в сумрачный день, смотреть на реку и на противоположный далекий берег было скучно. Что-то тоскливое, надрывающее сердце было в этом диком и пустынном пейзаже. Но чуть ли еще не тяжелей было, когда на бесконечной белой пелене снега ярко сияло солнце; так бы и улетел куда-нибудь в эту степь, которая начиналась на другом берегу и расстилалась к югу одной непрерывной скатертью тысячи на полторы верст. Алмазов обыкновенно молча и сурово принимался за работу; мы словно стыдились, что не можем настоящим образом помогать ему, а он нарочно управлялся один, нарочно не требовал от нас никакой помощи, как будто для того, чтоб мы чувствовали всю вину нашу перед ним и каялись собственной бесполезностью. А всего-то и дела было вытопить печь, чтоб обжечь наложенный в нее алебастр, который мы же, бывало, и натаскаем ему. На другой же день, когда алебастр бывал уже совсем обожжен, начиналась его выгрузка из печи. Каждый из нас брал тяжелую колотушку, накладывал себе особый ящик алебастром и принимался разбивать его. Это была премилая работа. Хрупкий алебастр быстро обращался в белую блестящую пыль, так ловко, так хорошо крошился. Мы взмахивали тяжелыми молотами и задавали такую трескотню, что самим было любо. И уставали-то мы наконец, и легко в то же время становилось; щеки краснели, кровь обращалась быстрее. Тут уж и Алмазов начинал смотреть на нас снисходительно, как смотрят на малолетних детей; снисходительно покуривал свою трубочку и все-таки не мог не ворчать, когда приходилось

vecchi o deboli di forze, compresi anche noi nel numero, s' intendeva; ma inoltre si comandava a quel lavoro un vero operaio, pratico della cosa. Di solito ci andava, e già da più anni di seguito, sempre lo stesso, Almazov, un uomo burbero, bruno di carnagione e magro, già anziano, insocievole e schizzinoso. Egli ci disprezzava profondamente. Del resto era assai poco ciarliero, al punto che scansava persino la fatica di brontolare contro di noi. La rimessa in cui calcinavamo e pestavamo l'alabastro era anch'essa sulla deserta e ripida sponda del fiume. D'inverno, specialmente in una giornata cupa, era uggioso guardare il fiume e l'opposta, lontana riva. In quel panorama selvaggio e deserto c'era un che di angoscioso che straziava il cuore. Ma quasi quasi era ancora più penoso, quando sullo sconfinato lenzuolo di neve splendeva luminoso il sole; avrei proprio voluto volar via chissà dove in quella steppa, che cominciava sull'altra sponda e si stendeva verso il sud, come un'ininterrotta tovaglia, per millecinquecento verste. Almazov di solito si metteva al lavoro in silenzio e con fare burbero; noi eravamo come vergognosi di non poterlo aiutare in modo efficace, ed egli apposta si sbrigava da sé, apposta non ci chiedeva alcun aiuto, quasi per farci sentire tutta la nostra colpa verso di lui e perché avessimo rimorso della nostra inutilità. E tutta la faccenda consisteva nel tenere accesa la stufa per calcinare l'alabastro gettovi dentro, che noi solevamo portargli. Il giorno seguente poi, quando l'alabastro era già completamente calcinato, aveva inizio la sua estrazione dalla stufa. Ciascuno di noi prendeva un pesante mazzapicchio, riempiva di alabastro una speciale cassetta e si metteva a frantumarlo. Era un lavoro simpaticissimo. Il fragile alabastro si riduceva rapidamente in una polvere bianca brillante, tanto agevolmente, tanto bene si sminuzzava. Noi brandivamo i pesanti martelli e facevamo un tal frastuono che noi stessi ci si pigliava gusto. E finalmente eravamo stanchi, e al tempo stesso ci sentivamo leggeri; le guance si arrossavano, il sangue circolava più rapido. A questo punto poi anche Almazov cominciava a guardarci con degnazione, come si guardano i bimbi di pochi anni, con degnazione fumava la sua pipetta, e tuttavia non poteva non brontolare, quando gli accadeva di par-

ему говорить. Впрочем, он и со всеми был такой же, а в сущности, кажется, добрый человек.

Другая работа, на которую я посылался, – в мастерской вертеть точильное колесо. Колесо было большое, тяжелое. Требовалось немалых усилий вертеть его, особенно когда токарь (из инженерных мастеровых) точил что-нибудь вроде лестничной балясины или ножки от большого стола, для казенной мебели какому-нибудь чиновнику, на что требовалось чуть не бревно. Одному в таком случае было вертеть не под силу, и обыкновенно посылали двоих – меня и еще одного из дворян, Б. Так эта работа в продолжение нескольких лет и оставалась за нами, если только приходилось что-нибудь точить. Б. был слабосильный, тщедушный человек, еще молодой, страдавший грудью. Он прибыл в острог с год передо мною вместе с двумя другими из своих товарищей – одним стариком, все время осторожной жизни денно и нощно молившимся богу (за что уважали его арестанты) и умершим при мне, и с другим, еще очень молодым человеком, свежим, румяным, сильным, смелым, который дорогою нес устававшего с пол-этапа Б., что продолжалось семьсот верст сряду. Нужно было видеть их дружбу между собою. Б. был человек с прекрасным образованием, благородный, с характером великодушным, но испорченным и раздраженным болезнью. С колесом справлялись мы вместе, и это даже занимало нас обоих. Мне эта работа давала превосходный моцион.

Особенно тоже я любил разгрести снег. Это бывало обыкновенно после буранов, и бывало очень нередко в зиму. После суточного бурана заметало иной дом до половины окон, а иной чуть не совсем заносило. Тогда, как уже прекращался буран и выступало солнце, выгоняли нас большими кучами, а иногда и всем острогом – отгребать сугробы снега от казенных зданий. Каждому давалась лопата, всем вместе урок, иногда такой, что надо было удивляться, как можно с ним справиться, и все дружно принимались за дело. Рыхлый, только что слегшийся и слегка

lare. Del resto era così con tutti e, in fondo, mi pare, era un brav' uomo.

Un altro lavoro a cui venivo mandato era, nel laboratorio, quello di far girare la ruota del tornio. La ruota era grande, pesante. Occorrevano non pochi sforzi per farla girare, specialmente quando il tornitore (uno degli operai del genio) torniva qualcosa come una balaustra di scala o il piede di una grossa tavola, per la mobilia governativa di qualche funzionario, per il che ci voleva poco meno di una trave. Una persona sola in tal caso non aveva la forza di far girare la ruota e di solito se ne mandavano due: me e un altro dei nobili, B. Così questo lavoro durante alcuni anni fu riservato a noi, se appena accadeva di dover tornire qualche cosa. B. era un uomo debole, mingherlino, ancor giovane, malato di petto. Era giunto al reclusorio circa un anno prima di me, insieme con due altri suoi compagni: un vecchio che nella sua vita di recluso pregava sempre Dio giorno e notte (per il che i detenuti lo rispettavano molto) e che morì mentre c'ero io; e un altro, un uomo ancora giovanissimo, fresco, colorito in viso, forte e ardito, che nel corso del viaggio aveva sempre portato B., quando era stanco dopo la mezza tappa, cosa protrattasi per settecento verste di seguito. Bisognava vedere la loro mutua amicizia. B. era una persona con ottima istruzione e di carattere nobile, generoso, ma guastato e irritato dalla malattia. Della ruota ci occupavamo insieme, anzi questo ci distraeva tutti e due. Per me questo lavoro era un eccellente esercizio fisico.

Mi piaceva pure in modo particolare spalar la neve. Questo accadeva di solito dopo la tempesta, e tutt'altro che di rado nell'inverno. Dopo ventiquattro ore di tempesta, più di una casa n'era coperta fino a metà delle finestre e più d'una casa quasi sepolta del tutto. Allora, quando già la tempesta andava cessando e compariva il sole, ci mandavano fuori in grandi frotte, e a volte anche quanti eravamo nel reclusorio, a rimuovere i cumuli di neve dalle costruzioni governative. A ciascuno veniva data una pala e a tutti insieme un compito, tale a volte che c'era da meravigliarsi di come si potesse venirne a capo, e tutti concordi si mettevano all'opera. La neve soffice, appena caduta

примороженный сверху снег ловко брался лопатой, огромными комками, и разбрасывался кругом, еще на воздухе обращаясь в блестящую пыль. Лопата так и врезалась в белую, сверкающую на солнце массу. Арестанты почти всегда работали эту работу весело. Свежий зимний воздух, движение разгорячали их. Все становилось веселее; раздавался хохот, вскрикивания, остроты. Начинали играть в снежки, не без того, разумеется, чтоб через минуту не закричали благоразумные и негодующие на смех и веселость, и всеобщее увлечение обыкновенно кончалось руганью.

Мало-помалу я стал распространять и круг моего знакомства. Впрочем, сам я не думал о знакомствах: я все еще был беспокоен, угрюм и недоверчив. Знакомства мои начались сами собою. Из первых стал посещать меня арестант Петров. Я говорю *посещать* и особенно напеваю на это слово. Петров жил в особом отделении и в самой отдаленной от меня казарме. Связей между нами, по-видимому, не могло быть никаких; общего тоже решительно ничего у нас не было и быть не могло. А между тем в это первое время Петров как будто обязанностью почитал чуть не каждый день заходить ко мне в казарму или останавливать меня в шабашное время, когда, бывало, я хожу за казармами, по возможности подальше от всех глаз. Мне сначала это было неприятно. Но он как-то так умел сделать, что вскоре его посещения даже стали развлекать меня, несмотря на то что это был вовсе не особенно сообщительный и разговорчивый человек. С виду был он невысокого роста, сильного сложения, ловкий, вертлявый, с довольно приятным лицом, бледный, с широкими скулами, с смелым взглядом, с белыми, чистыми и мелкими зубами и с вечной щепотью тертого табаку за нижней губой. Класть за губу табак было в обычае у многих каторжных. Он казался моложе своих лет. Ему было лет сорок, а на вид только тридцать. Говорил он со мной всегда чрезвычайно непринужденно, держал себя в высшей степени на равной ноге, то есть чрезвычайно порядочно и деликатно. Если он замечал, например, что я ищу уединения, то,

e lievemente gelata di sopra, veniva presa destramente con la pala in enormi blocchi e sparpagliata all'intorno, mentre essa, ancora nell'aria, si trasformava in un brillante polverio. La pala affondava addirittura nella massa bianca, luccicante al sole. I detenuti quasi sempre eseguivano questo lavoro gaiamente. L'aria fresca invernale e il movimento li riscaldavano. Tutti si facevano più allegri: echeggiavano sghignazzi, grida, facezie. Incominciavano a fare a palle di neve, non senza che di lì a un momento, s'intende, i benpensanti e quelli che il riso e l'allegria indignavano si mettersero a gridare, e di solito il divertimento generale finiva con ingiurie.

A poco a poco presi ad estendere anche la cerchia delle mie conoscenze. Io del resto non pensavo a farne; ero tuttavia inquieto, cupo e diffidente. Le mie conoscenze cominciarono da sé. Fra i primi si mise a visitarmi il detenuto Petròv. Dico *visitare* e di proposito insisto su questa parola. Petròv viveva nella sezione speciale e nella camerata più distante da me. Legami tra noi evidentemente non ce ne potevano essere; anche di comune tra noi non c'era assolutamente nulla né poteva esserci. E intanto, in quei primi tempi, pareva che Petròv si stimasse in obbligo di passare quasi ogni giorno da me, in camerata, o di fermarmi nelle ore di riposo, quando solevo camminare dietro le baracche, il più lontano possibile da tutti gli sguardi. Sul principio la cosa mi riuscì sgradita. Ma egli seppe, non so come, fare in modo che ben presto le sue visite cominciarono a distrarmi, nonostante che fosse un uomo tutt'altro che particolarmente comunicativo e ciarliero. Quanto all'aspetto, era di bassa statura, di forte costituzione, agile, mobile, con un viso abbastanza simpatico, pallido, dai larghi zigomi, dallo sguardo ardito, con denti bianchi, fitti e minuti e un eterno pizzico di tabacco tritato dietro il labbro inferiore. Mettersi quel tabacco sul labbro era un'usanza di molti reclusi. Egli sembrava più giovane della sua età. Aveva una quarantina d'anni, ma all'aspetto trenta appena. Con me parlava sempre senza la minima soggezione, si comportava in sommo grado da pari a pari, cioè in modo straordinariamente corretto e delicato. Se si accorgeva, per esempio, che io cercavo la solitudine, dopo aver

поговорив со мной минуты две, тотчас же оставлял меня и каждый раз благодарил за внимание, чего, разумеется, не делал никогда и ни с кем из всей каторги. Любопытно, что такие же отношения продолжались между нами не только в первые дни, но и в продолжение нескольких лет сряду и почти никогда не становились короче, хотя он действительно был мне предан. Я даже и теперь не могу решить: чего именно ему от меня хотелось, зачем он лез ко мне каждый день? Хоть ему и случалось воровать у меня впоследствии, но он воровал как-то *нечаянно*; денег же почти никогда у меня не просил, следовательно, приходил вовсе не за деньгами или за каким-нибудь интересом.

Не знаю тоже почему, но мне всегда казалось, что он как будто вовсе не жил вместе со мною в остроге, а где-то далеко в другом доме, в городе, и только посещал острог мимоходом, чтоб узнать новости, проведать меня, посмотреть, как мы все живем. Всегда он куда-то спешил, точно где-то кого-то оставил и там ждут его, точно где-то что-то недоделал. А между тем как будто и не очень суетился. Взгляд у него тоже был какой-то странный: пристальный, с оттенком смелости и некоторой насмешки, но глядел он как-то вдаль, через предмет; как будто из-за предмета, бывшего перед его носом, он старался рассмотреть какой-то другой, подальше. Это придавало ему рассеянный вид. Я нарочно смотрел иногда: куда пойдет от меня Петров? Где это его так ждут? Но от меня он торопливо отправлялся куда-нибудь в казарму или в кухню, садился там подле кого-нибудь из разговаривающих, слушал внимательно, иногда и сам вступал в разговор даже очень горячо, а потом вдруг как-то оборвет и замолчит. Но говорил ли он, сидел ли молча, а все-таки видно было, что он так только, мимоходом, что где-то там есть дело и там его ждут. Страннее всего то, что дела у него не было никогда, никакого; жил он в совершенной праздности (кроме казенных работ,

parlato con me un paio di minuti, subito mi lasciava e ogni volta mi ringraziava per l'attenzione, il che, s' intende, non faceva mai con nessun'altro del reclusorio. È curioso che tali rapporti siano continuati tra noi non soltanto nei primi giorni, ma anche nel corso di alcuni anni filati e non siano quasi mai divenuti più stretti, sebbene egli mi fosse realmente devoto. Anche ora non posso giudicare che cosa precisamente egli volesse da me, perché venisse da me ogni giorno. Benché in seguito gli sia accaduto di rubacchiarmi qualche cosa, egli rubava in certo qual modo *impensatamente*; denaro non me ne chiedeva quasi mai, di conseguenza non veniva punto per aver denaro o per un qualche interesse.

Così pure, non so perché, mi è sempre parso che egli, in certa qual maniera, non vivesse affatto insieme con me nel reclusorio, ma in qualche luogo distante, in un' altra casa, in città, e visitasse il carcere solo di passaggio, per apprendere le novità, venirmi a trovare, vedere come vivessimo noi tutti. Aveva sempre fretta di andare non so dove, come se in qualche posto avesse lasciato qualcuno e là fosse atteso, come se in qualche posto avesse qualcosa da finire. E intanto aveva l' aria di non affannarsi troppo. Anche il suo sguardo era un po' strano: fisso, con una sfumatura di arditezza e di una cert' aria canzonatoria, ma pareva che guardasse in lontananza, di là dall' oggetto, come se, dietro l' oggetto che gli stava dinanzi al naso, cercasse di osservarne un qualche altro, un po' più lontano. Questo gli conferiva un aspetto distratto. Io di proposito a volte stavo a guardare: dove sarebbe andato Petròv, dopo avermi lasciato? Dove mai lo si attendeva a quel modo? Ma, lasciandomi, egli si dirigeva frettoloso da qualche parte, in una camerata o cucina, là si metteva a sedere accanto a qualcuno che conversava con altri, ascoltava con attenzione, talora anche partecipava alla conversazione, persino con gran calore, ma poi tutt' a un tratto tagliava corto e restava zitto. Ma che parlasse o stesse seduto in silenzio, si vedeva tuttavia che ci stava solo per starci, di passata, e che in qualche posto aveva da fare e lo si attendeva. Il più strano di tutto è che lavoro non ne aveva mai, di nessun genere: egli viveva in perfetto ozio (salvo, naturalmente, i lavori

разумеется). Мастерства никакого не знал, да и денег у него почти никогда не водилось. Но он и об деньгах не много горевал. И об чем он говорил со мной? Разговор его бывал так же странным, как и он сам. Увидит, например, что я хожу где-нибудь один за острогом, и вдруг круто поворачивает в мою сторону. Ходил он всегда скоро, поворачивал всегда круто. Придет шагом, а кажется, будто он подбежал.

– Здравствуйте.

– Здравствуйте.

– Я вам не помешал?

– Нет.

– Я вот хотел вас про Наполеона спросить. Он ведь родня тому, что в двенадцатом году был? (Петров был из кантонистов и грамотный).

– Родня.

– Какой же он, говорят, президент?

Спрашивал он всегда скоро, отрывисто, как будто ему надо было как можно скорее об чем-то узнать. Точно он справку наводил по какому-то очень важному делу, не терпящему ни малейшего отлагательства.

Я объяснил, какой он президент, и прибавил, что, может быть, скоро и императором будет.

– Это как?

Объяснил я, по возможности, и это. Петров внимательно слушал, совершенно понимая и скоро соображая, даже наклонив в мою сторону ухо.

– Гм. А вот я хотел вас, Александр Петрович, спросить: правда ли, говорят, есть обезьяны, у которых руки до пяток, а величиной с самого высокого человека?

– Да, есть такие.

– Какие же это?

Я объяснил, сколько знал, и это.

– А где же они живут?

– В жарких землях. На острове Суматре есть.

governativi). Non conosceva mestiere alcuno, e anche denaro non ne aveva quasi mai. Ma anche per il denaro egli poco si crucciava. E di che cosa parlava con me? La sua conversazione era di solito altrettanto strana quanto lui stesso. Se vedeva, per esempio, che io camminavo solo da qualche parte, dietro il carcere, svoltava a un tratto bruscamente nella mia direzione. Camminava sempre in fretta e svoltava sempre bruscamente. Veniva al passo e aveva l'aria di avvicinarsi di corsa.

— Buon dì.

— Buon dì.

— Non vi disturbo?

— No.

— Ecco, volevo farvi una domanda a proposito di Napoleone. È parente, non è vero, di quello che fu qui nel 1812? — Petròv veniva dai cantonisti e sapeva leggere e scrivere.

— Sì, è parente.

— E che razza di presidente dicono che sia?

Egli faceva le sue domande sempre in fretta, a sbalzi, come se avesse bisogno di saper qualche cosa al più presto possibile. Come se assumesse informazioni su una faccenda di grande importanza che non ammetteva dilazione.

Io gli spiegai che razza di presidente fosse, e soggiunsi che forse presto sarebbe stato anche imperatore.

— Come mai?

Gli spiegai per quanto potevo anche questo. Petròv ascoltava con attenzione comprendendo perfettamente ogni cosa, e connettendo con rapidità e inclinando persino l'orecchio dalla mia parte.

— Ehm! Ma ecco che cosa volevo domandarvi, Aleksàndr Petrovič, è vero, come dicono, che ci sono delle scimmie le cui mani arrivano ai calcagni e grandi come il più alto degli uomini?

— Sì, ci sono.

— E come sono?

Io gli spiegai come sapevo anche questo.

— E dove vivono?

— Nei paesi caldi. Nell'isola di Sumatra ce ne sono.

– Это в Америке, что ли? Как это говорят, будто там люди вниз головой ходят?

– Не вниз головой. Это вы про антиподов спрашиваете. Я объяснил, что такое Америка и, по возможности, что такое антиподы. Он слушал так же внимательно, как будто нарочно прибежал для одних антиподов.

– А-а! А вот я прошлого года про графиню Лавальер читал, от адъютанта Арефьев книжку приносил. Так это правда или так только – выдуманно? Дюма сочинение.

– Разумеется, выдуманно.

– Ну прощайте. Благодарствуйте.

И Петров исчезал, и в сущности никогда почти мы не говорили иначе, как в этом роде.

Я стал о нем справляться. М., узнавши об этом знакомстве, даже предостерегал меня. Он сказал мне, что многие из каторжных вселяли в него ужас, особенно сначала, с первых дней острога, но ни один из них, ни даже Газин, не производил на него такого ужасного впечатления, как этот Петров.

– Это самый решительный, самый бесстрашный из всех каторжных, – говорил М. – Он на все способен; он ни перед чем не остановится, если ему придет каприз. Он и вас зарежет, если ему это вздумается, так, просто зарежет, не поморщится и не раскается. Я даже думаю, он не в полном уме.

Этот отзыв сильно заинтересовал меня. Но М. как-то не мог мне дать ответа, почему ему так казалось. И странное дело: несколько лет сряду я знал потом Петрова, почти каждый день говорил с ним; все время он был ко мне искренно привязан (хоть и решительно не знаю за что) – и во все эти несколько лет, хотя он и жил в остроге благоразумно и ровно ничего не сделал ужасного, но я каждый раз, глядя на него и разговаривая с ним, убеждался, что М. был прав и что Петров, может быть, самый решительный, бесстрашный и не знающий

— Dov'è, in America? È vero, come dicono, che là gli uomini camminano con la testa all'in giù?

— Non con la testa all'in giù. La vostra domanda si riferisce agli antipodi. — Gli spiegai che cos'era l'America e, nei limiti del possibile, che cos'erano gli antipodi. Egli mi ascoltava con tanta attenzione come se fosse corso da me apposta, soltanto per gli antipodi.

— A-ah! Ma ecco, l'anno scorso io ho letto qualcosa su una certa contessa Lavallière, Aref'ev aveva portato un libro da parte dell'aiutante. E così è vero questo o è soltanto così, una cosa inventata? È un libro di Dumas.

— S'intende, è cosa inventata.

— Be', addio. Vi ringrazio.

E Petròv spariva, e, in fondo, noi non discorrevamo quasi mai altrimenti che a questo modo.

M'informai sul suo conto. M., avendo saputo di questa conoscenza, mi mise persino in guardia. Mi disse che molti dei forzati gli avevano ispirato orrore, specialmente da principio, nei primi giorni di reclusorio, ma non uno di essi, nemmeno Gazin, gli aveva fatto tanta impressione come quel Petròv.

— È il più risoluto, il più impavido di tutti i forzati — diceva M. — È capace di tutto; non si arresterebbe davanti a nulla, se gli venisse un capriccio. Scannerebbe anche voi, se ciò gli saltasse in mente; così, vi scannerebbe semplicemente, senza fare una smorfia e senza rimorsi. Credo persino che non abbia del tutto la testa a segno.

Questo giudizio m'interessò fortemente. Ma M. non sapeva spiegarmi perché così gli paresse. E, fatto strano: io fui poi per parecchi anni di fila in rapporti con Petròv e quasi ogni giorno parlavo con lui; egli mi fu in tutto quel tempo sinceramente affezionato (benché io non sappia proprio per che cosa), e in tutti quegli anni, benché egli vivesse nel reclusorio giudiziosamente e non avesse mai fatto proprio nulla di orrendo, tuttavia ogni volta, guardandolo e conversando con lui, mi convincevo sempre più che M. aveva ragione e che Petròv era forse il più risoluto, il più impavido degli uomini, un uomo che non

над собою никакого принуждения человек. Почему это так мне казалось — тоже не могу дать отчета.

Замечу, впрочем, что этот Петров был тот самый, который хотел убить плац-майора, когда его позвали к наказанию и когда майор “спасся чудом”, как говорили арестанты, — уехав перед самой минутой наказания. В другой раз, еще до каторги, случилось, что полковник ударил его на учении. Вероятно, его и много раз перед этим били; но в этот раз он не захотел снести и заколол своего полковника открыто, среди бела дня, перед развернутым фронтом. Впрочем, я не знаю в подробности всей его истории; он никогда мне ее не рассказывал. Конечно, это были только вспышки, когда натура объявлялась вдруг вся, целиком. Но все-таки они были в нем очень редки. Он действительно был благоразумен и даже смирен. Страсти в нем таились, и даже сильные, жгучие; но горячие угли были постоянно посыпаны золою и тлели тихо. Ни тени фанфаронства или тщеславия я никогда не замечал в нем, как, например, у других. Он ссорился редко, зато и ни с кем особенно не был дружен, разве только с одним Сироткиным, да и то когда тот был ему нужен. Раз, впрочем, я видел, как он серьезно рассердился. Ему что-то не давали, какую-то вещь; чем-то обделили его. Спорил с ним арестант-силач, высокого роста, злой, задира, насмешник и далеко не трус, Василий Антонов, из гражданского разряда. Они уже долго кричали, и я думал, что дело кончится много-много что простыми колотушками, потому что Петров хоть и очень редко, но иногда даже дирался и ругался, как самый последний из каторжных. Но в этот раз случилось не то: Петров вдруг побледнел, губы его затряслись и посинели; дышать стал он трудно. Он встал с места и медленно, очень медленно, своими неслышными, босыми шагами (летом он очень любил ходить босой) подошел к Антонову. Вдруг разом во всей шумной и крикливой казарме все затихли;

conosceva il minimo ritegno. Perché così mi paresse, anch'io non so rendermi conto.

Osserverò del resto che questo Petròv era quello stesso che aveva voluto uccidere il maggiore di piazza, quando lo avevano chiamato per infliggergli il castigo e il maggiore « si era salvato per miracolo », come dicevano i detenuti, andando via proprio un momento prima della punizione. Un'altra volta, ancora prima dei lavori forzati, era accaduto che il colonnello lo avesse percosso durante l'istruzione. Probabilmente già in passato era stato picchiato numerose volte, ma in quel caso non aveva voluto sopportare e aveva accoltellato il suo colonnello apertamente, in pieno giorno, davanti alle truppe schierate. Per altro io non conosco tutta la sua storia nei particolari; egli non me la raccontò mai. Naturalmente quelli erano soltanto scatti, nei quali la sua indole si rivelava all'improvviso tutta quanta, di colpo. E tuttavia erano in lui abbastanza rari. Egli era effettivamente assennato, anzi pacifico. Si celavano in lui delle passioni, e anche forti, infocate; ma i loro carboni ardenti erano costantemente cosparsi di cenere e bruciavano piano piano. In lui non notai mai nemmeno l'ombra della millanteria o della vanità, come, per esempio, in altri. Egli litigava di rado, in cambio non era in particolare amicizia con alcuno, salvo forse il solo Sirotkin, e anche soltanto quando di costui aveva bisogno. Una volta però lo vidi adirarsi sul serio. Non gli avevano dato qualcosa, non so che oggetto, lo avevano defraudato. Litigava con lui un detenuto atletico, di alta statura, maligno, attaccabrighe, schernitore e tutt'altro che pauroso, Vasilij Antonov, della categoria civile. Gridavano già da un pezzo e io pensavo che la cosa sarebbe finita tutt'al più con un po' di semplici scapaccioni, perché Petròv, per quanto assai di rado, qualche volta attaccava lite e ingiuriava come l'ultimo dei forzati. Ma quella volta accadde altrimenti: Petròv a un tratto impallidì, le sue labbra presero a tremare e si fecero livide; incominciò a respirare a fatica. Egli si levò dal suo posto e lentamente, molto lentamente, coi passi silenziosi dei suoi piedi scalzi (d'estate gli piaceva molto andare scalzo), si avvicinò ad Antonov. A un tratto, nell'intera camerata piena di rumori e di grida, tutti fecero silenzio; si

муху было бы слышно. Все ждали, что будет. Антонов вскочил ему навстречу; на нем лица не было... Я не вынес и вышел из казармы. Я ждал, что еще не успею сойти с крыльца, как услышу крик зарезанного человека. Но дело кончилось ничем и на этот раз: Антонов, не успев еще Петров дойти до него, молча и поскорее выкинул ему спорную вещь. (Дело шло о какой-то самой жалкой ветошке, о каких-то подвертках.) Разумеется, минуты через две Антонов все-таки ругнул его помаленьку, для очистки совести и для приличия, чтоб показать, что не совсем же он так уж трусил. Но на ругань Петров не обратил никакого внимания, даже и не отвечал: дело было не в ругани и выигралось оно в его пользу; он остался очень доволен и взял себе ветошку. Через четверть часа он уже по-прежнему слонялся по острогу с видом совершенного безделья и как будто искал, не заговорят ли где-нибудь о чем-нибудь полюбопытнее, чтоб приткнуться туда и свой нос и послушать. Его, казалось, все занимало, но как-то так случилось, что ко всему он по большей части оставался равнодушен и только так слонялся по острогу без дела, метало его туда и сюда. Его можно было тоже сравнить с работником, с дюжим работником, от которого затрещит работа, но которому покамест не дают работы, и вот он в ожидании сидит и играет с маленькими детьми. Не понимал я тоже, зачем он живет в остроге, зачем не бежит? Он не задумался бы бежать, если б только крепко того захотел. Над такими людьми, как Петров, рассудок властвует только до тех пор, покамест они чего не захотят. Тут уж на всей земле нет препятствия их желанию. А я уверен, что он бежать сумел бы ловко, надул бы всех, по неделе мог бы сидеть без хлеба где-нибудь в лесу или в речном камыше. Но, видно, он еще не набрел на эту мысль и не пожелал этого *вполне*. Большого рассуждения, особенного здравого смысла я никогда в нем не замечал. Эти люди так и рождаются об одной

sarebbe sentita volare una mosca. Tutti attendevano ciò che sarebbe seguito. Antonov gli balzò incontro; il suo viso era sfigurato.... Io non ressi più e uscii dalla camerata. Supponevo che non avrei nemmeno avuto il tempo di scendere la scaletta che mi sarebbe giunto il grido di un uomo sgozzato. Ma la cosa terminò in nulla anche questa volta; Antonov, prima che Petròv arrivasse fino a lui gli buttò in silenzio e in fretta l'oggetto conteso. (Si trattava del più misero straccio, di non so che fasce da piedi). S'intende che di lì a un paio di minuti Antonov gli disse tuttavia qualche po' di parolacce, a scarico di coscienza e per salvare le apparenze, per far vedere che non si era poi presa tanta paura. Ma Petròv non fece alcuna attenzione alle ingiurie, non rispose nemmeno: la faccenda non stava nelle ingiurie e si era conclusa a suo vantaggio; egli era rimasto molto soddisfatto e si era preso lo straccio. Dopo un quarto d'ora già andava a zonzo come prima per il reclusorio, con l'aria di chi non ha proprio nulla da fare e come cercando di sentire se da qualche parte non si avviassero dei discorsi un po' curiosi, per ficcarci il suo naso e ascoltare. Pareva che tutto lo interessasse, eppure accadeva, non so come, che per lo più rimanesse indifferente a tutto e vagabondasse per il carcere soltanto così, da sfaccendato, buttandosi di qua e di là. Lo si poteva paragonare anche a un operaio, a un robusto operaio, che sul lavoro fa prodigi, ma al quale per il momento non si dà lavoro e che in attesa se ne sta in riposo e giuoca coi bimbettini. Un'altra cosa non capivo: perché vivesse nel reclusorio, perché non fuggisse. Egli non avrebbe esitato a fuggire, purché lo avesse fortemente voluto. Sugli uomini come Petròv la ragione impera solo fino a quando essi non vogliono qualche cosa. A questo punto invece non ci sono più su tutta la terra ostacoli al loro desiderio. E io sono sicuro che avrebbe saputo evadere abilmente, gabbando tutti, e avrebbe potuto starsene per una settimana senza pane in qualche sito, nella foresta o in mezzo ai canneti di un fiume. Ma evidentemente egli non si era ancora imbattuto in questo pensiero e non aveva ancora desiderato ciò *totalmente*. Un grande raziocinio, un particolare buon senso non l'avevo mai notato in lui. Questi uomini vengono al mondo con una

идее, всю жизнь бессознательно двигающей их туда и сюда; так они и мечутся всю жизнь, пока не найдут себе дела вполне по желанию; тут уж им и голова нипочем. Удивлялся я иногда, как это такой человек, который зарезал своего начальника за побои, так беспрекословно ложится у нас под розги. Его иногда и секли, когда он попадался с вином. Как и все каторжные без ремесла, он иногда пускался проносить вино. Но он и под розги ложился как будто с собственного согласия, то есть как будто сознавал, что за дело; в противном случае ни за что бы не лег, хоть убей. Дивился я на него тоже, когда он, несмотря на видимую ко мне привязанность, обкрадывал меня. Находило на него это как-то полосами. Это он украл у меня Библию, которую я ему дал только донести из одного места в другое. Дорога была в несколько шагов, но он успел найти по дороге покупателя, продал ее и тотчас же пропил деньги. Верно, уж очень ему пить захотелось, а уж что очень захотелось, то *должно* быть исполнено. Вот такой-то режет человека за четвертак, чтоб за этот четвертак выпить косушку, хотя в другое время пропустить мимо с сотнею тысяч. Вечером он мне сам и объявил о покраже, только без всякого смущения и раскаянья, совершенно равнодушно, как о самом обыкновенном приключении. Я было пробовал хорошенько его побранить; да и жалко мне было мою Библию. Он слушал, не раздражаясь, даже очень смирно; соглашался, что Библия очень полезная книга, искренно жалел, что ее у меня теперь нет, но вовсе не сожалел о том, что украл ее; он глядел с такою самоуверенностью, что я тотчас же и перестал браниться. Брань же мою он сносил, вероятно рассудив, что ведь нельзя же без этого, чтоб не изругать его за такой поступок, так уж пусть, дескать, душу отведет, потешится, поругает; но что в сущности все это вздор, такой вздор,

sola idea che per tutta la vita li spinge incoscientemente in qua e in là; e così sono sballottati tutta la vita, finché non abbiano trovato qualcosa da fare in piena conformità al loro desiderio; allora la testa non serve loro più a nulla. A volte mi meravigliavo che un uomo simile, che aveva accoltellato il suo superiore, perché picchiato, lì da noi si stendesse così passivamente sotto le verghe. A volte infatti lo fustigavano, quando veniva sorpreso con l'acquavite. Come tutti i forzati senza mestiere, egli si metteva di tanto in tanto a portar dentro acquavite. Ma anche sotto le verghe egli si stendeva come se lo facesse di sua propria volontà, cioè come se fosse consapevole che c'era un motivo; in caso contrario, non si sarebbe messo giù per nulla al mondo, a costo di farsi ammazzare. Mi meravigliavo di lui anche quando, nonostante la sua visibile devozione per me, mi derubava. Era un impulso che lo assaliva, in certo modo, a periodi. Fu lui a rubarmi la Bibbia, che io gli avevo dato semplicemente da portare da un posto a un altro. La distanza era di pochi passi, ma strada facendo egli fece in tempo a trovare un compratore e gliela vendette, e subito dopo si bevve anche i soldi. Certamente gli era venuta una gran voglia di bere, e poiché glien'era venuta una gran voglia, essa *doveva* venire appagata. Un tipo simile può assassinare un uomo per un quarto di rublo, per comprarsi con questo quarto di rublo una mezzetta di acquavite, anche se in un altro momento lo lascerebbe passare con centomila rubli. La sera egli stesso mi confessò il furto, ma senza il minimo turbamento o pentimento, con assoluta indifferenza, come se si trattasse del più comune dei casi. Io mi provai a sgridarlo ben bene, tanto più che mi rincresceva per la mia Bibbia. Egli mi ascoltava senza irritarsi, persino con molta calma; era d'accordo che la Bibbia era un libro utilissimo, rimpiangeva sinceramente che non ce l'avessi più, ma non rimpianse affatto di avermela rubata; mi guardava con un'aria così sicura di sé che io smisi subito di sgridarlo. La mia sgridata, poi, la sopportava probabilmente per aver riflettuto che non si poteva fare a meno di insolentirlo per un'azione simile, come a dire: si sfoghi pure, si diverta pure a ingiuriarmi; ma che, in sostanza, tutto ciò era una sciocchezza, una tale sciocchezza

что серьезному человеку и говорить-то было бы совестно. Мне кажется, он вообще считал меня каким-то ребенком, чуть не младенцем, не понимающим самых простых вещей на свете. Если, например, я сам с ним об чем-нибудь заговаривал, кроме наук и книжек, то он, правда, мне отвечал, но как будто только из учтивости, ограничиваясь самыми короткими ответами. Часто я задавал себе вопрос: что ему в этих книжных знаниях, о которых он меня обыкновенно расспрашивает? Случалось, что во время этих разговоров я нет-нет да и посмотрю на него сбоку: уж не смеется ли он надо мной? Но нет; обыкновенно он слушал серьезно, внимательно, хотя, впрочем, не очень, и это последнее обстоятельство мне иногда досаждало. Вопросы задавал он точно, определительно, но как-то не очень дивился полученным от меня сведениям и принимал их даже рассеянно... Казалось мне еще, что про меня он решил, не ломая долго головы, что со мною нельзя говорить, как с другими людьми, что, кроме разговора о книжках, я ни о чем не пойму и даже не способен понять, так что и беспокоить меня нечего.

Я уверен, что он даже любил меня, и это меня очень поражало. Считал ли он меня недоросшим, неполным человеком, чувствовал ли ко мне то особого рода сострадание, которое инстинктивно ощущает всякое сильное существо к другому слабейшему, признав меня за такое... не знаю. И хоть все это не мешало ему меня обворовывать, но, я уверен, и обворовывая, он жалел меня. “Эх, дескать! – думал он, может быть, запуская руку в мое добро, – что ж это за человек, который и за добро-то свое постоять не может!” Но за это-то он, кажется, и любил меня. Он мне сам сказал один раз, как-то нечаянно, что я уже “слишком доброй души человек” и:

– Уж так вы просты, так просты, что даже жалость берет. Только вы, Александр Петрович, не примите в обиду, – прибавил он через минуту, – я ведь так от души сказал–.

С такими людьми случается иногда в жизни, что они

che una persona seria si sarebbe vergognata anche di parlarne. Mi sembra che in generale egli mi considerasse come una specie di bambino, quasi quasi di lattante, che non capiva le cose più semplici del mondo. Se, per esempio, io mi mettevo a discorrere con lui di altre cose che non fossero le scienze e i libri, egli, è vero, mi rispondeva, ma come se facesse ciò soltanto per cortesia, limitandosi alle risposte più laconiche. Spesso mi domandavo: che importa a lui di queste faccende libresche sulle quali di solito m'interroga? Accadeva che, nel corso di quelle conversazioni, facendo finta di niente, io gli gettassi una occhiata in tralice per vedere se non rideva di me. Ma no; di solito ascoltava seriamente, attentamente, benché del resto non troppo, e quest'ultima circostanza a volte m'indispettiva. Mi rivolgeva le sue domande in modo esatto, preciso, ma pareva che non si meravigliasse molto delle informazioni che riceveva da me e le accogliesse anzi distrattamente. Mi pareva ancora che, a mio riguardo, egli avesse concluso, senza rompersi troppo la testa, che con me non si poteva parlare come con gli altri uomini, che, all'infuori dei discorsi sui libri, non avrei capito nulla, anzi non ero in grado di capire nulla, sicché non era nemmeno il caso di incomodarmi.

Sono sicuro che mi voleva persino bene, e questo mi faceva stupire. Se mi considerasse come un uomo immaturo, incompleto, se sentisse per me quel genere speciale di commiserazione che ogni essere forte istintivamente sente per un altro più debole, prendendomi per tale... io non lo so. E benché tutto ciò non gli impedisse di derubarmi, sono convinto che, anche derubandomi, mi compativa. « Eh! — pensava forse, mentre affondava la mano nella mia roba — che razza d'uomo è mai questo, che non sa difendere nemmeno le cose proprie! ». Ma per questo appunto pareva volermi bene. Egli stesso mi disse una volta, in certo qual modo all'impensata, che io ero proprio « un uomo dal cuore troppo buono », e:

— Siete così semplice, così semplice — disse — che si è presi perfino da pietà. Ma voi, Aleksàndr Petrovič, non pigliatela come un'offesa — soggiunse dopo un momento — io, già, l'ho detto così di tutto cuore.

A uomini come questi accade a volte nella vita di manife-

вдруг резко и крупно проявляются и обозначаются в минуты какого-нибудь крутого, поголовного действия или переворота и таким образом разом попадают на свою полную деятельность. Они не люди слова и не могут быть зачинщиками и главными предводителями дела; но они главные исполнители его и первые начинают. Начинают просто, без особых возгласов, но зато первые перескакивают через главное препятствие, не задумавшись, без страха, идя прямо на все ножи, — и все бросаются за ними и идут слепо, идут до самой последней стены, где обыкновенно и кладут свои головы. Я не верю, чтоб Петров хорошо кончил; он в какую-нибудь одну минуту все разом кончит, и если не пропал еще до сих пор, значит, случай его не пришел. Кто знает, впрочем? Может, и доживет до седых волос и преспокойно умрет от старости, без цели слоняясь туда и сюда. Но, мне кажется, М. был прав, говоря, что это был самый решительный человек из всей каторги.

VIII

РЕШИТЕЛЬНЫЕ ЛЮДИ. ЛУЧКА

Насчет решительных трудно сказать; в каторге, как и везде, их было довольно мало. С виду, пожалуй, и страшный человек; сообразишь, бывало, что про него рассказывают, и даже сторонисься от него. Какое-то безотчетное чувство заставляло меня даже обходить этих людей сначала. Потом я во многом изменился в моем взгляде даже на самых страшных убийц. Иной и не убил, да страшнее другого, который по шести убийствам пришел. Об иных же преступлениях трудно было составить даже самое первоначальное понятие: до того в совершении их было много странного. Я именно потому говорю, что у нас в простонародье иные убийства происходят от самых удивительных причин. Существует, например,

starsi e segnalarsi a un tratto, in modo brusco e appariscente, nei momenti di qualche violenta azione collettiva o di un rivolgimento, e in tal modo vengono a trovarsi di colpo nella piechezza della loro attività. Essi non sono uomini di molte parole e non possono essere i promotori e i condottieri di un'impresa; ma ne sono i principali esecutori e sono i primi a cominciare. Incominciano con semplicità, senza gettar troppe grida, ma in cambio sono i primi a scavalcare l'ostacolo principale, senza rifletterci su, senza paura, o a marciare direttamente contro le baionette, e tutti gli altri si precipitano dietro di loro e li seguono ciecamente, li seguono fino all'estrema muraglia dove di solito lasciano anche la loro testa. Io non credo che Petròv possa finir bene; egli finirà tutto di colpo in un qualche momento e, se non si è perduto fino ad oggi, ciò vuol dire che non è ancora venuta la sua ora. Del resto, chissà? Può anche darsi che viva fino ad avere i capelli bianchi e che muoia tranquillissimamente di vecchiaia, vagabondando senza scopo di qua e di là. Ma a me sembra che M. avesse ragione dicendo che quello era l'uomo più risoluto di tutto il penitenziario.

VIII

UOMINI RISOLUTI: LUKÀ

Degli uomini risoluti non è facile dire: ai lavori forzati, come dappertutto, ce n'erano pochini. Il tale, all'aspetto, era magari un uomo spaventoso; se tu consideravi ciò che di lui si raccontava, te ne scostavi persino. Un certo sentimento inconsapevole mi induceva sul principio persino a girar largo intorno a queste persone. Poi ebbi a modificare in molti punti le mie idee anche sul conto dei più terribili assassini. Taluno non aveva ucciso, ma era più spaventoso di un altro venuto lì per sei omicidi. Di certi delitti poi era difficile farsi anche l'idea più elementare: a tal segno c'era in essi qualcosa di molto strano. Dico questo appunto perché nel nostro popolino certi assassinii traggono origine dalle cause più stupefacenti. Esiste, per esem-

и даже очень часто, такой тип убийцы: живет этот человек тихо и смиренно. Доля горькая - терпит. Положим, он мужик, дворовый человек, мещанин, солдат. Вдруг что-нибудь у него сорвалось; он не выдержал и пырнул ножом своего врага и притеснителя. Тут-то и начинается странность: на время человек вдруг выскакивает из мерки. Первого он зарезал притеснителя, врага; это хоть и преступно, но понятно; тут повод был; но потом уж он режет и не врагов, режет первого встречного и поперечного, режет для потехи, за грубое слово, за взгляд, для четки, или просто: “Прочь с дороги, не попадайся, я иду!” Точно опьянеет человек, точно в горячечном бреде. Точно, перескочив раз через заветную для него черту, он уже начинает любоваться на то, что нет для него больше ничего святого; точно подмывает его перескочить разом через всякую законность и власть и насладиться самой разнузданной и беспредельной свободой, насладиться этим замиранием сердца от ужаса, которого невозможно, чтоб он сам к себе не чувствовал. Знает он к тому же, что ждет его страшная казнь. Все это может быть похоже на то ощущение, когда человек с высокой башни тянется в глубину, которая под ногами, так что уж сам наконец рад бы броситься вниз головою: поскорей, да дело с концом! И случается это все даже с самыми смиренными и неприметными дотоле людьми. Иные из них в этом чаду даже рисуются собой. Чем забитее был он прежде, тем сильнее подмывает его теперь пощеголять, задать страху. Он наслаждается этим страхом, любит самое отвращение, которое возбуждает в других. Он напускает на себя какую-то *отчаянность*, и такой “отчаянный” иногда сам уж поскорее ждет наказания, ждет, чтоб *порешили* его, потому что самому становится наконец тяжело носить на себе эту напускную *отчаянность*. Любопытно, что большею частью все это настроение, весь этот напуск, продолжается ровно вплоть до эшафота, а потом как отрезало: точно и в самом деле этот срок какой-то форменный, как будто назначенный

pio, anzi molto spesso, questo tipo di omicida: il tal uomo fa vita quieta e pacifica. Il suo destino è amaro, eppure egli lo sopporta. Mettiamo che sia un contadino, un domestico, un piccolo borghese, un soldato. Tutt'a un tratto egli ha avuto uno scatto: non ha potuto più reggere e ha accoltellato il suo nemico e angariatore. E qui appunto incomincia lo strano: per un po' di tempo quest'uomo trascende improvvisamente ogni misura. Prima ha assassinato l'angariatore, il nemico; questo, per quanto criminoso, è comprensibile: qui c'era un motivo; ma poi non accoltella più i nemici, accoltella il primo che incontra, che gli viene tra i piedi, accoltella per sollazzo, per una parola ingiuriosa, per uno sguardo, per far numero pari, o semplicemente dice: « Via dalla mia strada, non venirmi sotto, io tiro dritto! ». Come se costui diventasse ubriaco, come se avesse il delirio della febbre. Come se, avendo una volta varcato il limite a lui vietato, cominciasse ormai a compiacersi che non c'è più per lui nulla di sacro; come se fosse trascinato a scavalcare di colpo ogni legalità e autorità e a deliziarsi della più sfrenata e illimitata libertà, a godere nel sentirsi mancare il cuore per lo sgomento che non può non provare di fronte a se stesso. Egli sa inoltre che lo attende un terribile supplizio. Tutto ciò forse è simile alla sensazione che prova un uomo, quando, dall'alto di una torre, si sente attirato verso l'abisso che ha sotto i piedi, tanto che alla fine egli stesso sarebbe felice di buttarsi a capofitto: giù alla svelta, e sia un affare finito! E tutto questo accade persino agli uomini sino a quel momento più pacifici e meschini. Taluno di essi, in questa ebbrezza si dà persino delle arie. Quanto più depresso era in passato, tanto più fortemente è tratto ora a pavoneggiarsi, a incutere paura. Egli si bea di questa paura, si compiace persino del ribrezzo che suscita negli altri. Ostenta una specie di *temerità*, e un simile « temerario » a volte attende egli stesso il castigo con impazienza, attende che *decidano* la sua sorte, perché a lui stesso riesce in fin dei conti gravoso il far mostra di tale ostentata *temerità*. È curioso che per lo più tutto questo stato d'animo, tutta questa ostentazione duri esattamente fino al patibolo e poi sia come troncata di netto: quasi si trattasse in realtà di un termine formale, si direbbe, fissato in

заранее определенными для того правилами. Тут человек вдруг смиряется, стушевывается, в тряпку какую-то обращается. На эшафоте нюнит – просит у народа прощения. Приходит в острог, и смотришь: такой слюнявый, такой сопливый, забитый даже, так что даже удивляешься на него: “Да неужели это тот самый, который зарезал пять-шесть человек?”

Конечно, иные в остроге не сразу смиряются. Все еще сохраняется какой-то форс, какая-то хвастливость: вот, дескать, я ведь не то, что вы думаете; я “по шести душам”. Но кончает тем, что все-таки смиряется. Иногда только потешит себя, вспоминая свой удалой размах, свой кутеж, бывший раз в его жизни, когда он был “отчаянным”, и очень любит, если только найдет простычка, с приличной важностью перед ним поломаться, похвастаться и рассказать ему свои подвиги, не показывая, впрочем, и вида, что ему самому рассказать хочется. Вот, дескать, какой я был человек!

И с какими утонченностями наблюдается эта самолюбивая осторожность, как лениво небрежен бывает иногда такой рассказ! Какое изученное фатство проявляется в тоне, в каждом словечке рассказчика. И где этот народ выучился!

Раз в эти первые дни, в один длинный вечер, праздно и тоскливо лежа на нарах, я прослушал один из таких рассказов и по неопытности принял рассказчика за какого-то колоссального, страшного злодея, за неслыханный железный характер, тогда как в это же время чуть не подшучивал над Петровым. Темой рассказа было, как он, Лука Кузьмич, не для чего иного, как единственно для одного своего удовольствия, *уложил* одного майора. Этот Лука Кузьмич был тот самый маленький, тоненький, с востреньким носиком, молоденький арестантик нашей казармы, из хохлов, о котором уже как-то и упоминал я. Был он в сущности русский, а только родился на юге, кажется, дворовым человеком. В нем действительно было что-то вострое, заносчивое: “мала птичка, да ноготок востер”. Но арестанты инстинктивно раскусывают человека. Его очень немного уважали, или, как говорят в каторге, “ему очень немного уважали”. Он был ужасно самолюбив. Сидел он

precedenza da apposite norme. Allora l'individuo tutt'a un tratto si ammansisce, si fa piccino, diventa una specie di cencio. Sul patibolo piagnucola, chiede perdono al popolo. Arriva al reclusorio, lo guardi: è così bavoso, così moccioso, e anche così accasciato che ti meravigli persino di lui: « Possibile che sia quello stesso che ha assassinato cinque o sei persone? ».

Certo, anche nel reclusorio taluni non si ammansiscono rapidamente. In loro persiste ancora una certa baldanza, una certa vanteria, come a dire: « Ecco, io non sono mica quello che voi credete: io sono qui perché 'ho sei anime sulla coscienza'. Ma finisce con l'ammansirsi anche lui. Qualche volta cerca solo di svagarsi ricordando il suo intrepido slancio, la sua baldoria, unica nella sua vita, quando era stato « temerario », e gli piace assai poter trovare un sempliciotto davanti al quale, con decorosa gravità, darsi delle arie e vantarsi raccontandogli le proprie gesta, senza lasciar vedere del resto che è lui stesso a volergliele raccontare. Come a dire: « Ecco che uomo ero io! ».

E con quali raffinatezze si osserva questa cautela tutta fatta di amor proprio, quanto pigramente noncurante è a volte un simile racconto! Quale studiata fatuità traspare nel tono e in ciascuna parola del narratore! Dove ha imparato questa gente?

Una volta in quei primi giorni, in una lunga serata, mentre giacevo ozioso e angosciato sul tavolaccio, ascoltai una di queste conversazioni e, per la mia inesperienza, presi il narratore per non so che immane, tremendo malfattore, per un carattere inauditamente ferreo, mentre in quello stesso periodo quasi mi burlavo di Petròv. Tema del racconto era come lui, Lukà Kuzmìč, non per altro che per il suo puro piacere, avesse *messo a terra* un maggiore. Questo Lukà Kuzmìč era quello stesso piccolo, esile, giovane detenuto della nostra baracca, dal nasimo puntuto, quel ciuffetto di cui mi pare di aver già fatto cenno. Egli era in realtà un russo, nato però nel mezzogiorno e, mi pare, un domestico. C'era in lui effettivamente qualcosa di acuto, d'insolente: « L'uccelletto è piccino, ma l'unghietta è aguzza ». I detenuti però istintivamente ti decifrano un uomo. Lo rispettavano pochissimo o, come si dice ai lavori forzati, « gli portavano pochissimo rispetto ». Aveva un enorme amor proprio. Quella

в этот вечер на нарах и шил рубашку. Шитье белья было его ремеслом. Подле него сидел тупой и ограниченный парень, но добрый и ласковый, плотный и высокий, его сосед по нарам, арестант Кобылин. Лучка, по соседству, часто с ним ссорился и вообще обращался свысока, насмешливо и деспотически, чего Кобылин отчасти и не замечал по своему простодушию. Он вязал шерстяной чулок и равнодушно слушал Лучку. Тот рассказывал довольно громко и явственно. Ему хотелось, чтобы все его слушали, хотя, напротив, и старался делать вид, что рассказывает одному Кобылину.

– Это, брат, пересылали меня из нашего места, – начал он, ковыряя иглой, – в Ч-в, по бродяжеству значит.

– Это когда же, давно было? – спросил Кобылин.

– А вот горох поспеет – другой год пойдет. Ну, как пришли в К-в – и посадили меня туда на малое время в острог. Смотрю: сидят со мной человек двенадцать, все хохлов, высокие, здоровые, дюжие, точно быки. Да смиренные такие: еда плохая, вертит ими ихний майор, как его милости *завгодно* (Лучка нарочно перековеркал слово). Сижу день, сижу другой; вижу – трус народ. Что ж вы, говорю, такому дураку полагаете?

“А поди-кась сам с ним поговори!” даже ухмыляются на меня. Молчу я. – И пресмешной же тут был один хохол, братцы, – прибавил он вдруг, бросая Кобылина и обращаясь ко всем вообще. – Рассказывал, как его в суде порешили и как он с судом разговаривал, а сам заливается-плачет; дети, говорит, у него остались, жена. Сам матерой такой, седой, толстый. “Я ему, говорит, бачу: ни! А вин, бисов сын, все пишет, все пишет. Ну, бачу соби, да щоб ты здох, а я б подывився! А вин все пишет, все пишет, да як писне!.. Тут и пропала моя голова!” Дай-ка, Вася, ниточку; гнилые каторжные.

– Базарные, – отвечал Вася, подавая нитку.

– Наши швальные лучше. Анамеднись Невалида посылали, и у какой он там подлой бабы берет? – продолжал Лучка, вдевая на свет нитку.

sera stava seduto sul tavolaccio e cuciva una camicia. Cucire di bianco era il suo mestiere. Accanto a lui sedeva un ragazzo di campagna ottuso e corto di mente, ma buono e affettuoso, alto e robusto, suo vicino di tavolaccio, il detenuto Kobylin. Lukà, data la vicinanza, spesso litigava con lui e in generale lo trattava dall'alto in basso, in modo beffardo e dispotico, cosa di cui Kobylin, per la sua bonomia, in parte nemmeno si accorgeva. Egli stava facendo a maglia una calza di lana e ascoltava Lukà con indifferenza. Costui raccontava con voce abbastanza forte e chiara. Voleva che tutti lo ascoltassero, pur cercando invece di far finta di raccontare al solo Kobylin.

— Mi avevano trasferito, fratello, dal nostro posto — egli prese a dire agucchiando — a K-v, per vagabondaggio cioè.

— E questo quando, da molto tempo? — domandò Kobylin.

— Ecco, quando saran maturi i piselli, si entrerà nel secondo anno. Be', come arrivammo a K-v, mi schiaffarono per un po' di tempo in quella prigione. Guardo: ci sono con me una dozzina di persone, tutti ciuffetti, alti, robusti, forti come tori. Ma così quieti! Il cibo è cattivo e il loro maggiore li fa girare come *ancomodà* a sua grazia (Lukà apposta aveva storpiato questa parola). Ci sto un giorno, due giorni; vedo che è gente paurosa. Come mai, dico date retta a un simile imbecille?

« Ma vacci un po' tu a discorrere con lui! » e ridono persino di me. Io sto zitto. E c'era lì un ciuffetto ridicolissimo, fratelli — soggiunse a un tratto lasciando Kobylin e rivolgendosi a tutti in generale. — Raccontava come l'avevano condannato in tribunale, e come lui discorreva coi giudici, e intanto piangeva a dirotto: diceva che a casa gli eran rimasti i bambini, la moglie. Un uomo così grande e grosso, dai capelli grigi. « Io, dice, gli dico: no. E lui, figlio del diavolo, scrive, scrive sempre. Be', dico tra me, che tu possa crepare affogato! E lui scrive sempre, scrive sempre; oh, quanto scrisse!... È lì che fui rovinato! »¹. Da' un po' qui il filo, Vasja; quello del reclusorio è marcio.

— È preso al mercato — rispose Vasja porgendo il filo.

— Il nostro per sarti è meglio. L'altro giorno hanno mandato un invalido e lui lo prende da qualche lercia donnetta! — continuò Lukà infilando l'ago contro luce.

– У кумы, значит.

– Значит, у кумы.

– Так что же, как же майор-то? – спросил совершенно забытый Кобылин.

Того только и было нужно Лучке. Однако ж он не сейчас продолжал свой рассказ, даже как будто и внимания не удостоил Кобылина. Спокойно расправил нитки, спокойно и лениво передернул под собой ноги и наконец-то уж заговорил:

– Вздуроражил наконец я моих хохлов, потребовали майора. А я еще с утра у соседа жулик¹ спросил, взял да и спрятал, значит, на случай. Рассвирепел майор. Едет. Ну, говорю, не трусить, хохлы! А у них уж душа в пятки ушла; так и трясутся. Вбежал майор; пьяный. “Кто здесь! Как здесь! Я царь, я и бог!” Как сказал он: “Я царь, я и бог”, я и выдвинулся, – продолжал Лучка, – нож у меня в рукаве. “Нет, говорю, ваше высокоблагородие, – а сам помаленьку все ближе да ближе, – нет, уж это как же может быть, говорю, ваше высокоблагородие, чтобы вы были у нас царь да и бог?”. “А, так это ты, так это ты? – закричал майор. – Бунтовщик!”. “Нет, говорю (а сам все ближе да ближе), нет, говорю, ваше высокоблагородие, как, может, известно и ведомо вам самим, бог наш, всемогущий и вездесущий, един есть, говорю. И царь наш един, над всеми нами самим богом поставленный. Он, ваше высокоблагородие, говорю, монарх. А вы, говорю, ваше высокоблагородие, еще только майор – начальник наш, ваше высокоблагородие, царскою милостью, говорю, и своими заслугами”. “Как-как-как-как!” – так и закудахтал, говорить не может, захлебывается. Удивился уж очень. “Да, вот так”, – говорю; да как кинусь на него вдруг да в самый живот ему так-таки весь нож и впустил. Ловко пришлось. Покатился да только ногами задрыгал. Я нож бросил. “Смотрите, говорю, хохлы, подымайте его теперь!”

Здесь уже я сделаю одно отступление. К несчастью, такие выражения: “Я царь, я и бог” – и много других подобных этому были

¹ Нож.

— Dalla comare, si vede.

— Si vede, dalla comare.

— Ebbene, e il maggiore? — domandò Kobylin, che era stato del tutto dimenticato.

Non ci voleva altro per Lukà. Egli però non continuò subito il suo racconto, anzi parve non degnar nemmeno della sua attenzione Kobylin. Tirò tranquillamente il filo, tranquillamente e pigramente ritrasse i piedi sotto di sé, e infine prese a dire:

— Finalmente riuscii a svegliare i miei ciuffetti e pretendemmo che venisse il maggiore. Fin dal mattino io avevo chiesto al mio vicino il mariuolo ⁽¹⁾, l'avevo preso e nascosto, s'intende, per ogni caso. Il maggiore va in bestia. Viene da noi. « Be', dico, non abbiate paura, ciuffetti! ». Ma a loro l'anima era già andata nei calcagni, tremano addirittura. Arrivò di corsa il maggiore, ubriaco. « Chi c'è qui? Come mai qui! Io sono zar e dio! ». Appena ebbe detto: « Io sono zar e dio! », mi avvicinai — seguitò Lukà — il coltello lo avevo nella manica. « No, dico, alta nobiltà, e intanto a poco a poco mi faccio sempre più vicino, no, questo poi com'è possibile, dico, alta nobiltà, che voi siate qui da noi e zar e dio? ». « Ah, allora sei tu, allora sei tu, si mise a gridare il maggiore, il caporione! ». « No, dico (e intanto gli son sempre più vicino), no, dico, alta nobiltà, come forse è noto e cognito anche a voi, Iddio nostro, onnipotente e onnipresente, è unico, dico. E anche il nostro zar è uno solo, messo da Dio medesimo sopra a tutti noi. Lui, alta nobiltà, è il monarca! E voi, dico, alta nobiltà, siete ancora soltanto maggiore, il nostro capo, alta nobiltà, per grazia dello zar, dico, e per i vostri meriti ». « Come, come, come, come! ». E si mise a schiamazzare in tal modo che non poteva più parlare, soffocava. Ne fui molto meravigliato. « Ecco com'è! » dico; e di colpo mi getto su di lui, e gli pianto tutto il coltello proprio nel ventre. Fu l'affare di un momento. Stramazzo e scalcio solo un poco coi piedi. Io buttai il coltello. « Guardate, ciuffetti, dico, ora tiratelo su! ».

Ma qui devo fare una digressione. Purtroppo, siffatte espressioni: « Io sono zar e dio » e molte altre simili a questa erano

(1) Il coltello.

в немалом употреблении в старину между многими из командиров. Надо, впрочем, признаться, что таких командиров остается уже немного, а может быть, и совсем перевелись. Замечу тоже, что особенно щеголяли и любили щеголять такими выражениями бо'льшею частью командиры, сами вышедшие из нижних чинов. Офицерский чин как будто переворачивает всю их внутренность, а вместе и голову. Долго кряхтя под ляжкой и перейдя все степени подчиненности, они вдруг видят себя офицерами, командирами, благородными и с непривычки и первого упоения преувеличивают понятие о своем могуществе и значении; разумеется, только относительно подчиненных им нижних чинов. Перед высшими же они по-прежнему в подобострастии, совершенно уже не нужном и даже противном для многих начальников. Иные подобострастники даже с особенным умилением спешат заявить перед своими высшими командирами, что ведь они и сами из нижних чинов, хоть и офицеры, и "свое место навсегда помнят". Но относительно нижних чинов они становились чуть не неограниченными повелителями. Конечно, теперь вряд ли уж есть такие и вряд ли найдется такой, чтоб прокричал: "Я царь, я и бог". Но, несмотря на это, я все-таки замечу, что ничто так не раздражает арестантов, да и вообще всех нижних чинов, как вот этикие выражения начальников. Эта нахальность самовозвеличения, это преувеличенное мнение о своей безнаказанности рождает ненависть в самом покорном человеке и выводит его из последнего терпения. К счастью, все это дело почти прошлое, даже и в старину-то строго преследовалось начальством. Несколько примеров тому и я знаю.

Да и вообще раздражает нижний чин всякая свысока небрежность, всякая брезгливость в обращении с ними. Иные думают, например, что если хорошо кормить, хорошо содержать арестанта, все исполнять по закону, так и дело с концом. Это тоже заблуждение. Всякий, кто бы он ни был и как бы он ни был унижен, хоть и инстинктивно, хоть бессознательно, а все-таки требует уважения к своему человеческому достоинству. Арестант сам знает, что он арестант,

non poco in uso, una volta, fra molti dei nostri comandanti. Bisogna d'altra parte riconoscere che di questi comandanti ne rimangono ormai pochi, e forse sono anche scomparsi del tutto. Noterò pure che facevano sfoggio, e amavano fare sfoggio, di tali espressioni per lo più i comandanti venuti essi stessi dai gradi inferiori. Il grado di ufficiale pare che sconvolga loro tutte le viscere, e insieme anche la testa. Dopo avere a lungo stronfiato tirando la carretta e percorso tutti i gradini della sottomissione, essi si vedono improvvisamente ufficiali, comandanti, gentiluomini, e per la mancanza di abitudine e per l'ebbrezza del primo momento hanno un esagerato concetto della propria potenza e importanza; ben s'intende, solo di fronte ai gradi inferiori a loro subordinati. Davanti a quelli più alti invece continuano, come prima, in un servilismo ormai del tutto inutile, anzi antipatico a molti superiori. Certi leccapiedi si affrettano anzi, con un particolare intenerimento, a dichiarare ai propri comandanti superiori che loro, pur essendo ufficiali, vengono dai bassi gradi e « sanno sempre stare al proprio posto ». Ma di fronte ai gradi inferiori diventano dei padroni poco meno che assoluti. Certo, è ben difficile che di costoro oggi ce ne siano, e ben difficilmente se ne troverà uno che si metta a gridare: « Io sono zar e dio ». Ma, ciò nonostante, osserverò pur sempre che nulla irrita tanto i detenuti, e in generale tutti i subordinati, quanto siffatte espressioni dei superiori. Questa sfacciata esaltazione di sé, questa esagerata opinione della propria impunità genera l'odio nel più docile degli uomini e lo fa proprio andare fuori dei gangheri. Per fortuna, tutta questa faccenda appartiene quasi al passato, e anche nei vecchi tempi era severamente repressa dai superiori. Io ne conosco parecchi esempi.

In genere poi irrita le persone di grado inferiore qualsiasi atto di sdegna noncuranza, qualsiasi aria schizzinosa nel trattar con loro. Certuni pensano, per esempio, che, se si nutre bene, si mantiene bene il detenuto, se tutto si fa in conformità della legge, non c'è più altro da fare. Anche questo è un errore. Ogni uomo, chiunque egli sia e per quanto avvilito, purtuttavia, anche se istintivamente, anche se inconsapevolmente, pretende che si rispetti la sua dignità umana. Il detenuto sa di essere un detenuto,

отверженец, и знает свое место перед начальником; но никакими клеймами, никакими кандалами не заставишь забыть его, что он человек. А так как он действительно человек, то, следственно, и надо с ним обращаться по-человечески. Боже мой! да *человеческое* обращение может очеловечить даже такого, на котором давно уже потускнел образ божий. С этими-то “несчастными” и надо обращаться наиболее по-человечески. Это спасение и радость их. Я встречал таких добрых, благородных командиров. Я видел действие, которое производили они на этих униженных. Несколько ласковых слов – и арестанты чуть не воскресали нравственно. Они, как дети, радовались и, как дети, начинали любить. Замечу еще одну странность: сами арестанты не любят слишком фамильярного и *слишком* уж добродушного с собой обхождения начальников. Ему хочется уважать начальника, а тут он как-то перестает его уважать. Арестанту любо, например, чтоб у начальника его были ордена, чтоб он был видный собою, в милости у какого-нибудь высокого начальника, чтоб был и строг, и важен, и справедлив, и достоинство свое соблюдал. Таких арестанты больше любят: значит, и свое достоинство сохранил, и их не обидел, стало быть, и все хорошо и красиво.

– Уж и жарили ж тебя, должно быть, за это? – спокойно заметил Кобылин.

– Гм. Жарили-то, брат, оно правда, что жарили. Алей, дай-ка ножницы! Чтой-то, братцы, сегодня майдана нет?

– Даве пропились, – заметил Вася. – Если б не пропились, так оно, пожалуй, и было бы.

– Если б! За если б и в Москве сто рублей дают, – заметил Лучка.

– А сколько тебе, Лучка, дали за все про все? – заговорил опять Кобылин.

– Дали, друг любезный, сто пять. А что скажу, братцы, ведь чуть меня не убили, – подхватил Лучка, опять бросая Кобылина. – Вот как вышли мне эти сто пять, повезли меня в полном параде. А никогда-то до сего я еще плетей не отведывал. Народу привалило

un reietto, e conosce il suo posto di fronte ai superiori, ma con nessun marchio, con nessuna catena potrai fargli dimenticare che è un uomo. E poiché egli è in realtà un uomo, di conseguenza bisogna anche trattarlo umanamente. Dio mio! Un trattamento *umano* può umanizzare persino qualcuno su cui l'immagine di Dio si è da molto tempo offuscata. Appunto questi « disgraziati » sono da trattare nel modo più umano. È questa la salvezza e la gioia loro. Io ho incontrato comandanti buoni e generosi di questa sorta. Io ho visto l'effetto che essi producevano su questa gente avvilita. Poche parole amorevoli, e i detenuti quasi risuscitavano moralmente. Ne gioivano come bambini e come bambini cominciavano ad amare. Noterò un'altra stranezza: agli stessi detenuti non garba che i superiori li trattino in modo troppo familiare e *un po' troppo* bonario. Essi, che vogliono rispettare il capo, in tal caso cessano, in certo qual modo, di rispettarlo. Al detenuto piace, per esempio, che il suo superiore abbia delle decorazioni, che sia un uomo prestante, nelle grazie di qualche alta autorità, che sia severo e grave e giusto e sappia mantenere la propria dignità. Una persona così i detenuti l'amano di più: sa conservare la propria dignità e non li offende, dunque tutto va bene, tutto è a modo.

— Allora dev'essere per questo che ti hanno rosolato? — osservò tranquillamente Kobylin.

— Ehm! Proprio rosolato, fratello, è vero che mi hanno rosolato. Alèj, dammi qua le forbici! E che, fratelli, oggi non c'è *majdàn*?

— Poco fa si son bevuto tutto — disse Vasja. — Se non si fossero bevuto tutto, magari ci sarebbe stato.

— Se! Per un se anche a Mosca dànno cento rubli — osservò Lukà.

— E a te, Lukà, quanto dettero in tutto e per tutto? — riat-tacò discorso Kobylin.

— Me ne dettero, amico caro, centocinque. E vi dirò questo, fratelli: per poco non mi ammazzarono — riprese Lukà trascurando di nuovo Kobylin. — Sentite come mi toccarono quelle centocinque vergate: mi condussero in gran parata. E io prima di allora non avevo mai assaggiato le fruste. Di gente se ne

видимо-невидимо, весь город сбежался: разбойника наказывать будут, убивец, значит. Уж и как глуп этот народ, как и не знаю как и сказать. Тимошка¹ раздел, положил, кричит: “Поддержись, ожгу!” – ждут: что будет? Как он мне влепит раз, – хотел было я крикнуть, раскрыл было рот, а крику-то во мне и нет. Голос, значит, остановился. Как влепит два, ну, веришь иль не веришь, я уж и не слышал, как *два* просчитали. А как очнулся, слышу, считают: семнадцатый. Так меня, братцы, раза четыре потом с кобылы снимали, по получасу отдыхал: водой обливали. Гляжу на всех выпуча глаза да и думаю: “Тут же помру...”

– А и не помер? – наивно спросил Кобылин.

Лучка обвел его в высочайшей степени презрительным взглядом; раздался хохот.

– Балясина, как есть!

– На чердаке нездорово, – заметил Лучка, точно раскаиваясь, что мог заговорить с таким человеком.

– Умом, значит, решен, – скрепил Вася.

Лучка хоть и убил шесть человек, но в остроге его никогда и никто не боялся, несмотря на то что, может быть, он душевно желал прослыть страшным человеком...

IX

ИСАЙ ФОМИЧ. БАНЯ. РАССКАЗ БАКЛУШИНА

Наступал праздник рождества Христова. Арестанты ожидали его с какою-то торжественностью, и, глядя на них, я тоже стал ожидать чего-то необыкновенного. Дня за четыре до праздника повели нас в баню. В мое время, особенно в первые мои годы, арестантов редко водили в баню. Все обрадовались и начали собираться. Назначено было идти после обеда, и в эти послеобеда уже не было

¹ Палач.

precipitò là un mondo, tutta la città accorse: avrebbero castigato un brigante, un assassino cioè. Ma come è mai stupida quella gente, tanto che non so nemmeno io come dire! Tìmoška ⁽¹⁾ mi spogliò, mi stese giù, poi gridò: «Tienti fermo, ora ti scotto!» Io aspetto: che accadrà? Come me n'ebbe appiccicata una, volevo già gridare, feci per aprir la bocca, ma la forza di gridare non ce l'avevo più. La voce mi si era fermata in gola cioè. Quando mi appiccicarono la seconda, mi credi o no? non sentii più contar due. E quando mi riebbi, sentii contare diciassette. E così, fratello, mi levarono poi per un quattro volte dal cavalletto, con mezz'ora di riposo per volta; mi spruzzavano d'acqua. Io guardo tutti con gli occhi fuori della testa e penso: «Qui morirò».

— E non sei morto? — domandò ingenuamente Kobylin.

Lukà la misurò con uno sguardo in sommo grado sprezzante; echeggiò uno sghignazzo.

— Proprio uno scemo!

— Coi tangheri è un brutto affare — osservò Lukà, come pentendosi di aver potuto attaccar discorso con un uomo simile.

— Un uomo senza cervello — rincalzò Vasja.

Lukà, pur avendo ammazzato sei persone, nel reclusorio non era mai temuto da alcuno, benché forse desiderasse sinceramente passare per un uomo terribile....

IX

ISÀJ FOMÌČ - IL BAGNO IL RACCONTO DI BAKLUŠIN

Giunse la festa del Natale. I detenuti l'avevano attesa con una certa solennità e, guardandoli, anch'io mi ero messo ad attendere qualcosa di straordinario. Un quattro giorni prima della festa ci condussero al bagno. Ai miei tempi, specialmente nei primi anni, i detenuti venivano condotti di rado al bagno. Tutti si rallegrarono e cominciarono a prepararsi. Era stato stabilito di andarci nel pomeriggio e in quei pomeriggi non si la-

(1) Il carnefice.

работ. Всех больше радовался и суетился из нашей казармы Исай Фомич Бумштейн, каторжный из евреев, о котором уже я упоминал в четвертой главе моего рассказа. Он любил париться до отупения, до бесчувственности, и каждый раз, когда случается мне теперь, перебирая старые воспоминания, вспоминать и о нашей каторжной бане (которая стоит того, чтоб об ней не забыть), то на первый план картины тотчас же выступает передо мною лицо блаженнейшего и незабвенного Исаия Фомича, товарища моей каторги и сожителя по казарме. Господи, что за уморительный и смешной был этот человек! Я уже сказал несколько слов про его фигурку: лет пятидесяти, тщедушный, сморщенный, с ужаснейшими клеймами на щеках и на лбу, худощавый, слабосильный, с белым цыплячьим телом. В выражении лица его виднелось непрерывное, ничем непоколебимое самодовольство и даже блаженство. Кажется, он ничуть не сожалел, что попал в каторгу. Так как он был ювелир, а ювелира в городе не было, то работал непрерывно по господам и по начальству города одну ювелирскую работу. Ему все-таки хоть сколько-нибудь, да платили. Он не нуждался, жил даже *богато*, но откладывал деньги и давал под заклад на проценты всей каторге. У него был свой самовар, хороший тюфяк, чашки, весь обеденный прибор. Городские евреи не оставляли его своим знакомством и покровительством. По субботам он ходил под конвоем в свою городскую молельную (что дозволяется законами) и жил совершенно припеваючи, с нетерпением, впрочем, ожидая выжить свой двенадцатилетний срок, чтоб “зениться”. В нем была самая комическая смесь наивности, глупости, хитрости, дерзости, простодушия, робости, хвастливости и нахальства. Мне очень странно было, что каторжные вовсе не смеялись над ним, разве только подшучивали для забавы. Исай Фомич, очевидно, служил всем для развлечения и всегдашней потехи. “Он у нас один, не троньте Исаия Фомича”, – говорили арестанты, и Исай Фомич хотя и понимал, в чем дело, но, видимо, гордился своим значением, что очень тешило арестантов. Он уморительнейшим образом прибыл в каторгу (еще до меня, но мне рассказывали). Вдруг

vorava. Più di tutti si rallegrava e si affacciava nella nostra camerata Isàj Fomič Bumštejn, un forzato ebreo, del quale ho già accennato nel quarto capitolo del mio racconto. A lui piaceva fare il bagno a vapore fino all'intontimento, fino a perdere i sensi, e ogni qual volta mi accade ora, riandando i vecchi ricordi, di rammentarmi anche il bagno del reclusorio (il quale merita di non essere dimenticato), subito emerge dinanzi a me, nel primo piano del quadro, la faccia del beatissimo e indimenticabile Isàj Fomič, mio compagno di lavori forzati e con me convivente nella camerata. O Signore, che uomo esilarante e buffo era quello! Già ho detto qualche parola della sua figurina: sui cinquant'anni, mingherlino, grinzoso, con i più orribili marchi sulle guance e sulla fronte, magro, debole di forze, con un corpo bianco da pulcino. Nell'espressione del suo viso traspariva una costante, incrollabile soddisfazione di sé, anzi beatitudine. Pareva che non rimpiangesse affatto di esser finito in galera. Poiché era gioielliere e in città non c'erano gioiellieri, eseguiva continuamente per i signori e per le autorità cittadine null'altro che lavori di oreficeria. Qualcosa glieli pagavano pur sempre. Non era bisognoso, viveva anzi *riccamente*, ma metteva da parte il denaro e lo prestava a interesse, su pegno, a tutti i forzati. Aveva un suo *samovàr*¹ un buon materasso, delle tazze, tutto un servizio da tavola. Gli ebrei della città continuavano ad aver relazioni con lui e a proteggerlo. Il sabato andava sotto scorta al suo tempio in città (il che è consentito dalle leggi) e viveva beatamente, attendendo però con impazienza di avere scontato i suoi dodici anni per «ammogliarsi». C'era in lui il più comico miscuglio di ingenuità, di stupidità, di furberia, di audacia, di bonomia, di timidezza, di vanteria e di sfacciataggine. A me riusciva molto strano che i forzati non ridessero di lui e tutt'al più lo canzonassero un poco per divertirsi. Isàj Fomič evidentemente serviva a tutti di svago e spasso continuo. «Da noi è unico, non toccate Isàj Fomič» dicevano i detenuti, e Isàj Fomič, benché capisse di che si trattava, era visibilmente orgoglioso della propria importanza, il che molto sollazzava i detenuti. Egli era giunto ai lavori forzati nel modo più burlesco (ancora prima di me, ma me l'avevano raccontato). Tutt'a

однажды, перед вечером, в шабашное время, распространился в остроге слух, что привели жидка и бреют в кордегардии и что он сейчас войдет. Из евреев тогда в каторге еще ни одного не было. Арестанты ждали его с нетерпением и тотчас же обступили, как он вошел в ворота. Острожный унтер-офицер провел его в гражданскую казарму и указал ему место на нарах. В руках у Исаея Фомича был его мешок с выданными ему казенными вещами и своими собственными. Он положил мешок, взмогнулся на нары и уселся, подобрав под себя ноги, не смея ни на кого поднять глаза. Кругом него раздавался смех и острожные шуточки, имевшие в виду еврейское его происхождение. Вдруг сквозь толпу протеснился молодой арестант, неся в руках самые старые, грязные и разорванные летние свои шаровары, с придачею казенных подверток. Он присел подле Исаея Фомича и ударил его по плечу.

— Ну, друг любезный, я тебя здесь уже шестой год поджидаю. Вот смотри, много ли дашь?

И он разложил перед ним принесенные лохмотья.

Исаей Фомич, который при входе в острог сробел до того, что даже глаза не смел поднять на эту толпу насмешливых, изуродованных и страшных лиц, плотно обступивших его кругом, и от робости еще не успел сказать слова, увидев заклад, вдруг встрепенулся и бойко начал перебирать пальцами лохмотья. Даже прикинул на свет. Все ждали, что он скажет.

— Что ж, рубля-то серебром небось не дашь? А ведь стоило бы! — продолжал закладчик, подмигивая Исаею Фомичу.

— Рубля серебром нельзя, а семь копеек можно.

И вот первые слова, произнесенные Исаею Фомичем в остроге. Все так и покатались со смеху.

— Семь! Ну давай хоть семь; твое счастье! Смотри ж, береги заклад; головой мне за него отвечаешь.

— Проценту три копейки, будет десять копеек, — отрывисто и дрожащим голосом продолжал жидок, опуская

un tratto, un giorno, verso sera, nelle ore di riposo, si era propagata nel reclusorio la voce che avevano condotto un ebreuccio e lo stavano radendo nel corpo di guardia, e che sarebbe venuto subito. Allora ai lavori forzati non c'era neppure un ebreo. I detenuti lo attendevano con impazienza e, appena varcò il portone, immediatamente lo circondarono. Il sottufficiale del reclusorio lo accompagnò in una camerata per civili e gli indicò il suo posto sul tavolaccio. Isàj Fomič aveva tra le mani il suo sacco con la roba governativa che gli era stata consegnata e con la sua propria. Egli posò il sacco, si arrampicò sul tavolaccio e si mise a sedere, con le gambe piegate sotto di sé, senza osar levare gli occhi su alcuno. Intorno a lui risonavano risate e facezie di reclusorio che pigliavano di mira la sua origine ebraica. A un tratto si aprì un varco attraverso la folla un giovane detenuto portando in mano i suoi più vecchi, sudici e laceri calzoni estivi, con le polpacciere governative per giunta. Egli sedette accanto a Isàj Fomič e gli batté sulla spalla.

— Be', amico caro, sono già sei anni che ti aspetto qui. Ecco, guarda, quanto mi dàì?

E spiegò dinanzi a lui i cenci che aveva portato.

Isàj Fomič, che, entrando nel carcere, si era intimidito a tal punto da non osar nemmeno alzar gli occhi su quella moltitudine di facce beffarde, sfigurate e spaventose che lo avevano strettamente attorniato, e per questa timidezza non era ancora riuscito a dir parola, appena veduto il pegno, si riscosse di colpo e incominciò vivamente a palpare con le dita gli stracci. Li guardò persino contro luce. Tutti aspettavano quel che avrebbe detto.

— Ebbene, un rublo d'argento non me lo daresti? Eppure lo varrebbero! — continuò il pignorante strizzando l'occhio a Isàj Fomič.

— Un rublo d'argento no, ma sette copeche sì.

E queste furono le prime parole pronunciate da Isàj Fomič nel reclusorio. Tutti si sbellicarono addirittura dalle risa.

— Sette! Be', dammene pur sette: sei fortunato! Bada però, conserva bene il pegno; me ne risponderai con la tua testa.

— Con tre copeche d'interesse, saranno dieci copeche — proseguì l'ebreuccio a scatti e con voce tremante, affondando la

руку в карман за деньгами и боязливо поглядывая на арестантов. Он и трусил-то ужасно, и дело-то ему хотелось обделать.

– В год, что ли, три копейки проценту?

– Нет, не в год, а в месяц.

– Тугонек же ты, жид. А как тебя величать?

– Исай Фомиць.

– Ну, Исай Фомич, далеко ты у нас пойдешь! Прощай.

Исай Фомич еще раз осмотрел заклад, сложил и бережно сунул его в свой мешок при продолжавшемся хохоте арестантов.

Его действительно все как будто даже любили и никто не обижал, хотя почти все были ему должны. Сам он был незлобив, как курица, и, видя всеобщее расположение к себе, даже куражился, но с таким простодушным комизмом, что ему тотчас же это прощалось. Лучка, знавший на своем веку много жидков, часто дразнил его, и вовсе не из злобы, а так, для забавы, точно так же, как забавляются с собачкой, попугаем, учеными зверьками и проч. Исай Фомич очень хорошо это знал, нисколько не обижался и преловко отшучивался.

– Эй, жид, приколочу!

– Ты меня один раз ударишь, а я тебя десять, – молодецвато отвечает Исай Фомич.

– Парх проклятый!

– Нехай буде парх.

– Жид пархатый!

– Нехай буде такочки. Хоть пархатый, да богатый; гроши ма.

– Христа продал.

– Нехай буде такочки.

– Славно, Исай Фомич, молодец! Не троньте его, он у нас один! – кричат с хохотом арестанты.

– Эй, жид,хватишь кнута, в Сибирь пойдешь.

– Да я и так в Сибири.

– Еще дальше ушлют.

mano in tasca per prendere il denaro e gettando occhiate timorose ai detenuti. Aveva una tremarella straordinaria, eppure voleva concludere l'affare.

— Per un anno, o che, le tre copeche d'interesse?

— No, non per un anno, ma per un mese.

— Sei ben tirato, giudeo. E come si ha da chiamarti?

— Isàj Fomìč.

— Be', Isàj Fomìč, tu qui da noi andrai lontano! Addio.

Isàj Fomìč esaminò ancora una volta il pegno, lo ripiegò e lo ficcò con gran cura nel suo sacco, fra le persistenti sghignazzate dei detenuti.

Realmente pareva che tutti gli volessero addirittura bene e nessuno l'offendeva, sebbene quasi tutti gli fossero debitori. Egli era poi mite come una gallina e, vedendo l'universale buona disposizione a suo riguardo, alzava persino la cresta, ma con una comicità così bonaria che gli si perdonava subito. Lukà, che in vita sua aveva conosciuto molti ebreucci, spesso lo stuzzicava, e niente affatto per malanimo, ma così, per divertimento, come ci si diverte con un cagnolino, con un pappagallo, con le bestiole ammaestrate eccetera. Isàj Fomìč, che ciò sapeva assai bene, non si offendeva per niente e se la cavava con le celie in modo abilissimo.

— Ehi, giudeo, te le suono!

— Tu mi colpirai una volta e io colpirò te dieci volte — rispondeva bravamente Isàj Fomìč.

— Rognoso maledetto!

— Sia pure, rognoso.

— Giudeo rognoso!

— Sia pur così. Rognoso sì, ma ricco; ci ho i baiocchi.

— Hai venduto Cristo.

— E sia pure.

— Bene, Isàj Fomìč, bravo! Non toccatelo, da noi è unico!

— gridavano sghignazzando i detenuti.

— Ehi, giudeo, ti buscherai un po' di *knut* e andrai in Siberia.

— Ci sono già in Siberia.

— Ti spediranno ancora più lontano.

– А что там пан бог есть?

– Да есть-то есть.

– Ну нехай; был бы пан бог да гр'оши, так везде хорошо будет.

– Молодец, Исай Фомич, видно, что молодец! – кричат кругом, а Исай Фомич хоть и видит, что над ним же смеются, но бодрится; всеобщие похвалы приносят ему видимое удовольствие, и он на всю казарму начинает тоненьким дискантиком петь: “Ля-ля-ля-ля-ля!” – какой-то нелепый и смешной мотив, единственную песню, без слов, которую он пел в продолжение всей каторги. Потом, познакомившись ближе со мной, он уверял меня под клятвою, что это та самая песня и именно тот самый мотив, который пели все шестьсот тысяч евреев, от мала до велика, переходя через Чермное море, и что каждому еврею заповедано петь этот мотив в минуту торжества и победы над врагами.

Накануне каждой субботы, в пятницу вечером, в нашу казарму нарочно ходили из других казарм посмотреть, как Исай Фомич будет справлять свой шабаш. Исай Фомич был до того невинно хвастлив и тщеславен, что это общее любопытство доставляло ему тоже удовольствие. Он с педантскою и выделанною важностью накрывал в уголку свой крошечный столик, развертывал книгу, зажигал две свечи и, бормоча какие-то сокровенные слова, начинал облачаться в свою ризу (*рижу*, как он выговаривал). Это была пестрая накидка из шерстяной материи, которую он тщательно хранил в своем сундуке. На обе руки он навязывал наручники, а на голове, на самом лбу, прикреплял перевязкой какой-то деревянный ящичек, так что казалось, изо лба Исаия Фомича выходит какой-то смешной рог. Затем начиналась молитва. Читал он ее нараспев, кричал, оплевывался, оборачивался кругом, делал дикие и смешные жесты. Конечно, все это было предписано обрядами молитвы, и в этом ничего не было смешного и странного, но смешно было то, что Исай Фомич как бы нарочно рисовался перед нами и щеголял своими обрядами. То вдруг закроет руками голову и начинает читать навзрыд. Рыдания усиливаются, и он в изнеможении и чуть не в с воем склоняет на книгу свою голову, увенчанную ковчегом; но вдруг,

— E là il signor ¹ Dio c'è?

— Per esserci, c'è.

— Be', e sia; purché ci sia il signore Dio, e i baiocchi, poi si sta bene dappertutto.

— Bravo Isàj Fomič, si vede che è bravo! — gridano intorno, e Isàj Fomič, pur vedendo che di lui si ride, s'imbaldanzisce; le lodi generali gli recano un visibile piacere ed egli incomincia a cantare per tutta la camerata, con esile voce di soprano: «lia-lia-lia-lia!» un certo futile e buffo motivo, l'unica canzone, senza parole, che egli abbia cantato durante tutta la sua vita di galera. In seguito, fatta più stretta conoscenza con me, egli mi assicurava sotto giuramento che era la stessa canzone e lo stesso motivo che cantavano tutti i seicentomila ebrei, piccoli e grandi, attraversando il Mar Rosso e che a ogni ebreo era prescritto di cantare questo motivo nei momenti di trionfo e di vittoria sui nemici.

La vigilia di ogni sabato, il venerdì sera, venivano apposta dalle altre camerate nella nostra per vedere come Isàj Fomič avrebbe celebrato la sua festa. Isàj Fomič era a tal segno ingenuamente presuntuoso e vanitoso che anche quella generale curiosità gli faceva piacere. Con pedantesca e ostentata gravità egli copriva con una tovaglia, in un cantuccio, il suo minuscolo tavolino, apriva il libro, accendeva due candelette e, borbottando certe parole misteriose, cominciava a vestire la sua *riza* ² (o *riža*, come egli pronunciava). Era questa una mantelletta variopinta di un tessuto di lana, che egli custodiva gelosamente nella sua cassetta. Su entrambe le braccia si legava dei correggiuoli ³ e sulla testa, proprio in fronte, si fissava con una legatura una specie di scatoletta di legno, sicché pareva che dalla fronte di Isàj Fomič spuntasse come un buffo corno. Poi cominciava la preghiera. Egli la recitava cantilenando, gridando, sputando, volgendosi intorno e facendo bizzarri e buffi gesti. Naturalmente tutto ciò era prescritto dal rituale della preghiera e non aveva nulla di ridicolo o di strano, ma ridicolo era che Isàj Fomič, come a bella posta, posasse davanti a noi e facesse sfoggio dei suoi riti. A un tratto egli si copre la testa con le mani e si mette a leggere singhiozzando. I singhiozzi si rafforzano ed egli, spossato e quasi urlando, inclina sul libro la sua testa coronata dall'arca ⁴; ma di colpo, in

среди самых сильных рыданий, он начинает хохотать и причитывать нараспев каким-то умиленно торжественным, каким-то расслабленным от избытка счастья голосом. “Ишь его разбирает!” – говорят, бывало, арестанты. Я спрашивал однажды Исаю Фомича: что значат эти рыдания и потом вдруг эти торжественные переходы к счастью и блаженству? Исай Фомич ужасно любил эти расспросы от меня. Он немедленно объяснил мне, что плач и рыдания означают мысль о потере Иерусалима и что закон предписывает при этой мысли как можно сильнее рыдать и бить себя в грудь. Но что в минуту самых сильных рыданий он, Исай Фомич, *должен вдруг*, как бы невзначай, вспомнить (это *вдруг* тоже предписано законом), что есть пророчество о возвращении евреев в Иерусалим. Тут он должен немедленно разразиться радостью, песнями, хохотом и проговаривать молитвы так, чтобы самым голосом выразить как можно более счастья, а лицом как можно больше торжественности и благородства. Этот переход *вдруг* и неперемнная обязанность этого перехода чрезвычайно нравились Исаю Фомичу: он видел в этом какой-то особенный, прехитрый кунштик и с хвастливым видом передавал мне это замысловатое правило закона. Раз, во время самого разгара молитвы, в комнату вошел плац-майор в сопровождении караульного офицера и конвойных. Все арестанты вытянулись в струнку у своих нар, один только Исай Фомич еще более начал кричать и кривляться. Он знал, что молитва дозволена, прерывать ее нельзя было, и, крича перед майором, не рисковал, разумеется, ничем. Но ему чрезвычайно приятно было поломаться перед майором и порисоваться перед нами. Майор подошел к нему на один шаг расстояния: Исай Фомич оборотился задом к своему столику и прямо в лицо майору начал читать нараспев свое торжественное пророчество, размахивая руками. Так как ему предписывалось и в эту минуту выражать в своем лице чрезвычайно много счастья и благородства, то он и сделал это немедленно, как-то особенно сощулив глаза, смеясь и кивая на майора

mezzo ai violenti singhiozzi, incomincia a rider forte e a recitare facendo cantilena con una certa voce intenerita e solenne, come affievolita da un eccesso di felicità. « Ve', ha le smanie! » solevano dire i detenuti. Io domandai una volta a Isàj Fomìč: che cosa significano questi singhiozzi e poi tutt'a un tratto questi solenni passaggi a un tono di felicità e di beatitudine? A Isàj Fomìč piacevano enormemente queste mie domande. Egli mi spiegò lì per lì che il pianto e i singhiozzi esprimevano il pensiero della perdita di Gerusalemme e che la legge prescriveva, a questo pensiero, di singhiozzare e di battersi il petto il più forte possibile. Ma che, nel momento dei più violenti singhiozzi, lui, Isàj Fomìč, *doveva a un tratto*, come impensatamente, ricordarsi (questo *a un tratto* era anch'esso prescritto dalla legge) che esisteva una profezia circa il ritorno degli ebrei a Gerusalemme. A questo punto egli doveva immediatamente esplodere in gioia, canti e risate e recitare le preghiere in tal modo da esprimere già con la voce la maggior felicità possibile e col viso la maggior possibile solennità e nobiltà. Questo *a un tratto* e l'assoluta obbligatorietà di questo passaggio piacevano straordinariamente a Isàj Fomìč: egli ci vedeva un certo speciale, ingegnossissimo artificio e con aria presuntuosa mi spiegava quella sagace prescrizione della legge. Una volta, proprio nel più vivo della preghiera, entrò nella camerata il maggiore di piazza, accompagnato dall'ufficiale di guardia e da soldati di scorta. Tutti i detenuti s'irrigidirono sull'attenti vicino ai loro tavolacci, il solo Isàj Fomìč si mise a gridare ancor di più e a fare ancora più smorfie. Egli sapeva che la preghiera era consentita e non si poteva interromperla, e, gridando dinanzi al maggiore, s'intende, non arrischiava nulla. Ma per lui era un piacere straordinario pavoneggiarsi davanti al maggiore e posare di fronte a noi. Il maggiore gli si avvicinò a un passo di distanza: Isàj Fomìč voltò le spalle al suo tavolino e cominciò a recitare proprio in faccia al maggiore, cantilenando e agitando le mani, la sua solenne profezia. Poiché gli era prescritto di esprimere sul proprio viso, in quel momento, anche la massima felicità e nobiltà, egli così fece immediatamente, dopo aver socchiuso gli occhi in un certo modo speciale, ridendo e facendo cenni di capo verso il

головой. Майор удивился; но наконец фыркнул от смеха, назвал его тут же в глаза дураком и пошел прочь, а Исай Фомич еще более усилил свои крики. Через час, когда уж он ужинал, я спросил его:

– А что если б плац-майор, по глупости своей, на вас рассердился?

– Какой плац-майор?

– Как какой? Да разве вы не видали?

– Нет.

– Да ведь он стоял на один аршин перед вами, прямо перед вашим лицом.

Но Исай Фомич серьезнейшим образом начал уверять меня, что он не видал решительно никакого майора, что в это время, при этих молитвах, он впадает в какой-то экстаз, так что ничего уж не видит и не слышит, что кругом его происходит.

Как теперь вижу Исаю Фомича, когда он в субботу слоняется, бывало, без дела по всему острогу, всеми силами стараясь ничего не делать, как это предписано в субботу по закону. Какие невозможные анекдоты рассказывал он мне каждый раз, когда приходил из своей молельни; какие ни на что не похожие известия и слухи из Петербурга приносил мне, уверяя, что получил их от своих жидков, а те из первых рук.

Но я слишком уж много разговорился об Исае Фомиче.

Во всем городе были только две публичные бани. Первая, которую содержал один еврей, была номерная, с платою по пятидесяти копеек за номер и устроенная для лиц высокого полета. Другая же баня была по преимуществу простонародная, ветхая, грязная, тесная, и вот в эту-то баню и повели наш острог. Было морозно и солнечно; арестанты радовались уже тому, что выйдут из крепости и посмотрят на город. Шутки, смех не умолкали дорогою. Целый взвод солдат провожал нас с заряженными ружьями, на диво всему городу. В бане тотчас же разделили нас на две смены: вторая дожидалась в холодном предбаннике, покамест первая смена мылась, что необходимо было сделать за теснотою бани. Но, несмотря на то, баня была до того тесна, что

maggiore. Il maggiore si meravigliò; ma alla fine sbuffò dalle risa, gli diede lì per lì, sulla faccia, dell'imbecille e si allontanò, mentre Isàj Fomič gridava ancora più forte. Dopo un'ora, quando egli già cenava, gli domandai:

— E se il maggiore di piazza, nella sua stupidità, si fosse adirato contro di voi?

— Quale maggiore di piazza?

— Come quale? Non l'avete forse visto?

— No.

— Eppure stava a un metro da voi, proprio davanti alla vostra faccia.

Ma Isàj Fomič cominciò ad assicurarmi nel modo più serio che non aveva visto assolutamente alcun maggiore e che in quei momenti, durante quelle preghiere, egli cadeva in una specie di estasi, cosicché non vedeva e non udiva più nulla di ciò che avveniva intorno a lui.

Come ora vedo distintamente Isàj Fomič, mentre va girellando il sabato, senza lavoro, per tutto il reclusorio cercando, con ogni suo sforzo, di non far nulla, come è prescritto per il sabato secondo la legge! Quali inverosimili aneddoti mi raccontava ogni volta che tornava dal suo tempio! Quali incredibili notizie e voci di Pietroburgo mi recava assicurando che le aveva ricevute dai suoi ebreucci e che questi le avevano di prima mano!

Ma ho già parlato anche troppo di Isàj Fomič.

In tutta la città c'erano solo due bagni pubblici. Il primo, tenuto da un ebreo, era a cabine, al prezzo di cinquanta copeche per cabina, e attrezzato per le persone di alto bordo. L'altro bagno invece era soprattutto per il popolino, decrepito, sudicio, angusto, ed ecco, è in quest'altro bagno che furono condotti i nostri reclusi. Era una giornata di gelo e di sole; i detenuti si rallegravano anche solo di poter uscire dalla fortezza e dare un'occhiata alla città. Per la strada gli scherzi e le risa non ebbero tregua. Ci accompagnava un intero plotone di soldati coi fucili carichi, fra le meraviglie dell'intera città. Nel bagno ci divisero subito in due squadre; la seconda aspettava nell'anticamera fredda, mentre la prima squadra si lavava, il che era indispensabile per la ristrettezza del luogo. Ma, ciò nonostante, il bagno era angusto al punto che era

трудно было представить, как и половина-то наших могла в ней уместиться. Но Петров не отставал от меня; он сам без моего приглашения подскочил помогать мне и даже предложил меня вымыть. Вместе с Петровым вызвался прислуживать мне и Баклушин, арестант из особого отделения, которого звали у нас пионером и о котором как-то я поминал как о веселейшем и милейшем из арестантов, каким он и был в самом деле. Мы с ним уже слегка познакомились. Петров помог мне даже раздеваться, потому что по непривычке я раздевался долго, а в предбаннике было холодно, чуть ли не так же, как на дворе. Кстати: арестанту очень трудно раздеваться, если он еще не совсем научился. Во-первых, нужно уметь скоро расшнуровывать подкандалники. Эти подкандалники делаются из кожи, вершка в четыре длиною, и надеваются на белье, прямо под железное кольцо, охватывающее ногу. Пара подкандалников стоит не менее шести гривен серебром, а между тем каждый арестант заводит их себе на свой счет, разумеется, потому что без подкандалников невозможно ходить. Кандалное кольцо не плотно охватывает ногу, и между кольцом и ногой может пройти палец; таким образом, железо бьет по ноге, трет ее, и в один день арестант без подкандалников успел бы натереть себе раны. Но снять подкандалники еще не трудно. Труднее научиться ловко снимать из-под кандалов белье. Это целый фокус. Сняв нижнее белье, положим, хоть с левой ноги, нужно пропустить его сначала между ногой и кандалным кольцом; потом, освободив ногу, продеть это белье назад сквозь то же кольцо; потом все, уже снятое с левой ноги, продернуть сквозь кольцо на правой ноге; а затем все продетое сквозь первое кольцо опять к себе обратно. Такая же история и с надеванием нового белья. Новичку даже трудно и догадаться, как это делается; первый выучил нас всему этому арестант Коренев, в Тобольске, бывший атаман разбойников, просидевший пять лет на цепи. Но арестанты привыкли и обходятся без малейшего затруднения. Я дал Петрову несколько копеек, чтоб запастись мылом и

difficile immaginarsi come potesse trovarci posto anche solo una metà dei nostri. Ma Petròv non si staccava da me; egli stesso, senza invito da parte mia, accorse ad aiutarmi e si offerse persino di lavarmi. Insieme con Petròv si fece avanti per servirmi anche Baklušin, un detenuto della sezione speciale, che da noi chiamavano « pioniere » e di cui ho già fatto cenno come del più gioviale e simpatico dei detenuti, quale era in realtà. Ci eravamo già conosciuti un pochino. Petròv mi aiutò persino a svestirmi, perché io, per mancanza di abitudine, ci mettevo molto tempo e nell'anticamera del bagno faceva freddo, poco meno che fuori. A proposito: per il detenuto è molto difficile spogliarsi, se non ha ancora imparato bene come si fa. In primo luogo, bisogna saper slacciare rapidamente i reggicatene. Questi reggicatene si fanno di cuoio, della lunghezza di circa venti centimetri, e si portano sopra la biancheria, direttamente sotto l'anello di ferro che cinge la gamba. Un paio di reggicatene non costa meno di sei soldi d'argento, e tuttavia il detenuto se le procura, a proprie spese, s'intende, perché senza di essi è impossibile camminare. L'anello della catena non cinge strettamente la gamba e tra l'anello e la gamba può passare un dito; in tal modo il ferro batte contro la gamba, la sfrega e in un sol giorno il detenuto senza reggicatene avrebbe il tempo di farsi delle piaghe. Ma togliere i reggicatene non è ancora così difficile. È più difficile imparare a levarsi con abilità la biancheria di sotto le catene. È tutto un trucco da prestigiatore. Sfilatasi, poniamo, la braca sinistra delle mutande, bisogna innanzi tutta farla passare tra la gamba e l'anello della catena; poi, liberata la gamba, far tornare indietro questa braca attraverso lo stesso anello! poi ciò che già si è tolto dalla gamba sinistra infilarlo attraverso l'anello della gamba destra; e infine tutto ciò che si è fatto passare per l'anello di destra farlo tornare indietro verso di sé. La stessa storia si ripete nell'indossare la nuova biancheria. Per un novellino è persino difficile intuire come ciò si faccia; per primo c'insegnò tutto questo, a Tobòl'sk, il detenuto Kòrenev, un ex-capo di briganti, che aveva passato cinque anni alla catena. Ma i detenuti ci sono avvezzi e se la sbrigano senza la minima difficoltà. Diedi a Petròv alcune copeche perché si provvedesse di sapone e di

мочалкой; арестантам выдавалось, правда, и казенное мыло, на каждого по кусочку, величиною с двукопеечник, а толщиной с ломтик сыра, подаваемого по вечерам на закуску у “среднего рода” людей. Мыло продавалось тут же, в предбаннике, вместе с сбитнем, калачами и горячей водой. На каждого арестанта отпускалось, по условию с хозяином бани, только по шайке горячей воды; кто же хотел обмыться почище, тот за грош мог получить и другую шайку, которая и передавалась в самую баню через особо устроенное для того окошко из предбанника. Раздев, Петров повел меня даже под руку, заметив, что мне очень трудно ступать в кандалах.

– Вы их кверху потяните, на икры, – приговаривал он, поддерживая меня, точно дядька, – а вот тут осторожнее, тут порог.

Мне даже несколько совестно было; хотелось уверить Петрова, что я и один умею пройти; но он этому бы не поверил. Он обращался со мной решительно как с ребенком, несовершеннолетним и неумелым, которому всякий обязан помочь. Петров был отнюдь не слуга, прежде всего не слуга; разобидь я его, он бы знал, как со мной поступить. Деньги за услуги я ему вовсе не обещал, да он и сам не просил. Что ж побуждало его так ходить за мной?

Когда мы растворили дверь в самую баню, я думал, что мы вошли в ад. Представьте себе комнату шагов в двенадцать длиною и такой же ширины, в которую набилось, может быть, до ста человек разом, и уж по крайней мере, наверно, восемьдесят, потому что арестанты разделены были всего на две смены, а всех нас пришло в баню до двухсот человек. Пар, застилающий глаза, копоть, грязь, теснота до такой степени, что негде поставить ногу. Я испугался и хотел вернуться назад, но Петров тотчас же ободрил меня. Кое-как, с величайшими затруднениями, протеснились мы до лавок через головы рассеявшихся на полу людей, прося их нагнуться, чтоб нам можно было пройти. Но места на лавках все были заняты. Петров объявил мне, что надо купить место, и тотчас же вступил в торг с арестантом, поместившимся у окошка. За копейку тот уступил свое место,

uno strofinaccio; ai detenuti si distribuiva, è vero, anche il sapone governativo, un pezzetto a testa, grande come una doppia copeca e spesso come una di quelle fettine di formaggio che si servono la sera per antipasto alle persone di « medio ceto ». Il sapone si vendeva anche lì, nell'anticamera del bagno, insieme con lo *sbiten'*¹, i panini a ciambella e l'acqua calda. A ciascun detenuto era assegnato, per un accordo col padrone del bagno, un solo secchio di acqua calda; chi poi voleva lavarsi un po' meglio riceveva per un *groš* un altro secchio, che gli si consegnava già nel bagno, attraverso un apposito finestrino, dall'anticamera. Spogliatomi, Petròv mi condusse addirittura per mano, essendosi accorto che mi era molto difficile camminare coi ferri ai piedi.

— Tirateli in su, sui polpacci — diceva intanto sorreggendomi, come un aio — e qui fate attenzione, qui c'è la soglia.

Io avevo persino un po' di vergogna; avrei voluto assicurare a Petròv che sapevo andare avanti da me; ma lui non ci avrebbe creduto. Mi trattava proprio come un minorenne inesperto che ognuno ha il dovere di aiutare. Petròv non era affatto un servitore, soprattutto non era un servitore; se l'avessi offeso, avrebbe saputo come comportarsi con me. Denaro per i suoi servizi non gliene avevo promesso per nulla, né lui ne aveva chiesto. Che cosa dunque lo moveva ad aver tanta cura di me?

Quando aprimmo la porta che metteva nel bagno, pensai che fossimo entrati nell'inferno. Immaginatevi una stanza lunga una dozzina di passi e larga altrettanto, in cui erano stipate forse cento persone in una volta o, certamente, almeno ottanta, perché i detenuti erano stati divisi in due sole squadre e in tutto eravamo due centinaia di uomini venuti al bagno. Un vapore che velava la vista, fuliggine, sporcizia e una ressa tale che non c'era posto per mettere il piede. Io mi spaventai e volevo tornare indietro, ma Petròv mi rinfrancò subito. Bene o male, con grandissime difficoltà, ci aprimmo un passaggio fino alle panche fra le teste degli uomini seduti sul pavimento, pregandoli di curvare, affinché potessimo passare. Ma sulle panche i posti erano tutti occupati. Petròv mi disse che bisognava comprare il posto e subito entrò in trattative con un detenuto che si era collocato presso il finestrino. Per una copeca quello cedette il suo posto,

немедленно получил от Петрова деньги, которые тот нес, зажав в кулаке, предусмотрительно взяв их с собою в баню, и тотчас же юркнул под лавку прямо под мое место, где было темно, грязно и где липкая сырость выросла везде чуть не на полпальца. Но места и под лавками были все заняты; там тоже копошился народ. На всем полу не было местечка в ладонь, где бы не сидели скрючившись арестанты, плескаясь из своих шаяк. Другие стояли между них торчком и, держа в руках свои шайки, мылись стоя; грязная вода стекала с них прямо на бритые головы сидевших внизу. На полке и на всех уступах, ведущих к нему, сидели, съезжившись и скрючившись, мывшиеся. Но мылись мало. Простолюдины мало моются горячей водой и мылом; они только страшно парятся и потом обливаются холодной водой – вот и вся баня. Веников пятьдесят на полке подымалось и опускалось разом; все хлестались до опьянения. Пару поддавали поминутно. Это был уж не жар; это было пекло. Все это орало и гоготало, при звуке ста цепей, волочившихся по полу... Иные, желая пройти, запутывались в чужих цепях и сами задевали по головам сидевших ниже, падали, ругались и увлекали за собой задетых. Грязь лилась со всех сторон. Все были в каком-то опьянелом, в каком-то возбужденном состоянии духа; раздавались визги и крики. У окошка в предбаннике, откуда подавали воду, шла ругань, теснота, целая свалка. Полученная горячая вода расплескивалась на головы сидевших на полу, прежде чем ее доносили до места. Нет-нет, а в окно или в притворенную дверь выглянет усатое лицо солдата, с ружьем в руке, высматривающего, нет ли беспорядков. Обритые головы и распаренные докрасна тела арестантов казались еще уродливее. На распаренной спине обыкновенно ярко выступают рубцы от полученных когда-то ударов плетей и палок,

immediatamente ricevette da Petròv la moneta che questi teneva stretta in pugno, dopo averla preventivamente portata con sé nel bagno, e subito si tuffò sotto la panca, proprio sotto il mio posto, dove era buio, sporco e dove si era accumulata dappertutto una melma appiccaticcia per quasi mezzo dito di spessore. Ma anche i posti sotto le panche eran tutti occupati: anche lì brulicava di gente. Su tutto il pavimento non c'era un posticino largo un palmo dove non sedessero dei detenuti curvi buttandosi addosso l'acqua dei propri secchi. Altri erano ritti in mezzo a quelli e, tenendo in mano i loro secchi, si lavavano stando in piedi; l'acqua sporca colava giù direttamente sulle teste rase di coloro che erano seduti per terra. Su un palco e su tutti gli sporti che vi conducevano stavano a sedere, rannicchiati e curvi, degli uomini che si lavavano. Ma si lavavano poco. Le persone del popolo fanno poco uso, nel lavarsi, di acqua calda e di sapone; esse si percuotono soltanto furiosamente con gli scopetti e poi si versano addosso l'acqua fredda, ed ecco tutto il loro bagno. Sul palco una cinquantina di scopetti si alzavano e si abbassavano a un tempo; tutti si tempestavano di colpi fino allo stordimento. Il vapore veniva immesso a ogni istante. Quello non era più soltanto calore: quello era l'inferno. Tutti berciavano e schiamazzavano, al suono di cento catene trascinate sul pavimento.... Taluni, desiderando passare, s'intricavano nelle catene altrui e urtavano le teste di quelli seduti più in basso, cadevano bestemmiando e si tiravano dietro gli urtati. Il sudiciume scorreva da ogni parte. Tutti erano come ebbri, come sovrecitati; echeggiavano strilli e grida. Presso il finestrino, nell'anticamera del bagno, di dove si porgeva l'acqua, la gente s'ingiuriava, si accalcava, era tutta una mischia. L'acqua calda si spandeva sulle teste degli uomini seduti sul pavimento, prima che il detenuto arrivasse con essa al proprio posto. Di tanto in tanto gettava un'occhiata dalla finestra o dalla porta socchiusa la faccia barbuta di un soldato col fucile in mano che spiava se non si commettevano disordini. Le teste rapate e i corpi dei detenuti, arrossati dal vapore, sembravano più mostruosi. Sulla schiena riscaldata dal vapore riappaiono di solito nitidamente le cicatrici dei colpi di frusta e di bastone ricevuti in passato, cosic-

так что теперь все эти спины казались вновь израненными. Страшные рубцы! У меня мороз прошел по коже, смотря на них. Поддадут – и пар застелет густым, горячим облаком всю баню; все загогочет, закричит. Из облака пара замелькают избитые спины, бритые головы, скрюченные руки, ноги; а в довершение Исай Фомич гогочет во все горло на самом высоком полке. Он парится до беспамятства, но, кажется, никакой жар не может насытить его; за копейку он нанимает парильщика, но тот наконец не выдерживает, бросает веник и бежит отливаться холодной водой. Исай Фомич не унывает и нанимает другого, третьего: он уже решается для такого случая не смотреть на издержки и сменяет до пяти парильщиков.

– Здоров париться, молодец Исай Фомич! – кричат ему снизу арестанты. Исай Фомич сам чувствует, что в эту минуту он выше всех и заткнул всех их за пояс; он торжествует и резким, сумасшедшим голосом выкрикивает свою арию: ля-ля-ля-ля-ля, покрывающую все голоса. Мне пришлось на ум, что если все мы вместе будем когда-нибудь в пекле, то оно очень будет похоже на это место. Я не утерпел, чтоб не сообщить эту догадку Петрову; он только поглядел кругом и промолчал.

Я было хотел и ему купить место подле меня; но он уселся у моих ног и объявил, что ему очень ловко. Баклушин между тем покупал нам воду и подносил ее по мере надобности. Петров объявил, что вымоет меня с ног до головы, так что “будете совсем чистенькие”, и усиленно звал меня париться. Париться я не рискнул. Петров вытер меня всего мылом.

– А теперь я вам *ножки* “вымою” – прибавил он в заключение. Я было хотел отвечать, что могу вымыть и сам, но уж не противоречил ему и совершенно отдался в его волю. В уменьшительном “ножки” решительно не звучало ни одной нотки рабской; просто-запросто Петров не мог назвать моих ног ногами, вероятно, потому, что у других, у настоящих людей, – ноги, а у меня еще только ножки.

ché tutti quei dorsi parevano ora nuovamente coperti di piaghe. Spaventose cicatrici! Un brivido mi passò per la pelle, mentre le guardavo. Quando immettevano il vapore, esso si stendeva come una nube densa e ardente per tutto il bagno; tutti allora si mettevano a schiamazzare, a gridare. Dalla nuvola di vapore spuntavano schiene segnate di colpi, teste rase, braccia e gambe piagate, e per colmo Isàj Fomič schiamazzava a squarciagola sul palco più alto. Egli si flagellava fino a perdere i sensi, ma pareva che nessun calore potesse appagarlo. Allora per una copeca egli noleggiava un bagnino, ma costui alla fine non regge più, butta via lo scopetto e corre a inondarsi d'acqua fredda. Isàj Fomič non si scoraggia e ne noleggia un secondo, un terzo; egli si risolve ormai, per un caso simile, a non badare a spese e cambia fino a cinque bagnini.

— Bravo Isàj Fomič, con che forza si fa scopettare! — gli gridano dal basso i detenuti. Isàj Fomič sente di essere in quel momento superiore a tutti e di aver battuto tutti; egli trionfa e con voce acuta da pazzo si mette a urlare la sua aria: « lia-lia-lia-lia-lia », coprendo ogni altra voce. A me venne da pensare che, se noi tutti ci fossimo un giorno trovati insieme all'inferno, di certo sarebbe stato molto simile a quel luogo. Non potei trattenermi dal comunicare tale supposizione a Petròv; egli guardò soltanto in giro e rimase zitto.

Stavo già per acquistare anche per lui un posto accanto a me; ma egli sedette ai miei piedi e dichiarò che era comodissimo. Baklušin intanto comprava l'acqua per noi e ce la portava man mano che occorreva. Petròv disse che mi avrebbe lavato dalla testa ai piedi, per modo che « sarete del tutto polito », disse, e m'invitò insistentemente a far uso dello scopetto. Io non mi ci arrischiai. Petròv mi passò il sapone su tutto il corpo.

— E ora vi laverò i *piedini* — soggiunse a conclusione. Volevo già rispondere che potevo lavarmeli da me, ma non lo contraddissi più e mi abbandonai totalmente in sua balia. Nel diminutivo « piedini » non c'era stata la minima nota servile; puramente e semplicemente Petròv non aveva potuto chiamar piedi i miei piedi, probabilmente perché gli altri, i veri uomini, avevano dei piedi e io invece avevo ancora solo dei piedini.

Вымыв меня, он с такими же церемониями, то есть с поддержками и с предостережениями на каждом шагу, точно я был фарфоровый, доставил меня в предбанник и помог надеть белье и, уже когда совершенно кончил со мной, бросился назад в баню, париться.

Когда мы пришли домой, я предложил ему стакан чаю. От чаю он не отказался, выпил и поблагодарил. Мне пришло в голову раскошелиться и попотчевать его косушкой. Косушка нашлась и в нашей казарме. Петров был отменно доволен, выпил, крикнул и, заметив мне, что я совершенно оживил его, поспешно отправился в кухню, как будто там без него чего-то не могли решить. Вместо него ко мне явился другой собеседник, Баклушин (пионер), которого я еще в бане тоже позвал к себе на чай.

Я не знаю характера милее Баклушина. Правда, он не давал спуска другим, он даже часто ссорился, не любил, чтоб вмешивались в его дела, — одним словом, умел за себя постоять. Но он ссорился ненадолго, и, кажется, все у нас его любили. Куда он ни входил, все встречали его с удовольствием. Его знали даже в городе как забавнейшего человека в мире и никогда не теряющего своей веселости. Это был высокий парень, лет тридцати, с молодцеватым и простодушным лицом, довольно красивым, и с бородавкой. Это лицо он коверкал иногда так уморительно, представляя встречных и поперечных, что окружавшие его не могли не хохотать. Он был тоже из шутников; но не давал потачки нашим брезгливым ненавистникам смеха, так что его уж никто не ругал за то, что он “пустой и бесполезный” человек. Он был полон огня и жизни. Познакомился он со мной еще с первых дней и объявил мне, что он из кантонистов, служил потом в пионерах и был даже замечен и любим некоторыми высокими лицами, чем, по старой памяти, очень гордился. Меня он тотчас же стал расспрашивать о Петербурге. Он даже и книжки читал. Придя ко мне на чай, он сначала рассмешил всю казарму, рассказав, как поручик Ш. отделал утром

Lavatomi, egli, con le stesse cerimonie, cioè sostenendomi e dandomi avvertimenti a ogni passo, come se io fossi stato di porcellana, mi condusse fino all'anticamera e mi aiutò a indossare la biancheria, e solo dopo essersi del tutto sbrigato con me, corse indietro nel bagno a flagellarsi con lo scopetto.

Quando fummo giunti a casa, io l'invitai a bere un bicchier di tè. Il tè non lo rifiutò, lo bevve e ringraziò. Mi venne l'idea di slacciar la borsa e di offrirgli una mezzetta di acquavite. La mezzetta si trovò nella nostra stessa camerata. Petròv ne fu visibilmente soddisfatto, bevve, si raschiò la gola e, dopo aver osservato che io l'avevo veramente rianimato, si avviò in fretta verso la cucina, come se là, senza di lui, non si potesse in alcun modo risolvere una certa questione. Al suo posto venne da me un altro interlocutore, Baklušin (il « pioniere »), che già al bagno avevo pure invitato da me per il tè.

Io non conosco un carattere più simpatico di Baklušin. A dire il vero, egli non dava pace agli altri, anzi litigava spesso e non gli piaceva che s'ingerissero nei fatti suoi, insomma, sapeva farsi rispettare. Ma non litigava a lungo e da noi, a quanto pareva, tutti gli volevano bene. Dovunque entrasse, tutti lo accoglievano con piacere. Lo conoscevano persino in città come l'uomo più gaio del mondo e come uno che non perdeva mai l'allegria. Era un giovanotto alto, di circa trentacinque anni, dal viso ardito e bonario, abbastanza bello, con un porro. Egli storcava a volte quel viso in modo così spassoso, contraffacendo tutti quanti, che i presenti non potevano non scoppiare a ridere. Era anche lui un burlone, ma non aveva indulgenza per i nostri schizzinosi nemici delle risate, tanto che nessuno più lo sgridava perché era « un uomo vuoto e inutile ». Era pieno di fuoco e di vita. Aveva fatto conoscenza con me fin dai primi giorni e mi aveva dichiarato che veniva dai cantonisti, poi aveva prestato servizio nei pionieri ed era stato anche preso in considerazione e benvenuto da alcuni alti personaggi, del che, per una vecchia abitudine, molto si gloriava. Aveva subito cominciato a farmi domande su Pietroburgo. Leggeva persino dei libriccini. Venuto da me per il tè, dapprima fece ridere tutta la camerata raccontando come il tenente Š. avesse al mattino fatto una partaccia

нашего плац-майора, и, сев подле меня, с довольным видом объявил мне, что, кажется, театр состоится. В остроге затевался театр на праздниках. Объявились актеры, устраивались помаленьку декорации. Некоторые из города обещались дать свои платья для актерских ролей, даже для женских; даже, через посредство одного денщика, надеялись достать офицерский костюм с эксельбантами. Только бы плац-майор не вздумал запретить, как прошлого года. Но прошлого года на рождестве майор был не в духе: где-то проигрался, да и в остроге к тому же нашалили, вот он и запретил со зла, а теперь, может быть, не захочет стеснять. Одним словом, Баклушин был в возбужденном состоянии. Видно было, что он один из главных зачинщиков театра, и я тогда же дал себе слово непременно побывать на этом представлении. Простодушная радость Баклушина об удаче театра была мне по сердцу. Слово за слово, и мы разговорились. Между прочим, он сказал мне, что не все служил в Петербурге; что он там в чем-то провинился и его послали в Р., впрочем, унтер-офицером, в гарнизонный батальон.

– Вот оттуда-то меня уж и прислали сюда, – заметил Баклушин.

– Да за что же это? – спросил я его.

– За что? Как вы думаете, Александр Петрович, за что? Ведь за то, что влюбился!

– Ну, за это еще не пришлют сюда, – возразил я смеясь.

– Правда, – прибавил Баклушин, – правда, что я при этом же деле одного тамошнего немца из пистолета подстрелил. Да ведь стоит ли ссылатъ из-за немца, посудите сами!

– Однако ж как же это? Расскажите, это любопытно.

– Пресмешная история, Александр Петрович.

– Так тем лучше. Рассказывайте.

– Аль рассказать? Ну, так уж слушайте...

al nostro maggiore di piazza e, messosi a sedere accanto a me, mi annunciò con aria soddisfatta che, a quanto pareva, ci sarebbe stato uno spettacolo. Nel reclusorio durante le feste si combinava un teatrino. Si erano rivelati degli attori e a poco a poco si allestivano le scene. Talune persone della città avevano promesso di dare dei vestiti per le parti degli attori, anche per quelle femminili; si sperava persino di procurare, per mezzo di un attendente, una divisa di ufficiale con le cordelline. Purché al maggiore di piazza non fosse venuto in testa di vietare la cosa, come l'anno passato! Ma l'anno passato, a Natale, il maggiore non era di buon umore: aveva perduto denaro al giuoco, inoltre nel reclusorio erano state commesse delle mancanze e lui, per rabbia, aveva vietato tutto; ora forse non avrebbe voluto mettere inciampi. Insomma Baklušin era in grande eccitazione. Si vedeva che era uno dei principali promotori dello spettacolo, e io allora mi ripromisi di assistere senza fallo a quella rappresentazione. La gioia bonaria di Baklušin per la buona riuscita del teatrino mi era piaciuta. Un parola dopo l'altra, anche noi ci mettemmo a discorrere. Tra l'altro, egli mi disse che aveva sempre prestato servizio a Pietroburgo, che là aveva commesso un fallo e lo avevano mandato a R., come sottufficiale del resto, in un battaglione di guarnigione.

— Ed ecco, è poi di là che mi hanno spedito qui — osservò Baklušin.

— E per che cosa? — gli domandai.

— Per che cosa? Che credereste, Aleksàndr Petrovič, perché? Perché mi ero innamorato!

— Via, per questo ancora non si manda la gente qui dentro — obiettai ridendo.

— La verità — soggiunse Baklušin — la verità è che io, nel corso di quella faccenda, ammazzaì con una pistoletta un tedesco del posto. Ma mette conto di deportare qualcuno per un tedesco? Giudicate voi stesso!

— Come fu, però? Raccontate, è una cosa curiosa.

— È una storia comicissima, Aleksàndr Petrovič.

— Allora tanto meglio. Raccontate.

— Ho da raccontare? Be', ascoltate dunque...

Я выслушал хоть не совсем смешную, но зато довольно странную историю одного убийства...

– Дело это было вот как, – начал Баклушин. – Как послали это меня в Р., вижу – город хороший, большой, только немцев много. Ну, я, разумеется, еще молодой человек, у начальства на хорошем счету, хожу себе шапку набекрень, время провожу, значит. Немкам подмигиваю. И понравилась тут мне одна немочка, Луиза. Они обе были прачки, для самого ни на есть чистого белья, она и ее тетка. Тетка-то старая, фуфырная такая, а живут зажиточно. Я сначала мимо окон концы давал, а потом и настоящую дружбу свел. Луиза и по-русски говорила хорошо, а только так, как будто картавила, – этакая то есть милушка, что я и не встречал еще такой никогда. Я было сначала того да сего, а она мне: “Нет, этого не моги, Саша, потому я хочу всю невинность свою сохранить, чтоб тебе же достойной женой быть”, и только ласкается, смеется таково звонко... да чистенькая такая была, я уж и не видал таких, кроме нее. Сама же взманила меня жениться. Ну как не жениться, подумайте! Вот я готовлюсь с просьбой идти к подполковнику... Вдруг смотрю – Луиза раз на свидание не вышла, другой не пришла, на третий не бывала... Я письмо отправляю; на письмо нет ответа. Что ж это, думаю? То есть кабы обманывала она меня, так ухитрилась бы, и на письмо бы отвечала, и на свидание бы приходила. А она и солгать-то не сумела; так просто отрезала. Это тетка, думаю. К тетке я ходить не смел; она хоть и знала, а мы все-таки под видом делали, то есть тихими стопами. Я как угорелый хожу, написал последнее письмо и говорю: “Коль не придешь, сам к тетке приду”. Испугалась, пришла. Плачет; говорит, один немец, Шульц, дальний их родственник, часовщик, богатый и уж пожилой, изъявил желание на ней жениться, – “чтоб, говорит, и меня осчастливить, и самому на старости без жены не остаться; да и любит он меня, говорит, и давно уж намерение это держал, да все молчал, собирался. Так вот, говорит, Саша, он богатый, и это

Ascoltai così la storia forse non del tutto comica, ma in cambio abbastanza strana di un omicidio....

— Ecco come andarono le cose — incominciò Baklušin. — Quando dunque mi mandarono a R., vidi che era una bella e grande città, ma che c'erano molti tedeschi. Be', io, s'intende, ero ancora un giovane, tenuto in buon conto dai superiori, me ne andavo in giro col cappello sulle ventitré, insomma ammazzavo il tempo. Facevo l'occholino alle tedesche. E mi andò a genio una tedeschina, Luiza. Lei e sua zia erano tutt'e due lavandaie e non lavavano che biancheria finissima. La zia era vecchia, tanto capricciosa, e vivevano agiatamente. Io da principio davo delle capatine sotto le loro finestre, poi feci con loro una vera amicizia. Luiza parlava bene anche il russo, ma solo così, come se tartagliasse... ed era tanto carina, io non ne avevo mai incontrato l'uguale. Cominciai a dirle questo e quello, ma lei mi rispondeva: «No, questo non si può, Saša, perché io voglio serbare tutta la mia purezza, per esserti degna moglie», e mi accarezza, e ride sonoramente... ed era così linda, come lei non ne avevo mai viste. Lei stessa m'invitò a sposarla. Be', come non sposarla, pensate un po'! Ecco che mi preparo ad andare con la richiesta dal colonnello.... A un tratto osservo che Luiza una volta non viene all'appuntamento, non ci venne una seconda volta, non ci venne una terza.... Le mando una lettera; ma la lettera rimane senza risposta. Che è mai questo? penso. Se m'ingannasse, giocherebbe di astuzia, risponderebbe alla lettera e verrebbe all'appuntamento. Lei invece non aveva nemmeno saputo mentire; aveva semplicemente troncato i rapporti. Qui c'entra la zia, penso. Dalla zia non osavo andare; benché lei sapesse, noi tuttavia facevamo le cose un po' copertamente, con prudenza. Andavo in giro come frenetico, le scrivo un'ultima lettera e le dico: se non verrai, andrò io stesso dalla zia. Si spaventò e venne. Piange; dice che un tedesco, Schulz, loro lontano parente, orologiaio, ricco e già anziano, aveva manifestato il desiderio di sposarla: Per «farmi felice, disse, e per non restare scapolo da vecchio. E poi, aggiunse, mi amava già prima e da lungo tempo nutriva questa intenzione, ma taceva sempre e si preparava. E così ecco, Saša, mi dice, lui è ricco e questa

для меня счастье; так неужели ж ты меня моего счастья хочешь лишить?” Я смотрю: она плачет, меня обнимает... Эх, думаю, ведь резон же она говорит! Ну, что толку за солдата выйти, хотя б я и унтер? “Ну, говорю, Луиза, прощай, бог с тобой; нечего мне тебя твоего счастья лишать. А что он, хорош?” – “Нет, говорит, пожилой такой, с длинным носом...” Даже сама рассмеялась. Ушел я от нее; что ж, думаю, не судьба! На другое это утро пошел я под его магазин, улицу-то она мне сказала. Смотрю в стекло: сидит немец, часы делает, лет этак сорока пяти, нос горбатый, глаза выпучены, во фраке и в стоячих воротничках, этаких длинных, важный такой. Я так и плюнул; хотел было у него тут же стекло разбить... да что, думаю! нечего трогать, пропало, как с возу упало! Пришел в сумерки в казарму, лег на койку и вот, верите ли, Александр Петрович, как заплачу...

Ну, проходит этак день, другой, третий. С Луизой не вижусь. А меж тем услыхал от одной кумы (старая была, тоже прачка, к которой Луиза иногда хаживала), что немец про нашу любовь знает, потому-то и решил поскорей свататься. А то бы еще года два подождал. С Луизы будто бы он клятву взял, что она меня знать не будет; и что будто он их, и тетку и Луизу, покуда еще в черном теле держит; что, мол, дескать, еще и раздумает, а что совсем-то еще и теперь не решился. Сказала она мне тоже, что послезавтра, в воскресенье, он их обоих утром на кофе звал и что будет еще один родственник, старик, прежде был купец, а теперь бедный-пребедный, где-то в подвале надсмотрщиком служит. Как узнал я, что в воскресенье они, может быть, все дело решат, так меня зло взяло, что и с собой совладать не могу. И весь этот день и весь следующий только и делал, что об этом думал. Так бы и съел этого немца, думаю.

В воскресенье утром, еще я ничего не знал, а как обедни отошли – вскочил, натянул шинель да и отправился к немцу. Думал я их всех застать. И почему я отправился

per me è la fortuna; è mai possibile che tu voglia privarmi della mia felicità? ». La guardo: piange, mi abbraccia.... Eh, penso, dice pure delle cose assennate! Be', che senso c'è a sposare un soldato, anche se sono sottufficiale? « Be', dico, Luiza, addio, che il Signore ti assista; non è il caso che io ti privi della tua felicità. Ma com'è, è bello? » « No, dice, è già anziano, con un lungo naso »... e lei stessa scoppiò a ridere. La lasciai; ebbene, penso, non era destino! La mattina dopo passo davanti alla bottega di lui, il nome della via lei me l'aveva detto. Guardo attraverso il vetro: c'è lì, seduto, un tedesco che lavora a un orologio, sui quarantacinque anni, con un naso arcuato, gli occhi a fior di testa, in giubba e col colletto diritto, alto così, dall'aria così grave. Io sputai; volevo già lì per lì fracassargli il vetro... ma no, penso! Non è il caso di molestarlo, facci una croce su! Arrivai in caserma al crepuscolo, mi coricai sulla branda, ed ecco, mi credete, Aleksàndr Petrovič, mi misi a piangere....

Be', passa così un giorno, un secondo, un terzo. Con Luiza non m'incontro. E intanto avevo sentito da una comare (era una vecchia, anche lei lavandaia, dalla quale Luiza andava qualche volta) che il tedesco sapeva del nostro amore e perciò aveva deciso di chiedere la sua mano al più presto. Se no, avrebbe aspettato ancora un paio d'anni. Pareva che si fosse fatto giurare da Luiza che non mi avrebbe più veduto, mentre le teneva ancora tutt'e due, e la zia e Luiza, sulla corda; forse avrebbe ancora cambiato idea e insomma non aveva ancora deciso. La comare mi disse pure che per doman l'altro, una domenica, le aveva invitate tutt'e due di mattina a prendere il caffè e che ci sarebbe stato anche un parente, un vecchio, che prima era stato mercante e adesso era povero, poverissimo, e impiegato non so dove, in un sotterraneo, come sorvegliante. Come seppi che la domenica forse avrebbero deciso ogni cosa, mi prese tanta rabbia che non ero più padrone di me. E tutto quel giorno e tutto il seguente non feci altro che pensare a questo. Credo che l'avrei divorato, quel tedesco.

La domenica mattina non sapevo ancora che cosa fare, ma, appena finita la messa, balzai su, infilai il cappotto e me ne andai dal tedesco. Pensavo di sorprenderli tutti. E perché andassi

к немцу и что там хотел сказать – сам не знаю. А на всякий случай пистолет в карман сунул. Был у меня этот пистолетишка так, дрянной, с прежним курком; еще мальчишкой я из него стрелял. Из него и стрелять-то нельзя уж было. Однако ж я его пулей зарядил: станут выгонять, грубить – я пистолет выну и их всех напугаю. Прихожу. В мастерской никого нет, а сидят все в задней комнате. Окромя их, ни души, прислуги никакой. У него всего-то прислуга одна немка была, она ж и кухарка. Я прошел магазин; вижу – дверь туда заперта, да старая этак дверь, на крючке. Сердце у меня бьется, я остановился, слушаю: говорят по-немецки. Я как толкну ногой из всей силы, дверь тотчас и растворилась. Смотрю: стол накрыт. На столе большой кофейник и кофей на спирте кипит. Сухари стоят; на другом подносе графин водки, селедка и колбаса и еще бутылка вина какого-то. Луиза и тетка, обе разодетые, на диване сидят. Против них на стуле сам немец, жених, причесанный, во фраке и в воротничках, так и торчат вперед. А сбоку на стуле еще немец сидит, старик уж, толстый, седой, и молчит. Как вошел я, Луиза так и побледнела. Тетка было привскочила, да и села, а немец нахмурился. Такой сердитый; встал и навстречу: “Что вам, говорит, угодно?”. Я было сконфузился, да злость уж меня сильно взяла. “Чего, говорю, угодно! А ты гостя принимай, водкой потчуй. Я к тебе в гости пришел. Немец подумал и говорит. “Садит-с. Сел я. “Давай же, говорю, водки-то”.

“Вот, говорит, водка; пейте, пожалуйста”.

“Да ты мне, говорю, хорошей водки давай”. Злость-то, значит, меня уж очень берет. “Это хорошая водка”. Обидно мне стало, что уж слишком он так меня низко ставит. А всего пуще, что Луиза смотрит. Выпил я да и говорю:

“Да ты что ж так грубить начал, немец? Ты со мною подружись. Я по дружбе к тебе пришел”. “Я не могу быть ваш друг, говорит: ви простой солдат”. Ну, тут я и взбесился. “Ах ты чучела, говорю,

dal tedesco e che cosa volessi dire là, io stesso non so. Ma per ogni caso mi cacciai in tasca una pistola. Avevo una certa pisto-laccia malandata, con un cane di vecchio modello; con essa sparavo già da ragazzo. Ma ormai non si poteva nemmeno più sparare. Tuttavia la caricai con una pallottola; vorranno mettermi fuori, penso, mi diranno delle male parole; e io tirerò fuori la pistola e li spaventerò tutti. Arrivo. Nel laboratorio non c'è nessuno, sono tutti nella stanza di dietro. All'infuori di loro non un'anima, nessuna persona di servizio. Di servitù aveva in tutto una tedesca, che gli faceva anche da cuoca. Attraversai la bottega; vedo che la porta che mette laggiù è chiusa, ed è una vecchia porta, col gancetto. Il cuore mi batte, mi fermo, ascolto: parlano tedesco. Appena la spingo col piede a tutta forza, la porta si spalanca. Guardo: la tavola è imbandita. Sulla tavola c'è una grossa caffettiera e il caffè bolle su una macchinetta a spirito. Ci son lì dei biscotti; su un altro vassoio una caraffa di vodka, aringhe e salame, e un'altra bottiglia di non so che vino. Luiza e la zia, tutt'e due agghindate, sono sedute su un divano. Di fronte a loro, su una sedia, il tedesco, il fidanzato, ben pettinato, in giubba e con un colletto che gli sporge in avanti. E da un lato, su una sedia, un altro tedesco, già vecchio, grasso, dai capelli grigi, che sta zitto. Appena entrai, Luiza impallidì tutta. La zia fece un sobbalzo e tornò a sedere, e il tedesco aggrottò la fronte. Era adirato: si alzò e mi venne incontro: « Voi, dice, che cosa volete? ». Io stavo per confondermi, ma mi assalì la rabbia. « Che cosa voglio! dico. Tu accogli bene l'ospite, offrigli la vodka. Sono venuto da te in visita ». Il tedesco riflette e dice: « Sedete ». Io sedetti. « Dammi dunque della vodka, dico.

« Ecco, dice, la vodka; bevete, prego ».

« Ma tu, dico, dammi della buona vodka ». Ormai la mia rabbia era proprio forte. « Questa è buona vodka ». Mi sentii offeso perché mi teneva in così poco conto. E soprattutto perché Luiza guardava. Bevi e poi dissi:

« Ma tu perché mi tratti così ruvidamente, tedesco? Fa' amicizia con me. Io sono venuto da te come amico ». « Io non posso essere vostro amico, dice, voi siete un semplice soldato ». Be', a questo punto andai sulle furie. « Ah, tu spaventapasseri, dico,

колбасник! Да знаешь ли ты, что от сей минуты я все, что хочу, с тобой могу сделать? Вот хочешь, из пистолета тебя застрелю? Вынул я пистолет, встал перед ним да и наставил дуло ему прямо в голову, в упор. Те сидят ни живы ни мертвы; пикнуть боятся; а старик, так тот как лист трясется, молчит, побледнел весь. Немец удивился, однако ж опомнился. “Я вас не боюсь, говорит, и прошу вас, как благородный человек, вашу шутку сейчас оставить, а я вас совсем не боюсь”. “Ой, врешь, говорю, боишься!” А чего! сам головы из-под пистолета пошевелить не смеет; так и сидит. “Нет, говорит, ви это никак не смеет сделать”. “Да почему ж, говорю, не смеет-то?”. “А потому, говорит, что это вам строго запрещено и вас строго наказать за это будут. То есть черт этого дурака немца знает! Не поджег бы он меня сам, был бы жив до сих пор; за спором только и стало дело. “Так не смею, говорю, по-твоему?”. “Нет-т!”. “ Не смею?”. “Ви это совершенно не смейт со мной сделать...”. “Ну так вот же тебе, колбаса!”. Да как цапну его, он и покатился на стуле. Те закричали.

Я пистолет в карман, да и был таков, а как в крепость входил, тут у крепостных ворот пистолет в крапиву и бросил.

Пришел я домой, лег на койку и думаю: вот сейчас возьмут. Час проходит, другой – не берут. И уж этак перед сумерками такая тоска на меня напала; вышел я; беспрременно Луизу повидать захотелось. Прошел я мимо часовщика. Смотрю: там народ, полиция. Я к куме: вызови Луизу! Чуть-чуть подождал, вижу: бежит Луиза, так и бросилась мне на шею, сама плачет: “Всему я, говорит, виновата, что тетки послушалась”. Сказала она мне тоже, что тетка тотчас же после давешнего домой пошла и так струсила, что заболела и – молчок; и сама никому не объявила и мне говорить запретила; боится; как угодно, пусть так и делают.

“Нас, говорит Луиза, никто давеча не видал. Он и служанку свою услал, потому боялся. Та бы ему в глаза

salumiere che sei! Ma sai tu che, da questo momento, posso fare di te tutto quello che voglio? Ecco, vuoi che ti ammazzi con la mia pistola? ». Tirai fuori la pistola, mi misi davanti a lui e gli puntai la canna proprio alla testa, a bruciapelo. Quelle stanno sedute più morte che vive, hanno paura di fiatare; quanto al vecchio, trema come una foglia, sta zitto ed è pallido come un cencio. Il tedesco rimase stupito, nondimeno si riebbe. « Io non vi temo, dice, e vi prego, come galantuomo, di smettere subito il vostro scherzo, ma non vi temo affatto ». « Oh, conti frottole, dico, hai paura! » E che più? Non osa muovere la testa sotto la pistola, e se ne sta così. « No, dice, voi non oserete in nessuna maniera far questo ». « E perché, dico, non oserò? ». « Perché, dice, questo vi è severamente proibito e per questo sareste severamente castigato ». Lo sa il diavolo che imbecille fosse quel tedesco! Se egli stesso non mi avesse aizzato, sarebbe ancora in vita; tutto si sarebbe ridotto a una baruffa. « E così, secondo te, dico, non oserò? ». « N-no! ». « Non oserò? ». « Non oserete assolutamente farmi questo... ». « Be', allora eccoti, salame! ». Come l'ebbi colpito, lui rotolò sulla sedia. Quelle si misero a gridare.

Io mi caccio la pistola in tasca e alzo i tacchi, e quando stavo per entrare in fortezza, presso il portone, gettai la pistola nell'ortica.

Arrivato a casa, mi stendo sulla branda e penso: ecco, ora mi piglieranno. Passa un'ora, ne passa un'altra: non vengono a prendermi. Verso il crepuscolo fui assalito dall'angoscia e uscii: volevo assolutamente vedere Luiza. Passai davanti all'orologiaio. Guardo: c'era gente e la polizia. Vado allora dalla comare: chiama fuori Luiza! Aspetto un momentino e vedo che Luiza accorre, mi si getta al collo e piange: « Ho colpa io di tutto, dice, che ho ascoltato la zia ». Mi disse pure che la zia, subito dopo il fatto di poco prima, era tornata a casa e dalla gran paura aveva cominciato a star male. E zitta su tutto! Non aveva detto niente a nessuno e aveva proibito di parlare anche a lei. Aveva paura. Che facessero pure quel che volevano.

« Noi, aggiunse Luiza, poco fa nessuno ci ha viste. Lui aveva mandato via anche la serva, perché la temeva. Quella gli sarebbe

вцепилась, кабы узнала, что он жениться хочет. Из мастеровых тоже никого в доме не было; всех удалил. Сам и кофей сварил, сам и закуску приготовил. А родственник, так тот и прежде всю жизнь свою молчал, ничего не говорил, а как случилось давеча дело, взял шапку и первый ушел. И, верно, тоже молчать будет”, – сказала Луиза. Так оно и было. Две недели меня никто не брал, и подозрения на меня никакого не было. В эти же две недели, верьте не верьте, Александр Петрович, я все счастье мое испытал. Каждый день с Луизой сходились. И уж так она, так ко мне привязалась! Плачет: “Я, говорит, за тобой, куда тебя сошлют, пойду, все для тебя покину!” Я уж думал всей жизни моей тут решиться: так она меня тогда разжалобила. Ну, а через две недели меня и взяли. Старик и тетка согласились да и доказали на меня...

– Но постойте, – прервал я Баклушина, – вас за это только могли всего-то лет на десять, ну на двенадцать, на полный срок, в гражданский разряд прислать; а ведь вы в особом отделении. Как это можно?

– Ну, уж это другое вышло дело, – сказал Баклушин. – Как привели меня в судную комиссию, капитан перед судом и обругай меня скверными словами. Я не стерпел да и говорю ему: “Ты что ругаешься-то? Разве не видишь, подлец, что перед зеркалом сидишь!” Ну, тут уж и пошло по-другому, по-новому стали судить да за все вместе и присудили: четыре тысячи да сюда, в особое отделение. А как вывели меня к наказанию, вывели и капитана: меня по зеленой улице, а его лишить чинов и на Кавказ в солдаты. До свиданья, Александр Петрович. Заходите же к нам в представление-то.

saltata agli occhi, se avesse saputo che voleva prender moglie. Anche di lavoranti in casa non ce n'erano; aveva allontanato tutti. Aveva fatto il caffè lui stesso, lui stesso aveva preparato gli antipasti. E il parente, quello già prima era stato zitto in tutta la sua vita, non aveva mai detto nulla, e ora, appena accaduto il fatto, aveva preso il cappello e se n'era andato per primo. E certamente tacerà anche lui, disse Luiza. E così fu. Per due settimane nessuno mi arrestò e sul mio conto non sorse alcun sospetto. E in quelle due settimane, potete crederlo o no, Aleksàndr Petrovič, io conobbi tutta la mia felicità. Ogni giorno mi vedevo con Luiza. E mi si era tanto, tanto affezionata! Piangeva: «Io, dice, ti seguirò dovunque ti manderanno; abbandonerò tutto per te!». Io già pensavo di togliermi subito la vita: tanta pietà lei mi aveva fatto allora. Be', dopo due settimane mi presero. Il vecchio e la zia si erano messi d'accordo e mi avevano denunciato....

— Ma un momento! — lo interruppi. — Per questo avrebbero potuto mandarvi soltanto per una diecina d'anni al più, be', per dodici, il massimo della pena, nella categoria civile; invece voi siete nella sezione speciale. Com'è possibile questo?

— Be', questa è già un'altra faccenda — disse Baklušin. — Quando mi condussero alla commissione giudicatrice, il capitano m'insultò davanti al tribunale con parolacce. Io non potei sopportarlo e gli dissi: «Tu che hai da insultare? Non vedi forse, mascalzone, che sei seduto davanti allo specchio di giustizia? ¹». Be', qui le cose andarono diversamente; cominciò un nuovo processo e mi condannarono per tutto insieme; quattromila vergate e poi qui nella sezione speciale. E come castigarono me, castigarono anche il capitano: me con la strada verde, e lui privandolo del grado e mandandolo nel Caucaso come soldato. Arrivederci, Aleksàndr Petrovič. Venite dunque da noi alla rappresentazione.

Х

ПРАЗДНИК РОЖДЕСТВА ХРИСТОВА

Наконец наступили и праздники. Еще в сочельник арестанты почти не выходили на работу. Вышли в швальни, в мастерские; остальные только побыли на разводке, и хоть и были кой-куда назначены, но почти все, поодиночке или кучками, тотчас же возвратились в острог, и после обеда никто уже не выходил из него. Да и утром большая часть ходила только по своим делам, а не по казенным: иные – чтоб похлопотать о пронесении вина и заказать новое; другие – повидать знакомых куманьков и кумушек или собрать к празднику долгишки за сделанные ими прежде работы; Баклушин и участвовавшие в театре – чтоб обойти некоторых знакомых, преимущественно из офицерской прислуги, и достать необходимые костюмы. Иные ходили с заботливым и суетливым видом единственно потому, что и другие были суетливы и заботливы, и хоть иным, например, ниоткуда не предстояло получить денег, но они смотрели так, как будто и они тоже получают от кого-нибудь деньги; одним словом, все как будто ожидали к завтрашнему дню какой-то перемены, чего-то необыкновенного. К вечеру инвалиды, ходившие на базар по арестантским рассылкам, нанесли с собой много всякой всячины из съестного: говядины, поросят, даже гусей. Многие из арестантов, даже самые скромные и бережливые, копившие круглый год свои копейки, считали обязанностью раскошелиться к такому дню и достойным образом справить разговень. Завтрашней день был настоящий, неотъемлемый у арестанта праздник, признанный за ним формально законом. В этот день арестант не мог быть выслан на работу, и таких дней всего было три в году.

И, наконец, кто знает, сколько воспоминаний должно было зашевелиться в душах этих отверженцев при встрече такого дня! Дни великих праздников резко впечатлеваются в памяти простолюдинов, начиная с самого

X

LA FESTA DEL NATALE

Finalmente giunsero anche le feste. Già alla vigilia i detenuti quasi non andarono fuori a lavorare. Andarono ai laboratori di sartoria, alle officine; gli altri si trovarono solo allo smistamento e, pur essendo stati destinati qua e là, quasi tutti, uno per volta o a gruppi tornarono subito nel reclusorio e dopo desinare nessuno più ne uscì. E anche la mattina la maggior parte erano andati fuori soltanto per faccende loro e non per cose del governo: taluni a darsi da fare per portar dentro acquavite e ordinarne di nuova; altri a vedere i compari e le comari di conoscenza, o a riscuotere per la festa i piccoli crediti per i lavori da essi eseguiti in precedenza; Baklušin e i partecipanti allo spettacolo per fare il giro di certi conoscenti, in prevalenza servi di ufficiali, e procurarsi i travestimenti necessari. Taluni giravano con aria pensierosa e affaccendata unicamente perché anche altri erano pensierosi e affaccendati, e benché certuni, per esempio, non avessero da ricever denaro da nessuna parte, tuttavia avevano anch'essi l'aria di doverne ricevere. Insomma pareva che tutti per il giorno seguente si aspettassero un qualche mutamento, qualcosa di straordinario. Verso sera gli invalidi che andavano al mercato per le commissioni dei detenuti tornarono portando con sé molta roba da mangiare d'ogni genere: carne di manzo, porcellini, persino oche. Molti detenuti, anche i più modesti ed economi, che durante tutto l'anno avevano raggranellato le loro copeche, si stimavano in dovere di slacciar la borsa per una simile giornata e di celebrare degnamente la rottura del digiuno. La giornata di domani era un'autentica, inalienabile festa del detenuto. In quel giorno il detenuto non poteva esser mandato al lavoro, e di quei giorni nell'anno ce n'erano tre in tutto.

E infine chissà quanti ricordi dovevano svegliarsi nelle anime di quei reietti nell'imminenza di un tal giorno! Le giornate di festa solenne s'imprimono nettamente, sin dall'infanzia, nella

детства. Это дни отдохновения от их тяжких работ, дни семейного сбора. В остроге же они должны были припоминяться с мучениями и тоской. Уважение к торжественному дню переходило у арестантов даже в какую-то форменность; немногие гуляли; все были серьезны и как будто чем-то заняты, хотя у многих совсем почти не было дела. Но и праздные и гуляки старались сохранять в себе какую-то важность... Смех как будто был запрещен. Вообще настроение дошло до какой-то щепетильности и раздражительной нетерпимости, и кто нарушал общий тон, хоть бы невзначай, того осаживали с криком и бранью и сердились на него как будто за неуважение к самому празднику. Это настроение арестантов было замечательно, даже трогательно. Кроме врожденного благоговения к великому дню, арестант бессознательно ощущал, что он этим соблюдением праздника как будто соприкасается со всем миром, что не совсем же он, стало быть, отверженец, погибший человек, ломоть отрезанный, что и в остроге то же, что у людей. Они это чувствовали; это было видно и понятно.

Аким Акимыч тоже очень готовился к празднику. У него не было семейных воспоминаний, потому что он вырос сиротой в чужом доме и чуть не с пятнадцати лет пошел на тяжелую службу; не было в жизни его и особенных радостей, потому что всю жизнь свою провел он регулярно, однообразно, боясь хоть на волосок выступить из показанных ему обязанностей. Не был он и особенно религиозен, потому что благонравие, казалось, поглотило в нем все остальные его человеческие дары и особенности, все страсти и желания, дурные и хорошие. Вследствие всего этого он готовился встретить торжественный день не суетясь, не волнуясь, не смущаясь тоскливыми и совершенно бесполезными воспоминаниями, а с тихим, методическим благонравием, которого было ровно настолько, сколько нужно для исполнения обязанности и раз навсегда указанного обряда. Да и вообще он не любил много

memoria delle persone del popolo. Sono giorni di riposo dai loro duri lavori, giorni di adunanze familiari. Nel reclusorio, poi, essi dovevano venir ricordati con pena, con angoscia. Il rispetto per la giornata solenne si trasformava nei detenuti persino in una specie di formalismo; pochi facevano baldoria; tutti erano seri e come intenti a qualche occupazione, sebbene molti non avessero proprio quasi nulla da fare. Ma anche i bisboccioni oziosi si sforzavano di conservare una certa gravità.... Le risate parevano proibite. Lo stato d'animo generale era arrivato a una specie di meticolosità e di irritabile intolleranza, e chi turbava il tono generale, fosse pure inavvertitamente, veniva subito messo a posto con grida e ingiurie, e contro di lui ci si adirava come se avesse mancato di rispetto alla festa medesima. Questo stato d'animo dei detenuti era degno di nota e persino commovente. Oltre quell'innata reverenza per il gran giorno, il detenuto provava inconsapevolmente la sensazione che, così osservando la festa, egli veniva a essere come in contatto con tutto il mondo, che, per conseguenza, non era del tutto un uomo ripudiato e perduto, un brandello tagliato via, che nel reclusorio come fra gli uomini quel giorno era uguale. Essi lo sentivano, e questo si poteva vedere e capire.

Akìm Akimych si preparava anche lui intensamente per la festa. Egli non aveva ricordi familiari, perché era cresciuto orfano in casa altrui e quasi fin dai quindici anni aveva cominciato a prestare un duro servizio; nella sua vita non c'erano state nemmeno gioie particolari, perché l'aveva trascorsa tutta in modo regolare, uniforme, temendo sempre di sgarrare non fosse che di un capello dai doveri assegnatigli. Non era nemmeno particolarmente religioso, perché la correttezza pareva avere in lui assorbito tutte le sue altre doti e qualità umane, tutte le passioni e i desideri, buoni e cattivi. In conseguenza di tutto ciò, egli si apprestava ad accogliere la solenne giornata senza affannarsi, senza agitarsi, senza essere turbato da angosciosi e del tutto inutili ricordi, ma con una quieta e metodica correttezza, che egli possedeva nella misura esattamente necessaria per il compimento del dovere e di un rito una volta per sempre insegnatogli. E poi, in generale, non gli piaceva rifletter

задумываться. Значение факта, казалось, никогда не касалось его головы, но раз указанные ему правила он исполнял с священной аккуратностью. Если б завтра же приказали ему сделать совершенно противное, он бы сделал и это с тою же самою покорностью и тщательностью, как делал и противоположное тому накануне. Раз, один только раз в жизни он попробовал пожить своим умом – и попал в каторгу. Урок не пропал для него даром. И хоть ему не суждено было судьбою понять хоть когда-нибудь, в чем именно он провинился, но зато он вывел из своего приключения спасительное правило – не рассуждать никогда и ни в каких обстоятельствах, потому что рассуждать “не его ума дело”, как выражались промеж себя арестанты. Слепо преданный обряду, он даже и на праздничного поросенка своего, которого начинил кашей и изжарил (собственноручно, потому что умел и жарить), смотрел с каким-то предварительным уважением, точно это был не обыкновенный поросенок, которого всегда можно было купить и изжарить, а какой-то особенный, праздничный. Может быть, он еще с детства привык видеть на столе в этот день поросенка и вывел, что поросенок необходим для этого дня, и я уверен, если б хоть раз в этот день он не покушал поросенка, то на всю жизнь у него бы осталось некоторое угрызение совести о неисполненном долге. До праздника он ходил в своей старой куртке и в старых панталонах, хоть и благопристойно заштопанных, но зато уж совсем заносившихся. Оказалось теперь, что новую пару, выданную ему еще месяца четыре назад, он тщательно сберегал в своем сундучке и не притрогивался к ней с улыбающейся мыслью торжественно обновить ее в праздник. Так он и сделал. Еще с вечера он достал свою новую пару, разложил, осмотрел, пообчистил, обдул и, исправив все это, предварительно примерил ее. Оказалось, что пара была совершенно впору; все было прилично, плотно застегивалось доверху, воротник, как из кордона, высоко подпирал подбородок; в талье образовалось даже что-то вроде мундирного перехвата, и Аким Акимыч даже осклабился от удовольствия и не без молодцеватости повернулся перед

molto. Il significato di un fatto pareva non sfiorare mai la sua mente, ma egli osservava le norme una volta indicategli con religioso scrupolo. Se il giorno dopo gli avessero ordinato di fare esattamente l'opposto, l'avrebbe fatto con la stessa docilità e meticolosità della vigilia. Una volta, una sola volta nella vita si era provato ad agire di sua testa, ed era finito in galera. La lezione non era andata perduta per lui. E, sebbene non gli fosse riservato dalla sorte di poter capire un giorno quale precisamente fosse stata la sua colpa, aveva però tratto dalla sua avventura una regola salutare: non ragionare mai e in nessuna circostanza, perché il ragionare « non era fatto per la sua testa », come si esprimevano tra loro i detenuti. Ciecamente ligio alla forma, egli considerava con un certo qual pregiudiziale rispetto persino il suo porcellino natalizio, che aveva imbottito di *kaša*¹, fatto arrostito (di propria mano, perché sapeva anche arrostito), come se quello non fosse un ordinario porcellino che in ogni momento si sarebbe potuto comprare e cuocere arrosto, ma un porcellino tutto speciale, natalizio. Forse fin dall'infanzia si era abituato a vedere sulla tavola in quel giorno un porcellino, e ne aveva dedotto che ciò fosse indispensabile per tale giornata, e io sono sicuro che se anche solo una volta in quell'occasione non avesse mangiato il porcellino, gli sarebbe rimasto per tutta la vita un rimorso di coscienza per il non compiuto dovere. Prima della festa aveva sempre portato la sua vecchia casacca e i suoi vecchi calzoni, decorosamente rattoppati, sì, ma ormai del tutto frusti. Si vide ora che la nuova muta, consegnatagli fin da quattro mesi avanti, egli l'aveva custodita gelosamente nel suo bauletto e non l'aveva mai toccata, nel pensiero, che gli sorrideva in cuor suo, di inaugurarla solennemente per la festività. E così egli fece. Fin dalla sera tirò fuori la sua muta nuova, la spiegò, la esaminò, la spolverò, ci soffiò sopra e, fatto tutto questo, se la misurò preventivamente. Vide che la muta gli andava a pennello, era tutta decorosa e si abbottonava strettamente fino in cima, e il colletto, come se fosse di cartone, teneva ben alto il mento; alla vita si era formato addirittura qualcosa di simile al garbo di un'uniforme, e Akim Akimych sorrise persino dal piacere e non senza baldanza si rigirò davanti a un suo

крошечным свои зеркальцем, которое собственноручно и давно уже оклеил в свободную минутку золотым бордюриком. Только один крючок у воротника куртки оказался как будто не на месте. Сообразив это, Аким Акимыч решил переставить крючок; переставил, примерил опять, и оказалось уже совсем хорошо. Тогда он сложил все по-прежнему и с успокоенным духом упрятал до завтра в сундучок. Голова его была обрита удовлетворительно; но, оглядев себя внимательно в зеркальце, он заметил, что как будто не совсем гладко на голове; показывались чуть видные ростки волос, и он немедленно сходил к “майору” чтоб обриться совершенно прилично и по форме. И хоть Акима Акимыча никто не стал бы завтра осматривать, но обрился он единственно для спокойствия своей совести, чтоб уж так, для такого дня, исполнить все свои обязанности. Благоговение к пуговке, к погончику, к петличке еще с детства неотъемлемо напечатлелось в уме его в виде неоспоримой обязанности, а в сердце – как образ последней степени красоты, до которой может достичь порядочный человек. Все исправив, он, как старший арестант в казарме, распорядился приносом сена и тщательно наблюдал, как разбрасывали его по полу. То же самое было и в других казармах. Не знаю почему, но к рождеству всегда разбрасывали у нас по казарме сено. Потом, окончив все свои труды, Аким Акимыч помолился богу, лег на свою койку и тотчас же заснул безмятежным сном младенца, чтоб проснуться как можно раньше утром. Так же точно поступили, впрочем, и все арестанты. Во всех казармах улеглись гораздо раньше обыкновенного. Обыкновенные вечерние работы были оставлены; об майданах и помину не было. Все ждало завтрашнего утра.

Оно наконец настало. Рано, еще до свету, едва только пробили зорю, отворили казармы, и вошедший считать арестантов караульный унтер-офицер поздравил их всех с праздником. Ему отвечали тем же, отвечали приветливо и ласково. Наскоро помолившись,

minuscolo specchietto, intorno al quale, di sua mano e già da molto tempo, aveva incollato in un momento libero un orlino dorato. Solo un gangheretto del collo della casacca gli era parso che non fosse al suo posto. Fatta tale considerazione, Akim Akimyč decise di spostare il gangheretto; lo spostò, misurò nuovamente la casacca e vide che ormai tutto andava bene. Allora ripiegò ogni cosa come prima e con l'animo tranquillo ripose la muta nel bauletto fino al giorno dopo. La sua testa era rasa in maniera soddisfacente; ma, guardatosi con attenzione nello specchietto, egli notò che la testa non pareva del tutto liscia: ne spuntavano dei peli appena visibili, ed egli andò subito dal « maggiore » per farsi radere in modo perfettamente corretto e regolamentare. E benché nessuno dovesse il giorno dopo passar l'ispezione ad Akim Akimyč egli si fece radere unicamente per la tranquillità della propria coscienza, per compiere, in vista di una simile giornata, tutti i suoi doveri. La reverenza di fronte a un bottone, a una contropallina, a un occhiello si era stampata incancellabilmente nel suo spirito sin dall'infanzia come un incontestabile dovere e, nel suo cuore, come l'immagine del primo grado di bellezza che un uomo perbene può raggiungere. Sbrigata ogni cosa, egli, quale detenuto anziano della camerata, ordinò che si portasse del fieno e osservò con cura come lo si sparpagliava sul pavimento. La stessa cosa avveniva anche nelle altre camerate. Non so perché, ma per il Natale sempre si spargeva nella nostra camerata del fieno. Poi, terminate tutte le sue fatiche, Akim Akimyč pregò Dio, si stese sulla sua cuccetta e si addormentò subito del sonno placido di un bimbo, per risvegliarsi il mattino dopo il più possibile di buon'ora. Così fecero del resto anche gli altri detenuti. In tutte le camerate si coricarono molto prima del solito. I consueti lavori serali furono disertati; del *majdàn* nemmeno si fece parola. Tutti attendevano il mattino seguente.

Infine spuntò. Per tempo, ancora prima dell'alba, appena fu sonata la sveglia, si aprirono le baracche e il sottufficiale di guardia entrato per contare i detenuti augurò a tutti buona festa. Gli risposero con lo stesso augurio, e gli risposero in modo gentile e affabile. Dopo aver detto una preghiera alla svelta,

Аким Акимыч и многие, имевшие своих гусей и поросят на кухне, поспешно пошли смотреть, что с ними делается, как их жарят, где что стоит и так далее. Сквозь темноту из маленьких, залепленных снегом и льдом окошек нашей казармы видно было, что в обеих кухнях, во всех шести печах, пылает яркий огонь, разложенный еще до свету. По двору, в темноте, уже швыряли арестанты в своих полушубках, в рукава и внакидку; все это стремилось в кухню. Но некоторые, впрочем очень немногие, успели уже побывать и у целовальников. Это были уже самые нетерпеливые. Вообще же все вели себя благопристойно, смиренно и как-то не по-обыкновенному чинно. Не слышно было ни обычной ругани, ни обычных ссор. Все понимали, что день большой и праздник великий. Были такие, что сходили в другие казармы, поздравили кой-кого из своих. Проявлялось что-то вроде дружелюбия. Замечу мимоходом: между арестантами почти совсем не замечалось дружелюбия, не говоря общего, — это уж давно, — а так, чтоб один какой-нибудь арестант сдружился с другим. Этого почти совсем у нас не было, и это замечательная черта: так не бывает на воле. У нас вообще все были в обращении друг с другом черствы, сухи, за очень редкими исключениями, и это был какой-то формальный, раз принятый и установленный тон. Я тоже вышел из казармы; начинало чуть-чуть светать; звезды меркли; морозный тонкий пар подымался кверху. Из печных труб на кухне валил дым столбом. Некоторые из попавшихся мне навстречу арестантов сами охотно и ласково поздравили меня с праздником. Я благодарил и отвечал тем же. Из них были и такие, которые до сих пор еще ни слова со мной не сказали во весь этот месяц.

У самой кухни нагнал меня арестант из военной казармы, в тулупе внакидку. Он еще с полдвора разглядел меня и кричал мне: “Александр Петрович! Александр Петрович!” Он бежал на кухню и торопился. Я остановился и подождал его. Это был молодой парень, с круглым

Akìm Akimyč e molti altri che avevano le loro oche e i loro porcellini in cucina andarono in fretta a vedere che cosa se ne facesse, come li arrostitessero, dove fosse la tal cosa, e così via. Nell'oscurità, dai piccoli finestrini della nostra camerata, incrostati di neve e di ghiaccio, si poteva vedere che in entrambe le cucine e in tutte le sei stufe fiammeggiava un fuoco vivo, acceso ancora prima dell'alba. Per il cortile, al buio, già passavano di corsa i detenuti nelle loro pellicce corte, infilate nelle maniche o gettate sulle spalle; tutti si precipitavano in cucina. Ma alcuni, pochissimi del resto, avevano già avuto il tempo di passare dai cantinieri. Erano i più impazienti. In generale tutti tenevano un contegno decoroso, quieto e inconsuetamente grave. Non si udivano né le solite ingiurie, né i soliti litigi. Tutti capivano che era un gran giorno e una festa solenne. Ce n'erano di quelli che entravano nelle altre camerate per fare gli auguri a qualcuno dei loro. Si manifestava qualcosa che somigliava all'amicizia. Osserverò di sfuggita che tra i detenuti l'amicizia non si notava quasi affatto, non dico già quella collettiva, questo a più forte ragione, ma nemmeno quella individuale, nel senso che un qualche detenuto facesse amicizia con un altro. Da noi una cosa simile mancava quasi del tutto, e questo è un elemento degno di nota: così non succede in libertà. Salvo pochissime eccezioni, in generale, nei loro rapporti, tutti erano duri e asciutti, era una specie di tono ufficiale, assunto e stabilito una volta per tutte. Uscii anch'io dalla baracca; incominciava ad albeggiare appena appena, le stelle si oscuravano; un tenue vapore gelido saliva verso l'alto. Dai tubi delle stufe della cucina si levavano colonne di fumo. Alcuni dei detenuti che incontravo mi auguravano per primi, di buona grazia e affabilmente, buona festa. Io ringraziavo e rispondevo allo stesso modo. Fra loro ce n'erano anche di quelli che fino allora, in tutto quel mese, non mi avevano mai detto una parola.

Proprio davanti alla cucina mi raggiunse un detenuto della camerata militare, col *tulùp* gettato sulle spalle. Già dal mezzo del cortile mi aveva ravvisato e mi gridava: «Aleksàndr Petrovič! Aleksàndr Petrovič!». Egli correva in cucina e aveva fretta. Io mi fermai e lo attesi. Era un giovanotto dal viso ro-

лицом, с тихим выражением глаз, очень неразговорчивый со всеми, а со мной не сказавший еще ни одного слова и не обращавший на меня доселе никакого внимания со времени моего поступления в острог; я даже не знал, как его и зовут. Он подбежал ко мне запыхавшись и стал передо мной в упор, глядя на меня с какой-то тупой, но в то же время и блаженной улыбкой.

– Что вам? – не без удивления спросил я его, видя, что он стоит передо мной, улыбается, глядит во все глаза, а разговора не начинает.

– Да как же, праздник... – пробормотал он и, сам догадавшись, что не о чем больше говорить, бросил меня и поспешно отправился на кухню.

Замечу здесь кстати, что и после этого мы с ним ровно никогда не сходились и почти не сказали ни слова друг другу до самого моего выхода из острога.

На кухне около жарко разгоревшихся печей шла суетня и толкотня, целая давка. Всякий наблюдал за своим добром;стряпки принимались готовить казенное кушанье, потому что в этот день обед начинался раньше. Никто, впрочем, не начинал еще есть, хоть иным бы и хотелось, но наблюдалось перед другими приличие. Ждали священника, и уже после него полагались разговени. Между тем еще не успело совсем ободнать, как уже начали раздаваться за воротами острога призывные крики ефрейтора: “Поваров!” Эти крики раздавались чуть не поминутно и продолжались почти два часа. Требовали поваров с кухни, чтоб принимать приносимое со всех концов города в острог подавание. Приносилось оно в чрезвычайном количестве в виде калачей, хлеба, ватрушек, пряжеников, шанег, блинов и прочих сдобных печений. Я думаю, не осталось ни одной хозяйки из купеческих и мещанских домов во всем городе, которая бы не прислала своего хлеба, чтоб поздравить с великим праздником “несчастных” и заключенных. Были подавания богатые – сдобные хлеба из чистой муки, присланные в большом количестве. Были

tondo, con un'espressione di placidità negli occhi, assai poco ciarliero con tutti, e che con me non aveva ancora detto una parola, né mi aveva rivolto finora, fin dal mio ingresso nel reclusorio, alcuna attenzione; non sapevo nemmeno come si chiamasse. Corse verso di me ansando e mi si piantò proprio dinanzi guardandomi con un certo sorriso insulso, ma al tempo stesso beato.

— Che volete? — gli domandai non senza meraviglia, vedendo che stava davanti a me sorridente e mi guardava con tanto d'occhi, ma non cominciava il discorso.

— Ma come, è festa... — egli mormorò e poi, accortosi da sé che non c'era più altro di cui parlare, mi lasciò e si avviò frettoloso verso la cucina.

Noterò a questo proposito che anche in seguito non ci siamo mai più trattenuti insieme e quasi non ci siamo più detta una parola fino alla mia uscita dal reclusorio.

In cucina, intorno alle stufe che ardevano forte, c'era un tramestio febbrile, una vera ressa. Ognuno attendeva alla propria roba; le «sguattere» si accingevano a preparare il vitto governativo, perché quel giorno il desinare veniva anticipato. Nessuno del resto incominciava ancora a mangiare, benché certuni ne avessero voglia; si osservavano le convenienze di fronte agli altri. Si aspettava il sacerdote e soltanto dopo si faceva conto di rompere il digiuno. Intanto, non si era ancora fatto giorno del tutto, quando già presero a risonare di là dal portone del reclusorio le grida di chiamata del caporale: «I cuochi!». Quelle grida echeggiavano quasi a ogni momento e durarono poco meno di due ore. Si chiamavano i cuochi perché uscissero dalla cucina a ritirare le offerte recate al carcere da tutte le parti della città. Esse venivano recate in quantità straordinaria sotto forma di pani a ciambella, di pagnotte, pasticcini tondi, *prjáženiki*¹, polpette, frittelle ed altri cibi cotti al forno. Io credo che in tutta la città non ci fosse una sola massaia delle case di mercanti e di piccoli borghesi che non avesse mandato il suo pane per far gli auguri, in occasione della grande festività, ai «disgraziati» e ai reclusi. C'erano delle offerte ricche: pani al burro di purissima farina, inviati in gran quantità. C'erano

подавания и очень бедные – такой какой-нибудь грошовый калачик и две каких-нибудь черные шаньги, чуть-чуть обмазанные сметаной: это уже был дар бедняка бедняку, из последнего. Все принималось с одинаковою благодарностью, без различия даров и даривших. Принимавшие арестанты снимали шапки, кланялись, поздравляли с праздником и относили подавание на кухню. Когда же набрались целые груды подающего хлеба, требовали старших из каждой казармы, и они уже распределили все поровну, по казармам. Не было ни спору, ни брани; дело вели честно, поровну. Что пришлось на нашу казарму, разделили уже у нас; делил Аким Акимыч и еще другой арестант; делили своей рукой и своей рукой раздавали каждому. Не было ни малейшего возражения, ни малейшей зависти от кого-нибудь; все остались довольны; даже подозрения не могло быть, что подавание можно утаить или раздать не поровну. Устроив свои дела в кухне, Аким Акимыч приступил к своему облачению, оделся со всем приличием и торжественностью, не оставив ни одного крючочка незастегнутым, и, одевшись, тотчас же приступил к настоящей молитве. Он молился довольно долго. На молитве стояло уже много арестантов, большею частью пожилых. Молодежь помногу не молилась: так разве перекрестится кто, вставая, даже и в праздник. Помолившись, Аким Акимыч подошел ко мне и с некоторою торжественностью поздравил меня с праздником. Я тут же позвал его на чай, а он меня на своего поросенка. Спустя немного прибежал ко мне и Петров поздравить меня. Он, кажется, уж выпил и хоть прибежал запыхавшись, но многого не сказал, а только постоял недолго передо мной с каким-то ожиданием и вскоре ушел от меня на кухню. Между тем в военной казарме готовились к принятию священника. Эта казарма была устроена не так, как другие: в ней нары тянулись около стен, а не посередине комнаты, как во всех прочих казармах, так что это была единственная в остроге комната, не загроможденная

anche offerte molto povere: qualche singolo panino a ciambella da un *groš* e un paio di polpette nere, appena appena spalmate di panna acida: questo era già il dono di un povero a un altro povero, inviato con gli ultimi soldi. Tutto veniva raccolto con pari gratitudine, senza distinzione di doni e di donatori. I detenuti che ricevevano la roba si toglievano i berretti, salutavano, auguravano buona festa e portavano le offerte in cucina. Quando già si erano formate intere montagne di pane donato, si fecero venire gli anziani dalle varie camerate ed essi divisero tutto in parti uguali, secondo le camerate. Non c'erano né discussioni né male parole; la cosa veniva fatta onestamente, in modo uguale per tutti. Quello che toccò alla nostra camerata fu suddiviso da noi. Facevano le parti Akìm Akimych e un altro detenuto; le facevano con le proprie mani e con le proprie mani distribuivano a ciascuno il suo. Non ci fu la minima obiezione né la minima manifestazione d'invidia da parte di alcuno; tutti rimasero soddisfatti; non era possibile nemmeno un sospetto che qualche offerta si potesse occultare o non distribuire in modo uniforme. Fatte le sue faccende in cucina, Akìm Akimych si accinse alla propria vestizione, si vestì con ogni decoro e solennità, non trascurando di agganciare nemmeno un gangheretto, e, vestitosi, passò subito alla preghiera vera e propria. Pregò abbastanza a lungo. Già molti detenuti, in massima parte anziani, stavano facendo la stessa cosa. Dei giovani, molti non pregavano: tutt'al più, anche in una così grande festa, qualcuno si faceva il segno della croce alzandosi in piedi. Dopo aver finito, Akìm Akimych mi si avvicinò e mi augurò buona festa con una certa solennità. Io lo invitai subito a prendere il tè e lui invitò me a mangiare il suo porcellino. Dopo un poco venne di corsa a farmi gli auguri anche Petròv. Pareva che avesse bevuto già e, benché fosse accorso ansante, non disse molte parole, ma stette solo un poco dinanzi a me con aria di attesa e ben presto mi lasciò per andare in cucina. Intanto nella camerata militare si preparavano a ricevere il sacerdote. Quella camerata non era assestata come le altre: in essa i tavolacci correivano lungo le pareti e non in mezzo alla stanza, come in tutte le altre, cosicché era quella l'unica camerata del reclusorio che non fosse ingombra nel

посредине. Вероятно, она и устроена была таким образом, чтоб в ней, в необходимых случаях, можно было собирать арестантов. Среди комнаты поставили столик, накрыли его чистым полотенцем, поставили на нем образ и зажгли лампадку. Наконец пришел священник с крестом и святою водою. Помолившись и пропев перед образом, он стал перед арестантами, и все с истинным благоговением стали подходить прикладываясь к кресту. Затем священник обошел все казармы и окропил их святою водою. На кухне он похвалил наш острожный хлеб, славившийся своим вкусом в городе, и арестанты тотчас же пожелали ему послать два свежих и только что выпеченных хлеба; на отсылку их немедленно употреблен был один инвалид. Крест проводили с тем же благоговением, с каким и встретили, и затем почти тотчас же приехали плац-майор и комендант. Коменданта у нас любили и даже уважали. Он обошел все казармы в сопровождении плац-майора, всех поздравил с праздником, зашел в кухню и попробовал острожных щей. Щи вышли славные; отпущено было для такого дня чуть не по фунту говядины на каждого арестанта. Сверх того, сготовлена была просяная каша, и масла отпустили вволю. Проводив коменданта, плац-майор велел начинать обедать. Арестанты старались не попадаться ему на глаза. Не любили у нас его злобного взгляда из-под очков, которым он и теперь высматривал направо и налево, не найдется ли беспорядков, не попадется ли какой-нибудь виноватый.

Стали обедать. Поросенок Акима Акимыча был зажарен превосходно. И вот не могу объяснить, как это случилось: тотчас же по отъезде плац-майора, каких-нибудь пять минут спустя, оказалось необыкновенно много пьяного народу, а между тем, еще за пять минут, все были почти совершенно трезвые. Явилось много рдеющих и сияющих лиц, явились балалайки. Полячок со скрипкой уже ходил за каким-то гулякой, нанятый на весь день, и пилил ему веселые танцы. Разговор становился хмельнее и шумнее. Но отобедали

mezzo. Probabilmente era stata assestata in tal modo appunto perché, all'occorrenza, vi si potessero riunire i detenuti. Al centro della stanza fu messo un tavolino, lo si coprì con un asciugamano pulito, vi si pose sopra l'immagine e si accese un lumino. Infine arrivò il sacerdote con la croce e l'acqua santa. Dopo aver pregato e cantato dinanzi all'immagine, egli si mise di fronte ai detenuti e tutti, con sincera venerazione, presero ad avvicinarsi per baciare la croce. Poi il sacerdote fece il giro di tutte le camerate spruzzandole con l'acqua santa. In cucina egli lodò il nostro pane del reclusorio, rinomato in città per il suo gusto, e i detenuti vollero subito inviargli due pani freschi, appena sfornati; per tale invio fu immediatamente utilizzato un invalido. La croce fu accompagnata all'uscita con la stessa venerazione con cui era stata accolta, e quasi subito dopo giunsero il maggiore di piazza e il comandante. Il comandante era benvenuto e anche stimato. Egli fece il giro di tutte le camerate in compagnia del maggiore di piazza, augurò buona festa a tutti, entrò in cucina e assaggiò la minestra di cavoli del reclusorio. Essa era riuscita eccellente, essendovi stata destinata per un simile giorno quasi una libbra di carne di manzo per ciascun detenuto. Inoltre si era allestita una *kaša* di miglio, e il burro era stato assegnato a volontà. Accompagnato all'uscita il comandante, il maggiore di piazza ordinò che il pranzo cominciasse. I detenuti cercavano di non capitargli sotto gli occhi. A lui non si voleva bene, non piaceva il suo sguardo corrucciato di sotto gli occhiali, con cui anche ora osservava a destra e a sinistra se non ci fosse qualche irregolarità, se non gli venisse a tiro qualche colpevole.

Si cominciò a pranzare. Il porcellino di Akim Akimyč era arrostito superbamente. Ed ecco, non posso spiegare come ciò fosse accaduto, ma subito dopo la partenza del maggiore di piazza, forse un cinque minuti più tardi, una quantità straordinaria di gente apparve ubriaca, benché ancora cinque minuti prima tutti fossero quasi normali. Si videro molte facce infocate e raggianti, comparvero le *balalajki*. Il polaccuzzo dal violino già andava dietro a un bisboccione, che lo aveva impegnato per tutto il giorno, strimpellandogli allegri motivi di danza. Le conversazioni si facevano più ebbre e più rumorose. Ma si finì di

без больших беспорядков. Все были сыты. Многие из стариков и солидных отправились тотчас же спать, что сделал и Аким Акимыч, полагая, кажется, что в большой праздник после обеда непременно нужно заснуть. Старичок из стародубовских старообрядцев, вздремнув немного, полез на печку, развернул свою книгу и промолился до глубокой ночи, почти не прерывая молитвы. Ему тяжело было смотреть на “страм”, как говорил он про всеобщую гулянку арестантов. Все черкесы уселись на крылечке и с любопытством, а вместе и с некоторым омерзением смотрели на пьяный народ. Мне повстречался Нурра:

— Яман, яман! — сказал он мне, покачивая головою с благочестивым негодованием, — ух, яман! Аллах сердит будет!

Исай Фомич упрямо и высокомерно засветил в своем уголку свечку и начал работать, видимо показывая, что ни во что не считает праздник. Кой-где по углам начались майданы. Инвалидов не боялись, а в случае унтер-офицера, который сам старался ничего не замечать, поставили сторожей. Караульный офицер раза три заглядывал во весь этот день в острог. Но пьяные прятались, майданы снимались при его появлении, да и сам он, казалось, решался не обращать внимания на мелкие беспорядки. Пьяный человек в этот день считался уже беспорядком мелким. Мало-помалу народ разгуливался. Начинались и ссоры. Трезвых все-таки оставалось гораздо большая часть, и было кому присмотреть за нетрезвыми. Зато уж гулявшие пили без меры. Газин торжествовал. Он разгуливал с самодовольным видом около своего места на нарах, под которое смело перенес вино, хранившееся до того времени где-то в снегу за казармами, в потаенном месте, и лукаво посмеивался, смотря на прибывавших к нему потребителей. Сам он был трезв и не выпил ни капли. Он намерен был гулять в конце праздника, обобрав предварительно все денежки из арестантских карманов. По казармам раздавались песни.

pranzare senza grandi disordini. Tutti erano sazi. Molti dei vecchi e degli uomini posati andarono subito a dormire, cosa che fece anche Akìm Akimyč, stimando, a quanto pare, che il giorno di una grande festa, dopo il pranzo, fosse assolutamente necessario fare una dormita. Il vecchietto che proveniva dai vecchi credenti di Starodùb, dopo aver sonnecchiato un poco, si arrampicò sulla stufa, aprì il suo libro e pregò fino a notte tarda, quasi senza interruzione. Gli era penoso vedere quell' « onta », come chiamava la baldoria generale dei detenuti. Tutti i circassi si erano messi a sedere sugli scalini della soglia e guardavano con curiosità, unita a un certo disgusto, la gente ubriaca. Mi venne incontro Nurra:

— *Jamàn, jamàn!*¹ — mi disse egli scuotendo il capo con pia indignazione. — Uh, *jamàn!* Allah andrà in collera.

Isàj Fomìč, caparbio e altezzoso, accese nel suo cantuccio una candele e si mise a lavorare mostrando visibilmente che non teneva in nessun conto la festa. Qua e là negli angoli incominciarono i *majdàn*. Degli invalidi non si aveva timore e, per il caso che fosse venuto il sottufficiale, che già cercava dal canto suo di non notar nulla, si erano messe delle sentinelle. L'ufficiale di guardia fece capolino nel reclusorio, in tutto quel giorno, forse tre volte. Ma gli ubriachi si nascondevano, i *majdàn* si levavano al suo apparire, e poi egli stesso pareva deciso a non badare ai piccoli disordini. E un uomo ubriaco si considerava quel giorno come un piccolo disordine. A poco a poco la gente si abbandonava all'allegria. Cominciavano anche i litigi. I non ebbri rimanevano tuttavia la gran maggioranza e c'era quindi chi poteva sorvegliare gli ubriachi. In compenso quelli che gozzovigliavano bevevano a dismisura. Gazin trionfava. Egli passeggiava con aria presuntuosa vicino al proprio posto sul tavolaccio, sotto il quale aveva trasferito l'acquavite, conservata fino a quel momento in qualche punto dietro le baracche, in luogo nascosto, e sorrideva scaltramente guardando gli avventori che venivano da lui. Dal canto suo, aveva la mente fresca e non aveva bevuto nemmeno una goccia. Era sua intenzione di far baldoria alla fine della festa, dopo avere spillato tutti i quattrini dalle tasche dei detenuti. Per le camerate echeggiavano canzoni.

Но пьянство переходило уже в чадный угар, и от песен недалеко было до слез. Многие расхаживали с собственными балалайками, тулупы внакидку, и с молодецким видом перебирали струны. В особом отделении образовался даже хор, человек из восьми. Они славно пели под аккомпанемент балалаек и гитар. Чисто народных песен пелось мало. Помню только одну, молодецки пропетую:

Я вечор млада
Во пиру была.

И здесь я услышал новый вариант этой песни, которого прежде не встречал. В конце песни прибавлялось несколько стихов: У меня ль, молодой,

Дома убрано:
Ложки вымыла,
Во щи вылила;
С косяков сскребла,
Пирогі спекла.

Пелись же большею частью песни так называемые у нас арестантские, впрочем все известные. Одна из них: “Бывало...” – юмористическая, описывающая, как прежде человек веселился и жил барином на воле, а теперь попал в острог. Описывалось, как он подправлял прежде “бламанже шампанским”, а теперь

Дадут капусты мне с водою –
И ем, так за ушми трещит.

В ходу была тоже слишком известная:

Прежде жил я, мальчик, веселился
И имел свой капитал:
Капиталу, мальчик, я решил
И в неволю жить попал...

Ma l'ubriachezza stava già diventando fumosa ebbrietà e dalle canzoni alle lacrime ci mancava ormai poco. Molti andavano su e giù con le proprie *balalàjki*, col *tulùp* gettato sulle spalle, e con aria baldanzosa ne scorrevano le corde. Nella sezione speciale si era formato persino un coro, di otto persone, che cantavano a meraviglia, accompagnate da *balalàjki* e da chitarre. Di canzoni schiettamente popolari se ne intonavano poche. Ne ricordo una sola, cantata con bravura:

Io, giovinetta,
ieri fui alla festa.

E qui udii una nuova variante, che prima non avevo mai conosciuto, di quella canzone. Alla fine vi aggiungevano alcuni versi:

Io, giovinetta,
in casa ho assettato,
i cucchiari ho lavato,
la minestra di cavoli ho condito,
gli stipiti ho ripulito,
i pasticcini ho fatto cuocere.

Si cantavano per lo più canzoni che noi chiamavamo carcerarie, tutte note del resto. Una di esse: « *Una volta...* » era umoristica e descriveva un uomo che prima si dava all'allegria e viveva da signore in libertà, e poi finiva al reclusorio. Si descriveva come prima egli condivideva « il *blancmanger* con lo sciampagna », ora invece:

Mi dàn cavoli con acqua
e, mangiando, la testa mi scoppia.

Era in voga anche quest'altra troppo nota:

Prima vissi io, ragazzo, in allegria
e un mio capitale allora avevo;
ma questo capital poi lo perdevo
ed ora son finito in prigionia...

и так далее. Только у нас произносили не “капитал”, а “копитал”, производя капитал от слова “копить”; пелись тоже заунывные. Одна была чисто каторжная, тоже, кажется, известная:

Свет небесный воссияет,
Барабан зорю пробьет, –
Старший двери отворяет,
Писарь требовать идет.
Нас не видно за стенами,
Каково мы здесь живем;
Бог, творец небесный, с нами,
Мы и здесь не пропадем,

и т. д.

Другая пелась еще заунывнее, впрочем прекрасным напевом, сочиненная, вероятно, каким-нибудь ссыльным, с приторными и довольно безграмотными словами. Из нее я вспоминаю теперь несколько стихов:

Не увидит взор мой той страны,
В которой я рожден;
Терпеть мученья без вины
Навек я осужден.
На кровле филин прокричит,
Раздастся по лесам,
Заноет сердце, загрустит,
Меня не будет там.

Эта песня пелась у нас часто, но не хором, а в одиночку. Кто-нибудь, в гулевое время, выйдет, бывало, на крылечко казармы, сядет, задумается, подопрет щеку рукой и затаит ее высоким фальцетом. Слушаешь, и как-то душу надрывает. Голоса у нас были порядочные.

Между тем начинались уж и сумерки. Грусть, тоска и чад тяжело проглядывали среди пьянства и гульбы. Смеявшийся за час тому назад уже

e così di seguito. Solo che da noi non pronunciavano « capitale », ma « copitale », facendolo derivare dalla parola *kopit'*¹; si cantavano anche canzoni tristi. Una era proprio dei forzati e anch'essa, mi pare, già nota:

Già la luce in ciel risplende,
s'ode il rullo del tamburo,
or l'anziano apre la porta,
lo scrivano fa la chiama.
Dietro i muri non si vede
quale vita qui facciamo;
ma con noi c'è il Creatore,
neppur qui ci perderemo,

e così via.

Un'altra, composta probabilmente da qualche deportato con parole sdolcinate e abbastanza sgrammaticate, si cantava ancora più tristemente, con una magnifica melodia però. Ne rammento ora alcuni versi:

Non vedrà il mio sguardo il paese
nel qual venni al mondo;
condannato son senza colpa
per sempre a soffrir.
Sopra il tetto il gufo ora stride,
ne echeggiano i boschi,
si rattrista il cuore e si strugge:
mai più io là tornerò.

Questa canzone veniva cantata sovente, ma non in coro, bensì a una voce sola. Qualcuno, nelle ore di riposo, soleva uscir fuori sugli scalini della camerata e, là seduto, si faceva pensieroso, appoggiava una guancia alla mano e la intonava con voce alta di falsetto. Tu l'ascoltavi e pareva che ti lacerasse l'anima. Da noi c'erano delle voci discrete.

Intanto cominciava già il crepuscolo. La malinconia, l'angoscia e i fumi delle sbornie occhieggiavano gravi in mezzo all'ubriachezza e alla baldoria. Uno che un'ora prima rideva, ora già

рыдал где-нибудь, напившись через край. Другие успели уже раза по два подраться. Третьи, бледные и чуть держась на ногах, шатались по казармам, заводили ссоры. Те же, у которых хмель был незадорного свойства, тщетно искали друзей, чтобы излить перед ними свою душу и выплакать свое пьяное горе. Весь этот бедный народ хотел повеселиться, провести весело великий праздник – и, господи! какой тяжелый и грустный был этот день чуть не для каждого. Каждый проводил его, как будто обманувшись в какой-то надежде. Петров раза два еще забегал ко мне. Он очень немного выпил во весь день и был почти совсем трезвый. Но он до самого последнего часа все чего-то ожидал, что непременно должно случиться, чего-то необыкновенного, праздничного, развеселого. Хоть он и не говорил об этом, но видно было по его глазам. Он сновал из казармы в казарму без устали. Но ничего особенного не случилось и не встречалось, кроме пьянства, пьяной бестолковой ругани и угоревших от хмеля голов. Сироткин бродил тоже в новой красной рубашке по всем казармам, хорошенький, вымытый, и тоже тихо и наивно, как будто ждал чего-то. Мало-помалу в казармах становилось несносно и омерзительно. Конечно, было много и смешного, но мне было как-то грустно и жалко их всех, тяжело и душно между ними. Вон два арестанта спорят, кому кого угощать. Видно, что они уже долго спорят и преж-того даже поссорились. У одного в особенности есть какой-то давнишний зуб на другого. Он жалуется и, нетвердо ворочая языком, силится доказать, что тот поступил с ним несправедливо: был продан какой-то полушубок, утаены когда-то какие-то деньги, в прошлом году на масленице. Что-то еще, кроме этого, было... Обвиняющий – высокий и мускулистый парень, неглупый, смирный, но когда пьян – с стремлением дружить и излить свое горе. Он ругается и претензию показывает как будто с желанием еще крепче потом помириться с соперником. Другой – плотный, коренастый, невысокого роста, с круглым лицом, хитрый и пронирыливый.

singhiozzava in qualche angolo, dopo aver bevuto oltre misura. Altri avevano già avuto il tempo di picchiarsi un paio di volte. Altri ancora, pallidi, reggendosi a stento sulle gambe, girellavano per le camerate attaccando liti. Quelli poi la cui sbornia era mite, invano cercavano gli amici dinanzi ai quali vuotare la loro anima e piangere il loro dolore di ubriachi. Tutta quella povera gente voleva darsi all'allegria, passare giocondamente la grande festa, e, Signore Iddio!, quanto penoso e triste era quel giorno quasi per tutti! Ognuno lo trascorreva come se fosse stato deluso in qualche sua speranza. Petròv fece ancora un paio di scappate da me. Aveva bevuto pochissimo in tutto il giorno ed era quasi affatto snebbiato. Ma fin proprio all'ultima ora egli si attese qualcosa che doveva senza fallo accadere, qualcosa di straordinario, di festivo, di arciallegro. Benché non ne parlasse, lo si vedeva dai suoi occhi. Egli vagava da una camerata all'altra senza posa. Ma nulla di speciale accadeva né gli si faceva incontro, se non ubriachezza, ebbre e insensate contumelie e teste annebbiate dai fumi della sbornia. Anche Sirotkin errava, nella sua camicia rossa nuova, per tutte le camerate, grazioso, ben lavato, e anche lui con aria quieta e ingenua, come se si aspettasse chissà che. A poco a poco nelle baracche l'ambiente si faceva insopportabile e disgustoso. Naturalmente c'era anche molto di ridicolo, ma io sentivo, in certo qual modo, pena e pietà per tutti e in mezzo a loro ero a disagio e soffocavo. Ecco là due detenuti che discutono quale di essi debba offrire qualcosa all'altro. Si vede che discutono già da un pezzo e che prima avevano persino litigato. Uno in particolare ha un qualche vecchio rancore contro l'altro. Egli si lagna e, rigirando a stento la lingua, si sforza per dimostrare che l'altro ha agito con lui ingiustamente: non so che mezza pelliccia è stata venduta, non so che denaro è stato sottratto, l'anno scorso a carnevale. C'è inoltre qualche altra cosa.... L'accusatore è un giovane alto e muscoloso, non sciocco, pacifico, ma, quando è ubriaco, è portato a fare amicizia e ad effondere le sue pene. Egli ingiuria e affaccia delle pretese, ma come se avesse il desiderio di far poi una pace ancora più solida col suo rivale. L'altro è robusto, atticiato, di bassa statura, con un viso tondo, è scaltro e intrigante. Egli ha

Он выпил, может быть, больше своего товарища, но пьян только слегка. Он с характером и слывет богатым, но ему почему-то выгодно не раздражать теперь своего экспансивного друга, и он подводит его к целовальнику; друг утверждает, что он должен и обязан ему поднести, “если только ты честный человек есть”.

Целовальник с некоторым уважением к требователю и с оттенком презрения к экспансивному другу, потому что тот пьет не на свои, а его потчуют, достает и наливает чашку вина.

– Нет, Степка, это ты должен, – говорит экспансивный друг, видя, что его взяла, – потому ефто твой долг.

– Да я с тобой и язык-то даром не стану мозолить! – отвечает Степка.

– Нет, Степка, это ты врешь, – подтверждает первый, принимая от целовальника чашку, – потому ты мне деньги должен; совести нет и глаза-то у тебя не свои, а заемные! Подлец, Степка, вот тебе; одно слово подлец!

– Ну чего рюмишь, вино расплескал! Честь ведут да дают, так пей! – кричит целовальник на экспансивного друга, – не до завтра над тобой стоять!

– Да и выпью, чего кричишь! С праздником, Степан Дорофеич! – вежливо и с легким поклоном обратился он, держа чашку в руках, к Степке, которого еще за полминуты обзывал подлецом. – Будь здоров на сто годов, а что жил, не в зачет! – Он выпил, крикнул и утерся. – Прежде, братцы, я много вина подымал, – заметил он с серьезною важностью, обращаясь как будто ко всем и ни к кому в особенности, – а теперь уж, знать, лета мои подходят. Благодарствую, Степан Дорофеич.

– Не на чем.

– Так я все про то буду тебе, Степка, говорить; и, окромя того, что ты выходишь передо мной большой подлец, я тебе скажу...

– А я тебе вот что, пьяная ты харя, скажу, – перебивает потерявший терпение Степка. – Слушай да всякое мое слово

bevuto forse più del suo compagno, ma è solo leggermente ubriaco. Ha del carattere e passa per ricco, ma, per qualche motivo, ora ha interesse a non irritare il suo espansivo amico e lo conduce verso il cantiniere; l'amico afferma che egli ha il dovere e l'obbligo di offrirgli qualcosa, « sempre che tu sia un galantuomo ».

Il cantiniere, con un certo rispetto per il richiedente e con una sfumatura di disprezzo per l'espansivo suo amico, perché costui non beve a proprie spese, ma è invitato, prende una ciotola e la riempie di acquavite.

— No, Stëpka, questo tu lo devi fare — dice l'amico espansivo, vedendo che ha la meglio — perché questo è il tuo dovere.

— Ma io non voglio mica farmi venire i calli sulla lingua per te! — risponde Stëpka.

— No, Stëpka, ora non parli bene — ribatté il primo ricevendo dal cantiniere la ciotola — perché tu mi devi dei soldi; non hai coscienza e anche gli occhi non sono i tuoi, li hai presi a nolo! Sei un farabutto, Stëpka, eccoti: una sola parola, farabutto!

— Be', che hai da frignare, l'acquavite te l'ho versata! Ti fanno onore e te l'offrono, bevi dunque! — grida il cantiniere all'amico espansivo. — Non posso mica star qui fino a domani per te!

— Ma io berrò, perché gridi? Buona festa, Stepàn Dorofeič! — egli si rivolse cortesemente e con un lieve inchino, tenendo in mano la ciotola, a Stëpka, a cui solo mezzo minuto prima dava del farabutto. — Vivi sano cent'anni, e quello che già hai vissuto non entri in conto! — Beve, fece un raschio e si asciugò. — Prima, fratelli, di acquavite ne mandavo giù molta — osservò con seria gravità, come rivolgendosi a tutti e a nessuno in particolare — ma ora, si sa, vado invecchiando. Ti ringrazio, Stepàn Dorofeič.

— Non c'è di che.

— Così ti parlo ancora sempre, Stëpka, di quella cosa, e, oltre che tu fai con me la figura di un gran farabutto, io ti dirò...

— Ma io ecco che cosa dirò a te, grinta ubriaca che sei! — lo interruppe Stëpka, perduta la pazienza. — Ascolta e pesa ogni

считай: вот тебе свет пополам; тебе полсвета и мне полсвета. Иди и не встречайся ты больше мне. Надоел!

– Так не отдашь денег?

– Каких тебе еще денег, пьяный ты человек?

– Эй, на том свете сам придешь отдавать – не возьму!

Наша денежка трудовая, да потная, да мозольная. Замаешься с моим пятакон на том свете.

– Да ну тебя к черту.

– Что нукаешь; не запрөг.

– Пошел, пошел!

– Подлец!

– Варнак!

И пошла опять ругань, еще больше, чем до потчеванья.

Вот сидят на нарах отдельно два друга: один высокий, плотный, мясистый, настоящий мясник; лицо его красно. Он чуть не плачет, потому что очень растроган. Другой – тщедушный, тоненький, худой, с длинным носом, с которого как будто что-то каплет, и с маленькими свинными глазками, обращенными в землю. Это человек политичный и образованный; был когда-то писарем и трактует своего друга несколько свысока, что тому втайне очень неприятно. Они весь день вместе пили.

– Он меня дерзнул! – кричит мясистый друг, крепко качая голову писаря левой рукой, которою он обхватил его.

“Дерзнул” – значит ударил. Мясистый друг, сам из унтер-офицеров, втайне завидует своему испитому другу, и потому оба они, один перед другим, щеголяют изысканностью слога.

– А я тебе говорю, что и ты не прав... – начинает догматически писарь, упорно не подымая на него своих глаз и с важностью смотря в землю.

– Он меня дерзнул, слышь ты! – прерывает друг, еще больше теребя своего милого друга. – Ты один мне теперь на всем свете остался, слышь ты это? Потому я тебе одному говорю: он меня дерзнул!..

mia parola: ecco il mondo a metà tra di noi; metà a te e metà a me. Vattene e non venirmi più tra i piedi. Mi hai seccato!

— Allora i soldi non me li darai?

— Ma che soldi vuoi ancora, ubriaco che sei!

— Eh, all'altro mondo verrai tu stesso per darmeli, ma io non li prenderò. I nostri soldi son guadagnati col lavoro, col sudore e coi calli. Con le mie cinque copeche te la vedrai male all'altro mondo.

— Be', vattene al diavolo!

— Ma che, be'!¹ Non mi hai mica attaccato a un carro!

— Vattene, vattene!

— Farabutto!

— Galeotto!

E ricominciarono le male parole, ancora peggio che prima del trattamento.

Ecco due amici seduti sul tavolaccio in disparte: uno è alto, robusto, cicciuto, un vero macellaio; la sua faccia è rossa. Per poco non piange, perché è molto commosso. L'altro è mingherlino, esile, magro, con un lungo naso, dal quale pare che goccioli qualche cosa, e con piccoli occhietti porcini rivolti al suolo. È un politicone e un uomo istruito: un tempo fu scrivano e tratta il suo amico alquanto dall'alto in basso, il che molto dispiace, nell'intimo, all'altro. Hanno bevuto insieme tutto il giorno.

— Mi ha pizzicato! — grida l'amico cicciuto scotendo fortemente la testa dello scrivano col braccio sinistro, con cui l'ha abbracciato.

« Pizzicato » significa: colpito. L'amico cicciuto, che viene egli stesso dai sottufficiali, invidia in segreto il suo macilento amico, e perciò tutti e due fanno sfoggio, l'uno di fronte all'altro, di linguaggio ricercato.

— E io ti dico che anche tu non sei nel giusto... — incomincia dogmaticamente lo scrivano, ostinandosi a non alzare su di lui gli occhi e guardando con aria d'importanza a terra.

— Mi ha pizzicato, senti! — lo interrompe l'altro, stiracchiando ancora di più il suo caro amico. — Ora tu sei il solo che mi sia rimasto al mondo, mi senti? Perciò lo dico a te solo: mi ha pizzicato!

— А я опять скажу: такое кислое оправданье, милый друг, составляет только стыд твоей голове! — тоненьким и вежливым голосом возражает писарь, — а лучше согласишься, милый друг, все это пьянство через твое собственное непостоянство...

Мясистый друг несколько отшатываясь назад, тупо глядит своими пьяными глазами на самодовольного писаришку и вдруг, совершенно неожиданно, изо всей силы ударяет своим огромным кулаком по маленькому лицу писаря. Тем и кончается дружба за целый день. Милый друг без памяти летит под нары...

Вот входит в нашу казарму один мой знакомый из особого отделения, бесконечно добродушный и веселый парень, неглупый, безобидно-насмешливый и необыкновенно простоватый с виду. Это тот самый, который, в первый мой день в остроге, в кухне за обедом искал, где живет богатый мужик, уверял, что он “с амбицией”, и напился со мною чаю. Он лет сорока, с необыкновенно толстой губой и с большим мясистым носом, усеянным угрями. В руках его балалайка, на которой он небрежно перебирает струны. За ним следовал, точно прихвостень, чрезвычайно маленький арестантик, с большой головой, которого я очень мало знал доселе. На него, впрочем, и никто не обращал никакого внимания. Он был какой-то странный, недоверчивый, вечно молчаливый и серьезный; ходил работать в швальню и, видимо, старался жить особняком и ни с кем не связываться. Теперь же, пьяный, он привязался, как тень, к Варламову. Он следовал за ним в ужасном волнении, размахивал руками, бил кулаком по стене, по нарам и даже чуть не плакал. Варламов, казалось, не обращал на него никакого внимания, как будто и не было его подле. Замечательно, что прежде эти два человека почти совсем друг с другом не сходились; у них и по занятиям и по характеру ничего нет общего. И разрядов они разных и живут по разным казармам. Звали маленького арестанта — Булкин.

Варламов, увидев меня, осклабился. Я сидел на своих нарах у печки. Он стал поодаль против меня, что-то

— E io torno a dirti: una così meschina giustificazione, caro amico, fa soltanto vergogna alla tua testa! — obietta con una vocina sottile e cortese lo scrivano. — Riconosci piuttosto, caro amico, che tutto questo è effetto dell'ubriachezza a causa della tua inconsistenza....

L'amico cicciuto si scosta un poco all'indietro, guarda ottusamente con i suoi occhi da ubriaco il presuntuoso scrivanuccio e a un tratto, nel modo più improvviso, colpisce a tutta forza col suo enorme pugno la piccola faccia dello scrivano. E con ciò termina l'amicizia per l'intera giornata. Il caro amico piomba svenuto sotto il tavolaccio....

Ecco che entra nella nostra camerata un mio conoscente della sezione speciale, un giovane infinitamente bonario e gioviale, non sciocco, inoffensivo, canzonatore e dall'aspetto oltremodo semplicione. È quello stesso il quale, nel mio primo giorno di reclusorio, in cucina durante il desinare, cercava dove fosse un ricco contadino assicurando che egli aveva « dell'amor proprio », e che aveva bevuto il tè con me. È sulla quarantina, con un labbro straordinariamente grosso e un gran naso carnoso, disseminato di foruncoli. Nelle sue mani c'è una *balalajka*, della quale scorre con noncuranza le corde. Lo segue, come una sua appendice, un detenuto piccino piccino, dalla testa grossa, che finora io conoscevo assai poco. Nessuno del resto gli rivolgeva alcuna attenzione. Egli era un certo tipo strano, diffidente, sempre taciturno e serio; andava a lavorare nella sartoria e cercava evidentemente di far vita appartata e di non legarsi con alcuno. Ora invece, ubriaco, si era appiccicato come un'ombra a Varlamov. Lo seguiva, agitato all'estremo, facendo gesti con le mani, battendo col pugno sulla parete e sul tavolaccio, anzi per poco non piangeva. Varlamov pareva non badare affatto a lui, come se non lo avesse nemmeno al suo fianco. Va notato che prima quei due uomini non si trovavano quasi mai insieme; non c'era tra loro, e per le occupazioni e per il carattere, nulla di comune. Erano anche di diverse categorie e vivevano in camerate diverse. Il piccolo detenuto si chiamava Bulkin.

Vedendomi Varlamov sorrise. Io ero seduto sul mio tavolaccio, accanto alla stufa. Egli mi si piantò di fronte, un po' disco-

сообразил, покачнулся и, неровными шагами подойдя ко мне, как-то молодцевато избоченился всем корпусом и, слегка потрогивая струны, проговорил речитативом, чуть-чуть постукивая сапогом:

Круглолица, белолица,
Распевает, как синица,
Милая моя;
Она в платьице атласном,
Гарнитуровом прекрасном,
Очень хороша.

Эта песня, казалось, вывела из себя Булкина; он взмахнул руками и, обращаясь ко всем, закричал:

– Все-то, братцы, все-то он врет! Ни одного слова не скажет вправду, все врет!

– Старичку Александру Петровичу! – проговорил Варламов, с плутоватым смехом заглядывая мне в глаза, и чуть не полез со мной целоваться. Он был пьяненок. Выражение “Старичку такому-то...”, то есть такому-то мое почтение, употребляется в простонародье по всей Сибири, хотя бы относилось к человеку двадцати лет. Слово “старичок” означает что-то почетное, почтительное, даже льстивое.

– Ну что, Варламов, как поживаете?

– Да по деньку на день. А уж кто празднику рад, тот спозаранку пьян; вы уж меня извините! – Варламов говорил несколько нараспев.

– И все-то врет, все-то он опять врет! – закричал Булкин, в каком-то отчаянии стуча рукою по нарам. Но тот как будто слово дал не обращать на него ни малейшего внимания, и в этом было чрезвычайно много комизму, потому что Булкин привязался к Варламову совершенно ни с того ни с сего еще с самого утра именно за то, что Варламов “все врет”, как ему отчего-то показалось. Он бродил за ним, как тень, привязываясь к каждому его слову, ломал свои руки, обколотил их чуть не в кровь об стены и об нары и страдал, видимо страдал от убеждения, что Варламов “все врет”! Если б у него

sto, rifletté un momento, barcollò, poi avvicinatosi a me con passo incerto, s'inchinò con una certa qual bravura su un fianco con tutto il busto e, toccando leggermente le corde dello strumento e picchiando in terra appena appena con uno stivale, cantò recitando:

Col suo viso bianco e bello,
col suo canto di fringuello,
la mia bimba è cara assai;
nel suo serico vestito,
elegante e ben guarnito,
bella è come non mai.

Questa canzone parve far andare Bulkin fuori di sé: egli agitò le mani e, rivolgendosi a tutti, si mise a gridare:

— Tutte bugie, fratelli, tutte bugie! Non dice una sola parola che sia vera, tutte bugie!

— Al vecchietto Aleksàndr Petrovič — disse Varlamov guardandomi negli occhi con un riso furbesco, e per poco non si buttò a baciarmi. Era brillo. L'espressione: « al vecchietto tal dei tali... », cioè al tal dei tali i miei rispetti, è usata dal popolino in tutta la Siberia, anche se si riferisca a un giovane di vent'anni. La parola « vecchietto » denota qualcosa di onorifico, anzi di reverenziale, di lusinghiero.

— Ebbene, Varlamov, come ve la passate?

— Così, da un giorno all'altro. Chi della festa è lieto di buon mattino è ubriaco¹; su via, scusatemi! — Varlamov parlava facendo un po' di cantilena.

— E sempre dice bugie, sempre torna a dir bugie! — gridò Bulkin picchiando con la mano sul tavolaccio in una specie di disperazione. Ma l'altro pareva si fosse dato parola di non rivolgergli la minima attenzione, e in questo c'era una straordinaria comicità, perché Bulkin si era appiccicato a Varlamov del tutto di punto in bianco fin dal mattino, appunto perché Varlamov « diceva sempre bugie », come a lui, chissà perché, era parso. E gli andava dietro come un'ombra attaccandosi a ogni sua parola, torcendosi le mani, puntando i gomiti quasi fino a sangue contro le pareti e i tavolacci, e soffriva visibilmente, convinto com'era che Varlamov « dicesse sempre bugie »! Se in testa

были волосы на голове, он бы, кажется, вырвал их от огорчения. Точно он взял на себя обязанность отвечать за поступки Варламова, точно на его совести лежали все недостатки Варламова. Но в том-то и штука, что тот даже и не глядел на него.

– Все врет, все врет, все врет! Ни одно-то слово его ни к чему не подходит! – кричал Булкин.

– Да тебе-то что! – отвечали со смехом арестанты.

– Я вам, Александр Петрович, доложу, что был я очень красив из себя и очень меня любили девки... – начал вдруг ни с того ни с сего Варламов.

– Врет! Опять врет! – прерывает с каким-то визгом Булкин.

Арестанты хохочут.

– А я-то перед ними куражусь: рубаха на мне красная, шаровары плисовые; лежу себе, как этакой граф Бутылкин, ну то есть пьян, как швед, одно слово – чего изволите!

– Врет! – решительно подтверждает Булкин.

– А в те поры был у меня от батюшки дом двухэтажный каменный. Ну, в два-то года я два этажа и спустил, остались у меня одни ворота без столбов. Что ж, деньги – голуби: прилетят и опять улетят!

– Врет! – еще решительнее подтверждает Булкин.

– Так уж я вот опомнясь и послал моим родичам отсюда слезницу; авось деньжонок пришлют. Потому, говорили, я против родителей моих шел. Неуважительный был! Вот уж седьмой год, как послал.

– И нет ответу? – спросил я, засмеявшись.

– Да нет, – отвечал он, вдруг засмеявшись сам и все ближе и ближе приближая свой нос к самому моему лицу. – А у меня, Александр Петрович, здесь любовница есть...

– У вас? Любовница?

– Онуфриев да и говорит: “Моя пусть рябая, нехорошая, да зато у ней несколько одежи; а твоя хорошая, да нищая, с мешком ходит”.

– Да разве правда?

avesse avuto dei capelli, mi pare che se li sarebbe strappati dall'afflizione. Come se si fosse assunto l'obbligo di rispondere degli atti di Varlamov, come se tutti i difetti di Varlamov gravassero sulla sua coscienza. Ma il bello stava appunto in ciò, che l'altro non lo guardava nemmeno.

— Dice sempre bugie, sempre bugie, sempre bugie! Non c'è una parola sua che abbia un'aria di verità! — gridava Bulkin.

— E a te che importa? — rispondevano ridendo i detenuti.

— Vi dirò, Aleksàndr Petrovič, che una volta ero molto bello e piacevo molto alle ragazze... — cominciò a dire di punto in bianco Varlamov.

— Bugie! Altre bugie! — lo interrompe Bulkin con una specie di strillo. I detenuti sghignazzano.

— E io davanti a loro faccio il galletto: porto una camicia rossa, dei bragoni felpati; me ne sto disteso, come un qualche conte Butylkin, voglio dire che sono ubriaco come uno svedese, insomma, che volete!

— Dice bugie! — riafferma risolutamente Bulkin.

— A quel tempo avevo una casa in muratura di due piani, che mi aveva lasciato il babbo. Be', in due anni demolii i due piani, mi rimase soltanto il portone senza i pilastri. E che, i denari son come i colombi: a volo arrivano e a volo tornano via!

— Bugie! — ripete ancora più risolutamente Bulkin.

— E così un giorno inviai di qua ai miei parenti una lacrimuccia: chissa che non mi mandassero un po' di quattrini! Perché dicevano che io ero andato contro la volontà dei miei genitori. Avevo mancato loro di rispetto! Sono ormai sette anni che l'ho inviata.

— E nessuna risposta? — domandai mettendomi a ridere.

— Ma no! — rispose egli scoppiando a sua volta improvvisamente a ridere e avvicinando sempre di più il suo naso alla mia faccia. — Ma io, Aleksàndr Petrovič, qui ho un'amante....

— Voi? Un'amante?

— Onufriev l'altro giorno mi dice: « La mia sarà butterata, brutta, ma in cambio ha tanti vestiti; la tua invece è bella, ma povera, va accattando ».

— Forse che è vero?

– А и вправду нищая! – отвечал он и залился неслышным смехом; в казарме тоже захохотали. Действительно, все знали, что он связался с какой-то нищей и выдал ей в полгода всего десять копеек.

– Ну, так что ж? – спросил я, желая от него наконец отвязаться.

Он помолчал, умильно посмотрел на меня и нежно произнес:

– Так вот не соблаговолите ли мне по сей причине на косушку? Я ведь, Александр Петрович, все чай пил сегодня, – прибавил он в умилении, принимая деньги, – и так я этого чаю нахлестался, что одышка взяла, а в брюхе как в бутылке болтается...

Меж тем как он принимал деньги, нравственное расстройство Булкина, казалось, дошло до последних пределов. Он жестикулировал, как отчаянный, чуть не плакал.

– Люди божии! – кричал он, обращаясь ко всей казарме в исступлении, – смотрите на него! Все врет! Что ни скажет, все-то, все-то, все-то врет!

– Да тебе-то что? – кричат ему арестанты, удивляясь на его ярость, – несообразный ты человек!

– Не дам соврать! – кричит Булкин, сверкая глазами и стуча из всей силы кулаком по нарам, – не хочу, чтоб он врал!

Все хохочут. Варламов берет деньги, откланивается мне и, кривляясь, спешит из казармы, разумеется к целовальнику. И тут, кажется, он в первый раз замечает Булкина.

– Ну, пойдем! – говорит он ему, останавливаясь на пороге, точно он и впрямь был ему на что-то нужен. – Набалдашник! – прибавляет он с презрением, пропуская огорченного Булкина вперед себя и вновь начиная тренькать на балалайке...

Но что описывать этот чад! Наконец кончается этот душливый день. Арестанты тяжело засыпают на нарах. Во сне они говорят и бредят еще больше, чем в другие ночи. Кой-где еще сидят за майданами. Давно ожидаемый праздник прошел. Завтра опять будни, опять на работу...

— In verità, è povera! — rispose egli e si abbandonò tutto a un riso silenzioso; nella camerata sghignazzarono. In realtà tutti sapevano che egli aveva stretto relazione con una certa mendicante e in sei mesi le aveva dato in tutto dieci copeche.

— Be', allora? — domandai, desiderando infine liberarmi di lui.

Egli tacque un poco, poi mi guardò teneramente e pronunciò con dolcezza:

— E allora non vorreste in questa occasione pagarmi una mezzetta? Oggi, Aleksàndr Petrovič, non ho bevuto che tè — soggiunse intenerito, prendendo il denaro; — e mi sono sborniato tanto di questo tè, che mi ha fatto venir l'asma e mi balla nella pancia come in una bottiglia....

Intanto, mentre egli prendeva il denaro, lo sconcerto morale di Bulkin pareva esser giunto agli estremi limiti. Egli gesticolava come un disperato e per poco non piangeva.

— Uomini di Dio! — gridava rivolgendosi, frenetico, a tutta la camerata. — Guardatelo! Dice sempre bugie! Qualunque cosa dica, sono sempre, sempre, sempre bugie!

— Ma a te che importa? — gli gridano i detenuti meravigliandosi del suo furore. — Uomo senza giudizio che sei!

— Non gli lascerò dir bugie! — grida Bulkin, con gli occhi scintillanti, picchiando a tutta forza col pugno sul tavolaccio. — Non voglio che dica bugie!

Tutti sghignazzano. Varlamov prende il denaro, mi fa un inchino e, facendo lazzi, si affretta a uscire dalla camerata, per recarsi, s'intende, dal cantiniere. E a questo punto pare che per la prima volta si accorga di Bulkin.

— Be', andiamo! — gli dice fermandosi sulla soglia, come se avesse proprio bisogno di lui. — Manico di scopa! — soggiunge facendo passare avanti a sé, con disprezzo, l'amareggiato Bulkin e tornando a strimpellare la *balalajka*.

Ma perché descrivere quella fumosa caligine! Finalmente l'asfissiante giornata ha termine. I detenuti si addormentano pesantemente sui tavolacci. Nel sonno parlano e delirano ancora più delle altre notti. Qua e là qualcuno è ancora seduto intorno ai *majdàn*. La festa da tanto tempo attesa è passata. Domani ricominciano i giorni feriali, si torna al lavoro....

XI

ПРЕДСТАВЛЕНИЕ

На третий день праздника, вечером, состоялось представление в нашем театре. Предварительных хлопот по устройству, вероятно, было много, но актеры взяли все на себя, так что все мы, остальные, и не знали: в каком положении дело? что именно делается? даже хорошенько не знали, что будет представляться. Актеры все эти три дня, выходя на работу, старались как можно более добыть костюмов. Баклушин, встречаясь со мной, только прищелкивал пальцами от удовольствия. Кажется, и на плац-майора нашел порядочный стих. Впрочем, нам было совершенно неизвестно, знал ли он о театре. Если знал, то позволил ли его формально или только решился молчать, махнув рукой на арестантскую затею и подтвердив, разумеется, чтоб все было по возможности в порядке? Я думаю, он знал о театре, не мог не знать; но вмешиваться не хотел, понимая, что может быть хуже, если он запретит: арестанты начнут шалить, пьянствовать, так что гораздо лучше, если чем-нибудь займутся. Я, впрочем, предполагаю в плац-майоре такое рассуждение единственно потому, что оно самое естественное, самое верное и здоровое. Даже так можно сказать: если б у арестантов не было на праздниках театра или какого-нибудь занятия в этом роде, то его следовало самому начальству выдумать. Но так как наш плац-майор отличался совершенно обратным способом мышления, чем остальная часть человечества, то очень немудрено, что я беру большой грех на себя, предполагая, что он знал о театре и позволил его. Такому человеку, как плац-майор, надо было везде кого-нибудь придавить, что-нибудь отнять, кого-нибудь лишить права — одним словом, где-нибудь произвести распорядок. В этом отношении он был известен в целом

XI

LA RAPPRESENTAZIONE

Il terzo giorno delle feste, di sera, si tenne nel nostro teatro la prima rappresentazione. I grattacapi per organizzarla erano stati probabilmente moltissimi, ma gli attori avevano preso tutto su di sé, tanto che noi, tutti gli altri, non sapevamo nemmeno a che punto fossero le cose, che cosa precisamente si facesse. Non sapevamo bene neppure che cosa si sarebbe rappresentato. In tutti quei tre giorni gli attori, andando al lavoro, avevano cercato di procurarsi il maggior numero possibile di travestimenti. Baklušin, incontrandomi, si limitava a schioccare le dita dal piacere. A quanto sembra, anche il maggiore di piazza era di umore discreto. Del resto ci era assolutamente ignoto se egli sapesse o no del teatro. Se sapeva, lo aveva permesso formalmente o aveva deciso di non dir nulla lasciando libero corso a quella fantasia dei detenuti e insistendo soltanto, s'intende, perché tutto avvenisse col maggior ordine possibile? Io credo che del teatro sapesse, e non potesse non sapere, ma che non avesse voluto ingerirsi, comprendendo che se l'avesse proibito forse sarebbe stato peggio: i detenuti avrebbero cominciato a fare chiasso, a ubriacarsi, sicché era molto meglio se si occupavano di qualche cosa. Del resto suppongo da parte del maggiore di piazza tale ragionamento, unicamente perché esso è il più naturale, il più giusto e assennato. Si può anzi dire che, se i detenuti non avessero avuto, nel periodo delle feste, il teatro o qualche altra occupazione del genere, avrebbero dovuto escogitarlo i superiori stessi. Ma poiché il nostro maggiore di piazza si distingueva per un modo di pensare del tutto opposto a quello della restante umanità, è molto facile che io mi carichi la coscienza di un grosso peccato supponendo che sapesse del teatro e lo avesse permesso. Un uomo come il maggiore di piazza aveva sempre bisogno di deprimere qualcuno, di togliere qualche cosa, di privar qualcuno di un diritto, insomma di far ordine dappertutto. Sotto questo aspetto egli era conosciuto in tutta la

городе. Какое ему дело, что именно от этих стеснений в остроге могли выйти шалости? На шалости есть наказания (рассуждают такие, как наш плац-майор), а с мошенниками-арестантами строгость и непрерывное, буквальное исполнение закона – вот и все, что требуется! Эти бездарные исполнители закона решительно не понимают, да и не в состоянии понять, что одно буквальное исполнение его, без смысла, без понимания духа его, прямо ведет к беспорядкам, да и никогда к другому не приводило. “В законах сказано, чего же больше?” – говорят они и искренно удивляются, что от них еще требуют, впридачу к законам, здравого рассудка и трезвой головы. Последнее особенно кажется многим из них излишнею и возмутительною роскошью, стеснением, нетерпимостью.

Но как бы то ни было, старший унтер-офицер не противоречил арестантам, а им только того и надо было. Я утвердительно скажу, что театр и благодарность за то, что его позволили, были причиною, что на праздниках не было ни одного серьезного беспорядка в остроге: ни одной злокачественной ссоры, ни одного воровства. Я сам был свидетелем, как свои же унимали иных разгулявшихся или ссорившихся единственно под тем предлогом, что запретят театр. Унтер-офицер взял с арестантов слово, что все будет тихо и вести будут себя хорошо. Согласились с радостью и свято исполняли обещание; лестило тоже очень, что верят их слову. Надо, впрочем, сказать, что позволить театр решительно ничего не стоило начальству, никаких жертвований. Предварительно места не огораживали: театр созидался и разнимался весь в какие-нибудь четверть часа. Продолжался он полтора часа, и, если б вдруг вышло свыше приказание прекратить представление, – дело бы обделалось в один миг. Костюмы были спрятаны в сундуках у арестантов. Но прежде чем скажу, как устроен был театр и какие именно были костюмы, скажу об афише театра, то есть что именно предполагалось играть.

città. Che importava a lui che appunto da queste restrizioni potessero nascere nel reclusorio delle turbolenze? Per le turbolenze ci sono i castighi (così ragionano le persone come il nostro maggiore di piazza), e con quei furfanti di detenuti la severità e la costante, letterale applicazione della legge sono tutto quello che ci vuole! Questi mediocri esecutori della legge non capiscono assolutamente, e non sono in grado di capire, che la sola letterale applicazione di essa, senza comprensione del suo significato, del suo spirito, conduce direttamente ai disordini, e non ha mai condotto a null'altro. « È scritto nelle leggi, che si vuole di più? » dicono essi, e si meravigliano sinceramente che da loro si esiga ancora, in aggiunta alle leggi, retto giudizio e mente sneggiata. Quest'ultima specialmente sembra a molti di loro un lusso superfluo e rivoltante, una costrizione, un'intolleranza.

Ma comunque fosse, il sottufficiale anziano non aveva contrariato i detenuti, e a questi non occorreva altro. Dirò positivamente che il teatro e la generale gratitudine perché era stato consentito furono il motivo per cui durante le feste nel reclusorio non avvenne nemmeno un disordine serio: né una lite pericolosa, né un furto. Fui testimone io stesso di come i compagni cercavano di calmare taluni bisboccioni o litiganti adducendo come unica ragione che sarebbe stato vietato il teatro. Il sottufficiale si era fatto dare la parola che tutto sarebbe passato tranquillamente e che si sarebbero comportati bene. Avevano acconsentito con gioia e mantenuto religiosamente la promessa; molto li lusingava anche il fatto che si credesse alla loro parola. Bisogna dire del resto che permettere lo spettacolo non costava ai superiori proprio nulla, nessun sacrificio. Non veniva preventivamente recinto un apposito spazio: il teatro si poteva allestire o smontare tutto forse in un quarto d'ora. Durava un'ora e mezzo e, se all'improvviso fosse venuto l'ordine superiore di troncare la rappresentazione, la cosa si sarebbe sbrigata in un batter d'occhio. I travestimenti erano stati nascosti nelle cassette dei detenuti. Ma prima di dire come fosse allestito lo spettacolo e quali precisamente fossero i vestiti degli attori, dirò del cartellone teatrale, cioè che cosa propriamente si facesse conto di rappresentare.

Собственно писаной афишки не было. На второе, на третье представление явилась, впрочем, одна, написанная Баклушиным для гг. офицеров и вообще благородных посетителей, удостоивших наш театр, еще в первое представление, своим посещением. Именно: из господ приходил обыкновенно караульный офицер, и однажды зашел сам дежурный по караулам. Зашел тоже раз инженерный офицер; вот на случай этих-то посетителей и создалась афишка. Предполагалось, что слава острожного театра прогремит далеко в крепости и даже в городе, тем более что в городе не было театра. Слышно было, что составился на одно из представлений из любителей, да и только. Арестанты, как дети, радовались малейшему успеху, тщеславились даже. “Ведь кто знает, – думали и говорили у нас про себя и между собою, – пожалуй, и самое высшее начальство узнает; придут и посмотрят; увидят тогда, какие есть арестанты. Это не просто солдатское представление, с какими-то чучелами, с пływучими лодками, с ходячими медведями и козами. Тут актеры, настоящие актеры, господские комедии играют; такого театра и в городе нет. У генерала Абросимова было раз, говорят, представление и еще будет; ну, так, может, только костюмами и возьмут, а насчет *разговору*, так еще кто знает перед нашими-то! До губернатора дойдет, пожалуй, и – чем черт не шутит? – может, и сам захочет прийти посмотреть. В городе-то нет театра...” Одним словом, фантазия арестантов, особенно после первого успеха, дошла на праздниках до последней степени, чуть ли не до наград или до уменьшения срока работ, хотя в то же время и сами они почти тотчас же предобродушно принимались смеяться над собою. Одним словом, это были дети, вполне дети, несмотря на то, что иным их этих детей было по сороку лет. Но, несмотря на то, что не было афиш, я уже знал в главных чертах состав предполагаемого представления. Первая пьеса была: “Филатка и Мирошка соперники”. Баклушин еще за неделю до представления хвалился передо мной, что

Un vero cartellone non c'era. Ne comparve però uno alla seconda e terza rappresentazione, scritto da Baklušin per i signori ufficiali e, in genere, per gli spettatori di riguardo, che fin dal primo spettacolo avevano degnato il nostro teatro della loro visita. Più precisamente: dei signori ci veniva di solito l'ufficiale di guardia e un giorno vi diede una capatina l'ispettore del servizio di guardia in persona. Una volta ci venne pure un ufficiale del genio; appunto per il caso che si avessero di questi visitatori era stato compilato un piccolo manifesto. Si supponeva che la fama del teatro del reclusorio avrebbe avuto larga eco in fortezza e persino in città, tanto più che in città non c'era un teatro. Si sentiva dire che se n'era formato uno di dilettanti per una sola rappresentazione, e basta. I detenuti si rallegravano come bambini del minimo successo, anzi ne andavano orgogliosi. « Chissà — essi pensavano e dicevano nel proprio cuore e tra loro — magari lo sapranno anche le autorità superiori, e verranno a vedere; vedranno allora che detenuti ci sono qui. Questo non è un semplice spettacolo per soldati con fantocci qualunque, con barche che galleggiano, con orsi e capri ambulanti. Ci sono degli attori, dei veri attori, che rappresentano commedie per signori; un teatro simile non c'è nemmeno in città. Dal generale Abrosimov ci fu una volta, dicono, una rappresentazione e ce ne saranno ancora; può darsi però che incontrino solo per i costumi; in quanto al *dialogo*, chissà ancora che non la cedano al nostro! La cosa arriverà fino al governatore, magari, e — di quali scherzi non è capace il diavolo? — egli vorrà forse venire in persona a vedere. In città non c'è un teatro ». Insomma la fantasia dei detenuti, specialmente dopo il primo successo, durante le feste, era giunta ai più alti vertici, quasi quasi a sperare delle ricompense o una riduzione dei lavori forzati, sebbene in pari tempo essi stessi si mettersero quasi subito a ridere arcibonariamente di se stessi. In una parola, erano bambini, veri bambini, nonostante che taluni di quei bambini avessero quarant'anni. Ma benché non ci fosse un cartellone, io già conoscevo, a grandi linee, il programma dello spettacolo. Il primo lavoro era *Filatka e Minoška rivali*¹. Già una settimana prima della rappresentazione Baklušin si era vantato con me che

роль самого Филатки, которую он брал на себя, будет так представлена, что и в *санкт-петербургском* театре не выдывали. Он расхаживал по казармам, хвастался немилосердно и бесстыдно, а вместе с тем и совершенно добродушно, а иногда вдруг, бывало, отпустит что-нибудь “по-тиатральному”, то есть из своей роли, – и все хохочут, смешно или не смешно то, что он отпустил. Впрочем, надо признаться, и тут арестанты умели себя выдержать и достоинство соблюсти: восторгались выходками Баклушина и рассказами о будущем театре или только самый молодой и желторотый народ, без выдержки, или только самые значительные из арестантов, которых авторитет был незыблемо установлен, так что им уж нечего было бояться прямо выражать свои ощущения, какие бы они ни были, хотя бы самого наивного (то есть, по острожным понятиям, самого неприличного) свойства. Прочие же выслушивали слухи и толки молча, правда, не осуждали, не противоречили, но всеми силами старались отнестись к слухам о театре равнодушно и даже отчасти и свысока. Только уж в последнее время, в самый почти день представления, все начали интересоваться: что-то будет? как-то наши? что плац-майор? удастся ли так же, как в запрошлом году? и проч. Баклушин уверял меня, что все актеры подобраны великолепно, каждый “к своему месту”. Что даже и занавес будет. Что Филаткину невесту будет играть Сироткин,

– И вот сами увидите, каков он в женском-то платье! – говорил он, прищуриваясь и прищелкивая языком.

У благотельной помещицы будет платье с фальбалой, и пелеринка, зонтик в руках, а благотельный помещик выйдет в офицерском сюртуке с эксельбантами и с тросточкой. Затем следовала вторая пьеса, драматическая: “Кедрил-обжора”. Название меня очень заинтересовало; но как я ни расспрашивал об этой пьесе – ничего не мог узнать предварительно. Узнал только, что взята она не из книги, а по “списку”; что

la parte di Filatka, che egli si era assunto, sarebbe stata rappresentata in un modo quale anche al teatro di Pietroburgo non si era mai visto. Egli andava in giro per le camerate, si vantava senza misericordia e senza vergogna, e insieme anche con perfetta armonia, e a volte, improvvisamente, tirava fuori qualche parola « in modo *tiatrale* », qualcosa cioè della sua parte — e tutti sghignazzavano fosse o non fosse buffo ciò che egli aveva detto. Del resto bisogna riconoscere che anche in questo caso i detenuti sapevano tenere un contegno e conservare la dignità: si entusiasmavano delle uscite di Baklušin e delle chiacchiere circa il futuro spettacolo soltanto i più giovani e imberbi, ancora privi di ritegno, o soltanto i detenuti più ragguardevoli, la cui autorità era già incrollabilmente stabilita, cosicché non avevano più da temere di esprimere direttamente le proprie impressioni, qualsiasi esse fossero, anche se della natura più ingenua (cioè, secondo le idee del reclusorio, più sconvenienti). Gli altri invece ascoltavano voci e chiacchiere in silenzio, senza criticare, è vero, senza contraddire, ma facendo ogni sforzo per considerare con indifferenza, e in parte perfino dall'alto in basso, le chiacchiere intorno al teatro. Solo negli ultimi tempi, quasi il giorno stesso della rappresentazione, tutti cominciarono a interessarsi: che sarà? E i nostri? E il maggiore di piazza? Riuscirà bene come il penultimo anno? e così via. Baklušin mi assicurava che tutti gli attori erano stati assortiti magnificamente, ciascuno « per il suo posto ». Che ci sarebbe stato anche un sipario. Che la parte della fidanzata di Filatka l'avrebbe fatta Sirotkin.

— E vedrete voi stesso com'è, vestito da donna! — diceva strizzando gli occhi e schioccando la lingua.

La proprietaria benefica avrebbe avuto un vestito col falpalà e una pellegrina, e l'ombrellino in mano, e il benefico proprietario sarebbe uscito fuori in giubba da ufficiale con le cordelline, e con un bastoncino. Poi seguiva un secondo lavoro, drammatico: *Kedrìl il mangione*. Il titolo mi aveva molto interessato; ma, per quanto m'informassi su questo lavoro, non avevo potuto saper nulla in precedenza. Avevo saputo soltanto che non era stato tratto da un libro, ma « da una copia »; che la com-

пьесу достали у какого-то отставного унтер-офицера, в форштадте, который, верно, сам когда-нибудь участвовал в представлении ее на какой-нибудь солдатской сцене. У нас в отдаленных городах и губерниях действительно есть такие театральные пьесы, которые, казалось бы, никому не известны, может быть, нигде никогда не напечатаны, но которые сами собой откуда-то явились и составляют необходимую принадлежность всякого народного театра в известной полосе России. Кстати: я сказал “народного театра”. Очень бы и очень хорошо было, если б кто из наших изыскателей занялся новыми и более тщательными, чем доселе, исследованиями о народном театре, который есть, существует и даже, может быть, не совсем ничтожный. Я верить не хочу, чтобы все, что я потом видел у нас, в нашем острожном театре, было выдуманно нашими же арестантами. Тут необходима преемственность предания, раз установленные приемы и понятия, переходящие из рода в род и по старой памяти. Искать их надо у солдат, у фабричных, в фабричных городах и даже по некоторым незнакомым бедным городкам у мещан. Сохранились тоже они по деревням и по губернским городам между дворянами больших помещичьих домов. Я даже думаю, что многие старинные пьесы расплодились в списках по России не иначе, как через помещицкую дворню. У прежних старинных помещиков и московских бар бывали собственные театры, составленные из крепостных артистов. И вот в этих-то театрах и получилось начало нашего народного драматического искусства, которого признаки несомненны. Что же касается до “Кедрила-обжора”, то, как ни желалось мне, я ничего не мог узнать о нем предварительно, кроме того, что на сцене появляются злые духи и уносят Кедрила в ад. Но что такое значит Кедрил и, наконец, почему Кедрил, а не Кирилл? русское ли это или иностранное происшествие? – этого я никак не мог добиться. В заключение объявлялось, что будет представляться “пантомина под музыку”. Конечно, все это было очень любопытно. Актеров было человек пятнадцать – все бойкий и бравый народ. Они гомозились про себя, делали репетиции, иногда за казармами,

media se l' erano procurata da un certo sottufficiale a riposo, nel sobborgo, che certamente un tempo aveva preso parte alla sua recita su qualche scena per soldati. Da noi, nelle più remote città e province, ci sono realmente di questi lavori teatrali che si direbbero ignoti a tutti, che non sono mai stati stampati in nessun luogo, ma che sono spuntati da sé chissà di dove e costituiscono una indispensabile dotazione di qualsiasi teatro popolare in una certa zona della Russia. A proposito: ho detto « teatro popolare ». Sarebbe molto, molto bello se qualcuno dei nostri ricercatori si dedicasse a nuove indagini, più accurate di quelle fatte finora, sul teatro popolare, che c' è, che esiste e anzi, forse, non è del tutto insignificante. Non voglio credere che tutto quello che poi vidi da noi, nel nostro teatro del reclusorio, fosse stato inventato dai nostri stessi detenuti. Qui sono indispensabili una continuità di tradizione, dei metodi e dei concetti che, una volta fissatisi, passano da una generazione all' altra e sono tramandati a memoria. Bisogna cercare queste commedie tra i soldati, tra gli operai di fabbrica, nelle città manifatturiere, e persino in certe poco note, povere cittadine, tra i piccoli borghesi. Esse si sono conservate anche nei villaggi e nei capoluoghi provinciali fra i servi domestici delle grandi case di possidenti. Credo anzi che molte vecchie commedie si siano diffuse in copie manoscritte attraverso la Russia unicamente grazie ai servi dei possidenti. I vecchi proprietari e i signori moscoviti di una volta avevano teatri propri costituiti da artisti di condizione servile. Ed ecco, fu appunto in questi teatri che ebbe inizio la nostra arte drammatica popolare, i cui segni sono indubitabili. Per quanto poi riguarda *Kedrìl il mangione*, nulla avevo potuto saperne preventivamente, per quanto lo desiderassi, salvo che sulla scena sarebbero comparsi i cattivi spiriti e avrebbero portato Kedrìl all' inferno. Ma che cosa significava Kedrìl? E infine, perché Kedrìl, e non Kirill? E l' azione si svolgeva in Russia o all' estero? Questo non ero riuscito saperlo in nessun modo. Come conclusione, era detto che si sarebbe rappresentata una « pantomina musicale ». Certo, tutto ciò era molto curioso. Gli attori erano una quindicina: tutta gente brava e in gamba. Essi ruminavano tra sé, provavano qualche volta dietro le baracche,

таились, прятались. Одним словом, хотели удивить всех нас чем-то необыкновенным и неожиданным.

В будни острог запирался рано, как только наступала ночь. В рождественский праздник сделано было исключение: не запирали до самой вечерней зари. Эта льгота давалась собственно для театра. В продолжение праздника обыкновенно каждый день, перед вечером, посылали из острога с покорнейшей просьбой к караульному офицеру: “позволить театр и не запирать подольше острога”, прибавляя, что и вчера был театр и долго не запирался, а беспорядков никаких не было. Караульный офицер рассуждал так: “Беспорядков действительно вчера не было; а уж как сами слово дают, что не будет и сегодня, значит, сами за собой будут смотреть, а это всего крепче. К тому же не позволю представления, так, пожалуй (кто их знает? народ каторжный!), нарочно что-нибудь напакостят со зла и караульных подведут”. Наконец, и то: в карауле стоять скучно, а тут театр, да не просто солдатский, а арестантский, а арестанты народ любопытный: весело посмотреть. А посмотреть караульный офицер всегда вправе.

Приедет дежурный: “Где караульный офицер?” – “Пошел в острог арестантов считать, казармы запирать”, – ответ прямой, и оправдание прямое. Таким образом, караульные офицеры каждый вечер в продолжение всего праздника позволяли театр и не запирали казарм вплоть до вечерней зари. Арестанты и прежде знали, что от караула не будет препятствия, и были покойны.

Часу в седьмом пришел за мной Петров, и мы вместе отправились на представление. Из нашей казармы отправились почти все, кроме черниговского старовера и поляков. Поляки только в самое последнее представление, четвертого января, решились побывать в театре, и то после многих уверений, что там и хорошо, и весело, и безопасно. Брезгливость поляков нимало не раздражала

facevano misteri, si nascondevano. Insomma volevano farci stupire tutti con qualcosa di straordinario e d'inatteso.

Nei giorni feriali il reclusorio si chiudeva presto, appena calava la notte. Per la festa natalizia veniva fatta un'eccezione: non lo si chiudeva fino alla ritirata serale. Questa agevolazione era concessa più specialmente per il teatro. Durante le feste, di solito ogni giorno, verso sera, dal reclusorio si mandava qualcuno all'ufficiale di guardia con un'umilissima preghiera: « Permettere lo spettacolo e lasciare aperto il reclusorio il più a lungo possibile », soggiungendo che anche il giorno prima c'era stato spettacolo e si era chiuso il reclusorio a tarda ora, e non c'era stato alcun disordine. L'ufficiale di guardia ragionava così: « Disordini effettivamente ieri non ce ne sono stati; e poiché danno loro stessi la parola che non ce ne saranno neppur oggi, vuol dire che si sorveglieranno da sé, e questa è la miglior garanzia. Inoltre, se non si permettesse la rappresentazione, magari (chi li conosce? è gente di galera!) farebbero apposta qualche porcheria per dispetto e metterebbero di mezzo gli ufficiali di guardia ». Infine anche questo: star di guardia è una noia, e lì c'è spettacolo, e non semplicemente di soldati, ma di detenuti, e i detenuti sono gente curiosa: sarà divertente assistere. E un ufficiale di guardia ha sempre il diritto di assistere.

Viene l'ispezione: « Dov'è l'ufficiale di guardia? ». « È andato nel reclusorio a contare i detenuti, a chiudere le camerate »: è una risposta adeguata e un'adeguata giustificazione. In tal modo gli ufficiali di guardia, durante tutte le feste, permettevano ogni sera il teatro e non chiudevano le camerate fin proprio alla ritirata serale. I detenuti sapevano già in precedenza che da parte degli ufficiali di guardia non ci sarebbero stati inciampi ed erano tranquilli.

Dopo le sei venne a cercarmi Petròv e ci avviammo insieme allo spettacolo. Dalla nostra baracca vi si incamminarono quasi tutti, tranne il vecchio credente di Černigov¹ e i polacchi. Sol tanto all'ultimissima rappresentazione, il 4 gennaio, i polacchi si indussero a venire al teatro, e anche allora dopo molte assicurazioni che ci si stava bene, che ci si divertiva e non c'era pericolo. La schizzinosità dei polacchi non aveva per nulla irri-

каторжных, а встречены они были четвертого января очень вежливо. Их даже пропустили на лучшие места. Что же касается до черкесов и в особенности Исая Фомича, то для них наш театр был истинным наслаждением. Исая Фомич каждый раз давал по три копейки, а в последний раз положил на тарелку десять копеек, и блаженство изображалось на лице его. Актеры положили собирать с присутствующих, кто сколько даст, на расходы театру и на свое собственное *подкрепление*. Петров уверял, что меня пустят на одно из первых мест, как бы ни был набит битком театр, на том основании, что я, как богаче других, вероятно, и больше дам, а к тому же и толку больше ихнего знаю. Так и случилось. Но опишу первоначально залу и устройство театра.

Военная казарма наша, в которой устроился театр, была шагов в пятнадцать длиною. С двора вступали на крыльцо, с крыльца в сени, а из сеней в казарму. Эта длинная казарма, как уже и сказал я, была особого устройства: нары тянулись в ней по стене, так что середина комнаты оставалась свободной. Половина комнаты, ближайшая от выхода с крыльца, была отдана зрителям; другая же половина, которая сообщалась с другой казармой, назначалась для самой сцены. Прежде всего меня поразила занавесь. Она натянулась шагов на десять поперек всей казармы. Занавесь была такою роскошью, что действительно было чему подивиться. Кроме того, она была расписана масляной краской: изображались деревья, беседки, пруды и звезды. Составилась она из холста, старого и нового, кто сколько дал и пожертвовал, из старых арестантских онучек и рубах, кое-как сшитых в одно большое полотнище, и, наконец, часть ее, на которую не хватило холста, была просто из бумаги, тоже выпрошенной по листочку в разных канцеляриях и приказах. Наши же маляры, между которыми отличался и “Брюллов” – А-в, позаботились раскрасить и расписать ее. Эффект был удивительный. Такая роскошь радовала даже самых угрюмых и самых щепетильных арестантов, которые, как дошло до представления, оказались все без исключения такими же детьми, как и самые

tato i forzati e il 4 gennaio essi furono accolti molto gentilmente. Li fecero anzi passare nei migliori posti. In quanto ai circassi e specialmente a Isàj Fomič, per loro il nostro teatro era un vero godimento. Isàj Fomič dava ogni volta tre copeche e l'ultima volta pose sul piatto dieci copeche con la beatitudine dipinta sul viso. Gli attori avevano deciso di raccogliere dai presenti quel che ciascuno avesse voluto dare, per le spese dello spettacolo e per il proprio *ristoramento*. Petròv assicurava che a me avrebbero lasciato occupare uno dei primi posti, per quanto pieno zeppo fosse il teatro, per il motivo che io, essendo più ricco di altri, probabilmente avrei dato di più, e inoltre ci avrei capito più di loro. E così accadde. Ma descriverò innanzi tutto la sala e la disposizione del teatro.

La nostra camerata militare, in cui esso era stato allestito, era lunga una quindicina di passi. Dal cortile si saliva sulla scaletta, dalla scaletta si passava nell'ingresso e dall'ingresso nella camerata. Questa lunga camerata, come ho già detto, era assestata in modo speciale: il tavolaccio vi correva lungo le pareti, di modo che il mezzo dello stanzone rimaneva libero. Una metà della stanza, la più vicina all'uscita dalla parte della scaletta, era stata riservata agli spettatori; l'altra metà invece, che comunicava con un'altra camerata, era destinata al palcoscenico. Prima di tutto mi fece stupire il sipario. Si stendeva per una decina di passi attraverso tutta la camerata ed era di una tale magnificenza che c'era proprio da meravigliarsi. Inoltre era stato dipinto con colori ad olio: vi erano raffigurati alberi, capanni, stagni e stelle. Era fatto di tela, vecchia e nuova, quanta ciascuno ne aveva data e sacrificata, di vecchie fasce da piedi e camicie dei detenuti, in qualche modo cucite assieme in una sola grande tenda; infine, una parte del sipario, per il quale la tela non era bastata, era di semplice carta, anch'essa mendicata, a singoli fogli, da vari uffici e cancellerie. I nostri decoratori poi, tra i quali si distingueva anche « Brjullòv »-A-v¹, avevano avuto cura di colorarla e dipingerla. L'effetto era meraviglioso. Una magnificenza simile rallegrava persino i più tetri e più sofisticati detenuti, i quali, appena si giunse alla rappresentazione, si rivelarono tutti, senza eccezione, altrettanto bambini quanto i più

горячие из них и нетерпеливые. Все были очень довольны, даже хвастливо довольны. Освещение состояло из нескольких сальных свечек, разрезанных на части. Перед занавесью стояли две скамейки из кухни, а перед скамейками три-четыре стула, которые нашлись в унтер-офицерской комнате. Стулья назначались на случай, для самых высших лиц офицерского звания. Скамейки же – для унтер-офицеров и инженерных писарей, кондукторов и прочего народа, хотя и начальствующего, но не в офицерских чинах, на случай, если б они заглянули в острог. Так и случилось: посторонние посетители у нас не переводились во весь праздник; иной вечер приходило больше, другой меньше, а в последнее представление так ни одного места на скамьях не оставалось незанятым. И, наконец, уже сзади скамеек, помещались арестанты, стоя, из уважения к посетителям, без фуражек, в куртках или в полушубках, несмотря на удушливый парной воздух комнаты. Конечно, места для арестантов полагалось слишком мало. Но, кроме того, что один буквально сидел на другом, особенно в задних рядах, заняты были еще нары, кулисы, и, наконец, нашлись любители, постоянно ходившие за театр, в другую казарму, и уже оттуда, из-за задней кулисы, высматривавшие представление. Теснота в первой половине казармы была неестественная и равнялась, может быть, тесноте и давке, которую я недавно еще видел в бане. Дверь в сени была отворена; в сенях, в которых было двадцать градусов морозу, тоже толпился народ. Нас, меня и Петрова, тотчас же пропустили вперед, почти к самым скамейкам, где было гораздо виднее, чем в задних рядах. Во мне отчасти видели ценителя, знатока, бывшего и не в таких театрах; видели, что Баклушин все это время советовался со мной и относился ко мне с уважением; мне, стало быть, теперь честь и место. Положим, арестанты были народ тщеславный и легкомысленный в высшей степени, но все это было напускное. Арестанты могли смеяться надо мной, видя, что я плохой им помощник на работе. Алмазов мог с презрением смотреть на нас, дворян, тщеславясь перед нами своим умением обжигать алебастр. Но к гонениям и к насмешкам их над нами

focosi e impazienti di loro. Tutti erano molto soddisfatti, anzi soddisfatti con una nota di vanteria. L'illuminazione era formata da parecchie candele di sego, tagliate in pezzi. Davanti al sipario stavano due panche prese in cucina e, davanti alle panche, tre o quattro sedie che si erano trovate nella stanza dei sottufficiali. Le sedie erano destinate alle persone di grado più elevato, della categoria ufficiali. Le panche invece erano per i sottufficiali, gli scrivani del genio, gli assistenti e altra gente, anche con funzioni di comando, ma senza il grado di ufficiale, in caso avessero dato una capatina nel reclusorio. E così accadde: durante tutte le feste non mancarono mai i visitatori estranei; una sera ne venivano di più, un'altra di meno, e all'ultima rappresentazione sulle panche non rimase un posto libero. I detenuti si collocavano dietro le panche, in piedi, per rispetto verso i visitatori, senza berretti, in casacche o pellicce corte, nonostante l'aria calda e soffocante della camerata. Certamente, lo spazio riservato ai detenuti era troppo poco. Ma, oltre il fatto che l'uno stava letteralmente addosso all'altro, soprattutto nelle file posteriori, erano stati occupati anche i tavolacci e le quinte, e infine si erano trovati degli amatori che andavano costantemente dietro la scena, nell'altra camerata, e di là, di dietro l'ultima quinta, spiavano la rappresentazione. La ressa nella prima metà della baracca era inverosimile ed eguagliava forse la ressa e la calca che avevo visto poco tempo prima nel bagno. La porta verso l'ingresso era aperta e la gente si affollava anche nell'ingresso, dove c'erano venti gradi sotto zero. Noi, me e Petròv, ci fecero subito passare avanti, quasi fino alle panche, di dove si poteva veder molto meglio che dalle file di dietro. In me vedevano un po' il critico, il conoscitore, che aveva frequentato ben altri teatri; avevano visto che Baklušin in tutto quel tempo si era consigliato con me e mi aveva trattato con deferenza; a me quindi si faceva ora onore e posto. I detenuti, mettiamo, erano gente in sommo grado vanitosa e leggera, ma tutto ciò era ostentazione. I detenuti potevano ridere di me vedendo che sul lavoro ero un cattivo aiutante. Almazov poteva guardarci con disprezzo, noi nobili, inorgogliendosi di fronte a noi della sua perizia nel calcinare l'alabastro. Ma alle loro vessazioni e derisioni verso di noi

примешивалось и другое: мы когда-то были дворяне; мы принадлежали к тому же сословию, как и их бывшие господа, о которых они не могли сохранить хорошей памяти. Но теперь, в театре, они посторонились передо мной. Они признавали, что в этом я могу судить лучше их, что я видал и знаю больше их. Самые не расположенные из них ко мне (я знаю это) желали теперь моей похвалы их театру и безо всякого самоунижения пустили меня на лучшее место. Я сужу теперь, припоминая тогдашнее мое впечатление. Мне тогда же показалось – я помню это, – что в их справедливом суде над собой было вовсе не принижение, а чувство собственного достоинства. Высшая и самая резкая характеристическая черта нашего народа – это чувство справедливости и жажда ее. Петушиной же замашки быть впереди во всех местах и *во что бы то ни стало*, стоит ли, нет ли того человек, – этого в народе нет. Стоит только снять наружную, наносную кору и посмотреть на самое зерно повнимательнее, поближе, без предрассудков – и иной увидит в народе такие вещи, о которых и не предугадывал. Немногому могут научить народ мудрецы наши. Даже, утвердительно скажу, – напротив: сами они еще должны у него поучиться.

Петров наивно сказал мне, когда мы только еще собирались в театр, что меня пустят вперед и потому еще, что я дам больше денег. Положенной цены не было: всякий давал, что мог или что хотел. Почти все положили что-нибудь, хоть по грошу, когда пошли собирать на тарелку. Но если меня пустили вперед отчасти и за деньги, в предположении, что я дам больше других, то опять-таки сколько было в этом чувства собственного достоинства! “Ты богаче меня и ступай вперед, и хоть мы здесь все равны, но ты положишь больше: следовательно, такой посетитель, как ты, приятнее для актеров, – тебе и первое место, потому что все мы здесь не за деньги, а из уважения, а следовательно, сортировать себя мы должны уже сами”. Сколько в этом настоящей благородной гордости! Это не уважение к деньгам, а уважение к самому себе. Вообще же к деньгам, к богатству, в остроге не было особенного уважения, особенного если смотреть

si mescolava anche altro: un tempo noi eravamo stati nobili; noi appartenevamo allo stesso ceto dei loro ex-signori, di cui non potevano serbare un buon ricordo. Ma ora, in teatro, essi si erano fatti da parte dinanzi a me. Riconoscevano che in queste cose io potevo giudicare meglio di loro, che avevo veduto e sapevo più di loro. I meno ben disposti verso di me (io lo so) desideravano che lodassi il loro teatro e, senza punto abbassarsi, mi avevano fatto passare nel posto migliore. Giudico oggi rian dando nella mente la mia impressione di allora. Mi era parso — me ne ricordo — che nel loro giusto giudizio su se stessi non ci fosse umiliazione alcuna, bensì il sentimento della propria dignità. Il supremo e più netto tratto caratteristico del nostro popolo è il sentimento e la sete di giustizia. Quel brutto vezzo da galletto di voler essere in tutti i posti e *a qualunque costo* davanti agli altri — che la persona lo meriti o no — questo nel popolo non c'è. Basta appena toglier via l'incrostazione superficiale e badare al nocciolo con un po' più di attenzione, un po' più da vicino, senza preconcetti, e più d'uno scoprirà nel popolo cose di cui non aveva lontanamente sentore. Dirò anzi positivamente che, al contrario, essi stessi devono ancora imparare da lui.

Petròv mi aveva detto ingenuamente, quando ancora stavamo per andare allo spettacolo, che mi avrebbero fatto passare avanti anche perché io avrei pagato di più. Un prezzo fissato non c'era: ognuno dava quel che poteva e voleva. Quasi tutti misero sul piatto qualcosa, non fosse che un *groš*, quando si andò in giro a raccogliere. Ma se mi avevano fatto passare avanti in parte anche per il denaro, nella supposizione che io avrei dato più degli altri, in tal caso quanto sentimento della propria dignità c'era anche in questo! « Tu sei più ricco di me e passa avanti, e benché noi qui siamo tutti uguali, tu darai di più: per conseguenza uno spettatore come te è più gradito agli attori, ed eccoti anche il primo posto, perché noi tutti siamo qui non per denaro, ma per un senso di rispetto, e quindi dobbiamo classificarci da noi stessi ». Quanto vero nobile orgoglio in ciò! Questo non è rispetto per il denaro, ma rispetto di se medesimi. In genere poi per il denaro, per la ricchezza, nel reclusorio non si aveva un particolare rispetto, specialmente ove si considerino

на арестантов на всех безразлично, в массе, в артели. Я не помню даже ни одного из них, серьезно унижавшегося из-за денег, если б пришлось даже рассматривать их и поодиночке. Были попрошайки, выпрашивавшие и у меня. Но в этом попрошайстве было больше шалости, плутовства, чем прямого дела; было больше юмору, наивности. Не знаю, понятно ли я выражаюсь... Но я забыл о театре. К делу.

До поднятия занавеса вся комната представляла странную и оживленную картину. Во-первых, толпа зрителей, сдавленная, сплюснутая, стиснутая со всех сторон, с терпением и с блаженством в лице ожидающая начала представления. В задних рядах люди, гомозящиеся один на другого. Многие из них принесли с собой поленья с кухни: установив кое-как у стенки толстое полено, человек взбирался на него ногами, обеими руками упирался в плеча вперед стоящего и, не изменяя положения, стоял таким образом часа два, совершенно довольный собою и своим местом. Другие укреплялись ногами на печи, на нижней приступке, и точно так же выстаивали все время, опираясь на передовых. Это было в самых задних рядах, у стены. Сбоку, взмостившись на нары, стояла тоже сплошная толпа над музыкантами. Тут были хорошие места. Человек пять взмостились на самую печь и, лежа на ней, смотрели вниз. То-то блаженствовали! На подоконниках по другой стене тоже гомозились целые толпы опоздавших или не нашедших хорошего места. Все вели себя тихо и чинно. Всем хотелось себя выказать перед господами и посетителями с самой лучшей стороны. На всех лицах выражалось самое наивное ожидание. Все лица были красные и смоченные потом от жару и духоты. Что за странный отблеск детской радости, милого, чистого удовольствия сиял на этих изборожденных, клейменных лбах и щеках, в этих взглядах людей, доселе мрачных и угрюмых, в этих глазах, сверкавших иногда страшным огнем! Все были без шапок, и с правой стороны все головы представлялись мне бритыми. Но вот на сцене слышится возня, суетня. Сейчас

tutti i detenuti senza distinzione, in massa, come comunità. Io non ne ricordo nemmeno uno che si abbassasse seriamente per denaro, quando pure si dovessero prendere uno per uno. C' erano gli accattoni che mendicavano anche da me. Ma in quell' accattonaggio c' era più monelleria, più briconeria che uno scopo diretto; c' era piuttosto dell' umorismo, dell' ingenuità. Non so se mi esprimo in modo comprensibile. Ma ho dimenticato il teatro. Al fatto!

Prima che si alzasse il sipario, tutta la camerata presentava un quadro strano e animato. In primo luogo, la folla degli spettatori, pigiata, premuta, rinserrata da tutte le parti, che con l' impazienza e la beatitudine sul viso attendeva l' inizio della rappresentazione. Nelle ultime file, uomini ammonticchiati l' uno sull' altro. Molti di loro avevano portato dei ciocchi dalla cucina: fissato in qualche modo contro la parete un grosso ciocco, l' individuo ci saliva sopra coi piedi, si appoggiava con tutt' e due le mani sulle spalle di chi gli stava dinanzi e, senza cambiar posizione, rimaneva ritto così per un paio d' ore, soddisfattissimo di sé e del suo posto. Altri si piantavano sulla stufa, sullo sporto inferiore di essa, e restavano in piedi allo stesso modo per tutto il tempo, appoggiandosi su quelli davanti. Tutto questo nelle ultime file, presso la parete. Di fianco, sopra i musicanti, stava un' altra folla compatta, che era salita sui tavolacci. Qui c' erano dei buoni posti. Cinque uomini si erano issati sulla stufa stessa e, giacendovi sopra, guardavano in giù! E quanto erano beati! Sui parapetti delle finestre lungo l' altra parete brulicavano interi sciami di gente arrivata in ritardo o che non aveva trovato un buon posto. Tutti tenevano un contegno tranquillo e posato. Ognuno voleva presentarsi ai signori e ai visitatori nel suo aspetto migliore. Tutti i visi esprimevano l' attesa più ingenua. Tutti i visi erano rossi e bagnati di sudore, per il caldo e l' afa. Quale strano riflesso di gioia infantile, di simpatico, schietto piacere brillava su quelle fronti e quelle guance solcate, segnate dal marchio, in quegli sguardi di gente finora cupa e tetra, in quegli sguardi scintillanti a volte di un terribile fuoco! Tutti erano senza berretto e tutte le teste mi si presentavano rase dal lato destro. Ma ecco che sulla scena si sente un trambusto, un tramestio. Presto

подымется занавесь. Вот заиграл оркестр... Этот оркестр стоит упоминания. Сбоку, по нарам, разместилось человек восемь музыкантов: две скрипки (одна была в остроге, другую у кого-то заняли в крепости, а артист нашелся и дома), три балалайки – все самодельщина, две гитары и бубен вместо контрабаса. Скрипки только визжали и пилили, гитары были дрянные, зато балалайки были неслыханные. Проворство переборки струн пальцами решительно равнялось самому ловкому фокусу. Игрались всё плясовые мотивы. В самых плясовых местах балалаечники ударяли костями пальцев о деку балалайки; тон, вкус, исполнение, обращение с инструментами, характер передачи мотива – все было свое, оригинальное, арестантское. Один из гитаристов тоже великолепно знал свой инструмент. Это был тот самый из дворян, который убил своего отца. Что же касается до бубна, то он просто делал чудеса: то завертится на пальце, то большим пальцем проведет по его коже, то слышатся частые, звонкие и однообразные удары, то вдруг этот сильный, отчетливый звук как бы рассыпается горохом на бесчисленное число маленьких, дребезжащих и шушуркающих звуков. Наконец, появились еще две гармонии. Честное слово, я до тех пор не имел понятия о том, что можно сделать из простых, простонародных инструментов; согласие звуков, сыгранность, а главное, дух, характер понятия и передачи самой сущности мотива были просто удивительные. Я в первый раз понял тогда совершенно, что именно есть бесконечно разгульного и удалого в разгульных и удалых русских плясов песнях. Наконец поднялась занавесь. Все пошевелились, все переступили с одной ноги на другую, задние привстали на цыпочки; кто-то упал с полена; все до единого раскрыли рты и уставили глаза, и полнейшее молчание воцарилось... Представление началось.

Подле меня стоял Алей, в группе своих братьев и всех остальных черкесов. Они все страстно привязались к театру и ходили потом каждый вечер. Все мусульмане, татары и проч., как замечал я не один раз, всегда страстные охотники

si alzerà il sipario. Ecco che l'orchestra ha preso a sonare. Questa orchestra merita un cenno. Di fianco, sul tavolaccio, si erano disposti gli otto musicanti: due violini (uno era nel reclusorio, l'altro se l'erano fatto prestare in fortezza, mentre l'artista lo si era trovato in casa nostra), tre *balalajki*, tutte di fabbricazione personale, due chitarre e un tamburello, in luogo di contrabbasso. I violini guaiavano e stridevano soltanto, le chitarre erano miserabili, in compenso le *balalajki* erano inaudite. L'agilità con cui le dita scorrevano sulle corde eguagliava il più abile dei giuochi di prestigio. Si sonavano solamente motivi di danza. Nei punti più movimentati i sonatori battevano con le nocche delle dita sulla cassa della *balalajka*; il tono, il gusto, l'esecuzione, la maniera di trattare gli strumenti, il carattere della modulazione, tutto ciò era personale, originale, al modo dei detenuti. Uno dei chitarristi conosceva pure magnificamente il suo strumento. Era l'ex-nobile che aveva ucciso suo padre. In quanto al tamburello, faceva semplicemente prodigi: ora girava sul dito indice, ora veniva sfregato col pollice; ora si udivano colpi fitti, sonori e monotoni, ora, tutt'a un tratto, quel suono forte e distinto pareva sparpagliarsi in una quantità innumerevole di piccoli suoni tintinnanti e fruscianti. Infine comparvero anche due fisarmoniche. Parola d'onore, fino a quel momento io non avevo avuto un'idea di quel che si possa fare con strumenti così semplici, popolareschi: l'armonia dei suoni, l'esecuzione, e soprattutto lo spirito, il modo con cui era intesa la vera essenza del motivo erano addirittura mirabili. Per la prima volta compresi allora a perfezione che cosa appunto ci sia di infinitamente sbrigliato e ardito nelle così sbrigliate e ardite canzoni russe da ballo. Infine si alzò il sipario. Tutti fecero un movimento, tutti passarono da un piede sull'altro, quelli di dietro si levarono in punta di piedi; qualcuno cadde dal suo ciocco; tutti, dal primo all'ultimo, aprirono la bocca e puntarono gli sguardi, e si instaurò un assoluto silenzio.... Incominciò la rappresentazione.

Al mio fianco stava in piedi Alèj, nel gruppo dei suoi fratelli e di tutti gli altri circassi. Essi si appassionarono al teatro e ci andarono poi ogni sera. Tutti i musulmani, tartari eccetera, come più di una volta avevo notato, sono sempre amatori appas-

до всяких зрелищ. Подле них прикурнул и Исай Фомич, который, казалось, с поднятием занавеса весь превратился в слух, в зрение и в самое наивное, жадное ожидание чудес и наслаждений. Даже жалко было бы, если б он разочаровался в своих ожиданиях. Милое лицо Алея сияло такой детскою, прекрасною радостью, что, признаюсь, мне ужасно было весело на него смотреть, и я, помню, невольно каждый раз при какой-нибудь смешной и ловкой выходке актера, когда раздавался всеобщий хохот, тотчас же оборачивался к Алею и заглядывал в его лицо. Он меня не видал; не до меня ему было! Очень недалеко от меня, с левой стороны, стоял арестант, пожилой, всегда нахмуренный, всегда недовольный и ворчливый. Он тоже заметил Алея и, я видел, несколько раз с полуулыбкой оборачивался поглядеть на него: так он был мил! “Алей Семеныч” называл он его, не знаю зачем. Начали “Филаткой и Мирошкой”. Филатка (Баклушин) был действительно великолепен. Он сыграл свою роль с удивительною отчетливостью. Видно было, что он вдумывался в каждую фразу, в каждое движение свое. Каждому пустому слову, каждому жесту своему он умел придать смысл и значение, совершенно соответственное характеру своей роли. Прибавьте к этому старанию, к этому изучению удивительную, неподдельную веселость, простоту, безыскусственность, и вы, если б видели Баклушина, сами согласились бы непременно, что это настоящий прирожденный актер, с большим талантом. Филатку я видел не раз на московском и петербургском театрах и положительно говорю – столичные актеры, игравшие Филатку, оба играли хуже Баклушина. В сравнении с ним они были пейзажи, а не настоящие мужики. Им слишком хотелось представить мужика. Баклушина, сверх того, возбуждало соперничество: всем известно, что во второй пьесе роль Кедрила будет играть арестант Поцейкин, актер, которого все почему-то считали даровитее, лучше Баклушина, и Баклушин страдал от этого, как ребенок. Сколько раз приходил он ко мне в эти последние дни и изливал свои чувства. За два часа до представления его трясла лихорадка. Когда хохотали и кричали ему из толпы: “Лихо, Баклушин! Ай да молодец!” – все лицо его сияло

sionati di ogni sorta di spettacoli. Accanto a loro si era rannicchiato anche Isàj Fomič, che pareva, con l'alzata del sipario, essersi fatto tutt'orecchi e tutt'occhi e tutta ingenua, avida attesa di prodigi e di godimenti. Mi avrebbe persino fatto pena, se fosse rimasto deluso nella sua aspettativa. Il grazioso volto di Alèj era raggianti di una così bella gioia infantile che, lo confesso, mi divertivo immensamente a guardarlo e mi ricordo che, a ogni comica e felice battuta di un attore, quando echeggiava una risata generale, involontariamente, subito mi voltavo verso Alèj a guardare il suo viso. Egli non mi vedeva: aveva in mente ben altro! Molto vicino a me, dal lato sinistro, stava in piedi un detenuto anziano, sempre accigliato, sempre scontento e brontolone. Anch'egli aveva notato Alèj e lo vidi girarsi più volte con un mezzo sorriso a guardarlo: tanto era carino! « Alèj Semënyč » lo chiamava, non so perché. Si cominciò con *Filatka e Miroška*. Filatka (Baklušin) era realmente magnifico. Egli rappresentò la sua parte con meravigliosa evidenza. Si vedeva che penetrava col pensiero in ogni frase, in ogni mossa. A ogni parola anche futile, a ogni gesto sapeva dare un senso e un significato del tutto corrispondente al carattere della parte. Aggiungete a questi sforzi, a questo studio una mirabile, non finta allegria, semplicità, mancanza di artificio, e voi stessi, se aveste veduto Baklušin, sareste senz'altro stati d'accordo che quello era un vero attore nato, di grandi capacità. Filatka io l'avevo veduto più di una volta nei teatri di Mosca e di Pietroburgo e dico positivamente che i due attori delle capitali che facevano la parte di Filatka recitavano entrambi peggio di Baklušin. In confronto con lui erano villici, e non autentici contadini, perché volevano impersonare il contadino anche troppo. Baklušin per giunta era eccitato dall'emulazione: tutti sapevano che nella seconda commedia la parte di Kedril l'avrebbe fatta il detenuto Pocejkin, un attore che tutti, chissà perché, stimavano più geniale, migliore di Baklušin, e Baklušin ne soffriva come un bambino. Quante volte era venuto da me in quegli ultimi giorni a sfogarsi! Due ore prima della rappresentazione aveva la febbre addosso. Quando nella folla si rideva forte e gli si gridava: « Molto bene, Baklušin! Ah, che bravo! », tutto il suo viso raggiava di

счастьем, настоящее вдохновение блистало в глазах его. Сцена целования с Мирошкой, когда Филатка кричит ему предварительно “утрись!” и сам утирается, вышла уморительно смешна. Все так и покатались со смеху. Но всего занимательнее для меня были зрители; тут уж все были нараспашку. Они отдавались своему удовольствию беззаветно. Крики одобрения раздавались все чаще и чаще. Вот один подталкивает товарища и наскоро сообщает ему свои впечатления, даже не заботясь и, пожалуй, не видя, кто стоит подле него; другой, при какой-нибудь смешной сцене, вдруг с восторгом оборачивается к толпе, быстро оглядывает всех, как бы вызывая всех смеяться, машет рукой и тотчас же опять жадно обращается к сцене. Третий просто прищелкнет языком и пальцами и не может смирно устоять на месте; а так как некуда идти, то только переминается с ноги на ногу. К концу пьесы общее веселое настроение дошло до высшей степени. Я ничего не преувеличиваю. Представьте острог, кандалы, неволю, долгие грустные годы впереди, жизнь, однообразную, как водяная капель в хмурый, осенний день, — и вдруг всем этим пригнетенным и заключенным позволили на часок развернуться, повеселиться, забыть тяжелый сон, устроить целый театр, да еще как устроить: на гордость и на удивление всему городу, — знай, дескать, наших, каковы арестанты! Их, конечно, все занимало, костюмы например. Ужасно любопытно было для них увидеть, например, такого-то Ваньку Отпетого, али Нецветаева, али Баклушина совсем в другом платье, чем в каком столько уж лет их каждый день видели. “Ведь арестант, тот же арестант, у самого кандалы побрякивают, а вот выходит же теперь в сюртуке, в круглой шляпе, в плаще — точно штатский! Усы себе приделал, волосы. Вон платочек красный из кармана вынул, обмахивается, барина представляет, точно сам ни дать ни взять барин!” И все в восторге. Благодетельный помещик вышел в адъютантском мундире, правда очень стареньком, в эполетах, в фуражке с кокардочкой и произвел необыкновенный

felicità e una vera ispirazione gli brillava negli occhi. La scena del bacio con Miroška, quando Filatka gli grida preventivamente: « Asciùgati! », e si asciuga egli stesso, riuscì esilarante. Tutti si torcevano addirittura dalle risa. Ma più di ogni altra cosa erano per me degni di nota gli spettatori; lì infatti tutti si manifestavano senza ritegno. Si abbandonavano alla loro gioia perdutamente. Le grida di plauso risonavano sempre più frequenti. Ecco che uno urta col gomito il compagno e gli comunica in fretta le sue impressioni, senza star a pensare e, magari, senza vedere chi gli stia accanto; un altro, davanti a una scena comica, si volta a un tratto, pieno di entusiasmo, verso la folla e dà una rapida occhiata a tutti, come per invitarli a ridere, fa un gesto con la mano e subito torna a voltarsi avidamente verso la scena. Un terzo schiocca semplicemente la lingua e le dita e non può restar fermo al suo posto, e poiché non può andare altrove, scalpaccia soltanto. Verso la fine della commedia il buon umore generale giunse al culmine. Non esagero affatto. Immaginatevi il reclusorio, le catene, la prigionia con la prospettiva dei suoi lunghi tristi anni, una vita monotona come il gocciolare dell'acqua in una fosca giornata autunnale, ed ecco che improvvisamente a tutti questi oppressi e a questi reclusi è concesso di sbrigliarsi per un'ora, darsi all'allegria, scordare il loro penoso incubo, allestire addirittura un teatro, e per giunta che teatro! da riempire di orgoglio e di meraviglia l'intera città! Guarda un po' i nostri, sembrano dire, che detenuti! Naturalmente tutto li interessava, i travestimenti, per esempio. Era per loro enormemente curioso vedere un Van'ka Otpetyj ¹, poniamo, o un Necvetaev o un Baklušin con tutt'altro vestito che quello in cui già da tanti anni li vedevano ogni giorno. « È un detenuto, proprio un detenuto, e le catene gli tintinnano addosso, ed ecco che ti viene fuori in giubba, cappello tondo e mantello: come un cittadino! Si è messo i baffi, i capelli. Ecco che ha cavato di tasca un fazzolettino rosso, si fa aria, fa la parte del signore, come se fosse veramente un signore nato e sputato! ». E tutti sono pieni di entusiasmo. Il « benefico proprietario » comparve in divisa di aiutante, piuttosto vecchiotta, è vero, con le spalline, e il berretto con una piccola coccarda, e produsse un effetto stra-

эффект. На эту роль было два охотника, и – поверят ли? – оба, точно маленькие дети, ужасно поссорились друг с другом за то, кому играть: обоим хотелось показаться в офицерском мундире с эксельбантами! Их уж разнимали другие актеры и присудили большинством голосов отдать роль Нецветаеву, не потому, что он был казистее и красивее другого и таким образом лучше бы походил на барина, а потому, что Нецветаев уверил всех, что он выйдет с тросточкой и будет так ею помахивать и по земле чертить, как настоящий барин и первейший франт, чего Ваньке Отпетому и не представить, потому настоящих господ он никогда и не видывал. И действительно, Нецветаев, как вышел с своей барыней перед публику, только и делал, что быстро и бегло чертил тоненькой камышовой тросточкой, которую откуда-то достал, по земле, вероятно считая в этом признаки самой высшей господственности, крайнего щегольства и фешени. Вероятно, когда-нибудь еще в детстве, будучи дворовым, босоногим мальчишкой, случилось ему увидеть красиво одетого барина с тросточкой и плениться его умением вертеть ею, и вот впечатление навеки и неизгладимо осталось в душе его, так что теперь, в тридцать лет от роду, припомнилось все, как было, для полного пленения и прельщения всего острога. Нецветаев был до того углублен в свое занятие, что уж и не смотрел ни на кого и никуда, даже говорил, не подымая глаз, и только и делал, что следил за своей тросточкой и за ее кончиком. Благодетельная помещица была тоже в своем роде чрезвычайно замечательна: она явилась в старом, изношенном кисейном платье, смотревшим настоящей тряпкой, с голыми руками и шеей, страшно набеленным и нарумяненным лицом, в спальном коленкорovém чепчике, подвязанном у подбородка, с зонтиком в одной руке и с веером из разрисованной бумаги в другой, которым она беспрерывно обмахивалась. Залп хохоту встретил барыню; да и сама барыня не выдержала и несколько раз принималась хохотать. Играл барыню арестант Иванов.

ordinario. Gli aspiranti a questa parte erano stati due e — lo credereste? — avevano tremendamente litigato tra loro, come bimbettì, per decidere a chi toccasse rappresentarla: tutti e due volevano mostrarsi in divisa di ufficiale con le cordelline! Li avevano poi separati gli altri attori e a maggioranza di voti avevano deciso di affidare la parte a Necvetaev non perché fosse più bello dell'altro e quindi rassomigliasse di più a un signore, ma perché Necvetaev aveva assicurato a tutti che sarebbe venuto in scena con un bastoncino e l'avrebbe agitato in aria e con esso avrebbe tracciato ghirigori per terra come un vero signore e come il primo degli elegantoni, cosa che Van'ka Otpetyj non poteva nemmeno immaginarsi, perché di veri signori non ne aveva mai veduti. E infatti Necvetaev, quando comparve con la sua signora dinanzi al pubblico, non faceva altro che disegnare rapidamente e fuggacemente per terra con un sottile bastoncino di canna, che si era procurato chissà dove, probabilmente scorgendo in ciò i segni della suprema signorilità, dell'eleganza e della moda più spinta. È probabile che un tempo, ancora nell'infanzia, quando era un monelluccio scalzo, figlio di servi, gli fosse accaduto di vedere un signore ben vestito col bastoncino e di restare incantato dalla sua abilità nel farlo roteare, ed ecco che questa impressione gli era rimasta per sempre e indelebilmente nell'anima, tanto che ora, all'età di trent'anni, gli era tornato alla memoria ogni particolare, perché l'illusione e il rapimento dell'intero reclusorio fossero pieni. Necvetaev era così immerso nella sua occupazione che non guardava più alcuno né da alcuna parte, parlava persino senza alzar gli occhi e non faceva altro che seguire il bastoncino e il suo puntale. La « benefica proprietaria » era anche lei, nel suo genere, oltremodo notevole: si era presentata in un vecchio, logoro vestito di mussola, che aveva l'aspetto di un vero cencio, con braccia e collo scoperti, con un viso spaventosamente carico di biacca e di rossetto, con una cuffietta da notte di calicò, annodata sotto il mento, con l'ombrellino in una mano e il ventaglio di carta dipinta nell'altra, col quale si faceva aria di continuo. Una salva di risate accolse la signora; e la signora stessa non seppe reggere e più volte si mise a ridere forte. Faceva la parte della padrona il detenuto Ivanov.

Сироткин, переодетый девушкой, был очень мил. Куплеты тоже сошли хорошо. Одним словом, пьеса кончилась к самому полному и всеобщему удовольствию. Критики не было, да и быть не могло.

Проиграли еще раз увертюру “Сени, мои сени”, и вновь поднялась занавесь. Это Кедрил. Кедрил что-то вроде Дон-Жуана; по крайней мере и барина и слугу черти под конец пьесы уносят в ад. Давался целый акт, но это, видно, отрывок; начало и конец затеряны. Толку и смыслу нет ни малейшего. Действие происходит в России, где-то на постоялом дворе. Трактирщик вводит в комнату барина в шинели и в исковерканной шляпе. За ним идет его слуга Кедрил с чемоданом и с завернутой в синюю бумагу курицей. Кедрил в полушубке и в лакейском картузе. Он-то и есть обжора. Играет его арестант Поцейкин, соперник Баклушина; барина играет тот же Иванов, что играл в первой пьесе благотельную помещицу. Трактирщик, Нецветаев, предуведомляет, что в комнате водятся черти, и скрывается. Барин, мрачный и озабоченный, бормочет про себя, что он это давно знал, и велит Кедрилу разложить вещи и приготовить ужин. Кедрил трус и обжора. Услышав о чертях, он бледнеет и дрожит как лист. Он бы убежал, но трусит барина. Да, сверх того, ему и есть хочется. Он сластолюбив, глуп, хитер по-своему, трус, надувает барина на каждом шагу и в то же время боится его. Это замечательный тип слуги, в котором как-то неясно и отдаленно сказываются черты Лепорелло, и действительно замечательно переданный. Поцейкин с решительным талантом, и, на мой взгляд, актер еще лучше Баклушина. Я, разумеется, встретясь на другой день с Баклушиным, не высказал ему своего мнения вполне: я бы слишком огорчил его. Арестант, игравший барина, сыграл тоже недурно. Вздор он нес ужаснейший, ни на что не похожий; но дикция была правильная, бойкая, жест соответственный. Покамест Кедрил возится с чемоданами, барин ходит в раздумье по сцене и объявляет во всеуслышание, что в

Sirotkin, truccato da ragazza, era graziosissimo. Anche le strofette delle canzoni andarono d'incanto. Insomma, la commedia terminò fra la più completa e universale soddisfazione. Critiche non ce ne furono, né potevano essercene.

Fu sonato ancora una volta il preludio: « Veranda, veranda mia »¹, e il sipario si alzò nuovamente. Incominciava *Kedrìl*. *Kedrìl* è qualche cosa del genere di Don Giovanni; per lo meno, padrone e servo sono alla fine portati all'inferno dai diavoli. Si dava l'intero atto, ma quello, evidentemente, era un frammento; il principio e la fine erano andati perduti. Non c'era nesso né senso alcuno. L'azione si svolge in Russia, chissà dove, in una locanda. L'oste introduce in una camera il signore, che è in cappotto, con un cappello tondo ammaccato. Lo segue il suo servitore *Kedrìl* con una valigia e una gallina avvolta in carta azzurra. *Kedrìl* ha indosso una pelliccia corta e un berretto da domestico. Ed è lui il mangione. Ne fa la parte il detenuto *Pocëjkin*, rivale di *Baklušin*; rappresenta invece il padrone quello stesso *Ivanov* che nella prima commedia ha fatto la « benefica proprietaria ». L'oste, *Necvetaev*, avverte che la camera è infestata dai diavoli e se ne va. Il signore, cupo e impensierito, borbotta tra sé che lo sapeva da molto tempo e ordina a *Kedrìl* di tirar fuori la roba e di preparare la cena. *Kedrìl* è pauroso e mangione. Avendo udito dei diavoli, impallidisce e trema come una foglia. Scapperebbe via, ma ha paura del padrone. Inoltre ha voglia di mangiare. È sensuale, sciocco, furbo a modo suo, vile, inganna il padrone a ogni passo e in pari tempo lo teme. È un notevole tipo di servitore in cui affiorano, come confusi e lontani, i tratti di *Leporello*, e in realtà è molto devoto al padrone. *Pocëjkin* aveva grandi capacità ed era, a mio avviso, un attore ancor migliore di *Baklušin*. Si capisce che, incontratomi il giorno dopo con *Baklušin*, non gli espressi pienamente la mia opinione: lo avrei troppo amareggiato. Il detenuto che faceva il padrone recitava benino anche lui. Buttava fuori tremende sciocchezze che non stavano né in cielo né in terra; ma la recitazione era corretta, vivace, il gestire adeguato. Mentre *Kedrìl* si affaccenda intorno alla valigia, il padrone cammina meditabondo per la scena e annuncia a voce alta che quella

нынешний вечер конец его странствований. Кедрил любопытно прислушивается, гримасничает, говорит а parte и смешит с каждым словом зрителей. Ему не жаль барина; но он слышал о чертях; ему хочется узнать, что это такое, и вот он вступает в разговоры и в расспросы. Барин наконец объявляет ему, что когда-то в какой-то беде он обратился к помощи ада и черти помогли ему, выручили; но что сегодня срок и, может быть, сегодня же они придут, по условию, за душой его. Кедрил начинает шибко трусить. Но барин не теряет духа и велит ему приготовить ужин. Услыша про ужин, Кедрил оживляется, вынимает курицу, вынимает вино, – и нет-нет, а сам отщипнет от курицы и отведаст. Публика хохочет. Вот скрипнула дверь, ветер стучит ставнями; Кедрил дрожит и наскоро, почти бессознательно упрячивает в рот огромный кусок курицы, который и проглотить не может. Опять хохот.

– Готово ли? – кричит барин, расхаживая по комнате.

– Сейчас, сударь... я вам... приготовлю – говорит Кедрил, сам садится за стол и преспокойно начинает уплетать барское кушанье. Публике, видимо, любо проворство и хитрость слуги и то, что барин в дураках. Надо признаться, что и Поцейкин стоил действительно похвалы. Слова: “Сейчас, сударь, я вам приготовлю” – он выговорил превосходно. Сев за стол, он начинает есть с жадностью и вздрагивает с каждым шагом барина, чтоб тот не заметил его проделок; чуть тот повернется на месте, он прячется под столом и тащит с собой курицу. Наконец он утоляет свой первый голод; пора подумать о барине.

– Кедрил, скоро ли ты? – кричит барин.

– Готово-с! – бойко отвечает Кедрил, спохватившись, что барину почти ничего не остается. На тарелке действительно лежит одна куриная ножка. Барин, мрачный и озабоченный, ничего не замечая, садится за стол, а Кедрил с салфеткой становится за его стулом. Каждое слово, каждый жест, каждая гримаса Кедрила, когда он, оборачиваясь к

sera segna la fine delle sue peregrinazioni. Kedrìl tende l'orecchio con curiosità, fa delle smorfie, parla à *part* e a ogni parola fa ridere gli spettatori. Non gli rincresce per il padrone, ma ha udito parlare dei diavoli; ha voglia di sapere di che si tratti, ed ecco che attacca discorso e fa domande. Il padrone finalmente gli spiega che una volta, per un suo guaio, si era rivolto per aiuto all'inferno, e i diavoli lo avevano aiutato e tratto d'impiccio, ma oggi scade il termine e può darsi che oggi stesso, secondo il patto, essi vengano a prendere la sua anima. Kedrìl incomincia ad avere la tremarella. Ma il padrone non si perde d'animo e gli ordina di preparare la cena. Sentendo parlare di cena, Kedrìl si rianima, cava fuori la gallina, cava fuori il vino e, facendo finta di niente, sbocconcella la gallina e l'assaggia. Il pubblico ride forte. Ecco che la porta scricchiola, il vento sbatte le imposte; Kedrìl trema e in fretta, quasi incoscientemente, caccia in bocca un enorme pezzo di gallina, che non può nemmeno inghiottire. Altre risate.

— È pronto? — grida il padrone passeggiando per la camera.

— Subito, signore... ora vi... preparerò tutto — dice Kedrìl, che poi si mette a tavola e incomincia tranquillissimamente a divorare la cena del padrone. Al pubblico piacciono visibilmente l'abilità e la scaltrezza del servo, e il fatto che il padrone venga gabbato. Bisogna riconoscere che anche Pocejkin meritava veramente una lode. Le parole: « subito, signore, vi preparerò tutto », le aveva pronunciate ottimamente. Seduto a tavola, si mette a mangiare con avidità e sussulta a ogni passo del padrone, nel timore che questi si accorga delle sue gherminelle; appena l'altro si volta, egli si nasconde sotto la tavola e trascina con sé la gallina. Finalmente ha saziato la sua prima fame; è ora di pensare al padrone.

— Kedrìl, avrai presto finito? — grida costui.

— Pronto! — risponde arditamente Kedrìl, accorgendosi che per il padrone non è rimasto quasi nulla. Sul piatto infatti non c'è che una zampa della gallina. Il padrone, scuro in viso e impensierito, senza notar niente, si mette a tavola, e Kedrìl, con un tovagliuolo, si pianta dietro la sua sedia. Ogni parola, ogni gesto, ogni smorfia di Kedrìl, quando, volgendosi verso il pub-

публике, кивает на простофилю барина, встречаются с неудержимым хохотом зрителями. Но вот, только что барин принимается есть, появляются черти. Тут уж ничего понять нельзя, да и черти появляются как-то уж слишком не полюдски: в боковой кулисе отворяется дверь и является что-то в белом, а вместо головы у него фонарь со свечой; другой фантом тоже с фонарем на голове, в руках держит косу. Почему фонари, почему коса, почему черти в белом? никто не может объяснить себе. Впрочем, об этом никто не задумывается. Так уж, верно, тому и быть должно. Барин довольно храбро оборачивается к чертям и кричит им, что он готов, чтоб они брали его. Но Кедрил трусит, как заяц; он лезет под стол, но, несмотря на весь свой испуг, не забывает захватить со стола бутылку. Черти на минуту скрываются; Кедрил вылезает из-за стола; но только что барин принимается опять за курицу, как три черта снова врываются в комнату, подхватывают барина сзади и несут его в преисподнюю.

– Кедрил! спасай меня! – кричит барин.

Но Кедрилу не до того. Он в этот раз и бутылку, и тарелку, и даже хлеб стащил под стол. Но вот он теперь один, чертей нет, барина тоже. Кедрил вылезает, осматривается, и улыбка озаряет лицо его. Он плутовски прищуривается, садится на барское место и, кивая публике, говорит полупшепотом:

– Ну, я теперь один... без барина!..

Все хохочут тому, что он без барина; но вот он еще прибавляет полупшепотом, конфиденциально обращаясь к публике и все веселее и веселее подмигивая глазком:

– Барина-то черти взяли!..

Восторг зрителей беспредельный! Кроме того, что барина черти взяли, это было так высказано, с таким плутовством, с такой насмешливо-торжествующей гримасой, что действительно невозможно не аплодировать. Но недолго продолжается счастье Кедрила. Только было он распорядился бутылкой,

blico, accenna al padrone sempliciotto, sono accolte dagli spettatori con incontenibili risate. Ma ecco, appena il padrone si accinge a mangiare, compaiono i diavoli. A questo punto non si può più capir nulla, e poi i diavoli compaiono in un certo modo che ha troppo poco di umano: in una piccola quinta laterale si apre una porta e appare qualcosa di bianco che, in luogo della testa, ha una lanterna con una candela; un altro fantasma ha pure una lanterna sulla testa e in mano tiene una falce. Perché le lanterne, perché la falce, perché i diavoli vestiti di bianco? Nessuno se lo può spiegare. Del resto, a ciò nessuno riflette. Così di certo deve essere. Il padrone si rivolge abbastanza coraggiosamente ai diavoli e grida loro che è pronto, che lo prendano pure. Ma Kedrìl trema come una lepre: egli si caccia sotto la tavola; nonostante il suo spavento, però, non si dimentica di agguantare prima la bottiglia. I diavoli per un momento scompaiono; Kedrìl striscia fuori di sotto la tavola, ma, appena il padrone si rimette a mangiare la gallina, ecco che tre diavoli irrompono di nuovo nella camera, afferrano il padrone di dietro e lo portano nel regno delle tenebre.

— Kedrìl! Salvami! — grida il padrone.

Ma Kedrìl ha altro per il capo. Questa volta si è tirato sotto la tavola anche la bottiglia, e il piatto, e persino il pane. Ma ora eccolo solo, i diavoli non ci sono più, il padrone nemmeno. Kedrìl sguscia fuori, si guarda intorno e un sorriso gli illumina il volto. Egli strizza gli occhi furbescamente, siede al posto del signore e, facendo dei cenni al pubblico, dice sottovoce:

— Be', ora sono solo... senza padrone!...

Tutti sghignazzano per il fatto che è senza padrone; ma ecco che egli soggiunge a mezza voce, rivolgendosi confidenzialmente al pubblico e strizzando l'occhio sempre più allegramente:

— Il padrone l'hanno preso i diavoli!...

L'entusiasmo di tutti è senza limiti! Oltre al fatto che il padrone se lo son preso i diavoli, egli ha detto ciò in un modo, con aria così maliziosa, con una smorfia così beffarda di trionfo che è davvero impossibile non applaudire. Ma la felicità di Kedrìl non dura a lungo. Egli si è appena impossessato della botti-

налил себе в стакан и хотел пить, как вдруг возвращаются черти, крадутся сзади на цыпочках и цап-царап его под бока. Кедрил кричит во все горло; от трусости он не смеет оборотиться. Защищаться тоже не может: в руках бутылка и стакан, с которыми он не в силах расстаться. Разинув рот от ужаса, он с полминуты сидит, выпуча глаза на публику, с таким уморительным выражением трусливого испуга, что решительно с него можно было писать картину. Наконец его несут, уносят; бутылка с ним, он болтает ногами и кричит, кричит. Крики его раздаются еще за кулисами. Но занавесь опускается, и все хохочут, все в восторге... Оркестр начинает камаринскую.

Начинают тихо, едва слышно, но мотив растет и растет, темп учащается, раздаются молодецкие прищелкивания по декам балалайки... Это камаринская во всем своем размахе, и, право, было бы хорошо, если б Глинка хоть случайно услышал ее у нас в остроге. Начинается пантомима под музыку. Камаринская не умолкает во все продолжение пантомимы. Представлена внутренность избы. На сцене мельник и жена его. Мельник в одном углу чинит сбрую, в другом углу жена прядет лен. Жену играет Сироткин, мельника Нецветаев.

Замечу, что наши декорации очень бедны. И в этой, и в предыдущей пьесе, и в других вы более дополняете собственным воображением, чем видите глазами. Вместо задней стены протянут какой-то ковер или попона; сбоку какие-то дрянные ширмы. Левая же сторона ничем не заставлена, так что видны нары. Но зрители невзыскательны и соглашаются дополнять воображением действительность, тем более что арестанты к тому очень способны: “Сказано сад, так и почитай за сад; комната так комната, изба так изба – все равно, и церемониться много нечего”. Сироткин в костюме молодой бабенки очень мил. Между зрителями раздается вполголоса несколько комплиментов. Мельник кончает работу, берет шапку, берет

glia e, riempitosi il bicchiere, si accinge a bere, quando tutt'a un tratto i diavoli ritornano, gli si avvicinano furtivi alle spalle in punta di piedi, e giù graffiate nei fianchi! Kedril grida a squarciagola; dalla paura non osa voltarsi. Difendersi d'altronde non può perché ha nelle mani la bottiglia e il bicchiere, da cui non ha la forza di separarsi. Spalancata la bocca dal terrore, egli sta per mezzo minuto con gli occhi sbarrati sul pubblico, con una tale esilarante espressione di vigliacco spavento, che se ne potrebbe proprio fare un quadro. Finalmente lo prendono, lo portano via. Egli tiene sempre la bottiglia e guizza coi piedi e grida, grida. I suoi strilli echeggiano ancora dietro le quinte. Ma cala il sipario, e tutti sghignazzano, tutti sono in piedi, per l'entusiasmo.... L'orchestra attacca la *ķamàrinskaja*¹.

Comincia piano, che appena si sente, ma il motivo cresce, il tempo si accelera, risuonano colpetti dati con bravura alla cassa della *balalaika*. È la *ķamàrinskaja* in tutto il suo slancio, e sarebbe stato davvero bello se Glinka per un caso avesse potuto udirla nel nostro reclusorio. Ha principio una pantomima a suon di musica, e la *ķamàrinskaja* non tace per tutta la durata della pantomima. Si presenta l'interno di un'izba. Sulla scena c'è un mugnaio con sua moglie. Il mugnaio in un angolò ripara dei finimenti, in un altro angolo la moglie fila del lino. Fa la parte della moglie Sirotkin, del mugnaio Necvetaev.

Noterò che le nostre scene erano assai povere. Sia in questo, sia nel precedente lavoro, e negli altri, bisognava colmare le lacune con la propria immaginazione piuttosto che vedere con i propri occhi. In luogo di parete di fondo, era steso non so che tappeto o una coperta da cavallo; di fianco c'era un miserabile paravento. Il lato sinistro poi non era mascherato da nulla, cosicché si vedeva il tavolaccio. Ma gli spettatori non erano esigenti e accettavano di colmare con l'immaginazione le lacune della realtà, tanto più che i detenuti ne sono molto capaci. « Si è detto giardino, e fa' conto che sia un giardino, la stanza è una stanza e l'izba è un'izba: tanto non è il caso di far molte cerimonie ». Sirotkin vestito da giovane donnetta è molto carino. Fra gli spettatori si odono alcuni complimenti a mezza voce. Il mugnaio termina il lavoro, prende il berretto, prende

кнут, подходит к жене и объясняет ей знаками, что ему надо идти, но что если без него жена кого примет, то... и он показывает на кнут. Жена слушает и кивает головой. Этот кнут, вероятно, ей очень знаком: бабенка от мужа погуливает. Муж уходит. Только что он за дверь, жена грозит ему вслед кулаком. Но вот стучат; дверь отворяется, и опять является сосед, тоже мельник, мужик в кафтане и с бородой. В руках у него подарок, красный платок. Бабенка смеется; но только что сосед хочет обнять ее, как в двери опять стук. Куда деваться? Она наскоро прячет его под стол, а сама опять за веретено. Является другой обожатель: это писарь, в военной форме. До сих пор пантомима шла безукоризненно, жест был безошибочно правилен. Можно было даже удивляться, смотря на этих импровизированных актеров, и невольно подумать: сколько сил и таланту погибает у нас на Руси иногда почти даром, в неволе и в тяжелой доле! Но арестант, игравший писаря, вероятно, когда-то был на провинциальном или домашнем театре, и ему вообразилось, что наши актеры, все до единого, не понимают дела и не так хотят, как следует ходить на сцене. И вот он выступает, как, говорят, выступали в старину на театрах классические герои: ступит длинный шаг и, еще не придвинув другой ноги, вдруг остановится, откинёт назад весь корпус, голову, гордо поглядит кругом и – ступит другой шаг. Если такая ходьба была смешна в классических героях, то в военном писаре, в комической сцене, еще смешнее. Но публика наша думала, что, вероятно, так там и надо, и длинные шаги долговязого писаря приняла как совершившийся факт, без особенной критики. Едва только писарь успел выйти на середину сцены, как послышался еще стук: хозяйка опять переполошилась. Куда девать писаря? в сундук, благо отперт. Писарь лезет в сундук, и бабенка его накрывает крышкой. На этот раз является гость особенный, тоже влюбленный, но особого свойства. Это брамин и даже в костюме. Неудержимый хохот раздается между зрителями.

lo scudiscio, si avvicina alla moglie e le spiega a gesti che deve andar via, ma che, se in sua assenza lei riceverà qualcuno, allora... e indica lo scudiscio. La moglie ascolta facendo cenni col capo. Probabilmente conosce bene quella frusta: la donnetta fa le corna al marito. Questi se ne va. Appena è fuori dell'uscio, la moglie lo minaccia alle spalle col pugno. Ma ecco che si bussa; l'uscio si apre e compare il vicino, mugnaio anche lui, un contadino in caffettano e con la barba. Nelle mani ha un regalo, un fazzoletto rosso. La donnetta ride: ma appena il vicino fa per abbracciarla, ecco un altro picchio all'uscio. Dove cacciarsi? Lei lo nasconde alla svelta sotto la tavola, e torna al fuso. Compare un altro spasimante; è uno scrivano, in divisa militare. Fino a questo punto la pantomima è stata irreprensibile, il gesto infallibilmente esatto. C'era persino da meravigliarsene, guardando quegli attori improvvisati, e da pensare involontariamente: quante forze e quanto ingegno vanno perdute da noi in Russia, a volte quasi per niente, in prigione e in balia di un duro destino! Ma il detenuto che faceva la parte dello scrivano probabilmente un tempo era stato in un teatro provinciale o domestico e si era immaginato che i nostri attori, dal primo all'ultimo, non se ne intendessero e non camminassero come si deve camminare sulla scena. Ed ecco che egli incede come dicono che incedessero anticamente sui teatri gli eroi classici; fa un lungo passo e, prima ancora di avere spostato l'altra gamba, si ferma, rovescia all'indietro tutto il busto e la testa, guarda fieramente intorno e... fa un altro passo. Se una tale andatura era buffa negli eroi classici, in uno scrivano militare e in una scena comica è ancora più buffa. Ma il nostro pubblico credeva che probabilmente così si dovesse fare in quel caso e accettò i lunghi passi dello scrivano spilungone come si accettano i fatti compiuti, senza critiche speciali. Appena lo scrivano fu giunto nel mezzo della scena, si udì un altro picchio: la padrona tornò a spaventarsi. Dove ficcare lo scrivano? Nel baule, visto che è aperto. Lo scrivano si caccia nel baule, che la donnetta chiude col coperchio. Questa volta si presenta un visitatore speciale, anche lui innamorato, ma di un genere a sé. È un bramino, e per giunta vestito secondo la sua foggia. Echeggia fra gli spettatori una risata irresistibile. Fa

Брамина играет арестант Кошкин, и играет прекрасно. У него фигура браминская. Жестами объясняет он всю степень любви своей. Он приподымает руки к небу, потом прикладывает их к груди, к сердцу; но только что он успел разнежиться, – раздается сильный удар в дверь. По удару слышно, что это хозяин. Испуганная жена вне себя, брамин мечется как угорелый и умоляет, чтоб его спрятали. Наскоро она ставит его за шкаф, а сама, забыв отпереть, бросается к своей пряже и прядет, прядет, не слыша стука в дверь своего мужа, с перепуга сучит нитку, которой у нее нет в руках, и вертит веретено, забыв поднять его с пола. Сироткин очень хорошо и удачно изобразил этот испуг. Но хозяин выбивает дверь ногою и с кнутом в руке подходит к жене. Он все заметил и подкараулил и прямо показывает ей пальцами, что у ней спрятаны трое. Затем ищет спрятанных. Первого находит соседа и провожает его тузанами из комнаты. Струсивший писарь хотел было бежать, приподнял головой крышку и тем сам себя выдал. Хозяин подстегивает его кнутиком, и на этот раз влюбленный писарь прискакивает вовсе не по-классически. Остается брамин; хозяин долго ищет его, наконец находит в углу за шкафом, вежливо откланивается ему и за бороду вытягивает на середину сцены. Брамин пробует защищаться, кричит: “Окаянный, окаянный!” (единственные слова, сказанные в пантомиме), но муж не слушает и расправляется по-свойски. Жена, видя, что дело доходит теперь до нее, бросает пряжу, веретено и бежит из комнаты; донцо’ валится на землю, арестанты хохочут. Алея, не глядя на меня, теребит меня за руку и кричит мне:

– Смотри! брамин, брамин! – а сам устоять не может от смеху. Занавесь падает. Начинается другая сцена.

Но нечего описывать всех сцен. Их было еще две или три. Все они смешны и неподдельно веселы. Если сочинили их не сами арестанты, то по крайней мере в каждую из них положили своего. Почти каждый актер импровизировал от себя, так что в следующие вечера один и тот же актер одну и ту же роль играл

il bramino il detenuto Koškin e lo fa ottimamente. Ha una figura da bramino. Egli spiega a gesti tutta l'intensità del suo amore. Leva le braccia al cielo, poi se le stringe al petto, al cuore; ma ha avuto appena il tempo di intenerirsi che risuona un forte colpo all'uscio. Dal colpo si sente che è il padrone. La moglie sbigottita è fuori di sé, il bramino si agita come un ossesso e la supplica di nascondere. Lei lo spinge in fretta e furia dietro un armadio, e poi, dimenticandosi di aprire, si slancia verso la sua rocca e fila, fila, senza udire i colpi di suo marito all'uscio, e dallo sgomento annaspa il filo che pure non ha in mano e fa girare il fuso che si è dimenticata di raccattare dal pavimento. Sirotkin rese molto bene e molto felicemente questo spavento. Ma il padrone sfonda l'uscio col piede e si accosta alla moglie con lo scudiscio. Egli ha notato tutto, avendo fatto la guardia, e le indica addirittura con le dita che ha nascosto tre uomini. Poi cerca costoro. Trova per primo il vicino e lo mette fuori della stanza a cazzotti. Lo scrivano, preso da paura, volendo fuggire, ha sollevato con la testa il coperchio e con ciò si è tradito da sé. Il padrone lo frusta con lo staffile, e questa volta lo scrivano innamorato fa dei salti niente affatto classici. Rimane il bramino; il padrone lo cerca a lungo, infine lo trova nell'angolo dietro l'armadio, gli fa dei gentili inchini e lo tira per la barba in mezzo alla scena. Il bramino tenta di difendersi, grida: « Maledetto, maledetto! » (uniche parole pronunciate nella pantomima), ma il marito non ascolta e si fa giustizia a modo suo. La moglie, vedendo che sta per giungere la sua volta, lascia il penneccchio e il fuso e corre via dalla stanza; il filatoio si rovescia, i detenuti scoppiano a ridere. Alèj, senza guardarmi, mi tira per una mano e grida:

— Guarda! Il bramino, il bramino! — e intanto si contorce dalle risa. Cala il sipario. Incomincia un'altra scena.

Ma non è il caso di descrivere tutte le scene. Ce ne furono ancora due o tre. Erano tutte buffe e di un'allegria senza artificio. Se non le avevano ideate i detenuti stessi, per lo meno in ciascuna di esse avevano messo del proprio. Quasi ogni attore improvvisava di sua testa, tanto che nelle sere successive il medesimo attore rappresentava la medesima parte in modo alquanto

несколько иначе. Последняя пантомима, фантастического свойства, заключилась балетом. Хоронился мертвец. Брамин с многочисленной прислугой делает над гробом разные заклинания, но ничего не помогает. Наконец раздается “Солнце на закате”, мертвец оживает, и все в радости начинают плясать. Брамин пляшет вместе с мертвецом, и пляшет совершенно особенным образом, по-брамински. Тем и кончается театр, до следующего вечера. Наши все расходятся веселые, довольные, хвалят актеров, благодарят унтер-офицера. Ссор не слышно. Все как-то непривычно довольны, даже как будто счастливы, и засыпают не повсегдашнему, а почти с спокойным духом, – а с чего бы, кажется? А между тем это не мечта моего воображения. Это правда, истина. Только немного позволили этим бедным людям пожить по-своему, повеселиться по-людски, прожить хоть час не по-острожному – и человек нравственно меняется, хотя бы то было на несколько только минут... Но вот уже глубокая ночь. Я вздрагиваю и просыпаюсь случайно: старик все еще молится на печке и промолится там до самой зари; Алей тихо спит подле меня. Я припоминаю, что, и засыпая, он еще смеялся, толкуя вместе с братьями о театре, и невольно засматриваюсь на его спокойное детское лицо. Мало-помалу я припоминаю все: последний день, праздники, весь этот месяц... в испуге приподымаю голову и оглядываю спящих моих товарищей при дрожащем тусклом свете шестериковой казенной свечи. Я смотрю на их бедные лица, на их бедные постели, на всю эту непроходимую голь и нищету, – всматриваюсь – и точно мне хочется увериться, что все это не продолжение безобразного сна, а действительная правда. Но это правда: вот слышится чей-то стон; кто-то тяжело откинул руку и брякнул цепями. Другой вздрогнул во сне и начал говорить, а дедушка на печи молится за всех “православных христиан”, и слышно его мирное, тихое, протяжное: “Господи Иисусе Христе, помилуй нас!..”

“Не навсегда же я здесь, а только ведь на несколько лет!” – думаю я и склоняю опять голову на подушку.

diverso. L'ultima pantomima, di carattere fantastico, si concludeva con un balletto. Si seppelliva un morto. Un bramino, con numerosi servi, fa svariati scongiuri sopra la tomba, ma nulla giova. Infine echeggia: « Il sole è al tramonto », il morto torna in vita e tutti incominciano a ballare dalla gioia. Il bramino danza insieme col morto e danza in modo tutto speciale, da bramino. E così ha termine lo spettacolo, fino alla sera seguente. Tutti i nostri si separano allegri, contenti, lodando gli attori, ringraziando il sottufficiale. Litigi non se ne sentono. Tutti sembrano inconsuetamente soddisfatti, persino felici, e si addormentano non come sempre, ma con lo spirito quasi tranquillo, e per che cosa poi, si direbbe? E tuttavia questa non è una fantasia della mia immaginazione. È verità, è realtà. Appena a questa povera gente si è permesso di vivere un poco a modo suo, di divertirsi da uomini, di passare anche solo un'ora di vita non da reclusi, ecco che l'uomo si trasforma moralmente, non fosse che per pochi minuti soltanto.... Ma ormai è notte tarda. Io ho un sussulto e casualmente mi sveglio: il vecchio continua ancora a pregare sulla stufa e pregherà lassù fino all'alba; Alèj dorme tranquillo accanto a me. Io mi ricordo che, anche addormentandosi, egli rideva ancora, nel discorrere coi fratelli del teatro, e involontariamente mi perdo nella contemplazione del suo viso calmo, infantile. A poco a poco mi rammento ogni cosa, l'ultima giornata, le feste, tutto questo mese... sgomento, sollevo il capo e guardo in giro i miei compagni che dormono, alla luce tremolante di una candela governativa da sei per libbra. Guardo le loro povere facce, i loro poveri giacigli, tutto questo poverume e questa miseria, li osservo, e pare che voglia sincerarmi che tutto ciò non è la continuazione di un sogno mostruoso, bensì un'effettiva realtà. Ma è realtà: ecco che si sente qualcuno gemere; qualcuno ha tirato indietro pesantemente una mano e ha fatto tintinnare le catene. Un altro ha sobbalzato nel sonno e si è messo a parlare, e il nonnino sulla stufa prega per tutti i « cristiani ortodossi », e si ode il suo ritmico, sommesso, strascicato: « Signore Gesù Cristo, abbi pietà di noi!... ».

« Io non sono mica qui per sempre, ma solo per qualche anno! » penso, e torno a chinare la testa sul guanciale.

ЧАСТЬ ВТОРАЯ

I

ГОСПИТАЛЬ

Вскоре после праздников я сделался болен и отправился в наш военный госпиталь. Он стоял особняком, в полуверсте от крепости. Это было длинное одноэтажное здание, окрашенное желтой краской. Летом, когда происходили ремонтные работы, на него выходило чрезвычайное количество вохры. На огромном дворе госпиталя помещались службы, дома для медицинского начальства и прочие пригодные постройки. В главном же корпусе располагались одни только палаты. Палат было много, но арестантских всего только две, всегда очень наполненных, но особенно летом, так что приходилось часто сдвигать кровати. Наполнялись наши палаты всякого рода “несчастливым народом”. Ходили туда наши, ходили разного рода военные подсудимые, содержащиеся на разных абвахтах, решонные, нерешонные и пересылочные; ходили и из исправительной роты – странного заведения, в которое отсылались провинившиеся и малонадежные солдатики из батальонов для поправления своего поведения и откуда года через два и больше они обыкновенно выходили такими мерзавцами, каких на редкость и встретить. Заболевшие из арестантов у нас обыкновенно поутру объявляли о болезни своей унтер-офицеру. Их тотчас же записывали в книгу и с этой книгой отсылали больного с конвойным в батальонный лазарет. Там доктор предварительно свидетельствовал всех больных из всех военных команд, расположенных в крепости, и кого находил действительно больным, записывал в госпиталь. Меня отметили в книге, и во втором часу, когда уже все наши отправились из острога на послеобеденную

PARTE SECONDA

I

L'INFERMERIA

Poco dopo le feste mi ammalai e andai alla nostra infermeria militare. Essa era isolata, a mezza versta dalla fortezza. Era un lungo edificio a un piano solo, dipinto di giallo. D'estate, quando avvenivano i lavori di restauro, ci voleva una straordinaria quantità di oca. Nell'immenso cortile dell'infermeria avevano trovato posto i servizi, le case della direzione sanitaria e altre costruzioni attinenti. Nel corpo principale invece erano disposte solo corsie. Le corsie erano molte, ma quelle dei detenuti due sole, sempre affollatissime, specialmente d'estate, tanto che occorreva spesso accostare i letti. Le nostre corsie si riempivano di ogni sorta di « gente disgraziata ». Ci andavano i nostri, ci andavano dei giudicabili militari di vario genere, tenuti in diversi corpi di guardia, condannati, non condannati e deportati di passaggio; ci andavano anche quelli della compagnia di disciplina: una strana istituzione, dove si spedivano i giovani soldati colpevoli di mancanze e poco fidati, per correggerne la condotta, e di dove, dopo un paio d'anni o più, essi di solito uscivano ch'erano dei furfanti come di rado se ne incontrano. Da noi i detenuti che cadevano malati abitualmente denunciavano il loro male al mattino, al sottufficiale. Venivano subito iscritti in un registro e con questo registro inviati sotto la scorta di un soldato al lazzaretto del battaglione. Là un medico visitava preventivamente tutti i malati dei vari comandi militari distribuiti nella fortezza e mandava all'infermeria quelli che trovava realmente malati. Mi si annotò nel registro e dopo l'una, quando già tutti i nostri si erano avviati dal reclusorio al lavoro

работу, я пошел в госпиталь. Больной арестант обыкновенно брал с собой сколько мог денег, хлеба, потому что на тот день не мог ожидать себе в госпитале порции, крошечную трубочку и кисет с табаком, кремнем и огнивом. Эти последние предметы тщательно запрятывались в сапоги. Я вступил в ограду госпиталя не без некоторого любопытства к этой новой, не знакомой еще мне варьяции нашего арестантского житья-бытья.

День был теплый, хмурый и грустный – один из тех дней, когда такие заведения, как госпиталь, принимают особенно деловой, тоскливый и кислый вид. Мы с конвойным вошли в приемную, где стояли две медные ванны и где уже дожидались двое больных, из подсудимых, тоже с конвойными. Вошел фельдшер, лениво и со властною оглядел нас и еще ленивее отправился доложить дежурному лекарю. Тот явился скоро; осмотрел, обошелся очень ласково и выдал нам “скорбные листы”, в которых были обозначены наши имена. Дальнейшее же расписание болезни, назначение лекарств, порции и проч. предоставлялось уже тому из ординаторов, который заведовал арестантскими палатами. Я уже и прежде слышал, что арестанты не нахвалятся своими врачами. “Отцов не надо!” – отвечали они мне на мои расспросы, когда я отправлялся в больницу. Между тем мы переоделись. Платье и белье, в котором мы пришли, от нас отобрали и одели нас в белье госпитальное да, сверх того, выдали нам длинные чулки, туфли, колпаки и толстые суконные бурого цвета халаты, подшитые не то холстом, не то каким-то пластырем. Одним словом, халат был до последней степени грязен; но оценил я его вполне уже на месте. Затем нас повели в арестантские палаты, которые были расположены в конце длиннейшего коридора, высокого и чистого. Наружная чистота везде была очень удовлетворительна; все, что с первого раза бросалось в глаза, так и лоснилось. Впрочем, это могло мне так показаться после нашего острога. Двое подсудимых пошли в палату налево, я направо. У двери, замкнутой железным

pomeridiano, io andai all' infermeria. Il detenuto malato di solito prendeva con sé quanto più poteva di denaro e di pane, perchè per quel giorno all' infermeria non poteva aspettarsi alcuna razione, e inoltre la minuscola pipa con la borsa del tabacco, la pietra focaia e l' esca. Questi ultimi oggetti li nascondeva con cura negli stivali. Io entrai nel recinto dell' infermeria non senza una certa curiosità per questa nuova, e a me ancora ignota, variazione del nostro tran-tran carcerario.

La giornata era tiepida, nuvolosa e triste: una di quelle giornate in cui i luoghi come l' infermeria assumono un aspetto particolarmente indaffarato, uggioso e arcigno. Io e il soldato di scorta entrammo nella sala di visita, dove c' erano due vasche di rame e dove già attendevano due malati, di quelli sotto processo, anch' essi con la scorta. Entrò l' aiuto medico, che ci squadrò pigramente e con aria d' autorità e poi ancora più pigramente andò a riferire al medico di turno. Questi comparve ben presto; ci visitò, ci trattò molto affabilmente e ci consegnò le « cartelle di osservazione », in cui erano stati segnati i nostri nomi. Una più precisa annotazione della malattia, la prescrizione delle medicine, della dieta eccetera, erano riservate all' ordinario che sovrintendeva alle corsie dei detenuti. Già prima avevo sentito che i detenuti non si stancavano di lodare i loro medici. « Non c' è bisogno di padre! » ¹ avevano risposto alle mie domande, quando mi avviavo all' infermeria. Intanto ci cambiammo. Il vestito e la biancheria con cui eravamo venuti ci furono tolti e ci si fece indossare la biancheria dell' infermeria, e inoltre, ci diedero delle calze lunghe, delle pantofole, delle berrette da notte e delle gabbanelle di panno spesso, di color bruno, foderate non so se di tela o di una specie di taffetà. In una parola, la gabbanella era sudicia all' estremo, ma io l' apprezzai pienamente solo sul posto. Poi ci condussero nelle corsie dei detenuti, che erano disposte in fondo a un lunghissimo corridoio alto e pulito. La pulizia esteriore era dappertutto soddisfacentissima; tutto ciò che alla prima balzava agli occhi luccicava addirittura. Del resto poteva anche essere una mia impressione dopo la vita nel nostro reclusorio. I due giudicabili andarono in una corsia a sinistra, io a destra. Presso la porta, chiusa con un chia-

болтом, стоял часовой с ружьем, подле него подчасок. Младший унтер-офицер (из госпитального караула) велел пропустить меня, и я очутился в длинной и узкой комнате, по обеим продольным стенам которой стояли кровати, числом около двадцати двух, между которыми три-четыре еще были не заняты. Кровати были деревянные, окрашенные зеленой краской, слишком знакомые всем и каждому у нас на Руси, – те самые кровати, которые, по какому-то предопределению, никак не могут быть без клопов. Я поместился в углу, на той стороне, где были окна.

Как уже и сказал я, тут были и наши арестанты, из острога. Некоторые из них уже знали меня или по крайней мере видели прежде. Гораздо более было из подсудимых и из исправительной роты. Труднобольных, то есть не встававших с постели, было не так много. Другие же, легкобольные или выздоравливавшие, или сидели на койках, или ходили взад и вперед по комнате, где между двумя рядами кроватей оставалось еще пространство, достаточное для прогулки. В палате был чрезвычайно удушливый, больничный запах. Воздух был заражен разными неприятными испарениями и запахом лекарств, несмотря на то, что почти весь день в углу топилась печка. На моей койке был надет полосатый чехол. Я снял его. Под чехлом оказалось суконное одеяло, подшитое холстом, и толстое белье слишком сомнительной чистоты. Возле койки стоял столик, на котором была кружка и оловянная чашка. Все это для приличия прикрывалось выданным мне маленьким полотенцем. Внизу столика была еще полка: там сохранялись у пивших чай чайники, жбаны с квасом и прочее; но пивших чай между больными было очень немного. Трубки же и кисеты, которые были почти у каждого, не исключая даже и чахоточных, прятались под койки. Доктор и другие из начальников почти никогда их не осматривали, а если и заставляли кого с трубкой, то делали вид, что не замечают. Впрочем, и больные были почти всегда осторожны и ходили курить к печке. Разве уж ночью курили прямо с кроватей;

vistello di ferro, stava una sentinella col fucile, accanto a lui il suo supplente. Il sottufficiale più giovane (del picchetto della infermeria) ordinò di farmi passare e io mi trovai in una stanza lunga e stretta, contro le cui due pareti longitudinali stavano i lettucci, in numero di forse ventidue, dei quali tre o quattro non ancora occupati. I letti erano di legno, dipinti di verde, anche troppo noti a tutti quanti nella nostra Russia: quei medesimi letti che, per non so qual predestinazione, non possono assolutamente essere immuni da cimici. Io presi posto in un angolo, dalla parte delle finestre.

Come ho già detto, qui c' erano anche i nostri detenuti del reclusorio. Alcuni di loro già mi conoscevano o, almeno, mi avevano veduto in precedenza. La maggior parte erano i giudicabili e quelli della compagnia di disciplina. Di malati gravi, che cioè non si alzassero dal letto, non ce n' erano tanti. Gli altri, malati leggeri o convalescenti, erano seduti sulle brande o camminavano avanti e indietro per la stanza, dove, tra le due file di letti, rimaneva ancora uno spazio sufficiente per passeggiarci. Nella corsia c' era un odore oltremodo soffocante di ospedale. L' aria era viziata da varie sgradevoli esalazioni e dall' odore delle medicine, nonostante che per quasi tutto il giorno fosse accesa, in un angolo, la stufa. Sulla mia branda era stesa una sopracoperta a righe. Io la tolsi. Sotto di essa trovai una coperta di panno, foderata di tela, e della biancheria pesante di più che dubbia pulizia. Accanto alla branda stava un tavolino su cui c' erano un tazzone e una ciotola di stagno. Tutto ciò si copriva, per la bella figura, con un piccolo asciugamano che mi era stato consegnato. Nella parte inferiore del tavolino c' era un altro palchetto; là quelli che bevevano il tè tenevano la teiera, il bricco del *kvas* ecc.; ma anche fra i malati erano pochissimi quelli che bevevano il tè. Le pipe poi e le borse del tabacco, che quasi tutti avevano, non esclusi nemmeno i tisici, si nascondevano sotto le brande. Il dottore e gli altri superiori non le ispezionavano quasi mai, e anche se sorprendeivano qualcuno con la pipa, facevano finta di non accorgersene. Del resto, anche i malati erano quasi sempre guardinghi e andavano a fumare vicino alla stufa. Forse soltanto di notte fumavano a letto;

но ночью никто не обходил палат, кроме разве иногда офицера, начальника госпитального караула.

До тех пор я никогда не лежал ни в какой больнице; все окружающее потому было для меня чрезвычайно ново. Я заметил, что возбуждаю некоторое любопытство. Обо мне уже слышали и оглядывали меня очень бесцеремонно, даже с оттенком некоторого превосходства, как оглядывают в школах новичка или в присутственных местах просителя. Справа подле меня лежал один подсудимый, писарь, незаконный сын одного отставного капитана. Он судился по фальшивым деньгам и лежал уже с год, кажется ничем не больной, но уверявший докторов, что у него аневризм. Он достиг цели: каторга и телесное наказание миновали его, и он, еще год спустя, был отослан в Т-к для содержания где-то при больнице. Это был плотный, коренастый парень лет двадцати восьми, большой плут и законник, очень неглупый, чрезвычайно развязный и самонадеянный малый, до болезни самолюбивый, пресерьезно уверивший самого себя, что он честнейший и правдивейший человек в свете и даже вовсе ни в чем не виноватый, и так и оставшийся навсегда с этой уверенностью. Он первый заговорил со мною, с любопытством стал меня расспрашивать и довольно подробно рассказал мне о внешних порядках госпиталя. Разумеется, прежде всего он заявил мне, что он капитанский сын. Ему чрезвычайно хотелось казаться дворянином или по крайней мере “из благородных”. Вслед за ним подошел ко мне один больной из исправительной роты и начал уверять, что он знал многих из прежде сосланных дворян, называя их по имени и отчеству. Это был уже седой солдат; на лице его было написано, что он все врет. Звали его Чекунов. Он, очевидно, ко мне подлизывался, вероятно подозревая у меня деньги. Заметив у меня сверток с чаем и сахаром, он тотчас же предложил свои услуги: достать чайник и заварить мне чаю. Чайник мне обещал прислать на завтра М-цкий из острога с кем-нибудь из арестантов, ходивших в госпиталь на работу. Но Чекунов обделал все дело. Он достал какой-то чугунок,

ma di notte nessuno girava per le corsie, salvo qualche volta l'ufficiale comandante il picchetto dell'infermeria.

Fino a quel giorno non ero mai stato ricoverato in un ospedale; perciò quanto mi circondava era per me assolutamente nuovo. Notai che suscitavo una certa curiosità. Di me avevano già sentito parlare e mi squadravano senza alcuna cerimonia, anzi con una certa sfumatura di superiorità, come nelle scuole si squadra il novellino o nei pubblici uffici il postulante. Alla mia destra giaceva uno scrivano sotto giudizio, figlio illegittimo di un capitano a riposo. Era processato come falsario ed era lì già da un anno, non malato affatto, a quanto pareva, eppure assicurava ai dottori di avere un aneurisma. E raggiunse il suo scopo: i lavori forzati e la punizione corporale lo risparmiarono ed egli, un anno dopo, fu trasferito a T-k, per esservi tenuto non so dove, addetto a un ospedale. Era un giovanotto robusto e tarchiato sui ventott'anni, un gran briccone, pratico delle leggi, niente affatto sciocco, oltremodo disinvolto e presuntuoso, pieno di un amor proprio morboso, che con la massima serietà voleva persuadere se stesso di essere l'uomo più onesto e più giusto del mondo, e persino di non avere alcuna colpa, e che con questa persuasione rimase poi sempre. Per primo egli attaccò discorso con me, si mise a interrogarmi con curiosità e mi informò abbastanza minutamente del regolamento dell'infermeria. Prima di tutto, s'intende, mi dichiarò che era figlio di un capitano. Aveva una voglia straordinaria di passare per nobile o, almeno, « di buona famiglia ». Subito dopo di lui mi si avvicinò un malato della compagnia di disciplina e cominciò ad assicurarmi che aveva conosciuto molti dei nobili deportati in precedenza designandoli con nome e patronimico. Era un soldato già canuto; sul viso gli stava scritto che si inventava tutto. Si chiamava Čekunòv. Evidentemente cercava di entrarmi in grazia, sospettandomi, credo, danaroso. Avendo notato che avevo un cartoccio di tè e di zucchero, subito mi offerse i suoi servigi: procurarmi una teiera e farmi il tè. La teiera aveva promesso di mandarmela per il giorno dopo M-ckij dal reclusorio, attraverso qualcuno dei detenuti che venivano all'infermeria a lavorare. Ma Čekunòv sbrigliò ogni cosa. Trovò una specie di pentolino,

даже чашку, вскипятил воду, заварил чаю – одним словом, услуживал с необыкновенным усердием, чем возбудил тотчас же в одном из больных несколько ядовитых насмешек на свой счет. Этот больной был чахоточный, лежавший напротив меня, по фамилии Устьянцев, из подсудимых солдат, тот самый, который, испугавшись наказания, выпил кружку вина, крепко настояв в нем табаку, и тем нажил себе чахотку; о нем я уже упоминал как-то прежде. До сих пор он лежал молча и трудно дыша, пристально и серьезно ко мне приглядываясь и с негодованием следя за Чекуновым. Необыкновенная, желчная серьезность придавала какой-то особенно комический оттенок его негодованию. Наконец он не выдержал:

– Ишь, холоп! Нашел барина! – проговорил он с расстановками и задыхающимся от бессилия голосом. Он был уже в последних днях своей жизни.

Чекунов с негодованием оборотился к нему:

– Это кто холоп? – произнес он, презрительно глядя на Устьянцева.

– Ты холоп! – отвечал тот таким самоуверенным тоном, как будто имел полное право распекать Чекунова и даже был приставлен к нему для этой цели.

– Я холоп?

– Ты и есть. Слышите, добрые люди, не верит! Удивляется!

– Да тебе-то что! Вишь, они одни, как без рук. Без слуги непривычно, известно. Почему не услужить, мохнорылый ты шут!

– Это кто мохнорылый?

– Ты мохнорылый.

– Я мохнорылый?

– Ты и есть!

– А ты красавец? У самого лицо, как воронье яйцо... коли я мохнорылый.

– Мохнорылый и есть! Ведь уж бог убил, лежал бы себе да помирал! Нет, туда же, собирает! Ну, чего собираешь!

persino una tazza, fece bollire l'acqua, preparò il tè, insomma mi servì con uno zelo straordinario, con ciò provocando subito da parte di uno dei malati alcune velenose canzonature a suo riguardo. Quel malato era un tisico che giaceva di fronte a me, di cognome Ust'jancev, un soldato sotto giudizio, quello stesso che, spaventatosi del castigo, aveva vuotato una mezzetta di acquavite, dopo averci messo in infusione molto tabacco, e con ciò si era buscato la tisi. Di lui ho già fatto qualche cenno più sopra. Fino a quel momento era rimasto coricato in silenzio, respirando a fatica, osservandomi fissamente con aria seria e seguendo con indignazione le mosse di Čekunòv. Una straordinaria, biliosa serietà conferiva alla sua indignazione una certa qual sfumatura particolarmente comica. Infine egli non resse più:

— Ve', il servo! S'è trovato un padrone! — proferì scandendo le sillabe e con voce ansimante per la debolezza. Era già agli ultimi giorni della sua vita.

Čekunòv si voltò verso di lui sdegnato:

— Chi è il servo? — pronunciò guardando sprezzantemente Ust'jancev.

— Sei tu il servo! — rispose l'altro con un tono di estrema sicurezza come se avesse pieno diritto di redarguire Čekunòv, anzi gli fosse stato messo al fianco a tale scopo.

— Io servo?

— Proprio tu. Sentite, brava gente, non ci crede! Si meraviglia!

— Ma a te che importa! Ve', il signore è solo, è come senza mani. Non è avvezzo a far senza aiuti, si sa. Perché non servirlo, diavolo di un grugno peloso che sei!

— Chi è un grugno peloso?

— Tu sei un grugno peloso.

— Io un grugno peloso!

— Proprio tu!

— E tu sei bello? Hai una faccia che sembra un uovo di cornacchia... se io sono un grugno peloso.

— Proprio un grugno peloso! Una volta che Dio ti ha segnato, dovresti startene lì a morire! No, vuol ficcarci il naso! Su via, perché ci ficchi il naso?

– Чего! Нет, уж я лучше сапогу поклонюсь, а не лаптю. Отец мой не кланялся и мне не велел. Я... я...

Он было хотел продолжать, но страшно закашлялся на несколько минут, выплевывая кровью. Скоро холодный, изнурительный пот выступил на узеньком лбу его. Кашель мешал ему, а то бы он все говорил; по глазам его видно было, как хотелось ему еще поругаться; но в бессилии он только отмахивался рукою... Так что Чекунов под конец уж и позабыл его.

Я почувствовал, что злость чахоточного направлена скорее на меня, чем на Чекунова. За желание Чекунова подслужиться и тем достать копейку никто бы не стал на него сердиться или смотреть на него с особым презрением. Всяк понимал, что он это делает просто из-за денег. На этот счет простой народ вовсе не так щепетилен и чутко умеет различать дело. Устьянцеву не понравился собственно я, не понравился ему мой чай и то, что я и в кандалах, как барин, как будто не могу обойтись без прислуги, хотя я вовсе не звал и не желал никакой прислуги. Действительно, мне всегда хотелось все делать самому, и даже я особенно желал, чтоб и виду не подавать о себе, что я белоручка, неженка, барствую. В этом отчасти состояло даже мое самолюбие, если уж к слову сказать пришлось. Но вот, – и решительно не понимаю, как это всегда так случалось, – но я никогда не мог отказаться от разных услужников и прислужников, которые сами ко мне навязывались и под конец овладевали мной совершенно, так что они по-настоящему были моими господами, а я их слугой; а по наружности и выходило как-то само собой, что я действительно барин, не могу обойтись без прислуги и барствую. Это, конечно, было мне очень досадно. Но Устьянцев был чахоточный, раздражительный человек. Прочие же из больных соблюдали вид равнодушия, даже с некоторым оттенком высокомерия. Помню, все были заняты одним особенным обстоятельством: из арестантских разговоров я узнал, что в тот же вечер приведут к нам одного подсудимого,

— Perché? No, davvero, piuttosto m'inchinerò a uno stivale, ma non a uno scarpone. Mio padre non ci s'inchinava e anche a me lo proibiva. Io... io....

Avrebbe voluto continuare, ma si mise a tossire terribilmente per alcuni minuti sputando sangue. Ben presto il sudor freddo dell'estenuazione spuntò sulla sua fronte stretta. La tosse gliel'impediva, se no avrebbe parlato sempre; dai suoi occhi si vedeva che aveva voglia di ingiuriare ancora; ma, impotente, agitava soltanto la mano.... Cosicché Čekunòv alla fine si dimenticò di lui.

Io avevo sentito che la rabbia del tisico era diretta piuttosto contro di me che contro Čekunòv. Nessuno se la sarebbe presa con Čekunòv e lo avrebbe guardato con particolare disprezzo solo perché voleva rendermi dei servigi e procacciarsi così una copeca. Ognuno capiva che egli faceva così semplicemente per interesse. A questo proposito il popolino non è affatto così schizzinoso e sa distinguere con finezza di che si tratti. A Ust'jancev non ero andato a genio io personalmente, non gli era andato a genio il mio tè e che io, anche incatenato, mi comportassi come un signore, come se non potessi fare a meno di un servitore, pur non avendone chiamato né desiderato alcuno. In realtà, io ho sempre voluto far tutto da me, anzi ho sempre avuto il vivo desiderio di non aver nemmeno l'aria di essere un scansafatiche, un delicatino, e di voler fare il signore. Era anche, in parte, una questione di amor proprio, dato che la cosa è venuta in discorso. Ma ecco — e non riesco proprio a capire come sia sempre accaduto così — non ho mai potuto rinunciare a una quantità di persone compiacenti e servizievoli che da sé mi si appiccicavano e finivano coll'impossessarsi totalmente di me, tanto che poi erano in realtà loro i miei padroni e io il loro servo; ma in apparenza ne veniva, in certo qual modo di per sé, che io ero un vero signore, facevo il signore e non potevo far senza servitori. Questo naturalmente mi seccava assai. Ma Ust'jancev era un tisico, una persona irritabile. Gli altri malati invece conservavano un aspetto indifferente, persino con una sfumatura di alterigia. Mi ricordo che tutti si interessavano di una speciale circostanza: dai discorsi dei detenuti avevo appreso che quella sera stessa avrebbero condotto da noi un giudicabile

которого в эту минуту наказывают шпицрутенами. Арестанты ждали новичка с некоторым любопытством. Говорили, впрочем, что наказание будет легкое – всего только пятьсот.

Понемногу я огляделся кругом. Сколько я мог заметить, действительно больные лежали здесь все более цынготною и главною болезнями – местными болезнями тамошнего края. Таких было в палате несколько человек. Из других, действительно больных, лежали лихорадками, разными болячками, грудью. Здесь не так, как в других палатах, здесь были собраны в кучу все болезни, даже венерические. Я сказал – *действительно* больных, потому что было несколько и пришедших *так*, безо всякой болезни, “отдохнуть”. Доктора допускали таких охотно, из сострадания, особенно когда было много пустых кроватей. Содержание на абвахтах и в острогах казалось сравнительно с госпитальным до того плохо, что многие арестанты с удовольствием приходили лежать, несмотря на спертый воздух и запертую палату. Были даже особенные любители лежать и вообще госпитального житья-бытья; всех более, впрочем, из исправительной роты. Я с любопытством осматривал моих новых товарищей, но, помню, особенное любопытство тогда же возбудил во мне один, уже умиравший, из нашего острога, тоже чахоточный и тоже в последних днях, лежавший через кровать от Устьянцева и, таким образом, тоже почти против меня. Звали его Михайлов; еще две недели тому назад я видел его в остроге. Он давно уже был болен, и давно бы пора ему было идти лечиться; но он с каким-то упорным и совершенно ненужным терпением преодолевал себя, крепился и только на праздниках ушел в госпиталь, чтоб умереть в три недели от ужасной чахотки; точно сгорел человек. Меня поразило теперь его страшно изменившееся лицо, – лицо, которое я из первых заметил по вступлении моем в острог; оно мне тогда как-то в глаза кинулось. Подле него лежал один исправительный солдат, уже старый человек, страшный и отвратительный неряха... Но, впрочем, не пересчитывать же всех больных...

che in quel momento si stava punendo con le verghe. I detenuti attendevano il novizio con una certa curiosità. Dicevano del resto che la punizione sarebbe stata leggera: solo cinquecento colpi in tutto.

A poco a poco mi resi conto di quanto mi circondava. Per quanto potei notare, c'erano lì soprattutto dei malati di scorbuto e di affezioni oftalmiche: malattie locali di quella regione. Nella corsia ce n'erano parecchi. Fra gli altri, realmente malati, si trovavano dei ricoverati per febbri, varie specie di piaghe, mali di petto. Lì non era come nelle altre corsie, lì erano riunite in un mucchio tutte le malattie, persino venerree. Ho detto « realmente » malati, perché ce n'erano anche parecchi venuti *così*, senza malattia alcuna, a « riposare ». I dottori li accettavano volentieri, per compassione, specialmente quando c'erano molti letti liberi. La detenzione nei corpi di guardia e nel reclusorio pareva così dura, in confronto di quella all'infermeria, che molti detenuti venivano con piacere a mettersi in un letto, nonostante l'aria viziata e la chiusura a catenaccio della corsia. C'eran persino di quelli a cui piaceva in modo speciale lo star coricati e, in generale, il tran-tran dell'infermeria; erano, del resto, soprattutto individui della compagnia di disciplina. Io osservavo con curiosità i miei nuovi compagni, ma ricordo che una particolare curiosità destò allora in me uno del nostro reclusorio, che già era moribondo, anche lui tifico e anche lui ai suoi ultimi giorni, che giaceva due letti dopo Ust'jancev e che quindi era pure quasi di fronte a me. Si chiamava Michajlov; ancora due settimane prima lo avevo veduto nel carcere. Era malato già da un pezzo e da un pezzo avrebbe dovuto andare a farsi curare; ma egli, con una sorta di caparbia e affatto inutile sopportazione, si dominava, si faceva forza e soltanto durante le feste era venuto all'infermeria, per morirci in tre settimane di una forma spaventosa di tisi: come arso dal fuoco. Mi fece impressione il suo viso terribilmente mutato, un viso che avevo notato tra i primi dopo il mio ingresso nel reclusorio; mi era allora come balzato agli occhi. Accanto a lui giaceva un soldato della compagnia di disciplina, un uomo già vecchio, un tremendo e ripugnante sudicione.... Ma del resto non posso enumerare tutti i malati....

Я вспомнил теперь и об этом старикашке единственно потому, что он произвел на меня тогда тоже некоторое впечатление и в одну минуту успел дать мне довольно полное понятие о некоторых особенностях арестантской палаты. У этого старичонки, помню, был тогда сильнейший насморк. Он все чихал и всю неделю потом чихал даже и во сне, как-то залпами, по пяти и по шести чихов за раз, аккуратно каждый раз приговаривая: “Господи, далось же такое наказание!” В ту минуту он сидел на постели и с жадностью набивал себе нос табаком из бумажного сверточка, чтоб сильнее и аккуратнее прочихаться. Чихал он в бумажный платок, собственный, клетчатый, раз сто мытый и до крайности полинялый, причем как-то особенно морщился его маленький нос, слагаясь в мелкие бесчисленные морщинки, и выставлялись осколки старых, почернелых зубов вместе с красными слюнявыми деснами. Прочихавшись, он тотчас же развертывал платок, внимательно рассматривал обильно накопившуюся в нем мокроту и немедленно смазывал ее на свой бурый казенный халат, так что вся мокрота оставалась на халате, а платок только что разве оставался сыренек. Так он делал всю неделю. Это копотливое, скряжническое сбережение собственного платка в ущерб казенному халату вовсе не возбуждало со стороны больных никакого протеста, хотя кому-нибудь из них же после него пришлось бы надеть этот же самый халат. Но наш простой народ небрезглив и негадлив даже до странности. Меня же так и покорило в ту минуту, и я тотчас же с омерзением и любопытством невольно начал осматривать только что надетый мною халат. Тут я заметил, что он уже давно возбуждал мое внимание своими сильными запахом; он успел уже на мне нагреться и пахнул все сильнее и сильнее лекарствами, пластырями и, как мне казалось, каким-то гноем, что было немудрено, так как он с незапамятных лет не сходил с плеч больных. Может быть, холщовую подкладку его на спине и промывали когда-нибудь; но наверно не знаю. Зато в настоящее время эта подкладка была пропитана всеми возможными неприятными соками, примочками,

Mi sono ricordato ora anche di quel vecchio unicamente perché anche lui mi aveva fatto allora una certa impressione e in un momento mi aveva dato un'idea abbastanza completa di talune particolarità della corsia dei detenuti. Quel vecchierello aveva allora, mi ricordo, un fortissimo raffreddore. Non faceva che starnutire e per una intera settimana poi starnutì anche nel sonno, come a salve, a cinque o sei starnuti per volta, soggiungendo ogni volta regolarmente: « O Signore, che castigo m'è toccato! ». In quel momento era seduto sul letto e si riempiva con avidità il naso di tabacco, che prendeva da un cartoccio, per poter starnutire con più forza e più regolarità. Starnutiva in un fazzoletto di cotone, di sua proprietà, a quadretti, lavato cento volte e scolorito all'estremo, nel far che il suo piccolo naso pareva raggrinzirsi in modo speciale, formando minute, innumerevoli grinze, mentre si mettevano in mostra i frammenti dei vecchi denti anneriti, insieme con le rosse e bavose gengive. Finito di starnutire, subito svolgeva il fazzoletto, esaminava attentamente il muco che vi si era copiosamente raccolto e senz'altro se lo passava sulla scura gabbanella governativa, cosicché tutto il muco rimaneva su di essa e il fazzoletto restava appena umidiccio. Così egli fece per tutta una settimana. Questa meticolosa, avara cura del proprio fazzoletto a danno della gabbanella governativa non provocava alcuna protesta da parte dei malati, anche se a qualcuno di loro doveva poi toccare d'infilare quella stessa gabbanella. Ma il nostro popolino non è schizzinoso né schifiloso, e ciò fino alla stravaganza. Io invece in quel momento mi sentii addirittura sconvolto e cominciai subito involontariamente a esaminare con disgusto e curiosità la gabbanella che avevo poco prima indossato. A questo punto notai che essa già da un bel poco aveva destato la mia attenzione per il suo greve odore; già aveva avuto il tempo di riscaldarmisi addosso e mandava un puzzo sempre più forte di medicine, di impiastri e, come mi pareva, di non so qual putridume, il che non faceva meraviglia, dato che da tempo immemorabile non abbandonava le spalle dei malati. La sua fodera di tela sul dorso forse era stata qualche volta lavata, ma non lo so con certezza. In cambio quella fodera era imbevuta di ogni possibile sgradito umore, di fomite,

пролившиеся водою из прорезанных мушек и проч. К тому же в арестантские палаты очень часто являлись только что наказанные шпицрутенами, с израненными спинами; их лечили примочками, и потому халат, надевавшийся прямо на мокрую рубашку, никаким образом не мог не портиться: так все на нем и оставалось. И все время мое в остроге, все эти несколько лет, как только мне случалось бывать в госпитале (а бывал я частенько), я каждый раз с боязливостью надевал халат. Особенно же не нравились мне иногда встречавшиеся в этих халатах вши, крупные и замечательно жирные. Арестанты с наслаждением казнили их, так что когда под толстым, неуклюжим арестантским ногтем щелкнет, бывало, казненный зверь, то даже по лицу охотника можно было судить о степени полученного им удовлетворения. Очень тоже не любили у нас клопов и тоже, бывало, подымались иногда всей палатой истреблять их в иной длинный, скучный зимний вечер. И хотя в палате, кроме тяжелого запаха, снаружи все было по возможности чисто, но внутренней, так сказать подкладочной, чистотой у нас далеко не щеголяли. Больные привыкли к этому и даже считали, что так и надо, да и самые порядки к особенной чистоте не располагали. Но о порядках я скажу после...

Только что Чекунов подал мне чай (мимоходом сказать, на палатной воде, которая приносилась разом на целые сутки и как-то слишком скоро портилась в нашем воздухе), отворилась с некоторым шумом дверь, и за усиленным конвоем введен был только что наказанный шпицрутенами солдатик. Это было в первый раз, как я видел наказанного. Впоследствии их приводили часто, иных даже приносили (слишком уж тяжело наказанных), и каждый раз это доставляло большое развлечение больным. Встречали у нас такового обыкновенно с усиленно-строгим выражением лиц и с какою-то даже несколько натянутою серьезностью. Впрочем, прием отчасти зависел и от степени важности преступления, а следственно, и от количества наказания. Очень больно битый и, по репутации, большой преступник пользовался

di acqua scolata dai vescicanti incisi, e via dicendo. Inoltre nelle corsie dei detenuti molto spesso venivano ricoverati quelli che erano stati puniti con le verghe, col dorso tutto piagato; venivano curati con fomite, e perciò la gabbanella, indossata direttamente sulla camicia bagnata, non poteva assolutamente non deteriorarsi: a tal punto ogni cosa vi si depositava sopra. E durante tutto il tempo da me passato al reclusorio, in tutti quei vari anni, appena mi accadeva di andare all'infermeria (e ci andavo piuttosto spesso), indossavo ogni volta la gabbanella con timorosa diffidenza. In particolar modo poi non mi piacevano i pidocchi, grandi e notevolmente grassi, che a volte pullulavano in quelle gabbanelle. I detenuti li giustiziavano con voluttà, tanto che, quando sotto la spessa e sformata unghia del detenuto si udiva lo schiocco della bestia giustiziata, dal viso del cacciatore si poteva addirittura giudicare del grado di piacere da lui provato. Erano molto odiate da noi anche le cimici e accadeva pure che a volte, in qualche lunga, noiosa serata invernale, tutta la camerata si alzasse a sterminarle. Benché nella corsia, a parte l'odor greve, tutto fosse esteriormente pulito quanto era possibile, tuttavia di pulizia interna, per così dire, sottostante, da noi non si faceva scialo. I malati c'erano avvezzi e stimavano persino che così dovesse essere, e poi anche le norme in vigore non favorivano una particolare pulizia. Ma delle norme dirò poi....

Appena Čekundòv mi ebbe pòrto il tè (fatto, sia detto di passata, con l'acqua della corsia, che si portava in una volta per tutte le ventiquatt'ore e si guastava, nell'aria della camerata, con una certa eccessiva rapidità), si aprì con un po' di rumore la porta e fu introdotto sotto doppia scorta il soldatino punito poco prima con le verghe. Era la prima volta che io vedevo qualcuno dopo il castigo. In seguito ne condussero spesso, taluni anche portandoli (troppo grave era stata la punizione), e ogni volta ciò procurava un grande svago ai malati. Di solito da noi costoro venivano accolti con un'espressione di particolare severità sui visi e persino con una serietà un po' forzata. L'accoglienza del resto dipendeva in parte anche dal grado d'importanza del delitto, e per conseguenza dalla misura del castigo. Un individuo gravemente fustigato e, per fama, gran delinquente, godeva

и бо́льшим уважением и бо́льшим вниманием, чем какой-нибудь бежавший рекрутик, вот как тот, например, которого привели теперь. Но и в том и в другом случае ни особенных сожалений, ни каких-нибудь особенно раздражительных замечаний не делалось. Молча помогали несчастному и ухаживали за ним, особенно если он не мог обойтись без помощи. Фельдшера уже сами знали, что сдают битого в опытные и искусные руки. Помощь обыкновенно была в частой и необходимой перемене смоченной в холодной воде простыни и рубашки, которою одевали истерзанную спину, особенно если наказанный сам уже был не в силах наблюдать за собой, да, кроме того, в ловком выдергивании заноз из болячек, которые зачастую остаются в спине от сломавшихся об нее палок. Последняя операция обыкновенно очень бывает неприятна больному. Но вообще меня всегда удивляла необыкновенная стойкость в перенесении боли наказанными. Много я их перевидал, иногда уже слишком битых, и почти ни один из них не стонал! Только лицо как будто все изменится, побледнеет; глаза горят; взгляд рассеянный, беспокойный, губы трясутся, так что бедняга нарочно прикусывает их, бывало, чуть не до крови зубами. Вошедший солдатик был парень лет двадцати трех, крепкого, мускулистого сложения, красивого лица, стройный, смуглотелый. Спина его была, впрочем, порядочно побита. Сверху до самой поясницы все тело было обнажено; на плеча его была накинута мокрая простыня, от которой он дрожал всеми членами, как в лихорадке, и часа полтора ходил взад и вперед по палате. Я вглядывался в его лицо: казалось, он ни о чем не думал в эту минуту, смотрел странно и дико, беглым взглядом, которому, видимо, тяжело было остановиться на чем-нибудь внимательно. Мне показалось, что он пристально посмотрел на мой чай. Чай был горячий; пар валил из чашки, а бедняк иззяб и дрожал, стуча зуб об зуб. Я пригласил его выпить. Он молча и круто повернул ко мне, взял чашку, выпил стоя и без сахара, причем очень торопился и как-то особенно старался не глядеть на меня. Выпив все,

di maggior rispetto e di maggiore attenzione d'una qualche recluta che aveva disertato, come quella, per esempio, che ora avevano condotto. Ma nell'uno come nell'altro caso non si udivano né particolari espressioni di compatimento, né osservazioni particolarmente irritate di qualsiasi genere. In silenzio si aiutava il disgraziato e lo si assisteva, specialmente se non poteva far senza aiuto. Gli infermieri stessi già sapevano di consegnare il fustigato a mani esperte e abili. L'aiuto consisteva di solito nel frequente e indispensabile cambio del lenzuolo o della camicia inzuppata di acqua fredda, in cui si avvolgeva la schiena straziata, specialmente se il punito stesso non era più in grado di far da sé, e inoltre nell'accorta estrazione dalle piaghe delle schegge spesso lasciate nella schiena dai bastoni che si erano rotti sopra di essa. Quest'ultima operazione suol essere molto sgradita al paziente. Ma in generale mi ha sempre riempito di meraviglia la straordinaria resistenza dei puniti al dolore. Io ne ho veduti tanti e tanti, a volte anche troppo fustigati, e quasi nessuno che gemesse! Solo il viso sembra mutarsi tutto, si sbianca; gli occhi ardono; lo sguardo è distratto, inquieto; le labbra tremano, tanto che il poveraccio a volte se le morde apposta con i denti quasi fino a sangue. Il soldatino che era entrato era un giovane di forse ventitré anni, di solida e muscolosa corporatura, bello di viso, alto, snello, di carnagione bruna. Il suo dorso però era stato passabilmente lardellato di colpi. Tutto il suo corpo fu denudato nella parte superiore fino alla cintola; sulle spalle gli fu gettato un lenzuolo bagnato, che lo faceva tremare in tutte le membra come per febbre, e per un'ora e mezzo egli camminò su e giù per la corsia. Io gettavo delle occhiate al suo viso: pareva che in quel momento non pensasse a nulla, guardava in modo strano e selvaggio, con uno sguardo sfuggente, a cui era visibilmente penoso soffermarsi su qualche cosa con attenzione. A me parve che avesse guardato fissamente il mio tè. Il tè era bollente; il vapore saliva dalla tazza, e il poveretto era intirizzito e tremava battendo i denti. Lo invitai a berne. Egli si voltò in silenzio e, bruscamente, prese la tazza e bevve il tè stando in piedi, e senza zucchero, nel far che si affrettava molto e pareva facesse sforzi speciali per non guardarmi. Bevuto tutto,

он молча поставил чашку и, даже не кивнув мне головою, пошел опять сновать взад и вперед по палате. Но ему было не до слов и не до кивания! Что же касается до арестантов, то все они сначала почему-то избегали всякого разговору с наказанным рекрутиком; напротив, помогши ему вначале, они как будто сами старались потом не обращать на него более никакого внимания, может быть желая как можно более дать ему покоя и не докучать ему никакими дальнейшими допросами и “участиями”, чем он, кажется, был совершенно доволен.

Между тем смеркалось, зажгли ночник. У некоторых из арестантов оказались даже свои собственные подсвечники, Впрочем очень не у многих. Наконец, уже после вечернего посещения доктора, вошел караульный унтер-офицер, сосчитал всех больных, и палату заперли, внося в нее предварительно ночной ушат... Я с удивлением узнал, что этот ушат остается здесь всю ночь, тогда как настоящее ретирадное место было тут же в коридоре, всего только два шага от дверей. Но уж таков был заведенный порядок. Днем арестанта еще выпускали из палаты, Впрочем не более как на одну минуту; ночью же ни под каким видом. Арестантские палаты не походили на обыкновенные, и больной арестант даже и в болезни нес свое наказание. Кем первоначально заведен был этот порядок – не знаю; знаю только, что настоящего порядка в этом не было никакого и что никогда вся бесполезная сушь формалистики не выказывалась крупнее, как, например, в этом случае. Порядок этот шел, разумеется, не от докторов. Повторяю: арестанты не нахвалились своими лекарями, считали их за отцов, уважали их. Всякий видел от них себе ласку, слышал доброе слово; а арестант, отверженный всеми, ценил это, потому что видел неподдельность и искренность этого доброго слова и этой ласки. Она могла и не быть; с лекарей бы никто не спросил, если б они обращались иначе, то есть грубее и бесчеловечнее: следственно, они были добры из настоящего человеколюбия. И, уж разумеется, они понимали, что больному, кто бы он ни был, арестант ли, нет ли, нужен

depose in silenzio la tazza, poi, senza nemmeno farmi un cenno col capo, si rimise a passeggiare avanti e indietro per la corsia. Ma aveva ben altra voglia che di parlare e far cenni! Per quanto poi riguarda i detenuti, da principio sfuggirono tutti, chissà perché, qualsiasi conversazione col soldatino punito; anzi, dopo averlo dapprima aiutato, pareva che si sforzassero di non rivolgergli più alcuna attenzione, forse per il desiderio di lasciarlo in pace il più possibile e non seccarlo con ulteriori domande e « interessanti » di alcun genere, del che egli pareva pienamente soddisfatto.

Intanto scendeva la sera, e fu acceso il lumino. Apparve che alcuni dei detenuti, pochissimi del resto, avevano persino dei candelieri propri. Infine, dopo la visita serale del dottore, entrò il sottufficiale di guardia, che contò i malati, e la corsia fu chiusa a chiave, dopo che si fu portato dentro il bigoncio notturno.... Appresi con meraviglia che quel bigoncio sarebbe rimasto lì tutta la notte, mentre una vera latrina si trovava lì vicino nel corridoio, a due passi appena dalla porta. Ma tale ormai era la regola invalsa. Di giorno si lasciava ancora uscire il detenuto dalla corsia, non più che per un minuto del resto: di notte invece per nessuna ragione. Le corsie dei detenuti non somigliavano a quelle ordinarie e il detenuto ammalato, anche durante la malattia, scontava la sua pena. Da chi in origine fosse stato introdotto un tale ordinamento non so; so soltanto che di ordine vero lì non ce n'era per niente e che mai tutta l'inutilità del formalismo si esprime maggiormente che in questo caso, per esempio. Tale regola non emanava, ben s'intende, dai dottori. Lo ripeto: i detenuti non si stancavano di lodare i loro medici, li tenevano in conto di padri, li rispettavano. Ognuno riceveva da loro un trattamento gentile, una buona parola; e il detenuto, ripudiato da tutti, apprezzava ciò, perché discerneva la naturalezza e la sincerità di quella buona parola e di quelle gentilezze. Esse potevano anche mancare; nessuno le avrebbe pretese dai medici, se avessero trattato altrimenti, cioè in modo più ruvido e meno umano: di conseguenza, essi erano buoni per un vero sentimento di umanità. E naturalmente capivano che, per il malato, chiunque egli fosse, detenuto o no, era neces-

такой же, например, свежий воздух, как и всякому другому больному, даже самого высшего чина. Больные в других палатах, выздоравливающие, например, могли свободно ходить по коридорам, задавать себе большой моцион, дышать свежим воздухом, не настолько отравленным, как воздух палатный, спертый и всегда необходимо наполненный удушливыми испарениями. И страшно и гадко представить себе теперь, до какой же степени должен был отравляться этот и без того уже отравленный воздух по ночам у нас, когда вносили этот ушат, при теплой температуре палаты и при известных болезнях, при которых невозможно обойтись без выхода. Если я сказал, что арестант и в болезни нес свое наказание, то, разумеется, не предполагал и не предполагаю, что такой порядок устроен был именно только для одного наказания. Разумеется, это была бы бессмысленная с моей стороны клевета. Больных уже нечего наказывать. А если так, то само собою разумеется, что, вероятно, какая-нибудь строгая, суровая необходимость принуждала начальство к такой вредной по своим последствиям мере. Какая же? Но вот тем-то и досадно, что ничем другим нельзя хоть сколько-нибудь объяснить необходимость этой меры и, сверх того, многих других мер, до того непонятных, что не только объяснить, но даже предугадать объяснение их невозможно. Чем объяснить такую бесполезную жестокость? Тем, видите ли, что арестант придет в больницу, нарочно притворившись больным, обманет докторов, выйдет ночью в сортир и, пользуясь темнотою, убежит? Seriously доказывать всю нескладность такого рассуждения почти невозможно. Куда убежит? Как убежит? В чем убежит? Днем выпускают по одному; так же могло бы быть и ночью. У двери стоит часовой с заряженным ружьем. Ретирадное место буквально в двух шагах от часового, но, несмотря на то, туда сопровождает больного подчасок и не спускает с него глаз все время. Там только одно окно, по-зимнему с двумя рамами и с железной решеткой. Под окном же на дворе, у самых окон арестантских палат, тоже ходит всю ночь часовой. Чтоб выйти в окно, нужно выбить раму и

saria l'aria pura come per ogni altro malato, fosse pure della più umile condizione. I malati delle altre corsie, i convalescenti, per esempio, potevano liberamente passeggiare per i corridoi, fare maggior moto, respirare un'aria meno avvelenata di quella delle corsie, viziata e sempre inevitabilmente satura di metifiche esalazioni. Oggi è terribile e disgustoso immaginarsi fino a che punto doveva ammorbarsi da noi quell'aria, pure già abbastanza ammorbata, durante la notte, quando si portava dentro quel bigoncio, data l'alta temperatura della corsia e date certe malattie in cui è inevitabile l'andar di corpo. Se ho detto ora che il detenuto, anche malato, scontava la sua pena, non intendevo dire, naturalmente, e non intendo dire che una simile norma fosse stata istituita appunto e soltanto a scopo di punizione. Sarebbe questa, va da sé, un'insensata calunnia da parte mia. Non era più il caso di punire dei malati. Ma se è così, è ovvio che probabilmente una qualche rigorosa, dura necessità costringeva i superiori a un provvedimento simile, le cui conseguenze erano nocive. Quale dunque? Ma questo appunto è irritante, che in nessuna maniera si può spiegare, anche solo un tantino, la necessità di questo provvedimento, nonché di numerosi altri, a tal punto incomprensibili che non soltanto non si possono spiegare, ma nemmeno se ne può intuire la spiegazione. Come spiegare questa inutile crudeltà? Dicendo, vedete un po', che il detenuto può capitare nell'infermeria dopo essersi a bella posta finto malato, e ingannare i dottori, uscir di notte per andare al cesso e, approfittando dell'oscurità, fuggire? Dimostrare seriamente tutta l'inconsistenza di un simile ragionamento è quasi impossibile. Dove fuggire? Come fuggire? Con quali panni indosso fuggire? Di giorno li fanno uscire uno alla volta; così si potrebbe fare anche di notte. Alla porta sta la sentinella col fucile carico. La latrina è letteralmente a due passi dalla sentinella, ma, ciò nonostante, lo accompagnerebbe là il supplente e non gli leverebbe gli occhi di dosso per tutto quel tempo. Là non c'è che una finestra, con doppia intelaiatura all'uso invernale e con inferriata. Sotto la finestra poi, in cortile, proprio davanti alle finestre delle corsie dei detenuti, passeggia pure tutta la notte una sentinella. Per uscire dalla finestra è necessario scardinare la intelaiatura e

решетку. Кто же это позволит? Но положим, он убьет предварительно подчаска, так что тот и не пикнет и никто того не услышит. Но, допустив даже эту нелепость, нужно ведь все-таки ломать окно и решетку. Заметьте, что тут же подле часового спят палатные сторожа, а в десяти шагах, у другой арестантской палаты, стоит другой часовой с ружьем, возле него другой подчасок и другие сторожа. И куда бежать зимой в чулках, в туфлях, в больничном халате и в колпаке? А если так, если так мало опасности (то есть по-настоящему совершенно нет никакой), – для чего такое серьезное отягощение больных, может быть в последние дни и часы их жизни, больных, которым свежий воздух еще нужней, чем здоровым? Для чего? Я никогда не мог понять этого...

Но если уж спрошено раз: “Для чего?”, и так как уж пришлось к слову, то не могу не вспомнить теперь и еще об одном недоумении, столько лет торчавшем передо мной в виде самого загадочного факта, на который я тоже никаким образом не мог подыскать ответа. Не могу не сказать об этом хотя несколько слов, прежде чем приступлю к продолжению моего описания. Я говорю о кандалах, от которых не избавляет никакая болезнь решенного каторжника. Даже чахоточные умирали на моих глазах в кандалах. И между тем все к этому привыкли, все считали это чем-то совершившимся, неотразимым. Вряд ли даже и задумывался кто-нибудь об этом, когда даже и из докторов никому и в ум не пришло, во все эти несколько лет, хоть один раз походатайствовать у начальства о расковке труднобольного арестанта, особенно в чахотке. Положим, кандалы сами по себе не бог знает какая тягость. Весу они бывают от восьми до двенадцати фунтов. Носить десять фунтов здоровому человеку неотягчительно. Говорили мне, впрочем, что от кандалов после нескольких лет начинают будто бы ноги сохнуть. Не знаю, правда ли это, хотя, впрочем, тут есть некоторая вероятность. Тягость, хоть и малая, хоть и в десять фунтов, прицепленная к ноге навсегда, все-таки ненормально увеличивает вес члена и чрез долгое время может оказать некоторое

l'inferriata. Chi mai lo permetterà? Supponiamo però che il detenuto ammazzi preliminarmente il supplente, e lo faccia in modo tale che egli non abbia il tempo di fiatare e che nessuno oda nulla. Anche ammessa questa assurdità, bisogna pur sempre schiantare la finestra e l'inferriata. Notate che lì, accanto alla sentinella, dormono i guardiani della corsia e a dieci passi, presso un'altra corsia di detenuti, sta un'altra sentinella col fucile, e accanto a lui un altro supplente e altri guardiani. E dove correre d'inverno in calze e pantofole, con la gabbanella dell'ospedale e la berretta da notte? E se è così, se così poco è il pericolo (cioè, a dire il vero, proprio nessuno), a che scopo questo serio aggravio a danno di malati che sono forse alle ultime ore della loro vita, di malati per i quali l'aria pura è ancora più necessaria che per i sani? A che scopo? Non sono mai riuscito a capirlo....

Ma una volta che si è domandato « a che scopo? », e la cosa è ormai venuta in discorso, non posso non ricordarmi ora anche di un altro dubbio che per tanti anni mi stette dinanzi come il più enigmatico dei fatti e al quale pure non ho mai saputo trovare una risposta. E non posso non dire a questo riguardo almeno poche parole, prima di riprendere la mia descrizione. Parlo dei ferri ai piedi, da cui nessuna malattia dispensa chi è condannato ai lavori forzati. Persino i tisici morivano in catene sotto i miei occhi. E nondimeno tutti ci si erano abituati, tutti consideravano ciò come qualcosa di definitivo e di ineluttabile. È anzi difficile che qualcuno ci abbia riflettuto, dato che persino fra i medici a nessuno mai era venuto in mente, in tutti quegli anni, di interessarsi almeno una volta presso i superiori, perché fossero tolti i ferri a un detenuto gravemente malato, specie se di tisi. Mettiamo pure che i ferri non siano di per sé Dio sa qual carico. Di solito essi pesano dalle otto alle dodici libbre. Portare dieci libbre per un uomo sano non è faticoso. Mi dicevano però che, per effetto dei ferri ai piedi, dopo alcuni anni le gambe incominciano come a riscechire. Non so se questo sia vero, benché peraltro la cosa abbia una certa verosimiglianza. Un peso anche piccolo, anche solo di dieci libbre, attaccato in perpetuo alla gamba, aumenta pur sempre in modo anormale il peso dell'arto e dopo lungo tempo può esercitare una certa

вредное действие... Но положим, что для здорового все ничего. Так ли для больного? Положим, что и обыкновенному больному ничего. Но таково ли, повторяю, для труднобольных, таково ли, повторяю, для чахоточных, у которых и без того уже сохнут руки и ноги, так что всякая соломинка становится тяжела? И, право, если б медицинское начальство выхлопотало облегчение хотя бы только одним чахоточным, то уж и это одно было бы истинным и великим благодеянием. Положим, скажет кто-нибудь, что арестант злодей и недостоин благодеяний; но ведь неужели же усугублять наказание тому, кого уже и так коснулся перст божий? Да и поверить нельзя, чтоб это делалось для одного наказания. Чахоточный и по суду избавляется от наказания телесного. Следственно, тут опять-таки заключается какая-нибудь таинственная, важная мера, в видах спасительной предосторожности. Но какая? – понять нельзя. Ведь нельзя же в самом деле бояться, что чахоточный убежит. Кому это придет в голову, особенно имея в виду известную степень развития болезни? Прикинуться же чахоточным, обмануть докторов, чтоб убежать, – невозможно. Не такая болезнь; ее с первого взгляда видно. Да и кстати сказать: неужели заковывают человека в ножные кандалы для того только, чтоб он не бежал или чтоб это помешало ему бежать? Совсем нет. Кандалы – одно шельмование, стыд и тягость, физическая и нравственная. Так по крайней мере предполагается. Бежать же они никогда никому помешать не могут. Самый неумелый, самый неловкий арестант сумеет их без большого труда очень скоро подпилить или сбить заклепку камнем. Ножные кандалы решительно ни от чего не предостерегают; а если так, если назначаются они решенному каторжному только для одного наказания, то опять спрашивают: неужели ж наказывать умирающего?

И вот теперь, как я пишу это, ярко припоминается мне один умирающий, чахоточный, тот самый Михайлов, который лежал почти против меня, недалеко от Устьянцева, и который умер, помнится, на четвертый день по прибытии моем в палату. Может быть, я и заговорил теперь о чахоточных, невольно повторяя те впечатления и те мысли, которые тогда же пришли мне в голову по поводу этой смерти.

azione dannosa.... Ma poniamo che per un sano ciò non sia nulla. È così per un malato? Poniamo che anche per un malato ordinario non sia nulla. Ma sarà così, ripeto, per i malati gravi, sarà così, ripeto, per i tisici, dei quali già di per sé si inaridiscono le braccia e le gambe, tanto che ogni pagliuzza per loro diventa pesante? E in verità, se la direzione medica ottenesse un alleviamento anche solo per i tisici, già questo soltanto sarebbe un vero e grande beneficio. Qualcuno dirà, supponiamo, che il detenuto è un malfattore, indegno di benefici; ma si ha forse da raddoppiare il castigo a chi è già stato così colpito dal dito di Dio? E poi è possibile credere che questo si faccia solo per castigo. Anche per legge il tisico va immune dalla punizione corporale. Di conseguenza, qui deve nascondersi pur sempre una qualche arcana, importante norma a scopo di salutare precauzione. Ma quale? È impossibile capirlo. Non si può infatti temere che il tisico fugga. A chi potrebbe venire in testa una cosa simile, specialmente ove si prenda in considerazione una certa fase della malattia? E fingersi tisico, ingannare i medici, per poi fuggire, non è possibile. La malattia non si presta; la si riconosce a prima vista. E poi, a proposito: forse che si mettono a un uomo i ferri ai piedi solo perché non fugga o perché ciò gli impedisca di correre? Niente affatto. I ferri non sono altro che un ludibrio, una vergogna e un peso, fisico e morale. Così almeno si presuppone. Essi non potranno mai impedire ad alcuno di fuggire. Il più inesperto, il meno abile dei detenuti saprà ben presto, senza gran fatica segarli o farne saltare la ribaditura con un sasso. I ferri ai piedi non preservano proprio da nulla: e se è così, se essi sono inflitti al condannato ai lavori forzati unicamente per punizione, torno a domandare: possibile che si punisca un moribondo?

Ed ecco che ora, mentre scrivo questo, mi si presenta vivamente alla memoria un moribondo, un tisico, quello stesso Michajlov che era coricato quasi dirimpetto a me, non lontano da Ust'jancev e che morì, mi ricordo, quattro giorni dopo il mio arrivo in corsia. Forse mi sono messo a parlare dei tisici perché involontariamente ho rivissuto le impressioni e i pensieri che mi vennero allora in mente a proposito di questa morte.

Самого Михайлова, впрочем, я мало знал. Это был еще очень молодой человек, лет двадцати пяти, не более, высокий, тонкий и чрезвычайно благообразной наружности. Он жил в особом отделении и был до странности молчалив, всегда как-то тихо, как-то спокойно грустный. Точно он “засыхал” в остроге. Так по крайней мере о нем потом выражались арестанты, между которыми он оставил о себе хорошую память. Вспоминаю только, что у него были прекрасные глаза, и, право, не знаю, почему он мне так отчетливо вспоминается. Он умер часа в три пополудни, в морозный и ясный день. Помню, солнце так и пронизывало крепкими лучами зеленые слегка подмерзшие стекла в окнах нашей палаты. Целый поток их лился на несчастного. Умер он не в памяти и тяжело, долго отходил, несколько часов сряду. Еще с утра глаза его уже начинали не узнавать подходивших к нему. Его хотели как-нибудь облегчить, видели, что ему очень тяжело; дышал он трудно, глубоко, с хрипением; грудь его высоко подымалась, точно ему воздуху было мало. Он сбил с себя одеяло, всю одежду и, наконец, начал срывать с себя рубашку: даже и та казалась ему тяжелою. Ему помогли и сняли с него и рубашку. Страшно было смотреть на это длинное-длинное тело, с высохшими до кости ногами и руками, с опавшим животом, с поднятою грудью, с ребрами, отчетливо рисовавшимися, точно у скелета. На всем теле его остались один только деревянный крест с ладонкой и кандалы, в которые, кажется, он бы теперь мог продеть иссохшую ногу. За полчаса до смерти его все у нас как будто притихли, стали разговаривать чуть не шепотом. Кто ходил – ступал как-то неслышно. Разговаривали меж собой мало, о вещах посторонних, изредка только взглядывали на умиравшего, который хрипел все более и более. Наконец он блуждающей и нетвердой рукой нащупал на груди свою ладонку и начал рвать ее с себя, точно и та была ему в тягость, беспокоила, давила его. Сняли и ладонку. Минут через десять он умер. Стукнули в дверь к караульному, дали знать. Вошел сторож, тупо посмотрел на мертвеца и отправился

Michajlov del resto io lo conoscevo ben poco. Era un uomo ancora giovanissimo, non più che venticinquenne, alto, esile e di aspetto oltremodo gradevole. Viveva nella sezione speciale ed era taciturno fino alla stravaganza, sempre in preda a una certa silenziosa, calma malinconia. Nel reclusorio pareva che « rinsecchisse ». Così almeno si esprimevano poi sul suo conto i detenuti, fra i quali aveva lasciato buon ricordo di sé. Rammento solo che aveva bellissimi occhi e non so davvero perché egli mi risovvenga così nitidamente. Morì circa alle tre del pomeriggio in una giornata gelida e limpida. Ricordo che il sole penetrava con i suoi forti raggi obliqui dalle finestre della nostra corsia attraverso i vetri verdognoli leggermente gelati. Tutto un fascio di quei raggi si riversava sul disgraziato. Egli morì fuori di conoscenza e agonizzò penosamente e a lungo, per alcune ore di seguito. Fin dal mattino i suoi occhi avevano cominciato a non riconoscere più chi gli si avvicinava. Si voleva in qualche modo dargli sollievo vedendo che era gravissimo; respirava a stento, profondamente, col rantolo; il suo petto si sollevava molto, come se gli mancasse l'aria. Aveva buttato via la coperta, tutti gli indumenti e a un certo momento aveva cominciato a strapparsi la camicia. Era spaventoso vedere quel corpo lungo lungo, dalle gambe e braccia scarnite fino all'osso, dal ventre infossato, dal petto sollevato, con le costole che si disegnavano nettamente, come in uno scheletro. Sull'intero suo corpo non era rimasto altro che una crocetta di legno con un amuleto, e i ferri, attraverso i quali pareva che avrebbe ora potuto far passare la gamba rinsecchita. Mezz'ora prima della sua morte, da noi tutti parvero quietarsi e presero a discorrere quasi bisbigliando. Chi andava su e giù camminava senza far rumore. Tra loro facevano pochi discorsi, su cose estranee, lanciando solo a tratti delle occhiate al morente che rantolava sempre di più. Infine, con mano errante e malferma, egli si tastò l'amuleto sul petto e prese a strapparselo via, come se anche quello gli fosse di peso, gli desse fastidio, l'opprimesse. Gli tolsero anche l'amuleto. Dopo una diecina di minuti morì. Bussarono alla porta per chiamare il soldato di guardia, lo informarono. Entrò un custode che guardò con aria ottusa il cadavere e andò dall'aiuto

к фельдшеру. Фельдшер, молодой и добрый малый, немного излишне занятый своею наружностью, довольно, впрочем, счастливою, явился скоро; быстрыми шагами, ступая громко по притихшей палате, подошел к покойнику и с каким-то особенно развязным видом, как будто нарочно выдуманным для этого случая, взял его за пульс, пощупал, махнул рукою и вышел. Тотчас же отправились дать знать караулу: преступник был важный, особого отделения; его и за мертвого-то признать надо было с особыми церемониями. В ожидании караульных кто-то из арестантов тихим голосом подал мысль, что не худо бы закрыть покойнику глаза. Другой внимательно его выслушал, молча подошел к мертвецу и закрыл глаза. Увидев тут же лежавший на подушке крест, взял его, осмотрел и молча надел его опять Михайлову на шею; надел и перекрестился. Между тем мертвое лицо костенело; луч света играл на нем; рот был полуоткрыт, два ряда белых, молодых зубов сверкали из-под тонких, прилипших к деснам губ. Наконец вошел караульный унтер-офицер при тесаке и в каске, за ним два сторожа. Он подходил, все более и более замедляя шаги, с недоумением посматривая на затихших и со всех сторон глядевших на него арестантов. Подойдя на шаг к мертвецу, он остановился как вкопанный, точно оробел. Совершенно обнаженный, иссохший труп, в одних кандалах, поразил его, и он вдруг отстегнул чешую, снял каску, чего вовсе не требовалось, и широко перекрестился. Это было суровое, седое, служилое лицо. Помню, в это же самое мгновение тут же стоял Чекунов, тоже седой старик. Все время он молча и пристально смотрел в лицо унтер-офицера, прямо в упор, и с каким-то странным вниманием вглядывался в каждый жест его. Но глаза их встретились, и у Чекунова вдруг отчего-то дрогнула нижняя губа. Он как-то странно скривил ее, оскалил зубы и быстро, точно нечаянно кивнув унтер-офицеру на мертвеца, проговорил:

medico. L'aiuto medico, un giovane e buon ragazzo, un po' troppo intento al proprio aspetto, che era del resto abbastanza felice, comparve subito; a passi rapidi, camminando con rumore per la corsia fattasi silenziosa, si avvicinò al defunto e con una cert'aria particolarmente disinvolta, che pareva escogitata per l'occasione, gli prese il polso, lo tastò, fece un gesto con la mano e uscì. Tosto andarono ad avvertire il picchetto di guardia: il delinquente era di quelli importanti, della sezione speciale; anche per riconoscerlo come morto erano necessarie particolari cerimonie. In attesa degli uomini di guardia, qualcuno dei detenuti esprime a bassa voce l'idea che non sarebbe stato male chiudere gli occhi al defunto. Un altro lo ascoltò attentamente, poi si avvicinò in silenzio al morto e gli chiuse gli occhi. Avendo scorto la croce, che era posata lì sul guanciale, la prese, la osservò e, senza parlare, la rimise al collo di Michajlov; gliela rimise e si segnò. Intanto il viso del morto s'irrigidiva; un raggio di sole giocava su quel viso; la bocca era semiaperta; due file di bianchi denti giovanili luccicavano di sotto alle labbra esili, appiccicate alle gengive. Finalmente entrò il sottufficiale di picchetto con daga e casco, dietro di lui erano due guardiani. Egli si avvicinava rallentando sempre più i passi, gettando occhiate perplesse ai detenuti ammutoliti che lo guardavano con aria severa da tutte le parti. Arrivato a un passo dal morto, si arrestò come inchiodato, quasi intimidito. Il cadavere interamente denudato, rinsecchito, con i soli ferri indosso, gli aveva fatto senso, ed egli tutt'a un tratto si sfiabbiò il soggolo, si tolse il casco, cosa che non occorre affatto, e si fece un ampio segno di croce. Aveva una faccia severa, una testa grigia, da vecchio soldato. Mi ricordo che in quello stesso istante era lì in piedi Čekunòv, anche lui un vecchio brizzolato. Per tutto quel tempo egli guardò in silenzio fissamente il viso del sottufficiale, proprio a bruciapelo, osservando con una certa strana attenzione ogni suo gesto. Ma i loro occhi si incontrarono e a Čekunòv improvvisamente, chissà perché, tremò il labbro inferiore. Egli lo storse in un certo modo strano, scoprì i denti e rapidamente, come facendo senza pensarci un cenno col capo al sottufficiale in direzione del morto, disse:

– Тоже ведь мать была! – и отошел прочь.

Помню, эти слова меня точно пронзили... И для чего он их проговорил, и как пришли они ему в голову? Но вот труп стали поднимать, подняли вместе с койкой; солома захрустела, кандалы звонко, среди всеобщей тишины, брякнули об пол... Их подобрали. Тело понесли. Вдруг все громко заговорили. Слышно было, как унтер-офицер, уже в коридоре, посылал кого-то за кузнецом. Следовало расковать мертвеца...

Но я отступил от предмета...

II

ПРОДОЛЖЕНИЕ

Доктора обходили палаты поутру; часу в одиннадцатом являлись они у нас все вместе, сопровождая главного доктора, а прежде них, часа за полтора, посещал палату наш ординатор. В то время у нас был ординатором один молоденький лекарь, знающий дело, ласковый, приветливый, которого очень любили арестанты и находили в нем только один недостаток: “слишком уж смирен”. В самом деле, он был как-то неразговорчив, даже как будто конфузился нас, чуть не краснел, изменял порции чуть не по первой просьбе больных и даже, кажется, готов был назначать им и лекарства по их же просьбе. Впрочем, он был славный молодой человек. Надо признаться, много лекарей на Руси пользуются любовью и уважением простого народа, и это, сколько я заметил, совершенная правда. Знаю, что мои слова покажутся парадоксом, особенно взяв в соображение всеобщее недоверие всего русского простого народа к медицине и к заморским лекарствам. В самом деле, простолюдин скорее несколько лет сряду, страдая самою тяжелою болезнию, будет лечиться у знахарки или своими домашними, простонародными лекарствами (которыми отнюдь не надо пренебрегать), чем пойдет к доктору или лежать в госпитале. Но, кроме того, что тут есть одно чрезвычайно важное обстоятельство,

— Aveva anche lui una madre! — e si allontanò.

Ricordo che quelle parole parvero trafiggermi.... A che scopo le aveva pronunciate, come gli erano venute in mente? Poi cominciarono a sollevare il cadavere, lo sollevarono insieme con la branda; la paglia fruscì, i ferri tintinnarono sonori in mezzo al silenzio generale, battendo sul pavimento.... Li tirarono su. Il corpo fu portato via. A un tratto tutti si misero a parlare ad alta voce. Si udì il sottufficiale, già nel corridoio, mandar qualcuno in cerca di un fabbro. Bisognava levare i ferri al morto.

Ma mi sono scostato dall'argomento....

II

CONTINUAZIONE

I medici facevano il giro delle corsie al mattino; verso le undici comparivano da noi tutti insieme, accompagnando il medico-capo, e prima di loro, un'ora e mezzo prima, visitava la corsia il nostro medico interno. A quel tempo da noi era interno un medico giovane, che sapeva il fatto suo, gentile, affabile, a cui i detenuti volevano molto bene e nel quale trovavano un solo difetto: « Sta un po' troppo zitto ». Infatti era poco loquace, pareva persino che si confondesse davanti a noi, per poco non arrossiva, cambiava la ragione quasi alla prima preghiera dei malati e sembrava anzi disposto a prescrivere anche le medicine a loro richiesta. Del resto era un giovane eccellente. Bisogna riconoscere che molti medici in Russia godono l'amore e la stima del popolo semplice, ed è questa, per quanto ho notato, pura verità. So che le mie parole sembreranno un paradosso, specialmente ove si consideri la generale diffidenza di tutto il popolino russo verso la medicina e verso i medicamenti stranieri. Infatti l'uomo del popolo si farà curare per più anni di seguito, soffrendo della più penosa malattia, dall'empirica o si curerà coi suoi rimedi casalinghi e popolari (che non bisogna affatto disprezzare), piuttosto che andare dal medico o entrare in un ospedale. Ma agisce qui una circostanza sommamente

совершенно не относящееся к медицине, именно: всеобщее недоверие всего простолюдыя ко всему, что носит на себе печать административного, форменного; кроме того, народ запуган и предубежден против госпиталей разными страхами, рассказами, нередко нелепыми, но иногда имеющими свое основание. Но, главное, его пугают немецкие порядки госпиталя, чужие люди кругом во все продолжение болезни, строгости насчет еды, рассказы о настойчивой суровости фельдшеров и лекарей, о взрезывании и потрошении трупов и проч. К тому же, рассуждает народ, господа лечить будут, потому что лекаря все-таки господа. Но при более близком знакомстве с лекарями (хотя и не без исключений, но большею частию) все эти страхи исчезают очень скоро, что, по моему мнению, прямо относится к чести докторов наших, преимущественно молодых. Большая часть их умеют заслужить уважение и даже любовь простонародья. По крайней мере я пишу о том, что сам видел и испытал неоднократно и во многих местах, и не имею оснований думать, чтоб в других местах слишком часто поступалось иначе. Конечно, в некоторых уголках лекаря берут взятки, сильно пользуются от своих больниц, почти пренебрегают больными, даже забывают совсем медицину. Это еще есть; но я говорю про большинство или, лучше сказать, про тот дух, про то направление, которое осуществляется теперь, в наши дни, в медицине. Те же, отступники дела, волки в овечьем стаде, что бы ни представляли в свое оправдание, как бы ни оправдывались, например хоть *средой*, которая заела и их в свою очередь, всегда будут неправы, особенно если при этом потеряли и человеколюбие. А человеколюбие, ласковость, братское сострадание к больному иногда нужнее ему всех лекарств. Пора бы нам перестать апатически жаловаться на среду, что она нас заела. Это, положим, правда, что она многое в нас заедает, да не все же, и часто иной хитрый и понимающий дело плут преловко прикрывает и

importante, che non ha niente a che fare con la medicina, e precisamente la generale diffidenza del popolino verso tutto ciò che reca l'impronta del formalismo amministrativo. Oltre a questo il popolo è impressionato e prevenuto contro i pubblici ospedali da varie paure e dicerie, non di rado assurde, ma a volte non prive di fondamento. Soprattutto però lo spaventano la disciplina tedesca dell'ospedale, la gente estranea che gli sta intorno durante tutto il corso della malattia, il rigore per quanto riguarda il vitto, quel che si racconta dell'esigente severità degli infermieri e dei medici, del sezionamento e sventramento dei cadaveri e così via. Per giunta, così ragiona il popolo, saranno dei signori a curarlo, perché i medici sono pur sempre signori. Ma, con una maggior conoscenza dei medici (sia pure non senza eccezioni, ma per la massima parte), tutte queste paure si dissipano assai rapidamente, il che, secondo la mia opinione, va senz'altro a onore dei nostri dottori, soprattutto di quelli giovani. La maggior parte di loro sanno meritarsi la stima e persino l'amore del popolino. Per lo meno, io scrivo di ciò che ho veduto e provato io stesso, più di una volta e in molti luoghi, e non ho motivo di credere che negli altri luoghi si procedesse troppo spesso altrimenti. Certo, in qualche cantuccio sperduto i medici prendono sbruffi, sfruttano fortemente i propri ospedali, quasi trascurano i malati e dimenticano persino completamente la medicina. Tutto ciò esiste ancora, ma io parlo della maggioranza o, per meglio dire, di quello spirito, di quell'indirizzo che ora, ai giorni nostri, va traducendosi in atto nella medicina. Gli altri poi, gli apostati della causa, i lupi in mezzo al gregge, qualunque cosa portino a loro giustificazione, in qualunque modo si discolpino, invocando per esempio l'*ambiente*, che ha guastato anche loro, avranno sempre torto, specialmente se in pari tempo hanno perduto anche l'amor del prossimo. Ora, l'amor del prossimo, l'affabilità, la compassione fraterna per il malato sono a volte più necessarie di tutte le medicine. Sarebbe tempo che smettessimo di lagnarci apaticamente dell'*ambiente* dicendo che ci ha guastati. Sarà vero, mettiamo, che esso guasta molte cose in noi, non tutto però, e spesso qualche furbo e navigato briccone molto abilmente copre e giu-

оправдывает влиянием этой среды не одну свою слабость, а нередко и просто подлость, особенно если умеет красно говорить или писать. Впрочем, я опять отбился от темы; я хотел только сказать, что простой народ недоверчив и враждебен более к администрации медицинской, а не у лекарям. Узнав, каковы они на деле, он быстро теряет многие из своих предубеждений. Прочая же обстановка наших лечебниц до сих пор во многом не соответствует духу народа, до сих пор враждебна своими порядками привычками нашего простолюдыя и не в состоянии приобрести полного доверия и уважения народного. Так мне по крайней мере кажется из некоторых моих собственных впечатлений.

Наш ординатор обыкновенно останавливался перед каждым больным, серьезно и чрезвычайно осматривал его и опрашивал, назначал лекарства, порции. Иногда он и сам замечал, что больной ничем не болен; но так как арестант пришел отдохнуть от работы или полежать на тюфяке, вместо голых досок, и, наконец, все-таки в теплой комнате, а не в сырой кордегардии, где в тесноте содержатся густые кучи бледных и испитых подсудимых (подсудимые у нас почти всегда, на всей Руси, бледные и испитые – признак, что их содержание и душевное состояние почти всегда тяжелее, чем у решонных), то наш ординатор спокойно записывал им какую-нибудь *febris catarrhalis* и оставлял лежать иногда даже на неделю. Над этой *febris catarrhalis* все смеялись у нас. Знали очень хорошо, что это принятая у нас, по какому-то обоюдному согласию между доктором и больным, формула для обозначения притворной болезни; “запасные колотья”, как переводили сами арестанты *febris catarrhalis*. Иногда больной злоупотреблял мягкосердием лекаря и продолжал лежать до тех пор, пока его не выгоняли силой. Тогда нужно было посмотреть на нашего ординатора: он как будто робел, как будто стыдился прямо сказать больному, чтоб он выздоравливал и скорее бы просился на выписку, хотя и имел полное право просто-запросто безо всяких разговоров и умасливания выписать его, написав ему в скорбном листе *sanat est*¹ Он сначала

stifica con l'influenza dell'ambiente non soltanto la propria debolezza, ma non di rado anche una vera bassezza, specialmente se sa parlare o scrivere bene. Del resto mi sono di nuovo sviato dal tema; volevo dire solamente che il popolo semplice è diffidente e ostile più verso l'amministrazione sanitaria che verso i medici. Dopo aver conosciuto come essi siano in realtà, abbandona rapidamente molte delle sue prevenzioni. In quanto al restante assetto dei nostri ospedali, esso non corrisponde finora, in molte cose, allo spirito del popolo, è finora ostile con i suoi ordinamenti alle abitudini del nostro popolino e non è in grado di acquistarne la piena fiducia e il rispetto. Così mi pare, almeno, in base ad alcune mie personali impressioni.

Il nostro interno si fermava di solito davanti a ciascun malato, lo esaminava seriamente e con estrema attenzione, gli faceva domande, prescriveva le medicine e la dieta. A volte egli stesso si accorgeva che il malato non lo era affatto, ma, poiché il detenuto era venuto per riposarsi dal lavoro o starsene un po' di tempo su un materasso, anziché su nude assi, e dopo tutto, pur sempre in una stanza riscaldata, e non in un umido corpo di guardia, dove si tengono stipati folti mucchi di pallidi e macilenti giudicabili (i giudicabili sono da noi quasi sempre, in tutta la Russia, pallidi e macilenti: segno che il loro trattamento e il loro stato psichico sono quasi sempre peggiori di quelli dei condannati), il nostro interno tranquillamente diagnosticava una qualsiasi *febris catharalis* e li lasciava in letto a volte anche per una settimana. Di questa *febris catharalis* da noi tutti ridevano. Sapevano benissimo che si trattava di una formula ormai invalsa, per una specie di mutuo consenso tra medico e malato, per indicare una finta malattia: «coliche di riserva», come i detenuti stessi traducevano la *febris catharalis*. A volte il malato abusava del buon cuore del medico e continuava a stare in letto finché non lo scacciavano con la forza. Allora bisognava vedere il nostro interno: egli pareva intimidito, come vergognoso di invitare francamente il malato a guarire e a chiedere di essere dimesso al più presto, benché avesse pieno diritto di dimetterlo puramente, e semplicemente, senza discorso né fervorino alcuno, scrivendo sul foglio di osservazione: *sanat est*¹. Dapprima gli

намекал ему, потом как бы упрашивал: “Не пора ли, дескать? ведь уж ты почти здоров, в палате тесно” – и проч. и проч., до тех пор, пока больному самому становилось совестно и он сам наконец просился на выписку. Старший доктор хоть был и человеколюбивый и честный человек (его тоже очень любили больные), но был несравненно суровее, решительнее ординатора, даже при случае выказывал суровую строгость, и за это его у нас как-то особенно уважали. Он являлся в сопровождении всех госпитальных врачей, после ординатора, тоже свидетельствовал каждого поодиночке, особенно останавливался над трудными больными, всегда умел сказать им доброе, ободряющее, часто даже задушевное слово и вообще производил хорошее впечатление. Пришедших с “запасными колотьями” он никогда не отвергал и не отсылал назад; но если больной сам упорствовал, то просто-запросто выписывал его: “Ну что ж, брат, полежал довольно, отдохнул, ступай, надо честь знать”. Упорствовали обыкновенно или ленивые до работ, особенно в рабочее, летнее время, или из подсудимых, ожидавших себе наказания. Помню, с одним из таких употреблена была особенная строгость, жестокость даже, чтоб склонить его к выписке. Пришел он с главною болезнью: глаза красные, жалуется на сильную колющую боль в глазах. Его стали лечить мушками, пиявками, брызгами в глаза какой-то разъедающей жидкостью и проч., но болезнь все-таки не проходила, глаза не очищались. Мало-помалу догадались доктора, что болезнь притворная: воспаление постоянно небольшое, хуже не делается, да и не вылечивается, все в одном положении, случай подозрительный. Арестанты все давно уже знали, что он притворяется и людей обманывает, хотя он сам и не признавался в этом. Это был молодой парень, даже красивый собой, но производивший какое-то неприятное впечатление на всех нас: скрытный, подозрительный, нахмуренный, ни с кем не говорит, глядит исподлобья, от всех таится, точно всех подозревает. Я помню – иным даже приходило в голову, чтоб он не сделал чего-нибудь. Он был солдат, сильно проворовался, был уличен, и ему выходили тысяча палок и

accennava la cosa, poi aveva l'aria di pregarlo: « Non sarebbe ora? Ormai sei quasi ristabilito, la corsia è strapiena », eccetera, finché il malato medesimo si vergognava e chiedeva finalmente da sé di esser mandato via. Il dottore anziano, pur essendo una persona umanitaria e onesta (anche a lui i malati volevano un gran bene), era senza confronto più ruvido, più risoluto dell'interno, anzi, all'occasione, dava prova di rigida severità, e per questo gli si portava uno speciale rispetto. Egli compariva, accompagnato da tutti i medici dell'infermeria, dopo l'interno e anche lui visitava tutti uno per uno, soffermandosi specialmente sui malati gravi, sapeva sempre dir loro una parola buona, incoraggiante, spesso anche cordiale, e in generale faceva ottima impressione. Non respingeva mai nemmeno quelli che si presentavano con le « coliche di riserva », non li rimandava indietro; ma, se il malato faceva il caparbio, lo dimetteva puramente e semplicemente: « Be', che vuoi, amico, sei stato in letto abbastanza, ti sei riposato, vattene, bisogna conoscere la discrezione ». Facevano i caparbi di solito gli scansafatiche, specialmente nel periodo estivo, di maggior lavoro, o gli imputati che si attendevano la punizione. Mi ricordo che con uno di costoro fu usata una particolare severità, anzi crudeltà, per indurlo a farsi dimettere. Era venuto con un'oftalmia: aveva gli occhi rossi, si lagnava di acuti, lancinanti dolori agli occhi. Presero a curarlo con vescicanti, sanguisughe, spruzzature di un certo liquido caustico eccetera, ma la malattia non passava, gli occhi non si disinfiammavano. A poco a poco i medici indovinarono che la malattia era simulata: l'infiammazione era costantemente leggera, non peggiorava, e nemmeno guariva, era stazionaria. Era un caso sospetto. Tutti i detenuti sapevano già da un pezzo che egli fingeva e ingannava il prossimo, sebbene non lo confessasse. Era un ragazzo giovane, bello perfino, ma che produceva su noi tutti una certa quale impressione sgradita: soppiattone, diffidente, accigliato, non parlava con alcuno, guardava di sotto in su, faceva il misterioso con tutti, come se diffidasse di tutti. Ricordo che a certuni veniva persino in mente che potesse farne qualcuna. Era soldato, aveva commesso un grosso furto, la sua colpa era stata provata e gli toccavano mille colpi di bastone e l'assegnazio-

арестантские роты. Чтоб отдалить минуту наказания, как я уже упоминал прежде, решаются иногда подсудимые на страшные выходки: пырнет ножом накануне казни кого-нибудь из начальства или своего же брата арестанта, его и судят по-новому, и отдаляется наказание еще месяца на два, и цель его достигается. Ему нужды нет до того, что его будут наказывать через два же месяца вдвое, втрое суровее; только бы теперь-то отдалить грозную минуту хоть на несколько дней, а там что бы ни было – до того бывает иногда силен упадок духа в этих несчастных. У нас иные уже шептались промеж себя, чтоб остерегаться его: пожалуй, зарежет кого-нибудь ночью. Впрочем, так только говорили, а особенных предосторожностей никаких не брали даже те, у которых койки приходились с ним рядом. Видели, впрочем, что он по ночам растирает глаза известкой со штукатурки и чем-то еще другим, чтоб к утру они опять стали красные. Наконец главный доктор погрозил ему заволокой. В упорной глазной болезни, продолжающейся долго и когда уже все медицинские средства бывают испытаны, чтоб спасти зрение, доктора решаются на сильное и мучительное средство: ставят больному заволоку, точно лошади. Но бедняк и тут не согласился выздороветь. Что за упрямый был это характер, или уж слишком трусливый: ведь заволока была хоть и не так, как палки, но тоже очень мучительна. Больному собирают сзади на шее кожу рукой, сколько можно захватить, протыкают все захваченное тело ножом, отчего происходит широкая и длинная рана по всему затылку, и продевают в эту рану холстинную тесемку, довольно широкою, почти в палец; потом каждый день, в определенный час, эту тесемку передергивают в ране, так что как будто вновь ее разрезают, чтоб рана вечно гноилась и не заживала. Бедняк переносил, впрочем сужасными мучениями, и эту пытку упорно несколько дней и наконец только, согласился выписаться. Глаза его в один день стали совершенно здоровые, и, как только зажила

ne alle compagnie di detenuti. Per allontanare il momento del castigo, come ho già accennato in precedenza, l'imputato si risolve talvolta a terribili colpi di testa: piglia a coltellate, alla vigilia della punizione, qualcuno dei superiori, o uno dei compagni detenuti; lo processano così d'accapo e il castigo viene differito ancora di un paio di mesi e il suo scopo è raggiunto. A lui non importa se tra due mesi lo puniranno due o tre volte più severamente; purché possa ora allontanare il minaccioso momento non fosse che di pochi giorni, e poi sia quel che sia: a tal punto a volte è forte la depressione di spirito che assale questi disgraziati. Taluni già bisbigliavano tra loro che bisognava stare in guardia da lui: magari avrebbe scannato qualcuno di notte. Del resto parlavano soltanto così, ma non prendevano alcuna speciale precauzione, nemmeno quelli le cui brande si trovavano accanto alla sua. Vedevano bensì che egli di notte si fregava gli occhi con la calcina dell'intonaco e con qualche altra cosa perché al mattino fossero nuovamente rossi. Finalmente il medico capo minacciò di applicargli il setone. In una malattia d'occhi ostinata, che dura da lungo tempo, e quando sono stati tentati già tutti i mezzi della medicina per salvare la vista, i medici si inducono a usare un mezzo energico e tormentoso: applicano al malato il setone, come a un cavallo. Ma il poveraccio non acconsentì a guarire nemmeno a questo punto. Che caparbio carattere era mai il suo, o troppo pauroso! Anche il setone infatti era un grave tormento, anche se meno dei bastoni! Si stringe con la mano la pelle del malato sul collo, di dietro, quanta se ne può afferrare, e in tutta la carne così afferrata si introduce un coltello producendo in tal modo una larga e lunga ferita su tutta la nuca, poi si fa passare per questa ferita una fettuccia di tela, abbastanza larga, quasi un dito; dopo di che ogni giorno, a ora fissa, si tira su e giù questa fettuccia entro la ferita, in modo, per dir così, da riaprirla d'accapo, affinché questa continui a suppurare e non si rimargini. Il poveraccio pur tuttavia, soffrendo terribilmente, sopportò anche questa tortura per alcuni giorni, alla fine dei quali soltanto acconsentì a farsi mandar via. I suoi occhi risanarono completamente in un sol giorno e, appena il suo collo si fu

его шея, он отправился на абвахту, чтоб назавтра же выйти опять на тысячу палок.

Конечно, тяжела минута перед наказанием, тяжела до того, что, может быть, я грешу, называя этот страх малодушием и трусостью. Стало быть, тяжело, когда подвергаются двойному, тройному наказанию, только бы не сейчас оно исполнилось. Я упоминал, впрочем, и о таких, которые сами просились скорее на выписку еще с не зажившей от первых палок спиной, чтоб выходить остальные удары и окончательно выйти из-под суда; а содержание под судом, на абвахте, конечно, для всех несравненно хуже каторги. Но, кроме разницы темпераментов, большую роль играет в решимости и бесстрашии некоторых закоренелая привычка к ударам и к наказанию. Многократно битый как-то укрепляется духом и спиной и смотрит, наконец, на наказание скептически, почти как на малое неудобство, и уже не боится его. Говоря вообще, это верно. Один наш арестантик, из особого отделения, крещеный калмык Александр или Александра, как звали его у нас, странный малый, плутоватый, бесстрашный и в то же время очень добродушный, рассказывал мне, как он выходил свои четыре тысячи, рассказывал смеясь и шутя, но тут же клялся пресерьезно, что если б с детства, с самого нежного, первого своего детства, он не вырос под плетью, от которой буквально всю жизнь его в своей орде не сходили рубцы с его спины, то он бы ни за что не вынес этих четырех тысяч. Рассказывая, он как будто благословлял это воспитание под плетью.

— Меня за все били, Александр Петрович, — говорил он мне раз, сидя на моей койке, под вечер, перед огнями, — за все про все, за что ни попало, били лет пятнадцать сряду, с самого того дня, как себя помнить начал, каждый день по несколько раз; не бил, кто не хотел; так что я под конец уж совсем привык.

cicatrizzato, egli si avviò al corpo di guardia, per andare il giorno dopo a ricevere le mille bastonate.

Naturalmente il momento che precede il castigo è penoso, al punto che forse io faccio peccato chiamando questa paura pusillanimità e viltà. Se ci si sottomette a un doppio, triplice castigo, purché esso non avvenga subito, dev'essere una cosa ben penosa. Ho accennato del resto anche a quelli che chiedevano spontaneamente di venir dimessi al più presto, con la schiena non ancora guarita dopo la prima bastonatura, per ricevere il resto dei colpi e cessare definitivamente di esser sotto processo; e la detenzione in attesa di giudizio, nei corpi di guardia, è naturalmente per tutti senza confronto peggiore dei lavori forzati. Ma, oltre la differenza dei temperamenti, nella risolutezza e nell'intrepidità di taluni rappresenta una gran parte la radicata abitudine alle percosse e alle punizioni. Chi è stato battuto molte volte si fortifica nello spirito e nel dorso e alla fin fine considera il castigo con scetticismo, quasi come un piccolo inconveniente, e più non lo teme. Un nostro giovane detenuto della sezione speciale, un calmucco battezzato, Aleksàndr, o Aleksandra, come da noi lo chiamavano, uno strano ragazzo, bricconcello, impavido e al tempo stesso molto bonaccione, mi raccontava come avesse ricevuto i suoi quattromila colpi, me lo raccontava ridendo e celiando; ma intanto giurava con la massima serietà che, se fin dall'infanzia, fin dalla sua prima e più tenera infanzia non fosse cresciuto sotto la frusta, riportandone delle cicatrici che, durante tutta la sua vita, letteralmente, in seno alla propria tribù, non avevano mai abbandonato la sua schiena, per nulla al mondo egli avrebbe potuto sopportare quei quattromila colpi. Raccontandomi ciò, aveva l'aria di benedire quell'educazione a suon di frusta.

— Mi hanno sempre battuto, Aleksàndr Petrovič — mi diceva una volta, seduto sulla mia branda, verso sera, prima che si accendessero i lumi — per ogni e qualunque motivo, a ragione o a torto, mi hanno battuto un quindici anni di seguito, proprio fin da quando incominciai ad aver memoria, più volte ogni giorno; non mi batteva solo chi non voleva battermi, cosicché ho finito con l'abituarmi del tutto.

Как он попал в солдаты, не знаю; не помню; впрочем, может, он и рассказывал; это был всегдашний бегун и бродяга. Только помню его рассказ о том, как он ужасно струсил, когда его приговорили к четырем тысячам за убийство начальника.

– Я знал, что меня будут наказывать строго и что, может, из-под палок не выпустят, и хоть я и привык к плетям, да ведь четыре тысячи палок – шутка! да еще все начальство озлилось! Знал я, наверно знал, что не пройдет даром, не выхожу; не выпустят из-под палок. Я сначала попробовал было окреститься, думаю, авось простят, и хоть мне свои же тогда говорили, что ничего из этого не выйдет, не простят, да думаю: все-таки попробую, все-таки им жальче будет крещеного-то. Меня и в самом деле окрестили и при святом крещении нарекли Александром; ну, а палки все-таки палками остались; хоть бы одну простили; даже обидно мне стало. Я и думаю про себя: постой же, я вас всех и взаправду надуу. И ведь что вы думаете, Александр Петрович, надул! Я ужасно умел хорошо мертвым представляться, то есть не то чтобы совсем мертвым, а вот-вот сейчас душа вон из тела уйдет. Повели меня; ведут одну тысячу: жжет, кричу; ведут другую, ну, думаю, конец мой идет, из ума совсем вышибли, ноги подламываются, я грох об землю: глаза у меня стали мертвые, лицо синее, дыхания нет, у рта пена. Подошел лекарь: сейчас, говорит, умрет. Понесли меня в госпиталь, а я тотчас ожил. Так меня еще два раза потом выводили, и уж злились они, очень на меня злились, а я их еще два раза надувал; третью тысячу только одну прошел, обмер, а как пошел четвертую, так каждый удар, как ножом по сердцу, проходил, каждый удар за три шел, так больно били! Остервенились на меня. Эта-то вот скаредная последняя тысяча (чтоб ее!) всех трех первых стоила, и кабы не умер я перед самым концом

Come fosse capitato fra i soldati non so; del resto non ricordo, forse me l'aveva anche raccontato; era stato un perpetuo disertore e vagabondo. Ricordo soltanto il suo racconto a proposito della tremenda paura venutagli, quando lo avevano condannato ai quattromila colpi per aver ucciso un superiore.

— Sapevo che mi avrebbero castigato severamente e che forse non mi avrebbero lasciato uscir vivo di sotto i bastoni, e benché fossi abituato alle fruste, tuttavia quattromila bastonate non sono uno scherzo! E per giunta tutti i superiori erano sulle furie! Io sapevo, sapevo di sicuro che la cosa non sarebbe andata liscia, che non sarei uscito vivo, non mi avrebbero lasciato uscir vivo di sotto i bastoni. Dapprima provai a farmi battezzare, pensando che forse mi avrebbero perdonato, e benché i miei mi dicessero allora che non sarei riuscito a nulla, che non mi avrebbero perdonato, tuttavia pensavo: proverò lo stesso, avranno sempre più compassione di un battezzato. Mi battezzarono infatti e, nel santo battesimo, mi misero nome Aleksàndr; be', i bastoni rimasero tuttavia bastoni; me ne avessero condonato almeno uno; mi sentii persino offeso. E io pensavo tra me: aspettate un momento, vi infinocchio tutti davvero. E che cosa credereste, Aleksàndr Petrovič? Li infinocchiiai! Io sapevo magnificamente fare il morto, cioè non proprio il morto, ma in modo da far credere che da un istante all'altro l'anima dovesse uscirmi di corpo. Mi condussero là; me ne dànno un migliaio: mi sento bruciare, grido; me ne dànno un altro migliaio: be', ora è la mia fine, mi sento proprio impazzire; le gambe mi si piegano, stramazzo a terra; i miei occhi sono diventati quelli di un morto, ho la faccia livida, non respiro più, ho la schiuma alla bocca. S'avvicinò il medico: « Morirà subito » dice. Mi portarono all'infermeria e mi riebbi immediatamente. Così mi condussero poi fuori ancora due volte, ed erano rabbiosi, erano molto rabbiosi contro di me, ma io li infinocchiiai ancora due volte; ricevetti soltanto il terzo migliaio, poi feci il morto, e quando arrivò il quarto, ogni colpo era come una coltellata al cuore, ogni colpo valeva per tre, tanto battevano forte! Si accanirono contro di me. Proprio quel maledetto ultimo migliaio (che lo possano!...) valeva i tre primi insieme, e se non avessi fatto il morto prima della fine

(всего палок двести только оставалось), забили бы тут же насмерть, ну да и я не дал себя в обиду: опять надул и опять обмер; опять поверили, да и как не поверить, лекарь верит, так что на двухстах-то последних, хоть изо всей злости били потом, так били, что в другой раз две тысячи легче, да нет, нос утри, не забили, а отчего не забили? А все тоже потому, что сыздетства под плетью рос. Оттого и жив до сегодня. Ох, били-то меня, били на моем веку!” – прибавил он в конце рассказа как бы в грустном раздумье, как бы сиюсь припомнить и пересчитать, сколько раз его били. “Да нет, – прибавил он, перебивая минутное молчание, – и не пересчитать, сколько били; да и куды перечесть! Счету такого не хватит”. Он взглянул на меня и рассмеялся, но так добродушно, что я сам не мог не улыбнуться ему в ответ. “Знаете ли, Александр Петрович, я ведь и теперь, коли сон ночью вижу, так непременно – что меня бьют: других снов у меня не бывает”.

Он действительно часто кричал по ночам и кричал, бывало, во все горло, так что его тотчас будили толчками арестанты: “Ну, что, черт, кричишь!” Был он парень здоровый, невысокого росту, вертлявый и веселый, лет сорока пяти, жил со всеми ладно, и хоть очень любил воровать и очень часто бывал у нас бит за это, но ведь кто ж у нас не проворовывался и кто ж у нас не был бит за это?

Прибавлю к этому одно: удивлялся я всегда тому необыкновенному добродушию, тому беззлобию, с которым рассказывали все эти битые о том, как их били, и о тех, кто их бил. Часто ни малейшего даже оттенка злобы или ненависти не слышалось в таком рассказе, от которого у меня подчас подымалось сердце и начинало крепко и сильно стучать. А они, бывало, рассказывают и смеются, как дети. Вот М-цкий, например, рассказывал мне о своем наказании; он был не дворянин и прошел пятьсот. Я узнал об этом от других и сам спросил его: правда ли это и как

(rimanevano sono un duecento bastonate in tutto), mi avrebbero finito proprio allora; be', ma anch'io non mi lasciai far torto: li infinocchiai di nuovo, di nuovo feci il morto; ci credettero ancora, e come non credere, quando ci credeva il medico? Cosicché, sebbene poi quegli ultimi duecento colpi me li dessero con tutta la loro rabbia, in tal modo che in un altro momento due-mila sarebbero stati più leggeri, tuttavia, cuccù!, non mi finirono, e perché non mi finirono? Tutto perché fin da bambino ero cresciuto sotto la frusta. E per questo son vivo ancor oggi. Oh, quanto, quanto mi han battuto in vita mia! — soggiunse egli alla fine del racconto, come in una triste perplessità, come sforzandosi di ricordare e ricontare quante volte lo avessero battuto. Ma no — soggiunse rompendo il momentaneo silenzio — le volte che fui battuto non si possono neppur contare; e poi a che contare! Un simile conto non finirebbe mai. — Egli mi gettò un'occhiata e scoppiò a ridere, ma così bonariamente che io stesso non potei, in risposta, non sorridergli. — Sapete, Aleksàndr Petrovič; anche adesso, se la notte faccio un sogno, non manco di sognare che mi battono; non faccio mai altri sogni.

In realtà la notte spesso egli gridava, e gridava di solito a squarciagola, tanto che i detenuti lo svegliavano subito a urtoni: « Be', diavolo, che hai da gridare? ». Era un uomo sano, di bassa statura, vivace e allegro, sui quarantacinque anni, viveva in armonia con tutti, e anche se gli piaceva molto rubare e spessissimo da noi veniva picchiato per questo, tuttavia chi da noi non era mai stato còlto a rubare e chi da noi non era stato picchiato per questo?

Aggiungerò una cosa: io mi meravigliavo sempre della straordinaria bontà, della mancanza di rancore con cui tutti quei fustigati parlavano di come li avessero battuti e di chi li aveva battuti. Spesso non si sentiva neppur la minima sfumatura di rancore o di odio in simili racconti, che a me talvolta rivoltavano il cuore e lo facevano batter forte, con violenza. Loro invece solevano raccontare e ridere come bambini. Ecco, M-ckij, per esempio, mi narrava del castigo da lui subito; egli non era nobile e aveva ricevuto cinquecento colpi. L'avevo saputo da altri e gli avevo domandato io stesso: « È vero questo e come andò

это было? Он ответил как-то коротко, как будто с какою-то внутреннею болью, точно стараясь не глядеть на меня, и лицо его покраснело; через полминуты он посмотрел на меня, и в глазах его засверкал огонь ненависти, а губы затряслись от негодования. Я почувствовал, что он никогда не мог забыть этой страницы из своего прошедшего. Но наши, почти все (не ручаюсь, чтоб не было исключений), смотрели на это совсем иначе. Не может быть, думал я иногда, чтоб они считали себя совсем виновными и достойными казни, особенно когда согрешили не против своих, а против начальства. Большинство из них совсем себя не винило. Я сказал уже, что угрызений совести я не замечал, даже в тех случаях, когда преступление было против своего же общества. О преступлениях против начальства и говорить нечего. Казалось мне иногда, что в этом последнем случае был свой особенный, так сказать, какой-то практический или, лучше, фактический взгляд на дело. Принималась во внимание судьба, неотразимость факта, и не то что обдуманно как-нибудь, а так уж, бессознательно, как вера какая-нибудь. Арестант, например, хоть и всегда наклонен чувствовать себя правым в преступлениях против начальства, так что и самый вопрос об этом для него немыслим, но все-таки он практически сознавал, что начальство смотрит на его преступление совсем иным взглядом, а стало быть, он должен быть наказан, и квиты. Тут борьба обоюдная. Преступник знает притом и не сомневается, что он оправдан судом своей родной среды, своего же простонародья, которое никогда, он опять-таки знает это, его окончательно не осудит, а бо'льшею частию и совсем оправдает, лишь бы грех его был не против своих, против братьев, против своего же родного простонародья. Совесть его спокойна, а совестью он и силен и не смущается нравственно, а это главное. Он как бы чувствует, что есть на что опереться, и потому ненавидит, а принимает случившееся с ним за факт неминуемый, который не им начался, не им и кончится и долго-долго еще будет продолжаться среди раз

la cosa? ». Egli mi rispose laconicamente, come se parlasse con intimo dolore, come se cercasse di non fissarmi, e il suo viso arrossì; dopo mezzo minuto mi guardò e nei suoi occhi lampeggiò una fiammata di odio, mentre le labbra si erano messe a tremargli dallo sdegno. E sentii che non aveva mai potuto dimenticare quella pagina del suo passato. Ma i nostri, quasi tutti (non giuro che non ci fossero eccezioni), consideravano la cosa in modo affatto diverso. Non è possibile, pensavo io a volte, che si stimassero del tutto in colpa e meritevoli del supplizio, specialmente quando avevano peccato non contro i loro uguali, ma contro i superiori. La maggior parte di loro non si attribuiva colpa alcuna. Ho già detto di non aver mai notato rimorsi di coscienza, nemmeno in quei casi in cui il delitto era stato commesso contro il proprio gruppo sociale. Dei delitti contro i superiori non c'è neppur da parlare. Mi pareva qualche volta che a questo riguardo essi avessero un loro proprio concetto, per così dire, pratico, o, meglio, di fatto, della cosa. La si considerava come un destino, come un fatto ineluttabile, e non già riflettendoci su in qualche modo, ma così, inconsciamente, come si ha una fede qualunque. Il detenuto, per esempio, pur essendo sempre incline a sentirsi nel giusto in caso di delitti contro i superiori, tanto che per lui è inconcepibile persino porre la questione a questo riguardo, praticamente tuttavia aveva coscienza che i superiori consideravano il suo delitto in tutt'altra maniera e che, quindi, egli doveva venir punito, e poi si era pari e patta. La lotta qui è reciproca. Il delinquente inoltre sa e non dubita di essere assolto dal tribunale del suo ambiente natio, del popolino al quale egli stesso appartiene e che, egli sa anche questo, mai lo condannerà totalmente, ma, nella sua massima parte, lo assolverà del tutto, purché il fallo non sia stato commesso contro i suoi, contro i fratelli, contro il semplice popolo da cui proviene. La sua coscienza è tranquilla, e della propria coscienza egli è forte e moralmente non si turba: questo è l'essenziale. È come se sentisse che ha qualcosa a cui appoggiarsi, e perciò non odia, ma accetta ciò che gli è accaduto come un fatto inevitabile, che non è cominciato con lui, né con lui finirà, ma continuerà ancora per lunghissimo tempo in seno alla lotta una volta ingag-

поставленной, пассивной, но упорной борьбы. Какой солдат ненавидит лично турку, когда с ним воюет; а ведь турка же режет его, колет, стреляет в него. Впрочем, не все рассказы были уж совершенно хладнокровны и равнодушны. Про поручика Жеребятникова, например, рассказывали даже с некоторым оттенком негодования, впрочем не очень большого. С этим поручиком Жеребятниковым я познакомился еще в первое время моего лежания в больнице, разумеется из арестантских рассказов. Потом как-то я увидел его и в натуре, когда он стоял у нас в карауле. Это был человек лет под тридцать, росту высокого, толстый, жирный, с румяными, заплывшими жиром щеками, с белыми зубами и с ноздревским раскатистым смехом. По лицу его было видно, что это самый незадумывающийся человек в мире. Он до старости любил сечь и наказывать палками, когда, бывало, назначали его экзекутором. Спешу присовокупить, что на поручика Жеребятникова я уж и тогда смотрел как на урода между своими же, да так смотрели на него и сами арестанты. Были и кроме него исполнители, в старину разумеется, в ту недавнюю старину, о которой “свежо предание, а верится с трудом”, любившие исполнить свое дело рачительно и с усердием. Но бо́льшую частью это происходило наивно и без особого увлечения. Поручик же был чем-то вроде утонченнейшего гастронома в исполнительном деле. Он любил, он страстно любил исполнительное искусство, и любил единственно для искусства. Он наслаждался им и, как истаскавшийся в наслаждениях, полинявший патриций времен Римской империи, изобретал себе разные утонченности, разные противуестественности, чтоб сколько-нибудь расшевелить и приятно пощекотать свою заплывшую жиром душу. Вот выводят арестанта к наказанию; Жеребятников экзекутором; один взгляд на длинный выстроенный ряд людей с толстыми палками уже вдохновляет его. Он самодовольно обходит ряды и подтверждает усиленно, чтобы каждый исполнял свое дело рачительно, совестливо, не то... Но уж солдатики знали, что значит это *не то*. Но вот приводят самого преступника, и если он еще до сих пор был не знаком с Жеребятниковым, если не слышал еще про него всей подноготной,

giata, passiva, ma tenace. Qualche soldato odia personalmente il turco, quando guerreggia con lui; ma il turco lo sciabola, lo ferisce, gli spara addosso. Non tutti i racconti però erano fatti con perfetto sangue freddo e con indifferenza. Del tenente Žerebjàtnikov, per esempio, gli altri parlavano persino con una certa sfumatura d'indignazione, non molto grande tuttavia. Avevo conosciuto questo tenente Žerebjàtnikov fin dai primi giorni del mio ricovero all'ospedale, s'intende, dai racconti dei detenuti. Poi mi era capitato di vederlo anche in persona, quando era di guardia da noi. Era un uomo sui trent'anni, di alta statura, grosso e grasso, dalle guance colorite, adipose, dai denti bianchi e dal riso rimbombante, come quello di Nozdrëv¹. Gli si vedeva in viso che era l'uomo più spensierato del mondo. Gli piaceva appassionatamente fustigare e punire con i bastoni, quando accadeva che lo designassero come esecutore. Mi affrettò ad aggiungere che già allora consideravo il tenente Žerebjàtnikov come un mostro anche fra i suoi, e così lo consideravano gli stessi detenuti. Oltre a lui, nei vecchi tempi, s'intende, in quei non lontani vecchi tempi di cui « fresca è la tradizione, ma ci si crede a stento », c'erano stati anche altri esecutori a cui piaceva far l'opera loro con scrupolo e con zelo. Ma per lo più questo avveniva ingenuamente e senza uno speciale fervore. Il tenente invece era qualcosa come un raffinatissimo gastronomo in materia punitiva. Egli amava, amava con passione, l'arte del punire e l'amava unicamente in quanto arte. Egli se ne deliziava e, come uno svanito patrizio, consumato dai piaceri, dei tempi dell'Impero romano, inventava varie raffinatezze, vari mezzi contro natura per rimescolare un poco e stuzzicare piacevolmente la propria anima sommersa dal grasso. Ecco che conducono fuori il detenuto per la punizione; Žerebjàtnikov è esecutore; un solo sguardo alla lunga fila di uomini schierati con i grossi bastoni già lo ha ispirato. Con aria soddisfatta di sé egli fa il giro delle file e raccomanda con insistenza che ognuno compia il suo dovere con scrupolo, coscienziosamente, *e non....* Ma già i giovani soldati sapevano che cosa significasse questo « e non ». Ma ecco che il detenuto è condotto lì, e se fino allora egli non conosceva Žerebjàtnikov, se non aveva ancora udito di lui vita e miracoli,

то вот какую, например, штуку тот с ним выкидывал. (Разумеется, это одна из сотни штучек; поручик был неистощим в изобретениях). Всякий арестант в ту минуту, когда его обнажают, а руки привязывают к прикладам ружей, на которых таким образом тянут его потом унтер-офицеры через всю зеленую улицу, – всякий арестант, следуя общему обычаю, всегда начинает в эту минуту слезливым, жалобным голосом молить экзекутора, чтобы наказывал послабее и не усугублял наказание излишнею строгостию:

– Ваше благородие, – кричит несчастный, – помилуйте, будьте отец родной, заставьте за себя век бога молить, не погубите, помилосердствуйте!

Жеребятников только, бывало, того и ждет; тотчас остановит дело и тоже с чувствительным видом начинает разговор с арестантом:

– Друг ты мой, – говорит он, – да что же мне-то делать с тобой? Не я наказую, закон!

– Ваше благородие, все в ваших руках, помилосердствуйте!

– А ты думаешь, мне не жалко тебя? Ты думаешь, мне в удовольствие смотреть, как тебя будут быть? Ведь я тоже человек! Человек я аль нет, по-твоему?

– Вестимо, ваше благородие, знамо дело; вы отцы, мы дети. Будьте отцом родным! – кричит арестант, начиная уже надеяться.

– Да, друг ты мой, рассуди сам; ум-то ведь у тебя есть, чтоб рассудить: ведь я и сам знаю, что по человечеству должен и на тебя, грешника, смотреть снисходительно и милостиво.

– Сушую правду изволите, ваше благородие, говорить!

– Да, милостиво смотреть, как бы ты ни был грешен. Да ведь тут не я, а закон! Подумай! Ведь я богу служу и отечеству; я ведь тяжкий грех возьму на себя, если ослаблю закон, подумай об этом!

– Ваше благородие!

– Ну, да уж что! Уж так и быть, для тебя! Знаю, что грешу, но уж так и быть... Помилую я тебя на этот раз, накажу легко. Ну, а что если я тем самым тебе вред принесу? Я тебя вот теперь помилую, накажу легко, а

ecco quale scherzetto, per esempio, costui gli combinava. (S'intende che questo è solo uno dei suoi cento scherzetti: il tenente era inesauribile nella sua inventiva). Ogni detenuto, nel momento in cui lo denudano e gli legano le mani ai calci dei fucili, con i quali poi i sottufficiali lo tirano, legato in tal modo, per tutta la « strada verde », ogni detenuto, seguendo l'uso generale, incomincia sempre in quel momento, con voce querula e piagnucolosa, a supplicare l'esecutore, perché lo punisca un po' blandamente e non aggravi il castigo con un'eccessiva severità:

— Signoria — grida il disgraziato — fatemi la grazia, siate come un padre, fate sì che io possa pregare Dio in eterno per voi, non rovinatemi, siate misericordioso!

Žerebjàtnikov, che non aspettava altro, interrompe subito l'operazione e, anche lui con sentimento, si mette a discorrere col detenuto:

— Amico mio — gli dice — ma che posso farti? Non sono io che ti punisco, è la legge!

— Signoria, tutto è nelle vostre mani, siate misericordioso!

— Credi forse che io non abbia pietà di te? Credi che per me sia un piacere stare a guardare come ti battono? Sono anch'io un uomo, sai! Sono un uomo o no, secondo te?

— Sì sa, signoria, è cosa nota; voi siete i padri, noi siamo i figli. Siate per me un padre vero! — grida il detenuto cominciando già a sperare.

— Ma, amico mio, ragiona tu stesso; l'intelligenza per ragionare ce l'hai: so anch'io che, per umiltà, devo considerare anche te, peccatore, con indulgenza e misericordia.

— Vossignoria s'è compiaciuta di dire la pura verità!

— Sì, con misericordia, qualunque peccato tu abbia commesso. Ma qui io non c'entro, è la legge! Rifletti un poco! Io servo Dio e la patria; mi prenderei sulla coscienza un grave peccato, se indebolissi la forza della legge, rifletti un po' a questo!

— Signoria!

— Be', che farci! Sia pur così, lo faccio per te! So che faccio peccato, ma sia pur così.... Ti farò grazia per questa volta, ti punirò leggermente. Be', ma se proprio agendo così facessi il tuo male? Ecco, ora ti farò la grazia, ti punirò leggermente, e

ты понадеешься, что и другой раз так же будет, да и опять преступление сделаешь, что тогда? Ведь на моей же душе...

– Ваше благородие! Другу, недругу закажу! Вот как есть перед престолом небесного создателя...

– Ну, да уж хорошо, хорошо! А поклянешься мне, что будешь себя впредь хорошо вести?

– Да разрази меня господи, да чтоб мне на том свете...

– Не клянись, грешно. Я и слову твоему поверю, даешь слово?

– Ваше благородие!!!

– Ну, слушай же, милую я тебя только ради сиротских слез твоих; ты сирота?

– Сирота, ваше благородие, как перст один, ни отца, ни матери...

– Ну, так ради сиротских слез твоих; но смотри же, в последний раз... ведите его, – прибавляет он таким мягкосердным голосом, что арестант уж и не знает, какими молитвами бога молить за такого милостивца.

Но вот грозная процессия тронулась, повели; загремел барабан, замахали первые палки...

– Катай его! – кричит во все свое горло Жеребятников. – Жги его! Лупи, лупи! Обжигай! Еще ему, еще ему! Крепче сироту, крепче мошенника! Сажай его, сажай!

И солдаты лупят со всего размаха, искры сыплются из глаз бедняка, он начинает кричать, а Жеребятников бежит за ним по фрунту и хохочет, хохочет, заливается, бока руками подпирает от смеха, распрямиться не может, так что даже жалко его под конец станет, сердешного. И рад-то он, и смешно-то ему, и только разве изредка перервется его звонкий, здоровый, раскатистый смех, и слышится опять:

– Лупи его, лупи! Обжигай его, мошенника, обжигай сироту!..

А вот еще какие он изобретал варьяции: выведут

tu poi spererai che anche un'altra volta sia la stessa cosa e commetterai un altro delitto, e che sarà allora? Già, è sulla mia propria coscienza....

— Signoria! Agli amici e ai nemici lo dirò! Ecco, come davanti al trono del celeste Creatore....

— Allora sta bene, sta bene! Ma mi giuri che ti comporterai bene anche in avvenire?

— Che Iddio mi fulmini, che io nell'altro mondo....

— Non giurare, è peccato. Io credo anche alla tua parola; mi dà la parola?

— Signoria!!!

— Be', ascolta dunque, io ti faccio la grazia solo per le tue lacrime di orfano; tu sei orfano?

— Orfano, signoria, come un dito rimasto solo in una mano, né padre né madre....

— Be', allora per le tue lacrime di orfano; ma bada, per l'ultima volta... conducetelo — soggiunge con voce così misericordiosa che il detenuto non sa più quali preghiere rivolgere a Dio per un simile benefattore.

Ma ecco che la minacciosa processione si mette in movimento, conducono il detenuto, rulla il tamburo, si levano in aria i primi bastoni....

— Caccialo avanti! — grida con tutta la sua voce Žerebjàtnikov.

— Fagli bruciar la pelle! Dagliene, dagliene! Scottalo ben bene! Ancora, ancora! Più sode all'orfano, più sode al furfante! Mettilo giù, mettilo!

E i soldati menano botte con tutta la forza del braccio, gli occhi del poveretto mandano scintille, egli comincia a gridare, e Žerebjàtnikov gli corre dietro lungo lo schieramento e sghignazza, sghignazza, si scompiscia dalle risa, si tiene i fianchi con le mani, non può nemmeno più raddrizzarsi, tanto che alla fine ti fa persino pietà, il poverino! E lui è felice, e lui ride, e solo di tratto in tratto il suo riso sonoro, robusto, rimbombante s'interrompe, e si sente di nuovo:

— Dagliene, dagliene! Fagli bruciar la pelle, al furfante, scottalo bene, l'orfano!...

Ma ecco quali altre varianti egli inventava: conducono fuori

к наказанию; арестант опять начинает молить. Жеребятников на этот раз не ломается, не гримасничает, а пускается в откровенности:

– Видишь что, любезный, – говорит он, – накажу я тебя как следует, потому ты и стоишь того. Но вот что я для тебя, пожалуй, сделаю: к прикладам я тебя не привяжу. Один пойдешь, только по-новому: беги что есть силы через весь фронт! Тут хоть и каждая палка ударит, да ведь дело-то будет короче, как думаешь? Хочешь испробовать?

Арестант слушает с недоумением, с недоверчивостью и задумывается. “Что ж, – думает он про себя, – а может, оно и вправду вольготнее будет; пробегу что есть мочи, так мука впятеро короче будет, а может, и не всякая палка ударит”.

– Хорошо, ваше благородие, согласен.

– Ну, и я согласен, катай! Смотрите ж, не зевать! – кричит он солдатам, зная, впрочем, наперед, что ни одна палка не манкирует виноватой спины; промахнувшийся солдат тоже очень хорошо знает, чему подвергается. Арестант пускается бежать что есть силы по “зеленой улице”, но, разумеется, не пробегает и пятнадцати рядов; палки, как барабанная дробь, как молния, разом, вдруг, низвергаются на его спину, и бедняк с криком падает, как подкошенный, как сраженный пулей.

– Нет, ваше благородие, лучше уж по закону, говорит он, медленно поднимаясь с земли, бледный и испуганный, а Жеребятников, который заранее знал всю эту штуку и что из нее выйдет, хохочет, заливаясь. Но и не описать всех его развлечений и всего, что про него у нас рассказывали!

Несколько другим образом, в другом тоне и духе, рассказывали у нас об одном поручике Смекалове, исполнявшем должность командира при нашем остроге, прежде еще, чем назначили к этой должности нашего плац-майора. Про Жеребятникова хоть и рассказывали довольно равнодушно, без особой злобы, но все-таки не любовались его подвигами, не хвалили его, а видимо им гнушались.

il detenuto per il castigo e costui naturalmente comincia a supplicare. Žerebjàtnikov questa volta non fa storie, non fa smorfie, ma si abbandona alle confidenze:

— Vedi, caro — gli dice — io ti castigherò come si deve, perché tu lo meriti. Ma ecco, magari, che cosa farò per te: non ti legherò ai calci dei fucili. Andrai avanti solo, ma in una nuova maniera. Corri con quanta forza hai davanti a tutte le file. Anche se ogni bastone ti colpirà, la faccenda però durerà meno, che ne pensi? Vuoi provare?

Il detenuto lo ascolta perplesso, incredulo, e riflette: «E che — pensa tra sé — può darsi che veramente sia meglio; correrò con tutte le mie forze, così la tortura durerà cinque volte meno, e forse non tutti i bastoni mi colpiranno».

— Bene, signoria, d'accordo.

— Be', sono d'accordo anch'io, corri! Badate bene, non state a sbadigliare! — grida ai soldati, sapendo del resto che nemmeno un bastone risparmierà la schiena colpevole: il soldato che sbaglia il colpo sa anche lui benissimo a che cosa va incontro. Il detenuto si mette a correre quanto più può per la « strada verde », ma, s'intende, non arriva di corsa nemmeno alla quindicesima fila: i bastoni, come rulli di tamburo, come fulmini, tutti insieme, di colpo, piombano sulla sua schiena e il poveraccio cade al suolo con un urlo, come falciato, come abbattuto da una palla.

— No, signoria, è meglio secondo la legge — dice sollevandosi lentamente da terra, pallido e sbigottito, e Žerebjàtnikov, che già da prima ben conosceva tutto questo scherzo e come sarebbe finito, sghignazza, si sbellica dalle risa. Ma non si possono nemmeno riferire tutti i suoi divertimenti e tutto ciò che da noi raccontavano di lui.

In modo un po' diverso, con altro tono e spirito, si narrava da noi di un certo tenente Smekalov che occupava il posto di comandante nel nostro reclusorio ancor prima che fosse stato designato a tale ufficio il nostro maggiore di piazza. Benché i detenuti parlassero di Žerebjàtnikov con una certa indifferenza, senza speciale malanimo, tuttavia non ammiravano le sue gesta, non lo lodavano, e si vedeva che lo aborrissero. Lo di-

Даже как-то свысока презирали его. Но про поручика Смекалова вспоминали у нас с радостью и наслаждением. Дело в том, что это вовсе не был какой-нибудь особенный охотник высечь; в нем отнюдь не было чисто жеребятнического элемента. Но все-таки он был отнюдь не прочь и высечь; в том-то и дело, что самые розги его вспоминались у нас с какою-то сладкою любовью, – так умел угодить этот человек арестантам! А и чем? Чем заслужил он такую популярность? Правда, наш народ, как, может быть, и весь народ русский, готов забыть целые муки за одно ласковое слово; говорю об этом как об факте, не разбирая его на этот раз ни с той, ни с другой стороны. Нетрудно было угодить этому народу и приобрести у него популярность. Но поручик Смекалов приобрел *особенную* популярность – так что даже о том, как он сек, припоминалось чуть не с умилением. “Отца не надо”, – говорят, бывало, арестанты и даже вздыхают, сравнивая по воспоминаниям их прежнего временного начальника, Смекалова, с теперешним плац-майором. “Душа человек!” Был он человек простой, может, даже и добрый по-своему. Но случается, бывает не только добрый, но даже и великодушный человек в начальниках; и что ж? – все не любят его, а над иным так, смотришь, и просто смеются. Дело в том, что Смекалов умел как-то так сделать, се его у нас признавали за *своего* человека, а это большое умение или, вернее сказать, прирожденная способность, над которой и не задумываются даже обладающие ею. Странное дело: бывают даже из таких и совсем недобрые люди, а между тем приобретают иногда большую популярность. Не брезгливы они, не гадливы к подчиненному народу, – вот где, кажется мне, причина! Барчонка-белоручки в них не видать, духа барского не слышать, а есть в них какой-то особенный простонародный запах, прирожденный им, и, боже мой, как чуток народ к этому запаху! Чего он не отдаст за него! Милосерднейшего человека готов променять даже на самого старого, если этот припахивает ихним собственным посконным запахом. Что ж, если этот припахивающий

sprezzavano persino con un'aria di superiorità. Ma del tenente Smekalov si ricordavano da noi con gioia e con delizia. Il fatto è che egli non era in alcun modo un cultore delle bastonature; in lui mancava del tutto l'elemento Žerebjàtnikov puro. E d'altronde egli non era per nulla alieno dal fustigare; il fatto è appunto questo, che anche le sue verghe venivano ricordate del tutto con un certo qual dolce affetto, tanto quell'uomo sapeva andare a genio ai detenuti! E in che modo? Come si era guadagnato simile popolarità? A dire il vero, la nostra gente, come forse tutta la gente russa, era disposta a dimenticare lunghi tormenti per una sola parola affettuosa; parlo di questo come di un fatto, senza esaminarlo, per questa volta, né da un lato né dall'altro. Non era difficile andare a genio a quella gente e acquistarsi popolarità in mezzo ad essa. Ma il tenente Smekalov si era acquistato una popolarità *speciale*, tanto che persino del modo con cui egli fustigava ci si ricordava poco meno che con tenerezza. « Non c'è bisogno di padre » solevano dire i detenuti e addirittura sospiravano confrontando, in base ai ricordi, il loro ex-superiore provvisorio Smekalov con l'odierno maggiore di piazza: « Un brav'uomo! ». Era un uomo semplice, e a modo suo persino buono. Ma accade a volte che fra i superiori ci sia un uomo non soltanto buono, ma anche generoso, ebbene? Nessuno lo ama e in certi casi anzi non fanno altro che riderne. Il fatto è che Smekalov sapeva, non so come, far sì che tutti da noi riconoscessero in lui *uno dei loro*, e questa è una grande arte o, per essere più esatti, una capacità innata, della quale chi la possiede non si rende nemmeno conto. Cosa strana, ci sono fra costoro anche uomini affatto cattivi, che pure a volte si acquistano una grande popolarità. Non sono schizzinosi, non sono schifiltosi nei rapporti con i loro subordinati: ecco dove mi pare che stia la ragione! Non si vede in loro il signorotto scansafatiche, non si sente in loro l'anima del signore, ma c'è in loro un qualche particolare, innato odore di popolino, e, Dio mio, che fiuto ha il popolo per questo odore! Che cosa non darebbero per sentirlo! Sono pronti a scambiare il più misericordioso degli uomini persino con il più severo, se da questo emana quell'odor di canapa che loro è proprio. E che dire poi se l'uomo che ha

человек, сверх того, и действительно добродушен, хотя бы и по-своему? Тут уж ему и цены нет! Поручик Смекалов, как уже и сказал я, иной раз и больно наказывал, но он как-то так умел сделать, что на него не только не злобствовались, но даже, напротив, теперь, в мое время, как уже все давно прошло, вспоминали о его *штучках* при сечении со смехом и с наслаждением. Впрочем, у него было немного штук: фантазии художественной не хватало. По правде, была всего-то одна штучка, одна-единственная, с которой он чуть не целый год у нас пробавлялся; но, может быть, она именно и мила-то была тем, что была единственная. Наивности в этом было много. Приведут, например, виноватого арестанта. Смекалов сам выйдет к наказанию, выйдет с усмешкою, с шуткою, об чем-нибудь тут же расспросит виноватого, об чем-нибудь постороннем, о его личных, домашних, арестантских делах, и вовсе не с какою-нибудь целью, не с заигрыванием каким-нибудь, а так просто – *потому что ему действительно знать хочется об этих делах*. Принесут розги, а Смекалову стул; он сядет на него, трубку даже закурит. Длинная у него такая трубка была. Арестант начинает молить...

– Нет уж, брат, ложись, чего уж тут... – скажет Смекалов. Арестант вздохнет и ляжет.

– Ну-тка, любезный, умеешь вот такой-то стих наизусть?

– Как не знать, ваше благородие, мы крещенные, сыздетства учились.

– Ну, так читай.

И уж арестант знает, что читать, и знает заранее, что будет при этом чтении, потому что эта штука раз тридцать уже и прежде с другими повторялась. Да и сам Смекалов знает, что арестант это знает; знает, что даже и солдаты, которые стоят с поднятыми розгами над лежащей жертвой, об этой самой штуке тоже давно уж наслышаны, и все-таки он повторяет ее опять, – так она ему раз навсегда понравилась, может быть именно потому, что он ее сам сочинил, из литературного самолюбия. Арестант начинает читать, люди с розгами

quell'odore è altresì effettivamente di buon cuore, anche se a modo suo? In tal caso egli non ha più prezzo! Il tenente Smekalov, come già ho detto, qualche volta puniva anche dolorosamente, ma sapeva, non so come, fare in modo tale che non soltanto non gli serbavano rancore, ma, al contrario, anche allora, ai miei tempi, quando tutto ciò era già passato da un pezzo, si ricordavano ridendo e con delizia dei suoi *scherzetti* durante la fustigazione. I suoi scherzi del resto erano pochi, egli non aveva abbastanza fantasia artistica. A dire il vero, c'era in tutto e per tutto uno scherzo, un unico scherzo, col quale tirava avanti da noi quasi per l'intero anno; ma forse esso era carino appunto perché era l'unico. Vi era in ciò molta ingenuità. Conducono, per esempio, il detenuto colpevole. Smekalov in persona viene ad assistere alla punizione, viene sorridendo, celiando, e lì fa qualche domanda al punito, su cose estranee, sulle sue faccende personali, domestiche, carcerarie, e senza scopo alcuno, senza gioiosità alcuna, ma semplicemente così: *perché vuole realmente informarsi di quelle faccende*. Si portano le verghe, e una sedia per Smekalov; egli vi siede, accende persino la pipa. Aveva una pipa lunghissima. Il detenuto incomincia a supplicare.

— No, no, caro, stenditi giù, che ci vuoi fare?... — dice Smekalov.

Il detenuto sospira e si stende giù.

— Su via, amico, sapresti recitare a memoria i versetti che ti dico?

— Come non saperli, signoria, noi siamo battezzati, li abbiamo imparati fin da piccoli.

— Be', allora recitali!

E il detenuto sa già che cosa recitare, e sa in precedenza che cosa accadrà durante la recitazione, perché quello scherzo si è già ripetuto prima d'allora una trentina di volte con altri. E Smekalov stesso sa che il detenuto lo conosce; sa che persino i soldati, i quali stanno con le verghe alzate sopra la vittima stesa al suolo, ne hanno pure udito parlare già da molto tempo, e tuttavia lo ripete daccapo, tanto gli è piaciuto una volta per tutte, appunto perché l'ha inventato lui, per amor proprio letterario. Il detenuto comincia a recitare, gli uomini aspettano

ждут, а Смекалов даже принагнется с места, руку подымет, трубку перестанет курить, ждет известного словца. После первой строчки известных стихов арестант доходит наконец до слова “*на небеси*”. Того только и надо.

– Стой! – кричит воспламененный поручик и мигом с вдохновенным жестом, обращаясь к человеку, поднявшему розгу, кричит:

– А ты ему поднеси!

И заливается хохотом. Стоящие кругом солдаты тоже ухмыляются: ухмыляется секущий, чуть не ухмыляется даже секомый, несмотря на то что розга по команде “*поднеси*” свистит уже в воздухе, чтоб через один миг как бритвой резнуть по его виноватому телу. И радуется Смекалов, радуется именно тому, что вот как же это он так хорошо придумал – и *сам* сочинил: “на небеси” и “поднеси” – и кстати, и в рифму выходит. И Смекалов уходит от наказания совершенно довольный собой, да и высеченный тоже уходит чуть не довольный собой и Смекаловым. И, смотришь, через полчаса уж рассказывает в остроге, как и теперь, в тридцать первый раз, была повторена уже тридцать раз прежде всего повторенная шутка. “Одно слово, душа человек! Забавник!”

Даже подчас какой-то маниловщиной отзывались воспоминания о добрейшем поручике.

– Бывало, идешь этта, братцы, – рассказывает какой-нибудь арестантик, и все лицо его улыбается от воспоминания, – идешь, а он уж сидит себе под окошком в халатике, чай пьет, трубочку покуривает. Снимешь шапку.

– Куда, Аксенов, идешь?

– Да на работу, Михаил Васильич, перво-наперво в мастерскую надоть. Засмеется себе... То есть душа человек! Одно слово душа!

– И не нажить такого! – прибавляет кто-нибудь из слушателей.

con le verghe, e Smekalov si curva persino un poco in avanti, alza una mano e smette di fumare la pipa, in attesa della nota parola. Dopo il primo dei noti versetti, il detenuto arriva infine alle parole « nel cielo ». È quel che ci vuole.

— Alt! — ordina, tutto acceso, il tenente e in un batter d'occhio, con gesto ispirato, rivolgendosi all'uomo che ha alzato la verga, grida:

— E tu lisciagli il pelo!

E si scompiscia dalle risa. I soldati che stanno intorno sorridono anch'essi: sorride il fustigatore, per poco non sorride persino il fustigato, nonostante che la verga, al comando « lisciagli il pelo », già sibili in aria, per piombare dopo un attimo come un rasoio sul suo corpo colpevole. E Smekalov gioisce, gioisce al pensiero di come egli l'abbia pensata così bella e abbia composto *egli stesso* quell'« in cielo » e « lisciagli il pelo », in modo che ci scappa anche la rima. E Smekalov si allontana pienamente soddisfatto di sé, e anche il fustigato se ne va quasi contento di se stesso e di Smekalov, ed ecco che mezz'ora dopo già racconta in reclusorio come di nuovo, per la trentunesima volta, è stato rinnovato lo scherzetto già ripetuto trenta volte. « In una parola, un brav'uomo! Un burlone! ».

I ricordi sul bonario tenente talora avevano persino una tinta di manilovismo ¹.

— Mi è capitato di passar lì, fratelli — racconta qualche detenuto, e tutto il suo viso sorride a quel ricordo — passo, e lui se ne sta seduto sotto la finestra in veste da camera e beve il tè, fuma la pipa. Mi tolgo il berretto.

— Dove vai, Aksenov?

— Al lavoro, Michail Vasil'ič, per prima cosa s'ha da andare all'officina.

E lui ride tra sé.... Proprio un brav'uomo! In una parola, un brav'uomo!

— Mica lo si trova un altro così! — soggiunge qualcuno degli ascoltatori.

III

ПРОДОЛЖЕНИЕ¹

Я заговорил теперь о наказаниях, равно как и об разных исполнителях этих интересных обязанностей, собственно потому, что, переселясь в госпиталь, подучил только тогда и первое наглядное понятие обо всех этих делах. До тех пор я знал об этом только понаслышке. В наши две палаты сводились все наказанные шпицрутенами подсудимые из всех батальонов, арестантских отделений и прочих военных команд, расположенных в нашем городе и во всем его округе. В это первое время, когда я ко всему, что совершалось кругом меня, еще так жадно приглядывался, все эти странные для меня порядки, все эти наказанные и готовившиеся к наказанию естественно производили на меня сильнейшее впечатление. Я был взволнован, смущен и испуган. Помню, что тогда же я вдруг и нетерпеливо стал вникать во все подробности этих новых явлений, слушать разговоры и рассказы на эту тему других арестантов, сам задавал им вопросы, добивался решений. Мне желалось, между прочим, знать непременно все степени приговоров и исполнений, все оттенки этих исполнений, взгляд на все это самих арестантов; я старался вообразить себе психологическое состояние идущих на казнь. Я сказал уже, что перед наказанием редко кто бывает хладнокровен, не исключая даже и тех, которые уже предварительно были много и неоднократно биты. Тут вообще находит на осужденного какой-то острый, но чисто физический страх, невольный и неотразимый, подавляющий все нравственное существо человека. Я и потом, во все эти несколько лет острожной жизни, невольно приглядывался к тем из подсудимых, которые, пролежав в госпитале после первой половины наказания и залечив

¹ Все, что я пишу здесь о наказаниях и казнях, было в мое время. Теперь, я слышал, все это изменилось и изменяется.

III

CONTINUAZIONE ⁽¹⁾

Mi sono messo a parlare di punizioni, come pure dei vari esecutori di questi interessanti compiti, essenzialmente perché solamente dopo esser stato trasferito all'infermeria avevo acquistato un'idea chiara di tutte quelle faccende. Sino allora le conoscevo per sentito dire. Nelle nostre due corsie venivano concentrati tutti i giudicabili puniti con la fustigazione provenienti da tutti i battaglioni, le sezioni di detenuti e gli altri comandi militari distribuiti nella nostra città e nella sua intera circoscrizione. A quel tempo, quando io osservavo ancora così avidamente quanto avveniva intorno a me, tutte quelle norme per me così strane, tutte quelle persone punite, o che si preparavano alla punizione, mi facevano naturalmente la più forte delle impressioni. Io ero agitato, turbato e sgomento. Mi ricordo che pure allora io cominciai tutt'a un tratto e con impazienza a voler penetrare in tutti i particolari di quei nuovi fatti, ad ascoltare i discorsi e i racconti degli altri detenuti su quell'argomento ponendo loro io stesso dei quesiti, cercandone la soluzione. Desideravo tra l'altro conoscere assolutamente tutti i gradi delle condanne e delle esecuzioni, tutte le sfumature di quelle esecuzioni, l'opinione su tutto ciò dei detenuti medesimi; cercavo di immaginarmi lo stato d'animo di quelli che andavano al supplizio. Ho già detto che prima del castigo ben pochi erano coloro che conservavano il sangue freddo, non esclusi nemmeno quelli che già in precedenza erano stati battuti più di una volta e molto. In generale il condannato viene assalito da una paura acuta, ma puramente fisica, involontaria e invincibile, che schiaccia tutta l'essenza morale dell'individuo. Anche dopo, in tutti quei vari anni di vita nel reclusorio, andai sempre involontariamente osservando i condannati che, avendo soggiornato all'infermeria dopo la prima metà della punizione ed essendo guariti

⁽¹⁾ Tutto quello che scrivo qui delle punizioni e dei supplizi esisteva ai miei tempi. Ora, come ho sentito, tutto questo è mutato e va mutando.

свои спины, выписывались из госпиталя, чтобы на завтра же выходить остальную половину назначенных по конфирмации палок. Это разделение наказания на две половины случается всегда по приговору лекаря, присутствующего при наказании. Если назначенное по преступлению число ударов большое, так что арестанту всего разом не вынести, то делят ему это число на две, даже на три части, судя по тому, что скажет доктор во время уже самого наказания, то есть может ли наказуемый продолжать идти сквозь строй дальше, или это будет сопряжено с опасностью для его жизни. Обыкновенно пятьсот, тысяча и даже полторы тысячи выходят разом; но если приговор в две, в три тысячи, то исполнение делится на две половины и даже на три. Те, которые, залечив после первой половины свою спину, выходили из госпиталя, чтоб идти под вторую половину, в день выписки и накануне бывали обыкновенно мрачны, угрюмы, неразговорчивы. Замечалась в них некоторая отупелость ума, какая-то неестественная рассеянность. В разговоры такой человек не пускается и больше молчит; любопытнее всего, что с таким и сами арестанты никогда не говорят и не стараются заговаривать о том, что его ожидает. Ни лишнего слова, ни утешения; даже стараются и вообще-то мало внимания обращать на такого. Это, конечно, лучше для подсудимого. Бывают исключения, как вот, например, Орлов, о котором я уже рассказывал. После первой половины наказания он только на то и досадовал, что спина его долго не заживает и что нельзя ему поскорее выписаться, чтоб скорей выходить остальные удары, отправиться с партией в назначенную ему ссылку и бежать с дороги. Но этого развлекала цель, и бог знает, что у него на уме. Это была странная и живучая натура. Он был очень доволен, в сильно возбужденном состоянии, хотя и подавлял свои ощущения. Дело в том, что он еще перед первой половиной наказания думал, что его не выпустят из-под палок и что он должен умереть. До него доходили уже разные слухи о мерах начальства, еще когда он содержался под судом; он уже и тогда

delle piaghe sul dorso, ne venivano dimessi, per ricevere il giorno seguente l'altra metà dei colpi loro assegnati in base alla sentenza definitiva. Questo dimezzamento del castigo avviene sempre per decisione del medico presente alla punizione. Se il numero di colpi comminati per il delitto è grande, tanto che il detenuto non possa sopportarli tutti in una volta, gli si divide questo numero in due, persino in tre parti, secondo quel che dice il dottore durante la punizione stessa, se cioè possa il punito procedere oltre attraverso le file dei soldati o se ciò rappresenti un pericolo per la sua vita. Di solito cinquecento, mille e anche millecinquecento colpi si infliggono in una volta, ma se la condanna è a due o tremila colpi, l'esecuzione viene divisa in due e persino in tre volte. Coloro che, con la schiena guarita dopo la prima metà, uscivano dall'infermeria per andare a ricevere la seconda metà, nel giorno in cui venivano dimessi e alla vigilia erano tetri, arcigni, taciturni. Si notava in loro una specie di inebetimento, una certa non naturale svagatezza. Un individuo simile non attacca discorso e per lo più sta zitto; la cosa più curiosa è che gli stessi detenuti non parlano mai con lui e cercano di non discorrere di ciò che lo attende. Non una parola superflua, né un tentativo di consolazione; cercano persino, in generale, di dedicargli poca attenzione. Così, naturalmente, è meglio per l'imputato. Ci sono delle eccezioni, come, per esempio, quell'Orlov di cui ho già raccontato. Dopo la prima metà della punizione egli era indispettito solo perché sulla sua schiena le ferite tardavano a cicatrizzarsi e gli era impossibile farsi presto mandar via, per ricevere al più presto il rimanente dei colpi, andarsene con lo scaglione al luogo di confino assegnatogli e fuggire durante il viaggio. Ma costui era allettato da uno scopo e Dio sa quel che egli aveva in mente. Era una natura appassionata e piena di vitalità. Egli era molto soddisfatto e in uno stato di grande eccitazione, benché reprimesse i suoi sentimenti. Il fatto è che ancora avanti la prima metà della punizione, egli pensava che non lo avrebbero lasciato uscir vivo di sotto i bastoni e che gli toccava morire. Già gli erano giunte varie voci intorno ai provvedimenti dei superiori, fin da quando era detenuto sotto processo; già allora si era pre-

готовился к смерти. Но, выйдя первую половину, он ободрился. Он явился в госпиталь избитый до полусмерти; я еще никогда не видал таких язв; но он пришел с радостью в сердце, с надеждой, что останется жив, что слухи были ложные, что его вот выпустят же теперь из-под палок, так что теперь, после долгого содержания под судом, ему уже начинали мечтаться дорога, побег, свобода, поля и леса... Через два дня после выписки из госпиталя он умер в том же госпитале, на прежней же койке, не выдержав второй половины. Но я уже упоминал об этом.

И, однако, те же арестанты, которые проводили такие тяжелые дни и ночи перед самым наказанием, переносили самую казнь мужественно, не исключая и самых малодушных. Я редко слышал стоны даже в продолжение первой ночи по их прибытии, нередко даже от чрезвычайно тяжело избитых; вообще народ умеет переносить боль. Насчет боли я много расспрашивал. Мне иногда хотелось определенно узнать, как велика эта боль, с чем ее, наконец, можно сравнить? Право, не знаю, для чего я добивался этого. Одно только помню, что не из праздного любопытства. Повторяю, я был взволнован и потрясен. Но у кого я ни спрашивал, я никак не мог добиться удовлетворительного для меня ответа. Жжет, как огнем палит, – вот все, что я мог узнать, и это был единственный у всех ответ. Жжет, да и только. В это же первое время, сойдясь поближе с М-м, я расспрашивал и его.

– Больно, – отвечал он, – очень, а ощущение – жжет, как огнем; как будто жарится спина на самом сильном огне.

Одним словом, все показывали в одно слово. Впрочем, помню, я тогда же сделал одно странное замечание, за верность которого особенно не стою; но общность приговора самих арестантов сильно его поддерживает: это то, что розги, если даются в большом количестве, самое тяжелое наказание из всех у нас употребляемых. Казалось бы, что это с первого взгляда нелепо и невозможно. Но, однако же, с пятисот, даже с

parato alla morte. Ma, subito la prima metà del castigo, si era rinfrancato. Era venuto all'infermeria mezzo morto per i colpi. Mai prima d'allora io avevo veduto simili piaghe, eppure egli ci era venuto con la gioia in cuore, con la speranza di rimanere in vita, pensando che le voci erano false, che ora l'avevano pur lasciato andar via vivo di sotto i bastoni, sicché ora, dopo essere stato a lungo sotto processo, già cominciava a sognare il viaggio, la fuga, la libertà, i campi e i boschi.... Due giorni dopo esser stato dimesso dall'infermeria, egli morì in quella stessa infermeria, sulla sua branda di prima, non avendo potuto reggere alla seconda metà dei colpi. Ma di questo ho già accennato.

E nondimeno quei medesimi detenuti che passavano giorni e notti così penosi proprio alla vigilia del castigo, sopportavano poi il supplizio virilmente, compresi i più pusillanimi. Di rado ho udito dei gemiti persino nel corso della prima notte dopo il loro arrivo, e spesso nemmeno da parte di individui fustigati in modo straordinariamente grave; in generale il popolo sa sopportare il dolore. Riguardo al dolore io facevo molte domande. Volevo a volte sapere in modo preciso quanto grande esso fosse, a che cosa lo si potesse paragonare. Non so davvero perché volessi saper questo. Una cosa sola ricordo: che non era per oziosa curiosità. Lo ripeto, ero agitato e scosso. Ma a chiunque domandassi, non potevo ottenere una risposta per me soddisfacente. Brucia, come se ti scottassero col fuoco: ecco tutto ciò che potei sapere, e questa era la loro unica risposta. Brucia, e basta. Sempre in quei primi tempi, fatta più stretta conoscenza con M., interrogavo anche lui.

— È doloroso — egli rispondeva — e molto, e si ha la sensazione che bruci come il fuoco; come se la schiena arrostitesse sul fuoco più vivo.

Insomma, tutti testimoniavano in modo concorde. Rammento del resto che già allora avevo fatto una strana osservazione, della cui esattezza non garantisco; ma la concordanza dei giudizi degli stessi detenuti la conferma efficacemente: ed è che le verghe, se inflitte in gran quantità, sono la punizione più grave fra quante ne sono in uso da noi. A prima vista parrebbe una cosa assurda e impossibile. E nondimeno con cinquecento e anche solo con

четырехсот розог можно засечь человека до смерти; а свыше пятисот почти наверно. Тысячи розог не вынесет разом даже человек самого сильнейшего сложения. Между тем пятьсот палок можно перенести безо всякой опасности для жизни. Тысячу палок может вынести, без опасения за жизнь, даже и не сильного сложения человек. Даже с двух тысяч палок нельзя забить человека средней силы и здорового сложения. Арестанты все говорили, что розги хуже палок.

– Розги садче, – говорили они, – муки больше.

Конечно, розги мучительнее палок. Они сильнее раздражают, сильнее действуют на нервы, возбуждают их свыше меры, потрясают свыше возможности. Я не знаю, как теперь, но в недавнюю старину были джентльмены, которым возможность высечь свою жертву доставляла нечто, напоминающее маркиз де Сада и Бренвилье. Я думаю, что в этом ощущении есть нечто такое, отчего у этих джентльменов замирает сердце, сладко и больно вместе. Есть люди, как тигры жаждущие лизнуть крови. Кто испытал раз эту власть, это безграничное господство над телом, кровью и духом такого же, как сам, человека, так же созданного, брата по закону Христову; кто испытал власть и полную возможность унижить самым высочайшим унижением другое существо, носящее на себе образ божий, тот уже поневоле как-то делается не властен в своих ощущениях. Тиранство есть привычка; оно одарено развитием, оно развивается, наконец, в болезнь. Я стою на том, что самый лучший человек может огрубеть и отупеть от привычки до степени зверя. Кровь и власть пьянят: развиваются загрубелость, разврат; уму и чувству становятся доступны и, наконец, сладки самые ненормальные явления. Человек и гражданин гибнут в тиране навсегда, а возврат к человеческому достоинству, к раскаянию, к возрождению становится для него уже почти невозможен. К тому же пример, возможность такого своеволия действуют и на все общество заразительно:

quattrocento colpi si può fustigare un uomo a morte, e con più di cinquecento quasi con certezza. Mille colpi di verga non li sopporterà, in una volta sola, nemmeno l'uomo di più robusta complessione. Invece cinquecento bastonate si possono sopportare senz'alcun pericolo per la vita, e mille bastonate le può ricevere, senza pericolo per la vita, anche un uomo di complessione non robusta. Nemmeno duemila colpi di bastone possono finire un uomo di media forza e di sana costituzione. Tutti i detenuti dicevano che le verghe erano peggio dei bastoni.

— Le verghe sono più dolorose — dicevano — la sofferenza è maggiore.

Certo, le verghe sono più tormentose dei bastoni. Irritano più fortemente, più fortemente agiscono sui nervi, li eccitano oltre misura, li scuotono oltre ogni possibilità di resistenza. Non so come sia oggi, ma in un non lontano passato c'erano gentiluomini ai quali la possibilità di fustigare la loro vittima procurava qualcosa che richiama il marchese de Sade e la Brinvilliers¹. Credo che in questa sensazione ci sia qualcosa che tramortisce il cuore a tali gentiluomini, dolcemente e dolorosamente insieme. Esistono persone simili a tigri assetate di sangue. Chi ha provato una volta questo potere, questa illimitata signoria sul corpo, il sangue e lo spirito di un altro uomo come lui, fatto allo stesso modo, suo fratello secondo la legge di Cristo; chi ha provato il potere e la possibilità senza limiti di infliggere il supremo avvillimento a un altro essere che porta su di sé l'immagine di Dio, costui, senza volere, cessa in certo qual modo di essere padrone delle proprie sensazioni. La tirannia è un'abitudine; essa è capace di sviluppo, e si sviluppa fino a diventar malattia. Io sostengo che il migliore degli uomini può, in forza dell'abitudine, farsi ottuso e brutale fino al livello della bestia. Il sangue e il potere ubriacano: si sviluppano la durezza di cuore, la depravazione; all'intelligenza e al sentimento si fanno accessibili e infine riescono dolci le manifestazioni più anormali. L'uomo e il cittadino periscono nel tiranno per sempre, e il ritorno alla dignità umana, al pentimento, alla rigenerazione diviene ormai quasi impossibile per lui. Inoltre l'esempio, la possibilità di sfatta licenza agisce in modo contagioso anche su tutta la società:

такая власть соблазнительна. Общество, равнодушно смотрящее на такое явление, уже само заражено в своем основании. Одним словом, право телесного наказания, данное одному над другим, есть одна из язв общества, есть одно из самых сильных средств для уничтожения в нем всякого зародыша, всякой попытки гражданственности и полное основание к неперемennomу и неотразимому его разложению.

Палачом гнушаются же в обществе, но палачом-джентльменом далеко нет. Только недавно высказалось противное мнение, но высказалось еще только в книгах, отвлеченно. Даже те, которые высказывают его, не все еще успели затушить в себе эту потребность самовластия. Даже всякий фабрикант, всякий антрепренер непременно должен ощущать какое-то раздражительное удовольствие в том, что его работник зависит иногда весь, со всем семейством своим, единственно от него. Это наверно так; не так скоро поколение отрывается от того, что сидит в нем наследственно; не так скоро отказывается человек от того, что вошло в кровь его, передано ему, так сказать, с матерним молоком. Не бывает таких скороспелых переворотов. Сознать вину и родовой грех еще мало, очень мало; надобно совсем от него отучиться. А это не так скоро делается.

Я заговорил о палаче. Свойства палача в зародыше находятся почти в каждом современном человеке. Но не равно развиваются звериные свойства человека. Если же в ком-нибудь они пересиливают в своем развитии все другие его свойства, то такой человек, конечно, становится ужасным и безобразным. Палачи бывают двух родов: одни бывают добровольные, другие – подневольные, обязанные. Добровольный палач, конечно, во всех отношениях ниже подневольного, которым, однако, так гнушается народ, гнушается до ужаса, до гадливости, до безотчетного, чуть не мистического страха. Откуда же этот почти суеверный страх к одному палачу и такое равнодушие, чуть не одобрение к другому? Бывают примеры до крайности странные: я знавал людей даже добрых, даже честных, даже уважаемых в обществе, и между тем

un simile potere è tentatore. La società che assiste con indifferenza a un simile fenomeno è già infetta essa stessa nelle sue fondamenta. Insomma il diritto della punizione corporale concesso a un uomo su di un altro è una delle piaghe della società, è uno dei più forti mezzi per distruggere in essa ogni germe, ogni tentativo di civile libertà, ed è premessa sicura del suo immancabile e ineluttabile sfacelo.

Nella società il carnefice è aborrito, ma il carnefice-gentiluomo è ben lontano dall'esserlo. Solo di recente è stata espressa la opinione contraria, ma per ora è stata espressa soltanto nei libri, astrattamente. Persino coloro che così si esprimono non sono ancora riusciti tutti a spegnere in sé questo bisogno di arbitrio. Persino ogni fabbricante, ogni imprenditore deve senza fallo trovare un certo quale irritante piacere nel fatto che il suo operaio dipende a volte interamente, con tutta la sua famiglia, soltanto da lui. È così di sicuro; non tanto presto una generazione si libera di ciò che ereditariamente si è deposto in lei: non tanto presto l'uomo rinuncia a ciò che gli è entrato nel sangue, che gli è stato trasmesso, per dir così, col latte materno. Rivolgimenti così repentini non ne avvengono. Aver coscienza della colpa e del peccato di nascita è ancora poco, pochissimo; bisogna disavvezzarsene del tutto. E questo non avviene così presto.

Mi ero messo a parlare del carnefice. Le qualità del carnefice si trovano in germe quasi in ogni uomo contemporaneo. Ma le qualità ferine dell'uomo non si sviluppano in tutti ugualmente. Se in qualcuno esse sopraffanno nel loro sviluppo tutte le altre sue qualità, questo uomo naturalmente diventa orrendo e mostruoso. Carnefici ce ne sono di due specie: gli uni sono volontari, gli altri coatti, obbligati. Il carnefice volontario, s'intende, è sotto tutti gli aspetti più basso di quello coatto, che pure il popolo tanto aborrisce, fino all'orrore, fino allo schifo, fino a un'inconscia, quasi mistica paura. Ma da che cosa proviene questa superstiziosa paura verso un carnefice e tanta indifferenza e quasi approvazione per un altro? Se ne hanno esempi strani all'estremo: io ho conosciuto degli uomini anche buoni, anche onesti, anche stimati in società, che nondimeno non potevano,

они, например, не могли хладнокровно перенести, если наказуемый не кричит под розгами, не молит и не просит о пощаде. Наказуемые должны непременно кричать и молить о пощаде. Так принято; это считается и приличным и необходимым, и когда однажды жертва не хотела кричать, то исполнитель, которого я знал и который в других отношениях мог считаться человеком, пожалуй, и добрым, даже лично обиделся при этом случае. Он хотел было сначала наказать легко, но, не слыша обычных “ваше благородие, отец родной, помилуйте, заставьте за себя вечно бога молить” и проч., рассвирепел и дал розог пятьдесят лишних, желая добиться и крику и просьб, – и добился.

– Нельзя-с, грубость есть – отвечал он мне очень серьезно. Что же касается до настоящего палача, подневольного, обязанного, то известно: это арестант решонный и приговоренный в ссылку, но оставленный в палачах; поступивший сначала в науку к другому палачу и, выучившись у него, оставленный навек при остроге, где он содержится особо, в особой комнате, имеющий даже свое хозяйство, но находящийся почти всегда под конвоем. Конечно, живой человек не машина; палач бьет хоть и по обязанности, но иногда тоже входит в азарт, но хоть бьет не без удовольствия для себя, зато почти никогда не имеет личной ненависти к своей жертве. Ловкость удара, знание своей науки, желание показать себя перед своими товарищами и перед публикой подстрекают его самолюбие. Он хлопочет ради искусства. Кроме того, он знает очень хорошо, что он всеобщий отверженец, что суеверный страх везде встречает и провожает его, и нельзя ручаться, чтоб это не имело на него влияния, не усиливало в нем его ярости, его звериных наклонностей. Даже дети знают, что он “отказывается от отца и матери”. Странное дело, сколько мне ни случалось видеть палачей, все они были люди развитые, с толком, с умом и с необыкновенным самолюбием, даже с гордостью. Развилась ли в них эта гордость в отпор всеобщему к ним презрению; усиливалась ли она сознанием

per esempio, sopportare a sangue freddo che il punito non gridasse sotto le verghe, non supplicasse e non chiedesse mercé. Così è d'obbligo: ciò è considerato come voluto dalle convenienze, e indispensabile, e una volta che la vittima non voleva gridare, l'esecutore, che io conoscevo e che per altri rispetti poteva essere stimato un uomo magari anche buono, in quel caso si offese addirittura personalmente. Da principio egli avrebbe voluto infliggere una punizione leggera, ma, non avendo udito i soliti «vossignoria, padre caro, fate la grazia, fate sì che io possa pregare in eterno Dio per voi» eccetera, diventò furioso e diede una cinquantina di vergate in più, desiderando ottenere e le grida e le preghiere, e le ottenne.

— Non è possibile, altrimenti è una villania — mi rispondeva molto seriamente. Per quanto poi riguarda il vero carnefice, quello coatto, obbligato, la cosa è nota: è un detenuto la cui sorte è stata decisa, condannato alla deportazione, ma lasciato a fare il carnefice; che dapprima è stato a scuola da un altro carnefice e, dopo avere imparato da lui, è rimasto per sempre nel reclusorio, dove è anche tenuto a parte, in una stanza a sé, e ha persino una sua propria economia, ma si trova quasi sempre sotto scorta. Naturalmente un uomo vivo non è una macchina; il carnefice, pur battendo per dovere, a volte piomba egli pure in frenesia; ma, benché non batta senza provarne piacere, in compenso non sente quasi mai un odio personale contro la sua vittima. La destrezza nel colpire, il possesso della propria scienza, il desiderio di mettersi in mostra dinanzi ai compagni e dinanzi al pubblico stuzzicano il suo amor proprio. Egli si dà da fare per amor dell'arte. Inoltre sa bene di essere ripudiato da tutti, sa che una paura superstiziosa lo accoglie e lo accompagna dappertutto, e non si può garantire che ciò non abbia su di lui un influsso, non accresca il suo furore, le sue inclinazioni bestiali. Persino i bambini sanno che egli «ha rinunciato a padre e madre». Cosa strana, quanti carnefici mi è occorso di vedere, erano tutti gente evoluta, dotata di giudizio, d'intelligenza e di non comune amor proprio, persino di orgoglio. Se in essi questo orgoglio si sia sviluppato in contrasto con l'universale disprezzo che si ha di loro, se sia stato rafforzato dalla consapevolezza del

страха, внушаемого ими их жертве, и чувством господства над нею, — не знаю. Может быть, даже самая парадность и театральность той обстановки, с которою они являются перед публикой на эшафоте, способствуют развитию в них некоторого высокомерия. Помню, мне пришлось однажды в продолжение некоторого времени часто встречать и близко наблюдать одного палача. Это был малый среднего роста, мускулистый, сухощавый, лет сорока, с довольно приятным и умным лицом и с кудрявой головой. Он был всегда необыкновенно важен, спокоен; снаружи держал себя по-джентльменски, отвечал всегда коротко, рассудительно и даже ласково, но как-то высокомерно ласково, как будто он чем-то чванился предо мною. Караульные офицеры часто с ним при мне заговаривали и, право, даже с некоторым как будто уважением к нему. Он это сознавал и перед начальником нарочно удваивал свою вежливость, сухость и чувство собственного достоинства. Чем ласковее разговаривал с ним начальник, тем неподатливее сам он казался, и хотя отнюдь не выступал из утонченной вежливости, но, я уверен, в эту минуту он считал себя неизмеримо выше разговаривавшего с ним начальника. На лице его это было написано. Случалось, что иногда в очень жаркий летний день посылали его под конвоем с длинным тонким шестом избивать городских собак. В этом городке было чрезвычайно много собак, совершенно никому не принадлежавших и плодившихся с необыкновенною быстротою. В каникулярное время они становились опасными, и для истребления их, по распоряжению начальства, посылался палач. Но даже и эта унижительная должность, по-видимому, нимало не унижала его. Надо было видеть, с каким достоинством он расхаживал по городским улицам в сопровождении усталого конвойного, пугая уже одним видом своим встречных баб и детей, как он спокойно и даже свысока смотрел на всех встречавшихся. Впрочем, палачам жить привольно. У них есть деньги, едят они очень хорошо, пьют вино. Деньги достаются им через взятки. Гражданский подсудимый, которому выходит по суду наказание,

terrore che essi ispirano alla propria vittima e dal sentimento del loro dominio su di essa, io non so. Forse persino la stessa pompa e teatralità dell'apparato col quale si presentano davanti al pubblico sul patibolo contribuisce a sviluppare in loro una certa superbia. Ricordo che mi accadde una volta, per un certo tempo, di incontrare sovente e di osservare da vicino un carnefice. Era un uomo di media statura, muscoloso, magro, sulla quarantina, dal viso abbastanza simpatico e intelligente e dalla testa ricciuta. Era sempre oltremodo grave e calmo; esteriormente si comportava da gentiluomo, rispondeva sempre in modo sobrio, assennato e anche affabile, ma con una certa qual superba affabilità, come se si inorgogliesse di qualche cosa di fronte a me. Gli ufficiali di guardia spesso si mettevano a discorrere con lui in mia presenza, persino, dico davvero, con una certa aria di rispetto verso di lui. Egli ne era consapevole e davanti ai superiori a bella posta raddoppiava la sua cortesia, l'asciuttezza dei modi e il senso della propria dignità. Quanto più affabilmente il superiore gli parlava, tanto più sostenuto pareva egli stesso e, sebbene non uscisse affatto dai limiti della più raffinata cortesia, io sono sicuro che in quel momento si stimava immensamente più in alto del superiore che con lui conversava. Ciò gli stava scritto sul viso. Accadeva che a volte, in una caldissima giornata estiva, lo mandassero sotto scorta, con una lunga e sottile pertica, a fare strage di cani cittadini. In quella città c'era una quantità straordinaria di cani che non appartenevano assolutamente ad alcuno e che si riproducevano con non comune rapidità. Nelle giornate canicolari diventavano pericolosi e, per ordine dell'autorità, a sterminarli si mandava il carnefice. Ma anche quell'ufficio umiliante, evidentemente, non lo umiliava per nulla. Bisognava vedere con che dignità andava in giro per le vie cittadine, in compagnia dello stanco soldato di scorta, spaventando già col solo suo aspetto le donne e i bambini che incontrava, e con che aria tranquilla, persino di superiorità, guardava tutti quelli in cui s'imbatteva. Del resto, i carnefici fanno buona vita. Hanno denaro, mangiano molto bene, bevono acquavite. Il denaro se lo procacciano con gli sbruffi. Un imputato della categoria civile, a cui tocca il castigo in base a

предварительно хоть чем-нибудь, хоть из последнего, да подарит палача. Но с иных, с богатых подсудимых, они сами берут, назначая им сумму сообразно с вероятными средствами арестанта, берут и по тридцати рублей, а иногда даже и более. С очень богатыми даже очень торгуются. Очень слабо наказывать палач, конечно, не может; он отвечает за это своей же спиной. Но зато, за известную взятку, он обещается жертве, что не прибьет ее очень больно. Почти всегда соглашаются на его предложение; если ж нет, он действительно наказывает варварски, и это вполне в его власти. Случается, что он налагает значительную сумму даже на очень бедного подсудимого; родственники ходят, торгуются, кланяются, и беда, если не удовлетворят его. В таких случаях много помогает ему суеверный страх, им внушаемый. Каких диковинок про палачей не рассказывают! Впрочем, сами арестанты уверяли меня, что палач может убить с одного удара. Но, во-первых, когда ж это было испытано? А, впрочем, может быть. Об этом говорили слишком утвердительно. Палач же сам ручался мне, что он это может сделать. Говорили тоже, что он может ударить со всего размаха по самой спине преступника, но так, что даже самого маленького рубчика не вскочит после удара и преступник не почувствует ни малейшей боли. Впрочем, обо всех этих фокусах и утонченностях известно уже слишком много рассказов. Но если даже палач и возьмет взятку, чтоб наказывать легко, то все-таки первый удар дается им со всего размаха и изо всей силы. Это даже обратилось между ними в обычай. Последующие удары он смягчает, особенно если ему предварительно заплатили. Но первый удар, заплатили или нет ему, – его. Право, не знаю, для чего это у них так делается? Для того ли, чтоб сразу приучить жертву к дальнейшим ударам, по тому расчету, что после очень трудного удара уже не так мучительны покажутся легкие, или тут просто желание пофорсить перед жертвой, задать ей страху, огорошить ее с первого раза, что понимала она, с кем дело имеет, показать себя, одним словом. Во всяком случае палач перед

sentenza, farà sempre preventivamente qualche regalo al carnefice, fosse pure con i suoi ultimi soldi. Ma da taluni imputati, dai ricchi, se lo fanno dare loro stessi fissando la somma in conformità dei probabili mezzi di fortuna del detenuto, si fanno dare anche trenta rubli a testa, e qualche volta persino di più. Con i ricchissimi anzi contrattano fortemente. Naturalmente il carnefice non ha il potere di punire in modo troppo blando, perché ne risponde con la propria schiena. Ma in cambio, per un certo sbruffo, egli promette alla vittima che non la percuoterà troppo dolorosamente. Quasi sempre la sua proposta viene accettata; nel caso contrario, egli punisce in modo veramente barbaro, e ciò è in sua piena balla. Accade che egli imponga una somma ragguardevole anche a un imputato poverissimo: i parenti vanno, mercanteggiano, si inchinano, e guai se non lo accontentano! In tali casi molto gli giova il terrore superstizioso che ispira. Quali prodigi non si raccontano a proposito dei carnefici! Del resto, i detenuti stessi mi assicuravano che il carnefice può uccidere con un sol colpo. Ma, innanzi tutto, quando mai si è fatta tale esperienza? D'altronde, può anche darsi. Se ne parlava in modo troppo categorico. Il carnefice stesso mi garantiva di poterlo fare. Si diceva pure che egli potesse colpire a tutta forza la schiena del colpevole, ma in modo tale che dopo il colpo non spuntasse neanche il più piccolo sfregio e il delinquente non avvertisse il minimo dolore. Intorno a tutti questi giochetti e a queste raffinatezze si conoscono però già troppi racconti. Ma anche se il carnefice prende lo sbruffo per punire leggermente, tuttavia mena sempre con tutto lo slancio del braccio e a tutta forza. Da parte loro è persino diventata un'usanza, questa. I colpi successivi egli li attenua, specie se è stato preventivamente pagato. Ma il primo colpo, lo abbiano o no pagato, è suo. Non so davvero perché usino fare così. Forse per abituare subito la vittima ai successivi colpi, calcolando che, dopo un colpo molto forte, quelli leggeri non parranno più tanto tormentosi, oppure c'è semplicemente il desiderio di fare un po' il bravo di fronte alla vittima, di incuterle terrore, sgomentarla di primo acchito, affinché capisca con chi ha da fare, di farsi vedere, in una parola. In ogni caso il carnefice, prima che co-

началом наказания чувствует себя в возбужденном состоянии духа, чувствует силу свою, сознает себя властелином; он в эту минуту актер; на него дивится и ужасается публика, и, уж конечно, не без наслаждения кричит он своей жертве перед ударом: “Поддержись, ожгу!” – обычные и роковые слова в этом случае. Трудно представить, до чего можно исказить природу человеческую.

В это первое время, в госпитале, я заслушивался всех этих арестантских рассказов. Лежать было нам всем ужасно скучно. Каждый день так похож один на другой! Утром еще развлекало нас посещение докторов и потом скоро после них обед. Еда, разумеется, в таком однообразии представляла значительное развлечение. Порции были разные, распределенные по болезням лежавших. Иные получали только один суп с какой-то крупой; другие только одну кашу; третьи одну только манную кашу, на которую было очень много охотников. Арестанты от долгого лежания изнеживались и любили лакомиться. Выздоровливающим и почти здоровым давали кусок вареной говядины, “быка”, как у нас говорили. Всех лучше была порция цынготная – говядина с луком, с хреном и с проч., а иногда и с крышкой водки. Хлеб был, тоже смотря по болезням, черный или полубелый, порядочно выпеченный. Эта официальность и тонкость в назначении порций только смешила больных. Конечно, в иной болезни человек и сам ничего не ел. Но зато те больные, которые чувствовали аппетит, ели, что хотели. Иные менялись порциями, так что порция, подходящая к одной болезни, переходила к совершенно другой. Другие, которые лежали на слабой порции, покупали говядину или цынготную порцию, пили квас, госпитальное пиво, покупая его у тех, кому оно назначалось. Иные съедали даже по две порции. Эти порции продавались или перепродавались за деньги. Говяжья порция ценилась довольно высоко: она стоила пять копеек ассигнациями. Если в нашей палате не было у кого купить, посылали сторожа в другую арестантскую палату, а нет – так и в солдатские палаты, в “вольные”, как

minci il castigo, si sente in uno stato d'animo eccitato, sente la propria forza, è consapevole di essere un dominatore; in quel momento egli è un attore; il pubblico lo ammira e ha orrore di lui, e naturalmente non senza delizia egli grida alla sua vittima, avanti al primo colpo: « Tienti bene, ti scotto! »: consuete e fatali parole in questi casi. È difficile immaginarsi fino a che punto sia possibile deformare la natura umana.

In quei primi tempi, all'infermeria, io ascoltavo tutti questi racconti dei detenuti. Stare in letto era per noi tremendamente noioso. Tutti i giorni erano così simili l'uno all'altro! La mattina, ancora, ci svagava la visita dei medici e, subito dopo, il desinare. Si capisce come il pasto, in tanta uniformità, rappresentasse una notevole distrazione. Le razioni erano diverse, distribuite secondo le malattie dei ricoverati. Taluni ricevevano solo una zuppa, con un po' di semolino; altri soltanto una polentina; altri ancora solo una *kaša* di fior di farina, che aveva moltissimi amatori. I detenuti, per il lungo stare in letto, si facevano delicati e amavano le ghiottonerie. Ai convalescenti e ai quasi risanati si dava un pezzo di carne di magro bollita, di « toro », come da noi si diceva. La migliore razione di tutte era quella degli scorbutici: lessso con cipolle, con rafano e altro, a volte anche una mezzetta di acquavite. Il pane era, sempre secondo le malattie, nero o semibianco, egregiamente cotto. Questo formalismo e queste sottigliezze nell'assegnazione delle razioni facevano soltanto ridere i malati. Del resto in certe malattie l'individuo si asteneva spontaneamente dal mangiare. I malati che si sentivano appetito mangiavano invece quel che volevano. Certuni scambiavano le razioni, per modo che quella adatta per una malattia passava a chi ne aveva una tutta diversa. Altri, che erano a rigida dieta, compravano il lessso e la razione degli scorbutici, bevevano il *kvas*, la birra dell'infermeria, comprandolo da quelli a cui era assegnato. C'era persino chi consumava due razioni. Le razioni si vendevano e rivendevano per denaro. Quella di lessso aveva un prezzo abbastanza alto, costava cinque copeche in assegnati. Se nella nostra corsia non c'era da chi poterla comprare, si mandava il guardiano nell'altra corsia di detenuti, o anche in quelle dei soldati, le corsie « libere », come

у нас говорили. Всегда находились охотники продать. Они оставались на одном хлебе, зато зашибали деньги. Бедность была, конечно, всеобщая, но те, которые имели деньжонки, посылали даже на базар за калачами, даже за лакомствами и проч. Наши сторожа исполняли все эти поручения совершенно бескорыстно. После обеда наступало самое скучное время; кто от нечего делать спал, кто болтал, кто ссорился, кто что-нибудь вслух рассказывал. Если не приводили новых больных, было еще скучнее. Приход новичка почти всегда производил некоторое впечатление, особенно если он был никому не знакомый. Его оглядывали, старались узнать, что он и как, откуда и по каким делам. Особенно интересовались в этом случае пересыльными: те всегда что-нибудь да рассказывали, впрочем не о своих интимных делах; об этом, если сам человек не заговаривал, никогда не спрашивали, а так: откуда шли? с кем? какова дорога? куда пойдут? и проч. Иные, тут же слыша новый рассказ, припоминали как бы мимоходом что-нибудь из своего собственного: об разных пересылках, партиях, исполнителях, о партийных начальниках. Наказанные шпицрутенами являлись тоже об эту пору, к вечеру. Они всегда производили довольно сильное впечатление, как, впрочем, и было уже упомянуто; но не каждый же день их приводили, и в тот день, когда их не было, становилось у нас как-то вяло, как будто все эти лица одно другому страшно надоели, начинались даже ссоры. У нас радовались даже сумасшедшим, которых приводили на испытание. Уловка прикинуться сумасшедшим, чтоб избавиться от наказания, употреблялась изредка подсудимыми. Одних скоро обличали или, лучше сказать, они сами решались изменять политику своих действий, и арестант, прокуралесив два-три дня, вдруг ни с того ни с сего становился умным, утихал и мрачно начинал проситься на выписку. Ни арестанты, ни доктора не укоряли такого и не стыдили, напоминая ему его недавние фокусы; молча выписывали, молча

si diceva da noi. Si trovava sempre chi volesse venderla. Costoro restavano col solo pane, in cambio facevano dei soldi. La povertà naturalmente era generale, ma quelli che avevano un po' di quattrini mandavano persino al mercato a comprare panini a ciambella, e anche ghiottonerie, eccetera. I nostri guardiani eseguivano tali incarichi del tutto disinteressatamente. Dopo il desinare venivano le ore più noiose: chi dormiva, non sapendo che fare, chi chiacchierava, chi litigava, chi narrava qualcosa ad alta voce. Se non venivano condotti nuovi malati la noia era ancora più grande. L'arrivo di un novellino produceva sempre una certa impressione, specialmente se nessuno ancora lo conosceva. Lo si squadrava, si cercava di sapere il che e il come, di dove venisse e per quali fatti. In questo caso ci si interessava in particolar modo dei deportati di passaggio; questi avevano sempre qualcosa da raccontare, non dei loro affari intimi però; su queste cose, se l'individuo stesso non si metteva a parlare, non lo si interrogava mai, si domandava soltanto: « Di dove siete venuti? con chi? com'è la strada? dove andrete? » e così via. Taluni, udendo raccontare lì qualcosa di nuovo, ricordavano, come di passata, alcunché delle proprie vicende: a proposito di trasferimenti, scaglionamenti, esecutori, a proposito dei superiori degli scaglionamenti. Anche i puniti con la fustigazione comparivano in quelle ore, verso sera. Essi facevano sempre grande impressione, come del resto già si è accennato; ma non ne conducevano tutti i giorni, e il giorno in cui non ne arrivavano, regnava da noi una specie di fiacchezza, come se tutte quelle persone fossero venute tremendamente a noia l'una all'altra, e cominciavano anche dei litigi. Ci rallegravamo persino dei pazzi che si portavano lì in osservazione. Lo strattagemma di fingersi pazzo per sfuggire al castigo era qualche volta usato dagli imputati. Ma una parte di loro venivano presto scoperti o, per meglio dire, si risolvevano essi stessi a mutar politica, e il detenuto, dopo aver fatto delle stravaganze per due o tre giorni, a un tratto, di punto in bianco, tornava assennato, si calmava e cominciava, torvo, a chiedere di venir dimesso. Né i detenuti né i medici rimproveravano costui, né lo svergognavano ricordandogli le sue recenti gherminelle; in silenzio lo si dimetteva, in silenzio lo si

проводжали, и дня через два-три он являлся к нам наказанный. Такие случаи бывали, впрочем, вообще редки. Но настоящие сумасшедшие, приводившиеся на испытание, составляли истинную кару Божию для всей палаты. Иных сумасшедших, веселых, бойких, кричащих, пляшущих и поющих, арестанты сначала встречали чуть не с восторгом. “Вот забава-то!” – говаривали они, смотря на иного только что приведенного кривляку. Но мне ужасно трудно и тяжело было видеть этих несчастных. Я никогда не мог хладнокровно смотреть на сумасшедших.

Впрочем, скоро непрерывные кривлянья и беспокойные выходы приведенного и встреченного с хохотом сумасшедшего решительно всем у нас надоедали и дня в два выводили всех из терпения окончательно. Одного из них держали у нас недели три, и приходилось просто бежать из палаты. Как нарочно, в это время привели еще сумасшедшего. Этот произвел на меня особенное впечатление. Случилось это уже на третий год моей каторги. В первый год, или, лучше сказать, в первые же месяцы моей острожной жизни, весной, я ходил с одной партией на работу за две версты, в кирпичный завод, с печниками, подносчиком. Надо было исправить для будущих летних кирпичных работ печи. В это утро в заводе М-цкий и Б. познакомили меня с проживавшим там надсмотрщиком, унтер-офицером Острожским. Это был поляк, старик лет шестидесяти, высокий, сухощавый, чрезвычайно благообразной и даже величавой наружности. В Сибири он находился с давнишних пор на службе и хоть происходил из простонародья, пришел как солдат бывшего в тридцатом году войска, но М-цкий и Б. его любили и уважали. Он все читал католическую Библию. Я разговаривал с ним, и он говорил так ласково, так разумно, так занимательно рассказывал, так добродушно и честно смотрел. С тех пор я не видал его года два, слышал только, что по какому-то делу он находился под следствием, и вдруг его ввели к нам в палату как сумасшедшего. Он вошел с визгами, с хохотом и с самыми неприличными, с самыми камаринскими

accompagnava fuori, e di lì a due o tre giorni egli ricompariva da noi, dopo la punizione. Tali casi però in genere erano rari. Ma i veri pazzi, portati lì in osservazione, costituivano un vero castigo di Dio per tutta la corsia. Certi pazzi allegri, vivaci, che gridavano, ballavano e cantavano, erano accolti sul principio dai detenuti poco meno che con entusiasmo. « Questo, sì, è uno spasso! » solevano dire guardando qualche contorsionista condotto allora allora. Ma per me era terribilmente sgradito e penoso vedere quei disgraziati. Non ho mai potuto guardare i pazzi freddamente.

Del resto le continue contorsioni e gli scatti irrequieti del pazzo, portato lì e accolto con grandi risate, ben presto venivano a noia e in un paio di giorni facevano scappare la pazienza a tutti quanti. Uno di essi fu tenuto da noi un tre settimane, e c'era semplicemente da fuggire dalla corsia. Come a farlo apposta, condussero in quel tempo un altro pazzo. Costui mi fece un' impressione particolare. Questo accadde già nel terzo anno dei miei lavori forzati. Nel primo anno o, per meglio dire, nei primi mesi della mia vita di reclusorio, in primavera, io ero andato con una squadra a lavorare, a due verste di là, nella fabbrica di mattoni, in compagnia degli stufai e di un garzone. Bisognava riparare i forni per i futuri lavori estivi dei mattoni. Quel mattino, nella fabbrica, M-ckij e B. mi avevano fatto far conoscenza con un sorvegliante che c'era là, il sottufficiale Ostrožkij. Era un polacco, un vecchio sulla sessantina, alto, magro, di aspetto oltremodo garbato e persino maestoso. Egli si trovava a prestar servizio in Siberia da lunghissimo tempo e, benché provenisse dal popolino, c'era venuto come soldato delle truppe del 1830¹, ma M-ckij e B. gli volevano bene e lo stimavano. Egli leggeva di continuo la Bibbia cattolica. Io mi ero messo a discorrere con lui, ed egli parlava in modo tanto affabile, tanto assennato, raccontava cose tanto interessanti, aveva un aspetto così bonario e onesto! Da quel tempo non l'avevo più visto per un paio d'anni, avevo udito soltanto che, per non so qual faccenda, egli si trovava sotto inchiesta, e improvvisamente l'avevano condotto nella nostra corsia come pazzo. Era entrato strillando, sghignazzando e, coi gesti più indecenti, più da

жестами пустился плясать по палате. Арестанты были в восторге, но мне стало так грустно... Через три дня мы все уже не знали, куда с ним деваться. Он ссорился, дрался, визжал, пел песни, даже ночью, делал поминутно такие отвратительные выходки, что всех начинало просто тошнить. Он никого не боялся. На него надевали горячешную рубашку, но от этого становилось нам же хуже, хотя без рубашки он затевал ссоры и лез драться чуть не со всеми. В эти три недели иногда вся палата подымалась в один голос и просила главного доктора перевести наше нещечко в другую арестантскую палату. Там в свою очередь выпрашивали дня через два перевести его к нам. А так как сумасшедших случилось у нас разом двое, беспокойных и забияк, то одна палата с другою чередовались и менялись сумасшедшими. Но оказывались оба хуже. Все вздохнули свободнее, когда их от нас увели наконец куда-то...

Помню тоже еще одного странного сумасшедшего. Привели однажды летом одного подсудимого, здорового и с виду очень неуклюжего парня, лет сорока пяти, с уродливым от оспы лицом, с заплывшими красными глазами и с чрезвычайно угрюмым и мрачным видом. Поместился он рядом со мною. Оказался он очень смирным малым, ни с кем не заговаривал и сидел как будто что-то обдумывая. Стало смеркаться, и вдруг он обратился ко мне. Прямо, без дальних предисловий, но с таким видом, как будто сообщает мне чрезвычайную тайну, он стал мне рассказывать, что на днях ему выходит две тысячи, но что этого теперь не будет, потому что дочь полковника Г. об нем хлопочет. Я с недоумением посмотрел на него и отвечал, что в таком случае, мне кажется, дочь полковника ничего не в состоянии сделать. Я еще ни о чем не догадывался; его привели вовсе не как сумасшедшего, а как обыкновенного больного. Я спросил его, чем он болен? Он ответил мне, что не знает и что его зачем-то прислали, но что он совершенно здоров, а полковничья дочь в него влюблена; что она раз, две недели тому назад, проезжала мимо абвахты, а он на ту пору и выгляни из-за решетчатого окошечка.

kamàrinskaja, si era messo a ballare per la corsia. I detenuti erano entusiasti, ma io mi sentii così triste.... Dopo tre giorni tutti noi non sapevamo più dove cacciarci per sfuggirgli. Liti-gava, si azzuffava, strillava, cantava canzoni persino di notte, e faceva ogni momento atti così ripugnanti che la nausea prendeva tutti. Egli non temeva alcuno. Gli mettevano la camicia di forza, ma per noi era ancora peggio, sebbene, senza camicia, attaccasse lite e si mettesse a rissare quasi con tutti. In quelle tre settimane di tanto in tanto l'intera corsia si ribellava ad una voce e pregava il medico capo di trasferire il nostro arnese nell'altra corsia di detenuti. Ma là chiedevano a loro volta, dopo un paio di giorni, che lo si rimandasse da noi. E poiché di pazzi ce n'erano capitati due insieme, irrequieti e attaccabrighe, l'una e l'altra corsia si avvicinavano nello scambiarsi i due pazzi. Ma erano uno peggiore dell'altro. Tutti respirammo più liberamente, quando, una buona volta, li condussero via, non so dove....

Ricordo anche un altro strano pazzo. Un giorno, d'estate, portarono da noi un imputato, un uomo robusto e molto goffo di aspetto, sui quarantacinque anni, con un viso sfigurato dal vaiolo, due piccoli occhi rossi infiammati e un'aria straordinariamente arcigna e tetra. Egli prese posto accanto a me. Si vide che era un tipo molto quieto, che non attaccava discorso con nessuno e se ne stava come meditabondo. Incominciò a farsi buio, e tutt'a un tratto egli si rivolse a me. Subito, senz'altri preamboli, ma con un'aria come se mi comunicasse uno straordinario segreto, si mise a raccontarmi che a giorni avrebbe dovuto ricevere duemila colpi, ma che ora non sarebbe più avvenuto, perché la figlia del colonnello G. stava brigando per lui. Io lo guardai perplesso e gli risposi che in un caso simile mi pareva che la figlia del colonnello non fosse in grado di far nulla. Io non dubitavo ancora di niente; egli era stato condotto lì non come pazzo, ma come malato ordinario. Gli domandai che male avesse. Mi rispose che non sapeva e che lo avevano mandato lì per qualche cosa, ma che egli era perfettamente sano, e che la figlia del colonnello era innamorata di lui; che una volta, due settimane prima, lei era passata davanti al corpo di guardia, mentre egli guardava fuori del finestrino a grata. Ap-

Она, как увидела его, тотчас же и влюбилась. И с тех пор под разными видами была уже три раза на абвахте; первый раз заходила вместе с отцом к брату, офицеру, стоящему в то время у них в карауле; другой раз пришла с матерью раздать подавание и, проходя мимо, шепнула ему, что она его любит и выручит. Странно было, с какими тонкими подробностями рассказывал он мне всю эту нелепость, которая, разумеется, вся целиком родилась в расстроенной, бедной голове его. В свое избавление от наказания он верил свято. О страстной любви к нему этой барышни говорил спокойно и утвердительно, и, несмотря уже на общую нелепость рассказа, так дико было слышать такую романтическую историю о влюбленной девице от человека под пятьдесят лет, с такой унылой, огорченной и уродливой физиономией. Странно, что мог сделать страх наказания с этой робкой душой. Может быть, он действительно кого-нибудь увидел в окошко, и сумасшествие, приготавливавшееся в нем от страха, возраставшего с каждым часом, вдруг разом нашло свой исход, свою форму. Этот несчастный солдат, которому, может быть, во всю жизнь ни разу и не подумалось о барышнях, выдумал вдруг целый роман, инстинктивно хватаясь хоть за эту соломинку. Я выслушал молча и сообщил о нем другим арестантам. Но когда другие стали любопытствовать, он целомудренно молчал. Назавтра доктор долго опрашивал его, и так как он сказал ему, что ничем не болен, и по осмотру оказался действительно таким, то его и выписали. Но о том, что у него в листе написано было *sanat.*, мы узнали уже, когда доктора вышли из палаты, так что сказать им, в чем дело, уже нельзя было. Да мы и сами-то еще тогда вполне не догадывались, в чем было главное дело. А между тем все дело состояло в ошибке приславшего его к нам начальства, не объяснившего, для чего его присылали. Тут случилась какая-то небрежность. А может быть, даже и приславшие еще только догадывались и были вовсе не уверены в его сумасшествии, действовали по темным слухам и прислали его на испытание. Как бы то ни было, несчастного вывели через два дня к наказанию. Оно,

pena vedutolo, se n'era innamorata! E da quel giorno, con vari pretesti, era già stata tre volte al corpo di guardia: la prima volta c'era passata col padre per vedere il fratello, ufficiale, che era allora di guardia da loro; un'altra volta era venuta con la madre a distribuire le offerte e, passandogli vicino, gli aveva sussurrato che lo amava e lo avrebbe salvato. Era strano sentire con quali precisi particolari egli mi raccontasse tutta quella scempiaggine, che, s'intende, era nata di sana pianta nella sua povera testa sconvolta. Nella sua esenzione dal castigo credeva sacrosantamente. Dell'appassionato amore di quella signorina parlava in tono tranquillo e sicuro e, nonostante l'assurdità generale del racconto, era bizzarro sentire quella romantica storia della signorina innamorata di un uomo prossimo alla cinquantina, dalla faccia così abbattuta, addolorata e mostruosa. Era strano ciò che il terrore della punizione aveva potuto fare di quell'anima timida. Forse egli aveva realmente visto qualcuno dal finestrino, e la pazzia, che andava maturando in lui per effetto del terrore di ora in ora crescente, aveva a un tratto, di colpo, trovato il suo sfogo, la sua forma. Quell'infelice soldato, che forse in tutta la sua vita non aveva mai pensato alle signorine, aveva d'improvviso inventato un intero romanzo aggrappandosi istintivamente anche solo a quella pagliuzza. Io lo ascoltai in silenzio, poi riferii agli altri detenuti. Ma, quando gli altri cominciarono a far domande, egli tacque pudicamente. Il giorno dopo il medico lo interrogò a lungo e, poiché disse di non aver male alcuno e alla visita risultò realmente sano, così venne dimesso. Ma che sul foglio fosse stato scritto *sanat*, noi lo sapemmo solo quando i medici già erano usciti dalla corsia, cosicché fu impossibile dir loro di che si trattasse. E del resto noi stessi allora non intuivamo ancora pienamente dove stesse il punto essenziale. Intanto tutta la faccenda consisteva in un errore dei superiori che l'avevano mandato da noi, senza spiegare per che cosa l'avessero mandato. C'era stata lì una qualche negligenza. O forse anche quelli che l'avevano mandato sospettavano ancora soltanto, ma non erano affatto certi della sua pazzia e, agendo in base a voci vaghe, lo avevano inviato in osservazione. Comunque fosse, il disgraziato fu condotto dopo due giorni a subire il castigo. Ciò

кажется, очень поразило его своею неожиданностью; он не верил, что его накажут, до последней минуты и, когда повели его по рядам, стал кричать: “Караул!” В госпитале его положили на этот раз уже не в нашу, а, за неимением в ней коек, в другую палату. Но я справлялся о нем и узнал, что он во все восемь дней ни с кем не сказал ни слова, был смущен и чрезвычайно грустен... Потом его куда-то услали, когда зажала его спина. Я по крайней мере уже больше не слышал о нем ничего.

Что же касается вообще до лечения и лекарств, то, сколько я мог заметить, легкобольные почти не исполняли предписаний и не принимали лекарств, но труднобольные и вообще действительно больные очень любили лечиться, принимали аккуратно свои микстуры и порошки; но более всего у нас любили наружные средства. Банки, пиявки, припарки и кровопускания, которые так любит и которым так верит наш простолюдин, принимались у нас охотно и даже с удовольствием. Меня заинтересовало одно странное обстоятельство. Эти самые люди, которые были так терпеливы в перенесении мучительнейших болей от палок и розог, нередко жаловались, кривлялись и даже стонали от каких-нибудь банок. Разнеживались ли они уж очень, или так просто франтили, – уж не знаю, как это объяснить. Правда, наши банки были особого рода. Машинку, которою просекается мгновенно кожа, фельдшер когда-то, с незапамятных времен, затерял или испортил, или, может быть, она сама испортилась, так что он уже принужден был делать необходимые надрезы тела ланцетом. Надрезов делают для каждой банки около двенадцати. Машинкой не больно. Двенадцать ножичков ударят вдруг, мгновенно, и боль не слышна. Но надрезывание ланцетом другое дело. Ланцет режет сравнительно очень медленно; боль слышна; а так как, например, при десяти банках приходится сделать сто двадцать таких надрезов, то все вместе, конечно, было чувствительно. Я испытал это, но хотя и было больно и досадно, но все-таки не так же, чтоб не удержаться и стонать. Даже смешно было иногда смотреть на иного

parve costernarlo, tanto era stato inatteso; fino all'ultimo momento non aveva creduto che lo si sarebbe punito, e quando lo fecero passare tra le file dei soldati, si diede a gridare: « Aiuto! ». All'infermeria lo misero questa volta non più nella nostra corsia, non essendoci brande libere, bensì nell'altra. Ma io m'informai di lui e seppi che in tutti quegli otto giorni non aveva detto una parola ad alcuno ed era stato sempre conturbato e oltremodo triste.... Poi, quando la sua schiena fu risanata, lo spedirono non so dove. Io, almeno, non ho udito più nulla di lui.

Riguardo poi, in generale, alle cure e alle medicine, per quanto potevo notare, i malati leggeri quasi non seguivano le prescrizioni e non prendevano le medicine, ma quelli gravi e, in genere, i veri malati erano molto contenti di curarsi e prendevano puntualmente le loro misture e polverine; ma più di tutto erano preferiti da noi i mezzi estremi. Ventose, mignatte, fomite e cavate di sangue, che tanto predilige e in cui ha tanta fede il nostro uomo del popolo, erano da noi accolte volentieri e persino con piacere. Mi interessò una strana circostanza. Quelle stesse persone che erano così pazienti nel sopportare i più tormentosi dolori causati dai bastoni e dalle verghe, non di rado si lagnavano, facevano smorfie e gemevano persino per qualche ventosa. Sia che si fossero fatti un po' troppo delicati, sia che semplicemente lo facessero per vezzo, certo è che non so come spiegare la cosa. La macchinetta con cui si incide istantaneamente la pelle, l'infermiere l'aveva, da tempo immemorabile, smarrita o guastata, o forse si era guastata da sé, di modo che egli era ormai costretto a fare le iniezioni indispensabili sul corpo con la lancetta. Di taglietti se ne fanno per una ventosa circa dodici. La macchina non è dolorosa. Dodici lamette ti colpiscono insieme istantaneamente e il dolore non si avverte. Ma l'incisione fatta con la lancetta è un'altra faccenda. La lancetta taglia relativamente con molta lentezza, il dolore si sente; e poiché, ad esempio, per dieci ventose bisognava fare centoventi incisioni consimili, così tutt'insieme, naturalmente, la cosa riusciva sensibile. Io ne feci l'esperienza, ma, benché provassi dolore e fastidio, tuttavia essi non erano tali da non poter resistere senza gemere. Era persin buffo qualche volta vedere come certi spi-

верзилу и здоровяка, как он корчится и начинает нюнить. Вообще это можно было сравнить с тем, когда иной человек, твердый и даже спокойный в каком-нибудь серьезном деле, хандрит и капризничает дома, когда нечего делать, не ест, что подают, бранится и ругается; все не по нем, все ему досаждают, все ему грубят, все его мучают – одним словом, с жиру бесится, как говорят иногда о таких господах, встречающихся, впрочем, и в простонародии; а в нашем остроге, при взаимном всеобщем сожитии, даже слишком часто. Бывало, в палате свои уже начнут дразнить такого неженку, а иной просто выругается; вот он и замолчит, точно и в самом деле того и ждал, чтоб его выругали, чтоб замолчать. Особенно не любил этого Устьянцев и никогда не пропускал случая поругаться с неженкой. Он и вообще не пропускал случая с кем-нибудь сцепиться. Это было его наслаждением, потребностью, разумеется от болезни, отчасти и от тупоумия. Смотрит, бывало, сперва серьезно и пристально и потом каким-то спокойным, убежденным голосом начинает читать наставления. До всего ему было дело; точно он был приставлен у нас для наблюдения за порядком или за всеобщеею нравственностью.

– До всего доходит, – говорят, бывало, смеясь, арестанты. Его, впрочем, щадили и избегали ругаться с ним, а так только иногда смеялись.

– Ишь, наговорил! На трех возах не вывезешь.

– Чего наговорил? Перед дураком шапки не снимают известно. Чего ж он от ланцета кричит? Любил медок, люби и холодок, терпи, значит.

– Да тебе-то что?

– Нет, братцы, – перебил один из наших арестантиков, – рожки ничего; я испробовал; а вот нет хуже боли, когда тебя за ухо долго тянут.

Все засмеялись.

– А тебя нешто тянули?

– А ты думал нет? Известно, тянули.

lungoni e stangoni facessero smorfie e si mettessero a piagnucolare. In generale si sarebbe potuto paragonare ciò al caso di uno che, pur essendo fermo, anzi calmo in qualche sua seria occupazione, fa poi l'ipocondriaco e il capriccioso a casa, quando non ha niente da fare, non mangia quello che gli si serve, sgrida e ingiuria; nulla gli va, tutti lo infastidiscono, tutti gli fanno villanie, tutti lo tormentano: in una parola, fa il matto perché sta troppo bene, come si dice a volte di tipi simili, che s'incontrano peraltro anche nel popolino e, nel nostro reclusorio, data la mutua generale convivenza, anche troppo spesso. Accadeva che nella corsia i compagni stessi si mettessero a insolentirlo addirittura; ed ecco che quello la smetteva, come se in realtà avesse atteso appunto di essere insolentito per smetterla. Più specialmente la cosa non garbava a Ust'jancev, che non perdeva mai l'occasione di dir delle ingiurie a un delicatino. Del resto egli non perdeva mai l'occasione di attaccar briga con qualcuno. Era per lui un godimento, un bisogno, a causa della malattia, s'intende, e in parte anche della sua ottusità. Dapprima solea guardare la persona seriamente e fissamente, poi cominciava con voce calma e convinta a farle la predica. Di tutto si impacciava: come se noi l'avessimo preposto a vegliare sull'ordine o sulla moralità generale.

— Di tutto s'intriga — solevano dire i detenuti ridendo. Per lui del resto avevano dei riguardi ed evitavano di altercare con lui, ridevano solo così, di tanto in tanto.

— Ve', quante ne ha dette! Tre carri non basterebbero per portarle via.

— Quante ne ha dette? A uno sciocco, si sa, non si fa tanto di cappello. E lui che ha da gridare per la lancetta? T'è piaciuto il miele, ora deve piacerti il fiele, pazienta cioè.

— Ma tu che c'entri?

— No, fratelli — interrompe uno dei nostri giovani detenuti — le coppette non sono niente; io ho provato: nulla di più del dolore che senti, quando ti tirano a lungo per l'orecchio.

Tutti si misero a ridere.

— E te forse ti hanno tirato?

— E tu credevi di no? Si sa, mi han tirato.

– То-то ухи-то у тебя торчком стоят.

У этого арестантика, Шапкина, действительно были предлинные, в обе стороны торчавшие уши. Он был из бродяг, еще молодой, малый дельный и тихий, говоривший всегда с каким-то серьезным, затаенным юмором, что придавало много комизму иным его рассказам.

– Да с чего мне думать-то, что тебя за ухо тянули? Да и как я это вздумаю, туголобый ты человек? – ввязался снова Устьянцев, с негодованием обращаясь к Шапкину, хотя, впрочем, тот вовсе не к нему относился, а ко всем вообще, но Шапкин даже и не посмотрел на него.

– А тебя кто тянул? – спросил кто-то.

– Кто? Известно кто, исправник. Это, братцы, по бродяжеству было. Пришли мы тогда в К., а было нас двое, я да другой, тоже бродяга, Ефим без прозвища. По дороге мы у одного мужика в Толминой деревне разжились маленько. Деревня такая есть, То’лмина. Ну, вошли да и поглядываем: разжиться бы и здесь, да и драло. В поле четыре воли, а в городе жутко – известно. Ну, перво-наперво зашли в кабачок. Огляделись. Подходит к нам один, прогорелый такой, локти продраны, в немецком платье. То да се. “А вы как, говорит, позвольте спросить, по документу?”¹ “Нет, говорим, без документа. – Так-с. И мы тоже-с. Тут у меня еще двое благоприятели, говорит, тоже у генерала Кукушкина² служат. Так вот смею спросить, мы вот подкутили маленько да и деньжонками пока не разжились. Полштофика благоволите нам”. “С нашим полным удовольствием, говорим. Ну, выпили. И указали тут они нам одно дело, по столовской, то есть по нашей, части. Дом тут стоял, с краю города, и богатый тут жил один мещанин, добра пропасть, ночью и положили проведать. Да только

1 По паспорту.

2 То есть в лесу, где поет кукушка. Он хочет сказать, что они тоже бродяги.

— Allora è per questo che hai gli orecchi a ventola.

Quel giovane detenuto, Šapkin, aveva realmente certi orecchi lunghissimi che gli sporgevano dalle due parti. Veniva dai vagabondi, ed era ancora giovane, un ragazzo sensato e quieto, che parlava sempre con una specie di umorismo serio, dissimulato, il che conferiva molta comicità a certi suoi racconti.

— E da che cosa dovrei credere che ti abbiano tirato per l'orecchio? E come mai potrei avere una simile idea, testa dura che sei? — tornò a metter becco Ust'jancev, rivolgendosi indignato a Šapkin, benché questi non avesse affatto parlato a lui, ma a tutti in generale.

Šapkin però non lo guardò nemmeno.

— E a te chi l'ha tirato? — domandò qualcuno.

— Chi? Si sa chi, il commissario. Fu per vagabondaggio, fratelli. Eravamo allora giunti a K., ed eravamo in due, io e un altro, vagabondo anche lui, Efim, senza soprannome. Per strada ci eravamo riforniti un pochetto in casa di un contadino nel villaggio di Tòlmina. C'è un villaggio di questo nome, Tòlmina. Be', entriamo e diamo un'occhiata: anche qui ci si può rifornire, e poi a gambe! Nei campi libero come il vento, in città cruccio e tormento, si sa. Be', per prima cosa entrammo in una bettoluccia. Ci guardammo intorno. Si avvicina a noi uno tutto malandato, dai gomiti bucati, vestito alla tedesca¹. Si parla di questo e di quello. «E voi, dice, permettete una domanda, come state quanto al documento⁽¹⁾»? «No, diciamo, noi non abbiamo documento». «Ah, così! E anche noi. Ho qui due amici, dice, anche loro prestano servizio sotto il generale Kukuškin⁽²⁾. Così, ecco, oso chiedervi: noi abbiamo fatto un po' di baldoria e per il momento non siamo riforniti di quattrini. Vogliate offrirci una mezza bottiglia». «Con tutto piacere» diciamo. Be', si bevve. E qui loro ci segnarono un affare in materia ladresca, di nostra competenza cioè. C'era lì una casa, alla periferia della città, e ci viveva un ricco borghese, con ogni ben di Dio, e stabilimmo di fargli una visita nella notte. Solo

(1) Quanto al passaporto.

(2) Cioè nel bosco dove canta [il cuculo] *kukuška*. Egli intende dire, che anche loro sono vagabondi.

мы у богатого-то мещанина тут все впятером, в ту же ночь, и попались. Взяли нас в часть, а потом к самому исправнику. Я, говорит, их сам допрошу. Выходит с трубкой, чашку чаю за ним несут, здоровенный такой, с бакенбардами. Сел. А тут уж, кроме нас, еще троих привели, тоже бродяги. И смешной же это человек, братцы, бродяга; ну, ничего не помнит, хоть ты кол ему на голове теши, все забыл, ничего не знает. Исправник прямо ко мне: “Ты кто таков?” Так и зарычал, как из бочки. “Ну, известно, то же, что и все, сказывают: ничего, дескать, не помню, ваше высокоблагородие, все позабыл”. “Постой, говорит, я еще с тобой поговорю, рожка-то мне знакомая, – сам бельмы на меня так и пялит.” А я его допрежь сего никогда и не видывал. К другому: “Ты кто?”. “Махни-драло, ваше высокоблагородие”. “Это так тебя и зовут Махни-драло?”. “Так и зовут, ваше высокоблагородие”. “Ну, хорошо, ты Махни-драло, а ты?” к третьему, значит. “А я за ним, ваше высокоблагородие”. “Да прозываешься-то ты как?”. “Так и прозываюсь: А я за ним, ваше высокоблагородие”. “Да кто ж тебя, подлеца, так назвал?”. “Добрые люди так назвали, ваше высокоблагородие. На свете не без добрых людей, ваше высокоблагородие, известно”. “А кто такие эти добрые люди?”. “А я запомнил маленько, ваше высокоблагородие, уж извольте простить великодушно”. “Всех позабыл?”. “Всех позабыл, ваше высокоблагородие”. “Да ведь были ж у тебя тоже отец и мать?.. Их-то хоть помнишь ли?”. “Надо так полагать, что были, ваше высокоблагородие, а впрочем, тоже маненько запомнил; может, и были, ваше высокоблагородие”. “Да где ж ты жил до сих пор?”. “В лесу, ваше высокоблагородие”. “Все в лесу?”. “Все в лесу”. “Ну, а зимой?”. “Зимы не видал, ваше высокоблагородие”. “Ну, а ты, тебя как зовут?”. “Топором, ваше высокоблагородие”. “А тебя?”. “Точи не зевай, ваше высокоблагородие”. “А тебя?”. “Потачивай небось, ваше высокоблагородие”. “Все ничего не помните?”. “Ничего не помним, ваше высокоблагородие”. Стоит, смеется, и они на него глядя, усмеваются. Ну, а другой раз и в зубы ткнет, как нарвешься. А народ-то все здоровенный, жирные такие. “Отвести их в острог, говорит, я с ними потом; ну, а ты оставайся, – это мне то есть говорит. – Пошел сюда,

che in casa del ricco borghese, quella notte stessa, fummo peccati, tutti e cinque. Ci condussero alla sezione e poi dal commissario in persona. « Li interrogherò io stesso » dice. Viene lì con la pipa, gli portano subito una tazza di tè; un pezzo d'uomo, con le fedine. Si mise a sedere. E lì, oltre a noi, ne condussero altri tre, anche loro vagabondi. Ma che uomo buffo, fratelli miei, è il vagabondo: be', non si ricorda di niente, puoi rompergli la testa, ma lui ha dimenticato tutto, non sa niente. Il commissario si rivolge subito a me: « Tu chi sei? ». E muggiò, come se parlasse di dentro a una botte. « Be', si sa, dico anch'io come tutti, non ricordo niente, signoria, ho dimenticato tutto ». « Aspetta, dice, con te discorrerò ancora, il tuo muso mi è noto » e mi pianta addosso due occhiacci. Ma io prima non l'avevo mai visto. Al secondo: « Tu chi sei? ». « Dagli e scappa, signoria ». « Così ti chiami, dagli e scappa? ». « Così mi chiamo, signoria ». « Bene, tu sei dagli e scappa, e tu? » domanda al terzo, cioè. « E io con lui, signoria ». « Ma il tuo soprannome com'è? ». « Così mi chiamo di soprannome: E io con lui, signoria ». « Ma chi ti ha chiamato così, furfante? ». « La brava gente mi ha chiamato così, signoria. Al mondo non manca la brava gente, signoria, si sa ». « E chi è questa brava gente? ». « Ho perduto un pochino la memoria, signoria, abbiate la bontà di scusare ». « Hai dimenticato tutti? ». « Ho dimenticato tutti, signoria ». « Ma hai pur avuto padre e madre? Di loro almeno ti ricordi? ». « Così c'è da pensare che li abbia avuti, signoria, ma del resto l'ho pure dimenticato un pochino; può darsi che li abbia avuti, signoria ». « E dove sei vissuto fino ad ora? ». « Nel bosco, signoria ». « Sempre nel bosco? ». « Sempre nel bosco ». « Be', e d'inverno? ». « L'inverno non l'ho mai visto, signoria ». « Be', e tu, come ti chiami? ». « La scure, signoria ». « E tu? ». « Affila e sta attento, signoria ». « E tu? ». « Affila e non temere, signoria ». « Nessuno di voi ricorda nulla? ». « Non ricordiamo nulla, signoria ». Sta lì in piedi e ride, e loro lo guardano, sorridono. Be', in un altro momento ti dà uno sgrugnone sui denti, secondo che càpiti. E tutta gente robusta, grassa così. « Conduceteli in prigione, dice, con loro me la vedrò poi; ma tu rimani (questo lo dice a me). Vieni qui,

садись! – Смотрю: стол, бумага, перо. Думаю: “Чего ж он это ладит делать?” – Садись, говорит, на стул, бери перо, пиши! – а сам схватил меня за ухо и тянет. Я смотрю на него, как черт на попа: “Не умею, говорю, ваше высокоблагородие”. “Пиши!”. “Помилосердуйте, ваше высокоблагородие”. “Пиши, как умеешь, так и пиши!” – а сам все за ухо тянет, все тянет, да как завернет! Ну, братцы, скажу, легче бы он мне триста розог всыпал, ажно искры посыпались, – пиши, да и только!

– Да что он, сдурел, что ли?

– Нет, не сдурел. А в Т-ке писарек занедолго штуку выкинул: деньги тяпнул казенные да с тем и бежал, тоже уши торчали. Ну, дали знать повсеместно. А я по приметам-то как будто и подошел, так вот он и пытал меня: умею ль я писать и как я пишу?

– Эко дело, парень! А больно?

– Говорю, больно.

Раздался всеобщий смех.

– Ну, а написал?

– Да чего написал? Стал пером водить, водил-водил по бумаге-то, он и бросил. Ну, плюх с десятков накидал, разумеется, да с тем и пустил, тоже в острог, значит.

– А ты разве умеешь писать?

– Прежде умел, а вот как перьями стали писать, так уж я и разучился...

Вот в таких рассказах, или, лучше сказать, в такой болтовне, проходило иногда наше скучное время. Господи, что это была за скука! Дни длинные, душные, один на другой точь-в-точь похожие. Хоть бы книга какая-нибудь! И между тем я, особенно вначале, часто ходил в госпиталь, иногда больной, иногда просто лежать; уходил от острога. Тяжело было там, еще тяжелее, чем здесь, нравственно тяжелее. Злость, вражда, свара, зависть, беспрерывные придирки к нам, дворянам, злые, угрожающие лица! Тут же в госпитале все были более на равной ноге, жили более по-приятельски.

siedi!». Guardo: tavola, carta, penna. Penso: «Che cosa vuol farmi fare?». «Siedi, dice, sulla sedia, prendi la penna, scrivi!» e intanto mi piglia per l'orecchio e tira. Io lo guardo, come il diavolo guarda il *pope*¹: «Non so, dico, signoria». «Scrivi!». «Per carità, signoria!». «Scrivi, scrivi come sai!». E intanto mi tira sempre per l'orecchio, mi tira sempre, e come lo storcel! Be', fratelli, vi dirò, sarebbe stato meglio che mi avesse dato trecento vergate, vedevo perfino le stelle. «Scrivi e basta!».

— Ma che era impazzito forse?

— No, non era impazzito. Ma a T-k non molto tempo prima uno scrivanuccio ne aveva fatta una: aveva sgraffignato il denaro del governo, e poi era scappato, e anche lui aveva gli orecchi sporgenti. Be', l'avevano fatto sapere dappertutto. E pareva che per i connotati io gli somigliassi, e così voleva vedere se sapevo scrivere e come scrivevo.

— Un bel tomo! E ti faceva male?

— Come dico, male.

Echeggìò una risata generale.

— Ebbene, scrivesti?

— Ma che scrivere? Mi misi a far andare la penna, e la feci andare, andare sulla carta, e lui piantò lì. Be', mi tirò una diecina di ceffoni, s'intende, e poi mi mandò via, anche me in prigione, cioè.

— Ma forse che tu sai scrivere?

— Una volta sapevo, ma da quando han cominciato a scrivere con le penne, ho disimparato....

Ecco con quali racconti o, per meglio dire, con quali chiacchiere passavamo qualche volta le nostre noiose ore. O Signore, che noia era quella! Giornate lunghe, soffocanti, tutte esattamente uguali l'una all'altra. Almeno avessi avuto un libro qualunque! E intanto io, specialmente in principio, andavo spesso all'infermeria, a volte malato, a volte semplicemente per starmene in letto; almeno uscivo dal reclusorio. Star là era penoso, ancora più penoso che qui, più penoso moralmente. Malanimo, inimicizia, litigi, invidia, continue punzecchiature per noi nobili, facce rabbiose, minacciose! All'infermeria, invece, tutti si sentivano più uguali tra loro, e si viveva più all'amichevole. Le

Самое грустное время в продолжение целого дня приходилось вечером, при свечах, и в начале ночи. Укладываются спать рано. Тусклый ночник светит вдали у дверей яркой точкой, а в нашем конце полумрак. Становится смрадно и душно. Иной не может заснуть, встанет и сидит часа полтора на постели, склонив свою голову в колпаке, как будто о чем-то думает. Смотришь на него целый час и стараешься угадать, о чем он думает, чтобы тоже как-нибудь убить время. А то начнешь мечтать, вспоминать прошедшее, рисуются широкие и яркие картины в воображении; припоминаются такие подробности, которых в другое время и не припомнил бы и не прочувствовал бы так, как теперь. А то гадаешь про будущее: как-то выйдешь из острога? Куда? Когда это будет? Воротишься ль когда-нибудь на свою родимую сторону? Думаешь, думаешь, и надежда зашевелится в душе... А то иной раз просто начнешь считать: раз, два, три и т. д., чтоб как-нибудь среди этого счета заснуть. Я иногда насчитывал до трех тысяч и не засыпал. Вот кто-нибудь заворочается. Устьянцев закашляет своим гнилым, чахоточным кашлем и потом слабо застонет и каждый раз приговаривает: “Господи, я согрешил!” И странно слышать этот больной, разбитый и ноющий голос среди всеобщей тиши. А вот где-нибудь в уголке тоже не спят и разговаривают с своих коек. Один что-нибудь начнет рассказывать про свою быль, про далекое, про минувшее, про бродяжничество, про детей, про жену, про прежние порядки. Так и чувствуешь уже по одному отдаленному шепоту, что все, об чем он рассказывает, никогда к нему опять не воротится, а сам он, рассказчик, – ломоть отрезанный; другой слушает. Слышен только тихий, равномерный шепот, точно вода журчит где-то далеко... Помню, однажды, в одну длинную зимнюю ночь, я прослушал один рассказ. С первого взгляда он мне показался каким-то горячешным сном, как будто я лежал в лихорадке и мне все это приснилось в жару, в бреду...

ore più tristi nel corso dell'intera giornata capitavano la sera, alla luce delle candele, e al principio della notte. Si andava a dormire presto. Un fioco lumino brillava lontano, presso la porta, come un punto luminoso, e il nostro cantuccio era semibuio. L'aria si faceva mefitica e soffocante. Qualcuno, non potendo addormentarsi, si sollevava e stava seduto un'ora e mezzo sul letto, tenendo china la testa coperta dalla berretta da notte, come se pensasse a qualche cosa. E lo si guardava magari per tutta un'ora cercando d'indovinare a che cosa pensasse, per ammazzare comunque il tempo in qualche maniera. Oppure ti mettevi a fantasticare, a ricordare il passato, e nell'immaginazione ti si dipingevano vasti e luminosi quadri; ti venivano in mente certi particolari che in altri momenti non avresti né ricordato, né sentito come ora. Oppure andavi almanaccando riguardo al futuro: uscirò in qualche modo dal reclusorio? E dove andrò? Quando sarà questo? Tornerò un giorno o l'altro al paese natale? Pensavi, pensavi, e la speranza ti si ridestava nell'anima.... Oppure altre volte ti mettevi semplicemente a contare: uno, due, tre e così via, per addormentarti durante questo conteggio. Io qualche volta contavo fino a tremila e non mi addormentavo. Ecco che qualcuno si rigirava. Ust'jancev cominciava a tossire con la sua tosse marcia da tifico, poi a gemere debolmente, e ogni volta soggiungeva: «O Signore, l'ho fatta grossa!». Ed era terribile udire questa voce malata, rotta e gemente, in mezzo al silenzio generale. Ma ecco che in qualche cantuccio anche altri non dormivano e discorrevano sulle loro brande. Uno si metteva a raccontare qualcosa di ciò che fu, di cose lontane, di cose passate, della vita vagabonda, dei bambini, della moglie, dei sistemi di un tempo. E tu sentivi, già da quel lontano sussurro, che tutto ciò di cui quello raccontava non sarebbe tornato mai più nella sua vita e che lui stesso, il narratore, era un brandello tagliato via; un altro ascoltava. Si sentiva soltanto un sommo uniforme mormorio, come se un'acqua gorgogliasse in qualche luogo lontano. Mi ricordo che una volta, durante una lunga notte invernale, ascoltai un intero racconto. A tutta prima esso mi parve un sogno delirante, come se io giacessi con la febbre e mi fossi sognato tutto nell'arsura, nel delirio.

IV АКУЛЬКИН МУЖ

Рассказ

Ночь была поздняя, час двенадцатый. Я было заснул, но вдруг проснулся. Тусклый, маленький свет отдаленного ночника едва озарял палату... Почти все уже спали. Спал даже Устьянцев, и в тишине слышно было, как тяжело ему дышится и как хрипит у него в горле с каждым дыханьем мокрота. В отдалении, в сенях, раздались вдруг тяжелые шаги приближающейся караульной смены. Брякнуло прикладом об пол ружье. Отворилась палата; ефрейтор, осторожно ступая, пересчитал больных. Через минуту заперли палату, поставили нового часового, караул удалился, и опять прежняя тишина. Тут только я заметил, что неподалеку от меня, слева, двое не спали и как будто шептались между собою. Это случилось в палатах: иногда дни и месяцы лежат один подле другого и не скажут ни слова, и вдруг как-нибудь разговорятся в ночной вызывающий час, и один начнет перед другим выкладывать все свое прошедшее.

Они, по-видимому, давно уже говорили. Начала я не застал, да и теперь не все мог расслышать; но мало-помалу привык и стал все понимать. Мне не спалось: что же делать, как не слушать?.. Один рассказывал с жаром, полулежа на постели, приподняв голову и вытянув по направлению к товарищу шею. Он, видимо, был разгорячен, возбужден; ему хотелось рассказывать. Слушатель его угрюмо и совершенно равнодушно сидел на своей койке, протянув по ней ноги, изредка что-нибудь мычал в ответ или в знак участия рассказчику, но как будто более для приличия, а не в самом деле, и поминутно набивал из рожка свой нос табаком. Это был исправительный солдат Черевин, человек лет пятидесяти, угрюмый

IV

IL MARITO DI AKUL'KA

Racconto

Era ormai notte tarda, dopo le undici. Io stavo già per prender sonno, ma tutt'a un tratto mi risvegliai. La piccola, fosca luce del lumino lontano a mala pena rischiarava la corsia.... Quasi tutti dormivano già. Dormiva perfino Ust'jancev e nel silenzio lo si sentiva respirare affannosamente, col catarro che gli rantolava in gola a ogni respiro. In distanza, nell'ingresso, risorrono a un tratto i passi pesanti della ronda che si avvicinava. Il calcio di un fucile picchiò sul pavimento. Si aprì la corsia; il caporale, camminando cautamente, contò i malati. Dopo un minuto, la corsia fu richiusa, fu collocata una nuova sentinella, la pattuglia si allontanò e tornò il silenzio di prima. Allora soltanto mi accorsi che, non lontano da me, a sinistra, c'erano due che non dormivano e parevano bisbigliare tra loro. Questo accadeva nelle corsie: a volte stavano coricati per giorni e per mesi uno accanto all'altro senza dirsi una parola, e tutt'a un tratto, chissà come, si mettevano a discorrere in un'ora invitante della notte, e uno cominciava a sciorinare all'altro tutto il suo passato.

A quanto sembrava, parlavano già da un pezzo. Sul principio non avevo afferrato bene, e nemmeno ora potevo udir tutto bene, ma a poco a poco ci feci l'orecchio e cominciai a capire ogni cosa. Io non riuscivo a dormire: che fare, se non ascoltare? Uno raccontava con calore, semisdraiato sul letto, col capo sollevato, tendendo il collo nella direzione del compagno. Era visibilmente accalorato, eccitato; aveva voglia di raccontare. Il suo ascoltatore stava a sedere sulla propria branda, arcigno, con perfetta indifferenza, tenendo distese le gambe, e di tanto in tanto mugolava qualcosa in risposta al narratore, o in segno di interessamento, ma più che altro, così pareva, per educazione, e non sul serio, e ogni momento si riempiva il naso di tabacco che prendeva dal suo cornetto. Era il soldato Čerevin della compagnia di disciplina, un uomo sui cinquant'anni, un arcigno pe-

педант, холодный резонер и дурак с самолюбием. Рассказчик Шишков был еще молодой малый, лет под тридцать, наш гражданский арестант, работавший в швальне. До сих пор я мало обращал на него внимания; да и потом во все время моей острожной жизни как-то не тянуло меня им заняться. Это был пустой и взбалмошный человек. Иногда молчит, живет угрюмо, держит себя грубо, по неделям не говорит. А иногда вдруг ввяжется в какую-нибудь историю, начнет сплетничать, горячится из пустяков, снует из казармы в казарму, передает вести, наговаривает, из себя выходит. Его побьют, он опять замолчит. Парень был трусоватый и жидкий. Все как-то с пренебрежением с ним обходились. Был он небольшого роста, худощавый; глаза какие-то беспокойные, а иногда как-то тупо задумчивые. Случалось ему что-нибудь рассказывать: начнет горячо, с жаром, даже руками размахивает – и вдруг порвет али сойдет на другое, увлечется новыми подробностями и забудет, о чем начал говорить. Он часто ругивался и непременно, бывало, когда ругается, попрекает в чем-нибудь человека, в какой-нибудь вине перед собой, с чувством говорит, чуть не плачет... На балалайке он играл недурно и любил играть, а на праздниках даже плясал, и плясал хорошо, когда, бывало, заставят... Его очень скоро можно было что-нибудь заставить сделать... Он не то чтоб уж так был послушен, а любил лезть в товарищество и угрождать из товарищества.

Я долго не мог вникнуть, про что он рассказывает. Мне казалось тоже сначала, что он все отступает от темы и увлекается посторонним. Он, может быть, и замечал, что Черевину почти дела нет до его рассказа, но, кажется, хотел нарочно убедить себя, что слушатель его – весь внимание, и, может быть, ему было бы очень больно, если б он убедился в противном.

– ...Бывало, выйдет на базар-то, – продолжал он, – все кланяются, чествуют, одно слово – богатей.

– Торги, говоришь, имел?

– Ну да, торги. Оно по мещанству-то промеж нами

dante, un freddo ragionatore e uno sciocco pieno di amor proprio. Il narratore Šiškòv, ancora giovane, sulla trentina, era uno dei nostri detenuti della categoria civile, che lavorava nella sartoria. Finora gli avevo rivolto scarsa attenzione; e anche dopo, durante tutto il tempo della mia vita di reclusorio, non mi sentii mai portato a occuparmi di lui. Era un uomo vuoto e sventato. A volte taceva, se ne stava arcigno, si comportava ruvidamente, non parlava per settimane. E a volte, d'improvviso, s'impicciava in qualche storia, si metteva a spettegolare, si scaldava per bazzecole e girellava da una baracca all'altra riportando notizie, calunniando, andando fuori di sé. Se lo picchiavano, tornava a starsene zitto. Era un giovane vigliacchetto e miserevole. Tutti avevano l'aria di trattarlo con disdegno. Era di piccola statura e magro, con certi occhi irrequieti e, a volte, come ottusamente meditabondi. Se gli accadeva di raccontare qualcosa cominciava con calore, con foga, agitando persino le mani, ma a un tratto troncava lì, o saltava ad altro, perdendosi dietro a nuovi particolari e dimenticando quel che aveva preso a dire. Spesso ingiuriava e non mancava mai, quando ingiuriava, di rinfacciare all'altro qualche cosa, qualche colpa verso di lui, e parlava con sentimento, per poco non piangeva.... Non sonava male la *balalajka* e gli piaceva sonarla, e alle feste ballava persino e ballava bene, quando ve l'obbligavano. Ci voleva pochissimo per obbligarlo a far qualche cosa. Non che fosse poi tanto docile, ma gli piaceva farsi vedere buon compagno e compiacere per cameratismo.

Per parecchio tempo non riuscii a capire che cosa raccontasse. Mi pareva anche, sul principio, che si allontanasse sempre dal tema e si perdesse dietro a cose accessorie. Forse si era anche accorto che Čerevin ben poco si interessava al suo racconto, ma pareva volesse di proposito convincersi che il suo ascoltatore era tutt'orecchi, e forse sarebbe stato per lui un gran dolore, se si fosse convinto del contrario.

— ...Se capitava che andasse al mercato — egli proseguì — tutti lo salutavano, lo riverivano, in una parola: un riccone.

— Aveva dei traffici, tu dici?

— Ma sì, dei traffici. Fra i nostri borghesi c'è una gran mi-

бедно. Голь как есть. Бабы-то с реки-то, на яр, эвона куда воду носят в огороде полить; маются-маются, а к осени и на щи-то не выберут. Разор. Ну, заимку большую имел, землю работниками пахал, троих держал, опять к тому ж своя пасека, медом торговали и скотом тоже, и по нашему месту, значит, был в великом уважении. Стар больно был, семьдесят лет, кость-то тяжелая стала, седой, большой такой. Этта выйдет в лисьей шубе на базар-то, так все-то чествуют. Чувствуют, значит. “Здравствуйте, батюшка, Анкудим Трофимыч!”. “Здравствуй, скажет, и ты”. Никем то есть не побрезгает. “Живите больше, Анкудим Трофимыч!”. “А как твои дела?” спросит. “Да наши дела, как сажа бела. Вы как, батюшка?”. “Живем и мы, скажет, по грехам нашим, тоже небо коптим”. “Живите больше, Анкудим Трофимыч!”. Никем то есть не брезгует, а говорит – так всякое слово его словно в рубль идет. Начетчик был, грамотей, все-то божественное читает. Посадит старуху перед собой: “Ну, слушай, жена, понимай!” – и начнет толковать. А старуха-то не то чтобы старая была, на второй уж на ней женился, для детей, значит, от первой-то не было. Ну, а от второй-то, от Марьи-то Степановны, два сына были еще невзрослые, младшего-то, Васю, шестидесяти лет прижил, а Акулька-то, дочь из всех старшая, значит, восемнадцати лет была.

– Это твоя-то, жена-то?

– Погоди, сначала тут Филька Морозов набухвостит. Ты, говорит Филька-то Анкудиму-то, делись; все четыреста целковых отдай, а я работник, что ли, тебе? не хочу с тобой торговать и Акульку твою, говорит, брать не хочу. Я теперь, говорит, закурил. У меня, говорит, теперь родители померли, так я и деньги пропью, да потом в наемщики, значит, в солдаты пойду, а через десять лет фельдмаршалом сюда к вам приеду. Анкудим-то ему деньги и отдал, совсем как есть рассчитался, – потому еще отец его с стариком-то на один капитал торговали. “Пропавший ты, говорит, человек”.

seria. Sono nudi come vermi. Le donne vengono dal fiume, salgono sulla scarpata e vanno a portar l'acqua chissà dove, per innaffiare gli orti; si arrapinano, si arrapinano, e in autunno non hanno guadagnato nemmeno di che far la minestra di cavoli. È una rovina. Be', lui aveva una gran distesa di terra e la lavorava con i garzoni, tre ne teneva, inoltre aveva anche il suo arniaio, trafficava miele e anche bestiame, e nel nostro paese quindi era molto rispettato. Era vecchissimo, di settant'anni, carico di ciccia, bianco in testa, grasso così. Quando andava in pelliccia di volpe al mercato, tutti lo riverivano. Sentivano rispetto per lui dunque: « Buon dì, *bàtjuška*¹, Ankudìm Trofimyč! ». « Buon dì anche a te » dice. Ché lui non disprezza nessuno. « Lunga vita a voi, Ankudìm Trofimyč! ». « E come vanno i tuoi affari? » domanda. « I nostri affari sono come le mosche bianche. Ma voi, come ve la passate, *bàtjuška*? ». « Viviamo anche noi, dice, e anche noi, con i nostri peccati, affumichiamo il cielo ». « Abbiate lunga vita, Ankudìm Trofimyč ». Non si schifa di nessuno, voglio dire, e se parla, è come se ogni sua parola valesse un rublo. Conosceva a fondo la Scrittura, sapeva leggere e scrivere, leggeva sempre cose sacre. Faceva sedere la vecchia davanti a sé: « Be', ascolta, moglie, cerca di capire! » e cominciava a spiegarle. E la vecchia non che fosse tanto vecchia, l'aveva già sposata in seconde nozze, per aver bambini, cioè, ché dalla prima non ne aveva avuti. Be', di questa seconda moglie, di Mar'ja Stepanovna, c'erano due figli non ancora grandi; il minore, Vasja, egli l'aveva avuto a sessant'anni, e Akul'ka, la figlia maggiore cioè, aveva diciott'anni.

— Ed era questa tua moglie?

— Aspetta, qui prima Fil'ka Morozov combinò un guaio. « Tu, dice Fil'ka ad Ankudìm, fa' le parti; dammi quattrocento rubli d'argento, sono forse il tuo lavorante io? Non voglio più commerciare con te, e la tua Akul'ka, dice, non la voglio prendere. Ora, dice, mi son messo a scialare. Ora mi son morti i genitori, dice, e così mi berrò tutti i soldi, poi andrò ad arruolarmi, a fare il soldato cioè, e tra dieci anni tornerò qui da voi feldmaresciallo ». E Ankudìm gli diede il denaro, regolò con lui fino all'ultimo soldo, perché il padre suo aveva commerciato in società col vecchio. « Tu sei un uomo perduto » dice.

А он ему: “Ну, еще пропащий я или нет, а с тобой, седая борода, научишься шилом молоко хлебать. Ты, говорит, экономию с двух грошей загнать хочешь, всякую дрянь собираешь, – не годится ли в кашу. Я, дескать, на это плевать хотел. Копишь-копишь, да черта и купишь. У меня, говорит, характер. А Акульку твою все-таки не возьму: я, говорит, и без того с ней спал...”. “Да как же, говорит Анкудим-то, ты смеешь позорить честного отца, честную дочь? Когда ты с ней спал, змеиное ты сало, шучья ты кровь? – а сам и затрясся весь. Сам Филька рассказывал. “Да не то что за меня, говорит, я так сделаю, что и ни за кого Акулька ваша теперь не пойдет, никто не возьмет, и Микита Григорьич теперь не возьмет, потому она теперь бесчестная. Мы еще с осени с ней на житье схватились. А я теперь за сто раков не соглашусь. Вот на пробу давай сейчас сто раков – не соглашусь...” И закурил же он у нас, парень! Да так, что земля стоном стоит, по городу-то гул идет. Товарищей понабрал, денег куча, месяца три кутил, все спустил. “Я, говорит, бывало, как деньги все покончу, дом спущу, все спущу, а потом либо в наемщики, либо бродяжить пойду!” С утра, бывало, до вечера пьян, с бубенчиками на паре ездил. И уж так его любили девки, что ужаси. На торбе хорошо играл.

– Значит, он с Акулькой еще допрежь того дело имел?

– Стой, подожди. Я тогда тоже родителя схоронил, а матушка моя пряники, значит, пекла, на Анкудима работали, тем и кормились. Житье у нас было плохое. Ну, тоже заимка за лесом была, хлебушка сеяли, да после отца-то все порешили, потом я тоже закурил, братец ты мой. От матери деньги побоями вымогал...

– Это не хорошо, коли побоями. Грех великий.

– Бывало, пьян, братец ты мой, с утра до ночи. Дом у нас был еще так себе, ничего, хоть гнилой, да свой, да

E l'altro a lui: « Be', perduto o no, ma con te, barba bianca, c'è da imparare a tirar su il latte con la lesina. Tu, dice, anche di due *groš* vuoi fare economia, metti da parte ogni bazzecola: chissà che non serva per la *kaša*. Io, dice, su tutto questo ci voglio sputare. Ammucchi, ammucchi, poi tutto va al diavolo. Io, dice, ho del carattere. E la tua Akul'ka a ogni modo non la prenderò: io, dice, tanto ho già dormito con lei... ». « Ma come mai, dice Ankudì, osi infangare un padre onesto, una figliola onesta? Quando hai dormito con lei, razza di vipera, sangue di luccio ¹ che sei » e intanto si era messo a tremar tutto. Lo raccontava lo stesso Fil'ka. « E non soltanto non sposerà me, dice, ma io farò in modo che la vostra Akul'ka ora non possa più sposare nessuno, che nessuno la prenda; nemmeno Mikita Grigor'ič la prenderà, perché ormai è disonorata. Fin dall'autunno io e lei ci eravamo intesi per vivere insieme. Ma adesso non acconsentirei nemmeno per cento rubli. Ecco, provati ora a darmi cento rubli: non acconsentirò ». E come si mise a scialarla il giovanotto! Così che ne gemeva la terra ² e la città era a rumore. Aveva raccolto dei compagni, di denaro ne aveva un mucchio e per tre mesi fece baldoria, consumò tutto. « Io, diceva, quando avrò finito tutti i soldi, liquiderò la casa, liquiderò tutto, e poi andrò ad arruolarmi o a fare il vagabondo! ». Era ubriaco dal mattino alla sera e viaggiava in tiro a due con i sonagli. E le ragazze andavano pazze per lui. Spendeva a borsa sciolta.

— Dunque aveva avuto rapporti con Akul'ka già prima di allora?

— Un momento, aspetta! Anch'io allora avevo sotterrato mio padre, e la mamma faceva i panforti, lavoravamo per Ankudì e di ciò campavamo. La nostra vita era misera. Be', avevamo pure un pezzo di terra dietro il bosco, seminavamo un po' di grano; ma dopo la morte di mio padre vendemmo tutto, perché anch'io mi ero messo a scialare, fratello mio. Mi facevo dare i soldi da mia madre con le busse....

-- Non è una bella cosa, con le busse. È un grosso peccato.

— Ero sempre ubriaco, fratello, dal mattino alla sera. La nostra casa era ancora così così, magari muffita, ma nostra, e in

в избе-то хоть зайца гоняй. Голодом, бывало, сидим, по неделе тряпицу жуем. Мать-то меня, бывало, костит, костит; а мне чего!.. Я, брат, тогда от Фильки Морозова не отходил. С утра до ночи с ним. “Играй, говорит, мне на гитаре и танцуй, а я буду лежать и в тебя деньги кидать, потому как я самый богатый человек”. И чего-чего он не делал! Краденого только не принимал: “Я, говорит, не вор, а честный человек”. “А пойдемте, говорит, Акульке ворота дегтем мазать; потому не хочу, чтоб Акулька за Микиту Григорьяча вышла. Это мне теперь дороже киселя, говорит”. А за Микиту Григорьяча старик еще допрежь сего хотел девку отдать. Микита-то старик тоже был, вдовец, в очках ходил, торговал. Он как услышал, что про Акульку слухи пошли, да и на попятный: “Мне, говорит, Анкудим Трофимыч, это в большое бесчестье будет, да и жениться я, по старости лет, не желаю”. Вот мы Акульке ворота и вымазали. Так уж драли ее, драли за это дома-то... Марья Степановна кричит: “Со света сживу!” А старик: “В древние годы, говорит, при честных патриархах, я бы ее, говорит, на костре изрубил, а ныне, говорит, в свете тьма и тлен”. Бывало, суседи на всю улицу слышат, как Акулька ревма-ревет: секут с утра до ночи. А Филька на весь базар кричит: “Славная говорит, есть девка Акулька, собутыльница. Чисто ходишь, бело носишь, скажи, кого любишь! Я, говорит, им так кинулся в нос, помнить будут”. В то время и я раз повстречал Акульку, с ведрами шла, да и кричу: “Здравствуйте, Акулина Кудимовна! Салфет вашей милости, чисто ходишь, где берешь, дай подписку, с кем живешь!” — да только и сказал; а она как посмотрела на меня, такие у ней большие глаза-то были, а сама похудела, как щепка. Как посмотрела на меня, мать-то думала, что она смеется со мною, и кричит в подворотню: “Что ты зубы-то моешь, бесстыдница!” — так в тот день ее опять драть. Бывало, целый битый час дерет. “Засеку, говорит, потому она мне теперь не дочь”.

casa tua puoi far quel che vuoi. Si pativa la fame e lungo la settimana si masticavano pesciucci. Mia madre me ne diceva di ogni sorta; ma a me che importava!... Io, fratello, allora non mi allontanavo da Fil'ka Morozov. Dal mattino fino a notte ero con lui. « Suonami la chitarra, diceva, e balla, e io me ne starò coricato e ti butterò i baiocchi, perché sono ricchissimo ». E che cosa non faceva! Soltanto la roba rubata non accettava: « Io, dice, non sono un ladro, ma un uomo onesto. Su, andiamo, dice, a ungere di catrame il portone di Akul'ka, perché non voglio che Akul'ka sposi Mikita Grigòr'evič. Questo ora mi sta a cuore più di tutto » dice. E il vecchio già prima di allora voleva dare la ragazza a Mikita Grigòr'evič. Anche quel Mikita era un vecchio, un vedovo; portava gli occhiali, commerciava. Quando sentì le voci che correivano su Akul'ka, incominciò a dare indietro: « Questo, dice, Ankudìm Trofimyč, sarebbe per me un gran disonore, e poi di sposarmi, dato che son già vecchio, non ho desiderio ». Ed ecco che andammo a spalmare di catrame il portone di Akul'ka. Sì che la picchiarono in casa per questo!... Mar'ja Stepànovna grida: « La toglierò dal mondo! ». E il vecchio: « Nei tempi antichi, dice, al tempo degli onorati patriarchi, io, dice, l'avrei fatta a pezzi su un rogo, ma oggi, dice, al mondo non c'è che tenebra e putridume ». I vicini per tutta la via sentivano il pianto e le urla di Akul'ka: la battevano dal mattino alla sera. E Fil'ka gridava per tutto il mercato: « Brava ragazza quell'Akul'ka, dice, mia compagna di bisboccia! Sei tutta linda, vestita di bianco, dimmi chi ami! Io, dice, ho dato loro una botta nel naso, se ne ricorderanno ». A quel tempo anch'io una volta incontrai Akul'ka, che andava coi secchi, e le gridai: « Buon giorno, Akulina Kudìmovna! Salute a vostra grazia, sei ben vestita, dimmi da chi prendi i soldi, ti dirò con chi vivi! »¹, dissi solo questo, e lei mi guardò, e aveva degli occhi così grandi, ma si era fatta magra come un truciolo. Quando mi guardò, la madre, credendo che ridesse con me, le gridò dall'androne: « Che hai da sciacquarti i denti, svergognata! » e quel giorno stesso la picchiò di nuovo. La picchiava a volte per un'ora di seguito. « La frusterò a morte, dice, perché ora non è più mia figlia ».

– Распутная, значит, была.

– А вот ты слушай, дядюшка. Мы вот как это все тогда с Филькой пьянствовали, мать ко мне и приходит, а я лежу: “Что ты, говорит, подлец, лежишь? Разбойник ты, говорит, этакой”. Ругается, значит. “Женись, говорит, вот на Акульке женись. Они теперь и за тебя рады отдать будут, триста рублей одних денег дадут”. А я ей: “Да ведь она, говорю, теперь уж на весь свет бесчестная стала”. – “А ты дурак, говорит; венцом все прикрывается; тебе ж лучше, коль она перед тобой на всю жизнь виновата выйдет. А мы бы ихними деньгами и справились; я уж с Марьей, говорит, Степановной говорила. Очень слушает”. А я: “Деньги, говорю, двадцать целковых на стол, тогда женюсь”. И вот, веришь иль нет, до самой свадьбы без просыпу был пьян. А тут еще Филька морозов грозит: “Я тебе, говорит, Акулькин муж, все ребра сломаю, а с женой твоей, захочу, кажинную ночь спать буду”. А я ему: “Врешь, собачье мясо!” Ну, тут он меня по всей улице осрамил. Я прибежал домой: “Не хочу, говорю, жениться, коли сейчас мне еще пятьдесят целковых не выложут!”

– А отдавали за тебя-то?

– За меня-то? А отчего нет? Мы ведь не бесчестные были. Мой родитель только под конец от пожара разорился, а то еще ихнего богаче жили. Анкундим-то и говорит: “Вы, говорит, голь перекатная”. А я и отвечаю: “Немало, дескать, у вас дегтем-то ворота мазаны”. А он мне: “Что ж, говорит, ты над нами куражишься? Ты докажи, что она бесчестная, а на всякий роток не накинешь платок. Вот бог, а вот, говорит, порог, не бери. Только деньги, что забрал, отдай. Вот я тогда с Филькой и порешил: с Митрием Быковым послал ему сказать, что я его на весь свет теперь обесчествую, и до самой свадьбы, братец ты мой, без просыпу был пьян. Только к венцу отрезвился. Как привезли нас этта от венца, посадили, а Митрофан Степаныч, дядя, значит, и говорит: “Хоть и не честно, да крепко, говорит, дело сделано и покончено”. Старик-то,

— Era una sguardrina dunque.

— Ma tu, ascolta, zietto. Ecco che un giorno, mentre io e Fil'ka eravamo sempre ubriachi, arriva mia madre e io son coricato: «Perché te ne stai coricato, mascalzone? dice. Brigante che sei». M'insulta così, e dice: «Sposati, dice, ecco, sposa Akul'ka. Ora saranno felici di darla anche a te, e le daranno trecento rubli di puro contante». E io le dico: «Ma lei ormai è disonorata agli occhi di tutto il mondo». «Ah, scioccone, dice, con la corona nuziale si copre tutto; e per te sarà meglio, se lei per tutta la vita sarà colpevole di fronte a te. E noi disposeremmo del loro denaro; io ho già parlato con Mar'ja Stepànovna, dice. E lei presta orecchio volentieri». E io: «Venti rubli d'argento in tavola, dico, allora mi sposo». Ed ecco, lo credi o no?, fino al giorno delle nozze, fui ubriaco senza interruzione. Ma a questo punto Fil'ka Morozov mi minaccia: «Io a te, marito di Akul'ka, dice, romperò tutte le costole, e con tua moglie, se vorrò, dormirò ogni notte». E io a lui: «Conti frottole, sangue d'un cane!». Be', lui mi coprì di vergogna per tutta la via. Io corsi a casa: «Non voglio sposarmi, dico, se non mi snocciolano subito altri cinquanta rubli d'argento!».

— Ma a te la davano?

— A me? E perché no? Noi non siamo mica gente disonesta! Il mio genitore soltanto verso la fine fu rovinato dall'incendio, ma vivevamo ancora più riccamente di loro. Ankudim, lui, dice: «Voi siete dei miserabili pezzenti». E io gli rispondo: «A voi, dico, non poco hanno spalmato di catrame il portone». E lui a me: «Che hai, dice, da alzar la cresta con noi? Tu prova che lei è disonesta, e poi non si può mica mettere un fazzoletto su ogni bocca! Ecco Dio, dice, ed ecco la soglia, non prenderla. Ma il denaro che hai preso anticipato rendimelo». Ed ecco che allora io decisi questo con Fil'ka: gli mandai a dire per Mitrij Bykov che ora lo avrei disonorato davanti a tutto il mondo, e fino alle nozze, fratello mio, fui ubriaco senza interruzione. Mi svenniai solo per lo spotalizio. Quando ci ricondussero dall'altare, ci fecero sedere e Mitrofàn Stepanyč, lo zio cioè, dice: «Anche se senza onore, dice, la cosa è fatta e finita». Il vec-

Анкудим-то, был тоже пьян и заплакал, сидит – а у него слезы по бороде текут. Ну я, брат, тогда вот как сделал: взял я в карман с собой плеть, еще до венца припас, и так и положил, что уж натешусь же я теперь над Акулькой, знай, дескать, как бесчестным обманом замуж выходить, да чтоб и люди знали, что я не дураком женился...

– И дело! Значит, чтоб она и впредь чувствовала...

– Нет, дядюшка, ты знай помалчивай. По нашему-то месту у нас тотчас же от венца и в клеть ведут, а те покамест там пьют. Вот и оставили нас с Акулькой в клети. Она такая сидит белая, ни кровинки в лице. Испужалась, значит. Волосы у ней были тоже совсем как лен белые. Глаза были большие. И все, бывало, молчит, не слышно ее, словно немая в доме живет. Чудная совсем. Что ж, братец, можешь ты это думать: я-то плеть приготовил и тут же у постели положил, а она, братец ты мой, как есть ни в чем не повинная передо мной вышла.

– Что ты!

– Ни в чем; как есть честная из честного дома. И за что же, братец ты мой, она после эфтова такую муку перенесла? За что ж ее Филька Морозов перед всем светом обесчестил?

– Да.

– Стал я это перед ней тогда, тут же с постели, на коленки, руки сложил: “Матушка, говорю, Акулина Кудимовна, прости ты меня, дурака, в том, что я тебя тоже за такую почитал. Прости ты меня, говорю, подлеца!” А она сидит передо мной на кровати, глядит на меня, обе руки мне на плеча положила, смеется, а у самой слезы текут; плачет и смеется... Я тогда как вышел ко всем: “Ну, говорю, встречу теперь Фильку Морозова – и не жить ему больше на свете!” А старики, так те уж кому молиться-то не знают: мать-то чуть в ноги ей не упала, воеет. А старик и сказал: “Знали б да ведали, не такого бы мужа тебе, возлюбленная дочь наша, сыскали”. А как вышли мы с ней в первое воскресенье в церковь: на мне смушачья шапка, тонкого сукна кафтан,

chio, Ankudìm, era anche lui ubriaco e si mise a piangere, stava seduto e le lacrime gli correvano giù per la barba. Be' io, fratello, allora ecco come feci: mi presi in tasca la frusta, me n'ero provvisto già prima dello spotalizio, e così mi proposi di divertirmi ora a sazieta' a spese di Akul'ka, come a dire: impara a maritarti con un inganno disonesto, perché anche la gente sapesse che non mi ero sposato come uno scemo.

— Giusto! Perché dunque anche lei d'ora in poi sentisse....

— No, zietto, senti, sta' zitto. Dalle nostre parti, subito dopo lo spotalizio, conducono gli sposi nella dispensa ¹ e loro intanto bevono di là. Ed ecco che mi lasciarono con Akul'ka nella dispensa. Lei stava a sedere bianca in viso, non una goccia di sangue. S'era spaventata cioè. Anche i suoi capelli eran tutti chiari come lino. Gli occhi grandi. E stava sempre zitta, non la si sentiva, come se in casa ci fosse una muta. Era proprio strana. Ebbene, fratello, puoi crederlo? io avevo preparato la frusta e l'avevo messa lì accanto al letto, e lei, fratello mio, risultò che non aveva verso di me nessuna colpa.

— Che dici!

— Nessuna; una ragazza proprio onesta, uscita da una casa onesta. E per che cosa mai, fratello mio, se era così, aveva sopportato un tale martirio! Per che cosa Fil'ka Morozov l'aveva disonorata davanti a tutto il mondo?

— Già!

— Allora mi misi in ginocchio davanti a lei, lì vicino al letto, e giunsi le mani: « *Màtuška* ², dico, Akulina Kudìmovna, perdona quello scemo che sono per averti anch'io creduta così. Perdona, dico, questo mascalzone! ». E lei sta seduta davanti a me sul letto e mi guarda, mi ha messo le due mani sulle spalle, ride, e intanto le vengono giù le lacrime; piange e ride.... Allora andai dov'erano tutti: « Be', dico, se ora incontro Fil'ka Morozov, ha finito di vivere in questo mondo! ». E i vecchi, quelli non sanno più che santo pregare: la madre per poco non le cadde ai piedi piangendo. E il vecchio disse: « Se avessimo saputo, non ti avremmo cercato, diletta figlia nostra, un simile marito ». E quando io e lei la prima domenica andammo in chiesa, io avevo un berretto di pelle d'agnello, un caffettano di panno fino e dei bra-

шаровары плисовые; она в новой заячьей шубке, платочек шелковый, – то есть я ее стою и она меня стоит: вот как идем! Люди на нас любуются: я-то сам по себе, а Акулинушка тоже хоть нельзя перед другими похвалить, нельзя и похулить, а так что из десятка не выкинешь...

– Ну и хорошо.

– Ну и слушай. Я после свадьбы на другой же день, хоть и пьяный, да от гостей убег; вырвался это я и бегу: “Давай, говорю, сюда бездельника Фильку Морозова, – подавай его сюда, подлеца!” Кричу по базару-то! Ну и пьян тоже был; так меня уж подле Власовых изловили да силком три человека домой привели. А по городу-то толк идет. Девки на базаре промеж себя говорят: “Девоньки, умницы, вы что знаете? Акулька-то честная вышла”. А Филька-то мне мало время спустя при людях и говорит: “Продай жену – пьян будешь. У нас, говорит, солдат Яшка затем и женился: с женой не спал, а три года пьян был”. Я ему говорю: “Ты подлец!” – “А ты, говорит, дурак. Ведь тебя нетрезвого повенчали. Что ж ты в эфтом деле, после того, смыслить мог?” Я домой пришел и кричу: “Вы, говорю, меня пьяного повенчали!” Мать было тут же вцепилась. “У тебя, говорю, матушка, золотом уши завешаны. Подавай Акульку!” Ну, и стал я ее трепать. Трепал я ее, брат, трепал, часа два трепал, доколе сам с ног не свалился; три недели с постели не вставала.

– Оно, конечно, – флегматически заметил Черевин, – их не бей, так они... а разве ты ее застал с любовником-то?

– Нет, застать не застал, – помолчав и как бы с усилием заметил Шишков. – Да уж обидно стало мне очень, люди совсем задразнили, и всему-то этому коновод был Филька. “У тебя, говорит, жена для модели, чтобы люди глядели”. Нас, гостей, созвал; такую откупорку задал: “Супруга, говорит, у него милосердивая душа, благородная, учтивая, обращательная, всем хороша, во как у него теперь! А забыл,

coni di felpa, e lei una pelliccia nuova di lepre e un fazzoletto di seta, cioè io ero degno di lei e lei era degna di me: ecco come andiamo in chiesa! La gente ci ammira: io faccio la mia figura, e anche Akulīnuška, se non si può lodarla davanti agli altri, non si può nemmeno criticarla, su dieci non se ne troverebbe una così....

— Benissimo.

— Be', ascolta. Io il giorno dopo le nozze, benché fossi ubriaco, scappai via lasciando gli invitati; mi ero divincolato e correvo: « Datemi qui, dico, quel farabutto di Fil'ka Morozov, datemi qui quel mascalzone! » vado gridando per il mercato! Be', anche lui era ubriaco; me mi acchiapparono già vicino ai Vlasov e con la forza, in tre, mi condussero a casa. Per la città intanto si sparge la voce. Le ragazze al mercato parlano tra loro: « Ragazze, brave figliuole, lo sapete? Akul'ka è stata trovata onesta ». E Fil'ka poco tempo dopo, in presenza di gente, mi dice: « Vendi la moglie e potrai ubriacarti. Da noi, dice, il soldato Jaška si sposò per questo: non dormì con la moglie, ma fu ubriaco per tre anni ». Io gli dico: « Sei un mascalzone! ». « E tu, dice lui, sei uno scemo. Ti hanno fatto sposare che eri brillo. Perciò, che hai potuto capire in questa faccenda? ». Io arrivo a casa e grido: « Voi, dico, mi avete fatto sposare che ero ubriaco! ». Mia madre stava già per attaccar lite: « Tu, mamma, dico, hai le orecchie foderate d'oro. Fa' venire Akul'ka! ». Be', cominciai a sonargliele. E gliele sonai, fratello, gliele sonai, gliele sonai per un paio d'ore, fino a che io stesso non mi reggevo più; per tre settimane non si alzò dal letto.

— E sì, certo — osservò flemmaticamente Čerevin — se non le picchi, loro... ma forse che tu l'avevi sorpresa con l'amante?

— No, quanto a sorprenderla, non la sorpresi — replicò Šiškòv dopo un po' di silenzio e come se facesse uno sforzo. — Troppo mi ero sentito offeso, la gente mi aveva canzonato a buono, e in tutto ciò il caporione era stato Fil'ka. « Tu, dice, hai una moglie modello, da far vedere alla gente ». Ci aveva invitati a bere, e venne fuori con questa uscita: « Sua moglie, dice, è un'anima caritatevole, generosa, gentile, è laboriosa, ha tutte le buone qualità, ecco come sono le cose adesso! E ha dimenti-

парень, как сам ей дегтем ворота мазал?” Я-то пьян сидел, а он как схватит меня в ту пору за волосы, как схватит, пригнул книзу-то: “Пляши, говорит, Акулькин муж, я тебя так буду за волоса держать, а ты пляши, меня потешай!” – “Подлец ты!” – кричу. А он мне: “Я к тебе с канпанией приеду и Акульку, твою жену, при тебе розгами высеку, сколько мне будет угодно”. Так я, верь не верь, после того целый месяц из дому боялся уйти: приедет, думаю, обесчествует. Вот за это самое и стал ее бить...

– Да чего ж бить-то? Руки свяжут, язык не завяжут. Бить тоже много не годится. Накажи, поучи, да и обласкай. На то жена.

Шишков некоторое время молчал.

– Обидно было, – начал он снова, – опять же эту привычку взял; иной день с утра до вечера бью: встала неладно, пошла нехорошо. Не побью, так скучно. Сидит она, бывало, молчит, в окно смотрит, плачет... Все, бывало, плачет, жаль ее это станет, а бью. Мать меня, бывало, за нее костит-костит: “Подлец ты, говорит, варначье твое мясо!” – “Убью, кричу, и не смей мне теперь никто говорить; потому меня обманом женили”. Сначала старик Анкундим-то вступался, сам приходил: “Ты, говорит, еще не бог знает, какой член; я на тебя и управу найду!” А потом отступился. А Марья-то Степановна так смирилась совсем. Однажды пришла – слезно молит: “С докукой к тебе, Иван Семеныч, статья небольшая, а просьба велика. Вели свет видеть, батюшка, – кланяется, – смирись, прости ты ее! Нашу дочку злые люди оговорили: сам знаешь, честную брал...” В ноги кланяется, плачет. А я-то куражусь: “Я вас и слышать теперь не хочу! Что хочу теперь, то над всеми вами и делаю, потому я теперь в себе не властен; а Филька Морозов, говорю, мне приятель и первый друг...”

– Значит, опять вместе закурили?

– Куды! И приступу к нему нет.

cato, il ragazzo, che lui stesso le unse il portone di catrame!». Io ero lì seduto, ubriaco, e lui in quel momento mi afferrò per i capelli, mi afferrò e mi chinò in giù: « Balla, dice, marito di Akul'ka, io ti terrò così per i capelli e tu balla, divertimi! ». « Tu sei un mascalzone! » grido. E lui a me: « Io verrò da te con la mia compagnia e frusterò con le verghe tua moglie Akul'ka davanti a te, finché mi piacerà ». Tanto che io, credimi o no, dopo questo fatto per tutto un mese ebbi paura di uscir di casa: può venire, penso, e disonorarmi. Ecco, per questo appunto mi misi a batterla....

— Ma perché battere! Le mani si legano, la lingua non si lega. Anche batter molto non va. Castigala, insegnale, ma trattala anche bene. Non per niente è tua moglie.

Šiškòv tacque un po' di tempo.

— M'ero sentito offeso — egli ricominciò — e ripresi questa abitudine: qualche giorno la picchiavo dal mattino alla sera; la giornata principiava male e continuava peggio. Se non la battevo, mi annoiavo. Lei stava seduta e taceva, guardava dalla finestra, piangeva.... Lei piangeva sempre, mi faceva pena, eppure la picchiavo. Mia madre a volte me ne diceva di ogni sorta per lei: « Sei un mascalzone, dice, sei carne da galera! ». « L'ammazzo, io grido, e che ora nessuno osi dirmi niente, perché mi avete fatto sposare con inganno ». Da principio il vecchio Ankudim prendeva le sue parti, veniva in persona: « Tu, dice, non sa ancora nemmeno Iddio che c... sei; io troverò giustizia anche contro di te! ». Ma poi lasciò correre. E Mar'ja Stepànovna si era fatta tutta mansueta. Un giorno viene e mi prega piangendo: « Vengo a pregarti d'una cosa, Ivàn Semënyč, è una piccola cosa, ma la preghiera è grande. Rendimi felice, *bàtjuška*, e s'inchina; calmati, perdonale! Gente cattiva ha calunniato la nostra figliola: lo sai anche tu, l'hai presa onesta... ». S'inchina fino a terra e piange. E io faccio lo spavaldo: « Ora non voglio nemmeno ascoltarvi! Ora faccio di voi tutti quello che voglio, perché non sono più padrone di me; e Fil'ka Morozov, dico, è il mio compagno e il mio primo amico... ».

— Vi eravate dunque rimessi a scialare insieme?

— Ma che! Non lo si poteva nemmeno più avvicinare. Era

Совсем как есть опился. Все свое порешил и в наемщики у мещанина нанялся; за старшего сына пошел. А уж по нашему месту, коли наемщик, так уж до самого того дня, как свезут его, все перед ним в доме лежать должно, а он над всем полный господин. Деньги при сдаче получает сполна, а до того в хозяйском доме живет, по полугоду живут, и что только они тут настроят над хозяевами-то, так только святых вон понеси! Я, дескать, за твоего сына в солдаты иду, значит, ваш благодетель, так вы все мне уважать должны, не то откажусь. Так Филька-то у мещанина-то дым коромыслом пустил, с дочерью спит, хозяина за бороду кажинный день после обеда таскает – все в свое удовольствие делает. Кажинный день ему баня, и чтоб вином пар поддавали, а в баню его чтоб бабы на своих руках носили. Домой с гулянки воротится, станет на улице: “Не хочу в ворота, разбирай заплот!” – так ему в другом месте, мимо ворот, заплот разбирать должны, он и пройдет. Наконец кончил, повезли сдавать, отрезвили. Народу-то, народу-то по всей-то улице валит: Фильку Морозова сдавать везут! Он на все стороны кланяется. А Акулька на ту пору с огорода шла; как Филька-то увидал ее, у самых наших ворот: “Стой!” – кричит, выскочил из телеги да прямо ей земной поклон: “Душа ты моя, говорит, ягода, любил я тебя два года, а теперь меня с музыкой в солдаты везут. Прости, говорит, честного отца честная дочь, потому я подлец перед тобой, – во всем виноват!” И другой раз в землю ей поклонился. Акулька-то стала, словно испугалась сначала, а потом поклонилась ему в пояс да и говорит: “Прости и ты меня, добрый молодец, а я зла на тебя никакого не знаю”. Я за ней в избу: “Что ты ему, собачье мясо, сказала?” А она, вот веришь мне или нет, посмотрела на меня: “Да я его, говорит, больше света теперь люблю!”

– Ишь ты!..

– Я в тот день целый день ей ни слова не говорил... Только к вечеру: “Акулька! я тебя теперь убью, говорю”.

proprio ubriaco fradicio. Aveva venduto tutto il suo e si era arruolato per conto di un borghese; per andar soldato in luogo del figlio maggiore. E dalle nostre parti, se uno si arruola per un altro, fino al giorno che lo conducono via, tutto nella casa deve essere a sua disposizione e lui ha piena signoria su tutti. Quando lo consegnano, riceve il denaro integralmente, e fino a quel momento vive nella casa del padrone, ci vive per sei mesi, e lì tante ne combina a danno dei padroni che è uno scandalo addirittura. « Io, dice, vado soldato in vece di tuo figlio, quindi sono il vostro benefattore, e voi tutti mi dovete rispettare, altrimenti io dirò di no ». E così Fil'ka in casa del borghese fa la pioggia e il bel tempo, dorme con la figlia, ogni giorno dopo pranzo trascina il padrone per la barba: fa tutto a piacer suo. Ogni giorno fa il bagno e vuole che lo si massaggi con l'acquavite, e che siano le donne a portarlo nel bagno con le loro mani. Torna a casa dalla bisboccia, si pianta sulla strada: « Non voglio entrare per il portone, butta giù lo steccato! ». Così, accanto al portone devono buttar giù lo steccato, perché lui ci possa passare. Finalmente ha finito, vanno a consegnarlo, gli fanno passar la sbornia. E quanta, quanta gente si precipita per tutta la via: vanno a consegnare Fil'ka Morozov! E lui fa saluti da tutte le parti. E Akul'ka in quel momento veniva dall'orto; quando Fil'ka la vede, proprio vicino al nostro portone: « Ferma! » grida, salta giù dal carro e senz'altro le fa un inchino fino a terra: « Anima mia, dice, fiorellino mio, ti ho amata per due anni e adesso mi portano con la musica a fare il soldato. Perdonami, dice, onesta figlia di un onesto padre, perché io sono stato un mascalzone verso di te, e ho colpa di tutto! ». E le s'inclinò un'altra volta fino a terra. Akul'ka si era fermata, come se dapprima si fosse spaurita, ma poi gli fece un profondo inchino e disse: « Perdoni anche tu me, bravo giovane, e io non ti faccio nessuna colpa ». Io la seguì nella *izbà*: « Che cosa gli hai detto, sangue d'un cane? ». E lei, ecco, puoi credermi o no, mi guardò e disse: « Ma lui ora io l'amo più della luce! ».

— Guarda un po'!

— Io in tutto quel giorno non le dissi nemmeno una parola.... Soltanto verso sera: « Akul'ka! Ora ti ammazzerò » le dico.

Ночь-то это не спится, вышел в сени кваску испить, а тут и заря заниматься стала. Я в избу вошел. “Акулька, говорю, собирайся на заимку ехать”. А я еще и допрежь того собирался, и матушка знала, что поедем. “Вот это, говорит, дело: пора страдная, а работник, слышно, там третий день животом лежит”. Я телегу запрег, молчу. Из нашего-то города как выехать, тут сейчас тебе бор пойдет на пятнадцать верст, а за бором-то наша заимка. Версты три бором проехали, я лошадь остановил: “Вставай, говорю, Акулина; твой конец пришел”. Она смотрит на меня, испужалась, встала передо мной, молчит. “Надоела ты мне, говорю; молись богу!” Да как схвачу ее за волосы; косы-то были такие толстые, длинные, на руку их замотал, да сзади ее с обеих сторон коленками придавил, вынул нож, голову-то ей загнул назад да как тилисну по горлу ножом... Она как закричит, кровь-то как брызнет, я нож бросил, обхватил ее руками-то спереди, лег на землю, обнял ее и кричу над ней, ревма-реву; и она кричит, и я кричу; вся трепещет, бьется из рук-то, а кровь-то на меня, кровь-то – и на лицо-то и на руки так и хлещет, так и хлещет. Бросил я ее, страх на меня напал, и лошадь бросил, а сам бежать, бежать, домой к себе по задам забежал, да в баню: баня у нас такая старая, неслужащая стояла; под полук забился и сию там. До ночи там просидел.

– А Акулька-то?

– А она-то, знать, после меня встала и тоже домой пошла. Так ее за сто шагов уж от того места потом нашли.

– Недорезал, значит.

– Да... – Шишков на минуту остановился.

– Этта жила такая есть, – заметил Черевин, – коли ее, эту самую жилу, с первого раза не перерезать, то все будет биться человек, и сколько бы крови ни вытекло, не помрет.

– Да она ж померла. Мертвую повечеру-то нашли. Дали знать, меня стали искать и разыскали уж к ночи, в бане... Вот уж четвертый год, почитай, здесь живу, – прибавил он помолчав.

Nella notte non potei dormire, uscii nell'andito a bere del *kvas*, e intanto comincio a spuntar l'aurora. Rientrai nell'*izbà*. « Akul'ka, dico, preparati a venire nel campo ». E io mi ero preparato già prima, e la mamma sapeva che saremmo andati. « Ecco, dice, così va bene: è il tempo dei lavori, e il lavorante, ho sentito, son tre giorni che è a letto col mal di ventre ». Io attacco il carro e sto zitto. Quando si esce dalla nostra città, lì subito si stende un bosco di pini per quindici verste, e dietro il bosco c'è la nostra terra. Facemmo un tre verste nel bosco, poi fermai il cavallo: « Alzati, dico, Akulina; è giunta la tua fine ». Lei mi guarda spaventata, si mette davanti a me e sta zitta. « Sono stufo di te, dico, prega Iddio ». Allora l'afferro per i capelli: le sue trecce erano così grosse, lunghe, me le avvolsi su una mano, poi la strinsi di dietro coi ginocchi da tutt'e due le parti, tirai fuori il coltello, le piegai la testa all'indietro e le menai un colpo di coltello alla gola. Come lei si mise a gridare, e il sangue spruzzò fuori, io gettai il coltello, la cinsi con le braccia per davanti, mi stesi a terra e l'abbracciai, e intanto grido sopra di lei e piango a dirotto; lei grida e io grido; lei trema tutta, si dibatte, e il sangue, il sangue mi spiccia addosso, e sul viso e sulle mani, a fiotti, a fiotti. Io la lasciai, mi aveva preso la paura, lasciai anche il cavallo, e via a correre a correre, entrai di corsa in casa nostra dalla parte di dietro, e poi nel bagno: c'era da noi un vecchio bagno fuori uso; mi rannicchio sotto un palchetto e sto lì. Ci stetti fino a notte.

— E Akul'ka?

— E lei, si vede, si era alzata dopo di me e si era avviata anche lei verso casa. Così la trovarono poi a cento passi da quel posto.

— Non l'avevi finita dunque.

— Sì... — Šiškòv si fermò per un minuto.

— C'è una certa vena — osservò Čerevin — se non la si taglia, quella vena lì, di primo colpo, la persona continua a dibattersi, ma, per quanto sangue venga fuori, non morirà.

— Ma lei invece morì. La trovarono la sera, morta. Lo fecero sapere alla polizia, si misero a cercarmi e mi scovarono già verso notte, nel bagno! Ecco ormai il quarto anno, press'a poco, che sono qui — soggiunse dopo un po' di silenzio.

– Гм... Оно, конечно, коли не бить – не будет добра, – хладнокровно и методически заметил Черевин, опять вынимая рожок. Он начал нюхать, долго и с расстановкой. – Опять-таки тоже, парень, продолжал он, – выходишь ты сам по себе очень глуп. Я тоже этак свою жену с полубовником раз застал. Так я ее зазвал в сарай; повод сложил надвое. “Кому, говорю, присягаешь? Кому присягаешь?” Да уж драл ее, драл, поводом-то, драл-драл, часа полтора ее драл, так она мне: “Ноги, кричит, твои буду мыть да воду эту пить”. Овдотьей звали ее.

V

ЛЕТНЯЯ ПОРА

Но вот уже и начало апреля, вот уже приближается и святая неделя. Мало-помалу начинаются и летние работы. Солнце с каждым днем все теплее и ярче; воздух пахнет весною и раздражительно действует на организм. Наступающие красные дни волнуют и закованного человека, рожают и в нем какие-то желания, стремления, тоску. Кажется, еще сильнее грустишь о свободе под ярким солнечным лучом, чем в ненастный зимний или осенний день, и это заметно на всех арестантах. Они как будто и рады светлым дням, но вместе с тем в них усиливается какая-то нетерпеливость, порывчатость. Право, я заметил, что весной как будто чаще случались у нас острожные ссоры. Чаще слышался шум, крик, гам, затевались истории; а вместе с тем, случалось, подметишь вдруг где-нибудь на работе чей-нибудь задумчивый и упорный взгляд в синеющую даль, куда-нибудь туда, на другой берег Иртыша, где начинается необъятною скатертью, тысячи на полторы версты, вольная киргизская степь; подметишь чей-нибудь глубокий вздох, всей грудью, как будто так и тянет человекадохнуть этим далеким,

— Ehm.... Certamente, se non si picchia non si fa nulla di buono — osservò con metodica flemma Čerevin tornando a cavar fuori il cornetto. Poi cominciò a fiutare, a lungo e con pause. — Però anche tu, ragazzo — proseguì — ti sei dimostrato, per conto tuo, molto sciocco. Anch'io una volta sorpresi mia moglie così con un amante. Allora la chiamai nella rimessa e piegai in due una briglia. « A chi, dico, fai giuramenti? A chi fai giuramenti? ». E la picchiai, la picchiai, e continuai a picchiarla con la briglia per un'ora e mezzo, e infine lei mi grida: « Laverò i tuoi piedi, e poi berrò quell'acqua ». Si chiamava Ovdot'ja.

V

STAGIONE ESTIVA

Ma ecco già il principio di aprile, ecco che già si avvicina anche la Settimana Santa. A poco a poco cominciano i lavori estivi. Il sole è ogni giorno più caldo e più luminoso; l'aria odora di primavera e ha un'azione irritante sull'organismo. Le belle giornate che sopravvengono agitano anche l'uomo in catene; fanno germogliare in lui non so che desideri, aspirazioni, angosce. Pare che sotto i vivi raggi del sole la nostalgia della libertà si faccia sentire ancora più fortemente che non in una brutta giornata d'inverno o d'autunno, e questo lo si nota in tutti i detenuti. Essi hanno bensì l'aria di esser lieti delle giornate serene, ma nello stesso tempo cresce in loro una specie d'impazienza, d'impulsività. Davvero, ho notato che in primavera gli alterchi nel nostro reclusorio sembravano farsi più frequenti. Più spesso si udivano strepiti, grida, baccano, più spesso nascevano beghe; in pari tempo ti accadeva di sorprendere tutt'a un tratto in qualche posto, sul lavoro, uno sguardo penoso e ostinato teso verso lo sfondo azzurrino, verso un qualche punto laggiù, sull'altra sponda dell'Irt'ys', dove incomincia, come un'immensa tovaglia, lunga millecinquecento verste, la libera steppa chirghisa; o sorpredevi qualcuno a sospirare profondamente, con tutto il petto, come se l'individuo anelasse a respirare quell'aria lon-

свободным воздухом и облегчить им придавленную, закованную душу. “Эхма!” – говорит наконец арестант и вдруг, точно стряхнув с себя мечты и раздумье, нетерпеливо и угрюмо схватится за заступ или за кирпичи, которые надо перетащить с одного места на другое. Через минуту он уже и забывает свое внезапное ощущение и начинает смеяться или ругаться, судя по характеру; а то вдруг с необыкновенным, вовсе не соразмерным с потребностями жаром схватится за рабочий урок, если он задан ему, и начинает работать, – работать изо всех сил, точно желая задавить в себе тяжестью работы что-то такое, что само его теснит и давит изнутри. Все это народ сильный, большею частью в цвете лет и сил... Тяжелы кандалы в эту пору! Я не поэтизирую в эту минуту и уверен в правде моей заметки. Кроме того, что в тепле, среди яркого солнца, когда слышишь и ощущаешь всей душою, всем существом своим воскресающую вокруг себя с необъятной силой природу, еще тяжеле становится запертая тюрьма, конвой и чужая воля; кроме того, в это весеннее время по Сибири и по всей России с первым жаворонком начинается бродяжество: бегут божьи люди из острогов и спасаются в лесах. После душной ямы, после судов, кандалов и палок бродят они по всей своей воле, где захотят, где попривольнее и повольготнее; пьют и едят где что удастся, что бог пошлет, а по ночам мирно засыпают где-нибудь в лесу или в поле, без большой заботы, без тюремной тоски, как лесные птицы, прощаясь на ночь с одними звездами небесными, под божьим оком. Кто говорит! Иногда и тяжело, и голодно, и изнурительно “служить у генерала Кукушкина”. По целым суткам иной раз не приходится видеть хлеба; от всех надо прятаться, хорониться; приходится и воровать, и грабить, а иногда и зарезать. “Поселенец что младенец: на что взглянет, то и тянет”, – говоря в Сибири про поселенцев. Это присловье во всей силе и даже с некоторой прибавкой может быть приложено и к бродяге. Бродяга редко не разбойник и всегда

tana e libera e a dare così sollievo all'anima oppressa, incatenata. « Ahimè! » dice alla fine il detenuto e a un tratto come scotendo da sé le fantasticherie e l'esitazione, impaziente e arcigno, dà di piglio alla zappa o ai mattoni che bisogna trasportare da un luogo a un altro. Dopo un minuto egli già dimentica la sua improvvisa sensazione e comincia a ridere o a ingiuriare, secondo il suo carattere; oppure di colpo, con insolita foga, del tutto sproporzionata al bisogno, si applica al suo compito, se gli è stato assegnato, e si mette a lavorare, a lavorare con tutte le forze, come se volesse soffocare in sé, col peso del lavoro, qualcosa che lo urge e l'opprime dal di dentro. È tutta gente vigorosa, per la maggior parte nel fiore degli anni e delle forze.... Pesanti sono i ferri ai piedi in questa stagione! Io non faccio della poesia in questo momento e sono sicuro che la mia osservazione è giusta. A parte il fatto che al caldo, in mezzo al sole vivo, quando, con tutta l'anima, con tutto l'essere tuo, odi e senti intorno a te la natura che rinasce con immenso vigore, ancora più gravi ti diventano la chiusa prigione, la scorta e l'altrui volontà; a parte ciò, in questa stagione primaverile comincia per tutta la Siberia e per tutta la Russia, con l'apparire della prima allodola, il vagabondaggio: le creature di Dio fuggono dai reclusori e si rifugiano nelle foreste. Dopo aver provato la tomba soffocante, i tribunali, i ferri ai piedi e i bastoni, esse vagabondano in piena balia di se stesse là dove vogliono, dove la vita è più attraente e più agevole; bevono e mangiano dove e quello che capita, quello che manda Iddio, e la notte si addormentano placidamente dove che sia, in un bosco o in un campo, senza grandi fastidi, senza l'angoscia del carcere, come gli uccelli della foresta, dicendo addio per la notte alle sole stelle del cielo, sotto l'occhio di Dio. Chi parla! A volte è duro ed estenuante « prestar servizio sotto il generale Kukuškin », e c'è da patire la fame. Per giorni interi qualche volta non si riesce a vedere il pane: bisogna nascondersi a tutti, rimpiazzarsi; capita anche di dover rubare, commettere rapine e talora anche ammazzare. « Il confinato è come un bimbo, quel che vede lo attira » dicono in Siberia dei confinati. Questo detto si può applicare anche al vagabondo. Di rado il vagabondo non è un brigante e quasi

почти вор, разумеется больше по необходимости, чем по призванию. Есть закоренелые бродяги. Бегут иные, даже кончившие свои каторжные сроки, уже с поселения. Казалось бы, и доволен он на поселении и обеспечен, а нет! все куда-то тянет, куда-то отзывает его. Жизнь по лесам, жизнь бедная и ужасная, но вольная и полная приключений, имеет что-то соблазнительное, какую-то таинственную прелесть для тех, кто уже раз испытал ее, и смотришь – бежал человек, иной даже скромный, аккуратный, который уже обещал сделаться хорошим оседлым человеком и дельным хозяином. Иной даже женится, заводит детей, лет пять живет на одном месте и вдруг в одно прекрасное утро исчезает куда-нибудь, оставляя в недоумении жену, детей и всю волость, к которой приписан. У нас в остроге мне указывали на одного из таких бегунов. Он никаких особенных преступлений не сделал, по крайней мере не слышать было, чтоб говорили о нем в этом роде, а все бегал, всю жизнь свою пробегал. Бывал он и на южной русской границе за Дунаем, и в киргизской степи, и в Восточной Сибири, и на Кавказе – везде побывал. Кто знает, может быть, при других обстоятельствах из него бы вышел какой-нибудь Робинзон Крузе с его страстью путешествовать. Впрочем, все это мне об нем говорили другие; сам же он мало в остроге разговаривал, и то разве промолвит что-нибудь самое необходимое. Это был очень маленький мужичонка, лет уже пятидесяти, чрезвычайно смирный, с чрезвычайно спокойным и даже тупым лицом, спокойным до идиотства. Летом он любил сидеть на солнышке и непременно, бывало, мурлычет про себя какую-нибудь песенку, но так тихо, что за пять шагов от него уже не слышно. Черты лица его были какие-то одеревенелые; ел он мало, все больше хлебушка; никогда-то он не купил ни одного калача, ни шкалика вина; да вряд ли у него и были когда-нибудь деньги, вряд ли даже он умел и считать. Ко всему он относился совершенно спокойно. Осторожных собак иногда кормил из своих рук, а у нас осторожных собак никто не кормил. Да русский человек вообще не любит кормить собак. Говорят,

sempre è ladro, più per necessità, s'intende, che per vocazione. Ci sono i vagabondi incalliti. Certuni scappano persino dopo aver terminato il loro periodo di lavori forzati, già dal luogo di confino. Sembrerebbe che nel luogo di confino debbano essere contenti e aver la vita assicurata, invece no, si sentono sempre attirati, chiamati in qualche altro posto. La vita nelle foreste, vita povera e orribile, ma libera e piena di avventure, ha qualcosa di seducente, un qualche misterioso fascino per quelli che già una volta l'hanno provata, ed ecco che scappano, persino uomini umili, ordinati, che già promettevano di diventare buoni coloni e operosi padroni. Uno magari si sposa, tira su dei figli, vive per cinque anni in un posto, e improvvisamente, un bel mattino, scompare non si sa dove, lasciando perplessi la moglie, i figli e tutto il circondario in cui è stato registrato. Nel nostro reclusorio mi avevano indicato uno di questi fuggitivi. Non aveva commesso alcun delitto speciale, per lo meno non si sentiva dire di lui nulla di simile, eppure fuggiva sempre, in tutta la sua vita non aveva fatto altro che fuggire. Era stato e al confino russo meridionale, oltre il Danubio, e nella steppa chirghisa, e nella Siberia orientale, e nel Caucaso, era stato dappertutto. Chissà, forse in altre circostanze ne sarebbe venuto fuori un Robinson Crusoe con la sua passione dei viaggi. Del resto tutto ciò me l'avevano detto sul suo conto gli altri; nel reclusorio egli discorreva ben poco e tutt'al più diceva le cose più indispensabili. Era un contadinotto molto piccolo, già sulla cinquantina, oltremodo pacifico, dalla faccia oltremodo placida e persino ottusa, placida fino all'idiozia. D'estate gli piaceva starsene al sole e non mancava mai di canticchiare tra sé una qualche canzoncina, ma così piano che a cinque passi da lui più non si udiva. I tratti del suo viso erano come lignificati; mangiava poco e, più che altro, del pane; non comprava mai né un panino a ciambella né un quartuccio di acquavite; ed era ben difficile che in qualche momento avesse del denaro, era ben difficile persino che sapesse contare. Egli considerava ogni cosa con perfetta flemma. A volte nutriva con le proprie mani i cani del reclusorio, mentre ai cani da noi nessuno dava da mangiare. E poi al russo in generale non piace dar da mangiare ai cani. Dicevano

он был женат, и даже раза два; говорили, что у него есть где-то дети... За что он попал в острог, совершенно не знаю. Наши все ждали, что он и от нас улизнет; но или время его не пришло, или уж года ушли, но он жил себе да поживал, как-то созерцательно относясь ко всей этой странной среде, окружавшей его. Впрочем, положиться было нельзя; хотя, казалось бы, и зачем ему было бежать, что за выигрыш? А между тем все-таки, в целом, лесная, бродячая жизнь – рай перед острожной. Это так понятно; да и не может быть никакого сравнения. Хоть тяжелая доля, да все своя воля. Вот почему всякий арестант на Руси, где бы он ни сидел, становится как-то беспокоен весною, с первыми приветными лучами весеннего солнца. Хоть и далеко не всякий намерен бежать: положительно можно сказать, что решается на это, по трудности и по ответственности, из сотни один; но зато остальные девяносто девять хоть помечтают о том, как бы можно было бежать и куда бы это бежать; хоть душу себе отведут на одном желании на одном представлении возможности. Иной хоть припомнит, как он прежде когда-то бегал...

Я говорю теперь о решеных. Но, разумеется, гораздо чаще и всех больше решаются на побег из подсудимых. Решенные же на срок только раз бегают в начале своего арестантства. Отбыв же два-три года каторги, арестант уже начинает ценить эти годы и мало-помалу соглашается про себя лучше уж закончить законным образом свой рабочий термин и выйти на поселение, чем решиться на такой риск и на такую гибель в случае неудачи. А неудача так возможна. Только разве десятому удастся *переменить свою участь*. Из решеных рискуют тоже чаще других бежать осужденные на слишком долгие сроки. Пятнадцать-двадцать лет кажутся бесконечностью, и решенный на такой срок постоянно готов помечтать о перемене участи, хотя бы десять лет уже отбыл в каторге. Наконец, и клеймы отчасти мешают

che si fosse sposato, due volte anzi; dicevano che in qualche posto avesse dei figli.... Perché fosse finito al reclusorio, non so assolutamente. I nostri si aspettavano sempre che alzasse i tacchi anche da noi; ma, o non fosse ancora venuta la sua ora, o egli fosse già troppo avanti negli anni, certo è che se ne viveva per suo conto tenendo un contegno, in certo qual modo, contemplativo verso tutto quello strano mondo che lo circondava. Del resto era impossibile essere sicuri al riguardo, anche se pareva che egli non avesse alcun motivo di fuggire: che cosa ci avrebbe guadagnato? E pur tuttavia, nel suo insieme, la vita vagabonda, nelle foreste, era un paradiso di fronte a quel reclusorio. La cosa è tanto comprensibile, né può esserci confronto. Anche se è una dura sorte, sei pur sempre libero. Ecco perché ogni detenuto in Russia, dovunque si trovi in primavera, coi primi invitanti raggi del sole primaverile diventa come inquieto. Benché poi ben pochi abbiano intenzione di fuggire: si può dire positivamente che vi si risolve, date le difficoltà e la responsabilità a cui si va incontro, uno su cento; ma in cambio gli altri novantanove per lo meno fantastichino sul come si potrebbe fuggire e dove si avrebbe da fuggire; per lo meno si consolano col solo desiderio, col solo immaginarsi la possibilità della fuga. Taluno magari ricorderà di essere evaso in qualche tempo lontano....

Io parlo ora unicamente dei condannati. Ma s'intende che molto più spesso e più di tutti si inducono alla fuga i giudicabili. I condannati a termine invece evadono tutt'al più all'inizio della loro detenzione. Ma, dopo avere scontato due o tre anni di lavori forzati, il detenuto già comincia a tenere in conto quegli anni e a poco a poco riconosce in cuor suo che è meglio terminare ormai in modo legale il suo periodo di lavori e poi andare al confino, piuttosto che risolversi a un simile rischio e a un simile disastro in caso di fiasco. E il fiasco è così facile! Tutt'al più uno su dieci riesce a *mutare la propria sorte*. Anche fra i condannati, più spesso degli altri si arrischiano a fuggire i condannati a pene assai lunghe. Quindici, venti anni sembrano un'eternità e il condannato a tali pene è sempre pronto a sognare un *mutamento della sorte*, anche se avesse già scontato dieci anni di lavori forzati. Infine anche il marchio trattiene in parte dall'arrischiare

рисковать на побег. *Переменить же участь* – технический термин. Так и на допросах, если уличат в побеге, арестант отвечает, что он хотел переменить свою участь. Это немного книжное выражение буквально приложимо к этому делу. Всякий бегун имеет в виду не то что освободиться совсем, – он знает, что это почти невозможно, – но или попасть в другое заведение, или угодить на поселение, или судиться вновь, по новому преступлению, – совершенному уже по бродяжеству, – одним словом, куда угодно, только бы не на старое, надоевшее ему место, не в прежний острог. Все эти бегуны, если найдут себе в продолжение лета какого-нибудь случайного, необыкновенного места, где бы перезимовать, – если, например, не наткнутся на какого-нибудь укрывателя беглых, которому в этом выгода; если, наконец, не добудут себе, иногда через убийство, какого-нибудь паспорта, с которым можно везде прожить, – все они к осени, если их не изловят предварительно, большею частию сами являются густыми толпами в города и в остроги, в качестве бродяг, и садятся в тюрьмы зимовать, конечно не без надежды бежать опять летом.

Весна действовала и на меня своим влиянием. Помню, как я с жадностью смотрел иногда сквозь щели паль и подолгу стоял, бывало, прислонившись головой к нашему забору, упорно и ненасытимо всматриваясь, как зеленеет трава на нашем крепостном валу, как все гуще и гуще синееет далекое небо. Беспокойство и тоска моя росли с каждым днем, и острог становился мне все более и более ненавистным. Ненависть, которую я, в качестве дворянина, испытывал постоянно в продолжение первых лет от арестантов, становилась для меня невыносимой, отравляла всю жизнь мою ядом. В эти первые годы я часто уходил, безо всякой болезни, лежать в госпиталь, единственно для того, чтоб не быть в остроге, чтоб только избавиться от этой упорной, ничем не смиримой всеобщей ненависти. “Вы железные носы, вы нас заклевали!” – говорили нам арестанты, и как я завидовал, бывало, простонародью, приходившему в острог! Те сразу делались со всеми товарищами. И потому

una fuga. « Mutare la sorte » poi è termine tecnico. E così negli interrogatori, quando è accusato di evasione, il detenuto risponde che voleva *mutare la sua sorte*. Questa espressione un po' libresca è letteralmente applicabile al caso. Chiunque evade ha in vista non di rendersi definitivamente libero — egli sa che ciò è quasi impossibile — ma di capitare in un altro stabilimento penale, o di finire al confino, o di essere giudicato d'accapo, per un nuovo delitto, commesso ormai durante il vagabondaggio, insomma di finire in qualunque luogo, purché non sia il vecchio posto che gli è venuto a noia, purché non sia il reclusorio di prima. Tutti questi fuggiaschi, se non trovano nel corso dell'estate un qualche casuale, insolito posto dove passar l'inverno — se per esempio, non s'imbattono in qualche ricettatore di evasi, che in ciò ha il suo vantaggio; se infine non si procurano, a volte con un assassinio, un passaporto, con il quale si può soggiornare dappertutto — verso l'autunno, ove non siano stati acciuffati prima, per lo più si presentano da sé in folti branchi nelle città e nelle prigioni, quali vagabondi, e si fanno mettere in carcere per l'inverno, non senza speranza naturalmente di fuggire di nuovo in estate.

La primavera esercitava il suo influsso anche su di me. Mi ricordo che a volte guardavo avidamente attraverso le fessure tra i pali e rimanevo in piedi a lungo, con la testa appoggiata al nostro steccato osservando, ostinato e insaziabile, come verdeggiasse l'erba sul bastione della nostra fortezza e come l'azzurro del cielo lontano si facesse sempre più carico. La mia inquietudine e la mia angoscia crescevano di giorno in giorno e il reclusorio diventava sempre più odioso. L'odio che io, come nobile, ebbi costantemente a sperimentare nel corso dei primi anni da parte dei detenuti diveniva per me intollerabile e mi avvelenava tutta l'esistenza. In quei primi anni andavo spesso, senza malattia alcuna, a mettermi in letto all'infermeria unicamente per non stare nel carcere, pur di liberarmi da quel caparbio odio generale, che nulla placava. « Voi avete il becco di ferro, voi ci avete beccati a morte! » ci dicevano i detenuti, e quanto io invidiavo di solito la semplice gente del popolo che arrivava al reclusorio! Quelli si facevano subito amici con tutti. E perciò la

весна, призрак свободы, всеобщее веселье в природе, сказывалась на мне как-то тоже грустно и раздражительно. В конце поста, кажется на шестой неделе, мне пришлось говеть. Весь острог, еще с первой недели, разделен был старшим унтер-офицером на семь смен, по числу недель поста, для говения. В каждой смене оказалось, таким образом, человек по тридцати. Неделя говенья мне очень понравилась. Говевшие освобождались от работ. Мы ходили в церковь, которая была неподалеку от острога, раза по два и по три в день. Я давно не был в церкви. Великопостная служба, так знакомая еще с далекого детства, в родительском доме, торжественные молитвы, земные поклоны – все это расшевеливало в душе моей далекое-далекое минувшее, напоминало впечатления еще детских лет, и, помню, мне очень приятно было, когда, бывало, утром, по подмерзшей за ночь земле, нас водили под конвоем с заряженными ружьями в божий дом. Конвой, впрочем, не входил в церковь. В церкви мы становились тесной кучей у самых дверей, на самом последнем месте, так что слышно было только разве голосистого дьякона да изредка из-за толпы заметишь черную ризу да лысину священника. Я припоминаю, как, бывало, еще в детстве, стоя в церкви, смотрел я иногда на простой народ, густо теснившийся у входа и подобострастно расступавшийся перед густым эполетом, перед толстым барином или перед расфуфыренной, но чрезвычайно богомольной барыней, которые непременно проходили на первые места и готовы были поминутно ссориться из-за первого места. Там, у входа, казалось мне тогда, и молились-то не так, как у нас, молились смиренно, ревностно, земно и с каким-то полным сознанием своей униженности.

Теперь и мне пришлось стоять на этих же местах, даже и не на этих; мы были закованные и ошельмованные; от нас все сторонились, нас все даже как будто боялись, нас каждый раз оделяли милостыней, и, помню, мне это было даже как-то приятно, какое-то утонченное, особенное ощущение сказывалось в этом странном удовольствии. “Пусть

primavera, il fantasma della libertà, la letizia universale della natura avevano in me, in certo qual modo, anche una triste e irritante risonanza. Alla fine della quaresima, mi pare nella sesta settimana, mi toccò far le devozioni. Tutto il reclusorio, fin dalla prima settimana, era stato diviso dal sottufficiale anziano in sette turni, in base al numero di settimane della quaresima, per far le devozioni. Ciascun turno era risultato in tal modo di una trentina d'uomini. La settimana delle devozioni mi piacque molto. I partecipanti erano esentati dal lavoro. Andavano alla chiesa, che non era lontana dal reclusorio, due o tre volte al giorno. Da molto tempo non ero stato in chiesa. Le funzioni quaresimali, a me così note fin dalla lontana infanzia, nella casa paterna, le solenni preghiere, le genuflessioni, tutto ciò rimescolava nell'anima mia un passato lontano lontano, mi ricordava le impressioni degli anni infantili, e mi rammento che era per me un gran piacere quando al mattino, sul terreno che era gelato durante la notte, sollevano condurci sotto scorta, con i fucili carichi, nella casa di Dio. La scorta del resto non entrava in chiesa. Noi ci collocavamo in folto gruppo proprio vicino alla porta, proprio negli ultimi posti, cosicché si poteva udire tutt'al più il vocione del diacono o scorgere, di dietro la folla, la nera pianeta e la calvizie del sacerdote. Mi ricordavo allora come un tempo, ancora bambino, stando in piedi in chiesa, guardassi a volte la gente del popolo che faceva ressa vicino all'entrata e servilmente si traeva da parte dinanzi a due fitte spalline, a un grasso signore o a una agghindatissima, ma oltremodo pia signora, che non mancavano mai di farsi avanti verso i primi posti e per il primo posto erano pronti in ogni momento a litigare. Mi pareva allora che là, presso l'entrata, si pregasse anche in modo diverso che da noi, si pregasse umilmente, con fervore, con profonde genuflessioni e con una certa piena consapevolezza del proprio umile stato.

Ora toccò anche a me stare in piedi in quegli stessi posti, e anche in peggiori condizioni: eravamo incatenati e coperti d'infamia; tutti si scostavano da noi, tutti anzi avevano l'aria di temerci, ogni volta ci facevano la carità, e ricordo che ciò mi era persino, in certo qual modo, gradito e una certa qual raffinata, speciale sensazione coloriva quel mio strano piacere. « E

же, коли так!” – думал я. Арестанты молились очень усердно, и каждый из них каждый раз приносил в церковь свою нищенскую копейку на свечку или клал на церковный сбор. “Тоже ведь и я человек, – может быть, думал он или чувствовал, подавая, – перед богом-то все равны...” Причащались мы за ранней обедней. Когда священник с чашей в руках читал слова: “... но яко разбойника мя приими”, – почти все повалились в землю, звуча кандалами, кажется приняв эти слова буквально на свой счет.

Но вот пришла и святая. От начальства вышло нам по одному яйцу и по ломтю пшеничного сдобного хлеба. Из города опять завалили острог подаванием. Опять посещение с крестом священника, опять посещение начальства, опять жирные щи, опять пьянство и шатанье – все точь-в-точь как и на рождестве, с тою разницею, что теперь можно было гулять на дворе острога и греться на солнышке. Было как-то светлее, просторнее, чем зимой, но как-то тоскливее. Длинный, бесконечный летний день становился как-то особенно невыносимым на праздниках. В будни по крайней мере сокращался день работою.

Летние работы действительно оказались гораздо труднее зимних. Работы шли все больше по инженерным постройкам. Арестанты строили, копали землю, клали кирпичи; другие из них занимались слесарною, столярною или малярною частию при ремонтных исправлениях казенных домов. Третьи ходили в завод делать кирпичи. Эта последняя работа считалась у нас самою тяжелою. Кирпичный завод находился от крепости верстах в трех или в четырех. Каждый день в продолжение лета утром, часов в шесть, отправлялась целая партия арестантов, человек в пятьдесят, для делания кирпичей. На эту работу выбирали чернорабочих, то есть не мастеровых и не принадлежащих к какому-нибудь мастерству. Они брали с собою хлеба, потому что за дальностию места невыгодно было приходить домой обедать и, таким образом, делать верст восемь лишних, и обедали уже вечером, возвратясь в острог. Урок уже задавался на весь день,

sia pure, se così dev'essere!» pensavo. I detenuti pregavano con molto zelo e ciascuno di loro portava in chiesa ogni volta la sua povera copeca per una candelletta o la deponeva nella cassetta della questua. «Sono anch'io un uomo — forse egli pensava o sentiva porgendola — davanti a Dio tutti sono uguali». Noi facevamo la comunione dopo la prima messa. Quando il sacerdote, col calice nelle mani, recitava le parole: «... ma accoglimi come il ladrone», quasi tutti si prosternavano facendo risonare i ferri, e prendendo, mi pare, queste parole letteralmente a proprio conto.

Ma ecco che arrivò anche la santa Pasqua. Da parte dei superiori ci furono inviati un uovo e una fetta di pane bianco al burro a testa. Dalla città tornarono ad affluire al reclusorio le offerte. Di nuovo la visita del sacerdote con la croce, di nuovo la visita dei superiori, di nuovo la minestra grassa di cavoli, di nuovo ubriacature e vagabondaggi: tutto, punto per punto come già a Natale, con la differenza che ora si poteva già passeggiare per il cortile del carcere e riscaldarsi al solicello. C'era come più luce, più spazio che d'inverno, ma, in certo qual modo, più forte era l'angoscia. La lunga, interminabile giornata estiva pareva farsi particolarmente insopportabile nei giorni festivi. In quelli feriali almeno era abbreviata dal lavoro.

I lavori estivi risultarono effettivamente molto più faticosi di quelli invernali. Si lavorava per lo più alle costruzioni del genio. Alcuni detenuti fabbricavano, scavavano la terra, collocavano i mattoni; altri erano addetti a lavori di magnano, di falegname e di decoratore nelle opere di restauro degli edifici governativi. Altri ancora andavano a far mattoni. Quest'ultimo lavoro era considerato tra noi come il più pesante. La fabbrica di mattoni si trovava a un tre o quattro verste dalla fortezza. Ogni giorno, nel corso dell'estate, verso le sei del mattino tutto uno scaglione di detenuti, una cinquantina di uomini, si avviava a far mattoni. Per questo lavoro si sceglievano gli uomini di fatica, i non artigiani cioè e quelli che non avevano un mestiere. Essi prendevano con sé del pane, perché, data la lontananza del luogo, non conveniva venire a casa per desinare e percorrere in tal modo un otto verste di più, e desinavano poi la sera, al ritorno in reclusorio. Il compito veniva assegnato per tutto il giorno,

и такой, что разве в целый рабочий день арестант мог с ним справиться. Во-первых, надо было накопать и вывести глину, наносить самому воду, самому вытоптать глину в глиномятной яме и наконец-то сделать из нее что-то очень много кирпичей, кажется сотни две, чуть ли даже не две с половиной. Я всего только два раза ходил в завод. Возвращались заводские уже вечером, усталые, измученные, и постоянно целое лето попрекали других тем, что они делают самую трудную работу. Это было, кажется, их утешением. Несмотря на то, иные ходили туда даже с некоторою охотою: во-первых, дело было за городом; место было открытое, привольное, на берегу Иртыша. Все-таки поглядеть кругом отраднее: не крепостная казенщина! Можно было и покурить свободно и даже полежать с полчаса с большим удовольствием. Я же или по-прежнему ходил в мастерскую, или на алебастр, или, наконец, употреблялся в качестве подносчика кирпичей при постройках. В последнем случае пришлось однажды перетаскивать кирпичи с берега Иртыша к строившейся казарме сажен на семьдесят расстояния, через крепостной вал, и работа эта продолжалась месяца два сряду. Мне она даже понравилась, хотя веревка, на которой приходилось носить кирпичи, постоянно натирала мне плечи. Но мне нравилось то, что от работы во мне видимо развивалась сила. Сначала я мог таскать только по восьми кирпичей, а в каждом кирпиче было по двенадцати фунтов. Но потом я дошел до двенадцати и до пятнадцати кирпичей, и это меня очень радовало. Физическая сила в каторге нужна не менее нравственной для перенесения всех материальных неудобств этой проклятой жизни.

А я еще хотел жить и после острога...

Я, впрочем, любил таскать кирпичи не за то только, что от этой работы укрепляется тело, а за то еще, что работа производилась на берегу Иртыша. Я потому так часто говорю об этом берегу, что единственно только с него и был виден мир божий, чистая, ясная даль, незаселенные, вольные степи, производившие на меня странное впечатление своею пустынною. На берегу

ed era tale che a mala pena il detenuto poteva, nell'intera giornata lavorativa, venirne a capo. In primo luogo, bisognava scavare ed estrarre l'argilla, portarsi l'acqua da sé, da sé pestare l'argilla nell'apposita fossa e infine fabbricare moltissimi mattoni, due centinaia, mi pare, e persino poco meno di duecentocinquanta. Io andai alla mattonaia solo due volte in tutto. Gli operai tornavano che era già sera, stanchi, sfiniti, e durante l'intera estate rinfacciavano continuamente agli altri che il loro lavoro era il più faticoso di tutti. E questa pareva essere la loro consolazione. Ciò nonostante, certuni andavano laggiù persino di buona voglia: innanzi tutto, si andava fuori di città e il sito era aperto, libero, in riva all'Irtýš. Guardare in giro era pur sempre più confortante, e non c'era il carattere burocratico della fortezza! Si poteva fumare un poco liberamente e persino stare sdraiati con gran piacere per una mezz'ora. Quanto a me, o andavo come prima al laboratorio, o a pestare l'alabastro, o infine venivo utilizzato come manovale nei lavori di costruzione. In quest'ultimo caso mi toccò una volta trasportare mattoni dalla riva dell'Irtýš a una baracca che si costruiva a un centocinquanta metri di distanza, di là dal bastione del reclusorio, e questo lavoro continuò un paio di mesi di fila. Esso mi piacque persino, benché la fune, con cui bisognava legare i mattoni, mi sfregasse di continuo le spalle. Ma mi era gradito che, per effetto di quel lavoro, le mie forze crescessero visibilmente. Da principio non potevo portare che otto mattoni per volta, e ogni mattone pesava dodici libbre. Ma poi arrivai fino a dodici e a quindici mattoni, e questo mi rallegrava molto. La forza fisica era necessaria in galera non meno di quella morale per sopportare tutti i disagi materiali di quella vita maledetta.

E io volevo vivere ancora, anche dopo esser uscito dal reclusorio....

A me del resto piaceva portare mattoni non soltanto perché quel lavoro m'irrobustiva il corpo, ma anche perché si svolgeva sulla riva dell'Irtýš. Parlo così spesso di questa riva unicamente per il fatto che soltanto di là era visibile il creato, il puro, sereno orizzonte, con le libere steppe disabitate, che mi facevano sempre una strana impressione per la loro deserta immensità. Su quella

только и можно было стать к крепости задом и не видать ее. Все прочие места наших работ были в крепости или подле нее. С самых первых дней я возненавидел эту крепость и особенно иные здания. Дом нашего плац-майора казался мне каким-то проклятым, отвратительным местом, и я каждый раз с ненавистью глядел на него, когда проходил мимо. На берегу же можно было забыться: смотришь, бывало, в этот необъятный, пустынный простор, точно заключенный из окна своей тюрьмы на свободу. Все для меня было тут дорого и мило: и яркое горячее солнце на бездонном синем небе, и далекая песня киргиза, приносившаяся с киргизского берега. Всматриваешься долго и разглядишь наконец какую-нибудь бедную, обкуренную юрту какого-нибудь байгуша; разглядишь дымок у юрты, киргизку, которая о чем-то хлопочет с своими двумя баранами. Все это бедно и дико, но свободно. Разглядишь какую-нибудь птицу в синем, прозрачном воздухе и долго, упорно следишь за ее полетом: вон она всполоснулась над водой, вон исчезла в синеве, вон опять показалась чуть мелькающей точкой... Даже бедный, чахлый цветок, который я нашел рано весною в расселине каменного берега, и тот как-то болезненно остановил мое внимание. Тоска всего этого первого года каторги была нестерпимая и действовала на меня раздражительно, горько. В этот первый год от этой тоски я многого не замечал кругом себя. Я закрывал глаза и не хотел всматриваться. Среди злых, ненавистных моих товарищей-каторжников я не замечал хороших людей, людей способных и мыслить и чувствовать, несмотря на всю отвратительную кору, покрывавшую их снаружи. Между язвительными словами я иногда не замечал приветливого и ласкового слова, которое тем дороже было, что выговаривалось безо всяких видов, а нередко прямо из души, может быть более меня пострадавшей и вынесшей. Но к чему распространяться об этом? Я чрезвычайно был рад, если приходилось сильно устать, воротившись домой: авось засну! Потому что спать было у нас летом мученье,

riva soltanto si poteva volgere la schiena alla fortezza e non vederla più. Tutti gli altri luoghi dei nostri lavori erano nel forte o in sua prossimità. Fin dai primi giorni io avevo odiato quella fortezza e specialmente alcuni dei suoi edifici. La casa del nostro maggiore di piazza mi pareva non so che luogo maledetto e ripugnante, e io la guardavo con odio ogni volta che le passavo dinanzi. Sulla riva del fiume invece ci si poteva abbandonare all'oblio, e si guardava quella immensa distesa deserta come un recluso dalla finestra della sua prigione guarda la libertà. Lì per me tutto era simpatico e caro: e il fulgido sole ardente nell'azzurro senza fondo del cielo, e la canzone lontana che giungeva dalla riva chirghisa. Se vi si fissava a lungo lo sguardo, si finiva col discernere la misera, affumicata tenda di un qualche nomade povero; si discerneva presso la tenda un po' di fumo e la chirghisa che là si affacciava intorno ai suoi due montoni. Tutto ciò era povero e selvaggio, ma libero. Nell'aria azzurra trasparente si scorgeva un qualche uccello e se ne seguiva a lungo, ostinatamente, il volo: ecco che ha sbattuto le ali sopra l'acqua, eccolo scomparso nell'azzurro, eccolo mostrarsi di nuovo come un balenante puntino. Finanche il povero, stentato fiorellino che trovai al principio di primavera in uno spacco della riva sassosa, anche quello in certo qual modo attrasse morbosamente la mia attenzione. L'angoscia di tutto quel primo anno di lavori forzati era intollerabile e aveva su di me un effetto irritante, mi riempiva di amarezza. In quel primo anno, a causa di quest'angoscia, non mi accorgevo di molte cose che mi stavano intorno. Chiudevo gli occhi e non volevo osservare. Fra i miei cattivi, odiosi compagni forzati, non notavo i buoni, gli uomini capaci di pensare e di sentire, nonostante tutta la disgustosa cortecchia che esteriormente il rivestiva. In mezzo alle parole velenose non notavo a volte la parola gentile e affettuosa, tanto più cara in quanto pronunciata senza alcun secondo fine e non di rado venuta direttamente da un'anima che aveva patito e sofferto più di me. Ma perché diffondersi su questo? Io ero immensamente felice se mi accadeva di sentirmi stanchissimo, una volta tornato a casa: forse avrei potuto prender sonno! Perché d'estate, dormire era per noi un tormento quasi

чуть ли еще не хуже, чем зимой. Вечера, правда, были иногда очень хороши. Солнце, целый день не сходявшее с острожного двора, наконец закатывалось. Наступала прохлада, а за ней почти холодная (говоря сравнительно) степная ночь. Арестанты, в ожидании как запрут их, толпами ходят, бывало, по двору. Главная масса толпилась, правда, более на кухне. Там всегда подымается какой-нибудь насущный острожный вопрос, толкуется о том, о сем, разбирается иногда какой-нибудь слух, часто нелепый, но возбуждающий необыкновенное внимание этих отрешенных от мира людей; то, например, пришло известие, что нашего плац-майора сгоняют долой. Арестанты легковверны, как дети; сами знают, что известие – вздор, что принес его известный болтун и “нелепый” человек – арестант Квасов, которому уже давно положили не верить и который что ни слово, то врет, а между тем все схватываются за известие, судят, рядят, сами себя тешат, – а кончится тем, что сами на себя рассердятся, самим за себя стыдно станет, что поверили Квасову.

– Да кто ж его сгонит! – кричит один. – Небось шея толста, сдюжит!

– Да ведь и над ним, чай, старшие есть! – возражает другой, горячий и неглупый малый, выдавший виды, но спорщик, каких свет не производил.

– Ворон ворону глаз не выклюет! – угрюмо, словно про себя замечает третий, уже седой человек, одиноко доедающий в углу свои щи.

– А старшие-то небось тебя придут спрашивать – сменить его али нет? – прибавляет равнодушно четвертый, слегка тренькая на балалайке.

– А почему ж не меня? – с яростью возражает второй. – Значит, вся бедность просит, все тогда заявляйте, коли начнут опрашивать. А то у нас небось кричат, а к делу дойдет, так и на попятный!

– А ты думал как? – говорит балалаечник.

– На то каторга.

quasi ancor peggiore che d'inverno. Le sere, in verità, erano talora bellissime. Il sole, che durante l'intera giornata non aveva lasciato il cortile del reclusorio, tramontava. Sopraggiungeva la frescura e, dopo di essa, la notte delle steppe (relativamente parlando) quasi fredda. I detenuti, in attesa di venire rinchiusi, sogliono passeggiare a frotte per il cortile. Il grosso, veramente, si affolla piuttosto in cucina. Là viene sempre sollevato un qualche problema della quotidiana vita carceraria, si discorre del più e del meno, talora si vaglia qualche voce, spesso assurda, che suscita però uno straordinario interesse fra quegli uomini segregati dal mondo; così, per esempio, era giunta notizia che il nostro maggiore di piazza sarebbe stato sbalzato via. I detenuti sono creduli come bambini; sono i primi a sapere che la notizia è una fola, che l'ha recata un noto chiacchierone e uomo «senza criterio», il detenuto Kvasov, a cui già da un pezzo hanno stabilito di non credere più e che, a ogni parola che dice, tira fuori una bugia, e d'altronde tutti si aggrappano alla notizia, la discutono e la giudicano, e si consolano da sé, e finisce che si arrabbiano con se stessi e si sentono loro stessi vergognosi di aver prestato fede a Kvasov.

— Ma chi mai lo scaccerà? — grida uno. — Ha il muso duro, chi vuoi che lo metta a posto!

— Ma c'è anche chi è superiore a lui! — obietta un altro, un giovane focoso e non sciocco, che ne ha viste di tutti i colori, un disputatore come non ce n'è ancora stati al mondo.

— Cane non mangia cane! — osserva tetro, come tra sé, un terzo, un uomo già brizzolato, che, tutto solo, finisce di mangiare in un angolo la sua minestra di cavoli.

— I superiori verranno forse a domandare a te se hanno da cambiarlo o no? — soggiunge con indifferenza un quarto, strimpellando leggermente la *balalajka*.

— E perché non a me? — replica con furore il secondo. — Dal momento che tutto il poverume lo chiede, dichiaratelo tutti, se v'interrogheranno. Ma da noi, anche se si grida, quando però si viene al fatto, tutti si tirano indietro.

— E tu come credevi che fosse? — dice il sonatore di *balalajka*.
— Non per niente questa è galera.

– А намеднись, – продолжает, не слушая и в горячке, спорщик, – муки оставалось. Поскребки собрали, самые что ни есть слезы, значит; послали продать. Нет, узнал; артельщик донес; отобрали; экономия, значит. Справедливо аль нет?

– Да ты кому хочешь жаловаться?

– Кому! Да самому левизору, что едет.

– Какому такому левизору?

– Это правда, братцы, что едет левизор, – говорит молодой разбитной парень, грамотный, из писарей и читавший “Герцогиню Лавальер” или что-то в этом роде. Он вечно веселый и потешник, но за некоторое знание дел и потертость его уважают. Не обращая внимания на возбужденное всеобщее любопытство о будущем ревизоре, он прямо идет к стряпке, то есть к повару, и спрашивает у него печенки. Наши стряпки часто чем-нибудь торговали в этом роде. Купят, например, на свои деньги большой кусок печенки, зажарят и продают по мелочи арестантам.

– На грош али на два? – спрашивает стряпка.

– Режь на два: пускай люди завидуют! – отвечает арестант.

– Генерал, братцы, генерал такой из Петербурга едет, всю Сибирь осматривать будет. Это верно, У комендантских сказывали.

Известие производит необыкновенное волнение. С четверть часа идут расспросы: кто именно, какой генерал, какого чину и старше ли здешних генералов? О чинах, начальниках, кто из них старше, кто кого может согнуть и кто сам из них согнется, ужасно любят разговаривать арестанты, даже спорят и ругаются за генералов чуть не до драки. Казалось бы, что тут за выгода? Но подробным знанием генералов и вообще начальства измеряется и степень познаний, толковитости и прежнего, доострожного значения человека в обществе. Вообще разговор о высшем начальстве считается изящным и важным разговором в остроге.

– Значит, и взаправду выходит, братцы, что майора-то сменять

— L'altro giorno — continua, senza ascoltarlo e con foga, il disputatore — era rimasta della farina. Raccolsero le raschiature, proprio le ultime briciole quindi, e mandarono a venderle. Ebbene, lo venne a sapere; il capoccia aveva fatto la spia; ce la tolsero: per fare economia. È giusto o no?

— Ma tu da chi vuoi lagnarti?

— Da chi! Ma dal *levisore*¹ stesso, che viene qui.

— Ma da che *levisore* mai?

— Questo è vero, fratelli, che viene il *levisore* — dice un giovane sveglio, che ha un po' d'istruzione, un ex-scrivano che ha letto *La duchessa Lavallière* o qualcosa del genere. Egli è un eterno allegro buontempone, ma per una sua certa qual conoscenza e pratica delle cose lo rispettano. Senza badare alla curiosità generale suscitata dal futuro ispettore, egli va diritto dalla «sguattera», cioè dal cuoco, e gli chiede del fegato. Le nostre «sguattere» spesso facevano di questi commerci. Compravano, per esempio, di tasca propria un grosso pezzo di fegato, lo facevano arrostito e lo vendevano al minuto ai detenuti.

— Per un *groš* o per due? — domanda la «sguattera».

— Tagliane per due: voglio che la gente m'invidii! — risponde il detenuto. — Viene un generale, fratelli, un certo generale di Pietroburgo, ispezionerà tutta la Siberia. Questo è vero. Lo dicevano dagli attendenti.

La notizia produce un'agitazione straordinaria. Per un quarto d'ora continuano le domande: chi è precisamente? che generale? che grado ha? ed è superiore ai generali di qui? Di gradi, di chi tra loro sia superiore agli altri, di chi possa mettere a posto l'altro o essere messo a posto, ai detenuti piace immensamente discorrere, per i generali essi discutono e si ingiuriano, e per poco non s'azzuffano. «Che vantaggio ci trovano?» vien da pensare. Ma dalla conoscenza minuta dei generali e degli altri superiori si misura anche il grado delle cognizioni, dell'assennatezza di un uomo e dell'importanza che aveva nella società prima di venire al reclusorio. In genere, le conversazioni sulle alte autorità sono considerate nel carcere come le più eleganti e le più serie.

— Allora ne viene, fratelli, che il maggiore lo sostituiscono

едут, – замечает Квасов, маленький, красненький человечек, горячий и крайне бестолковый. Он-то первый и принес известие о майоре.

– Задарит! – отрывисто возражает угрюмый седой арестант, уже управившийся со щами.

– А и то задарит, – говорит другой. – Мало он денег-то нагребил! До нас еще батальонным был. Анамеднись на протопоповской дочери жениться хотел.

– Да ведь не женился: дверь указали; беден значит. Какой он жених! Встал со стула – и все с ним. О святой все на картах продул. Федька сказывал.

– Да; мальчик не мот, а деньгам перевод.

– Эх, брат, вот и я женат был. Плохо жениться бедному: женись, а и ночь коротка! – замечает Скуратов, подвернувшийся тут же к разговору.

– Как же! Об тебе тут и речь, – замечает развязный парень из писарей. – А ты, Квасов, скажу я тебе, большой дурак. Неужели ж ты думаешь, что такого генерала майор задарит и что такой генерал будет нарочно из Петербурга ехать, чтоб майора ревизовать? Глуп же ты, парень, вот что скажу.

– А что ж? Уж коли он генерал, так и не возьмет что ли? – скептически заметил кто-то из толпы.

– Знамо дело, не возьмет, а возьмет, так уж толсто возьмет.

– Вестимо, толсто; по чину.

– Генерал всегда возьмет, – решительно замечает Квасов.

– Ты, что ли, давал ему? – с презрением говорит вдруг вошедший Баклушин. – Да ты и генерала-то вряд ли когда видал?

– Ан видал?

– Врешь.

– Сам соври.

– Ребята, коли он видал, пусть сейчас при всех говорит,

davvero — osserva Kvasov, un omino piccolo e tutto rosso, focoso e scervellato all'estremo. Era stato lui per primo a portare la notizia del maggiore.

— Lo comprerà! — obietta bruscamente il detenuto tetro brizzolato, che già s'è sbrigato della minestra di cavoli.

— Certo che lo comprerà! — dice un altro. — Quanto denaro ha rubato! Prima che arrivassimo noi era ancora comandante di battaglione. Poco fa voleva sposare la figlia dell'arciprete.

— Non l'ha sposata però: gli hanno mostrato la porta; vuol dire che è povero. Che partito vuoi che sia! Se si alza dalla sedia, ha tutto con sé. A Pasqua ha perduto tutto a carte. L'ha detto Fed'ka.

— Sì, anche se non lo butti, il denaro se ne va.

— Eh, fratello, ho avuto moglie anch'io. Per chi è povero è un brutto affare sposarsi: ti sposi e poi ti penti e in eterno! — fa notare Skuratov, che a questo punto si intrufola nella conversazione.

— E come! Qui si parla appunto di te — osserva il giovane disinvolto, l'ex scrivano. — Ma tu, Kvasov, te lo dico io, sei un grande scemo. Credi davvero che il maggiore possa corrompere un simile generale e che un simile generale venga apposta da Pietroburgo per fare un'ispezione al maggiore? Sei stupido, ragazzo, ecco quel che ti dico.

— Perché poi? Perché è un generale, non prenderà lo sbruffo, eh? — fa notare scetticamente qualcuno della folla.

— Si sa che non lo prenderà, e se lo prenderà, lo prenderà grosso.

— Grosso, si sa; secondo il grado.

— Un generale lo prenderà sempre — afferma risoluto Kvasov.

— Tu gliel'hai già dato, che? — dice a un tratto con aria sprezzante Baklušin che è entrato all'improvviso. — Ma tu un generale quando mai l'hai veduto?

— Altro che veduto!

— Conti frottole.

— Contale tu.

— Ragazzi, se ne ha veduti, dica subito davanti a tutti che

какого он знает генерала? Ну, говори, потому я всех генералов знаю.

– Я генерала Зиберта видел, – как-то нерешительно отвечает Квасов.

– Зиберта? Такого и генерала нет. Знать, в спину он тебе заглянул, Зиберт-то, когда, может, еще только подполковником был, а тебе со страху и показалось, что генерал.

– Нет, вы меня послушайте, – кричит Скуратов, – потому я женатый человек. Генерал такой действительно был на Москве, Зиберт, из немцев, а русский. У русского попа кажинный год исповедовался о госпожинках, и все, братцы, он воду пил, словно утка. Кажинный день сорок стаканов москворецкой воды выпивал. Это, сказывали, он от какой-то болезни водой лечился; мне сам его камардин сказывал.

– В брюхе-то с воды-то небось караси завелись? – замечает арестант с балалайкой.

– Ну, полно вам! Тут о деле идет, а они... Какой же это левизор, братцы? – заботливо замечает один суетливый арестант, Мартынов, старик из военных, бывший гусар.

– Ведь вот врет народ! – замечает один из скептиков. – И откуда что берут и во что кладут? А и все-то вздор.

– Нет, не вздор! – догматически замечает Куликов, до сих пор величаво молчавший. Это парень с весом, лет под пятьдесят, чрезвычайно благообразного лица и с какой-то презрительно-величавой манерой. Он сознает это и этим гордится. Он отчасти цыган, ветеринар, добывает по городу деньги за лечение лошадей, а у нас в остроге торгует вином. Малый он умный и много видывал. Слова роняет, как будто рублем дарит.

– Это взаправду, братцы, – спокойно продолжает он, – я еще на прошлой неделе слышал; едет генерал, из очень важных, будет всю Сибирь ревизовать. Дело знакомое, задарят и его, да только не наш восьмиглазый: он и сунуться к нему не посмеет. Генерал генералу розь, братцы. Всякие бывают. Только я вам говорю, наш майор

generale conosce. Su, dillo, perché io i generali li conosco tutti.

— Io ho veduto il generale Sibert — risponde Kvasov con un po' di esitazione.

— Sibert? Non esiste un generale di questo nome. Si vede che quel Sibert ti accarezzò solo un momento la schiena, quando forse era appena tenente colonnello, e per la paura a te sembrò che fosse un generale.

— No, ascoltatevi — grida Skuratov — perché io sono un uomo ammogliato. Un generale di questo nome c'era realmente a Mosca, un Sibert, di origine tedesca, ma russo. Ogni anno, all'Assunzione di Maria, si confessava al pope russo e beveva continuamente acqua, fratelli, come un'anatra. Ogni giorno vuotava quaranta bicchieri d'acqua della Moscova. Dicevano che con l'acqua si curasse di non so che malattia; me lo diceva il suo cameriere.

— E non gli erano nate le carpe nella pancia a forza di bere acqua? — osserva il detenuto dalla *balalajka*.

— Be', smettetela voi! Qui si parla di cose serie, e loro.... Ma chi è questo *levisore*, fratelli? — domanda impensierito un detenuto dall'aria affaccendata, Martynov, un vecchio militare, un ex ussaro.

— Ma quella gente lì conta frottole! — osserva uno degli scettici. — E dove vanno a pescarle? Ma son tutte sciocchezze.

— No, non sono sciocchezze — osserva con aria sentenziosa Kulikòv, che finora ha taciuto maestosamente. È un uomo autorevole, sulla cinquantina, oltremodo bello di viso e con una certa maniera di fare sprezzantemente maestosa. Egli n'è consapevole ed orgoglioso. È un po' zingaro e veterinario, guadagna denari in città curando i cavalli e da noi traffica acquavite. È un tipo intelligente e ha visto molte cose. Lascia cader le parole come se regalasse dei rubli.

— Questo è vero, fratelli — continua egli tranquillamente — io l'avevo già sentito dire la scorsa settimana; viene un generale, di quelli molto importanti, e ispezionerà tutta la Siberia. Comprimeranno anche lui, si sa, ma non il nostro Ottocchi, che non oserà nemmeno venirgli tra i piedi. C'è generale e generale, fratelli. Ce n'è d'ogni sorta. Io vi dico però, che il nostro maggiore

при всяком случае на теперешнем месте останется. Это верно. Мы народ без языка, а из начальства свои на своего же доносить не станут. Ревизор поглядит в острог, да с тем и уедет, и донесет, что все хорошо нашел...

– То-то, братцы, а майор-то струсил: ведь с утра пьян.

– А вечером другую фуру везет. Федька сказывал.

– Черного кобеля не отмоешь добела. Впервой, что ль, он пьян?

– Нет, это уж что же, если и генерал ничего не сделает! Нет, уж полно ихним дурачествам подражать! – волнуясь, говорят промеж себя арестанты.

Весть о ревизоре мигом разносится по острогу. По двору бродят люди и нетерпеливо передают друг другу известие. Другие нарочно молчат, сохраняя свое хладнокровие, и тем, видимо, стараются придать себе больше важности. Третьи остаются равнодушными. На казарменных крылечках рассаживаются арестанты с балалайками. Иные продолжают болтать. Другие затягивают песни, но вообще все в этот вечер в чрезвычайно возбужденном состоянии.

Часу в десятом у нас всех сосчитывали, загоняли по казармам и запирали на ночь. Ночи были короткие: будили в пятом часу утра, засыпали же все никак не раньше одиннадцати. До тех пор всегда, бывало, идет суетня, разговоры, а иногда, как и зимой, бывают и майданы. Ночью наступает нестерпимый жар и духота. Хоть и обдает ночным холодком из окна с поднятой рамой, но арестанты мечутся на своих нарах всю ночь, словно в бреду. Блохи кишат мириадами. Они водятся у нас и зимою, и в весьма достаточном количестве, но начиная с весны разводятся в таких размерах, о которых я хоть и слыхивал прежде, но, не испытав на деле, не хотел верить. И чем дальше клету, тем злее и злее они становятся. Правда, к блохам можно привыкнуть, я сам испытал это; но все-таки это тяжело достается. До того, бывало, измучают, что лежишь, наконец, словно

in ogni caso resterà al suo posto. Questo è sicuro. Noi siamo gente senza lingua e nessuno dei superiori denuncerà il suo collega. L'ispettore darà un'occhiata al reclusorio, e poi se ne andrà, e riferirà che ha trovato tutto in regola....

— Proprio così, fratelli, ma il maggiore s'è preso paura: lo si vede ubriaco fin dal mattino.

— E la sera guida un altro carrozzino. Me l'ha detto Fed'ka.

— Un cane nero, per quanto lo lavi, non sarà mai bianco. È forse la prima volta che si ubriaca?

— No, che c'è da dire, se anche il generale non farà nulla! No, basta ormai — dicono tra loro i detenuti, agitandosi.

La notizia dell'ispettore si propaga in un batter d'occhio per il reclusorio. Molti vanno in giro per il cortile e, con impazienza, si comunicano a vicenda la novità. Altri tacciono di proposito, conservando il loro sangue freddo, e con ciò visibilmente cercano di darsi più importanza. Altri ancora restano indifferenti. Sulle scalette delle camerate si mettono a sedere i detenuti con le *balalajki*. Taluni seguitano a chiacchierare. Altri intonano canzoni, ma in generale quella sera si trovano tutti in uno stato di singolare eccitazione.

Dopo le nove tutti i nostri venivano contati, fatti entrare nelle camerate e rinchiusi per la notte. Le notti erano brevi; li si svegliava prima delle cinque del mattino e nessuno si addormentava mai prima delle undici di sera. Sempre, fino a quell'ora, continuavano l'andirivieni, i discorsi e qualche volta, come già d'inverno, c'erano anche i *majdàn*. Durante la notte, il caldo e l'afa si fanno insopportabili. Benché da una finestra il cui telaio è sollevato spiri la frescura notturna, i detenuti si rivoltano sui loro tavolacci tutta la notte, come in delirio. Le pulci pullulano a miriadi. Da noi le pulci resistevano anche durante l'inverno, e in quantità più che bastevole, ma, a cominciare dalla primavera, si moltiplicavano in proporzioni tali che io, pur avendone già sentito parlare, ma non avendone fatto diretta esperienza, non ci volevo credere. E quanto più si andava verso l'estate, tanto più diventavano rabbiose. Alle pulci, è vero, ci si può abituare, io stesso ne ho fatto la prova; ma è pur sempre una cosa penosa. Ti sfiniscono al punto che alla fine ti pare di aver

в лихорадочном жару, и сам чувствуешь, что не спишь, а только бредишь. Наконец, когда перед самым утром угомонятся наконец и блохи, словно замрут, и когда под утренним холодком как будто действительно сладко заснешь, — раздается вдруг безжалостный треск барабана у острожных ворот и начинается зоря. С проклятием слушаешь, закутываясь в полушубок, громкие, отчетливые звуки, словно считаешь их, а между тем сквозь сон лезет в голову нестерпимая мысль, что так и завтра, и послезавтра, и несколько лет сряду, вплоть до самой свободы. Да когда ж это, думаешь, эта свобода и где она? А между тем надо просыпаться; начинается обыденная ходьба, толкотня... Люди одеваются, спешат на работу. Правда, можно было заснуть с час еще в полдень.

О ревизоре сказали правду. Слухи с каждым днем подтверждались все более и более, и наконец все узнали уже наверно, что едет из Петербурга один важный генерал ревизовать всю Сибирь, что он уж приехал, что он уж в Тобольске. Каждый день новые слухи приходили в острог. Приходили вести и из города: слышно было, что все трусят, хлопочут, хотя товарлицом показать. Толковали, что увысшего начальства готовят приемы, балы, праздники. Арестантов высылали целыми кучами ровнять улицы в крепости, срывать кочки, подкрашивать заборы и столбики, подштукатуривать, подмазывать — одним словом, хотели в один миг все исправить, что надо было лицом показать. Наши понимали очень хорошо это дело и все горячее и зазорнее толковали между собою. Фантазия их доходила до колоссальных размеров. Собирались даже показать *претензию*, когда генерал станет спрашивать о довольстве. А между тем спорили и бранились между собою. Плац-майор был в волнении. Чаше наезжал в острог, чаще кричал, чаще кидался на людей, чаще забирал народ в кордегардию и усиленно смотрел за чистотой и благообразием. В это время, как нарочно,

la febbre e ti accorgi che non dormi, ma deliri. Finalmente, quando proprio verso il mattino una buona volta si calmano anche le pulci, come tramortite, e quando, col fresco mattutino, ti sembra di potere davvero prender sonno dolcemente, tutt'a un tratto al portone del reclusorio echeggia il rullo spietato del tamburo e comincia la sveglia. Allora, mentre ti avvolgi nel corto pellicciotto, ascolti maledicendo quei suoni forti e distinti, come se tu li contassi, e intanto, attraverso il sonno, ti si insinua in capo l'intollerabile pensiero che così sarà anche domani, e posdomani, e per parecchi anni di seguito, fino al giorno della libertà. Ma quando mai, pensi, verrà questa libertà, e dov'è essa? E intanto bisogna svegliarsi; incomincia il solito andare e venire, il trambusto... gli uomini si vestono; si affrettano per andare al lavoro. È vero che si poteva ancora dormire un'oretta a mezzogiorno.

A proposito dell'ispettore avevano detto il vero. Le voci si confermavano una volta di più ogni giorno e infine tutti seppero con certezza che veniva da Pietroburgo a ispezionare l'intera Siberia un generale molto importante, che già era arrivato, che già era a Tobòl'sk. Ogni giorno al reclusorio nuove voci giungevano. Giungevano notizie anche dalla città: si sentiva dire che tutti avevano paura e si davano da fare, volendo presentare ogni cosa sotto la miglior luce. Dicevano che le autorità superiori preparavano ricevimenti, balli, feste. I detenuti venivano inviati a gruppi a spianare le vie della fortezza, a rimuovere i monticelli di terra, a ridipingere steccati e pilastri, a intonacare, a riverniciare, insomma si voleva racconciare in un batter d'occhio tutto ciò di cui bisognava far bella mostra. I nostri capivano benissimo la faccenda e con sempre maggior calore e petulanza ne discutevano tra loro. La loro fantasia si sbrigliava senza limiti. Facevano persino conto di avanzare un *reclamo*, quando il generale si fosse messo a domandare se erano contenti. E intanto discutevano e si ingiuriavano tra loro. Il maggiore di piazza era agitato. Piombava nel reclusorio più sovente, più sovente gridava, più sovente si scagliava sulle persone, più sovente riuniva tutti nel corpo di guardia e badava con più zelo alla pulizia e alla bella figura. Nel frattempo, come a farlo apposta,

случилась в остроге одна маленькая историйка, которая, впрочем, вовсе не взволновала майора, как бы можно было ожидать, а, напротив, даже доставила ему удовольствие. Один арестант в драке пырнул другого шилом в грудь, почти под самое сердце.

Арестант, совершивший преступление, назывался Ломов; получившего рану звали у нас Гаврилкой; он был из закоренелых бродяг. Не помню, было ли у него другое прозвание; звали его у нас всегда Гаврилкой.

Ломов был из зажиточных т-х крестьян, К-ского уезда. Все Ломовы жили семьею: старик отец, три сына и дядя их, Ломов. Мужики они были богатые. Говорили по всей губернии, что у них было до трехсот тысяч ассигнациями капитала. Они пахали, выделывали кожи, торговали, но более занимались ростовщичеством, укрывательством бродяг и краденого имущества и прочими художествами. Крестьяне на полуезда были у них в долгах, находились у них в кабале. Мужиками они слыли умными и хитрыми, но наконец зачванились, особенно когда одно очень важное лицо в тамошнем крае стал у них останавливаться по дороге, познакомился с стариком лично и полюбил его за сметливость и оборотливость. Они вдруг вздумали, что на них уж более нет управы, и стали все сильнее и сильнее рисковать в разных незаконных предприятиях. Все роптали на них; все желали им провалиться сквозь землю; но они задирали нос все выше и выше. Исправники, заседатели стали им уже нипочем. Наконец они свихнулись и погибли, но не за худое, не тайные преступления свои, а за напраслину. У них был верстах в десяти от деревни большой хутор, по-сибирски заимка. Там однажды проживало у них под осень человек шесть разбойников-киргизов, закабаленных с давнего времени. В одну ночь все эти киргизы-работники были перерезаны. Началось дело. Оно продолжалось долго. Приделераскрылось много других нехороших вещей. Ломовы были обвинены в умерщвлении своих работников. Сами они так рассказывали,

accadde nel carcere un piccolo incidente, che del resto non turbò affatto il maggiore, come ci si sarebbe potuto aspettare, ma al contrario gli fece persino piacere. Un detenuto, in una rissa, piantò una lesina nel petto a un altro, quasi sotto il cuore.

Il detenuto che aveva commesso il delitto si chiamava Lomov; quello che era stato ferito lo chiamavano da noi Gavrilka; apparteneva ai vagabondi incorreggibili. Non mi ricordo se avesse un altro soprannome; da noi lo si chiamava sempre Gavrilka.

Lomov era un contadino agiato di T., nel distretto di K. Tutti i Lomov vivevano in famiglia: il vecchio padre, tre figli e il loro zio, Lomov. Erano contadini ricchi. Si diceva in tutta la provincia che possedessero un capitale di trecentomila rubli in assegnati. Coltivavano la terra, lavoravano le pelli, ma soprattutto si dedicavano all'usura, alla ricettazione dei vagabondi e delle cose rubate e ad altri mestieri. I contadini di mezzo distretto erano indebitati verso di loro e si trovavano in piena loro balia. Essi avevano fama di contadini intelligenti e scaltri, ma avevano finito col montare in superbia, specialmente dopo che un personaggio molto importante di quella regione si era fermato da loro in viaggio, aveva fatto conoscenza personale con il vecchio e l'aveva preso in simpatia per la sua accortezza e intraprendenza. Tutt'a un tratto si erano immaginati di essere ormai superiori alla legge e si erano messi ad arrischiare sempre di più in varie imprese illegali. Tutti mormoravano contro di loro, tutti gli auguravano di sprofondare sotterra; ma loro alzavano la cresta sempre di più. Commissari di polizia e assessori non contavano più nulla per loro. Finalmente fecero un passo falso e si perdettero, ma non per il male fatto, non per i loro occulti delitti, ma per una falsa denuncia. A una decina di verste dal villaggio avevano una grossa fattoria, in siberiano « tenuta ». Una volta, verso l'autunno, vi avevano soggiornato sei lavoratori chirghisi, da lunghissimo tempo ridotti in servitù. Una notte tutti quei lavoratori chirghisi furono sgozzati. Cominciò un'inchiesta, che durò a lungo. Durante l'inchiesta si scoprirono molte altre brutte faccende. I Lomov furono accusati di avere assassinato i propri lavoratori. L'avevano raccontato loro

и весь острог это знал: их заподозрили в том, что они слишком много задолжали работникам, а так как, несмотря на свое большое состояние, были скупы и жадны, то и перерезали киргизов, чтобы не платить им долгу. Во время следствия и суда все состояние их пошло прахом. Старик умер. Дети были разосланы. Один из сыновей и его дядя попали в нашу каторгу на двенадцать лет. И что же? Они были совершенно невинны в смерти киргизов. Тут же в остроге объявился потом Гаврилка, известный плут и бродяга, малый веселый и бойкий, который брал все это дело на себя. Не слыхал я, впрочем, признавался ль он в этом сам, но весь острог был убежден совершенно, что киргизы его рук не миновали. Гаврилка с Ломовым еще бродягой имел дело. Он пришел в острог на короткий срок, как беглый солдат и бродяга. Киргизов он зарезал вместе с тремя другими бродягами; они думали сильно поживиться и пограбить в заимке.

Ломовых у нас не любили, не знаю за что. Один из них, племянник, был молодец, умный малый и уживчивого характера; но дядя его, пырнувший Гаврилку шилом, был глупый и вздорный мужик. Он со многими еще допрежь того ссорился, и его порядочно бивали. Гаврилку все любили за веселый и складный характер. Хоть Ломовы и знали, что он преступник, и они за его дело пришли, но с ним не ссорились; никогда, впрочем, и не сходились; да и он не обращал на них никакого внимания. И вдруг вышла ссора у него с дядей Ломовым за одну противнейшую девку. Гаврилка стал хвалиться ее благосклонностью; мужик стал ревновать и в один прекрасный полдень пырнул его шилом.

Ломовы хоть и разорились под судом, но жили в остроге богачами. У них, видимо, были деньги. Они держали самовар, пили чай. Наш майор знал об этом и ненавидел обоих Ломовых до последней крайности. Он видимо для всех придирался к ним и вообще добирался до них. Ломовы объясняли это

stessi e tutto il reclusorio lo sapeva. Erano sospettati di essersi indebitati molto fortemente con i lavoranti e, poiché, nonostante il loro cospicuo patrimonio, erano avari e avidi, di avere assassinato i chirghisi per non pagar loro il dovuto. Durante l'istruttoria e il processo tutta la loro fortuna andò in fumo. Il vecchio morì. I figli furono spediti via. Uno di essi e lo zio finirono al nostro reclusorio per vent'anni. Ebbene? Essi erano completamente estranei alla morte dei chirghisi. Lì stesso, nel carcere, comparve poi Gavrilka, noto briccone e vagabondo, un giovane allegro e sveglio, che si addossò la colpa di tutta la faccenda. Io non avevo sentito che egli stesso lo avesse confessato, ma tutto il reclusorio era profondamente convinto che i chirghisi li avesse spacciati lui. Gavrilka aveva già avuto da fare con i Lomov quando era ancora un randagio. Si trovava al reclusorio per una breve pena, come soldato disertore e vagabondo. I chirghisi li aveva assassinati insieme con altri tre randagi; pensavano di fare un lauto bottino e di svaligiare la fattoria.

I Lomov da noi non erano benvenuti, non so perché. Uno di loro, il nipote, era un baldo giovane, un ragazzo intelligente e di carattere socievole; ma suo zio, quello che aveva ferito Gavrilka con la lesina, era un contadino sciocco e risso. Già prima di quel fatto aveva litigato con molti ed era stato sonoramente picchiato. A Gavrilka invece tutti volevano bene per il suo carattere allegro e sereno. I Lomov, pur sapendo che il colpevole era lui e che essi erano venuti lì per causa sua, con lui però non litigavano; non s'incontravano nemmeno mai del resto, e anch'egli non rivolgeva loro alcuna attenzione. Ma tutt'a un tratto era scoppiata una lite tra lui e lo zio Lomov per un'anticipaticissima ragazza. Gavrilka aveva preso a vantarsi della benevolenza di lei; il contadino si era ingelosito e un bel mezzodì lo aveva ferito con la lesina.

I Lomov, pur essendosi rovinati durante il processo, vivevano nel reclusorio da ricconi. Evidentemente avevano del denaro. Tenevano un *samovàr*, bevevano il tè. Il nostro maggiore ne era informato e odiava i due Lomov all'estremo. Li perseguitava ostentatamente dinanzi a tutti e in generale cercava di fargliela pagare. I Lomov spiegavano la cosa dicendo che il mag-

майорским желанием взять с них взятку. Но взятки они не давали.

Конечно, если б Ломов хоть немного дальше просунул шило, он убил бы Гаврилку. Но дело кончилось решительно только одной царапиной. Доложили майору. Я помню, как он прискакал, запыхавшись и, видимо, довольный. Он удивительно ласково, точно с родным сыном, обошелся с Гаврилкой.

— Что, дружок, можешь в госпиталь так дойти али нет? Нет, уж лучше ему лошадь запретить. Запретить сейчас лошадь! — закричал он впопыхах унтер-офицеру.

— Да я, ваше высокоблагородие, ничего не чувствую. Он только слегка поколол, ваше высокоблагородие.

— Ты не знаешь, ты не знаешь, мой милый; вот увидишь... Место опасное; все от места зависит; под самое сердце угодил, разбойник! А тебя, тебя, — заревел он, обращаясь к Ломову, — ну, теперь я до тебя доберусь!.. В кордегардию!

И действительно добрался. Ломова судили, и хоть рана оказалась самым легким покоем, но намерение было очевидное. Преступнику набавили рабочего сроку и провели сквозь тысячу. Майор был совершенно доволен...

Наконец прибыл и ревизор.

На второй же день по прибытии в город он приехал и к нам в острог. Дело было в праздник. Еще за несколько дней у нас было все вымыто, выглажено, вылизано. Арестанты выбриты заново. Платье на них было белое, чистое. Летом все ходили, по положению, в полотняных белых куртках и панталонах. На спине у каждого был вшит черный круг, вершка два в диаметре. Целый час учили арестантов, как отвечать, если на случай высокое лицо поздоровается. Производились репетиции. Майор суетился как угорелый. За час до появления генерала все стояли по своим местам как истуканы и держали руки по швам. Наконец в час пополудни генерал приехал. Это был важный

giore voleva pigliar da loro lo sbruffo. Ma lo sbruffo loro non lo davano.

Naturalmente, se Lomov avesse affondato solo un po' di più la sua *lesina*, avrebbe ucciso Gavrilka. Ma la cosa si ridusse proprio a una semplice graffiatura. Fu fatto rapporto al maggiore. Mi ricordo che costui arrivò di corsa, trafelato e visibilmente soddisfatto. Egli trattò Gavrilka con sorprendente affettuosità, come se fosse stato un suo figlio.

— Ebbene, amico, puoi andare all'infermeria da solo o no? No, è meglio che gli si attacchi un cavallo. Si attacchi subito un cavallo! — gridò in fretta e furia al sottufficiale.

— Ma io, alta signoria, non sento niente. Mi ha ferito solo leggermente, alta signoria.

— Tu non sai, tu non sai, mio caro; vedrai.... È un punto pericoloso; tutto dipende dal punto; ti ha colpito proprio sotto il cuore, il brigante! Quanto a te, quanto a te — si mise a urlare rivolgendosi a Lomov. — Be', ora te la faccio pagar io!... Al corpo di guardia!

E realmente gliela fece pagare. Lomov fu giudicato e, benché la ferita fosse risultata una leggerissima scalfittura, l'intenzione era stata evidente. Al colpevole fu prolungato il periodo di lavori forzati e gli furono date mille bastonate. Il maggiore era pienamente soddisfatto....

Arrivò infine anche l'ispettore.

Già il secondo giorno dopo il suo arrivo in città, egli si recò anche nel nostro reclusorio. Era una giornata festiva. Già da vari giorni tutto da noi era stato lavato, lisciato, lustrato. I detenuti erano stati rasi a nuovo. Il loro vestito era bianco, lindo. D'estate, secondo il regolamento, tutti portavano casacche e calzoni di tela bianca. Sul dorso di ciascuno era cucito un cerchio nero, del diametro di circa un decimetro. Per tutta un'ora ai detenuti era stato insegnato come dovessero rispondere, nel caso che l'alto personaggio avesse loro rivolto un saluto. Si erano fatte anche le prove. Il maggiore si affannava come un disperato. Un'ora prima che comparisse il generale, tutti erano in piedi ai loro posti, come statue, in posizione di attenti. Finalmente, all'una del pomeriggio, il generale arrivò. Era un gene-

генерал, такой важный, что, кажется, все начальственные сердца должны были дрогнуть по всей Западной Сибири с его прибытием. Он вошел сурово и величаво; за ним ввалилась большая свита сопровождавшего его местного начальства; несколько генералов, полковников. Был один штатский, высокий и красивый господин во фраке и башмаках, приехавший тоже из Петербурга и державший себя чрезвычайно непринужденно и независимо. Генерал часто обращался к нему, и весьма вежливо. Это необыкновенно заинтересовало арестантов: штатский, а такой почет, и еще от такого генерала! Впоследствии узнали его фамилию и кто он такой, но толков было множество. Наш майор, затянутый, с оранжевым воротником, с налитыми кровью глазами, с багровым угреватым лицом, кажется, не произвел на генерала особенно приятного впечатления. Из особенного уважения к высокому посетителю он был без очков. Он стоял поодаль, вытянутый в струнку, и всем существом своим лихорадочно выжидал мгновения на что-нибудь понадобится, чтоб лететь исполнять желания его превосходительства. Но он ни на что не понадобился. Молча обошел генерал казармы, заглянул на кухню, кажется, попробовал щей. Ему указали меня: так и так, дескать, из дворян.

— А! — отвечал генерал. — А как он теперь ведет себя?

— Покамест удовлетворительно, ваше превосходительство, — отвечали ему.

Генерал кивнул головою и минуты через две вышел из острога. Арестанты, конечно, были ослеплены и озадачены, но все-таки остались в некотором недоумении. Ни о какой претензии на майора, разумеется, не могло быть и речи. Да и майор был совершенно в этом уверен еще заранее.

VI

КАТОРЖНЫЕ ЖИВОТНЫЕ

Покупка Гнедка, случившаяся вскоре в остроге, заняла и развлекла арестантов гораздо приятнее

rale importante, così importante che tutti i cuori dei capi, credo, in tutta la Siberia occidentale, al suo arrivo dovevano aver tremato. Egli entrò con aria severa e maestosa; dietro di lui si precipitò un gran codazzo di autorità locali che lo accompagnavano, parecchi generali, colonnelli. C'era un signore in borghese, alto e bello, con marsina e stivaletti, giunto anche lui da Pietroburgo, che teneva un contegno oltremodo disinvolto e indipendente. Il generale gli si rivolgeva spesso e con grande affabilità. Ciò interessò straordinariamente i detenuti: un borghese e simili onori, e per giunta da parte di un tal generale! In seguito appresero il suo cognome e chi fosse, ma di chiacchiere ce ne fu un'infinità. Il nostro maggiore, tirato a lucido, con gli occhi venati di sangue, con il viso paonazzo e pieno di foruncoli, a quanto pare non fece troppo buona impressione al generale. In segno di particolare rispetto verso l'alto visitatore in quell'occasione non si era messo gli occhiali. Stava in piedi, sull'attenti, un po' discosto, e con tutto l'essere suo attendeva febbrilmente l'istante in cui si avesse bisogno di lui, per volare a eseguire i desideri di sua eccellenza. Ma non si ebbe alcun bisogno di lui. Il generale fece in silenzio il giro delle camerate, diede un'occhiata anche alla cucina, assaggiò, mi pare, la minestra di cavoli. Io gli fui indicato: è così e così, gli fu detto, è un ex-nobile.

— Ah! — rispose il generale. — E come si comporta?

— Finora in modo soddisfacente, eccellenza.

Il generale fece un cenno col capo e dopo un paio di minuti uscì dal reclusorio. I detenuti naturalmente erano abbagliati e intimiditi, e tuttavia erano rimasti un po' perplessi. S'intende che a un reclamo contro il maggiore non s'era nemmeno potuto pensare. E il maggiore ne era perfettamente sicuro già in precedenza.

VI

GLI ANIMALI DEL RECLUSORIO

L'acquisto di Gnedko, avvenuto nel reclusorio poco dopo, interessò e distrasse i detenuti molto più piacevolmente dell'au-

высокого посещения. В остроге у нас полагалась лошадь для привоза воды, для вывоза нечистот и проч. Для ухода определялся к ней арестант. Он же с ней и ездил, разумеется под конвоем. Работы нашему коню было очень достаточно и утром и вечером. Гнедко служил у нас уже очень давно. Лошадка была добрая, но поизносившаяся. В одно прекрасное утро, перед самым Петровым днем, Гнедко, привезя вечернюю бочку, упал и издох в несколько минут. О нем пожалели, все собрались кругом, толковали, спорили. Бывшие у нас отставные кавалеристы, цыганы, ветеринары и проч. выказали при этом даже много особенных познаний по лошадиной части, даже поругались между собою, но Гнедка не воскресили. Он лежал мертвый, со вздутым брюхом, в которое все считали обязанностью потыкать пальцем; доложили майору о приключившейся воле божией, и он решил, чтоб немедленно была куплена новая лошадь. В самый Петров день, поутру, после обедни, когда все у нас были в полном сборе, стали приводить продажных лошадей. Само собою разумеется, что препоручить покупку следовало самим арестантам. У нас были настоящие знатоки, и надуть двести пятьдесят человек, только этим прежде и занимавшихся, было трудно. Являлись киргизы, барышники, цыгане, мещане. Арестанты с нетерпением ждали появления каждого нового коня. Они были веселы, как дети. Всего более им льстило, что вот и они, точно вольные, точно действительно из *своего* кармана покупают *себе* лошадь и имеют полное право купить. Три коня было приведено и уведено, пока покончили дело на четвертом. Входявшие барышники с некоторым изумлением и как бы с робостью осматривались кругом и даже изредка оглядывались на конвойных, вводивших их. Двухсотенная ватага такого народу, бритая, проклейменная, в цепях и у себя дома, в своем каторжном гнезде, за порог которого никто не переступает, внушала к себе своего рода уважение. Наши же истощались в разных хитростях при испытании каждого приводимого коня. Куда-куда они ему ни заглядывали, чего у него

torevole visita. Nel nostro carcere c'era un cavallo destinato al trasporto dell'acqua, allo sgombrò delle immondizie, eccetera. Ad averne cura era designato un detenuto. Ed egli andava in giro con la bestia, s'intende, sotto scorta. Di lavoro per il nostro cavallo ce n'era più che a sufficienza mattina e sera. Gnedko era in servizio da noi già da un bel pezzo. Era un cavalluccio buono, ma un po' strapazzato. Un bel mattino, proprio la vigilia della festa di san Pietro, dopo aver portato la botte per la sera, Gnedko cadde e morì in pochi minuti. Tutti lo compiansero, gli si raccolsero intorno, parlarono, discussero. Gli ex-soldati di cavalleria, zingari, veterinari eccetera, che erano da noi, fecero anzi sfoggio in quell'occasione di molte speciali cognizioni in fatto di cavalli, e s'ingiurarono persino tra loro, ma non risuscitarono Gnedko. Esso giaceva per terra morto, col ventre gonfio, in cui tutti si stimavano in dovere di affondare il dito; si fece rapporto al maggiore sul compiutosi volere di Dio, ed egli stabilì che si comprasse immediatamente un nuovo cavallo. Proprio il giorno di san Pietro, al mattino dopo la messa, quando tutti erano riuniti, cominciarono a condurre i cavalli offerti in vendita. Va da sé che della compra bisognava incaricare i detenuti stessi. C'erano da noi dei veri conoscitori e gabbare duecentocinquanta persone che in passato non si erano occupate d'altro era difficile. Vennero dei chirghisi, dei sensali, degli zingari, dei borghesi. I detenuti attendevano con impazienza la comparsa di ogni nuovo cavallo. Erano allegri come bambini. Più di tutto li lusingava che anch'essi, come gli uomini liberi, avessero l'aria di *comprarsi* realmente un cavallo di tasca *propria* e avessero il pieno diritto di comprarlo. Tre cavalli furono condotti lì e ricondotti via, fino a che l'affare venne concluso per il quarto. I sensali che entravano si guardavano in giro con un certo stupore e come intimiditi, e tratto tratto gettavano persino delle occhiate ai soldati di scorta che li introducevano. Quella masnada di duecento persone siffatte, rase, marchiate, incatenate, nel loro covo di forzati, la cui soglia nessuno varcava, ispirava un rispetto tutto speciale. I nostri poi si sbizzarrivano in varie malizie nell'esaminare ogni cavallo condotto lì. Dove, dove non andavano a guardarlo, che cosa non gli

ни ощущали и вдобавок с таким деловым, с таким серьезным и хлопотливым видом, как будто от этого зависело главное благосостояние острога. Черкесы так даже вскакивали на лошадь верхом; у них глаза разгорались, и бегло болтали они на своем непонятном наречии, скаля свои белые зубы и кивая своими смуглыми горбоносыми лицами. Иной из русских так и прикуется всем вниманием к их спору, точно в глаза к ним вскочить хочет. Слов-то не понимает, так хочет хоть по выражению глаз догадаться, как решили: годится ли конь или нет? И даже странным показалось бы такое судорожное внимание иному постороннему наблюдателю. О чем бы, кажется, тут так особенно хлопотать иному арестанту, и арестанту-то какому-нибудь так себе, смиренному, забитому, который даже перед иным из своих же арестантов пикнуть не смеет! Точно он сам для себя покупал лошадь, точно и в самом деле для него не все равно было, какая ни купится. Кроме черкесов, наиболее отличались бывшие цыгане и барышники: им уступали и первое место и первое слово. Тут даже произошел некоторого рода благородный поединок, особенно между двумя – арестантом Куликовым, прежним цыганом, конокрадом и барышником, и самоучкой-ветеринаром, хитрым сибирским мужичком, недавно пришедшим в острог и уже успевшим отбить у Куликова всю его городскую практику. Дело в том, что наших острожных самоучек-ветеринаров весьма ценили во всем городе, и не только мещане или купцы, но даже самые высшие чины обращались в острог, когда у них заболели лошади, несмотря на бывших в городе нескольких настоящих ветеринарных врачей. Куликов до прибытия Елкина, сибирского мужичка, не знал себе соперника, имел большую практику и, разумеется, получал денежную благодарность. Он сильно цыганил и шарлатанил и знал гораздо менее, чем выказывал. По доходам он был аристократ между нашими. По бывалости, по уму, по смелости и решимости он уже давно внушал к себе невольное уважение всем арестантам в остроге. Его у нас слушали и слушались. Но говорил он мало: говорил, как

palpavano, e per giunta con un aspetto così affaccendato, così serio e meticoloso, come se da ciò dipendesse essenzialmente il benessere del reclusorio! I circassi balzavano addirittura in groppa al cavallo; i loro occhi si accendevano ed essi parlottavano rapidamente nel loro incomprensibile dialetto scoprendo i denti bianchi e facendo dei cenni con i loro volti abbronzati, dal naso arcuato. Qualcuno dei russi ne seguiva tutto intento le discussioni con una fissità che sembrava stesse per saltar loro agli occhi. Poiché non capiva le parole, voleva almeno indovinare dall'espressione degli occhi come avessero giudicato: se il cavallo andava o no. E un'attenzione così febbrile sarebbe parsa persino strana a più di un osservatore estraneo. Di che cosa, si sarebbe detto, dovevano darsi pensiero in modo così speciale certi detenuti, e anche qualche detenuto mediocre, umile, avvilito, che non osava fiatare nemmeno dinanzi a taluni dei suoi compagni? Come se egli comprasse il cavallo per sé, come se in realtà non fosse per lui indifferente la compra dell'uno o dell'altro! Oltre i circassi, si distinguevano soprattutto gli ex zingari e gli ex sensali: a loro si lasciava il primo posto e la prima parola. In quest'occupazione si svolse persino una specie di nobile singolar tenzone tra due detenuti: Kulikòv, un ex zingaro, ladro di cavalli e sensale, e un veterinario autodidatta, uno scaltro contadinotto siberiano, venuto da poco tempo al reclusorio, che già era riuscito a portar via a Kulikòv tutta la sua clientela cittadina. Il fatto è che i nostri veterinari autodidatti del carcere erano molto apprezzati in tutta la città, e non soltanto i borghesi o i mercanti, ma anche le più alte autorità si rivolgevano al reclusorio, quando si ammalavano i loro cavalli, sebbene ci fossero in città parecchi medici veterinari. Kulikòv, prima che arrivasse Èlkin, il contadinotto siberiano, non aveva rivali, aveva una larga clientela e, s'intende, ne riceveva ricompense in denaro. Egli faceva molto lo zingaro e il ciarlatano e sapeva assai meno di quanto mostrasse di sapere. Per i suoi redditi, era fra i nostri un aristocratico. Per l'esperienza, l'intelligenza, l'audacia e la risolutezza già da un pezzo aveva ispirato un involontario rispetto a tutti i detenuti del reclusorio. Lo si ascoltava e gli si obbediva. Ma egli parlava poco: parlava come

рублем дарил, и все только в самых важных случаях. Был он решительный фат, но было в нем много действительной, неподдельной энергии. Он был уже в летах, но очень красив, очень умен. С нами, дворянами, обходился как-то утонченно вежливо и вместе с тем с необыкновенным достоинством. Я думаю, если б нарядить его и привезть под видом какого-нибудь графа в какой-нибудь столичный клуб, то он бы и тут нашелся, сыграл бы в вист, отлично бы поговорил, немного, но с весом, и в целый вечер, может быть, не раскусили бы, что он не граф, а бродяга. Я говорю серьезно: так он был умен, сметлив и быстр на соображение. К тому же манеры его были прекрасные, щегольские. Должно быть, он видал в своей жизни виды. Впрочем, прошедшее его было покрыто мраком неизвестности. Жил он у нас в особом отделении. Но с прибытием Елкина, хоть и мужика, но зато хитрейшего мужика, лет пятидесяти, из раскольников, ветеринарная слава Куликова затмилась. В какие-нибудь два месяца он отбил у него почти всю его городскую практику. Он вылечивал, и очень легко, таких лошадей, от которых Куликов еще прежде давно отказался. Он даже вылечивал таких, от которых отказывались городские ветеринарные лекаря. Этот мужичок пришел вместе с другими за фальшивую монету. Надо было ему ввязаться, на старости лет, в такое дело компаньоном! Сам же он, смеясь над собой, рассказывал у нас, что из трех настоящих золотых у них вышел всего только один фальшивый. Куликов был несколько оскорблен его ветеринарными успехами, даже слава его между арестантами начала было меркнуть. Он держал любовницу в форштадте, ходил в плисовой поддевке, носил серебряное кольцо, серьгу и собственные сапоги с оторочкой, и вдруг, за неимением доходов, он принужден был сделаться целовальником, и потому все ждали, что теперь при покупке Гнедка враги, чего доброго, пожалуй, еще подерутся. Ждали с любопытством. У каждого из них была своя партия. Передовые из обеих партий уже начинали волноваться и помаленьку уже перекидывались ругательствами. Сам Елкин уже съежил было свое хитрое лицо в самую

se regalasse dei rubli e sempre solo nei casi più importanti. Era un gran fatuo, ma c'era in lui molta energia effettiva, non simulata. Era già attempato, ma molto bello e molto perspicace. Con i nostri nobili trattava con una specie di raffinata cortesia e insieme con una straordinaria dignità. Credo che, se lo si fosse vestito bene e poi condotto, sotto il nome di un qualche conte, in un circolo della capitale, egli si sarebbe trovato anche lì, avrebbe giocato al *whist*, avrebbe parlato egregiamente, sobriamente, con autorità, e durante l'intera serata forse nessuno si sarebbe accorto che non era un conte, ma un vagabondo. Lo dico sul serio: tanto era intelligente, avveduto e pronto nel riflettere. Inoltre i suoi modi erano bellissimi, raffinati. In vita sua doveva averne viste di ogni sorta. Del resto, il suo passato era avvolto nelle tenebre dell'ignoto. Da noi viveva nella sezione speciale. Ma, con l'arrivo di Ėlkin, contadino sì, ma contadino scaltrissimo, sui cinquant'anni, proveniente dai *raskòl'niki*¹, la fama di Kulikòv come veterinario si era eclissata. In un paio di mesi l'altro gli aveva soffiato quasi tutta la sua clientela cittadina. Egli guariva, e con gran facilità, certi cavalli che Kulikòv già da un bel pezzo aveva rinunciato a curare. Ne guariva persino di quelli di cui non volevano più sapere i medici veterinari della città. Questo contadinotto era venuto lì insieme con altri per falsificazione di moneta. Aveva proprio avuto bisogno di associarsi, già vecchio, ad una simile impresa! Egli stesso, ridendo di sé, raccontava da noi che, con tre vere monete d'oro, riuscivano a fabbricarne una sola falsa. Kulikòv era alquanto offeso dei buoni successi di costui come veterinario e anzi la sua fama fra i detenuti aveva cominciato a oscurarsi. Egli teneva un'amante nel sobborgo, andava in giubbotto di felpa, portava anello e orecchini d'oro e stivali propri con orlatura, ma tutt'a un tratto, per mancanza di redditi, era stato costretto a farsi cantiniere, e perciò tutti si aspettavano che, in occasione della compra del nuovo Gnedko, i due nemici, chissà, si sarebbero magari azzuffati. Si aspettava con curiosità. Ciascuno di essi aveva il suo partito. Gli avamposti dei due partiti già avevano cominciato ad agitarsi e, poco per volta, a scambiarsi insolenze. Lo stesso Ėlkin già aveva atteggiato la sua faccia scaltra al più

саркастическую улыбку. Но оказалось не то: Куликов и не подумал ругаться, но и без ругани поступил мастерски. Он начал с уступки, даже с уважением выслушал критические мнения своего соперника, но, поймав его на одном слове, скромно и настойчиво заметил ему, что он ошибается, и, прежде чем Елкин успел опомниться и оговориться, доказал, что ошибается он вот именно в том-то и в том-то. Одним словом, Елкин был сбит чрезвычайно неожиданно и искусно, и хоть верх все-таки остался за ним, но и куликовская партия осталась довольна.

– Нет, ребята, его, знать, не скоро собьешь, за себя постоит; куда! – говорили одни.

– Елкин больше знает! – замечали другие, но как-то уступчиво замечали.

Обе партии заговорили вдруг в чрезвычайно уступчивом тоне.

– Не то что знает, у него только рука полегче. А насчет скотины и Куликов не сробеет.

– Не сробеет парень!

– Не сробеет...

Нового Гнедка наконец выбрали и купили. Это была славная лошадка, молоденькая, красивая, крепкая и с чрезвычайно милым, веселым видом. Уж разумеется, по всем другим статьям она оказалась безукоризненной. Стали торговаться: просили тридцать рублей, наши давали двадцать пять. Торговались горячо и долго, сбавляли и уступали. Наконец самим смешно стало.

– Что ты из своего кошель, что ли, деньги брать будешь? – говорили одни. – Чего торговаться-то?

– Казну, что ль, жалеть? – кричали другие.

– Да все же, братцы, все же это деньги, – артельные...

– Артельные! Нет, видно, нашего брата, дураков, не сеют, а мы сами родимся...

Наконец за двадцать восемь рублей торг состоялся. Доложили майору, и покупка была решена. Разумеется, тотчас же вынесли

sarcastico dei sorrisi. Ma le cose andarono altrimenti: Kulikòv non pensava neppure a ingiuriare, ma anche senza ingiuriare si comportò magistralmente. Egli incominciò facendo una concessione, ascoltò anzi con rispetto le opinioni critiche del suo rivale, ma, coltolo in fallo su una parola, gli osservò modestamente, ma con insistenza, che s'ingannava, e prima che Ėlkin avesse avuto il tempo di riprendersi e di spiegarsi, dimostrò che s'ingannava precisamente in questo e in quest'altro. Insomma Ėlkin fu battuto nel modo più inatteso e più abile, e benché il sopravvento tuttavia l'avesse avuto lui, il partito di Kulikòv rimase soddisfatto.

— No, ragazzi, non lo batti facilmente, sa difendersi; altro che! — dicevano gli uni.

— Ėlkin la sa più lunga! — osservarono gli altri, ma l'osservavano con una certa quale arrendevolezza.

Entrambi i partiti si misero d'un tratto a parlare con un tono straordinariamente conciliante.

— Non è che sappia, ha soltanto la mano più leggera. Ma in quanto al bestiame, anche Kulikòv non ha paura di nessuno!

— Non ha paura il giovanotto!

— Non ha paura....

Il nuovo Gnedko finalmente fu scelto e comprato. Era un cavallino eccellente: giovane, bello, robusto e dall'aspetto oltremodo simpatico e giocoso. S'intende poi che, per tutti gli altri rispetti, risultò inappuntabile. Si cominciò a mercanteggiare: si chiedevano trenta rubli, i nostri ne offrivano venticinque. Mercanteggiarono con calore e a lungo, si fecero ribassi e concessioni. Infine a loro stessi venne da ridere.

— Ma forse che i soldi li tirerai fuori dal tuo borsellino, o che? — dicevano gli uni. — Che c'è da mercanteggiare?

— O che si ha da far risparmiare il governo? — gridavano altri.

— Ma son pure sempre, fratelli, son pure sempre soldi della comunità....

— Della comunità! No, si vede che gli imbecilli come noi altri non c'è da seminarli, nascono da sé....

Finalmente il mercato fu concluso per ventotto rubli. Si riferì al maggiore e l'acquisto fu deciso. S'intende che furono subito

хлеба с солью и с честью ввели нового Гнедка в острог. Кажется, не было арестанта, который при этом случае не потрепал его по шее или не погладил по морде. В этот же день запрягли Гнедка возить воду, и все с любопытством посмотрели, как новый Гнедко повезет свою бочку. Наш водовоз Роман поглядывал на нового конька с необыкновенным самодовольствием. Это был мужик лет пятидесяти, молчаливого и солидного характера. Да и все русские кучера бывают чрезвычайно солидного и даже молчаливого характера, как будто действительно верно, что постоянное обращение с лошадьми придает человеку какую-то особенную солидность и даже важность. Роман был тих, со всеми ласков, несловоохотен, нюхал из рожка табак и постоянно с незапамятных времен возился с острожными Гнедками. Новокупленный был уже третий. У нас были все уверены, что к острогу идет гнедая масть, что нам это будто бы *к дому*. Так подтверждал и Роман. Пегого, например, ни за что не купили бы. Место водовоза постоянно, по какому-то праву, оставалось навсегда за Романом, и у нас никто никогда и не вздумал бы оспаривать у него это право. Когда пал прежний Гнедко, никому и в голову не пришло, даже и майору, обвинить в чем-нибудь Романа: воля божия, да и только, а Роман хороший кучер. Скоро Гнедко сделался любимцем острога. Арестанты хоть и суровый народ, но подходили часто ласкать его. Бывало, Роман, воротясь с реки, запирает ворота, отворенные ему унтер-офицером, а Гнедко, войдя в острог, стоит с бочкой и ждет его, косит на него глазами.

— Пошел один! — крикнет ему Роман, и Гнедко тотчас же повезет один, довезет до кухни и остановится, ожидая стряпок и парашников с ведрами, чтоб брать воду.

— Умник, Гнедко! — кричат ему, — один привез!..
Слушается.

— Ишь в самом деле: скотина, а понимает!

portati pane e sale e il nuovo Gnedko fu introdotto con tutti gli onori nel reclusorio. Mi pare che non ci fosse detenuto che in quell'occasione non gli battesse sul collo o non lo accarezzasse sul muso. In quello stesso giorno Gnedko fu attaccato perché trasportasse l'acqua e tutti stettero a guardare con curiosità come il nuovo cavallo trasportò la sua botte. Il nostro portatore d'acqua Romàn gettava occhiate al nuovo cavallino con aria oltremodo presuntuosa. Era un contadino sui cinquanta, di carattere taciturno e posato. Del resto tutti i cocchieri russi sogliono essere di carattere oltremodo posato e persino taciturno, come se fosse proprio vero che la continua domestichezza con i cavalli conferisce all'uomo una certa speciale serietà e persino gravità. Romàn era quieto, gentile con tutti e di poche parole, fiutava il tabacco del suo cornetto e si occupava costantemente, da tempo immemorabile, dei Gnedko del reclusorio. Quello di nuovo acquisto era già il terzo. Da noi tutti erano convinti che per il carcere ci voleva un cavallo dal mantello baio, che questo si confaceva *alla casa*. Così affermava anche Romàn. Un cavallo pezzato, per esempio, non l'avrebbero comprato per nulla al mondo. Il posto di portatore d'acqua era sempre riservato, in base a non so qual diritto, a Romàn, e da noi nessuno avrebbe mai neppur pensato a contestargli questo diritto. Quando era caduto il precedente Gnedko, a nessuno, nemmeno al maggiore, era venuto in mente di incolpare di alcunché Romàn: si era compiuto il volere di Dio, e basta, e Romàn era un buon cavallaro. Ben presto Gnedko divenne il beniamino del reclusorio. I detenuti, pur essendo gente ruvida, si avvicinavano spesso per accarezzarlo. Accadeva che Romàn, di ritorno dal fiume, chiudesse il portone, che gli era stato aperto dal sottufficiale, e Gnedko, entrato nel carcere, se ne stesse fermo con la botte ad aspettarlo sbirciandolo con gli occhi.

— Vattene solo! — gli gridava Romàn, e Gnedko andava subito avanti solo, arrivava alla cucina e si fermava aspettando che le «sguattere» e i portabigonci venissero a prendere l'acqua.

— È giudizioso Gnedko! — gli gridavano. — L'ha portata da sé!... È ubbidiente!

— Ve', infatti: è una bestia, ma capisce!

– Молодец, Гнедко!

Гнедко мотает головою и фыркает, точно он и в самом деле понимает и доволен похвалами. И кто-нибудь непременно тут же вынесет ему хлеба с солью. Гнедко ест и опять закивает головою, точно проговаривает: “Знаю я тебя, знаю! И я милая лошадка, и ты хороший человек!”

Я тоже любил подносить Гнедку хлеба. Как-то приятно было смотреть в его красивую морду и чувствовать на ладони его мягкие, теплые губы, проворно подбиравшие подачку.

Вообще наши арестантики могли бы любить животных, и если б им это позволили, они с охотою развели бы в остроге множество домашней скотины и птицы. И, кажется, что бы больше могло смягчить, облагородить суровый и зверский характер арестантов, как не такое, например, занятие? Но этого не позволяли. Ни порядки наши, ни место этого не допускали.

В остроге во все время перебывало, однако же, случайно несколько животных. Кроме Гнедка, были у нас собаки, гуси, козел Васька, да жил еще некоторое время орел.

В качестве постоянной острожной собаки жил у нас, как уже и сказано было мною прежде, Шарик, умная и добрая собака, с которой я был в постоянной дружбе. Но так как уж собака вообще у всего простонародья считается животным нечистым, на которое и внимания не следует обращать, то и на Шарика у нас почти никто не обращал внимания. Жила себе собака, спала на дворе, ела кухонные выброски и никакого особенного интереса ни в ком не возбуждала, однако всех знала и всех в остроге считала своими хозяевами. Когда арестанты возвращались с работы, она уже по крику у кордегардии: “Ефрейтора!” – бежит к воротам, ласково встречает каждую партию, вертит хвостом и приветливо засматривает в глаза каждому вошедшему, ожидая хоть какой-нибудь ласки. Но в продолжение многих лет она не добилась никакой ласки ни от кого, кроме разве

— Bravo, Gnedko!

Gnedko scuoteva la testa e sbuffava, come se veramente capisse e fosse contento delle lodi. E qualcuno senza fallo gli portava subito del pane e del sale. Gnedko mangiava e tornava a far cenni con la testa, come se soggiungesse: «Ti conosco io! Ti conosco! Io sono un caro cavallino e tu sei un bravo uomo!».

Anche a me piaceva portare del pane a Gnedko. Si provava un che di gradito guardando il suo bel muso e sentendo sulle palme le sue labbra molli e calde che agilmente tiravano su l'offerta.

In generale i nostri detenuti sarebbero stati capaci di voler bene agli animali e, se fosse stato loro concesso, avrebbero allevato volentieri nel reclusorio una quantità di bestie domestiche e di uccelli. E, mi pare, che cosa più di questa occupazione, per esempio, avrebbe potuto raddolcire, ingentilire il rude e brutale carattere dei detenuti? Ma ciò non era concesso. Né il nostro regolamento né il posto lo permettevano.

Nel reclusorio, durante tutto il tempo che io ci rimasi, vissero tuttavia, anche se causalmente, alcuni animali. Oltre Gnedko, ci furono dei cani, delle oche, il capro Vas'ka, e ci visse per qualche tempo un'aquila.

Come cane permanente del reclusorio viveva da noi, come già ho detto in precedenza, Pallino, un cane intelligente e buono, col quale io fui costantemente in amicizia. Ma poiché il cane in generale è tenuto da tutto il popolino in conto di animale impuro, a cui non bisogna nemmeno rivolgere attenzione, così anche a Pallino da noi quasi nessuno badava. Il cane se ne viveva per suo conto, dormiva nel cortile, mangiava i rifiuti della cucina e non destava particolare interesse in alcuno, conosceva però tutti e nel reclusorio considerava tutti quanti come suoi padroni. Quando i detenuti tornavano dal lavoro, al grido che risuonava presso il corpo di guardia: «Caporale!», egli già correva al portone, accoglieva festosamente ogni squadra, scodinzolando, e guardava amorosamente negli occhi chiunque entrava, in attesa di qualche carezza. Ma, nel corso di molti anni, non aveva mai ottenuto una carezza da nessuno, fuorché da

меня. За это-то она и любила меня более всех. Не помню, каким образом появилась у нас потом в остроге и другая собака, Белка. Третью же, Культяпку, я сам завел, принеся ее как-то с работы, еще щенком. Белка была странное создание. Ее кто-то переехал телегой, и спина ее была вогнута внутрь, так что когда она, бывало, бежит, то казалось издали, что бегут двое каких-то белых животных, сращенных между собою. Кроме того, вся она была какая-то паршивая, с гноящимися глазами; хвост был облезший, почти весь без шерсти, и постоянно поджатый. Оскорбленная судьбою, она, видимо, решила смириться. Никогда-то она ни на кого не лаяла и не ворчала, точно не смела. Жила она больше, из хлеба, за казармами; если же увидит, бывало, кого-нибудь из наших, то тотчас же еще за несколько шагов, в знак смирения, перекувырнется на спину: “Делай, дескать, со мной что тебе угодно, а я, видишь, и не думаю сопротивляться”. И каждый арестант, перед которым она перекувырнется, пырнет ее, бывало, сапогом, точно считая это непременною своею обязанностью. “Вишь, подлая!” – говорят, бывало, арестанты. Но Белка даже и визжать не смела, и если уж слишком пронимало ее от боли, то как-то заглушенно и жалобно выла. Точно так же она перекувыркивалась и перед Шариком и перед всякой другой собакой, когда выбегала по своим делам за острог. Бывало, перекувыркнется и лежит смиренно, когда какой-нибудь большой вислоухий пес бросится на нее с рыком и лаем. Но собаки любят смирение и покорность в себе подобных. Свирепый пес немедленно укрощался, с некоторою задумчивостью останавливался над лежащей перед ним вверх ногами покорной собакой и медленно с большим любопытством начинал ее обнюхивать во всех частях тела. Что-то в это время могла думать вся трепетавшая Белка? “А ну как, разбойник, рванет?” – вероятно, приходило ей в голову. Но, обнюхав внимательно, пес наконец бросал ее, не находя в ней ничего особенно любопытного. Белка тотчас же вскакивала и опять, бывало, пускалась, ковыляя, за длинной вереницей собак, провожавших какую-нибудь Жучку. И хоть она наверно знала,

me. Per questo appunto mi amava più di tutti. Non ricordo in qual modo fosse poi comparso nel nostro carcere anche un altro cane, Belka. Il terzo, Kul'tjapka, lo allevai io stesso, dopo averlo portato un giorno dal lavoro, ancora cucciolo. Belka era una strana creatura. Qualcuno gli era andato addosso col carro, e il suo dorso era curvato all'indietro, cosicch , quando correva, da lontano sembrava che corressero non so quali due bestie bianche, fuse insieme. Inoltre era tutto tignoso, con gli occhi infetti; la sua coda era spelacchiata, anzi quasi priva di peli, e sempre sollevata in alto. Offeso dal destino, evidentemente aveva deciso di rassegnarsi. Non abbaiava mai contro alcuno e non brontolava mai, come se non osasse. Viveva, cibandosi di pane, per lo pi  dietro le baracche; se gli accadeva di vedere qualcuno dei nostri, subito, ancora a parecchi passi di distanza, si rovesciava sulla schiena, in segno di sottomissione: « Fa' di me quello che ti garba — pareva dire — ma io, come vedi, non penso nemmeno ad oppormi ». E ogni detenuto davanti a cui facesse la sua capriola gli dava un calcio con lo stivale, come se vedesse in ci  un suo assoluto dovere. Ma Belka non osava nemmeno guaire, e se il dolore era stato troppo acuto, uggiolava solo in tono soffocato e lamentoso. Allo stesso modo faceva la sua capriola anche davanti a Pallino e a ogni altro cane, quando correva per i fatti suoi fuori del reclusorio. Soleva farla e poi starsene disteso quieto, quando qualche grosso cane dalle orecchie pendenti gli si gettava addosso col muso, latrando. Ma i cani amano nei loro simili la pacatezza e l'umilt . Il cane inferocito si raddolciva immediatamente, si fermava un po' meditando sul docile cane che gli giaceva dinanzi con le zampe in alto, e lentamente, con gran curiosit  cominciava ad annusarlo in tutte le parti del corpo. Che poteva pensare in quel momento Belka, che fremeva tutto? « E se ora, il brigante, mi desse una zannata? »; questo probabilmente era quanto gli passava per il capo. Ma, dopo averlo fiutato attentamente, il cagnaccio finalmente lo lasciava stare, non trovando in lui nulla di particolarmente interessante. Belka subito balzava su e tornava a gettarsi zoppicando dietro la lunga fila di cani che accompagnavano una qualche cagnetta nera. E, pur sapendo di

что с Жучкой ей никогда коротко не познакомиться, а все-таки хоть издали поковылять — и то было для ней утешением в ее несчастьях. Об чести она уже, видимо, перестала думать. Потеряв всякую карьеру в будущем, она жила только для одного хлеба и вполне сознавала это. Я попробовал раз ее приласкать; это было для нее так ново и неожиданно, что она вдруг вся осела к земле, на все четыре лапы, вся затрепетала и начала громко визжать от умиления. Из жалости я ласкал ее часто. Зато она встречать меня не могла без визгу. Завидит издали и визжит, визжит болезненно и слезливо. Кончилось тем, что ее за острогом на валу разорвали собаки.

Совсем другого характера был Культяпка. Зачем я его принес из мастерской в острог еще слепым щенком, не знаю. Мне приятно было кормить и растить его. Шарик тотчас же принял Культяпку под свое покровительство и спал с ним вместе. Когда Культяпка стал подрастать, то он позволял ему кусать свои уши, рвать себя за шерсть и играть с ним, как обыкновенно играют взрослые собаки со щенками. Странно, что Культяпка почти не рос в высоту, а все в длину и ширину. Шерсть была на нем лохматая, какого-то светло-мышинного цвета; одно ухо росло вниз, а другое вверх. Характера он был пылкого и восторженного, как и всякий щенок, который от радости, что видит хозяина, обыкновенно навизжит, накричит, полезет лизать в самое лицо и тут же перед вами готов не удержать и всех остальных чувств своих: “Был бы только виден восторг, а приличия ничего не значат!” Бывало, где бы я ни был, но по крику: “Культяпка!” — он вдруг являлся из-за какого-нибудь угла, как из-под земли, и с визгливым восторгом летел ко мне, катясь, как шарик, и перекувыркиваясь дорогою. Я ужасно полюбил этого маленького уродца. Казалось, судьба готовила ему в жизни довольство и одни только радости. Но в один прекрасный день арестант Неустроев, занимавшийся шитьем женских башмаков и выделкой кож, обратил на него особенное внимание. Его вдруг что-то поразило. Он подозвал Культяпку к себе,

sicuro che con la cagnetta non avrebbe mai fatto intima conoscenza, tuttavia anche soltanto zoppicarle dietro da lontano era per lui una consolazione nelle sue sventure. Agli onori evidentemente aveva già smesso di pensare. Perduta ogni prospettiva di carriera, non viveva che per il pane e ne aveva piena consapevolezza. Una volta mi provai ad accarezzarlo; ciò gli riuscì così nuovo e inatteso che a un tratto si accovacciò al suolo, con tutt'è quattro le zampe, e si mise a fremere tutto e a guaire forte dall'intenerimento. Per pietà io l'accarezzavo spesso. In cambio lui non poteva accogliermi senza guaiti. Se mi vedeva da lontano, cominciava a guaire, e guaiva dolorosamente e in tono lacrimoso. Finì che altri cani lo sbranarono fuori del reclusorio, sul bastione.

Di un carattere tutto diverso era Kul'tjapka. Perché io l'avessi portato, cucciolo e ancora cieco, dall'officina nel carcere, non so. Mi faceva piacere nutrirlo e allevarlo. Pallino aveva subito preso Kul'tjapka sotto la sua protezione e dormiva insieme con lui. Kul'tjapka, fattosi grandicello, lasciava che l'altro gli mordesse le orecchie, gli strappasse il pelo e giocasse con lui come di solito i cani adulti giocano coi cuccioli. Cosa strana, Kul'tjapka non cresceva quasi in altezza, ma solo in lunghezza e larghezza. Il suo pelo era arruffato, di un certo color topo chiaro; un'orecchia gli era cresciuta all'ingiù, l'altra all'insù. Era di carattere focoso ed entusiastico, come ogni cucciolo, che, per la gioia di vedere il padrone, di solito si mette a guaire, ad abbaiare, cerca di leccarvi anche il viso ed è pronto, lì davanti a voi, a lasciar libero corso anche a tutti gli altri suoi sentimenti: « Purché si veda l'entusiasmo, le convenienze non contano nulla! ». Dovunque io fossi, appena gridavo: « Kul'tjapka! » lui compariva all'improvviso di dietro a qualche angolo, come di sotterra, e con stridulo entusiasmo volava verso di me rotolando come una palla e facendo le capriole per via. Io avevo messo a quel piccolo mostricciattolo un'affezione straordinaria. Pareva che il destino gli riservasse nella vita non altro che benessere e gioie. Ma un bel giorno il detenuto Neustroev, che fabbricava scarpe da donna e lavorava le pelli, gli rivolse particolare attenzione. Qualcosa improvvisamente lo aveva colpito. Chiamò Kul'tjapka a sé, gli

пощупал его шерсть и ласково повалял его спиной по земле. Культяпка, ничего не подозревавший, визжал от удовольствия. Но на другое же утро он исчез. Я долго искал его; точно в воду канул; и только через две недели все объяснилось: Культяпкин мех чрезвычайно понравился Неустроеву. Он содрал его, выделал и подложил им бархатные зимние полусапожки, которые заказала ему аудиторша. Он показывал мне и полусапожки, когда они были готовы. Шерсть вышла удивительная. Бедный Культяпка!

В остроге у нас многие занимались выделкой кож и часто, бывало, приводили с собой собак с хорошей шерстью, которые в тот же миг исчезали. Иных воровали, а иных даже и покупали. Помню, раз за кухнями я увидел двух арестантов. Они об чем-то совещались и хлопотали. Один из них держал на веревке великолепнейшую большую собаку, очевидно дорогой породы. Какой-то негодяй лакей увел ее от своего барина и продал нашим башмачникам за тридцать копеек серебром. Арестанты собирались ее повесить. Это очень удобно делалось: кожу сдирали, а труп бросали в большую и глубокую помойную яму, находившуюся в самом заднем углу нашего острога и которая летом, в сильные жары, ужасно воняла. Ее изредка вычищали. Бедная собака, казалось, понимала готовившуюся ей участь. Она пытливо и с беспокойством взглядывала поочередно на нас троих и изредка только осмеливалась повертеть своим пушистым прижатым хвостом, точно желая смягчить нас этим знаком своей к нам доверенности. Я поскорей ушел, а они, разумеется, кончили свое дело благополучно.

Гуси у нас завелись как-то тоже случайно. Кто их развел и кому они собственно принадлежали, не знаю, но некоторое время они очень тешили арестантов и даже стали известны в городе. Они и вывелись в остроге и содержались на кухне. Когда выводок подрос, то все они, целым кагалом, повадились ходить вместе с арестантами на работу. Только, бывало, загремит барабан и двинется каторга к выходу, наши гуси с криком бегут за нами,

palpò il pelo e lo rovesciò affettuosamente con la schiena al suolo. Kul'tjapka, che non sospettava di nulla, guaiva dal piacere. Ma il mattino dopo scomparve. Io lo cercai a lungo: pareva sprofondato sott'acqua, e solo dopo due settimane tutto si chiarì: il pelo di Kul'tjapka era troppo piaciuto a Neustroev. Egli l'aveva scuoiato e aveva fabbricato e foderato un paio di stivaletti invernali di velluto che gli aveva ordinato la moglie di un cancelliere militare. Quando furono pronti, mi mostrò anche gli stivaletti. Il pelo era meraviglioso. Povero Kul'tjapka!

Molti da noi, in reclusorio, attendevano alla lavorazione delle pelli e spesso conducevano con sé dei cani di bel pelame, che da quel momento sparivano. A volte li rubavano, a volte persino li compravano. Mi ricordo che un giorno scorsi dietro le cucine due detenuti. Si stavano consigliando su non so che cosa ed erano affacciati. Uno di loro teneva legato con una cordicella un magnifico e grosso cane, evidentemente di razza pregiata. Qualche farabutto di domestico l'aveva sottratto al proprio padrone e venduto ai nostri calzolai per trenta copeche d'argento. I detenuti si accingevano ad impiccarlo. La cosa si faceva con tutta comodità: la pelle veniva strappata via e il cadavere gettato nella grande e profonda fossa delle immondizie che si trovava nell'angolo più remoto del nostro reclusorio e che d'estate, con i forti calori, puzzava terribilmente. Di rado la si ripuliva. Il povero cane pareva comprendere la sorte che gli si preparava. Gettava occhiate scrutatrici e inquiete alternativamente a noi tre e solo di tanto in tanto osava rigirare la sua coda lanuginosa, stretta contro il corpo, come se con quel segno della sua fiducia in noi desiderasse rabbonirci. Io me ne andai in fretta, e quelli, s'intende, ultimarono felicemente le loro faccende.

Anche le oche s'introdussero nel reclusorio come per caso. Chi le avesse allevate e a chi propriamente appartenessero non so, ma per un po' di tempo divertirono i detenuti e se ne riseppe persino in città. Erano nate nel reclusorio e venivano tenute in cucina. Quando la covata fu cresciuta, tutte quante, in massa, presero l'abitudine di andare al lavoro insieme con i detenuti. Appena il tamburo si metteva a rullare e i forzati si movevano verso l'uscita, le nostre oche ci correivano dietro schiamazzando,

распустив свои крылья, один за другим выскакивают через высокий порог из калитки и непременно отправляются на правый фланг, где и выстраиваются, ожидая окончания разводки. Примыкали они всегда к самой большой партии и на работах паслись где-нибудь неподалеку. Только что двигалась партия с работы обратно в острог, подымались и они. В крепости разнеслись слухи, что гуси ходят с арестантами на работу.

– Ишь, арестанты с своими гусями идут! – говорят, бывало, встречающиеся. – Да как это вы их обучили!

– Вот вам на гусей! – прибавлял другой и подавал подавание.

Но, несмотря на всю их преданность, к какому-то разговенью их всех перерезали.

Зато нашего козла Ваську ни за что бы не зарезали, если б не случилось особенного обстоятельства. Тоже не знаю, откуда он у нас взялся и кто принес его, но вдруг очутился в остроге маленький, беленький, прехорошенький козленок. В несколько дней все его у нас полюбили, и он сделался общим развлечением и даже отрадою. Нашли и причину держать его: надо же было в остроге, при конюшне, держать козла. Однако ж он жил не в конюшне, а сначала в кухне, а потом по всему острогу. Это было преграциозное и прешаловливое создание. Он бежал на кличку, вскакивал на скамейки, на столы, бодался с арестантами, был всегда весел и забавен. Раз, когда уже у него прорезывались порядочные рожки, однажды вечером лезгин Бабай, сидя на казарменном крылечке в толпе других арестантов, вздумал с ним бодаться. Они уже долго стукались лбами, – это была любимая забава арестантов с козлом, – как вдруг Васька вспрыгнул на самую верхнюю ступеньку крыльца и, только что Бабай отворотился в сторону, мигом поднялся на дыбки, прижал к себе передние копытцы и со всего размаха ударил Бабая в затылок, так что тот слетел кувырком с крыльца к восторгу всех присутствующих и первого Бабая. Одним словом, Ваську все ужасно

aprendo le ali, una dopo l'altra scavalcavano l'alta soglia del portello e non mancavano di portarsi sul fianco destro, dove si schieravano aspettando che terminasse lo smistamento. Si univano sempre allo scaglione più grosso e, sui luoghi del lavoro, pascolavano in qualche sito non lontano. Appena lo scaglione si muoveva per tornare dal lavoro al reclusorio, si mettevano in moto anche loro. Nella fortezza si era sparsa la voce che le oche andavano al lavoro coi detenuti.

— Ve', i detenuti vanno con le loro oche! — solevano dire quelli che c'incontravano — ma come hanno fatto ad ammaestrarle!

— Eccovi per le oche! — soggiungeva un altro e ci faceva l'elemosina.

Ma, nonostante tutta la loro devozione, per non so qual rotura di digiuno le sgozzarono tutte.

Per nulla al mondo invece avrebbero ammazzato il nostro capro Vas'ka se non si fosse data una particolare circostanza. Ignoro pure di dove fosse venuto e chi l'avesse portato, ma all'improvviso si trovò nel reclusorio un piccolo, candido, bellissimo capretto. In pochi giorni tutti gli si affezionarono, ed esso diventò uno svago e persino un conforto per tutti. Trovarono anche un motivo per tenerlo: bisognava pure che nel carcere, poiché c'era una stalla, si tenesse un capro. Non visse però nella stalla, ma dapprima in cucina e poi per tutto il reclusorio. Era una graziosissima e giocosissima creatura. Accorreva al richiamo, saltava sulle panche e sulle tavole, cozzava coi detenuti, era sempre allegro e sollazzevole. Quando già gli erano spuntati due discreti cornetti, una volta di sera, il lesghino Babàj, seduto sulla scaletta della baracca, in mezzo a un gruppo di altri amici, ebbe l'idea di cozzare con lui. Già da un pezzo si urtavano con la fronte — era questo il divertimento preferito dei detenuti col capro — quando, a un tratto, Vas'ka saltò sul gradino più alto della scaletta e, appena Babàj si voltò da un lato, in un baleno s'impennò, serrò a sé i suoi zoccoli anteriori e con tutto il suo slancio colpì Babj nella nuca, tanto che questi volò a capofitto giù dalla scala, fra l'entusiasmo di tutti i presenti e di Babàj per il primo. In una parola, a Vas'ka tutti volevano

любили. Когда он стал подрастать, над ним, вследствие общего и серьезного совещания, произведена была известная операция, которую наши ветеринары отлично умели делать. “Не то пахнуть козлом будет”, – говорили арестанты. После того Васька стал ужасно жиреть. Да и кормили его точно на убой. Наконец вырос прекрасный большой козел, с длиннейшими рогами и необыкновенной толщины. Бывало, идет и переваливается. Он тоже повадился ходить с нами на работу для увеселения арестантов и встречавшейся публики. Все знали осторожного козла Ваську. Иногда, если работали, например, на берегу, арестанты нарвут, бывало, гибких талиновых веток, достанут еще каких-нибудь листьев, наберут на валу цветов и уберут всем этим Ваську: рога оплетут ветвями и цветами, по всему туловищу пустят гирлянды. Возвращается, бывало, Васька в острог всегда впереди арестантов, разубранный и разукрашенный, а они идут за ним и точно гордятся перед прохожими. До того зашло это любованье козлом, что иным из них приходила даже в голову, словно детям, мысль: “Не вызолотить ли рога Ваське!” Но только так говорили, а не исполняли. Я, впрочем, помню, спросил Акима Акимыча, лучшего нашего золотильщика после Исая Фомича:

– Можно ли действительно вызолотить козлу рога?

Он сначала внимательно посмотрел на козла, серьезно сообразил и отвечал, что, пожалуй, можно, “но будет непрочно-с и к тому же совершенно бесполезно”. Тем дело и кончилось. И долго бы прожил Васька в остроге и умер бы разве от одышки, но однажды, возвращаясь во главе арестантов с работы, разубранный и разукрашенный, он попался навстречу майору, ехавшему на дрожках.

– Стой! – закричал он. – Чей козел?

Ему объяснили.

– Как! в остроге козел, и без моего позволения! Унтер-офицера!

Явился унтер-офицер, и тотчас же было повелено немедленно зарезать козла. Шкуру содрать, продать

un bene dell'anima. Quando incominciò a farsi adulto, dopo un generale e serio consulto, gli praticarono una nota operazione, che i nostri veterinari sapevano fare egregiamente. « Se no, puzzerà di capro » dicevano i detenuti. Dopo di che Vas'ka prese a ingrassare enormemente. E lo nutrivano anche a crepappe. Infine diventò un bello e gran capro con lunghissime corna e di non comune grossezza. Camminando si dondolava in qua e in là. Anche lui aveva preso l'abitudine di venire con noi al lavoro, a sollazzo dei detenuti e della gente che s'incontrava. Tutti conoscevano Vas'ka, il capro del reclusorio. A volte, se lavoravano, per esempio, sulla riva del fiume, i detenuti solevano strappare dei ramoscelli flessibili di vetrice, si procuravano anche un po' di foglie, raccoglievano sul bastione dei fiori e ne adornavano Vas'ka: intorno alle corna gli intrecciavano i ramoscelli e i fiori e gli mettevano ghirlande su tutto il corpo. Vas'ka faceva sempre ritorno al carcere alla testa dei detenuti, tutto adorno e agghindato, mentre loro lo seguivano e parevano orgogliosi di lui di fronte ai passanti. Questo vezzeggiamento del capro arrivò a tal segno che a taluni di loro venne persino in mente, come se fossero bambini, un'idea: « E se si indorassero le corna di Vas'ka? ». Ma ne parlarono soltanto così e non ne fecero nulla. Mi ricordo del resto che una volta domandai ad Akim Akimych, il nostro miglior indoratore dopo Isaj Fomič:

— Si possono realmente indorare le corna di un capro?

Egli dapprima guardò il capro con attenzione, rifletté seriamente e rispose che forse si poteva, « ma sarebbe stata una cosa poco duratura, e inoltre del tutto inutile ». E così finì la faccenda. E Vas'ka avrebbe fatto lunga vita nel reclusorio e sarebbe morto tutt'al più di asma; ma un giorno, tornando alla testa dei detenuti dal lavoro, tutto adorno e agghindato, capitò tra i piedi del maggiore che andava in carrozzino.

— Alt! — urlò egli: — di chi è questo capro?

Glielo spiegarono.

— Come! Nel reclusorio c'è un capro, senza il mio permesso! Sottufficiali!

Accorse un sottufficiale e fu subito dato ordine di ammazzare immediatamente il capro. Gli si togliesse la pelle, per venderla

на базаре и вырученные деньги включить в казенную арестантскую сумму, а мясо отдать арестантам во щи. В остроге поговорили, пожалели, но, однако ж, не посмели послушаться. Ваську зарезали над нашей помойной ямой. Мясо купил один из арестантов все целиком, внеся острогу полтора целковых. На эти деньги купили калачей, а купивший Ваську распродал по частям, своим же, на жаркое. Мясо оказалось действительно необыкновенно вкусным.

Проживал у нас тоже некоторое время в остроге орел (карагуш), из породы степных небольших орлов. Кто-то принес его в острог раненого и измученного. Вся каторга обступила его; он не мог летать: правое крыло его висело по земле, одна нога была вывихнута. Помню, как он яростно оглядывался кругом, осматривая любопытную толпу, и разевал свой горбатый клюв, готовясь дорого продать свою жизнь. Когда на него насмотрелись и стали расходиться, он отковылял, хромя, прискакивая на одной ноге и помахивая здоровым крылом, в самый дальний конец острога, где забился в угол, плотно прижавшись к палям. Тут он прожил у нас месяца три и во все время ни разу не вышел из своего угла. Сначала приходили часто глядеть на него, натравливали на него собаку. Шарик кидался на него с яростию, но, видимо, боялся подступить ближе, что очень потешало арестантов. “Зверь! – говорили они. – Не дается!” Потом и Шарик стал больно обижать его; страх прошел, и он, когда натравливали, изловчился хватать его за больное крыло. Орел защищался из всех сил когтями и клювом и гордо и дико, как раненый король, забившись в свой угол, оглядывал любопытных, приходивших его рассматривать. Наконец всем он наскучил; все его бросили и забыли, и, однако ж, каждый день можно было видеть возле него клочки свежего мяса и черепок с водой. Кто-нибудь да наблюдал же его. Он сначала и есть не хотел, не ел несколько дней; наконец стал принимать пищу, но никогда из рук или при людях. Мне случалось не раз

al mercato e versare il denaro ricavato nella cassa governativa per i reclusi, e si desse la carne ai detenuti per la minestra di cavoli. Nel carcere si parlottò, si recriminò, ma non si osò disobbedire. Vas'ka fu sgozzato sopra la nostra fossa delle immondizie. La carne la comprò per intero uno dei detenuti sborsando al reclusorio un rublo e mezzo d'argento. Con quel denaro si comprarono dei pani a ciambella, e chi aveva acquistato Vas'ka lo rivendette a pezzi ai suoi compagni come arrosto. La carne si dimostrò in realtà straordinariamente gustosa.

Visse pure per qualche tempo nel nostro carcere un'aquila (un'«aquila tartara»), della razza delle piccole aquile di steppa. Tutti i forzati le si fecero intorno. Non poteva volare: la sua ala destra pendeva per terra, una zampa era slogata. Ricordo come si guardava furiosamente intorno, osservando la folla curiosa, aprendo il suo becco adunco e preparandosi a vender cara la vita. Quando tutti si furono saziati di ammirarla e presero a separarsi, essa arrancò zoppicando, saltellando su un piede solo e agitando l'ala sana, fino al cantuccio più remoto del reclusorio, dove si accovacciò in un angolo stringendosi forte alla palizzata. Lì passò presso di noi un tre mesi e durante tutto quel tempo non uscì nemmeno una volta dal suo angolo. Dapprima venivano spesso a guardarla aizzandole contro il cane. Pallino si avventava su di lei con furore, ma aveva visibilmente paura di accostarsi, il che divertiva molto i detenuti. «Una belva! — dicevano — non si arrende!». Poi anche Pallino cominciò a bistrattarla dolorosamente; la paura gli era passata e, quando lo aizzavano, s'ingegnava di afferrarla per l'ala malata. L'aquila si difendeva a tutta forza con gli artigli e col becco, e con aria orgogliosa e selvaggia, come una regina ferita, rincantucciata nel suo angolo, squadrava i curiosi che venivano ad osservarla. Finalmente venne a noia a tutti, tutti l'abbandonarono e la dimenticarono, e nondimeno ogni giorno si potevano vedere accanto a lei dei brandelli di carne fresca e un coccio con acqua. Qualcuno ne aveva pur cura. Sul principio essa non aveva nemmeno voluto mangiare e per alcuni giorni non aveva mangiato; infine si era messa ad accettare il cibo, mai dalle mani però o in presenza di gente. Più di una volta mi avvenne di os-

издали наблюдать его. Не видя никого и думая, что он один, он иногда решался недалеко выходить из угла и ковылял вдоль паль, шагов на двенадцать от своего места, потом возвращался назад, потом опять выходил, точно делал моцион. Завидя меня, он тотчас же изо всех сил, хромая и прискакивая, спешил на свое место и, откинув назад голову, разинув клюв, ошетилившись, тотчас же приготовлялся к бою. Никакими ласками я не мог смягчить его: он кусался и бился, говядины от меня не брал и все время, бывало, как я над ним стою, пристально-пристально смотрит мне в глаза своим злым, пронзительным взглядом. Одиноко и злобно он ожидал смерти, не доверяя никому и не примиряясь ни с кем. Наконец арестанты точно вспомнили о нем, и хоть никто не заботился, никто и не поминал о нем месяца два, но вдруг во всех точно явилось к нему сочувствие. Заговорили, что надо вынести орла.

– Пусть хоть околеет, да не в остроге – говорили они.

– Вестимо, птица вольная, суровая, не приучишь к острогу-то, – поддакивали другие.

– Знать, он не так, как мы, – прибавил кто-то.

– Вишь, сморозил: то птица, а мы, значит, человеки.

– Орел, братцы, есть царь лесов... – начал было Скуратов, но его на этот раз не стали слушать. Раз после обеда, когда пробил барабан на работу, взяли орла, зажав ему клюв рукой, потому что он начал жестоко драться, и понесли из острога. Дошли до вала. Человек двенадцать, бывших в этой партии, с любопытством желали видеть, куда пойдет орел. Странное дело: все были чем-то довольны, точно отчасти сами они получили свободу.

– Ишь, собачье мясо: добро ему творишь, а он все кусается!

– говорил державший его, почти с любовью смотря на злую птицу.

– Отпускай его, Микитка!

servarla da lontano. Non vedendo alcuno o credendo di esser sola, si induceva qualche volta ad allontanarsi di poco dal suo angolo e arrancava lungo i pali, per una dozzina di passi dal suo posto, poi tornava indietro, poi si allontanava di nuovo, come per fare del moto. Scortomi, si affrettava subito, con ogni suo sforzo, zoppicando e saltellando, a tornare al proprio posto e, rigettata indietro la testa, spalancato il becco, con le penne irte, si preparava subito alla lotta. Non riuscivo ad ammansirla con nessuna carezza: mordeva e si dibatteva, non accettava da me la carne di manzo e, per tutto il tempo che stavo lì chino su di lei, mi guardava negli occhi fisso fisso con il suo sguardo cattivo, penetrante. Solitaria e rabbiosa, attendeva la morte, senza fidarsi di alcuno e senza far pace con alcuno. Infine i detenuti parvero ricordarsi di lei e, benché nessuno se ne fosse dato pensiero, nessuno ne avesse fatto cenno per un paio di mesi, improvvisamente si manifestò in tutti come un senso di compassione per lei. Incominciarono a dire che bisognava portar fuori l'aquila.

— Crepi pure, ma non nel carcere — dicevano.

— Si sa, è un uccello libero, selvatico, non l'avvezzerai al reclusorio — facevano coro altri.

— Non è mica come noi — soggiunse qualcuno.

— Ve', l'ha detta grossa: quello è un uccello e noi siamo uomini.

— L'aquila, fratelli, è la regina dei boschi... — già cominciava a dire Skuratov, ma questa volta non stettero ad ascoltarlo. Un giorno, dopo desinare, quando rullò il tamburo chiamando al lavoro, presero l'aquila stringendole il becco con una mano, perché si era messa a lottare furiosamente, e la portarono fuori del carcere. Giunsero al bastione. Gli uomini di quella squadra, una dozzina, erano curiosi di vedere dove l'aquila se ne sarebbe andata. Cosa strana: tutti erano soddisfatti non so di che, come se essi stessi avessero riavuto un po' di libertà.

— Ve', corpo d'un cane, le fai del bene e quella continua a mordere! — disse colui che la teneva guardando quasi con amore l'uccello rabbioso.

— Lasciala andare, Mikitka!

– Ему, знать, черта в чемодане не строй. Ему волю подавай, заправскую волю-волюшку.

Орла сбросили с валу в степь. Это было глубокою осенью, в холодный и сумрачный день. Ветер свистал в голой степи и шумел в пожелтелой, иссохшей, клочковатой степной траве. Орел пустился прямо, махая больным крылом и как бы торопясь уходить от нас куда глаза глядят. Арестанты с любопытством следили, как мелькала в траве его голова.

– Вишь его! – задумчиво проговорил один.

– И не оглянется! – прибавил другой. – Ни разу-то, братцы, не оглянулся, бежит себе!

– А ты думал, благодарить воротится? – заметил третий.

– Знамо дело, воля. Волю почуял.

– Слобода, значит.

– И не видать уж, братцы...

– Чего стоять-то? марш! – закричали конвойные, и все молча поплелись на работу.

VII

ПРЕТЕНЗИЯ

Начиная эту главу, издатель записок покойного Александра Петровича Горянчикова считает своею обязанностью сделать читателям следующее сообщение.

В первой главе “Записок из Мертвого дома” сказано несколько слов об одном отцеубийце, из дворян. Между прочим, он поставлен был в пример того, с какой бесчувственностью говорят иногда арестанты о совершенных ими преступлениях. Сказано было тоже, что убийца не сознался перед судом в своем преступлении, но что, судя по рассказам людей, знавших все подробности его истории, факты были до того ясны, что невозможно было не верить преступлению. Эти же люди рассказывали автору “Записок”, что преступник поведения был совершенно

— Non puoi tener chiuso il diavolo in un baule. Dalle la libertà, la vera e cara libertà.

L'aquila venne buttata giù dal bastione verso la steppa. Era tardo autunno, una giornata fredda e fosca. Il vento fischiava sulla steppa nuda e rumoreggiava in mezzo all'erba ingiallita, disseccata, arruffata della steppa. L'aquila corse via in linea retta agitando l'ala malata, come se avesse fretta di andarsene alla ventura lontano da noi. I detenuti seguivano con curiosità l'apparire e sparire della sua testa nell'erba.

— Guardala un po'! — disse uno, pensieroso.

— E non si volta nemmeno! — soggiunse un altro. — Nemmeno una volta, fratelli, si è voltata indietro, se la dà a gambe!

— E tu credevi che tornasse a ringraziare? — osservò un terzo.

— Si sa, la vita libera. Ha fiutato la vita libera.

— Già, la libertà.

— E non la si vede più, fratelli....

— Perché state fermi? *Marsch!* — gridarono i soldati di scorta, e tutti si trascinarono in silenzio al lavoro.

VII

IL RECLAMO

Cominciando questo capitolo, l'editore delle memorie del defunto Aleksandr Petrovič Gorjànčikov si stima in dovere di fare ai lettori la seguente comunicazione.

Nel primo capitolo delle *Memorie da una casa di morti* si sono dette alcune parole a proposito di un parricida, un ex nobile. Tra l'altro, egli è stato citato come esempio dell'insensibilità con cui a volte i detenuti parlano dei delitti da loro commessi. Si è anche detto che l'assassino non aveva confessato dinanzi al tribunale il proprio misfatto, ma che, a giudicare dai racconti delle persone che conoscevano tutti i particolari della sua storia, i fatti erano chiari a tal punto da non potersi non credere al delitto. Queste stesse persone avevano raccontato all'autore delle *Memorie* che il delinquente era di condotta assolutamente sca-

беспутного, ввязался в долги и убил своего отца, жаждавшая после него наследства. Впрочем, весь город, в котором прежде служил этот отцеубийца, рассказывал эту историю одинаково. Об этом последнем факте издатель “Записок” имеет довольно верные сведения. Наконец, в “Записках” сказано, что в остроге убийца был постоянно в превосходнейшем, в веселейшем расположении духа; что это был взбалмошный, легкомысленный, нерассудительный в высшей степени человек, хотя отнюдь не глупец, и что автор “Записок” никогда не замечал в нем какой-нибудь особенной жестокости. И тут же прибавлены слова: “Разумеется, я не верил этому преступлению”.

На днях издатель “Записок из Мертвого дома” получил уведомление из Сибири, что преступник был действительно прав и десять лет страдал в каторжной работе напрасно; что невинность его обнаружена по суду, официально. Что настоящие преступники нашлись и сознались и что несчастный уже освобожден из острога. Издатель никак не может сомневаться в достоверности этого известия...

Прибавлять больше нечего. Нечего говорить и распространяться о всей глубине трагического в этом факте, о загубленной еще смолоду жизни под таким ужасным обвинением. Факт слишком понятен, слишком поразителен сам по себе.

Мы думаем тоже, что если такой факт оказался возможным, то уже самая эта возможность прибавляет еще новую и чрезвычайно яркую черту к характеристике и полноте картины Мертвого дома.

А теперь продолжаем.

Я уже говорил прежде, что я наконец освоился с моим положением в остроге. Но это “наконец” совершалось очень туго и мучительно, слишком мало-помалу. В сущности мне надо было почти год времени для этого, и это был самый трудный год моей жизни. Оттого-то он так весь целиком и умножился в моей памяти. Мне кажется, я каждый час этого года помню в последовательности. Говорил я тоже, что *привыкнуть* к этой жизни не могли и другие арестанты.

pestrata, si era ingolfato nei debiti e aveva ucciso suo padre per la bramosia di goderne l'eredità. Del resto, tutta la città in cui il parricida aveva in passato prestato servizio raccontava questa storia allo stesso modo. Su quest'ultima circostanza l'editore delle *Memorie* possiede informazioni abbastanza precise. Infine nelle *Memorie* è detto che nel reclusorio il parricida era sempre del più eccellente, del più allegro umore; che era un uomo svenato, leggero, irriflessivo in sommo grado, benché niente affatto sciocco, e che l'autore delle *Memorie* non aveva mai notato in lui una qualsiasi particolare crudeltà. E a questo punto erano state aggiunte le parole: « S'intende che a questo delitto io non ci credevo ».

Giorni fa l'editore delle *Memorie da una casa di morti* ha ricevuto notizia dalla Siberia che il criminale in realtà era innocente e aveva ingiustamente sofferto dieci anni di lavori forzati; che la sua innocenza è venuta in luce per via legale, ufficialmente; che i veri colpevoli sono stati scoperti e hanno confessato e che il disgraziato è già stato dimesso dal reclusorio. L'editore non può in alcun modo dubitare dell'attendibilità di questa notizia....

Non c'è altro da aggiungere. Non è il caso di dilungarsi a parlare di tutta la profonda tragicità di questo fatto, di una vita ancora giovane rovinata sotto una così tremenda accusa. Il fatto è troppo intuitivo e troppo impressionante di per sé.

Noi pensiamo pure che, se un simile fatto si è dimostrato possibile, questa stessa possibilità aggiunge una nuova e oltre-modo vivida pennellata alla descrizione di una « casa di morti » e alla pienezza del quadro.

E ora continuiamo.

Ho già detto in precedenza che finalmente im ero abituato alla mia condizione di recluso. Ma questo « finalmente » si era realizzato attraverso ardui e tormentosi sforzi, anche troppo gradualmente. In fondo, mi occorre quasi un anno, e fu quello l'anno più difficile della mia vita. Per ciò appunto esso si depose nella mia memoria così integralmente. Di quell'anno mi pare di ricordare tutte le ore una dopo l'altra. Ho detto pure che anche gli altri detenuti non riuscivano ad *abituarsi* a quella vita.

Помню, как в этот первый год я часто размышлял про себя: “Что они, как? неужели могли привыкнуть? неужели спокойны?” И вопросы эти очень меня занимали. Я уже упоминал, что все арестанты жили здесь как бы не у себя дома, а как будто на постоялом дворе, на походе, на этапе каком-то. Люди, присланные на всю жизнь, и те сустились или тосковали, и уж непременно каждый из них про себя мечтал о чем-нибудь почти невозможном. Это всегдашнее беспокойство, выказывавшееся хоть и молча, но видимо; эта странная горячность и нетерпеливость иногда невольно высказанных надежд, подчас до того неосновательных, что они как бы походили на бред, и, что более всего поражало, уживавшихся нередко в самых практических, по-видимому, умах, — все это придавало необыкновенный вид и характер этому месту, до того, что, может быть, эти-то черты и составляли самое характерное его свойство. Как-то чувствовалось, почти с первого взгляда, что этого нет за острогом. Тут все были мечтатели, и это бросалось в глаза. Это чувствовалось болезненно, именно потому, что мечтательность сообщала большинству острога вид угрюмый и мрачный, нездоровый какой-то вид. Огромное большинство было молчаливо и злобно до ненависти, не любило выставлять своих надежд напоказ. Простодушие, откровенность были в презрении. Чем несбыточнее были надежды и чем больше чувствовал эту несбыточность сам мечтатель, тем упорнее и целомудреннее он их таил про себя, но отказаться от них он не мог. Кто знает, может быть, иной стыдился их про себя. В русском характере столько положительности и трезвости взгляда, столько внутренней насмешки над первым собою... Может быть, от этого постоянного затаенного недовольства собою и было столько нетерпеливости у этих людей в повседневных отношениях друг с другом, столько непримиримости и насмешки друг над другом. И если, например, высказывал вдруг, из них же, какой-нибудь понаивнее и нетерпеливее и высказывал иной раз вслух то, что у всех было про себя на уме, пускался в мечты и надежды, то его тотчас же грубо осаживали, обрывали, осмеивали; но сдается мне, что самые рьяные из преследователей были именно

Mi ricordo che in quel primo anno spesso riflettevo tra me: « E loro, come fanno? Possibile che si siano quietati? ». E queste domande mi occupavano parecchio. Ho già accennato che tutti i detenuti vivevano lì come se fossero non a casa loro, ma alla locanda, in marcia, a una qualche tappa. Anche uomini che vi erano stati mandati per tutta la vita erano inquieti o angosciati, e certamente ciascuno di loro sognava in cuor suo qualcosa di pressoché impossibile. Quella perenne inquietudine, che si palesava in modo sia pur silenzioso, ma visibile, quella strana veemenza e impazienza di speranze talora involontariamente espresse, a volte così prive di fondamento da rassomigliare a un delirio e, quel che più colpiva, radicatesi non di rado nelle menti in apparenza più pratiche, tutto ciò conferiva un aspetto e un carattere straordinari a quel luogo, tanto che forse appunto questi elementi ne costituivano il lato più caratteristico. Si sentiva in certo qual modo, quasi fin dal primo sguardo, che così non era fuori del reclusorio. Lì tutti erano sognatori, e questo saltava agli occhi. Se ne aveva una sensazione penosa, precisamente perché quel fantasticare dava alla maggioranza dei reclusi un aspetto arcigno e cupo, un certo quale aspetto malsano. L'enorme maggioranza era taciturna e torva al punto di odiare e non amava esternare le proprie speranze. La bonarietà, la franchezza erano oggetto di disprezzo. Quanto più inattuabili erano le speranze e quanto più il sognatore stesso sentiva questa inattuabilità, tanto più ostinatamente e pudicamente le celava dentro di sé, e tuttavia non poteva rinunciarvi. Chissà, forse qualcuno in cuor suo se ne vergognava. C'è nel carattere russo una così positiva e lucida visione delle cose, tanta intima ironia, in primo luogo, verso se medesimi!... Forse appunto per questa continua celata scontentezza di sé c'era in quegli uomini tanta intolleranza nei quotidiani vicendevoli rapporti, tanta reciproca implacabilità e derisione. E se, per esempio, fra loro stessi saltava fuori tutt'a un tratto qualcuno un po' più ingenuo e più intollerante ad esprimere qualche volta ad alta voce ciò che tutti avevano nell'animo e si abbandonava a sogni e speranze, subito veniva brutalmente messo a posto, rabbuffato, schernito; ma ho l'impressione che i più accaniti fra i suoi persecutori fossero precisa-

те, которые, может быть, сами-то еще дальше него пошли в своих мечтах и надеждах. На наивных и простоватых, я сказал уже, смотрели у нас все вообще как на самых пошлых дураков и относились к ним презрительно. Каждый был до того угрюм и самолюбив, что начинал презирать человека доброго и без самолюбия. Кроме этих наивных и простоватых болтунов, все остальные, то есть молчаливые, резко разделялись на добрых и злых, на угрюмых и светлых. Угрюмых и злых было несравненно больше; если ж из них и случались иные уж так по природе своей говоруны, то все они непременно были беспокойные сплетники и тревожные завистники. До всего чужого им было дело, хотя своей собственной души, своих собственных тайных дел и они никому не выдавали напоказ. Это было не в моде, не принято. Добрые – очень маленькая кучка – были тихи, молчаливо таили про себя свои упования и, разумеется, более мрачных склонны были к надежде и вере в них. Впрочем, сдается мне, что в остроге был еще отдел вполне отчаявшихся. Таков был, например, и старик из Стародубских слобод; во всяком случае таких было очень мало. Старик был с виду спокоен (я уже говорил о нем), но по некоторым признакам, я полагаю, душевное состояние его было ужасное. Впрочем, у него было свое спасение, свой выход: молитва и идея о мученичестве. Сошедший с ума, зачитавшийся в Библии арестант, о котором я уже упоминал и который бросился с кирпичом на майора, вероятно, тоже был из отчаявшихся, из тех, кого покинула последняя надежда; а так как совершенно без надежда жить невозможно, то он и выдумал себе исход в добровольном, почти искусственном мученичестве. Он объявил, что он бросился на майора без злобы, а единственно желая принять муки. И кто знает, какой психологический процесс совершился тогда в душе его! Без какой-нибудь цели и стремления к ней не живет ни один жив человек. Потеряв цель и надежду, человек с тоски обращается нередко в чудовище... Цель у всех наших была свобода и выход из каторги.

mente quelli che forse erano andati ancora più lontano di lui nei loro sogni e nelle loro speranze. Gli ingenui e i sempliciotti, l'ho già detto, in generale venivano considerati come i più volgari degli imbecilli e trattati sprezzantemente. Ciascuno era torvo e pieno di amor proprio al punto da mettersi a disprezzare chi era buono e senza amor proprio. A parte questi chiacchieroni ingenui e sempliciotti, tutti gli altri, cioè i taciturni, si dividevano nettamente in buoni e cattivi, in tetri e sereni. I tetri e i cattivi erano di gran lunga i più; se poi fra loro se ne trovavano anche di quelli che per natura fossero ciarlieri, erano tutti immancabilmente dei pettegoli irrequieti e degli invidiosi senza pace. Si impiccivano in tutte le cose altrui, benché non lasciassero trapelare con alcuno né l'anima propria né i propri affari segreti. Questo non era di moda, non era ammesso. I buoni — un esiguo gruppetto — erano quieti, nascondevano silenziosamente in sé le loro illusioni e, s'intende, più di quelli tetri erano inclini a sperare e ad aver fede in esse. Mi sembra del resto che nel reclusorio ci fosse anche una categoria di persone che avevano perduto ogni speranza. Tale era, per esempio, il vecchio dei sobborghi di Starodùb; in ogni caso costoro erano pochissimi. Il vecchio, in apparenza, era tranquillo (già ho parlato di lui), ma da certi segni suppongo che il suo stato d'animo fosse orribile. Egli aveva peraltro una sua salvezza, una sua via di uscita: la preghiera e l'idea del martirio. Il detenuto impazzito, che tanto aveva letto la Bibbia e che si era scagliato con un mattone contro il maggiore, probabilmente apparteneva anch'egli ai disperati, a quelli che l'ultima speranza aveva abbandonato; e poiché vivere del tutto senza speranza è impossibile, egli si era trovato una via di uscita in un martirio volontario, quasi artificiale. Aveva dichiarato che si sarebbe gettato sul maggiore senz'astio, unicamente per il desiderio di subire il supplizio. E chissà quale processo psicologico si era allora compiuto nell'anima sua! Senza un qualche scopo e senza la aspirazione a raggiungerlo nessun uomo può vivere. Quando ha perduto lo scopo e la speranza, non di rado per l'angoscia l'uomo si trasforma in un mostro.... Lo scopo di tutti i nostri era la libertà e l'uscita dalla galera.

Впрочем, вот я и теперь силюсь подвести весь наш острог под разряды; но возможно ли это? Действительность бесконечно разнообразна сравнительно со всеми, даже и самыми хитрейшими, выводами отвлеченной мысли и не терпит резких и крупных различий. Действительность стремится к раздроблению. Жизнь своя особенная была и у нас, хоть какая-нибудь, да все же была, и не одна официальная, а внутренняя, своя собственная жизнь.

Но, как уже и упоминая я отчасти, я не мог и даже не умел проникнуть во внутреннюю глубину этой жизни в начале моего острога, а потому все внешние проявления ее мучили меня тогда невыразимой тоской. Я иногда просто начинал ненавидеть этих таких же страдальцев, как я. Я даже завидовал им и обвинял судьбу. Я завидовал им в том, что они все-таки между своими, в товариществе, понимают друг друга, хотя в сущности им всем, как и мне, надоело и омерзело это товарищество из-под плети и палки, эта насильная артель, и всякий про себя смотрел от всех куда-нибудь в сторону. Повторяю опять, эта зависть, посещавшая меня в минуты злобы, имела свое законное основание. В самом деле, положительно не правы те, которые говорят, что дворянину, образованному и т. д. совершенно одинаково тяжело в наших каторгах и острогах, как и всякому мужику. Я знаю, я слышал об этом предположении в последнее время, я читал про это. Основание этой идеи верное, гуманное. Все люди, все человеки. Но идея-то слишком отвлеченная. Упущено из виду очень много практических условий, которые не иначе можно понять, как в самой действительности. Я говорю это не потому, что дворянин и образованный будто бы чувствуют утонченнее, больше, что они более развиты. Душу и развитие ее трудно подводить под какой-нибудь данный уровень. Даже само образование в этом случае не мерка. Я первый готов свидетельствовать, что и в самой необразованной, в самой придавленной среде между этими страдальцами встречал черты самого утонченного развития душевного. В остроге было иногда так, что знаешь человека

Del resto, ecco che io mi sforzo ora di classificare tutto il nostro reclusorio per categorie, ma è poi possibile? La realtà è infinitamente multiforme, in confronto con tutte le deduzioni del pensiero astratto, anche con le più sottili, e non tollera distinzioni nette e vistose. La realtà tende allo spezzettamento. Una vita nostra speciale c'era anche da noi, una vita qualunque sia pure, ma c'era, e non soltanto quella ufficiale, ma anche una vita interiore, nostra propria.

Ma, come in parte ho già accennato, io non potevo, e nemmeno sapevo, all'inizio della mia reclusione, penetrare nell'intima profondità di quella vita, e perciò tutte le sue manifestazioni esteriori allora mi infliggevano la tortura di una inesprimibile angoscia. A volte cominciavo addirittura a odiare quei sofferenti uguali a me. Li invidiavo persino e accusavo il destino. Li invidiavo, perché essi erano purtuttavia fra i loro simili, fra compagni, e si comprendevano a vicenda, benché, in fondo, a tutti loro, come a me, fosse venuto a noia e riuscisse disgustoso quel cameratismo sotto le fruste e i bastoni, quella comunità coatta, e ognuno dentro di sé distogliesse lo sguardo da tutti gli altri per guardare altrove. Torno a ripeterlo, l'invidia che io provavo nei momenti di rabbia aveva il suo legittimo fondamento. Hanno infatti sicuramente torto quelli che dicono che per un nobile, un uomo istruito eccetera, la vita nelle nostre galere e nei nostri reclusori è altrettanto penosa che per un contadino. Io so, ho udito parlare di questa supposizione negli ultimi tempi, 'ne ho letto. Il fondamento di questa idea è giusto, è umano. Tutti sono persone, tutti sono uomini. Ma è un'idea troppo astratta. Si sono perdute di vista moltissime condizioni pratiche che non si possono capire se non nella realtà stessa. Non dico questo perché il nobile e l'uomo istruito abbiano un sentire più raffinato, più acuto, perché siano più evoluti. È difficile attribuire all'anima e al suo sviluppo un determinato livello. Perfino l'istruzione in questo caso non è un criterio. Io per il primo sono pronto ad attestare che, anche in mezzo alla maggiore ignoranza e al maggiore avvilitamento, ho trovato fra quei sofferenti i tratti del più fine sviluppo psichico. Nel reclusorio a volte ti accadeva di conoscere una persona da

несколько лет и думаешь про него, что это зверь, а не человек, презираешь его. И вдруг приходит случайно минута, в которую душа его невольным порывом открывается наружу, и вы видите в ней такое богатство, чувство, сердце, такое яркое понимание и собственного и чужого страдания, что у вас как бы глаза открываются, и в первую минуту даже не верится тому, что вы сами увидели и слышали. Бывает и обратно: образование уживается иногда с таким варварством, с таким цинизмом, что вам мерзит, и, как бы вы ни были добры или предубеждены, вы не находите в сердце своем ни извинений, ни оправданий.

Не говорю я тоже ничего о перемене привычек, образа жизни, пищи и проч., что для человека из высшего слоя общества, конечно, тяжелее, чем для мужика, который нередко голодал на воле, а в остроге по крайней мере сыто наедался. Не буду и об этом спорить. Положим, что человеку, хоть немного сильному волей, все это вздор сравнительно с другими неудобствами, хотя в сущности перемена привычек дело вовсе не вздорное и не последнее. Но есть неудобства, перед которыми все это бледнеет, до того, что не обращаешь внимания ни на грязь содержания, ни на тиски, ни на тощую, неопрятную пищу. Самый гладенький белоручка, самый нежный неженка, поработав день в поте лица, так, как он никогда не работал на свободе, будет есть и черный хлеб и щи с тараканами. К этому еще можно привыкнуть, как и упомянуто в юмористической арестантской песне о прежнем белоручке, попавшем в каторгу:

Дадут капусту мне с водою –
И ем, так за ушами трещит.

Нет; важнее всего этого то, что всякий из новоприбывающих в остроге через два часа по прибытии становится таким же, как и все другие, становится у *себя дома*, таким же равноправным хозяином в острожной артели, как и всякий другой. Он всем понятен, и сам всех понимает, всем знаком, и все считают его за *своего*. Не то с

più anni e di pensare che fosse un bruto, e non un uomo, e di disprezzarlo. E tutt' a un tratto veniva casualmente un momento in cui l' anima sua, in uno slancio involontario, si apriva all' esterno e voi ci vedevate dentro una tale ricchezza, un tal cuore e sentimento, una così chiara comprensione della propria e dell' altrui sofferenza che era come se vi si aprissero gli occhi e nel primo momento non credevate nemmeno a ciò che voi stessi avevate veduto e udito. Accadde anche l' inverso: l' istruzione va congiunta qualche volta a una tale barbarie, a un tale cinismo, che ne provate schifo e, per quanto siate buono o ben disposto, non trovate nel vostro cuore né scuse né giustificazioni.

Non parlo neppure del cambiamento di abitudini, di tenore di vita, di cibo eccetera, che per un uomo dei ceti sociali superiori è naturalmente più gravoso che non per il contadino, il quale non di rado in libertà pativa la fame e nel reclusorio, per lo meno, mangiava a sazietà. Non discuterò nemmeno di questo. Mettiamo pure che per un uomo un po' forte di volontà queste siano tutte sciocchezze a paragone di altri inconvenienti, sebbene, in fondo, il cambiamento delle abitudini non sia affatto cosa da nulla e d' infima importanza. Ma ci sono inconvenienti di fronte ai quali tutto ciò impallidisce a tal punto che non si bada più né al sudiciume, né alle strettezze, né al cibo scarso e sordido. Il più paffuto scansafatiche, il più tenero dei raffinati, dopo aver lavorato tutto il giorno col sudore alla fronte, come non aveva mai lavorato in libertà, mangerà anche il pan nero e la minestra di cavoli con gli scarafaggi. A questo ci si può ancora abituare, come è detto nella canzone umoristica dei detenuti sull' ex scansafatiche finito in galera:

Mi dàn cavoli con acqua
e, mangiando, la testa mi scoppia.

No, più importante di tutto questo è il fatto che ognuno dei nuovi venuti al reclusorio, dopo due ore dall' arrivo, diventa tale e quale come tutti gli altri, si sente *a casa sua* e padrone, nella comunità del carcere, con diritti pari a quelli di ogni altro. Tutti lo possono capire ed egli stesso capisce tutti, tutti lo conoscono e tutti lo considerano come *uno dei loro*. Non così accade al-

благородным, с дворянином. Как ни будь он справедлив, добр, умен, его целые годы будут ненавидеть и презирать все, целой массой; его не поймут, а главное – не поверят ему. Он не друг и не товарищ, и хоть и достигнет он наконец, с годами, того, что его обижать не будут, но все-таки он будет не свой и вечно, мучительно будет сознавать свое отчуждение и одиночество. Это отчуждение делается иногда совсем без злобы со стороны арестантов, а так, бессознательно. Не свой человек, да и только. Ничего нет ужаснее, как жить не в своей среде. Мужик, переселенный из Таганрога в Петропавловский порт, тотчас же найдет там такого же точно русского мужика, тотчас же сговорится и сладится с ним, а через два часа они, пожалуй, заживут самым мирным образом в одной избе или в одном шалаше. Не то для благородных. Они разделены с простонародьем глубочайшею бездной, и это замечается *вполне* только тогда, когда *благородный* вдруг сам, силою внешних обстоятельств, действительно, на деле лишится прежних прав своих и обратится в простонародье. Не то хоть всю жизнь свою знайтесь с народом, хоть сорок лет сряду каждый день сходитесь с ним, по службе, например, в условно-административных формах, или даже так, просто по-дружески, в виде благодетеля и в некотором смысле отца, – никогда самой сущности не узнает. Все будет только оптический обман, и ничего больше. Я ведь знаю, что все, решительно все, читая мое замечание, скажут, что я преувеличиваю. Но я убежден, что оно верно. Я убедился не книжно, не умозрительно, а в действительности и имел очень довольно времени, чтобы проверить мои убеждения. Может быть, впоследствии все узнают, до какой степени это справедливо...

События, как нарочно, с первого шагу подтверждали мои наблюдения и нервно и болезненно действовали на меня. В это первое лето я скитался по острогу почти один-одинешенек. Я сказал уже, что был в таком состоянии духа, что даже не мог оценить и отличить тех каторжных, которые могли бы любить меня, которые и любили

l'uomo *ben nato*, al nobile. Per giusto, buono, intelligente che egli sia, durante interi anni, in massa, l'odieranno e lo disprezzeranno; non lo si capirà e, soprattutto, non si avrà fiducia in lui. Egli non è per loro né amico né compagno, e anche se alla fine, con gli anni, otterrà che non lo si offenda, non sarà tuttavia dei loro e avrà perenne, tormentosa consapevolezza del proprio isolamento e della propria solitudine. Questo isolamento si produce talora senza alcun malanimo da parte dei detenuti, ma così, incosciamente. Non è dei loro, e basta. Non c'è nulla di più orribile del non vivere nel proprio ambiente. Il contadino trasferito da Taganròg al porto di Petropavlovsk troverà subito laggiù un altro contadino russo proprio uguale, subito si intenderà e si accorderà con lui, e di lì a due ore essi si metteranno magari a vivere insieme nel modo più pacifico nella stessa *izba* o nella stessa capanna. Non così per i nobili. Un profondissimo abisso li divide dal popolino, e questo si nota *pienamente* solo allorquando il nobile stesso, in forza di circostanze esteriori, viene di fatto privato dei suoi precedenti diritti e trasformato in uomo del popolo. Altrimenti, potreste anche aver da fare col popolo per tutta la vostra vita, potreste anche per quarant'anni di seguito essere ogni giorno a contatto con lui, per servizio, ad esempio, nelle forme amministrative convenzionali, o anche così, semplicemente all'amichevole, sotto veste di benefattore e, in certo senso, di padre: non potreste però mai conoscere la vera essenza. Ogni cosa sarà soltanto illusione ottica e niente più. So bene che tutti, assolutamente tutti, leggendo questa mia osservazione, diranno che esagero. Eppure sono persuaso che essa è giusta. Me ne sono persuaso non sui libri, non con l'intelletto, ma nella realtà, e ho avuto abbastanza tempo per verificare le mie convinzioni. Forse in seguito tutti sapranno fino a che punto questo sia giusto....

Come a farlo apposta, fin dal mio primo passo gli avvenimenti confermavano le mie osservazioni ed esercitavano su di me un'azione irritante e morbosa. In quella prima estate io vagavo per il reclusorio quasi completamente solo. Ho già detto che ero in uno stato d'animo tale da non poter nemmeno apprezzare e distinguere tra i forzati quelli che avrebbero potuto volermi bene

меня впоследствии, хоть и никогда не сходились со мною на равную ногу. Были товарищи и мне, из дворян, но не снимало с души моей всего бремени это товарищество. Не смотрел бы ни на что, кажется, а бежать некуда. И вот, например, один из тех случаев, которые с первого разу наиболее дали мне понять мою отчужденность и особенность моего положения в остроге. Однажды, в это же лето, уже к августу месяцу, в будний ясный и жаркий день, в первом часу пополудни, когда по обыкновению все отдыхали перед послеобеденной работой, вдруг вся каторга поднялась как один человек и начала строиться на острожном дворе. Я ни о чем не знал до самой этой минуты. В это время подчас я до того бывал углублен в самого себя, что почти не замечал, что вокруг происходит. А между тем каторга уже дня три глухо волновалась. Может быть, и гораздо раньше началось это волнение, как сообразил я уже потом, невольно припоминая кое-что из арестантских разговоров, а вместе с тем и усиленную сварливость арестантов, угрюмость и особенно озлобленное состояние, замечавшееся в них в последнее время. Я приписывал это тяжелой работе, скучным, длинным, летним дням, невольным мечтам о лесах и о вольной волюшке, коротким ночам, в которые трудно было вволю выспаться. Может быть, все это и соединилось теперь вместе, в один взрыв, но предлог этого взрыва был – пища. Уже несколько дней в последнее время громко жаловались, негодовали в казармах и особенно сходясь в кухне за обедом и ужином, были недовольны стряпками, даже попробовали сменить одного из них, но тотчас прогнали нового и воротили старого. Одним словом, все были в каком-то беспокойном настроении духа.

– Работа тяжелая, а нас брюшиной кормят, – заворчит, бывало, кто-нибудь на кухне.

– А не нравится, так бламанже закажи, – подхватит другой.

– Щи с брюшиной, братцы, я оченно люблю, – подхватывает третий, – потому вкусны.

in seguito, pur non trattandomi mai da pari a pari. Avevo anch'io dei compagni, tra i nobili, ma quella compagnia non toglieva dalla mia anima tutto il fardello. Avrei voltato le spalle a tutto, ma non sapevo dove fuggire. Ma ecco, per esempio, uno di quei casi che, di primo colpo, più mi fecero capire il mio isolamento e la singolarità della mia posizione nel reclusorio. Una volta, in quella stessa estate, già verso il mese di agosto, in una limpida e calda giornata feriale, nella prima ora del pomeriggio, quando, secondo il solito, tutti riposavano prima del lavoro pomeridiano, tutti i forzati improvvisamente si levarono su come un sol uomo e cominciarono a schierarsi nel cortile del reclusorio. Io non avevo saputo nulla proprio fino a quel momento. A quel tempo a volte ero così sprofondato in me stesso che quasi non mi accorgevo di ciò che avveniva intorno a me. E intanto erano già tre giorni che i forzati si agitavano sordamente. Forse quell'agitazione era cominciata molto prima, come compresi poi, ricordandomi involontariamente di qualche parola delle conversazioni fra i detenuti e, al tempo stesso, del loro forte malumore, della tetraggine e dello stato di particolare esasperazione che si erano notati in loro negli ultimi tempi. Io attribuivo ciò al duro lavoro, alle noiose, lunghe giornate estive, alle involontarie fantasticherie sulle foreste e sulla vita in libertà, e alla brevità delle notti, in cui era difficile dormire a proprio agio. Forse tutto questo si era ora associato insieme, in un unico scoppio, ma il pretesto per tale scoppio fu il vitto. Già da alcuni giorni, negli ultimi tempi, tutti si lagnavano rumorosamente, esprimevano la loro indignazione nelle camerate e specialmente riunendosi in cucina all'ora del desinare e della cena, erano scontenti delle «sguatte», provarono persino a cambiarne una, ma subito cacciarono via la nuova e richiamarono quella di prima. Insomma tutti erano in una certa inquieta disposizione di spirito.

— Il lavoro è duro e ci danno da mangiare della trippa — si mette a brontolare qualcuno in cucina.

— Se non ti piace, ordina un *blancmanger* — ribatte un secondo.

— La minestra di cavoli con trippa, fratelli, a me piace assai — replica un terzo — perché è molto gustosa.

– А как все время тебя одной брюшиной кормить, будет скусно?

– Оно, конечно, теперя мясная пора, – говорит четвертый, – мы на заводе-то маемся-маемся, после урка-то жрать хочется. А брюшина какая еда!

– А не с брюшиной, так с усердием

– Вот хоть бы еще взять это усердие. Брюшина да усердие, только одно и наладили. Это какая еда! Есть тут правда аль нет?

– Да, корм плохой.

– Карман-то набивает небось.

– Не твоего ума это дело.

– А чьего же? Брюхо-то мое. А всем бы миром сказать претензию, и было бы дело.

– Претензию?

– Да.

– Мало тебя, знать, за ефту претензию драли. Статуй!

– Оно правда, – прибавляет ворчливо другой, до сих пор молчаливый, – хоть и скоро, да не споро. Что говорить-то на претензии будешь, ты вот что сперва скажи, голова с затылком?

– Ну и скажу. Коли б все пошли, и я б тогда со всеми говорил. Бедность, значит. У нас кто свое ест, а кто и на одном казенном сидит.

– Ишь, завидок востроглазый! Разгорелись глаза на чужое добро.

– На чужой кусок не разевай роток, а раньше вставай да свой затевай.

– Затевай!.. Я с тобой до седых волос в ефтом деле торговаться буду. Значит, ты богатый, коли сложа руки сидеть хочешь?

– Богат Ерошка, есть собака да кошка.

– А и вправду, братцы, чего сидеть! Значит, полно ихним дурачествам подражать. Шкуру дерут. Чего нейти?

– Чего! Тебе небось разжуй да в рот положи; привык жеваное есть. Значит, каторга – вот отчего!

– Выходит что: поссорь, боже, народ, накорми воевод.

— Ma se ti dessero sempre solo trippa, la troveresti ancora gustosa?

— Certo, ora è il tempo di mangiar carne — disse un quarto — all'officina si fatica, si tribola, e dopo il lavoro si ha voglia di sbafare. E la trippa che cibo è!

— E se non è trippa, sono frattaglie ¹.

— Ma sì, prendiamo anche queste frattaglie. Trippa e frattaglie, sempre la stessa canzone. Che cibo è! È vero o no?

— Sì, la biada è cattiva.

— Scommetterei che si riempie la tasca.

— Non è affare di tua competenza.

— Di chi allora? La pancia è mia. E ci sarebbe da fare un reclamo tutti insieme.

— Un reclamo?

— Sì.

— Sonartele bisognerebbe per questo reclamo. Fantoccio!

— È vero — soggiunge brontolando un altro, finora silenzioso — si fa presto a parlare. Che cosa diresti tu nel tuo reclamo? Ecco, di' prima questo, testa di cavolo!

— Be', lo direi. Se si andasse tutti, anch'io allora parlerei insieme con tutti gli altri. Con i poveri cioè. Da noi c'è chi mangia il suo e chi ha soltanto la roba del governo.

— Ve', l'invidioso dagli occhi aguzzi! Gli fa gola la roba altrui.

— Sull'altrui boccone non aprir bocca, alzati prima e procacciati il tuo ².

— Procacciati!... Potrei discutere con te di questa faccenda fino ad avere i capelli bianchi. Vuol dire che sei ricco, se vuoi startene a braccia conserte.

— Se Eroška è ricco, vivono anche il cane e il gatto ³.

— Ma davvero, fratelli, perché starcene qui fermi? Basta tollerare i loro capricci! Ci scorticano. Perché non andare?

— Perché? A te si dovrebbe masticar la pappa e ancora ficcartela in bocca; sei abituato ad aver la pappa bell'e masticata. Siamo in galera: ecco perché!

— La conclusione è questa: metti il popolo in discordia, o Dio, e fa' mangiare i comandanti! ⁴

– Оно самое. Растолстел восьмиглазый. Пару серых купил.

– Ну, и не любит выпить.

– Намеднишь с ветеринаром за картами подрались.

– Всю ночь козыряли. Наш-то два часа прожил на кулаках.

Федька сказывал.

– Оттого и щи с усердием.

– Эх, вы, дураки! Да не с нашим местом выходить-то.

– А вот выйти всем, так посмотрим, какое он оправдание произнесет. На том и стоять.

– Оправдание! Он тебя по идолам¹ да и был таков.

– Да еще под суд отдадут...

Одним словом, всеволновались. В это время действительно у нас была плохая еда. Да уж и все одно к одному привалило. А главное – общий тоскливый настрой, всегдашняя затаенная мука. Каторжный сварлив и подымчив уже по природе своей; но подымаются все вместе или большой кучей редко. Причиной тому всегдашнее разногласие. Это всякий из них сам чувствовал: вот почему и было у нас больше руготни, нежели дела. И, однако ж, в этот раз волнение не прошло даром. Начали собираться по кучкам, толковали по казармам, ругались, припоминали со злобой все управление нашего майора; выводывали всю подноготную. Особенно волновались некоторые. Во всяком подобном деле всегда являются зачинщики, коноводы. Коноводы в этих случаях, то есть в случаях претензий, – вообще презамечательный народ, и не в одном остроге, а во всех артелях, командах и проч. Это особенный тип, повсеместно между собою схожий. Это народ горячий, жаждущий справедливости и самым наивным, самым честным образом уверенный в ее непременной, непреложной и, главное, немедленной возможности. Народ этот не глупее других, даже бывают из них и очень умные, но они слишком горячи, чтобы быть хитрыми и расчетливыми. Во всех этих случаях если и бывают люди,

¹ По зубам.

— Proprio così. È ingrassato Ottocchi. S'è comprata una pariglia di cavalli bigi.

— Be', e poi non gli piace bere.

— L'altro giorno s'è picchiato col veterinario giocando a carte.

— Tutta la notte gli han dato cappotto. E il nostro ha passato due ore a fare a pugni. L'ha detto Fed'ka.

— Per questo abbiamo minestra di cavoli con frattaglie.

— Eh, voi, sciocconi!

— Ma ecco, bisogna andarci tutti, allora vedremo che giustificazione tirerà fuori. E tener duro.

— Giustificazione! Lui te le darà sugli idoli⁽¹⁾, e poi via!

— Lo manderebbero ancora sotto processo....

Insomma tutti si agitavano. A quel tempo da noi il vitto era realmente cattivo. E poi tutto si era accumulato insieme. Ma la cosa più importante era l'umor nero generale, la pena segreta di ogni ora. Il forzato è già per natura suo litigioso e ribelle; ma che si sollevino tutti insieme, o in gran numero, è raro. Ne sono cagione le eterne discordie. Questo lo sentiva da sé ognuno di loro: ecco perché da noi erano più le imprecazioni che i fatti. E nondimeno questa volta l'agitazione non finì in nulla. Cominciarono a riunirsi in gruppi, discussero nelle camerate, imprecarono, ricordarono con acrimonia tutta l'opera di direzione del nostro maggiore; erano riusciti a sapere tutto per filo e per segno. Si agitavano specialmente alcuni detenuti. In ogni faccenda del genere compaiono sempre gli istigatori, i caporioni. I caporioni, in questi casi, cioè in caso di reclami, sono in generale singolarissima gente, e non solo nel reclusorio, ma anche in tutte le comunità, le unità militari eccetera. È un tipo particolare, molto simile dappertutto. È gente impulsiva, che ha sete di giustizia ed è convinta, nel mondo più ingenuo, più sincero, della sua immancabile, ineluttabile e, soprattutto, immediata possibilità. Non sono più sciocchi di altri, anzi fra essi si trovano persone anche molto intelligenti, ma sono troppo impulsivi per essere scaltri e calcolatori. In tutti questi casi, anche se ci sono uomini che

(¹) Sui denti.

которые умеют ловко направить массу и выиграть дело, то уж эти составляют другой тип народных вожakov и естественных предводителей его, тип чрезвычайно у нас редкий. Но эти, про которых я теперь говорю, зачинщики и коноводы претензий, почти всегда проигрывают дело и населяют за это потом остроги и каторги. Через горячку свою они проигрывают, но через горячку же и влияние имеют на массу. За ними, наконец, охотно идут. Их жар и честное негодование действуют на всех, и под конец самые нерешительные к ним примыкают. Их слепая уверенность в успехе соблазняет даже самых закоренелых скептиков, несмотря на то что иногда эта уверенность имеет такие шатки, такие младенческие основания, что дивишься вчуже, как это за ними пошли. А главное то, что они идут первые, и идут, ничего не боясь. Они, как быки, бросаются прямо вниз рогами, часто без знания дела, без осторожности, без того практического езуитизма, с которым нередко даже самый подлый и замаранный человек выигрывает дело, достигает цели и выходит сух из воды. Они же непременно ломают рога. В обыкновенной жизни это народ желчный, брюзгливый, раздражительный и нетерпимый. Чаше же всего ужасно ограниченный, что, впрочем, отчасти и составляет их силу. Досаднее же всего в них то, что, вместо прямой цели, они часто бросаются вкось, вместо главного дела – на мелочи. Это-то их и губит. Но они понятны массам; в этом их сила... Впрочем, надо сказать еще два слова о том, что такое значит *претензия*?...

В нашем остроге было несколько человек таких, которые пришли за претензию. Они-то и волновались наиболее. Особенно один, Мартынов, служивший прежде в гусарах, горячий, беспокойный и подозрительный человек, впрочем честный и правдивый. Другой был Василий Антонов, человек как-то хладнокровно раздражавшийся, с наглым взглядом, с высокомерной саркастической улыбкой, чрезвычайно развитой, впрочем тоже честный и правдивый. Но всех не переберешь; много их было. Петров, между прочим, так и сновал взад и вперед, прислушивался ко всем кучкам,

sanno abilmente guidare la massa e vincere la partita, essi costituiscono già un altro tipo di condottieri del popolo e di naturali suoi capi, tipo da noi oltremodo raro. Ma questi istigatori di reclami e caporioni, dei quali ora parlo, quasi sempre perdono la partita e vanno poi a popolare, per questo, reclusori e galere. Essi perdono a causa della loro foga, ma a causa di questa stessa foga hanno anche un potere sulla massa. Insomma li seguono volentieri. Il loro ardore e la loro onesta indignazione agiscono su tutti e alla fine anche i più irresoluti si uniscono ad essi. La loro cieca fiducia nel buon esito seduce persino gli scettici più incalliti, benché a volte questa fiducia abbia basi così incerte e puerili che gli estranei si meravigliano di come gli altri abbiano potuto seguirli. Ma il più è questo, che costoro marciano per primi e marciano senza aver paura di nulla. Essi si lanciano come tori con le corna abbassate, spesso senza conoscere le cose, senza prudenza, senza quel gesuitismo pratico con cui non di rado anche l'uomo più ignobile e bacato vince la causa, raggiunge lo scopo ed esce asciutto dall'acqua. Loro invece si rompono senza fallo le corna. Nella vita ordinaria questa gente è biliosa, sofistica, irritabile e intollerante. Il più delle volte poi è oltremodo corta di mente, il che del resto ne costituisce in parte anche la forza. Ma ciò che più indispette in loro è che, invece di mirare dritto, spesso si buttano di sbieco, su minuzie anzi che sulla cosa essenziale. Ed è questo appunto ciò che li perde. Ma essi riescono comprensibili alla massa; in ciò sta la loro forza.... Del resto bisogna dire ancora due parole su questo punto: che cosa significa *reclamo*?...

Nel nostro reclusorio c'erano alcuni uomini venuti lì a cagione di un reclamo. Erano appunto quelli che si agitavano di più. Specialmente uno, Martynov, che in passato aveva prestato servizio negli ussari, un uomo focoso, irrequieto e diffidente, onesto e retto però. Un altro era Vasilij Antonov, un uomo che si irritava in certo qual modo a sangue freddo, dallo sguardo insolente, dal sorriso altezzoso e sarcastico, oltremodo sveglio del resto, anche lui onesto e retto. Ma non potrei enumerarli tutti; ce n'erano molti. Petròv, tra l'altro, faceva addirittura la spola avanti e indietro, tendeva l'orecchio ai discorsi di tutti i crocchi,

мало говорил, но, видимо, был в волнении и первый выскочил из казармы, когда начали строиться.

Наш острожный унтер-офицер, исправлявший у нас должность фельдфебеля, тотчас же вышел испуганный. Построившись, люди вежливо попросили его сказать майору, что каторга желает с ним говорить и лично просить его насчет некоторых пунктов. Вслед за унтер-офицером вышли и все инвалиды и построились с другой стороны, напротив каторги. Поручение, данное унтер-офицеру, было чрезвычайное и повергло его в ужас. Но не доложить немедленно майору он не смел. Во-первых, уж если поднялась каторга, то могло выйти и что-нибудь хуже. Все начальство наше насчет каторги было как-то усиленно трусливо. Во-вторых, если б даже и ничего не было, так что все бы тотчас же одумались и разошлись, то и тогда бы унтер-офицер немедленно должен был доложить о всем происходившем начальству. Бледный и дрожащий от страха, отправился он поспешно к майору, даже и не пробуя сам опрашивать и увещевать арестантов. Он видел, что с ним теперь и говорить-то не станут.

Совершенно не зная ничего, и я вышел строиться. Все подробности дела я узнал уже потом. Теперь же я думал, происходит какая-нибудь поверка; но, не видя караульных, которые производят поверку, удивился и стал осматриваться кругом. Лица были взволнованные и раздраженные. Иные были даже бледны. Все вообще были озадачены и молчаливы в ожидании того, как-то придется заговорить перед майором. Я заметил, что многие посмотрели на меня с чрезвычайным удивлением, но молча отворотились. Им было, видимо, странно, что я с ними построился. Они, очевидно, не верили, чтоб и я тоже показывал претензию. Вскоре, однако ж, почти все бывшие кругом меня стали снова обращаться ко мне. Все глядели на меня вопросительно.

– Ты здесь зачем? – грубо и громко спросил меня Василий Антонов, стоявший от меня подальше других и до сих пор всегда говоривший мне *вы* и обращавшийся со мной вежливо.

parlava poco, ma era visibilmente eccitato e per primo balzò fuori dalla camerata quando cominciarono a schierarsi.

Il nostro sottufficiale del reclusorio, che faceva da noi da sergente maggiore, uscì subito fuori spaventato. Messisi per file, gli uomini lo pregarono cortesemente di dire al maggiore che i forzati desideravano parlare con lui e pregarlo personalmente a proposito di alcuni punti. Dietro il sottufficiale uscirono tutti gli invalidi e si allinearono dall'altra parte, di fronte ai forzati. L'incarico dato al sottufficiale era fuori dell'ordinario e lo piombò nel terrore. D'altronde egli non osava non riferire immediatamente al maggiore. In primo luogo, poiché i forzati si erano sollevati, poteva venirne fuori anche qualcosa di peggio. Tutti i nostri superiori erano, per quanto riguardava i forzati, oltremodo timorosi. In secondo luogo, il sottufficiale avrebbe dovuto riferire immediatamente ai superiori su tutto l'accaduto anche se non fosse successo niente, e tutti avessero subito mutato pensiero e si fossero sciolti. Pallido e tremante di spavento, egli si avviò in fretta dal maggiore, senza nemmeno provarsi a interrogare ed esortare i detenuti. Ben capiva che con lui ora non si sarebbero nemmeno messi a parlare.

Senza sapere assolutamente nulla, anch'io uscii per mettermi in fila. Tutti i particolari della faccenda li appresi poi. « Ora — pensavo — si sta per fare qualche verifica »; ma non vedendo i soldati di guardia, che procedessero alla verifica, mi meravigliai e cominciai a guardarmi in giro. Le facce erano eccitate e irritate. Taluni erano persino pallidi. Tutti in generale impensieriti e silenziosi, in attesa di come si sarebbe dovuto prendere la parola davanti al maggiore. Notai che molti mi guardarono con meraviglia, ma si volsero in là senza dir nulla. Riusciva loro visibilmente strano che anch'io mi fossi messo in fila con loro. Evidentemente non credevano che anch'io avessi dei reclami da fare. Ben presto però quasi tutti quelli che mi erano intorno si volsero di nuovo verso di me. Tutti mi guardavano interrogativamente.

— Tu perché sei qui? — mi domandò ruvidamente e a voce alta Vasilij Antonov, che era un po' più distante da me che non gli altri e che finora sempre mi aveva dato del *voi* e mi aveva trattato cortesemente.

Я посмотрел на него в недоумении, все еще стараясь понять, что это значит, и уже догадываясь, что происходит что-то необыкновенное.

– В самом деле, что тебе здесь стоять? Ступай в казарму, – проговорил один молодой парень, из военных, с которым я до сих пор вовсе был незнаком, малый добрый и тихий. – Не твоего ума это дело.

– Да ведь строятся, – отвечал я ему, – я думал, проверка.

– Ишь, тоже выполз, – крикнул один.

– Железный нос, – проговорил другой.

– Муходавы! – проговорил третий с невыразимым презрением. Это новое прозвище вызвало всеобщий хохот.

– При милости на кухне состоит, – прибавил еще кто-то.

– Им везде рай. Тут каторга, а они калачи едят да поросят покупают. Ты ведь собственное ешь; чего ж сюда лезешь.

– Здесь вам не место, – проговорил Куликов, развязно подходя ко мне; он взял меня за руку и вывел из рядов.

Сам он был бледен, черные глаза его сверкали, и нижняя губа была закусана. Он не хладнокровно ожидал майора. Кстати: я ужасно любил смотреть на Куликова во всех подобных случаях, то есть во всех тех случаях, когда требовалось ему показать себя.

Он рисовался ужасно, но и дело делал. Мне кажется, он и на казнь бы пошел с некоторым шиком, щеголеватостью. Теперь, когда все говорили мне *ты* и ругали меня, он, видимо, нарочно удвоил свою вежливость со мною, а вместе с тем слова его были как-то особенно, даже высокомерно настойчивы, не терпевшие никакого возражения.

– Мы здесь про свое, Александр Петрович, а вам здесь нечего делать. Ступайте куда-нибудь, переждите... Вон ваши все на кухне, идите туда.

– Под девятую сваю, где Антипка беспятый живет! – подхватил кто-то.

Io lo guardai perplesso, cercando sempre di capire che cosa ciò significasse e già indovinando che succedeva qualcosa di insolito.

— È vero, che hai da star qui? Vattene in camerata — disse un giovane, della categoria militare, col quale non avevo avuto alcun rapporto, un ragazzo buono e tranquillo. — Non è cosa di tua competenza.

— Ma si mettono in fila — gli risposi — credevo ci fosse un'ispezione.

— Ve' anche lui è venuto fuori — gridò uno.

— Becco di ferro — disse un altro.

— Schiacciamosche! — proferì un terzo, con indicibile disprezzo. Questo nuovo nomignolo suscitò le risate generali.

— È addetto per grazia alla cucina — aggiunse ancora qualcuno.

— Per loro dappertutto è paradiso. Questa è galera, e loro mangiano panini e comprano i porchetti. Tu mangi la roba tua; cosa vieni a cacciarti qui?

— Qui non è posto per voi — disse Kulikòv avvicinandosi a me disinvolto; egli mi prese per un braccio e mi fece uscire dalle file.

Era pallido, i suoi occhi neri lampeggiavano e il suo labbro inferiore era morsicchiato. Non attendeva a sangue freddo il maggiore. A proposito: mi piaceva enormemente guardare Kulikòv in tutti i casi simili, in tutti quei casi cioè in cui doveva dar prova di sé.

Egli posava terribilmente, ma faceva anche i fatti. Credo che sarebbe andato anche al supplizio con una certa eleganza e ricercatezza. Ora, che tutti mi davano del *tu* e m'ingiuriavano, egli aveva visibilmente a bella posta raddoppiato la sua cortesia verso di me, ma al tempo stesso le sue parole avevano un'insistenza in certo qual modo speciale, persino altezzosa, e non ammettevano obiezione.

— Noi siamo qui per cose nostre, Aleksàndr Petrovič, e voi qui non avete niente da fare. Andate in qualche posto, aspettate.... Ecco, i vostri son tutti in cucina, andate là.

— Sotto il nono palo, dove vive Antipka il monco! — rincalzò qualcuno.

Сквозь приподнятое окно в кухне я действительно разглядел наших поляков; впрочем, мне показалось, что там, кроме их, много народу. Озадаченный, я пошел на кухню. Смех, ругательства и тюканье (заменившее у каторжных свистки) раздались вслед.

– Не понравились!.. тю-тю-тю! бери его!..

Никогда еще я не был до сих пор так оскорблен в остроге, и в этот раз мне было очень тяжело. Но я попал в такую минуту. В сенях в кухне мне встретился Т-вский, из дворян, твердый и великодушный молодой человек, без большого образования и любивший ужасно Б. Его из всех других различали каторжные и даже отчасти любили. Он был храбр, мужествен и силен, и это как-то выказывалось в каждом жесте его.

– Что вы, Горянчиков, – закричал он мне, – идите сюда!

– Да что там такое?

– Они претензию показывают, разве вы не знаете? Им, разумеется, не удастся: кто поверит каторжным? Станут разыскивать зачинщиков, и если мы там будем, разумеется, на нас первых свалят обвинение в бунте. Вспомните, за что мы пришли сюда. Их просто высекут, а нас под суд. Майор нас всех ненавидит и рад погубить. Он нами сам оправдывается.

– Да и каторжные выдадут нас головою, – прибавил М-цкий, когда мы вошли на кухню.

– Не беспокойтесь, не пожалеют! – подхватил Т-вский.

В кухне, кроме дворян, было еще много народу, всего человек тридцать. Все они остались, не желая показывать претензию, – одни из трусости, другие по решительному убеждению в полной бесполезности всякой претензии. Был тут и Аким Акимыч, закоренелый и естественный враг всех подобных претензий, мешающих правильному течению службы и благонравию. Он молча и чрезвычайно спокойно выжидал окончания дела, нимало не тревожась его исходом, напротив, совершенно уверенный в неминуемом торжестве порядка и воли начальства. Был тут и Исай Фомич, стоявший в чрезвычайном недоумении, повесив нос, жадно и трусливо

Attraverso il telaio sollevato della finestra della cucina io scorsi infatti i nostri polacchi; mi parve del resto che là, oltre a loro, ci fosse molta altra gente. Imbarazzato andai in cucina. Alle mie spalle echeggiarono risate, ingiurie e grida di « uh-uh-uh! » (che fra i detenuti tenevano luogo di fischi).

— Non gli siamo piaciuti!... Uh-uh-uh! Piglialo....

Fino a quel giorno non ero mai stato tanto insultato nel reclusorio, e questa volta ciò mi riuscì penosissimo. Ma il caso aveva voluto così. Nell'ingresso della cucina mi venne incontro T-vskij, un ex nobile, un giovane fermo e generoso, senza grande istruzione, che voleva un bene straordinario a B. I forzati lo distinguevano da tutti gli altri e lo amavano persino un poco. Egli era coraggioso, virile e forte, cosa che pareva esprimersi in ogni suo gesto.

— Eh, voi, Gorjànčikov — mi gridò — venite qui!

— Ma che succede là?

— Fanno reclamo, non lo sapete forse? Non riusciranno, s'intende: chi presterà fede ai forzati? Si metteranno a cercare gli istigatori, e se noi saremo là, s'intende che riverseranno l'accusa di ribellione su di noi per primi. Ricordatevi per che cosa siamo venuti qui. Loro li bastoneranno soltanto, ma noi andremo sotto processo. Il maggiore ci odia tutti e sarebbe felice di rovinarci. Egli poi si giustificherà accusando noi.

— E poi anche i forzati ci denuncerebbero — soggiunse M-ckij, quando fummo entrati in cucina.

— State tranquillo, non ci risparmierebbero! — ribadì T-vskij.

In cucina, oltre i nobili, c'era molta altra gente, in tutto una trentina di persone. Erano rimasti tutti lì, non volendo reclamare: gli uni per vigliaccheria, gli altri perché fermamente convinti della perfetta inutilità di qualsiasi reclamo. C'era lì anche Akim Akimych, inveterato e naturale nemico di simili reclami, che turbavano il regolare andamento del servizio e il buon ordine. Egli attendeva in silenzio e con estrema tranquillità la fine della faccenda, per nulla inquieto circa il suo esito, e al contrario pienamente sicuro che avrebbero inevitabilmente trionfato l'ordine e il volere dei superiori. C'era anche Isaj Fomilč, immerso in una straordinaria perplessità, che, a naso chino, avidamente e pauro-

прислушиваясь к нашему говору. Он был в большом беспокойстве. Были тут все острожные полячки из простых, примкнувшие тоже к дворянам. Было несколько робких личностей из русских, народу всегда молчаливого и забитого. Выйти с прочими они не осмелились и с грустью ожидали, чем кончится дело. Было, наконец, несколько угрюмых и всегда суровых арестантов, народу неробкого. Они остались по упрямому и брезгливому убеждению, что все это вздор и ничего, кроме худого, из этого дела не будет. Но мне кажется, что они все-таки чувствовали себя теперь как-то неловко, смотрели не совсем самоуверенно. Они хоть и понимали, что совершенно правы насчет претензии, что и подтвердилось впоследствии, но все-таки сознавали себя как бы отщепенцами, оставившими артель, точно выдали товарищей плац-майору. Очутился тут и Елкин, тот самый хитрый мужичок-сибиряк, пришедший за фальшивую монету и отбивший ветеринарную практику у Куликова. Старичок из Стародубовских слобод был тоже тут. Стряпки решительно все до единого остались на кухне, вероятно по убеждению, что они тоже составляют часть администрации, а следовательно, и неприлично им выходить против нее.

– Однако, – начал я, нерешительно обращаясь к М-му, – кроме этих, почти все вышли.

– Да нам-то что? – проворчал Б.

– Мы во сто раз больше их рисковали бы, если б вышли; а для чего? Je hais ces brigands. Неужели вы думаете хоть одну минуту, что их претензия состоится? Что за охота соваться в нелепость?

– Ничего из этого не будет, – подхватил один из каторжных, упрямый и озлобленный старик. Алмазов, бывший тут же, поспешил поддакнуть ему в ответ.

– Окроме того, что пересекут с полсотни, – ничего из этого не будет.

– Майор приехал! – крикнул кто-то, и все жадно бросились к окошкам.

Майор влетел злой, взбесившийся, красный,

samente tendeva l'orecchio al nostro parlottio. Era in preda a grande inquietudine. C'erano lì tutti i polaccuzzi del reclusorio, di semplice condizione, associatisi anch'essi ai nobili. C'erano, dei russi, alcune persone timide, sempre taciturne e depresse. Non avevano osato uscire fuori con gli altri e attendevano con tristezza di vedere come sarebbe terminata la cosa. C'erano infine alcuni detenuti arcigni e sempre cupi, di quelli non timidi. Erano rimasti per una loro ostinata e sprezzante convinzione che tutto ciò era una sciocchezza e che da quella faccenda non sarebbe venuto fuori altro che male. Credo tuttavia che essi si sentissero nondimeno un po' a disagio e non avessero un'aria del tutto sicura di sé. Pur comprendendo che si aveva del tutto ragione quanto al reclamo, il che si confermò in seguito, erano però consapevoli di essere come degli apostati, che avevano disertato la comunità, quasi avessero abbandonato i compagni al maggiore di piazza. Si trovava lì anche Ėlkin, quello stesso scaltro contadinotto siberiano che era venuto fra noi per falsificazione di moneta e che aveva portato via a Kulikòv la sua clientela di veterinario. Il vecchietto dei sobborghi di Starodùb c'era anche lui. Le «sguattere» erano rimaste in cucina proprio dalla prima all'ultima, probabilmente perché convinte che anch'esse formavano parte dell'amministrazione e che quindi era per loro sconveniente andarle contro.

— Però — presi a dire io rivolgendomi esitante a M-ckij — all'infuori di questi, sono andati quasi tutti.

— E a noi che importa? — borbottò B.

— Se ci fossimo andati, noi rischieremmo cento volte più di loro e per che cosa? *Je hais ces brigands*. E pensate forse anche solo per un momento che il loro reclamo sarà accolto? Che gusto c'è a mischiarsi in una scempiaggine?

— Non ne verrà fuori nulla — rincalzò uno dei forzati, un vecchio caparbio e inasprito. Almazov, che era lì anche lui, si affrettò a fargli eco rispondendo:

— A parte che daranno a tutti cinquecento bastonate, non ne verrà fuori niente.

— Il maggiore è arrivato! — gridò qualcuno, e tutti si precipitarono avidamente verso le finestre.

Il maggiore era piombato lì rabbioso, infuriato, rosso in viso,

в очках. Молча, но решительно подошел он к фрунту. В этих случаях он действительно был смел и не терял присутствия духа. Впрочем, он почти всегда был вполпьяна. Даже его засаленная фуражка с оранжевым околышком и грязные серебряные эполеты имели в эту минуту что-то зловещее. За ним шел писарь Дятлов, чрезвычайно важная особа в нашем остроге, в сущности управлявший всем в остроге и даже имевший влияние на майора, малый хитрый, очень себе на уме, но и не дурной человек. Арестанты были им довольны. Вслед за ним шел наш унтер-офицер, очевидно уже успевший получить страшнейшую распекацию и ожидавший еще вдесятеро больше; за ним конвойные, три или человека, не более. Арестанты, которые стояли без фуражек, кажется, еще с того самого времени, как послали за майором, теперь все выпрямились, подправились; каждый из них переступил с ноги на ногу, а затем все так и замерли на месте, ожидая первого слова или, лучше сказать, первого крика высшего начальства.

Он немедленно последовал; со второго слова майор заорал во все горло, даже с каким-то визгом на этот раз: очень уже он был разбешен. Из окон нам видно, как он бегал по фрунту, бросался, допрашивал. Впрочем, вопросов его, равно как и арестантских ответов, нам за дальностью места не было слышно. Только и расслышали мы, как он визгливо кричал:

– Бунтовщики!.. Сквозь строй... Зачинщики! Ты зачинщик! Ты зачинщик! – накинудся он на кого-то.

Ответа не было слышно. Но через минуту мы увидели, как арестант отделился и отправился в кордегардию. Еще через минуту отправился вслед за ним другой, потом третий.

– Всех под суд! я вас! Это кто там на кухне? – взвизгнул он, увидя нас в отворенные окошки. – Всех сюда! гнать их сейчас сюда!

Писарь Дятлов отправился к нам на кухню. В кухне сказали ему, что не имеют претензии. Он немедленно воротился и доложил майору.

con gli occhiali. In silenzio, ma con aria risoluta, si avvicinò allo schieramento. In questi casi egli era realmente audace e non perdeva la presenza di spirito. Del resto era quasi sempre semiubriaco. Persino il suo berretto unto dal giro arancione e le spalline d'argento sporche avevano in quel momento qualcosa di sinistro. Dietro di lui veniva lo scrivano Djatlov, un personaggio molto importante nel nostro reclusorio, che in sostanza dirigeva tutto quanto e aveva un influsso persino sul maggiore, un giovane furbo, un gran volpone, ma anche un uomo non cattivo. I detenuti erano contenti di lui. Lo seguiva il nostro sottufficiale, che evidentemente aveva già avuto il tempo di ricevere una tremenda lavata di capo e se ne aspettava una ancora dieci volte più forte; dietro di lui dei soldati di scorta, tre o quattro uomini, non più. I detenuti, che erano senza berretto, mi pare fin dal momento in cui avevano mandato a chiamare il maggiore, ora si raddrizzarono tutti e si ravviarono: ciascuno di loro passò da un piede sull'altro e poi tutti si irrigidirono addirittura, aspettando la prima parola o, per meglio dire, il primo grido dell'autorità superiore.

Esso venne immediatamente; fin dalla seconda parola il maggiore si mise a urlare a squarciagola, persino, questa volta, con una specie di sibilo: era troppo infuriato! Dalle nostre finestre potevamo vederlo correre lungo lo schieramento avventandosi e interrogando. Per la distanza, del resto, non potevamo udire le sue domande, né le risposte dei detenuti. Lo sentimmo soltanto gridare con voce stridula:

— Ribelli!.... Per le verghe.... Istigatori! Tu sei un istigatore! Tu sei un istigatore! — e si scagliò su qualcuno.

La risposta non si udì. Ma dopo un minuto vedemmo un detenuto staccarsi e andare verso il corpo di guardia. Dopo un altro minuto un secondo lo seguì, poi un terzo.

— Tutti sotto processo! Vi farò vedere io! Chi c'è là in cucina? — strillò vedendoci dalle finestrine aperte. — Tutti qui! Fateli subito venir qui!

Lo scrivano Djatlov venne da noi in cucina. In cucina gli dissero che non si avevano reclami da fare. Egli tornò immediatamente indietro e riferì al maggiore.

– А, не имеют! – проговорил он двумя тонами ниже, видимо обрадованный. – Все равно, всех сюда!

Мы вышли. Я чувствовал, что как-то совестно нам выходить. Да и все шли, точно понуриив голову.

– А, Прокофьев! Елкин тоже, это ты, Алмазов... Становитесь, становитесь сюда, в кучку, – говорил нам майор каким-то уторопленным, но мягким голосом, ласково на нас поглядывая. – М-цкий, ты тоже здесь... вот и переписать. Дятлов! Сейчас же переписать всех довольных особо и всех недовольных особо, всех до единого, и бумагу ко мне. Я всех вас представлю... под суд! Я вас, мошенники!

Бумага подействовала.

– Мы довольны! – угрюмо крикнул вдруг один голос из толпы недовольных, но как-то не очень решительно.

– А, довольны! Кто доволен? Кто доволен, тот выходи.

– Довольны, довольны! – прибавилось несколько голосов.

– Довольны! значит, вас смущали? значит, были зачинщики, бунтовщики? Тем хуже для них!..

– Господи, что ж это такое! – раздался чей-то голос в толпе.

– Кто, кто это крикнул, кто? – заревел майор, бросаясь в ту сторону, откуда слышался голос.

– Это ты, Расторгуев, ты крикнул? В кордегардию!

Расторгуев, одутловатый и высокий молодой парень, вышел и медленно отправился в кордегардию. Крикнул вовсе не он, но так как на него указали, то он и не противоречил.

– С жиру беситесь! – завопил ему вслед майор. – Ишь, толстая рожа, в три дня не...! Вот я вас всех разыщу! Выходите, довольные!

– Довольны, ваше высокоблагородие! – мрачно раздалось несколько десятков голосов; остальные упорно молчали. Но майору только того и надо было. Ему, очевидно, самому было выгодно кончить скорее дело, и как-нибудь кончить согласием.

– А, теперь *все* довольны! – проговорил он торопясь. – Я это и видел... знал. Это зачинщики!

— Ah, non ne hanno! — disse costui con voce di due toni più bassa, visibilmente rallegrato. — Fa lo stesso, tutti qui!

Uscimmo. Io sentivo che eravamo come vergognosi di uscir fuori. E tutti avevano l'aria di camminare a capo chino.

— Ah, Prokof'ev! Anche Ėlkin, sei tu, Almazov.... Mettetevi qui, in gruppo — ci diceva il maggiore con una certa voce precipitosa, ma dolce, gettandoci affabili occhiate. — M-ckij, anche tu qui... ecco, si prendano i nomi di tutti, Djatlov! Si segnino subito tutti, i contenti a sé e i malcontenti a sé, tutti fino all'ultimo, e mi si porti il foglio. Io vi manderò tutti... sotto processo! Vi aggiusterò io, furfanti!

Il foglio produsse il suo effetto.

— Noi siamo contenti! — gridò a un tratto una voce cupa della folla dei malcontenti, ma non troppo risolutamente.

— Ah, siete contenti! Chi è contento? Chi è contento venga fuori.

— Contenti, contenti! — gridarono alcune altre voci.

— Contenti! Dunque vi hanno messi su! Dunque ci sono stati degli istigatori, dei ribelli? Tanto peggio per loro!

— Signore, che è mai questo? — risonò una voce nella folla.

— Chi, chi ha gridato questo, chi? — si mise a ruggire il maggiore slanciandosi dalla parte di dove era venuta la voce. — Sei tu, Rastorguev, che hai gridato? Al corpo di guardia!

Rastorguev, un ragazzone grassoccio e alto, uscì fuori e si avviò lentamente al corpo di guardia. Non era stato affatto lui a gridare, ma poiché avevano indicato lui, non stette nemmeno a contraddire.

— Schiattate dal grasso! — gli urlò dietro il maggiore. — Ve,' che muso grasso, in tre giorni non.... Ora vi scoverò tutti! Vengano fuori i contenti!

— Siamo contenti, alta signoria! — risunarono cupamente alcune diecine di voci; gli altri tacevano ostinati. Ma al maggiore occorreva solo quello. A lui, evidentemente, tornava vantaggioso liquidare la cosa da sé al più presto e liquidarla in qualche modo all'amichevole.

— Ah, ora siete *tutti contenti!* — egli disse frettoloso. — Questo l'ho veduto... lo sapevo. Sono stati gli istigatori! Fra

Между ними, очевидно, есть зачинщики! – продолжал он, обращаясь к Дятлову. – Это надо подробнее разыскать. А теперь... теперь на работу время. Бей в барабан!

Он сам присутствовал на разводке. Арестанты молча и грустно расходились по работам, довольные по крайней мере тем, что поскорей с глаз долой уходили. Но после разводки майор немедленно наведлся в кордегардию и распорядился с “зачинщиками”, впрочем не очень жестоко. Даже спешил. Один из них, говорили потом, попросил прощения, и он тотчас простил его. Видно было, что майор отчасти не в своей тарелке и даже, может быть, струхнул. Претензия во всяком случае вещь щекотливая, и хотя жалоба арестантов в сущности и не могла назваться претензией, потому что показывали ее не высшему начальству, а самому же майору, но все-таки было как-то неловко, нехорошо. Особенно смущало, что все поголовно восстали. Следовало затушить дело во что бы то ни стало. “Зачинщиков” скоро выпустили. Назавтра же пища улучшилась, хотя, впрочем, ненадолго. Майор в первые дни стал чаще навещать острог и чаще находил беспорядки. Наш унтер-офицер ходил озабоченный и сбившийся с толку, как будто все еще не мог прийти в себя от удивления. Что же касается арестантов, то долго еще после этого они не могли успокоиться, но уже не волновались по-прежнему, а были молча растревожены, озадачены как-то. Иные даже повесили голову. Другие ворчливо, хоть и несловоохотно отзывались о всем этом деле. Многие как-то озлобленно и вслух подсмеивались сами над собою, точно казня себя за претензию.

– На-тко, брат, возьми, закуси! – говорит, бывало, один.

– Чему посмеешься, тому и поработаешь! – прибавляет другой.

– Где ты мышь, чтоб коту звонок привесила? – замечает третий.

– Нашего брата без дубины не уверишь, известно. Хорошо еще, что не всех высек.

– А ты вперед больше знай, да меньше болтай, крепче будет! – озлобленно замечает кто-нибудь.

loro evidentemente ci sono degli istigatori! — continuò rivolgendosi a Djatlov. — Bisogna indagare più a fondo. E ora... ora è tempo di andare al lavoro. Si suoni il tamburo!

Egli stesso assistette allo smistamento. I detenuti si separarono silenziosi e tristi per andare ai lavori, contenti almeno di uscirgli al più presto di sotto agli occhi. Ma, dopo lo smistamento, il maggiore passò subito al corpo di guardia e diede ordini circa gli « istigatori », non molto crudeli del resto. Aveva fretta anzi. Uno di essi, dicevano poi, aveva chiesto perdono, ed egli l'aveva subito perdonato. Si vedeva che il maggiore era un po' a disagio e forse si era persino preso paura. Un reclamo è in ogni caso una faccenda delicata e, sebbene le lagnanze dei detenuti, in fondo, non potessero nemmeno dirsi un reclamo, perché non le avevano presentate a un'autorità superiore, ma al maggiore stesso, tuttavia la cosa era un pochino imbarazzante, incresciosa. Dava particolarmente da pensare il fatto che si erano sollevati tutti, in massa. Occorreva soffocare la cosa a qualunque costo. Gli « istigatori » ben presto furono mandati via. Il giorno dopo il vitto migliorò, benché non per molto tempo. Il maggiore nei primi giorni prese a visitare più spesso il reclusorio e più spesso trovava irregolarità. Il nostro sottufficiale aveva un aspetto turbato e disorientato, come se non potesse ancora tornare in sé dalla meraviglia. Per ciò che riguarda i detenuti, ancora per lungo tempo dopo il fatto non poterono calmarsi, ma non si agitarono più come prima ed erano silenziosamente inquieti, impensieriti in certo qual modo. Taluni avevano persino curvato il capo. Altri si esprimevano su tutta quella faccenda brontolando, anche se senza loquacità. Molti si canzonavano da sé con una cert'aria rabbiosa, e ad alta voce, come per punirsi del reclamo.

— To', fratello, piglia, mordi! — diceva, per esempio, uno.

— Ridi, ridi e intanto sgobbi! — soggiungeva un altro.

— Dov'è il topo per attaccare il campanello al gatto? — osservava un terzo.

— I pari nostri senza bastone non li convinci, si sa. Meno male che non ha fatto legnare tutti.

— E tu d'ora innanzi sappila più lunga e chiacchiera meno, sarà meglio! — osservava rabbiosamente qualcuno.

– Да ты что учишь-то, учитель?

– Знамо дело, учу.

– Да ты кто таков выскочил?

– Да я-то покамест еще человек, а ты-то кто?

– Огрызок собачий, вот ты кто.

– Это ты сам.

– Ну, ну, довольно вам! чего загалдели! – кричат со всех сторон на спорящих...

В тот же вечер, то есть в самый день претензии, возвратясь с работы, я встретился за казармами с Петровым. Он меня уж искал. Подойдя ко мне, он что-то пробормотал, что-то вроде двух-трех неопределенных восклицаний, но вскоре рассеянно замолчал и машинально пошел со мной рядом. Все это дело еще больно лежало у меня на сердце, и мне показалось, что Петров мне кое-что разъяснит.

– Скажите, Петров, – спросил я его, – ваши на нас не сердятся?

– Кто сердится? – спросил он, как бы очнувшись.

– Арестанты на нас... на дворян.

– А за что на вас сердиться?

– Ну, да за то, что мы не вышли на претензию.

– Да вам зачем показывать претензию? – спросил он, как бы стараясь понять меня, – ведь вы свое кушаете.

– Ах, боже мой! Да ведь и из ваших есть, что свое едят, а вышли же. Ну, и нам надо было... из товарищества.

– Да... да какой же вы нам товарищ? – спросил он с недоумением.

Я поскорее взглянул на него: он решительно не понимал меня, не понимал, чего я добиваюсь. Но зато я понял его в это мгновение совершенно. В первый раз теперь одна мысль, уже давно неясно во мне шевелившаяся и меня преследовавшая, разъяснилась мне окончательно, и я вдруг понял то, о чем досих пор плохо догадывался. Я понял, что меня никогда не примут в товарищество, будь я разарестант, хоть на веки вечные, хоть особого отделения. Но особенно остался мне в памяти

— Ma tu che hai da insegnare, maestro?

— T'insegno, si sa.

— Ma tu chi sei per saltar fuori così?

— Io, intanto, sono ancora un uomo, ma tu chi sei?

— Un avanzo rosicchiato di cane, ecco chi sei.

— Lo sarai tu.

— Be', be', smettetela voi! Che avete da far baccano? — gridavano da tutte le parti ai contendenti....

Quella medesima sera, cioè il giorno stesso del reclamo, tornato dal lavoro, incontrai dietro le baracche Petròv. Egli già mi cercava. Accostatosi a me, mormorò qualche parola, qualcosa come due o tre esclamazioni vaghe, ma ben presto tacque con aria distratta e macchinalmente si avviò al mio fianco. Tutta quella faccenda mi pesava ancora dolorosamente sul cuore e mi parve che Petròv avrebbe potuto chiarirmi qualcosa.

— Dite, Petròv — gli domandai — i vostri non sono arrabbiati con noi?

— Chi è arrabbiato? — domandò lui, come riavendosi.

— I detenuti contro di noi... contro i nobili.

— E per che cosa arrabbiarsi contro di voi?

— Be', per il fatto che non siamo usciti a reclamare.

— Ma perché avreste dovuto far reclamo voi? — egli interrogò, come facendo uno sforzo per capirmi. — Voi mangiate il vostro.

— Ah, Dio mio! Ma anche fra i vostri ce ne sono che mangiano la roba propria, eppure sono usciti. Be', anche noi avremmo dovuto... per cameratismo.

— Ma... ma voi che compagno siete per noi? — domandò perplesso.

Gli gettai in fretta uno sguardo: egli non mi capiva proprio, non capiva che cosa volessi sapere. Ma io invece, in quell'istante, compresi lui perfettamente. Per la prima volta mi si chiarì in modo definitivo un pensiero che già da un pezzo si agitava confusamente in me e mi perseguitava e io capii tutt'a un tratto quello che finora avevo malamente intuito. Capii che non mi avrebbero mai accolto come un compagno, fossi io pure stato un arcidetenuto, anche per tutta l'eternità, anche della sezione speciale. Ma particolarmente mi rimase impresso nella memoria

вид Петрова в эту минуту. В его вопросе: “Какой же вы нам товарищ?” – слышалась такая неподдельная наивность, такое простодушное недоумение. Я думал: нет ли в этих словах какой-нибудь иронии, злобы, насмешки? Ничего не бывало: просто не товарищ, да и только. Ты иди своей дорогой, а мы своей; у тебя свои дела, а у нас свои.

И действительно, я было думал, что после претензии они просто загрызут нас и нам житья не будет. Ничуть не бывало: ни малейшего упрека, ни малейшего намека на упрек мы не слышали, никакой особенной злобы не прибавилось. Просто пилили нас понемногу при случае, как и прежде пилили, и больше ничего. Впрочем, не сердились тоже нимало и на всех тех, которые не хотели показывать претензию и оставались на кухне, равно как и на тех, которые из первых крикнули, что всем довольны. Даже и не помянул об этом никто. Особенно последнего я не мог понять.

VIII

ТОВАРИЩИ

Меня, конечно, более тянуло к своим, то есть к “дворянам”, особенно в первое время. Но из троих бывших русских дворян, находившихся у нас в остроге (Акима Акимыча, шпиона А-ва и того, которого считали отцеубийцею), я знался и говорил только с Акимом Акимычем. Признаться, я подходил к Акиму Акимычу, так сказать, с отчаяния, в минуты самой сильной скуки и когда уже ни к кому, кроме него, подойти не предвиделось. В прошлой главе я было попробовал рассортировать всех наших людей на разряды, но теперь, как припомнил Акима Акимыча, то думаю, что можно еще прибавить один разряд. Правда, что он один его и составлял. Это – разряд совершенно равнодушных каторжных. Совершенно равнодушных, то есть таких,

l'aspetto di Petròv in quel momento. Nella sua domanda: « Ma voi che compagno siete per noi? » si sentiva un'ingenuità così sincera, una così candida perplessità! Io pensavo: « Non c'è in queste parole una certa ironia, malevolenza, derisione? ». Non c'era nulla: semplicemente non ero un compagno, e basta. Tu va' per la tua strada, e noi andiamo per la nostra; tu hai i tuoi affari, e noi abbiamo i nostri.

E in realtà io già pensavo che, dopo il reclamo, ci avrebbero addirittura sbranati e non ci avrebbero più lasciati vivere. Non ne fu nulla: non sentimmo il minimo rimprovero, né il minimo accenno di rimprovero, nessun malanimo particolare si aggiunse da parte loro. Ci molestavano solamente un poco a ogni occasione, come ci molestavano già prima, e nient'altro. Del resto, non erano per nulla adirati neppure con tutti coloro che non avevano voluto reclamare ed erano rimasti in cucina, e neppure con quelli che tra i primi avevano gridato d'esser contenti di tutto. Anzi, a questo nessuno fece nemmeno un accenno. Ed io non riuscivo a capire specialmente quest'ultima cosa.

VIII

I COMPAGNI

Certo, specie nei primi tempi, io mi sentivo più attirato verso i miei, cioè verso i « nobili ». Ma dei tre ex nobili russi che si trovavano nel nostro reclusorio (Akìm Akimych, la spia A-v e quello che si credeva fosse un parricida), il solo con cui avevo rapporti e discorrevo era Akìm Akimych. Confesso che mi avvicinavo ad Akìm Akimych, per dir così, dalla disperazione, nei momenti di maggior noia e quando proprio non prevedevo di potermi avvicinare a nessun altro all'infuori di lui. Nel precedente capitolo mi sono provato a classificare tutti i nostri uomini in categorie, ma ora che mi è venuto in mente Akìm Akimych, penso che vi si possa ancora aggiungere una categoria. È vero che egli era il solo a costituirla. È la categoria dei forzati completamente indifferenti. Di indifferenti del tutto, di quelli cioè per

которым было бы все равно жить что на воле, что в каторге, у нас, разумеется, не было и быть не могло, но Аким Акимыч, кажется, составлял исключение. Он даже и устроился в остроге так, как будто всю жизнь собирался прожить в нем: все вокруг него, начиная с тюфяка, подушек, утвари, расположилось так плотно, так устойчиво, так надолго. Бивачного, временного не замечалось в нем и следа. Пробыть в остроге оставалось ему еще много лет, но вряд ли он хоть когда-нибудь подумал о выходе. Но если он и примирился с действительностью, то, разумеется, не по сердцу, а разве по субординации, что, впрочем, для него было одно и то же. Он был добрый человек и даже помогал мне вначале советами и кой-какими услугами; но, иногда, каюсь, неволью он нагонял на меня, особенно в первое время, тоску беспримерную, еще более усиливавшую и без того уже тоскливое расположение мое. А я от тоски-то и заговаривал с ним. Жаждешь, бывало, хоть какого-нибудь живого слова, хоть желчного, хоть нетерпеливого, хоть злобы какой-нибудь: мы бы уж хоть позлились на судьбу нашу вместе; а он молчит, клеит свои фонарики или расскажет о том, какой у них смотр был в таком-то году, и кто был начальник дивизии, и как его звали по имени и отчеству, и доволен был он смотром или нет, и как застрельщикам сигналы были изменены и проч. И все таким ровным, таки чинным голосом, точно вода капает по капле. Он даже почти совсем не воодушевлялся, когда рассказывал мне, что за участие в каком-то деле на Кавказе удостоился получить “святыя Анны” на шпагу. Только голос его становился в эту минуту как-то необыкновенно важен и солиден; он немного понижал его, даже до какой-то таинственности, когда произносил “святыя Анны”, и после этого минуты на три становились как-то особенно молчалив и солиден... В этот первый год у меня бывали глупые минуты, когда я (и всегда как-то вдруг) начинал почти ненавидеть Акима Акимыча, неизвестно за что,

i quali era la stessa cosa vivere in libertà o in galera, da noi, s' intende, non ce n'erano e non ce ne potevano essere, ma mi sembra che Akìm Akimych formasse un'eccezione. Egli si era persino assestato nel reclusorio come se facesse conto di passarci tutta la vita: ogni cosa intorno a lui, cominciando dal materasso, dai guanciali, dagli utensili, aveva un assetto così solido, così permanente, così duraturo! Di provvisorio, che ricordasse il bivacco, non si notava in lui neanche la traccia. Gli restavano ancora molti anni da passare nel reclusorio, ma è ben difficile che egli qualche volta avesse pensato al momento di uscirne. Ma anche se si era rassegnato alla realtà, aveva fatto ciò, s' intende, non di suo gusto, bensì per subordinazione, il che del resto era per lui la stessa cosa. Era un brav'uomo e in principio mi aveva persino aiutato con i suoi consigli e con qualche servizio, ma a volte, lo confesso, mi infondeva involontariamente, specie nei primi tempi, un'uggia senza uguale, che rafforzava ancora di più la mia già uggiosa disposizione d'animo. Ed appunto per l'uggia attaccavo discorso con lui. Mi accadeva di essere assestato non fosse che di una parola viva, magari biliosa, magari impaziente, non fosse che di un moto di rabbia qualunque: avremmo almeno imprecatosi insieme contro la nostra sorte; ma lui taceva, incollava le sue lanternine o raccontava quale rivista avessero avuto nel tale anno, e chi fosse il comandante della divisione, e come lo avesse chiamato per nome e patronimico, e come fosse rimasto contento della rivista o no, e come fossero stati cambiati i segnali per i tiratori, eccetera. E tutto ciò con voce così uguale, così ufficiosa come se dell'acqua stillasse a goccia a goccia. Non si rianimava quasi nemmeno quando mi raccontava che, per aver partecipato a una certa azione nel Caucaso, aveva avuto l'onore di ricevere le insegne di sant'Anna sulla spada. Soltanto la sua voce si faceva in quel momento come insolitamente grave e posata; egli l'abbassava persino un poco, sino a farla alquanto misteriosa, quando pronunciava « di sant'Anna », dopo di che per un tre minuti diventava in un certo modo particolarmente taciturno e grave. In quel primo anno io avevo degli stupidi momenti in cui (e sempre all'improvviso) cominciavo quasi a odiare Akìm Akimych, senza sapere perché,

и молча проклинал судьбу свою за то, что она поместила меня с ним на нарах голова с головою. Обыкновенно через час я уже укорял себя за это. Но это было только в первый год; впоследствии я совершенно примирился в душе с Акимом Акимычем и стыдился моих прежних глупостей. Наружно же мы, помнится, с ним никогда не ссорились.

Кроме этих троих русских, других в мое время перебивало у нас восемь человек. С некоторыми из них я сходилась довольно коротко и даже с удовольствием, но не со всеми. Лучшие из них были какие-то болезненные, исключительные и нетерпимые в высшей степени. С двумя из них я впоследствии просто перестал говорить. Образованных из них было только трое: Б-ский, М-кий и старик Ж-кий, бывший прежде где-то профессором математики, – старик добрый, хороший, большой чудак и, несмотря на образование, кажется, крайне ограниченный человек. Совсем другие были М-кий и Б-кий. С М-ким я хорошо сошелся с первого раза; никогда с ним не ссорился, уважал его, но полюбить его, привязаться к нему я никогда не мог. Это был глубоко недоверчивый и озлобленный человек, но умевший удивительно хорошо владеть собой. Вот это-то слишком большое умение и не нравилось в нем: как-то чувствовалось, что он никогда и ни перед кем не развернет всей души своей. Впрочем, может быть, я и ошибаюсь. Это была натура сильная и в высшей степени благородная. Чрезвычайная, даже несколько иезуитская ловкость и осторожность его в обхождении с людьми выказывала его затаенный, глубокий скептицизм. А между тем это была душа, страдающая именно этой двойственностью: скептицизма и глубокого, ничем непоколебимого верования в некоторые свои особые убеждения и надежды. Несмотря, однако же, на всю житейскую ловкость свою, он был в непримиримой вражде с Б-м и с другом его Т-ским. Б-кий был больной, несколько наклонный к чахотке человек, раздражительный и нервный, но в сущности предобрый и даже великодушный. Раздражительность его доходила иногда до чрезвычайной нетерпимости и капризов. Я не вынес этого характера и впоследствии разошелся с Б-м, но зато никогда не переставал любить его; а с М-ким и не ссорился, но никогда его не любил. Разойдясь с Б-м, так случилось, что я тотчас же должен был

e maledicevo in silenzio il mio destino per avermi collocato sul tavolaccio a testa a testa con lui. Di solito dopo un'ora già me ne facevo rimprovero. Ma ciò fu soltanto nel primo anno; in seguito mi riconciliai del tutto in cuor mio con Akim Akimych e mi vergognai delle mie precedenti sciocchezze. Ma apertamente, mi ricordo, non avemmo mai alcuna lite.

Oltre questi tre russi, fecero dei soggiorni da noi, durante il mio tempo, altre otto persone. Con alcune di loro mi affiatavo abbastanza strettamente, e anche con piacere, ma non con tutte. I migliori erano gente un po' morbosa, esclusivi e intollerante in sommo grado. Con due di essi smisi in seguito addirittura di parlare. Di persone istruite ce n'erano fra loro tre sole: B-skij, M-kij e il vecchio Ž-kij ¹, che in passato era stato non so dove professore di matematica: un vecchio buono, bello, un grande originale e, nonostante la sua istruzione, un uomo, mi pare, d'ingegno limitato all'estremo. Del tutto diversi erano M-kij e B-skij. Con M-kij mi affiatavo bene di primo colpo; con lui non avevo mai litigi, e lo stimavo, ma volergli bene, affezionarmi a lui non potei mai. Era un uomo profondamente diffidente e inasprito, che sapeva però dominarsi meravigliosamente bene. Era appunto questa sua troppo grande capacità che non mi piaceva in lui: mi pareva di sentire che mai e davanti a nessuno egli avrebbe aperto tutta l'anima sua. Del resto può darsi che m'inganni. Era una natura forte e sommamente nobile. La sua straordinaria e persino un po' gesuitica abilità e prudenza nel trattare con la gente rivelava il suo celato, profondo scetticismo. E d'altronde era un'anima che soffriva precisamente di questa duplicità: lo scetticismo e una profonda, incrollabile fede in certe sue speciali convinzioni e speranze. Nonostante tutta la sua abilità pratica, tuttavia, egli era in accerrima inimicizia con B-skij e con il suo amico T-skij ². B-skij era un uomo malato, alquanto predisposto alla tisi, irritabile e nervoso, ma in fondo arcibuono e persino generoso. La sua irritabilità giungeva a volte all'estrema intolleranza e a capricci. Non potevo sopportare questo carattere e in seguito mi allontanai da B-skij, ma per altro non smisi mai di amarlo; con M-kij invece non avevo screzi, ma non gli volli mai bene. Allontanatomi da B-skij, accadde che dovetti sepa-

разойтись и с Т-ским, тем самым молодым человеком, о котором я упоминал в предыдущей главе, рассказывая о нашей претензии. Это было мне очень жаль. Т-ский был хоть и необразованный человек, но добрый, мужественный, славный молодой человек, одним словом. Все дело было в том, что он до того любил и уважал Б-го, до того благоговел перед ним, что тех, которые чуть-чуть расходились с Б-м, считал тотчас же почти своими врагами. Он и с М-м, кажется, разошелся впоследствии за Б-го, хотя долго крепился. Впрочем, все они были больные нравственно, желчные, раздражительные, недоверчивые. Это понятно: им было очень тяжело, гораздо тяжелее, чем нам. Были они далеко от своей родины. Некоторые из них были присланы на долгие сроки, на десять, на двенадцать лет, а главное, они с глубоким предубеждением смотрели на всех окружающих, видели в каторжных одно только зверство и не могли, даже не хотели, разглядеть в них ни одной доброй черты, ничего человеческого, и что тоже очень было понятно: на эту несчастную точку зрения они были поставлены силою обстоятельств, судьбой. Ясное дело, что тоска душила их в остроге. С черкесами, с татарами, с Исаем Фомичом они были ласковы и приветливы, но с отвращением избегали всех остальных каторжных. Только один стародубский старовер заслужил их полное уважение. Замечательно, впрочем, что никто из каторжных в продолжение всего времени, как я был в остроге, не упрекнул их ни в происхождении, ни в вере их, ни в образе мыслей, что встречается в нашем простонародье относительно иностранцев, преимущественно немцев, хотя, впрочем, и очень редко. Впрочем, над немцами только раз смеются; немец представляет собою что-то глубоко комическое для русского простонародья. С нашими же каторжные обращались даже уважительно, гораздо более, чем с нами, русскими, и нисколько не *трогали* их. Но те, кажется, никогда этого не хотели заметить и взять в соображение. Я заговорил о Т-ском. Это он, когда их переводили из места первой их ссылки в нашу крепость, нес Б-го на руках в продолжение чуть не всей дороги, когда тот, слабый здоровьем и сложением,

rarmi subito anche da T-skij, quello stesso giovane di cui ho fatto cenno nel capitolo precedente parlando del nostro reclamo. Questo mi rincerebbe assai. T-skij, anche se non era un uomo istruito, era buono e coraggioso, in una parola, un eccellente giovane. Tutta la faccenda stava nel fatto, che egli a tal punto amava e stimava B-skij, a tal punto lo venerava, da considerare subito quasi come suoi nemici tutti quelli che appena un tantino non andassero d'accordo con M-kij. Mi pare che col tempo si allontanasse poi anche da M-kij per via di B-skij, pur essendosi fatto forza a lungo. Loro tutti, del resto, erano moralmente malati, biliosi, irritabili, diffidenti. Questo è comprensibile: la loro condizione era penosissima, molto più penosa della nostra. Erano lontani dalla loro patria. Alcuni di essi erano stati mandati lì per lungo tempo, per dieci, dodici anni, e, soprattutto, guardavano con profonda prevenzione quanti li circondavano, vedevano nei forzati soltanto la bestialità e non potevano, anzi non volevano, scorgere in loro nemmeno un tratto buono, proprio nulla di umano e, cosa anch'essa molto comprensibile, a questo disgraziato punto di vista erano stati condotti dalla forza delle circostanze, dal destino. Era palese che nel reclusorio l'angoscia li soffocava. Con i circassi, con i tartari, con Isàj Fomič erano gentili e cortesi, ma fuggivano con ripugnanza tutti gli altri forzati. Soltanto il vecchio credente di Starodùb si era guadagnato il loro pieno rispetto. È degno di nota, tuttavia, che nessuno dei forzati, durante tutto il tempo che io passai nel reclusorio, mai rinfacciò ad essi né l'origine, né la fede loro, né il modo di pensare, come avviene, sia pure del resto assai di rado, nel nostro popolino di fronte agli stranieri, soprattutto ai tedeschi. Del tedesco peraltro tutt'al più si ride: il tedesco rappresenta per il popolino russo qualcosa di profondamente comico. Con i nostri invece i forzati si comportavano persino con deferenza, molto più che con noi, e non li *toccavano affatto*. Ma quelli, mi pare, non volevano mai accorgersene né tenerne conto. Ma mi ero messo a parlare di T-skij. Era stato lui, quando li avevano trasferiti dal luogo della loro prima deportazione nella nostra fortezza, a portare B-skij a braccia durante quasi tutto il cammino, allorché questi, debole di salute e di complessione,

уставал почти с полэтапа. Они присланы были прежде в У-горс. Там, рассказывали они, было им хорошо, то есть гораздо лучше, чем в нашей крепости. Но у них завелась какая-то, совершенно, впрочем, невинная, переписка с другими ссыльными из другого города, и за это троих нашли нужным перевести в нашу крепость, ближе на глаза к нашему высшему начальству. Третий товарищ их был Ж-кий. До их прибытия М-кий был в остроге один. То-то он должен был тосковать в первый год своей ссылки!

Этот Ж-кий был тот самый вечно молившийся богу старик, о котором я уже упоминал. Все наши политические преступники были народ молодой, некоторые даже очень; один Ж-кий был лет уже с лишком пятидесяти. Это был человек, конечно, честный, но несколько странный. Товарищи его, Б-кий и Т-кий, его очень не любили, даже не говорили с ним, отзываясь о нем, что он упрям и вздорен. Не знаю, насколько они были в этом случае правы. В остроге, как и во всяком таком месте, где люди собираются в кучу не волею, насильно, мне кажется, скорее можно поссориться и даже возненавидеть друг друга, чем на воле. Много обстоятельств тому способствует. Впрочем, Ж-кий был действительно человек довольно тупой и, может быть, неприятный. Все остальные его товарищи были тоже с ним не в ладу. Я с ним хоть и никогда не ссорился, но особенно не сходил. Свой предмет, математику, он, кажется, знал. Помню, он все мне силился растолковать на своем полурусском языке какую-то особенную, им самим выдуманную астрономическую систему. Мне говорили, что он это когда-то напечатал, но над ним в ученом мире только посмеялись. Мне кажется, он был несколько поврежден рассудком. По целым дням он молился на коленях богу, чем снискал общее уважение каторги и пользовался им до самой смерти своей. Он умер в нашем госпитале после тяжелой болезни, на моих глазах. Впрочем, уважение каторжных он приобрел с самого первого шагу в острог после своей истории с нашим майором. В дороге от У-горска до нашей крепости их не брили, и они обросли бородами,

si sentiva affaticato quasi dopo ogni mezza tappa. In un primo tempo erano stati mandati a U-gorsk. Là, essi raccontavano, stavano bene, cioè molto meglio che nella nostra fortezza. Ma avevano avviato non so quale, del resto innocentissima, corrispondenza con altri deportati di un'altra città, e per questo si era giudicato necessario trasferirli tutti e tre nella nostra fortezza, più vicino agli occhi della nostra autorità superiore. Il terzo compagno loro era Ž-kij. Prima del loro arrivo, M-kij era solo nel reclusorio. Quanto aveva dovuto esser triste nel primo anno della sua deportazione!

Questo Ž-kij era quel vecchio che continuamente pregava Dio, di cui già ho fatto cenno. Tutti i nostri delinquenti politici erano gente giovane, in parte anzi giovanissima; il solo Ž-kij aveva già cinquant'anni compiuti. Era un onest'uomo, naturalmente, ma alquanto strano. I suoi compagni B-skij e T-skij non lo amavano per niente, anzi non parlavano con lui, dicendo che era caparbio e litigioso. Non so quanto avessero ragione in questo caso. Nel reclusorio, come in qualsiasi altro luogo dove la gente si ammucchia non di sua volontà, ma forzatamente, mi pare che ci si possa litigare e persino odiare a vicenda più facilmente che in libertà. Molte circostanze vi contribuiscono. Del resto Ž-kij in realtà era un uomo abbastanza ottuso e forse antipatico. Anche tutti gli altri suoi compagni non andavano d'accordo con lui. Io, pur non litigando mai, non ero con lui particolarmente affiatato. La sua materia, la matematica, mi pareva la conoscesse. Ricordo che si sforzava sempre di spiegarmi nella sua lingua semirusa un certo speciale sistema astronomico da lui stesso escogitato. Mi si diceva che un tempo lo aveva dato alle stampe, ma che nel mondo scientifico si erano limitati a ridere di lui. Credo che fosse un po' tocco nel cervello. Per intere giornate pregava Dio in ginocchio cattivandosi con ciò da parte dei forzati un rispetto generale, del quale godette fino alla sua morte. Morì nella nostra infermeria dopo una grave malattia, sotto i miei occhi. Del resto il rispetto dei forzati se l'era guadagnato fin dal primo passo nel reclusorio dopo il suo incidente col nostro maggiore. Nel viaggio da U-gorsk alla nostra fortezza i detenuti non erano stati rasati e le barbe erano

так что когда их прямо привели к плац-майору, то он пришел в бешеное негодование на такое нарушение субординации, в чем, впрочем, они вовсе не были виноваты.

– В каком они виде! – заревел он. – Это бродяги, разбойники!

Ж-кий, тогда еще плохо понимавший по-русски и подумавший, что их спрашивают: кто они такие? бродяги или разбойники? – отвечал:

– Мы не бродяги, политические преступники.

– Ка-а-к! Ты грубить? грубить! – заревел майор. – В кордегардию! сто розог, сей же час, сию же минуту!

Старика наказали. Он лег под розги беспрекословно, закусил себе зубами руку и вытерпел наказание без малейшего крика или стоны, не шевелясь. Б-кий и Т-кий тем временем уже вошли в острог, где М-кий уже поджидал их у ворот и прямо бросился к ним на шею, хотя до сих пор никогда их не видывал. Взволнованные от майорского приема, они рассказывали ему все о Ж-ком. Помню, как М-кий мне рассказывал об этом:

– Я был вне себя, – говорил он, – я не понимал, что со мною делается, и дрожал, как в ознобе. Я ждал Ж-го у ворот. Он должен был прийти прямо из кордегардии, где его наказывали. Вдруг отворилась калитка: Ж-кий, не глядя ни на кого, с бледным лицом и с дрожавшими бледными губами, прошел между собравшихся на дворе каторжных, уже узнавших, что наказывают дворянина, вошел в казарму, прямо к своему месту, и, ни слова не говоря, стал на колени и начал молиться богу. Каторжные были поражены и даже растроганы.

– Как увидал я этого старика, – говорил М-кий, – седого, оставившего у себя на родине жену, детей, как увидал я его на коленях, позорно наказанного и молящегося, – я бросился за казармы и целых два часа был как без памяти; я был в исступлении...” Каторжные стали очень уважать Ж-го с этих пор и обходились с ним

loro cresciute tanto che, quando li condussero senz'altro dal nostro maggiore di piazza, questi s'indignò furiosamente per un tale strappo alla disciplina, del quale d'altro lato essi non avevano colpa alcuna.

— Che aspetto hanno! — egli si mise a ruggire. — Questi sono vagabondi, briganti!

Ž-kij, che allora capiva ancora male il russo e aveva creduto che si domandasse: chi sono? vagabondi o briganti?, rispose:

— Noi non siamo vagabondi, ma delinquenti politici.

— Co-o-ome! Tu far l'insolente? Far l'insolente? — urlò il maggiore. — Al corpo di guardia! Cento vergate, subito, sul momento!

Il vecchio fu punito. Egli si stese sotto le verghe senza replicare, si morse una mano coi denti e sopportò il castigo senza il minimo grido o gemito, senza fare un movimento. B-skij e T-skij intanto erano già entrati nel reclusorio, dove M-kij, che li attendeva al portone, si buttò immediatamente al loro collo, benché prima di quel giorno non li avesse mai neppur veduti. Sconvolti dalle accoglienze del maggiore, essi gli raccontarono ogni cosa di Ž-kij. Ricordo come M-kij mi parlò poi di ciò:

— Io ero fuori di me — diceva — non capivo che cosa mi succedesse e tremavo come se avessi i brividi. Aspettavo Ž-kij al portone. Doveva venire direttamente dal corpo di guardia, dove lo stavano castigando. A un tratto si aprì il portello: Ž-kij, senza guardare nessuno, col viso pallido e le labbra sbiancate e tremanti, passò tra i forzati che si erano raccolti in cortile avendo saputo che si puniva un nobile, entrò in camerata, andò direttamente al suo posto e, senza dire una parola, s'inginocchiò e cominciò a pregare Dio. I forzati ne furono impressionati e persino commossi.

— Quando vidi questo vecchio — diceva M-kij — dai capelli bianchi, che aveva lasciato a casa moglie e figli, quando lo vidi in ginocchio ignominiosamente punito e in atto di preghiera, corsi dietro le baracche e per due buone ore fui come fuori di conoscenza; ero in uno stato di frenesia.... — I forzati avevano preso fin da allora a stimar molto Ž-kij e lo trattavano sem-

всегда почтительно. Им особенно понравилось, что он не кричал под розгами.

Надобно, однако ж, сказать всю правду: по этому примеру отнюдь нельзя судить об обращении начальства в Сибири с ссыльными из дворян, кто бы они ни были, эти ссыльные, русские или поляки. Этот пример только показывает, что можно нарваться на лихого человека, и, конечно, будь этот лихой человек где-нибудь отдельным и старшим командиром, то участь ссыльного, в случае, если б его особенно невзлюбил этот лихой командир, была бы очень плохо обеспечена. Но нельзя не признаться, что самое высшее начальство в Сибири, от которого зависит тон и настрой всех прочих командиров, насчет ссыльных дворян очень разборчиво и даже в иных случаях норовит дать им поблажку в сравнении с остальными каторжными, из простонародия. Причины тому ясные: эти высшие начальники, во-первых, сами дворяне; во-вторых, случалось еще прежде, что некоторые из дворян не ложились под розги и бросались на исполнителей, отчего происходили ужасы; а в-третьих, и, мне кажется, это главное, уже давно, еще лет тридцать пять тому назад, в Сибирь явилась вдруг, разом, большая масса ссыльных дворян, и эти-то ссыльные в продолжение тридцати лет умели поставить и зарекомендовать себя так по всей Сибири, что начальство уже по старинной, преемственной привычке поневоле глядело в мое время на дворян-преступников известного разряда иными глазами, чем на всех других ссыльных. Вслед за высшим начальством привыкли глядеть такими же глазами и низшие командиры, разумеется заимствуя этот взгляд и тон свыше, повинаясь, подчиняясь ему. Впрочем, многие из этих низших командиров глядело тупо, критиковали про себя высшие распоряжения и очень, очень рады бы были, если б им только не мешали распорядиться по-своему. Но им не совсем это позволяли. Я имею твердое основание так думать, и вот почему. Второй разряд каторги, в котором я находился и состоявший из крепостных арестантов под военным начальством, был

pre rispettosamente. In particolare era loro piaciuto che egli non avesse gridato sotto le verghe.

Bisogna però dire tutta la verità: da questo esempio non si può affatto giudicare del comportamento dell'autorità in Siberia coi deportati di origine nobile, chiunque essi fossero, russi o polacchi. Questo esempio mostra soltanto che ci si può imbattere in un uomo focoso e, naturalmente, se quest'uomo focoso esercitasse in qualche posto un comando superiore e autonomo, la sorte del deportato, nel caso in cui questo focoso comandante non l'avesse preso particolarmente in simpatia, sarebbe assai male assicurata. Ma non si può non riconoscere che la stessa suprema autorità siberiana, da cui dipendono il tono e l'umore di tutti gli altri comandanti, è, riguardo ai deportati nobili, molto scrupolosa e in certi casi tende persino ad essere indulgente con loro in confronto con gli altri forzati, quelli del basso popolo. Chiare ne sono le ragioni: in primo luogo questi capi supremi sono essi stessi nobili; secondariamente, era già accaduto in precedenza che alcuni nobili non si fossero distesi sotto le verghe e si fossero avventati contro gli esecutori, per il che erano accadute cose terribili; e in terzo luogo, fin da trentacinque anni addietro ¹, era comparso in Siberia, tutto in una volta, un gran numero di deportati nobili, e questi deportati, nel corso di trent'anni, avevano saputo così bene affermarsi e farsi valere in tutta la Siberia che l'autorità, già per antica ereditaria consuetudine, ai miei tempi guardava involontariamente i delinquenti nobili di una certa categoria con occhi diversi che non tutti gli altri deportati. Sull'esempio dell'autorità superiore, si erano abituati a guardarli con gli stessi occhi anche i comandanti inferiori, mutuando, s'intende, questo modo di vedere e questo tono dall'alto e inchinandovisi, sottostandovi. Del resto, molti di questi comandanti subalterni erano di corte vedute, criticavano in cuor loro le disposizioni superiori e sarebbero stati molto molto contenti se non si fosse loro impedito di disporre a modo proprio. Ma ciò non era loro consentito del tutto. Io ho valide ragioni di pensarla così, ed ecco perché. La seconda categoria di lavori forzati, nella quale io mi trovavo e che era costituita dai detenuti in fortezza, sotto direzione militare, era

несравненно тяжеле остальных двух разрядов, то есть третьего (заводского) и первого (в рудниках). Тяжеле он был не только для дворян, но и для всех арестантов именно потому, что начальство и устройство этого разряда – все военное, очень похожее на арестантские роты в России. Военное начальство строже, порядки теснее, всегда в цепях, всегда под конвоем, всегда под замком: а этого нет в такой силе в первых двух разрядах. Так по крайней мере говорили все наши арестанты, а между ними были знатоки дела. Они все с радостью пошли бы в первый разряд, считающийся в законах тягчайшим, и даже много раз мечтали об этом. Об арестантских же ротах в России все наши, которые были там, говорили с ужасом и уверяли, что во всей России нет тяжелее места, как арестантские роты по крепостям, и что в Сибири рай сравнительно с тамошней жизнью. Следовательно, если при таком строгом содержании, как в нашем остроге, при военном начальстве, на глазах самого генерал-губернатора, и, наконец, ввиду таких случаев (иногда бывавших), что некоторые посторонние, но официозные люди, по злобе или по ревности у службе, готовы были тайком донести куда следует, что такого-то, дескать, разряда преступникам такие-то неблагонамеренные командиры дают поблажку, – если в таком месте, говорю я, на преступников-дворян смотрели несколько другими глазами, чем на остальных каторжных, то тем более смотрели на них гораздо льготнее в первом и третьем разряде. Следственно, по тому месту, где я был, мне кажется, я могу судить в этом отношении и о всей Сибири. Все слухи и рассказы, доходившие до меня на этот счет от ссыльных первого и третьего разрядов, подтверждали мое заключение. В самом деле, на всех нас, дворян, в нашем остроге начальство смотрело внимательнее и осторожнее. Поблажки нам насчет работы и содержания не было решительно никакой: те же работы, те же кандалы, те же замки – одним словом, все то же самое, что и у всех арестантов. Да и облегчить-то нельзя было. Я знаю, что в этом городе в то *недавнее давнопрошедшее* время было столько

senza paragone più gravosa delle altre due categorie, cioè la terza (negli stabilimenti) e la prima (nelle miniere). Era più gravosa non solo per i nobili, ma anche per tutti gli altri detenuti, precisamente perché direzione e ordinamento di questa categoria, tutto era militare e ricordava molto le compagnie di detenuti della Russia. La direzione militare è più severa, il regolamento più restrittivo: sempre in catene, sempre sotto scorta, sempre sotto chiave, mentre nelle altre due categorie tutto questo non c'è, con tanto rigore. Così almeno dicevano tutti i nostri detenuti, e fra loro c'erano dei competenti. Tutti sarebbero passati con gioia nella prima categoria, considerata dalla legge come la più dura, anzi molte volte fantasticavano al riguardo. Delle compagnie di detenuti in Russia, poi, tutti i nostri che c'erano stati parlavano con terrore, assicurando che in tutta la Russia non c'era luogo peggiore delle compagnie di detenuti in fortezza e che in Siberia si era in paradiso a paragone di quella vita. Di conseguenza, se con un trattamento così severo come quello del nostro reclusorio, con una direzione militare, sotto gli occhi del generale governatore in persona e, infine, tenuto conto dei casi (qualche volta accaduti) in cui delle persone estranee, ma officiose, per rancore o per zelo di servizio, erano pronte a denunciare in segreto a chi di ragione che ai criminali della tal categoria i tali male ispirati comandanti usavano indulgenza, se in un luogo simile, dico, i delinquenti nobili erano considerati con occhi alquanto diversi che gli altri forzati, a più forte ragione dovevano considerarli molto più benevolmente nella prima e nella terza categoria. Mi pare quindi di poter giudicare dell'intera Siberia dal luogo dove io mi trovavo. Tutte le voci e tutti i racconti che giungevano fino a me, a tal riguardo, dai deportati di prima e terza categoria confermavano la mia conclusione. In realtà con tutti noi nobili, nel nostro reclusorio, i superiori usavano più riguardo e più circospezione. Indulgenza con noi, quanto al lavoro e al trattamento, non se ne aveva proprio nessuna: gli stessi lavori, gli stessi ferri ai piedi, gli stessi chiavistelli, insomma tutto lo stesso come per gli altri detenuti. E del resto agevolarci era impossibile. Io so che in questa città, in quel *più recente passato remoto*, c'erano tanti

доносчиков, столько интриг, столько рывших друг другу яму, что начальство, естественно, боялось доноса. А уж чего страшнее было в то время доноса о том, что известного разряда преступникам дают поблажку! И так, всякий побаивался, и мы жили наравне со всеми каторжными, но относительно телесного наказания было некоторое исключение. Правда, нас бы чрезвычайно удобно высекли, если б мы заслужили это, то есть проступились в чем-нибудь. Этого требовал долг службы и равенства – перед телесным наказанием. Но так, зря, легкомысленно нас все-таки бы не высекли, а с простыми арестантами такого рода легкомысленное обращение, разумеется, случалось, особенно при некоторых субалтерных командирах и охотниках распорядиться и внушить при всяком удобном случае. Нам известно было, что комендант, узнав об истории с стариком Ж-ким, очень вознегодовал на майора и внушил ему, чтоб он на будущее время изволил держать руки покороче. Так рассказывали мне все. Знали тоже у нас, что сам генерал-губернатор, доверявший нашему майору и отчасти любивший его как исполнителя и человека с некоторыми способностями, узнав про эту историю, тоже выговаривал ему. И майор наш принял это к сведению. Уж как, например, ему хотелось добраться до М-го, которого он ненавидел через наговоры А-ва, но он никак не мог его высечь, хотя и искал предлога, гнал его и подыскивался к нему. Об истории Ж-го скоро узнал весь город, и общее мнение было против майора; многие ему выговаривали, иные даже с неприятностями. Вспоминаю теперь и мою первую встречу с плац-майором. Нас, то есть меня и другого ссыльного из дворян, с которым я вместе вступил в каторгу, напугали еще в Тобольске рассказами о неприятном характере этого человека. Бывшие там в это время старинные двадцатипятилетние ссыльные из дворян, встретившие нас с глубокой симпатией и имевшие с нами сношения все время, как мы сидели на пересыльном дворе, предостерегали нас

delatori, tanti intrighi, tanta gente che si scavava la fossa a vicenda, che la direzione naturalmente aveva timore di una denuncia. E che c'era di più terribile a quel tempo di una denuncia nel senso che ai delinquenti di una certa categoria si usasse indulgenza! E così ognuno era timoroso e noi vivevamo alla pari con tutti i forzati, mentre si faceva qualche eccezione relativamente alle punizioni corporali. A dire il vero, ci avrebbero fustigati con estrema facilità, se noi l'avessimo meritato, cioè se avessimo commesso qualche mancanza. Questo lo esigeva il dovere del servizio e dell'uguaglianza, di fronte al castigo corporale. Ma così, per nulla, alla leggera, non ci avrebbero tuttavia fustigati, mentre coi detenuti ordinari accadeva, s'intende, che si agisse così alla leggera, specialmente da parte di certi comandanti subalterni, desiderosi di far atto di autorità e di incutere rispetto. Ci era noto che il comandante della fortezza, appreso l'incidente del vecchio Ž-kij, si era molto indignato contro il maggiore e gli aveva fatto intendere che in avvenire favorisse tener le mani a posto. Così mi raccontavano tutti. Si era inoltre saputo che lo stesso generale governatore, il quale aveva fiducia nel nostro maggiore e un poco anche gli voleva bene, come a un buon esecutore e a un uomo dotato di certe capacità, avendo saputo di questo incidente, lo aveva del pari redarguito. E il nostro maggiore se lo tenne per detto. Quanto avrebbe voluto, per esempio, farla pagare a M-kij, che odiava a causa delle calunnie di A-v, ma non poté mai farlo fustigare, per quanto cercasse un pretesto, lo perseguitasse e gli minasse il terreno sotto i piedi. Dell'incidente di Ž-kij ben presto seppe tutta la città e l'opinione pubblica fu contro il maggiore; molti lo criticarono, taluni persino procurandogli delle noie. Mi rammento ora anche del mio primo incontro col maggiore di piazza. A noi, cioè a me e a un altro deportato nobile, insieme col quale ero entrato nel reclusorio, avevano fatto paura già a Tobòl'sk parlandoci dello spiacevole carattere di quest'uomo. I vecchi deportati a venticinque anni, nobili, che erano là a quel tempo e che ci accolsero con profonda simpatia ed ebbero rapporti con noi durante tutto il nostro soggiorno nel luogo di tappa, ci avevano messi in guardia contro il nostro

от будущего командира нашего и обещались сделать все, что только могут, через знакомых людей, чтоб защитить нас от его преследования. В самом деле, три дочери генерал-губернатора, приехавшие из России и гостившие в то время у отца, получили от них письма и, кажется, говорили ему в нашу пользу. Но что он мог сделать? Он только сказал майору, чтоб он был несколько поразборчивее. Часу в третьем пополудни мы, то есть я и товарищ мой, прибыли в этот город, и конвойные прямо повели нас к нашему повелителю. Мы стояли в передней, ожидая его. Между тем уже послали за острожным унтер-офицером. Как только явился он, вышел и плац-майор. Багровое, угреватое и злое лицо его произвело на нас чрезвычайно тоскливое впечатление: точно злой паук выбежал на бедную муху, попавшуюся в его паутину.

– Как тебя зовут? – спросил он моего товарища. Он говорил скоро, резко, отрывисто и, очевидно, хотел произвести на нас впечатление.

– Такой-то.

– Тебя? – продолжал он, обращаясь ко мне, уставив на меня свои очки.

– Такой-то.

– Унтер-офицер! сейчас их в острог, выбрить в кордегардии по-гражданскому, немедленно, половину головы; кандалы перековать завтра же. Это какие шинели? откуда получили? – спросил он вдруг, обратив внимание на серые капоты с желтыми кругами на спинах, выданные нам в Тобольске и в которых мы предстали пред его светлые очи. – Это новая форма! Это, верно, какая-нибудь новая форма... Еще проектируется... из Петербурга... – говорил он, повертывая нас поочередно. – С ними нет ничего? – спросил он вдруг конвоировавшего нас жандарма.

– Собственная одежда есть, ваше высокоблагородие, – отвечал жандарм, как-то мгновенно вытянувшись, даже с небольшим вздрагивание. Его все знали, все о нем слышали, он всех пугал.

futuro superiore e ci avevano promesso di fare tutto ciò che era in loro potere, attraverso persone di conoscenza, per difenderci dalla sua persecuzione. Infatti tre figlie del generale governatore, giunte dalla Russia e ospiti in quel momento del padre, riceverettero da loro delle lettere e gli parlarono, credo, in nostro favore. Ma che poteva egli fare? Disse soltanto al maggiore che fosse un po' più guardingo. Dopo le due del pomeriggio noi, io cioè e il mio compagno, arrivammo in questa città e i soldati di scorta ci condussero direttamente dal nostro superiore. Stavamo in piedi nell'anticamera aspettandolo. Intanto già avevano mandato a cercare il sottufficiale del reclusorio. Appena egli comparve, uscì fuori anche il maggiore di piazza. Il suo viso paonazzo, pustoloso e cattivo ci fece un'impressione oltremodo sconcertante: come se un ragno malvagio si fosse avventato sulla povera mosca capitata nella sua ragnatela.

— Come ti chiami? — domandò al mio compagno. Parlava in fretta, con voce brusca, a scatti, e voleva evidentemente farci impressione.

— Tal dei tali.

— E tu? — continuò rivolgendosi a me e piantandomi in faccia i suoi occhiali.

— Tal dei tali.

— Sottufficiale! Condurli subito nel reclusorio, raderli al corpo di guardia, alla civile, immediatamente, metà del capo; i ferri domani stesso. Che cappotti son questi? da chi li avete ricevuti? — domandò a un tratto rivolgendo la sua attenzione ai cappotti grigi, con un cerchio giallo sul dorso, datici a Tobò'sk, coi quali ci eravamo presentati davanti ai suoi begli occhi. — Questa è una nuova uniforme! È certamente qualche nuova uniforme.... È ancora in progetto... viene da Pietroburgo... — diceva rigirandoci uno dopo l'altro. — Con sé non hanno nulla? — domandò a un tratto al gendarme che ci scortava.

— Hanno vestiario proprio, alta signoria — rispose il gendarme mettendosi istantaneamente sull'attenti, persino con un lieve tremito. Tutti lo conoscevano, tutti avevano sentito parlare di lui, egli faceva paura a tutti.

– Все отобрать. Отдать им только одно белье, и то белое, а цветное, если есть, отобрать. Остальное все продать с аукциона. Деньги записать в приход. Арестант не имеет собственности, – продолжал он, строго посмотрев на нас. – Смотрите же, вести себя хорошо! чтоб я не слышал! Не то... телес-ным на-казанием! За малейший проступок – р-р-розги!..

Весь этот вечер я с непривычки был почти болен от этого приема. Впрочем, впечатление усилилось и тем, что я увидел в остроге; но о вступлении моем в острог я уже рассказывал.

Я упомянул сейчас, что нам не делали и не смели делать никакой поблажки, никакого облегчения перед прочими арестантами в работе. Но один раз, однако, попробовали сделать: я и Б-кий целых три месяца ходили в инженерную канцелярию в качестве писарей. Но это сделали шито-крыто, и сделало инженерное начальство. То есть прочие все, пожалуй, кому надо было, знали, но делали вид, что не знали. Это случилось еще при командире команды Г-ве. Подполковник Г-ков упал к нам как с неба, пробыл у нас очень недолго, – если не ошибаюсь, не более полугода, даже и того меньше, – и уехал в Россию, произведя необыкновенное впечатление на всех арестантов. Его не то что любили арестанты, его они обожали, если только можно употребить здесь это слово. Как он это сделал, не знаю, но он завоевал их с первого разу. “Отец, отец! отца не надо!” – говорили поминутно арестанты во все время его управления инженерною частью. Кутила он был, кажется, ужаснейший. Небольшого роста, с дерзким, самоуверенным взглядом. Но вместе с тем он был ласков с арестантами, чуть не до нежностей, и действительно буквально любил их, как отец. Отчего он так любил арестантов – сказать не могу, но он не мог видеть арестанта, чтоб не сказать ему ласкового, веселого слова, чтоб не посмеяться с ним, не пошутить с ним, и, главное, – ни капли в этом не было чего-нибудь начальственного, хоть чего-нибудь обозначающего неравную или чисто начальственную ласку. Это был свой товарищ, свой человек в высочайшей степени. Но,

— Togliere loro ogni cosa. Render loro soltanto la biancheria, se bianca, ma quella di colore, se ce n'è, toglierla. Tutto il resto venderlo all'asta. Il denaro segnarlo all'entrata. Il detenuto non ha proprietà — proseguì dopo averci guardati severamente. — Badate dunque, comportatevi bene! Che io non abbia a sentir nulla! Se no... la punizione corporale! Per la minima mancanza le v-v-verghe!...

Non essendo abituato ad un'accoglienza simile, per tutta quella sera io stetti quasi male. Del resto l'impressione fu accresciuta anche da ciò che vidi nel reclusorio; ma del mio ingresso nel reclusorio ho già raccontato.

Ho accennato poco fa che a noi non facevano e non osavano fare alcuna preferenza, alcuna agevolazione sul lavoro rispetto agli altri detenuti. Ma una volta tuttavia si provarono a farcene: io e B-kij per tre mesi interi andammo agli uffici del genio come scrivani. Ciò però fu fatto con gran mistero e segreto, e lo fece la direzione del genio. Voglio dire che tutti quelli a cui toccava sapere lo sapevano, ma facevano finta di non saper nulla. Questo accadde quando comandante del corpo era ancora G-kov. Il tenente colonnello G-kov ci era piovuto come dal cielo, era stato da noi pochissimo tempo — non più di sei mesi, forse anche meno — ed era partito per la Russia lasciando un'impressione straordinaria in tutti i detenuti. Non che amarlo, i detenuti lo adoravano, se qui si può usare questa parola. Come ci fosse riuscito io non so, ma egli li conquistò di primo colpo. « Un padre, un padre! Non c'è bisogno di padre! » dicevano ogni momento i detenuti durante tutto il periodo in cui diresse i servizi del genio. Era un tremendo bisboccione. Di piccola statura, dallo sguardo ardito, sicuro di sé. Ma in pari tempo era affettuoso coi detenuti, quasi fino alla tenerezza, e li amava realmente come un padre. Perché tanto amasse i detenuti non saprei dire, ma non poteva vederne uno senza dirgli una parola affettuosa, gioviale, senza ridere un poco con lui, senza scherzare con lui, e, soprattutto, non vi era in ciò nemmeno un briciolo di alcunché di autoritario, di qualcosa che rivelasse la compiacenza del non eguale o puramente del superiore. Era in sommo grado un loro compagno, uno dei loro. Ma, nono-

несмотря на весь этот инстинктивный демократизм его, арестанты ни разу не проступились перед ним в какой-нибудь непочтительности, фамильярности. Напротив. Только все лицо арестанта расцветало, когда он встречался с командиром, и, снявши шапку, он уже смотрел улыбаясь, когда тот подходил к нему. А если тот заговорит – как рублем подарит. Бывают же такие популярные люди. Смотрел он молодцом, ходил прямо, браво. “Орел!” – говорят, бывало, о нем арестанты. Облегчить их он, конечно, ничем не мог; заведовал он только одними инженерными работами, которые и при всех других командирах шли в своем всегдашнем, раз заведенном законном порядке. Разве только, встретив случайно партию на работе, видя, что дело кончено, не держит, бывало, лишнего времени и отпустит до барабана. Но нравилась его доверенность к арестанту, отсутствие мелкой щепетильности и раздражительности, совершенное отсутствие иных оскорбительных форм в начальнических отношениях. Потеряй он тысячу рублей – я думаю, первый вор из наших, если б нашел их, отнес бы к нему. Да, я уверен, что так было бы. С каким глубоким участием узнали арестанты, что их орел-командир поссорился насмерть с нашим ненавистным майором. Это случилось в первый же месяц по его прибытии. Наш майор был когда-то его сослуживец. Они встретились после долгой разлуки и закутили было вместе. Но вдруг у них порвалось. Они поссорились, и Г-в сделался ему смертельным врагом. Слышно было даже, что они подрались при этом случае, что с нашим майором могло случиться: он часто дирился. Как услышали это арестанты, радости их не было конца. “Осьмиглазому ли с таким ужиться! тот орел, а наш...”, и тут обыкновенно прибавлялось словцо, неудобное в печати. Ужасно интересовались у нас тем, кто из них кого поколотил. Если б слух об их драке оказался неверным (что, может быть, так и было), то, кажется, нашим арестантикам было бы это очень досадно. “Нет, уж наверно командир

stante tutto questo suo istintivo fare democratico, i detenuti non mancarono nemmeno una volta nei suoi confronti con qualche atto non rispettoso, con qualche familiarità. All'opposto. Tutto il viso del detenuto si illuminava, quando egli s'imbatteva nel comandante e, levatosi il berretto, già lo guardava sorridendo, mentre l'altro gli si avvicinava. E se questi attaccava discorso, era come se gli regalasse un rublo. Ci son pure degli uomini così popolari. Egli aveva un aspetto gagliardo, camminava diritto, alla brava. « Un'aquila » solevano dire di lui i detenuti. Agevolarli, naturalmente, non poteva in alcun modo; egli sovrintendeva soltanto ai lavori del genio, che, anche sotto tutti gli altri comandanti, seguivano il loro solito andamento a norma di legge, fissato una volta per sempre. Tutt'al più, incontrando casualmente una squadra al lavoro e vedendo che il lavoro era finito, non li tratteneva un momento di troppo e li mandava via prima del rullo di tamburo. Ma piacevano la sua fiducia nel detenuto, la mancanza in lui di ogni gretta meticolosità e irritabilità, l'assoluta mancanza nel suo contegno di superiore di certi modi offensivi. Se egli avesse smarrito mille rubli, credo che il primo dei nostri ladri, ove li avesse rinvenuti, glieli avrebbe riportati. Sì, sono sicuro che sarebbe stato così. Con quale profonda simpatia i detenuti appresero che quell'aquila del loro comandante aveva litigato a morte col nostro odioso maggiore! Questo accadde fin dal primo mese dopo il suo arrivo. Il nostro maggiore era stato un tempo suo collega. Essi s'incontrarono, dopo la lunga separazione, come amici e presero a far baldoria insieme. Ma a un tratto ebbe luogo la rottura. Essi questionarono e G-kov diventò suo mortale nemico. Si sentì dire persino che in quella occasione si erano picchiati, cosa che, col nostro maggiore, poteva accadere: egli si abbaruffava spesso. Quando i detenuti seppero questo, la loro gioia non ebbe limiti. « Ottocchi farsela con uno così? Quello è un'aquila, e il nostro... », e qui di solito si aggiungeva una parola non pubblicabile. Enorme era da noi l'interessamento per sapere chi di loro avesse picchiato l'altro. Se la voce del loro alterco fosse risultata falsa (come forse era), mi pare che i nostri detenuti ne avrebbero provato un gran dispetto. « No, di sicuro il coman-

одолеет, – говорили они, – он маленький, да удаленький, а тот, слышь, под кровать от него залез”. Но скоро Г-ков уехал, и арестанты опять впали в уныние. Инженерные командиры были у нас, правда, все хорошие: при мне сменилось их трое или четверо; “да все не нажать уж такого, – говорили арестанты, – орел был, орел и заступник”. Вот этот-то Г-ков очень любил всех нас, дворян, и под конец велел мне и Б-му ходить иногда в канцелярию. По отъезде же его это устроилось более правильным образом. Из инженеров были люди (из них особенно один), очень нам симпатизировавшие. Мы ходили, переписывали бумаги, даже почерк наш стал совершенствоваться, как вдруг от высшего начальства последовало немедленное повеление поворотить нас на прежние работы: кто-то уж успел донести! Впрочем, это и хорошо было: канцелярия стала нам обоим очень надоедать. Потом мы года два почти неразлучно ходили с Б-м на одни работы, чаще же всего в мастерскую. Мы с ним болтали; говорили об наших надеждах, убеждениях. Славный был он человек; но убеждения его иногда были очень странные, исключительные. Часто у некоторого разряда людей, очень умных, устанавливаются иногда совершенно парадоксальные понятия. Но за них столько было в жизни выстрадано, такую дороною ценою они достались, что оторваться от них уже слишком больно, почти невозможно. Б-кий с болью принимал каждое возражение и с едкостью отвечал мне. Впрочем, во многом, может быть, он был и правее меня, не знаю; но мы наконец расстались, и это было мне очень больно: мы уже много разделили вместе.

Между тем М-кий с годами все как-то становился грустнее и мрачнее. Тоска одолевала его. Прежде, в первое мое время в остроге, он был общительнее, душа его все-таки чаще и больше вырывалась наружу. Уже третий год жил он в каторге в то время, как я поступил. Сначала он многим интересовался из того, что в эти года случилось на свете и об чем он не имел понятия, сидя в остроге; расспрашивал меня, слушал, волновался. Но

dante ha avuto la meglio — essi dicevano — lui è piccolo, ma senza paura, e l'altro, a quanto si dice, s'è cacciato sotto il letto ». Ma ben presto G-kov partì e i detenuti ricaddero nell'abbattimento. I comandanti del genio in verità erano tutti buoni: mentre c'ero io, se ne cambiarono tre o quattro. « Ma un altro così non lo trovi più — dicevano i detenuti — un'aquila era, un'aquila e un difensore ». Ora, appunto questo G-kov voleva molto bene a tutti noi, nobili, e alla fine aveva ordinato a me e a B-kij di andare qualche volta negli uffici. Ma dopo la sua partenza la cosa assunse un aspetto più regolare. Fra gli ingegneri c'erano persone (uno specialmente) che avevano molta simpatia per noi. Noi andavamo là a copiar carte, e la nostra scrittura aveva persino cominciato a perfezionarsi, quando a un tratto venne dall'autorità superiore l'ordine di rimandarci immediatamente ai lavori di prima: qualcuno aveva già fatto la spia! Del resto, andò anche bene: l'ufficio cominciava ad annoiarci tutti e due. Poi per un paio d'anni io e B-kij andammo, quasi inseparabilmente, ai medesimi lavori, il più delle volte al laboratorio. Noi due si chiacchierava, si parlava delle nostre speranze, delle nostre convinzioni. Egli era un uomo eccellente; ma le sue convinzioni erano a volte molto strane, singolari. Spesso in una certa categoria di persone, assai intelligenti, si radicano idee a volte del tutto paradossali. Ma per esse tanto si è sofferto nella vita, a così caro prezzo si sono pagate, che rinunciarvi è ormai troppo doloroso, quasi impossibile. B-kij accoglieva ogni obiezione con dolore e mi rispondeva acremente. Forse in molte cose egli aveva anche più ragione di me, non so; ma noi finimmo col separarci, e questo mi addolorò fortemente: molte cose avevamo già diviso insieme.

Intanto, con gli anni, M-kij pareva farsi più malinconico e più tetro. L'angoscia lo soverchiava. In precedenza, nei primi tempi da me passati al reclusorio, egli era stato più socievole, la sua anima, nonostante tutto, si rivelava più spesso e maggiormente. Era già il terzo anno che viveva nel carcere, quando vi giunsi io. Sul principio s'interessava a molte delle cose che erano accadute nel mondo in quei due anni e di cui, stando nel carcere, non aveva idea; m'interrogava, ascoltava, si agitava. Ma

под конец, с годами, все это как-то стало в нем сосредоточиваться внутри, на сердце. Угли покрывались золою. Озлобление росло в нем более и более. “Je hais ces brigands”, - повторял он мне часто, с ненавистью смотря на каторжных, которых я уже успел узнать ближе, и никакие доводы мои в их пользу на него не действовали. Он не понимал, что я говорю; иногда, впрочем, рассеянно соглашался; но назавтра же опять повторял: “Je hais ces brigands”. Кстати: мы с ним часто говорили по-французски, и за это один пристав над работами, инженерный солдат Дранишников, неизвестно по какому соображению, прозвал нас фершелами. М-кий воодушевлялся, только вспоминая про свою мать.

– Она старая, она больная, – говорил он мне, – она любит меня более всего на свете, а я здесь не знаю, жива она или нет? Довольно уж для нее того, что она знала, как меня гоняли сквозь строй...

М-кий был не дворянин и перед ссылкой был наказан телесно. Вспоминая об этом, он стискивал зубы и старался смотреть в сторону. В последнее время он все чаще и чаще стал ходить один. Раз поутру, в двенадцатом часу, его потребовали к коменданту. Комендант вышел к нему с веселой улыбкой.

– Ну, М-кий, что ты сегодня во сне видел? – спросил он его.

– “Я так и вздрогнул, – рассказывал, воротясь к нам, М-кий. – Мне будто сердце пронзило”.

– Видел, что письмо от матери получил, – отвечал он.

– Лучше, лучше! – возразил комендант. – Ты свободен! Твоя мать просила... просьба ее услышана. Вот письмо ее, а вот и приказ о тебе. Сейчас же выйдешь из острога.

Он воротился к нам бледный, еще не очнувшийся от известия. Мы его поздравляли. Он жал нам руки своими дрожащими, похолодевшими руками. Многие арестанты тоже поздравляли его и рады были его счастью.

Он вышел на поселенье и остался в нашем же городе.

verso la fine, con l'andar degli anni, tutto ciò parve concentrarsi in lui nell'intimo, nel cuore. I carboni si andavano ricoprendo di cenere. La sua esasperazione cresceva sempre più. *Je hais ces brigands*, mi ripeteva spesso guardando con odio i forzati, che io ero riuscito a conoscere più da vicino, e nessun argomento mio in loro favore agiva su di lui. Egli non capiva quello che io dicevo; talora del resto assentiva distrattamente; ma il giorno dopo ripeteva daccapo: *Je hais ces brigands*. A proposito: spesso noi due parlavamo in francese, e per questo un sorvegliante ai lavori, il soldato del genio Dranišnikov, in base a non so quale considerazione, ci aveva soprannominati *ferscel*. M-kij si animava soltanto ricordando sua madre.

— È vecchia, è malata — mi diceva — lei mi ama più di tutto al mondo, e io, qui, non so se sia viva o no. È già stato abbastanza per lei aver saputo che mi hanno fatto passare per le verghe....

M-kij non era nobile e prima della deportazione aveva subito un castigo corporale. Ricordando questo, egli stringeva i denti e si sforzava di guardare in disparte. Negli ultimi tempi aveva preso a passeggiare sempre più spesso solo. Un mattino dopo le undici, fu chiamato dal comandante. Il comandante gli venne incontro con un lieto sorriso.

— Be', M-kij, che cosa hai sognato stanotte? — gli domandò.

« Io ebbi addirittura un sussulto — raccontava M-kij, tornato da noi. — Fui come trafitto al cuore ».

— Ho sognato che avevo ricevuto una lettera da mia madre — egli rispose.

— C'è di meglio, c'è di meglio! — replicò il comandante. — Tu sei libero! Tua madre ha fatto una supplica... la sua supplica è stata accolta. Ecco la sua lettera, ed ecco anche l'ordine a tuo riguardo. Uscirai subito dal reclusorio.

Egli tornò da noi pallido, ancora incapace di riaversi dalla notizia. Ci rallegrammo con lui. Egli ci strinse le mani con le sue, tremanti, fattesi di gelo. Molti altri detenuti si rallegravano con lui ed erano lieti della sua felicità.

Egli uscì per andare al confino e rimase nella nostra città.

Вскоре ему дали место. Сначала он часто приходил к нашему острогу и, когда мог, сообщал нам разные новости. Преимущественно политические очень интересовали его.

Из остальных четырех, то есть кроме М-го, Т-го, Б-го и Ж-го, двое были еще очень молодые люди, присланные на короткие сроки, малообразованные, но честные, простые, прямые. Третий, А-чуковский, был уже слишком простоват и ничего особенного не заключал в себе, но четвертый, Б-м, человек уже пожилой, производил на всех нас прескверное впечатление. Не знаю, как он попал в разряд таких преступников, да и сам он отрицал это. Это была грубая, мелкомещанская душа, с привычками и правилами лавочника, разбогатевшего на обчитанные копейки. Он был безо всякого образования и не интересовался ничем, кроме своего ремесла. Он был маляр, но маляр из ряду вон, маляр великолепный. Скоро начальство узнало о его способностях, и весь город стал требовать Б-ма для малеванья стен и потолков. В два года он расписал почти все казенные квартиры. Владетели квартир платили ему от себя, и жил он так небедно. Но всего лучше было то, что на работу с ним стали посылать и других его товарищей. Из троих, ходивших с ним постоянно, двое научились у него ремеслу, и один из них, Т-жевский, стал малевать не хуже его. Наш плац-майор, занимавший тоже казенный дом, в свою очередь потребовал Б-ма и велел расписать ему все стены и потолки. Тут уж Б-м постарался: у генерал-губернатора не было так расписано. Дом был деревянный, одноэтажный, довольно дряхлый и чрезвычайно шелудивый снаружи: расписано же внутри было, как во дворце, и майор был в восторге... Он потирал руки и поговаривал, что теперь непременно женится. “При такой квартире нельзя не жениться”, – прибавлял он очень серьезно. Б-мом был он все более и более доволен, а чрез него и другими, работавшими с ним вместе. Работа шла целый месяц. В этом месяце майор совершенно изменил свое мнение о всех наших и начал им покровительствовать. Дошло

Ben presto gli diedero un posto. Sul principio veniva spesso al nostro reclusorio e, quando poteva, ci comunicava varie novità. Specialmente quelle politiche lo interessavano molto.

Dei quattro rimanenti — cioè, oltre M-kij, T-skij, B-kij e Ž-kij — due erano ancora giovanissimi, inviati a scontare brevi pene, poco istruiti, ma onesti, semplici, leali. Il terzo, A-čukovskij era un po' troppo sempliciotto e non aveva in sé nulla di speciale, ma il quarto, B-m, un uomo già maturo, faceva a noi tutti pessima impressione. Non so come fosse capitato in quella categoria di delinquenti, ed egli stesso negava il fatto. Era un'anima grossolana, piccolo-borghese, dalle abitudini e dai principi di un bottegaio arricchitosi con le copeche sottratte nei conti. Mancava di qualsiasi istruzione e non s'interessava di nulla, all'infuori del suo mestiere. Era decoratore, ma un decoratore d'eccezione, un magnifico decoratore. Ben presto i superiori seppero delle sue attitudini e tutta la città incominciò a chiamare B-m per la pittura di pareti e soffitti. In due anni egli dipinse quasi tutti gli alloggi governativi. I possessori degli alloggi lo pagavano di tasca loro ed egli non campava poveramente. Ma la cosa più bella fu che presero a mandare al lavoro insieme con lui anche altri compagni. Di quelli che costantemente lo accompagnavano, due impararono da lui il mestiere e uno di essi, T-skij, si mise a decorare non meno bene di lui. Il nostro maggiore di piazza, che occupava anch'egli una casa governativa, richiese a sua volta B-m e ordinò che gli dipingesse tutte le pareti e tutti i soffitti. Qui B-m fece del suo meglio: nemmeno dal generale governatore non c'era una decorazione simile. La casa era di legno, a un piano, abbastanza decrepita ed esteriormente oltremodo scalcinata: all'interno invece la decorazione era come quella di un palazzo e il maggiore era pieno di entusiasmo.... Egli si fregava le mani e andava dicendo che ora doveva assolutamente ammogliarsi. « Con un simile alloggio è impossibile non prender moglie » soggiungeva con gran serietà. Di B-m era sempre più soddisfatto e, grazie a lui, anche degli altri che lavoravano insieme con lui. Il lavoro durò un intero mese. In quel mese il maggiore mutò radicalmente la sua opinione su tutti i nostri e cominciò a proteggerli. Si arrivò

до того, что однажды вдруг он потребовал к себе из острога Ж-го.

– Ж-кий! – сказал он, – я тебя оскорбил. Я тебя высек напрасно, я знаю это. Я раскаиваюсь. Понимаешь ты это? Я, я, я – раскаиваюсь!

Ж-кий отвечал, что он это понимает.

– Понимаешь ли ты, что я, я, твой начальник, призвал тебя с тем, чтоб просить у тебя прощения! Чувствуешь ли ты это? Кто *ты* передо мной? червяк! меньше червяка: ты арестант! а я – божьею милостью ¹ майор. Майор! понимаешь ли ты это?

Ж-кий отвечал, что и это понимает.

– Ну, так теперь я мирюсь с тобой. Но чувствуешь ли, чувствуешь ли это вполне, во всей полноте? Способен ли ты это понять и почувствовать? Сообрази только: я, я, майор... и т. д.

Ж-кий сам рассказывал мне всю эту сцену. Стало быть, было же и в этом пьяном, вздорном и беспорядочном человеке человеческое чувство. Взяв в соображение его понятия и развитие, такой поступок можно было считать почти великодушным. Впрочем, пьяный вид, может быть, тому много способствовал.

Мечта его не осуществилась: он не женился, хотя уж совершенно было решился, когда кончили отделявать его квартиру. Вместо женитьбы он попал под суд, и ему велено было подать в отставку. Тут уж и все старые грехи ему приплели. Прежде в этом городе он был, помнится, городничим... Удар упал на него неожиданно. В остроге непомерно обрадовались известию. Это был праздник, торжество! Майор, говорят, ревел, как старая баба, и обливался слезами. Но делать нечего. Он вышел в отставку, пару серых продал, потом все имение и впал даже в бедность. Мы встречали его потом в штатском изношенном сюртуке, в фуражке с кокардочкой. Он злобно смотрел

1 Буквальное выражение, впрочем в мое время употреблявшееся не одним нашим майором, а и многими мелкими командирами, преимущественно вышедшими из нижних чинов.

al punto che un giorno, all'improvviso, chiamò in sua presenza, dal reclusorio, Ž-kij.

— Ž-kij — gli disse — io ti ho fatto un affronto: Io ti ho fustigato ingiustamente, lo so. Me ne pento. Capisci tu questo? Io, *io*, *io*, me ne pento!

Ž-kij rispose che lo capiva.

— Capisci che *io*, *io*, il tuo superiore, ti ho chiamato per chiederti perdono? La senti tu questa cosa? Chi sei *tu* di fronte a me? Un vermicciattolo! Meno di un vermicciattolo: sei un detenuto! E io un maggiore per grazia di Dio⁽¹⁾. Un maggiore! Comprendi tu questo?

Ž-kij rispose che capiva anche questo.

— Be', allora adesso io faccio la pace con te. Ma la senti tu, la senti tu questa cosa pienamente, in tutta la sua pienezza? Sei tu capace di comprendere e di sentir questo? Considera solo: io, io, un maggiore... — e così via.

Lo stesso Ž-kij mi riferì tutta questa scena. C'era dunque anche in quell'uomo ubriacone, futile e disordinato un sentimento umano. Tenendo conto delle sue idee e della sua levatura, un'azione simile si poteva stimare quasi magnanima. Del resto, lo stato di ubriachezza vi aveva forse contribuito parecchio.

Il suo sogno non si avverò: non prese moglie, benché vi si fosse già del tutto risolto, quando ebbero finito di decorargli l'alloggio. Invece di ammogliarsi, andò sotto processo e gli fu ordinato di dar le dimissioni. Gli addossarono allora anche tutti i suoi vecchi falli. In quella città un tempo egli era stato capo della polizia.... Il colpo gli giunse inaspettato. Nel reclusorio si allietarono straordinariamente della notizia. Fu una festa, un giubilo! Dicono che il maggiore singhiozzasse come una vecchia donniciuola e si inondasse di lacrime. Ma non c'era niente da fare. Egli diede le dimissioni, vendette la pariglia di cavalli bigi, poi tutta la proprietà e cadde persino in miseria. Lo incontrammo poi vestito di una marsina civile logora e di un berretto con una piccola coccarda. Egli guardava i detenuti con

(¹) Espressione testuale, che del resto al tempo mio veniva adoperata non solo dal nostro maggiore ma anche da molti capi di secondo piano, soprattutto provenienti dai gradi inferiori.

на арестантов. Но все обаяние его прошло, только что он снял мундир. В мундире он был гроза, бог. В сюртуке он вдруг стал совершенно ничем и смахивал на лакея. Удивительно, как много составляет мундир у этих людей.

IX

ПОБЕГ

Вскоре после смены нашего плац-майора случились коренные изменения в нашем остроге. Каторгу уничтожили и вместо нее основали арестантскую роту военного ведомства, на основании российских арестантских рот. Это значило, что уже ссыльных каторжных второго разряда в наш острог больше не приводили. Начал же он заселяться с сей поры единственно только арестантами военного ведомства, стало быть, людьми, не лишенными прав состояния, теми же солдатами, как и все солдаты, только наказанными, приходившими на короткие сроки (до шести лет наиболее) и по выходе из острога поступавшими опять в свои батальоны рядовыми, какими были они прежде. Впрочем, возвращавшиеся в острог по вторичным преступлениям наказывались, как и прежде, двадцатилетним сроком. У нас, впрочем, и до этой перемены было отделение арестантов военного разряда, но они жили с нами потому, что им не было другого места. Теперь же весь острог стал этим военным разрядом. Само собою разумеется, что прежние каторжные, настоящие гражданские каторжные, лишенные всех своих прав, клейменные и обритые вдоль головы, остались при остроге до окончания их полных сроков; новых не приходило, а оставшиеся помаленьку отживали сроки и уходили, так что лет через десять в нашем остроге не могло остаться ни одного каторжного. Особое отделение тоже осталось при остроге, и в него все еще от времени до времени присылались тяжкие преступники военного ведомства, впредь до открытия в Сибири самых тяжелых каторжных работ. Таким образом, для нас жизнь продолжалась

astio. Ma tutto il suo fascino era sfumato appena aveva smesso la divisa. In divisa era il terrore, era un dio. Con la marsina era improvvisamente diventato un nulla assoluto e aveva l'aria di un domestico. È sorprendente quanta parte abbia la divisa in questi uomini.

IX

UN'EVASIONE

Poco dopo il cambiamento del maggiore di piazza nel nostro carcere avvennero radicali mutamenti. Il lavoro forzato fu soppresso e, al suo posto, fu istituita una compagnia di detenuti sotto giurisdizione militare, sul modello delle compagnie russe di detenuti. Ciò significava che non mandavano più al nostro reclusorio i deportati forzati di seconda categoria. Da quel momento esso cominciò invece a popolarsi unicamente di detenuti sotto giurisdizione militare, quindi di gente non privata dei diritti civili, di soldati come tutti gli altri, ma puniti, che venivano per brevi pene (fino a sei anni al massimo) e che, all'uscita dal carcere, rientravano nei loro battaglioni come uomini di truppa, quali erano prima. Quelli però che tornavano al reclusorio per recidive venivano puniti, come già in passato, con pene ventennali. Anche prima di questo mutamento del resto c'era una sezione di detenuti della categoria militare, ma essi vivevano con noi perché non c'era per loro un altro posto. Ora invece tutto il reclusorio fu riservato a questa categoria militare. S'intende da sé che i forzati precedenti, i veri forzati civili, privi di tutti i loro diritti, marchiati e rasi sul capo per il lungo, rimasero nel carcere fino al termine delle loro pene; di nuovi non ne giungevano e i rimasti a poco a poco scontavano la pena e andavano via, di modo che entro una decina di anni non sarebbe rimasto nel nostro reclusorio nessun forzato. Fu conservata nel carcere anche la sezione speciale, nella quale si continuò di tempo in tempo a mandare i maggiori criminali di competenza militare, fino all'introduzione in Siberia dei lavori forzati più pesanti. In tal modo per noi la vita continuò, in so-

в сущности по-прежнему: то же содержание, та же работа и почти те же порядки, только начальство изменилось и усложнилось. Назначен был штаб-офицер, командир роты и, сверх того, четыре обер-офицера, дежуривших поочередно по острогу. Уничтожены были тоже инвалиды; вместо них учреждены двенадцать унтер-офицеров и каптенармус. Завелись разделы по десяткам, завелись ефрейтора из самих арестантов, номинально разумеется, и уж само собою Аким Акимыч тотчас же оказался ефрейтором. Все это новое учреждение и весь острог со всеми его чинами и арестантами по-прежнему остались в ведомстве коменданта как высшего начальника. Вот и все, что произошло. Разумеется, арестанты сначала очень волновались, толковали, угадывали и раскусывали новых начальников; но когда увидели, что в сущности все осталось по-прежнему, тотчас же успокоились, и жизнь наша пошла по-старому. Но главное то, что все были избавлены от прежнего майора; все как бы отдохнули и ободрились. Исчез запуганный вид; всяк знал теперь, что в случае нужды мог объясняться с начальником, что правого разве по ошибке накажут вместо виновного. Даже вино продолжало продаваться у нас точно так же и на тех же основаниях, как и прежде, несмотря на то что вместо прежних инвалидов настали унтер-офицеры. Эти унтер-офицеры оказались большею частью людьми порядочными и смысленными, понимающими свое положение. Иные из них, впрочем, выказывали вначале поползновение куражиться и, конечно по неопытности, думали обращаться с арестантами, как с солдатами. Но скоро и эти поняли, в чем дело. Другим же, слишком долго не понимавшим, доказали уж сущность дела сами арестанты. Бывали довольно резкие столкновения: например, соблазнят, напоят унтер-офицера да после того и доложат ему, по-свойски разумеется, что он пил вместе с ними, а следственно... Кончилось тем, что унтер-офицеры равнодушно смотрели или, лучше, старались не смотреть, как проносят пузыри и

stanza, come prima: lo stesso trattamento, lo stesso lavoro e quasi la stessa disciplina; solo la direzione fu mutata e divenne più complessa. Vi si designò un ufficiale di stato maggiore, comandante della compagnia, e in più quattro ufficiali superiori, che facevano servizio a turno nel reclusorio. Furono soppressi anche gli invalidi e sostituiti con dodici sottufficiali e un armiere. Furono istituiti dei reparti di dieci ciascuno, fu istituito un caporale tratto dagli stessi detenuti, con grado nominale, s'intende, e va da sé che Akim Akimych si trovò subito a esser caporale. Tutta questa nuova organizzazione e l'intero reclusorio con tutti i suoi graduati e detenuti rimasero come prima sotto la giurisdizione del comandante della fortezza, come capo supremo. Questo è tutto ciò che avvenne. Naturalmente i detenuti da principio si agitarono molto, discussero, studiarono e cercarono di decifrare i nuovi superiori; ma quando videro che, in fondo, tutto era rimasto come prima, si calmarono subito e la nostra vita procedette come in passato. Ma l'essenziale è che tutti furono sbarazzati del precedente maggiore; tutti parvero respirare e rinfrancarsi. Erano scomparse le facce spaurite, ognuno ora sapeva che, in caso di necessità, poteva spiegarsi col superiore, che un innocente soltanto per un errore poteva esser punito in luogo del colpevole. Persino l'acquavite continuò a vendersi da noi esattamente allo stesso modo e sulle stesse basi di prima, nonostante che al posto degli invalidi fossero subentrati i sottufficiali. Questi sottufficiali si mostrarono, per la maggior parte, gente perbene e avveduta, che capiva la propria posizione. Taluni di essi peraltro manifestarono all'inizio la velleità di fare i galletti, pensando, naturalmente, per inesperienza, di poter trattare i detenuti come soldati. Ma ben presto anche costoro compresero di che si trattava. Ad altri invece, che ci mettevano troppo tempo a capire, i detenuti stessi facevano intendere il nocciolo della cosa. Ci furono conflitti abbastanza aspri: essi, per esempio, tentavano un sottufficiale e lo facevano bere, dopo di che gli spiegavano, a modo proprio, s'intende, che aveva bevuto con loro, e per conseguenza.... Finì che i sottufficiali guardavano con indifferenza o, meglio, cercavano di non vedere come si introducessero le vesciche piene di vodka e come

продают водку. Мало того: как и прежние инвалиды, они ходили на базар и приносили арестантам калачей, говядину и все прочее, то есть такое, за что могли взяться без большого зазору. Для чего это все так переменялось, для чего завели арестантскую роту, этого уж я не знаю. Случилось уже это в последние годы моей каторги. Но два года еще суждено мне было прожить при этих новых порядках...

Записывать ли всю эту жизнь, все мои годы в остроге? Не думаю. Если писать по порядку, кряду, все, что случилось и что я видел и испытал в эти годы, можно было, разумеется, еще написать втрое, вчетверо больше глав, чем до сих пор написано. Но такое описание поневоле станет наконец слишком однообразно. Все приключения выйдут слишком в одном и том же тоне, особенно если читатель уже успел, по тем главам, которые написаны, составить себе хоть несколько удовлетворительное понятие о каторжной жизни второго разряда. Мне хотелось представить весь наш острог и все, что я прожил в эти годы, в одной наглядной и яркой картине. Достиг ли я этой цели, не знаю. Да отчасти и не мне судить об этом. Но я убежден, что на этом можно и кончить. К тому же меня самого берет иногда тоска при этих воспоминаниях. Да вряд ли я и могу все припомнить. Дальнейшие годы как-то стерлись в моей памяти. Многие обстоятельства, я убежден в этом, совсем забыты мною. Я помню, например, что все эти годы, в сущности один на другой так похожие, проходили вяло, тоскливо. Помню, что эти долгие, скучные дни были так однообразны, точно вода после дождя капала с крыши по капле. Помню, что одно только страстное желание воскресенья, обновления, новой жизни укрепило меня ждать и надеяться. И я наконец скрепился: я ждал, я отсчитывал каждый день и, несмотря на то что оставалось их тысячу, с наслаждением отсчитывал по одному, провожал, хоронил его и с наступлением другого дня рад был, что остается уже не тысяча дней, а девятьсот девяносто девять. Помню, что во все это время, несмотря на сотни

la si vendesse. Ben più: come gli invalidi di prima, essi andavano al mercato e portavano ai detenuti panini a ciambella, carne di manzo e tutto il resto, cioè tutto ciò di cui potevano incaricarsi senza troppi scrupoli. Perché si fossero fatti tutti questi mutamenti, perché fosse stata istituita la compagnia di detenuti, questo poi non lo so. La cosa accadde già durante i miei ultimi anni di lavori forzati. Ma ero destinato a trascorrere ancora due anni sotto quel nuovo regime....

Dovrei annotare tutta la mia vita, tutti i miei anni di reclusorio? Non credo. A scrivere per ordine, di fila tutto ciò che accadde, e tutto ciò che vidi e provai in quegli anni, si potrebbero naturalmente ancora scrivere tre o quattro volte più capitoli di quelli scritti finora. Ma una simile descrizione, senza volere, diverrebbe alla fine troppo uniforme. Tutti i casi occorsi riuscirebbero troppo monotoni, specialmente se il lettore è già pervenuto, dai capitoli precedenti, a farsi un concetto anche solo un po' soddisfacente della vita dei forzati di seconda categoria. Io volevo presentare tutto il nostro reclusorio e tutto ciò che vissi in quegli anni in un quadro evidente e vivido. Non so se ho raggiunto questo scopo. E in parte del resto non spetta a me giudicarne. Ma sono convinto che qui si può anche far punto. Inoltre io stesso a volte a questi ricordi sono preso da angoscia. E poi difficilmente potrei rammentare ogni cosa. Gli anni successivi si sono come cancellati nella mia memoria. Molte circostanze, ne sono persuaso, sono state da me completamente dimenticate. Ricordo, per esempio, che tutti quegli anni, in fondo così simili l'uno all'altro, passavano fiaccamente, uggiamente. Ricordo che tutte quelle lunghe, noiose giornate erano uniformi come lo sgocciolare dell'acqua da un tetto dopo la pioggia. Ricordo che soltanto un appassionato desiderio di resurrezione, di rinnovamento, di nuova vita mi diedero la forza di aspettare e di sperare. E finalmente riuscii a farmi forza: aspettavo, contavo ogni giorno e, nonostante che ne rimanessero ancora mille, contavo con delizia ciascuno di essi, lo accompagnavo, lo sotterravo e, con lo spuntare di un nuovo giorno, ero lieto che ne restassero non più mille, ma novecentonovantanove. Ricordo che in tutto quel tempo, nonostante le centinaia

товарищей, я был в страшном уединении, и я полюбил наконец это уединение. Одиноким душевно, я пересматривал всю прошлую жизнь мою, перебирал все до последних мелочей, вдумывался в мое прошедшее, судил себя один неумолимо и строго и даже в иной час благословлял судьбу за то, что она послала мне это уединение, без которого не состоялись бы ни этот суд над собой, ни этот строгий пересмотр прежней жизни. И какими надеждами забилося тогда мое сердце! Я думал, я решил, я клялся себе, что уже не будет в моей будущей жизни ни тех ошибок, ни тех падений, которые были прежде. Я начертал себе программу всего будущего и положил твердо следовать ей. Во мне возродилась слепая вера, что я все это исполню и могу исполнить... Я ждал, я звал поскорее свободу; я хотел испробовать себя вновь, на новой борьбе. Порой захватывало меня судорожное нетерпение... Но мне больно вспоминать теперь о тогдашнем настроении души моей. Конечно, все это одного только меня касается... Но я оттого и записал это, что, мне кажется, всякий это поймет, потому что со всяким то же самое должно случиться, если он попадет в тюрьму на срок, в цвете лет и сил.

Но что об этом!.. Лучше расскажу еще что-нибудь, чтоб уж не кончить слишком резким отрубом.

Мне пришло в голову, что, пожалуй, кто-нибудь спросит: неужели из каторги нельзя было никому убежать и во все эти года никто у нас не бежал? Я писал уже, что арестант, пробывший два-три года в остроге, начинает уже ценить эти годы и невольно приходит к расчету, что лучше дожить остальные без хлопот, без опасностей и выйти наконец законным образом на поселение. Но такой расчет помещается только в голове арестанта, присланного не на долгий срок. Долголетний, пожалуй бы, и готов рискнуть... Но у нас как-то этого не делалось. Не знаю, трусили ль очень, присмотр ли был особенно строгий, военный, местность ли нашего города во многом не благоприятствовала (степная, открытая)

di compagni, mi trovai sempre in una tremenda solitudine e finii con l'amare tale solitudine. Moralmente solo, passavo in rassegna tutta la mia vita trascorsa, analizzavo ogni cosa fino ai più minuti particolari, meditavo sul mio passato, mi giudicavo da me con implacabile severità, e in qualche ora persino benedicevo il destino per avermi mandato quella solitudine, senza di cui non sarebbero stati possibili né quel processo fatto a me stesso, né quella rigorosa rassegna della vita precedente. E quali speranze fecero allora battere il mio cuore! Pensai, stabilii, mi giurai che nella mia vita avvenire non ci sarebbero più stati né gli errori, né i travimenti di prima. Mi tracciai il programma di tutto il mio futuro e mi proposi di seguirlo fermamente. In me era rinata una cieca fede che avrei adempiuto tutto ciò e che potevo adempierlo.... Attendevo, invocavo al più presto la libertà; volevo mettermi alla prova daccapo, in una nuova lotta. Talora mi afferrava una febbrile impazienza.... Ma mi è doloroso ricordare ora il mio stato d'animo a quel tempo. Naturalmente tutto questo riguarda me solo.... Ma ho scritto questo appunto perché mi pare che ognuno lo capirà, perché a ognuno dovrebbe accadere la stessa cosa, se egli capitasse in prigione per un certo tempo nel fiore degli anni e delle forze.

Ma a che dire di questo! Racconterò piuttosto qualcosa d'altro, per non terminare con un taglio troppo netto.

M'è venuto in mente che qualcuno potrebbe domandare: possibile che a nessuno mai fosse dato fuggire dai lavori forzati e che da noi, in tutti quegli anni, nessuno fosse fuggito? Ho già scritto che il detenuto che ha trascorso due o tre anni in reclusorio comincia ormai ad apprezzare quegli anni e involontariamente a far questo calcolo: che è meglio per lui finire il tempo che gli resta senza fastidi, senza pericoli, per poi andarsene legalmente al confino. Ma un simile calcolo entra in testa solo al detenuto mandato qui per una breve pena. Chi ha da scontare lunghi anni è magari anche pronto a rischiare.... Ma da noi, chissà perché, ciò non accadde mai. Non so se fossero molto paurosi, se la sorveglianza fosse particolarmente severa, militare, o la situazione della nostra città (nella steppa, aperta)

— трудно сказать. Я думаю, все эти причины имели свое влияние. Действительно, убежать от нас было трудновато. А между тем и при мне случилось одно такое дело: двое рискнули, и даже из самых важных преступников...

После смены майора А-в (тот, который шпионил ему на острог) остался совершенно один, без протекции. Он был еще очень молодой человек, но характер его укреплялся и устанавливался с годами. Вообще это был человек дерзкий, решительный и даже очень смелый. Он хоть бы и продолжал шпионить и промышлять разными подземными способами, если б ему дали свободу, но уж не попался бы теперь так глупо и нерасчетливо, как прежде, поплатившись за свою глупость ссылкой. Он упражнялся у нас отчасти и в фальшивых паспортах. Не говорю, впрочем, утвердительно. Так слышал я от наших арестантов. Говорили, что он работал в этом роде, еще когда ходил к плац-майору на кухню, и, разумеется, извлек из этого посильный доход. Одним словом, он, кажется, мог решиться на все, чтоб переменить свою участь. Я имел случай узнать его душу: цинизм его доходил до возмутительно дерзости, до самой холодной насмешки и возбуждал непреодолимое отвращение. Мне кажется, если б ему очень захотелось выпить шкалик вина и если б шкалик можно было получить не иначе, как зарезав кого-нибудь, то он непременно зарезал, если б только это можно было сделать втихомолку, чтоб никто не узнал. В остроге он научился расчету. Вот на этого-то человека и обратил внимание особого отделения арестант Куликов.

Я уже говорил о Куликове. Человек он был немолодой, но страстный, живучий, сильный, с чрезвычайными и разнообразными способностями. В нем была сила, и ему еще хотелось пожить; таким людям до самой глубокой старости все еще хочется жить. И если б я стал дивиться, отчего у нас не бегут, то, разумеется, подивился бы на первого Куликова. Но Куликов

per molti rispetti sfavorevole: è difficile dirlo. Ritengo che tutte queste cause avessero la loro influenza. Realmente, da noi evadere era un po' difficile. E tuttavia anche mentre c'ero io accadde un fatto del genere: due ci si arrischiarono, anzi due dei maggiori criminali....

Dopo la sostituzione del maggiore, A-v (quello che gli faceva la spia nel reclusorio) era rimasto affatto solo, senza protezione. Egli era ancora giovanissimo, ma il suo carattere si andava rafforzando e rinsaldando con gli anni. In generale era un uomo audace, risoluto e anche accortissimo. Egli avrebbe bensì continuato a far la spia e ad esercitare varie attività clandestine se gli avessero dato la libertà, ma ora non ci sarebbe più cascato in modo così sciocco e sconsiderato, come aveva fatto prima, pagando la propria stupidità con la deportazione. Egli si esercitava da noi anche un poco in falsi passaporti. Non lo affermo però con sicurezza. Così sentivo dire dai nostri detenuti. Dicevano che si occupasse di questo lavoro fin da quando andava nella cucina del maggiore di piazza, ritraendone, s'intende, un reddito adeguato. Insomma, a quanto pareva, egli avrebbe potuto risolversi a tutto, pur di mutare la sua sorte. Io ebbi occasione di conoscere un poco l'animo suo: il cinismo arrivava in lui a un'insolenza rivoltante, al più freddo sarcasmo, e suscitava un'invincibile repulsione. Mi sembra che, se gli fosse venuta una gran voglia di bere un quartuccio di acquavite, e se non avesse potuto procurarsi questo quartuccio se non assassinando qualcuno, senza dubbio egli l'avrebbe assassinato, purché avesse potuto fare ciò di nascosto, all'insaputa di chicchessia. In reclusorio aveva imparato a essere calcolatore. Ed ecco, proprio a quest'uomo aveva rivolto la sua attenzione il detenuto Kulikòv della sezione speciale.

Già ho parlato di Kulikòv. Era un uomo non più giovane, ma dominato dalle passioni, pieno di vitalità, forte, dotato di straordinarie e svariate attitudini. In lui c'era una gran forza ed egli voleva ancora vivere; uomini simili fino alla più tarda vecchiaia continuano ad aver voglia di vivere. E se io avessi dovuto meravigliarmi perché da noi non si tentava di evadere, mi sarei meravigliato in primo luogo di Kulikòv. Ma Kulikòv aveva

решился. Кто на кого из них имел больше влияния: А-в на Куликова, или Куликов на А-ва? – не знаю, но оба друг друга стоили и для этого дела были люди взаимно подходящие. Они сдружились. Мне кажется, Куликов рассчитывал, что А-в приготовит паспорта. А-в был из дворян, был хорошего общества – это сулило некоторое разнообразие в будущих приключениях, только бы добраться до России. Кто знает, как они сговорились и какие у них были надежды; но, уж верно, надежды их выходили из обыкновенной рутины сибирского бродяжничества. Куликов был от природы актер, мог выбирать многие и разнообразные роли в жизни; мог на многое надеяться, по крайней мере на разнообразие. Таких людей должен был давить острог. Они сговорились бежать.

Но без конвойного бежать было невозможно. Надо было подговорить с собой вместе конвойного. В одном из батальонов, стоявших в крепости, служил один поляк, энергический человек и, может быть, достойный лучшей участи, человек уже пожилой, молодцеватый, серьезный. Смолоду, только что придя на службу в Сибирь, он бежал от глубокой тоски по родине. Его поймали, наказали и года два продержали в арестантских ротах. Когда его поворотили опять в солдаты, он одумался и стал служить ревностно, изо всех сил. За отличие его сделали ефрейтором. Это был человек с честолубием, самонадеянный и знавший себе цену. Он так и смотрел, так и говорил, как знающий себе цену. Я несколько раз в эти годы встречал его между нашими конвойными. Мне кое-что говорили о нем и поляки. Мне показалось, что прежняя тоска обратилась в нем в ненависть, скрытую, глухую, всегдашнюю. Этот человек мог решиться на все, и Куликов не ошибся, выбрав его товарищем. Фамилия его была Коллер. Они сговорились и назначили день. Это было в июне месяце, в жаркие дни. Климат в этом городе довольно ровный; летом погода стоит постоянная, горячая: а это и на руку бродяге. Разумеется, они никак не могли пуститься прямо с места, из крепости: весь город стоит

preso una decisione. Chi di loro due aveva più influsso sull'altro: A-v su Kulikòv o Kulikòv su A-v? Non lo so, ma entrambi si valevano a vicenda ed erano uomini che per questa impresa si confacevano l'uno all'altro. Essi strinsero amicizia. Mi pare che Kulikòv facesse conto che A-v avrebbe preparato i passaporti. A-v era un ex nobile e apparteneva alla buona società: ciò prometteva svariate possibilità nelle future avventure, purché avessero potuto raggiungere la Russia. Chissà come si erano intesi e quali speranze avevano; ma certamente le loro speranze uscivano dalla solita *routine* del vagabondaggio siberiano. Kulikòv era per natura attore e poteva scegliersi nella vita molte e diverse parti; poteva sperare molto, per lo meno una vita molto varia. Il reclusorio doveva opprimere uomini simili! Essi si accordarono per fuggire.

Ma fuggire senza il soldato di scorta era impossibile. Bisognava indurre il soldato di scorta ad accompagnarli. In uno dei battaglioni di stanza nella fortezza faceva servizio un polacco, un uomo energico e forse degno di miglior sorte, un uomo già maturo, di baldo aspetto, serio. Da giovane, appena giunto in Siberia per prestar servizio, aveva disertato per la sua profonda nostalgia della patria. Lo avevano acciuffato, punito e tenuto un paio d'anni nelle compagnie di detenuti. Quando fu rimandato a fare il soldato, egli mutò pensiero e si mise a servire con zelo, con tutte le sue forze. In segno di distinzione, lo avevano fatto caporale. Era un uomo ambizioso, presuntuoso e sapeva farsi valere. Aveva appunto l'aspetto e il modo di parlare di uno che sa farsi valere. Io lo avevo incontrato più volte in quegli anni fra gli altri soldati di scorta. Qualcosa mi avevano detto di lui anche i polacchi. A me era parso che la sua nostalgia di un tempo si fosse convertita in odio, un odio celato, sordo, perenne. Quell'uomo poteva risolversi a tutto e Kulikòv non s'ingannò scegliendolo come compagno. Il suo cognome era Koller. Essi si intesero e fissarono il giorno. Si era nel mese di giugno, le giornate erano affocate. Il clima di questa città è abbastanza costante; d'estate il tempo è stabile, caldo; e questo fa il gioco del vagabondo. S'intende che in nessun modo essi avrebbero potuto partire direttamente dal posto, dalla fortezza: tutta la città è

на юру, открытый со всех сторон. Кругом на довольно далекое пространство нет леса. Надо было переодеться в обывательский костюм, а для этого сначала пробраться в форштадт, где у Куликова издавна был притон. Не знаю, были ли форштадтские благоприятели их в полном секрете. Надо полагать, что были, хотя потом, при деле, это не совсем объяснилось. В этот год в одном углу форштадта только что начинала свое поприще одна молодая и весьма пригожая девица, по прозвищу Ванька-Танька, подававшая большие надежды и отчасти осуществившая их впоследствии. Звали ее тоже: огонь. Кажется, и она тут принимала некоторое участие. Куликов разорялся на нее уже целый год. Наши молодцы вышли утром на разводку и ловко устроили так, что их отправили с арестантом Шилкиным, печником и штукатурщиком, штукатурить батальонные пустые казармы, из которых солдаты давно уже вышли в лагери. А-в и Куликов отправились с ним в качестве подносчиков. Коллер подвернулся в конвойные, а так как за троими требовалось двух конвойных, то Коллеру, как старому служивому и ефрейтору, охотно поручили молодого рекрутика в видах наставления и обучения его конвойному делу. Стало быть, имели же наши беглецы сильнейшее влияние на Коллера и поверил же он им, когда после долголетней и удачной в последние годы службы он, человек умный, солидный, расчетливый, решился за ними следовать.

Они пришли в казармы. Было часов шесть утра. Кроме их, никого не было. Поработав с час, Куликов и А-в сказали Шилкину, что пойдут в мастерскую, во-первых, чтоб повидать кого-то, а во-вторых, кстати уж и захватят какой-то инструмент, который оказался в недостатке. С Шилкиным надо было вести дело хитро, то есть как можно натуральнее. Он был москвич, печник по ремеслу, из московских мещан, хитрый, пронырливый, умный, малоречистый. Наружностью он был щедушный и испитой. Ему бы век ходить в жилетке и халате, по-московски, но судьба сделала иначе, и после долгих странствий

situata in alto e aperta da ogni parte. Intorno, per una distesa abbastanza vasta, non ci sono boschi. Bisognava travestirsi da abitanti del luogo e, a questo scopo, arrivare innanzi tutto nel sobborgo, dove Kulikòv aveva da lungo tempo un suo covo. Non so se i favoreggiatori del sobborgo fossero pienamente iniziati al loro segreto. Bisogna supporre che lo fossero, benché poi, nell'inchiesta, la cosa non sia stata completamente chiarita. Quell'anno, in un cantuccio del sobborgo, aveva appena iniziato la sua carriera una giovane e avvenentissima ragazza, soprannominata Van'ka-Tan'ka, che prometteva molto bene e in parte mantenne le sue promesse in seguito. La chiamavano anche «Fuoco». Sembra che lei pure prendesse una certa parte alla cosa. Kulikòv era già tutto un anno che si rovinava per lei. I nostri baldi giovani andarono la mattina allo smistamento e con abilità fecero in modo che li mandassero col detenuto Šilkin, stufaio e stuccatore, a intonacare le baracche vuote del battaglione, di dove i soldati erano andati al campo già da un pezzo. A-v e Kulikòv si avviarono con lui come manovali. Koller s'intrufolò come soldato di scorta e, poiché per tre detenuti ci voleva scorta doppia, volentieri affidarono a Koller, vecchio soldato e caporale, una giovane recluta perché la guidasse e la istruisse nel servizio di scorta. I nostri fuggiaschi dovevano dunque avere un fortissimo influsso su Koller e costui essersi fidato di loro, se, dopo un lungo e, negli ultimi anni, fortunato servizio, egli, che era persona intelligente, posata, calcolatrice, si era indotto a seguirli.

Giunsero alle baracche. Erano le sei del mattino. Oltre a loro non c'era nessuno. Dopo aver lavorato un'oretta, Kulikòv e A-v dissero a Šilkin che sarebbero andati al laboratorio, in primo luogo, per vedere qualcuno e, secondariamente, per prendere intanto non so quale strumento che era risultato mancante. Con Šilkin bisognava far le cose scaltramente, cioè nel modo più naturale possibile. Egli era un moscovita, stufaio di mestiere, di origine borghese, furbo, intrigante, intelligente, di poche parole. Di aspetto era mingherlino e smunto. Avrebbe voluto andar sempre in panciotto e veste da casa, alla moscovita, ma il destino aveva disposto altrimenti e, dopo lunghe pereгри-

он засел у нас навсегда в особом отделении, то есть в разряде самых страшных военных преступников. Чем он заслужил такую карьеру, не знаю; но особенного недовольства в нем никогда не замечалось; вел он себя смирно и ровно; иногда только напивался как сапожник, но вел себя и тут хорошо. В секрете, разумеется, он не был, а глаза у него были зоркие. Само собою, что Куликов мигнул ему, что они идут за вином, которое припасено в мастерской еще со вчерашнего дня. Это тронуло Шилкина; он расстался с ними без всяких подозрений и остался с одним рекрутиком, а Куликов, А-в и Коллер отправились в форштадт.

Прошло полчаса; отсутствующие не возвращались, и вдруг, спохватившись, Шилкин начал задумываться. Парень прошел сквозь медные трубы. Начал он припоминать: Куликов был как-то особенно настроен. А-в два раза как будто с ним пошептался, по крайней мере Куликов мигнул ему раза два, он это видел; теперь он это все помнит. В Коллере тоже что-то замечалось: по крайней мере, уходя с ними, он начал читать наставления рекрутику, как вести себя в его отсутствие, а это было как-то не совсем естественно, по крайней мере от Коллера. Одним словом, чем дальше припоминал Шилкин, тем подозрительнее он становился. Время между тем шло, они не возвращались, и беспокойство его достигло крайних пределов. Он очень хорошо понимал, сколько он рисковал в этом деле: на него могли обратиться подозрения начальства. Могли подумать, что он отпустил товарищей зазнамо, по взаимному соглашению, и, если б он промедлил объявить об исчезновении Куликова и А-ва, подозрения эти получили бы еще более вероятия. Времени терять было нечего. Тут он вспомнил, что в последнее время Куликов и А-в были как-то особенно близки между собою, часто шептались, часто ходили за казармами, вдали от всех глаз. Вспомнил он, что и тогда уж что-то подумал про них... Пытливо поглядел он на своего конвойного: тот зевал, облокотясь

nazioni, egli si era arenato per sempre da noi nella sezione speciale, cioè nella categoria dei più efferati delinquenti militari. Come si fosse meritato una simile carriera non so; ma in lui non si notava mai un forte malcontento; teneva un contegno pacifico e uguale; solo qualche volta si ubriacava come un ciabattino, ma anche allora si comportava bene. Naturalmente egli non era a parte del segreto, ma i suoi occhi erano molto penetranti. Va da sé che Kulikòv gli ammiccò che andavano a pigliar l'acquavite, la quale fin dal giorno prima era stata riposta nel laboratorio. Questo toccò il cuore di Šilkin; egli si separò da loro senza alcun sospetto rimanendo solo con la recluta, e Kulikòv, A-v e Koller si diressero verso il sobborgo.

Trascorse mezz'ora; gli assenti non ritornavano e tutt'a un tratto, mangiata la foglia, Šilkin si mise a riflettere. Il giovanotto aveva tutte le malizie. Egli cominciò a ricordarsi: Kulikòv era di un umore un po' speciale, A-v pareva gli avesse due volte bisbigliato qualcosa, almeno Kulikòv gli aveva due volte strizzato l'occhio, lui aveva visto; ora si ricordava di tutto. Anche in Koller si notava un non so che: quanto meno, nell'andar via con loro, si era messo a dare istruzioni alla recluta sul come comportarsi in sua assenza, e questo, in certo modo, non era del tutto naturale, da parte di Koller, almeno. Insomma, quanto più Šilkin procedeva nei ricordi, tanto più crescevano i suoi sospetti. Il tempo intanto passava, quelli non ritornavano, e la sua inquietudine giungeva agli estremi limiti. Egli capiva benissimo quale rischio corresse in questa faccenda: su di lui avrebbero potuto appuntarsi i sospetti dei superiori. Potevano pensare che avesse lasciato partire i compagni scientemente, per un mutuo accordo, e se avesse tardato a denunciare la scomparsa di Kulikòv e di A-v, tali sospetti avrebbero acquistato anche maggiore verosimiglianza. Non c'era tempo da perdere. A questo punto si rammentò che negli ultimi giorni tra Kulikov e A-v c'era stata una certa quale particolare intimità, che spesso avevano bisbigliato tra loro, spesso erano andati dietro le baracche, lontano da ogni sguardo. Si rammentò che già allora aveva pensato qualcosa sul loro conto. Guardò con occhio scrutatore il suo soldato di scorta; quello sbadigliava, col gomito ap-

на ружье, и невиннейшим образом прочищал пальцем свой нос, так что Шилкин и не удостоил сообщить ему своих мыслей, а просто-запросто сказал ему, чтоб он следовал за ним в инженерную мастерскую. В мастерской надо было спросить, не приходили ль они туда? Но оказалось, что там их никто не видал. Все сомнения Шилкина рассеялись: “Если б они просто пошли попить да погулять в форштадт, что иногда делал Куликов, – думал Шилкин, – то даже и этого тут быть не могло. Они бы сказали ему, потому этого не стоило бы от него таить”. Шилкин бросил работу и, не заходя в казарму, отправился прямо в острог.

Было уже почти девять часов, когда он явился к фельдфебелю и объявил ему в чем дело. Фельдфебель струхнул и даже верить не хотел сначала. Разумеется, и Шилкин объявил ему все это только в виде догадки, подозрения. Фельдфебель прямо кинулся к майору. Майор немедленно к коменданту. Через четверть часа уже взяты были все необходимые меры. Доложили самому генерал-губернатору. Преступники были важные, и за них мог быть сильнейший нагоняй из Петербурга. Правильно или нет, но А-в причислялся к преступникам политическим; Куликов был особого отделения, то есть архипреступник, да еще военный вдобавок. Примеру еще не было до сих пор, чтоб бежал кто-нибудь из особого отделения. Припомнили кстати, что по правилам на каждого арестанта из особого отделения полагалось на работе по два конвойных или по крайней мере один за каждым. Правила этого не было соблюдено. Выходило, стало быть, неприятное дело. Посланы были нарочные по всем волостям, по всем окрестным местечкам, чтоб заявить о бежавших и оставить везде их приметы. Послали казаков в догоню, на ловлю; написали и в соседние уезды и губернии... Одним словом, струхнули очень.

Между тем у нас в остроге началось другого рода волнение. Арестанты, по мере того как подходили с работ, тотчас же узнавали в чем дело. Весть уже

poggiato al fucile, e col fare più innocente si puliva il naso con un dito, tanto che Šilkin non si degnò nemmeno di comunicargli i propri pensieri, ma gli disse puramente e semplicemente di seguirlo al laboratorio del genio. Nel laboratorio bisognava domandare se gli altri non fossero venuti lì. Ma risultò che lì nessuno li aveva visti. Tutti i dubbi di Šilkin si dissiparono. Che fossero andati soltanto a bere un poco e a spassarsela nel sobborgo, come qualche volta faceva Kulikòv — pensava Šilkin — anche questo in quel caso non era possibile. Gliel'avrebbero detto, perché non metteva conto di nasconderglielo. Šilkin piantò il lavoro e, senza passare alla baracca, si avviò direttamente al reclusorio.

Erano già quasi le nove, quando si presentò al sergente maggiore e gli spiegò di che si trattasse. Il sergente maggiore allibì e sulle prime non volle nemmeno prestargli fede. S'intende che anche Šilkin gli aveva esposto tutto ciò solo a titolo di congettura, di sospetto. Il sergente si precipitò senz'altro dal maggiore. Il maggiore corse immediatamente dal comandante della fortezza. Dopo un quarto d'ora erano già stati presi tutti i provvedimenti necessari. Fu fatto rapporto al generale governatore in persona. I criminali erano d'importanza e per loro poteva giungere da Pietroburgo una grave rampogna. A ragione o no, A-va era stato ascritto ai delinquenti politici; Kulikòv era della sezione speciale, cioè arcicriminale e anche militare per giunta. Sino a quel giorno mai s'era dato un caso d'evasione dalla sezione speciale. Si ricordarono in proposito che, secondo le norme, per ciascun detenuto della sezione speciale dovevano esserci sul lavoro due soldati di scorta o, almeno, uno. Questa norma non era stata osservata. Ne veniva quindi una faccenda incresciosa. Furono inviati dei messi in tutti i paesi, in tutte le cittadine dei dintorni per dar notizia degli evasi e lasciar dappertutto i loro connotati. Si mandarono dei cosacchi ad inseguirli, a dar loro la caccia; si scrisse anche ai distretti e alle province vicine. Insomma, lo sgomento fu grande.

Intanto da noi, nel reclusorio, era incominciata un'agitazione d'altro genere. I detenuti, man mano che venivano dai lavori, subito apprendevano di che si trattava. La notizia era già vo-

облетела всех. Все принимали известие с какою-то необыкновенною, затаенною радостью. У всех как-то вздрогнуло сердце... Кроме того, что этот случай нарушил монотонную жизнь острога и раскопал муравейник, – побег, и такой побег, как-то родственно отозвался во всех душах и расшевелил в них давно забытые струны; что-то вроде надежды, удали, возможности переменить свою участь зашевелилось во всех сердцах. “Бежали же ведь люди: почему ж?..” И каждый при этой мысли приободрился и с вызывающим видом смотрел на других. По крайней мере все вдруг стали какие-то гордые и свысока начали поглядывать на унтер-офицеров. Разумеется, в острог тотчас же налетело начальство. Приехал и сам комендант. Наши приободрились и смотрели смело, даже несколько презрительно и с какой-то молчаливой, строгой солидностью: “Мы, дескать, умеем дела обделывать”. Само собой, что о всеобщем посещении начальства у нас тотчас же предугадали. Предугадали тоже, что непременно будут обыски, и заранее все припрятали. Знали, что начальство в этих случаях всегда крепко задним умом. Так и случилось: была большая суматоха; все перерыли, все переискали и – ничего не нашли, разумеется. На послеобеденную работу отправили арестантов под конвоем усиленным. Вечеру караульные наведывались в остроге поминутно; пересчитали людей лишний раз против обыкновенного; при этом обсчитались раза два против обыкновенного. От этого вышла опять суетня: выгнали всех на двор и сосчитали сызнова. Потом просчитали еще раз по казармам... Одним словом, много было хлопот.

Но арестанты и в ус себе не дули. Все они смотрели чрезвычайно независимо и, как это всегда водится в таких случаях, вели себя необыкновенно чинно во весь этот вечер: “Ни к чему, значит, придраться нельзя”. Само собою, начальство думало: “Не остались ли в остроге соумышленники бежавших?” – и велело присматривать, прислушиваться к арестантам. Но арестанты только смеялись.

lata dappertutto. Tutti l'accoglievano con una certa straordinaria, occulta gioia. A tutti il cuore aveva dato come un sobbalzo. A parte il fatto che quel caso aveva interrotto la vita monotona del reclusorio e messo a soqquadro il formicaio, una fuga, e una simile fuga, aveva trovato come un'eco fraterna in tutti gli animi e toccato delle corde da gran tempo dimenticate: in tutti i cuori si era risvegliato un che di simile alla speranza, alla temerità, alla possibilità di mutare la propria sorte. « Degli uomini erano pur fuggiti: perché dunque?... ». E ognuno a questo pensiero si ringalluzziva e guardava gli altri con aria di sfida. Per lo meno, tutti si erano fatti subitamente come orgogliosi e avevano cominciato a guardare d'alto in basso i sottufficiali. S'intende che nel reclusorio piombarono subito i superiori. Venne anche il comandante in persona. I nostri si erano ringalluzziti e avevano un'aria baldanzosa, anzi un po' sprezzante, e una certa quale taciturna, severa gravità, come a dire: « Noi sappiamo fare le cose ». Va da sé che tutti avevano subito previsto la visita dei superiori. Si era previsto pure che ci sarebbero state senza fallo delle perquisizioni e si era anticipatamente nascosto tutto. Si sapeva che i superiori in questi casi erano sempre forti del senno di poi. E così accadde, ci fu un gran trambusto: tutto venne frugato, rovistato e... non si trovò nulla, s'intende. Al lavoro pomeridiano i detenuti furono mandati sotto scorta rafforzata. La sera le sentinelle si davano la voce nel reclusorio a ogni momento; gli uomini furono contati una volta più del solito; nel far ciò si sbagliò anche un paio di volte più del solito. Ne nacque una nuova baraonda: tutti furono mandati fuori in cortile e li si contò daccapo. Poi li si contò ancora una volta, nelle baracche. Insomma ci si diede un gran da fare.

Ma i detenuti non se ne davano per inteso. Avevano tutti un'aria di estrema indipendenza e, come sempre è costume in tali casi, tennero per tutta la sera un contegno insolitamente corretto: « Non è possibile quindi attaccarsi a nulla ». Naturalmente i superiori pensavano: « Non saranno rimasti nel reclusorio dei complici degli evasi? » e diedero l'ordine di sorvegliare i detenuti e di ascoltarne i discorsi. Ma i detenuti ridevano: « È

“Таково ли это дело, чтоб оставлять по себе соумышленников!” “Дело это тихими стопами делается, а не как иначе”. “Да и такой ли человек Куликов, такой ли человек А-в, чтоб в таком деле концов не сохранить?” Сделано мастерски, шито-крыто. Народ сквозь медные трубы прошел; сквозь запертые двери пройдут!” Одним словом, Куликов и А-в возросли в своей славе; все гордились ими. Чувствовали, что подвиг их дойдет до отдаленнейшего потомства каторжных, острог переживет.

– Народ мастер! – говорили одни.

– Вот думали, что у нас не бегут. Бежали же!.. – прибавляли другие.

– Бежали! – выискался третий, с некоторою властью озираясь кругом. – Да кто бежал-то?.. Тебе, что ли, пара?

В другое время арестант, к которому относились эти слова, непременно отвечал бы на вызов и защитил свою честь. Но теперь он скромно промолчал. “В самом деле, не все ж такие, как Куликов и А-в; покажи себя сначала...”

– И чего это мы, братцы, взаправду живет здесь? – прерывает молчание четвертый, скромно сидящий у кухонного окошка, говоря несколько нараспев от какого-то расслабленного, но втайне самодовольного чувства и подпирая ладонью щеку. – Что мы здесь? Жили – не люди, померли – не покойники. Э-эх!

– Дело не башмак. С ноги не сбросишь. Чего э-эх?

– Да вот же Куликов... – ввязался было один из горячих, молодой и желторотый паренек.

– Куликов! – подхватывает тотчас же другой, презрительно скосив глаза на желторотого парня. – Куликов!..

То есть это значит: много ли Куликовых-то?

– Ну и А-в же, братцы, дошлый, ух, дошлый!

– Куды! Этот и Куликова между пальцами обернет. Кольцов не найти концов!

– А далеко ль они теперь ушли, братцы, желательно знать...

И тотчас же пошли разговоры, далеко ль они ушли? и в какую

mai questa una faccenda da lasciarsi dietro dei complici? ». « Queste cose si fanno a passi di lupo, e non altrimenti ». « E poi è un uomo Kulikòv, è un uomo A-v da non far sparire, in una faccenda simile, qualsiasi traccia? L'hanno fatta magistralmente, in gran segreto. È gente che ha tutte le malizie, passeranno anche attraverso le porte chiuse! ». Insomma Kulikòv e A-v erano saliti in fama, tutti ne erano orgogliosi. Sentivano che la loro impresa sarebbe giunta alla più lontana posterità dei forzati, sarebbe sopravvissuta al reclusorio.

— Gente che la sa lunga! — diceva uno.

— Ecco, credevano che da noi non si potesse fuggire. Sono fuggiti, no?... — soggiungevano altri.

— Sono fuggiti! — insinuò un terzo guardandosi intorno con una certa autorità. — Ma chi è fuggito? È forse da mettere vicino a te?

In un altro momento il detenuto a cui si riferivano queste parole avrebbe risposto senz'altro alla sfida e difeso il proprio onore. Ma ora rimase modestamente zitto. « Infatti non sono mica tutti come Kulikòv e A-v; prima fa' vedere chi sei! ».

— E noi, fratelli, davvero, che stiamo a far qui? — interrompe il silenzio un quarto, dimessamente seduto accanto al finestrino della cucina, parlando con un po' di cantilena per un certo qual senso di commozione, segretamente presuntuoso, e appoggiando la guancia al palmo della mano. — Che siamo noi qui? Vivi, non siamo uomini; morti, non siamo defunti. E-eh!

— Mica è una scarpa questa faccenda. Dal piede non te la levi. Perché e-eh?

— Eppure Kulikòv... — mise becco uno di quelli focosi, un ragazotto giovane e imberbe.

— Kulikòv! replicò subito l'altro sbirciando sprezzantemente lo sbarbatello — Kulikòv!

E questo significa: di Kulikòv ce ne sono forse molti?

— Be', e anche A-v, fratelli, che volpone, oh, che volpone!

— Altro che! Quello ti rigira fra le dita anche Kulikòv. Non riesci a trovarne il bandolo!

— Farebbe piacere, fratelli, sapere se ora son già lontani....

E subito si cominciò a discorrere: saranno già lontani? E da

сторону пошли? и где бы им лучше идти? и какая волость ближе? Нашлись люди, знающие окрестности. Их с любопытством слушали. Говорили о жителях соседних деревень и решили, что это народ неподходящий. Ближе к городу, натертый народ; арестантам не дадут потачки, изловят и выдадут.

– Мужик-от тут, братцы, лихой живет. У-у-у мужик!

– Неосновательный мужик!

– Сибиряк соленые уши. Не попадайся, убьет.

– Ну, да наши-то...

– Само собой, тут уж чья возьмет. И наши не такой народ.

– А вот не помрем, так услышим.

– А ты что думал? изловят?

– Я думаю, их ни в жисть не изловят! – подхватывает другой из горячих, ударив кулаком по столу.

– Гм. Ну, тут уж как обернется.

– А я вот что, братцы, думаю, – подхватывает Скуратов, – будь я бродяга, меня бы ни в жисть не поймали!

– Тебя-то!

Начинается смех, другие делают вид, что слушать-то не хотят. Но Скуратов уже расхотелся.

– Ни в жисть не поймают! – подхватывает он с энергией. – Я, братцы, часто про себя это думаю и сам на себя дивлюсь: вот, кажись, сквозь щелку бы пролез, а не поймали б.

– Небось проголодаешься, к мужику за хлебом придешь.

Общий хохот.

– За хлебом? врешь!

– Да ты что языком-то колотишь? Вы с дядей Васей коровью смерть убили,¹ оттого и сюда пришли.

1 То есть убили мужика или бабу, подозревая, что они пустили по ветру порчу, от которой падает скот. У нас был один такой убийца.

che parte si saranno avviati? E dove sarebbe meglio che andassero? E qual è il paese più vicino? Si trovarono lì degli uomini che conoscevano i dintorni. Venivano ascoltati con curiosità. Si parlò degli abitanti dei villaggi vicini e si concluse che era gente poco sicura. Troppo vicina alla città, gente navigata; non avrebbero favorito i detenuti, li avrebbero presi a consegnati.

— Qui, fratelli, il contadino è feroce. U-u-uh, che contadino!

— Non c'è da fidarsene!

— Il siberiano ha le orecchie di porco. Non cascargli nelle mani, che ti ammazza.

— Be', ma i nostri....

— Si fa presto a capire chi avrebbe la meglio. Anche i nostri non sono di quelli....

— Be', se non moriremo, sapremo.

— E tu che ne pensi? Li prenderanno?

— Io credo che non li prenderanno mai! — mise bocca uno di quelli focosi battendo il pugno sulla tavola.

— Ehm! Be', questo dipende da come si mette la faccenda.

— Ma io, ecco che cosa penso, fratelli — saltò su Skuratov — se io fossi vagabondo, non mi piglierebbero mai!

— Proprio te!

Cominciarono le risate, altri si diedero l'aria di non voler nemmeno ascoltare. Ma Skuratov si era già sbrigliato.

— Non mi piglierebbero mai! — replica con energia. — Io, fratelli, spesso ci penso tra me e mi meraviglio di me stesso, ma mi pare che passerei anche per una fessura e nessuno mi piglierebbe.

— Ma poi ti verrà fame e andrai da un contadino per aver del pane.

Risate generali.

— Del pane! Ciance!

— Ma tu che hai da menar la lingua? Tu e lo zio Vasja avete ammazzato la morte delle vacche⁽¹⁾, e per questo vi han mandato qui.

⁽¹⁾ Cioè avevano ammazzato un contadino o una donna sospettando che diffondessero il malocchio che fa morire il bestiame. Da noi c'era uno di questi omicidi.

Хохот подымается сильнее. Серьезные смотрят еще с большим негодованием.

– Ан врешь! – кричит Скуратов, – это Микитка про меня набухвостил, да и не про меня, а про Ваську, а меня уж так заодно приплели. Я москвич и сыздетства на бродяжестве испытан. Меня, как дьячок еще грамоте учил, тянет, бывало, за ухо: тверди “Помилуй мя, боже, по велицей милости твоей и так дальше...” А я и твержу за ним: “Повели меня в полицию по милости твоей и так дальше...” Так вот я как с самого сызмалетства поступать начал.

Все опять захохотали. Но Скуратову того и надо было. Он не мог не дурачиться. Скоро его бросили и принялись опять за серьезные разговоры. Судили больше старики и знатоки дела. Люди помоложе и посмирнее только радовались, на них глядя, и просовывали головы послушать; толпа собралась на кухне большая; разумеется унтер-офицеров тут не было. При них бы всего не стали говорить. Из особенно радовавшихся я заметил одного татарина, Маметку, невысокого роста, скулистого, чрезвычайно комическую фигуру. Он почти не говорил по-русски и почти ничего не понимал, что другие говорят, но, туда же, просовывал голову из-за толпы и слушал, с наслаждением слушал.

– Что, Маметка, якши? – пристал к нему от нечего делать отвергнутый всеми Скуратов.

– Якши! ух, якши! – забормотал, весь оживляясь, Маметка, кивая Скуратову своей смешной головой, – якши!

– Не поймают их? йок?

– Йок, йок! – и Маметка заболтал опять, на этот раз уже размахивая руками.

– Значит, твоя врала, моя не разобрала, так, что ли?

– Так, так, якши! – подхватил Маметка, кивая головою.

– Ну и якши!

И Скуратов, щелкнув его по шапке и нахлобучив

Le risate si fanno più forti. I detenuti seri guardano con anche maggiore indignazione.

— Conti frottole! — grida Skuratov. — Questo l'ha inventato sul mio conto Mikitka, e nemmeno sul mio conto, ma su quello di Vas'ka e poi hanno tirato in ballo anche me. Io sono di Mosca e ho conosciuto fin da piccolo il vagabondaggio. Quando ancora mi insegnava a leggere, lo scaccino mi tirava per un orecchio: « Ripeti: fammi la grazia, o Dio, nella tua grande misericordia » e così via... e io ripetevo dietro a lui: « Mi hanno condotto alla polizia ¹, per la tua misericordia » e così via.... Ecco dunque come presi a comportarmi fin dalla prima infanzia.

Tutti sghignazzarono di nuovo. Ma era quello che ci voleva per Skuratov. Egli non poteva far a meno di comportarsi da buffone. Ben presto lo lasciarono e ripresero i discorsi seri. A pronunciar giudizi erano soprattutto i vecchi e i competenti. Le persone più giovani e più quiete si limitavano a guardarli con compiacenza e si sporgevano col capo per ascoltare; in cucina si era radunata una gran folla; di sottufficiali, s'intende, non ce n'erano. In loro presenza non avrebbero parlato liberamente. Fra quelli che più erano lieti notai un tartaro, Mametka, di alta statura, dagli zigomi sporgenti, una figura straordinariamente comica. Egli non diceva quasi nulla in russo e non capiva quasi nulla di ciò che dicevano gli altri, ma metteva avanti la testa di dietro la folla e ascoltava, ascoltava con delizia.

— E che, Mametka, va bene? ² — si appiccicò a lui, non sapendo che fare, Skuratov, respinto da tutti.

— Bene! Oh, bene! — borbottò animandosi tutto e facendo dei cenni a Skuratov con la sua buffa testa. — Bene!

— Non li prenderanno? Mai? ³

— Mai, mai! ⁴ — e Mametka tornò a ciondolare il capo, ma questa volta agitando le braccia.

— Allora la tua ha mentito e la mia non ha capito ⁵, è così, è così, eh?

— Così, così, bene! — confermò Mametka accennando col capo.

— Allora bene!

E Skuratov, fattogli uno schiocco sul berretto, che poi gli

ее ему на глаза, вышел из кухни в веселейшем расположении духа, оставив в некотором изумлении Маметку.

Целую неделю продолжались строгости в остроге и усиленные погони и поиски в окрестностях. Не знаю, каким образом, но арестанты тотчас же и в точности получали все известия о маневрах начальства вне острога. В первые дни все известия были в пользу бежавших: ни слуху и духу, пропали, да и только. Наши только посмеивались. Всякое беспокойство о судьбе бежавших исчезало. “Ничего не найдут, никого не поймают!”

– говорили у нас с самодовольствием.

– Нет ничего; пуля!

– Прощайте, не стражайте, скоро ворочусь!

Знали у нас, что всех окрестных крестьян сбили на ноги, сторожили все подозрительные места, все леса, все овраги.

– Вздор, – говорили наши подсмеиваясь, – у них, верно, есть такой человек, у которого они теперь проживают.

– Беспременно есть! – говорили другие, – не такой народ; все вперед изготовили.

Пошли еще дальше в предположениях: стали говорить, что беглецы до сих пор, может, еще в форштадте сидят, где-нибудь в погребке пережидают, пока “трелога” пройдет да волоса обрастут. Полгода, год проживут, а там и пойдут...

Одним словом, все были даже в каком-то романтическом настроении духа. Как вдруг, дней восемь спустя после побега, пронесся слух, что напали на след. Разумеется, нелепый слух был тотчас же отвергнут с презрением. Но в тот же вечер слух подтвердился. Арестанты начали тревожиться. На другой день поутру стали по городу говорить, что уже изловили, везут. После обеда узнали еще больше подробностей: изловили в семидесяти верстах, в такой-то деревне. Наконец получилось точное известие. Фельдфебель, воротясь от майора, объявил

calò sugli occhi, uscì dalla cucina nella più allegra disposizione di spirito lasciando Mametka un po' stupito.

Per un'intera settimana si protrassero i rigori nel reclusorio e le febbrili battute e ricerche nei dintorni. Non so in qual modo, ma i detenuti ricevevano, immediate e precise, tutte le notizie sulle operazioni dei superiori fuori del carcere. Nei primi giorni tutte le notizie furono in favore degli evasi: non un segno di vita, erano scomparsi, e basta. I nostri sogghignavano soltanto. Ogni inquietudine per la sorte dei fuggiaschi era deleguata.

— Non troveranno nulla, non piglieranno nessuno! — dicevano da noi con presunzione.

— Nulla di nulla; zero!

— Addio, non abbiate paura, presto tornerò!¹

Da noi si sapeva che tutti i contadini dei dintorni erano stati messi in moto, che tutti i luoghi sospetti, tutti i boschi, tutti i burroni erano sorvegliati.

— Sciocchezze — dicevano i nostri sogghignando — anche loro certamente hanno qualcuno da cui ora soggiornano.

— Di sicuro ce l'hanno! — dicevano altri. — Non è gente da non averci pensato; avevano preparato tutto in precedenza.

Andarono ancora oltre nelle supposizioni: si misero a dire che i fuggitivi forse se ne stavano tuttora nel sobborgo e dimoravano in qualche cantina, in attesa che l'allarme passasse e ricrescessero loro i capelli. Ci sarebbero stati sei mesi, un anno, e poi se ne sarebbero andati.

Insomma tutti erano persino in una certa qual romanzesca disposizione di spirito. Quando a un tratto, otto giorni circa dopo l'evasione, si sparse la voce che erano state scoperte le loro tracce. Naturalmente quella voce assurda fu subito respinta con disprezzo. Ma quella stessa sera la voce ebbe conferma. I detenuti cominciarono a essere in apprensione. Al mattino del giorno dopo si cominciò a dire in città che li avevano già catturati, che li stavano riconducendo. Dopo desinare si appresero ancora maggiori particolari; li avevano catturati a settanta verste di là, in un certo villaggio. Infine si ricevette un'informazione precisa. Il sergente, tornato dall'ufficio del maggiore, dichiarò in modo

положительно, что к вечеру их привезут, прямо в кордегардию при остроге. Сомневаться уже было невозможно. Трудно передать впечатление, произведенное этим известием на арестантов. Сначала точно все рассердились, потом приуныли. Потом проглянуло какое-то поползновение к насмешке. Стали смеяться, но уж не над ловившими, а над пойманными, сначала немногие, потом почти все, кроме некоторых серьезных и твердых, думавших самостоятельно и которых не могли сбить с толку насмешками. Они с презрением смотрели на легкомыслие массы и молчали про себя.

Одним словом, в той же мере как прежде возносили Куликова и А-ва, так теперь унижали их, даже с наслаждением унижали. Точно они всех чем-то обидели. Рассказывали с презрительным видом, что им есть очень захотелось, что они не вынесли голоду и пошли в деревню к мужикам просить хлеба. Это уже была последняя степень унижения для бродяги. Впрочем, эти рассказы были неверны. Беглецов выследили; они скрылись в лесу; окружили лес со всех сторон народом. Те, видя, что нет возможности спастись, сдались. Больше им ничего не оставалось делать.

Но когда их повечеру действительно привезли, связанных по рукам и по ногам, с жандармами, вся каторга высыпала к палям смотреть, что с ними будут делать. Разумеется, ничего не увидали, кроме майорского и комендантского экипажа у кордегардии. Беглецов посадили в секретную, заковали и на завтра же отдали под суд. Насмешки и презрение арестантов вскоре упали сами собою. Узнали дело подробнее, узнали, что нечего было больше и делать, как сдаться, и все стали сердечно следить за ходом дела в суде.

– Пробуравят тысячу, – говорили одни.

– Куда тысячу! – говорили другие, – забьют. А-ву, пожалуй, тысячу, а того забьют, потому, братец ты мой, особого отделения.

positivo che verso sera li avrebbero condotti direttamente al corpo di guardia presso il reclusorio. Ormai era impossibile dubitare. È difficile riferire l'impressione prodotta da questa notizia sui detenuti. Dapprima tutti parvero adirarsi, poi si fecero tristi. Poi fece capolino una certa velleità di canzonatura. Incominciarono a ridere, ma non già dei catturatori, bensì dei catturati, sul principio pochi, poi quasi tutti, all'infuori di alcune persone serie e posate che la pensavano a modo loro e che non si potevano sconcertare coi motteggi. Costoro guardavano con disprezzo le masse frivole e tacevano.

Insomma, in quella stessa misura in cui prima avevano esaltato Kulikòv e A-v, ora li abbassavano, anzi li abbassavano con voluttà. Come se in qualche maniera essi avessero offeso tutti. Raccontavano con aria sprezzante che era venuta loro una gran voglia di mangiare, che non avevano resistito alla fame ed erano andati in un villaggio dai contadini a chiedere del pane. Questo significava l'ultimo grado dell'avvilimento per un vagabondo. Del resto quei racconti non erano esatti. I fuggiaschi erano stati spiati; essi si erano nascosti in un bosco; li avevano circondati da tutte le parti. E loro, vedendo che non c'era possibilità di salvarsi, si erano arresi da sé. Non rimaneva altro da fare.

Ma quando verso sera i gendarmi li condussero realmente con mani e piedi legati, tutti i forzati si riversarono verso la palizzata, per vedere che cosa avrebbero fatto di loro. S'intende che non videro niente, se non le carrozze del maggiore e del comandante presso il corpo di guardia. I fuggiaschi furono messi in una segreta, incatenati e il giorno dopo mandati sotto processo. Gli scherni e il disprezzo dei detenuti ben presto caddero da sé. Si appresero maggiori particolari sulla faccenda, si apprese che non c'era più stato altro da fare che arrendersi, e tutti cominciarono a seguire con cordiale interesse l'andamento del processo.

— Gliene appiopperanno un migliaio — dicevano gli uni.

— Ma che migliaio! — dicevano gli altri. — Li finiranno. Ad A-v magari un migliaio, ma l'altro lo finiranno, perché, fratello mio caro, è della sezione speciale.

Однако ж не угадали. А-ву вышло всего пятьсот; взяли во внимание его удовлетворительное прежнее поведение и первый проступок. Куликову дали, кажется, полторы тысячи. Наказывали довольно милосердно. Они, как люди толковые, никого перед судом не запутали, говорили ясно, точно, говорил, что прямо бежали из крепости, не заходя никуда. Всех больше мне было жаль Коллера: он все потерял, последние надежды свои, прошел больше всех, кажется две тысячи, и отправлен был куда-то арестантом, только не в наш острог. А-ва наказали слабо, жалеючи; помогали этому лекаря. Но он куражился и громко говорил в госпитале, что уж теперь он на все пошел, на все готов и не то еще сделает. Куликов вел себя по-всегдашнему, то есть солидно, прилично, и, воротясь после наказания в острог, смотрел так, как будто никогда из него отлучался. Но не так смотрели на него арестанты: несмотря на то что Куликов всегда и везде умел поддерживать себя, арестанты в душе как-то перестали уважать его, как-то более запанибрата стали с ним обходиться. Одним словом, с этого побега слава Куликова сильно померкла. Успех так много значит между людьми...

Х

ВЫХОД ИЗ КАТОРГИ

Все это случилось уже в последний год моей каторги. Этот последний год почти так же памятен мне, как и первый, особенно самое последнее время в остроге. Но что говорить о подробностях. Помню только, что в этот год, несмотря на все мое нетерпение поскорей кончить срок, мне было легче жить, чем во все предыдущие годы ссылки. Во-первых, между арестантами у меня было уже много друзей и приятелей, окончательно решивших, что я хороший человек. Многие

Tuttavia non indovinarono. Ad A-v toccarono in tutto cinquecento colpi; si prese in considerazione la sua soddisfacente condotta anteriore e la mancanza di precedenti. A Kulikòv ne diedero, pare, millecinquecento. Furono con lui abbastanza clementi. Da persone assennate, i due dinanzi al tribunale non coinvolsero nessuno, parlarono in modo chiaro e preciso, dissero di esser fuggiti direttamente dalla fortezza, senza passare in nessun posto. Più di tutti mi fece pena Koller: egli perdette tutto, le sue ultime speranze, ricevette più colpi degli altri, mi pare, duemila, e fu spedito come detenuto non so dove, non nel nostro reclusorio però. A-v fu punito blandamente, con qualche riguardo; a ciò avevano contribuito i medici. Ma egli faceva il galletto, e diceva forte all'infermeria che ormai era risoluto a tutto, pronto a tutto, e avrebbe fatto ben altro. Kulikòv si comportò come sempre, cioè con gravità e decoro, e, tornato dopo la punizione al reclusorio, aveva l'aria di non essersene mai allontanato. Ma i detenuti non lo guardavano più allo stesso modo: benché Kulikòv sapesse sempre e dappertutto tenersi su, i detenuti in cuor loro parvero cessare di rispettarlo e presero a trattarlo in certo qual modo più alla pari. In una parola, dopo questa evasione la gloria di Kulikòv si offuscò di molto. Tanto vuol dire fra gli uomini il successo.

X

L'USCITA DALLA GALERA

Tutto ciò successe ormai nell'ultimo anno dei miei lavori forzati. Quest'ultimo anno è per me quasi altrettanto memorabile quanto il primo, specialmente gli ultimissimi tempi passati al reclusorio. Ma a che discorrere dei particolari! Ricordo soltanto che in quell'anno, nonostante tutta la mia impazienza di scontare al più presto la pena, mi fu più facile vivere che non in tutti i precedenti anni di deportazione. In primo luogo, avevo fra i detenuti molti amici e buoni conoscenti, i quali avevano definitivamente concluso che ero una brava persona. Molti di

из них мне были преданны и искренно любили меня. Пионер чуть не заплакал, провожая меня и товарища моего из острога, и когда мы потом, уже по выходе, еще целый месяц жили в этом городе, в одном казенном здании, он почти каждый день заходил к нам, так только, чтоб поглядеть на нас. Были, однако, и личности суровые и неприветливые до конца, которым, кажется, тяжело было сказать со мной слово – бог знает от чего. Казалось, между нами стояла какая-то перегородка.

В последнее время я вообще имел больше льгот, чем во все время каторги. В том городе между служащими военными у меня оказались знакомые и даже давнишние школьные товарищи. Я возобновил с ними сношения. Через них я мог иметь больше денег, мог писать на родину и даже мог иметь книги. Уже несколько лет как я не читал ни одной книги, и трудно отдать отчет о том странном и вместе волнующем впечатлении, которое произвела во мне первая прочитанная мною в остроге книга. Помню, я начал читать ее с вечера, когда заперли казарму, и прочитал всю ночь до зари. Это был номер одного журнала. Точно весть с того света прилетела ко мне; прежняя жизнь вся ярко и светло восстала передо мной, и я старался угадать по прочитанному: много ль я отстал от этой жизни? много ль прожили они там без меня, что их теперь волнует, какие вопросы их теперь занимают? Я придирался к словам, читал между строчками, старался находить таинственный смысл, намеки на прежнее; отыскивал следы того, что прежде, в мое время, волновало людей, и как грустно мне было теперь на деле сознать, до какой степени я был чужой в новой жизни, стал ломтем отрезанным. Надо было привыкать к новому, знакомиться с новым поколеньем. Особенно бросался я на статью, под которой находил имя знакомого, близкого прежде человека... Но уже звучали и новые имена: явились новые деятели, и я с жадностью спешил с ними познакомиться и досадовал, что у меня так мало книг в виду и что так трудно

essi mi erano devoti e mi amavano sinceramente. Il « pioniere » per poco non si mise a piangere accompagnando me e il mio compagno fuori del reclusorio, e quando poi, ormai usciti, noi trascorremmo ancora tutto un mese in quella città, in un edificio governativo, egli venne da noi quasi ogni giorno, solo così, per vederci un momento. Ci furono però anche persone ruvide e scortesie sino alla fine, per le quali sembrava fosse gravoso dir con me anche solo una parola, Dio sa perché. Pareva che tra noi ci fosse una specie di muro divisorio.

Negli ultimi tempi ebbi, in generale, più agevolazioni che durante tutti i lavori forzati. In quella città, fra i militari in servizio avevo ritrovato dei conoscenti, e persino degli antichi compagni di scuola. Rinnovai con essi le mie relazioni. Per mezzo loro potei avere più denaro, potei scrivere a casa e persino ricevere dei libri. Erano già parecchi anni che non avevo letto nemmeno un libro, e mi è difficile dar conto della strana e insieme eccitante impressione che produsse in me il primo libro letto in reclusorio. Mi ricordo che cominciai a leggerlo di sera, quando chiusero la camerata, e lo lessi per tutta la notte fino all'alba. Era un fascicolo di rivista. Come se fosse giunto a volo fino a me un messaggio dell'altro mondo, la vita precedente mi sorse tutta dinanzi chiara e luminosa, e da ciò che avevo letto mi sforzavo di indovinar questo: sono io rimasto molto indietro rispetto a questa vita? quante vicende hanno vissuto quelli di laggiù in mia assenza? che cosa li agita ora? quali questioni li occupano ora? Io mi attaccavo alle parole, leggevo tra le righe, cercavo di trovarci un senso misterioso, degli accenni al passato; andavo in cerca delle tracce di ciò che una volta, ai miei tempi, aveva commosso gli uomini, ed era per me tanto triste sentire ora, all'atto pratico, fino a qual punto io fossi un estraneo nella nuova vita, fino a qual punto fossi divenuto un brandello tagliato via. Bisognava abituarsi alle novità, far conoscenza con la nuova generazione. Soprattutto mi gettai su un articolo sotto il quale si trovava la firma di un uomo a me noto, un tempo intimo mio. Ma già risonavano anche nomi nuovi: comparivano nuovi uomini di azione e io mi affrettavo avidamente a farne conoscenza ed ero indispettito di aver così pochi libri in prospettiva e che fosse

добираться до них. Прежде же, при прежнем плац-майоре, даже опасно было носить книги в каторгу. В случае обыска были бы непременно запросы: “Откуда книги? где взял? Стало быть, имеешь сношения?..” А что мог я отвечать на такие запросы? И потому, живя без книг, я поневоле углублялся в самого себя, задавал себе вопросы, старался разрешить их, мучился им иногда... Но ведь всего этого так не перескажешь!..

Поступил я в острог зимой и потому зимой же должен был выйти на волю, в то самое число месяца, в которое прибыл. С каким нетерпением я ждал зимы, с каким наслаждением смотрел в конце лета, как вянет лист на дереве и блекнет трава в степи. Но вот уже и прошло лето, завыл осенний ветер; вот уже начал порхать первый снег... Настала наконец эта зима, давно ожидаемая! Сердце мое начинало подчас глухо и крепко биться от великого предчувствия свободы. Но странное дело: чем больше истекало время и чем ближе подходил срок, тем терпеливее и терпеливее я становился. Около самых последних дней я даже удивился и попрекнул себя: мне показалось, что я стал совершенно хладнокровен и равнодушен. Многие встречавшиеся мне на дворе в шабашное время арестанты заговаривали со мной, поздравляли меня:

– Вот выйдете, батюшка Александр Петрович, на слободу, скоро, скоро. Оставьте нас одних, бобылей.

– А что, Мартынов, вам-то скоро ли? – отвечаю я.

– Мне-то! ну, да уж что! Лет семь еще и я промаюсь...

И вздохнет про себя, остановится, посмотрит рассеянно, точно заглядывая в будущее... Да, многие искренно и радостно поздравляли меня. Мне казалось, что и все как будто стали со мной обращаться приветливее. Я, видимо, становился им уже не свой; они уже прощались со мной. К-чинский, поляк из дворян, тихий и кроткий молодой человек, тоже, как и я, любил много ходить в шабашное время по двору. Он думал чистым воздухом и моционом сохранить свое здоровье и наверстать весь вред душных казарменных ночей.

così difficile procurarseli. Prima, col precedente maggiore di piazza, era anzi pericoloso portare dei libri nel reclusorio. In caso di perquisizione non mancavano gli interrogatori: « Di dove vengono questi libri? Dove li hai presi? Dunque hai relazioni!... ». E che cosa potevo rispondere a simili interrogatori? E perciò, vivendo senza libri, m'immergevo involontariamente in me stesso, mi ponevo dei quesiti, cercavo di risolverli, a volte mi tormentavo con essi. Ma, già, tutto questo non si può nemmeno ridire!...

Ero entrato nel reclusorio d'inverno e perciò d'inverno dovevo uscire in libertà, il medesimo giorno in cui vi ero arrivato. Con quale impazienza attendevo l'inverno, con che voluttà, alla fine dell'estate, vedevo le foglie appassire sugli alberi e l'erba avvizzire nella steppa! Ma ecco che anche l'estate è trascorsa, il vento autunnale ha preso a ululare; ecco che già comincia a volteggiare la prima neve. È giunto infine questo inverno, da tanto tempo atteso! Il mio cuore talora si metteva a battere sordamente e con violenza per il grande presentimento della libertà. Ma cosa strana: quanto più tempo passava e quanto più si avvicinava il termine, tanto più mi facevo paziente. Verso gli ultimissimi giorni me ne meravigliai e rimproverai persino: mi era parso di essere diventato del tutto freddo e indifferente. Molti detenuti che m'incontravano in cortile nelle ore di riposo attaccavano discorso con me congratulandosi:

— Ecco che presto, presto, *bàtjuška* Aleksàndr Petrovič, uscite libero. Ci lascerete soli, noi poverelli.

— E voi, Martynov, presto? — io rispondo.

— Io! Be', ma che! Dovrò tribolare ancora circa sette anni.

E sospira tra sé, si ferma e guarda distrattamente, come se gettasse un'occhiata nel futuro.... Sì, molti si rallegravano con me sinceramente, con gioia. Mi parve che tutti avessero preso come a trattarmi con più affabilità. Evidentemente cessavo di essere uno dei loro; essi già mi dicevano addio. K-žinskij, un polacco di origine nobile, un giovane quieto e mite, amava pure, come me, passeggiar molto nelle ore di riposo in cortile. Con l'aria pura e col moto egli pensava di preservare la sua salute compensando tutto il danno delle notti soffocanti passate in camerata.

– Я с нетерпением жду вашего выхода, – сказал он мне с улыбкою, встретясь однажды со мной на прогулке, – вы выйдете, и *уж я буду знать тогда*, что мне ровно год остается до выхода.

Замечу здесь мимоходом, что вследствие мечтательности и долгой отвычки свобода казалась у нас в остроге как-то свободнее настоящей свободы, то есть той, которая есть в самом деле, в действительности. Арестанты преувеличивали понятие о действительной свободе, и это так естественно, так свойственно всякому арестанту. Какой-нибудь оборванный офицерский денщик считался у нас чуть не королем, чуть не идеалом свободного человека сравнительно с арестантами, оттого что он ходил небритый, без кандалов и без конвоя.

Накануне самого последнего дня, в сумерки, я обошел *в последний раз* около пали весь наш острог. Сколько тысяч раз я обошел эти пали во все эти годы! Здесь за казармами скитался я в первый год моей каторги один, сиротливый, убитый. Помню, как я считал тогда, сколько тысяч дней мне остается. Господи, как давно это было! Вот здесь, в этом углу, проживал в плену наш орел; вот здесь встречал меня часто Петров. Он и теперь не отставал от меня. Подбежит и, как бы угадывая мысли мои, молча идет подле меня и точно про себя чему-то удивляется. Мысленно прощался я с этими почернелыми бревенчатыми срубами наших казарм. Как неприветливо поразили они меня *тогда*, в первое время. Должно быть, и они теперь постарели против тогдашнего; но мне это было неприметно. И сколько в этих стенах погребено напрасно молодости, сколько великих сил погибло здесь даром! Ведь надо уж все сказать: ведь этот народ необыкновенный был народ. Ведь это, может быть, и есть самый даровитый, самый сильный народ из всего народа нашего. Но погибли даром могучие силы, погибли ненормально, незаконно, безвозвратно. А кто виноват?

То-то, кто виноват?

На другое утро рано, еще перед выходом

— Io attendo con impazienza la vostra uscita — mi disse egli con un sorriso, incontrandomi un giorno alla passeggiata: — voi uscirete di qui e *allora io saprò* che mi resterà un anno giusto prima della liberazione.

Osserverò qui di sfuggita che, in conseguenza delle fantasticherie e della lunga dissuetudine, da noi, nel reclusorio, la libertà pareva in certo qual modo più libera della vera libertà, di quella cioè che esiste di fatto, realmente. I detenuti si esageravano il concetto della effettiva libertà, e questo è così naturale, così proprio di ogni detenuto! Un qualunque cencioso attendente d'ufficiale lo si considerava da noi poco meno che un re, poco meno che l'ideale dell'uomo libero, a paragone dei detenuti, per il fatto che andava in giro non raso, senza ferri ai piedi e senza scorta.

Alla vigilia dell'ultimissimo giorno, al crepuscolo, feci *per l'ultima volta*, lungo la palizzata, il giro di tutto il nostro reclusorio. Quante migliaia di volte avevo fatto il giro di quella palizzata in tutti quegli anni! Lì, dietro le baracche, avevo vagato nel primo anno dei miei lavori forzati solo, derelitto, accasciato. Mi ricordo come allora contavo quante migliaia di giorni mi restavano da passare. Signore Iddio, da quanto tempo è accaduto ciò! Ecco, qui, in quest'angolo, è vissuta in prigionia la nostra aquila; ecco, qui m'incontrava spesso Petròv. Nemmeno ora egli mai si staccava da me. Accorreva e, come indovinando i miei pensieri, mi camminava accanto in silenzio e come se si meravigliasse di qualche cosa tra sé. Io dicevo mentalmente addio a quelle costruzioni di travi annerite delle nostre baracche. Che impressione ostile mi avevano fatto *allora*, nei primi tempi! Anche se dovevano ora essere invecchiate in confronto di allora; ma io non potevo accorgermene. E quanta giovinezza era stata sepolta inutilmente tra quelle pareti, quante grandi forze erano qui perite invano! Bisogna pure dire tutto: questa gente era pur gente straordinaria. Forse è la gente più capace, più forte di tutta la gente nostra. Ma sono perite invano forze possenti, sono perite in modo anormale, illegale, irrevocabile. E chi ne ha colpa?

Proprio così, chi ne ha colpa?

Il mattino seguente, per tempo, ancor prima dell'uscita per

на работу, когда только еще начинало светать, обошел я все казармы, чтоб попрощаться со всеми арестантами. Много мозолистых, сильных рук протянулось ко мне приветливо. Иные жали их совсем по-товарищески, но таких было немного. Другие уже очень хорошо понимали, что я сейчас стану совсем другой человек, чем они. Знали, что у меня в городе есть знакомство, что я тотчас же отправляюсь отсюда к *господам* и рядом сяду с этими господами как равный. Они это понимали и прощались со мной хоть и приветливо, хоть и ласково, но далеко не как с товарищем, а будто с барином. Иные отвертывались от меня и сурово не отвечали на мое прощание. Некоторые посмотрели даже с какою-то ненавистью.

Пробил барабан, и все отправились на работу, а я остался дома. Сушилов в это утро встал чуть не раньше всех и из всех сил хлопотал, чтоб успеть приготовить мне чай. Бедный Сушилов! он заплакал, когда я подарил ему мои арестантские обноски, рубашки, подкандальники и несколько денег.

– Мне не это, не это! – говорил он, через силу сдерживая свои дрожавшие губы, – мне вас-то какво потерять, Александр Петрович? на кого без вас-то я здесь останусь!

В последний раз простились мы и с Акимом Акимычем.

– Вот и вам скоро! – сказал я ему.

– Мне долго-с, мне еще очень долго здесь быть-с, – бормотал он, пожимая мою руку. Я бросился ему на шею, и мы поцеловались.

Минут десять спустя после выхода арестантов вышли и мы из острога, чтоб никогда в него не возвращаться, – я и мой товарищ, с которым я прибыл. Надо было идти прямо в кузницу, чтоб расковать кандалы. Но уже конвойный с ружьем не сопровождал нас: мы пошли с унтер-офицером. Расковывали нас наши же арестанты, в инженерной мастерской. Я подождал, покамест раскуют товарища, а потом подошел и сам к наковальне. Кузнецы обернули меня спиной к себе, подняли сзади мою ногу, положили на наковальню... Они суетились, хотели сделать ловчее, лучше.

andare al lavoro, quando appena cominciava ad albeggiare, feci il giro di tutte le camerate, per salutare tutti i detenuti. Molte mani callose, forti, si tesero gentilmente verso di me. Taluni le stringevano proprio da compagni, ma erano pochi. Gli altri capivano ormai benissimo che ora sarei diventato un uomo tutto diverso da loro. Sapevano che in città avevo conoscenti, che ora me ne sarei andato di lì verso i *signori* e mi sarei messo a sedere accanto a quei signori come un uguale. Lo capivano e mi salutavano, sia pure gentilmente, sia pure affabilmente, ma in ben altro modo che come un compagno: come un signore. Certuni mi voltavano le spalle e, ruvidi, non rispondevano al mio saluto. Qualcuno mi guardò persino con una specie di odio.

Rullò il tamburo e tutti si avviarono al lavoro, ma io rimasi in casa. Sušilov quella mattina si era alzato quasi prima di tutti gli altri e si affacciava del suo meglio per fare in tempo a prepararmi il tè. Povero Sušilov! Si mise a piangere, quando gli regalai la mia roba smessa di detenuto, le camicie, i reggicattene e un po' di denaro.

— Non questo, non questo m'importa! — diceva egli frenando a stento il tremito delle labbra. — Se sapeste che cosa significa per me perdevi, Aleksàndr Petrovič! Con chi rimarrò io qui, senza di voi?

Per l'ultima volta mi accomiatai anche da Akìm Akimyč.

— Ecco, presto sarà la vostra volta! — gli dissi.

— Io dovrò restar qui ancora a lungo, molto a lungo — mormorava egli stringendo la mia mano.

Mi gettai al suo collo e ci baciai.

Una decina di minuti dopo l'uscita dei forzati, uscimmo anche noi dal reclusorio, per non tornarci mai più, io e il mio compagno, colui col quale ero giunto. Bisognava andare direttamente alla fucina, per farci sferrare. Ma non ci accompagnava più il soldato col fucile: ci andammo con un sottufficiale. Ci tolsero i ferri i nostri stessi detenuti, nell'officina del genio. Aspettai un poco, mentre sferravano il mio compagno, poi mi accostai anch'io all'incudine. I fabbri mi fecero voltare col dorso verso di loro, sollevarono di dietro il mio piede, lo posarono sull'incudine. Si affannavano, volevano fare con abilità, nel miglior modo.

– Заклепку-то, заклепку-то поворачи перво-наперво!..
– командовал старший, - установь ее, вот так, ладно... Бей теперь молотом...

Кандалы упали. Я поднял их... Мне хотелось поддержать их в руке, взглянуть на них в последний раз. Точно я дивился теперь, что они сейчас были на моих же ногах.

– Ну, с богом! с богом! – говорили арестанты отрывистыми, грубыми, но как будто чем-то довольными голосами.

Да, с богом! Свобода, новая жизнь, воскресенье из мертвых...

Экая славная минута!

— La ribaditura, per prima cosa gira la ribaditura!... — comandava il più anziano. — Tienla ferma, ecco così, bene.... Ora batti col martello....

I ferri caddero. Io li sollevai. Volevo tenerli un momento in mano, dar loro un ultimo sguardo. Ero come meravigliato che un istante prima fossero sulle mie gambe.

— Be', andate con Dio! Con Dio! — dicevano i detenuti con voci a scatti, rudi, ma che parevano contente di non so che cosa.

Sì, con Dio! La libertà, una nuova vita, la resurrezione dai morti....

Che gran bel momento!

MEMORIE DAL SOTTOSUOLO

NOTA

Nel complesso dell'opera di Fëdor Michajlovič Dostoevskij, (1821-1881) le *Memorie del sottosuolo* (*Zapiski iz podpol'ja*) occupano, sia cronologicamente sia ideologicamente, un posto centrale. Furono scritte e pubblicate nel 1864 nella rivista « L'epoca » (« Epocha ») che Dostoevskij iniziò col fratello Michail, dopo la sospensione della precedente rivista « Il tempo » (« Vremja »). Tra la proibizione della prima rivista e l'inizio della seconda erano trascorsi otto mesi, durante i quali Dostoevskij non aveva scritto nulla. Esse vennero dunque alla luce dopo le *Memorie da una casa di morti* e *Umiliati ed offesi* del 1862 e *Note invernali su impressioni estive* del 1863; precedettero quindi i grandi romanzi dello scrittore, ché il primo di essi, *Delitto e castigo*, vide la luce nel 1866. In un certo senso possono considerarsi come un'introduzione a questi grandi romanzi, rappresentando la prima incursione di Dostoevskij nel campo della filosofia. Se si vuol stabilire un legame con le opere precedenti esso si può ritrovare con le *Note invernali su impressioni estive*, nelle quali lo scrittore esprime in modo evidente la stessa avversione per il « razionale », la quale forma la sostanza dell'atteggiamento dell'eroe delle *Memorie* di fronte al mondo. Quanto al legame con le opere successive basti ricordare la ripresa di uno dei motivi dell'« uomo del sottosuolo » non in questo o quel personaggio di questo o quello fra i grandi romanzi, ma nei racconti degli ultimi anni, come *La mite* (*Kròtkaja*) e *Il sogno di un uomo ridicolo*, facenti tutti e due parte del *Diario di uno scrittore* che, come le *Note invernali su impressioni estive*, ha in gene-

rale un carattere prevalentemente autobiografico: « La coscienza della nostra assoluta impotenza ad aiutare o ad essere in qualche modo utili a sollevare l'umanità sofferente e nello stesso tempo la nostra assoluta convinzione di questa sofferenza dell'umanità, può perfino cambiare nel nostro cuore l'amore per l'umanità in odio! ».

La possibilità di una valutazione delle *Memorie del sottosuolo* come opera autobiografica è stata ampiamente considerata dalla critica russa: tale è la valutazione del Ròzanov che per primo ne intuì il significato quando le disse « il credo filosofico di Dostoevskij », tali quelle del Michajlovskij e di altri fra i russi, tale quella anche di moltissimi fra i critici stranieri, tra cui ricorderemo il Middleton Murry che vi accenna più chiaramente di tutti. Una tale valutazione, pur trovando molti addentellati nello stato d'animo di Dostoevskij, nel momento in cui le *Memorie* furono scritte, è in sé e per sé molto pericolosa, a meno che non la si voglia contenere nei limiti della capacità dostoevskiana di penetrare nei più profondi abissi del dualismo interiore dell'uomo; in questo caso però il vero e proprio « autobiografismo » sarebbe da escludere, rientrando il processo particolare in quello generale della creazione artistica dostoevskiana: da questo punto di vista noi interpretiamo le parole di Merežkovskij: « C'è un' inconciliabile contraddizione tra la spoglia esteriore e l'essenza interiore di Dostoevskij. All'esterno il guscio morto di una menzogna momentanea; all'interno il nocciolo vivo della verità eterna »; e da questo stesso punto di vista deduciamo la grande importanza delle *Memorie del sottosuolo* per la comprensione di tutta l'opera dello scrittore ad esse posteriore.

Il riconoscimento di questa importanza è venuto relativamente tardi; all'epoca della loro pubblicazione le *Memorie* passarono quasi inosservate: solo lo sviluppo moderno della psicologia l'ha reso possibile, ma sempre in relazione alla colossale capacità di Dostoevskij di scrutare nel fondo dell'anima, e soltanto parzialmente e relativamente, per quanto riguarda lo studio della psicologia stessa dello scrittore. È interessante notare che tra i primi a rendersene conto fu Federico Nietzsche, tanto più interessante in quanto che l'opera non può essere

considerata soltanto come letteraria, ma deve rientrare nel campo della filosofia, proprio nel senso in cui considerò la filosofia l'autore di Zarathustra.

Un punto in particolar modo deve essere rilevato a questo riguardo: il significato religioso dell'atteggiamento nucleare, significato che io, oltre venti anni fa parlandone in uno scritto sulle *Mémorie*, ritenevo fosse da escludere. Dostoevskij stesso in una lettera al fratello Michail, del 26 marzo 1864, quando cioè la prima parte delle *Memorie* stava per essere pubblicata ne « L'epoca », scriveva: « Quei porci di censori! là dove io mi facevo scherno di tutto e a volte facevo mostra di bestemiare, hanno lasciato passare e là dove da tutto ciò deducevo la necessità della fede e di Cristo, hanno proibito ». Giustamente un critico acutissimo e tra i migliori studiosi di Dostoevskij, E. H. Carr, ha notato di recente che queste non sono parole di chi passi attraverso una fornace di dubbi e di rivolta, e ci pare perciò giusta anche la sua ipotesi che più che un grido di rivolta, le *Memorie* fossero una rivendicazione dell'ortodossia religiosa contro il materialismo etico di Cernyševskij, quale questi aveva espresso nel suo romanzo *Che fare?* pubblicato un anno prima.

In Italia le *Memorie del sottosuolo* furono fatte conoscere da me la prima volta nel 1919, in una traduzione ormai esauritissima, che debbo però ritenere abbia a suo tempo richiamata l'attenzione di qualche studioso di Dostoevskij. Sono lieto di ripubblicarla, riveduta a fondo e corretta in tutti quei punti in cui la mia interpretazione m'è apparsa oggi non abbastanza chiara o qua e là manchevole.

ETTORE LO GATTO

MEMORIE DAL
SOTTOSUOLO

ЗАПИСКИ ИЗ
ПОДПОЛЬЯ

I ПОДПОЛЬЕ

И автор записок и самые “Записки”, разумеется, вымышлены. Тем не менее такие лица, как сочинитель таких записок, не только могут, но даже должны существовать в нашем обществе, взяв в соображение те обстоятельства, при которых вообще складывалось наше общество. Я хотел вывести перед лицо публики, повиднее обыкновенного, один из характеров протекшего недавнего времени. Это – один из представителей еще доживающего поколения. В этом отрывке, озаглавленном “Подполье”, это лицо рекомендует самого себя, свой взгляд, и как бы хочет выяснить те причины, по которым оно явилось и должно было явиться в нашей среде. В следующем отрывке придут уже настоящие “записки” этого лица о некоторых событиях его жизни.

Федор Достоевский

I. IL SOTTOSUOLO.

Sia l'autore delle memorie che le « memorie » stesse, sono, come ben s'intende, una invenzione. Ciò nonostante, individui come l'autore di queste memorie, non solo possono, ma addirittura debbono esistere nella nostra società, tenendo conto delle circostanze in cui la nostra società si è formata. Ho voluto portare davanti agli occhi del pubblico, con maggiore evidenza del solito, uno dei caratteri del tempo or ora trascorso. È uno dei rappresentanti di una generazione ancora esistente, ma che va spegnendosi. In questo frammento, intitolato « Il sottosuolo », questo personaggio presenta sé stesso e il suo punto di vista, e sembra voglia spiegare le ragioni per le quali è comparso e doveva comparire in mezzo a noi. Nel frammento seguente si avranno le vere « memorie » di lui, intorno ad alcuni avvenimenti della sua vita.

FËDOR DOSTOEVSKIJ.

I.

Я человек больной... Я злой человек. Непривлекательный я человек. Я думаю, что у меня болит печень. Впрочем, я ни шиша не смыслю в моей болезни и не знаю наверно, что у меня болит. Я не лечусь и никогда не лечился, хотя медицину и докторов уважаю. К тому же я еще и суеверен до крайности; ну, хоть настолько, чтоб уважать медицину. (Я достаточно образован, чтоб не быть суеверным, но я суеверен.) Нет-с, я не хочу лечиться со злости. Вот этого, наверно, не изволите понимать. Ну-с, а я понимаю. Я, разумеется, не сумею вам объяснить, кому именно я насолю в этом случае моей злостью; я отлично хорошо знаю, что и докторам я никак не смогу “нагадить” тем, что у них не лечусь; я лучше всякого знаю, что всем этим я единственно только себе поврежу и никому больше. Но все-таки, если я не лечусь, так это со злости. Печенка болит, так вот пускай же ее еще крепче болит!

Я уже давно так живу – лет двадцать. Теперь мне сорок. Я прежде служил, а теперь не служу. Я был злой чиновник. Я был груб и находил в этом удовольствие. Ведь я взятку не брал, стало быть, должен же был себя хоть этим вознаградить. (Плохая острова; но я ее не вычеркну. И ее написал, думая,

I.

Io sono un uomo malato.... un uomo cattivo. In me non c'è niente di attraente. Credo di esser malato di fegato. Del resto, io non capisco proprio niente della mia malattia e non so veramente che cosa ci sia di malato in me. Io non mi curo e non mi sono mai curato, sebbene rispetti medicina e dottori. Inoltre sono anche superstizioso al massimo grado, o almeno al punto da rispettare la medicina. (Sono abbastanza colto per non essere superstizioso, ma lo sono lo stesso). No, non mi voglio curare per cattiveria. Forse voi non potete capirlo. Ma io lo capisco. Naturalmente non saprei spiegarvi a chi io voglia far dispetto in questo caso con la mia cattiveria; io so perfettamente che ai dottori non fo nessun torto col fatto che non mi curo da loro; so meglio di chiunque altro che, in questo modo, io danneggio soltanto me stesso e nessuno più. Ma tuttavia, se non mi curo è per cattiveria. Il fegato mi fa male? che mi faccia pure male ancora di più!

Vivo così già da molto tempo, da una ventina di anni. Adesso ho quarant'anni. Prima ero impiegato, ora non lo sono più. Ero un cattivo impiegato. Ero grossolano e ne provavo piacere. Dal momento che non mi lasciavo corrompere, bisognava bene che mi indennizzassi in qualche modo. (È un motto di spirito di cattivo gusto, lo so, ma non lo cancello. L'ho scritto pensando

что выйдет очень остро; а теперь, как увидел сам, что хотел только гнусно пофорситься, — нарочно не вычеркну!) Когда к столу, у которого я сидел, подходили, бывало, просители за справками, — я зубами на них скрежетал и чувствовал неумолимое наслаждение, когда удавалось кого-нибудь огорчить. Почти всегда удавалось. Большею частию все был народ робкий: известно-просители. Но из фертов я особенно терпеть не мог одного офицера. Он никак не хотел покориться и омерзительно гремел саблей. У меня с ним полтора года за эту саблю война была. Я наконец одолел. Он перестал греметь. Впрочем, это случилось еще в моей молодости. Но знаете ли, господа, в чем состоял главный пункт моей злости? Да в том-то и состояла вся штука, в том-то и заключалась наибольшая гадость, что я поминутно, даже в минуту самой сильнейшей желчи, постыдно сознавал в себе, что я не только не злой, но даже и не озлобленный человек, что я только воробьев пугаю напрасно и себя этим тешу. У меня пена у рта, а принесите мне какую-нибудь куколку, дайте мне чайку с сахарцем, я, пожалуй, и успокоюсь. Даже душой умилюсь, хоть уж, наверно, потом буду сам на себя скрежетать зубами и от стыда несколько месяцев страдать бессонницей. Таков уж мой обычай.

Это я наврал про себя давеча, что я был злой чиновник. Со злости наврал. Я просто баловством занимался и с просителями и с офицером, а в сущности никогда не мог сделаться

che sarebbe stato molto spiritoso; e adesso che ho visto io stesso che volevo esecrabilmente darmi delle arie, a bella posta non lo cancello!). Quando al tavolo dove sedevo, si avvicinava qualcuno per chiedere informazioni io digrignavo i denti; e provavo un piacere indicibile quando mi riusciva di offendere qualcuno. Il che riusciva quasi sempre. La maggior parte delle persone che venivano da me erano timide; si capisce, gente che aveva qualche cosa da chiedere. Ma tra i bellimbusti che si presentavano c'è n'era uno ch'io in particolar modo non potevo sopportare: era un ufficiale. Egli non voleva piegarsi in nessun modo e faceva sempre disgustosamente risonare la sciabola trascinandola sul pavimento. Tra me e lui ci fu guerra per un anno e mezzo, proprio a causa di questa sciabola. Ma finii con l'averla vinta io. Egli dovette rinunciare al frastuono della propria sciabola. Del resto questo accadde quando ero ancora giovane. Ma sapete, signori, in cosa consisteva il punto principale della mia cattiveria? In fondo tutta la faccenda, la maggiore vergogna consisteva nel fatto che in ogni momento, perfino nel momento della mia più forte irritazione, io dovevo vergognosamente confessare a me stesso che non solo non ero cattivo, ma neppure irritabile e che facevo lo spaventapasseri perché mi dava sollievo. Mi veniva la schiuma alla bocca, ma bastava, per così dire, darmi un giocattolino, offrirmi una tazza di tè con lo zucchero ed io mi calmavo. E questo pensiero bastava a commuovermi sebbene poi, in seguito, ringhiassi contro me stesso e non dormissi per dei mesi intieri, furibondo per la vergogna. Ero fatto così.

Ma poco fa ho mentito sul conto mio, dicendo che ero un cattivo impiegato. Ho mentito per cattiveria. Io mi comportavo sgarbatamente con i richiedenti e con l'ufficiale, ma in realtà non avrei mai potuto essere cat-

злым. Я поминутно сознавал в себе много-премного самых противоположных тому элементов. Я чувствовал, что они так и кишат во мне, эти противоположные элементы. Я ахал, что они всю жизнь во мне кишели и из меня вон наружу просились, но я их не пускал, не пускал, нарочно не пускал наружу. Они мучили меня до стыда; до конвульсий меня доводили и – надоели мне наконец, как надоели! Уж не кажется ли вам, господа, что я теперь в чем-то перед вами раскаиваюсь, что я в чем-то у вас прощения прошу?.. Я уверен, что вам это кажется... А впрочем, уверяю вас, что мне все равно, если и кажется...

Я не только злым, но даже и ничем не сумел сделаться: ни злым, ни добрым, ни подлецом. ни честным, ни героем, ни насекомым. Теперь же доживаю в своем углу, дразня себя злобным и ни к чему не служащим утешением, что умный человек и не может серьезно чем-нибудь сделаться, а делается чем-нибудь только дурак. Да-с, умный человек девятнадцатого столетия должен и нравственно обязан быть существом по преимуществу бесхарактерным; человек же с характером, деятель, – существом по преимуществу ограниченным. Это сорокалетнее мое убеждение. Мне теперь сорок лет, а ведь сорок лет – это вся жизнь; ведь это самая глубокая старость. Дальше сорока лет жить неприлично, пошло, безнравственно! Кто живет дольше сорока лет, – отвечайте искренно, честно? Я вам скажу, кто живет: дураки и негодяи живут. Я всем старцам это в глаза скажу, всем этим почтенным старцам, всем этим сребровласым и благоухающим старцам! Всему свету в глаза скажу! Я имею право так говорить, потому что сам до шестидесяти лет доживу. До семидесяти лет проживу! До восьмидесяти лет проживу!.. Постойте! Дайте дух перевести...

tivo. Ritrovavo continuatamente in me in gran quantità gli elementi più contrari. Sentivo che essi pullulavano in me, questi elementi contrari. Sapevo che avevano pullulato in me tutta la vita e che volevano irrompere fuori di me, ma io non li lasciavo venir fuori! Mi torturavano fino alla vergogna, mi portavano fino alle convulsioni ed io — io ne ero stanco fino al disgusto! Ma forse vi sembra, signori, che io adesso mi penta davanti a voi e voglia chiedervi scusa di qualche cosa?... Sono convinto che a voi sembra così.... Del resto, vi assicuro, che per me è del tutto indifferente, se anche vi sembra così....

Io non solo non seppi diventar cattivo, ma non seppi diventar niente del tutto: né cattivo né buono, né furfante né onesto, né eroe né insetto. Adesso mi son ritirato a vivere nel mio cantuccio, burlando me stesso col malvagio ed inutile conforto che un uomo intelligente non riesce seriamente a diventar nulla e che solo l'imbecille diventa qualche cosa. Sì, l'uomo del secolo decimonono deve, anzi ha l'obbligo morale di essere una creatura prevalentemente senza carattere, ch   l'uomo di carattere, l'uomo di azione    una creatura prevalentemente limitata.    questa una mia convinzione da quarant'anni. Ho quarant'anni e quarant'anni sono tutta una vita.    questa la vecchiaia pi   profonda. Vivere pi   di quarant'anni sarebbe sconveniente, di cattivo gusto, immorale! Chi    che vive oltre i quarant'anni? rispondetemi sinceramente, onestamente. Ve lo dir   io chi    che vive oltre i quarant'anni: gli stupidi e i birboni. Io lo dir   in faccia a tutti i vecchi, a tutti questi vecchi rispettabili, a tutti questi vecchi dai capelli d'argento e profumati! Lo dir   in faccia a tutto il mondo! Io ho il diritto di parlare cos   perch   vivr   anch'io fino a sessant'anni. Fino a sessant'anni vivr  ! Fino a ottant'anni vivr  !... Aspettate! Lasciatemi tirare il fiato....

Наверно, вы думаете, господа, что я вас смешить хочу? Ошиблись и в этом. Я вовсе не такой развеселый человек, как вам кажется или как вам, может быть, кажется; впрочем, если вы, раздраженные всей этой болтовней (а я уже чувствую, что вы раздражены), вздумаете спросить меня: кто ж я таков именно? — то я вам отвечу: я один коллежский асессор. Я служил, чтоб было что-нибудь есть (но единственно для этого), и когда прошлого года один из отдаленных моих родственников оставил мне шесть тысяч рублей по духовному завещанию, я тотчас же вышел в отставку и поселился у себя в углу. Я и прежде жил в этом углу, но теперь я поселился в этом углу. Комната моя дрянная, скверная, на краю города. Служанка моя — деревенская баба, старая, злая от глупости, и от нее к тому же всегда скверно пахнет. Мне говорят, что климат петербургский мне становится вреден и что с моими ничтожными средствами очень дорого в Петербурге жить. Я все это знаю, лучше всех этих опытных и премудрых советчиков и покивателей знаю. Но я остаюсь в Петербурге; я не выеду из Петербурга! Я потому не выеду... Эх! да ведь это совершенно все равно — выеду я иль не выеду.

А впрочем: о чем может говорить порядочный человек с наибольшим удовольствием?

Ответ: о себе.

Ну так и я буду говорить о себе.

II.

Мне теперь хочется рассказать вам, господа, желается иль не желается вам это слышать, почему я даже и насекомым не сумел сделаться. Скажу вам торжественно, что я много раз хотел сделаться насекомым. Но даже и этого не удостоился. Клянусь вам, господа, что

Probabilmente, signori, voi credete ch'io voglia farvi ridere. Vi siete sbagliati anche in questo. Io non sono affatto un uomo allegro come vi sembra o come forse vi sembra; del resto se a voi, irritati da tutto questo mio cicaleccio (ed io sento già che voi siete irritati) verrà in mente di domandarmi chi io precisamente sia, vi risponderò che sono un impiegato d'ottava classe; che ero diventato impiegato al solo scopo di guadagnarmi il pane (esclusivamente per questo); cosicché, quando l'anno scorso un parente lontano mi lasciò seimila rubli nel suo testamento, io me ne sono andato subito a riposo e mi sono installato nel mio cantuccio. Anche prima io vivevo in questo cantuccio, ma adesso mi ci sono installato. La mia stanza è brutta, detestabile, ed è situata al limite estremo della città. La mia serva è una vecchia contadina, cattiva per stupidità, e dalla sua persona emana un odore disgustoso. Mi dicono che il clima di Pietroburgo è nocivo alla mia salute e che è molto caro vivere a Pietroburgo con i miei miseri mezzi. Io lo so, lo so, lo so meglio di tutti questi esperti consiglieri e di questi saggi che scrollano la testa. Ma io continuo a restare a Pietroburgo: non me ne andrò! E non me ne andrò perché.... Eh! Ma infine è perfettamente indifferente che io me ne vada o no!

E del resto: di cosa può parlare un uomo come si deve col maggior piacere?

Risposta: di sé stesso.

E così dunque io parlerò di me stesso.

II.

Adesso, signori, io voglio raccontarvi — vi piaccia o non vi piaccia di sentirlo — perché io non ho saputo neppure diventare un insetto. Vi dirò solennemente che

слишком сознать — это болезнь, настоящая, полная болезнь. Для человеческого обихода слишком было бы достаточно обыкновенного человеческого сознания, то есть в половину, в четверть меньше той порции, которая достается на долю развитого человека нашего несчастного девятнадцатого столетия и, сверх того, имеющего сугубое несчастье обитать в Петербурге, самом отвлеченном и умышленном городе на всем земном шаре. (Города бывают умышленные и неумышленные.) Совершенно было бы довольно, например, такого сознания, которым живут все так называемые непосредственные люди и деятели. Бьюсь об заклад, вы думаете, что я пишу все это из форсу, чтоб поострить насчет деятелей, да еще из форсу дурного тона гремлю саблей, как мой офицер. Но, господа, кто же может своими же болезнями тщеславиться, да еще ими форсить?

Впрочем, что ж я? — все это делают; болезнями-то и тщеславятся, а я, пожалуй, и больше всех. Не будем спорить; мое возражение нелепо. Но все-таки я крепко убежден, что не только очень много сознания, но даже и всякое сознание болезнь. Я стою на том. Оставим и это на минуту. Скажите мне вот что: отчего так бывало, что, как нарочно, в те самые, да, в те же самые минуты, в которые я наиболее способен был сознать все тонкости “всего прекрасного и высокого”, как говорили у нас когда-то, мне случалось уже не сознать, а делать такие неприглядные деянья, такие, которые... ну да, одним словом, которые хоть и все, пожалуй, делают, но которые, как нарочно, приходились у меня именно тогда, когда я наиболее сознавал, что их совсем бы не надо делать? Чем больше я сознавал о добре и о всем этом “прекрасном и высоком”, тем глубже я и опускался в мою

parecchie volte sarei voluto diventare un insetto. Ma non sono stato degno nemmeno di questo. Vi giuro, signori, che veder troppo chiaro, è una malattia, una vera e propria malattia. Per i bisogni dell'uomo sarebbe più che sufficiente la comune coscienza umana, cioè la metà o anche soltanto il quarto di quella parte che tocca ad ogni uomo evoluto del nostro infelice secolo XIX, il quale per di più abbia la doppia sventura di abitare a Pietroburgo, la città più astratta e premeditata di tutto il globo terrestre (ci sono città premeditate e non premeditate). Sarebbe assolutamente sufficiente, per esempio, avere la coscienza di cui vivono i cosiddetti uomini che escono fuori dall'ordinario e gli uomini d'azione. Scommetto che voi credete ch'io scriva tutto questo per presunzione, per burlarmi degli uomini di azione e che ancora per una presunzione di cattivo gusto io faccia risuonar la mia sciabola come quel tale ufficiale. Ma, signori, chi può vantarsi delle proprie malattie e più ancora, farsene bello?

Del resto, che vo dicendo? Tutti lo fanno; delle proprie malattie tutti si vantano ed io, forse, più di tutti. Non discutiamo: la mia obiezione è assurda. E ciò nonostante io sono fermamente convinto che non solo molta coscienza, ma perfino qualsiasi coscienza è una malattia. Ci insisto. Lasciamo ciò per un momento. Ditemi piuttosto: da cosa è dipeso che, come a farlo apposta, in quei momenti, proprio in quegli stessi momenti in cui io ero maggiormente in grado di capire tutte le finezze «del bello e del sublime», come si diceva una volta, mi accadeva di non capire e di commettere tali brutte azioni, quali.... quali in una parola, tutti forse le commettono, ma che a me capitava commettere proprio quando ero maggiormente in grado di capire che non bisognava commetterle? Quanto più io capivo il bene e quel «bello e sublime», tanto più profondamente affondavo nel mio

тину и тем способнее был совершенно завязнуть в ней. Но главная черта была в том, что все это как будто не случайно во мне было, а как будто ему и следовало так быть. Как будто это было мое самое нормальное состояние, а отнюдь не болезнь и не порча, так что, наконец, у меня и охота прошла бороться с этой порчей. Кончилось тем, что я чуть не поверил (а может, и в самом деле поверил), что это, пожалуй, и есть нормальное мое состояние. А сперва-то, вначале-то, сколько я муки вытерпел в этой борьбе! Я не верил, чтоб так бывало с другими, и потому всю жизнь таил это про себя как секрет. Я стыдился (даже, может быть, и теперь стыжусь); до того доходил, что ощущал какое-то тайное, ненормальное, подленькое наслаждение возвращаться, бывало, в иную гадчайшую петербургскую ночь к себе в угол и усиленно сознавать, что вот и сегодня сделал опять гадость, что сделанного опять-таки никак не воротишь, и внутренно, тайно, грызть, грызть себя за это зубами, пилить и сосать себя до того, что горечь обращалась наконец в какую-то позорную, проклятую сладость и наконец – в решительное, серьезное наслаждение! Да, в наслаждение, в наслаждение! Я стою на том. Я потому и заговорил, что мне все хочется наверно узнать: бывают ли у других такие наслаждения? Я вам объясню: наслаждение было тут именно от слишком яркого сознания своего унижения; оттого, что уж сам чувствуешь, что до последней стены дошел; что и скверно это, но что и нельзя тому иначе быть; что уж нет тебе выхода, что уж никогда не сделаешься другим человеком; что если б даже и оставалось еще время и вера, чтоб переделаться во что-нибудь другое, то, наверно, сам бы не захотел переделываться; а захотел бы, так и тут бы ничего не сделал, потому что на самом-то деле и переделываться-то, может быть,

fango e tanto più mi ci introgolavo. Ma il peggio è che tutto ciò non mi capitava come per caso, ma come se avesse dovuto esser così. Come se questo fosse il mio stato normale e niente affatto una malattia o una perversione, cosicché alla fine, mi passava anche qualsiasi voglia di lottare contro questa perversione. E finì così che per poco non credetti (e forse lo credetti davvero) che quello fosse il mio stato normale. Ma sulle prime, sul principio, quali sofferenze non sopportai in questa lotta! Non credevo che accadesse a tutti gli altri la stessa cosa e perciò l'ho nascosto in me per tutta la vita come un segreto. Mi vergognavo (e forse me ne vergogno ancora adesso); e arrivai al punto di sentire un certo segreto, anormale e vile godimento, quando mi capitava di ritornare in una orribile notte pietroburchese nel mio cantuccio e di riconoscere decisamente che nella giornata avevo commesso di nuovo qualche brutta azione e che ciò che era fatto era ormai irreparabile; e interiormente, segretamente mi laceravo, laceravo coi miei stessi denti, mi stritolavo, mi divoravo fino a che quest'amarezza si mutava in una ignobile maledetta dolcezza e alla fine — in un deciso e serio godimento! Sì, in godimento, in godimento. Ci insisto. Io ho parlato di ciò perché vorrei veramente sapere: provano anche gli altri simili godimenti? Vi spiegherò: il godimento proveniva dalla troppo chiara coscienza che avevo della mia bassezza, dal fatto che io stesso sentivo di essere arrivato all'ultimo gradino di essa; che tutto ciò era turpe ma non era possibile che fosse altrimenti; che non c'era scampo, che non potevo diventare un altro uomo: che se anche fosse rimasto ancora tempo e fede per trasformarmi in qualche cosa di diverso, io non avrei voluto mutarmi; e che se anche l'avessi voluto non sarebbe servito a niente, perché, nel fatto, forse non avrei saputo

не во что. А главное и конец концов, что все это происходит по нормальным и основным законам усиленного сознания и по инерции, прямо вытекающей из этих законов, а следственно, тут не только не переделаешься, да и просто ничего не поделаешь. Выходит, например, вследствие усиленного сознания: прав, что подлец, как будто это подлецу утешение, коль он уже сам ощущает, что он действительно подлец. Но довольно... Зх, нагородил-то, а что объяснил?.. Чем объясняется тут наслаждение? Но я объяснюсь! Я-таки доведу до конца! Я и перо затем в руки взял...

Я, например, ужасно самолюбив. Я мнителен и обидчив, как горбун или карлик, но, право, бывали со мною такие минуты, что если б случилось, что мне бы дали пощечину, то, может быть, я был бы даже и этому рад. Говорю серьезно: наверно, я бы сумел отыскать и тут своего рода наслаждение, разумеется, наслаждение отчаяния, но в отчаянии-то и бывают самые жгучие наслаждения, особенно когда уж очень сильно сознаешь безвыходность своего положения. А тут при пощечине-то – да тут так и придавит сознание о том, в какую мазь тебя растерли. Главное же, как ни раскидывай, а все-таки выходит, что всегда первый во всем виноват выхожу, что всего обиднее, без вины виноват и, так сказать, по законам природы. Потому, во-первых, виноват, что я умнее всех, которые меня окружают. (Я постоянно считал себя умнее всех, которые меня окружают, и иногда, поверите ли, даже этого совестился. По крайней мере, я всю жизнь смотрел как-то в сторону и никогда не мог смотреть людям прямо в глаза.)

in cosa mutarmi. La cosa principale, alla fin delle fini, è che tutto ciò avviene secondo le leggi normali e sentimentali della coscienza ipertrofica e per l'inerzia, la quale sgorga direttamente da queste leggi, dal che segue che non solo non c'è come mutarsi ma non c'è semplicemente niente da fare. Così, per esempio, come conseguenza di questa coscienza ipertrofica, deriva che un infame ha il diritto di esser tale, come se fosse per lui un sollievo di sentirsi effettivamente infame. Ma basta.... ho chiacchierato tanto, ma che cosa ho chiarito?... Come spiego dunque questo godimento? Ne verrò certo a capo! È appunto per questo che ho preso la penna in mano....

Io, per esempio, ho un amor proprio terribile. Sono sospettoso e suscettibile come un gobbo o un nano ma, veramente, ci sono stati dei momenti nella mia vita che se mi fosse accaduto di ricevere uno schiaffo ne sarei stato perfino contento. Parlo seriamente: senza dubbio io avrei saputo trovarvi perfino una specie di godimento, si capisce il godimento della disperazione, ma nella disperazione pure si danno i godimenti più ardenti, specialmente quando si sa decisamente che non c'è uscita alla propria situazione. E così quando si riceve uno schiaffo, perché bisogna riconoscere che si è stati umiliati al massimo grado. Tanto più che, comunque io ragioni, trovo sempre che il primo colpevole sono proprio io stesso e, ciò che ancora più m'offende, colpevole senza colpa ma, per dir così, per legge di natura. Colpevole prima di tutto perché sono più intelligente di tutti quelli che mi circondano. (Io mi sono considerato sempre più intelligente di tutti quelli che mi circondano e qualche volta, credetemi, anche di questo mi son fatto scrupolo. Per lo meno per tutta la vita non ho visto gli uomini che di lato, mai ho potuto guardarli direttamente in fac-

Потому, наконец, виноват, что если б и было во мне великодушие, то было бы только мне же муки больше от сознания всей его бесполезности. Я ведь, наверно, ничего бы не сумел сделать из моего великодушия: ни простить, потому что обидчик, может, ударил меня по законам природы, а законов природы нельзя прощать; ни забыть, потому что хоть и законы природы, а все-таки обидно. Наконец, если б даже я захотел быть вовсе невеликодушным, а напротив, пожелал бы отмстить обидчику, то я и отмстить ни в чем никому бы не мог, потому что, наверно, не решился бы что-нибудь сделать, если б даже и мог. Отчего не решился бы? Об этом мне хочется сказать два слова особо.

III.

Ведь у людей, умеющих за себя отомстить и вообще за себя постоять, — как это, например, делается? Ведь их как обхватит, положим, чувство мести, так уж ничего больше во всем их существе на это время и не останется, кроме этого чувства. Такой господин так и прет прямо к цели, как взбесившийся бык, наклонив вниз рога, и только развешенная стена его останавливает. (Кстати: перед стеной такие господа, то есть непосредственные люди и деятели, искренно пасуют. Для них стена — не отвод, как например для нас, людей думающих, а следственно, ничего не делающих; не предлог воротиться с дороги, предлог, в который наш брат обыкновенно и сам не верит, но которому всегда очень рад. Нет, они пасуют со всею искренностью. Стена

cia). Colpevole infine perché, se ci fosse stata in me magnanimità, le mie sofferenze sarebbero ancora maggiori, per la coscienza della sua assoluta inutilità. È certo ch'io non saprei cosa farne della mia magnanimità: non perdonare, perché l'offensore mi ha colpito forse secondo le leggi della natura, e le leggi della natura non possono essere perdonate; non dimenticare, perché, sia pure dalle leggi della natura, tuttavia io sarei offeso. Finalmente anche se io volessi agire in modo del tutto non magnanimo e anzi, desiderassi vendicare l'offesa, anche vendicarmi non mi sarebbe possibile perché è certo ch'io non saprei decidermi a fare qualche cosa, anche se potessi. Ma perché non potrei decidermi? Dirò di questo due parole ancora a parte.

III.

Come fanno dunque coloro che sanno di per sé vendicarsi e in generale difendersi? Così quando si impadronisce di loro, mettiamo, il sentimento della vendetta, niente più rimane per questo tempo in tutta la loro esistenza, oltre questo sentimento. Un individuo in tali condizioni mira dritto davanti a sé, al suo scopo, come un toro infuriato, con le corna basse e solo un muro potrebbe fermarlo. (A proposito: davanti ad un muro tali individui, cioè gli uomini che « escono dall'ordinario » e gli uomini d'azione, si adattano sinceramente. Per essi il muro non è una scusa come, per esempio, per noi, uomini che pensiamo e per conseguenza, non facciamo niente; non è un pretesto per retrocedere sulla propria strada, un pretesto al quale noi stessi comunemente non crediamo, ma del quale siamo sempre molto contenti. No, essi si fermano in tutta sincerità. Il muro

имеет для них что-то успокоительное, нравственно-разрешающее и окончательное, пожалуй, даже что-то мистическое... Но об стене после.)

Ну-с, такого-то вот непосредственного человека я и считаю настоящим, нормальным человеком, каким хотела его видеть сама нежная мать – природа, любезно зарождающая его на земле. Я такому человеку до крайней желчи завидую. Он глуп, я в этом с вами не спорю, но, может быть, нормальный человек и должен быть глуп, почему вы знаете? Может быть, это даже очень красиво. И я тем более убежден в злом, так сказать, подозрении, что если, например, взять антитезу нормального человека, то есть человека усиленно сознающего, вышедшего, конечно, не из лона природы, а из реторты (это уже почти мистицизм, господина, но я подозреваю и это), то этот ретортный человек до того иногда пасует перед своим антитезом, что сам себя, со всем своим усиленным сознанием, добросовестно считает за мышь, а не за человека. Пусть это и усиленно сознающая мышь, но все-таки мышь, а тут человек, а следственно..., и проч. И, главное, он сам, сам ведь считает себя за мышь; его об этом никто не просит; а это важный пункт. Взглянем же теперь на эту мышь в действии. Положим, например, она тоже обижена (а она почти всегда бывает обижена) и тоже желает отомстить. Злости-то в ней, может, еще и больше накопится, чем в *l'homme de la nature et de la verite*. Гадкое, низкое желанье воздать обидчику тем же злом, может, еще и гаже скребется в ней, чем в *l'homme de la nature et de la verite*, потому что *l'homme de la nature et de la verite*, по своей врожденной глупости, считает свое мщение просто-запросто справедливостью; а мышь, вследствие усиленного сознания, отрицает тут

ha per essi qualche cosa di calmante, di moralmente risolutivo e di definitivo, forse perfino qualche cosa di mistico.... Ma del muro parleremo più tardi).

È così, o signori, è quest'uomo immediato che io considero l'uomo vero, normale, quale voleva vederlo la nostra tenera madre, la natura, mettendolo amorevolmente sulla terra. Io invidio quest'uomo fino a sentirne bile. Egli è stupido, non ve lo contesto, ma probabilmente l'uomo normale dev'essere stupido. Che ne sapete voi? Forse questo è anche molto bello. Io sono tanto più convinto di questa, per così dire, ipotesi, che se, per esempio, si prendesse l'antitesi dell'uomo normale, cioè l'uomo dalla coscienza ipertrofica, che non è uscito, naturalmente dal seno della natura, ma da una ritorta (questo è già quasi misticismo, signori, ma io suppongo anche questo) quest'uomo uscito dalla ritorta si arresterebbe di fronte alla sua antitesi, perché nella sua coscienza ipertrofica, egli si considera onestamente un topo e non un uomo. Un topo dalla coscienza ipertrofica è sempre un topo, e quello invece è un uomo; per conseguenza.... ecc.... Il più grave è che egli stesso, egli stesso si considera un topo, nessuno glielo domanda; è questo un punto importantissimo. Guardiamo ora un momento questo topo in azione. Supponiamo, per esempio, che anch'esso sia offeso (ed esso è offeso quasi sempre) e desideri di vendicarsi. In lui si accumula forse più cattiveria che ne « l'homme de la nature et de la vérité ». Il desiderio basso e turpe di rendere il male all'offensore forse è ancora più turpe in lui che ne « l'homme de la nature et de la vérité » perché « l'homme de la nature et de la vérité », nella sua innata stupidità, considera la sua vendetta semplicemente una manifestazione della giustizia; invece il topo, in conseguenza della sua coscienza ipertrofica, nega anche questa

справедливость. Доходит наконец до самого дела, до самого акта отмщения. Несчастливая мышь кроме одной первоначальной гадости успела уже нагородить кругом себя, в виде вопросов и сомнений, столько других гадостей; к одному вопросу подвела столько неразрешенных вопросов, что поневоле кругом нее набирается какая-то роковая бурда, какая-то вонючая грязь, состоящая из ее сомнений, волнений и, наконец, из плевков, сыплющихся на нее от непосредственных деятелей, предстоящих торжественно кругом в виде судей и диктаторов и хохочущих над нею во всю здоровую глотку. Разумеется, ей остается махнуть на все своей лапкой и с улыбкой напускного презренья, которому и сама она не верит, постыдно проскользнуть в свою щелочку.

Там, в своем мерзком, вонючем подполье, наша обиженная, прибитая и осмеянная мышь немедленно погружается в холодную, ядовитую и, главное, вековую злость. Сорок лет сряду будет припоминать до последних, самых постыдных подробностей свою обиду и при этом каждый раз прибавлять от себя подробности еще постыднейшие, злобно поддразнивая и раздражая себя собственной фантазией. Сама будет стыдиться своей фантазии, но все-таки все припомнит, все переберет, навывдумает на себя небывальщины, под предлогом, что она тоже могла случиться, и ничего не простит. Пожалуй, и мстить начнет, но как-нибудь урывками, мелочами, из-за печки, инкогнито, не веря ни своему праву мстить, ни успеху своего мщения и зная наперед, что от всех своих попыток отомстить сама выстрадает во сто раз больше того, кому мстит, а тот, пожалуй, и не почешется.

giustizia. Arriviamo così all'azione stessa, all'atto stesso della vendetta. L'infelice topo, oltre la sua prima villania ha avuto il tempo di circondarsi, sotto l'aspetto di questioni e di dubbi, di tutta un'altra massa di villanie. Una questione porta con sé tante altre questioni insolute che, anche senza volerlo, si ammassa intorno a lui una vera e propria fatale sudicia morea, una melma puzzolente, formata dai suoi dubbi, dalle sue agitazioni e infine dagli sputi rovesciati su di lui dagli uomini d'azione immediati che lo circondano solennemente sotto l'aspetto di giudici e di dittatori, che ridono su di lui con tutta la forza della loro sana gola. È evidente che non gli rimane altro che fare con la zampa un gesto di disperazione e, sorridendo di sdegno, con un sorriso nel quale esso stesso non crede, ritirarsi vergognosamente nel suo buco.

Qui, nel suo lurido e puzzolente sottosuolo, il nostro topo offeso, battuto e deriso si sprofonda rapidamente in uno stato di fredda, velenosa e, quel che è più, eterna cattiveria. Per quarant'anni ripenserà alla sua ingiuria fin negli ultimi, più vergognosi dettagli, aggiungendovi ogni volta di per sé dei particolari ancora più vergognosi, irritandosi ed eccitandosi malvagiamente della propria fantasia. Esso stesso si vergognerà di questa sua fantasia, ma, ad onta di tutto, ripenserà sempre, lotterà sempre nel proprio animo, inventerà delle assurdità, col pretesto che anche queste avrebbero potuto accadere e non perdonerà niente. Forse incomincerà anche a vendicarsi, ma nei momenti liberi, a poco a poco, di dentro alla sua tana, in *incognito*, senza credere né al proprio diritto di vendicarsi né alla riuscita della vendetta, sapendo in precedenza che soffrirà di tutte le sue esitazioni nel vendicarsi cento volte più di colui contro cui vuol vendicarsi e senza che costui forse neppure se ne accorga.

На смертном одре опять-таки все припомнит, с накопившимися за все время процентами и... Но именно вот в этом холодном, омерзительном полуотчаянии, полувере, в этом сознательном погребении самого себя заживо с горя, в подполье на сорок лет, в этой усиленно созданной и все-таки отчасти сомнительной безвыходности своего положения, во всем этом яде неудовлетворенных желаний, вошедших внутрь, во всей этой лихорадке колебаний, принятых навеки решений и через минуту опять наступающих раскаяний – и заключается сок того странного наслаждения, о котором я говорил. Оно до того тонкое, до того иногда не поддающееся сознанию, что чуть-чуть ограниченные люди или даже просто люди с крепкими нервами не поймут в нем ни единой черты. “Может, еще и те не поймут, – прибавите вы от себя, ослабляясь, – которые никогда не получали пощечин”, – и таким образом вежливо намекнете мне, что я в мою жизнь, может быть, тоже испытал пощечину, а потому и говорю как знаток. Бьюсь об заклад, что вы это думаете. Но успокойтесь, господа, я не получал пощечин, хотя мне совершенно все равно, как бы вы об этом ни думали. Я, может быть, еще сам-то жалею, что в мою жизнь мало роздал пощечин. Но довольно, ни слова больше об этой чрезвычайно для вас интересной теме.

Продолжаю спокойно о людях с крепкими нервами, не понимающих известной утонченности наслаждений. Эти господа при иных казусах, например, хотя и ревут, как быки, во все горло, хоть это, положим, и приносит им величайшую честь, но, как уже сказал я, перед невозможностью они тотчас смиряются. Невозможность – значит каменная стена? Какая каменная стена? Ну, разумеется, законы природы, выводы естественных наук, математика. Уж как докажут тебе,

Anche al suo letto di morte continuerà a ricordarsene con gli interessi composti maturatisi nel frattempo e.... Ma precisamente in questo freddo e disperato stato di mezza disperazione e mezza fede, in questo cosciente sotterrare sé stesso nel dolore, vivo, a quarant'anni in un sotterraneo, in questa situazione inevitabile ed equivoca, senza alcuna uscita, in tutto questo veleno di desideri insoddisfatti, in questa febbre di esitazioni, di decisioni irrevocabili e di pentimenti che sopraggiungono un momento dopo — si trova il sugo di quello strano godimento di cui parlavo. Esso è così sottile e talvolta così difficile ad essere percepito che gli uomini un po' limitati o semplicemente gli uomini dai nervi solidi non riescono a capirci niente del tutto. « Forse non ci capiranno niente neppure quelli che non hanno mai avuto degli schiaffi » — direte voi sorridendo di scherno — per ricordarmi così gentilmente che nella mia vita io ne ho avuto uno e che perciò parlo per cognizione di causa. Scommetto che lo pensate. Ma tranquillizzatevi, signori, io non ho avuto uno schiaffo, sebbene del resto mi sia del tutto indifferente quel che voi ne pensiate. Io, forse, rimpiango soltanto che nella mia vita ne ho dati pochi. Ma basta, neppure una parola più su questo tema per voi straordinariamente interessante.

Continuo tranquillamente il mio discorso sugli uomini dai nervi solidi, che non sono in grado di capire certe raffinatezze di godimento. Questi signori, che in certi casi per esempio muggiscono come tori a squarcia-gola, per quanto onore possa venir loro da tale condotta, come l'ho detto già prima, si rassegnano subito davanti all'impossibilità. L'Impossibilità — significa un muro di pietra! Ma quale muro di pietra? S'intende bene, le leggi della natura, le deduzioni delle scienze naturali, la matematica. Quando ti avranno dimostrato

например, что от обезьяны произошел, так уж и нечего морщиться, принимай как есть. Уж как докажут тебе, что, в сущности, одна капелька твоего собственного жиру тебе должна быть дороже ста тысяч тебе подобных и что в этом результате разрешатся под конец все так называемые добродетели и обязанности и прочие бредни и предрассудки, так уж так и принимай, нечего делать-то, потому дважды два – математика. Попробуйте возразить.

“Помилуйте, – закричат вам, – восставать нельзя: это дважды два четыре! Природа вас не спрашивается; ей дела нет до ваших желаний и до того, нравятся ль вам ее законы или не нравятся. Вы обязаны принимать ее так, как она есть, а следственно, и все ее результаты. Стена, значит, и есть стена... и т. д., и т. д.”. Господи боже, да какое мне дело до законов природы и арифметики, когда мне почему-нибудь эти законы и дважды два четыре не нравятся? Разумеется, я не пробью такой стены лбом, если и в самом деле сил не будет пробить, но я и не примирюсь с ней потому только, что у меня каменная стена и у меня сил не хватило.

Как будто такая каменная стена и вправду есть успокоение и вправду заключает в себе хоть какое-нибудь слово на мир, единственно только потому, что она дважды два четыре. О нелепость нелепостей! То ли дело все понимать, все сознать, все невозможности и каменные стены; не примиряться ни с одной из этих невозможностей и каменных стен, если вам мерзит примиряться; дойти путем самых неизбежных логических комбинаций до самых отвратительных заключений на вечную тему о том, что даже и в каменной-то стене

che tu per esempio discendi dalla scimmia, non gioverà aggrottare la fronte, dovrai pigliar la cosa com'è. Quando ti avranno dimostrato che in sostanza una sola goccia del tuo grasso è per te più preziosa che cento mila tuoi simili, e che in questo risultato si risolvono tutte le cosiddette virtù e tutti i doveri ed altre simili fantasticherie e pregiudizi, tu non puoi far altro che accettare perché due per due — è matematica. Provatevi a contraddire.

« Che dite mai! — mi si griderà — protestare non è possibile: due per due fanno quattro. La natura non vi domanda certo permesso; essa non ha niente a che fare con i vostri desideri e non si preoccupa di sapere se vi piacciono o non vi piacciono le sue leggi. Voi dovete accettarla così com'è, insieme a tutte le sue conseguenze. Un muro, dunque, è un muro.... e così via — e così via ». Signore Iddio, che m'importa delle leggi della natura e dell'aritmetica, quando a me per qualche ragione queste leggi e il « due per due fan quattro » non piacciono? Certamente io non spezzerò questo muro con la fronte, se le mie forze non riusciranno a spezzarlo, ma non mi concilierò con esso solo perché c'è davanti a me un muro di pietra che le mie forze non riescono a spezzare.

Come se veramente questo muro di pietra fosse un calmante e contenesse veramente una virtù pacificatrice, soltanto perché esso equivale a due per due quattro! Oh, assurdità delle assurdità! Tanto meglio dunque equivale a comprender tutto, concepir tutto, tutte le impossibilità e i muri di pietra; non rassegnarsi davanti a nessuna di queste impossibilità e muri di pietra, se vi disgusta di rassegnarvi; arrivare per la via delle più incoercibili e logiche combinazioni alle più repugnanti conclusioni, a questo assioma eterno che anche a pro-

как будто чем-то сам виноват, хотя опять-таки до ясности очевидно, что вовсе не виноват, и вследствие этого, молча и бессильно скрежеща зубами, сладострастно замереть в инерции, мечтая о том, что даже и злиться, выходит, тебе не на кого; что предмета не находится, а может быть, и никогда не найдется, что тут подмен, подтасовка, шулерство, что тут просто бурда, – неизвестно что и неизвестно кто, но, несмотря на все эти неизвестности и подтасовки, у вас все-таки болит, и чем больше вам неизвестно, тем больше болит!

IV.

– Ха-ха-ха! да вы после этого и в зубной боли отыщете наслаждение! – вскрикнете вы со смехом.

– А что ж? и в зубной боли есть наслаждение, – отвечу я. – У меня целый месяц болели зубы; я знаю, что есть. Тут, конечно, не молча злятся, а стонут; но это стоны не откровенные, это стоны с ехидством, а в ехидстве-то и вся штука. В этих-то столах и выражается наслаждение страдающего; не ощущал бы он в них наслаждения – он бы и стонать не стал. Это хороший пример, господа, и я его разовью. В этих столах выражается, во-первых, вся для нашего сознания унижительная бесцельность вашей боли; вся законность природы, на которую вам, разумеется, наплевать, но от которой вы все-таки страдаете, а она-то нет. Выражается сознание, что врага у вас не находится, а что боль есть; сознание, что вы, со всевозможными Вагенгеймами, вполне

posito dei muri di pietra ci si sente colpevoli, sebbene sia chiarissimamente evidente che non si è affatto colpevoli, e in conseguenza di ciò, tacendo e impotentemente digrignando i denti, voluttuosamente marcire nell'inerzia, fantasticando che non c'è nessuno addirittura contro cui rivolgere il proprio furore, come non c'è oggetto e forse anche non ce ne sarà mai, che qui si tratta di prestidigitazione, di giuochi di carte e di gherminelle, che si tratta semplicemente di fango — non si sa che, non si sa chi, ma, ad onta di tutte queste cose ignote e di questi giochi di mano, voi soffrite e quanto più ignoto c'è per voi, tanto più soffrite.

IV.

— Ah, ah, ah!, adesso proverà godimento anche per un mal di denti! — griderete voi ridendo.

— E perché no? Anche nel mal di denti c'è godimento — risponderò io. Per tutto un mese ho sofferto mal di denti; è per questo che lo so. In questo caso, naturalmente, non si soffre in silenzio, ma si geme e questi gemiti non sono sinceri, sono dei gemiti ipocriti, poiché tutto qui è basato sull'ipocrisia. È in questi gemiti appunto che si manifesta il godimento del sofferente; se egli non provasse piacere in essi, non gemerebbe. È questo un esempio eccellente, signori, ed io lo svilupperò. In questi gemiti si manifesta in primo luogo tutta l'inutilità del vostro dolore, così umiliante per la vostra coscienza; tutta la legalità della natura sulla quale voi naturalmente sputate, ma della quale tuttavia soffrite, mentr'essa non soffre affatto. Si manifesta la coscienza che voi non avete nemici e tuttavia soffrite; la coscienza che voi, malgrado tutti i dentisti, siete lo

в рабстве у ваших зубов; что захочет кто-то, и перестанут болеть ваши зубы, а не захочет, так и еще три месяца проболят; и что, наконец, если вы все еще несогласны и все-таки протестуете, то вам остается для собственного утешения только самого себя высечь или прибить побольнее кулаком вашу стену, а более решительно ничего. Ну-с, вот от этих-то кровавых обид, вот от этих-то насмешек, неизвестно чьих, и начинается наконец наслаждение, доходящее иногда до высшего сладострастия. Я вас прошу, господа, прислушайтесь когда-нибудь к стонам образованного человека девятнадцатого столетия, страдающего зубами, этак на второй или на третий день болезни, когда он начинает уже не так стонать, как в первый день стонал, то есть не просто оттого, что зубы болят; не так, как какой-нибудь грубый мужик, а так, как человек тронутый развитием и европейской цивилизацией стонет, как человек, “отрешившийся от почвы и народных начал”, как теперь выражаются. Стоны его становятся какие-то скверные, пакостно-злые и продолжаются по целым дням и ночам. И ведь знает сам, что никакой себе пользы не принесет стонами; лучше всех знает, что он только напрасно себя и других надрыгает и раздражает; знает, что даже и публика, перед которой он старается, и все семейство его уже прислушались к нему с омерзением, не верят ему ни на грош и понимают про себя, что он мог бы иначе, проще стонать, без рулад и без вывертов, а что он только так со злости, с ехидства балуется.

Ну так вот в этих-то всех сознаниях и позорах и заключается сладострастие. “Дескать, я вас беспокою, сердце вам надрываю, всем в доме

schiaivo assoluto dei vostri denti; che se qualcuno volesse, potrebbe far cessare il vostro mal di denti, ma se non vuole i denti continueranno a farvi male per altri tre mesi, e che se, infine, voi non siete ancora pienamente d'accordo e tuttavia protestate, non vi resterà per vostra propria consolazione che frustar voi stessi o picchiare con tutte le vostre forze contro il muro e niente altro! Ed ecco che da queste ingiurie sanguinose, ecco che da queste beffe di non so chi, comincia alla fine un godimento, che qualche volta può arrivare fino alla voluttà suprema. Io vi prego, signori, prestate ascolto, ove capiti, ai lamenti di un uomo colto del secolo diciannovesimo, il quale soffra mal di denti, e precisamente nel secondo o terzo giorno del suo male, quando egli comincia a lamentarsi non più come nel primo giorno, cioè non più soltanto perché i denti gli fanno male, non come un qualsiasi rozzo contadino, ma come si lamenta un uomo mosso dall'evoluzione e dalla civiltà europea, un uomo il quale si è distaccato dal suolo e dai principi nazionali, secondo l'odierno modo di esprimersi. I suoi lamenti diventano per così dire detestabili, cattivi e sinistri e si prolungano per giornate e notti intere. Egli stesso sa bene che i lamenti non gli portano alcun sollievo, meglio di tutti egli sa che invano strazia ed irrita sé e gli altri; sa che perfino il pubblico, davanti al quale egli si dà da fare per apparire sofferente, e tutta la sua famiglia lo ascoltano con disgusto, e non gli prestano minimamente fede e pensano che egli potrebbe lamentarsi diversamente, più semplicemente, senza « roulades » e senza artifici e che egli fa il pazzo per cattiveria e per malvagità.

Ebbene, è proprio in tutte queste sensazioni e in queste vergogne che consiste la voluttà. « Sicuro, io vi metto in agitazione, vi lacerò il cuore, non lascio dormir

спать не даю. Так вот не спите же, чувствуйте же и вы каждую минуту, что у меня зубы болят. Я для вас уж теперь не герой, каким прежде хотел казаться, а просто гаденький человек, шенапан. Ну так пусть же! Я очень рад, что вы меня раскусили. Вам скверно слушать мои подленькие стоны? Ну так пусть скверно; вот я вам сейчас еще скверней руладу сделаю...” Не понимаете и теперь, господа? Нет, видно, надо глубоко доразвиться и досознаться, чтоб понять все изгибы этого сладострастия! Вы смеетесь? Очень рад-с. Мои шутки, господа, конечно, дурного тона, неровны, сбивчивы, с самонедоверчивостью. Но ведь это оттого, что я сам себя не уважаю. Разве сознающий человек может сколько-нибудь себя уважать?

V.

Ну разве можно, разве можно хоть сколько-нибудь уважать себя человеку, который даже в самом чувстве собственного унижения посягнул отыскать наслаждение? Я не от приторного какого-нибудь раскаянья так теперь говорю. Да и вообще терпеть я не мог говорить: “Простите, папаша, вперед не буду”, – не потому, чтоб я не способен был это сказать, а напротив, может быть, именно потому, что уж слишком способен на это бывал, да еще как? Как нарочно и влопаюсь, бывало, в таком случае, когда сам ни сном, ни духом не виноват. Это уже было всего гаже. При этом я опять-таки душою умилялся, раскаивался, слезы проливал и, конечно, самого себя надувал, хоть и вовсе не притворялся. Сердце уж тут как-то гадило... Тут уж даже и законов природы нельзя было обвинить, хотя

nessuno in casa. No, voi non dovete dormire, dovete sentire in ogni minuto che mi fanno male i denti. Io non sono più per voi l'eroe, che volevo apparir prima, ma semplicemente un uomo meschino, un mascalzone. Sono molto contento che mi abbiate capito. Vi dà fastidio di sentire i miei vili lamenti? Ebbene, che m'importa che vi dia fastidio; mi lamenterò ancora più fastidiosamente ».... Non comprendete ancora, signori? No, a quanto pare bisogna essere molto evoluti e avere profonda coscienza per capire tutte le sfumature di questa voluttà. Ridete? Mi fa tanto piacere. I miei scherzi, o signori, sono naturalmente di cattivo gusto, ineguali, confusi, non credono a sé stessi. Ma ciò dipende dal fatto ch'io stesso non mi rispetto. Ma che forse un uomo pienamente cosciente può rispettar sé stesso?

V.

Ma è dunque mai possibile, è mai possibile che rispetti un po' sé stesso un uomo che ha deciso di cercare un godimento perfino nel sentimento della propria degradazione? Io non parlo così a causa di un qualsiasi odioso pentimento. In generale io non ho mai potuto sopportare di dire: « Perdono, papà, non lo farò più », non perché non fossi capace di dirlo, ma, al contrario, forse proprio perché ne ero anche troppo capace e in che misura! A bella posta un tempo io domandavo perdono, quando non ero colpevole né in sogno né in spirito. Era la più vile delle cose. Io mi commovevo con tutta l'anima, mi pentivo, piangevo e naturalmente davo ad intenderla a me stesso, sebbene non facessi la commedia. Il mio cuore era guasto.... Non sarebbe stato possibile accusarne le leggi della natura, sebbene proprio

все-таки законы природы постоянно и более всего всю жизнь меня обижали. Гадко это все вспоминать, да и тогда гадко было. Ведь через минуту какую-нибудь я уже с злобою соображаю, бывало, что все это ложь, ложь, отвратительная напускная ложь, то есть все эти раскаяния, все эти умиления, все эти обеты возрождения. А спросите, для чего я так сам себя коверкал и мучил? Ответ: затем, что скучно уж очень было сложа руки сидеть; вот и пускался на выверты. Право, так. Замечайте получше сами за собой, господа, тогда и поймете, что это так. Сам себе приключения выдумывал и жизнь сочинял, чтоб хоть как-нибудь да пожить. Сколько раз мне случалось – ну, хоть, например, обижаться, так, не из-за чего, нарочно; и ведь сам знаешь, бывало, что не из-за чего обиделся, напустил на себя, но до того себя доведешь, что под конец, право, и в самом деле обидишься. Меня как-то всю жизнь тянуло такие штуки выкидывать, так что уж я стал под конец и в себе не властен. Другой раз влюбиться насильно захотел, даже два раза. Страдал ведь, господа, уверяю вас. В глубине-то души не верится, что страдаешь, насмешка шевелится, а все-таки страдаю, да еще настоящим, заправским образом; ревную, из себя выхожу... И все от скуки, господа, все от скуки; инерция задавила. Ведь прямой, законный, непосредственный плод сознания – это инерция, то есть сознательное сложа-руки-сиденье. Я уж об этом упоминал выше. Повторяю, усиленно повторяю: все непосредственные люди и деятели потому и деятельны, что они тупы и ограничены. Как это объяснить? А вот как: они вследствие своей ограниченности ближайшие и второстепенные причины за первоначальные принимают, таким образом скорее

le leggi della natura mi abbiano sempre più di qualunque altra cosa avvelenata l'esistenza. È penoso ricordare tutto ciò, ed anche allora m'era penoso. In capo a non più di un minuto io m'accorgevo con irritazione che tutto ciò non era che menzogna, menzogna ripugnante, vergognosa menzogna tutto: e i patimenti e la commozione e i propositi di rinnovamento. Voi mi domanderete perché io mi torcessi e mi tormentassi a questo modo. Risposta: perché mi annoiavo di starmene con le mani in mano e cercavo delle vie traverse per vincere la noia. Proprio così! Osservate voi stessi, o signori, un po' meglio e comprenderete che è così. Io mi fabbricavo delle avventure e mi creavo una vita per vivere come che sia. Quante volte mi capitava, per esempio, di offendermi a bella posta, senza alcun motivo, e sapendo di per me stesso che non avevo alcuna ragione di offendermi! Ma mi montavo a tal punto che alla fine mi offendevo davvero. Tutta la vita mi son sentito attratto a fare di tali scherzi, e alla fine ho perduto il dominio di me stesso. Un'altra volta mi prese un forte desiderio di innamorarmi, anzi ciò mi è capitato due volte. Ed ho veramente sofferto, signori, ve l'assicuro. Nel fondo dell'anima non credi di soffrire, ti fai gioco di te stesso, ma tuttavia soffri, realmente, effettivamente. Io sono geloso, sono fuor di me.... E sempre per la noia, signori, sempre per la noia. L'inerzia mi soffocava! Ché l'inerzia, cioè lo starsene seduto con le mani in mano, è il frutto immediato e logico della coscienza. Già prima vi ho accennato. Lo ripeto, sì lo ripeto con fermezza: tutti gli uomini immediati e tutti gli uomini d'azione, sono tali appunto perché stupidi e limitati. Come si spiega ciò? Ecco come: essi, in conseguenza della loro limitatezza, prendono le cause più prossime e di secondo grado per delle cause prime, e così in questo modo più rapidamente

и легче других убеждаются, что непреложное основание своему делу нашли, ну и успокоиваются; а ведь это главное. Ведь чтоб начать действовать, нужно быть совершенно успокоенным предварительно, и чтоб сомнений уж никаких не оставалось. Ну а как я, например, себя успокою? Где у меня первоначальные причины, на которые я упрюсь, где основания? Откуда я их возьму? Я упражняюсь в мышлении, а следственно, у меня всякая первоначальная причина тотчас же тащит за собою другую, еще первоначальнее, и так далее в бесконечность. Такова именно сущность всякого сознания и мышления. Это уже опять, стало быть, законы природы. Что же наконец в результате? Да то же самое. Вспомните: давеча вот я говорило мщении. (Вы, верно, не вникли.) Сказано: человек мстит, потому что находит в этом справедливость. Значит, он первоначальную причину нашел, основание нашел, а именно: справедливость. Стало быть, он со всех сторон успокоен, а следственно, и отмщает спокойно и успешно, будучи убежден, что делает честное и справедливое дело. А ведь я справедливости тут не вижу, добродетели тоже никакой не нахожу, а следственно, если стану мстить, то разве только из злости. Злость, конечно, могла бы все пересилить, все мои сомнения, и, стало быть, могла бы совершенно успешно послужить вместо первоначальной причины именно потому, что она не причина. Но что же делать, если у меня и злости нет (я давеча ведь с этого и начал). Злоба у меня опять-таки вследствие этих проклятых законов сознания химическому разложению подвергается. Смотришь – предмет улетучивается, резоны испаряются, виновник не отыскивается, обида становится не обидой, а фатумом, чем-то вроде зубной боли, в которой никто не виноват, а следовательно, остается опять-таки тот же самый выход – то есть стену побольнее прибить.

e più facilmente degli altri si convincono di aver trovato un fondamento immutabile alla loro attività e con ciò si tranquillizzano; questa è la cosa principale. Infatti per cominciare ad agire è necessario essere completamente tranquilli per il momento e non avere alcun dubbio. Ebbene, come mi tranquillizzo io, per esempio? Dove sono per me le cause prime, sulle quali io possa poggiarmi, dove è la base di esse? Sì, dove le prenderò? Io mi esercito a riflettere e la riflessione mi dice che ogni causa prima subito ne trascina dietro di sé un'altra anteriore e così via fino all'infinito. È questa infatti l'essenza di qualsiasi coscienza e riflessione. Ma sono dunque, di nuovo, le leggi della natura! Quale n'è infine il risultato? Lo stesso. Ricordatevi: poco prima ho parlato della vendetta. (Certamente voi non avete approfondito). Ho detto: l'uomo si vendica perché nella sua vendetta trova la giustizia. Il che vuol dire che ha trovato la causa prima, ha trovato la base, la giustizia. Per conseguenza egli è tranquillo da tutti i lati e si vendica tranquillamente e con proprio vantaggio, convinto di compiere un'azione onesta e giusta. Ma io la giustizia non la vedo, né trovo la virtù e perciò se mi vendico è per cattiveria. La cattiveria, naturalmente, è tale da soverchiare in pieno tutti i miei dubbi e perciò da poter prendere completamente il posto della causa prima, appunto perché non è una causa. Ma che fare se in me non c'è neppure cattiveria? (e poco prima ho incominciato da questo punto). La cattiveria in me, in seguito a queste maledette leggi della coscienza, va decomponendosi con un processo chimico. Tu guardi, lo scopo scompare, le ragioni si oscurano, il colpevole non è possibile trovarlo, l'offesa non è più offesa ma una fatalità, qualche cosa di simile a un mal di denti, del quale nessuno è colpevole, e per conseguenza non rimane che un'unica uscita, cioè battere più forte contro il muro.

Ну и рукой махнешь, потому что не нашел первоначальной причины. А попробуй увлекись своим чувством слепо, без рассуждений, без первоначальной причины, отгоняя сознание хоть на это время; возненавидь или полюби, чтоб только не сидеть сложа руки. Послезавтра, это уж самый поздний срок, самого себя презирать начнешь за то, что самого себя зазнамо надул. В результате: мыльный пузырь и инерция. О господи, ведь я, может, потому только и считаю себя за умного человека, что всю жизнь ничего не мог ни начать, ни окончить. Пусть, пусть я болтун, безвредный, досадный болтун, как и все мы. Но что же делать, если прямое и единственное назначение всякого умного человека есть болтовня, то есть умышленное пересыпанье из пустого в порожнее.

VI.

О, если б я ничего не делал только из лени. Господи, как бы я тогда себя уважал. Уважал бы именно потому, что хоть лень я в состоянии иметь в себе; хоть одно свойство было бы во мне как будто и положительное, в котором я бы и сам был уверен. Вопрос: кто такой? Ответ: лентяй; да ведь это неприятно было бы слышать о себе. Значит, положительно определен, значит, есть что сказать обо мне. “Лентяй!” – да ведь это званье и назначенье, это карьера-с. Не шутите, это так. Я тогда член самого первейшего клуба по праву и занимаюсь только тем, что непрерывно себя уважаю. Я знал господина, который всю жизнь гордился тем, что знал толк в лафите. Он считал это за положительное свое достоинство и никогда не сомневался в себе. Он умер не то что с покойной, а с торжествующей

E allora ci si rassegna perché non s'è trovata la causa prima. Ma se, trascinato ciecamente dal tuo sentimento senza riflessione, senza causa prima, la cerchi, indifferente se ami o se odi, purché tu non rimanga con le mani in mano, non passeranno due giorni che comincerai a disprezzar te stesso pel fatto che ti sei sbagliato con cognizione di causa. Risultato: una bolla di sapone e l'inerzia. Oh, signori, è forse proprio per questo, perché mi ritengo un uomo intelligente, che in tutta la mia vita non ho potuto né cominciare né finire niente. Vada, vada pure che io sia un ciarlone, un inoffensivo e noioso ciarlone, come noi tutti. Ma che cosa fare, se il diretto e preciso destino di ogni uomo intelligente è quello di ciarlare, cioè un cosciente travasar dal vuoto nel vuoto?

VI.

Oh, se almeno io non facessi niente, soltanto per infingardaggine. Signori, come mi rispetterei in questo caso! Mi rispetterei perché almeno come infingardo avrei una qualità precisa, della quale potrei esser sicuro. Alla domanda: chi è costui? ci sarebbe la risposta: un infingardo; e come sarebbe piacevole sentir parlare così di sé stesso! Ciò significa che decisamente, sicuramente, ci sarebbe qualche cosa da dire di me. « Infingardo »! È una professione e una determinazione, è una carriera infine. Non scherzate — è così. Allora io sarei membro di diritto del primo dei club e non mi occuperei d'altro che di rispettare ininterrottamente me stesso. Ho conosciuto un signore che per tutta la sua vita non fece altro che insuperbirsi d'essere intenditore in Lafitte. Egli considerava ciò come un suo merito reale e non dubitava mai di sé stesso. Egli morì con la coscienza non soltanto

совестью, и был совершенно прав. А я бы себе тогда выбрал карьеру: я был бы лентяй и обжора, но не простой, а, например, сочувствующий всему прекрасному и высокому. Как вам это нравится? Мне это давно мерещилось. Это “прекрасное и высокое” сильно-таки надавило мне затылок в мои сорок лет; но это в мои сорок лет, а тогда – о, тогда было бы иначе! Я бы тотчас же отыскал себе и соответствующую деятельность, – а именно: пить за здоровье всего прекрасного и высокого. Я бы придирался ко всякому случаю, чтоб сначала пролить в свой бокал слезу, а потом выпить его за все прекрасное и высокое. Я бы все на свете обратил тогда в прекрасное и высокое; в гадчайшей, бесспорной дряни отыскал бы прекрасное и высокое. Я сделался бы слезоточив, как мокрая губка. Художник, например, написал картину Ге. Тотчас же пью за здоровье художника, написавшего картину Ге, потому что люблю все прекрасное и высокое. Автор написал “как кому угодно”; тотчас же пью за здоровье “кого угодно”, потому что люблю все “прекрасное и высокое”. Уважения к себе за это потребую, преследовать буду того, кто не будет мне оказывать уважения. Живу спокойно, умираю торжественно, – да ведь это прелесть, целая прелесть! И такое себе отрастил бы я тогда брюхо, такой тройной подбородок соорудил, такой бы сандальный нос себе выработал, что всякий

tranquilla, ma trionfante, ed aveva perfettamente ragione. Io mi sarei allora scelta una carriera: sarei stato un infingardo e un crapulone, e non così semplicemente, ma, per esempio, pieno di simpatia per tutto ciò che v'è di bello e di sublime. Come vi pare? È stata sempre una mia aspirazione. Questo « bello e sublime » m'ha pesato così duramente sulla nuca in questi miei quarant'anni — in questi miei quarant'anni — ma allora sarebbe stato ben altrimenti! Io avrei trovato un campo di attività corrispondente alla mia capacità, e cioè: bere alla salute di tutto ciò che è bello e sublime. Avrei potuto in qualsiasi evenienza versare nel mio boccale una lacrima e berla alla salute di ciò che è bello e sublime. Avrei trasformate tutte le cose dell'universo in « bello e sublime »: in tutte le cose più disgustose, più vili, più basse avrei trovato « il bello e sublime ». Mi sarei fatto più piagnucoloso di una spugna inzuppata. Un pittore per esempio ha dipinto un quadro alla Ge¹. Io bevèrò subito alla salute del pittore che ha dipinto il quadro alla Ge perché io amo tutto ciò che è « bello e sublime ». Un autore ha scritto « come a qualcuno piace », subito io bevèrò alla salute di questo qualcuno a cui piace perché io amo tutto ciò che è « bello e sublime ». — Pretenderò appunto per questo rispetto alla mia persona e perseguiterò chi non me lo dimostrerà. Vivrò tranquillamente e morirò trionfalmente, — questo sì che è un incanto, un vero incanto! E mi sarei lasciato crescere allora un tale ventre, avrei messo su una tale triplice pappagorgia, mi sarei fabbricato un tal naso rubicondo che chiunque, in-

¹ Nikolaj Nikolaevic Ge (Gay), pittore russo (1831-1894) autore di alcuni famosi quadri di soggetto religioso. La sua maniera non era gradita a Dostoevskij che si esprime su di lui negativamente anche più tardi, nel *Diario di uno scrittore*. [N. d. T.].

встречный сказал бы, смотря на меня: “Вот так плюс! вот так уж настоящее положительное!” А ведь как хотите, такие отзывы преприятно слышать в наш отрицательный век, господа.

VII.

Но все это золотые мечты. О, скажите, кто это первый объявил, кто первый провозгласил, что человек потому только делает пакости, что не знает настоящих своих интересов; а что, если б его просветить, открыть ему глаза на его настоящие, нормальные интересы, то человек тотчас же перестал бы делать пакости, тотчас же стал бы добрым и благородным, потому что, будучи просвещенным и понимая настоящие свои выгоды, именно увидел бы в добре собственную свою выгоду, а известно, что ни один человек не может действовать зазнамо против собственных своих выгод, следовательно, так сказать, по необходимости стал бы делать добро? О младенец! о чистое, невинное дитя! да когда же, во-первых, бывало, во все эти тысячелетия, чтоб человек действовал только из одной своей собственной выгоды? Что же делать с миллионами фактов, свидетельствующих о том, как люди *зазнамо*, то есть вполне понимая свои настоящие выгоды, отставляли их на второй план и бросались на другую дорогу, на риск, на авось, никем и ничем не принуждаемые к тому, а как будто именно только не желая указанной дороги, и упрямо, своевольно пробивали другую, трудную, нелепую, отыскивая ее чуть не в потемках. Ведь, значит, им действительно это упрямство и своеволие было приятнее всякой выгоды... Выгода! Что такое выгода?

contrandomi, avrebbe detto: « Ecco qualcuno! Ecco qualcosa di reale e positivo! ». Ma come volete, signori; è molto piacevole sentire tali valutazioni nel nostro secolo negativo.

VII.

Ma non sono che sogni dorati! Oh, ditemi chi è stato il primo ad annunziare, chi è stato il primo a proclamare che l'uomo fa porcherie solo perché non conosce i suoi reali interessi; e che, se lo illuminassero, se gli si aprissero gli occhi sui suoi veri e normali interessi, egli smetterebbe subito di far porcherie e diventerebbe subito buono e nobile, perché, se fosse illuminato e comprendesse il suo vero e proprio vantaggio, vedrebbe questo vantaggio soltanto nel bene? Ora è chiaro che nessun uomo può agire coscientemente contro i propri interessi e perciò egli farebbe il bene per così dire solo per necessità. O bambino, puro innocente bambino! Quando mai, prima di tutto, è accaduto, nel corso dei millenni, che l'uomo agisse soltanto nel suo proprio esclusivo interesse? Che cosa fare di quei milioni di fatti che son lì a testimoniare che gli uomini coscientemente, cioè a dire comprendendo pienamente i propri interessi, li lasciano in secondo piano, per gettarsi sopra una nuova via, a loro rischio e pericolo, a casaccio, senza esservi costretti da niente e da nessuno, come se non desiderassero proprio altro che di evitare la via indicata per farsene un'altra, cocciutamente, secondo il proprio volere, un'altra difficile ed assurda che bisogna cercare nell'oscurità? Ciò vuol dire evidentemente che questa cocciutaggine, e questa propria volontà sono loro più gradite di qualsiasi vantaggio.... Vantaggio? Che cosa è questo vantaggio?

Да и берете ли вы на себя совершенно точно определить, в чем именно человеческая выгода состоит? А что если так случится, что человеческая выгода *иной раз* не только может, но даже и должна именно в том состоять, чтоб в ином случае себе худого пожелать, а не выгодного? А если так, если только может быть этот случай, то все правило прахом пошло. Как вы думаете, бывает ли такой случай? Вы смеетесь; смейтесь, господа, но только отвечайте: совершенно ли верно сосчитаны выгоды человеческие? Нет ли таких, которые не только не уложились, но и не могут уложиться ни в какую классификацию? Ведь вы, господа, сколько мне известно, весь ваш реестр человеческих выгод взяли средним числом из статистических цифр и из научно-экономических формул. Ведь ваши выгоды — это благоденствие, богатство, свобода, покой, ну и так далее, и так далее; так что человек, который бы, например, явно и зазнамо вошел против всего этого реестра, был бы, по-вашему, ну да и, конечно, по-моему, обскурант или совсем сумасшедший, так ли? Но ведь вот что удивительно: отчего это так происходит, что все эти статистики, мудрецы и любители рода человеческого, при исчислении человеческих выгод, постоянно одну выгоду пропускают? Даже и в расчет ее не берут в том виде, в каком ее следует брать, а от этого и весь расчет зависит. Беда бы не велика, взять бы ее, эту выгоду, да и занести в список. Но в том-то и пагуба, что эта мудреная выгода ни в какую классификацию не попадает, ни в один список не умещается. У меня, например, есть приятель... Эх, господа! да ведь и вам он приятель; да и кому, кому он не приятель! Приготовляясь к делу, этот господин тотчас же изложит вам, велеречиво и ясно, как именно надо ему поступить

Vi assumereste voi l'incarico di definire in modo preciso in che propriamente consista il vantaggio dell'uomo? E se avvenisse che il vantaggio dell'uomo, almeno *qualche volta*, non soltanto può, ma perfino deve consistere nel desiderare in certi casi non il vantaggio ma il male? Se è così, se anche soltanto può esistere questo caso, la vostra regola se ne va in polvere. Non ritenete che possa presentarsi questo caso? Voi ridete; ridete pure, signori, ma rispondete: sono davvero perfettamente enumerati gli interessi dell'uomo? Non ve ne sono di quelli che non solo non sono enumerati, ma non possono entrare in nessuna classifica? Per quanto è a mia cognizione, o signori, voi avete formato il vostro registro degli interessi umani con una cifra media presa dalle statistiche e dalle formule scientifico-economiche. Eccoli i vostri interessi: prosperità, ricchezza, libertà, riposo e così via e così via, di modo che l'uomo il quale, per esempio, manifestamente e coscientemente si ribellasse contro questo vostro registro, sarebbe secondo voi, e sì, naturalmente anche secondo me, un oscurantista o addirittura un pazzo. Non è così? Ma ecco ciò che sorprende: da che deriva che tutti questi professori di statistica, tutti questi sapienti amanti del genere umano, nell'enumerazione degli interessi umani ne hanno sempre tralasciato uno? Di questo essi non tengono nessun conto, proprio dal punto di vista da cui bisognerebbe considerarlo; ed intanto è da esso che dipende tutto il calcolo. Che tale vantaggio si metta o no nella lista, non ha alcuna importanza. Ma il male è che questo meraviglioso vantaggio non entra in nessuna classifica e non può mettersi in nessuna lista. Io, per esempio, ho un amico.... Eh! signori, sì, è anche vostro amico, ma a chi, a chi non è amico? Preparandosi a far qualche cosa, questo signore subito vi spiegherà eloquentemente e chiaramente, come gli sia necessario di agire secondo

по законам рассудка и истины. Мало того: с волнением и страстью будет говорить вам о настоящих, нормальных человеческих интересах; с насмешкой укорит близоруких глупцов, не понимающих ни своих выгод, ни настоящего значения добродетели; и – ровно через четверть часа, без всякого внезапного, постороннего повода, а именно по чему-то такому внутреннему, что сильнее всех его интересов, – выкинет совершенно другое колено, то есть явно пойдет против того, об чем сам говорил: и против законов рассудка, и против собственной выгоды, ну, одним словом, против всего... Предупрежду, что мой приятель – лицо собирательное, и потому только его одного винить как-то трудно. То-то и есть, господа, не существует ли и в самом деле нечто такое, что почти всякому человеку дороже самых лучших его выгод, или (чтоб уж логики не нарушать) есть одна такая самая выгодная выгода (именно пропускаемая-то, вот об которой сейчас говорили), которая главнее и выгоднее всех других выгод и для которой человек, если понадобится, готов против всех законов пойти, то есть против рассудка, чести, покоя, благоденствия, – одним словом, против всех этих прекрасных и полезных вещей, лишь бы только достигнуть этой первоначальной, самой выгодной выгоды, которая ему дороже всего.

– Ну, так все-таки выгоды же, – перебиваете вы меня.

Позвольте-с, мы еще объяснимся, да и не в каламбуре дело, а в том, что эта выгода именно тем и замечательна, что все наши классификации разрушает и все системы, составленные любителями рода человеческого для счастья рода человеческого, постоянно разбивает. Одним словом, всему мешает. Но прежде чем я вам назову эту выгоду, я хочу себя компрометировать

le leggi della ragione e della verità. E come se non bastasse, vi parlerà con commozione e passione dei reali e normali interessi dell'uomo; biasimerà ironicamente quegli sciocchi dalla vista corta, che non capiscono né il proprio vantaggio, né il vero significato della virtù, e — un quarto d'ora appresso senza alcun motivo esteriore, ma semplicemente per un impulso interiore, più forte di tutti gli altri, — cacerà fuori qualche cosa di assolutamente diverso, andrà cioè apertamente contro tutto ciò di cui egli stesso avrà parlato, anche contro le leggi della ragione, anche contro i propri interessi, anche, in una parola, contro tutto.... Vi prevengo che il mio amico è un personaggio collettivo e farlo perciò il solo responsabile di tutto è un po' difficile. È così, o signori; non esiste in realtà proprio niente che sia quasi per ogni uomo più caro anche dei propri più alti interessi? o (per non andare contro la logica) — non vi è un interesse così interessante (anche prescindendo da quello del quale ora si parlava), che sia più importante e più interessante di tutti gli altri, e per il quale l'uomo, se è necessario, sia pronto ad andare contro tutte le leggi, cioè contro la ragione, l'onore, la tranquillità, il benessere — in una parola, contro tutte queste cose belle ed utili, solo che raggiunga questo primordiale vantaggiosissimo vantaggio che gli è più caro di tutto?

— Ma comunque, è sempre un vantaggio — mi interromperete voi.

Scusatemi, ci dobbiamo spiegare, perché qui non si tratta di far dei *calembours*; questo vantaggio è notevole soprattutto perché distrugge tutte le nostre classificazioni e continuamente abbatte tutti i sistemi che gli amanti del genere umano hanno immaginato per la felicità di esso. In una parola, disturba tutti. Ma prima che io ve lo nomini, questo vantaggio, voglio compromettermi per-

лично и потому дерзко объявляю, что все эти прекрасные системы, все эти теории разъяснения человечеству настоящих, нормальных его интересов с тем, чтоб оно, необходимо стремясь достигнуть этих интересов, стало бы тотчас же добрым и благородным, – покамест, по моему мнению, одна логистика! Да-с, логистика! Ведь утверждать хоть эту теорию обновления всего рода человеческого посредством системы его собственных выгод, ведь это, по-моему, почти то же... ну хоть утверждать, например, вслед за Боклем, что от цивилизации человек смягчается, следственно, становится менее кровожаден и менее способен к войне. По логике-то, кажется, у него и так выходит. Но до того человек пристрастен к системе и к отвлеченному выводу, что готов умышленно исказить правду, готов видом не видать и слыхом не слыхать, только чтоб оправдать свою логику. Потому и беру этот пример, что это слишком яркий пример. Да оглянитесь кругом: кровь рекою льется, да еще развеселым таким образом, точно шампанское. Вот вам все наше девятнадцатое столетие, в котором жил и Бокль. Вот вам Наполеон – и великий, и теперешний. Вот вам Северная Америка – вековечный союз. Вот вам, наконец, карикатурный Шлезвиг-Гольштейн... И что такое смягчает в нас цивилизация? Цивилизация вырабатывает в человеке только многосторонность ощущений и... решительно ничего больше. А через развитие этой многосторонности человек еще, пожалуй, дойдет до того, что отыщет в крови наслаждение. Ведь это уж

sonalmente e perciò dichiaro arditamente che tutti questi magnifici sistemi, tutte queste teorie che vogliono spiegare all'umanità i suoi veri normali interessi — perché essa, inevitabilmente spinta a tentare di raggiungerli, diventi subito buona e generosa — per il momento non sono, secondo me, che dei sofismi. Sì, dei sofismi. Perché assicurare, come fa questa teoria, che il genere umano si rinnoverà per mezzo della sistemazione di suoi particolari vantaggi, questo, secondo me, è quasi.... sì, equivale ad assicurare per esempio, secondo Buckle, che la civiltà addolcisce l'uomo, il quale perciò diventa meno sanguinario e meno proclive alla guerra. È questo che ne deriva, secondo me, a fior di logica. Ma l'uomo è a tal punto attaccato al sistema e alla deduzione astratta, che sarebbe pronto ad alterare intenzionalmente la verità, non vedere vedendo e non udire udendo, al solo fine di non infirmare la propria logica. Per questo io prendo questo esempio, perché esso è veramente un esempio che colpisce. Guardatevi attorno: il sangue scorre a fiumi, nello stesso modo giocondo che se fosse sciampagna. Eccovi tutto il nostro secolo decimonono, nel quale ha vissuto Buckle. Eccovi Napoleone, il grande e quello di adesso. Eccovi l'America settentrionale — l'unione perpetua. Ed eccovi infine quella caricatura dello Schleswig-Holstein¹.... Che cosa è che ha raddolcito in noi la civiltà? La civiltà elabora nell'uomo la molteplicità delle sensazioni.... niente più, in modo assoluto. Forse attraverso lo sviluppo di questa molteplicità di sensazioni l'uomo arriverà addirittura a cercare godimento nel sangue. Anzi ciò gli è già

¹ Dostoevskij scriveva nel 1864, nell'anno cioè della guerra tra la Danimarca e l'Austria e la Prussia per il ducato di Schleswig-Holstein, sboccata più tardi, dopo la sconfitta della Danimarca, nella guerra austro-prussiana. [N. d. T.]

и случалось с ним. Замечали ли вы, что самые утонченные кровопроливцы почти сплошь были самые цивилизованные господа, которым все эти разные Атиллы да Стеньки Разины иной раз в подметки не годились, и если они не так ярко бросаются в глаза, как Атилла и Стенька Разин, так это именно потому, что они слишком часто встречаются, слишком обыкновенны, примелькались. По крайней мере, от цивилизации человек стал если не более кровожаден, то уже, наверно, хуже, гаже кровожаден, чем прежде. Прежде он видел в кровопролитии справедливость и с покойною совестью истреблял кого следовало; теперь же мы хоть и считаем кровопролитие гадостью, а все-таки этой гадостью занимаемся, да еще больше, чем прежде. Что хуже? – сами решите. Говорят, Клеопатра (извините за пример из римской истории) любила втыкать золотые булавки в груди своих невольниц и находила наслаждение в их криках и корчах. Вы скажете, что это было во времена, говоря относительно, варварские; что и теперь времена варварские, потому что (тоже говоря относительно) и теперь булавки втыкаются; что и теперь человек хоть и научился иногда видеть яснее, чем во времена варварские, но еще далеко не *приучился* поступать так, как ему разум и науки указывают. Но все-таки вы совершенно уверены, что он непременно приучится, когда совсем пройдут кой-какие старые, дурные привычки и когда здравый смысл и наука вполне перевоспитают и нормально направят натуру человеческую. Вы уверены, что тогда человек и сам перестанет *добровольно* ошибаться

accaduto. Non avete notato che i più raffinati sanguinari, quasi senza distinzione sono stati uomini civilizzati, che tutti gli Attila, tutti i Sten'ka Razin¹ non arrivano loro neppure alla suola delle scarpe? e che se essi non saltano tanto stridentemente agli occhi, come Attila e Sten'ka Razin, ciò dipende esclusivamente dal fatto che con loro ci s'incontra anche troppo di frequente, che sono diventati comuni e non si presta loro più attenzione? Se la civiltà non ha reso l'uomo più sanguinario ha resa la sua sanguinarietà peggiore, più bassa. Prima egli considerava versare il sangue un atto di giustizia e massacrava perciò con coscienza tranquilla chi bisognava. Oggi noi consideriamo infamia il versare il sangue e tuttavia commettiamo questa infamia anche più di prima. Che c'è di peggio? Decidete voi stessi! Si racconta che Cleopatra (scusatemi se prendo l'esempio dalla storia romana) amasse di ficcare delle spille d'oro nel petto dei suoi schiavi e trovasse piacere nei loro gridi e nelle loro contorsioni. Voi mi direte che ciò avveniva in tempi, relativamente parlando, barbari; che anche ora i tempi sono barbari, perché (anche relativamente parlando) anche ora si conficcano delle spille: che se l'uomo ha imparato a veder qualche volta più chiaramente che nei tempi barbari, è ben lontano dall'*aver imparato* ad agire come gli mostrano la ragione e la scienza. Ma tuttavia voi siete pienamente convinti che egli indubbiamente vi si abituerà quando avrà perdute queste vecchie cattive abitudini e la sana ragione e la scienza avranno educata e guideranno la natura umana. Voi siete convinti che allora l'uomo da sé stesso cesserà d'errare *volontariamente*,

¹ Sten'ka Razin, capo di una rivolta di cosacchi e di contadini della regione del Volga nella seconda metà del sec. XVII. [N. d. T.].

и, так сказать, поневоле не захочет роднить свою волю с нормальными своими интересами. Мало того: тогда, говорите вы, сама наука научит человека (хоть это уж и роскошь, по-моему), что ни воли, ни каприза на самом-то деле у него и нет, да и никогда не бывало, а что он сам не более, как нечто вроде фортепьянной клавиши или органного штифтика; и что, сверх того, на свете есть еще законы природы; так что все, что он ни делает, делается вовсе не по его хотенью, а само собою, по законам природы. Следственно, эти законы природы стоит только открыть, и уж за поступки свои человек отвечать не будет и жить ему будет чрезвычайно легко. Все поступки человеческие, само собою, будут расчислены тогда по этим законам, математически, вроде таблицы логарифмов, до 108 000, и занесены в календарь; или еще лучше того, появятся некоторые благонамеренные издания, вроде теперешних энциклопедических лексиконов, в которых все будет так точно исчислено и обозначено, что на свете уже не будет более ни поступков, ни приключений.

Тогда-то, — это всё вы говорите, — настанут новые экономические отношения, совсем уж готовые и тоже вычисленные с математическою точностью, так что в один миг исчезнут всевозможные вопросы, собственно потому, что на них получатся всевозможные ответы. Тогда выстроится хрустальный дворец. Тогда... Ну, одним словом, тогда прилетит птица Каган. Конечно, никак нельзя гарантировать (это уж я теперь говорю), что тогда не будет, например, ужасно скучно (потому что что ж и делать-то, когда все будет расчислено по табличке), зато все будет чрезвычайно благоразумно. Конечно, от скуки чего не выдумаешь! Ведь и золотые булавки

e per così dire, anche malgrado sé stesso, non vorrà separare la sua volontà dai suoi interessi normali. E ancora di più: allora — voi direte — la scienza stessa insegnerà all'uomo (sebbene ciò, secondo me, sia un lusso) che egli non ha in realtà né volontà né capricci, e non li ha mai avuti e che egli non è niente più che una specie di tasto di pianoforte o di canna d'organo; e che prima di tutto nel mondo dominano le leggi della natura, e che perciò qualunque cosa egli faccia, non è il risultato della sua volontà, ma avviene di per sé, secondo le leggi della natura. Per conseguenza basta coprire queste leggi della natura e l'uomo non risponderà più delle sue azioni e la vita gli si farà straordinariamente facile. Tutte le azioni umane allora, di per sé stesse saranno calcolate secondo queste leggi, matematicamente, come per mezzo delle tavole dei logaritmi e fino a 108.000 registrate in un almanacco: oppure meglio ancora, si pubblicheranno delle opere bene ispirate, sul genere delle odierne enciclopedie e degli odierni dizionari, nelle quali tutto sarà così precisamente calcolato e indicato che nel mondo non vi saranno più né azioni né avventure.

Allora — direte sempre voi — sorgeranno nuovi rapporti economici, già del tutto pronti e perfino calcolati con precisione matematica, cosicché in un momento scomparirà qualsiasi specie di questione, semplicemente perché saranno state tutte quante risolte e in tutti i modi possibili. Allora si costruirà un palazzo di cristallo. Allora.... sì, in una parola, allora ci volerà incontro la Fenice. Naturalmente, non sarà possibile in alcun modo garentire (sono io ora che parlo) che non ci si annoierà spaventosamente (perché che cosa si potrà fare, quando tutto sarà calcolato sulle tabelle?) ma in compenso tutto sarà straordinariamente ragionevole. Certo, è dalla noia che nasce l'immaginazione. È ben per noia che si con-

от скуки втыкаются, но это бы все ничего. Скверно то (это опять-таки я говорю), что чего доброго, пожалуй, и золотым булавкам тогда обрадуются. Ведь глуп человек, глуп феноменально. То есть он хоть и вовсе не глуп, но уж зато неблагодарен так, что поискать другого, так не найти. Ведь я, например, нисколько не удивлюсь, если вдруг ни с того ни с сего среди всеобщего будущего благоразумия возникнет какой-нибудь джентльмен с неблагородной или, лучше сказать, с ретроградной и насмешливою физиономией, упрет руки в боки и скажет нам всем: а что, господа, не столкнуть ли нам все это благоразумие с одного разу, ногой, прахом, единственно с тою целью, чтоб все эти логарифмы отправились к черту и чтоб нам опять по своей глупой воле пожить! Это бы еще ничего, но обидно то, что ведь непременно последователей найдет: так человек устроен. И все это от самой пустейшей причины, об которой бы, кажется, и упоминать не стоит: именно оттого, что человек, всегда и везде, кто бы он ни был, любил действовать так, как хотел, а вовсе не так, как повелевали ему разум и выгода; хотеть же можно и против собственной выгоды, а иногда и *положительно должно* (это уж моя идея). Свое собственное, вольное и свободное хотенье, свой собственный, хотя бы самый дикий каприз, своя фантазия, раздраженная иногда хоть бы даже до сумасшествия, — вот это-то все и есть та самая, пропущенная, самая выгодная выгода, которая ни под какую классификацию не подходит и от которой все системы и теории постоянно разлетаются к черту. И с чего это взяли все эти мудрецы, что человеку надо какого-то нормального, какого-то добродетельного хотения? С чего это непременно вообразили они, что человеку надо непременно благоразумно

ficcano delle spille d'oro, ma questo non è niente ancora. Il male è (sono sempre io che parlo) che ci si potrebbe allora rallegrare delle spille d'oro. Ché l'uomo è stupido, fenomenalmente stupido, cioè, non è stupido del tutto ma a tal punto ingrato, che trovare un altro essere simile a lui in tutta la creazione non è possibile. Così per esempio, io non mi sorprenderò se improvvisamente, chissà come, da questa futura razionalità verrà fuori un qualsiasi gentiluomo dalla fisionomia volgare o, per meglio dire, retrograda e canzonatrice, che con le mani ai fianchi, ci dirà, a noi tutti: Ebbene, signori, non daremo un calcio una volta per sempre a tutta questa razionalità, al solo scopo di mandare al diavolo questi logaritmi e di vivere di nuovo secondo la nostra propria stupida volontà? E questo non sarebbe ancora niente; lo spiacevole è che egli troverebbe subito dei seguaci, perché così è fatto l'uomo. E tutto ciò per una causa così futile che non sarebbe neppure il caso di ricordare, cioè precisamente perché l'uomo, in qualunque tempo e in qualunque luogo, ha sempre amato di agire come gli pareva e piaceva e non come gli comandavano la sua ragione e il suo vantaggio, ché è ben possibile volere agire anche contro il proprio vantaggio e qualche volta ciò è assolutamente necessario (questo almeno è il mio modo di vedere). Il nostro proprio volere, libero e autonomo, i nostri propri capricci, per quanto folli essi possano essere, la nostra propria fantasia, eccitata qualche volta fino alla frenesia — ecco in che cosa consiste il vantaggio che è stato omissso, il più vantaggioso dei vantaggi, che non cade sotto alcuna classificazione e che manda al diavolo tutti i sistemi e tutte le teorie. Da dove hanno cavato tutti questi saggi, che l'uomo ha bisogno di una volontà normale, virtuosa? Di dove hanno cavato che l'uomo in ogni modo ha bisogno di una volontà razio-

выгодного хотенья? Человеку надо — одного только *самостоятельного* хотенья, чего бы эта самостоятельность ни стоила и к чему бы ни привела. Ну и хотенье ведь черт знает...

VIII.

— Ха-ха-ха! да ведь хотенья-то, в сущности, если хотите, и нет! — прерываете вы с хохотом. — Наука даже о сю пору до того успеха разанатомировать человека, что уж и теперь нам известно, что хотенье и так называемая свободная воля есть не что иное, как...

— Постойте, господа, я и сам так начать хотел. Я, признаюсь, даже испугался. Я только что хотел было прокричать, что хотенье ведь черт знает от чего зависит и что это, пожалуй, и слава богу, да вспомнил про науку-то и... оселся. А вы тут и заговорили. Ведь в самом деле, ну, если вправду найдут когда-нибудь формулу всех наших хотений и капризов, то есть от чего они зависят, по каким именно законам происходят, как именно распространяются, куда стремятся в таком-то и в таком-то случае и проч., и проч., то есть настоящую математическую формулу, — так ведь тогда человек тотчас же, пожалуй, и перестанет хотеть, да еще, пожалуй, и наверно перестанет. Ну что за охота хотеть по табличке? Мало того: тотчас же обратится он из человека в органнй штифтик или вроде того; потому, что же такое человек без желаний, без воли и без хотений, как не штифтик в органном вале? Как вы думаете? Сосчитаем вероятности, — может это случиться или нет?

— Гм... — решаете вы, — наши хотенья большею частью бывают ошибочны от ошибочного взгляда

nale e vantaggiosa? L'uomo ha bisogno soltanto di poter volere in piena *indipendenza*, qualunque cosa questa indipendenza debba costargli e a qualunque conseguenza essa conduca. Ma sa il diavolo se egli lo voglia....

VIII.

— Ah! ah! ah! ma il volere, in sostanza, se così vi piace, non esiste neppure — interrompete voi con uno scoppio di riso. — La scienza stessa ha saputo finora così bene anatomizzare l'uomo, che ora ci è noto che il volere e il cosiddetto libero arbitrio non sono altro che....

— Scusatemi, signori, ma anch'io volevo cominciare così. Io, lo confesso, ho avuto perfino paura. Ero lì lì per gridare che il volere dipende il diavolo sa da cosa e che forse è meglio che sia così, ma mi sono ricordato della scienza e.... mi sono fermato. È in questo momento che voi avete parlato. Che se infatti davvero si trovasse quando che sia la formula di tutti i nostri desideri e capricci, cioè da che cosa essi dipendano, da quali leggi precisamente siano guidati, e come precisamente si diffondano, dove tendano in questo o quel caso e così via, cioè una vera formula matematica — allora forse l'uomo cesserebbe subito di volere, anzi di più, quasi certamente cesserebbe. Che soddisfazione ci può essere infatti a volere secondo le prescrizioni di una tabella? E come se non bastasse: da uomo egli diventerebbe senz'altro una canna d'organo o qualche cosa di simile, perché, che altro sarebbe un uomo senza desideri, senza volontà e senza aspirazioni? che ne pensate voi? Calcoliamo le possibilità — può accadere o no una cosa simile?

— Uhm! — decidete voi — i nostri desideri sono per la maggior parte erronei, per la falsa concezione che

на наши выгоды. Мы потому и хотим иногда чистого вздору, что в этом вздоре видим, по глупости нашей, легчайшую дорогу к достижению какой-нибудь заранее предположенной выгоды. Ну, а когда все это будет растолковано, расчислено на бумажке (что очень возможно, потому что гнусно же и бессмысленно заранее верить, что иных законов природы человек никогда не узнает), то тогда, разумеется, не будет так называемых желаний. Ведь если хотенье стакнется когда-нибудь совершенно с рассудком, так ведь уж мы будем тогда рассуждать, а не хотеть собственно потому, что ведь нельзя же, например, сохраняя рассудок, *хотеть* бессмыслицы и таким образом зазнамо идти против рассудка и желать себе вредного... А так как все хотенья и рассуждения могут быть действительно вычислены, потому что когда-нибудь откроют же законы так называемой нашей свободной воли, то, стало быть, и, кроме шуток, может устроиться что-нибудь вроде таблички, так что мы и действительно хотеть будем по этой табличке. Ведь если мне, например, когда-нибудь, расчислят и докажут, что если я показал такому-то кукиш, так именно потому, что не мог не показать и что непременно таким-то пальцем должен был его показать, так что же тогда во мне *свободного-то* останется, особенно если я ученый и где-нибудь курс наук кончил? Ведь я тогда вперед всю мою жизнь на тридцать лет рассчитать могу; одним словом, если и устроится это, так ведь нам уж нечего будет делать; все равно надо будет принять. Да и вообще мы должны, не уставая, повторять себе, что непременно в такую-то минуту и в таких-то обстоятельствах природа нас не спрашивается; что нужно принимать ее так, как она есть, а не так, как мы фантазируем, и если мы действительно стремимся

noi abbiamo dei nostri vantaggi. È per questo che noi talvolta vogliamo delle cose del tutto assurde, che in queste assurdità, data la nostra stupidaggine, noi vediamo la via più agevole per raggiungere in precedenza uno dei vantaggi che ci siamo proposti. Ebbene, quando tutto ciò sarà spiegato e calcolato sulla carta (il che è possibilissimo perché è orribile e pazzesco credere in precedenza che l'uomo non conoscerà mai certe leggi della natura) — allora, si capisce, non esisterà più ciò che si chiama desiderio. Se il desiderio si incontrerà quando che sia con la ragione, allora potremo ragionare e non desiderare, precisamente perché non è possibile, per esempio, conservando la ragione, volere delle assurdità, e in questo modo, andar coscientemente contro la ragione ed augurare a sé stessi il male.... Ma poiché tutti i desideri e tutti i ragionamenti possono essere calcolati realmente, poiché verrà un giorno in cui si scopriranno le leggi del cosiddetto nostro libero arbitrio, allora forse e senza scherzo, si potrà costruire qualcosa del genere di una tabella, cosicché noi potremo desiderare veramente secondo le indicazioni di essa. Se, per esempio, si riuscirà un giorno a calcolare e dimostrare che se io ho squadrate le fiche a qualcuno, cioè è avvenuto semplicemente perché non potevo farne a meno e che inevitabilmente io dovevo far così con le dita, che cosa resterà allora *di libero* in me, specialmente se io sono una persona colta e ho seguito fino all'ultimo i miei studi? Ma allora io posso in precedenza calcolare la mia vita per trent'anni almeno; in una parola, se le cose vanno così, non ci resterà altro da fare: bene o male bisognerà capire. In generale noi dobbiamo ripetere senza tregua che in certi momenti e in certe circostanze la natura non ci interPELLA; che è necessario accettarla così come è e non così come noi fantastichiamo che sia, e se noi realmente tendiamo

к табличке и к календарю, ну, и... ну хоть бы даже и к реторте, то что же делать, надо принять и реторту! не то она сама, без вас примется...

— Да-с, но вот тут-то для меня и запятая! Господа, вы меня извините, что я зафилософствовался; тут сорок лет подполья! позвольте пофантазировать. Видите ли-с: рассудок, господа, есть вещь хорошая, это бесспорно, но рассудок есть только рассудок и удовлетворяет только рассудочной способности человека, а хотенье есть проявление всей жизни, то есть всей человеческой жизни, и с рассудком, и со всеми почесываниями. И хоть жизнь наша в этом проявлении выходит зачастую дрянцо, но все-таки жизнь, а не одно только извлечение квадратного корня. Ведь я, например, совершенно естественно хочу жить для того, чтоб удовлетворить всей моей способности жить, а не для того, чтоб удовлетворить одной только моей рассудочной способности, то есть какой-нибудь одной двадцатой доли всей моей способности жить. Что знает рассудок? Рассудок знает только то, что успел узнать (иного, пожалуй, и никогда не узнает; это хоть и не утешение, но отчего же этого и не высказать?), а натура человеческая действует вся целиком, всем, что в ней есть, сознательно и бессознательно, и хоть врет, да живет. Я подозреваю, господа, что вы смотрите на меня с сожалением; вы повторяете мне, что не может просвещенный и развитой человек, одним словом, такой, каким будет будущий человек, зазнамо захотеть чего-нибудь для себя невыгодного, что это математика. Совершенно согласен, действительно математика. Но повторяю вам в сотый раз, есть один только случай, только один, когда человек может нарочно, сознательно пожелать себе даже вредного, глупого, даже глупейшего, а именно: чтоб *иметь право* пожелать себе даже и

alla tabella e al calendario, allora.... ebbene, se anche si tratti della ritorta, che fare? è necessario accettare la ritorta! Perché essa altrimenti farà a meno di voi....

— Sì, ma è proprio qui per me il punto decisivo! Signori, perdonatemi, se vado filosofando; ma son ben quarant'anni di sottosuolo; Permettete che io m'abbandoni un po' alla fantasia. Vedete: la ragione, o signori, è una bella cosa, è indiscutibile, ma la ragione è solo ragione e soddisfa soltanto alla capacità raziocinativa dell'uomo, mentre il volere è la manifestazione di tutta la vita, cioè di tutta la vita umana, con la ragione e tutti i pruriti. Sebbene la nostra vita, in questa manifestazione molto spesso si presenti abbastanza miseramente, tuttavia è vita e non soltanto un'estrazione di radice quadrata. Io, per esempio, voglio vivere in modo assolutamente naturale per soddisfare tutta la mia capacità di vivere e non per soddisfare soltanto la mia capacità raziocinativa, cioè una ventesima parte di tutta la mia capacità di vita! Che cosa sa la ragione? La ragione sa soltanto ciò che ha avuto il tempo d'imparare (qualcosa forse non saprà mai; ciò non è una consolazione, ma perché non confessarlo?) mentre la natura umana agisce in blocco con tutto ciò che è in lei, e mentisca coscientemente o inconscientemente, non importa, vive. Io sospetto, o signori, che voi mi guardiate con compassione; voi mi ripetete che un uomo istruito e intelligente, in una parola un uomo quale dovrà essere l'uomo futuro, non potrà volere coscientemente qualcosa che sia contrario ai suoi interessi, è ciò è matematico. Sono pienamente d'accordo, è in realtà matematico. Ma vi ripeto per la centesima volta, non vi è che un solo caso, solo uno, in cui l'uomo può desiderare a sé stesso, espressamente, coscientemente qualche cosa di dannoso, di stupido, di folle, *per avere il diritto* di desiderare a sé stesso anche tutto ciò che vi è di

глупейшего и не быть связанным обязанностью желать себе одного только умного. Ведь это глупейшее, ведь это свой каприз, и в самом деле, господа, может быть всего выгоднее для нашего брата из всего, что есть на земле, особенно в иных случаях. А в частности, может быть выгоднее всех выгод даже и в таком случае, если приносит нам явный вред и противоречит самым здравым заключениям нашего рассудка о выгодах, – потому что во всяком случае сохраняет нам самое главное и самое дорогое, то есть нашу личность и нашу индивидуальность. Иные вот утверждают, что это и в самом деле всего для человека дороже; хотенье, конечно, может, если хочет, и сходиться с рассудком, особенно если не злоупотреблять этим, а пользоваться умеренно; это и полезно и даже иногда похвально. Но хотенье очень часто и даже большею частью совершенно и упрямо разногласит с рассудком и... и... и знаете ли, что и это полезно и даже иногда очень похвально? Господа, положим, что человек не глуп. (Действительно, ведь никак нельзя этого сказать про него, хоть бы по тому одному, что если уж он будет глуп, так ведь кто же тогда будет умен?) Но если и не глуп, то все-таки чудовищно неблагодарен! Неблагодарен феноменально. Я даже думаю, что самое лучшее определение человека – это: существо на двух ногах и неблагодарное. Но это еще не все; это еще не главный недостаток его; главнейший недостаток его – это постоянное неблагонаравие, постоянное, начиная от Всемирного потопа до Шлезвиг-Гольштейнского периода судеб человеческих. Неблагонаравие, а следственно, и неблагоразумие; ибо давно известно, что неблагоразумие не иначе происходит, как от неблагонаравия. Попробуйте же бросьте взгляд на историю человечества; ну, что вы увидите? Величественно? Пожалуй, хоть и величественно; уж один колосс

più stupido e non essere legato dal dovere di desiderare a sé stesso soltanto ciò che è ragionevole. Proprio capriccio più assurdo, può essere in realtà, o signori, per noi più utile di tutto ciò che vi è sulla terra, specialmente in certi casi. In particolare questo assurdo può essere più vantaggioso di qualsiasi vantaggio, anche nel caso in cui ci porti un danno reale e contraddica alle più sane conclusioni della nostra ragione, perché in ogni caso ci conserva ciò che è il più importante e il più caro per noi, cioè la nostra personalità e la nostra individualità. Altri assicurano che ciò è quel che l'uomo ha di più caro: il desiderio, naturalmente, può, se vuole, accordarsi con la ragione, specialmente se non ne abusi, ma anzi ne usi con moderazione; ciò è molto utile e qualche volta perfino lodevole. Ma molto spesso, anzi nella maggior parte dei casi, il desiderio è completamente e accanitamente in contrasto con la ragione, e.... e.... ma sapete che ciò è utile e perfino qualche volta lodevole? Signori, ammettiamo che l'uomo non sia stupido. (Veramente non dovrebbe essere possibile dir di lui, che è stupido, se non altro perché, se egli è stupido, chi è intelligente?). Ma se non è stupido, tuttavia è mostruosamente ingrato. Ingrato in modo fenomenale. Io penso persino che la migliore definizione dell'uomo sia questa: un bipede ingrato. Ma non è tutto, non è questo il suo principale difetto; il suo principale difetto è la sua continua immoralità, continua, cominciando dal diluvio universale per arrivare al periodo dello Schleswig-Holstein dei destini umani. L'immoralità e per conseguenza l'irragionevolezza; perché è da lungo tempo noto che l'irragionevolezza non deriva da altro che dall'immoralità. Fate dunque una prova, gettate uno sguardo sulla storia dell'umanità: che cosa vedete? Qualcosa di maestoso? Ammettiamo qualcosa di maestoso, per esempio il colosso

Родосский, например, чего стоит! Недаром же г-н Анаевский свидетельствует о нем, что одни говорят, будто он есть произведение рук человеческих; другие же утверждают, что он создан самою природою. Пестро? Пожалуй, хоть и пестро; разобрать только во все века и у всех народов одни парадные мундиры на военных и статских – уж одно это чего стоит, а с вицмундирами и совсем можно ногу сломать; ни один историк не устоит. Однообразно? Ну, пожалуй, и однообразно: дерутся да дерутся, и теперь дерутся, и прежде дрались, и после дрались, – согласитесь, что это даже уж слишком однообразно. Одним словом, все можно сказать о всемирной истории, все, что только самому расстроенному воображению в голову может прийти. Одного только нельзя сказать, – что благоразумно. На первом слове поперхнетесь. И даже вот такая тут штука поминутно встречается: постоянно ведь являются в жизни такие благонравные и благоразумные люди, такие мудрецы и любители рода человеческого, которые именно задают себе целью всю жизнь вести себя как можно благонравнее и благоразумнее, так сказать, светить собой ближним, собственно для того, чтоб доказать им, что действительно можно на свете прожить и благонравно, и благоразумно. И что ж? Известно, многие из этих любителей, рано ли, поздно ли, под конец жизни изменяли себе, произведя какой-нибудь анекдот, иногда даже из самых неприличнейших. Теперь вас спрошу: чего же можно ожидать от человека как

di Rodi; che meraviglia! Non per nulla il signor Anaevskij¹ testimifica che alcuni ne parlano come se esso fosse il prodotto della mano dell'uomo ed altri affermano che esso è un prodotto della natura. Qualcosa di variopinto? Ammettiamo qualcosa di variopinto. È abbastanza difficile anche soltanto riconoscere in tutti i secoli e presso tutti i popoli le uniformi di parata dei militari e degli impiegati — figuriamoci se ci aggiungiamo le piccole uniformi; è proprio il caso di dire che ci si romperebbe il capo; non vi resisterebbe nessun storico. Di monotono? Ammettiamo il monotono. Ci si è battuti e ci si è battuti, ci si batte ancora come ci si è battuti prima, converrete che è abbastanza monotono. In una parola è possibile di dire qualunque cosa intorno alla storia universale, di dire tutto ciò che può venire in mente a una immaginazione fuori posto. Una sola cosa non è possibile dire: — che sia ragionevole. Alla prima parola dovrete schiarirvi la voce. Ecco cosa può capitare in qualsiasi momento: nella vita appaiono continuamente persone molto morali e ragionevoli, sapienti ed amanti del genere umano, che hanno recisamente come scopo di tutta la loro vita di comportarsi per quanto è possibile moralmente e ragionevolmente, di illuminare il proprio vicino, specialmente per provargli che è realmente possibile di vivere moralmente e ragionevolmente su questa terra. E allora? È noto che molti di questi amanti del genere umano prima o poi, verso la fine della propria esistenza, si sono smentiti, dando vita a qualche aneddoto, talvolta anche molto sconveniente. Ora io vi domando: che cosa ci si può aspettare dall'uomo, da un

¹ A. E. Anaevskij, noto maniaco di letteratura che con le sue opere e traduzioni sgrammaticate e ridicole, fu lo zimbello della critica russa tra il 1840 e il 1860. [N. d. T.].

от существа, одаренного такими странными качествами? Да осыпьте его всеми земными благами, утопите в счастье совсем с головой, так, чтобы только пузырьки вскакивали на поверхности счастья, как на воде; дайте ему такое экономическое довольство, чтоб ему совсем уж ничего больше не оставалось делать, кроме как спать, кушать пряники и хлопотать о прекращении всемирной истории, – так он вам и тут, человек-то, и тут, из одной неблагодарности, из одного пасквиля мерзость сделает. Рискнет даже пряниками и нарочно пожелает самого пагубного вздора, самой неэкономической бессмыслицы, единственно для того, чтобы ко всему этому положительному благоразумию примешать свой пагубный фантастический элемент. Именно свои фантастические мечты, свою пошлейшую глупость пожелает удержать за собой единственно для того, чтоб самому себе подтвердить (точно это так уж очень необходимо), что люди все еще люди, а не фортепьянные клавиши, на которых хоть и играют сами законы природы собственноручно, но грозят до того доиграться, что уж мимо календаря и захотеть ничего нельзя будет. Да ведь мало того: даже в том случае, если он действительно бы оказался фортепьянной клавишей, если б это доказать ему даже естественными науками и математически, так и тут не образумится, а нарочно напротив что-нибудь сделает, единственно из одной неблагодарности; собственно чтоб настоять на своем. А в том случае, если средств у него не окажется, – выдумает разрушение и хаос, выдумает разные страдания и настоит-таки на своем! Проклятие пустит по свету, а так как проклинать может только один человек (это уж его привилегия, главнейшим образом отличающая его от других животных), так ведь он, пожалуй, одним проклятием достигнет своего, то есть действительно убедится, что он человек, а не фортепьянная клавиша!

essere dotato di così strane qualità? Copritelo di tutti i doni terreni, affondatelo fino al collo nella felicità, di modo che vengano alla superficie della felicità delle bollicine d'aria come sulla superficie dell'acqua, dategli una tale soddisfazione economica che non gli rimanga altro da fare che dormire, mangiare dei pasticcetti e preoccuparsi che la storia universale non sia interrotta, — anche allora egli, l'uomo, per sola ingratitudine, per fare una *pasquinata*, commetterà delle porcherie. Egli rischierà anche i suoi pasticcetti e a bella posta desidererà le più dannose assurdità, le cose più insensate ed antieconomiche, al solo scopo di mescolare a tutta questa ragionevolezza positiva il suo funesto elemento fantastico. Egli vuole appunto conservare i suoi sogni fantastici, la sua più piatta stupidaggine, al solo scopo di affermare a sé stesso (come se ciò fosse necessario) che gli uomini son sempre uomini e non tasti di pianoforti su cui suonino le leggi stesse della natura, con le proprie mani, e minaccino di arrivare a tal punto da non potersi desiderare niente altro se non ciò che è prestabilito. E come se non bastasse: anche nel caso in cui l'uomo non fosse che un pianoforte e ciò gli venisse provato dalle scienze naturali e dalla matematica, nemmeno allora egli riacquisterebbe la ragione, anzi a bella posta farebbe qualche cosa, unicamente per ingratitudine; e precisamente per agir di testa propria. Nel caso in cui non ne avesse i mezzi — egli immaginerebbe la distruzione e il caos, immaginerebbe ogni sorta di sofferenze e farebbe ancora a testa sua. Getterebbe le sue maledizioni sul mondo e poiché soltanto l'uomo può maledire (è un suo privilegio, che nel modo più evidente lo distingue dagli altri animali) così forse con la sua sola maledizione otterrebbe tutto, cioè di convincersi veramente di essere un uomo e non un pianoforte!

Если вы скажете, что и это все можно рассчитать по табличке, и хаос, и мрак, и проклятие, так уж одна возможность предварительного расчета все остановит и рассудок возьмет свое, — так человек нарочно сумасшедшим на этот случай делается, чтоб не иметь рассудка и настоять на своем! Я верю в это, я отвечаю за это, потому что ведь все дело-то человеческое, кажется, и действительно в том только и состоит, чтоб человек поминутно доказывал себе, что он человек, а не штифтик! хоть своими боками, да доказывал; хоть троглодитством, да доказывал. А после этого как не согрешить, не похвалить, что этого еще нет и что хотенье покамест еще черт знает от чего зависит...

Вы кричите мне (если только еще удостоите меня вашим криком), что ведь тут никто с меня воли не снимает; что тут только и хлопочут как-нибудь так устроить, чтоб воля моя сама, своей собственной волей, совпадала с моими нормальными интересами, с законами природы и с арифметикой.

— Эх, господа, какая уж тут своя воля будет, когда дело доходит до таблички и до арифметики, когда будет одно только дважды два четыре в ходу? Дважды два и без моей воли четыре будет. Такая ли своя воля бывает!

IX.

Господа, я, конечно, шучу, и сам знаю, что неудачно шучу, но ведь и нельзя же все принимать за шутку. Я, может быть, скрыпя зубами шучу. Господа, меня мучат вопросы; разрешите их мне. Вот вы, например, человека от старых привычек хотите отучить

Se voi obietterete che tutto ciò può essere calcolato secondo la tabella — e che il caos, le tenebre e la maledizione, la sola possibilità di un calcolo fatto in precedenza fermerà tutto e la ragione avrà il disopra — allora l'uomo a bella posta diventerà pazzo, per non aver ragione e far di testa propria. Io credo a tutto ciò e ne rispondo, perché ogni occupazione umana, a quanto pare consiste esclusivamente in ciò, che l'uomo in qualsiasi momento provi a sé stesso di essere un uomo e non una canna d'organo! Anche a forza di gomiti, anche a mo' di un troglodita, purché lo provi. Dopo di ciò, come non peccare, come non vantarsi che niente di tutto ciò esiste e che il volere fino ad ora è dipeso chissà da che cosa?

Voi mi griderete (se ancora mi degnerete dei vostri gridi) che non c'è nessuno che mi tolga la libertà; che qui si cerca soltanto di organizzare la vita umana in modo che la mia volontà, la mia propria volontà concordi con i miei interessi normali, con le leggi della natura e dell'aritmetica.

— Eh, signori! quale sarà mai la mia volontà quando si arriverà alla tabella e all'aritmetica, quando non si penserà ad altro se non che due e due fanno quattro? Due volte due faranno quattro anche senza la mia volontà. In questo consiste dunque la mia propria volontà?

IX.

Naturalmente, o signori, io scherzo; io stesso so che scherzo goffamente, ma non bisogna prendere tutto a scherzo. Io forse scherzo digrignando i denti. Signori, queste questioni sono per me un tormento; risolvetele. Voi, per esempio, volete distogliere un uomo dalle sue

и волю его исправить, сообразно с требованиями науки и здравого смысла. Но почему вы знаете, что человека не только можно, но и *нужно* так переделывать? из чего вы заключаете, что хотенью человеческому так необходимо *надо* исправиться? Одним словом, почему вы знаете, что такое исправление действительно принесет человеку выгоду? И, если уж все говорить, почему вы так *наверно* убеждены, что не идти против настоящих, нормальных выгод, гарантированных доводами разума и арифметикой, действительно для человека всегда выгодно и есть закон для всего человечества? Ведь это покамест еще только одно ваше предположение. Положим, что это закон логики, но, может быть, вовсе не человечества. Вы, может быть, думаете, господа, что я сумасшедший? Позвольте оговориться. Я согласен: человек есть животное, по преимуществу созидающее, принужденное стремиться к цели сознательно и заниматься инженерным искусством, то есть вечно и непрерывно дорогу себе прокладывать хотя *куда бы то ни было*. Но вот именно потому-то, может быть, ему и хочется иногда вильнуть в сторону, что он *присужден* пробивать эту дорогу, да еще, пожалуй, потому, что как ни глуп непосредственный деятель вообще, но все-таки ему иногда приходит на мысль, что дорога-то, оказывается, почти всегда идет *куда бы то ни было* и что главное дело не в том, куда она идет, а в том, чтоб она только шла и чтоб благонравное дитя, пренебрегая инженерным искусством, не предавалось губительной праздности, которая, как известно, есть мать всех пороков. Человек любит созидать и дороги прокладывать, это бесспорно. Но отчего же он до страсти любит тоже разрушение и хаос? Вот это скажите-ка! Но об этом мне самому хочется заявить два слова особо. Не потому ли, может быть, он так любит разрушение и хаос (ведь это бесспорно, что он иногда

vecchie abitudini e correggere la sua volontà, in conformità della scienza e del buon senso. Ma come sapete voi che è non solo possibile, ma necessario trasformare un uomo in questo modo? Da che cosa deducete che è necessario correggere il volere umano? In una parola, perché ritenete che una simile correzione debba essere vantaggiosa per l'uomo? E per dir tutto, perché siete voi così *sicuramente* convinti che sarà sempre vantaggioso per l'uomo di non andare contro il suo reale, normale interesse, garantito dagli argomenti della ragione e dell'aritmetica e che questa è una legge per tutta l'umanità? Per adesso questa non è che una vostra supposizione gratuita. Ammettiamo che sia una legge della logica, non vuol dire che debba esserlo di tutta l'umanità. Pensate forse, o signori, che io sia pazzo? Permettete che mi spieghi. Io sono d'accordo: l'uomo è un animale prevalentemente creatore, condannato a tendere coscientemente ad uno scopo e ad occuparsi d'ingegneria, cioè a tagliarsi una strada eternamente e senza tregua, *non importa in quale direzione*. Ma ecco che appunto per questo, forse, egli vorrebbe qualche volta tergiversare, appunto perché è *condannato* a tagliarsi questa strada, e ancora forse perché, per quanto stupido sia in generale l'uomo immediato, l'uomo d'azione, tuttavia qualche volta gli viene in mente che la strada va quasi sempre non importa in quale direzione, e che l'essenziale non sia di sapere dove vada, ma che vada e che il fanciullo bencreato, trascurando l'arte dell'ingegnere, non si abbandoni al pernicioso ozio che, come è noto, è il padre di tutti i vizi. L'uomo ama di costruire e tracciare delle strade; è indiscutibile. Ma perché ama anche alla follia la distruzione e il caos? Ditemelo dunque! Ma a questo proposito vorrei dire io due parole a parte. Non ama egli forse tanto la distruzione e il caos (non c'è dubbio che egli qualche volta

очень любит, это уж так), что сам инстинктивно боится достигнуть цели и довершить создаваемое здание? Почему вы знаете, может быть, он здание-то любит только издали, а отнюдь не вблизи; может быть, он только любит создавать его, а не жить в нем, предоставляя его потом аих *animaux domestiques*, как-то муравьям, баранам и проч., и проч. Вот муравьи совершенно другого вкуса. У них есть одно удивительное здание в этом же роде, навеки нерушимое, – муравейник.

С муравейника достопочтенные муравьи начали, муравейником, наверно, и кончат, что приносит большую честь их постоянству и положительности. Но человек существо легкомысленное и неблагоприятное и, может быть, подобно шахматному игроку, любит только один процесс достижения цели, а не самую цель. И кто знает (поручиться нельзя), может быть, что и вся-то цель на земле, к которой человечество стремится, только и заключается в одной этой непрерывности процесса достижения, иначе сказать – в самой жизни, а не собственно в цели, которая, разумеется, должна быть не иное что, как дважды два четыре, то есть формула, а ведь дважды два четыре есть уже не жизнь, господа, а начало смерти. По крайней мере человек всегда как-то боялся этого дважды два четыре, а я и теперь боюсь. Положим, человек только и делает, что отыскивает эти дважды два четыре, океаны переплывает, жизнью жертвует в этом отыскании, но отыскать, действительно найти, – ей-богу, как-то боится. Ведь он чувствует, что как найдет, так уж нечего будет тогда отыскивать. Работники, кончив работу, по крайней мере деньги получают, в кабачок пойдут, потом в часть попадут, – ну вот и занятия на неделю. А

l'ami molto) appunto perché istintivamente ha paura di arrivare allo scopo e portare a termine l'edificio progettato? Sapete, forse egli ama l'edificio soltanto visto da lontano e non da vicino; forse egli ama soltanto di costruirlo ma non di viverci dentro, abbandonandolo poi *aux animaux domestiques*, come le formiche, i mon-toni, ecc. ecc. Le formiche hanno un gusto del tutto diverso. Anch'esse del resto hanno un loro edificio meraviglioso sullo stesso genere, indistruttibile — il formicaio.

È dal formicaio che hanno cominciato le formiche che si rispettano e col formicaio finiranno, cosa che fa grande onore alla loro costanza e al loro spirito positivo. Ma l'uomo è un essere frivolo e sregolato e forse, simile in questo al giocatore di scacchi, ama soltanto il procedimento necessario per arrivare allo scopo, non lo scopo stesso. E chi sa (non è possibile garantirlo), forse lo scopo stesso a cui tende l'umanità, è racchiuso in questo incessante processo per arrivare; per dirla in altre parole, nella vita stessa e non particolarmente nello scopo, il quale non è altro che il « due per due quattro », cioè una formula. Ma il « due per due quattro » non è la vita, o signori, ma il principio della morte. È certo che l'uomo ha sempre avuto paura di questo « due per due quattro » ed io ne ho paura anche in questo momento. Ammettiamo che l'uomo non faccia altro che cercare questo « due per due quattro », che attraversi l'oceano, sacrifichi la vita in questa ricerca, ma trovare, realmente trovare, oh, Dio, come egli ne ha paura! Egli sente che non appena avrà trovato, non vi sarà più nulla da cercare. Gli operai, quando hanno finito il loro lavoro, per lo meno ricevono il danaro loro dovuto, vanno all'osteria, vanno a finire magari al posto di polizia — ma sono queste delle occupazioni per almeno una settimana. Ma

человек куда пойдет? По крайней мере каждый раз замечается в нем что-то неловкое при достижении подобных целей. Достижение он любит, а достигнуть уж и не совсем, и это, конечно, ужасно смешно. Одним словом, человек устроен комически; во всем этом, очевидно, заключается каламбур. Но дважды два четыре – все-таки вещь пренесносная. Дважды два четыре – ведь это, по моему мнению, только нахальство-с. Дважды два четыре смотрит фертотом, стоит поперек вашей дороги руки в боки и плюется. Я согласен, что дважды два четыре – превосходная вещь; но если уже все хвалить, то и дважды два пять – премилая иногда вещица.

И почему вы так твердо, так торжественно уверены, что только одно нормальное и положительное, – одним словом, только одно благоденствие человеку выгодно? Не ошибается ли разум-то в выгодах? Ведь, может быть, человек любит не одно благоденствие? Может быть, он ровно настолько же любит страдание? Может быть, страдание-то ему ровно настолько же и выгодно, как благоденствие? А человек иногда ужасно любит страдание, до страсти, и это факт. Тут уж и со всемирной историей справляться нечего; спросите себя самого, если только вы человек и хоть сколько-нибудь жили. Что же касается до моего личного мнения, то любить только одно благоденствие даже как-то и неприлично. Хорошо ли, дурно ли, но разломать иногда что-нибудь тоже очень приятно. Я ведь тут собственно не за страдание стою, да и не за благоденствие. Стою я... за свой каприз и за то, чтоб он был мне гарантирован, когда понадобится. Страдание, например, в водевилях не допускается, я это знаю. В хрустальном дворце оно и немыслимо: страдание есть сомнение, есть отрицание, а что за хрустальный дворец,

l'uomo dove andrà? Per lo meno, ogni volta si nota in lui qualche cosa di imbarazzato al momento di raggiungere lo scopo. Egli ama questo raggiungimento, ma non l'ottiene del tutto, e ciò, si capisce, è per lui terribilmente ridicolo. In una parola, l'uomo è costruito in modo ridicolo. In tutto ciò naturalmente è racchiuso un *calembour*. Ma due per due quattro, è una cosa insopportabile. Due per due quattro, secondo me non è che una impertinenza. Due per due quattro ha l'aria d'un insolente che stia nel mezzo della vostra strada con le mani sui fianchi e vi sputi addosso. Sono pienamente d'accordo con voi che due per due quattro sia una cosa eccellente; ma se bisogna far delle lodi, due per due cinque è una cosa talvolta molto graziosa.

E perché siete così fermamente, così solennemente convinti che solo ciò che è normale e positivo, — in una parola — solo il benessere è vantaggioso per l'uomo? Non si sbaglierà la ragione nel valutar ciò che è vantaggioso? È proprio vero che l'uomo non ama che il benessere? Non ama egli forse anche la sofferenza? Che forse la sofferenza non gli è altrettanto vantaggiosa che il benessere? È un fatto che qualche volta l'uomo ama terribilmente la sofferenza, l'ama fino alla pazzia. È inutile qui di interrogare la storia universale; interrogate voi stessi, se siete uomini e avete vissuto un po'. In quanto alla mia opinione personale, amare soltanto il benessere è qualche cosa di addirittura indecente. Sia bene o male — ma rompere qualche cosa qualche volta è anche molto piacevole. Io non mi elevo a paladino della sofferenza, ma neppure del benessere. Io sto.... per il mio capriccio e che esso mi sia garantito quando mi è necessario. La sofferenza, per esempio, non è ammessa nei *vaudeville*, né è concepibile in un palazzo di cristallo: la sofferenza è dubbio, è negazione — è mai possibile

в котором можно усумниться? А между тем я уверен, что человек от настоящего страдания, то есть от разрушения и хаоса, никогда не откажется. Страдание – да ведь это единственная причина сознания. Я хоть и доложил вначале, что сознание, по-моему, есть величайшее для человека несчастье, но я знаю, что человек его любит и не променяет ни на какие удовлетворения. Сознание, например, бесконечно выше, чем дважды два. После дважды двух уж, разумеется, ничего не останется, не только делать, но даже и узнавать. Все, что тогда можно будет, это – заткнуть свои пять чувств и погрузиться в созерцание. Ну, а при сознании хоть и тот же результат выходит, то есть тоже будет нечего делать, но по крайней мере самого себя иногда можно посечь, а это все-таки подживляет. Хоть и ретроградно, а все же лучше, чем ничего.

Х.

Вы верите в хрустальное здание, навеки нерушимое, то есть в такое, которому нельзя будет ни языка украдкой выставить, ни кукиша в кармане показать. Ну, а я, может быть, потому-то и боюсь этого здания, что оно хрустальное и навеки нерушимое и что нельзя будет даже и украдкой языка ему выставить.

Вот видите ли: если вместо дворца будет курятник и пойдет дождь, я, может быть, и влезу в курятник, чтоб не замочиться, но все-таки курятника не приму за дворец из благодарности, что он меня от дождя сохранил. Вы смеетесь, вы даже говорите, что в этом случае курятник и хоромы

di dubitare di un palazzo di cristallo? Tra l'altro, io sono convinto che l'uomo non rinunzierà mai alla vera sofferenza, cioè alla distruzione, al caos. La sofferenza — questa è la vera causa della coscienza. Sebbene fin da principio io vi abbia detto che la coscienza, secondo me, non è che la massima sventura per l'uomo, tuttavia so che l'uomo l'ama e non la cederà in cambio di nessuna soddisfazione. La coscienza, per esempio, sta infinitamente più in alto del due per due quattro. Dopo il due per due quattro, naturalmente non solo non resta più nulla da fare, ma niente più da conoscere. Tutto ciò che sarà allora possibile, sarà di ottundere i propri cinque sensi e affondarsi nella contemplazione. Ebbene, con la coscienza si ottiene lo stesso risultato, cioè non vi sarà niente da fare, ma per lo meno sarà possibile qualche volta flagellar sé stesso e sollevar lo spirito. Per quanto ciò sia retrogrado, è sempre meglio che niente.

X.

Voi credete nel palazzo di cristallo, eternamente indistruttibile, ossia tale che non sarà possibile né mostrargli di nascosto la lingua né squadrargli le fiche. Ebbene, io forse, appunto per questo temo questo edificio, perché è di cristallo, eternamente indistruttibile e perché è impossibile mostrargli la lingua.

Vedete dunque; se invece di un palazzo ci sarà un pollaio e verrà a piovere, io, forse, mi riparerò nel pollaio per non inzupparmi, ma in ogni modo non prenderò il pollaio per un palazzo, per dimostrargli la mia gratitudine perché mi ha riparato dalla pioggia. Voi ridete e dite perfino che in questo caso il pollaio è il grande

– все равно. Да, – отвечаю я, – если б надо было жить только для того, чтоб не замочиться.

Но что же делать, если я забрал себе в голову, что живут и не для одного этого и что если уж жить, так уж жить в хоромах. Это мое хотение, это желание мое. Вы его выскоблите из меня только тогда, когда перемените желания мои. Ну, перемените, прельстите меня другим, дайте мне другой идеал. А покамест я уж не приму курятника за дворец. Пусть даже так будет, что хрустальное здание есть пуф, что по законам природы его и не полагается и что я выдумал его только вследствие моей собственной глупости, вследствие некоторых старинных, нерациональных привычек нашего поколения. Но какое мне дело, что его не полагается. Не все ли равно, если он существует в моих желаниях, или, лучше сказать, существует, пока существуют мои желания? Может быть, вы опять смеетесь? Извольте смеяться; я все насмешки приму и все-таки не скажу, что я сыт, когда я есть хочу; все-таки знаю, что я не успокоюсь на компромиссе, на непрерывном периодическом нуле, потому только, что он существует по законам природы и существует *действительно*. Я не приму за венец желаний моих – капитальный дом, с квартирами для бедных жильцов по контракту на тысячу лет и на всякий случай с зубным врачом Вагенгеймом на вывеске. Уничтожьте мои желания, сотрите мои идеалы, покажите мне что-нибудь лучше, и я за вами пойду. Вы, пожалуй, скажете, что не стоит и связываться; но в таком случае ведь и я вам могу тем же ответить. Мы рассуждаем серьезно; а не хотите меня удостоить вашим вниманием, так ведь кланяться не буду. У меня есть подполье.

А покамест я еще живу и желаю, – да отсохни у меня рука, коль я хоть один кирпичик на такой

palazzo — sono la stessa cosa. Sì, vi rispondo io, se fosse necessario vivere soltanto per non bagnarsi.

Ma che fare se mi sono messo in testa che non si vive soltanto per non bagnarsi e che se si deve vivere, è meglio vivere in un palazzo? questo è il mio desiderio, questa è la mia aspirazione. Voi la cancellerete in me solo quando muterete il mio desiderio. Ebbene, mutatelo, attiratemi con un altro, datemi un altro ideale. Ammettiamo pure che il palazzo di cristallo non sia che una spaconata, che per le leggi della natura non possa neppure esistere e che io lo abbia inventato soltanto in conseguenza della mia personale stupidaggine, in conseguenza di qualche vecchia irrazionale abitudine della nostra generazione. Ma che mi importa che non possa esistere? Non è la stessa cosa, dal momento che esiste nei miei desideri, o, per meglio dire, esiste fino a quando esistono i miei desideri? Ridete voi forse di nuovo? Ridete pure; io accoglierò tutte le beffe ma non dirò che sono sazio quando ho voglia di mangiare, perché so che non mi tranquillizzerò con un compromesso, con uno zero periodico all'infinito, soltanto perché esiste per le leggi della natura ed esiste *realmente*. Non metterò come corona dei miei desideri una grande casa con appartamenti per locatari poveri ed un contratto per mille anni e, per ogni eventualità, l'insegna del dentista Wagenheim. Anzietate i miei desideri, cancellate il mio ideale, mostratemi qualche cosa di meglio ed io vi seguirò. Probabilmente mi direte che non vale la pena di occuparsene; ma in tal caso io potrei rispondervi allo stesso modo. Noi ragioniamo seriamente; se voi non volete degnarvi della vostra attenzione, io non vi pregherò davvero. Ho il mio sottosuolo.

E fino a che vivrò e avrò desideri — mi si dissecchi il braccio se porterò anche soltanto un mattone a questa.

капитальный дом принесу! Не смотрите на то, что я давеча сам хрустальное здание отверг, единственно по той причине, что его нельзя будет языком подразнить. Я это говорил вовсе не потому, что уж так люблю мой язык выставлять. Я, может быть, на то только и сердился, что такого здания, которому бы можно было и не выставлять языка, из всех ваших зданий до сих пор не находится. Напротив. я бы дал себе совсем отрезать язык, из одной благодарности, если б только устроилось так, чтоб мне самому уже более никогда не хотелось его высовывать. Какое мне дело до того, что так невозможно устроить и что надо довольствоваться квартирами. Зачем же я устроен с такими желаниями? Неужели ж я для того только и устроен, чтоб дойти до заключения, что все мое устройство одно надувание? Неужели в этом вся цель? Не верю.

А, впрочем, знаете что: я убежден, что нашего брата подпольного нужно в узде держать. Он хоть и способен молча в подполье сорок лет просидеть, но уж коль выйдет на свет да прорвется, так уж говорит, говорит, говорит...

XI.

Конец концов, господа: лучше ничего не делать! Лучше сознательная инерция! Итак, да здравствует подполье! Я хоть и сказал, что завидую нормальному человеку до последней желчи, но на таких условиях, в каких я вижу его, не хочу им быть (хотя все-таки не перестану ему завидовать. Нет, нет, подполье во всяком случае выгоднее!) Там по крайней мере можно... Эх! да ведь я и тут вру! Вру, потому что сам знаю, как дважды два, что вовсе не подполье лучше, а что-то другое, совсем

casa! Non fate caso se io stesso or ora ho respinto l'idea di un palazzo di cristallo esclusivamente perché non è possibile di mostrargli la lingua. Io non ho detto questo perché ami molto di mostrar la mia lingua. Forse, ero arrabbiato soltanto perché fino ad ora fra tutti i vostri edifici non se ne trova uno a cui non sia possibile di mostrar la lingua. Al contrario io mi sarei lasciato tagliar la lingua per riconoscenza, se le cose si fossero arrangiate così da non dover più sentire il desiderio di cacciarla fuori. Che mi importa che non sia possibile arrangiar così le cose e sia necessario adattarsi a degli appartamenti? Perché son fatto così, con questi desideri? O forse son fatto così a bella posta per arrivare alla conclusione che tutta la mia organizzazione non è che un inganno? È forse qui il mio fine? Non credo.

Io, del resto, sapete, sono sicuro che noi altri che abitiamo il sottosuolo dobbiamo essere tenuti con le briglie. Perché, sebbene si sia capaci di stare quarant'anni nel sottosuolo in silenzio, una volta usciti nel mondo, una volta sfrenati, bisogna parlare, parlare, parlare....

XI.

Alla fin delle fini, o signori, meglio non far niente! Meglio una inerzia cosciente! E allora, se è così, evviva il sottosuolo! Io ho anche detto che invidio l'uomo normale fino all'ultima goccia di bile; ma nelle condizioni in cui lo vedo non vorrei essere lui (sebbene non cessi di invidiarlo. No, no, il sottosuolo è più vantaggioso in qualunque caso!). Lì per lo meno, è possibile.... Eh! ma io mentisco ancora! Mentisco perché io stesso so, come due per due, che non il sottosuolo è per il meglio in linea generale, ma qualche altra cosa, assolu-

другое, которого я жажду, но которого никак не найду! К черту подполье!

Даже вот что тут было бы лучше: это – если б я верил сам хоть чему-нибудь из всего того, что теперь написал. Клянусь же вам, господа, что я ни одному, ни одному-таки словечку не верю из того, что теперь настрочил! То есть я и верю, пожалуй, но в то же самое время, неизвестно почему, чувствую и подозреваю, что я вру как сапожник.

– Так для чего же писали все это? – говорите вы мне.

– А вот посадил бы я вас лет на сорок безо всякого занятия, да и пришел бы к вам через сорок лет, в подполье, наведаться, до чего вы дошли? Разве можно человека без дела на сорок лет одного оставлять?

– И это не стыдно, и это не унизительно!

– может быть, скажете вы мне, презрительно покачивая головами.

– Вы жаждете жизни и сами разрешаете жизненные вопросы логической путаницей. И как назойливы, как дерзки ваши выходы, и в то же время как вы боитесь! Вы говорите вздор и довольны им; вы говорите дерзости, а сами беспрерывно боитесь за них и просите извинения. Вы уверяете, что ничего не боитесь, и в то же время в нашем мнении заискиваете. Вы уверяете, что скрежете зубами, и в то же время острите, чтоб нас рассмешить. Вы знаете, что острофы ваши неостроумны, но вы, очевидно, очень довольны их литературным достоинством. Вам, может быть, действительно случалось страдать, но вы нисколько не уважаете своего страдания. В вас есть и правда, но в вас нет целомудрия; вы из самого мелкого тщеславия несете правду на показ, на позор, на рынок... Вы действительно хотите что-то сказать, но из боязни

tamente diversa che io desidero ardentemente, ma che non troverò mai! Al diavolo il sottosuolo!

Ecco ancora quel che sarebbe meglio: questo — se io credessi anche ad un poco di ciò che or ora ho scritto. Vi giuro, o signori, che io non credo nemmeno ad una, una sola delle parole che ho messe sulla carta. Cioè, forse anche ci credo, ma nello stesso tempo, non so perchè, sento e sospetto di mentire come un calzolaio.

— E allora perchè avete scritto tutto ciò? — mi direte voi.

— Ma se io vi chiudessi per quarant'anni senza la più piccola occupazione e venissi dopo questi quarant'anni nel vostro sottosuolo per vedere che cosa siete diventato? È mai possibile lasciare l'uomo solo senza alcuna occupazione per quarant'anni?

— « Ma questo non è vergognoso, non è umiliante! — mi direte forse voi, scotendo la testa con disprezzo. — Voi desiderate ardentemente la vita e risolvete voi stesso delle questioni vitali con una filastrocca logica. E come sono noiose, come sono impertinenti queste vostre uscite, e nello stesso tempo come avete paura! Voi dite delle sciocchezze e ne siete contento; dite delle insolenze e avete costantemente paura di averle dette e domandate scusa. Assicurate che non avete paura di niente e nello stesso tempo ci lusingate per conoscere la nostra opinione. Assicurate che digrignate i denti e nello stesso tempo fate dello spirito per farci ridere. Sapete che i vostri scherzi non sono spiritosi, ma siete evidentemente molto soddisfatto del loro valore letterario. Può anche essere che vi sia davvero capitato di soffrire, ma non avete alcun rispetto della vostra sofferenza. In voi c'è della verità, ma non c'è castità; per meschina vanità mettetevi in mostra la vostra verità, alla berlina, sul mercato.... Voi volete veramente dire qualche cosa, ma per paura

прячете ваше последнее слово, потому что у вас нет решимости его высказать, а только трусливое нахальство. Вы хвалитесь сознанием, но вы только колеблетесь, потому что хоть ум у вас и работает, но сердце ваше развратом помрачено, а без чистого сердца – полного, правильного сознания не будет. И сколько в вас назойливости, как вы напрашиваетесь, как вы кривляетесь! Ложь, ложь и ложь!

Разумеется, все эти ваши слова я сам теперь сочинил. Это тоже из подполья. Я там сорок лет сряду к этим вашим словам в щелочку прислушивался. Я их сам выдумал, ведь только это и выдумывалось. Не мудрено, что наизусть заучилось и литературную форму приняло...

Но неужели, неужели вы и в самом деле до того легковесны, что воображаете, будто я это все напечатаю да еще вам дам читать? И вот еще для меня задача: для чего, в самом деле, называю я вас “господами”, для чего обращаюсь к вам, как будто и вправду к читателям? Таких признаний, какие я намерен начать излагать, не печатают и другим читать не дают. По крайней мере, я настолько твердости в себе не имею да и нужным не считаю иметь. Но видите ли: мне в голову пришла одна фантазия, и я во что бы ни стало ее хочу осуществить. Вот в чем дело:

Есть в воспоминаниях всякого человека такие вещи, которые он открывает не всем, а разве только друзьям. Есть и такие, которые он и друзьям не откроет, а разве только себе самому, да и то под секретом. Но есть, наконец, и такие, которые даже себе человек открывать боится, и таких вещей у всякого порядочного человека довольно-таки накопится.

nascondete la vostra ultima parola, perché non avete la ferma decisione di pronunziarla, ma soltanto una timorosa insolenza. Vi vantate di aver coscienza ma esitate soltanto perché, sebbene la vostra intelligenza lavori, il vostro cuore è corrotto fino nel profondo, e senza un cuore puro non ci può essere una coscienza piena e regolare. E come siete ossessionante, come cercate di imporvi, quante contorsioni andate facendo! Menzogna, menzogna e menzogna! ».

Si capisce, tutte queste vostre parole sono io stesso che le invento in questo momento. È conseguenza anche questa del sottosuolo. Sono quarant'anni che da una fessura io le ascolto, queste vostre parole. Sono io stesso che l'ho inventate e soltanto questo ho inventato. Non c'è da meravigliarsi che io l'abbia imparate a memoria e che abbiano presa una forma letteraria....

Ma davvero, proprio davvero siete così increduli da immaginarvi che io farò stampare tutto ciò, e che ve lo darò a leggere? ed ecco ancora un problema per me: perché infatti io vi chiamo « signori », perché mi rivolgo a voi, proprio come a dei lettori? Delle confessioni come quelle che io a bella posta ho cominciato ad esporre, non si stampano e non si danno a leggere. Per lo meno io non ho tanta fermezza in me e non ritengo che sia necessario di averne. Ma vedete: mi è venuta una fantasia in testa ed io voglio realizzarla. Ecco di che si tratta:

Vi sono nei ricordi di ogni uomo delle cose che egli non confida a tutti, ma soltanto ai propri amici. Vi sono poi delle altre cose che egli non confida neppure agli amici, ma soltanto a sé stesso ed anche sotto segreto. E ve ne sono infine delle altre ancora, che l'uomo ha paura di confidare anche a sé stesso e di tali cose se ne accumulano in gran quantità in ogni uomo come si deve.

То есть даже так: чем более он порядочный человек, тем более у него их и есть. По крайней мере, я сам только недавно решился припомнить иные мои прежние приключения, а до сих пор всегда обходил их, даже с каким-то беспокойством. Теперь же, когда я не только припоминаю, но даже решился записывать, теперь я именно хочу испытать: можно ли хоть с самим собой совершенно быть откровенным и не побояться всей правды? Замечу кстати: Гейне утверждает, что верные автобиографии почти невозможны, и человек сам об себе наверно налжет. По его мнению, Руссо, например, непременно налгал на себя в своей исповеди, и даже умышленно налгал, из тщеславия. Я уверен, что Гейне прав; я очень хорошо понимаю, как иногда можно единственно из одного тщеславия наклепать на себя целые преступления, и даже очень хорошо постигаю, какого рода может быть это тщеславие. Но Гейне судил о человеке, исповедовавшемся перед публикой. Я же пишу для одного себя и раз навсегда объявляю, что если я и пишу как бы обращаясь к читателям, то единственно только для показу, потому что так мне легче писать. Тут форма, одна пустая форма, читателей же у меня никогда не будет. Я уже объявил это...

Я ничем не хочу стесняться в редакции моих записок. Порядка и системы заводить не буду. Что припомнится, то и запишу.

Ну вот, например: могли бы придаться к слову и спросить меня: если вы действительно не рассчитываете на читателей, то для чего же вы теперь делаете с самим собой, да еще на бумаге, такие уговоры, то есть что порядка и системы заводить не будете,

Anzi bisogna dire che quanto più l'uomo è come si deve, tanto più numerose sono queste cose. Per quanto riguarda me, è soltanto da poco tempo che mi sono deciso a richiamare alla memoria certi avvenimenti passati che mi riguardano direttamente, ma fino ad oggi io li avevo sempre evitati, perfino con una certa inquietudine. Adesso però che non solo li richiamo alla memoria, ma ho addirittura deciso di metterli per iscritto, adesso io voglio veramente provare se è possibile di essere pienamente sinceri con sé stessi senza aver paura della verità. Un'osservazione a questo proposito: Heine rileva che una esatta autobiografia è quasi impossibile e che l'uomo mentisce anche parlando di sé stesso. Secondo la sua opinione, Rousseau per esempio avrebbe certamente mentito nelle sue confessioni e avrebbe mentito per vanità. Io sono convinto che Heine ha ragione: io capisco benissimo che qualche volta sia possibile, esclusivamente per propria vanità, accusare sé stessi di veri e propri delitti e capisco anche benissimo di quale specie sia questa vanità. Ma Heine giudicava un uomo che faceva le proprie confessioni davanti al pubblico. Io invece scrivo per me stesso e dichiaro una volta per sempre che se scrivo come se mi rivolgessi a dei lettori, è semplicemente per mostra, perché così scrivo più facilmente. Non si tratta che di forma, semplicemente di forma, io non avrò mai lettori. L'ho già dichiarato....

Io non voglio essere limitato nella redazione delle mie memorie. Non seguirò nessun ordine e nessun sistema. Scriverò quello che mi verrà alla memoria.

Ma ecco che, per esempio, è possibile attaccarsi alla parola e domandarmi: se veramente voi non contate di aver dei lettori, perché mettete a voi stesso delle condizioni e per di più sulla carta, come per esempio questa, che non seguirete nessun ordine e nessun sistema, che

что запишете то, что припомнится, и т. д., и т. д.? К чему вы объясняетесь? К чему извиняетесь?

— А вот поди же, — отвечаю я.

Тут, впрочем, целая психология. Может быть, и то, что я просто трус. А может быть, и то, что я нарочно воображаю перед собой публику, чтоб вести себя приличнее, в то время когда буду записывать. Причин может быть тысяча.

Но вот что еще: для чего, зачем собственно я хочу писать? Если не для публики, так ведь можно бы и так, мысленно все припомнить, не переводя на бумагу.

Так-с; но на бумаге оно выйдет как-то торжественнее. В этом есть что-то внушающее, суда больше над собой будет, слогу прибавится. Кроме того: может быть, я от записывания действительно получу облегчение. Вот нынче, например, меня особенно давит одно давнишнее воспоминание. Припомнилось оно мне ясно еще на днях и с тех пор осталось со мною, как досадный музыкальный мотив, который не хочет отвязаться. А между тем надобно от него отвязаться. Таких воспоминаний у меня сотни; но по временам из сотни выдается одно какое-нибудь и давит. Я почему-то верю, что если я его запишу, то оно и отвязется. Отчего ж не испробовать?

Наконец: мне скучно, а я постоянно ничего не делаю. Записыванье же действительно как будто работа. Говорят, от работы человек добрым и честным делается. Ну вот шанс по крайней мере.

Нынче идет снег, почти мокрый, желтый, мутный. Вчера шел тоже, на днях тоже шел. Мне кажется, я по поводу мокрого снега и припомнил тот анекдот, который не хочет теперь от меня отвязаться. Итак, пусть это будет повесть по поводу мокрого снега.

scriverete ciò che vi verrà alla memoria, ecc. ecc.? Perché vi spiegate? Perché domandate scusa?

— Ah, ecco, va bene — vi rispondo io.

C'è qui, del resto, tutta una psicologia. Probabilmente, soltanto perché io sono un vile. E forse io m'immagino a bella posta di essere davanti a un pubblico, per comportarmi più convenientemente durante il tempo che scriverò. Ci possono essere mille ragioni.

Ecco qualche altra cosa ancora; perché, a proposito di che precisamente io voglio scrivere? Se non è per il pubblico, non è forse possibile ricordarsi tutto nella propria memoria, senza stendere nulla sulla carta?

Va bene, ma sulla carta assume un aspetto più solenne. Vi è in ciò qualche cosa di imponente, si è più severi con sé stessi, si migliora lo stile. E per di più, probabilmente scrivendo io proverò un sollievo. In questo momento, per esempio, mi pesa in special modo un lontanissimo ricordo. Mi è ritornato alla mente in questi giorni chiaramente e da allora non s'è più allontanato da me, come un motivo musicale insistente, che non vuole andar via dalla memoria. E tuttavia bisogna liberarsene. Di tali ricordi in me ce n'è a centinaia, ma a volte di queste centinaia ce n'è uno che mi pesa in special modo, ed io sono convinto, che se lo scrivo, esso mi lascerà. Perché dunque non provare?

Alla fine: io mi annoio e non faccio mai niente. Lo scrivere sarà per me come un lavoro. Si dice che il lavoro fa diventar l'uomo buono ed onesto. Ebbene, ecco l'occasione, se non altro.

Oggi nevicava, una neve umida, gialla, sporca. Anche ieri ha nevicato, e i giorni scorsi anche. Se non mi sbaglio proprio a proposito della neve umida io mi sono ricordato dell'episodio che non vuol lasciarmi in questo momento. Ebbene, sarà un racconto a proposito della neve umida.

II.

ПО ПОВОДУ МОКРОГО СНЕГА

Когда из мрака заблужденья
Горячим словом убеждения
Я душу падшую извлек,
И, вся полна глубокой муки,
Ты прокляла, ломая руки,
Тебя опутавший порок;
Когда забывчивую совесть
Воспоминанием казня,
Ты мне передавала повесть
Всего, что было до меня,
И вдруг, закрыв лицо руками,
Стыдом и ужасом полна,
Ты разрешилася слезами,
Возмущена, потрясена...
И т. д., и т. д., и т. д.

Из поэзии Н. А. Некрасова

II.

A PROPOSITO DELLA NEVE UMIDA

*Quando, dalle tenebre dell'errore,
con la parola ardente della convinzione,
io sollevavo la tua anima caduta,
e tu, tutta piena d'un profondo tormento
maledivi, torcendoti le mani,
il vizio che ti avvolgeva,
quando, punendo col ricordo
la coscienza obliosa,
tu mi raccontavi la storia
di tutto ciò che era stato prima di me,
e d'un tratto, coprendoti il viso con le man
piena di vergogna e di terrore,
ti discioglievi in lacrime,
indignata e sconvolta....
ecc. ecc. ecc.*

(Da una poesia di N. A. Nekrasov)

I.

В то время мне было всего двадцать четыре года. Жизнь моя была уж и тогда угрюмая, беспорядочная и до одичалости одинокая. Я ни с кем не водился и даже избегал говорить и все более и более забивался в свой угол. В должности, в канцелярии, я даже старался не глядеть ни на кого, и я очень хорошо замечал, что сослуживцы мои не только считали меня чудаком, но – все казалось мне и это – будто бы смотрели на меня с каким то омерзением. Мне приходило в голову: отчего это никому, кроме меня, не кажется, что смотрят на него с омерзением? У одного из наших канцелярских было отвратительное и прерябое лицо, и даже как будто разбойничье. Я бы, кажется, и взглянуть ни на кого не посмел с таким неприличным лицом. У другого вицмундир был до того заношенный, что близ него уже дурно пахло. А между тем ни один из этих господ не конфузился – ни по поводу платья, ни по поводу лица, ни как-нибудь там нравственно. Ни тот, ни другой не воображали, что смотрят на них с омерзением; да если б и воображали, так им было бы все равно, только бы не начальство взирать изволило. Теперь мне совершенно ясно, что я сам вследствие неограниченного моего тщеславия, а стало быть, и требовательности к самому себе, глядел на себя

I.

A quel tempo non avevo più di ventiquattro anni. Già fin d'allora la mia vita era cupa, disordinata e solitaria fino alla selvatichezza. Non me la facevo con nessuno, evitavo perfino di parlare e mi rannicchiavo sempre più nel mio angolo. All'ufficio, mi sforzavo addirittura di non veder nessuno, notando perfettamente che i miei colleghi non solo mi consideravano un originale, ma mi guardavano anche con un certo disgusto. Mi veniva in testa: come mai a nessun altro oltre di me sembra di essere guardato con disgusto? Uno dei nostri colleghi di ufficio aveva un viso ripugnante e tutto butterato con un'espressione addirittura di brigante. Mi pare che io non avrei potuto guardare nessuno in faccia senza far ridere avendo una faccia così indecente. Un altro indossava una bassa uniforme, ridotta così male che a stargli vicino si sentiva un brutto tanfo. Tuttavia nessuno di questi signori si mortificava — né a proposito del vestito, né a proposito del viso, né in alcun modo moralmente. Né l'uno né l'altro si immaginava che si potesse guardarli con disgusto; e se anche se lo fossero immaginato, sarebbe stato loro perfettamente indifferente, purché non si fosse trattato dei loro superiori. Adesso mi è perfettamente chiaro che io stesso, in conseguenza della sconfinata mia vanità, e probabilmente anche per le esigenze che avevo verso me stesso, mi riguardavo

весьма часто с бешеным недовольством, доходившим до омерзения, а оттого, мысленно, и приписывал мой взгляд каждому. Я, например, ненавидел свое лицо, находил, что оно гнусно, и даже подозревал, что в нем есть какое-то подлое выражение, и потому каждый раз, являясь в должность, мучительно старался держать себя как можно независимее, чтоб не заподозрили меня в подлости, а лицом выражать как можно более благородства. “Пусть уж будет и некрасивое лицо, – думал я, – но зато пусть будет оно благородное, выразительное и, главное, *чрезвычайно* умное”. Но я наверно и страдальчески знал, что всех этих совершенств мне никогда моим лицом не выразить. Но что всего ужаснее, я находил его положительно глупым. А я бы вполне помирился на уме. Даже так, что согласился бы даже и на подлое выражение, с тем только, чтоб лицо мое находили в то же время ужасно умным.

Всех наших канцелярских я, разумеется, ненавидел, с первого до последнего, и всех презирал, а вместе с тем как будто их и боялся. Случалось, что я вдруг даже ставил их выше себя. У меня как-то это вдруг тогда делалось: то презираю, то ставлю выше себя. Развитой и порядочный человек не может быть тщеславен без неограниченной требовательности к себе самому и не презирая себя в иные минуты до ненависти. Но, презирая ли, ставя ли выше, я чуть не перед каждым встречным опускал глаза. Я даже опыты делал: стерплю ли я взгляд вот такого-то на себе, и всегда опускал я первый. Это меня мучило до бешенства. До болезни тоже боялся я быть смешным и потому рабски обожал

molto spesso con una scontentezza rabbiosa, spinta fino al disgusto, e nel mio pensiero attribuivo agli altri il mio modo di vedere. — Io, per esempio, detestavo la mia faccia, la ritenevo esecrabile e vi trovavo perfino una certa espressione di bassezza, e perciò ogni volta che andavo all'ufficio, mi sforzavo tormentosamente di comportarmi per quanto fosse possibile in modo indipendente, perché non mi si sospettasse di bassezza, e di dare al mio viso un'espressione per quanto fosse possibile nobile. « Non importa — pensavo — che il mio viso non sia bello, purché in compenso sia nobile, espressivo, e, quel che più importa, *straordinariamente* intelligente ». Ma sapevo con certezza, e ciò mi tormentava, che il mio viso non avrebbe mai espresso tutte queste perfezioni. Ma più terribile di tutto era che io lo trovavo positivamente stupido. Mi sarei contentato che avesse espresso intelligenza. E ad un punto tale che sarei stato contento anche di una espressione di viltà, a condizione che nello stesso tempo fosse apparso d'una intelligenza straordinaria.

Com'era naturale, odiavo dal primo all'ultimo, tutti i miei colleghi di ufficio, ma mentre li disprezzavo, nello stesso tempo sembravo averne paura. Accadeva che d'un tratto li considerassi superiori a me stesso. Ciò mi accadeva allora così, d'improvviso; li disprezzavo e li trovavo a me superiori. Un uomo evoluto e che sa stare al suo posto non può essere vanitoso senza essere sconfittamente esigente verso sé stesso e senza disprezzarsi in certi momenti fino all'odio. Ma sia che li disprezzassi, sia che li mettessi al disopra di me, ogni volta che li incontravo abbassavo gli occhi. Facevo perfino degli esperimenti: sopporterò lo sguardo del tale? ed ero sempre io che abbassavo gli occhi per primo. Ciò mi tormentava fino all'esasperazione. Io avevo paura, fino al punto di caderne malato, di apparire ridicolo e perciò adoravo

рутину во всем, что касалось наружного; с любовью вдавался в общую колею и всей душою пугался в себе всякой эксцентричности. Но где мне было выдержать? Я был болезненно развит, как и следует быть развитым человеку нашего времени. Они же все были тупы и один на другого похожи как бараны в стаде. Может быть, только мне одному во всей канцелярии постоянно казалось, что я был трус и раб; именно потому и казалось, что я был развит. Но оно не только казалось, а и действительно так было в самом деле: я был трус и раб. Говорю это без всякого конфуза. Всякий порядочный человек нашего времени есть и должен быть трус и раб. Это – нормальное его состояние. В этом я убежден глубоко. Он так сделан и на то устроен. И не в настоящее время, от каких-нибудь там случайных обстоятельств, а вообще во все времена порядочный человек должен быть трус и раб. Это закон природы всех порядочных людей на земле. Если и случится кому из них похрабриться над чем-нибудь, то пусть этим не утешается и не увлекается: все равно перед другим сбрендит. Таков единственный и вековечный выход. Храбрытся только ослы и их убудки, но ведь и те до известной стены. На них и внимания обращать не стоит, потому что они ровно ничего не означают.

Мучило меня тогда еще одно обстоятельство: именно то, что на меня никто не похож и я ни на кого не похож.

“Я-то один, а они-то *все*”, – думал я и – задумывался.

Из этого видно, что я был еще совсем мальчишка. Случались и противоположности. Ведь уж как иногда гадко становилось ходить в канцелярию: доходило до того, что я много раз со службы возвращался больной. Но вдруг

servilmente l'andazzo in tutto ciò che sembrava esteriore; con passione mi gettavo nella rotaia comune e mi spaventavo con tutta l'anima di qualsiasi eccentricità che potesse capitarmi. Ma avrei potuto resistere? Io ero morbosamente sviluppato, come non può non esserlo un uomo del tempo nostro. Essi erano tutti stupidi e si somigliavano l'un l'altro come i montoni di un gregge. Probabilmente soltanto a me in tutto l'ufficio sembrava continuamente di essere stupido e servile, appunto perché ero il solo istruito. Ma non solo sembrava, io lo ero in realtà, stupido e servile. Lo dico senza alcuna mortificazione. Ogni uomo come si deve del tempo nostro è e deve essere stupido e servile. È il suo stato normale. Ne sono profondamente convinto. Egli è così fatto e organizzato. E non soltanto per il tempo presente, per qualche circostanza accidentale, ma in generale per tutti i tempi, l'uomo come si deve deve essere stupido e servile. È una legge di natura per tutti gli uomini come si deve che esistono sulla terra. Se ad uno di loro capita di fare il bravo in qualche occasione, non se ne consoli e non si abbandoni alla gioia; finirà con lo scodinzolare davanti a qualche altra cosa. Questa è l'unica ed eterna uscita. Fare il bravo è proprio degli asini e dei loro simili ed anche per loro fino ad un certo punto. Non vale nemmeno la perra di rivolgere loro la nostra attenzione perché essi non rappresentano niente.

Un'altra circostanza mi tormentava allora, e cioè che nessuno mi somigliava ed io non somigliavo a nessuno.

« Io sono solo, ed essi sono *tutti* » — pensavo e mi sprofondavo in riflessioni.

Da ciò si può vedere che ero allora ancora un ragazzino. Si verificavano anche contrasti. Andare all'ufficio qualche volta mi ripugnava addirittura, ed arrivavo al punto che ne ritornavo malato. Ma improvvisamente,

ни с того ни с сего наступает полоса скептицизма и равнодушия(у меня все было полосами), и вот я же сам смеюсь над моею нетерпимостью и брезгливостью, сам себя в *романтизме* упрекаю. То и говорить ни с кем не хочу, а то до того дойду, что не только разговорюсь, но еще вздумаю с ними сойтись по-приятельски. Вся брезгливость вдруг разом ни с того ни с сего исчезала. Кто знает, может быть, ее у меня никогда и не было, а была она напускная, из книжек? Я до сих пор этого вопроса еще не разрешил. Раз даже совсем подружился с ними, стал их дома посещать, в преферанс играть. водку пить, о производстве толковать... Но здесь позвольте мне сделать одно отступление.

У нас, русских, вообще говоря, никогда не было глупых надзвездных немецких и особенно французских романтиков, на которых ничего не действует, хоть земля под ними трещи, хоть погибай вся Франция на баррикадах, – они всё те же, даже для приличия не изменятся, и всё будут петь свои надзвездные песни, так сказать, по гроб своей жизни, потому что они дураки. У нас же, в русской земле, нет дураков; это известно; тем-то мы и отличаемся от прочих немецких земель. Следственно, и надзвездных натур не водится у нас в чистом их состоянии. Это всё наши “положительные” тогдашние публицисты и критики, охотясь тогда за Костанжоглами да за дядюшками Петрами Ивановичами и сдуру

senza alcuna ragione immediata, subentra un periodo di scetticismo e di indifferenza (in me tutto era a periodi) ed ecco che io stesso rido della mia impazienza e del mio disgusto, e mi rimprovero il mio *romanticismo*. E così mentre a volte non voglio parlare con nessuno, a volte capita che non solo chiacchiero, ma mi salta in testa di trattarli come amici. E tutto il disgusto scompare improvvisamente senza alcuna ragione. Chissà, forse esso non è mai stato in me, non era che suggestione, una conseguenza delle mie letture. Non ho ancora risolto fino ad oggi questa questione. Una volta mi è perfino capitato di unirmi a loro amichevolmente, di andare a casa loro, di giocare a carte, di bere della vodka, di parlar di promozioni.... Ma permettetemi di fare qui una digressione.

Noi altri russi, per parlare così in generale, non abbiamo mai avuto di quei romantici al modo dei tedeschi e specialmente dei francesi, che non pensano che alle stelle e sui quali niente fa impressione; sia che la terra crolli sotto di loro, sia che tutta la Francia muoia sulle barricate, essi sono sempre gli stessi, non si cambiano neppure per pudore e continuano a cantare i loro canti siderali, per così dire, fino alla tomba, perché sono degli stupidi. Quanto a noi, nella nostra terra russa, non vi sono stupidi, ciò è ben noto; è appunto in questo che noi ci distinguiamo dalle altre terre straniere. Per conseguenza le nature siderali non si trovano presso di noi allo stato puro. Sono i nostri uomini « positivi », i pubblicisti e i critici d'altri tempi, quelli che cercavano i Kostanzogli e gli zii Petr Ivanyč¹ e per stupidaggine li

¹ Kostanzoglo, personaggio de *Le anime morte* di Gogol'; Petr Ivanyč (Aduév) personaggio di *Una storia comune* di Gončarov, tipi di borghesi russi dalle idee positive. [N. d. T.].

приняв их за наш идеал, навывдумали на наших романтиков, сочтя их за таких же надзвездных, как в Германии или во Франции. Напротив, свойства нашего романтика совершенно и прямо противоположны надзвездно-европейскому, и ни одна европейская мерочка сюда не подходит. (Уж позвольте мне употреблять это слово: “романтик” – словечко старинное, почтенное, заслуженное и всем знакомое.) Свойства нашего романтика – это всё понимать, *все видеть и видеть часто несравненно яснее, чем видят самые положительнейшие наши умы*; ни с кем и ни с чем не примиряться, но в то же время ничем и не брезгать; все обойти, всему уступить, со всеми поступить политично; постоянно не терять из виду полезную, практическую цель (какие-нибудь там казенные квартирки, пенсиончики, звездочки) – усматривать эту цель через все энтузиазмы и томики лирических стихшков и в то же время “и прекрасное и высокое” по гроб своей жизни в себе сохранить нерушимо, да и себя уже кстати вполне сохранить так таки в хлопочках, как ювелирскую вещьцу какую-нибудь, хотя бы, например, для пользы того же “прекрасного и высокого”. Широкий человек наш романтик и первейший плут из всех наших плутов, уверяю вас в том... даже по опыту. Разумеется, все это, если романтик умен. То есть что ж это я! романтик и всегда умен, я хотел только заметить, что хоть и бывали у нас дураки-романтики, но это не в счет и единственно потому, что они еще в цвете сил окончательно в немцев перерождались и, чтоб удобнее сохранить свою ювелирскую вещьцу, поселялись там где-нибудь, больше в Веймаре, или в Шварцвальде. Я, например, искренно презирал свою служебную деятельность и не плевался

prendevano per il nostro ideale, quelli che ne hanno inventate tantè sui nostri romantici, considerandoli sognatori siderali, come ne esistono in Germania e in Francia. Al contrario, le qualità del nostro romantico sono del tutto diverse e contrapposte a quelle del sognatore all'europea e non è possibile applicargli la piccola misura europea. (Permettetemi tuttavia di usare questa parola: « romantico » — è una parola antica, rispettabile, provata e a tutti nota). Le qualità del nostro romantico, sono: — *veder tutto e vedere spesso assai più chiaramente di quanto vedano i nostri spiriti più positivi*; di non conciliarsi con niente e con nessuno, ma nello stesso tempo di non disdegnare niente; di evitar tutto, di cedere in tutto politicamente; di non perdere mai di vista il fine utile e pratico (un appartamento a spese dello stato, una pensioncina, una decorazione), di perseguire questo fine attraverso tutti gli entusiasmi e tutti i volumi di versi lirici, e nello stesso tempo di conservare intatto in sé fino alla tomba « il bello e il sublime », e di conservar sé stessi tutti avvolti nella bambagia come un qualunque gioiello, fosse anche soltanto, per esempio, nel solo interesse di questo « bello e sublime ». È un uomo di larghe vedute il nostro romantico, è il primo birbaccione fra tutti i nostri birbaccioni, ve lo assicuro, anche.... per esperienza. Si capisce, a condizione che il romantico sia intelligente. Cioè, che dico! Il romantico è sempre intelligente, io volevo soltanto notare, che se abbiamo avuto dei romantici sciocchi, questo non conta, precisamente perché, nel fiore delle loro forze, essi finivano per trasformarsi in tedeschi e per meglio conservare i loro gioielli, si installavano là, dove che sia, ma soprattutto a Weimar o nella Foresta Nera. Io, per esempio, disprezzavo sinceramente la mia attività amministrativa e non vi sputavo

только по необходимости, потому что сам там сидел и деньги за то получал. В результате же, заметьте, все-таки не плевался. Наш романтик скорей сойдет с ума (что, впрочем, очень редко бывает), а плеваться не станет, если другой карьеры у него в виду не имеется, и в толчки его никогда не выгонят, а разве свезут в сумасшедший дом в виде “испанского короля”, да и то если уж он очень с ума сойдет. Но ведь сходят у нас с ума только жиденские и белокуренькие. Неисчетное же число романтиков – значительные чины впоследствии происходят. Многосторонность необыкновенная! И какая способность к самым противоречивейшим ощущениям! Я и тогда был этим утешен, да и теперь тех же мыслей. Оттого-то у нас так и много “широких натур”, которые даже при самом последнем падении никогда не теряют своего идеала; и хоть и пальцем не пошевелият для идеала-то, хоть разбойники и воры отъявленные, а все-таки до слез свой первоначальный идеал уважают и необыкновенно в душе честны. Да-с, только между нами самый отъявленный подлец может быть совершенно и даже возвышенно честен в душе, в то же время нисколько не переставая быть подлецом. Повторяю, ведь сплошь да рядом из наших романтиков выходят иногда такие деловые шельмы (слово “шельмы” я употребляю любя), такое чутье действительности и знание положительного вдруг оказывают, что изумленное начальство и публика только языком на них в ошолбенении пощелкивают.

Многосторонность поистине изумительная, и бог знает во что обратится она и выработается при

sopra semplicemente perché c'ero anch'io nell'amministrazione e n'ero pagato. In conclusione, notatelo bene, io non ci sputavo sopra. Il nostro romantico piuttosto perde la ragione (il che, del resto, accade ben di rado), ma non disprezza, a meno che non abbia in vista un'altra carriera o non lo prendano a calci per metterlo fuori; o non si dia addirittura il caso che lo portino al manicomio come « Re di Spagna », se sia troppo pazzo¹. Ma da noi soltanto i magrolini e i biondi perdono la ragione. Un numero incalcolabile di romantici — ottengono in seguito degli avanzamenti. Una differenza non comune! E quale capacità alle più contrastanti impressioni! Ciò allora mi consolava ed anche ora son della stessa opinione. Ecco perché vi sono da noi tante « nature larghe » che, per quanto in basso possano cadere, non perdono mai il loro ideale; e sebbene non muovano un dito per questo ideale, e siano dei ladri e dei banditi riconosciuti, tuttavia l'adorano, questo loro ideale primitivo, fino alle lacrime e sono straordinariamente onesti nel fondo della loro anima. Sicuro, in mezzo a noi il più matricolato furfante può essere del tutto e perfino superiormente onesto nell'anima, anche se non cessa di essere un furfante. Lo ripeto, è cosa abituale che dai nostri romantici escano talvolta di questi bricconi pratici (uso la parola « bricconi » per amore) che mostrano improvvisamente una tale possibilità e una tale conoscenza del reale, che l'amministrazione e il pubblico per ammirazione non possono che restarne a bocca aperta.

La loro varietà è veramente sorprendente e Dio sa che cosa essa può diventare e come può svilupparsi nelle

¹ Allusione all'eroe del racconto di Gogol'; *Le memorie di un pazzo*. [N. d. T.].

последующих обстоятельствах и что сулит нам в нашем дальнейшем? А недурен матерьял-с! Не из патриотизма какого-нибудь, смешного или квасного, я так говорю. Впрочем, я уверен, вы опять думаете, что я смеюсь. А кто знает, может быть, и обратно, то есть уверены, что я и в самом деле так думаю. Во всяком случае, господа, оба мнения ваши я буду считать себе за честь и особенное удовольствие. А отступление мое мне простите.

С товарищами моими я, разумеется, дружба не выдерживал и очень скоро расплывался и вследствие еще юной тогдашней неопытности даже и кланяться им переставал, точно отрезывал. Это, впрочем, со мной всего один раз и случилось. Вообще же я всегда был один.

Дома я, во-первых, всего больше читал. Хотелось заглушить внешними ощущениями все непрерывно внутри меня напившееся. А из внешних ощущений было для меня в возможности только одно чтение. Чтение, конечно, много помогало, – волновало, услаждало и мучило. Но по временам наскучало ужасно. Все-таки хотелось двигаться, и я вдруг погружался в темный, подземный, гадкий – не разврат, а развратишко. Страстишки во мне были острые, жгучие от всегдашней болезненной моей раздражительности. Порывы бывали истерические, со слезами и конвульсиями. Кроме чтения, идти было некуда, – то есть не было ничего, чтобы мог я тогда уважать в моем окружающем и к чему бы потянуло меня. Закипала, сверх того, тоска; являлась истерическая жажда противоречий, контрастов, и вот я и пускался развратничать. Я ведь вовсе не для оправдания моего сейчас столько наговорил... А впрочем, нет! соврал! Я именно себя оправдать хотел. Это я для

circostanze ulteriori e che cosa ci promette nell'avvenire. Il materiale non è poi cattivo! Non lo dico mica per un ridicolo od acido patriottismo! Tuttavia sono sicuro che voi ancora una volta credete che io scherzi. Ma chissà, forse è il contrario, cioè voi credete che io parli davvero seriamente. In ogni caso, o signori, io considererò tutte e due le vostre opinioni come un onore ed un piacere particolare. E perdonatemi se ho fatto questa digressione.

Con i miei colleghi, naturalmente, l'amicizia non durava e molto presto io mi bisticciavo, e in conseguenza della mia giovanile inesperienza di allora toglievo loro il saluto e tutto era spezzato. Questo del resto, a dire il vero, mi è capitato una volta sola. In generale io ero sempre solo.

A casa, prima di tutto mi dedicavo alla lettura. Volevo soffocare con sensazioni esteriori tutto ciò che ribolliva in me senza tregua. E tra le sensazioni esteriori l'unica per me possibile era la lettura. La lettura naturalmente mi era di grande aiuto — mi commoveva, mi raddolciva e mi torturava. Ma in certi momenti m'annoiava terribilmente. Ciò nonostante io volevo muovermi e perciò improvvisamente mi immergevo in un'oscura, sotterranea vile dissolutezza. Le passioni erano in me acute, ardenti, in seguito all'eccitabilità morbosa di cui ero preda a quel tempo. Avevo delle crisi isteriche, con lacrime e convulsioni. Oltre alla lettura non c'era per me altra uscita — cioè non c'era niente, tra ciò che mi circondava, che io potessi stimare e che mi attirasse a sé. A tutto ciò si aggiungeva l'angoscia; avevo una sete isterica di contraddizioni, di contrasti e perciò mi abbandonavo alla dissolutezza. Non è per giustificarmi che ho detto ora tutto ciò.... Ma del resto, no, io mento. È proprio per giustificarmi che ho parlato. È per

себя, господа, заметочку делаю. Не хочу лгать. Слово дал.

Развратничал я уединенно, по ночам, потаенно, боязливо, грязно, со стыдом, не оставлявшим меня в самые омерзительные минуты и даже доходившим в такие минуты до проклятия. Я уж и тогда носил в душе моей подполье. Боялся я ужасно, чтоб меня как-нибудь не увидали, не встретили, не узнали. Ходил же я по разным весьма темным местам.

Раз, проходя ночью мимо одного трактиришка, я увидел в освещенное окно, как господа киями подрались у биллиарда и как одного из них в окно спустили. В другое время мне бы очень мерзко стало; но тогда такая вдруг минута нашла, что я этому спущенному господину позавидовал, и до того позавидовал, что даже в трактир вошел, в биллиардную: “Авось, дескать, и я подерусь, и меня тоже из окна спустят”.

Я не был пьян, но что прикажете делать, — до такой ведь истерики может тоска заесть! Но ничем обошлось. Оказалось, что я и в окно-то прыгнуть не способен, и я ушел не подравшись.

Осадил меня там с первого же шагу один офицер.

Я стоял у биллиарда и по неведению заслонял дорогу, а тому надо было пройти; он взял меня за плечи и молча, — не предупредив и не объяснившись, — переставил меня с того места, где я стоял, на другое, а сам прошел как будто и не заметив. Я бы даже побои простил, но никак не мог простить того, что он меня переставил и так окончательно не заметил.

me che io fo, o signori, questa piccola osservazione. Non voglio mentire. Ho dato la mia parola.

Vivevo dissolutamente, solo, la notte, di nascosto, timoroso, sudiciamente, con una vergogna che non mi lasciava nemmeno nei momenti più disgustosi e arrivava perfino, in questi momenti, alla maledizione. Già fin da allora io portavo nella mia anima il sottosuolo. Avevo una terribile paura di essere veduto, di incontrare qualcuno, di essere riconosciuto. E frequentavo perciò luoghi vari e molto oscuri.

Una volta, passando di notte davanti ad una taverna, vidi dalla finestra illuminata come degl'individui si picchiavano a colpi di stecche di biliardo e come fecero saltar giù dalla finestra uno di loro. In un altro momento ciò mi avrebbe disgustato, ma allora ero in un tale stato di spirito da invidiare l'individuo che gli altri avevano buttato giù dalla finestra e d'invidiarlo a tal punto da entrare nella taverna, nella stanza del biliardo col pensiero: « forse butteranno anche me dalla finestra ».

Io non ero ubbriaco, ma che volete farci — fino a questo punto di isterismo può portare l'angoscia. Ma non accadde niente di niente. A quanto pare io non ero capace di saltar dalla finestra e perciò uscii di nuovo senza essermi battuto.

Fu un ufficiale che mi mise a posto per il primo.

Mi ero fermato presso il biliardo e involontariamente gli sbarravo il passaggio nel momento in cui egli voleva passare; egli mi prese per le spalle e senza dire nemmeno una parola — senza preavvertirmi e senza giustificarsi — mi fece cambiar di posto, e passò via come se non mi avesse neppure notato. Avrei perdonato anche i colpi, ma non potevo perdonargli di avermi fatto cambiar di posto senza accorgersi neppure di me.

Черт знает что бы дал я тогда за настоящую, более правильную ссору, более приличную, более, так сказать, *литературную*! Со мной поступили как с мухой. Был этот офицер вершков десяти росту; я же человек низенький и истощенный. Ссора, впрочем, была в моих руках: стоило попротестовать, и, конечно, меня бы спустили в окно. Но я раздумал и предпочел... озлобленно стусеваться.

Вышел я из трактира смущенный и взволнованный, прямо домой, а на другой день продолжал мой развратик еще робче, забитее и грустнее, чем прежде, как будто со слезой на глазах, — а все-таки продолжал. Не думайте, впрочем, что я струсил офицера от трусости: я никогда не был трусом в душе, хотя беспрерывно трусил на деле, но — подождите смеяться, на это есть объяснение; у меня на все есть объяснение, будьте уверены.

О, если б этот офицер был из тех, которые соглашались выходить на дуэль! Но нет, это был именно из тех господ (увы! давно исчезнувших), которые предпочитали действовать киями или, как поручик Пирогов у Гоголя, — по начальству. На дуэль же не выходили, а с нашим братом, с штафиркой, считали бы дуэль во всяком случае неприличною, — да и вообще считали дуэль чем-то немыслимым, вольнодумным, французским, а сами обижали довольно, особенно в случае десяти вершков росту.

Струсил я тут не из трусости, а из безграничного тщеславия. Я испугался не десяти вершков росту и не того, что меня больно прибьют и

Sa il diavolo che cosa avrei dato allora per attaccar briga, una vera regolare briga, più conveniente, per così dire, più *letteraria*. Si era agito con me come con una mosca. Quell'ufficiale era di statura alta, io ero piccolino e meschinuccio. Il litigare o meno, d'altra parte, era in mano mia; sarebbe bastato ch'io avessi protestato e mi avrebbero fatto saltar per la finestra. Ma io riflettei e preferii.... svignarmela rodendomi dalla rabbia.

Uscii dalla taverna, agitato e indignato, andai direttamente a casa e il giorno dopo continuai il mio libertinaggio già più timidamente, più umilmente e più tristemente di prima, quasi con le lacrime agli occhi — ma continuai. Non pensate però che io avessi paura dell'ufficiale per viltà. Io non sono stato mai vile nell'anima, sebbene nel fatto avessi costantemente paura, ma aspettate a ridere, c'è una spiegazione; io ho sempre una spiegazione per tutto, siatene certi.

Oh, se quell'ufficiale fosse stato uno di quelli che consentono a battersi in duello! Ma no — egli era uno di quei signori (ahimè, già da lungo tempo scomparsi) che preferivano battersi con le stecche del biliardo oppure, come il tenente Pirogòv di Gogol' ¹, di agire gerarchicamente. Ma non si battevano a duello, anzi consideravano il duello con noi, miseri borghesi, una sconvenienza — anzi in generale consideravano il duello come qualche cosa d'insensato, da liberi pensatori, da francesi, pur insultando volentieri, specialmente quando eran alti due metri.

Io ebbi paura non per viltà, ma per smisurato orgoglio. Non mi spaventai della sua corporatura, né del pensiero che m'avrebbero picchiato a sangue e fatto

¹ Uno degli eroi del racconto *La Prospettiva della Neva* (*Neuskij Prospekt*). [N. d. T.].

в окно спустят; физической храбрости, право, хватило бы; но нравственной храбрости не достало. Я испугался того, что меня все присутствующие, начиная с нахала маркера до последнего протухлого и угреватого чиновничкишки, тут же увивавшегося, с воротником из сала, – не поймут и осмеют, когда я буду протестовать и заговорю с ними языком литературным. Потому что о пункте чести, то есть не о чести, а о пункте чести (*point d'honneur*), у нас до сих пор иначе ведь и разговаривать нельзя, как языком литературным. На обыкновенном языке о “пункте чести” не упоминается. Я вполне был уверен (чутье-то действительности, несмотря на весь романтизм!), что все они просто лопнут со смеха, а офицер не просто, то есть не безобидно, прибьет меня, а непременно коленком меня напинает, обведя таким манером вокруг бильярда, и потом уж разве смилуется и в окно спустит. Разумеется, эта мизерная история только этим одним со мной не могла окончиться. Я часто потом встречал этого офицера на улице и хорошо его заприметил. Не знаю только, узнавал ли он меня. Должно быть, нет; заключаю по некоторым признакам. Но я-то, я, – смотрел на него со злобою и ненавистью, и так продолжалось... несколько лет-с! Злоба моя даже укреплялась и разрасталась с годами. Сначала я, потихоньку, начал разузнавать об этом офицере. Трудно мне это было, потому что я ни с кем не был знаком. Но однажды кто-то окликнул его по фамилии на улице, когда я издали шел за ним, точно привязанный к нему, и вот я фамилию узнал. Другой раз я проследил его до самой его квартиры и за гривенник узнал у дворника, где он живет, в каком этаже, один или

saltar giù dalla finestra; di coraggio fisico ne avevo abbastanza, ma non era sufficiente il coraggio morale. Ebbi paura che tutti i presenti, dall'insolente biliardiere fino all'ultimo corrotto e pustoloso impiegatuccio che si pavoneggiava nel suo colletto unto — non mi avrebbero capito e si sarebbero messi a ridere se io avessi protestato cominciando a parlar loro in lingua letteraria. Perché del punto d'onore — cioè non dell'onore, ma del punto d'onore (*point d'honneur*) — da noi fino al giorno doggi non sarebbe possibile parlare se non in lingua letteraria. Non ci si occupa del punto d'onore in lingua ordinaria! Io sono pienamente convinto (il fiuto della realtà ad onta di tutto il romanticismo), sono pienamente convinto che sarebbero scoppiati tutti quanti in grandi risate e l'ufficiale non m'avrebbe picchiato semplicemente, cioè offensivamente, ma m'avrebbe certamente preso a colpi di ginocchio e in questo modo mi avrebbe fatto fare il giro del biliardo, poi m'avrebbe fatto grazia e m'avrebbe fatto saltare dalla finestra. Naturalmente tutta questa storia miserabile non poteva finire in me in questo modo senz'altro. Io spesso dopo di quel giorno incontrai quell'ufficiale per la strada; lo riconoscevo molto bene. Non so però se egli riconoscesse me. Probabilmente no; lo desumo da parecchi segni. Ma io — io lo guardavo con rabbia ed odio; e la cosa durò così.... parecchi anni. La mia rabbia si rafforzava e cresceva di anno in anno. Da principio, cominciai pian piano col prendere informazioni sul suo conto, sebbene la cosa non fosse facile per me che non conoscevo nessuno. Ma una volta qualcuno lo chiamò per nome nella via, mentre io, come fossi attaccato a lui, lo andavo seguendo e così venni a sapere come si chiamava. Un'altra volta lo seguii fino alla sua abitazione e con dieci copeche date al portinaio venni a sapere dove abitava, a che piano, solo o con

с кем-нибудь и т. д. — одним словом, все, что можно узнать от дворника. Раз поутру, хоть я и никогда не литературствовал, мне вдруг пришла мысль описать этого офицера в абличительном виде, в карикатуре, в виде повести. Я с наслаждением писал эту повесть. Я абличил, даже поклеветал; фамилию я так подделал сначала, что можно было тотчас узнать, но потом, по зрелом рассуждении, изменил и отослал в “Отечественные записки”. Но тогда еще не было абличений, и мою повесть не напечатали. Мне это было очень досадно. Иногда злоба меня просто душила. Наконец я решился вызвать противника моего на дуэль. Я сочинил к нему прекрасное, привлекательное письмо, умоляя его передо мной извиниться; в случае же отказа довольно твердо намекал на дуэль. Письмо было так сочинено, что если б офицер чуть-чуть понимал “прекрасное и высокое”, то непременно бы прибежал ко мне, чтоб броситься мне на шею и предложить свою дружбу. И как бы это было хорошо! Мы бы так зажили! так зажили! Он бы защищал меня своей сановитостью; я бы облагораживал его своей развитостью, ну и... идеями, и много кой-чего бы могло быть! Вообразите, что

altri e così via — in una parola tutto ciò che è possibile sapere da un portinaio. Una bella mattina, sebbene non avessi mai fatta della letteratura prima d'allora, mi venne improvvisamente in mente di scrivere, sotto forma di novella, un ritratto « accusatorio »¹, una caricatura di quest'ufficiale. Scrissi questa novella con voluttà. Criticavo, calunniavo; da principio mutai il nome in modo che fosse possibile riconoscerlo di primo acchito, poi, dopo matura riflessione, lo cambiai e mandai la novella agli « Annali patrii »². Ma a quell'epoca non usava ancora la letteratura « accusatoria » e la mia novella non fu stampata. Ne fui molto contrariato — in qualche momento la rabbia mi soffocava addirittura. Finalmente mi decisi a sfidare a duello il mio avversario. Gli scrissi una bella lettera attraente, supplicandolo di farmi le sue scuse; per il caso di un suo rifiuto, accennavo abbastanza chiaramente al duello. La lettera era redatta in modo tale che se l'ufficiale avesse soltanto a mala pena compreso « il bello e il sublime », senza dubbio alcuno sarebbe corso da me, per gettarsi al mio collo ed offrirmi la sua amicizia. E come sarebbe stato bello! Avremmo vissuto così bene insieme, così bene: « Egli mi avrebbe difeso con la sua aitante persona, io l'avrei nobilitato con la mia intelligenza e anche.... con le mie idee, e molte cose avrebbero potuto essere! ». Immaginatevi che

¹ Accenno alla cosiddetta letteratura a sfondo sociale, detta « accusatoria » che cominciò a essere in voga in Russia dopo il 1860 circa. [N. d. T.].

² « Otečestvennyja Zapiski », rivista russa di colorito politico liberaleggiante, che aveva cominciate le sue pubblicazioni nel 1820 e che dopo il 1839 raccolse intorno a sé scrittori e poeti come Lërmontov, Odòevskij, Kol'còv, Ogarëv, Turgenev. Più tardi vi collaborarono Ostrovskij, Dostoevskij, Saltykòv-Sčedrìn, Garšin, ecc. Cessò le pubblicazioni nel 1884. [N. d. T.].

тогда прошло уже два года, как он меня обидел, и вызов мой был безобразнейшим анахронизмом, несмотря на всю ловкость письма моего, объяснявшего и прикрывавшего анахронизм. Но, слава богу (до сих пор благодарю всевышнего со слезами), я письма моего не послал. Мороз по коже пробирает, как вспомню, что бы могло выйти, если б я послал. И вдруг.. и вдруг я отомстил самым простейшим, самым гениальнейшим образом! Меня вдруг осенила пресветлая мысль. Иногда по праздникам я хаживал в четвертом часу на Невский и гулял по солнечной стороне. То есть я там вовсе не гулял, а испытывал бесчисленные мучения, унижения и разлития желчи; но того-то мне, верно, и надобно было. Я шмыгал, как вьюн, самым некрасивым образом, между прохожими, уступая беспрерывно дорогу то генералам, то кавалергардским и гусарским офицерам, то барыням; я чувствовал в эти минуты конвульсивные боли в сердце и жар в спине при одном представлении о мизере моего костюма, о мизере и пошлости моей шмыгающей фигурки. Это была мука-мученская, беспрерывное невыносимое унижение от мысли, переходившей в беспрерывное и непосредственное ощущение того, что я муха, перед всем этим светом, гадкая, непотребная муха, – всех умнее, всех развитее, всех благороднее, – это уж само собою, – но беспрерывно всем уступающая муха, всеми униженная и всеми оскорбленная. Для чего я набирал на себя эту муку, для чего я ходил на Невский – не знаю? но меня просто *тянуло* туда при каждой возможности.

Тогда уже я начинал испытывать приливы тех наслаждений, о которых я уже говорил в первой главе. После же истории с офицером меня еще сильнее

erano già passati due anni da che egli mi aveva offeso, e la mia sfida era il più mostruoso degli anacronismi, ad onta di tutta l'abilità della mia lettera che spiegava e copriva l'anacronismo. Ma, grazie al cielo (oggi ancora ne ringrazio l'Altissimo con le lacrime agli occhi), io non spedii mai la lettera. Mi si accappona la pelle quando penso che cosa sarebbe accaduto se io l'avessi spedita. E a un tratto.... a un tratto mi vendicai nel modo più semplice, nel modo più geniale! Un pensiero luminoso mi rischiarò improvvisamente. Qualche volta, nei giorni di festa, ero solito andare verso le quattro lungo il « Nevskij Prospekt » a passeggiare dalla parte assolata. Non pensavo veramente a passeggiare, anzi provavo delle torture senza fine, delle umiliazioni e degli accessi di bile; ma probabilmente ne avevo bisogno. Sgusciavo come un'anguilla, nel modo più meschino, tra i passanti, cedendo continuamente il passo ora ai generali e agli ufficiali della guardia e degli ussari, ora alle signore; in quei momenti sentivo dei dolori convulsi al cuore e un brivido caldo nella schiena al pensiero dello stato miserabile dei miei abiti, dello stato miserando e meschino della mia persona sguisciante. Era una vera tortura, la continua insopportabile umiliazione del pensiero che si mutava nella sensazione costante e diretta che io ero una mosca davanti a tutto quel mondo, una odiosa ed inutile mosca — più intelligente, più sviluppata, più nobile di tutti loro, si capisce da sé — ma tuttavia una mosca che cedeva continuamente il passo, umiliata ed offesa da tutti. Perché mi sottomettevo a questa tortura, perché andavo lungo il Nevskij? — non so. Ma ogni volta che se ne presentava l'occasione io ero *attirato* là.

Io cominciavo allora a provare quegli accessi di godimento, dei quali ho parlato nel primo capitolo. Dopo quel che mi era accaduto con l'ufficiale, mi ci sentivo

туда стало тянуть: на Невском-то я его и встречал наиболее, там-то я и любовался им. Он тоже ходил туда более в праздники. Он хоть тоже сворачивал с дороги перед генералами и перед особами сановитыми и тоже вилял, как вьюн, между ними, но таких, как наш брат, или даже почище нашего брата, он просто давил; шел прямо на них, как будто перед ним было пустое пространство, и ни в каком случае дороги не уступал. Я упивался моей злобой, на него глядя, и... озлобленно перед ним каждый раз сворачивал. Меня мучило, что я даже и на улице никак не могу быть с ним на равной ноге. “Отчего ты непременно первый сворачиваешь? – приставал я сам к себе, в бешеной истерике, проснувшись иногда часу в третьем ночи. – Отчего именно ты, а не он? Ведь для этого закона нет, ведь это нигде не написано? Ну пусть будет поровну, как обыкновенно бывает, когда деликатные люди встречаются: он уступит половину, и ты половину, вы и пройдете, взаимно уважая друг друга”. Но так не было, и все-таки сворачивал я, а он даже и не замечал, что я ему уступаю. И вот удивительнейшая мысль вдруг осенила меня. “А что, – вздумал я, – что, если встретиться с ним и... не посторониться? Нарочно не посторониться, хоть бы даже пришлось толкнуть его: а, каково это будет?” Дерзкая мысль эта мало-помалу до того овладела мною, что не давала мне покоя. Мечтал я об этом непрерывно, ужасно и нарочно чаще ходил на Невский, чтоб еще яснее себе представить, как я это сделаю, когда буду делать. Я был в восторге. Все более и более мне казалось это намерение и вероятным и возможным. “Разумеется, не совсем толкнуть, – думал я,

attirato ancora più fortemente. Io l'incontravo soprattutto lungo il Nevskij e l'ammiravo. Anch'egli vi si recava soprattutto nei giorni di festa. Anch'egli cedeva il passo ai generali e agli alti dignitari, anch'egli sguisciava come un'anguilla, ma quando si trattava di gente della mia specie o anche un pochino meglio, schiacciava semplicemente; passava dritto su loro, come se davanti a lui ci fosse il vuoto spazio e non cedeva il passo a nessun costo. Io mi ubbriacavo della mia rabbia guardandolo, e.... tutto rabbioso ogni volta cedeva il passo davanti a lui. Mi rodevo tormentosamente di non poter essere allo stesso suo livello neppure nella strada. « Perché cedi tu il passo per il primo? » mi domandavo in un accesso di vero isterismo, svegliandomi qualche volta verso le tre della notte. — « Perché proprio tu e non lui? C'è forse qualche legge che te lo imponga? è forse scritto in qualche posto? Che ognuno stia al posto suo, come succede abitualmente quando si incontrano persone delicate; egli cederà una metà e tu l'altra metà e passerete, rispettandovi reciprocamente ». Ma non succedeva mai così ed ero io che cedeva il passo, anzi egli non se ne accorgeva neppure. Ed ecco che un'idea straordinaria d'un tratto illuminò la mia mente. « E se tu lo incontrassi — pensai — e... non ti facessi da parte? Non ti facessi da parte a bella posta, anche se fosse inevitabile di urtarlo? Che cosa ne verrebbe fuori? ». Questa idea proterva a poco a poco si impadronì di me a tal punto da non darmi più pace. Io cominciai a fantasticarvi intorno senza tregua, spaventosamente, e di proposito cominciai ad andar più spesso al Nevskij, per immaginarmi più chiaramente come ciò sarebbe avvenuto, quando l'avessi fatto. Ero addirittura entusiasmato. Questo progetto mi sembrava sempre più verosimile e possibile. « Si capisce, non lo urterò a bella posta — pensavo, diven-

уже заранее добрея от радости, — а так, просто не посторониться, состукнуться с ним, не так, чтобы очень больно, а так, плечо о плечо, ровно на столько, сколько определено приличием; так что на сколько он меня стукнет, на столько и я его стукну”. Я решился наконец совершенно. Но приготовления взяли очень много времени. Первое то, что во время исполнения нужно было быть в более приличнейшем виде и позаботиться о костюме. “На всякий случай, если, например, завяжется публичная история (а публика-то тут суперфлю: графиня ходит, князь Д. ходит, вся литература ходит), нужно быть хорошо одетым; это внушает и прямо поставит нас некоторым образом на равную ногу в глазах высшего общества”. С этою целью я выпросил вперед жалованья и купил черные перчатки и порядочную шляпу у Чуркина. Черные перчатки казались мне и солиднее, и бонтоннее, чем лимонные, на которые я посягал сначала. “Цвет слишком резкий, слишком как будто хочет выставиться человек”, и я не взял лимонных. Хорошую рубашку, с белыми костяными запонками, я уж давно приготовил; но задержала очень шинель. Сама-то по себе шинель моя очень была недурна, грела; но она была на вате, а воротник был еотовый, что составляло уже верх лакейства. Надо было переменить воротник во что бы ни стало и завести бобрик, вроде как у офицеров. Для этого я стал ходить по Гостиному двору

tando in precedenza più buono per la gioia — ma semplicemente non mi farò da parte, non mi urterò con lui con troppa forza, ma così, spalla contro spalla, semplicemente quanto lo permette la buona creanza, cosicché io lo urterò precisamente quanto egli urterà me ». Finalmente, mi decisi irrevocabilmente. Ma i preparativi presero ancora molto tempo. La prima cosa, per mandare a fine un tale proposito, era di avere un aspetto più conveniente e perciò dovevo occuparmi del mio vestito. « Per qualsiasi evenienza; se, per esempio, ne vien fuori una storia in pubblico (e il pubblico sarebbe stato scelto: poteva passare una contessa, il principe D., tutta la letteratura), è necessario essere ben vestito. Questo dà imponenza e ci mette direttamente, in un certo qual modo, su di un piede di eguaglianza agli occhi dell'alta società ». Con questa intenzione domandai un anticipo e comprai dei guanti neri e un cappello come si deve da Curkin. I guanti neri mi sembravano più seri e più di *bon ton* che quelli color limone, che avevo desiderato prendere da principio. « Il colore è troppo sfacciato, sembra voler mettere in mostra chi li porta » — e così non presi i guanti color limone. Una bella camicia, con dei bottoni bianchi di osso, l'avevo preparata già da parecchio tempo, ma quel che mi imbarazzava era il cappotto. Nel complesso il mio cappotto, preso di per sé, non era cattivo, teneva caldo; ma era imbottito di ovatta e il colletto era di procione, ciò che indicava quant'altra cosa mai la mia condizione di servo. Era perciò necessario cambiare il collo a qualunque costo ed averne uno di castoro, come quello che portano gli ufficiali. Cominciai perciò a frequentare i negozi del Gostinyj Dvor¹,

¹ Grande edificio sul « Nevskij Prospekt » che ospitava numerosi negozi eleganti di Pietroburgo. [N. d. T.].

и после нескольких попыток нацелился на один дешевый немецкий бобрик. Эти немецкие бобрики хоть и очень скоро занавиваются и принимают мизернейший вид, но сначала, с обивки, смотрят даже и очень прилично; а ведь мне только для одного разу и надо было. Спросил я цену: все-таки было дорого. По основательном рассуждении я решился продать мой енотовый воротник. Недостающую же и весьма для меня значительную сумму решился выпросить взаймы у Антона Антоныча Сеточкина, моего столоначальника, человека смиренного, но серьезного и положительного, никому не дававшего взаймы денег, но которому я был когда-то, при вступлении в должность, особенно рекомендован определившим меня на службу значительным лицом. Мучился я ужасно. Попросить денег у Антона Антоныча мне казалось чудовищным и постыдным. Я даже две-три ночи не спал, да и вообще я тогда мало спал, был в лихорадке; сердце у меня как-то смутно замирало или вдруг начинало прыгать, прыгать, прыгать!.. Антон Антонович сначала удивился, потом поморщился, потом рассудил и все-таки дал взаймы, взяв с меня расписку на право получения данных заимообразно денег через две недели из жалованья. Таким образом, все было наконец готово; красивый бобрик воцарился на месте паскудного енота, и я начал помаленьку приступать к делу. Нельзя же было решиться с первого разу, зря; надо было это дело обделать умеючи, именно помаленьку. Но признаюсь, что после многократных попыток я даже было начал отчаиваться: не состукиваемся никак – да и только! Уж я ль приготавливался, я ль не намеревался, п – кажется, вот-вот сейчас

e, dopo parecchi tentativi finii col fermarmi ad un castoro tedesco a buon mercato. Questi castori tedeschi si consumano molto presto e prendono un aspetto molto miserabile, ma da principio, quando sono ancora nuovi, si presentano perfino molto bene; e a me non doveva servire che per una sola volta. Domandai il prezzo; era ancora troppo caro. Dopo matura riflessione decisi di vendere il mio colletto di procione. La somma che ancora mancava e che era per me abbastanza rilevante, decisi di prenderla in prestito da Antòn Antònyč Sétočkin, mio capo ufficio, un uomo dolce di carattere, ma serio e positivo, che non dava a nessuno del danaro in prestito, ma al quale, quando era entrato in servizio, mi aveva in particolar modo raccomandato il personaggio influente che mi aveva fatto avere l'impiego. Mi tormentai terribilmente. Domandar del danaro ad Antòn Antònyč mi sembrava mostruoso e vergognoso. Non dormii per due o tre notti; in generale allora dormivo poco, avevo la febbre; sentivo il mio cuore morire per l'inquietudine oppure cominciare a saltare, saltare, saltare nel petto!... Antòn Antònyč da principio si sorprese, poi aggrottò le ciglia, poi rifletté e finì col prestarmi la somma, facendosi rilasciare una ricevuta che gli dava il diritto di riprendersi il danaro datomi a titolo di prestito, dal mio stipendio, al termine di quindici giorni. In questo modo, finalmente, tutto fu pronto; un bel castoro dominava ora al posto dell'indecente procione, ed io cominciai, a poco alla volta, a mettermi all'opera. Non mi sarebbe stato possibile decidermi fin dalla prima volta, di punto in bianco; era necessario fare la cosa con accortezza, anche un po' alla volta. Ma, lo confesso, dopo molti tentativi, cominciai addirittura a disperare; era impossibile urtarsi, ecco tutto. Avevo voglia di prepararmi, avevo voglia di far progetti — ecco, sembra che siamo

состукнемся, смотрю – и опять я уступил дорогу, а он и прошел, не заметив меня. Я даже молитвы читал, подходя к нему, чтоб бог вселил в меня решимость. Один раз я было и совсем уже решился, но кончилось тем, что только попал ему под ноги, потому что в самое последнее мгновение, на двухвершковом каком-нибудь расстоянии, не хватило духу. Он преспокойно прошел по мне, и я, как мячик, отлетел в сторону. В эту ночь я был опять болен в лихорадке и бредил. И вдруг все закончилось как нельзя лучше. Накануне ночью я окончательно положил не исполнять моего пагубного намерения и все оставить втуне и с этою целью в последний раз я вышел на Невский, чтобы только так посмотреть, – как это я оставлю все это втуне? Вдруг, в трех шагах от врага моего, я неожиданно решился, зажмурил глаза и – мы плотно стукнулись плечо о плечо! Я не уступил ни вершка и прошел мимо совершенно на равной ноге! Он даже и не оглянулся и сделал вид, что не заметил; но он только вид сделал, я уверен в этом. Я до сих пор в этом уверен! Разумеется, мне досталось больше; он был сильнее, но не в том было дело. Дело было в том, что я достиг цели, поддержал достоинство, не уступил ни на шаг и публично поставил себя с ним на равной социальной ноге. Воротился я домой совершенно отмщенный за все. Я был в восторге. Я торжествовал и пел итальянские арии. Разумеется, я вам не буду описывать того, что произошло со мной через три дня; если читали мою первую главу “Подполье”, то можете сами догадаться. Офицера потом куда-то перевели;

li lì per urtarci — guardo, e sono sempre io che cedo il passo ed egli prosegue per la sua strada senza notarmi nemmeno. Recitavo perfino delle preghiere, avvicinandomi a lui, affinché Dio mi mandasse della risolutezza. Una volta avevo già fermamente deciso, ma finii col capitargli tra i piedi, perché all'ultimo momento, alla distanza di due passi, mi venne meno il coraggio. Egli continuò tranquillamente la sua strada ed io, come una palla, balzai da un lato. Quella notte fui di nuovo malato con febbre e delirio. E improvvisamente tutto finì come non sarebbe stato possibile meglio. Una notte, qualche tempo più tardi, avevo definitivamente deciso di non mettere in esecuzione il mio funesto progetto e di abbandonar tutto, e perciò il giorno dopo, con questa intenzione ero andato per l'ultima volta al Nevskij per vedere in che modo avrei abbandonato il mio progetto. Ed ecco, che a tre passi dal mio nemico, inaspettatamente mi decisi, chiusi gli occhi e — ci urtammo spalla contro spalla con forza! Non cedetti di un centimetro e passai dritto, su un piede d'eguaglianza, pienamente! Egli non si volse neppure e fece finta di non avermi notato; ma sono sicuro che fece soltanto finta. Ne sono sicuro anche oggi! Naturalmente ebbi io il colpo più forte; egli era più robusto di me, ma non si tratta di questo. Il fatto è che avevo raggiunto il mio scopo, avevo conservata la mia dignità, non avevo ceduto d'un passo e pubblicamente m'ero messo allo stesso suo livello sociale. Ritornai a casa pienamente vendicato di tutto. Ero entusiastico. Trionfavo: mi misi a cantar delle arie di opere italiane. Naturalmente non vi descriverò ciò che passò in me per tre giorni interi: Se avete letto la prima parte « Il sottosuolo », lo potete indovinare senz'altro. In seguito l'ufficiale fu trasferito altrove: sono

лет уже четырнадцать я его теперь не видал. Что-то он теперь, мой голубчик? Кого давит?

II.

Но кончалась полоса моего развратика, и мне становилось ужасно тошно. Наступало раскаяние, я его гнал: слишком уж тошнило. Мало-помалу я, однако же, и к этому привыкал. Я ко всему привыкал, то есть не то что привыкал, а как-то добровольно соглашался переносить. Но у меня был выход, все примирявший, это – спасаться во “все прекрасное и высокое”, конечно, в мечтах. Мечтал я ужасно, мечтал по три месяца сряду, забившись в свой угол, и уж поверьте, что в эти мгновения я не похож был на того господина, который, в смятении куриного сердца, пришивал к воротнику своей шинели немецкий бобрик. Я делался вдруг героем. Моего десятивершкового поручика я бы даже и с визитом к себе тогда не пустил. Я даже и представить его себе не мог тогда. Что такое были мои мечты и как мог я ими довольствоваться – об этом трудно сказать теперь, но тогда я этим довольствовался. Впрочем, я ведь и теперь этим отчасти довольствуюсь. Мечты особенно слаще и сильнее приходили ко мне после развратика, приходили с раскаянием и слезами, с проклятиями и восторгами. Бывали мгновения такого положительного упоения, такого счастья, что даже малейшей насмешки внутри меня не ощущалось, ей-богу. Была вера, надежда, любовь. То-то и есть, что я слепо верил тогда, что каким-то чудом,

quasi quattordici anni che non l'ho rivisto. Dov'è ora, il mio buon amico? Chi schiaccia egli in questo momento?

II.

Ma finiva un periodo di dissolutezza ed io mi sentivo preso da spaventose nausee. Sopravveniva il pentimento; io lo cacciavo, ma mi sentivo troppo, troppo male. Tuttavia un poco alla volta mi abituai anche a questo. Io mi abituavo a tutto, o per meglio dire non mi abituavo a tutto, ma volontariamente consentivo a sopportar tutto. Avevo cioè una via d'uscita, che accomodava tutto, quella di rifugiarmi in « tutto ciò che è bello e sublime », naturalmente nelle mie fantasticherie. Fantasticavo infatti terribilmente, fantasticavo per tre mesi senza tregua, nascosto nel mio angolo e, credetemi, in quei momenti non somigliavo a quel signore che, nell'agitazione del suo cuore di gallina, faceva attaccare al bavero del suo cappotto un castoro tedesco. Io diventai improvvisamente un eroe. Non avrei ricevuto in quel momento neppure quel tale tenente dall'alta statura se fosse venuto a farmi visita. Anzi in quel momento non riuscivo neppure più ad immaginarmelo. Quali fossero le mie fantasticherie e come potessi contentarmene, sarebbe difficile dirlo adesso, ma allora me ne contentavo. Del resto, me ne contento in parte anche adesso. I miei sogni erano specialmente dolci e forti dopo un periodo di dissolutezza; venivano con il pentimento e le lacrime, con maledizioni ed entusiasmi. Avevo dei momenti di tale positiva ebbrezza, di tale felicità che, grazie al cielo, non sentivo dentro di me il minimo scherno. Avevo fede, speranza, amore. In realtà credevo allora ciecamente che per un miracolo, qualunque esso fosse, per

каким-нибудь внешним обстоятельством все это вдруг раздвинется, расширится; вдруг представится горизонт соответственной деятельности, благотворной, прекрасной и, главное, *совсем готовой* (какой именно – я никогда не знал, но, главное, – совсем готовой), и вот я выступлю вдруг на свет божий, чуть ли не на белом коне и не в лавровом венке. Второстепенной роли я и понять не мог и вот именно потому-то в действительности очень спокойно занимал последнюю. Либо герой, либо грязь, середины не было. Это-то меня и сгубило, потому что в грязи я утешал себя тем, что в другое время бываю герой, а герой прикрывал собой грязь: обыкновенному, дескать, человеку стыдно грязниться, а герой слишком высок, чтоб совсем загрязниться, следственно, можно грязниться. Замечательно, что эти приливы “всего прекрасного и высокого” приходили ко мне и во время развратика, и именно тогда, когда я уже на самом дне находился, приходили так, отдельными вспрысками, как будто напоминая о себе, но не истребляли, однако ж, развратика своим появлением; напротив, как будто подживляли его контрастом и приходили ровно на столько, сколько было нужно для хорошего соуса. Соус тут состоял из противоречия и страдания, из мучительного внутреннего анализа, и все эти мученья и мученица и придавали какую-то пикантность, даже смысл моему разврату, – одним словом, исполняли вполне должность хорошего соуса. Все это даже было не без некоторой глубины. Да и мог ли бы я согласиться на простой, пошлый, непосредственный, писарский развратишко и вынести на себе всю эту грязь!

una qualsiasi circostanza esteriore tutto ciò d'un tratto si sarebbe rimosso, si sarebbe allargato, che improvvisamente mi si sarebbe presentato un orizzonte di attività benefica, magnifica, e, quel che più importa, del tutto pronta (quale veramente — io non lo sapevo mai, ma quel che importava era che fosse pronta); ed ecco che io comparivo improvvisamente nel mondo, sopra un cavallo bianco e coronato di alloro. Non riuscivo a immaginarmi di recitare una parte secondaria ed è precisamente per questo che, in realtà, con molta tranquillità finivo col recitar l'ultima. O eroe o nel fango, non c'era per me via di mezzo. Fu ciò che mi rovinò perché nel fango io mi consolavo al pensiero che in un altro momento sarei stato un eroe, e l'eroe copriva il fango; l'uomo comune veramente si mortifica di insudiciarsi, ma l'eroe è troppo in alto perché il fango lo possa raggiungere, perciò può insudiciarsi. Bisogna notare che questi accessi « di tutto ciò che è bello e sublime » mi prendevano nel momento delle mie piccole dissolutezze, e precisamente quando mi trovavo già completamente al fondo, mi prendevano così a scatti, come se volessero richiamare il mio ricordo su di loro, ma con la loro apparizione non riuscivano però a dissipar la dissolutezza; al contrario era come se la rianimassero con il contrasto, e venissero in quantità appunto sufficiente per fare un buon condimento. Il condimento consisteva in questo caso in contraddizioni e sofferenze, in una dolorosa analisi interiore; e tutti questi tormenti e tormentucci aggiungevano un certo tono piccante, perfino un senso alla mia dissolutezza, — in una parola compivano pienamente la funzione di un buon condimento. Tutto ciò non mancava neppure di una certa profondità; avrei mai potuto io acconsentire ad una semplice ed insipida dissolutezza da piccolo scrivano e sopportare tutto questo fango? Che

Что ж бы могло тогда в ней прельстить меня и выманить ночью на улицу? Нет-с, у меня была благородная лазейка на все...

Но сколько любви, господи, сколько любви переживал я, бывало, в этих мечтах моих, в этих “спасеньях во все прекрасное и высокое”: хоть и фантастической любви, хоть и никогда ни к чему человеческому на деле не прилагавшейся, но до того было ее много, этой любви, что потом, на деле, уж и потребности даже не ощущалось ее прилагать: излишняя б уж это роскошь была. Все, впрочем, преблагополучно всегда оканчивалось ленивым и упоительным переходом к искусству, то есть к прекрасным формам бытия, совсем готовым, сильно украденным у поэтов и романистов и приспособленным ко всевозможным услугам и требованиям. Я, например, над всеми торжествую; все, разумеется, во прахе и принуждены добровольно признать все мои совершенства, а я всех их прощаю. Я влюбляюсь, будучи знаменитым поэтом и камергером; получаю несметные миллионы и тотчас же жертвую их на род человеческий и тут же исповедываюсь перед всем народом в моих позорах, которые, разумеется, не просто позоры, а заключают в себе чрезвычайно много “прекрасного и высокого”, чего-то манфредовского. Все плачут и целуют меня (иначе что же бы они были за болваны), а а иду босой и голодный проповедовать новые идеи и разбиваю ретроградов под Аустерлицем. Затем играется марш, выдается амнистия, папа соглашается выехать из Рима в Бразилию; затем бал для всей Италии на вилле Боргезе, что на берегу озера Комо, так как озеро Комо нарочно переносится для этого случая в Рим; затем сцена в кустах и т. д., и т. д. — будто не знаете? Вы скажете, что пошло и подло выводить все это теперь на рынок, после стольких упоений и слез, в которых я сам признался. Отчего же подло-с? Неужели вы думаете, что я

cosa avrebbe potuto attirarmi al punto da farmi restar la notte nella strada? No, io avevo una nobile scappatoia per tutto ciò....

Ma quanto amore, o Signore, quanto amore io provavo così in questi miei sogni, in queste « immersioni nel bello e sublime »! Era, è vero, un amore fantastico, un amore che non si poteva applicare a niente di umano, ma era così grande la massa di questo amore che poi, in realtà, non si sentiva il bisogno di applicarlo: sarebbe stato un lusso inutile. Tutto del resto metteva felicemente capo ad un ritorno indolente ed inebriante all'arte; cioè alle belle forme della creazione, tutte belle e pronte, rubate ai poeti e ai romanzieri e accomodate per tutti i servizi possibili e immaginabili e per tutte le esigenze. Io, per esempio, trionfo su tutti; tutti naturalmente, sono ridotti in polvere e debbono volontariamente confessare le mie perfezioni ed io perdono a tutti. Io mi innamoro, essendo un poeta famoso e ciambellano; ottengo innumerevoli milioni e subito li sacrifico all'umanità e confesso davanti a tutto il popolo tutte le mie vergogne, che, naturalmente, non sono semplicemente delle vergogne ma racchiudono in sé tanto « bello e sublime » alla Manfredò. Tutti piangono e mi baciano (altrimenti sarebbero senz'altro dei babbei) ed io vado a piedi nudi e affamato a predicare le nuove idee e batto i retrogradi ad Austerlitz. Poi si suona una marcia, è concessa un'amnistia, il papa acconsente a lasciar Roma per il Brasile; poi c'è un ballo per l'Italia intera a Villa Borghese, che è sulle rive del lago di Como, trasportato appositamente, per quest'occasione, a Roma; poi una scena nei cespugli, ecc. ecc. Non lo sapete? Voi mi direte che è sciocco e volgare metter fuori sul mercato tutto ciò adesso, dopo tutti gli inebriamenti e tutte le lacrime, che io stesso ho confessato. Ma perché volgare? Credete forse che io mi vergo-

стыжусь всего этого и что все это было глупее хотя чего бы то ни было в вашей, господа, жизни? И к тому же поверьте, что у меня кой-что было вовсе недурно составлено... Не все же происходило на озере Комо. А впрочем, вы правы; действительно, и пошло и подло. А подлее всего то, что я теперь начал перед вами оправдываться. А еще подлее то, что я делаю теперь это замечание. Да довольно, впрочем, а то ведь никогда и не кончишь: все будет одно другого подлее...

Больше трех месяцев я никак не в состоянии был сряду мечтать и начинал ощущать непреодолимую потребность ринуться в общество. Ринуться в общество означало у меня сходить в гости к моему столоначальнику, Антону Антонычу Сеточкину. Это был единственный мой постоянный знакомый во всю мою жизнь, и я даже сам удивляюсь теперь этому обстоятельству. Но и к нему я ходил разве только тогда, когда уж наступала такая полоса, а мечты мои доходили до такого счастья, что надо было непременно и немедленно обняться с людьми и со всем человечеством; а для этого надо было иметь хоть одного человека в наличности, действительно существующего. К Антону Антонычу надо было, впрочем, являться по вторникам (его день), следственно, и подгонять потребность обняться со всем человечеством надо было всегда ко вторнику. Помещался этот Антон Антоныч у Пяти углов, в четвертом этаже и в четырех комнатках, низеньких и мал мала меньше, имевших самый экономический и желтенький вид. Были у него две дочери и их тетка, разливавшая чай. Дочкам — одной было тринадцать, а другой четырнадцать лет, обе были курносенькие, и я их ужасно конфузился, потому что они все шептались про себя и хихикали. Хозяин сидел обыкновенно в кабинете, на кожаном диване,

gni di tutto ciò e che tutto ciò sia più stupido di non importa che cosa nella vostra vita, o signori? E del resto, credetemi, c'era in me qualcosa che non era preparato del tutto male.... Non tutto avveniva sulle rive del lago di Como. Però avete ragione; era veramente sciocco e volgare! Il più volgare di tutto poi è che io faccia in questo momento tale riflessione. Del resto, basta, se no non si finisce mai: sarà un seguito di cose, una più volgare dell'altra....

Non ero però capace di fantasticare più di tre mesi di seguito; dopo cominciavo a sentire l'irresistibile bisogno di ritornare nella società. Ritornare nella società significava per me andare a far visita al mio capo ufficio. Antòn Antònyč Sétočkin. Fu l'unica costante conoscenza di tutta la mia vita ed io stesso mi meraviglio in questo momento di tale circostanza. Ma non andavo da lui che quando mi capitava un tale periodo, e i miei sogni mi portavano ad un tale grado di felicità, che era necessario ch'io mi gettassi senza indugio nelle braccia degli uomini e di tutta l'umanità. Ma per far ciò bisognava che ci fosse almeno un uomo che esistesse davvero, in carne ed ossa. Ma da Antòn Antònyč Sétočkin non ci si poteva andare che di martedì (era il suo giorno di ricevimento) e perciò bisognava arrangiarsi in modo da sentire il bisogno di abbracciare tutta l'umanità proprio il martedì. Antòn Antònič abitava a un quarto piano, in quattro stanze, basse di soffitto, piccole piccole, che avevano un aspetto affumicato e meschino. C'erano con lui le due sue figlie e la loro zia che mesceva il tè. Delle figlie una aveva tredici anni e l'altra quattordici e tutte e due avevano il naso rincagnato; mi mettevano in grande soggezione perché avevano l'abitudine di parlare a bassa voce tra loro e di ridere. Il padrone di casa stava abitualmente nello studio, seduto su di un divano di cuoio,

перед столом, вместе с каким-нибудь седым гостем, чиновником из нашего или даже из постороннего ведомства. Больше двух-трех гостей, и все тех же самых, я никогда там не видывал. Толковали про акциз, про торги в Сенате, о жалованье, о производстве, о его превосходительстве, о средстве нравиться и проч., и проч. Я имел терпение высиживать подле этих людей дураком часа по четыре и их слушать, сам не смея и не умея ни об чем с ними заговорить. Я тупел, по несколько раз принимался потеть, надо мной носился паралич; но это было хорошо и полезно. Возвратясь домой, я на некоторое время откладывал мое желание обняться со всем человечеством.

Был, впрочем, у меня и еще как будто один знакомый, Симонов, бывший мой школьный товарищ. Школьных товарищей у меня было, пожалуй, и много в Петербурге, но я с ними не водился и даже перестал на улице кланяться. Я, может быть, и на службу-то в другое ведомство перешел для того, чтоб не быть вместе с ними и разом отрезать со всем ненавистным моим детством. Проклятие на эту школу, на эти ужасные каторжные годы! Одним словом, с товарищами я тотчас же разошелся, как вышел на волю. Оставались два-три человека, с которыми я еще кланялся, встречаясь. В том числе был и Симонов, который в школе у нас ничем не отличался, был ровен и тих, но в нем я отличил некоторую независимость характера и даже честность. Даже не думаю, что он был очень уж ограничен. У меня с ним бывали когда-то довольно светлые минуты, но недолго продолжались и как-то вдруг задержнулись туманом. Он, видимо, тяготился этими воспоминаниями и, кажется, все боялся, что я впаду в прежний тон. Я

davanti alla tavola, insieme a qualche ospite dai capelli grigi: un impiegato della nostra o di un'altra amministrazione. Non vi trovavo mai più di due o tre ospiti, e sempre gli stessi. Si parlava delle imposte, delle discussioni al Senato, di stipendi, di promozioni, di Sua Eccellenza, del mezzo di piacergli e così via. Io avevo la pazienza di restare con questa gente come uno stupido per quattro ore di seguito e di star a sentire, senza osare e senza sapere allacciar conversazione su un qualsiasi argomento. Mi rimbecillivo, sudavo a varie riprese, ero sotto la minaccia di una paralisi; ma trovavo che era bene ed anche utile. Ritornato a casa, rimandavo di qualche tempo il mio desiderio di abbracciare tutta la umanità.

Avevo del resto ancora un altro conoscente, Simonov, un ex mio compagno di scuola. Di compagni di scuola, veramente, ne avevo molti a Pietroburgo, ma non li frequentavo ed anzi avevo smesso di salutarli per la strada. Probabilmente, sarei stato capace anche di cambiare ufficio per non ritrovarmi con loro, per romperla completamente con la mia odiosa fanciullezza. Che sia maledetta quella scuola, siano maledetti quegli anni di ergastolo! In una parola io mi ero allontanato dai compagni di scuola, non appena padrone delle mie azioni. Restavano ancora soltanto due o tre persone che salutavo, incontrandole. Nel loro numero era anche Simonov, che a scuola non si era mai distinto in niente, era semplice e tranquillo, ma nel quale avevo notato una certa indipendenza di carattere e perfino dell'onestà. Ritengo anche che non fosse molto limitato di mente. Avevo passato con lui qualche volta dei momenti sereni, ma non erano durati a lungo e improvvisamente erano stati avvolti dalla nebbia. Egli, a quanto pare, si sentiva confuso da questi ricordi e temeva ch'io ritornassi al tono d'una volta. Io

подозревал, что я был ему очень противен, но все-таки ходил к нему, не уверенный в том наверно.

Вот однажды, в четверг, не выдержав моего одиночества и зная, что в четверг у Антона Антоныча дверь заперта, я вспомнил о Симонове. Подымаясь к нему в четвертый этаж, я именно думал о том, что этот господин тяготится мною и что напрасно я это иду. Но так как кончалось всегда тем, что подобные соображения, как нарочно, еще более подбивали меня лезть в двусмысленное положение, то я и вошел. Был почти год, как я последний раз перед тем видел Симонова.

III.

Я застал у него еще двух моих школьных товарищей. Они толковали, по-видимому, об одном важном деле. На приход мой ни один из них не обратил почти никакого внимания, что было даже странно, потому что я не видался с ними уж годы. Очевидно, меня считали чем-то вроде самой обыкновенной мухи. Так не третировали меня даже в школе, хотя все меня там ненавидели. Я, конечно, понимал, что они должны были презирать меня теперь за неуспех моей служебной карьеры и за то, что я уж очень опустился, ходил в дурном платье и проч. — что в их глазах составляло вывеску моей неспособности и мелкого значения. Но я все-таки не ожидал до такой степени презрения. Симонов даже удивился моему приходу. Он и прежде всегда как будто удивлялся моему приходу. Все это меня озадачило; я сел в некоторой тоске и начал слушать, о чем они толковали.

Шла речь серьезная и даже горячая о прощальном

sospettavo di essergli antipatico, ma non essendone del tutto certo, andavo egualmente da lui qualche volta.

Ed ecco che una volta, un giovedì, non avendo potuto resistere alla mia solitudine e sapendo che il giovedì la porta di Antòn Antònyč non si apriva, mi ricordai di Simonov. Mentre salivo da lui al quarto piano, pensavo che egli era forse stufo di me e che andavo da lui inutilmente. Ma poiché tali considerazioni finivano sempre, nemmeno a farla apposta, con lo spingermi ancora di più in una situazione equivoca, entrai. Era passato quasi un anno da quando avevo visto Simonov l'ultima volta.

III.

Trovai da lui altri due miei compagni di scuola. Mi parve che discutessero di un affare importante. Nessuno fece la più piccola attenzione al mio arrivo, il che mi parve strano, non essendoci noi incontrati ormai da anni. Evidentemente mi consideravano come una specie di mosca comune. Non mi avevano trattato così nemmeno a scuola, dove pure ero odiato da tutti. Capisco, naturalmente, che essi dovessero disprezzarmi per l'insuccesso della mia carriera amministrativa e anche perché io ero molto trasandato, mal vestito, ecc. — il che ai loro occhi rappresentava l'etichetta della mia incapacità e della mia poca importanza; tuttavia non mi aspettavo un tale disprezzo. Simonov fu perfino sorpreso della mia visita. Ma anche prima egli si meravigliava sempre delle mie visite. Tutto ciò mi mise in grande imbarazzo; mi sedetti abbastanza angosciato e cominciai ad ascoltare i loro discorsi.

La conversione seria ed anche animata si aggirava

обеде, который хотели устроить эти господа завтра же, сообщая, отъезжавшему далеко в губернию их товарищу Зверкову, служившему офицером. Мосье Зверков был все время и моим школьным товарищем. Я особенно стал его ненавидеть с высших классов. В низших классах он был только хорошенький, резвый мальчик, которого все любили. Я, впрочем, ненавидел его и в низших классах, и именно за то, что он был хорошенький и резвый мальчик. Учился он всегда постоянно плохо и чем дальше, тем хуже; однако ж вышел из школы удачно, потому что имел покровительство. В последний год его в нашей школе ему досталось наследство, двести душ, а так как у нас все почти были бедные, то он даже перед нами стал фанфаронить. Это был пошляк в высшей степени, но, однако ж, добрый малый, даже и тогда, когда фанфаронил. У нас же, несмотря на наружные, фантастические и фразерские формы чести и гонора, все, кроме очень немногих, даже увивались перед Зверковым, чем более он фанфаронил. И не из выгоды какой-нибудь увивались, а так, из-за того, что он фаворизированный дарами природы человек. Притом же как-то принято было у нас считать Зверкова специалистом по части ловкости и хороших манер. Последнее меня особенно бесило. Я ненавидел резкий, несомневающийся в себе звук его голоса, обожание собственных своих остроумий, которые у него выходили ужасно глупы, хотя он был и смел на язык; я ненавидел его красивое, но глупенькое лицо (на которое я бы, впрочем, променял с охотой свое *умное*) и развязно-офицерские приемы сороковых годов. Я ненавидел то, что он рассказывал о своих будущих успехах с женщинами (он не решался начинать с женщинами, не

intorno al pranzo d'addio, che quei signori volevano organizzare l'indomani, per il loro compagno Zverkòv, ufficiale in servizio che partiva per una lontana località di provincia. Anche *monsieur* Zverkòv era stato mio compagno di scuola. Avevo cominciato a sentire il mio odio per lui in particolar modo nelle classi superiori. Durante le classi inferiori egli era stato un buon ragazzo, birichino, che tutti amavano. Ma io del resto lo odiavo già anche qui appunto perché era un buon ragazzo birichino. Come scolaro era stato sempre cattivo, anzi sempre peggiore quanto più avanzava con gli anni; tuttavia era uscito dalla scuola felicemente perché aveva delle protezioni. Durante l'ultimo anno passato alla nostra scuola aveva avuta un'eredità: duecento anime, e poiché gli altri scolari erano tutti poveri, egli aveva cominciato a far con noi il fanfarone. Era insulso al massimo grado, ma nel complesso un buon ragazzo anche quando faceva il fanfarone. Malgrado le forme esteriori, fantastiche e rimbombanti di frasi, malgrado gli onori e i meriti, tutti, tranne pochissime eccezioni, facevano la corte a Zverkòv, quanto più egli faceva il fanfarone. E gliela facevano non per qualche particolare interesse, ma perché egli era un uomo favorito dai doni della natura. Inoltre era per noi un piacere considerare Zverkòv quale modello di spigliatezza e di buone maniere. Ed era proprio questo che mi irritava più di tutto. Odiavo il suono della sua voce, duro e pieno di presunzione, l'ammirazione per i propri motti di spirito, che erano spaventosamente stupidi, sebbene egli fosse molto ardito nel suo linguaggio; odiavo il suo viso bello ma sciocco (col quale però io avrei cambiato volentieri il mio, per quanto *intelligente*) e le sue maniere libere di ufficiale del '40. Odiavo ciò che egli raccontava dei suoi futuri successi con le donne (non osava cominciare ad affrontare le donne, non

имея еще офицерских эполет, и ждал их с нетерпением) и о том, как он поминутно будет выходить на дуэли. Помню, как я, всегда молчаливый, вдруг сцепился с Зверковым, когда он, толкуя раз в свободное время с товарищами о будущей клубничке и разыгравшись наконец как молодой щенок на солнце, вдруг объявил, что ни одной деревенской девы в своей деревне не оставит без внимания, что это — *droit de seigneur*, а мужиков, если осмелятся протестовать, всех пересечет и всем им, бородатым канальям, вдвое наложит оброк. Наши хамы аплодировали, я же сцепился и вовсе не из жалости к девам и их отцам, а просто за то, что такой козявке так аплодировали. Я тогда одолел, но Зверков, хоть и глуп был, но был весел и дерзок, а потому отсмеялся и даже так, что я, по правде, не совсем и одолел: смех остался на его стороне. Он потом еще несколько раз одолевал меня, но без злобы, а как-то так, шутя, мимоходом, смеясь. Я злобно и презрительно не отвечал ему. По выпуске он было сделал ко мне шаг; я не очень противился, потому что мне это польстило; но мы скоро и естественно разошлись. Потом я слышал об его казарменно-поручичьих успехах, о том, как он *кутит*. Потом пошли другие слухи — о том, как он *успевает* по службе. На улице он мне уже не кланялся, и я подозревал, что он боится компрометировать себя, раскланиваясь с такой незначительной, как я, личностью. Видел я его тоже один раз в театре, в третьем ярусе, уже в аксельбантах. Он увивался и изгибался перед дочками одного древнего генерала. Года в три он

avendo ancora le spalline di ufficiale, che aspettava perciò impazientemente) e per il fatto che diceva ad ogni momento che si sarebbe battuto in duello. Mi ricordo che una volta io, che ero sempre taciturno, feci un attacco contro Zverkòv, perché durante la ricreazione, parlando con i suoi compagni dei suoi futuri divertimenti, mettendosi sulla sua come un cucciolo al sole, alla fine aveva dichiarato che non avrebbe trascurata nessuna delle ragazze del suo villaggio, perché questo era *droit de seigneur* e che se i contadini avessero osato protestare li avrebbe fatti frustare e avrebbe fatto pagare, a queste canaglie barbute, un canone doppio. I miei compagni, servi devoti, applaudirono alle sue parole, ma io risposi per le rime, e non per pietà delle ragazze e dei loro padri, ma semplicemente perché m'irritava che si applaudisse un simile insetto. Quella volta ebbi il sopravvento, ma Zverkòv, per quanto fosse stupido, era allegro ed ardito e tutti si misero a ridere a tal punto che, a dir la verità, non la ebbi vinta completamente: il riso fu a suo favore. Poi per parecchie volte ebbe egli il sopravvento su di me, ma senza cattiveria, così come di passaggio, ridendo. Io non gli risposi per rabbia e per disprezzo. Alla fine dei nostri studi aveva fatto egli un tentativo di riconciliazione, io non mi ero opposto molto perché la cosa era per me lusinghiera, ma presto ci eravamo allontanati l'uno dall'altro, naturalmente. In seguito avevo sentito parlare dei suoi successi di tenente, delle sue *baldorie*. Poi altre voci — sul suo avanzamento e così via. Per la strada egli non mi salutava più ed io ritenevo che avesse paura di compromettersi, salutando una persona di così bassa condizione come me. L'avevo veduto anche una volta a teatro in un palco di terza fila, già con le spalline. Si dava da fare intorno alle figlie di un vecchio generale. In tre anni era an-

очень опустился, хотя был по-прежнему довольно красив и ловок; как-то отекал, стал жиреть; видно было, что к тридцати годам он совершенно обрюзгнет. Вот этому-то уезжавшему наконец Зверкову и хотели дать обед наши товарищи. Они постоянно все три года водились с ним, хотя сами, внутренне, не считали себя с ним на равной ноге, я уверен в этом.

Из двух гостей Симонова один был Ферфичкин, из русских немцев, – маленький ростом, с обезьяньим лицом, всех пересмеивающий глупец, злейший враг мой еще с низших классов, – подлый, дерзкий, фанфаронист и игравший в самую щекотливую амбициозность, хотя, разумеется, трусишка в душе. Он был из тех почитателей Зверкова, которые заигрывали с ним из видов и часто занимали у него деньги. Другой гость Симонова, Трудюлюбов, была личность незамечательная, военный парень, высокого роста, с холодной физиономией, довольно честный, но преклонявшийся перед всяким успехом и способный рассуждать только об одном производстве. Зверкову он доводился каким-то дальним родственником, и это, глупо сказать, придавало ему между нами некоторое значение. Меня он постоянно считал ни во что; обращался же хоть не совсем вежливо, но сносно.

– Что ж, коль по семи рублей, – заговорил Трудюлюбов, – нас трое, двадцать один *руль*, – можно хорошо пообедать. Зверков, конечно, не платит.

– Уж разумеется, коль мы же его приглашаем, – решил Симонов.

– Неужели ж вы думаете, – заносчиво и с пылкостью ввязался Ферфичкин, точно нахал лакей, хвастающий звездами своего генерала барина, –

dato abbastanza giù, sebbene fosse ancora come prima abbastanza bello e disinvolto. Era un po' gonfiato, cominciava a ingrassare; era chiaro che verso i trent'anni avrebbe messo pancia. Era dunque a questo Zverkòv, che doveva partire, che i compagni volevano offrire un pranzo. Essi per tutti questi tre anni erano stati suoi amici, ad onta che, nel loro intimo, non potessero ritenersi suoi eguali, ne sono sicuro.

Dei due ospiti di Simonov uno era Ferfičkin, un russo-tedesco di piccola statura, con una faccia di scimmia, uno sciocco che metteva tutti in ridicolo, il più accanito tra i miei nemici fin dalle classi inferiori — volgare, insolente, piccolo fanfarone, che fingeva di avere la più suscettibile ambizione, ma che in fondo all'anima poi non era che un vile meschino. Era tra quegli ammiratori di Zverkòv che scherzavano con lui e ne cavavan danaro. L'altro ospite di Simonov, Trudoljubov era un personaggio poco rilevante, un militare, di alta statura, con una fisionomia fredda, abbastanza per bene ma che s'inchinava davanti a qualsiasi successo e non era capace di parlar d'altro che di promozioni. Era lontanissimo parente di Zverkòv e ciò — è abbastanza sciocco dirlo — gli dava tra di noi una certa importanza. Non aveva per me nessuna considerazione, ma pur non essendo cortese era sopportabile.

— Ebbene, se sono sette rubli per ciascuno — diceva Trudoljubov — noi siamo tre, sono in tutto ventuno rubli, si può benissimo fare un pranzo. Zverkòv, naturalmente, non paga.

— Questo si capisce, dal momento che noi l'invitiamo — decise Simonov.

— E che forse vi pensate — si intromise Ferfičkin superbamente e con violenza, come un servo insolente, che si vanti delle decorazioni del generale suo padrone —

неужели вы думаете, что Зверков нас пустит одних платить? Из деликатности примет, но зато от себя *полдюжины* выставит.

– Ну, куда нам четверым полдюжины, – заметил Трудолобов, обратив внимание только на полдюжину.

– Так, трое, с Зверковым четверо, двадцать один рубль в Hotel de Paris, завтра в пять часов, – окончательно заключил Симонов, которого выбрали распорядителем.

– Как же двадцать один? – сказал я в некотором волнении, даже, по-видимому, обидевшись, – если считать со мной, так будет не двадцать один, а двадцать восемь рублей.

Мне показалось, что вдруг так неожиданно предложить себя будет даже очень красиво, и они все будут разом побеждены и посмотрят на меня с уважением.

– Разве вы тоже хотите? – с неудовольствием заметил Симонов, как-то избегая глядеть на меня. Он знал меня наизусть.

Меня взбесило, что он знает меня наизусть.

– Почему же-с? Я ведь, кажется, тоже товарищ, и, признаюсь, мне даже обидно, что меня обошли, – заклокотал было я опять.

– А где вас было искать? – грубо ввязался Ферфичкин.

– Вы всегда были не в ладах с Зверковым, – прибавил Трудолобов нахмурившись. Но я уж ухватился и не выпускал.

– Мне кажется, об этом никто не вправе судить, – возразил я с дрожью в голосе, точно и бог знает что случилось. – Именно потому-то я, может быть, теперь

e che forse vi pensate che Zverkòv ci lascerà pagare per lui? Egli accetterà per delicatezza, ma in compenso pagherà una *mezza dozzina* di bottiglie.

— E cosa faremo in quattro con mezza dozzina — osservò Trudoljubov, che aveva fatto attenzione soltanto alla parola mezza dozzina.

— Così tre, quattro con Zverkòv, ventuno rubli all'*Hôtel de Paris*, domani alle cinque — concluse definitivamente Simonov, che era stato incaricato di organizzar la cosa.

— Ma come ventuno rubli? — dissi io con una certa agitazione, perfino con un evidente tono di offesa — se contate anche me, non saranno ventuno, ma ventotto rubli.

Mi sembrava che invitarmi da me così d'un tratto, inaspettatamente, sarebbe stato molto bello ed essi si sarebbero sentiti annientati e mi avrebbero guardato con rispetto.

— Così, volete anche voi? — notò con fastidio Simonov, evitando di guardarmi. Egli mi conosceva a memoria.

Mi inferociva il fatto che egli mi conoscesse a memoria.

— Perché no? Anch'io, mi pare, sono un camerata, e confesso che mi offende un po' che voi non abbiate pensato a me.

— Ma dove dovevamo cercarvi? — interruppe rudemente Ferflëkin.

— Voi non eravate mai in buoni rapporti con Zverkòv — aggiunse Trudoljubov, facendo una faccia nera.

Ma io m'ero attaccato e non mollavo.

— Mi sembra che nessuno abbia il diritto di giudicar ciò — replicai con voce tremante, come fosse accaduto chissà che cosa. — Forse proprio per questo, voglio par-

и хочу, что прежде был не в ладах.

– Ну, кто вас поймет... возвышенности-то эти... – усмехнулся Трудюлюбов.

– Вас запишут, – решил, обращаясь ко мне, Симонов, – завтра в пять часов, в Hotel de Paris; не ошибитесь.

– Деньги-то! – начал было Ферфичкин вполголоса, кивая на меня Симонову, но осекся, потому что даже Симонов сконфузился.

– Довольно, – сказал Трудюлюбов, вставая. – Если ему так уж очень захотелось, пусть придет.

– Да ведь у нас кружок свой, приятельский, – злился Ферфичкин, тоже берясь за шляпу. – Это не официальное собрание.

Мы вас, может быть, и совсем не хотим...

Они ушли; Ферфичкин, уходя, мне совсем не поклонился, Трудюлюбов едва кивнул, не глядя. Симонов, с которым я остался с глазу на глаз, был в каком-то досадливом недоумении и странно посмотрел на меня. Он не садился и меня не приглашал.

– Гм... да... так завтра. Деньги-то вы отдадите теперь? Я это, чтоб верно знать, – пробормотал он сконфузившись.

Я вспыхнул, но, вспыхивая, вспомнил, что с незапамятных времен должен был Симонову пятнадцать рублей, чего, впрочем, и не забывал никогда, но и не отдавал никогда.

– Согласитесь сами, Симонов, что я не мог знать, входя сюда... и мне очень досадно, что я забыл...

– Хорошо, хорошо, все равно. Расплатитесь завтра за обедом. Я ведь только, чтоб знать... Вы, пожалуйста...

Он осекся и стал ходить по комнате с еще большей досадой. Шагая, он начал становиться на каблуки и при этом сильнее топать.

tecipare al pranzo perché prima non andavo d'accordo con lui.

— Ma chi vi può capire.... con queste idee sublimi — soggiunge Trudoljùbov.

— Vi si iscriverà — decise Sìmmonov, volgendosi a me — domani alle cinque, all'*Hôtel de Paris*, non sbagliate.

— Ma, i danari! — cominciò a bassa voce Ferfičkin, volgendosi a Sìmmonov e indicando me, ma si fermò perché anche Sìmmonov era tutto confuso.

— Basta — disse Trudoljùbov, alzandosi. — Se ne ha proprio tanta voglia, venga pure.

— Ma noi abbiamo la nostra cerchia di amici — si irritava Ferfičkin, prendendo anch'egli il suo cappello. — Non è mica una riunione ufficiale.

— Del resto, probabilmente noi non vi vogliamo affatto....

Uscirono; Ferfičkin, andando via, non mi salutò nemmeno, Trudoljùbov mi fece appena un cenno, senza guardarmi. Sìmmonov, guardava stranamente. Non si mise a sedere, né m'invitò a sedermi.

— Uhm.... sì.... domani dunque. I denari me li date ora? È per saperlo con certezza — mormorò confuso.

Io mi feci di brace, ma, arrossendo, mi ricordai che da tempo immemorabile gli ero debitore di quindici rubli; cosa ch'io non dimenticavo mai, ma non pagavo egualmente.

— Convenite, Sìmmonov, ch'io non potevo sapere, venendo qui.... mi dispiace assai di aver dimenticato....

— Bene, bene, fa niente. Pagherete domani a pranzo. Era solo per sapere.... Vi prego di....

Si interruppe bruscamente e cominciò ad andare su e giù per la camera in grande agitazione. Camminando, cominciò a posare il piede sul tallone e a battere a terra con più forza.

– Я вас не задерживаю ли? – спросил я после двухминутного молчания.

– О нет! – встрепенулся он вдруг, – то есть, по правде, – да. Видите ли, мне еще бы надо зайти... Тут недалеко... – прибавил он какие-то извиняющимся голосом и отчасти стыдясь.

– Ах, боже мой! Что же вы не ска-же-те! – вскрикнул я, схватив фуражку, с удивительно, впрочем, развязным видом, бог знает откуда налетевшим.

– Это ведь недалеко... Тут два шага... – повторял Симонов, провожая меня до передней с суетливым видом, который ему вовсе не шел. – Так завтра в пять часов ровно! – крикнул он мне на лестницу: очень уж он был доволен, что я ухожу.

Я же был в бешенстве.

– Ведь дернуло же, дернуло же выскочить! – скрежетал я зубами, шагая по улице, – и этакому подлецу, поросенку, Зверкову! Разумеется, не надо ехать; разумеется, наплевать: что я, связан, что ли? Завтра же уведомя Симонова по городской почте...

Но потому-то я и бесился, что наверно знал, что поеду; что нарочно поеду; и чем бестактнее, чем неприличнее будет мне ехать, тем скорее и поеду.

И даже препятствие положительное было не ехать: денег не было. Всего-навсего лежало у меня девять рублей. Но из них семь надо было отдать завтра же месячного жалованья Аполлону, моему слуге, который жил у меня за семь рублей на своих харчах.

Не выдать же было невозможно, судя по характеру Аполлона. Но об этой каналье, об этой язве моей, я когда-нибудь после поговорю.

Впрочем, я ведь знал, что все-таки не выдам, а непременно поеду.

В эту ночь снились мне безобразнейшие сны. Не

— Io non vi trattengo? — domandai, dopo un paio di minuti di silenzio.

— Oh, no! — si svegliò egli improvvisamente, — cioè, veramente, sì. Vedete, avrei bisogno di andare.... Non è lontano.... — aggiunse con un tono di scusa e in parte confuso.

— Ah, Dio mio! Perché non lo dicevate! — esclamai, prendendo il mio berretto, con un'aria straordinariamente sciolta, che m'era venuta chissà di dove.

— Non è lontano.... È a due passi.... — ripeté Simonov, accompagnandomi in anticamera con un'aria affarata che non gli si confaceva per niente. — Così, domani, alle cinque precise! — mi gridò nelle scale; era tutto contento ch'io fossi andato via.

Io ero furioso.

— Ma chi m'ha spinto a ficcarmi in mezzo! — digrignavo i denti, raggiungendo la strada — e per quel maiale, per quel sudicione di Zverkòv! Naturalmente non bisogna andarci; io me ne infischio; che sono forse legato da qualche cosa? Domani stesso informerò per lettera Simonov....

Quel che mi infuriava di più era che io stesso sapevo con certezza che sarei andato, che ci sarei andato a bella posta; che quanto più indelicato e sconveniente era di andarci, tanto più certamente ci sarei andato.

E pure v'era un impedimento categorico: non avevo danaro. In tutto avevo nove rubli. Ma di questi, sette dovevo darne il giorno dopo come mensile al mio servo Apollòn. Non era possibile non darglieli, tenendo conto del suo carattere. Ma di questa canaglia, di questa peste parlerò un altro giorno.

D'altra parte sapevo anche che non glieli avrei dati e sarei andato al pranzo.

Quella notte feci dei sogni mostruosi. Non c'è da

мудрено: весь вечер давили меня воспоминания о каторжных годах моей школьной жизни, и я не мог от них отвязаться. Меня сунули в эту школу мои дальние родственники, от которых я зависел и о которых с тех пор не имел никакого понятия, — сунули сиротливого, уже забитого их попреками, уже задумывающегося, молчаливого и дико на все озиравшегося. Товарищи встретили меня злобными и безжалостными насмешками за то, что я ни на кого из них не был похож. Но я не мог насмешек переносить; я не мог так дешево уживаться, как они уживались друг с другом. Я возненавидел их тотчас и заключился от всех в пугливую, уязвленную и непомерную гордость. Грубость их меня возмутила. Они цинически смеялись над моим лицом, над моей мешковатой фигурой; а между тем какие глупые у них самих были лица! В нашей школе выражения лиц как-то особенно глупели и перерождались. Сколько прекрасных собой детей поступало к нам. Чрез несколько лет на них и глядеть становилось противно. Еще в шестнадцать лет я угрюмо на них дивился; меня уж и тогда изумляли мелочь их мышления, глупость их занятий, игр, разговоров. Они таких необходимых вещей не понимали, такими внушающими, поражающими предметами не интересовались, что поневоле я стал считать их ниже себя. Не оскорбленное тщеславие подбивало меня к тому, и, ради бога, не вылезайте ко мне с приевшимися до тошноты казенными возражениями: “что я только мечтал, а они уж и тогда действительную жизнь понимали”. Ничего они не понимали, никакой действительной жизни, и, клянусь, это-то и возмущало меня в них наиболее. Напротив, самую очевидную,

meravigliarsene: per tutta la sera ero stato oppresso dai ricordi dei giorni di galera della mia vita di scuola, senza che mi fosse riuscito di pensare ad altro. M'avevano ficcato in quella scuola certi miei parenti lontani, dai quali dipendevo e dei quali non sono riuscito mai ad avere alcuna idea — mi ci avevano ficcato orfano, già inebetito dai loro rimproveri, già tendente a chiudermi nei miei pensieri, taciturno e dallo sguardo selvaggio per tutte le cose. I compagni mi avevano accolto con delle beffe cattive e spietate, perché non somigliavo ad alcuno di loro. Ma io non potevo sopportare le beffe; non potevo adattarmi così a buon mercato, come essi si adattavano l'un l'altro. Avevo provato per loro subito un sentimento di odio e mi ero apparato da tutti in un orgoglio timoroso, vulnerabile ed eccessivo. La loro grossolanità mi rivoltava. Ridevano cinicamente del mio viso, della mia figura di sacco pesante e tuttavia, erano tanto stupidi anche i loro visi! Nella nostra scuola l'espressione dei visi si faceva stupida, si trasformava! Quanti bei ragazzi venivano a scuola, che dopo qualche anno era un fastidio guardarli. Già a sedici anni io li riguardavo con umor tetro, già fin d'allora mi stupivo della piccolezza dei loro ragionamenti, della stupidità delle loro occupazioni, dei loro giochi, dei loro dialoghi. Quante cose indispensabili che essi non capivano, quanti argomenti importanti, ispirati per i quali essi non s'interessavano. Involontariamente, io cominciai a giudicarli inferiori a me. Non era la vanità ferita che mi spingeva; vi prego perciò in nome di Dio di non rivolgermi le solite espressioni banali fino alla nausea: « che io solo sognavo, mentre essi in realtà comprendevano la vita ». Essi non capivano niente, nessuna vita reale e, vi giuro, era proprio questo che mi rivoltava maggiormente. Al contrario essi accettavano in modo fanta-

режущую глаза действительность они принимали фантастически глупо и уже тогда привыкли поклоняться одному успеху. Все, что было справедливо, но унижено и забито, над тем они жестокосердно и позорно смеялись. Чин почитали за ум; в шестнадцать лет уже толковали о теплых местечках. Конечно, много тут было от глупости, от дурного примера, беспрерывно окружавшего их детство и отрочество. Развратны они были до уродливости. Разумеется, и тут было больше внешности, больше напускной циничности; разумеется, юность и некоторая свежесть мелькали и в них даже из-за разврата; но непривлекательна была в них даже и свежесть и проявлялась в каком-то ёрничестве. Я ненавидел их ужасно, хотя, пожалуй, был их же хуже. Они мне тем же платили и не скрывали своего ко мне омерзения. Но я уже не желал их любви; напротив, я постоянно жаждал их унижения. Чтоб избавить себя от их насмешек, я нарочно начал как можно лучше учиться и пробился в число самых первых. Это им внушило. К тому же все они начали помаленьку понимать, что я уже читал такие книги, которых они не могли читать, и понимал такие вещи (не входившие в состав нашего специального курса), о которых они и не слыхивали. Дико и насмешливо смотрели они на это, но нравственно подчинялись, тем более что даже учителя обращали на меня внимание по этому поводу. Насмешки прекратились, но осталась неприязнь, и установились холодные, натянутые отношения. Под конец я сам не выдержал: с летами развивалась потребность в людях, в друзьях. Я попробовал было начать сближаться с иными; но всегда это сближение выходило неестественно и так само собой и оканчивалось. Был у меня раз как-то и друг. Но я уже

sticamente stupido la più evidente realtà, una realtà che saltava agli occhi, e già fin d'allora si erano abituati ad inchinarsi soltanto al successo. Tutto ciò che era giusto, ma umiliato ed oppresso, essi lo mettevano in ridicolo vergognosamente e crudelmente. Il rango sociale era rispettato come intelligenza; a sedici anni discutevano già di buone posizioni. Si capisce che molto derivava dalla sciocchezza, dal cattivo esempio, che aveva incessantemente circondato la loro infanzia e la loro adolescenza. Erano viziosi fino alla mostruosità. Anche questo era più che altro apparenza, cinismo acquisito; anche attraverso il viso spuntava fuori la giovinezza ed una certa freschezza; ma questa stessa freschezza non aveva alcuna attrattiva e si manifestava con un certa sfrontatezza. Io li odiavo terribilmente, sebbene forse fossi peggiore di loro. Essi mi pagavano con la stessa moneta e non mi nascondevano il loro disprezzo. D'altra parte io non desideravo il loro amore; al contrario, avevo sete del loro disprezzo. Per liberarmi delle loro beffe, cominciai a posta a studiare quanto meglio potessi, cosicché mi trovai ad essere tra i primi. Ciò si imponeva loro. Inoltre a poco alla volta cominciarono a capire che io leggevo già dei libri che essi non erano in grado di leggere e capivo certe cose (che non entravano nel programma del nostro corso speciale), delle quali essi non avevano mai sentito parlare. Consideravano tutto ciò con meraviglia beffarda ma moralmente si sottomettevano, tanto più che a questo proposito l'attenzione dei professori si veniva volgendo a me. Le beffe cessarono, ma restò l'avversione che si manifesta in rapporti freddi e tesi. Alla fine, io non resistetti più; con gli anni si sviluppava un bisogno di compagnia, di amici. Tentai di avvicinarmi a qualcuno di loro; ma questo avvicinamento forzato finiva col morire di per sé, spontaneamente. Una volta ebbi un amico. Ma ero già

был деспот в душе; я хотел неограниченно властвовать над его душой; я хотел вселить в него презрение к окружавшей его среде; я потребовал от него высокомерного и окончательного разрыва с этой средой. Я испугал его моей страстной дружбой; я доводил его до слез, до судорог; он был наивная и отдающаяся душа; но когда он отдался мне весь, я тотчас же возненавидел его и оттолкнул от себя, – точно он и нужен был мне только для одержания над ним победы, для одного его подчинения. Но всех я не мог победить; мой друг был тоже ни на одного из них не похож и составлял самое редкое исключение. Первым делом моим по выходе из школы было оставить ту специальную службу, к которой я предназначался, чтобы все нити порвать, проклясть прошлое и прахом его посыпать... И черт знает зачем после того я потащился к этому Симонову!..

Утром я рано схватился с постели, вскочил с волнением, точно все это сейчас же и начнет совершаться. Но я верил, что наступает и непременно наступит сегодня же какой-то радикальный перелом в моей жизни. С непривычки, что ли, но мне всю жизнь, при всяком внешнем, хотя бы мельчайшем событии, все казалось, что вот сейчас и наступит какой-нибудь радикальный перелом в моей жизни. Я, впрочем, отправился в должность по-обыкновенному, но улизнул домой двумя часами раньше, чтоб приготовиться. Главное, думал я, надо приехать не первым, а то подумают, что я уж очень обрадовался. Но таких главных вещей были тысячи, и все они волновали меня до бессилия. Я собственноручно еще раз вычистил мои сапоги; Аполлон ни за что на свете не стал бы чистить их два раза в день, находя, что это не порядок. Чистил же я,

despota nell'animo: volevo dominare sconfinatamente sul suo animo, ispirargli il disprezzo dell'ambiente nel quale si trovava; esigevo da lui una rottura altezzosa e definitiva con l'ambiente. Lo spaventai con la mia amicizia appassionata; lo commovevo fino alle lacrime, fino alle convulsioni: era un'anima ingenua, che si abbandonava; ma quando mi si fu abbandonato completamente, allora subito lo detestai e lo respinsi da me — come se avessi avuto bisogno di lui soltanto per riportare questa vittoria e assoggettarlo a me. Ma non potevo egualmente vincere tutti gli altri; il mio amico non somigliava affatto agli altri e non rappresentava che una rara eccezione. La prima cosa che feci, appena finiti gli studi, fu di rinunciare a quell'ufficio speciale al quale mi ero preparato, per rompere qualunque legame, maledire il passato e coprirlo ben bene di cenere.... Sa il diavolo perché dopo tutto questo io mi trascinassi ancora da Simonov!...

La mattina dopo saltai dal letto di buon'ora tutto agitato, come se ogni cosa dovesse compiersi sul momento. Ma ero convinto che in quella giornata avrebbe avuto luogo immancabilmente un mutamento radicale nella mia vita. Sarà stato effetto della mancanza d'abitudine, ma è certo che durante tutta la mia vita, ad ogni avvenimento esteriore, per quanto piccolo esso fosse, io ho creduto sempre che sarebbe sopravvenuto un mutamento radicale di tutta la mia vita. Andai all'ufficio come al solito, ma scappai a casa due ore prima per prepararmi. L'importante, io pensavo, è di non arrivare per il primo, altrimenti pensano che io sia al colmo della felicità. Ma di cose importanti ce n'erano migliaia e tutte quante mi agitavano fino a farmi mancar le forze. Lustrai ancora una volta con le mie stesse mani le scarpe; Apollòn per nessuna cosa al mondo le avrebbe pulite due volte nella giornata, trovando che ciò non era nei patti. Le pulii

укравав щетки из передней, чтоб он как-нибудь не заметил и не стал потом презирать меня. Затем я подробно осмотрел мое платье и нашел, что все старо, потерто, заношено. Слишком я уж обнеряшился. Вицмундир, пожалуй, был исправен, но не в вицмундире же было ехать обедать. А главное, на панталонах, на самой коленке было огромное желтое пятно. Я предчувствовал, что одно уже это пятно отнимет у меня девять десятых собственного достоинства. Знал тоже я, что очень низко так думать. “Но теперь не до думанья; теперь наступает действительность”, – думал я и падал духом. Знал я тоже отлично, тогда же, что все эти факты чудовищно преувеличиваю; но что же было делать: совладать я с собой уж не мог, и меня трясла лихорадка. С отчаянием представлял я себе, как свысока и холодно встретит меня этот “подлец” Зверков; с каким тупым, ничем неотразимым презрением будет смотреть на меня тупица Трудолюбов; как скверно и дерзко будет подхихикивать на мой счет козявка Ферфичкин, чтоб подслужиться Зверкову; как отлично поймет про себя все это Симонов и как будет презирать меня за низость моего тщеславия и малодушия, и, главное, – как все это будет мизерно, не *литературно*, обыденно. Конечно, всего бы лучше совсем не ехать. Но это-то уж было больше всего невозможно: уж когда меня начинало тянуть, так уж я так и втягивался весь, с головой. Я бы всю жизнь дразнил себя потом: “А что, трусил, трусил *действительности*, трусил!” Напротив, мне страстно хотелось доказать всей этой “шушере”,

dunque da me, rubando le spazzole dall'anticamera perché egli non se ne accorgesse e in seguito non mi disprezzasse. Poi esaminai attentamente il mio abito, e trovai ch'era vecchio, logoro e consunto. Mi ero trascurato troppo. La mia uniforme veramente era ancora in discrete condizioni, ma non potevo andare al pranzo in uniforme. E poi, quel che era più grave, avevo una grossa macchia gialla sui pantaloni, proprio sul ginocchio. Presentivo che anche soltanto questa macchia sarebbe bastata a farmi togliere i nove decimi della mia dignità. Sapevo anche che è molto basso pensare così. « Ma adesso non è più il momento di riflettere: adesso è il momento dell'azione » — pensai e mi sentii scoraggiato. Sapevo benissimo anche allora che io stesso esagero tutti i fatti in modo mostruoso; ma che cosa fare? non potevo più dominarmi e tremavo per la febbre. Con disperazione m'immaginavo con quale alterigia e freddezza m'avrebbe accolto quel « furfante » di Zverkòv, con quale stupido, inevitabile disprezzo mi avrebbe guardato quell'idiota di Trudoljùbov; con quale insolenza e villania avrebbe sghignazzato alle mie spalle quell'insetto di Ferfičkin, per insinuarsi nelle grazie di Zverkòv; come Šimonov da parte sua avrebbe capito benissimo tutto ciò e mi avrebbe disprezzato per la bassezza della mia vanità e della mia pusillanimità, e, soprattutto come tutto ciò sarebbe stato miserabile, non *letterario*, volgare. Certamente la cosa migliore sarebbe stato non andarci. Ma proprio questo era più di qualunque altra cosa impossibile per me; quando qualche avventura cominciava a trascinarci, non potevo fare a meno di buttarmi dentro a capofitto. In seguito, per tutta la vita, io mi sarei ripetuto: « Ma tu hai avuto paura, hai avuto paura della *realtà*, hai avuto paura! ». Al contrario, io desideravo appassionatamente di provare a tutto quel « canagliume »

что я вовсе не такой трус, как я сам себе представляю. Мало того: в самом сильнейшем пароксизме трусливой лихорадки мне мечталось одержать верх, победить, увлечь, заставить их полюбить себя – ну хоть “за возвышенность мыслей и несомненное остроумие”. Они бросят Зверкова, он будет сидеть в стороне, молчать и стыдиться, а я раздавлю Зверкова. Потом, пожалуй, помирюсь с ним и выпью на *ты*, но что всего было злее и обиднее для меня, это, что я тогда же знал, знал вполне и наверно, что ничего мне этого, в сущности, не надо, что, в сущности, я вовсе не желаю их раздавливать, покорять, привлекать и что за весь-то результат, если б только я и достиг его, я сам, первый, гроша бы не дал. О, как я молил бога, чтоб уж прошел поскорее этот день! В невыразимой тоске я подходил к окну, отворял форточку и вглядывался в мутную мглу густо падающего мокрого снега...

Наконец на моих дрянных стенных часишках прошипело пять. Я схватил шапку и, стараясь не взглянуть на Аполлона, – который еще с утра все ждал от меня выдачи жалованья, но по гордости своей не хотел заговорить первый, – скользнул мимо него из дверей и на лихаче, которого нарочно нанял за последний полтинник, подкатил барином к Hotel de Paris.

IV.

Я еще накануне знал, что приеду первый. Но уж дело было не в первенстве.

Их не только никого не было, но

che non ero così vile, come io stesso m'immaginavo. E ancora di più, nel più forte parossismo della febbre di paura, io sognavo di riportar la vittoria, di trionfare, di interessare, di spingerli a volermi bene — se non altro « per l'elevatezza delle mie idee e il mio incontestabile spirito ». Essi avrebbero abbandonato Zverkòv, che sarebbe rimasto in un angolo, in silenzio ed umiliato, mentr'io lo avrei oppresso con la mia vittoria. Poi, forse, avrei fatto pace con lui e avrei bevuto al nostro « tu ». Ma il più penoso ed offensivo per me era che io anche allora sapevo, sapevo pienamente e sicuramente, che in realtà non avevo bisogno di tutto ciò, che in realtà, non desideravo affatto di vincerli, di sottometterli e che per tutto questo risultato, anche se lo avessi mai raggiunto, non avrei dato un soldo. Oh, come pregai il Signore perché la giornata passasse il più presto possibile! In un inesprimibile stato di angoscia e di tristezza, andai alla finestra, aprii lo sportello e scrutai attraverso la torbida oscurità la neve umida e molle che cadeva fitta fitta.

Finalmente il mio cattivo orologio a muro sonò le cinque. Presi il cappello, e sforzandomi di non guardare Apollòn, che dalla mattina stava aspettando il suo mensile — ma, per stupidaggine, non voleva parlar per il primo — sguisciai davanti a lui attraverso la porta, e in una bella carrozza, presa apposta con gli ultimi soldi, arrivai da gran signore all'*Hôtel de Paris*.

IV.

Già dalla vigilia sapevo che sarei stato il primo. Ma non si trattava adesso della priorità.

Non solo non c'era ancora nessuno dei convitati, ma

я даже едва отыскал нашу комнату. На столе было еще не совсем накрыто. Что же это значило? После многих расспросов я добился наконец от слуг, что обед заказан к шести часам, а не к пяти. Это подтвердили и в буфете. Даже стыдно стало расспрашивать. Было еще только двадцать пять минут шестого. Если они переменили час, то во всяком случае должны же были известить; на то городская почта, а не подвергать меня “позору” и перед собой и... и хоть перед слугами. Я сел; слуга стал накрывать; при нем стало как-то еще обиднее. К шести часам, кроме горевших ламп, в комнату внесены были свечи. Слуга не подумал, однако ж, внести их тотчас же, как я приехал. В соседней комнате обедали, на разных столах, два какие-то мрачных посетителя, сердитые с виду и молчавшие. В одной из дальних комнат было очень шумно; даже кричали; слышен был хохот целой ватаги людей; слышались какие-то скверные французские взвизги: обед был с дамами. Одним словом, было очень тошно. Редко я проводил более скверную минуту, так что когда они, ровно в шесть часов, явились все разом, я, на первый миг, обрадовался им как каким-то освободителям и чуть не забыл, что обязан смотреть обиженным.

Зверков вошел впереди всех, видимо предводительствуя. И он и все они смеялись; но, увидя меня, Зверков приосанился, подошел неторопливо, несколько перегибаясь в талье, точно кокетничая, и подал мне руку, ласково, но не очень, с какой-то осторожной, чуть не генеральской вежливостию, точно, подавая руку,

a mala pena mi riuscì di trovare la stanza a noi riservata. La tavola non era ancora apparecchiata. Che cosa voleva dir tutto questo? Dopo aver domandato a destra e a sinistra, finalmente riuscii a sapere dai camerieri che il pranzo era stato ordinato per le sei e non per le cinque. Ciò mi fu confermato anche alla direzione. Mi vergognavo ormai perfino di domandare. Erano soltanto le cinque e venticinque. Se avevano cambiato l'ora, avrebbero dovuto per qualsiasi evenienza informarmene, la posta esisteva appunto per questo; non avrebbero dovuto sottopormi a quella « umiliazione » davanti a loro e... davanti ai camerieri. Mi sedetti; il cameriere cominciò ad apparecchiare; davanti a lui mi sentivo ancora di più offeso. Alle sei, oltre alle lampade già accese, furono portate nella stanza delle candele. Notai che il cameriere non aveva pensato a portarle appena ero arrivato io. Nella stanza accanto pranzavano, a due tavole diverse, due clienti, cupi, silenziosi, dal viso irritato. Da una stanza più lontana arrivava un gran chiasso: si sentivano perfino delle grida, gli scoppi di risa di tutta una compagnia di persone; arrivavano al mio orecchio anche delle esclamazioni in francese volgarissime, sebbene ci fossero anche delle signore. In una parola, l'insieme era molto disgustoso. Raramente avevo passato dei momenti così penosi, cosicché quando essi, alle sei precise, comparvero tutti insieme, io, nel primo momento me ne rallegrai, come se fossero stati dei liberatori, e dimenticai quasi che avrei dovuto avere un'aria di persona offesa.

Zverkòv veniva avanti con l'aria d'un presidente. E sia egli che gli altri ridevano. Ma non appena mi vide egli prese un'aria dignitosa, si avvicinò lentamente, piegandosi leggermente, come civettando e mi diede la mano, gentilmente ma non troppo, con una cortesia prudente, quasi da generale, come se, mentre dava la mano,

оберегал себя от чего-то. Я воображал, напротив, что он, тотчас же как войдет, захохочет своим прежним хохотом, тоненьким и со взвизгами, и с первых же слов пойдут плоские его шутки и остроты. К ним-то я и готовился еще с вечера, но никак уж не ожидал я такого свысока, такой превосходительной ласки. Стало быть, он уж вполне считал себя теперь неизмеримо выше меня во всех отношениях? Если б он только обидеть меня хотел этим генеральством, то ничего еще, думал я; я бы как-нибудь там отплевался. Но что, если и в самом деле, без всякого желанья обидеть, в его баранью башку серьезно заползла идея, что он неизмеримо выше меня и может на меня смотреть не иначе, как только с покровительством? От одного этого предположения я уже стал задыхаться.

— Я с удивлением узнал о вашем желании участвовать с нами, — начал он, сюсюкивая и пришепетывая, и растягивая слова, чего прежде с ним не бывало. — Мы с вами как-то всё не встречались. Вы нас дичитесь. Напрасно. Мы не так страшны, как вам кажется. Ну-с, во всяком случае рад во-зоб-но-вить...

И он небрежно повернулся положить на окно шляпу.

— Давно ждете? — спросил Трудюбов.

— Я приехал ровно в пять часов, как мне вчера назначили, — отвечал я громко и с раздражением, обещавшим близкий взрыв.

— Разве ты не дал ему знать, что переменили часы? — оборотился Трудюбов к Симонову.

— Не дал. Забыл, — отвечал тот, но без

cercasse di mettersi in guardia contro qualche pericolo. Io m'ero immaginato invece che appena entrato, egli si sarebbe messo a ridere del suo riso d'un tempo, sottile ed acuto, e che subito, fin dalle prime parole, ci avrebbe fornito i suoi scherzi e le sue beffe. A questi io m'ero già preparato fin dalla sera precedente, ma non mi aspettavo in alcun modo una tale alterigia, una tale cortesia da superiore. Forse si considerava già fin d'ora infinitamente a me superiore sotto qualsiasi riguardo? Ma se aveva voluto semplicemente offendermi con quella sua aria di generale, questo non significava niente ancora, perché potevo ancora prendermi la rivincita. Ma se in realtà, senza nessun'intenzione di offendere, nel suo cranio di montone fosse veramente nata l'idea che egli era infinitamente superiore a me e poteva guardarmi soltanto con aria di protezione? Questa sola supposizione mi fece mancare il fiato.

— Ho appreso con sorpresa il vostro desiderio di prender parte alla nostra riunione — cominciò egli, come se avesse la lisca, fischiando attraverso le parole strascicate, cosa che prima non gli succedeva mai. — Non ci siamo mai riveduti. Voi vi siete staccato da noi. A torto. Noi non siamo così terribili, come vi sembra. In ogni caso, sono molto felice di....

E con trascuratezza si voltò per mettere il cappello sulla finestra.

— Avete aspettato molto? — domandò Trudoljùbov.

— Sono venuto alle cinque precise, come eravamo rimasti intesi ieri — risposi ad alta voce e con una irritazione che prometteva un prossimo scoppio.

— Non l'hai informato che avevamo cambiata l'ora? — si volse Trudoljùbov a Simonov.

— No, l'ho dimenticato — rispose quegli, e senza

всякого раскаяния и, даже не извинившись передо мной, пошел распоряжаться закуской.

– Так вы здесь уж час, ах, бедный! – вскрикнул насмешливо Зверков, потому что, по его понятиям, это действительно должно было быть ужасно смешно. За ним, подленьким, звонким, как у собачонки, голосом закатился подлец Ферфичкин. Очень уж и ему показалось смешно и конфузно мое положение.

– Это вовсе не смешно! – закричал я Ферфичкину, раздражаясь все более и более, – виноваты другие, а не я. Мне пренебрегли дать знать. Это-это-это... просто нелепо.

– Не только нелепо, а и еще что-нибудь, – проворчал Трудолубов, наивно за меня заступаясь. – Вы уж слишком мягки. Просто невежливость. Конечно, не умышленная. И как это Симонов... гм!

– Если б со мной этак сыграли, – заметил Ферфичкин, – я бы...

– Да вы бы велели себе что-нибудь подать, – перебил Зверков, – или просто спросили бы обедать не дожидаясь.

– Согласитесь, что я бы мог это сделать без всякого позволения, – отрезал я. – Если я ждал, то...

– Садимся, господа, – закричал вошедший Симонов, – все готово; за шампанское отвечаю, отлично заморожено... Ведь я вашей квартиры не знал, где ж вас отыскивать? – оборотился он вдруг ко мне, но опять как-то не глядя на меня. Очевидно, он имел что-то против. Знать, после вчерашнего надумался.

alcuna espressione di rincrescimento e senza farmi delle scuse, andò ad ordinare dell'antipasto.

— Così voi siete qui già da un'ora, povero amico! — esclamò Zverkòv ridendo, perché, secondo il suo modo di vedere, la cosa doveva essere straordinariamente ridicola. Appresso a lui, anche quel furfante di Ferfičkin cominciò a ridere con una voce volgare e sonora come quella di un botolo. La mia situazione doveva sembrare anche a lui ridicola e imbarazzante.

— Ma non c'è niente da ridere! — gridai a Ferfičkin, eccitandomi sempre di più — sono gli altri, non io il colpevole. Hanno trascurato di avvertirmi. Questo, questo, questo.... è semplicemente insulso.

— Non soltanto insulso, ma qualcos'altro — borbottò Trudoljubov, difendendomi ingenuamente — voi siete troppo gentile. È una scortesia bella e buona. Naturalmente, non è stata volontaria. Come mai Simonov.... Uhm?

— Se si fosse agito così con me — notò Ferfičkin — io....

— Ma voi dovevate farvi portare qualcosa — interruppe Zverkòv.

— Oppure non aspettare affatto, farvi servire il pranzo.

— Converrete che io avrei potuto far ciò senza il permesso di nessuno — replicai io — se ho aspettato, è....

— Prendete posto, signori — gridò Simonov rientrando — è tutto pronto: dello spumante rispondo io, è *frappé* magnificamente.... Io non sapevo il vostro indirizzo, dove potevo cercarvi? — aggiunse, volgendosi a me, ma anche questa volta senza guardarmi in faccia. Evidentemente aveva qualche contrarietà. Probabilmente dal giorno precedente aveva riflettuto.

Все сели; сел и я. Стол был круглый. По левую руку от меня пришелся Трудюлюбов, по правую Симонов. Зверков сел напротив; Ферфичкин подле него, между ним и Трудюлюбовым.

– Ска-а-ажите, вы... в департаменте? – продолжал заниматься мною Зверков. Видя, что я сконфужен, он серьезно вообразил, что меня надо обласкасть и, так сказать, ободрить. “Что ж он, хочет, что ли, чтоб я в него бутылкой пустил”, – подумал я в бешенстве. Раздражался я, с непривычки, как-то неестественно скоро.

– В... й канцелярии, – ответил я отрывисто, глядя в тарелку.

– И... ввам ввыгодно? Ска-ажите, что вас паанудило оставить прежнюю службу?

– То и па-а-анудило, что захотелось оставить прежнюю службу, – протянул я втрое больше, уже почти не владея собою.

Ферфичкин фыркнул. Симонов иронически посмотрел на меня; Трудюлюбов остановился есть и стал меня рассматривать с любопытством.

Зверкова покорило, но он не хотел заметить.

– Ну-у-у, а как ваше содержание?

– Какое это содержание?

– То есть ж-жалованье?

– Да что вы меня экзаменуете!

Впрочем, я тут же и назвал, сколько получаю жалованья. Я ужасно краснел.

– Небогато, – важно заметил Зверков.

– Да-с, нельзя в кафе-ресторанах обедать! – нагло прибавил Ферфичкин.

Si sedettero tutti e sedetti anch'io. La tavola era rotonda. Alla mia sinistra avevo Trudoljùbov, alla destra Simonov. Zverkòv mi sedeva dirimpetto; Ferfičkin tra lui e Trudoljùbov.

— Ditemi, voi.... siete al Ministero? — disse Zverkòv continuando ad occuparsi di me. Vedendo che io mi confondevo, egli s'immaginò veramente che io avessi bisogno di essere accarezzato, o per così dire incoraggiato. « Ma che diavolo vuole dunque? che gli tiri la bottiglia in testa? », pensavo io infuriato. Non essendoci abituato, io mi irritavo davvero troppo rapidamente.

— Sì, al ministero di.... — risposi seccamente, guardando il piatto.

— E.... vi trovate bene? Ditemi, che cosa vi ha spinto a lasciare l'impiego precedente?

— Quel che mi ha spinto a lasciare l'impiego precedente, è stato che così ho voluto — strascicai io le parole, tre volte ancora più lentamente, non avendo ormai quasi più il possesso di me stesso.

Ferfičkin scoppiava dal ridere. Simonov mi guardava ironicamente. Trudoljùbov smise di mangiare e si mise ad osservarmi con curiosità.

Zverkòv trasalì appena un po', in maniera quasi impercettibile.

— E.... e.... e il vostro trattamento?

— Quale trattamento?

— Ma, lo stipendio?

— Ma voi mi fate dunque un interrogatorio?

Del resto, io gli dissi egualmente qual era il mio stipendio. Ero diventato spaventosamente rosso.

— Non è molto — osservò con tono d'importanza Zverkòv.

— Certo, non è possibile con tale stipendio pranzare al ristorante — aggiunse Ferfičkin insolentemente.

– По-моему, так даже просто бедно, – серьезно заметил Трудолубов.

– И как вы похудели, как переменялись... с тех пор... – прибавил Зверков, уже не без яду, с каким-то нахальным сожалением, рассматривая меня и мой костюм.

– Да полно конфузить-то, – хихикая, вскрикнул Ферфичкин.

– Милостивый государь, знайте, что я не конфужусь, – прорвался я наконец, – слышите-с! Я обедаю здесь, “в кафе-ресторане”, на свои деньги, на свои, а не на чужие, заметьте это, monsieur Ферфичкин.

– Ка-ак! кто ж это здесь не на свои обедает? Вы как будто... – вцепился Ферфичкин, покраснев, как рак, и с остервенением смотря мне в глаза.

– Та-ак, – отвечал я, чувствуя, что далеко зашел, – и полагаю, что лучше бы нам заняться разговором поумней.

– Вы, кажется, намереваетесь ваш ум показывать?

– Не беспокойтесь, это было бы совершенно здесь лишнее.

– Да вы это что, сударь вы мой, раскудахтались – а? вы не с ума ли уж спятили, в вашем департаменте?

– Довольно, господа, довольно! – закричал всевластно Зверков.

– Как это глупо! – проворчал Симонов.

– Действительно, глупо, мы собрались в дружеской компании, чтоб проводить в вояж доброго приятеля, а вы считаетесь, – заговорил Трудолубов, грубо обращаясь ко мне одному. – Вы к нам сами вчера напросились, не расстраивайте же общей гармонии...

— A mio modo di vedere è semplicemente una miseria — osservò seriamente Trudoljubov.

— Come siete dimagrito, come vi siete cambiato.... da allora.... — soggiunse Zverkòv, non senza veleno, con una certa pietà insolente, osservando me e il mio vestito.

— Via, smettete di metterlo in imbarazzo — sogghignò Ferfičkin.

— Egregio signore, sappiate che io non sono imbarazzato — scoppiai alla fine — sentite. Io pranzo qui « al ristorante » con danari miei, miei, e non di altri, notatelo bene, Monsieur Ferfičkin.

— Come! Ma chi è qui che non pranza con danari propri? Voi, forse come.... — s'attaccò Ferfičkin, facendosi rosso come un gambero e guardandomi fisso negli occhi, furibondo.

— Così — risposi io, sentendo che ero andato troppo avanti — mi sembra che sarebbe meglio occuparsi d'argomenti più intelligenti.

— A quanto pare, voi avete intenzione di dimostrarcela, la vostra intelligenza.

— Non v'inquietate, qui sarebbe perfettamente superflua.

— Ma allora, signor mio, che avete da drizzarvi così sulle staffe? Avete forse persa la testa? nel vostro *linistero*?

— Basta, signori, basta! — gridò Zverkòv con autorità.

— Com'è stupido tutto ciò! — borbottò Simonov.

— Stupido veramente, noi ci siamo riuniti amichevolmente per augurare buon viaggio ad un buon amico che parte e voi volete regalar dei conti — disse Trudoljubov, volgendosi bruscamente a me soltanto. — Ieri vi siete invitato da voi stesso, non rompete ora l'armonia della nostra compagnia....

– Довольно, довольно, – кричал Зверков. – Перестаньте, господа, это нейдет. А вот я вам лучше расскажу, как я третьего дня чуть не женился...

И вот начался какой-то пашквиль о том, как этот господин третьего дня чуть не женился. О женитьбе, впрочем, не было ни слова, но в рассказе все мелькали генералы, полковники и даже камер-юнкеры, а Зверков между ними чуть не в главе. Начался одобрителный смех; Ферфичкин даже взвизгивал.

Все меня бросили, и я сидел раздавленный и уничтоженный.

«Господи, мое ли это общество! – думал я. – И каким дураком я выставил себя сам перед ними! Я, однако ж, много позволил Ферфичкину. Думают балбесы, что честь мне сделали, дав место за своим столом, тогда как не понимают, что это я, я им делаю честь, а не мне они! “Похудел! Костюм!” О проклятые панталоны! Зверков еще давеча заметил желтое пятно на коленке... Да чего тут! Сейчас же, сию минуту встать из-за стола, взять шляпу и просто уйти, не говоря ни слова... Из презренья! А завтра хоть на дуэль. Подлецы. Ведь не семи же рублей мне жалеть. Пожалуй, подумают... Черт возьми! Не жаль мне семи рублей! Сию минуту ухожу!...»

Разумеется, я остался.

Я пил с горя лафит и херес стаканами. С непривычки быстро хмелел, а с хмелем росла и досада. Мне вдруг захотелось оскорбить их всех самым дерзким образом и потом уж уйти. Улучить минуту

— Basta, basta — gridò Zverkòv. — Smettete, signori, non va bene così. Vi racconterò piuttosto come son stato lì lì per ammogliarmi ieri l'altro....

E ci fu ammanito il racconto di come questo signore due giorni prima fosse stato lì lì per ammogliarsi. Del resto il racconto non faceva parola di matrimonio, ma era pieno di generali, di colonnelli e perfino di « Kammerjunker ». Naturalmente nel racconto Zverkòv aveva il disopra su tutti. Cominciarono delle risate d'approvazione. Ferfičkin perfino strillettava con la sua voce stridente.

Mi abbandonarono tutti ed io me ne rimasi lì anientato e umiliato.

« Signore Iddio! è questa una società per me? — pensavo io — che figura di imbecille ho fatto davanti a tutti. Ho lasciato che Ferfičkin si prendesse troppa libertà. Gli imbecilli pensano di avermi fatto un onore dandomi un posto alla loro tavola, e non capiscono che sono io che fo loro un onore e non essi a me! 'Dima-grito! Il vestito!'. Maledetti pantaloni! Zverkòv ha notato subito la macchia gialla sul ginocchio.... Ma a che scopo tutto questo? Alzarmi da tavola subito, sul momento, acchiappare il cappello ed uscirmene così senz'altro, senza dire nemmeno una parola.... Per disprezzo! E domani mi batterò a duello. Svergognati. Non rimpiangerò certo i miei sette rubli. Potrebbero pensare.... Che mi porti via il diavolo! Che me ne importa dei miei sette rubli! Me ne vado sul momento!... ».

Naturalmente, rimasi.

Per il dispiacere bevetti Lafitte e Xérès senza tregua. Non essendoci abituato mi ubbriacavo rapidamente e con l'ubbriachezza cresceva la collera. Improvvisamente sentii il desiderio di offenderli tutti, nel modo più insolente e di uscirmene immediatamente. Acchiappare il momento

и показать себя – пусть же скажут: хоть и смешон, да умен... и... и... одним словом, черт с ними!

Я нагло обвелих всех осоловелыми глазами. Но он точно уж меня позабыли совсем. У *них* было шумно, крикливо, весело. Говорил все Зверков. Я начал прислушиваться. Зверков рассказывал о какой-то пышной даме, которую он довел-таки наконец до признанья (разумеется, лгал, как лошадь), и что в этом деле особенно помогал ему его интимный друг, какой-то князек, гусар Коля, у которого три тысячи душ.

– А между тем этого Коли, у которого три тысячи душ, здесь нет как нет проводить-то вас, – ввязался я вдруг в разговор. На минуту все замолчали.

– Вы уж о сю пору пьяны, – согласился наконец заметить меня Трудюлюбов, презрительно наклонясь в мою сторону. Зверков молча рассматривал меня, как букашку. Я опустил глаза. Симонов поскорей начал разливать шампанское.

Трудюлюбов поднял бокал, за ним все, кроме меня.

– Твое здоровье и счастливого пути! – крикнул он Зверкову; – за старые годы, господа, за наше будущее, ура!

Все выпили и полезли целоваться с Зверковым. Я не трогался; полный бокал стоял передо мной непочатый.

– А вы разве не станете пить? – заревел потерявший терпение Трудюлюбов, грозно обращаясь ко мне.

– Я хочу сказать спич со своей стороны, особо... и тогда выпью, господин Трудюлюбов.

– Противная злючка! – проворчал Симонов.

giusto e mostrarmi; dicano pure: è ridicolo, ma è intelligente.... e.... e.... in una parola, che il diavolo se li porti!

Li guardavo insolentemente tutti, con gli occhi torbidi. Ma era come se essi mi avessero completamente dimenticato. *Tra di loro* erano chiassosi, gridavano, erano allegri. Zverkòv non stava un momento zitto. Io cominciai a prestare ascolto. Zverkòv raccontava di una certa signora superba che egli aveva portata fin quasi al consenso — (naturalmente egli mentiva come un cavallo) e aggiungeva che in quest'affare era stato aiutato da un amico intimo, un certo principe, l'ussaro Kolja che possedeva tremila anime.

— Tuttavia questo Kolja che possiede tremila anime non è venuto qui a salutarvi — diss'io, prendendo improvvisamente parte alla conversazione.

Per un momento tacquero tutti.

— Voi siete già del tutto ubbriaco — disse alla fine Trudoljùbov, degnandosi di accorgersi di me, sbirciando sprezzantemente dalla mia parte. Zverkòv in silenzio mi osservava come si osserva un insetto. Io abbassai gli occhi. Simonov si affrettò a servir lo spumante.

Trudoljùbov sollevò la sua coppa e tutti seguirono il suo esempio, me eccettuato.

— Alla tua salute e buon viaggio — gridò egli a Zverkòv — agli anni passati, signori, al nostro avvenire, urrà!

Bevettero tutti ed andarono a baciare Zverkòv. Io non mi movevo; la coppa piena stava davanti a me.

— E voi non berrete dunque — urlò Trudoljùbov, perduta la pazienza, volgendosi a me con aria minacciosa.

— Io voglio fare un brindisi per conto mio, a parte.... allora berrò, signor Trudoljùbov.

— Villano antipatico — mormorò Simonov.

Я выпрямился на стуле и взял бокал в лихорадке, готовясь к чему-то необыкновенному и сам еще не зная, что именно я скажу.

– Silence! – крикнул Ферфичкин. – То-то ума-то будет!

Зверков ждал очень серьезно, понимая, в чем дело.

– Господин поручик Зверков, – начал я, – знайте, что я ненавижу фразу, фразеров и тальи с перехватами... Это первый пункт, а за сим последует второй.

Все сильно пошевелились.

– Второй пункт: ненавижу клубничку и клубничников. И особенно клубничников! – Третий пункт: люблю правду, искренность и честность, – продолжал я почти машинально, потому что сам начинал уж леденеть от ужаса, не понимая, как это я так говорю... – Я люблю мысль, мсье Зверков; я люблю настоящее товарищество, на равной ноге, а не... гм... Я люблю... А впрочем, отчего ж? И я выпью за ваше здоровье, м-сье Зверков. Прельщайте черкешенок, стреляйте врагов отечества и... и... За ваше здоровье, м-сье Зверков!

Зверков встал со стула, поклонился мне и сказал:

– Очень вам благодарен.

Он был ужасно обижен и даже побледнел.

– Черт возьми, – заревел Трудолубов, ударив по столу кулаком.

– Нет-с, за это по роже бьют! – взвизгнул Ферфичкин.

– Выгнать его надо! – проворчал Симонов.

– Ни слова, господа, ни жеста! – торжественно крикнул Зверков, останавливая общее негодование. – Благодарю вас всех, но я сам сумею доказать ему, насколько ценю его слова.

Io mi sollevai sulla sedia e febbricitante presi il bicchiere, preparandomi a qualche cosa di straordinario, senza saper nemmeno io quel che avrei detto.

— *Silence!* — gridò Ferfičkin — Sarà qualcosa di grosso!

Zverkòv aspettava con grande gravità, comprendendo quel che sarebbe successo.

— Signor tenente Zverkòv — cominciai — voi sapete che io odio le frasi e i *fraseurs*.... Questo è il primo punto, ma ce n'è subito un altro.

Tutti si mossero.

— Secondo punto: odio la dissolutezza e i dissoluti. Soprattutto i dissoluti! Terzo punto: amo la verità, la sincerità e l'onestà — continuai quasi macchinalmente, perché io stesso cominciavo a rabbrivir dal terrore, non comprendendo come potessi parlar così.... — Amo il pensiero, Monsieur Zverkòv; amo la vera fraternità fra amici, senza differenze di grado, non.... uhm.... amo.... Ma del resto, perché? Bevo alla vostra salute, monsieur Zverkòv. Seducete pure le circasse, sparate sui nemici della patria e.... e.... Alla vostra salute, *monsieur Zverkòv!*

Zverkòv si alzò, fece un inchino e disse:

— Vi ringrazio assai.

Era offeso terribilmente ed era perfino impallidito.

— Al diavolo — ruggì Trudoljùbov, picchiando col pugno sulla tavola.

— Ma a delle cose simili si risponde con degli schiaffi — urlò Ferfičkin.

— Bisogna cacciarlo! — mormorava Simonov.

— Basta, signori, non una parola né un gesto — gridò Zverkòv solennemente, calmando l'indignazione generale — Vi ringrazio tutti, ma io stesso saprò mostrarvi quanto stimi le sue parole.

– Господин Ферфичкин, завтра же вы мне дадите удовлетворенье за ваши сейчасные слова! – громко сказал я, важно обращаясь к Ферфичкину.

– То есть дуэль-с? Извольте, – отвечал тот, но, верно, я был так смешон, вызывая, и так это не шло к моей фигуре, что все, а за всеми и Ферфичкин, так и легли со смеху.

– Да, конечно, бросить его! Ведь совсем уж пьян! – с омерзением проговорил Трудолобов.

– Иногда не прощу себе, что его записал! – проворчал опять Симонов.

“Вот теперь бы и пустить бутылкой во всех”, – подумал я, взял бутылку и... налил себе полный стакан.

“... Нет, лучше досижу до конца! – продолжал я думать, – вы были бы рады, господа, чтоб я ушел. Ни за что. Нарочно буду сидеть и пить до конца, в знак того, что не придаю вам ни малейшей важности. Буду сидеть и пить, потому что здесь кабак, а я деньги за вход заплатил. Буду сидеть и пить, потому что вас за пешек считаю, за пешек несуществующих. Буду сидеть и пить... и пить, если захочу, да-с, и пить, потому что право такое имею... чтоб пить... гм”.

Но я не пел. Я старался только ни на кого из них не глядеть; принимал независимейшие позы и с нетерпением ждал, когда со мной они сами, *первые*, заговорят. Но, увы, они не заговорили. И как бы, как бы я желал в эту минуту с ними помириться! Пробило восемь часов, наконец девять. Они перешли со стола на диван. Зверков разлегся на кушетке, положив одну ногу на

— Signor Ferfičkin, domani mi darete conto delle vostre parole di or ora — dissi io ad alta voce, rivolgendomi gravemente a Ferfičkin.

— Un duello? Come volete — rispose Ferfičkin.

Ma io dovevo essere così ridicolo in questa mia aria di sfida, che si accordava così poco con la mia figura, che tutti, compreso Ferfičkin, si misero a ridere.

— Ma sì, naturalmente, lasciamolo! È ormai ubriaco fradicio! — concluse con aria di disgusto Trudoljubov.

— Non mi perdonerò mai di averlo accolto con noi! — mormorò ancora Simonov.

«Ecco, sarebbe il momento di tirar loro la bottiglia in testa», pensavo io; presi una bottiglia e.... mi riempii il bicchiere.

«.... No, è meglio che resti fino alla fine! — continuavo a pensare — voi sareste contenti, o signori, se io me ne andassi. Ma nemmeno per idea. Resterò qui a bella posta e berrò fino all'ultimo per mostrarvi che non vi do la più piccola importanza. Me ne starò qui a bere perché questa è una trattoria ed io ho pagato l'ingresso. Me ne starò qui a bere perché vi considero degli imbecilli, degli imbecilli tali anzi che per me è come se non esisteste. Me ne resterò qui a bere.... a bere, e se mi farà piacere mi metterò anche a cantare, perché ho il diritto.... di cantare.... sì ».

Ma non cantai. Mi sforzai soltanto di non guardare nessuno di loro; prendevo delle pose indipendenti, aspettando con impazienza che essi *per i primi* mi rivolgersero la parola. Ma ahimè, non mi rivolsero la parola per niente. Oh! come desideravo, come desideravo in quel momento di riconciliarmi con loro! Suonarono le otto e finalmente le nove. Lasciarono la tavola passando sul divano. Zverkòv si sdraiò, poggiando un piede sul brac-

круглый столик. Туда перенесли и вино. Он действительно выставил им три бутылки своих. Меня, разумеется, не пригласил. Все обсели его на диване. Они слушали его чуть не с благоговением. Видно было, что его любили. “За что? за что?” — думал я про себя. Изредка они приходили в пьяный восторг и целовались. Они говорили о Кавказе, о том, что такое истинная страсть, о гальбике, о выгодных местах по службе; о том, сколько дохода у гусара Подхаржевского, которого никто из них не знал лично, и радовались, что у него много дохода; о необыкновенной красоте и грации княгини Д-й, которую тоже никто из них никогда не видал; наконец дошло до того, что Шекспир бессмертен.

Я презрительно улыбался и ходил по другую сторону комнаты, прямо против дивана, вдоль стены, от стола до печки и обратно. Всеми силами я хотел показать, что могу и без них обойтись; а между тем нарочно стучал сапогами, становясь на каблуки. Но все было напрасно. *Они-то* и не обращали внимания. Я имел терпенье проходить так, прямо перед ними, с восьми до одиннадцати часов, все по одному и тому же месту, от стола до печки и от печки обратно к столу. “Так хожу себе, и никто не может мне запретить”. Входящий в комнату слуга несколько раз останавливался смотреть на меня; от частых оборотов у меня кружилась голова; минутами мне казалось, что я в бреду. В эти три часа я три раза вспотел и просох. Порой с глубочайшею, с ядовитою болью вонзалась в мое сердце мысль: что пройдет десять лет, двадцать лет, сорок лет, а я все-таки, хоть и через сорок лет, с отвращением и с унижением вспомню об этих

ciolo del divano. Fu portato anche lì del vino. Egli ne aveva fatto portare tre bottiglie per conto proprio. Io, naturalmente, non fui invitato. Si misero tutti intorno a lui, prestandogli ascolto quasi con venerazione. Si vedeva che gli volevano bene. « Ma perché? perché? », pensavo io tra di me. Di tanto in tanto nella loro ubbriachezza si entusiasmarono e si baciavano. Parlavano del Caucaso, di ciò che è la vera passione, dei posti più convenienti per il servizio, delle entrate dell'ussaro Podcharžévskij, che nessuno conosceva personalmente e si rallegravano che le sue entrate fossero grandi; della bellezza straordinaria e della grazia della principessa D. che nessuno di loro aveva mai veduto; infine conclusero che Shakespeare è immortale.

Io sorridevo sdegnosamente ed andavo su e giù dall'altra parte della camera, proprio di fronte al divano, lungo la parete, dalla tavola alla stufa e viceversa. Volevo con tutte le mie forze mostrare che potevo fare a meno di loro e frattanto a bella posta picchiavo con gli stivali, fermandomi sul tallone. Ma tutto era inutile: essi non rivolgevano affatto a me la loro attenzione. Ebbi la pazienza di andar così su e giù, dirimpetto a loro, dalle otto alle undici sempre allo stesso posto, dalla tavola alla stufa e dalla stufa di nuovo alla tavola: « Ecco io vado come voglio e nessuno può impedirmelo ». Il cameriere che veniva nella stanza si fermò varie volte a guardarmi: a furia di andar così intorno mi girava la testa: in certi momenti mi sembrava di aver le vertigini. Durante queste tre ore sudai tre volte e tre volte mi asciugai il sudore addosso. In certi momenti con un dolore acuto e profondo mi pungeva il cuore il pensiero che sarebbero passati dieci anni, venti anni, quarant'anni e tuttavia anche dopo quarant'anni mi sarei ricordato con fastidio ed umiliazione di questi mo-

грязнейших, смешнейших и ужаснейших минутах из всей моей жизни. Бессовестнее и добровольнее унижать себя самому было уже невозможно, и я вполне, вполне понимал это и все-таки продолжал ходить от стола до печки и обратно. “О, если б вы только знали, на какие чувства и мысли способен я и как я развит!” – думал я минутами; мысленно обращаясь к дивану, где сидели враги мои. Но враги мои вели себя так, как будто меня и не было в комнате. Раз, один только раз они обернулись ко мне, именно когда Зверков заговорил о Шекспире, а я вдруг презрительно захохотал. Я так выделанно и гадко фыркнул, что они все разом прервали разговор и молча наблюдали минуты две, серьезно, не смеясь, как я хожу по стенке, от стола до печки, и как я *не обращаю на них никакого внимания*. Но ничего не вышло: они не заговорили и через две минуты опять меня бросили. Пробило одиннадцать.

– Господа, – закричал Зверков, подымаясь с дивана, – теперь все *туда*.

– Конечно, конечно! – заговорили другие.

Я круто поворотил к Зверкову. Я был до того измучен, до того изломан, что хоть зарезаться, а покончить! У меня была лихорадка; смоченные потом волосы присохли ко лбу и вискам.

– Зверков! я прошу у вас прощенья, – сказал я резко и решительно, – Ферфичкин, и у вас тоже, у всех, у всех, я обидел всех!

– Ага! дуэль-то не свой брат! – ядовито прошипел Ферфичкин.

menti tra i più sudici, ridicoli e spaventosi di tutta la mia vita. Era impossibile umiliarsi di fronte a sé stesso più volontariamente, più incoscientemente di così: io lo capivo pienamente, pienamente e tuttavia continuavo ad andare dalla tavola alla stufa e viceversa. « Oh, se essi soltanto sapessero di quali pensieri e sentimenti io sono capace, e come io sono sviluppato intellettualmente! », pensavo a momenti, rivolgendomi soprappensiero al divano, dove sedevano i miei nemici. Ma i miei nemici si comportavano come se io non esistessi nella camera. Una volta, una volta sola si voltarono verso di me, e precisamente quando Zverkòv parlò di Shakespeare perché io mi misi improvvisamente a ridere di un riso di disprezzo. Sghignazzai in un modo così villano ed affettato che essi cessarono la conversazione e in silenzio, per un paio di minuti, mi osservarono seriamente, senza ridere, come io andavo, lungo la parete, dalla tavola alla stufa e viceversa e come *non prestassi loro alcuna attenzione*. Ma non successe nulla: essi non dissero nulla e dopo un paio di minuti non si occuparono più di me. Sonarono le undici.

— Signori — gridò Zverkòv, alzandosi dal divano.

— Adesso tutti là.

— Certamente, certamente! — approvarono tutti.

Io mi rivolsi bruscamente a Zverkòv. Avevo sofferto a tal punto, a tal punto mi sentivo stroncato che mi sarei fatto tagliare il collo pur di farla finita. Avevo la febbre, ero tutto inzuppato di sudore, i capelli mi si erano incollati sulla fronte e sulle tempie.

— Zverkòv! Io vi domando perdono — dissi bruscamente ma decisamente — Ferfičkin, anche a voi, e a tutti, a tutti, perché io vi ho offesi tutti.

— Ah, ah, ah! Cosa ti fa il duello! — sibilò velenosamente Ferfičkin.

Меня больно резнуло по сердцу.

– Нет, я не дуэли боюсь, Ферфичкин! Я готов с вами же завтра драться, уже после примирения. Я даже настаиваю на этом, и вы не можете мне отказать. Я хочу доказать вам, что я не боюсь дуэли. Вы будете стрелять первый, а я выстрелю на воздух.

– Сам себя тешит, – заметил Симонов.

– Просто сбрендил! – отозвался Трудюлюбов.

– Да позвольте пройти, что вы поперек дороги стали!.. Ну чего вам надобно? – презрительно. отвечал Зверков.

Все они были красные; глаза у всех блистали: много пили.

– Я прошу вашей дружбы, Зверков, я вас обидел, но...

– Обидели? В-вы! Ми-ня! Знайте, милостивый государь, что вы никогда и ни при каких обстоятельствах не можете *меня* обидеть !

– И довольно с вас, прочь! – скрепил Трудюлюбов. – Едем.

– Олимпия моя, господа, уговор! – крикнул Зверков.

– Не оспариваем! не оспариваем! – отвечали ему смеясь.

Я стоял оплеванный. Ватага шумно выходила из комнаты, Трудюлюбов затянул какую-то глупую песню. Симонов остался на крошечную минутку, чтоб дать на чай слугам. Я вдруг подошел к нему.

– Симонов! дайте мне шесть рублей! – сказал я решительно и отчаянно.

Он поглядел на меня в чрезвычайном изумлении какими-то тупыми глазами. Он тоже был пьян.

Ebbi come un colpo al cuore.

— No, non è per paura del duello, Ferfičkin! Io sono pronto a battermi con voi domani, dopo la nostra riconciliazione. Anzi insisto proprio su questo e voi non potete più rifiutarvi. Io voglio mostrarvi che non ho paura del duello. Voi sparerete per il primo ed io sparero in aria.

— Egli si diverte — osservò Simonov.

— Ha semplicemente perduta la testa — ribatté Trudoljùbov.

— Lasciatemi passare, perché sbarrate la strada lì...? cosa diavolo volete dunque? — rispose sdegnosamente Zverkòv.

Erano tutti quanti rossi: i loro occhi luccicavano; avevano bevuto assai.

— Io chiedo la vostra amicizia, Zverkòv; io vi ho offeso, ma....

— Offeso? Voi? Me? Sappiate, egregio signore, che voi mai e in nessuna circostanza potete *offendermi*.

— Basta adesso, via! — gridò Trudoljùbov. — Andiamo.

— Olimpia è per me, signori, siamo intesi! — esclamò Zverkòv.

— Non te la contesteremo, non te la contesteremo — gli risposero, ridendo.

Io stavo lì come rimbambito. La compagnia uscì dalla stanza rumorosamente, mentre Trudoljùbov intonava una stupida canzone. Simonov si fermò un momentino, appena il tempo per dar le mance ai camerieri. Io mi avvicinai a lui d'un tratto.

— Simonov! Datemi sei rubli! — dissi decisamente e disperato.

Egli mi guardò stupito straordinariamente, con occhi torbidi. Era anch'egli ubbriaco.

– Да разве вы и *туда* с нами?

– Да!

– У меня денег нет! – отрезал он, презрительно усмехнулся и пошел из комнаты.

Я схватил его за шинель. Это был кошмар.

– Симонов! я видел у вас деньги, зачем вы мне отказываете? Разве я подлец? Берегитесь мне отказать: если б вы знали, если б вы знали, для чего я прошу! От этого зависит все, все мое будущее, все мои планы.

Симонов вынул деньги и чуть не бросил их мне.

– Возьмите, если вы так бессовестны! – безжалостно проговорил он и побежал догонять их.

Я остался на минуту один. Беспорядок, объедки, разбитая рюмка на полу, пролитое вино, окурки папирос, хмель и бред в голове, мучительная тоска в сердце и, наконец, лакей, все видевший и все слышавший и любопытно заглядывавший мне в глаза.

– *Туда!* – вскрикнул я. – “Или они все на коленях, обнимая ноги мои, будут вымаливать моей дружбы, или... или я дам Зверкову пощечину!”

V.

– Так вот оно, так вот оно наконец столкновение-то с действительностью, – бормотал я, сбегая стремглав с лестницы. – Это, знать, уж не папа, оставляющий Рим и уезжающий в Бразилию; это, знать, уж не бал на озере Комо!

“Подлец ты! – пронеслось в моей голове, – коли над этим теперь смеешься”.

— Anche voi volete venir là con noi?

— Sì!

— Non ho danaro — troncò egli; rise sprezzatamente e uscì dalla camera.

Io l'afferrai per il cappotto. Era un incubo.

— Simonov! Io ho visto che avete del danaro, perché me lo rifiutate? Sono forse un furfante? Guardatevi bene dal rifiutarmelo: se voi sapeste, se voi sapeste per che cosa ve lo chiedo. Dipende da esso tutto, tutto il mio avvenire, tutti i miei piani....

Simonov cacciò i danari e me li buttò quasi.

— Prendeteli, dal momento che non avete più nessuna vergogna! — disse spietatamente, e corse per raggiungere gli altri.

Per un momento rimasi solo. Il disordine, gli avanzi del pranzo, un bicchiere rotto sul pavimento, del vino versato, delle cicche di sigarette, l'ubbbriachezza e il delirio nella testa, una tristezza tormentosa nel cuore e infine, il cameriere che aveva visto e sentito tutto e mi scrutava negli occhi curiosamente.

— Là — gridai. «O essi in ginocchio, abbracciandomi le gambe, mi scongiureranno della mia amicizia, o.... o io schiaffeggerò Zverkòv».

V.

«Eccolo, eccolo finalmente, lo scontro con la realtà — mormoravo, correndo a rotta di collo giù per la scala.

— Non si tratta più del papa che lascia Roma per andarsene nel Brasile; non si tratta più di un ballo sul lago di Como! ».

«Svergognato! — mi sentii risuonar nella testa — che osi ridere dopo tutto ciò che è successo ».

– Пусть! – крикнул я, отвечая себе. – Теперь ведь уж все погибло!

Их уж и след простыл; но все равно: я знал, куда они поехали.

У крыльца стоял одинокий ванька, ночник, в сермяге, весь запорошенный все еще валившимся мокрым и как будто теплым снегом. Было парно и душно. Маленькая лохматая, пегая лошаденка его была тоже вся запорошена и кашляла; я это очень помню. Я бросился в лубошные санки; но только было я занес ногу, чтоб сесть, воспоминание о том, как Симонов сейчас давал мне шесть рублей, так и подкосило меня, и я, как мешок, повалился в санки.

– Нет! Надо много сделать, чтоб все это выкупить! – прокричал я, – но я выкуплю или в эту же ночь погибну на месте.

Пошел!

Мы тронулись. Целый вихрь кружился в моей голове.

“На коленях умолять о моей дружбе – они не станут. Это мираж, пошлый мираж, отвратительный, романтический и фантастический; тот же бал на озере Комо. И потому я должен дать Зверкову пощечину! Я обязан дать. Итак, решено; я лечу теперь дать ему пощечину”. – Погоняй!

Ванька задергал вожжами.

“Как войду, так и дам. Надобно ли сказать перед пощечиной несколько слов в виде предисловия? Нет! Просто войду и дам. Они все будут сидеть в зале, а он на диване с Олимпией. Проклятая Олимпия! Она смеялась раз над моим лицом и отказалась от меня. Я оттаascaю Олимпию за волосы, а Зверкова

« Che importa? Tutto è perduto ormai! », gridai, rispondendo a me stesso.

Avevo perduto le loro tracce, ma non importava: sapevo dove erano andati.

Vicino alla scalinata c'era un solo trabiccolo notturno, il cui cocchiere era avvolto in un cappotto di panno grossolano tutto incipriato dalla neve umida che continuava a cadere e sembrava quasi tiepida. L'aria era calda e afosa. Il piccolo cavallo pezzato e velloso, era anch'esso tutto incipriato di neve e tossiva. Me ne ricordo benissimo. Feci per gettarmi nella slitta, ma avevo appena sollevato il piede per mettermi a sedere, che il ricordo del modo in cui allora allora Simonov mi aveva dato i sei rubli mi stroncò le gambe e caddi nella slitta come un sacco.

« No! Bisognerebbe far molto, molto per riscattare tutto ciò — gridai a me stesso — ma lo riscatterò, anche se dovessi morir sul posto questa notte ».

— Andiamo — dissi al cocchiere.

Ci movemmo. Un vortice di pensieri turbinava nella mia testa.

« Supplicarmi in ginocchio di concedere loro la mia amicizia. Ma essi non lo faranno. È un miraggio, un meschino miraggio, disgustoso, romantico, fantastico; come il ballo sul lago di Como. E poi *bisogna* che io schiaffeggi Zverkòv! Devo schiaffeggiarlo. È deciso: corro subito a dargli uno schiaffo! ». Frusta, frusta!

Il cocchiere scosse le redini.

« Lo schiaffeggerò appena entrerà. È necessario dire qualche parola prima dello schiaffo, come preambolo? No. Entrerò semplicemente e lo darò. Saranno tutti nella sala ed egli sul divano con Olimpia. Maledetta Olimpia! Una volta si è messa a ridere della mia faccia e mi ha respinto. La trascinerò per i capelli e trascinerò Zverkòv

за уши! Нет, лучше за одно ухо и за ухо проведу его по всей комнате. Они, может быть, все начнут меня бить и вытолкают. Это даже наверно. Пусть! Все же я первый дал пощечину: моя инициатива; а по законам чести – это всё; он уже заклеймен и никакими побоями уж не смое с себя пощечины, кроме как дуэлью. Он должен будет драться. Да и пусть они теперь бьют меня. Пусть, неблагородные! Особенно будет бить Трудлюбов: он такой сильный; Ферфичкин прицепится сбоку и непременно за волосы, наверно. Но пусть, пусть! Я на то пошел. Их бараньи башки принуждены же будут раскусить наконец во всем этом трагическое! Когда они будут тащить меня к дверям, я крикну им, что, в сущности, они не стоят моего одного мизинца”. “Погоняй, извозчик, погоняй!” – закричал я на ваньку. Он даже вздрогнул и взмахнул кнутом. Очень уж дико я крикнул.

“На рассвете деремся, это уж решено. С департаментом кончено. Ферфичкин сказал давеча вместо департамента – лепартамент. Но где взять пистолетов? Вздор! Я возьму вперед жалованья и куплю. А пороху, а пуль? Это дело секунданта. И как успеть все это к рассвету? И где я возьму секунданта? У меня нет знакомых...”

– Вздор! – крикнул я, взвизываясь еще больше, – вздор!

“Первый встречный на улице, к которому я обращаюсь, обязан быть моим секундantom точно так же, как вытащить из воды утопающего. Самые эксцентрические случаи должны быть допущены. Да если б я самого даже директора завтра попросил в секунднты, то и тот должен бы был согласиться из одного рыцарского чувства и сохранить тайну! Антон Антоныч...”

per gli orecchi. No, meglio per un orecchio solo: per un orecchio gli farò fare il giro della stanza. Probabilmente cominceranno a picchiarmi tutti quanti e mi caceranno fuori. Anzi è certo. Ma sarò stato sempre io il primo a dar lo schiaffo; l'iniziativa sarà mia, e secondo le leggi cavalleresche questo è tutto. Egli è già marchiato e non potrà certo con dei pugni lavarsi dallo schiaffo ch'io gli avrò dato, dovrà battersi in duello. Dovrà battersi. Che mi picchino pure, adesso. Mi picchino, gl'ingrati. Trudoljubov specialmente mi picchierà; egli è così forte; Ferflčkin si accoccherà da una parte e mi afferrerà per i capelli, ne sono certo. Ma facciano pure. Sono pronto a tutto. Le loro teste di montoni dovranno capire alla fine quel che c'è di tragico in tutto ciò! Quando mi trascineranno alla porta, griderò loro che in realtà non valgono il mio dito mignolo». — Frusta, frusta! — gridai al cocchiere.

Egli trasalì e diede un colpo di frusta. Io avevo gridato selvaggiamente.

« Ci batteremo all'alba, è deciso. Ho finito di andare al ministero. Ferflčkin poco fa ha detto linistero invece di ministero. Ma dove prenderò le pistole? Sciocchezze! Prenderò un anticipo e le comprerò. E la polvere, e le palle? Se ne occuperanno i padrini. Ma come far tutto questo prima di giorno? E dove prendo i padrini? Io non conosco nessuno.... Sciocchezze! — gridai e il vortice nella mia testa infuriava sempre più — sciocchezze! Il primo che incontro per la strada, al quale mi rivolgerò, è obbligato a farmi da padrino; si è bene obbligati a cavar fuori dall'acqua uno che stia affogando. Sono ammesse le circostanze più eccentriche. Se domani domandassi al direttore di essere mio padrino, egli dovrebbe accettare, per sentimento di cavalleria e conservare il segreto! — Antòn Antònyč.... ».

Дело в том, что в ту же самую минуту мне яснее и ярче, чем кому бы то ни было во всем мире, представлялась вся гнуснейшая нелепость моих предположений и весь оборот медали, но...

– Погоняй, извозчик, погоняй, шельмец, погоняй!

– Эх, барин! – проговорила земская сила.

Холод вдруг обдал меня.

“А не лучше ли... а не лучше ли... прямо теперь же домой? О боже мой! зачем, зачем вчера я вызвался на этот обед! Но нет, невозможно! А прогулка-то три часа от стола до печки? Нет, они, они, а не кто другой должны расплатиться со мною за эту прогулку! Они должны смыть это бесчестие!” “Погоняй!”

“А что, если они меня в часть отдадут? Не посмеют! Скандала побоятся. А что, если Зверков из презрения откажется от дуэли? Это даже наверно; но я докажу им тогда... Я брошусь тогда на почтовый двор, когда он будет завтра уезжать, схвачу его за ногу, сорву с него шинель, когда он будет в повозку влезать. Я зубами вцеплюсь ему в руку, я укушу его. “Смотрите все, до чего можно довести отчаянного человека!” Пусть он бьет меня в голову, а все они сзади. Я всей публике закричу: “Смотрите, вот молодой щенок, который едет пленять черкешенок с моим плевком на лице!”

Разумеется, после этого все уже кончено! Департамент исчез с лица земли. Меня схватят, меня будут судить, меня выгонят из службы, посадят в острог, пошлют в Сибирь, на поселение. Нужды нет! Через пятнадцать лет я потащусь за ним в рубище, нищим, когда меня

Ma nello stesso momento mi si presentò più chiara e netta che a qualunque altro nel mondo, tutta la mostruosa insulsaggine delle mie supposizioni e il rovescio della medaglia, ma....

— Frusta, cocchiere, frusta brigante!

— Eh, signore! — rispose egli, richiamandomi alla realtà.

Il freddo si impadronì di me.

« Ma non sarebbe meglio.... non sarebbe meglio.... di andar direttamente a casa adesso? Dio mio! Perché ieri mi sono invitato a questo pranzo? Ma no, è impossibile! E la passeggiata per tre ore di seguito dalla tavola alla stufa? No, no, essi, essi e nessun altro mi debbono indennizzare di questa passeggiata. Essi debbono lavare questo disonore! ». — Frusta!

« Ma se essi mi portano al posto di polizia? No, non ne avranno il coraggio. Avranno paura dello scandalo. E che farò se Zverkòv per disprezzo rifiuterà di battersi in duello? Anzi è certo che si rifiuterà, ma allora io gli proverò che.... mi precipiterò alla stazione della posta, domani, quando dovrà partire, lo afferrerò per la gamba, gli strapperò il cappotto mentre monterà nella carrozza. Mi attaccherò coi denti alla sua mano, lo morderò. Guardate tutti fino a che punto si può trascinare un uomo disperato! Sia pure ch'egli mi batta in testa e tutti gli altri per di dietro. Io griderò a tutti i presenti: guardate, ecco un giovane cane che va a sedurre le circasse col mio sputo in faccia! ».

Naturalmente, dopo una cosa simile tutto era per me finito. Il ministero scompariva dalla faccia della terra. Mi avrebbero afferrato, mi avrebbero portato davanti al tribunale, mi avrebbero cacciato dal servizio, messo in prigione, mandato in Siberia. Non fa niente! Dopo quindici anni, in stracci, come un mendicante, quando mi avranno

выпустят из острога. Я отыщу его где-нибудь в губернском городе. Он будет женат и счастлив. У него будет взрослая дочь... Я скажу: “Смотри, изверг, смотри на мои ввалившиеся щеки и на мое рубище! Я потерял все – карьеру, счастье, искусство, науку, *любимую женщину*, и все из-за тебя. Вот пистолеты. Я пришел разрядить свой пистолет и... и прощаю тебя.” Тут я выстрелю на воздух, и обо мне ни слуху ни духу...”

Я было даже заплакал, хотя совершенно точно знал в это же самое мгновение, что все это из Сильвио и из “Маскарада” Лермонтова. И вдруг мне стало ужасно стыдно, до того стыдно, что я остановил лошадь, вылез из саней и стал в снег среди улицы. Ванька с изумлением и вздыхая смотрел на меня.

Что было делать? И туда было нельзя – выходил вздор; и оставить дела нельзя, потому что уж тут выйдет... “Господи! Как же это можно оставить! И после таких обид! Нет! – вскрикнул я, снова кидаясь в сани, – это предназначено, это рок! погоняй, погоняй, туда!”

И в нетерпении я ударил кулаком извозчика в шею.

– Да что ты, чего дерешься? – закричал мужичонка, стегая, однако ж, клячу, так что та начала лягаться задними ногами.

Мокрый снег валил хлопьями; я раскрылся, мне было не до него. Я забыл все прочее, потому что окончательно решился на пощечину и с ужасом ощущал, что это ведь уж *непременно сейчас*, теперь случится и *уж никакими силами остановить нельзя*. Пустынные фонари угрюмо мелькали в снежной мгле, как факелы на похоронах.

cacciato dalla prigione, io lo andrò ancora a cercare. Lo troverò in qualche posto, in una città di provincia. Sarà ammogliato e felice. Avrà una figlia grande.... Io gli dirò: «Guarda, mostro, guarda le mie gote incavate, guarda i miei stracci! Ho perduto tutto, la carriera, la felicità, l'arte, la scienza, *la donna che amavo*, e tutto per colpa tua. Ecco delle pistole. Io sono venuto per scaricare la mia pistola e.... ti perdono. Io sparero in aria e di me non sentirai più nulla....».

Cominciai addirittura a piangere, sebbene sapessi con granche chiarezza, che in tutto ciò non erano che delle scene tratte da *Un colpo di pistola* di Puškin o dal *Ballo in maschera* di Lermontov.

E improvvisamente ebbi una terribile vergogna, ebbi vergogna di me a un punto tale che feci fermare il cavallo, scesi dalla slitta e mi fermai nella neve in mezzo alla strada. Il cocchiere mi guardò sbalordito e sospirò.

Che fare? Andar là era impossibile, la mia non era altro che una fanfaronata; ma lasciare cader tutto era anche impossibile perché sarebbe sembrato che.... — Signore! — gridai, sedendomi di nuovo nella slitta — è destinato, è la fatalità. Frusta, frusta, là!

E nell'impazienza diedi un pugno sulla nuca al cocchiere.

— Ma che hai, perché mi picchi? — gridò questi, frustando la povera rozza così forte che questa cominciò a menar calci.

La neve cadeva a fiocchi che si scioglievano subito. Io mi scoprivo, senza pensarci neppure. Dimenticavo tutto il resto, avendo deciso fermamente di dare lo schiaffo e sentivo che ciò sarebbe successo *subito, assolutamente e che nessuna forza umana avrebbe potuto impedirlo*. I fanali isolati scintillavano tristemente nella nebbia della neve, come delle torce durante un funerale.

Снег набился мне под шинель, под сюртук, под галстук и там таял; я не закрывался: ведь уж и без того все было потеряно! Наконец мы подъехали. Я выскочил почти без памяти, взбежал по ступенькам и начал стучать в дверь руками и ногами. Особенно ноги, в коленках, у меня ужасно слабели. Как-то скоро отворили; точно знали о моем приезде. (Действительно, Симонов предупредил, что, может быть, еще будет один, а здесь надо было предупредять и вообще брать предосторожности. Это был один из тех тогдашних “модных магазинов”, которые давно уже теперь истреблены полицией. Днем и в самом деле это был магазин; а по вечерам имеющим рекомендацию можно было приезжать в гости.) Я прошел скорыми шагами через темную лавку в знакомый мне зал, где горела всего одна свечка, и остановился в недоумении: никого не было.

– Где же они? – спросил я кого-то.

Но они, разумеется, уже успели разойтись...

Передо мной стояла одна личность, с глупой улыбкой, сама хозяйка, отчасти меня знавшая. Через минуту отворилась дверь, и вошла другая личность.

Не обращая ни на что внимания, я шагал по комнате и, кажется говорил сам с собой. Я был точно от смерти спасен и всем существом своим радостно это предчувствовал: ведь я бы дал пощечину, я бы непременно, непременно дал пощечину! Но теперь их нет и... все исчезло, все переменялось!.. Я оглядывался. Я еще не мог сообразить. Машинально я взглянул на вошедшую девушку: передо мной мелькнуло свежее, молодое, несколько бледное лицо, с прямыми темными бровями, с серьезным и как бы

La neve si ammucciava sul mio cappotto, sul vestito, sulla cravatta e si scioglieva; io non mi coprivo; a che sarebbe servito? tutto era ormai perduto. Alla fine arrivammo. Scesi dalla carrozza fuori di me, salii la scala correndo e cominciai a picchiar contro la porta con le mani e le gambe. Le gambe mi si piegavano terribilmente per la debolezza. Aprirono quasi subito come se sapessero del mio arrivo. (In realtà Simonov doveva aver prevenuto che sarebbe venuto ancora qualcuno; in quel luogo era necessario prevenire e in generale prendere delle precauzioni. Si trattava di uno di quei « negozi di mode » di un tempo, da molto tempo chiusi dalla polizia. Di giorno infatti era un negozio, ma la sera, avendo una buona raccomandazione, vi si poteva andare a far visita). Attraversai a rapidi passi il negozio oscuro per andare nella sala a me nota, dove ardeva una sola candela e mi fermai sbalordito: non c'era nessuno.

— Dove sono? — domandai.

Essi, com'è naturale, avevano avuto il tempo di filar via....

Davanti a me c'era una sola persona, con un sorriso idiota, la padrona di casa, che mi conosceva un poco. Dopo un momento si aprì la porta ed entrò un'altra persona.

Senza far attenzione a niente io camminavo per la stanza, a quanto pare parlando con me stesso. Mi sembrava di essere sfuggito alla morte e tutto il mio essere godeva di questa impressione: perché io avrei dato lo schiaffo, indubbiamente l'avrei dato! Ma ora essi non c'erano e.... tutto era scomparso, tutto era cambiato!... Mi voltai. Non ero in grado di riflettere. Macchinalmente guardai la ragazza che era entrata: davanti a me apparve un viso fresco, giovane, abbastanza pallido, con delle ciglia diritte e nere, con uno sguardo serio e quasi

несколько удивленным взглядом. Мне это тотчас же понравилось; я бы возненавидел ее, если б она улыбалась. Я стал вглядываться пристальнее и как бы с усилием: мысли еще не все собрались. Что-то простодушное и доброе было в этом лице, но как-то до странности серьезное. Я уверен, что она этим здесь проигрывала, и из тех дураков ее никто не заметил. Впрочем, она не могла назваться красавицей, хоть и была высокого роста, сильна, хорошо сложена. Одета чрезвычайно просто. Что-то гадкое укусило меня; я подошел прямо к ней...

Я случайно погляделся в зеркало. Взбужденное лицо мое мне показалось до крайности отвратительным: бледное, злое, подлое, с лохматыми волосами. “Это пусть, этому я рад, – подумал я, – я именно рад, что покажусь ей отвратительным; мне это приятно...”

VI.

Где-то за перегородкой, как будто от какого-то сильного давления, как будто кто-то душил их, – захрипели часы. После неестественно долгого хрипенья последовал тоненький, гаденький и как-то неожиданно частый звон, – точно кто-то вдруг вперед выскочил. Пробило два. Я очнулся, хоть и не спал, а только лежал в полузабытьи.

В комнате узкой, тесной и низкой, загроможденной огромным платяным шкафом и забросанной картонками, тряпьем и всяческим одежным хламом, – было почти совсем темно. Огарок, светивший на столе в конце комнаты, совсем потухал, изредка чуть-чуть вспыхивая. Через несколько минут должна была наступить совершенная тьма.

sbalordito. Ciò mi piacque subito; l'avrei odiata se avesse sorriso. La guardai con più attenzione, come con un certo sforzo: le mie idee erano ancora confuse. In quel viso c'era qualche cosa di semplice e di buono ma serio fino alla stranezza. Sono sicuro che ella non era apprezzata nel luogo dove stava e che nessuno di quegli imbecilli l'aveva notata. Del resto non poteva dirsi una bellezza, sebbene fosse alta, forte, ben fatta. Il suo vestito era straordinariamente semplice. Ebbi in me un impulso maligno: mi avvicinai a lei, direttamente....

Mi vidi per caso in uno specchio. Il mio viso convulso mi parve ripugnante al massimo grado: pallido, cattivo, vile, con i capelli arruffati. « Tanto meglio — pensai — sono contento proprio di apparirle ripugnante; ciò mi fa piacere.... ».

VI.

In qualche posto, dietro una parete, un orologio rantolava, come se qualcuno lo premesse, come se qualcuno lo soffocasse. Dopo un rantolo più lungo degli altri seguì una soneria sottile, stridente e inaspettatamente veloce — come se qualcuno d'un tratto si fosse lanciato in avanti. Sonarono le due. Io tornai in me, ché, sebbene non dormissi, ero in uno stato di vero torpore.

Nella camera piccola, stretta e bassa, ingombrata da un enorme armadio da vestiti, da scatole, stracci e ogni specie di capi di vestiario — c'era quasi buio. Il mozzicone di candela, che bruciava sulla tavola in fondo alla camera, era quasi del tutto consumato, e solo di tratto in tratto gettava ancora degli sprazzi di luce. Qualche momento ancora e la stanza sarebbe piombata nel buio.

Я приходил в себя недолго; все разом, без усилий, тотчас же мне вспомнилось, как будто так и сторожило меня, чтоб опять накинуться. Да и в самом забытии все-таки в памяти постоянно оставалась как будто какая-то точка, никак не забывавшаяся, около которой тяжело ходили мои сонные грезы. Но странно было: все, что случилось со мной в этот день, показалось мне теперь, по пробуждении, уже давным-давно прошедшим, как будто я уже давно-давно выжил из всего этого.

В голове был угар. Что-то как будто носилось надо мной и меня задевало, возбуждало и беспокоило. Тоска и желчь снова накалились и искали исхода.

Вдруг рядом со мной я увидел два открытые глаза, любопытно и упорно меня рассматривавшие. Взгляд был холодно-безучастный, угрюмый, точно совсем чужой; тяжело от него было.

Угрюмая мысль зародилась в моем мозгу и прошла по всему телу каким-то скверным ощущением, похожим на то, когдаходишь в подполье, сырое и затхлое. Как-то неестественно было, что именно только теперь эти два глаза вздумали меня начать рассматривать. Вспомнилось мне тоже, что в продолжение двух часов я не сказал с этим существом ни одного слова и совершенно не счел этого нужным; даже это мне давеча почему-то нравилось. Теперь же мне вдруг ярко представилась нелепая, отвратительная, как паук, идея разврата, который без любви, грубо и бесстыже, начинает прямо с того, чем настоящая любовь венчается.

Мы долго смотрели так друг на друга, но глаз своих она перед моими не опускала и взгляду своего не меняла, так что мне стало наконец отчего-то жутко.

Ritornai in me rapidamente; mi ricordai subito di tutto, senza sforzo, come se i ricordi fossero stati in agguato per assalirmi. Tuttavia anche nello stato di torpore era rimasto sempre nella mia memoria un punto che non riuscivo in alcun modo a dimenticare, intorno al quale gravitavano tutte le mie fantasticherie. Ma, cosa strana: tutto ciò che m'era accaduto in quel giorno, ora, al mio risveglio, mi appariva come qualcosa di molto lontano, che fosse stato vissuto da me tanto, tanto tempo prima.

Avevo la testa pesante. Come se qualcosa volteggiasse intorno a me e mi aggranasse, mi eccitasse, mi agitasse. L'angoscia e la bile ribollivano in me nuovamente e cercavano uno sfogo.

Improvvisamente, accanto a me, vidi due occhi spalancati che mi osservavano curiosamente e insistentemente. Era uno sguardo freddo, indifferente, cupo, completamente estraneo: produceva una gran tristezza.

Un'idea tetra sorse nel mio cervello e penetrò in tutto il mio essere con un senso sgradevole, e simile a quello che si prova quando si scende in un sottosuolo, umido e intanfato. Strano che questi occhi soltanto adesso si fossero messi ad osservarmi così! Mi ricordai anche che per due ore intere non avevo detto a questa creatura nemmeno una parola; non l'avevo trovato affatto necessario; ed anche questo chissà perché mi era piaciuto assai. Ora improvvisamente vidi con grande chiarezza — come sia insulsa l'idea della gozzoviglia che, estranea all'amore, brutale e senza pudore comincia là proprio dove il vero amore s'incorona.

Ci guardammo così a lungo senza che ella abbassasse il suo sguardo davanti al mio, senza che la sua espressione si mutasse, tanto che alla fine mi sentii oppresso.

– Как тебя зовут? – спросил я отрывисто, чтоб поскорей кончить.

– Лизой, – ответила она почти шепотом, но как-то совсем неприветливо и отвела глаза.

Я помолчал.

– Сегодня погода... снег... гадко! – проговорил я почти про себя, тоскливо заложив руку за голову и смотря в потолок.

Она не отвечала. Безобразно все это было.

– Ты здешняя? – спросил я через минуту, почти в сердцах, слегка поворотив к ней голову.

– Нет.

– Откуда?

– Из Риги, – проговорила она нехотя.

– Немка?

– Русская.

– Давно здесь?

– Где?

– В доме.

– Две недели. – Она говорила все отрывистее и отрывистее. Свечка совершенно потухла; я не мог уже различать ее лица.

– Отец и мать есть?

– Да... нет... есть.

– Где они?

– Там... в Риге.

– Кто они?

– Так...

– Как так? Кто, какого звания?

– Мещане.

– Ты все с ними жила?

– Да.

– Сколько тебе лет?

– Двадцать.

— Come ti chiami? — le domandai subito senz'altro, per farla finita al più presto.

— Lisa — rispose ella quasi bisbigliando, ma insieme quasi con sgarbo, e volse gli occhi altrove.

Io tacqui.

— Oggi il tempo.... la neve.... disgustoso! — dissi quasi a me stesso, mettendo tristamente la mano sotto la testa e guardando il soffitto.

Ella non rispose. Tutto ciò era ignobile.

— Sei di qui? — domandai dopo un momento, quasi irritato, voltando leggermente la testa verso di lei.

— No.

— Di dove sei?

— Di Riga — diss'ella a malincuore.

— Tedesca?

— No, russa.

— È molto che sei qui?

— Dove?

— Nella casa.

— Due settimane. — Ella parlava sempre più laconicamente. La candela si era spenta; non potevo più vedere il suo viso.

— Hai i genitori?

— Sì.... no.... sì.

— Dove sono?

— Là.... a Riga.

— Che fanno?

— Così....

— Come: così? Chi sono, di che condizione?

— Cittadini.

— Vivevi con loro?

— Sì.

— Quant'anni hai?

— Venti.

– Зачем же ты от них ушла?

– Так.

Это *так* означало: отвяжись, тошно. Мы замолчали.

Бог знает почему я не уходил. Мне самому становилось все тошнее и тоскливее. Образы всего прошедшего дня как-то сами собой, без моей воли, беспорядочно стали проходить в моей памяти. Я вдруг вспомнил одну сцену, которую видел утром на улице, когда озабоченно трусил в должность.

– Сегодня гроб выносили и чуть не уронили, – вдруг проговорил я вслух, совсем и не желая начинать разговора, а так, почти нечаянно.

– Гроб?

– Да, на Сенной; выносили из подвала

– Из подвала?

– Не из подвала, а из подвального этажа... ну знаешь, внизу... из дурного дома... Грязь такая была кругом... Скорлупа, сор... пахло... мерзко было.

Молчание.

– Скверно сегодня хоронить! – начал я опять, чтобы только не молчать.

– Чем скверно?

– Снег, мокрять... (Я зевнул.)

– Все равно, – вдруг сказала она после некоторого молчания.

– Нет, гадко... (Я опять зевнул.) Могильщики, верно, ругались, оттого что снег мочил. А в могиле, верно, была вода.

– Отчего в могиле вода? – спросила она с каким-то любопытством, но выговаривая еще

— Perché li hai lasciati?

— Così....

Questo: *così*, voleva dire: lasciami in pace, mi annoi. Tacemmo.

Dio sa perché non me ne andavo. Ero anch'io sempre più triste e angosciato. Le immagini del giorno precedente passavano continuamente nella mia memoria contro la mia volontà, disordinatamente. All'improvviso mi ricordai d'una scena, alla quale avevo assistito la mattina nella strada, mentre tutto preoccupato andavo all'ufficio.

— Oggi mentre portavano un feretro, c'è mancato poco che cadesse a terra — dissi improvvisamente ad alta voce, senz'aver nessun desiderio di cominciare a parlare, ma così, quasi per caso.

— Un feretro?

— Sì, al Mercato del fieno; lo cacciavano da una cantina.

— Da una cantina?

— Non da una cantina, ma da un sottosuolo.... sai.... là.... giù.... da una mala casa.... C'era un tanfo intorno.... bucce, sudicerie, un tanfo disgustoso....

Silenzio.

— Si seppellisce così male oggi! — cominciai di nuovo, al solo scopo di non star zitto.

— Perché male?

— C'è la neve, è bagnato.... (Sbadigliai).

— Fa lo stesso — diss'ella d'un tratto, dopo qualche momento di silenzio.

— No, è disgustoso.... (sbadigliai di nuovo). I becchini bestemiavano perché la neve si scioglieva. E nella fossa c'era certamente dell'acqua.

— Perché c'era dell'acqua nella fossa? — domandò ella con una certa curiosità, ma parlando più brusca-

грубее и отрывочнее, чем прежде. Меня вдруг что-то начало подзадоривать.

– Как же, вода, на дне, вершков на шесть. Тут ни одной могилы, на Волковом, сухой не выроешь.

– Отчего?

– Как отчего? Место водяное такое. Здесь везде болото. Так в воду и кладут. Я видел сам... много раз...

(Ни одного разу я не видал, да и на Волковом никогда не был, а только слышал, как рассказывали.)

– Неужели тебе все равно, умирать-то?

– Да зачем я помру? – отвечала она, как бы защищаясь.

– Когда-нибудь да умрешь же, и так же точно умрешь, как давешняя покойница. Это была... тоже девушка одна... В чахотке померла.

– Девка в больнице бы померла... (Она уж об этом знает, подумал я, – и сказала: девка, а не девушка.)

– Она хозяйке должна была, – возразил я, все более и более подзадориваясь спором, – и до самого почти конца ей служила, хоть и в чахотке была. Извозчики кругом говорили с солдатами, рассказывали это. Верно, ее знакомые бывшие. Смеялись. Еще в кабаке ее помянуть собирались. (Я и тут много приврал.)

Молчание, глубокое молчание. Она даже не шевелилась.

– А в больнице-то лучше, что ль, помирать?

– Не все ль одно?... Да с чего мне помирать? – прибавила она раздражительно.

– Не теперь, так потом?

– Ну и потом...

mente e più brevemente di prima. Cominciavo ad eccitarmi.

— Ma sì, dell'acqua, in fondo, sei pollici almeno. Non è stato possibile scavare nemmeno una fossa asciutta, al cimitero di Vòlkov.

— Perché?

— Come, perché? Il posto è acquitrinoso. Qui è dappertutto palude. Si seppelliscono proprio nell'acqua. L'ho veduto io stesso.... parecchie volte....

(Non l'avevo veduto nemmeno una volta, perché non ero mai stato al cimitero di Vòlkov, ma l'avevo soltanto sentito raccontare).

— Non t'importerebbe di morire, a te?

— Ma perché morire? — domandò, come se si difendesse.

— Una volta dovrai anche morire; e tu morirai precisamente come quella là. Era.... era anch'essa una ragazza. È morta di mal di petto.

— Come ragazza doveva morire all'ospedale.... — (Ella lo sa già, pensai io).

— Aveva un debito con la padrona — ripresi io, eccitandomi sempre più con la discussione — è rimasta al suo servizio fin quasi alla fine, ad onta che fosse tistica. I cocchieri intorno lo dicevano ai soldati, lo raccontavano. Probabilmente l'avevano conosciuta. Ridevano; all'osteria hanno bevuto alla sua memoria. (Anche qui io mentivo).

Silenzio, profondo silenzio. Ella non si moveva neppure.

— Ma è forse meglio morire all'ospedale?

— Ma, non è lo stesso?... E poi perché debbo morire? — aggiunse con irritazione.

— Non adesso, ma poi?

— Ebbene, e poi....

– Как бы не так! Ты вот теперь молода, хороша, свежа – тебя во столько и ценят. А через год этой жизни ты не то уж будешь, увянешь.

– Через год?

– Во всяком случае, через год тебе будет меньше цена, – продолжал я с злорадством. – Ты и перейдешь отсюда куда-нибудь ниже, в другой дом. Еще через год – в третий дом, все ниже и ниже, а лет через семь и дойдешь на Сенной до подвала. Это еще хорошо бы. А вот беда, коль у тебя, кроме того, объявится какая болезнь, ну, там слабость груди... аль сама простудишься, али что-нибудь. В такой жизни болезнь туго проходит. Привяжется, так, пожалуй, и не отвяжется. Вот и помрешь.

– Ну и помру, – ответила она совсем уж злобно и быстро пошевелинулась.

– Да ведь жалко.

– Кого?

– Жизни жалко.

Молчанье.

– У тебя был жених? а?

– Вам на что?

– Да я тебя не допытываю. Мне что. Чего ты сердишься? У тебя, конечно, могли быть свои неприятности. Чего мне? А так, жаль.

– Кого?

– Тебя жаль.

– Нечего... – шепнула она чуть слышно и опять шевельнулась.

Меня это тотчас же подозлило. Как! я так было кротко с ней, а она...

– Да ты что думаешь? На хорошей ты дороге, а?

– Ничего я не думаю.

— E perché no? Ecco, adesso sei giovane, bella, fresca, ti si apprezza quanto vali. Ma dopo un anno di questa vita non sarai più così, appassirai.

— Tra un anno?

— In ogni caso fra un anno varrai di meno — continuai con una gioia malvagia. — Di qui andrai a finire in un altro posto più basso, in un'altra casa. Dopo un altro anno, in una terza casa, sempre più in basso; dopo sei o sette anni in qualche cantina del Mercato del fieno. Ma questo è ancora niente. Il male è che contrarrai qualche malattia.... per esempio, debolezza di petto.... ti prenderai un raffreddore, o qualche altra cosa. Con una vita simile le malattie passano difficilmente. Si prendono così in un niente, ma non ti lasciano più. E così morirai.

— Ebbene, morirò — rispose lei, già del tutto irritata e si mosse bruscamente.

— È un peccato.

— Perché?

— Si rimpiange la vita.

Silenzio.

— Avevi un fidanzato? Eh?

— Che ve ne importa?

— Io non ti costringo a dirlo. Che mi fa? Perché ti irriti? Tu hai certamente i tuoi fastidi. Che mi fa? Così, mi fa pena.

— Chi?

— Tu, mi fai pena.

— Non c'è ragione.... — balbettò ella in modo appena percettibile, e si mosse di nuovo.

Ciò mi offese. Come! Io ero così tenero con lei, e lei....

— Ma tu che ne pensi? Sei sulla buona via, eh?

— Io non penso niente.

– То и худо, что не думаешь. Очнись, пока время есть. А время-то есть. Ты еще молода, собой хороша; могла бы полюбить, замуж пойти, счастливой быть...

– Не все замужем-то счастливые, – отрезала она прежней грубой скороговоркой.

– Не все, конечно, – а все-таки лучше гораздо, чем здесь. Не в пример лучше. А с любовью и без счастья можно прожить. И в горе жизнь хороша, хорошо жить на свете, даже как бы ни жить. А здесь что, кроме... смрада. Фуй!

Я повернулся с омерзеньем; я уже не холодно резонерствовал. Я сам начинал чувствовать, что говорю, и горячился. Я уже свои заветные *идейки*, в углу выжитые, жаждал изложить. Что-то вдруг во мне загорелось, какая-то цель “явилась”.

– Ты не смотри на меня, что я здесь, я тебе не пример. Я, может, еще тебя хуже. Я, впрочем, пьяный сюда зашел, – поспешил я все-таки оправдать себя. – К тому ж мужчина женщине совсем не пример. Дело розное; я хоть и гажу себя и мараю, да зато ничей я не раб; был да пошел, и нет меня. Стряхнул с себя и опять не тот. А взять то, что ты с первого начала – раба. Да, раба! Ты все отдаешь, всю волю. И порвать потом эти цепи захочешь, да уж нет: всё крепче и крепче будут тебя опутывать. Это уж такая цепь проклятая. Я ее знаю. Уж о другом я и не говорю, ты и не поймешь, пожалуй, а вот скажи-ка: ведь ты, наверно, уж хозяйке должна? Ну, вот видишь! – прибавил я, хотя она мне не ответила, а только молча, всем существом своим слушала; – вот тебе и цепь! Уж никогда не откупишься. Так

— Questo è il male, che tu non pensi. Pentiti finché sei in tempo. E sei ancora in tempo. Sei ancora giovane, sei bella. Potresti amare, maritarti, essere felice....

— Non tutte le maritate sono felici — ribatté col brusco e rapido tono di prima.

— Non tutte, si capisce, — ma è sempre molto meglio che qui. Non c'è paragone. Si può vivere con l'amore anche senza felicità. Anche nella disgrazia è bella la vita, è bello vivere nel mondo, non importa come. Ma qui, oltre il.... fetore. Pfu!

Io mi voltai con disgusto: non ragionavo più freddamente. Cominciavo a sentire che, a mano a mano che parlavo, mi riscaldavo. Desideravo ardentemente di esporre le mie *piccole idee* segrete, che avevano preso vita nel mio angolo. Qualcosa s'era acceso improvvisamente in me, era « comparso » uno scopo per la mia vita.

— Tu non guardare a me; perché son qui, non sono un esempio io per te. Forse io sono peggiore di te. Del resto, sono venuto qui ubbriaco — mi affrettai a giustificarmi. — E poi un uomo non può essere affatto un esempio per una donna. La cosa è diversa; io vengo qui, mi insudicio e mi degrado, ma in compenso non sono lo schiavo di nessuno. Sono stato qui, me ne andrò; e non fa niente. Mi scuoto un po' e non sono più quello. Quanto a te, prima di tutto sei schiava. Sì, schiava, tu dà tutto di te, tutta la tua volontà. E se vorrai in seguito spezzare questa catena, non potrai, ti ci stringerai dentro sempre di più. È una catena maledetta. La conosco. Non parlo d'altro, tu non capiresti, ma dimmi: sei indebitata con la padrona, vero? Ebbene, vedi — aggiunsi, perché, sebbene non rispondesse e stesse zitta, ascoltava con tutto il suo essere; — eccoti una catena! Non ti riuscirà mai di liberartene. È così

сделают. Все равно что черту душу... И к тому ж я... может быть, тоже такой же несчастный, почему ты знаешь, и нарочно в грязь лезу, тоже с тоски. Ведь пьют же с горя: ну, а вот я здесь – с горя. Ну скажи, ну что тут хорошего: вот мы с тобой... сошлись... давеча, и слова мы во все время друг с дружкой не молвили, и ты меня, как дикая, уж потом рассматривать стала; и я тебя также. Разве эдак любят? Разве эдак человек с человеком сходиться должны? Это безобразие одно, вот что!

– Да! – резко и поспешно она мне поддакнула. Меня даже удивила поспешность этого *да*. Значит, и у ней, может быть, та же самая мысль бродила в голове, когда она давеча меня рассматривала? Значит, и она уже способна к некоторым мыслям?.. “Черт возьми, это любопытно, это – *сродни*, – думал я, – чуть не потирая себе руки. – Да и как с молодой такой душой не справиться?..”

Более всего меня игра увлекала.

Она повернула свою голову ближе ко мне и, показалось мне в темноте, подперлась рукой. Может быть, меня рассматривала. Как жалел я, что не мог разглядеть ее глаз. Я слышал ее глубокое дыхание.

– Зачем ты сюда приехала? – начал я уже с некоторою властью.

– Так...

– А ведь как хорошо в отцовском-то бы доме жить! Тепло, привольно; гнездо свое.

– А коль того хуже?

“В тон надо попасть, – мелькнуло во мне, – сантиментальностью-то, пожалуй, не много возьмешь”.

Впрочем, это так только мелькнуло. Клянусь, она и в самом деле меня интересовала. К тому же я был как-то

che fanno. È lo stesso che aver data l'anima al diavolo.... E poi io.... forse, anch'io sono così infelice, tu non puoi saperlo, e forse apposta mi butto nel fango, per malinconia. C'è della gente che beve per soffocare i dispiaceri, io sono venuto qui per dispiaceri. Ebbene, dimmi: che c'è di bene? ci siamo incontrati.... un poco fa e non ci siamo scambiati una parola per tutto il tempo e tu m'hai guardato dopo come un selvaggio e anch'io te. È così che si ama? È così che debbono unirsi due esseri umani? È semplicemente una mostruosità, ecco tutto!

— Sì! — approvò lei in fretta e in tono deciso.

Mi sorprese la decisione con cui ella pronunziò questo sì. Forse la stessa idea è nata nella sua testa mentre mi esaminava poco fa? Vuol dire ch'ella era capace di avere dei pensieri. « Che il diavolo mi porti, è curioso, siamo *della stessa famiglia* — pensai, fregandomi le mani. — Come non dominare un'anima così giovane!... ».

Più di tutto mi trascinava il gioco.

Ella volse la testa un po' di più verso di me e l'appoggiò alla mano; almeno così mi parve nell'oscurità. Forse mi guardava. Come rimpiangevo di non poter vedere i suoi occhi. Sentivo il suo respiro profondo.

— Come mai sei venuta qui? — le domandai ancora con un certo tono d'importanza.

— Così....

— E pure si vive così bene nella casa paterna! C'è caldo, si è liberi, si ha un nido proprio.

— E se fosse peggio?

« Bisogna calar di tono » — mi passò per la testa — « con la sentimentalità non si cava niente ».

Del resto mi balenò appena in testa. Lo giuro, ella mi interessava davvero. D'altra parte io ero così inte-

расслаблен и настроен. Да и плутовство ведь так легко уживается с чувством.

– Кто говорит! – поспешил я ответить, – все бывает. Я ведь вот уверен, что тебя кто-нибудь обидел и скорей перед тобой виноваты, чем ты перед ними. Я ведь ничего из твоей истории не знаю, но такая девушка, как ты, верно, не с охоты своей сюда попадет...

– Какая такая я девушка? – прошептала она едва слышно; но я расслышал.

“Черт возьми, да я льщу. Это гадко. А может, и хорошо...”
Она молчала.

– Видишь, Лиза, – я про себя скажу! Была бы у меня семья с детства, не такой бы я был, как теперь. Я об этом часто думаю. Ведь как бы ни было в семье худо – все отец с матерью, а не враги, не чужие. Хоть в год раз любовь тебе выкажут. Все-таки ты знаешь, что ты у себя. Я вот без семьи вырос; оттого, верно, такой и вышел... бесчувственный.

Я выждал опять. “Пожалуй, и не понимает, – думал я, – да и смешно – мораль”.

– Если б я был отец и была б у меня своя дочь, я бы, кажется, дочь больше, чем сыновей, любил, право, – начал я сбоку, точно не об том, чтоб развлечь ее. Признаюсь, я краснел.

– Это зачем? – спросила она.

А, стало быть, слушает!

– Так; не знаю, Лиза. Видишь: я знал одного отца, который был строгий, суровый человек, а перед дочерью на коленках простаивал, руки-ноги ее целовал, налюбоваться не мог, право. Она танцует на вечере, а он стоит пять часов на одном месте, с нее глаз не

nerito e in vena. E le briconate si accordano così facilmente col sentimento.

— Certamente — mi affrettai a rispondere — tutto succede. Io sono convinto che qualcuno ti ha offeso e che sono piuttosto gli altri colpevoli verso di te che non tu verso di *loro*. Io non so nulla della tua storia, ma una ragazza come te non poteva venir qui di sua volontà....

— Ma che ragazza son'io? — mormorò ella in modo appena percettibile; ma io la sentii.

Che il diavolo mi porti, ma io la lusingo. Ciò è brutto. Ma forse, è bene.... Ella taceva.

— Vedi, Lisa, ti parlerò di me! Se avessi avuto una famiglia quand'ero ragazzo, non sarei quello che sono. Ci penso spesso. Per quanto male si stia in famiglia, sono sempre il padre e la madre e non dei nemici, degli estranei. Anche se ti dimostrano dell'amore una volta all'anno, tu sai sempre che sei a casa tua. Io sono cresciuto senza famiglia; è per questo probabilmente che sono diventato così.... insensibile.

Aspettai ancora. « Forse non capisce — pensai — e poi è ridicolo: della morale ».

— Se fossi padre e avessi una figlia, amerei questa figlia, mi pare, più dei figli, veramente — cominciai indirettamente come se non cercassi di distrarla. Lo confesso, ero arrossito.

— Ma perché? mi domandò ella.

Ah, dunque ella ascolta!

— Così, non so, Lisa. Vedi: io conoscevo un padre, che era un uomo severo, rigido e si inginocchiava davanti alla figlia, le baciava le mani e i piedi, non si stancava mai di stare in ammirazione; veramente! Ella va a ballare ed egli l'aspetta per cinque ore di seguito, sempre allo stesso posto, senza staccarle mai lo sguardo di

спускает. Помешался на ней; я это понимаю. Она ночью устанет – заснет, а он проснется и пойдет сонную ее целовать и крестить. Сам в сюртучишке засаленном ходит, для всех скупой, а ей из последнего покупает, подарки дарит богатые, и уж радость ему, коль подарок понравится. Отец всегда дочерей больше любит, чем мать. Весело иной девушке дома жить! А я бы, кажется, свою дочь и замуж не выдавал.

– Да как же? – спросила она, чуть-чуть усмехнувшись.

– Ревновал бы, ей-богу. Ну, как это другого она станет целовать? чужого больше отца любить? Тяжело это и вообразить. Конечно, все это вздор; конечно, всякий под конец образумится. Но я б, кажется, прежде чем отдать, уж одной заботой себя замучил: всех бы женихов перебраковал. А кончил бы все-таки тем, что выдал бы за того, кого она сама любит. Ведь тот, кого дочь сама полюбит, всегда всех хуже отцу кажется. Это уж так. Много из-за этого в семьях худа бывает.

– Другие-то продать рады дочь, не то что честью отдать, – проговорила она вдруг.

А! вон оно что!

– Это, Лиза, в тех семьях проклятых, где ни бога, ни любви не бывает, – с жаром подхватил я, – а где любви не бывает, там и рассудка не бывает. Такие есть семьи, правда, да я не об них говорю. Ты, видно, в своей семье не видала добра, что так говоришь. Подлинно несчастная ты какая-нибудь. Гм... Больше по бедности все это бывает.

dosso. Ne diventò pazzo; è una cosa che capisco benissimo, benissimo. La notte, stanca ella dorme, ed egli si alza e va a baciarla e benedirla mentre dorme. Porta indosso un vestito tutto macchiato, è avaro in tutto ma per lei spende l'ultimo centesimo, le fa dei ricchi regali ed è una felicità per lui quando il regalo le piace. Il padre ama le figlie sempre più della madre. Come sono felici certe fanciulle a casa propria. Io non avrei mai maritata una mia figlia.

— Ma perché? — domandò lei, sorridendo appena appena.

— Sarei stato geloso. Veramente. Come potrebbe ella baciare un altro uomo? Amare un estraneo più di suo padre? Fa pena soltanto l'ammetterlo. Certamente, sono sciocchezze; certamente ognuno alla fine diventa ragionevole. Ma quanto a me mi pare che prima di darla a qualcuno, me ne sarei fatta una preoccupazione tormentosa: avrei respinto tutti i pretendenti. Ma avrei finito tuttavia col darla a colui che ella stessa amasse. Quello che la figlia stessa ama è quello che piace meno al padre. È proprio così. E da ciò vengono tanti dispiaceri nelle famiglie.

— Ma ci sono di quelli che vendono volentieri le proprie figlie, anziché maritarle onoratamente — disse ella improvvisamente.

Ah! ecco dunque!

— Questo, Lisa, succede in quelle famiglie maledette, dove non c'è né Dio né amore — ripresi io con calore — e dove non c'è amore, non c'è nemmeno buon senso. Delle famiglie simili esistono veramente, ma io non parlo di loro. Tu, si vede, nella tua famiglia non ti trovavi bene, per parlar così. Certamente tu devi essere infelice. Uhm.... Tutto ciò succede soprattutto per miseria.

– А у господ-то лучше, что ль? И по бедности честные люди хорошо живут.

– Гм... да. Может быть. Опять и то, Лиза: человек только свое горе любит считать, а счастья своего не считает. А счел бы как должно, так и увидел бы, что на всякую долю его запасено. Ну, а что, коли в семье все удастся, бог благословит, муж выйдет хороший, любит тебя, лелеет тебя, не отходит от тебя! хорошо в той семье! Даже иной раз и с горем пополам хорошо; да и где горя нет? Выйдешь, может, замуж, *сама узнаешь*. Зато взять хоть в первое-то время замужем за тем, кого любишь: счастья-то, счастья-то сколько иной раз придет! да и сплошь да рядом. В первое-то время даже и ссоры с мужем хорошо кончаются. Иная сама чем больше любит, тем больше ссоры с мужем заваривает. Право; я знал такую: “Так вот, люблю, дескать, очень и из любви тебя мучаю, а ты чувствуй”. Знаешь ли, что из любви нарочно человека можно мучить? Все больше женщины. А сама про себя думает: “Зато уж так буду потом любить, так заласкаю, что не грех теперь и помучить”. И в доме все на вас радуются, и хорошо, и весело, и мирно, и честно... Вот другие тоже ревнивы бывают. Уйдет он куда, – я знал одну, – не стерпит, да в самую ночь и выскочит, да и бежит потихоньку смотреть: не там ли, не в том ли доме, не с той ли? Это уж худо. И сама знает, что худо, и сердце у ней замирает и казнится, да ведь любит; все от любви. А как хорошо после ссоры помириться, самой перед ним повиниться али простить! И так хорошо обоим, так хорошо вдруг станет, – точно вновь они встретились, вновь повенчались, вновь любовь у них началась. И никто-то, никто-то не должен знать, что между мужем

— E che tra i ricchi va meglio? Anche in miseria vive bene la gente onesta.

— Uhm.... Sì. Forse. Senti, Lisa: l'uomo ama di contare soltanto le sue pene e non le sue gioie. Ma se contasse anche queste, vedrebbe che ognuno ha la sua parte. E che, se a una famiglia va bene Dio le manda le sue benedizioni, e si trova un buon marito che ti ama, ti accarezza, non ti lascia mai. Come si sta bene in una famiglia così! Qualche volta, anche con le pene, si sta bene lo stesso; e dove non ci sono pene? Forse tu ti mariterai, *lo capirai tu stessa*. Prendiamo, per esempio, il primo tempo del matrimonio con colui che ami: quale felicità, quanta felicità tutta in una volta! È sempre così. Nei primi tempi anche i litigi col marito finiscono bene. Certune quanto più l'amano, tanto più leticano col marito. È così; ne ho conosciuta una io: « ecco, io ti voglio bene e perciò per amore ti tormento e tu lo senti ». Lo sai che si può far soffrire apposta una persona, per amore? Soprattutto le donne. Pensano: « In compenso lo amerò tanto, lo accarezzerrò tanto che non è un male tormentarlo un po' adesso ». In casa tutti sono contenti di voi, tutto va bene, c'è allegria, pace, onestà.... Ma ce ne sono anche altre gelose. Ne conoscevo una che non poteva sopportare che il marito uscisse e in piena notte gli correva appresso, a guardare di nascosto se non fosse lì nella tal casa, con la tal donna. Questo è male. Ella stessa sa che è male ed il cuore le vien meno e si tortura, ma è che gli vuol bene: fa tutto questo per amore. Com'è bello fare la pace dopo aver questionato, domandar perdono e perdonare! È così bello per tutti e due; si sentono così bene tutti e due, come se si incontrassero di nuovo per la prima volta, si sposassero di nuovo, e ricominciasse in loro l'amore. Nessuno, nessuno assolutamente deve sapere quel che suc-

и женой происходит, коль они любят друг друга. И какая бы ни вышла у них ссора, – мать родную, и ту не должны себе в судьи звать и один про другого рассказывать. Сами они себе судьи. Любовь – тайна божия и от всех глаз чужих должна быть закрыта, что бы там ни произошло. Святее от этого, лучше. Друг друга больше уважают, а на уважении много основано. И коль раз уж была любовь, коль по любви венчались, зачем любви проходить! Неужто нельзя ее поддержать? Редко такой случай, что нельзя поддержать. Ну, а как муж человек добрый и честный удастся, так как тут любовь пройдет? Первая брачная любовь пройдет, правда, а там придет любовь еще лучше. Там душой сойдутся, все дела свои сообща положут; тайны друг от друга не будет. А дети пойдут, так тут каждое, хоть и самое трудное время счастьем покажется; только бы любить да быть мужественным. Тут и работа весела, тут и в хлебе себе иной раз отказываешь для детей, и то весело. Ведь они ж тебя будут за это потом любить; себе же, значит, копишь. Дети растут, – чувствуешь, что ты им пример, что ты им поддержка; что и умрешь ты, они всю жизнь чувства и мысли твои будут носить на себе, так как от тебя получили, твой образ и подобие примут. Значит, это великий долг. Как тут не сойтись тесней отцу с матерью? Говорят вот, детей иметь тяжело? Кто это говорит? Это счастье небесное! Любишь ты маленьких детей, Лиза? я ужасно люблю. Знаешь – розовенький такой мальчик, грудь тебе сосет, да у какого мужа сердце повернется на жену, глядя, как она с его ребенком сидит! Ребеночек розовенький, пухленький, раскинется, нежится; ножки-ручки

cede tra marito e moglie, quando essi si vogliono bene. Qualunque questione nasca tra di loro, nemmeno la madre deve giudicare, nessuno di loro deve raccontarlo. Debbono giudicarsi da sé. L'amore è un mistero divino e deve essere nascosto agli occhi di tutti gli estranei, qualunque cosa succeda. Sarà così più sacro, migliore. Si rispetteranno di più reciprocamente. Molte, molte cose sono basate sul rispetto. È proprio così! E poi, se già c'era dell'amore, se si sono sposati per amore, perché l'amore dovrebbe finire? Che non è possibile forse di conservarlo? È raro il caso che non possa conservarsi. Se il marito è un uomo buono e onesto, perché dovrebbe finire l'amore? Il primo amore coniugale passerà, è vero, ma sopraggiungerà un amore ancora migliore. Le loro anime si saranno fuse, tutte le loro cose saranno in comune; non ci saranno segreti tra loro. Poi verranno i figli ed ogni periodo anche difficile e doloroso sembrerà felice; basta amare ed aver del coraggio. Il lavoro sarà allegro, ed anche se bisognerà rinunciare al pane per darlo ai propri figli, si sarà anche allora contenti. Essi poi ti ameranno per questo: è per te stesso che risparmi: i ragazzi crescono, tu senti che sei per loro un esempio, che trovano in te il loro sostegno; che quando tu morirai, essi porteranno in sé per tutta la vita i tuoi sentimenti e i tuoi pensieri perché li avranno avuti da te, e saranno fatti a tua immagine e somiglianza. È certo un grande dovere. Come non si stringeranno ancora di più tra loro il padre e la madre? Si dice che è un peso avere dei figli. Chi lo dice? È una felicità celeste. Ami tu i bambini, Lisa? Io li amo terribilmente. Sai, un bel bambino roseo, attaccato al tuo petto, a quale marito il cuore non si volgerà verso la moglie vedendo com'ella tiene stretto al petto il suo bambino? Un bambino tutto roseo, delicato, che si stende, si vezzeggia; le gambette,

наливные, ноготочки чистенькие, маленькие, такие маленькие, что глядеть смешно, глазки, точно уж он все понимает. А сосет – грудь тебе ручонкой теревит, играет. Отец подойдет, – оторвется от груди, перегнется весь назад, посмотрит на отца, засмеется, – точно уж и бог знает как смешно, – и опять, опять сосать примется. А то возьмет, да и прикусит матери грудь, коль уж зубки прорезываются, а сам глазенками-то косит на нее: “Видишь, прикусил!” Да разве не все тут счастье, когда они трое, муж, жена и ребенок, вместе? За эти минуты много можно простить. Нет, Лиза, знать самому сначала нужно жить выучиться, а потом уж других обвинять!

“Картинками, вот этими-то картинками тебя надо! – подумал я про себя, хотя, ей-богу, с чувством говорил, и вдруг покраснел. – А ну если она вдруг расхохочется, куда я тогда полезу?” – Эта идея меня привела в бешенство. К концу-то речи я действительно разгорячился, и теперь самолюбие как-то страдало. Молчание длилось. Я даже хотел толкнуть ее.

– Чтой-то вы... – начала она вдруг и остановилась.

Но я уже все понял: в ее голосе уже что-то другое дрожало, не резкое, не грубое и несдающееся, как недавно, а что-то мягкое и стыдливое, до того стыдливое, что мне самому как-то вдруг перед ней стыдно стало, виновато стало.

– Что? – спросил я с нежным любопытством.

– Да вы...

– Что?

– Что-то вы... точно как по книге, – сказала она, и что-то как будто насмешливое вдруг опять послышалось в ее

le manine sugose, le unghiette pulite, piccole piccole, così piccole che vien da ridere a guardarle, e gli occhietti come se egli capisse tutto. E succhia e ti si attacca al petto con le manine e gioca. Il padre si avvicina, e allora egli lascia il petto, si volta indietro, e guarda il padre e sorride, come se fosse, Dio sa come furbetto; poi ricomincerà a succhiare. E alle volte morde il seno della madre e dopo aver ficcato dentro dentro i dentini si volta a guardar la madre come se dicesse: « Vedi, ho morso! ». Non è forse questa la felicità, quando sono tutti e tre insieme, il marito la moglie e il piccino? Molte cose si possono perdonare in questi momenti. No, Lisa, bisogna prima imparare a vivere e poi accusare gli altri!

« Questi quadri, proprio questi quadri ci vogliono per te! » — pensai tra me, sebbene avessi parlato con tutto il mio sentimento. A un tratto arrossii: « E se si mette a ridere, dove me ne scappo? ». — Quest'idea mi infuriò. Verso la fine del discorso io mi ero veramente riscaldato ed il mio amor proprio ne soffriva. Il silenzio si prolungava. Avrei voluto addirittura scuoterla.

— Ma voi, come.... — cominciò ella d'un tratto, ma si fermò subito.

Ma io avevo già capito tutto: nella sua voce tremava già qualche cosa di diverso, che non era né aspro, né duro, né trattenuto, ma dolce e timido, così timido che io mi sentii come mortificato davanti a lei, come colpevole.

— Che? — domandai, con una tenera curiosità.

— Ma voi....

— Che?

— Ma voi.... è come se leggeste un libro! — disse, e qualche cosa di beffardo risonò di nuovo nella sua

голосе. Больно ущипнуло меня это замечанье. Я не того ожидал.

Я и не понял, что она нарочно маскировалась в насмешку, что это обыкновенная последняя уловка стыдливых и целомудренных сердцем людей, которым грубо и навязчиво лезут в душу и которые до последней минуты не сдаются от гордости и боятся перед вами высказать свое чувство. Уже по робости, с которой она приступала, в несколько приемов, к своей насмешке, и наконец только решилась высказать, я бы должен был догадаться. Но я не догадался, и злое чувство обхватило меня.

“Постой же”, – подумал я.

VII.

– Э, полно, Лиза, какая уж тут книга, когда мне самому гадко вчуже. Да и не вчуже. У меня все это теперь в душе проснулось... Неужели, неужели тебе самой не гадко здесь? Нет, видно, много значит привычка! Черт знает, что привычка может из человека сделать. Да неужели ж ты серьезно думаешь, что никогда не состареешься, вечно хороша будешь и что тебя здесь веки вечные держать будут? Я не говорю уж про то, что и здесь пакость... А впрочем, я вот что тебе про это скажу, про теперешнее-то твоё житье: вот ты теперь хоть и молодая, пригожая, хорошая, с душой, с чувством; ну, а знаешь ли ты, что вот я, как только давеча очнулся, мне тотчас и гадко стало быть здесь с тобой! Только в пьяном виде ведь и можно сюда попасть. А будь ты в другом месте, живи, как добрые люди живут, так я,

voce. Questa osservazione mi punse acutamente. Non c'ero preparato.

Non capii ch'ella si nascondeva dietro questo tono beffardo, che questo è l'ultimo abituale stratagemma delle persone dal cuore timido e casto, quando si cerca bruscamente e contro la loro volontà di penetrare in fondo alla loro anima, di coloro che non si danno che all'ultimo momento per orgoglio, perché temono di mostrare il loro sentimento davanti ai vostri occhi. La timidezza stessa, con la quale ella aveva a più riprese cercato di manifestare il suo scherno e con la quale l'aveva infine espresso, avrebbe dovuto farmelo indovinare. Ma non indovinai e un cattivo sentimento si impadronì di me.

« Aspetta un po' ! », pensai.

VII.

— Ma, Lisa, che libro mai, se io stesso sento tanta ripugnanza in mezzo agli estranei? Ed anche quando non sono in mezzo agli estranei. Tutto questo mi s'è svegliato ora nell'anima.... È mai possibile, è mai possibile che anche a te non ripugni qui? No, è vero, l'abitudine vuol dir molto! Lo sa il diavolo che cosa l'abitudine può far di un uomo. È mai possibile che tu pensi seriamente che non invecchierai mai, che sarai eternamente bella e che ti si terrà qui per l'eternità? Io non lo dico perché qui sia laido.... Ma del resto ecco quel che ti dico della tua esistenza presente: tu ora sei giovane, graziosa, bella, piena d'animo e di sentimento; ma sai, poco fa, quando sono tornato in me, m'ha fatto lì per lì ribrezzo di essere qui insieme con te! Soltanto quando si è ubbriachi si può venir qui. Se tu fossi in un altro posto, vivendo come vive la gente onesta, non solo

может быть, не то что волочился б за тобой, а просто влюбился б в тебя, рад бы взгляду был твоему, не то что слову; у ворот бы тебя подстерегал, на коленках бы перед тобой выстаивал; как на невесту б свою на тебя смотрел, да еще за честь почитал. Подумать про тебя что-нибудь нечистое не осмелился бы. А здесь я ведь знаю, что я только свистни, и ты, хочешь не хочешь, иди за мной, и уж не я с твоей волей спрашиваюсь, а ты с моей. Последний мужик наймется в работники – все-таки не всего себя закабалит, да и знает, что ему срок есть. А где твой срок? Подумай только: что ты здесь отдаешь? что кабелишь? Душу, душу, в которой ты невластна, кабелишь вместе с телом! Любовь свою на поругание всякому пьянице отдаешь! Любовь! – да ведь это всё, да ведь это алмаз, девичье сокровище, любовь-то! Ведь чтоб заслужить эту любовь, иной готов душу положить, на смерть пойти. А во что твоя любовь теперь ценится? Ты вся куплена, вся целиком, и зачем уж тут любви добиваться, когда и без любви все возможно. Да ведь обиды сильнее для девушки нет, понимаешь ли ты? Вот, слышал я, тешат вас, дур, – позволяют вам любовников здесь иметь. Да ведь это одно баловство, один обман, один смех над вами, а вы верите. Что он, в самом деле, что ли, любит тебя, любовник-то? Не верю. Как он будет любить, коли знает, что тебя от него сейчас кликнут. Пакостник он после этого! Уважает ли он тебя хоть на каплю? Что у тебя с ним общего? Смеется он над тобой да тебя же обкрадывает – вот и вся его любовь! Хорошо еще, что не бьет. А может, и бьет. Спроси-ка его, коли есть такой у тебя: женится ли он на тебе? Да он тебе в глаза расхохочется, если только не наплюет или не прибьет, – а ему

forse ti avrei fatto la corte, ma fors'anche mi sarei innamorato di te, sarei stato felice non dico di una tua parola, ma anche soltanto di un tuo sguardo; ti avrei aspettata ansiosamente alla porta, sarei caduto ai tuoi ginocchi; ti avrei considerata come mia fidanzata, anzi me ne sarei ritenuto onorato. Non avrei osato pensar nulla di impuro di te. Ma qui ora, basta ch'io fischi e tu, vuoi o non vuoi, mi devi seguire perché non è la tua volontà che conta, ma la mia. Anche l'ultimo dei contadini che va a lavorare, non si vende completamente e poi sa che c'è un termine anche per lui. Ma dov'è il termine per te? Pensa: che cosa dà tu qui? Che cosa è in schiavitù qui? l'anima, l'anima, che non è più tua, sulla quale non hai più nessun diritto, che vendi insieme al corpo. Sei costretta a dare il tuo amore a qualsiasi ubriaco! L'amore! L'amore è tutto, è un diamante, il tesoro delle fanciulle, l'amore! Per conquistare questo amore qualcuno è pronto a dare la propria vita, a andar volontariamente incontro alla morte. Qual è il prezzo del tuo amore? Ti si compra tutta, tutta intera e poi a che serve conquistare l'amore, quando è tutto possibile senza l'amore? Un'offesa maggiore per una fanciulla non esiste, mi capisci? Ecco, ho sentito dire che per consolarvi, vi permettono di avere degli amanti qui. Stupide, ma non è che un inganno, una beffa, una derisione e voi ci credete! Ma che cos'è dunque questo tuo amante; ti ama? Non ci credo. Come può amarti sapendo che tu puoi essere chiamata da un momento all'altro? È uno schifoso giacché sa questo. Che ti rispetta forse? Che cosa hai tu di comune con lui? Egli se ne ride di te, ti sfrutta, ecco tutto il suo amore! E meno male se non ti picchia. Domandagli, se hai un amante, se vuol sposarti. Certamente ti riderà in faccia, se addirittura non ti spunterà addosso o ti picchierà senza pietà. Del resto egli

самому, может, всей-то цены – два сломанных гроша. И за что, подумаешь, ты здесь жизнь свою погубила? Что тебя кофеем поят да кормят сытно? Да ведь для чего кормят-то? У другой бы, честной, в горло такой кусок не пошел, потому что знает, для чего кормят. Ты здесь должна, ну и все будешь должна и до конца концов должна будешь, до тех самых пор, что тобой гости брезгать начнут. А это скоро придет, не надейся на молодость. Тут ведь это все на почтовых летит. Тебя и вытолкают. Да и не просто вытолкают, а задолго сначала придираться начнут, попрекать начнут, ругать начнут, – как будто не ты ей здоровье свое отдала, молодость и душу даром для нее загубила, а как будто ты-то ее и разорила, по миру пустила, обокрала. И не жди поддержки: другие подруги-то твои тоже на тебя нападут, чтоб ей подслужиться, потому что здесь все в рабстве, совесть и жалость давно потеряли. Исподлились, и уж гаже, подлее, обиднее этих ругательств и на земле не бывает. И все-то ты здесь положишь, все, без завета, – и здоровье, и молодость, и красоту, и надежды, и в двадцать два года будешь смотреть как тридцатипятилетняя, и хорошо еще, коль не больная, моли бога за это. Ведь ты теперь небось думаешь, что тебе и работы нет, гульба! Да тяжеле и каторжнее работы на свете нет и никогда не бывало. Одно сердце, кажется, все бы слезами изошло. И ни слова не посмеешь сказать, ни полслова, когда тебя погонят отсюда, пойдешь как виноватая. Перейдешь ты в другое место, потом в третье, потом еще куда-нибудь и доберешься наконец до Сенной. А там уж походя бить начнут; это

stesso non vale un soldo bucato. E per che cosa, pensa, hai rovinata la tua vita qui? Perché ti danno del caffè e mangi a sazietà? Ma a quale scopo ti danno da mangiare? Un'altra, una ragazza onesta si sentirebbe soffocare, e non potrebbe inghiottire un boccone, se sapesse perché le danno da mangiare. Qui tu sei indebitata, sarai sempre indebitata, sarai indebitata eternamente fino a quando i clienti cominceranno ad essere disgustati di te. E questo succederà presto; non contare troppo sulla tua giovinezza. Qui si va alla spiccia, ti si cacerà. E non soltanto ti caceranno, ma prima cominceranno ad attaccar brighe con te, a farti dei rimproveri, a sgridarti; come se tu non avessi rovinato per lei la tua salute, la tua giovinezza, la tua anima, sì per lei, per la tua padrona di casa, ma al contrario come se tu avessi rovinata, spogliata, derubata lei. E non aspettarti appoggio; le altre compagne si scaglieranno anch'esse contro di te, per farle piacere, perché qui sono tutte in servitù ed hanno tutte quante perduto coscienza e pietà. Esse sono così degradate e non vi sono sulla terra rimproveri più sconci, ignominiosi di quelli che esse ti rivolgeranno. E tu lascerai qui tutto, senza scampo: la salute, la giovinezza, la bellezza, le speranze; e a ventidue anni sarai come se ne avessi trentacinque; e meno male se non sarai malata. Prega Dio che non ti faccia esserlo. Adesso tu pensi solo che non hai altro lavoro che darti agli uomini. Ma non esiste nel mondo un lavoro più grande e più duro di questo. Si vorrebbe soffocare il proprio cuore nel pianto. E quando ti caceranno di qui non oserai dire nemmeno una parola, nemmeno una mezza parola; te ne andrai come una colpevole. Te ne andrai in un altro posto, poi in un terzo, poi ancora altrove fino a che finirai al Mercato del fieno, e non ci sarai nemmeno ancora arrivata che cominceranno a picchiarti; è questa la

любезность тамошняя; там гость и приласкать, не прибив, не умеет. Ты не веришь, что там так противно? Ступай, посмотри когда-нибудь, может, своими глазами увидишь. Я вон раз видел там на Новый год одну, у дверей. Ее вытолкали в насмешку свои же проморозить маленько за то, что уж очень ревела, а дверь за ней притворили. В девять-то часов утра она уж была совсем пьяная, растрепанная, полунагая, вся избитая. Сама набелена, а глаза в черняках; из носа и из зубов кровь течет: извозчик какой-то только что починил. Села она на каменной лесенке, в руках у ней какая-то соленая рыба была; она ревела, что-то причитала про свою “учась”, а рыбой колотила по лестничным ступеням. А у крыльца столпились извозчики да пьяные солдаты и дразнили ее. Ты не веришь, что и ты такая же будешь? И я бы не хотел верить, а почему ты знаешь, может быть, лет десять, восемь назад, эта же самая, с соленой-то рыбой, mnbnv –приехала сюда откуда-нибудь свеженькая, как херувимчик, невинная, чистенькая; зла не знала, на каждом слове краснела. Может быть, такая же, как ты, была, гордая, обидчивая, на других не похожая, королевной смотрела и сама знала, что целое счастье того ожидает, кто бы ее полюбил и кого бы она полюбила. Видишь, чем кончилось? И что, если в ту самую минуту, когда она колотила этой рыбой о грязные ступени, пьяная да растрепанная, что, если в ту минуту ей припомнились все ее прежние, чистые годы в отцовском доме, когда еще она в школу ходила, а соседский сын ее на дороге подстерегал, уверял, что всю жизнь ее любить будет, что судьбу свою ей положит, и когда они вместе положили любить друг друга навеки и обвенчаться, только что вырастут большие! Нет, Лиза, счастье, счастье тебе, если где-нибудь там, в углу, в подвале, как давешняя,

gentilezza di laggiù; là i visitatori non sono abituati, non sanno carezzare. Non credi che laggiù sia così rivoltante? Vacci un giorno e guarda: vedrai con i tuoi occhi stessi. Una volta, era capodanno, ne vidi una sulla porta. L'avevano cacciata fuori per beffa, a gelarsi un po' perché aveva strillato un po' troppo, e le avevano chiusa la porta dietro. Alle nove del mattino era ormai completamente ubbriaca, spettinata, seminuda, tutta lividi pei colpi che le avevano dato. Aveva gli occhi pesti, e le colava sangue dal naso e dai denti; un cocchiere l'aveva ridotta in questo stato. S'era seduta sulla scala di pietra, e teneva fra le mani un pesce salato, urlava, parlava del suo « destino » e picchiava con il pesce salato sui giardini della scala. Intorno al marciapiede si erano riuniti dei cocchieri e dei soldati ubbriachi e la burlavano. Non ci credi che diventerai anche tu così? Nemmeno io vorrei crederlo, ma che ne sai tu che anche quella lì dal pesce salato che ho visto otto o dieci anni fa, non fosse venuta da qualche paese tutta fresca come un cherubino, innocente e pura, ignara del male, capace di arrossire a ogni parola? Forse anch'ella era come te, superba, sensibile, diversa da tutte le altre, con una aria di regina, sicura che chi l'avesse amata e fosse stato amato da lei avrebbe raggiunto il colmo della felicità. E vedi come tutto è finito! Se in quello stesso minuto, in cui batteva il pesce salato sui gradini sporchi della scala, ubbriaca e spettinata, se in quello stesso minuto le fossero venuti in mente gli anni puri della casa paterna, quando andava ancora a scuola, e il figlio del vicino l'aspettava lungo la via e le giurava che l'avrebbe amata per tutta la vita e si sarebbe consacrato a lei e si promettevano di amarsi eternamente e di sposarsi quando sarebbero stati più grandi! No, Lisa, la felicità, la felicità per te, è che tu muoia prima, in un angolo qualun-

в чахотке поскорее помрешь. В больницу, говоришь ты? Хорошо – свезут, а если ты еще хозяйке нужна? Чахотка такая болезнь; это не горячка. Тут до последней минуты человек надеется и говорит, что здоров. Сам себя тешит. А хозяйке-то и выгодно. Не беспокойся, это так; душу, значит, продала, а к тому же деньги должна, значит и пикнуть не смеешь. А умирать будешь, все тебя бросят, все отвернутся, – потому, что с тебя тогда взять? Еще тебя же попрекнут, что даром место занимаешь, не скоро помираешь. Пить не допросишься, с ругательством подадут: “Когда, дескать, ты, подлячка, издохнешь; спать мешаешь – стонешь, гости брезгают”. Это верно; я сам подслушал такие слова. Сунут тебя, издыхающую, в самый смрадный угол в подвале, – темень, сырость; что ты, лежа-то одна, тогда передумаешь? Помрешь, – соберут наскоро, чужой рукой, с ворчаньем, с нетерпением, – никто-то не благословит тебя, никто-то не вздохнет по тебе, только бы поскорей тебя с плеч долой. Купят колоду, вынесут, как сегодня ту, бедную, выносили, в кабак поминать пойдут. В могиле слякоть, мразь, снег мокрый, – не для тебя же церемониться? «Спускай-ка ее, Ванюха; ишь ведь “учась” и тут верх ногами пошла, таковская. Укороти веревки-то, пострел». – Ладно и так. – “Чего ладно? Ишь на боку лежит. Человек тоже был али нет? Ну да ладно, засыпай”. И ругаться-то из-за тебя долго не захотят. Засыплют поскорей мокрой синей глиной и уйдут в кабак... Тут и конец твоей памяти на земле; к другим дети

que, in un sottosuolo, come quella là, di cui ti ho parlato prima. All'ospedale, dici tu? È un bene se ti ci portano, ma se tu servi ancora alla padrona? La tisi non è un male come la febbre. Fino all'ultimo momento il malato spera e pretende di essere sano. Inganna sé stesso. È comodo per la padrona. Non ti agitare, è così; hai venduta la tua anima e devi ancora del denaro a qualcuno e pure non osi neppure rifiutare. E quando starai per morire tutti ti abbandoneranno, tutti si allontaneranno da te; infatti, allora che utile potresti dare? Ti rimprovereranno perfino di prendere del posto ancora, di non morire abbastanza presto. Sarà meglio che tu non domandi da bere, ti daranno l'acqua insieme a degli insulti: « quando ti decidi a morire, cagna, ci impedisce di dormire, ti lamenti, ciò disgusta i clienti ». È verità sacrosanta, io stesso ho sentito tali parole. Ti stenderanno morente, nell'angolo più lurido della cantina, tutto oscuro e umido; che cosa non penserai stesa laggiù, sul tuo letto di morte? Morirai, ti prenderanno in fretta degli estranei, brontolando, con impazienza, nessuno ti benedirà, nessuno sospirerà per te, si penserà soltanto a sbarazzarsi di te al più presto, ti compiranno una cassaccia, ti porteranno via come oggi hanno portato quella poveretta e si ricorderanno di te all'osteria. Nella fossa ci sarà del fango, della sporcizia, della neve molle; che c'è da far delle cerimonie con 'te? « Buttala giù, Vanja; è il suo destino » e ti butteranno giù con i piedi in aria, così, in questo modo. « Accorcia la corda, furfante! ». « Ma va bene così ». « Come va bene? Eccola su di un fianco. Era o non era una creatura umana? Bene, così, butta la terra ». Non avranno nemmeno voglia di questionare a lungo per causa tua. Ti copriranno in fretta in fretta di fango molle e nerastro e se ne andranno all'osteria. E così anche il ricordo di te è sottoterra. Sulle tombe delle altre

на могилу ходят, отцы, мужья, а у тебя – ни слезы, ни вздоха, ни поминания, и никто-то, никто-то, никогда в целом мире не придет к тебе; имя твое исчезнет с лица земли – так, как бы совсем тебя никогда не бывало и не рождалось! Грязь да болото, хоть стучи себе там по ночам, когда мертвецы встают, в гробовую крышу: “Пустите, добрые люди, на свет пожить! Я жила – жизни не видала, моя жизнь на обтирку пошла; ее в кабаке на Сенной пропили; пустите, добрые люди, еще раз на свете пожить!..”

Я вошел в пафос до того, что у меня самого горловая спазма приготовлялась, и... вдруг я остановился, приподнялся в испуге и, наклонив боязливо голову, с бьющимся сердцем начал прислушиваться. Было от чего и смутиться.

Давно уже предчувствовал я, что перевернул всю ее душу и разбил ее сердце, и, чем больше я удостоверюсь в том, тем больше желал поскорее и как можно сильнее достигнуть цели. Игра, игра увлекла меня; впрочем, не одна игра...

Я знал, что говорю тугу, выделанно, даже книжно, одним словом, я иначе и не умел, как “точно по книжке”. Но это не смущало меня; я ведь знал, предчувствовал, что меня поймут и что самая эта книжность может еще больше подспорить делу. Но теперь, достигнув эффекта, я вдруг струсил. Нет, никогда, никогда еще я не был свидетелем такого отчаяния! Она лежала ничком, крепко уткнув лицо в подушку и обхватив ее обеими руками. Ей разрывало грудь. Все молодое тело ее вздрагивало, как в судорогах. Спершиеся в груди рыдания

vanno i figli, i padri, i mariti, sulla tua non una lacrima, non un sospiro, non un ricordo, e nessuno, nessuno mai in tutto il mondo verrà da te, il tuo nome scomparirà dalla faccia della terra come se tu non fossi mai venuta alla luce! Il fango e la melma; sarà inutile che tu batta al tetto della tua tomba la notte quando i morti si levano: «Lasciate, buona gente, che anch'io viva un po' nel mondo. Sono stata nel mondo e non ho conosciuta la vita, la mia vita è stata cancellata via, se la sono bevuta nell'osteria del Mercato del fieno; lasciate, buona gente, ch'io torni ancora una volta nel mondo! ».

Diventai patetico a tal punto che mi si serrò la gola nello spasimo e... improvvisamente mi fermai, mi alzai spaventato e chinando nella paura la testa, cominciai ad ascoltare col cuore che batteva forte forte. C'era di che impressionarsi.

Già da un pezzo avevo sentito che avevo sconvolta la sua anima e spezzato il suo cuore, ma quanto più ne ero sicuro tanto più desideravo di raggiungere rapidamente e potentemente lo scopo. Il gioco, il gioco mi trascinava; del resto non soltanto il gioco....

Sapevo di parlar duramente, artificiosamente, perfino letterariamente, in una parola « come nei libri » perché altrimenti non sapevo parlare. Ma ciò non mi imbarazzava; sapevo, sentivo che sarei stato capito e che questo stesso stile libresco poteva ancora di più aiutarmi a raggiungere il mio scopo. Ma ora, ottenuto l'effetto, improvvisamente ebbi paura. No, mai, mai, mai io fui testimone di una tale disperazione. Ella stava distesa sul ventre, premendo fortemente il viso sul guanciale e tenendo stretto questo con tutte e due le mani. Il petto le scoppiava. Tutto il suo giovane corpo tremava come scosso da convulsioni. I singhiozzi le strappavano il

теснили, рвали ее и вдруг воплями, криками вырывались наружу. Тогда еще сильнее прикинула она к подушке: ей не хотелось, чтобы кто-нибудь здесь, хоть одна живая душа узнала про ее терзание и слезы. Она кусала подушку, прокусила руку свою в кровь (я видел это потом) или, вцепившись пальцами в свои распутавшиеся косы, так и замирала в усилии, сдерживая дыхание и стискивая зубы. Я было начал что-то говорить ей, просить ее успокоиться, но почувствовал, что не смею, и вдруг сам, весь в каком-то ознобе, почти в ужасе, бросился ощупью, кое-как наскоро собраться в дорогу. Было темно: как ни старался я, но не мог кончить скоро. Вдруг я ощупал коробку спичек и подсвечник с цельной непочатой свечой. Только лишь свет озарил комнату, Лиза вдруг вскочила, села и с каким-то искривленным лицом, с полусумасшедшей улыбкой, почти бессмысленно посмотрела на меня. Я сел подле нее и взял ее руки; она опомнилась, бросилась ко мне, хотела было обхватить меня, но не посмела и тихо наклонила передо мной голову.

– Лиза, друг мой, я напрасно... ты прости меня, – начал было я, – но она сжала в своих пальцах мои руки с такою силою, что я догадался, что не то говорю, и перестал.

– Вот мой адрес, Лиза, приходи ко мне.

– Приду... – прошептала она решительно, все еще не подымая своей головы.

– А теперь я уйду, прощай... до свидания.

Я встал, встала и она и вдруг вся покраснелась, вздрогнула, схватила лежавший на стуле платок и набросила себе на плечи до самого подбородка. Сделав это, она опять как-то болезненно улыбнулась, покраснела

petto, la soffocavano, la sconvolgevano tutta; improvvisamente scoppiarono in gridi ed urli. Ed ella si stringeva con sempre più forza contro il guanciaie. Non voleva che qualcuno qui, una qualunque anima viva conoscesse i suoi tormenti e le sue lacrime. Ora mordeva il guanciaie, si mordeva a sangue le braccia (io me ne accorsi dopo) ora tenendosi con le dita le trecce disfatte, cercava di non venir meno, trattenendo il respiro e serrando i denti. Cominciai a dirle qualche cosa, a pregarla di calmarsi, ma sentivo che mi veniva meno il coraggio. D'un tratto, rabbrivendo in tutto il corpo, quasi terrificato, mi gettai giù a tastoni per cercar di scappar via al più presto. Era tutto buio. Per quanto mi dessi da fare non venivo a capo di nulla. D'un tratto finalmente a tastoni trovai una scatola di fiammiferi e un candelieri con una candela intatta. Appena la luce illuminò la camera, Lisa si sollevò, si sedette sul letto e mi guardò con un viso sconvolto, con un sorriso quasi folle, insensato. Mi sedetti accanto a lei e le presi la mano; ella tornò in sé, si piegò verso di me come se volesse abbracciarmi, ma non ne ebbe il coraggio e piano piano piegò la testa davanti a me.

— Lisa, mia cara, ho fatto male.... perdonami — cominciai, ma ella strinse con le sue dita la mia mano con tanta forza ch'io compresi che non dovevo parlar così e m'arrestai.

— Ecco il mio indirizzo, Lisa, vieni da me.

— Verrò.... — disse ella con decisione, ma sempre senza sollevar la testa.

— Adesso io vado via, addio.... arrivederci.

Mi alzai, ella si alzò subito dopo di me, improvvisamente arrossì, trasalì, prese uno scialle che stava sopra una sedia, se lo gettò sulle spalle coprendosi fino al mento. Fatto ciò sorrise di nuovo dolorosamente, arrossì

и странно поглядела на меня. Мне было больно; я спешил уйти, стушеваться.

– Подождите, – сказала она вдруг, уже в сенях у самых дверей, останавливая меня рукою за шинель, поставила впопыхах свечу и убежала, – видно, вспомнила про что-то или хотела мне принести показать. Убегая, она вся покраснела, глаза ее блестели, на губах показалась улыбка, – что бы такое? Я поневоле дождался; она воротилась через минуту, со взглядом, как будто бросившим прощания за что-то. Вообще это уже было не то лицо, не тот взгляд, как давеча, – угрюмый, недоверчивый и упорный. Взгляд теперь ее был просящий, мягкий, а вместе с тем доверчивый, ласковый, робкий. Так смотрят дети на тех, кого очень любят и у кого чего-нибудь просят. Глаза у ней были светло-карие, прекрасные глаза, живые, умевшие отразить в себе и любовь, и угрюмую ненависть.

Не объясняя мне ничего, – как будто я, как какое-нибудь высшее существо, должен был знать все без объяснений, – она протянула мне бумажку. Все лицо ее так и просияло в это мгновение самым наивным, почти детским торжеством. Я развернул. Это было письмо к ней от какого-то медицинского студента или в этом роде, – очень высокопарное, цветистое, но чрезвычайно почтительное объяснение в любви. Не припомню теперь выражений, но помню очень хорошо, что сквозь высокий слог проглядывало истинное чувство, которого не подделаешь. Когда я дочитал, то встретил горячий, любопытный и детски-нетерпеливый взгляд ее на себе. Она приковалась глазами к моему лицу и в нетерпении ждала – что я скажу? В нескольких словах, наскоро, но как-то радостно и как будто

ancora e mi guardò stranamente. Tutto ciò mi faceva male: mi affrettai ad andar via, a scomparire.

— Aspettate — disse ella improvvisamente, già sulla soglia della porta; mi fermò prendendomi per il cappotto, posò la candela e scappò via; probabilmente si era ricordata di qualche cosa o voleva farmi veder qualche cosa. Correndo via, era diventata tutta rossa, i suoi occhi avevano lampeggiato, sulle labbra le era apparso un sorriso; che cos'era dunque? Io aspettai contro voglia: ritornò dopo un momento e il suo sguardo sembrava che domandasse perdono. In generale non era più lo stesso viso, lo stesso sguardo di prima, cupo, sospettoso e caparbio. Aveva ora lo sguardo supplichevole, dolce e insieme fiducioso, tenero, timido. Così guardano i bambini che amano molto qualcuno e gli chiedono qualche cosa. I suoi occhi erano di un bruno luminoso, occhi bellissimi, vivaci, che sapevano riflettere l'amore e il cupo odio.

Senza spiegarmi niente — quasi che io fossi un essere superiore che poteva saper tutto senza spiegazioni — ella mi porse un foglio di carta. Tutto il suo viso si illuminò in quel momento di un trionfo ingenuo, quasi infantile. Svolsi il foglio. Era una lettera indirizzata a lei da un certo studente di medicina o qualcosa di simile — una dichiarazione di amore molto ampollosa, fiorita ma anche molto rispettosa. Non mi ricordo più delle espressioni, ma mi ricordo benissimo che attraverso lo stile elevato traspariva un sentimento vero, quale non è possibile fingere. Quando ebbi letto, incontrai fisso su me il suo sguardo ardente, curioso e infantilmente impaziente. Ella teneva gli occhi attaccati al mio viso, aspettando impazientemente che cosa io avrei detto. Con poche parole, in fretta, ma quasi allegramente e quasi con

гордясь, она объяснила мне, что была где-то на танцевальном вечере, в семейном доме, у одних “очень, очень хороших людей, *семейных людей* и где *ничего еще не знают*, совсем ничего”, – потому что она и здесь-то еще только внове и только так... а вовсе еще не решилась остаться и непременно уйдет, как только долг заплатит... “Ну и там был этот студент, весь вечер танцевал, говорил с ней, и оказалось, что он еще в Риге, еще ребенком был с ней знаком, вместе играли, только уж очень давно, – и родителей ее знает, но что *об этом* он ничего-ничего-ничего не знает и не подозревает! И вот на другой день после танцев (три дня назад) он и прислал через приятельницу, с которой она на вечер ездила, это письмо... и... ну вот и все”.

Она как-то стыдливо опустила свои сверкавшие глаза, когда кончила рассказывать.

Бедненькая, она хранила письмо этого студента как драгоценность и сбегала за этой единственной своей драгоценностью, не желая, чтоб я ушел, не узнав о том, что и ее любят честно и искренно, что и с ней говорят почтительно. Наверно, этому письму так и суждено было пролежать в шкатулке без последствий. Но все равно; я уверен, что она всю жизнь его хранила бы как драгоценность, как гордость свою и свое оправдание, и вот теперь сама в такую минуту вспомнила и принесла это письмо, чтоб наивно погордиться передо мной, восстановить себя в моих глазах, чтоб и я видел, чтоб и я похвалил. Я ничего не сказал, пожал ей руку и вышел. Мне так хотелось уйти... Я прошел всю дорогу пешком, несмотря на то, что мокрый снег

orgoglio ella mi spiegò che era stata non ricordo dove ad un ballo, in una famiglia, presso certa « bravissima gente, *gente di famiglia*, dove *nessuno sapeva niente assolutamente niente* », perché ella era nuova qui, solo per poco tempo.... e in generale ancora non aveva deciso di restare, anzi indubbiamente sarebbe andata via, appena pagato il suo debito.... Ebbene, a quel ballo aveva incontrato quello studente e questi aveva ballato e parlato tutta la sera con lei e s'era trovato che egli era già stato a Riga, e l'aveva conosciuta quand'erano ancora bambini, avevano giocato insieme. Solo che ormai era passato tanto tempo! Egli conosceva anche i suoi genitori, ma *di quella cosa* non sapeva e non sospettava niente, niente, niente! Il giorno seguente al ballo (cioè tre giorni prima) egli le aveva mandata quella lettera per mezzo dell'amica con la quale ella era andata alla serata... e.... questo era tutto.

Quasi vergognosa abbassò i suoi occhi scintillanti, quando ebbe finito il suo racconto.

La poveretta conservava la lettera di quello studente, come un tesoro, ed era corsa a prendere questo suo unico tesoro, desiderando che, prima di andar via, io sapessi che anch'ella era amata puramente e sinceramente e che anche a lei parlavano rispettosamente. È certo che quella lettera era destinata a restare nel suo cassetto senza altro seguito. Ma non fa niente; io ero sicuro che ella l'avrebbe conservata per tutta la vita come un tesoro, come il suo orgoglio e la sua giustificazione. In quel momento ella vi aveva pensato e l'aveva portata perché ingenuamente voleva inorgogliersi davanti a me, sollevarsi ai miei occhi, per avere la mia lode. Io non dissi nulla, le strinsi la mano ed uscii. Volevo proprio andar via.... Feci tutta la strada a piedi, senz'accorgermi che la neve

все еще валил хлопьями. Я был измучен, раздавлен, в недоумении. Но истина уже сверкала из-за недоумения. Гадкая истина!

VIII.

Я, впрочем, не скоро согласился признать эту истину. Проснувшись наутро после нескольких часов глубокого, свинцового сна и тотчас же сообразив весь вчерашний день, я даже изумился моей вчерашней *сантиментальности* с Лизой, всем этим “вчерашним ужасам и жалостям”. “Ведь нападет же такое бабье расстройство нервов, тьфу! – порешил я. – И на что это мой адрес всучил я ей? Что, если она придет? А впрочем, пожалуй, пусть и придет; ничего...” Но, *очевидно*, главное и самое важное дело теперь было не в этом: надо было спешить и во что бы ни стало скорее спасать мою репутацию в глазах Зверкова и Симонова. Вот в чем было главное дело. А про Лизу я даже совсем и забыл в это утро, захопотавшись.

Прежде всего надо было немедленно отдать вчерашний долг Симонову. Я решился на отчаянное средство: занять целых пятнадцать рублей у Антона Антоновича. Как нарочно, он был в это утро в прекраснейшем расположении духа и тотчас же выдал, по первой просьбе. Я так этому обрадовался, что, подписывая расписку, с каким-то ухарским видом, *небрежно* сообщил ему, что вчера «покутили с приятелями в Hotel de Paris; провожали товарища, даже, можно сказать, друга детства, и, знаете, – кутила он большой, избалован, – ну, разумеется, хорошей фамилии, значительное состояние, блестящая

umida e molle cadeva ancora a larghi fiocchi. Ero an-nientato, oppresso, perplesso. Ma la verità brillava dietro la perplessità. L'orribile verità!

VIII.

Tuttavia io non mi piegai tanto presto a riconoscere questa verità. Risvegliandomi l'indomani, dopo alcune ore di un sonno profondo, plumbeo, e ricordando tutti gli avvenimenti del giorno precedente, fui addirittura sbalordito della mia *sentimentalità* con Lisa, di «tutti quegli orrori e di tutta quella pietà». «Qualche volta si hanno i nervi sconvolti, come una donnetta» — decisi tra me. — «Ma perché le ho dato il mio indirizzo? E se viene? Del resto, venga pure, che fa?... Ma, *evidentemente*, adesso la cosa principale e più importante non era questa: era necessario al più presto e a qualunque costo, salvare la mia reputazione agli occhi di Zverkòv e di Simonov. Ecco la cosa principale; quanto a Lisa, quella mattina la dimenticai completamente, tanto fui occupato.

Prima di tutto bisognava pagare senza ulteriore indugio il debito del giorno prima con Simonov. Decisi di servirmi di un mezzo disperato: prendere in prestito quindici rubli da Antòn Antònyč. Per buona sorte, quella mattina egli era di eccellente umore e me li diede subito, alla prima richiesta. Io ne fui così felice che, firmando la ricevuta, con un'aria davvero sfrontata *noncurantemente* gli comunicai, che il giorno prima «avevo fatto baldoria con alcuni amici all' 'Hôtel de Paris'; si era accompagnato un camerata, si potrebbe dire quasi un amico d'infanzia e, sapete, è un tipo che fa baldoria, un po' pazzereellone — si capisce, di buona famiglia, di condizione abbastanza considerevole, con una brillante car-

карьера, остроумен, мил, интригует с этими дамами, понимаете: выпили лишних “полдюжины” и...» И ведь ничего; произносилось все это очень легко, развязно и самодовольно.

Придя домой, я немедленно написал Симонову.

До сих пор люблюсь, вспоминая истинно джентльменский, добродушный, открытый тон моего письма. Ловко и благородно, а, главное, совершенно без лишних слов, я обвинил себя во всем. Оправдывался я, “если только позволительно мне еще оправдываться”, тем, что, по совершенной непривычке к вину, опьянел с первой рюмки, которую (будто бы) выпил еще до них, когда поджидал их в Hotel de Paris с пяти до шести часов. Извинения просил я преимущественно у Симонова; его же просил передать мои объяснения и всем другим, особенно Зверкову, которого, “помнится мне, как сквозь сон”, я, кажется, оскорбил. Я прибавлял, что и сам бы ко всем поехал, да голова болит, а пуще всего – совестно. Особенно доволен остался я этой “некоторой легкостью”, даже чуть не небрежностью (впрочем, совершенно приличною), которая вдруг отразилась в моем пере и лучше всех возможных резонов, сразу, давала им понять, что я смотрю “на всю эту вчерашнюю гадость” довольно независимо; совсем-таки, вовсе-таки не убит наповал, как вы, господа, вероятно, думаете, а напротив, смотрю так, как следует смотреть на это спокойно уважающему себя джентльмену. Быль, дескать, молодцу не укор.

— Даже ведь какая-то игривость маркизская? — любовался я, перечитывая записку. — А все оттого, что развитой и образованный человек! Другие бы на моем месте не знали, как и выпутаться, а я вот

riera, spiritoso, gentile, intrigante con le signore, capirete; avevamo bevuto 'una mezza dozzina' e.... ». E così, come niente fosse, dissi tutto questo con un'aria di grande leggerezza, disinvolto, tutto soddisfatto di me stesso.

Tornato a casa, scrissi immediatamente a Simonov.

Ancora adesso mi rallegro al ricordo del tono veramente signorile, bonario ed aperto di quella mia lettera. Disinvolto e con nobiltà ma soprattutto senza una parola inutile — io mi accusavo di tutto. Mi giustificavo solo, « se pure avevo bisogno di giustificarmi », adducendo la mia assoluta mancanza d'abitudine all'alcole, che m'aveva fatto ubbriacare al primo bicchierino di vodka, che avevo bevuto (dicevo) prima che essi fossero venuti, mentre li aspettavo all'« Hôtel de Paris », dalle cinque alle sei. In particolar modo mi scusavo con Simonov, e lo pregavo di presentare le mie spiegazioni a tutti gli altri, specialmente a Zverkòv, che (« me ne ricordavo come attraverso un sogno »), dovevo aver offeso. Aggiungevo che sarei andato io stesso da loro, ma avevo mal di testa e, quel che era più, mi mortificavo. Specialmente contento fui di questa « certa leggerezza », di questa specie di noncuranza (del resto del tutto giustificata), che si rifletteva nella mia penna e che meglio di qualsiasi possibile ragione faceva loro capire che io consideravo « tutte le villanie del giorno prima » in un modo abbastanza indipendente; io non sono del tutto morto come voi probabilmente credete, o signori, anzi al contrario, considero tutto ciò tranquillamente come fa un gentiluomo che si rispetta. « Non si rimprovera a un bravo giovane quel che egli è stato ».

« Che vivacità da gran signore — dicevo tra me in ammirazione rileggendo la lettera. — E tutto ciò perché sono intelligente e colto! Altri, al mio posto, non avrebbero saputo come cavarne le mani, ed io non solo

вывернулся и кучу себе вновь, и все потому, что “образованный и развитой человек нашего времени”. Да и впрямь, пожалуй, это все от вина вчера произошло. Гм... ну нет, не от вина. Водки-то я вовсе не пил, от пяти-то до шести часов, когда их поджидал. Солгал Симонову; солгал бессовестно; да и теперь не совестно...

– А впрочем, наплевать! Главное то, что отделался.

Я вложил в письмо шесть рублей, запечатал и упросил Аполлона снести к Симонову. Узнав, что в письме деньги, Аполлон стал почтительнее и согласился сходить. К вечеру я вышел пройтись. Голова у меня еще болела и кружилась со вчерашнего. Но чем более наступал вечер и чем гуще становились сумерки, тем более менялись и путались мои впечатления, а за ними и мысли. Что-то не умирало во мне внутри, в глубине сердца и совести, не хотело умереть и сказывалось жгучей тоской. Толкался я больше по самым людным, промышленным улицам, по Мещанским, по Садовой, у Юсупова сада. Особенно любил я всегда прохаживаться по этим улицам в сумерки, именно когда там густеет толпа всякого прохожего, промышленного и ремесленного люду, с озабоченными до злости лицами, расходящаяся по домам с дневных заработков. Нравилась мне именно эта грошовая суетня, эта наглая прозаичность. В этот раз вся эта уличная толкотня еще больше меня раздражала. Я никак не мог с собой справиться, концов найти. Что-то подымалось, подымалось в душе беспрерывно, с

ne esco fuori, ma ne fo baldoria un'altra volta e tutto questo perché sono 'un intelligente e colto uomo dell'età nostra'. — E del resto forse davvero è accaduto tutto a causa del vino. Uhm.... no, non a causa del vino. Non ho bevuto nemmeno una goccia di vodka, dalle cinque alle sei, mentre li aspettavo. Io ho detto una bugia a Simonov: ho mentito vergognosamente; ed anche ora sono una svergognato.... ».

— Ma del resto, me ne infischio! — l'importante è che me ne son venuto fuori.

Misi nella lettera i sei rubli, la sigillai e pregai Apollòn di portarla a Simonov. Avendo saputo che nella lettera c'era del danaro, Apollòn si fece più rispettoso ed acconsentì a portarla. Verso sera uscii per passeggiare un po'. La testa mi faceva ancora male e mi girava dalla vigilia. Ma quanto più avanzava la sera e più spesso si faceva il crepuscolo, tanto più si cambiavano ed imbrogliavano le mie impressioni, e in seguito, i miei pensieri. Qualche cosa moriva dentro di me, nel profondo del mio cuore e della mia coscienza, qualche cosa che non voleva morire e si manifestava con una angoscia rovente. Me ne andai a gironzolare per le strade più frequentate dei quartieri industriali, la Meščànskaja, la Sadòvaja, il giardino Jusùpov. Io avevo una predilezione per queste strade nelle ore del crepuscolo, specialmente quando vi si addensa una folla di passanti, artigiani e operai, dai visi preoccupati fino alla cattiveria, che tornano alle loro case dopo il lavoro della giornata. Mi piaceva in particolar modo questa agitazione meschina, questa prosaicità insolente. Questa volta tutta questa baronda della strada mi eccitò ancora più del solito. Non riuscivo in nessun modo a dominarmi, a trovare un filo conduttore nei miei pensieri. Qualche cosa si sollevava, si sollevava incessantemente nella mia anima, con un

болью, и не хотело уgomониться. Совсем расстроенный я воротился домой. Точно как будто на душе моей лежало какое-то преступление.

Мучила меня постоянно мысль, что придет Лиза. Странно мне было то, что из всех этих вчерашних воспоминаний воспоминание о ней как-то особенно, как-то совсем отдельно меня мучило. Обо всем другом я к вечеру уже совсем успел забыть, рукой махнул и все еще совершенно оставался доволен моим письмом к Симонову. Но тут я как-то уж не был доволен. Точно как будто я одной Лизой и мучился. “Что, если она придет? – думал я беспрерывно. – Ну что ж, ничего, пусть и придет. Гм. Скверно уж одно то, что она увидит, например, как я живу. Вчера я таким перед ней показался... героем... а теперь, гм! Это, впрочем, скверно, что я так опустил. Просто нищета в квартире. И я решился вчера ехать в таком платье обедать! А клеенчатый диван-то мой, из которого мочалка торчит! А халат-то мой, которым нельзя закрыться! Какие ключья... И она это все увидит; и Аполлона увидит. Эта скотина, наверно, ее оскорбит. Он придерется к ней, чтоб мне сделать грубость. А я уж, разумеется, по обычаю, струшу, семенить перед ней начну, закрываться полами халата, улыбаться начну, лгать начну. У, скверность! Да и не в этом главная-то скверность! Тут есть что-то главнее, гаже, подлее! да, подлее! И опять, опять надевать эту бесчестную лживую маску!..”

Дойдя до этой мысли, я так и вспыхнул:

dolore che non riusciva ad aver tregua. Completamente sconvolto ritornai a casa. Come se un delitto pesasse sulla mia coscienza.

Mi tormentava senza tregua il pensiero che sarebbe venuta Lisa. Lo strano è che di tutti i ricordi del giorno prima, quello di lei mi faceva soffrire in un modo eccezionale, del tutto a sé. Fino alla sera avevo avuto il tempo di dimenticare tutto il resto, di disinteressarmene affatto, di essere anzi pienamente contento della mia lettera a Simonov. Ma per quanto si riferiva a Lisa non ero contento. Anzi era come se il solo pensiero di Lisa mi facesse male. E se davvero venisse? — pensavo continuamente. — Ebbene, venga pure, non fa niente! — rispondevo a me stesso. — È già abbastanza brutto ch'ella veda com'io vivo. Ieri le sono apparso quasi come.... un eroe.... e adesso! Del resto è abbastanza vergognoso che io mi sia abbassato fino a questo punto. È semplicemente una miseria qui nella mia stanza. E pensare che ieri sono andato al pranzo vestito in questo modo. E questo divano di tela incerata, da cui scappa fuori tutta l'imbottitura! E la mia veste da camera, nella quale non è nemmeno possibile chiudersi. Che stracci!... Ed ella vedrà tutto ciò; vedrà Apollòn. Quest'animale l'offenderà certamente. Cercherà in lei delle ragioni per insolentire contro di me. Ed io, naturalmente, come al solito, sarò tutto angosciato, le farò delle cortesie e avvolgendomi nella mia veste da camera comincerò a sorridere, comincerò a mentire. Oh, che vergogna! E non è neppure qui la vergogna maggiore. C'è qualche cosa di più importante, di più basso, di più vile! Sì, di più vile. Di nuovo, di nuovo mettersi questa maschera di disonestà e di menzogna!...

Arrivato a questa idea, sentii il sangue salirmi alla testa.

– “Для чего бесчестную? Какую бесчестную? Я говорил вчера искренно. Я помню, во мне тоже было настоящее чувство. Я именно хотел вызвать в ней благородные чувства... если она поплакала, то это хорошо, это благотворно подействует...”

Но все-таки я никак не мог успокоиться.

Весь этот вечер, уже когда я и домой воротился, уже после девяти часов, когда, по расчету, никак не могла прийти Лиза, мне все-таки она мерещилась и, главное, вспоминалась все в одном и том же положении. Именно один момент из всего вчерашнего мне особенно ярко представлялся: это когда я осветил спичкой комнату и увидал ее бледное, искривленное лицо, с мученическим взглядом. И какая жалкая, какая неестественная, какая искривленная улыбка у ней была в ту минуту! Но я еще не знал тогда, что и через пятнадцать лет я все-таки буду представлять себе Лизу именно с этой жалкой, искривленной, ненужной улыбкой, которая у ней была в ту минуту.

На другой день я уже опять готов был считать все это вздором, развозившимися нервами, а главное – *преувеличением*. Я всегда признавал эту мою слабую струнку и иногда очень боялся ее: “все-то я преувеличиваю, тем и хромаю”, – повторял я себе ежечасно. Но, впрочем, “впрочем, все-таки Лиза, пожалуй, придет” – вот припев, которым заключались все мои тогдашние рассуждения. До того я беспокоился, что приходил иногда в бешенство. «Придет! непременно придет! – восклицал я, бегая по комнате, – не сегодня, так завтра придет, а уж отыщет! И таков проклятый романтизм всех этих *чистых сердец*! О мерзость, о глупость, о ограниченность этих “поганных сентиментальных душ”! Ну, как не

— Perché disonestà? Che disonestà? Ieri io parlavo sinceramente. Ricordo che ero penetrato da un vero sentimento. Io volevo risvegliare in lei dei sentimenti nobili.... Se ella ha pianto, tanto meglio, fa tanto bene di piangere....

Tuttavia non riuscivo a tranquillizzarmi in nessun modo.

Tornato a casa, per tutta la sera, anche dopo le nove, quando, secondo il mio calcolo, Lisa non poteva più venire, la sua immagine volteggiò davanti ai miei occhi e quel che è più notevole, la ricordavo sempre nella stessa posizione. Un dato momento della giornata precedente mi si presentava più chiaramente al pensiero, il momento in cui avevo illuminato con un fiammifero la camera ed avevo veduto il suo viso pallido, convulso, dallo sguardo di martire. Com'era pietoso, sforzato, tormentoso il suo sorriso in quel momento! Ma io allora non sapevo che dopo quindici anni mi sarei ancora immaginata Lisa con quel sorriso pietoso, sforzato, inutile che era sulle sue labbra in quel momento.

Il giorno dopo io ero di nuovo pronto a considerare tutto ciò che era accaduto come una pazzia, prodotta dai nervi malati e soprattutto come una *esagerazione*. Io ho sempre confessato a me stesso questa mia corda sensibile e in qualche momento ne avevo paura: « io esagero sempre, è qui che zoppico » — mi ripetevo ad ogni momento. « Ma ciò nonostante Lisa verrà » — era questo il ritornello con cui chiudevo tutte le mie riflessioni. Mi inquietavo a tal punto, da diventar furioso: « Verrà, verrà certamente! », gridavo, correndo per la camera: « se non oggi, verrà domani; ella mi cercherà! ». Questo maledetto romanticismo di tutti questi cuori *puri*! Oh, abbominazione, oh, sciocchezza, oh, limitatezza di queste « sudice anime sentimentali! ». « Ma dunque come non

понять, как бы, кажется, не понять?..» – Но тут я сам останавливался и даже в большом смущении.

“И как мало, мало, – думал я мимоходом, – нужно было слов, как мало нужно было идиллии (да и идиллии-то еще напускной, книжной, сочиненной), чтоб тотчас же и повернуть всю человеческую душу по-своему. То-то девственность-то! То-то свежесть-то почвы!”

Иногда мне приходила мысль самому съездить к ней, “рассказать ей все” и упросить ее не приходить ко мне. Но тут, при этой мысли, во мне подымалась такая злоба, что, кажется, я бы так и раздавил эту “проклятую” Лизу, если б она возле меня вдруг случилась, оскорбил бы ее, оплевал бы, выгнал бы, ударил бы!

Прошел, однако ж, день, другой, третий – она не приходила, и я начинал успокоиваться. Особенно ободрялся и разгуливался я после девяти часов, даже начинал иногда мечтать и довольно сладко: «Я, например, спасаю Лизу, именно тем, что она ко мне ходит, а я ей говорю... Я ее развиваю, образовываю. Я, наконец, замечаю, что она меня любит, страстно любит. Я прикидываюсь, что не понимаю (не знаю, впрочем, для чего прикидываюсь; так, для красоты, вероятно). Наконец она, вся смущенная, прекрасная, дрожа и рыдая, бросается к ногам моим и говорит, что я ее спаситель и что она меня любит больше всего на свете. Я изумляюсь, но... “Лиза, – говорю я, – неужели ж ты думаешь, что я не заметил твоей любви? Я видел все, я угадал, но я не смел посягать на твое сердце первый, потому что имел на тебя влияние и боялся, что ты, из благодарности, нарочно заставишь себя отвечать на любовь мою, сама насильно вызовешь в себе чувство, которого, может быть, нет, а я этого не хотел, потому что это... деспотизм... Это не деликатно (ну, одним словом,

capire, com'è possibile non capire?... ». Ma qui io stesso mi fermavo e perfino in grande agitazione.

Così poche parole — pensavo fuggacemente — così poche parole sono state necessarie, un così breve idillio è stato sufficiente (ed idillio inventato, libresco, immaginario) per cambiare completamente una vita umana. Ecco la verginità, ecco la freschezza del terreno!

A tratti mi veniva il pensiero di andar io da lei, « di raccontarle tutto » e di pregarla di non venire da me. Ma ecco che a questo pensiero, sorgeva in me un tale odio che sentivo il desiderio di soffocare questa « maledetta Lisa »; se l'avessi avuta vicino a me l'avrei offesa, l'avrei cacciata, le avrei sputato addosso, l'avrei battuta!

Passò tuttavia un giorno, due, tre — ella non veniva e io cominciai a tranquillizzarmi. Specialmente dopo le nove riprendevo animo, mi rasserenavo, qualche volta cominciavo perfino a sognare e abbastanza dolcemente: « Io, per esempio salvo Lisa, appunto perché viene da me ed io le parlo.... Io la educo, la istruisco. Alla fine noto che ella mi ama, mi ama appassionatamente. Io mi comporto come se non capissi (non so del resto, perché fingo in questo modo, probabilmente per abbellimento). Alla fine, tutta agitata, bellissima, tremante e singhiozzante, ella si butta ai miei piedi e mi dice che io sono il suo salvatore e che mi ama più di qualunque cosa al mondo. Io mi sorprendo, ma.... — Lisa, — le dico — credi tu forse davvero che io non abbia notato il tuo amore? Io ho veduto tutto, ho indovinato tutto, ma non ho osato essere il primo ad aver delle pretese sul tuo cuore, perché avevo dell'influenza su te e temevo che tu, per gratitudine, ti saresti sforzata di corrispondere al mio amore, avresti cercato di suscitare in te stessa questo sentimento che forse non c'era, ed io non volevo perché questo è.... dispotismo.... Ciò non è delicato (alla fine, per dirla in

я тут зарাপортовывался в какой-нибудь такой европейской, жорж-зандовской, неизъяснимо благородной тонкости...). Но теперь, теперь – ты моя, ты мое создание, ты чиста, прекрасна, ты – прекрасная жена моя.

И в дом мой смело и свободно
Хозяйкой полною войди!”

Затем мы начинаем жить-поживать, едем за границу и т. д., и т. д.». Одним словом, самому подло становилось, и я кончал тем, что дразнил себя языком.

«Да и не пустят ее, “мерзавку”! – думал я. – Их ведь, кажется, гулять-то не очень пускают, тем более вечером (мне почему-то непременно казалось, что она должна прийти вечером и именно в семь часов). А впрочем, она сказала, что еще не совсем там закабалилась, на особых правах состоит; значит, гм! Черт возьми, придет, непременно придет!»

Хорошо еще, что развлекал меня в это время Аполлон своими грубостями. Из терпенья последнего выводил! Это была язва моя, бич, посланный на меня провиденьем. Мы с ним пикировались постоянно, несколько лет сряду, и я его ненавидел. Бог мой, как я его ненавидел! Никого в жизни я еще, кажется, так не ненавидел, как его, особенно в иные минуты. Человек он был пожилой, важный, занимавшийся отчасти портняжеством. Но неизвестно почему, он презирал меня, даже сверх всякой меры, и смотрел на меня нестерпимо свысока. Впрочем, он на всех смотрел свысока. Взглянуть только на эту белобрысую, гладко причесанную голову, на этот кок, который он

poche parole io mi riportavo qui a delle delicatezze all'europea, alla George Sand, inesplicabilmente nobili....) — Ma adesso, adesso — tu sei mia, tu sei l'opera mia, tu sei pura, tu sei bella — sei la mia bellissima moglie:

Entra nella mia casa da padrona
arditamente e liberamente.

In seguito cominciamo a vivere tanto bene insieme, andavamo all'estero, ecc. ecc. In una parola io mi trovavo meschino e finivo col mostrar la lingua a me stesso.

« Ma non la lasceranno uscire, 'l'indegna' — pensavo — non le lasciano mica andar tanto facilmente a passeggio, soprattutto la sera (chissà perché, mi sembrava ch'ella dovesse assolutamente venir di sera e precisamente alle sette). Ma, d'altra parte, ella diceva che là non era completamente in servitù, che aveva certi diritti; ciò vuol dire che.... eh! che il diavolo mi porti, verrà, verrà, verrà! ».

Ed era ancora un bene che in quel periodo mi distraesse Apollòn con le sue grossolanità. Egli mi faceva perdere completamente la pazienza. Era la mia piaga, un flagello mandatomi dalla Provvidenza. Erano parecchi anni ormai che ci si guardava in cagnesco ed io l'odiavo. Dio mio, come l'odiavo! Mi pare che in tutta la mia vita non ho mai odiato nessuno tanto quanto lui, specialmente in certi momenti. Era già avanzato d'età, aveva un'aria solenne e lavorava quando poteva da sarto. Non so perché egli mi disprezzasse al di là di ogni misura e mi guardasse insopportabilmente dall'alto in basso. Del resto guardava tutti dall'alto in basso. Vedendo soltanto quella sua testa dalle ciglia e sopracciglia bianche, accuratamente pettinata, quel ciuffo ch'egli

взбивал себе на лбу и подмасливал постным маслом, на этот солидный рот, всегда сложенный ижицей, – и вы уже чувствовали перед собой существо, не сомневавшееся в себе никогда. Это был педант в высочайшей степени, и самый огромный педант из всех, каких я только встречал на земле; и при этом с самолюбием, приличным разве только Александру Македонскому. Он был влюблен в каждую пуговицу свою, в каждый свой ноготь – непременно влюблен, он тем смотрел! Относился он ко мне вполне деспотически, чрезвычайно мало говорил со мной, а если случалось ему на меня взглядывать, то смотрел твердым, величаво самоуверенным и постоянно насмешливым взглядом, приводившим меня иногда в бешенство. Исполнял он свою должность с таким видом, как будто делал мне высочайшую милость. Впрочем, он почти ровно ничего для меня не делал и даже вовсе не считал себя обязанным что-нибудь делать. Сомнения быть не могло, что он считал меня за самого последнего дурака на всем свете, и если “держал меня при себе”, то единственно потому только, что от меня можно было получать каждый месяц жалованье. Он соглашался “ничего не делать” у меня за семь рублей в месяц. Мне за него много простится грехов. Доходило иногда до такой ненависти, что меня бросало чуть не в судороги от одной его походки. Но особенно гадко было мне его пришепетывание. У него был язык несколько длиннее, чем следует, или что-то вроде этого, оттого он постоянно шепелявил и сюсюкал и, кажется, этим ужасно гордился, воображая, что это придает ему чрезвычайно много достоинства. Говорил он тихо, размеренно, заложив руки за спину и опустив глаза в землю. Особенно бесил он меня, когда, бывало, начнет

si faceva sulla fronte e che impomatava con dell'olio, quella sua bocca dura, sempre fatta a V — sentivate subito che vi era dinanzi un essere che non dubitava mai di sé. Era pedante al massimo grado, il più grande pedante che io abbia mai incontrato sulla faccia della terra, d'una pedanteria accompagnata da un amor proprio appena confacentesi ad Alessandro il Macedone. Era innamorato dei bottoni dei suoi vestiti, delle sue unghie — indiscutibilmente innamorato, si vedeva a guardarlo! — Si rivolgeva a me con un tono di vero despota, mi parlava pochissimo e se gli accadeva di guardarmi, mi guardava con uno sguardo fermo, presuntuoso e sempre ironico, che certe volte provocava in me una vera rabbia. Adempiva alle sue funzioni con una tale aria, come se mi accordasse una grazia celeste. Del resto egli non faceva quasi letteralmente niente per me né si considerava obbligato a fare qualche cosa. Non c'era dubbio alcuno che egli mi considerasse come l'ultimo imbecille della terra e che se « mi teneva con sé », ciò era esclusivamente perché da me gli era possibile avere ogni mese un onorario. Aveva accettato di « non far nulla » presso di me per sette rubli al mese. Molti peccati certamente mi saranno perdonati per averlo sopportato. Qualche volta il mio odio per lui arrivava a tal punto che mi venivano le convulsioni soltanto a vedere la sua andatura. Ma quel che in lui più di tutto mi ripugnava era il suo parlar con la lisca. La sua lingua era più lunga del necessario, oppure aveva qualche altro difetto per cui quando parlava bisbigliava e fischiava continuamente, cosa di cui, a quanto pareva, si inorgogлива straordinariamente, immaginandosi forse che gli conferisse una grande dignità. Parlava a voce bassa, misuratamente, tenendo le mani dietro la schiena e gli occhi volti a terra. Soprattutto mi irritavo quando, standosene al suo posticino die-

читать у себя за перегородкой Псалтырь. Много битв вынес я из-за этого чтения. Но он ужасно любил читать по вечерам, тихим, ровным голосом, нараспев, точно как по мертвом. Любопытно, что он тем и кончил: он теперь нанимается читать Псалтырь по покойникам, а вместе с тем истребляет крыс и делает вакцину. Но тогда я не мог прогнать его, точно он был слит с существованием моим химически. К тому же он бы и сам не согласился от меня уйти ни за что. Мне нельзя было жить в шамбр-гарни: моя квартира была мой особняк, моя скорлупа, мой футляр, в который я прятался от всего человечества, а Аполлон, черт знает почему, казался мне принадлежащим к этой квартире, и я целых семь лет не мог согнать его.

Задержать, например, его жалованье хоть два, хоть три дня было невозможно. Он бы такую завел историю, что я бы не знал, куда и деваться. Но в эти дни я до того был на всех озлоблен, что решился, почему-то и для чего-то, *наказать* Аполлона и не выдавать ему еще две недели жалованья. Я давно уж, года два, собирался это сделать – единственно чтоб доказать ему, что он не смеет так уж важничать надо мной и что если я захочу, то всегда могу не выдать ему жалованья. Я положил не говорить ему об этом и даже нарочно молчать, чтоб победить его гордость и заставить его самого, первого, заговорить о жалованье. Тогда я выну все семь рублей из ящика, покажу ему, что они у меня есть и нарочно отложены, но что я “не хочу, не хочу, просто не хочу выдать ему жалованье, не хочу, потому что *так хочу*”, потому что на это “моя воля господская”, потому что

tro il paravento, cominciava a leggere i salmi. Quanto non ho lottato a causa di questa lettura! Ma egli amava immensamente di leggere la sera, sottovoce, con un tono monotono, come se cantasse ad un funerale. Curioso che proprio così è andato a finire: so che ora si guadagna la vita leggendo i salmi ai funerali e nello stesso tempo uccide topi e fabbrica cera. Ma allora io non potevo cacciarlo, quasi che egli, chissà per quale processo chimico, si fosse fuso col mio essere. D'altra parte egli neppure avrebbe acconsentito ad andar via da me per nessuna ragione. Io non potevo vivere in camera mobiliata: il mio alloggio era come un edificio a sé per mio uso esclusivo, il mio guscio, il mio fodero, nel quale io fuggivo tutta l'umanità, ed Apollòn, il diavolo sa perché, mi sembrava un'appartenenza dell'alloggio e per ben sette anni non fui capace di mandarlo via.

Era impossibile trattenere il suo mensile per più di due o tre giorni. Egli avrebbe cominciato tale una storia che io non avrei saputo dove andarmi a rifugiare. Ma in quei giorni ero così irritato contro tutti, che decisi, chissà per quale ragione, di punire Apollòn e di non dargli il suo mensile prima di altre due settimane. Già da molto tempo, da un paio d'anni almeno, avevo deciso di fare una cosa simile — esclusivamente per fargli capire che egli non doveva osare di darsi tante arie con me e che se io avessi voluto, avrei potuto smettere per sempre di dargli il mensile. Decisi di non parlargliene affatto, anzi di tacere a bella posta per vincere il suo orgoglio e costringerlo a parlar del mensile per il primo. Allora avrei tirato fuori i sette rubli dal cassetto, avrei mostrato che li avevo e li tenevo a bella posta conservati, ma che: « non volevo, non volevo, semplicemente non volevo dargli il mensile, non volevo perché *così volevo* » perché questa era la « mia volontà di padrone », perché

он непочтителен, потому что он грубиян; но что если он попросит почтительно, то я, пожалуй, смягчусь и дам; не то еще две недели прождет, три прождет, целый месяц прождет...

Но как я ни был зол, а все-таки он победил. Я и четырех дней не выдержал. Он начал с того, с чего всегда начинал в подобных случаях, потому что подобные случаи уже бывали, пробовались (и, замечу, я знал все это заранее, я знал наизусть его подлую тактику), именно: он начинал с того, что устремит, бывало, на меня чрезвычайно строгий взгляд, не спускает его несколько минут сряду, особенно встречая меня или провожая из дому. Если, например, я выдерживал и делал вид, что не замечаю этих взглядов, он, по-прежнему молча, приступал к дальнейшим истязаниям. Вдруг, бывало, ни с того ни с сего, войдет тихо и плавно в мою комнату, когда я хожу или читаю, остановится у дверей, заложит одну руку за спину, отставит ногу и устремит на меня свой взгляд, уж не то что строгий, а совсем презрительный. Если я вдруг спрошу его, что ему надо? – он не ответит ничего, продолжает смотреть на меня в упор еще несколько секунд, потом, как-то особенно сжав губы, с многозначительным видом, медленно повернется на месте и медленно уйдет в свою комнату. Часа через два вдруг опять выйдет и опять так же передо мной появится. Случалось, что я, в бешенстве, уж и не спрашивал его: чего ему надо? а просто сам резко и повелительно подымал голову и тоже начинал смотреть на него в упор. Так смотрим мы, бывало, друг на друга минуты две;

egli non era rispettoso, perché era impertinente; ma che se egli li avesse domandati rispettosamente, io forse mi sarei intenerito e glieli avrei dati, ma altrimenti l'avrei fatto aspettare ancora due settimane, tre settimane, anche tutto il mese....

Ma per quanto io mi facessi cattivo, la vittoria fu sua. Non resistetti più di quattro giorni. Cominciò come aveva cominciato sempre in casi simili, perché di casi simili ce n'erano già stati, erano già stati sperimentati (e, lo noto espressamente, io conoscevo tutto ciò in precedenza, sapevo a mente questa sua tattica svergognata); e cioè: egli cominciava col fissarmi con uno sguardo straordinariamente severo, senza togliermelo di dosso nemmeno per un momento: specialmente quando tornavo a casa e quando ne uscivo. Se, per esempio, restavo e facevo finta di non notare i suoi sguardi, egli sempre in silenzio come prima, passava a ulteriori torture. D'un tratto, senza nessuna ragione, entrava, piano piano, leggero leggero nella mia camera, mentre andavo su e giù o leggevo, si fermava vicino alla porta, metteva una delle mani dietro la schiena, portava una gamba avanti e fissava su di me il suo sguardo se non severo certamente pieno di sprezzo. Se improvvisamente gli domandavo che cosa volesse, egli non rispondeva niente, continuava a guardarmi per qualche secondo ancora, poi, con le labbra strette in un modo speciale, con un'aria molto significativa, faceva lentamente dietro-front sul posto ed anche lentamente se ne ritornava nella propria camera. Dopo un paio d'ore, usciva di nuovo e di nuovo come prima, ricompariva davanti a me. — Succedeva che io, nella mia furente irritazione, non gli domandavo neppure più che cosa volesse. Ma anch'io bruscamente e imperiosamente, alzavo la testa e cominciavo a guardarlo fisso. Qualche volta ci si guardava così per due minuti;

наконец он повернется, медленно и важно, и уйдет опять на два часа.

Если я и этим все еще не вразумлялся и продолжал бунтоваться, то он вдруг начнет вздыхать, на меня глядя, вздыхать долго, глубоко, точно измеряя одним этим вздохом всю глубину моего нравственного падения, и, разумеется, кончалось наконец тем, что он одолевал вполне: я бесился, кричал, но то, об чем дело шло, все-таки принуждаем был исполнить.

В этот же раз едва только начались обыкновенные маневры “строгих взглядов”, как я тотчас же вышел из себя и в бешенстве на него накинулся. Слишком уж я был и без того раздражен.

– Стой! – закричал я в исступлении, когда он медленно и молча повертывался, с одной рукой за спиной, чтоб уйти в свою комнату, – стой! воротись, воротись, говорю я тебе!

и, должно быть, я так неестественно рывкнул, что он повернулся и даже с некоторым удивлением стал меня разглядывать. Впрочем, продолжал не говорить ни слова, а это-то меня и бесило.

– Как ты смеешь входить ко мне без спросу и так глядеть на меня? Отвечай!

Но посмотрев на меня спокойно с полминуты, он снова начал повертываться.

– Стой! – заревел я, подбегая к нему, – ни с места! Так. Отвечай теперь: чего ты входил смотреть?

– Если таперича вам есть что мне приказать, то мое дело исполнить, – отвечал он, опять-таки помолчав, тихо и размеренно сюсюкая, подняв брови и спокойно

alla fine egli si voltava, lentamente e con aria solenne e ricompariva dopo un paio d'ore.

Se con questo procedimento io non tornavo ancora alla ragione ma continuavo ad essere ribelle, allora egli incominciava improvvisamente a sospirare, guardandomi; a sospirare con dei sospiri lunghi, profondi, come se con ognuno di questi sospiri egli misurasse la profondità della mia caduta morale, e finiva, come si capisce, col riportare piena vittoria; io m'irritavo, gridavo, ma come conclusione di tutto ero costretto a pagare.

Questa volta erano appena incominciate le consuete manovre degli « sguardi severi », che io perdetti subito la pazienza e mi gettai su di lui nel pieno della mia rabbia. Ero davvero irritato in modo eccessivo.

— Aspetta! — gli gridai furibondo, mentre egli si voltava lentamente e in silenzio, con una mano dietro la schiena per ritornarsene nella sua camera. — Aspetta! torna indietro, torna indietro, ti dico!

Ed arrossii probabilmente in modo così fuori del solito, che egli si volse e mi guardò con una certa sorpresa, tuttavia non disse neppure una parola; e ciò non fece che irritarmi maggiormente.

— Come osi di entrare in camera mia senza domandar permesso e di guardarmi in questo modo? Rispondi!

Dopo avermi guardato tranquillamente per mezzo minuto egli si accinse di nuovo ad andar via.

— Fermati — urlai ancora, correndogli appresso — non ti muovere di qui. Così! Rispondimi adesso: che cosa sei venuto a guardare?

— Sono venuto a vedere se avevate comandi a darmi, è mio dovere di farlo — rispose piano piano, bisbigliando misuratamente, sollevando le ciglia e inclinando

перегнув голову с одного плеча на другое, – и все это с ужасающим спокойствием.

– Не об этом, не об этом я тебя спрашиваю, палач! – закричал я, трясаясь от злобы. – Я скажу тебе, палач, сам, для чего ты приходишь сюда: ты видишь, что я не выдаю тебе жалованья, сам не хочешь, по гордости, поклониться – попросить, и для того приходишь с своими глупыми взглядами меня наказывать, мучить, и не подозреваешь ты, палач, как это глупо, глупо, глупо, глупо, глупо!

Он было молча опять стал повертываться, но я ухватил его.

– Слушай, – кричал я ему. – Вот деньги, видишь; вот они! (я вынул их из столика) все семь рублей, но ты их не получишь, не получишь до тех самых пор, пока не придешь почтительно, с повинной головой, просить у меня прощения. Слышал!

– Быть того не может! – отвечал он с какою-то неестественною самоуверенностью.

– Будет! – кричал я, – даю тебе честное слово мое, будет!

– И не в чем мне у вас прощения просить, – продолжал он, как бы совсем не замечая моих криков, – потому вы же обозвали меня “палачом”, на чем я с вас могу в квартале всегда за обиду просить.

– Иди! Проси! – заревел я, – иди сейчас, сию минуту, сию секунду! А ты все-таки палач! палач! палач!

Но он только посмотрел на меня, затем повернулся и, уже не слушая призывных криков моих, плавно пошел к себе, не оборачиваясь.

“Если б не Лиза, не было б ничего

tranquillamente la testa da una spalla all'altra, tutto con una calma terribile.

— Non è questo, non è questo quel che ti domando, boia! — gridai, tremando per la rabbia — te lo dirò io, boia, quello che tu vieni a fare qui: tu vedi che io non ti pago il mensile, e non vuoi piegarti per orgoglio a domandarlo, è per questo che tu vieni con i tuoi stupidi sguardi a punirmi, a tormentarmi e non sospetti.... non sospetti neppure, boia che non sei altro, quanto tutto ciò è stupido, stupido, stupido, stupido, stupido!

In silenzio egli tentò ancora una volta di voltarsi, ma io lo afferrai.

— Ascolta — gli gridai. — Ecco i danari, li vedi, eccoli! (li cavai fuori dal cassetto) sono sette rubli, ma tu non li riceverai, non li riceverai, fino a quando non verrai tu stesso a domandarmi perdono, rispettosamente, umilmente. Hai sentito?

— Non è possibile! — rispose egli con una sicurezza addirittura incredibile.

— Sarà! — gli gridai — ti dò la mia parola d'onore che sarà!

— Io non ho da domandarvi perdono di niente — continuò egli, come se non si fosse nemmeno accorto dei miei gridi — perché siete stato voi a chiamarmi « boia », ed io potrei reclamare al commissario di polizia per l'offesa che m'avete fatto.

— Va', reclama pure! — gridai — vacci subito, in questo momento, in questo secondo! Sei un boia lo stesso! Boia! Boia!

Ma egli mi guardò solamente, poi si voltò e senza più dare ascolto ai miei gridi di richiamo, se ne andò tranquillamente in camera, senza voltarsi.

« Senza Lisa, non sarebbe successo niente di tutto

этого!” – решил я про себя. Затем, постояв с минуту, важно и торжественно, но с медленно и сильно бьющимся сердцем, я отправился сам к нему за ширмы.

– Аполлон! – сказал я тихо и с расстановкой, но задыхаясь, – сходи тотчас же и нимало не медля за квартальным надзирателем!

Он было уж уселся тем временем за своим столом, надел очки и взял что-то шить. Но, услышав мое приказанье, вдруг фыркнул со смеху.

– Сейчас, сию минуту иди! – иди, или ты и не воображаешь, что будет!

– Подлинно вы не в своем уме, – заметил он, даже не подняв головы, так же медленно сюсюкая и продолжая вдевать нитку. – И где это видано, чтоб человек сам против себя за начальством ходил? А касательно страху, – напрасно только надсажаетесь, потому – ничего не будет.

– Иди! – визжал я, хватая его за плечо. Я чувствовал, что сейчас ударю его.

Но я и не слышал, как в это мгновение вдруг дверь из сеней тихо и медленно отворилась и какая-то фигура вошла, остановилась и с недоумением начала нас разглядывать. Я взглянул, обмер со стыда и бросился в свою комнату. Там, схватив себя обеими руками за волосы, я прислонился головой к стене и замер в этом положении.

Минуты через две послышались медленные шаги Аполлона.

– Там *какая-то* вас спрашивает, – сказал он, особенно строго смотря на меня, потом посторонился и пропустил – Лизу. Он не хотел уходить и насмешливо нас рассматривал.

questo! » — decisi dentro di me. Poi, dopo aver aspettato un minuto, grave e maestoso, ma col cuore che mi batteva a colpi lenti e violenti, mi recai io da lui, dietro il paravento.

— Apollòn! — dissi a bassa voce e facendo delle pause, ma col respiro che mi mancava — va' immediatamente, senza alcun indugio, dal commissario di polizia.

Nel frattempo egli si era già seduto al suo tavolo, aveva inforcato gli occhiali e aveva cominciato a cucire qualche cosa. Ma sentendo il mio ordine, scoppiò improvvisamente in una risata.

— Immediatamente, va', sul momento! Va', ché tanto non t'immagini neppure quel che succederà!

— Ma voi siete fuori di voi veramente! — notò egli, senza nemmeno alzar la testa, sbiasticando lentamente le parole e continuando ad infilar l'ago. — Ma dove avete mai visto che un uomo vada a chiamar la polizia contro sé stesso? Quanto ad aver paura, è inutile che vi eccitate, perché non succederà niente.

— Va'! — riuscii appena a bisbigliare, afferrandolo per le spalle. Sentivo che ero lì lì per picchiarlo.

Ma non mi accorsi che in quello stesso momento la porta d'ingresso si apriva lentamente e senza rumore, ed entrava una figura che si fermava esitante ad osservarci. Guardai, sentendomi morire dalla vergogna e corsi a rifugiarmi nella mia camera. Qui, afferratimi i capelli con tutte e due le mani, appoggiai la testa contro il muro e rimasi lì, disfatto, in questa posizione.

Dopo un paio di minuti sentii i passi lenti di Apollòn.

— C'è di là *una certa* persona che cerca di voi — disse egli, guardandomi con un'aria molto severa, poi si fece da parte e fece entrare Lisa. Egli non voleva andar via e ci guardava ironicamente.

– Ступай! ступай! – командовал я ему потерявшись. В эту минуту мои часы принатужились, прошипели и пробили семь.

IX.

И в дом мой смело и свободно
Хозяйкой полною войди!”

Из той же поэзии

Я стоял перед ней убитый, ошельмованный, омерзительно сконфуженный и, кажется, улыбался, всеми силами стараясь запахнутья полами моего лохматого, ватного халатишки, – ну точь-в-точь, как еще недавно, в упадке духа, представлял себе. Аполлон, постояв над нами минуты две, ушел, но мне было не легче. Хуже всего, что и она тоже вдруг сконфузилась, до того, что я даже и не ожидал. На меня глядя, разумеется.

– Садись, – сказал я машинально и придвинул ей стул возле стола, сам же сел на диван. Она тотчас же и послушно уселась, смотря на меня во все глаза и, очевидно, чего-то сейчас от меня ожидая. Эта-то наивность ожидания и привела меня в бешенство, но я сдержал себя.

Тут-то бы и стараться ничего не замечать, как будто все по-обыкновенному, а она... И я смутно почувствовал, что она дорого мне *за все* это заплатит.

– Ты меня застала в странном положении, Лиза, – начал я, заикаясь и зная, что именно так-то и не надо начинать.

— Va' via, va' via! — gli ordinai, perdutoamente. Nello stesso momento il mio orologio fece uno sforzo, ronzò un po' e sonò le sette.

IX.

*Entra nella mia casa da padrona
arditamente e liberamente.*

(Dalla stessa poesia)

Stavo innanzi a lei annientato, annichilito, vergognosamente confuso e, mi pare, col sorriso sulle labbra, cercando con ogni sforzo di chiudere le falde della mia veste da camera dalla quale veniva fuori l'ovatta — proprio proprio come me l'ero immaginato poco prima, in un momento di abbattimento del mio spirito. Apollòn, dopo essere restato nella camera un paio di minuti uscì, ma non per questo io mi sentii più leggero. E quel ch'è peggio anch'ella s'era improvvisamente confusa, e ad un punto tale qual'io non mi aspettavo davvero. Guardandomi, si capisce.

— Siedi — le dissi macchinalmente e le avvicinai una sedia accanto alla tavola, mentr'io mi sedevo sul divano. Ella si sedette subito docilmente, guardandomi con gli occhi spalancati, evidentemente in attesa che io le dicessi qualche cosa. Quest'attesa semplice ed ingenua mi infuriò, ma seppi contenermi.

Bisognava sforzarsi di non notare niente come se tutto fosse molto naturale, ed ella.... Io presentivo confusamente che ella mi avrebbe pagato ben caramente *tutto ciò*.

— Tu mi hai trovato in una strana situazione, Lisa — cominciai, balbettando e sapendo che proprio così non avrei dovuto cominciare.

– Нет, нет, не думай чего-нибудь! – вскричал я, увидев, что она вдруг покраснела, – я не стыжусь моей бедности... Напротив, я гордо смотрю на мою бедность. Я беден, но благороден... Можно быть бедным и благородным, – бормотал я. – Впрочем,... хочешь чаю?

– Нет... – начала было она.

– Подожди!

Я вскочил и побежал к Аполлону. Надо же было куда-нибудь провалиться.

– Аполлон, – зашептал я лихорадочной скороговоркой, бросая перед ним семь рублей, остававшиеся все время в моем кулаке, – вот твое жалованье; видишь, я выдаю; но зато ты должен спасти меня: немедленно принеси из трактира чаю и десять сухарей. Если ты не захочешь пойти, то ты сделаешь несчастным человека! Ты не знаешь, какая это женщина... Это – все! Ты, может быть, что-нибудь думаешь... Но ты не знаешь, какая это женщина!..

Аполлон, уже усевшийся за работу и уже надевший опять очки, сначала, не покидая иглы, молча накопился на деньги; потом, не обращая на меня никакого внимания и не отвечая мне ничего, продолжал возиться с ниткой, которую все еще вдевал. Я ждал минуты три, стоя перед ним, с сложенными а la Napoleon руками. Виски мои были смочены потом; сам я был бледен, я чувствовал это. Но, слава богу, верно ему стало жалко, смотря на меня. Кончив с своей ниткой, он медленно привстал с места, медленно отодвинул стул, медленно снял очки, медленно пересчитал деньги и наконец, спросив меня через плечо: взять ли полную порцию? медленно вышел из комнаты. Когда я возвращался к Лизе, мне пришлось на ум дорогой: не убежать ли так, как есть, в халатишке, куда глаза глядят, а там будь что будет.

— No, no, non pensar niente! — esclamai, vedendo ch'ella improvvisamente arrossiva — io non ho vergogna della mia povertà.... Al contrario, io guardo la mia povertà orgogliosamente. Sono povero, ma generoso.... Si può essere poveri e generosi — mormorai. — Del resto.... vuoi del tè?

— No.... — cominciò lei.

Ma io mi alzai e corsi da Apollòn. Bisognava bene che mi sprofondassi in qualche posto!

— Apollòn — balbettai con una rapidità febbrile, gettandogli davanti i setti rubli, che erano rimasti fino a quel momento nel mio pugno stretto — ecco il tuo mensile, vedi, io ti pago; ma tu devi salvarmi: va' a prendere subito dal trattore del tè e dieci biscotti. Se tu non vai fai un uomo infelice. Tu non sai che donna è quella.... È tutto! tu forse pensi qualche cosa.... Ma tu non sai che donna è quella!...

Apollòn, che s'era già rimesso al suo lavoro e aveva nuovamente inforcato gli occhiali, senza lasciare l'ago, cominciò a guardare il danaro in silenzio, poi, senza neppure occuparsi di me, senza rispondermi niente, continuò ad occuparsi del suo filo, che cercò ancora di infilare. Io aspettai due o tre minuti, fermo davanti a lui con le braccia incrociate *à la Napoléon*. Le mie tempie erano madide di sudore; dovevo essere pallido, lo sentivo. Ma grazie a Dio, guardandomi, egli ebbe pietà di me. Infilato finalmente il suo filo, si alzò lentamente, lentamente scostò la sedia, lentamente si tolse gli occhiali, lentamente contò il denaro e finalmente, domandandomi al disopra della spalla: « Debbo prendere una porzione intera? », lentamente uscì dalla stanza. Mentre tornavo da Lisa, mi venne in mente: « non sarebbe meglio che me ne scappassi via, così come sto, in veste da camera, dove che sia? ».

Я уселся опять. Она смотрела на меня с беспокойством. Несколько минут мы молчали.

– Я убью его! – вскричал я вдруг, крепко хлопнув по столу кулаком, так что чернила плеснули из чернильницы.

– Ах, что вы это! – вскричала она, вздрогнув.

– Я убью его, убью его! – визжал я, стуча по столу, совершенно в исступлении и совершенно понимая в то же время, как это глупо быть в таком исступлении.

– Ты не знаешь, Лиза, что такое этот палач для меня. Он мой палач... Он пошел теперь за сухарями; он...

И вдруг я разразился слезами. Это был припадок. Как мне стыдно-то было между всхлипываний; но я уж их не мог удержать.

Она испугалась.

– Что с вами! что это с вами! – вскрикивала она, суетясь около меня.

– Воды, подай мне воды, вон там! – бормотал я слабым голосом, сознавая, впрочем, про себя, что я очень бы мог обойтись без воды и не бормотать слабым голосом. Но я, что называется, представлялся, чтоб спасти приличия, хотя припадок был и действительный.

Она подала мне воды, смотря на меня как потерянная. В эту минуту Аполлон внес чай. Мне вдруг показалось, что этот обыкновенный и прозаический чай ужасно неприличен и мизерен после всего, что было, и я покраснел. Лиза смотрела на Аполлона даже с испугом. Он вышел, не взглянув на нас.

– Лиза, ты презираешь меня?

– сказал я, смотря на нее в упор,

Mi sedetti di nuovo. Ella mi guardò con inquietudine. Per alcuni minuti tacemmo ambedue.

— Io l'ucciderò! — esclamai d'un tratto, picchiando con tanta forza col pugno sul tavolo, che l'inchiostro sprizzò fuori del calamaio.

— Ma che avete? — gridò ella, trasalendo.

— Lo ucciderò, lo ucciderò — sibilai, picchiando sulla tavola, completamente fuori di me, e comprendendo benissimo nello stesso tempo come fosse stupido di essere in un tale stato di irritazione.

— Tu non sai, Lisa, che carnefice è per me. È proprio il mio carnefice.... Ora è andato a prendere dei biscotti: egli....

E improvvisamente scoppiai in pianto. Era una vera crisi. Avevo vergogna dei miei singhiozzi ma non riuscivo a trattenerli,

Ella si spaventò.

— Che avete! Che cosa avete! — esclamava movendomi intorno.

— Dell'acqua, dammi dell'acqua, là! — mormorai con una voce debole debole, con piena coscienza del resto che avrei potuto benissimo fare a meno dell'acqua e di mormorare con voce debole. Ma io, come suol dirsi, *recitavo* per salvar le apparenze, ad onta che la crisi fosse proprio vera.

Ella mi diede dell'acqua, guardandomi con aria smarrita. Nello stesso momento Apollòn portava il tè. Mi sembrò improvvisamente che questo tè comune e prosaico fosse spaventosamente fuori posto e miserabile dopo tutto ciò che era stato, ed arrossii. Ma Lisa guardò Apollòn spaventata; egli uscì, senza neppure rivolgerci uno sguardo.

— Lisa, tu mi disprezzi? — dissi guardandola fissa,

дрожа от нетерпения узнать, что она думает.

Она сконфузилась и не сумела ничего ответить.

– Пей чай! – проговорил я злобно. Я злился на себя, но, разумеется, достаться должно было ей. Страшная злоба против нее закипела вдруг в моем сердце; так бы и убил ее, кажется.

Чтоб отомстить ей, я поклялся мысленно не говорить с ней во все время ни одного слова. “Она же всему причиною”, – думал я.

Молчание наше продолжалось уже минут пять. Чай стоял на столе; мы до него не дотрогивались: я до того дошел, что нарочно не хотел начинать пить, чтоб этим отяготить ее еще больше; ей же самой начинать было неловко. Несколько раз она с грустным недоумением взглянула на меня. Я упорно молчал. Главный мученик был, конечно, я сам, потому что вполне сознавал всю омерзительную низость моей злобной глупости, и в то же время никак не мог удержать себя.

– Я оттуда... хочу... совсем выйти, – начала было она, чтобы как-нибудь прервать молчанье, но, бедная! именно об этом-то и не надо было начинать говорить в такую и без того глупую минуту, такому, и без того глупому, как я, человеку. Даже мое сердце заныло от жалости на ее неумелость и ненужную прямоthu. Но что-то безобразное подавило во мне тотчас же всю жалость; даже еще подзадорило меня еще более: пропадай все на свете! Прошло еще пять минут.

– Не помешала ли я вам? – начала она робко, чуть слышно, и стала вставать.

tremando nell'impazienza di sapere che cosa ella pensasse.

Ella si confuse e non ebbe la forza di rispondere niente.

— Prendi il tè — dissi allora con tono cattivo. Ero irritato contro me stesso, ma certamente anche contro di lei. Anzi una irritazione terribile contro di lei si accese nel mio cuore improvvisamente; avrei voluto quasi quasi ucciderla.

Per vendicarmi di lei, giurai dentro di me di non dirle più nemmeno una parola. « Ella ha la colpa di tutto » — pensai.

Il nostro silenzio durava già da cinque minuti. Il tè era rimasto sulla tavola, né io né lei lo avevamo toccato. Io avevo deciso tra me di non toccarlo a bella posta, per metterla ancora di più in imbarazzo dato che ella non sarebbe stata la prima. Ella mi guardò alcune volte con una triste esitazione. Io tacevo ostinatamente. Il martire principale ero naturalmente io perché mi confessavo tutta la esecrabile bassezza della mia malvagia stupidità, ma nello stesso tempo non potevo farne a meno.

— Io voglio.... andar via per sempre.... di là — cominciò ella, per rompere in qualche modo il silenzio. Povera creatura! Non era proprio questa la cosa di cui bisognava cominciare a parlare in quello stupido momento e con un uomo così stupido come me. Perfino il mio cuore si strinse di pietà a questa sua goffaggine e a questa sua inutile franchezza. Ma qualche cosa di orribile soffocò subito in me tutta la pietà, anzi mi eccitò ancora di più: che vada tutto in malora! Passarono altri cinque minuti.

— Non vi ho disturbato? — cominciò ella timidamente, in modo appena percettibile, e voleva alzarsi.

Но как только я увидел эту первую вспышку оскорбленного достоинства, я так и задрожал от злости и тотчас же прорвался.

— Для чего ты ко мне пришла, скажи ты мне, пожалуйста? — начал я, задыхаясь и даже не соображаясь с логическим порядком в моих словах. Мне хотелось все разом высказать, залпом; я даже не заботился, с чего начинать.

— Зачем ты пришла? Отвечай! Отвечай! — вскрикивал я, едва помня себя. — Я тебе скажу, матушка, зачем ты пришла. Ты пришла потому, что я тебе тогда *жалкие слова* говорил. Ну вот ты и разнежилась и опять тебе “жалких слов” захотелось. Так знай же, знай, что я тогда смеялся над тобой. И теперь смеюсь. Чего ты дрожишь? Да, смеялся! Меня перед тем оскорбили за обедом вот те, которые тогда передо мной приехали. Я приехал к вам с тем, чтоб исколотить одного из них, офицера; но не удалось, не застал; надо же было обиду на ком-нибудь выместить, свое взять, ты подвернулась, я над тобой и вылил зло и насмеялся. Меня унизили, так и я хотел унижить; меня в тряпку растерли, так и я власть захотел показать... Вот что было, а ты уж думала, что я тебя спасти нарочно тогда приезжал, да? ты это думала? Ты это думала?

Я знал, что она, может быть, запутается и не поймет подробностей; но я знал тоже, что она отлично хорошо поймет сущность. Так и случилось. Она побледнела, как платок, хотела что-то проговорить, губы ее болезненно искривились; но как будто ее топором подсекли, упала на стул. И все время потом она слушала меня, раскрыв рот, открыв глаза и

Ma non appena io vidi questo primo segno di dignità offesa, tremai di collera e subito ebbi uno scoppio.

— Perché sei venuta da me? dimmelo, ti prego! — cominciai, col respiro mozzo e senza fare attenzione all'ordine logico delle mie parole. Io volevo dir tutto subito in una volta sola, in un colpo solo: non mi preoccupavo affatto di dove cominciare.

— Perché sei venuta? Rispondi! Rispondi! — gridai, quasi fuori di me. — Te lo dirò io, bella mia, perché sei venuta. Sei venuta perché io ti ho detto delle *parole* di pietà. E così tu ti sei commossa e hai voluto di nuovo delle « parole di pietà ». E allora sappilo, sappilo una buona volta che io allora mi sono burlato di te. E adesso ancora rido di te. Perché tremi? Sì, ho riso di te! Prima ero stato insultato a pranzo da quelli che erano venuti da te prima di me. Io ero venuto da voi per picchiare di santa ragione uno di loro, l'ufficiale; ma non ci riuscii perché non lo trovai; bisognava bene che vendicassi l'offesa su qualcuno; mi rifacessi in qualche modo; tu mi capitasti sotto ed io ho scaricata su di te la mia rabbia e mi sono burlato di te. Mi avevano umiliato, anch'io volevo umiliare; e mi avevano trattato come un cencio, ed io volevo mostrare la mia forza.... Ecco quello che è successo allora, e tu hai pensato che ero venuto apposta per salvarti, è così? È questo che hai pensato? È questo che hai pensato?

Sapevo che ella probabilmente si sarebbe confusa e non avrebbe capito i dettagli, ma sapevo anche che ella avrebbe eccellentemente capito la sostanza della cosa. Ed infatti accadde così. Ella si fece pallida come un panno lavato, volle dire qualche cosa, le sue labbra si torsero dolorosamente; e come se le avessero dato un colpo d'accetta, ricadde sulla sedia. E per tutto il tempo poi mi ascoltò con la bocca aperta, gli occhi spalancati e

дрожа от ужасного страха. Цинизм, цинизм моих слов придавил ее...

— Спасать! — продолжал я, вскочив со стула и бегая перед ней взад и вперед по комнате, - от чего спасать! Да я, может, сам тебя хуже. Что ты мне тогда же не кинула в рожу, когда я тебе рацеи-то читал: “А ты, мол, сам зачем к нам зашел? Мораль, что ли, читать?” Власти, власти мне надо было тогда, игры было надо, слез твоих надо было добиться, унижения, истерики твоей — вот чего надо мне было тогда! Я ведь и сам тогда не вынес, потому что я дряннь, перепугался и черт знает для чего дал тебе сдуру адрес. Так я потом, еще домой не дойдя, уж тебя ругал на чем свет стоит за этот адрес. Я уж ненавидел тебя, потому что я тебе тогда лгал. Потому что я только на словах поиграть, в голове помечтать, а на деле мне надо, знаешь чего: чтоб вы провалились, вот чего! Мне надо спокойствия. Да я за то, чтоб меня не беспокоили, весь свет сейчас же за копейку продам. Свету ли провалиться, или вот мне чаю не пить? Я скажу, что свету провалиться, а чтоб мне чай всегда пить. Знала ль ты это, или нет? Ну, а я вот знаю, что я мерзавец, подлец, себялюбец, лентяй. Я вот дрожал эти три дня от страха, что ты придешь. А знаешь, что все эти три дня меня особенно беспокоило? А то, что вот я тогда героем таким перед тобой представился, а тут вот ты вдруг увидишь меня в этом рваном халатишке, нищего, гадкого. Я тебе сказал давеча, что я не стыжусь своей бедности; так знай же, что стыжусь, больше всего стыжусь, пуще всего боюсь,

tremante per una paura terribile. Il cinismo, il cinismo delle mie parole l'annientava....

— Salvare! — continuai io, saltando dalla sedia e correndo davanti a lei da un angolo all'altro della stanza — salvare da che cosa? Ma non sai ch'io sono peggiore di te? Perché non me lo hai rinfacciato allora, quando ti facevo la morale? « Che sei venuto a fare da noi? A predicar la morale? ». Avevo bisogno di potenza allora, di potenza, avevo bisogno di recitare la commedia, di aver le tue lacrime, la tua umiliazione, le tue convulsioni isteriche; ecco cosa volevo allora! Ma non potei sopportare nemmeno io, perché sono uno straccio sporco, mi spaventai e il diavolo sa perché, stupidamente ti detti il mio indirizzo. Così che poi, non appena tornato a casa, io ti mandai dentro di me degli insulti al pensiero di averti dato questo indirizzo. T'odiavi perché t'avevo detto delle bugie. Perché io ho bisogno soltanto di giocare con le parole, di fantasticare nella mia testa, ma in realtà sai cos'è che mi ci vuole, a me? che il diavolo vi porti tutti quanti, ecco cosa mi ci vuole! Io ho bisogno di essere lasciato in pace. Perché mi si lasciasse in pace, darei tutto il mondo per un centesimo. Il mondo scomparirà se io berrò la mia tazza di tè? ebbene, dico io, scompaia pure il mondo ma io abbia il mio tè! Lo sapevi o non lo sapevi questo? Ebbene, io so che sono un furfante, un lazzarone, un egoista, un ozioso. Erano già tre giorni che tremavo per la paura che tu venissi. E sai che cosa è che mi ha specialmente agitato in tutti e tre questi giorni? Questo, che io allora mi son presentato a te come un eroe, e tu qui mi avresti veduto subito in questa veste da camera sbrindellata, miserabile, ripugnante. Ti ho detto or ora che non mi vergogno della mia povertà; ebbene, sappilo, io me ne vergogno, me ne vergogno più di qualunque altra cosa, ne ho paura più

пуще того, если б я воровал, потому что я тщеславен так, как будто с меня кожу содрали, и мне уж от одного воздуха больно. Да неужели ж ты даже и теперь еще не догадалась, что я тебе никогда не прощу того, что ты застала меня в этом халатишке, когда я бросался, как злая собачонка, на Аполлона. Воскреситель-то, бывший-то герой, бросается, как паршивая, лохматая шавка, на своего лакея, а тот смеется над ним! И слез давешних, которых перед тобой я, как пристыженная баба, не мог удержать, никогда тебе не прощу! И того, в чем теперь тебе признаюсь, тоже никогда тебе не прощу! Да, – ты, одна ты за все это ответить должна, потому что ты так подвернулась, потому что я мерзавец, потому что я самый гадкий, самый смешной, самый мелочной, самый глупый, самый завистливый из всех на земле червяков, которые вовсе не лучше меня, но которые, черт знает отчего, никогда не конфузятся; а вот я так всю жизнь от всякой гниды буду шелчки получать – и это моя черта! Да какое мне дело до того, что ты этого ничего не поймешь! И какое, ну какое, какое дело мне до тебя и до того, погибашь ты там или нет? Да понимаешь ли ты, как я теперь, высказав тебе это, тебя ненавижу буду за то, что ты тут была и слушала? Ведь человек раз в жизни только так высказывается, да и то в истерике!.. Чего ж тебе еще? Чего ж ты еще, после всего этого, торчишь передо мной, мучаешь меня, не уходишь?

Но тут случилось вдруг странное обстоятельство.

Я до того привык думать и воображать все по книжке и представлять себе все на свете так, как сам еще прежде в мечтах

di qualunque cosa, ne ho paura più che se avessi rubato, perché io sono così vanitoso che mi sembra quasi che mi abbiano strappata via la pelle e mi faccia male stare così scorticato all'aria. Possibile che tu ancora non abbia presentito che io non ti perdonerò mai di avermi trovato in questa veste da camera mentre mi gettavo, come un cane arrabbiato, su Apollòn? Il tuo redentore, il tuo eroe si butta come un cagnaccio tignoso ed arruffato sul suo servitore e questi si ride di lui. E non ti perdonerò mai il mio pianto di poco fa, che come una donnetta vergognosa non ho saputo trattenere davanti a te. E non ti perdonerò mai ciò che ti confesso adesso! Sì, sì, tu sola devi rispondere di tutto questo, perché tu ti sei messa tra i miei piedi, perché io sono un miserabile, perché io sono il più schifoso, il più ridicolo, il più meschino, il più stupido, il più insidioso dei vermi che strisciano sulla terra, non perché essi siano migliori di me, ma perché, lo sa il diavolo il perché, essi non si confondono mai; ed io per tutta la mia vita, dopo ogni abbandono di dissolutezza, debbo soffrire e tormentarmi; è questo il mio carattere! Che me ne importa, del resto, che tu non capisci niente di tutto ciò? E che me ne importa, che me ne importa che tu ti perda o no laggiù? Lo capisci che dicendo tutto questo adesso, io ti odierò perché tu sei stata ad ascoltarmi? Perché l'uomo una volta sola nella vita si sfoga così come mi sono sfogato io, e soltanto in una crisi isterica!... Che cosa vuoi di più? Cosa vuoi ancora, dopo tutto questo, che te ne stai lì davanti a me a tormentarmi e non te ne vai via?

Ma qui accadde improvvisamente qualche cosa di strano.

Io ero a tal punto abituato a pensare e a immaginarmi tutto secondo i libri da me letti e a raffigurarmi tutte le cose del mondo come io stesso prima le avevo

сочинил, что даже сразу и не понял тогда этого странного обстоятельства. А случилось вот что: Лиза, оскорбленная и раздавленная мною, поняла гораздо больше, чем я воображал себе. Она поняла из всего этого то, что женщина всегда прежде всего поймет, если искренно любит, а именно: что я сам несчастлив.

Испуганное и оскорбленное чувство сменилось на лице ее сначала горестным изумлением. Когда же я стал называть себя подлецом и мерзавцем и полились мои слезы (я проговорил всю эту тираду со слезами), все лицо ее передернулось какой-то судорогой. Она хотела было встать, остановить меня; когда же я кончил, она не на крики мои обратила внимание: “Зачем ты здесь, зачем не уходишь!” – а на то, что мне, должно быть, очень тяжело самому было все это выговорить. Да и забитая она была такая, бедная; она считала себя бесконечно ниже меня; где ж ей было озлиться, обидеться? Она вдруг вскочила со стула в каком-то неудержимом порыве и, вся стремясь ко мне, но все еще робея и не смея сойти с места, протянула ко мне руки... Тут сердце и во мне перевернулось. Тогда она вдруг бросилась ко мне, обхватила мою шею руками и заплакала. Я тоже не выдержал и зарыдал так, как никогда еще со мной не бывало...

– Мне не дают... Я не могу быть... добрым! – едва проговорил я, затем дошел до дивана, упал на него ничком и четверть часа рыдал в настоящей истерике. Она припала ко мне, обняла меня и как бы замерла в этом объятии.

Но все-таки штука была в том, что истерика должна же была пройти. И вот (я ведь омерзительную правду пишу), лежа ничком да диване, накрепко, и уткнув лицо

immaginate nelle mie fantasticherie, che lì per lì non compresi questa strana circostanza. Ecco che cosa era accaduto: Lisa, da me offesa ed annientata, aveva compreso molto di più di quanto io stesso mi immaginassi. Aveva compreso da tutto ciò ch'io avevo detto e fatto, quel che la donna comprende sempre prima di ogni altra cosa, se ama sinceramente: e cioè che io ero infelice.

L'espressione di spavento e di offesa si trasformò sul suo viso in un'espressione di dolorosa sorpresa. E quando io mi chiamai miserabile e furfante e cominciarono a sgorgar lacrime dai miei occhi (io avevo fatta tutta la mia tirata tra le lacrime) tutto il suo viso si contrasse spasmodicamente. Volle alzarsi, trattenermi; ma quando ebbi finito ella non prestò attenzione ai miei gridi: « Perché sei qui, perché non vai via! » — ma al fatto che io avevo dovuto soffrir molto nel pronunziarli. E poi era così oppressa, la povera creatura; ella si considerava infinitamente al disotto di me; di che cosa doveva irritarsi, offendersi? Si alzò di scatto dalla sedia in uno slancio irresistibile e, tendendosi verso di me, ma ancora timorosa e senza osare di muoversi, mi tese le mani.... Il mio cuore ebbe uno spasimo. E allora ella si slanciò verso di me, mi strinse le braccia intorno al collo e scoppiò in pianto. Neppure io potetti resistere e singhiozzai come mai mi era accaduto nella vita....

— Non mi si lascia essere.... buono — riuscii appena a balbettare; andai al divano, mi lasciai cader di peso e per un quarto d'ora piansi convulsamente. Ella si strinse a me, mi abbracciò e parve venir meno in questo abbraccio.

Ma l'importante era per me di metter fine al mio attacco isterico. Ed ecco (io scrivo egualmente l'esecrabile verità) che stando così gettato sul divano col viso

в дрянную кожаную подушку мою, я начал помаленьку, издалека, невольно, но неудержимо ощущать, что ведь мне теперь неловко будет поднять голову и посмотреть Лизе прямо в глаза. Чего мне было стыдно? – не знаю, но мне было стыдно. Пришло мне тоже в возбужденную мою голову, что роли ведь теперь окончательно переменялись, что героиня теперь она, а я точно такое же униженное и раздавленное создание, каким она была передо мной в ту ночь, – четыре дня назад... И все это ко мне пришло еще в те минуты, когда я лежал ничком на диване!

Боже мой! да неужели ж я тогда ей позавидовал?

Не знаю, до сих пор еще не могу решить, а тогда, конечно, еще меньше мог это понять, чем теперь. Без власти и тиранства над кем-нибудь я ведь не могу прожить... Но... но ведь рассуждениями ничего не объяснишь, а следственно, и рассуждать нечего.

Я, однако ж, преодолел себя и приподнял голову; надобно ж было когда-нибудь поднять... И вот, я до сих пор уверен, что именно потому, что мне было стыдно смотреть на нее, в сердце моем вдруг тогда зажглось и вспыхнуло другое чувство... чувство господства и обладания. Глаза мои блеснули страстью, и я крепко стиснул ее руки. Как я ненавидел ее и как меня влекло к ней в эту минуту! Одно чувство усиливало другое. Это походило чуть не на мщение!.. На лице ее изобразилось сначала как будто недоумение, как будто даже страх, но только на мгновение. Она восторженно и горячо обняла меня.

in giù premuto con forza contro il guanciale di cuoio, io cominciai a sentire a poco a poco, come di lontano, involontariamente ma irresistibilmente che ora non avrei avuto il coraggio di sollevare la testa e di guardare Lisa fissa negli occhi. Di che cosa mi vergognavo? Non lo so, ma è certo che mi vergognavo. M'era venuto nella mente, agitata dai più diversi pensieri, l'idea che le parti si erano adesso completamente cambiate, che adesso ella era l'eroina ed io una creatura umiliata ed oppressa, come ella era stata davanti a me quella notte — quattro giorni prima.... Tutto questo passò per la mia mente mentre stavo lì sdraiato sul divano con la faccia all'in giù.

Dio mio! Era mai possibile ch'io la invidiassi?

Non so, ancor'oggi non posso deciderlo, ma allora, è naturale, lo potevo capire ancora meno di adesso. Perché io non posso vivere senza dominare e tirannizzare qualcuno.... Ma.... ma con i ragionamenti non si spiega niente, e perciò è perfettamente inutile di ragionare.

Riuscii tuttavia a vincermi e sollevai la testa; bisognava bene che mi alzassi una buona volta.... Ed ecco, ne son certo anche adesso, che appunto perché mi vergognavo di guardarla, nel mio cuore improvvisamente si accese e infiammò un altro sentimento.... il sentimento del dominio e del possesso. Con gli occhi che lampeggiavano di passione le strinsi forte le mani. Come la odiavo e come mi sentivo attratto a lei in quel momento! Un sentimento rafforzava l'altro. Tutto ciò somigliava ad una vendetta!... Sul suo viso si dipinse da principio l'esitazione, poi la paura, ma per un momento solo.... Ella mi strinse a sé appassionatamente, ardentemente.

Х.

Через четверть часа я бегал взад и вперед в бешеном нетерпении по комнате, поминутно подходил к ширмам и в щелочку поглядывал на Лизу. Она сидела на полу, склонив на кровать голову и, должно быть, плакала. Но она не уходила, а это-то и раздражало меня. В этот раз она уже все знала. Я оскорбил ее окончательно, но... нечего рассказывать. Она догадалась, что порыв моей страсти был именно мщением, новым ей унижением, и что к давешней моей, почти беспредметной ненависти прибавилась теперь уже *личная, завистливая* к ней ненависть... А впрочем, не утверждаю, чтоб она это все поняла отчетливо; но зато она вполне поняла, что я человек мерзкий и, главное, не в состоянии любить ее.

Я знаю, мне скажут, что это невероятно, – невероятно быть таким злым, глупым, как я; пожалуй, еще прибавят, невероятно было не полюбить ее или по крайней мере не оценить этой любви. Отчего же невероятно? Во-первых, я и полюбить уж не мог, потому что, повторяю, любить у меня – значило тиранствовать и нравственно превосходить. Я всю жизнь не мог даже представить себе иной любви и до того дошел, что иногда теперь думаю, что любовь-то и заключается в добровольно дарованном от любимого предмета праве над ним тиранствовать. Я и в мечтах своих подпольных иначе и не представлял себе любви, как борьбою, начинал ее всегда с ненависти и кончал нравственным

X.

Un quarto d'ora dopo io andavo su e giù a grandi passi per la mia camera in uno stato di furiosa impazienza, avvicinandomi ogni momento al paravento e guardando Lisa attraverso una fessura. Ella sedeva in terra, con la testa appoggiata al letto e probabilmente, piangeva. Ma non andava via e ciò mi irritava sempre più. Questa volta ormai ella sapeva tutto. Io l'avevo offesa definitivamente, ma.... non c'è da raccontare. Ella aveva indovinato che lo slancio della mia passione non era altro che una vendetta, una umiliazione per lei e che al mio odio di prima, quasi senza ragione, si era aggiunto ora un odio *personale fatto d'invidia*.... Ma, del resto, non posso dir con certezza ch'ella avesse capito tutto chiaramente; in compenso aveva capito pienamente che io ero un uomo spregevole, e quel che è più importante, incapace di amarla.

So che mi si dirà che ciò è inverosimile; — inverosimile di essere così malvagio, così stupido, come me; si aggiungerà forse ancora che è inverosimile ch'io non l'amassi o per lo meno, non apprezzassi quest'amore. Ma perché inverosimile? Prima di tutto io non potevo amare perché, lo ripeto, amare per me significa tirannizzare e dominare moralmente. Durante tutta la mia vita non sono riuscito a rappresentarmi un altro amore, anzi qualche volta sono arrivato al punto di pensare che l'amore non consista in altro che nel diritto, liberamente accordato dall'essere amato a colui che ama, di tirannizzarlo. Nelle mie fantasticherie di sottosuolo io non mi immaginavo l'amore che come una lotta; lo cominciavo sempre con l'odio e lo finivo con l'assoggettamento mo-

покорением, а потом уж и представить себе не мог, что делать с покоренным предметом. Да и что тут невероятного, когда я уж до того успел растлить себя нравственно, до того от “живой жизни” отвык, что давеча вздумал попрекать и стыдить ее тем, что она пришла ко мне “жалкие слова” слушать; а и не догадался сам, что она пришла вовсе не для того, чтоб жалкие слова слушать, а чтоб любить меня, потому что для женщины в любви-то и заключается все воскресение, все спасение от какой бы то ни было гибели и все возрождение, да иначе и проявиться не может, как в этом.

Впрочем, я не очень уж так ее ненавидел, когда бегал по комнате и в щелочку заглядывал за ширмы. Мне только невыносимо тяжело было, что она здесь. Я хотел, чтоб она исчезла. “Спокойствия” я желал, остаться один в подполье желал. “Живая жизнь” с непривычки придавила меня до того, что даже дышать стало трудно.

Но прошло еще несколько минут, а она все еще не подымалась, как будто в забытии была. Я имел бессовестность тихонько постучать в ширмы, чтоб напомнить ей... Она вдруг встрепенулась, схватилась с места и бросилась искать свой платок, свою шляпку, шубу, точно спасаясь от меня куда-то... Через две минуты она медленно вышла из-за ширм и тяжело на меня поглядела. Я злобно усмехнулся, впрочем, насильно, для приличия, и отворотился от ее взгляда.

– Прощайте, – проговорила она, направляясь к двери.

Я вдруг подбежал к ней, схватил ее руку, разжал ее, вложил... и потом опять зажал. Затем тотчас же отвернулся и отскочил поскорей в другой угол, чтоб не видеть по крайней мере...

Я хотел было сию минуту солгать – написать,

rale, senza però che sapessi mai che cosa avrei fatto dell'oggetto sottomesso. Che c'è in questo d'inverosimile, dal momento ch'io ero ormai moralmente così depravato, a tal punto disavvezzo alla « vita viva » da rimproverare a Lisa come una vergogna di essere venuta da me a sentir delle « parole di pietà »; e da non capire che ella non era venuta affatto per sentire delle parole di pietà, ma per amarmi, perché per la donna nell'amore è racchiusa la risurrezione, la salvezza da qualsiasi perdizione, la rinascita che non può trovar altrimenti?

Del resto io non dovevo odiarla poi tanto dal momento che andavo su e giù per la camera agitato e la guardavo dalla fessura del paravento. Solo mi era insopportabile il pensiero che ella fosse là. Avrei voluto che fosse scomparsa. Desideravo la « tranquillità », desideravo di restar solo nel mio sottosuolo. La « vita viva » mi aveva a tal punto soffocato per la mia mancanza di abitudine, che mi era difficile perfino di respirare.

Passarono ancora alcuni minuti: ella non si alzava, come se fosse venuta meno. Io fui così perverso da bussare leggermente contro il paravento, per richiamarla in sé... Ella sussultò, si sollevò, si diede a cercare in fretta i suoi abiti, il cappello, la pelliccia, come per salvarsi da me dove che sia.... Dopo due minuti venne fuori lentamente, guardandomi con uno sguardo di profonda tristezza. Io sorridevo malvagiamente, o almeno mi sforzavo di sorridere, *per convenienza*, sfuggendo al suo sguardo.

— Addio — disse ella, dirigendosi verso la porta.

Io corsi improvvisamente a lei, presi la sua mano, gliela apersi, vi misi.... e gliela richiusi di nuovo. Poi mi voltai e me ne scappai rapidamente in un altro angolo, almeno per non vedere....

Stavo per mentire anche in questo momento — stavo

что я сделал это нечаянно, не помня себя, потерявшись, сдуру. Но я не хочу лгать и потому говорю прямо, что я разжал ей руку и положил в нее... со злости. Мне это пришлось в голову сделать, когда я бегал взад и вперед по комнате, а она сидела за ширмами. Но вот что я наверно могу сказать: я сделал эту жестокость, хоть и нарочно, но не от сердца, а от дурной моей головы. Эта жестокость была до того напускная, до того головная, нарочно подсочиненная, книжная, что я сам не выдержал даже минуты, — сначала отскочил в угол, чтоб не видеть, а потом со стыдом и отчаянием бросился вслед за Лизой. Я отворил дверь в сени и стал прислушиваться.

— Лиза! Лиза! — крикнул я на лестницу, но несмело, вполголоса...

Ответа не было, мне показалось, что я слышу ее шаги на нижних ступеньках.

— Лиза! — крикнул я громче.

Нет ответа. Но в ту же минуту я услышал снизу, как тяжело, с визгом отворилась тугая наружная стеклянная дверь на улицу и туго захлопнулась. Гул поднялся по лестнице.

Она ушла. Я воротился в комнату в раздумье. Ужасно тяжело мне было.

Я остановился у стола возле стула, на котором она сидела, и бессмысленно смотрел перед собой. Прошло с минуту, вдруг я весь вздрогнул: прямо перед собой, на столе, я увидал... одним словом, я увидал смятую синюю пятирублевую бумажку, ту самую, которую минуту назад зажал в ее руке. Это была *та* бумажка; другой и быть не могло; другой и в доме не было. Она, стало быть, успела

per scrivere che l'avevo fatto nella disperazione, fuori di me, perduto, per stupidaggine. Ma non voglio mentire e dico francamente che le aprii la mano e vi misi.... per malvagità. M'era passato per la testa di far così, mentre andavo su e giù per la camera ed ella stava dietro il paravento. Ma c'è una cosa ch'io posso dire in verità: Commisi quella crudeltà, a bella posta, è vero, ma non per cattiveria del mio cuore, sibbene per cattiveria della mia testa. Questa mia crudeltà era a tal punto finta, a tal punto cerebrale, a bella posta creata, *prodotta dalle mie letture*, che io stesso non vi resistetti un minuto — prima di tutto mi andai a nascondere in un angolo per non vedere, poi vergognoso e disperato mi precipitai dietro a Lisa. Aprii la porta d'ingresso e ascoltai.

— Lisa! Lisa! — chiamai sulla scala, ma timidamente, a mezza voce....

Nessuna risposta, ma mi sembrò di sentire i suoi passi sugli ultimi gradini.

— Lisa! — gridai più forte.

Nessuna risposta. Ma nello stesso momento sentii che veniva aperta con un sordo scricchiolio la pesante porta a vetri che dà sulla strada e subito dopo la sentii richiudersi cupamente. Il rumore si sollevò per tutta la scala.

Ella era uscita. Io ritornai in camera sopra pensiero. Una terribile tristezza pesava su me.

Mi fermai davanti alla tavola vicino alla sedia, sulla quale ella era stata seduta e guardai davanti a me, come insensato. Passò un minuto, poi improvvisamente trasalii: davanti a me, sulla tavola, vidi.... in una parola, vidi un biglietto azzurro, spiegazzato, lo stesso biglietto di cinque rubli che un momento prima le avevo messo in mano. Era *quello stesso biglietto*; non poteva essere un altro, in casa non ce n'erano altri. Ella aveva avuto

выбросить ее из руки на стол в ту минуту, когда я отскочил в другой угол.

Что ж? я мог ожидать, что она это сделает. Мог ожидать? Нет. Я до того был эгоист, до того не уважал людей на самом деле, что даже и вообразить не мог, что и она это сделает. Этого я не вынес. Мгновение спустя я, как безумный, бросился одеваться, накинул на себя, что успел впопыхах, и стремглав выбежал за ней. Она и двухсот шагов еще не успела уйти, когда я выбежал на улицу.

Было тихо, валил снег и падал почти перпендикулярно, настилая подушку на тротуар и на пустынную улицу. Никого не было прохожих, никакого звука не слышалось. Уныло и бесполезно мерцали фонари. Я отбежал шагов двести до перекрестка и остановился.

“Куда пошла она? и зачем я бегу за ней? Зачем? Упасть перед ней, зарыдать от раскаяния, целовать ее ноги, молить о прощении! Я и хотел этого; вся грудь моя разрывалась на части, и никогда, никогда не вспомню я равнодушно эту минуту. Но – зачем? – подумалось мне. – Разве я не возненавижу ее, может быть, завтра же, именно за то, что сегодня целовал ее ноги? Разве дам я ей счастье? Разве я не узнал сегодня опять, в сотый раз, цены себе? Разве я не замучу ее!”

Я стоял на снегу, всматриваясь в мутную мглу, и думал об этом.

“И не лучше ль, не лучше ль будет, – фантазировал я уже дома, после, заглушая фантазиями живую сердечную боль, – не лучше ль будет, если она навеки унесет теперь с собой оскорбление?”

il tempo di gettarlo sulla tavola, nel momento in cui io ero saltato nell'altro angolo.

Ebbene? Potevo bene aspettarmelo, ch'ella avrebbe agito così. Potevo aspettarmelo? No. Io ero a tal punto egoista, così poco rispettavo gli altri che non ero neppure capace di immaginarmi ch'ella avrebbe agito così. Io non lo sopportai. Dopo un momento, come un pazzo, mi vestii precipitosamente, indossando quel che mi capitò sotto mano e a rotta di collo uscii per inseguirla. Ella non poteva aver fatto più di duecento passi, quando corsi nella strada.

C'era una gran tranquillità; la neve cadeva fitta fitta, quasi perpendicolarmente, coprendo come di un cuscino il marciapiede e la strada deserta. Non passava nessuno, non si sentiva nessun suono. I fanali vacillavano tristi ed inutili. Feci correndo circa duecento passi, fino all'angolo della via e mi fermai. Dov'era andata? E perché le correvo appresso?

Perché? Per caderle innanzi, singhiozzando di pentimento, per baciarle i piedi, implorare perdono? Sì, io volevo questo, sentivo il mio petto dilacerarsi e mai, mai potrò pensare a quel momento con indifferenza. Ma perché? — pensavo — che forse non l'odierò domani, appunto perché le avrò baciato i piedi oggi? Che forse saprò darle la felicità? Non mi sono forse apprezzato oggi di nuovo per la centesima volta, per quel che valgo? Non la torturerò forse?

M'ero fermato in mezzo alla neve, cercando di vedere attraverso la nebbia oscura, seguendo il corso di questi pensieri.

« Ma non è meglio, non è meglio forse — continuai a fantasticare appena tornato in casa, soffocando con le mie fantasticherie il vivo dolore del cuore — non è meglio ch'ella porti per sempre con sé questa ingiuria?

Оскорбление, – да ведь это очищение; это самое едкое и болезненное сознание! Завтра же я бы загрязнил собой ее душу и утомил ее сердце. А оскорбление не замрет в ней теперь никогда, и как бы ни была гадка грязь, которая ее ожидает, – оскорбление возвысит и очистит ее... ненавистью... гм... может, и прощением... А, впрочем, легче ль ей от всего этого будет?”

А в самом деле: вот я теперь уж от себя задаю один праздный вопрос: что лучше – дешевое ли счастье или возвышенные страдания? Ну-ка, что лучше?

Так мне мерещилось, когда я сидел в тот вечер у себя дома, едва живой от душевной боли. Никогда я не выносил еще столько страдания и раскаяния; но разве могло быть хоть какое-либо сомнение, когда я выбегал из квартиры, что я не возвращусь с полдороги домой? Никогда больше я не встречал Лизу и ничего не слышал о ней. Прибавлю тоже, что я надолго остался доволен *фразой* о пользе от оскорбления и ненависти, несмотря на то, что сам чуть не заболел тогда от тоски.

Даже и теперь, через столько лет, все это как-то слишком *нехорошо* мне припоминается. Многое мне теперь нехорошо припоминается, но... не кончить ли уж тут “Записки”? Мне кажется, я сделал ошибку, начав их писать. По крайней мере мне было стыдно, все время как я писал эту *повесть*: стало быть, это уж не литература, а исправительное наказание. Ведь рассказывать, например, длинные повести о том, как я манкировал свою жизнь нравственным растлением в углу, недостатком среды, отвычкой от живого и тщеславной злобой в подполье, – ей-богу, не интересно; в романе надо героя, а тут

L'ingiuria è una purificazione; è il più pungente e più doloroso modo di aver coscienza delle cose. Domani, avrei insudiciata la sua anima e spossato il suo cuore. Ma l'ingiuria non morirà in lei mai, e per quanto sudicio sarà il fango che l'aspetta, l'ingiuria l'eleverà e la purificherà.... con l'odio.... forse.... anche col perdono.... Ma ne sarà alleggerito il suo animo?

« In verità è bene oziosa la questione che io mi metto: che cosa val meglio, una felicità mediocre o delle sofferenze elevate? Che cosa val meglio, dunque? ».

Andavo così fantasticando quella sera seduto in casa, annientato dal dolore morale. Mai prima aveva sopportato simili sofferenze e pentimenti; ma era mai possibile che io avessi ancora qualche dubbio, quando ero uscito di corsa di casa, che sarei tornato indietro a metà strada? Da allora io non ho più mai incontrata Lisa, né ho sentito mai nulla di lei. Aggiungerò perfino che per lungo tempo io rimasi tutto soddisfatto della mia *frase* sull'utilità dell'ingiuria e dell'odio, ad onta ch'io fossi quasi ammalato per l'angoscia.

Perfino adesso, dopo tanti anni, tutto ciò mi ritorna alla memoria come qualche cosa di *non buono*. Di molte cose adesso io ho un ricordo non buono, ma.... non sarebbe bene ch'io finissi qui queste mie « Memorie »? Mi sembra, di aver commesso un errore incominciando a scriverle. Per lo meno, ho sentito vergogna mentre scrivevo questa *novella*; probabilmente non si tratta di letteratura ma di una pena ch'io mi sono imposto per migliorare. Perché, in nome di Dio, non è mica interessante, fare un lungo racconto per dire che io ho fallita la mia vita ammuffendo moralmente in un angolo, per mancanza d'un mio ambiente, disavvezzo nel mio sotterraneo a tutto ciò che è vivo e pieno di malvagità acuita. In un romanzo è necessario un eroe e qui

нарочно собраны все черты для антигероя, а главное, все это произведет пренеприятное впечатление, потому что мы все отвыкли от жизни, все хромаем, всякий более или менее. Даже до того отвыкли, что чувствуем подчас к настоящей “живой жизни” какое-то омерзение, а потому и терпеть не можем, когда нам напоминают про нее. Ведь мы до того дошли, что настоящую “живую жизнь” чуть не считаем за труд, почти что за службу, и все мы про себя согласны, что по книжке лучше. И чего копошимся мы иногда, чего блажим, чего просим? Сами не знаем чего. Нам же будет хуже, если наши блажные просьбы исполнят. Ну, попробуйте, ну, дайте нам, например, побольше самостоятельности, развяжите любому из нас руки, расширьте круг деятельности, ослабьте опеку, и мы... да уверяю же вас: мы тотчас же попросимся опять обратно в опеку. Знаю, что вы, может быть, на меня за это рассердитесь, закричите, ногами затопаете: «Говорите, дескать, про себя одного и про ваши мизеры в подполье, а не смейте говорить: “*все мы*”». Позвольте, господа, ведь не оправдываюсь же я этим *всемством*. Что же собственно до меня касается, то ведь я только доводил в моей жизни до крайности то, что вы не осмеливались доводить и до половины, да еще трусость свою принимали за благоразумие, и тем утешались, обманывая сами себя. Так что я, пожалуй, еще “живее” вас выхожу. Да взгляните пристальнее! Ведь мы даже не знаем, где и живое-то живет теперь и что оно такое, как называется? Оставьте нас одних, без книжки, и мы тотчас запутаемся, потеряемся, – не будем знать, куда примкнуть, чего придерживаться; что любить и что ненавидеть, что уважать и что презирать? Мы даже и человеками-то быть тяготимся, – человеками

a bella posta sono raccolti tutti i tratti di un anti-eroe, e quel che è più, tutto ciò produrrà un'impressione sgradevole, perché tutti siamo disavvezzi alla vita, e tutti, chi più chi meno, zoppichiamo. Siamo a tal punto disavvezzi che in certi momenti sentiamo una specie di disgusto per la vera « vita viva », e non possiamo sopportare che ce la vengano a ricordare. Siamo arrivati fino quasi a considerare la vera « vita viva », come una fatica, quasi una specie di impiego, e siamo tutti d'accordo che è meglio com'è nei libri. Ma perché ci agitiamo, perché ci sfreniamo talvolta? Che cosa domandiamo? Non lo sappiamo neppure noi. Se le nostre folli richieste fossero esaudite, noi ci troveremmo ancora peggio. Ebbene, provatevi dunque; dateci, per esempio, una maggiore indipendenza, sciogliete a uno qualunque di noi le mani, allargate la cerchia della nostra attività, allentate la tutela in cui adesso ci troviamo, e noi.... sì, ve lo assicuro: noi subito chiederemo di tornare sotto tutela. Lo so, che forse voi vi irriterete contro di me, griderete, batterete i piedi a terra: « parlate — voi mi direte — di voi solo e delle vostre miserie nel sottosuolo, ma non osate dire: *noi tutti* ». Vi prego, signori, ma io non mi giustificherò affatto di questo *noi tutti*. In quanto a me in particolare, io, nella mia vita, ho spinto fino all'estremo ciò che voi non avete saputo fare che a metà, considerando la vostra viltà come prudenza, e vi siete consolati, ingannando voi stessi. Così che, forse, io risulterò più vivo di voi.... Guardate un po' più attentamente! Noi non sappiamo neppure dove vive ciò che è vivo e in che consista e come si chiami. Lasciateci soli, senza libri, e noi ci confonderemo subito, ci perderemo — non sapremo dove attaccarci, dove aggrapparci, che cosa amare e che cosa odiare, che cosa stimare e che cosa disprezzare. Sentiremo peso anche di

с настоящим, *собственным* телом и кровью; стыдимся этого, за позор считаем и норовим быть какими-то небывалыми общечеловеками. Мы мертворожденные, да и рождаемся-то давно уж не от живых отцов, и это нам все более и более нравится. Во вкус входим. Скоро выдумаем рождаться как-нибудь от идеи. Но довольно; не хочу я больше писать “из Подполья”...

Впрочем, здесь еще не кончаются “записки” этого парадоксалиста. Он не выдержал и продолжал далее. Но нам тоже кажется, что здесь можно и остановиться.

1864

essere uomini, uomini con un vero, *proprio* corpo e sangue; ce ne vergogneremo, considereremo ciò una vergogna, perché noi cerchiamo di incarnare un tipo di uomo che non è mai esistito. Noi siamo nati morti, e già da molto nasciamo da padri che non sono vivi; e ciò ci piace sempre di più. Ci prendiamo gusto. Quanto prima vorremo nascere da un'idea. Ma basta; — non voglio scrivere più « dal sottosuolo ».

Del resto, non finiscono qui queste « memorie » di questo essere paradossale. Egli non seppe resistere e continuò oltre a scrivere. Ma anche a noi sembra di poterci fermare qui.

1864.

NOTE
MEMORIE DA UNA CASA DI MORTI

A CURA DI ETTORE LO GATTO

P. 35.

1. - In russo *teplò* vale caldo (in forma avverbiale), ma può figuratamente tradursi anche con lucroso, confortevole e simili, secondo il significato della locuzione. Nella frase di Dostoevskij, è evidente il giuoco di parole tra *cholod* il freddo e *teplò* il caldo.

2. - In Russia, dopo il trasporto della capitale da Mosca a Pietroburgo voluto da Pietro il Grande, si è sempre parlato di *capitali* o delle sue capitali, espressione che non è del tutto venuta meno neppure col ritorno della capitale a Mosca.

P. 41.

1. - *Moneta di due soldi*. In russo *grivna*, pari a dieci copeche, un decimo cioè di rublo.

2. - *Katja*, diminutivo familiare di Ekaterina o Katerina.

P. 49.

1. - Con l'espressione *galeotti per forza* il traduttore ha cercato di rendere il giuoco di parole tra *sil'nyj* forte e *ssyl'nyj* deportato, galeotto.

P. 55.

1. - Nel gergo carcerario russo il corridoio formato da due file di soldati muniti di verghe, tra le quali era fatto passare il recluso così punito, era detto *strada verde* in quanto i soldati si servivano di rami, per lo più di betulla.

2. - Cioè: sfuggisti i lavori leggeri, ora sopporta quelli pesanti.

P. 71.

1. - La vendita degli alcoolici in Russia era monopolio di stato e veniva data in appalto.

P. 81.

1, 2, 3. - Espressioni di gergo carcerario. Nella prima è evidente un senso offensivo. Nella seconda con riferimento al *postòj* della frase precedente, che significa « fermati », il *postoj* che significa « sosta » serve a fare un giuoco di parole in traducibile. Nella terza: *bol'saja ptica*, « grosso uccello » = gran personaggio, pezzo grosso.

p. 83.

1. - *Kagàn*, uccello favoloso di cui si parla nelle fiabe russe.

p. 85.

1. - *I berretti metà e metà*, cioè metà di un colore e metà di un altro, come tutto il vestito dei forzati, per facilitarne la cattura in caso d'evasione.
2. - *Kvas*, bevanda ottenuta facendo fermentare il grano o la farina di segala con malto.
3. - Presentare il *pane e sale* era uso tradizionale per indicare l'ospitalità. Come formula era usata anche senza l'effettiva presentazione del pane e sale.

p. 95.

1. - *Cantonista*, in russo *kantonist*, figlio di soldato, dal giorno della nascita destinato al servizio militare, per il quale veniva preparato in una scuola militare di grado inferiore. Ciò si verificava nelle cosiddette « colonie » o villaggi militari creati sotto Alessandro I dal ministro Arakčëev.
2. - *Settari*: le sette religiose germogliate in Russia numerosissime risallivano quasi tutte al *raskol'* o scisma del 1666-67. Gli avversari delle riforme del Patriarca Nikon presero il nome di « Vecchi credenti », che fu denominazione comune a varie sette.

p. 99.

1. - Certe grandi stufe di terracotta erano costruite in modo da poterci seder su ed anche dormire (uso frequente tra i contadini).

p. 101.

1. - Alcuni di questi nomi sono piuttosto soprannomi: il secondo probabilmente derivato da *chavron'ja* che significa « porco » in tono scherzoso; l'ultimo dall'espressione « da due *groš* » cioè di nessun valore (il *groš* valeva mezza copeca, cioè mezzo centesimo di rublo).

p. 103.

1. - Espressione tratta da una canzone popolare.

p. 109.

1. - *Aleksàndr Mirecki*, rivoluzionario polacco condannato nel 1846 a dieci anni di lavori forzati. Dostoevskij lo ricorda anche nel racconto *Il contadino Marej* nel *Diario di uno scrittore* del 1876.
2. - *Invalidi*, soldati mutilati o fuori servizio attivo, per vecchiaia, i quali venivano destinati alle guarnigioni di piccole città o borgate.

p. 111.

1. - Vecchi credenti di Starodùb, *vetkovcy* (dal nome del fiume Vetka): vedi nota 2 a p. 704.

p. 115.

1. - Gabbani di foggia speciale portati in Siberia: corti, stretti alla vita, a pieghe.

NOTE

p. 117.

1. - *Pel'meni*, specie di ravioli o agnellotti.

p. 129.

1. - Espressione proverbiale che designa chi chiede la carità senza averne bisogno o si lagna ipocritamente della propria sorte. Il nome *Sirotkin* deriva da *sirotà*, orfano.

p. 157.

1. - *Aršin* = 70 centimetri circa.
2. - *Majdàn* = luogo dove, in un pubblico mercato, si raccoglievano oziosi o vagabondi a giocare: una specie di bisca all'aperto.

p. 159.

1. - *Groš*, mezza copeca, cioè mezzo centesimo di rublo.

p. 161.

1. - *Lesghini e Cecenzi*, popolazioni del Caucaso, contro le quali la Russia combatté a lungo.

p. 175.

1. - *Taràs Bul'ba*, romanzo su sfondo di storia ucraina di N. V. Gogol'.

p. 177.

1. - *Tulùp*, rozza pelliccia contadinesca di pecora o montone, col pelo verso l'interno; il termine è tradotto altrove con pellicciotto.

p. 185.

1. - *Ministere*, per mestiere. Un'analoga storpiatura di parola è nel testo russo dove si trova anziché *remeslja*, *rukomeslja*.

p. 197.

1. - *Le sue Meščanskje*, nomi di strade pietroburghesi, due delle quali avevano le designazioni: Grande e Piccola. Il nome deriva dall'aggettivo *meščanskij*, piccolo-borghese. In dette vie si trovavano molte bische e spacci di bibite.

p. 199.

1. - K. P. *Brjullòv* (1799-1852), pittore russo, noto specialmente per il grande quadro *L'ultimo giorno di Pompei*.

p. 211.

1. - Riferimento ai « decabristi » o decembristi, coloro cioè che avevano partecipato alla congiura e insurrezione del 14-27 dicembre 1825, e che furono in parte condannati a morte, in parte a « decenni » di deportazione e lavori forzati in Siberia. Dostoevskij a Tobol'sk, in marcia per Omsk, aveva incontrato tre mogli di decabristi: la Murav'ëva, l'Annenkova e la Fonvizina.

p. 221.

1. - *Balalajka*, strumento a corda, sul tipo della chitarra, con tre corde.
2. - *Galuški* (sing. *galuška*, ma usato di solito al plurale), piatto ucraino fatto di pezzetti di pasta, cotti nel brodo o nel latte.
3. - Chiamare nel semplice nome di battesimo senza patronimico, se non si è in rapporti familiari o confidenziali, poteva essere ritenuto offensivo.

p. 223.

1. - *Zio, zietto* (in russo: *djadia, djadjuška*), appellativo di cortesia che nella conversazione popolare russa si rivolge a qualunque estraneo di mezza età.
2. - *Knut*, in generale frusta di corda o di strisce di cuoio, con manico corto, che si adoperava tra l'altro per le fustigazioni.
3. - Espressioni di gergo.

p. 225.

1. - *Ciuffetto* (in russo *chochòl*), nomignolo che i russi del nord davano agli ucraini per il loro caratteristico ciuffo di capelli.

p. 227.

1. - *Pioniere*: nell'esercito russo pioniere era detto il soldato esploratore dei reparti del genio.

p. 235.

1. - Pellegrini ed accattoni che piamente chiedevano l'elemosina per raccogliere fondi per la costruzione di chiese.

p. 245.

1. - *Piter*, denominazione popolare, abbreviata e affettuosa di Pietroburgo.

p. 247.

1. - Dostoevskij si riferisce a S. F. Durov, come lui condannato per aver partecipato alle riunioni in casa di Petraševskij nel 1848.

p. 275.

1. - Le parole tra virgolette nel testo sono in ucraino.

p. 285.

1. - *Samovàr*, recipiente per tener sempre calda l'acqua per il tè.

p. 291.

1. - Nel testo è detto *pan*, signore (in polacco).
2. - La pianeta del sacerdote.
3. - Sono i cosiddetti « filatteri » (in ebraico *tefilin*): nel culto ebraico, propriamente, due piccoli astucci di cuoio, di forma cubica (contenenti pergamene che riportano quattro passi della Bibbia), con unite cinghiette per

NOTE

legarli al braccio sinistro e intorno al capo durante la preghiera: quello del capo si lega in modo che il cubetto venga a trovarsi in mezzo alla fronte.

4. - L'« arca santa » (o « del Signore » o « dell'alleanza ») era il ricchissimo cofano in cui gli Ebrei custodivano le tavole della legge, date dal Signore a Mosé sul monte Sinai, e che veniva conservato nel tabernacolo.

P. 299.

1. - Acqua calda con miele e spezie.

P. 317.

1. - *Specchio di giustizia*, così era chiamato un arnese a forma di prima a tre facce, recante un'aquila e i tre decreti fondamentali di Pietro il Grande; esso doveva trovarsi sul banco dei giudici in tutte le aule giudiziarie.

P. 323.

1. - La *kaša*, specie di polentina, può essere di miglio, di orzo, di avena, e specialmente di grano saraceno. Invece dell'acqua per cuocerla può essere adoperato il latte.

P. 329.

1. - *Prjàženiki*, frittelle.

P. 335.

1. - *jamàn, jamàn*, significa: male, male; in tartaro.

P. 339.

1. - *Kopit'*, mettere da parte, accumulare.

P. 345.

1. - Il *be'* traduce qui il monosillabo *nu* russo, che vale anche come verso per incitare le bestie.

P. 349.

1. - Proverbio russo.

P. 359.

1. - *Filatka e Miroška rivali*, vaudeville popolare di P. G. Grigor'ev. Dal 1831 era in repertorio nei teatri di Pietroburgo. Fu anche pubblicato varie volte a partire dal 1833.

P. 365.

1. - Si riferisce al vecchio credente già indicato come di Starodùb (località nella provincia di Černigov).

P. 367.

1. - « *Brjullòv* »-A-v. vedi nota 1 a p. 199.

P. 379.

1. - *Van'ka Otpetyj*, soprannome, il cui significato è Van'ka il matricolato.

P. 383.

1. - *Veranda, veranda mia!* Il traduttore rende così il russo *Seni, moi seni*. *Seni* è più precisamente l'andito, nelle casette di campagna, e negli antichi tempi anche nelle case di città, ambiente tra la parte abitabile e l'ingresso propriamente detto (in russo *kryl'cò*, scaletta coperta su cui dà la porta d'ingresso). Spesso questo locale era anche con grate o a vetri, a modo di veranda.

P. 389.

1. - *Kamürinskaja*, danza popolare, il cui motivo fu ripreso da Glinka per una sua composizione.

P. 399.

1. - Riferimento al fatto che il medico era considerato come un padre.

P. 433.

1. - *Sanat est*, così nel testo.

P. 447.

1. - *Nozdrëv*, personaggio de *Le anime morte* di N. V. Gogol'. Caratteristica di *Nozdrëv* la menzogna, e la tendenza a « far storie » ovunque si trovasse o andasse, sempre in base ad un desiderio, a vuoto, di socievolezza e di attività.

P. 459.

1. - *Manilovismo*, dal nome di Manilov, personaggio de *Le anime morte* di N. V. Gogol'. La caratteristica di Manilov è l'ossequiosa sentimentalità, dietro la quale è il vuoto spirituale. Si è perfino detto che, in Manilov, Gogol' facesse la caricatura della *schöne Seele* del romanticismo tedesco.

P. 467.

1. - Dal nome del marchese de Sade (1740-1814), celebre scrittore libertino, è derivato il termine « sadismo ». La marchesa de Brinvilliers, donna licenziosa e celebre avvelenatrice, ebbe la testa mozza a Parigi, nel 1676.

P. 481.

1. - Vi era stato cioè inviato per punizione, avendo fatto parte dell'esercito nazionale polacco creato a Varsavia dopo l'insurrezione del 1830, presto domata dalle truppe dello zar Nicola I.

P. 491.

1. - *Alla tedesca*, cioè all'europea, all'occidentale.

NOTE

P. 495.

1. - *Pope* (in russo esattamente *pop*), è il prete ortodosso per cui cfr. alla nota 1 di p. 23.

P. 503.

1. - *Bàtjuška*, diminutivo da padre: forma di rispetto e cortesia di uso frequente nel dialogo russo con un uomo, specialmente se anziano.

P. 505.

1. - *Sangue di luccio che sei*, in russo equivale a briccone, furfante, data la voracità del luccio.

2. - Espressione dell'antica poesia epica passata nel linguaggio popolare.

P. 507.

1. - *Dimmi da chi prendi i soldi, ti dirò con chi vivi*, espressione proverbiale col senso: dimmi chi ti paga così bene.

P. 511.

1. - Era uso dei contadini poveri che la camera degli sposi si preparasse nella parte dell'izba dove si tenevano le provviste e gli arnesi.

2. - *Màtuška*, espressione analoga a quella di *bàtjuška* della nota 1 a p. 908, di cortesia e rispetto, cioè, rivolgendosi a donna.

P. 541.

1. - Forma storpiata di revisore, o ispettore.

P. 563.

1. - *Raskòl'nik*i o scismatici (vedi nota 2 a p. 704).

P. 601.

1. - *Se non è trippa, sono frattaglie*. Il testo dice: *A ne s brjusinoj, tak s userdiem*. L'autore dice in nota: « Cioè con frattaglie (in russo *oserdie*). I detenuti, per derisione pronunziavano *userdie* (zelo) ». Giuoco di parole intraducibile.

2, 3, 4. - Proverbi russi.

P. 627.

1. - *Di persone istruite ce n'erano fra loro tre sole: B-skij, M-kij e il vecchio Ž-kij*. M-kij già sappiamo essere il rivoluzionario polacco A. Mirecki; B-skij era il rivoluzionario polacco Josif Boguslawski; il vecchio Ž-kij era anch'egli un rivoluzionario polacco, I. Zokowski (1800-1851), che per un discorso rivoluzionario a Varsavia nel 1848 era stato condannato a morte, pena poi commutata in dieci anni di ergastolo.

2. - *Simon Tokarževskij* (Tokarzewski) (1823-1900), membro di una organizzazione polacca contadina che combatté contro la servitù della gleba e per l'indipendenza nazionale della Polonia. Autore del libro *Sette anni di ergastolo*.

P. 635.

1. - *Fin da trentacinque anni addietro*, cioè dalla rivolta dei decabristi (1825).

p. 679.

1. - Le parole *mi hanno condotto alla polizia*, e quelle dell'espressione precedente *fammi la grazia, o Dio, nella tua grande misericordia*, hanno in russo una certa analogia di suono, donde un giuoco di parole in traducibile.

2, 3, 4. - Le parole *bene* e *mai* sono in tartaro nel testo.

5. - Espressione proverbiale russa per dire: allora non si verrà a capo di nulla.

p. 681.

1. - Espressione proverbiale ironica col senso di « non mi vedrete mai più »